SABATO 1.° SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 200

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 31 luglio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 182, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 12 luglio 1860, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico, col Banato di Temes e per la Transilvania, sulla competenza delle Autorità politiche, per la verificazione e decisione delle pretensioni d'indennizzo pei danni cagionati dal selvaggiume.

Sotto il N. 183, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, nonchè del Comando superiore d'armata, di data 20 luglio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente il trattamento della setta religiosa, ch'esiste sotto il nome di *Nazareni*, o *successori di Cristo*.

Sotto il N. 184, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 22 luglio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, nei quali vige la legge sulle tasse di data 27 gennaio 1840, e l'Ordinanza imperiale del 24 gennaio 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 17), concernente la commisurazione della tassa pei sensali di merci.

Sotto il N. 185, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, di data 23 luglio 1860, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per la Stiria, il Tirolo, il Litorale e la Moravia, concernente l'applicazione delle disposizioni dell'Ordinanza ministeriale, di data 3 luglio 1854 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 169), alle competenze degl'impiegati di Luogotenenza, in seguito a commissioni fuori del loro uffizio, e nei viaggi di servizio nel Circondario amministrativo.

Sotto il N. 186, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 26 luglio 18 0, concernente lo scioglimento delle direzioni d'imposte di Clagenfurt, e di Lubiana, e la erezione di Commissioni d'imposte nel Litorale.

Sotto il N. 187, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 27 luglio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la dichiarazione degli oggetti soggetti all'equivalente delle competenze pel secondo decennio.

Il dì 4 agosto corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 188, il Decreto dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, di data 23 luglio 1860, con cui si pubblicano le eccezioni alle leggi civili generali, accordate con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio 1860, alla Banca commerciale ungherese di Pest, nonchè le esenzioni (accordate in pari tempo) dalle tasse del bollo, ed immediate prescritte nella Sovrana Patente del 2 agosto 1850 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 329).

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze, in data 28 luglio 1860, valevole pei Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, pei quali vige il Regolamento del monopolio doganale e di Stato, concernente la soppressione della controlleria d'importazione del cotone greggio, per le filature a macchina del territorio doganale interno.

Sotto il N. 190, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 30 luglio 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, nei quali fu pubblicata la Sovrana legge sul commercio girovago, di data 4 settembre 1852 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 252), con cui, il favore accordato, con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 209), agli abitanti della Valsugana in Tirolo, ed esteso, con Sovrana Risoluzione del 25 luglio 1860, nel commercio girovago alle immagini dei Santi, ai libri di preghiera, viene esteso ulteriormente alle immagini profane non pericolose, ed alle carte geografiche.

Sotto il N. 191, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 30 luglio 1860, valevole pel Regno Lombardo-Veneto dal giorno della pubblicazione, con cui la giurisdizione accordata al Tribunale provinciale di Milano, per l'ammortizzazione degli effetti del Monte, viene affidata al Tribunale provinciale di Venezia.

Sotto il N. 192, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 30 luglio 1860, concernente il ripristinamento di due Uffizii doganali, nel Circondario della Direzione provinciale di finanza, di Zagabria, colla sede in Swonigrad e Mali-Halan.

Sotto il N. 193, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 30 luglio 1860, concernente l'autorizzazione della Capo-dogana di Trantenau, in Boemia, ad accordare dei crediti daziarii.

Sotto il N. 194, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 31 luglio 1860, concernente la soppressione della Direzione d'imposte di Troppavia, ed istituzione di Commissioni d'imposte in Moravia, ordinate con Sovrana Risoluzione del 22 luglio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

FABBRICIERIA DELL'I. R. BASILICA DI SAN MARCO.

Dietro partecipazione, avuta dall'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, procedente dal venerato Dispaccio 18 maggio 1860, N. 14300, delle pie disposizioni, fatte a favore del culto dall'I. R. consigliere ministeriale, Carlo cavaliere di Ghega, col di lui testamento datato da Vienna, il 21 gennaio 1858, ed attivabili in seguito alla di lui morte, avvenuta il 14 marzo 1860, la Fabbriceria dell'I. R. Basilica di San Marco, in tributo di gratitudine, si trova in dovere di divulgare la benefica disposizione del predetto testatore, fatta a favore di questa Basilica, col pubblicare quel brano del suddetto testamento, che risguarda tale generosa disposizione:

Omissis.

« Art. 11. All'atto dell'esecuzione di questo testamento, e precisamente dopo terminato l'inventario, sarà dalla mia sostanza complessiva prelevata la somma di franchi 36,000 (trentaseimila), della quale io, in tre parti eguali dispongo nel modo seguente: una parte, come capitale fruttifero, a favore dei veri poveri di Venezia; una parte, parimenti come capitale fruttifero, a favore della Basilica di San Marco in Venezia, e precisamente per impiegarla per il ristauro della medesima; e la terza parte, come capitale fruttifero, per due fondazioni, per povere ragazze oneste di Venezia, che si maritano, e per una fondazione a favore di un giovane studente povero.

« Per maggiore sicurezza, io ripeto la data suindicata.

« Vienna, 21 gennaio 1858.

« CARLO GHEGA. »

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignor Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

A mezzo della rev.ma Curia di Belluno, Genove N. 6, due metà dette, un quarto detta, sovrane n. 9 e ½, Luigi n. 2, fiorelle n. 2, Parme una, pezzi da 20 fr. n. 8, pezzi da 10 fr. n. 12, un pezzo da 5 fr., A. L. 11 di v. c., fior. nuovi, n. 2, n. 15 quarti detti, una mezza A. L., e un soldo, distribuiti così:

Da una giovanetta	f. 1.00
Da N. N.	100.80
Da N. N.	16.69
Dal parroco di Gosaldo	8.40
Dal rev. Arciprete di Sospirolo	7.19
Da D. Giovanni Cesaletti	4.20
Dalle monache di S. Gervasio	33.40
Da N. N.	16.69
Da N. N.	8.40
Dalle Parr. della città di Belluno	41.87 ½
Dalle Parr. di Salce	2.47
» Cusighe	51 ½
» Agordo	6.02 ½
» Valle di Agordo	3.55
» Tiser	4.20
» Gosaldo	4.90
» Riva	3.50
» Canale, Calloneghe, e Caprile	12.85
» S. Tommaso	5.00
» Chiesa d'Alpago	1.53
» Tambre d'Alpago	7.30
» Fusine di Zoldo	6.00
» Soverzene	2.62
» Limana	2.10
» Ledico	8.79
» Sospirolo	10.50
» S. Fermo	2.10
» Castion	6.30
» Pieve di Cadore	28.41
» Calalzo	9.45
» Perarolo	11.02
» Ospitale	18.69
» Valle di Cadore	7.35
» Cibiana	4.20
» Venas	1.05
» S. Vito	3.45
» Vado	1.35
» Vinigo	35
» Selva	18.90
» Pescul	1.05
» Domegge	7.00
» Vigo	20.43
» Lorenzago	1.00
» Lozzo	18.90
» Auronzo	1.00
» S. Stefano	14.70
» S. Pietro	1.50
» Candide	27.30
» S. Nicolò	11.90
Da N. N.	14.70
	fior. 554.29 ½

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 27 agosto, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique:*

« I giornali francesi, e le nostre corrispondenze di Parigi, sono molto sobrii di riflessioni sul discorso dell'Imperatore a Lione.

« Oltracciò, essendo la società politica e finanziaria di quella capitale stata ieri dispersa e dalla festa di domenica e dal tempo singolarmente bello, siamo rimasti privi di ogni ragguaglio sulle impressioni e sulle osservazioni, che in altre congiunture codesto pubblico eletto non avrebbe mancato di palesare. Tuttavia, ed in sostanza, malgrado l'agrezza, che non può non iscorgersi delle parole imperiali; malgrado l'espressione sulle « diffidenze, suscitate oltre le frontiere », e qualificate come « ingiuste », sembra che il discorso sia stato interpretato come un discorso altamente pacifico. Egli è pur questo il nostro parere; e maggiormente ci gode l'animo nel manifestarlo, dacchè codeste diffidenze, accennate dall'Imperatore, esistono realmente, in sommo grado; e dacchè una politica piena di saggezza e di moderazione, da parte di tutti gli Stati interessati al mantenimento della pace in Europa, può sola impedire che quelle diffidenze non degenerino in tendenze d'ostilità più manifeste.

« L'ultimo discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni; l'abboccamento di Teplitz, anche supponendo che la Prussia non abbia in esso contratto verun impegno coll'Austria; un brindisi, riportato dal *Globe* di Londra, che l'Imperatore di Russia avrebbe fatto « al suo caro fra- « tello, l'Imperatore d'Austria » in un banchetto dato in occasione della festa anniversaria di quel Sovrano: ecco fatti, da porsi, come indizii rilevanti, a riscontro del discorso dell'Imperatore a Lione, e della sua ultima lettera a Persigny.

« Il nostro corrispondente di Londra ci dice che negoziazioni, appiccate sulle basi di quella lettera tra' Governi d'Inghilterra e di Francia, per produrre tra essi un accordo sulle grandi questioni, che agitano attualmente l'Europa, non riuscirono ancora a buon termine. Le proposte inglesi non sarebbero state accolte a Parigi, e così dall'una, come dall'altra parte, le relazioni conserverebbero un carattere incontrastabile di freddezza e riserva. »

De' giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 29 e le notizie del 28 agosto, il *Journal des Débats* torna esso pure sul banchetto, datosi a Pietroburgo nel dì anniversario di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Ei nota che quel banchetto, ed il brindisi, che lo Czar fece « al suo caro fratello, « l'Imperatore d'Austria », furono riguardati da parecchi giornali francesi come una pura formalità; ma che questa non è l'idea, che si fanno di que' due emergenti i fogli tedeschi. « Questi fogli, prosegue il *Journal* « *des Débats*, collegano il banchetto di Pie- « troburgo colle prolungate conferenze, che « il sig. di Rechberg ebbe quasi giornalmen- « te, dopo il suo ritorno da Teplitz, col sig. « di Balabine, ambasciatore di Vienna, e « credono quasi tutti in un prossimo abboc- « camento del Principe reggente, dell'Impe- « ratore Francesco Giuseppe e dell'Impera- « tore Alessandro a Varsavia. La *Gazzetta* « *di Colonia* medesima punto non dubita del- « le buone relazioni, che stanno per istrin- « gersi fra quelle, che già si chiamavano le « tre Corti del Settentrione.

La *Presse* di Parigi nota che, nel settentrione dell'Italia, la lotta fra l'influsso mazziniano ed il sig. di Cavour diventa ogni giorno più manifesta; e cita una lettera del suo corrispondente di Torino, il quale opina che il sig. di Cavour abbia voluto appunto percuoter Mazzini, ordinando all'improvvista lo scioglimento del corpo di Nicotera, appostato in Toscana, verso le frontiere dello Stato pontificio.

Quanto alle notizie dell'Italia meridionale, recateci ieri da' giornali, e le quali confermano, in pieno, quelle annunziateci dal telegrafo, le rechiamo alla rubrica rispettiva. Elle si compendiano in due parole: soqquadro assoluto; ma il soqquadro non può destar meraviglia, poichè tutto lo faceva ormai prevedere.

L'*Osservatore Triestino* del 30 agosto, ricevuto iermattina, così compendiava le notizie del Levante, quel dì giunte a Trieste:

« Col *Pluto* ricevemmo dopo mezzogiorno le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 25 agosto.

« Essi non contengono alcuna novità importante dalla Siria, dove non è avvenuto alcun cangiamento nella situazione. A Bairut, a Damasco e in altri luoghi, continuavano gli arrivi di truppe turche. Fuad pascià aveva fatto distribuire ai Cristiani di tutti i riti soccorsi in danaro e in vettovaglie, e li mandava da Damasco a Bairut, ov'erano stati loro preparati alloggi e tende.

« Il capitano francese La Roncière Le Noury è giunto al Pireo, a bordo della *Zénobie*. Si pretende ch'egli abbia una missione speciale presso il Governo greco. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo i giornali uffiziali di Napoli del 23 e 24 corrente, i quali null'altro aggiungono a quanto conteneva il Supplimento del mercoledì, già da noi pubblicato. (*V.le Recentissime di giovedì.*)

Gli altri giornali di Napoli sono del sabato 25, ed il *Nomade* dice che mancano affatto i particolari della giornata di Piale, che trasse alla resa di Reggio. Ieri a sera (24), preparavasi una spedizione di 12,000 uomini per le Calabrie, con alla testa Pianelli, Colonna, Bosco e Barbalunga.

Secondo però le recentissime della *Nuova Italia* e dell'*Omnibus* sarebbe contrammandato l'ordine della partenza delle regie truppe; ma questa notizia è data con tutta riserva. Il *Nazionale* poi contiene un dispaccio di Garibaldi, pubblicato in Messina 22 agosto, nel quale si annunzia la capitolazione del forte di Reggio, già accaduta il 21. Riporta, che la guarnigione usciva coi fucili e col bagaglio personale, e rimanevano in mano dei Garibaldini, l'armamento del forte composto di 30 pezzi da posizione, due mortai, 500 fucili, viveri, carbon fossile, ec. (*G. di R.*)

La stampa di Napoli, benchè dipinga a neri colori la situazione del Regno, non ha ancor nulla (al 23), che faccia presentire esser giunto per Napoli il momento di agire; essa si occupa ben poco del domani; lo riconosce minaccioso e terribile; ma non lo cura.

Ecco come l'*Omnibus* dipinge il paese: « Potenza è fortemente commossa; da Sicilia si operano nuovi sbarchi sul continente; le Calabrie sono invase da Garibaldini; e le Puglie non sono fredde a tanta ebollizione. La capitale sta in un bivio grandissimo tra le voci di fuori e le notizie interne, cui aggiunge l'opportunità di novelle dell'alta Italia e dell'estero, che compiono la commozione delle menti e lo sgomento degli animi. Ecco la nostra situazione, e dicasi se ve ne ha più precaria, più agitata di questa. In questo terribile stato di cose interne ed esterne come si può dare un parere e prevedere il futuro? » (*Persev.*)

L'*Opinione Nazionale*, commenta alcuni atti del Ministero; ecco le sue parole:

« Ieri fu pubblicata un'Ordinanza dell'egregio comandante della piazza, con la quale si ordinava la restituzione de' permessi d'armi, perchè poi si ridonassero a coloro, che fossero reputati meritevoli. Noi intendiamo troppo le difficili condizioni, in cui ci troviamo, pure non vogliam negare che forse di questo ordine si poteva far di manco. A Napoli non è venuta mai meno la tranquillità, e se qualche volta la città è stata commossa a terrore, ciò è solo intervenuto per opera de' reazionarii. Perchè adunque aver ricorso a misure eccezionali? Perchè torre le armi a coloro, che ieri lo stesso Ministero, che oggi ci governa, reputava meritevoli di tenerle ed asportarle?

« Molti cittadini aveano avuto ordine di partire da Napoli. Or noi vorremmo sapere dal giornale del Ministero, che ieri credette di darci una peregrina lezione di diritto costituzionale, vorremmo sapere in quale diritto costituzionale, è scritto che si possa mandar via un individuo senza legale processo, e senza una condanna, profferita da' magistrati. In questo paese si è fatto per guisa l'abito all'arbitrio, che anche il dì appresso in cui si proclama una Costituzione non si tengono in nessun conto le leggi. »

Ed a proposito del Ministero riferiamo le parole, che il *Nomade* gli rivolge:

« La posizione del Ministero diviene di giorno in giorno più difficile. Noi vogliam credere che gli onorevoli uomini, che lo compongono, sappiano stare al proprio posto in questi momenti eccezionali, e si mostrino, quali sempre si son proclamati, leali, ragionevoli ed italiani.

« Il giorno della prova è arrivato, e il paese confida molto in essi. Noi non emettiamo una frase paradossale col dire che l'Europa tiene gli occhi intenti sul nostro Ministero.

« La prorogazione delle elezioni, e per conseguenza dell'apertura delle Camere, è stata una necessità inevitabile, giacchè ben altre cure premono adesso il paese; è quistione di vita o di morte. La guerra, impegnata sul continente, fa che tutti gli occhi stiano ad una sola cosa rivolti; si tratta di mitigarsene il più che si può gli orrori, avvicinandosi essa alla parte nostra, come pare probobilissimo; si tratta di salvare, per quanto si può le città e la metropoli con gl'innocui loro cittadini, i quali, caso non nuovo nella storia, ma ispirante sempre il raccapriccio, sarebber vittime senza esser colpevoli. »

Si legge nel *Giornale Costituzionale* di Napoli, del 25 agosto:

Dal ministro degli affari esteri è stata diretta ai rappresentanti delle Potenze estere, accreditati presso S. M. siciliana, la seguente circolare:

« Napoli 21 agosto.

« Il generale Garibaldi, dopo di aver invaso la Sicilia, non contento di aver usurpato la bandiera reale di Sardegna ed intestato tutt'i suoi atti col nome del Re Vittorio Emmanuele, per decreti del 3 andante, ha messo in vigore lo Statuto piemontese, e obbligati tutti gl'impiegati e le Municipalità, nominate dalla rivoluzione, di prestare giuramento di fedeltà al Re Vittorio Emmanuele.

« Il Governo di S. M. siciliana si crede nel dovere di portare alla conoscenza di tutte le Potenze queste nuove usurpazioni e questi attentati, che conculcano le prerogative più evidenti della sovranità, i principii più inconcussi della ragion delle genti, e fanno dipendere le sorti di un popolo dal capriccio arbitrario di una forza straniera.

« Il Governo di S. M., volendo, a costo dei più grandi sacrifizii, evitare l'effusione del sangue, sin dalla promulgazione dell'Atto Sovrano del 25 giugno, nel desiderio di armonizzare la sua politica con quella della Sardegna pel mantenimento della pace in Italia ha sperato la soluzione della questione siciliana nelle sue lunghe e persistenti trattative.

« Delusa quest'ultima speranza, il Governo di S. M., per organo del sottoscritto ecc., si vede nell'imprescindibile obbligo di denunziare a S. E. il sig.... questi attentati, che si commettono sotto la pressione di una forza straniera in Sicilia; di protestare fermamente contro tutti gli atti, che tendono a negare od indebolire i legittimi dritti del Re; e dichiarare che non riconosce, nè riconoscerà, alcuna delle loro conseguenze, essendo fermamente deciso a mantenere le ampie istituzioni liberali, promesse specialmente a quell'isola, e a non transigere mai sul principio, poggiato sulla storia e sul dritto pubblico europeo, che riunisce sotto la real Casa di Borbone i due Regni di Napoli e di Sicilia.

« *Sott.* — G. DI MARTINO. »

Leggesi nel *Corrier Mercantile*, in data di Napoli 23 agosto scorso:

« Il De Martino vuole fare disperata resistenza intorno a Napoli. Si dice che la diplomazia ne lo sconsigli. I tiragliatori e due reggimenti della guardia, e circa 4500 esteri, sono le sole forze, su cui possa contare davvero. Si parla già di colonnelli, anche di generali, pronti a pronunciarsi. La marina militare più che mai oziosa: sette vapori dei più forti giacciono qui da dieci giorni, senza far nulla, perchè il Governo ne sospetta capi ed equipaggi.

« Il panico è giunto al colmo: i buoni borghesi scappano sempre; ormai mancano a Napoli oltre 90,000 cittadini. Non solo non è cifra esagerata, ma al disotto del vero. » (*O. T.*)

Scrivono da Napoli, nella stessa data al *Corriere Mercantile*: « Si avverano le previsioni, che ieri, nella mia precedente, vi notai, di fiacca resistenza o di semidefezioni nell'esercito delle Calabrie. La notizia della perdita di due corpi, che si afferma essersi lasciati accerchiare da Garibaldi e da Cosenz, ed avere deposto le armi senza combattere, si mormorò stamane, e fu vero colpo di fulmine. Al solito, nessun particolare; telegrafi interrotti, tarde comunicazioni della marina militare.

« Oggi non si ragiona quasi d'altro in città. Si tiene per positivo che 5,000 uomini di truppe scelte, metà estere e metà indigene, debbano presto partire per le Calabrie: che Bosco, finora tenuto in Napoli per varii motivi, e forse soprattutto perchè non grato al ministro dell'interno, vada pure colà; che lo stesso generale Pianelli, abbandonando pel momento il suo portafoglio a De Martino, si rechi in Calabria per prendere il comando in capo.

« Lo stato d'assedio è nominale. Meno quei della guardia reale, tutt'i soldati divennero invisibili, consegnati in caserma o nei forti.

« Gl'inviati sardo, francese ed inglese, concordi proposero una previa protesta contro ogni bombardamento. L'inviato di Spagna propose che la diplomazia unanime statuisse, doversi Napoli considerare nella lotta qual terreno neutro, attesa l'enorme importanza degl'interessi esteri nella metropoli, e doversi invitare il Governo a tenere conto di tale deliberazione. Ma altri, e in ispecie Villamarina, dicesi opponesse la vanità di tale accordo: chi imporrebbe al Governo di non difendersi nella sua sede attaccata? » (*Persev.*)

Notizie di Napoli del 26 corr., dice la *Gazzetta di Genova* confermano quanto abbiamo riferito avant'ieri, intorno alle pratiche che si erano intentate dal Corpo diplomatico per far dichiarare Napoli e i suoi dintorni territorio neutrale. La proposta non venne ventilata presso il cav. Giacomo de Martino, ministro degli affari esterni, presso cui si recarono i rappresentanti delle estere Potenze. Sembra che questo provvedimento non avesse altro scopo che quello di risparmiare alla città gli orrori d'un bombardamento, a cui pareva deciso di ricorrere il Governo, tanto nel caso d'un'insurrezione come in quello d'un'invasione per parte delle truppe di Garibaldi. Questa proposta doveva essere sottoposta al Re.

Nella stessa circostanza i rappresentanti delle Potenze estere, facevano ufficii presso il marchese di Villamarina, affinchè gli piacesse interessare Vittorio Emanuele ad usare della sua influenza, perchè Garibaldi rinunciasse ai suoi disegni sopra Napoli. Il marchese di Villamarina si sarebbe mostrato disposto a trasmettere al Governo di Torino questo voto del Corpo diplomatico, quantunque vi sia poca probabilità che il Re Vittorio Emanuele voglia nuovamente impegnarsi in un tentativo, che i precedenti di Garibaldi fanno prevedere affatto inutile.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli, del 27, le seguenti notizie:

« Il colonnello Boldoni, a Potenza, è a capo di 15,000 insorti, ed ogni dì ne sopraggiungono altri. Gl'impiegati al telegrafo elettrico prestano i loro servigi al Governo provvisorio. Del 6.° reggimento di linea, buona parte ha fatto causa comune cogl'insorti, e parecchi sono tornati alla volta di Salerno. Continue diserzioni avvengono tra' granatieri della guardia e le truppe mercenarie.

« I carabinieri a piedi, che puntarono le armi contro al popolo in Calabria, sono stati rinchiusi nelle carceri.

« Venne ordinato, a Salerno, di non ricever navi provenienti dalla Sicilia, tranne quelle che abbiano bandiera napoletana.

« Tutte le truppe che risedevano a Nocera stanno ora a Salerno.

« Tra le truppe a Monteforte, si sparse un gran terrore; si temè che il ponte della strada consolare, che conduce a Monteforte, fosse stato minato; ora nulla è avvenuto. Parlasi di continuo di masse armate che muovono alla volta di Avellino, per istabilire in quella città il Governo provvisorio. Il capitano Prinzivalli domandò soccorsi, e pronti, potendo da un momento all'altro avvenire gravi mutazioni ad Avellino.

« Ci si assicura che ieri il generale Bosco, con alquante milizie, si è diretto verso Salerno. Pare che il Governo, per dare un'ultima prova di resistenza con quanto potrà accogliere di sue sparse soldatesche, sia venuto nella determinazione di tentare un gran fatto d'arme in quelle vicinanze.

« Ad Ariano, nella notte del 25 al 26, una schiera di armati si recò al posto della guardia nazionale di Grottaminarda, inducendo il capoposto Assanti a seguirli, per cogliere alla sprovvista due carri di fucili, dal Governo mandati in Puglia, che trovavansi nell'osteria di Pasquale Rossetti. Un sergente di gendarmeria impedì che si aprisse. Attesero l'alba, ed avendo aggredita la scorta di carabinieri a cavallo, rinchiusi nell'osteria, s'impossessarono delle armi, partendo pel passo di Mirabella. Il giudice ha intentato processo del fatto. »

La *Gazzetta di Torino*, del 29 agosto, ha i due seguenti paragrafi:

« I brigadieri Melendez e Briganti, da quanto ci narrano, erano antichi compagni di Collegio del generale Cosenz.

« Si conferma che il Corpo diplomatico estero, residente in Napoli, abbia fatto passi per impedire gli orrori, che si temono, e la cui probabilità desta le più vive apprensioni in quella città. »

Da persona bene informata ci viene trasmesso il seguente dispaccio:

« Marsiglia 22 agosto.

« Ci si manda da Cagliari che il generale Nunziante sia a Reggio con Garibaldi.

(*G. di Tor.*)

Persone che hanno abbandonato Napoli il giorno 28 alle 11 antimeridiane, raccontano, che per le vie e le piazze principali stavano accampate molte truppe, in attitudine però non minacciosa, ma quasi passiva.

I cittadini non n'erano allarmati.

Si credeva anzi imminente un pronunziamento militare, provocato dallo stesso Pianelli, ministro della guerra. (*Persev.*)

Le relazioni fra l'isola e il Continente sono così rare ed irregolari, che i fogli dell'alta Italia forniscono ai siciliani le notizie di Napoli, ed ai Napoletani quelle di Sicilia.

Si assicura che militari di grado elevato da qualche tempo si presentarono a Villamarina, aprendo l'animo loro di evitare ed anche prevenire qualsiasi lotta in prossimità della capitale. Altri, e specialmente cinque della marina, incorsi

SABATO 1.° SETTEMBRE

ANNO 1860 – N. 200

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 31 luglio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLIV del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 182, l'Ordinanza dei Ministeri dell' interno e della giustizia, di data 12 luglio 1860, valevole per l' Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico, col Banato di Temes e per la Transilvania, sulla competenza delle Autorità politiche, per la verificazione e decisione delle pretensioni d' indennizzo pei danni cagionati dal selvaggiume.

Sotto il N. 183, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell' istruzione, nonchè del Comando superiore d'armata, di data 20 luglio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente il trattamento della setta religiosa, ch'esiste sotto il nome di *Nazareni*, o *successori di Cristo*.

Sotto il N. 184, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 22 luglio 1860, valevole per tutt' i Dominii della Corona, nei quali vige la legge sulle tasse di data 27 gennaio 1840, e l' Ordinanza imperiale del 24 gennaio 1858 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 17), concernente la commisurazione della tassa pei sensali di merci.

Sotto il N. 185, l'Ordinanza dei Ministeri dell' interno e delle finanze, di data 23 luglio 1860, valevole per l' Austria superiore ed inferiore, per la Stiria, il Tirolo, il Litorale e la Moravia, concernente l' applicazione delle disposizioni dell' Ordinanza ministeriale, di data 3 luglio 1854 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 169), alle competenze degl' impiegati di Luogotenenza, in seguito a commissioni fuori del loro uffizio, e nei viaggi di servizio nel Circondario amministrativo.

Sotto il N. 186, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 26 luglio 18 0, concernente lo scioglimento delle direzioni d' imposte di Clagenfurt, e di Lubiana, e la erezione di Commissioni d' imposte nel Litorale.

Sotto il N. 187, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 27 luglio 1860, valevole per tutto l' Impero, concernente la dichiarazione degli oggetti soggetti all' equivalente delle competenze pel secondo decennio.

Il dì 4 agosto corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 188, il Decreto dei Ministeri dell' interno, della giustizia e delle finanze, di data 23 luglio 1860, con cui si pubblicano le eccezioni alle leggi civili generali, accordate con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio 1860, alla Banca commerciale ungherese di Pest, nonchè le esenzioni (accordate in pari tempo) dalle tasse del bollo, ed immediate prescritte nella Sovrana Patente del 2 agosto 1850 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 329).

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze, in data 28 luglio 1860, valevole pei Dominii della Corona compresi nel territorio doganale generale, pei quali vige il Regolamento del monopolio doganale e di Stato, concernente la soppressione della controlleria d' importazione del cotone greggio, per le filature a macchina del territorio doganale interno.

Sotto il N. 190, l'Ordinanza del Ministero dell' interno, di data 30 luglio 1860, valevole per tutt' i Dominii della Corona, nei quali fu pubblicata la Sovrana legge sul commercio girovago, di data 4 settembre 1852 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 252), con cui, il favore accordato, con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 209), agli abitanti della Valsugana in Tirolo, ed esteso, con Sovrana Risoluzione del 25 luglio 1860, nel commercio girovago alle immagini dei Santi, ai libri di preghiera, viene esteso ulteriormente alle immagini profane non pericolose, ed alle carte geografiche.

Sotto il N. 191, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 30 luglio 1860, valevole pel Regno Lombardo-Veneto dal giorno della pubblicazione, con cui la giurisdizione accordata al Tribunale provinciale di Milano, per l' ammortizzazione degli effetti del Monte, viene affidata al Tribunale provinciale di Venezia.

Sotto il N. 192, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 30 luglio 1860, concernente il ripristinamento di due Uffizii doganali, nel Circondario della Direzione provinciale di finanza, di Zagabria, colla sede in Swonigrad e Mali-Halan.

Sotto il N. 193, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 30 luglio 1860, concernente l' autorizzazione della Capo-dogana di Trantenau, in Boemia, ad accordare dei crediti daziarii.

Sotto il N. 194, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 31 luglio 1860, concernente la soppressione della Direzione d' imposte di Troppavia, ed istituzione di Commissioni d' imposte in Moravia, ordinate con Sovrana Risoluzione del 22 luglio 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° settembre.

FABBRICIERIA DELL' I. R. BASILICA DI SAN MARCO.

Dietro partecipazione, avuta dall'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, procedente dal venerato Dispaccio 18 maggio 1860, N. 14300, delle pie disposizioni, fatte a favore del culto dall' I. R. consigliere ministeriale, Carlo cavaliere di Ghega, col di lui testamento datato da Vienna, il 21 gennaio 1858, ed attivabili in seguito alla di lui morte, avvenuta il 14 marzo 1860, la Fabbriceria dell' I. R. Basilica di San Marco, in tributo di gratitudine, si trova in dovere di divulgare la benefica disposizione del predetto testatore, fatta a favore di questa Basilica, col pubblicare quel brano del suddetto testamento, che risguarda tale generosa disposizione:

Omissis.

« Art. 11. All' atto dell'esecuzione di questo testamento, e precisamente dopo terminato l' inventario, sarà dalla mia sostanza complessiva prelevata la somma di franchi 36,000 (trentaseimila), della quale io, in tre parti eguali dispongo nel modo seguente: una parte, come capitale fruttifero, a favore dei veri poveri di Venezia; una parte, parimenti come capitale fruttifero, a favore della Basilica di San Marco in Venezia, e precisamente per impiegarla per il ristauro della medesima; e la terza parte, come capitale fruttifero, per due fondazioni, per povere ragazze oneste di Venezia, che si maritano, e per una fondazione a favore di un giovane studente povero.

« Per maggiore sicurezza, io ripeto la data suindicata.

« Vienna, 21 gennaio 1858.

« CARLO GHEGA. »

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignor Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

A mezzo della rev.ma Curia di Belluno, Genove N. 6, due metà dette, un quarto detta, sovrane n. 9 e ½, Luigi n. 2, fiorelle n. 2, Parme una, pezzi da 20 fr. n. 8, pezzi da 10 fr. n. 12, un pezzo da 5 fr., A. L. 11 di v. c., fior. nuovi, n. 2, n. 15 quarti detti, una mezza A. L., e un soldo, distribuiti così:

Da una giovanetta	f. 1.00
Da N. N.	100.80
Da N. N.	16.69
Dal parroco di Gosaldo	8.40
Dal rev. Arciprete di Sospirolo	7.19
Da D. Giovanni Cesaletti	4.20
Dalle monache di S. Gervasio	33.40
Da N. N.	16.69
Da N. N.	8.40
Dalle Parr. della città di Belluno	41.87 ½
Dalle Parr. di Salce	2.17
« Cusighe	51 ½
« Agordo	6.02 ½
« Valle di Agordo	3.55
« Tiser	4.20
« Gosaldo	4.90
« Riva	3.50
« Canale, Calloneghe, e Caprile	12.85
« S. Tommaso	5.00
« Chiesa d' Alpago	1.53
« Tambre d' Alpago	7.30
« Fusine di Zoldo	6.00
« Soverzene	2.62
« Limana	2.10
« Ledico	8.79
« Sospirolo	10.50
« S. Fermo	2.10
« Castion	6.30
« Pieve di Cadore	28.41
« Calalzo	9.45
« Perarolo	11.02
« Ospitale	18.69
« Valle di Cadore	7.35
« Cibiana	4.20
« Venas	1.05
« S. Vito	3.45
« Vado	1.35
« Vinigo	35
« Selva	18.90
« Pescul	1.05
« Domegge	7.00
« Vigo	20.43
« Lorenzago	1.00
« Lozzo	18.90
« Auronzo	1.00
« S. Stefano	14.70
« S. Pietro	1.50
« Candide	27.30
« S. Nicolò	11.90
Da N. N.	14.70
	fior. 554.29 ½

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge* del 27 agosto, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« I giornali francesi, e le nostre corrispondenze di Parigi, sono molto sobrii di riflessioni sul discorso dell' Imperatore a Lione.

« Oltracciò, essendo la società politica e finanziaria di quella capitale stata ieri dispersa e dalla festa di domenica e dal tempo singolarmente bello, siamo rimasti privi di ogni ragguaglio sulle impressioni e sulle osservazioni, che in altre congiunture codesto pubblico eletto non avrebbe mancato di palesare. Tuttavia, ed in sostanza, malgrado l' agrezza, che non può non iscorgersi delle parole imperiali; malgrado l' espressione sulle « diffidenze, suscitate oltre le frontiere », e qualificate come « ingiuste », sembra che il discorso sia stato interpretato come un discorso altamente pacifico. Egli è pur questo il nostro parere; e maggiormente ci gode l' animo nel manifestarlo, dacchè codeste diffidenze, accennate dall' Imperatore, esistono realmente, in sommo grado; e dacchè una politica piena di saggezza e di moderazione, da parte di tutti gli Stati interessati al mantenimento della pace in Europa, può sola impedire che quelle diffidenze non degenerino in tendenze d' ostilità più manifeste.

« L' ultimo discorso di lord Palmerston alla Camera de' comuni; l' abboccamento di Teplitz, anche supponendo che la Prussia non abbia in esso contratto verun impegno coll' Austria; un brindisi, riportato dal *Globe* di Londra, che l' Imperatore di Russia avrebbe fatto « al suo caro fra« tello, l' Imperatore d' Austria » in un banchetto dato in occasione della festa anniversaria di quel Sovrano: ecco fatti, da porsi, come indizii rilevanti, a riscontro del discorso dell' Imperatore a Lione, e della sua ultima lettera a Persigny.

« Il nostro corrispondente di Londra ci dice che negoziazioni, appiccate sulle basi di quella lettera tra' Governi d' Inghilterra e di Francia, per produrre tra essi un accordo sulle grandi questioni, che agitano attualmente l' Europa, non riuscirono ancora a buon termine. Le proposte inglesi non sarebbero state accolte a Parigi, e così dall' una, come dall' altra parte, le relazioni conserverebbero un carattere incontrastabile di freddezza e riserva. »

De' giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 29 e le notizie del 28 agosto, il *Journal des Débats* torna esso pure sul banchetto, datosi a Pietroburgo nel dì anniversario di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe.

Ei nota che quel banchetto, ed il brindisi, che lo Czar fece « al suo caro fratello, « l' Imperatore d' Austria », furono riguardati da parecchi giornali francesi come una pura formalità; ma che questa non è l' idea, che si fanno di que' due emergenti i fogli tedeschi. « Questi fogli, prosegue il *Journal* « *des Débats*, collegano il banchetto di Pie« troburgo colle prolungate conferenze, che « il sig. di Rechberg ebbe quasi giornalmen« te, dopo il suo ritorno da Teplitz, col sig. « di Balabine, ambasciatore di Vienna, e « credono quasi tutti in un prossimo abboc« camento del Principe reggente, dell' Impe« ratore Francesco Giuseppe e dell' Impera« tore Alessandro a Varsavia. La *Gazzetta* « *di Colonia* medesima punto non dubita del« le buone relazioni, che stanno per istrin« gersi fra quelle, che già si chiamavano le « tre Corti del Settentrione.

La *Presse* di Parigi nota che, nel settentrione dell' Italia, la lotta fra l' influsso mazziniano ed il sig. di Cavour diventa ogni giorno più manifesta; e cita una lettera del suo corrispondente di Torino, il quale opina che il sig. di Cavour abbia voluto appunto percuoter Mazzini, ordinando all' improvvista lo scioglimento del corpo di Nicotera, appostato in Toscana, verso le frontiere dello Stato pontificio.

Quanto alle notizie dell' Italia meridionale, recateci ieri da' giornali, e le quali confermano, in pieno, quelle annunziateci dal telegrafo, le rechiamo alla rubrica rispettiva. Elle si compendiano in due parole: soqquadro assoluto; ma il soqquadro non può destar meraviglia, poichè tutto lo faceva ormai prevedere.

L' *Osservatore Triestino* del 30 agosto, ricevuto iermattina, così compendiava le notizie del Levante, quel dì giunte a Trieste:

« Col *Pluto* ricevemmo dopo mezzogiorno le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene in data del 25 agosto.

« Essi non contengono alcuna novità importante dalla Siria, dove non è avvenuto alcun cangiamento nella situazione. A Bairut, a Damasco e in altri luoghi, continuavano gli arrivi di truppe turche. Fuad pascià aveva fatto distribuire ai Cristiani di tutti i riti soccorsi in danaro e in vettovaglie, e li mandava da Damasco a Bairut, ov' erano stati loro preparati alloggi e tende.

« Il capitano francese La Roncière Le Noury è giunto al Pireo, a bordo della *Zénobie*. Si pretende ch' egli abbia una missione speciale presso il Governo greco. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo i giornali uffiziali di Napoli del 23 e 24 corrente, i quali null' altro aggiungono a quanto conteneva il Supplimento del mercoledì, già da noi pubblicato. (*V.le Recentissime di giovedì.*)

Gli altri giornali di Napoli sono del sabato 25, ed il *Nomade* dice che mancano affatto i particolari della giornata di Piale, che trasse alla resa di Reggio. Ieri a sera (24), preparavasi una spedizione di 12,000 uomini per le Calabrie, con alla testa Pianelli, Colonna, Bosco e Barbalunga.

Secondo però le recentissime della *Nuova Italia* e dell' *Omnibus* sarebbe contrammandato l' ordine della partenza delle regie truppe; ma questa notizia è data con tutta riserva. Il *Nazionale* poi contiene un dispaccio di Garibaldi, pubblicato in Messina 22 agosto, nel quale si annunzia la capitolazione del forte di Reggio, già accaduta il 21. Riporta, che la guarnigione usciva coi fucili e col bagaglio personale, e rimanevano in mano dei Garibaldini, l'armamento del forte composto di 30 pezzi da posizione, due mortai, 500 fucili, viveri, carbon fossile, ec. (*G. di R.*)

La stampa di Napoli, benchè dipinga a neri colori la situazione del Regno, non ha ancor nulla (al 23), che faccia presentire esser giunto per Napoli il momento di agire; essa si occupa ben poco del domani; lo riconosce minaccioso e terribile; ma non lo cura.

Ecco come l' *Omnibus* dipinge il paese: « Potenza è fortemente commossa; da Sicilia si operano nuovi sbarchi sul continente; le Calabrie sono invase da Garibaldini; e le Puglie non sono fredde a tanta ebollizione. La capitale sta in un bivio grandissimo tra le voci di fuori e le notizie interne, cui aggiunge l' opportunità di novelle dell' alta Italia e dell' estero, che compiono la commozione delle menti e lo sgomento degli animi. Ecco la nostra situazione, e dicasi se ve ne ha più precaria, più agitata di questa. In questo terribile stato di cose interne ed esterne come si può dare un parere e prevedere il futuro? » (*Persev.*)

L' *Opinione Nazionale*, commenta alcuni atti del Ministero; ecco le sue parole:

« Ieri fu pubblicata un' Ordinanza dell' egregio comandante della piazza, con la quale si ordinava la restituzione de' permessi d' armi, perchè poi si ridonassero a coloro, che fossero reputati meritevoli. Noi intendiamo troppo le difficili condizioni, in cui ci troviamo, pure non vogliam negare che forse di questo ordine si poteva far di manco. A Napoli non è venuta mai meno la tranquillità, e se qualche volta la città è stata commossa a terrore, ciò è solo intervenuto per opera de' reazionarii. Perchè adunque aver ricorso a misure eccezionali? Perchè torre le armi a coloro, che ieri lo stesso Ministero, che oggi ci governa, reputava meritevoli di tenerle ed asportarle?

« Molti cittadini aveano avuto ordine di partire da Napoli. Or noi vorremmo sapere dal giornale del Ministero, che ieri credette di darci una peregrina lezione di diritto costituzionale, vorremmo sapere in quale diritto costituzionale, è scritto che si possa mandar via un individuo senza legale processo, e senza una condanna, profferita da' magistrati. In questo paese si è fatto per guisa l' abito all' arbitrio, che anche il dì appresso in cui si proclama una Costituzione non si tengono in nessun conto le leggi. »

Ed a proposito del Ministero riferiamo le parole, che il *Nomade* gli rivolge:

« La posizione del Ministero diviene di giorno in giorno più difficile. Noi vogliam credere che gli onorevoli uomini, che lo compongono, sappiano stare al proprio posto in questi momenti eccezionali, e si mostrino, quali sempre si son proclamati, leali, ragionevoli ed italiani.

« Il giorno della prova è arrivato, e il paese confida molto in essi. Noi non emettiamo una frase paradossale col dire che l' Europa tiene gli occhi intenti sul nostro Ministero.

« La prorogazione delle elezioni, e per conseguenza dell' apertura delle Camere, è stata una necessità inevitabile, giacchè ben altre cure premono adesso il paese; è quistione di vita o di morte. La guerra, impegnata sul continente, fa che tutti gli occhi stiano ad una sola cosa rivolti; si tratta di mitigarsene il più che si può gli orrori, avvicinandosi essa alla parte nostra, come pare probobilissimo; si tratta di salvare, per quanto si può le città e la metropoli con gl' innocui loro cittadini, i quali, caso non nuovo nella storia, ma ispirante sempre il raccapriccio, sarebber vittime senza esser colpevoli. »

Si legge nel *Giornale Costituzionale* di Napoli, del 25 agosto:

Dal ministro degli affari esteri è stata diretta ai rappresentanti delle Potenze estere, accreditati presso S. M. siciliana, la seguente circolare:

« Napoli 21 agosto.

« Il generale Garibaldi, dopo di aver invaso la Sicilia, non contento di aver usurpato la bandiera reale di Sardegna ed intestato tutt' i suoi atti col nome del Re Vittorio Emmanuele, per decreti del 3 andante, ha messo in vigore lo Statuto piemontese, e obbligati tutti gl' impiegati e le Municipalità, nominate dalla rivoluzione, di prestare giuramento di fedeltà al Re Vittorio Emmanuele.

« Il Governo di S. M. siciliana si crede nel dovere di portare alla conoscenza di tutte le Potenze queste nuove usurpazioni e questi attentati, che conculcano le prerogative più evidenti della sovranità, i principii più inconcussi della ragion delle genti, e fanno dipendere le sorti di un popolo dal capriccio arbitrario di una forza straniera.

« Il Governo di S. M., volendo, a costo dei più grandi sacrifizii, evitare l'effusione del sangue, sin dalla promulgazione dell' Atto Sovrano del 25 giugno, nel desiderio di armonizzare la sua politica con quella della Sardegna pel mantenimento della pace in Italia ha sperato la soluzione della questione siciliana nelle sue lunghe e persistenti trattative.

« Delusa quest' ultima speranza, il Governo di S. M., per organo del sottoscritto ecc., si vede nell' imprescindibile obbligo di denunziare a S. E. il sig.... questi attentati, che si commettono sotto la pressione di una forza straniera in Sicilia; di protestare fermamente contro tutti gli atti, che tendono a negare od indebolire i legittimi dritti del Re; e dichiarare che non riconosce, nè riconoscerà, alcuna delle loro conseguenze, essendo fermamente deciso a mantenere le ampie istituzioni liberali, promesse specialmente a quell' isola, e a non transigere mai sul principio, poggiato sulla storia e sul dritto pubblico europeo, che riunisce sotto la real Casa di Borbone i due Regni di Napoli e di Sicilia.

« *Sott.* — G. DI MARTINO. »

Leggesi nel *Corrier Mercantile*, in data di Napoli 23 agosto scorso:

« Il De Martino vuole fare disperata resistenza intorno a Napoli. Si dice che la diplomazia ne lo sconsigli. I tiragliatori e due reggimenti della guardia, e circa 4500 esteri, sono le sole forze, su cui possa contare davvero. Si parla già di colonnelli, anche di generali, pronti a pronunciarsi. La marina militare più che mai oziosa: sette vapori dei più forti giacciono qui da dieci giorni, senza far nulla, perchè il Governo ne sospetta capi ed equipaggi.

« Il panico è giunto al colmo: i buoni borghesi scappano sempre; ormai mancano a Napoli oltre 90,000 cittadini. Non solo non è cifra esagerata, ma al disotto del vero. » (*O. T.*)

Scrivono da Napoli, nella stessa data al *Corriere Mercantile*: « Si avverano le previsioni, che ieri, nella mia precedente, vi notai, di fiacca resistenza o di semidefezioni nell'esercito delle Calabrie. La notizia della perdita di due corpi, che si afferma essersi lasciati accerchiare da Garibaldi e da Cosenz, ed avere deposto le armi senza combattere, si mormorò stamane, e fu vero colpo di fulmine. Al solito, nessun particolare; telegrafi interrotti, tarde comunicazioni della marina militare.

« Oggi non si ragiona quasi d' altro in città. Si tiene per positivo che 5,000 uomini di truppe scelte, metà estere e metà indigene, debbano presto partire per le Calabrie: che Bosco, finora tenuto in Napoli per varii motivi, e forse soprattutto perchè non grato al ministro dell' interno, vada pure colà; che lo stesso generale Pianelli, abbandonando pel momento il suo portafoglio a De Martino, si rechi in Calabria per prendere il comando in capo.

« Lo stato d' assedio è nominale. Meno quei della guardia reale, tutt' i soldati divennero invisibili, consegnati in caserma o nei forti.

« Gl' inviati sardo, francese ed inglese, concordi proposero una previa protesta contro ogni bombardamento. L' inviato di Spagna propose che la diplomazia unanime statuisse, doversi Napoli considerare nella lotta qual terreno neutro, attesa l' enorme importanza degl' interessi esteri nella metropoli, e doversi invitare il Governo a tenere conto di tale deliberazione. Ma altri, e in ispecie Villamarina, dicesi opponesse la vanità di tale accordo: chi imporrebbe al Governo di non difendersi nella sua sede attaccata? » (*Persev.*)

Notizie di Napoli del 26 corr., dice la *Gazzetta di Genova* confermano quanto abbiamo riferito avant' ieri, intorno alle pratiche che si erano intentate dal Corpo diplomatico per far dichiarare Napoli e i suoi dintorni territorio neutrale. La proposta non venne ventilata presso il cav. Giacomo de Martino, ministro degli affari esterni, presso cui si recarono i rappresentanti delle estere Potenze. Sembra che questo provvedimento non avesse altro scopo che quello di risparmiare alla città gli orrori d' un bombardamento, a cui pareva deciso di ricorrere il Governo, tanto nel caso d' un' insurrezione come in quello d' un' invasione per parte delle truppe di Garibaldi. Questa proposta doveva essere sottoposta al Re.

Nella stessa circostanza i rappresentanti delle Potenze estere, facevano ufficii presso il marchese di Villamarina, affinchè gli piacesse interessare Vittorio Emanuele ad usare della sua influenza, perchè Garibaldi rinunciasse ai suoi disegni sopra Napoli. Il marchese di Villamarina si sarebbe mostrato disposto a trasmettere al Governo di Torino questo voto del Corpo diplomatico, quantunque vi sia poca probabilità che il Re Vittorio Emanuele voglia nuovamente impegnarsi in un tentativo, che i precedenti di Garibaldi fanno prevedere affatto inutile.

Leggiamo nel *Nazionale* di Napoli, del 27, le seguenti notizie:

« Il colonnello Boldoni, a Potenza, è a capo di 15,000 insorti, ed ogni dì ne sopraggiungono altri. Gl' impiegati al telegrafo elettrico prestano i loro servigi al Governo provvisorio. Del 6.° reggimento di linea, buona parte ha fatto causa comune cogl' insorti, e parecchi sono tornati alla volta di Salerno. Continue diserzioni avvengono tra' granatieri della guardia e le truppe mercenarie.

« I carabinieri a piedi, che puntarono le armi contro al popolo in Calabria, sono stati rinchiusi nelle carceri.

« Venne ordinato, a Salerno, di non ricever navi provenienti dalla Sicilia, tranne quelle che abbiano bandiera napoletana.

« Tutte le truppe che risedevano a Nocera stanno ora a Salerno.

« Tra le truppe a Monteforte, si sparse un gran terrore; si temè che il ponte della strada consolare, che conduce a Monteforte, fosse stato minato; ora nulla è avvenuto. Parlasi di continuo di masse armate che muovono alla volta di Avellino, per istabilire in quella città il Governo provvisorio. Il capitano Prinzivalli domandò soccorsi, e pronti, potendo da un momento all' altro avvenire gravi mutazioni ad Avellino.

« Ci si assicura che ieri il generale Bosco, con alquante milizie, si è diretto verso Salerno. Pare che il Governo, per dare un' ultima prova di resistenza con quanto potrà accogliere di sue sparse soldatesche, sia venuto nella determinazione di tentare un gran fatto d' arme in quelle vicinanze.

« Ad Ariano, nella notte del 25 al 26, una schiera di armati si recò al posto della guardia nazionale di Grottaminarda, inducendo il capoposto Assanti a seguirli, per cogliere alla sprovvista due carri di fucili, dal Governo mandati in Puglia, che trovavansi nell' osteria di Pasquale Rossetti. Un sergente di gendarmeria impedì che si aprisse. Attesero l' alba, ed avendo aggredita la scorta di carabinieri a cavallo, rinchiusi nell' osteria, s' impossessarono delle armi, partendo pel passo di Mirabella. Il giudice ha intentato processo del fatto. »

La *Gazzetta di Torino*, del 29 agosto, ha i due seguenti paragrafi:

« I brigadieri Melendez e Briganti, da quanto ci narrano, erano antichi compagni di Collegio del generale Cosenz.

« Si conferma che il Corpo diplomatico estero, residente in Napoli, abbia fatto passi per impedire gli orrori, che si temono, e la cui probabilità desta le più vive apprensioni in quella città. »

Da persona bene informata ci viene trasmesso il seguente dispaccio:

« Marsiglia 22 agosto.

« Ci si manda da Cagliari che il generale Nunziante sia a Reggio con Garibaldi. (*G. di Tor.*)

Persone che hanno abbandonato Napoli il giorno 28 alle 11 antimeridiane, raccontano, che per le vie e le piazze principali stavano accampate molte truppe, in attitudine però non minacciosa, ma quasi passiva.

I cittadini non n' erano allarmati.

Si credeva anzi imminente un pronunziamento militare, provocato dallo stesso Pianelli, ministro della guerra. (*Persev.*)

Le relazioni fra l' isola e il Continente sono così rare ed irregolari, che i fogli dell'alta Italia forniscono ai siciliani le notizie di Napoli, ed ai Napoletani quelle di Sicilia.

Si assicura che militari di grado elevato da qualche tempo si presentarono a Villamarina, aprendo l' animo loro di evitare ed anche prevenire qualsiasi lotta in prossimità della capitale. Altri, e specialmente cinque della marina, incorsi

in sospetto, ripararono a bordo dei legni sardi in rada. *(O. T.)*

Un carteggio senza data da Napoli, nella *Gazzetta d' Augusta*, riferisce: « In questo punto si prepara un indirizzo al Re, sottoscritto dalle famiglie più ragguardevoli, per suggerimento dell' ambasciatore russo, col quale si scongiura Francesco II di partire da' suoi Stati, istituendo una reggenza e riservando i suoi diritti, a fine di impedire maggior spargimento di sangue. S'attende con ansietà l' esito di questo tentativo. »

L' *Armonia* ha i due seguenti paragrafi:

« Un carteggio da Napoli del 20. riferisce che il Conte di Trani, e il Conte di Caserta, fratelli del Re, il primo comandante un battaglione di bersaglieri, e il secondo una batteria d'artiglieria, hanno preso effettivamente il comando loro assegnato, e trasportarono il loro quartiere nelle caserme in mezzo ai soldati, per essere pronti all' opera.

« L' ostracismo di tutte le persone che possono aiutare il Re di Napoli continua. Il prode ufficiale di Latour, aiutante di campo del Re, ebbe lo sfratto. Egli è quello stesso che a rischio della sua vita deviò il colpo di baionetta scagliato da Agesilao Milano alla vita del Re Ferdinando II!! Bisogna bene che il valoroso militare sconti la pena di quel delitto di lesa rivoluzione! »

Le recenti aggressioni dei Garibaldini in terraferma, distraggono l'attenzione dalla Sicilia, ove le condizioni si aggravano, e le cause di perturbazione si complicano. Le ultime notizie che i giornali hanno da Palermo, dicono crescere colà il malumore contro Crispi, e regnare un vago timore di reazione politica; che dopo l' arrivo di Bertani, il mazzinianismo prevale nei consigli del potere, ed un altro elemento si va sviluppando per l' attività degli uomini d' Inghilterra, e crescerà all' arrivo dei così detti volontarii, che ora vien reclutando, a Londra, il colonnello Styles, in seguito ad una lettera che a quest' uopo il Garibaldi scrisse al sig. Hodge.

Nelle regioni interne dell' isola, le cose corrono abbastanza sinistramente. Nel territorio di Catania, ebbero luogo fatti gravi in senso di reazione, che motivarono l' intervento della forza. Bixio dovette accorrere per ridurre al dovere la città di Nicolosi. Lo stato d' assedio di Bronte, fu motivato da stragi concittadine colà accadute, e si colpì il paese di una contribuzione forzosa di dieci oncie per ogni ora, in che l' assedio fosse per durare. In questi provvedimenti (dice il foglio di Mazzini, l'*Unità italiana*), *la repressione fu uguale alla colpa*. La frase non abbisogna di commenti. A Messina fu carcerato un sig. di Romano, *sospetto* come agente borbonico; e così la legge dei sospetti, di fatale ricordanza, trova ora un'eco in Sicilia. *(G. di R.)*

Cose della Siria

Notizie da Costantinopoli annunciano che il Sultano ha inviato la gran croce del' Ordine del Megidiè ad Abd-el-Kader, in ricompensa del suo bel contegno a Damasco.

Si conosce ora l' arrivo a Bairut del generale Beaufort d' Hautpoul, e lo sbarco di 3,600 soldati francesi in Siria. Fuad-pascià si è affrettato a dirigere a tutti i governatori della Provincia una circolare, nella quale spiega loro la parte di protezione delle truppe francesi, invitandoli a secondare l' opera di pacificazione, ch'esse devono compiere in Siria. Questa circolare, dettata con grande spirito di conciliazione, avrebbe per iscopo di prevenire qualunque malinteso da parte dei funzionarii, e di stabilire il migliore accordo tra il corpo di spedizione e le truppe turche.

Le cannoniere a vapore la *Varna* e la *Lattakia*, della marina ottomana, hanno raggiunto la bandiera del viceammiraglio Mustafà pascià, e si sono ancorate davanti Bairut, il 17 di mattina, venendo da Costantinopoli.

All' indomani, esse sono partite per S. Giovanni d' Acri, ove già si era recato il vascello a vapore il *Shadiè*. Si assicura che un grande fermento regnava in quella città, ove Fuad-pascià aveva dato l' ordine di far parecchi arresti importanti nella popolazione turca. *(Patrie.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

TIROLO. — *Bolzano 28 agosto.*

Ieri mattina arrivò qui S. E. il sig. comandante d' armata, tenente-maresciallo conte Degenfeld, in compagnia del sig. divisionario barone Reichlin-Meldegg, proveniente da Innsbruck, e S. E. il dopo pranzo faceva ritorno a Verona. *(G. di Trento.)*

Merano 27 agosto.

In conseguenza di un avviso, qui giunto dal Comando delle truppe II. RR., stazionate sullo Stelvio, alla guarnigione di qui venne ordinata l' istantanea partenza verso la Val Venosta; la notte stessa fecero le truppe gli apparati di marcia.

La marcia effettiva però non ebbe luogo, poichè un telegramma, più tardi sopraggiunto, ha recato notizie tranquillizzanti. Le truppe rimasero ciò non ostante pel corso dell' odierna giornata consegnate nelle caserme. Si parla di movimenti da parte del militare piemontese sulle alture dello Stelvio, i quali avrebbero occasionato l' allarme; si assicura anzi che una bandiera italiana sia stata piantata sul territorio tedesco.

Da Gomagoi, il 26 agosto, la *Gazzetta di Bolzano* riceve su tale proposito i seguenti particolari: « Oggi mattina, gl' Italiani si procurarono il piacere di piantare la tricolore italiana sul territorio austriaco, e precisamente sulla Chorspitze, al giogo dello Stelvio, un' ora al di qua del nostro confine, come essa precisamente venne veduta da qui e da Prad. Tuttavia la pattuglia, che istantaneamente colà si portò, più non la rinvenne, giacchè la medesima trovò di sua convenienza di sparire prima dell' arrivo delle nostre truppe. Voglia ciò essere per noi Tirolesi il segnale d' una comune azione contro tali esorbitanze straniere! » *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 agosto.

Siamo assicurati che il Ministero della guerra intende di riordinare tutta la fanteria sopra un nuovo sistema, il quale avrebbe per risultato, di formare ogni reggimento di tre battaglioni di cinque compagnie ciascuno. Con ciò dovrebbero scomparire tutte le distinzioni di corpi piemontesi, toscani e dell' Emilia, perchè le compagnie di tutti i reggimenti esistenti verrebbero amalgamate nella nuova organizzazione.

Le brigate conservano le stesse denominazioni. *(Espero.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 28 agosto 1860:

« L' altra notte la polizia fece una visita a tutti i nostri alberghi ed altri luoghi pubblici in cerca di un individuo di cui aveva perdute le traccie. Vuolsi che si trattasse di Mazzini, od almeno di uno de'suoi primarii agenti.

« Anche al campo di San Maurizio pare che non sia ancora tutt' affatto distrutto il mal seme gittato dai famosi *uomini d' azione*. Parlasi tuttora di malcontento che si manifesta in alcuni dei nuovi reggimenti, per cui il Ministero della guerra sarebbe venuto nel divisamento di aggiungere al solo reggimento di vecchie truppe che ora vi si trova, un' altra intera brigata di provetti soldati, i quali col loro marziale aspetto e colla loro arte militare varranno certo a far ricredere i pochi malcauti ed allucinati. »

Altra del 29 agosto.

Ieri, partirono due altri battaglioni di bersaglieri, a bordo di due vapori di guerra. Quei legni sono diretti al golfo di Napoli per misura di semplice osservazione militare. Ma quest' oggi la città è commossa dalla notizia di provvedimenti più significativi e di ben più grave importanza. I campi d' istruzione sono positivamente contrommandati, e le truppe di quattro corpi d' armata saranno scaglionate verso il Mincio e lungo la linea del Po, da Cremona a Ferrara. L' altro corpo sarà destinato a tenersi pronto per qualsiasi emergenza nelle vicinanze di Genova in accantonamenti non lontani dal mare, per potere con facilità e speditezza prendere l' imbarco a bordo della flotta. Si assicura che di quest' oggi, un' intiera divisione lascerà il porto di Genova per salpare alla volta di Napoli. Queste truppe, per ora, non sono certamente destinate ad uno sbarco in quella città, ma potrebbero colà attendere le direzioni ulteriori del Governo. *(Persev.)*

È giunto in Torino il marchese Filippo Oldoini, consigliere della Legazione di S. M. a Pietroburgo. *(G. di Tor.)*

Ci viene affermato che il Governo del Re ha inviato, o si propone d' inviare il deputato Bottero, uno dei compilatori della *Gazzetta del Popolo*, in Sicilia, con missione speciale. *(Diritto.)*

Il cavaliere Giovanni Prati, scrive il *Cittadino* d' Asti, mandò la sua rinunzia alla cattedra di letteratura italiana, che il conte Mamiani avevagli conferito nell' Università di Bologna. *(Diritto.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 29 agosto: « Il ministro dell' interno ed il generale Cialdini sono tornati stamane da Ciamberì alle 7 e mezzo. Le accoglienze ch' essi hanno ricevuto dalle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi sono state, da quanto mi viene assicurato, oltre ogni dire cortesi ed affabili. »

Leggesi quanto appresso nell' *Unità Italiana* di Genova:

« Si dice che il Fisco di Genova e quello di Firenze vogliano dare formale accusa di tiepidezza e colpevole tolleranza al Fisco di Torino, per aver lasciato circolare l'*Opinione* del 27 agosto, contenente lo scritto di Mazzini, fulminato il 25 nell' *Unità Italiana* di Firenze e in quella di Genova. Si va fino a dire che si reclami la destituzione del loro collega di Torino.

« Si dice ancora che, nel caso in cui il Fisco di Torino non fosse dimesso, il Fisco di Genova e quello di Firenze siano disposti a restituire i Numeri sequestrati dei due giornali, ed a pagare danni e spese alle rispettive Amministrazioni. »

La signora Ristori, dopo alcune rappresentazioni a Genova, si recherà a Pietroburgo, ov' è chiamata con un contratto, che le assegna 300,000 franchi per 25 o 30 recite, dopo le quali passerà probabilmente in America, ove le vien proposta una scrittura di 600,000 lire all' incirca, per un corso di rappresentazioni a Nuova Yorck, Boston e Filadelfia. *(G. di Tor.)*

La Questura di Milano pubblicò il seguente proclama:

« Nella scorsa sera, un assembramento, che, nè pel numero nè per gli atti, rappresenta l' ospitale e civile Milano, ha cercato turbare il diritto, che hanno alcuni esteri, di vivere tranquilli all' ombra delle nostre leggi. A ciò venne invocato il nome d' Italia. Ma l' Italia non vuole essere complice dei selvaggi arbitrii di pochi, e neppure servire di maschera a tristi disegni.

« Tale è il sentire dell' intera città, ed è per ciò da supporsi che simile disordine non si rinnovi.

« Il Governo intanto consiglia gli uomini di retto sentire ad evitare di mescolarsi, come curiosi, a chi si adunasse a far rumori, onde evitare le conseguenze di spiacevoli scambi. Ove avvenisse il contrario, egli ha la ferma volontà di tutelare la libertà di tutti, ed è deciso di usare a questo scopo quel potere, che gli accorda la legge.

« Milano, 25 agosto.

« *L' intendente dirigente la Questura*

« STRADA. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*:

« S. A. R. il conte di Fiandra, figlio del Re de' Belgi, è giunto ieri sera a Cronstadt, sopra un vapore della marina imperiale. Il Principe era accompagnato dal conte di Berg, governatore generale della Finlandia.

« Prima di lasciare Helsingfors, il conte di Fiandra aveva incontrato in quella città S. A. I. il granduca Costantino.

« Il sig. visconte di Jonghe d'Ardoye, inviato del Belgio, e sig. Van Loo, segretario della Legazione, sono andati ad incontrare il Principe belgio a Cronstadt, sopra un vapore speciale, col colonnello Tchertckoff, aiutante di campo dell' Imperatore, applicato da S. M. alla persona del conte durante il suo viaggio in Russia.

« Da Cronstadt il Principe si è condotto allo scalo di Peterhoff. Alcune vetture di Corte ivi lo aspettavano, e l' han condotto col suo seguito alla strada ferrata, donde un convoglio speciale l'ha condotto a Krasnoè-Selo, dove S. M. doveva riceverlo.

« Furon messi a disposizione del Principe varii appartamenti nei palazzi imperiali delle diverse residenze. Il Principe è accompagnato dal maggiore Burnell, suo aiutante di campo, e dal sig. Duroy di Blicquy, suo uffiziale d'ordinanza. » *(G. Uff. del Regno.)*

INGHILTERRA

Scrivono da Londra all' *Indépendance belge*:

« Chiamo specialmente la vostra attenzione sul discorso pronunziato ieri sera, alla Camera de' comuni, relativo alle quistioni pendenti della politica esterna. La risposta di lord Palmerston lascia travedere quale sarà la politica del Governo sopra queste varie quistioni, durante le vacanze parlamentari, che comincieranno il 29 di questo mese, e che dureranno sino alla fine del prossimo gennaio, salvo che nell' intervallo non sorgano complicazioni assai gravi, da motivare una convocazione straordinaria delle Camere.

« Egli è a osservarsi che ne' nostri crocchi semi-uffiziali si attribuisce all' articolo del *Constitutionnel*, sullo stato sodisfacente delle relazioni tra la Francia e l' Austria, una interpretazione contraria a quella, che ebbe in mira questo articolo.

« Il primo articolo in data di Londra del *Post* d' oggi è il compimento al discorso di lord Palmerston. Io vi vi do l' analisi di questo articolo notevole, inspirato almeno dal nostro primo ministro, accennando che il discorso e l' articolo indicano evidentemente che le nostre relazioni colla Francia rimangono nello stato di freddezza e di riserbo da cui, recentemente, si era cercato, da una parte e dall' altra, di farnele uscire.

« Vi dissi che, dopo il ricevimento della lettera dell' Imperatore al co. di Persigny, lord Palmerston aveva avuto coll' ambasciatore di Francia parecchie conferenze, in cui egli si era spiegato francamente e categoricamente sulle basi possibili d' un ristabilimento del cordiale accordo tra' due paesi; pare che queste basi non siano ancora state accettate dal Governo dell' Imperatore Napoleone.

« Il primo-Londra dell' organo di lord Palmerston comincia dal confutare il lavoro del sig. Cucheval-Clarigny sugli armamenti della Francia e dell' Inghilterra. Ammettendo che nè l' uno nè l' altro paese non serbino alcun disegno aggressivo, il *Post* stabilisce che il servigio della marina si riferisce ai tre fini seguenti: la difesa delle coste, la protezione del commercio e dei cittadini che vi sono impiegati, il servigio dei possedimenti esterni.

« Quanto alla difesa delle coste, quelle della Francia abbracciano 1200 miglia, quelle dell' Inghilterra e dell' Irlanda 2,500. Per questo servigio, 48 vascelli da guerra dovrebbero bastare alla Francia, mentre che a noi ne occorrerebbero 100. Quanto alla protezione della marina mercantile, le statistiche del 1857, le più recenti, mostrano che sono entrati nei porti francesi, bastimenti della totale portata di 1,636,917 tonn., e che quelli che ne sono usciti misuravano 1,213,822 tonn., e in tutto 2,694,402 tonn. Dunque, se la protezione del commercio è la misura della marina di guerra, 21 vascello da guerra basterebbero, in Francia a questa protezione, mentre che a noi ne necessiterebbero 100.

« Rimane il servigio per assicurare le comunicazioni coi possedimenti esterni e la loro protezione. I possedimenti esterni della Francia comprendono 180,000 miglia quadrate di territorio, e una popolazione di tre milioni d' anime; i nostri comprendono 8 milioni di miglia quadrate, e una popolazione di pressochè 160 milioni d' anime. Di più, la principale colonia della Francia, l' Algeria, sta quasi accosto alla madre patria.

« Dopo avere assicurato la protezione delle nostre colonie, che ci rimarrebbe della nostra flotta per difendere la madre patria, se noi dovessimo avere lo stesso numero di legni da guerra della Francia? Neppure un bastimento.

« Dunque, aggiunge il *Post*, con una carta dell' Europa che si muove e si cambia come i quadri di una lanterna magica; colle vecchie linee di frontiere che spariscono nelle onde delle rivoluzioni che cattivansi la simpatia dei più tranquilli e più leali paesi della cristianità; con una mano in Sicilia che tocca la corda vibrante d' altri paesi; colla Siria in preda a convulsioni, di cui nessuno sa il punto di partenza nè può predire il punto di fermata; con un sentimento di malumore nella Scandinavia, inspirato dal timore che la Svezia e la Danimarca vengano a complicazioni colla Germania; con una mina a Roma che può fare esplosione ad ogn' istante, e spargere incalcolabili elementi di disordine su tutto il continente, mal converrebbe a questo paese di non essere preparato a far uso della forza da gigante, di cui la Provvidenza l' ha dotato pel bene dell' umanità, come umilmente speriamo, e pel trionfo de' principii di pace e d' amicizia, tanto essenziali al suo benessere.

« Col cuore fermo e colla mano forte, l' Inghilterra può guardare in faccia alla sua situazione. Ch' essa non ascolti nè i ragionamenti fallaci de' suoi nemici, nè gli sleali consigli de' suoi falsi amici; ma piena di fiducia nell' integrità e nella sincerità de' suoi disegni, ch' essa prenda le sue armi, cinga il suo scudo, in modo che non sia mai esposta all' inenarrabile disonore di sottomettersi ad ordini insolenti, e di piegare sotto l' ingiustizia, perchè essa non avrebbe avuto nè il coraggio nè il potere di difendere il suo diritto. » *(G. di G.)*

Un telegramma del *Times*, da Milford Haven, nel Principato di Galles, annunzia, l' arrivo in quel porto del *Great Eastern* in 7 giorni, dal Canadà:

« Milford Haven 27 agosto.

« Il *Great Eastern*, è giunto in perfetto, ordine alle 6 pomeridiane d' ieri, domenica, 26 agosto.

« Esso aveva 67 passeggeri a bordo; salpò da Nuova Yorck il 16 corrente, e da Halifax, Canadà, alle 2 pomerid. del 19.

« Ha gettato l' àncora presso la Punta Wear, non lungi dalla Stazione della ferrovia. »

Il *Globe* di Londra pubblica il seguente dispaccio da Vienna 24 agosto:

« Un gran banchetto fu dato alla Corte Imperiale di Pietroburgo in onore dell' anniversario della nascita dell' Imperatore d'Austria. L' ambasciatore di questa Potenza assisteva al banchetto, alla fine del quale l' Imperatore ha fatto un brindisi a quello d'Austria, dicendo: « Porto un *toast* in onore del mio caro fratello l' Imperatore d' d'Austria. »

« Questo semplice annuncio fatto da un foglio inglese è considerato in Francia come una minaccia indiretta di coalizione contro di lei, e come un raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra' Gabinetti di Parigi e Pietroburgo. » *(Unione.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 agosto.*

In risposta al sig. *Griffith*, lord *Palmerston* dichiara che è verissimo che la sorella di Abd-el-Kader, ed altre persone, hanno salvato la vita ad un gran numero di Cristiani a Damasco. Il Governo della Regina ha dato ordine al console, di fare all' emiro i suoi ringraziamenti pei servigi resi alla popolazione cristiana.

Il signor *Cochrane* rivolge l'attenzione sopra il telegramma seguente, ch'è comparso nei giornali d' oggi: « Il *Moniteur* contiene un decreto « imperiale, che ordina la costruzione d' una se« zione di strada ferrata fra Tolone e Nizza; que« sta sezione unirà i due Dipartimenti del Varo e « di Nizza, e sarà un lavoro d' utilità pubblica. »

Il nobile lord ha fatto ieri un' osservazione, che ha vivamente interessato il paese. Esso ha detto che il trattato di Torino non era stato riconosciuto generalmente in Europa, e che il Re di Sardegna non aveva punto diritto di cedere, come l'Imperatore non aveva il diritto di accettare le Provincie neutralizzate, ed ha terminato le sue rimarchevoli osservazioni, dicendo che esso sperava che gli accomodamenti attuali potessero terminarsi in modo conciliabile con la dignità ed il carattere della Francia. Precedentemente, io ho udito dire dal segretario di Stato degli affari esterni che il Governo della Regina non poteva riguardare tali cose in modo passivo.

Il presidente *della Camera* richiama l' oratore all' ordine.

Il sig. *Cochrane:* Permettetemi che io diriga soltanto una questione al nobile lord. Se i Francesi hanno occupato una delle rive del lago di Ginevra, sembra assolutamente assurdo di parlare di Conferenza, riguardante l'annessione di Savoia e Nizza. Ora è un fatto compiuto. Io desidero sapere se il nobile lord ha ricevuto intorno a ciò qualche avviso da parte del Governo francese.

Lord *Palmerston*: Come l' onorevole oratore, io ho letto la notizia: ma ecco quali furono le mie parole; io le rettifico:

Io non ho detto che il Re di Sardegna non avesse il diritto di cedere, nè l' Imperatore dei Francesi di accettare la Savoia; ma soltanto, che nè l' uno nè l' altro poteva fare codesta cessione, se, in virtù della medesima, la parte neutralizzata della Savoia si trovasse discaricata dei pesi, che le erano imposti quando faceva parte degli Stati sardi, in quel trattato che la stessa Francia aveva firmato. Io ho detto anche, che il trattato di cessione non era stato riconosciuto dai Governi delle grandi Potenze, e che, in conseguenza, non faceva parte del diritto pubblico in Europa. Il Governo francese ha sempre sostenuto che il complemento della cessione, dipendeva, oltre al trattato di Torino, da due avvenimenti: 1.° il voto delle popolazioni; 2. la sanzione delle Assemblee legislative di Sardegna. Questi due avvenimenti sono avvenuti, ma io non ho a dire in quale modo fu raccolto il voto in Savoia; si attendeva naturalmente la sanzione delle Camere di Torino, perchè, quando il Governo compiè la cessione, non poteva supporre che le Camere gli avrebbero rifiutato il voto, e questa sanzione infatti fu data.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid*, del 23, annuncia che l' Ambasciata marocchina è giunta a Madrid. Essa è composta di 4 ambasciatori, 4 segretarii, l' interprete e 13 domestici mori. Gli ambasciatori furono dalla Stazione condotti, con una carrozza della Regina, al Palazzo di Buena-Vista.

Gli ambasciatori dovevano recarsi, il 25 o 26, alla Granja per essere presentati alla Regina. Essi assisteranno, a Madrid, a due corse di tori.

La strada da Pamplona alle sponde dell' Ebro è terminata, e potrà essere aperta nel mese prossimo. *(Havas.)*

FRANCIA.

Durante il soggiorno delle LL. MM. a Lione, veniva, il 26 agosto, affisso sulle mura della città un Avviso del prefetto del Rodano, il quale annunziava che « S. M. ha ordinato, con decreto del dì innanzi, che i *ponti sul Rodano* sieno immediatamente resi *liberi*, e che sia provveduto alla spesa del riscatto e della manutenzione di que' ponti, mediante una sovvenzione dello Stato, fino a che la città, avendo interamente sodisfatto al proprio debito pel concorso nelle spese de' lavori relativi alle inondazioni, potrà far fronte a questa spesa co' suoi proprii mezzi. In conseguenza, dalla pubblicazione del presente Avviso, il *pedaggio dei ponti sul Rodano* è soppresso. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 25 agosto, le seguenti notizie:

« Nelle regioni ufficiali si assicura che l' Imperatore si recherà a Cherburgo, verso la metà d' ottobre, per esaminare i lavori ormai compiti.

« Si attribuisce significato politico alla venuta di lord Clarendon a Parigi. Si pretende ch' egli abbia una missione concernente le cose d' Italia.

« Corre voce che il sig. di Talleyrand, ministro francese a Torino, sia stato chiamato a Parigi, dove rimarrebbe alcuni giorni.

« Il Conte d' Aquila, dopo aver passato alcune ore a Londra, è sbarcato oggi a Calais, ritornando a Parigi.

« Alcuni editori di Parigi avevano fatto venire alcuni esemplari del primo volume della Raccolta, in corso di stampa a Roma, la quale contiene le pastorali dei Vescovi di tutt' i paesi a favore del potere temporale del Papa. L' Autorità francese fece sequestrare e rispedire in Italia questi esemplari, fondandosi sulle prescrizioni del Concordato. » *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 27 agosto:

« La diplomazia si occupa di trovare una soluzione alla crisi di Napoli. Parecchie conversazioni ebbero già luogo tra il sig. Thouvenel, da una parte, il principe di Metternich e lord Cowley, dall' altra, a fine di padroneggiare la situazione prima che Garibaldi occupi Napoli definitivamente, e stabilirvi, nel nome istesso dell' ordine europeo, un Governo regolare. Non credo che queste conversazioni abbiano prodotto alcun risultamento positivo, tanto più che l' Inghilterra, senza respingere assolutamente alcuna delle combinazioni che le vengono offerte, non cerca che di guadagnar tempo.

« In queste conversazioni, il sig. Thouvenel non ha lasciato vedere alcuna preferenza per l'una o l' altra delle soluzioni indicate; egli si è fondato principalmente sulla necessità di non lasciare l' insurrezione o la rivoluzione dominare assolutamente a Napoli. Garibaldi vorrà necessariamente andar più oltre, ed allora può scoppiare una guerra da non potersi più localizzare.

« Pare che queste considerazioni abbiano vivamente colpito certi plenipotenziarii; ma, lo ripeto, essi esitano, perchè temono qualche mira segreta nel Governo francese. »

La magistratura francese ed il sig. Conte di Chambord hanno guadagnato a Clermont una causa, la quale fa non poco onore all' indipendenza della prima. Il defunto march. della Villette ha istituito suo erede universale il Vescovo Dreux-Brézé, cui avrebbe dovuto essere sostituito il vecchio sig. di Montreuil, e rispettivamente suo figlio, nel caso che il Vescovo non avesse voluto o potuto adire l' eredità. Il Vescovo era il più vecchio amico del defunto, il quale aveva conservato la sua devozione alla linea reale più vecchia ed aveva per amici ossequiosi di casa, e per pretesi partigiani, i signori di Montreuil. Il più giovane dei sigg. di Montreuil pretese, in confronto del Vescovo, l' eredità, sotto il pretesto ch' ella non era nelle mani di questo se non un fedecommesso a favore del Conte di Chambord, il quale per una legge dell' anno 1852 era dichiarato incapace di acquistare beni in Francia. Il procuratore di Stato si affrettò a prendere parte col massimo calore contro il Vescovo ed il Conte di Chambord, ed a chiedere l' eredità per l' onorevole gentiluomo. La Corte non si contentò di non riconoscere l' occultamento doloso d' un fedecommesso pel Conte di Chambord allo scopo di deludere la legge, ma notò d' infamia, quasi fossero una truffa, le macchinazioni dei sigg. di Montreuil, che avevano inspirato tanto interesse al procuratore di Stato. Il signor Montreuil padre sostenne essere stato egli medesimo il confidente e l' amico, di cui erasi servito il defunto, per convalidare con clausole giuridiche ed assicurare il fedecommesso. Sopra di ciò, la sentenza lo pose in berlina colle seguenti parole: « Dalla condotta del sig. Montreuil padre devesi necessariamente conchiudere, o ch' egli inganna la Corte, sostenendo d' essere stato consapevole fiduciariamente d' un fedecommesso, mentre conosce la sincerità del lascito destinato al Vescovo, o che si rese egli stesso complice e strumento di una dolosa delusione della legge; e ciò coll' intenzione espressa, ed oggi da lui messa in atto, di violare il sacro deposito affidato alle sue mani, e di tradire la volontà del defunto, cui aveva promesso l' adempimento del testamento, chiedendo, a vantaggio della propria famiglia, la giudiziale repressione di quella delusion della legge. In ambedue i casi, è fuori di dubbio che i diritti, nei quali, in via di sostituzione, furono immessi i signori di Montreuil padre e figlio, non che l' esistenza nelle loro mani degli atti probatoriali, da essi prodotti, sono il risultato di fraudolenti macchinazioni, e di lacci, da essi tesi all' uomo onorato, alla cui eredità oggidì agognano. La sentenza rinvia oltracciò i due gentiluomini attori coll' assioma: *Nemo audiatur propriam turpitudinem allegans.*

« Alla lettura di queste massime il procuratore di Stato non potè nascondere la propria dispiacenza pel marchio impresso ai suoi protetti. L' Imperatore avrebbe approvato la sentenza con espressioni di benevolenza, quantunque sappia, al pari di ogni altro, che l' eredità è veramente devoluta al Conte di Chambord. Si crede che i signori di Montreuil non si lascieranno vedere il prossimo inverno nei crocchi di Parigi. *(G. Uff. di Vienna.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 agosto.*

Le contese ed i conflitti sanguinosi fra civili e militari divengono sì frequenti, che le relazioni di tali eccessi occupano intere pagine di giornali. La *National Zeitung* dedica a quest' oggetto un violento articolo di fondo, intitolato « i primi frutti del nuovo ordinamento militare. » Vi è detto, fra le altre cose: « Col tempo riuscirà evidente agl' intelletti più tardi che l' abolizione della *landwehr* involge un immenso regresso nella libertà, dignità e gentilezza delle condizioni sociali. È ancora una questione se il nuovo esercito accrescerà la posizione dello Stato e la sua sicurezza; all' incontro, non fu mai dubbio ch' esso renderà molto meno sicura la vita del cittadino. Se il Governo pone in armi il doppio numero di battaglioni, nessun colonnello, nessun tenente, nessun soldato di fanteria e nessun ulano pensa esser ora viepiù obbligato a trattare amichevolmente questo popolo, che sopporta doppie tasse, doppie gravezze, affinchè l' esercito impartisca autorità al paese; ma l' esercito, questo Stato nello Stato, questa classe privilegiata è cresciuta, ed i cittadini debbono curvarsi più profondamente, così pensa il soldato. Se il nostro ministro degli affari esteri vuole procurare al popolo tedesco la sicurezza legale, che il ministro dell' interno dia prima al popolo prussiano la sicurezza in casa e davanti alla sua porta; il primo scopo nella fondazione degli Stati è che il singolo individuo sia protetto nella persona e nella vita. La libertà politica è un bene prezioso; ma, più insopportabile ancora che la mancanza di essa, è la schiavitù sociale, quando la vita e l' onore delle diverse classi e professioni vengono pesati dallo Stato con bilancia non equa. » *(O. T.)*

AMERICA.

Scrivono da Wu-Sung al *Journal des Débats*, il 28 giugno:

« Nulla ancora di nuovo; ma la concentrazione delle forze si opera, e il momento dell' azione, se pure avrà luogo, finalmente s' avvicina.

« Gli ambasciatori sono aspettati oggi, è inutile il dire con quanta impazienza.

« Ecco come si sono effettuati tutti i movimenti preparatorii degli alleati, con un ordine e una precisione, che fanno un onor grande alle due marine. È possibile ch' esse non si amino, vi ha qualcuno che lo dice, ma, per cosa certa, esse si stimano a vicenda. Il primo punto di ritrovo generale è Hong-Kong, ove comanda l' ammiraglio Page. Di là biforcazione: gl' Inglesi occupano la grande Ciusan, i Francesi Wu-Sung e Sciangai. A Wu-Sung trovasi l' ammiraglio Charner sulla *Renommée*: 150 uomini con due obici sono in distaccamento a terra per la protezione degli Europei e dei Cinesi. Noi proteggiamo i nostri amici e nemici. Questo distaccamento sta al bivacco in una pagoda, in compagnia del dio Fo.

« A Sciangai, in rada, il *Duchayla*, la *Forte*, il *Forbin* e varie cannoniere: a terra, il generale di Montauban con 1200 uomini di fanteria di marina e 800 cavalli. Centralizzazione dei servigi amministrativi.

« Tre bandiere estere sventolano presso i nostri legni: quella del commodoro americano Perry, la bandiera russa sopra una fregata e una corvetta, e la portoghese sopra una corvetta.

« Al momento, in cui scrivo, i due corpi di spedizione sono sbarcati, senza resistenza, alle due estremità Nord e Sud del golfo di Peceli. Questo golfo ha la forma di un ferro da cavallo, di cui il Peiho indica il centro. Il punto occupato dai Francesi chiamasi Se-fu. I generali e ammiragli non aspettano che i loro ambasciatori per recarsi al loro posto.

« Il più profondo mistero regna ancora sui piani d' attacco: solamente è noto che vi sono tre progetti in discussione, concorrenti tutti e tre allo stesso scopo, la presa dei forti del Peiho. Niuno d'altra parte, ne mette in dubbio il risultato, qualunque sia il piano che verrà adottato. Ma l' arrivo degli ambasciatori lascia scorrere ancora al disopra delle nostre armi idee diplomatiche, le quali non lascian di dar pena a persone sagge, le quali troverebbero che sono state condotte ben lontano per cangiar aria. Uno de' prossimi corrieri, lo speriamo, recherà in Europa più interessanti notizie. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il bibliotecario dell' Università di Padova, abate dottor Lodovico de Menin, in istato di riposo, e di accordare che in quest' incontro gli venga espressa la Sovrana sodisfazione pei leali, zelanti e distinti servigi da lui prestati, specialmente nell' ufficio di professore e nell' occupazione di dignità accademiche.

In sua vece, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale in Venezia, abate Natale Concina, a capo dell' accennata Biblioteca, lasciandogli il suo grado e carattere.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data Schönbrunn 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale supplente di fisiologia ed anatomia superiore presso l' I. R. Università di Padova, dott. Massimo cavaliere di Vintschgau, definitivamente a professore ordinario dell' accennata materia, cogli emolumenti normali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 30 agosto.

Secondo la *Gazzetta austriaca*, la prima seduta del Consiglio dell'Impero avrà luogo il 5 settembre. (*O. T.*)

Macerata 24 agosto.

Il generale in capo De Lamoricière, e la brigata delle Marche, in numero di circa 4000 uomini, trovasi qui fin dal giorno 16. (*Nazione.*)

Regno delle Due Sicilie.

La *Gazzetta di Torino* del 30 porta che il Re di Napoli chiamò a sè Liborio Romano e Pianelli, i quali dichiararono inutile ogni resistenza. Il Re prese tre ore di tempo per decidersi.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, di Genova: « L'*Authion*, partito da Napoli nella notte di lunedì, e giunto nel dopopranzo d'ieri, portò notizie di quella città fino a tutto il 27:

« La preparata ed annunziata partenza di Pianelli e Bosco per le Calabrie, venne sospesa, per un importantissimo, forse decisivo incidente, cioè per le unanimi dichiarazioni di varii generali e capi-corpo, i quali si manifestarono decisamente avversi a prolungare una resistenza, che riconobbero contraria ai voti del paese, e quindi solo possibile coi mezzi più calamitosi di repressione. Già un generale, cui si era ordinato di marciare contro gl'insorti di Potenza, aveva ricusato. In un Consiglio di generali, tenuto al Ministero della guerra, tutti, meno Bosco, che tuttavia opinava di continuare la lotta, si espressero in modo da produrre un vero pronunziamento militare, contrario ad ogni ulteriore atto in pro' della dinastia borbonica, e soprattutto agli orrori della guerra che minacciavano funestare la capitale e insanguinare tutto il Regno. Lo stesso ministro della guerra, generale Pianelli, benchè titubante ancora, inclinava a questa risoluzione.

« Il corpo diplomatico disponevasi a presentare al Re un indirizzo, affinchè ascoltasse il consiglio dei suoi, o già suoi, generali.

« Ampia riparazione morale, e materiale indennità venne accordata agl'insultati e feriti nostri bersaglieri, i quali entrambi sono in via di guarigione: cioè 10,000 franchi a ciascheduno, allontanamento del battaglione *tiragliatori*, destituzione degli uffiziali della compagnia cui appartenevano i provocatori, processo per questi. »

Lo stesso *Corriere Mercantile* toglie da un *Bullettino* del *Comitato Centrale* e dell'*Unità Nazionale*, le seguenti notizie di Basilicata:

« Già, dal giorno 16 agosto, si vedeva un'agitazione nella Provincia; il 18, l'agitazione divenne rivoluzione. Alle 2 pomerid., 400 gendarmi, che dapprima pareano volere affratellarsi col popolo, pigliano a un tratto una attitudine minacciosa, e, all'ordine del capitano Castagna, fan fuoco contro il popolo inerme: tutto il paese si volge contro i gendarmi, che si ritirano in disordine fuori della città, e cedono successivamente le armi. Alle 10 pomerid., il colonnello Boldoni, con 1500 insorti, si move da Corleto, e giunge in Potenza.

« Il moto si estende per tutta la Provincia, e già si contano più di 15,000 in armi, oltre alcune altre migliaia, che, per difetto di fucili, si sono armate di falci.

« In Potenza è proclamato il Governo provvisorio: è creata una Commissione per l'ordine pubblico.

Da un altro *Bullettino* in data di Napoli 26 agosto, ore 1 pom. si raccoglie quanto appresso:

« Le milizie borboniche residenti in Avellino, temono di essere assalite dalle bande che da tutte le parti insorgono, e di non poter cercare uno scampo nella fuga, perchè il ponte di Monteforte è minato. Domandano perciò al maresciallo Scotti il soccorso di un altro battaglione.

« Gran numero di soldati napoletani e stranieri disertano dai corpi residenti in Salerno, per andare ad ingrossare le forze insurrezionali della Basilicata.

« Il sopraintendente di salute, con circolare telegrafica, vieta di dar pratica ai bastimenti provenienti dalla Sicilia con bandiera sospetta.

I lavori, che alacremente s'erano principiati alle *Fosse del Grano*, pel locale delle Camere legislative, sono stati sospesi, e licenziati tutti i lavoranti. (*Corr. Merc.*)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nel *Cattolico*: « Perfino la parola del Sommo Pontefice San Pio V fu sequestrata dal fisco di Genova! Il *Cattolico* di giovedì, avea pubblicato senza il minimo commento, e traducendola letteralmente, la Bolla che quel Santo Pontefice avea emanato il 4.° giorno delle Calende di aprile dell'anno 1567, sugli Stati della Chiesa. Or bene chi 'l crederebbe? Il fisco ha trovato in tal documento *un'offesa alla sacra persona del Re Vittorio Emanuele II, e al rispetto dovuto alle leggi del nostro Stato!* » (*Arm.*)

Scrivono da Messina al *Movimento*, in data del 19: « Avrei anche a parlarvi del Consiglio di guerra, che *attivamente lavora*; ma troppo grande è la preoccupazione dei fatti del giorno, per intrattenervi di condanne e fucilazioni di *disertori* ». Davvero che non vale la spesa di occuparsi di qualche centinaio di *disertori fucilati!* Bella roba! Eppure sono i volontarii così infatuati della causa italiana e di Garibaldi! Il fervore è già svanito! » (*Idem.*)

Apparve un nuovo Opuscolo politico: *Il Reno a proposito della questione d'Oriente.* L'autore non propone nientemeno che dividere l'Europa tra la Francia e la Russia — Impero d'Oriente e Impero d'Occidente — se la diplomazia non si acconcia a restituire i confini del Reno. (*Idem.*)

Il *Movimento* crede di poter asserire che si ordisce a Napoli una trama contro Garibaldi. Il *Diritto*, per parte sua, anch'esso dichiara che le sue informazioni concordano in gran parte con quelle del *Movimento*. Ecco ora le sue parole:

« . . . . V'hanno uomini, che vogliono approfittare e giovarsi delle sommosse, che l'agitazione attuale di Napoli può suscitare, per far proclamare, in mezzo alla confusione e l'allarme, un Governo provvisorio, di cui farebbero parte gli esuli cavouriani reduci in patria, e che avevano la speciale missione di far insorgere il Regno senza Garibaldi e prima di Garibaldi. Costituito questo Governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele, si farebbero sbarcare i bersaglieri e i soldati delle reali navi. La squadra sarda sarebbe messa a disposizione del nuovo Governo, e Garibaldi, arrivando a Napoli, la troverebbe in mano d'altri!!

« I moderati sperano in siffatto modo di togliere la dittatura a Garibaldi, e di lasciargli appena quei soldati che lo volessero accompagnare in ulteriori imprese. »

Varii ufficiali dimissionarii napoletani trovansi a Torino. Questi ufficiali sono stati ammessi nell'esercito, conservando ciascuno il proprio grado. Otto di questi ufficiali appartengono al genio, quattro all'artiglieria. (*G. di Mil.*)

Genova 30 agosto.

Non si conferma la notizia recata dal dispaccio di Parigi del 29, che il Re di Napoli si sarebbe imbarcato sullo *Stromboli*. Sembra che Francesco II sia tuttorain quella città, comunque ogni indizio ne indichi prossima la partenza. Si vuole ch'egli salperà direttamente per Gaeta, dirigendosi di là per alla volta della Spagna. (*G. di G.*)

Francia.

Ecco un più diffuso estratto del discorso del sig. di Persigny, quale è dato dall'*Osservatore Triestino*:

« Parigi 29 agosto.

« Il discorso pronunciato dal sig. di Persigny a Saint-Etienne, esamina le probabilità di pace che vi sono in Europa, e dice: Il programma di Bordeaux non ha subìto alcun cangiamento. Senza la pretesa di voler abolire la guerra, l'Imperatore respinse l'eredità della lotta e della vendetta del primo Impero.

« Le questioni d'Oriente e d'Italia non poterono essere sciolte per via diplomatica. Tranne queste, non v'ha alcuna questione in Europa.

« I timori de' Tedeschi riguardo al confine del Reno, le apprensioni dell'Inghilterra, non meritano d'essere discusse seriamente.

« Il Reno non è più un confine strategico; la Francia non favorirà l'unità della Germania per una cosa che non le offrirebbe alcun indennizzo; giacch'essa è forte rimpetto alla Germania divisa.

« Quanto all'Inghilterra, certamente nessuno desidera di provocare una lotta spaventevole.

« Atteso la gloria grande acquistata dalla Francia, era naturale che dovesse sorgere la diffidenza in Europa.

« Ma la Francia non ha creato le complicazioni in Italia; l'annessione della Savoia fu la conseguenza d'una violazione di trattato per parte del Piemonte.

« Dall'anno 1815 in poi, la Francia era costretta ad assumer la parte che le era stata assegnata allora, e che ormai fu abolita dall'Europa stessa, perchè questa è interessata ad una riconciliazione che renda alla Francia la posizione a lei dovuta. L'opera è compita; essa non è minacciante, nè è minacciata essa medesima. Il còmpito militare della Francia è finito; adesso comincierà la pace e la prosperità dell'Europa. »

Il *Pungolo*, appoggiandosi alla *Opinion Nationale*, dice che la Francia favoreggia il rivolgimento d'Italia, per averla a servizio contro la Germania sul Reno. Del resto, soggiunge il *Pungolo*, non è solo l'*Opinion Nationale* che difende a spada tratta la rivoluzione italiana, ma il *Journal des Débats*, il *Siècle*, la *Presse*, la *Patrie* e tutti i giornali più o meno devoti alle Tuileries, parlano sullo stesso tuono dell'*Opinion Nationale*.

Stando alla *Gazzetta di Losanna*, l'Imperatore de' Francesi, nel suo viaggio di Savoja, conta di fare una gita sul lago di Ginevra, al quale scopo venne noleggiato il *Sempione*. Forse egli farà una visita a suo cugino, il Principe Napoleone, che attualmente dimora nella sua villa de'la *Bergerie*, presso Nyon.

Il maggiore Alfredo di Sonnenberg, di Lucerna è stato nominato capitano della guardia pontificia in Roma. (*Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 agosto.

Dispacci d'ieri e della scorsa notte annunziano che il Re di Napoli è partito il 29 per Gaeta, sopra due fregate. Altri dispacci recano proclamatovi un Governo provvisorio. Uno, la reggenza del Principe di Siracusa. S'attende un manifesto del Re all'Europa. Forze sarde avrebbero occupato i castelli di Napoli, annuente l'ambasciatore francese, altri protestando. Dopo il 30, a mezzogiorno nessun dispaccio direttamente da Napoli, il telegrafo essendo rotto. I Garibaldiani erano ad Acera, 12,000 uomini, e l'insurrezione facevasi generale.

Altra della stessa data.

Notizie arrivate per telegrafo da Roma, annunziano la partenza del Re di Napoli, avvenuta il 29. Napoli era in pieno sobbollimento. Vi si attendeva Garibaldi. A Roma avvennero dimostrazioni, che non ebbero però conseguenze funeste. (*O. T.*)

Torino 30 agosto.

Il commendatore Carlo Perzoglio, avv. generale del Re presso la Corte d'appello di Torino, e senatore del Regno, è mancato ai vivi ieri, alle due pomeridiane, dopo non breve malattia. (*G. Uff. del Regno.*)

Genova 29 agosto.

Napoli 28. — Fu pubblicata e diffusa a migliaia di esemplari una lettera del conte di Siracusa al Re, nella quale consiglia al nipote di cedere alle circostanze e di risparmiare una pagina sanguinosa alla Monarchia. — Le truppe napoletane sono accampate nelle vie e piazze principali, ma in attitudine passiva. — Credevasi imminente un pronunciamento militare. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 29 agosto

Si assicura che i legni austriaci inviati in Siria vennero richiamati. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 30 agosto (matt.).

Annecy 29 sera. — Le LL. MM. sono qui giunte, e ripartiranno sabato. (*G. Uff. del Regno.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° settembre.

(Ricevuto il 1.° settembre, ore 10 min. 30 ant.)

Vienna 31 agosto. — La *Gazzetta Austriaca* assicura d'aver ricevuto notizie dirette da Varsavia, secondo le quali si farebbero grandi preparativi in quella città per accogliere degli alti personaggi durante il soggiorno dell'Imperatore delle Russie.

Parigi 31. — Rend. 68:15.

Vienna 1.° settembre.

(Ricevuto il 1.° settembre, ore 11 min. 45 ant.)

Parigi. — La *Patrie* ha, in data di Napoli 30 agosto: « La città è tranquilla. Il pronunciamento militare per l'annessione, annunciato pel 29, non seguì. Garibaldi abbandonò le Calabrie. La sua dimora è ignota.

Torino. — Il campo non è levato, ma semplicemente traslocato.

Vienna 1.° settembre.

(Ricevuto il 1.°, ore 2 min. 15 pom.)

Parigi 1.° — L'odierno *Moniteur* sconfessa l'idea espressa dalla lettera di Murat, che la Francia lo sosterrebbe, quando egli ritornasse in Napoli.

Smirne 27. — Un tremendo incendio distrusse 2,000 case.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

all' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° settembre 1860

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 50
Prestito nazionale al 5 p. %	78 30
Azioni della Banca nazionale	794 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 80
CAMBI.	
Augusta	111 60
Londra	129 90
Zecchini imperiali	6 25

Borsa di Parigi del 29 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	97 45
Azioni della Soc. austr. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 29 agosto.

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Assicurazioni delle ipoteche* leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Fummo i primi ad annunziare essersi formata a Milano una Società anonima, avente per oggetto l'assicurazione dei crediti ipotecarii, e vi abbiamo applaudito siccome ad una eccellente istituzione. Com'era da attendersi, la Società si cattivò sino dal suo nascere le simpatie del pubblico, sia per la solidità, con cui venne costituita, sia per l'importanza della sua missione in un paese, nel quale gl'interessi agrarii prevalgono.

« I capitalisti non potevano desiderare di meglio. Trovata che abbiano una buona ipoteca, essi non hanno altro pensiero al mondo che quello di esigere. Se il debitore non paga alla scadenza, paga la Società; se convien citarlo in giudizio, la Società lo cita a tutte sue spese; se vi sono delle perdite, la Società le sopporta. In una parola, tutt'i beneficii del mutuo sono pel capitalista, tutte le brighe ed i rischi per la Società. Il mestiere del mutuante diventa proprio una vera beatitudine, un mestiere che matto chi non lo esercita. D'ora in poi, non si dirà più: *beati possidentes*, ma *beati mutuantes*.

« D'altra parte anche il debitore ci trova il suo conto. Deve, è vero, pagare del proprio il premio d'assicurazione, giacchè è naturale che i capitalisti non vogliano avere nemmen questa briga, ma rinviene più facilmente il denaro, di cui abbisogna, sicchè la graffiatura della Società assicuratrice gli risparmia quella, che in altro linguaggio chiamerebbesi morsicatura degli usurai. Inoltre, se non è in grado di pagare alla precisa scadenza, ha la speranza d'ottenere qualche conveniente dilazione dalla Società assicuratrice, la quale, avendo un forte capitale destinato appunto alle anticipazioni, e sapendosi garantita con ipoteca, può attendere il suo rimborso, ed è consigliata dal suo stesso interesse ad agire verso i debitori, se non con molta correntezza, almeno senza un eccessivo rigore. »

Altre offerte pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia.

Il conte NN. di Modena fior. nuovi. 2. Una Comunità religiosa di Brescia, austr. L. 100. N. N., per grazia ricevuta, una Genova. I nobili coniugi Pazzi Gradenigo, una sovrana. I marchesi Trotti di Ferrara, 3 pezzi da 20 fr. Un anonimo, una sovrana. Il rev. D. Pietro Dorigotti, 1 pezzo da 20 fr. N. N. 1 pezzo da 20 fr. N. N., per grazia ricevuta, austr. L. 21. Alcuni altri si ascrissero per l'annua offerta da 1 a 3 austr. L. E fra questi alcuni anche di altre diocesi E più di uno si assunse di corrisponder la stessa offerta ogni mese. Vennero imprestati fino a lavoro finito, da due persone 10 pezzi da 20 fr. Furono donate, due buccole di valore. Altra benefica persona s'impegnò di pagare per un anno 15 soldi al giorno, per un'altra delle ragazze ricoverate nell'attigua Casa, detta questa pure della Madonna della Salette.

ARTICOLI COMUNICATI.

Morire è inevitabile ad ognuno che nacque, lasciar lutto e desiderio di sè, è premio dato solamente alla conosciuta bontà.
Pietro Giordani.

Il desiderio di solitudine, e lo studio di vita obbliata, cui amò sempre il molto rev. D. Antonio Barella, parroco de' SS. Gervasio e Protasio, spingonmi più fortemente a mettere nella piena luce della stampa le rare doti, che la bella anima ne adornavano. Nato a Monselice, nel 1793, da onesti non facoltosi parenti, fu avviato di buon'ora per gli studii nel Seminario di Padova, ultimo asilo delle latine eleganze. L'ingegno apparve sin da principio docile e opportuno, a qualunque buona disciplina. Si applicò ai sacri canoni, studiò in divinità, e in quelle leggi onde la sacerdotale cautela ha creduto circoscrivere le umane azioni; non dimenticò le belle lettere, attese alla poesia; e per que' venerandi avanzi dell'antichità, venne in cognizione e desiderio dell'antica grandezza di Roma. Del suo amore e coltura solerte della lingua del Lazio, ne diè prove non poche; e ne comunicava la cognizione qual docente agli studenti ginnasiali.

Fatto sacerdote, instette non guari dopo per passare alla nostra Venezia, ov'era chiamato. A malincuore vi si piegava mons. Farina, che, uomo colto ed avveduto, conosceva il danno che avrebbe risentito Padova. Fu fatto vicario a S. Fantino, e più tardi nel 1828, fu nominato pievano della Chiesa de' SS. Gervasio e Protasio. Venne ignoto tra ignoti: prete e cittadino, allevato nella frugalità, negli studii e nelle fatiche di civile e onesta fortuna; commendato per modestia e santità di costumi, per scienza, non di enimmi o di sofismi, bensì di verità utili; intelligente de' misteri sacerdotali, pratico delle cose umane, esperto dell'ubbidire, del comandare, dell'insegnare; assiduo nell'esercizio di pazienza e di carità; non promosso dall'ambizione, ma indicato alla superiorità ecclesiastica dalle proprie virtù. Tutto ciò valse ben presto a cattivargli l'animo di tutti. Tutti infatti trovavano nel Barella quelle qualità che fanno i sacerdoti cari al povero, venerabili al ricco, utili all'ignorante, stimabili al sapiente, obbedienti al Principe, esemplari al popolo. Sacrosanto e indispensabile è veramente l'obbligo di virtù in quelli che si fanno maestri ai fedeli, mediatori tra l'uomo e Dio. E ciò dev'essere massimamente oggi, che viviamo a un tempo, che angustia e religione e sacerdozio. E per aprirsi la via al cuore di tutti, il Barella, conoscitore profondo dello spirito del Vangelo, rappresentato nel Salesio e nel De-Paoli, i soavi e delicati costumi infiorava di opere di carità, di mitezza, di tolleranza e di scherzevoli modi e d'innocenti ed acuti frizzi. Non fu nemico alla temperata giocondità di geniali conviti, e di piacevoli compagnie; tutti gli atti suoi riuscivano per una cortese gravità amabili, e insegnava, ciò che più importa, co' suoi costumi che la virtù non è odiare e perseguitare gli uomini, ma sopportarli, beneficarli, amarli. E qual meraviglia che perdonasse alla miseria de' comuni difetti, se fu mitissimo alle ingiurie fatte a sè proprio, e mostrò non risentirsene? La qual pazienza è ben da ammirare in lui da chiunque conosce quanto sia difficile a trovarsi. Ad emendare altrui la soavità del nostro parroco aveva destrezza ed efficacia singolari. E chi non avrebbe volentieri posto ogni fede in lui, che non si vedeva mai sdegnato, mai invidioso, mai torbido, a tutti affabile e sincero, ai poveri liberale, agli afflitti pietoso, agli artigiani di lor mercedi largo e prontissimo.

Del suo zelo instancabile pel decoro della Chiesa basti dire, che mentre enorme somma era stata decretata pel ristauro nel 1847, mutatesi le sorti civili, sospesi i lavori, e susseguiti anni di strettezze economiche, assunse egli nel 1852 l'arduissima impresa, appoggiato unicamente ad un decreto governativo che gli garantiva 20,000 lire austriache: sicchè l'industre sua carità dovè provvedere a sopperire al rimanente delle spese: 14,000 sborsò del suo peculio, e la distinta generosità dei parrocchiani rispose all'invito dell'adorato pastore, o con l'opera del pennello e dello scalpello, o colla larghezza delle contribuzioni. Scrisse dunque bellamente e giustamente chi dettava:

PRIMO DESIDERIO E DOLCE CONFORTO
IN LUI ERA SEMPRE
IL DECORO DEL TEMPIO DI DIO
E IL TEMPIO DI NUOVA BELLEZZA RIVESTITO
ALLA LONGANIME SOLERZIA NELL'APPARECCHIARLO
ALLA FERMEZZA NEL SOSTENERNE I CONTRASTI
ALLA PRUDENZA E ALLA PIETA' NEL PROCACCIARSENE IL MEZZO
IMPOSE ONORATA CORONA.

Qual meraviglia pertanto, se alla notizia della prossima fine del rev. Barella, tutti se ne addolorarono come di sventura propria; se i più onorevoli ed illustri parrocchiani non isdegnarono di frammischiarsi alla minuta plebe per iscongiurare nel Tempio il Signore, a concedere a quel caro Capo, o una piena salute, o una santa dipartita; e che la campana che ne annunziava la morte, stringesse d'angoscia l'anima di ciascuno, e che le esequie fossero splendide e accompagnate dal fiore della nobiltà, del talento, della onoratezza, e della industria della parrocchia? Il molto rev. D. Antonio Barella, moriva di 66 anni e 8 mesi di età, dopo 31 anno e 11 mesi di ministero pastorale, alle ore 6 antim. del 21 agosto 1860.

Possano le mie parole esser seme che fecondi eredità di sì sante virtù. Ne sia sprone vedere come per la grazia di loro, fu la fine dell'adorato Pievano a' parrocchiani mesta, a lui manco dolente; vedere come gli passò in pace e con piacere onesto la vita, la quale nella memoria nostra se gli prolungherà.

Venezia, agosto 1860.

AB. TOFFOLI.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione dei mezzi di trasporto degli effetti militari, con eccezione degli oggetti naturali spettanti alle sostanze militari e dei materiali da fabbrica, che si rendessero necessarii nell'anno militare 1861 entro in confini di uno, o più dominii della Corona mediante apposite offerte.

Gli stradali, pei quali avranno probabilmente luogo i trasporti da parte dell'imprenditore, come anche quei tratti, e quelle località, per cui potrebbe occorrere la fornitura di condotte locali, poi di vetture, o di carri di riserva per alcune scorte militari, e per le quali quindi vengono accettate le offerte, sono da rilevarsi nell'appiedi prospetto, dove pure si riconoscerà quali sieno gli avalli che per queste forniture devono essere frattanto depositati.

Le condizioni essenziali per l'impresa del mandare le mercanzie fuori del paese su carri o barche sono le seguenti.

1. Il deliberatario si obbliga di levare entro tre giorni, ed in caso di urgente bisogno, anche in sul momento i carichi, tosto che ne abbia ricevuto l'ordine in iscritto e di trasportarli da qualunque stazione, anche intermedia contemplato nella sua offerta al luogo destinato, per farvi colà la dovuta consegna, e di tenere regolarmente lo stradale più corto, e più usato, servendosi di carri o barche ben costruiti, e riparati, onde non abbia a penetrare negli effetti militari alcuna umidità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre. — È arrivato da Marsiglia è arrivato il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con carbone per la Società della ferrovia.

Il commercio e l'industria non vantaggiavano punto nel passato periodo. Le Borse si mostravano diffidenti, sebbene ne parvero, quasi da per tutto disposte ad aumento, forse maggiore di quello che mostravasi risentire. Le liquidazioni del fine di mese avrebbero potuto influire ad arrestare ogni sviluppo dell'aumento.

Il benefico influsso della stagione, non cambiava le circostanze delle granaglie. Le disposizioni date dal Governo di Francia sui grani, i bisogni d'Inghilterra che non sospendeva di questi le commissioni, influiscono al sostegno; ad ogni modo crediamo però che il miglioramento ottenutosi in generale sui prodotti, avrà giovato assai, da per tutto, anche a moderare quelle pretese che la facilità delle comunicazioni rende così presto esagerate dal fanatismo, e dalla sete ardentissima del guadagno. La nostra Borsa, prende norma ne' suoi andamenti dalla capitale e dalle piazze della Germania, per cui i suoi corsi ottennero miglioria, ed il Prestito 1859 che si lasciava nell'antecedente periodo da 60 1/2 a 3/4, raggiunse la cifra di 61 5/8, tanto pronto che per consegna; così le Banconote ch'erano rimaste fiacche a 77, oltrepassavano 78, talora di qualche frazione; e chiudevasi in ribasso pel Telegrafo d'ieri. In queste carte seguivano le maggiori transazioni; liquidazioni ed obbligazioni sarebbero state qui certo di conto maggiore, se la circostanza del fin di mese, non si fosse interposta a riprodurre le operazioni. Le valute d'oro si sono regolate al 4 per % di disaggio o poco meno come il da 20 franchi da fior. 8.06 a 6 1/2. Lo sconto un poco meno abbondante, sempre però facilissimo alla carta primaria.

Attivissime transazioni, massime sul finire della settimana si sono ottenute degli olii, nelle sorti principalmente di Dalmazia e Levante. Pagavansi i primi correntemente da fiorini 33 1/3 effettivi nelle qualità più basse fino a fiorini 35 a 35 1/2 nelle migliori di Bocche e Ragusa, senza parlare delle maggiori pretese d'alcuno de' possessori. L'olio di S. Maura, ch'erasi pagato d. 237 si concesse per un istante anche a d. 235, per sino d. 230 in partita maggiore; ma chi lo acquistava lo cedeva sul punto d. 235 a 240, senza fatica essendone la qualità buona e preferibile agli olii di Corfù, di Rossano, Bari, Monopoli che si sostenevano altrettanto, e forse di più. Gli olii più bassi sotto ad ogni rispetto si vendevano d. 230; i primitivi di Bari, e Susa di tina da d. 248 a d. 250; e d. 250 cedevansi ancora gli olii di Susa viaggianti in aspettativa, che potrebbe essere non affatto vicina; tanto si persuadeva l'opinione, e del maggiore aumento del genere anche in seguito, e della qualità che si spera trovar di buona, che valga a sostituire le qualità primitive, mancando ognora più dalla Puglia le provenienze. Facevansi acquisti a Trieste di qualche importante partita d'olii Dalmati, d'olii Sottocchiari per Fabbriche e di Ravizzone con avanzo, anche in questo, sensibilissimo de' prezzi; questi si rivendevano da fior. 23 1/4 a fior. 24. Si calcola il nostro deposito attuale non al disotto di m. 2500 in ogni qualità.

Per le granaglie notammo fermezza nei frumenti vecchi, che si cercavano per ispedire in Inghilterra, in qualità però, di peso; ma i nuovi non hanno avuto corrispondente domanda, Il commercio di roba pronta, positiva fu quasi negletto, si cercano le obbligazioni meno peraltro dei giorni passati, e negletti più ancora furono i granoni. Una vendita venne fatta nel seme di lino di Puglia a fior. 7.35 in effettivo.

Discreto fu il movimento che si ottenne nel riso, sui prezzi ognora di l. 42, pel sardo e l. 44.50, pel novarese e pel nuovo cinese basso a l. 32.50. Il deposito assai scarso, massime in qualità buone trova corrispondente consumo sebbene senza caricazioni di mare.

PS. In questo punto rileviamo acquisto di staia 30,000 frumenti da l. 19.50 a l. 20 lo st.

Della canape ne risulta il massimo sostegno nei luoghi di produzione, e ne duole che non combini colle domande esteriori, che si mostrano renitenti dal prendervi ingerenza, mancando affatto convenienza de' prezzi. Le lane, le pelli, i carboni, i metalli, si reggono senz'alterazione sensibile, ma con pochi affari. Reggono gli stessi prezzi nelle frutta, nelle uve, nelle carrube. Le mandorle si pagano f. 26, e per consegna nei mesi dell'anno a fiorini 26 1/2, ma non continuavano; gli obbliganti alzavano molto maggiori le loro pretese. Gli spiriti aumentavano molto, massime quelli di Prussia fino a f. 23 1/2; si obbligavano circa 1000 emeri nazionali a f. 27 1/2, consegna da ottobre a dicembre in banconote ed ora sono in maggiore pretesa. Non si godeva ne' salumi d'un consumo molto attivo nel baccalà, i prezzi in tutto si possono dire gli stessi; quello in dei vini, non molti i consumi, ridotti affatto locali. (*A. S.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 agosto 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 agosto - 6 a.	337''' 50	18 4	17, 6	83	Nubi sparse	S. S. E.		
2 p.	337 92	22 3	19 5	72	Sereno	S. E.		6 ant. 7°
10 p.	337 70	19 6	18 6	81	Sereno	S. E.		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 31 ag. alle 6 a. del 1 sett. Temp. mass. 22°, 4
» min. 17°, 6
Età della luna: giorni 15
Fase: P. L. a 9 m. 40 sera.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 (*) *agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	12
Zecchini imp.	4	74
» in sorte	4	70
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	07
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	32	09
» di Roma	6	90
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	20	75

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	61 15
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	60 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/4

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.		»	100 p. turc.	[illegible]	[illegible]
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 1.° settembre, non vi fu Listino.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 agosto.

Arrivati da Verona i signori: Rivington A. - Harris M. F., ambi poss. ingl., da Danieli. — Russel Fran. - Russell J. W. - Russell R. - de Vere M., tutti quattro poss. ingl., alla Villa. — de Hess Schmitegg cav. Rodolfo, di Napoli, alla Luna. — *Da Trieste:* Lany Giac. - Scott Gio., ambi poss. ingl., da Danieli. — Desnones, poss. franc., all'Europa. — Nicolajew Nic., prof. d'Univ., di Mosca, al S. Marco. — de Leebach bar. G., poss. pruss., alla Belle Vue. — Müller C., assess. bavar., alla Luna. — *Da Milano:* de Hemptinne G., belgio. - Auguiot J. B., franc., ambi possid., all'Europa. — Hildebrand Gio., prof. pruss., al Ristoratore a S. Gallo. — Templehoff V., consig. di giustizia. - Driembowsky W. - Templehoff W. - de Sempelhoff, poss., tutti quattro pruss., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Dannenberg W., consig. d'Appello oldemb. — de Toufft de Pilsack G., poss. pruss. — *Per Trieste:* Tetarisceff A. P., poss. russo. — Perquerro A. E., dott. in legge spagn. — *Per Milano:* Mitchell E. - Rolland W., ambi ingl. - Nisbet Tom., edimb. - Bernhoft H. - [illegible] O., ambi [illegible] — [illegible] E., franc., tutti sei poss. — Hoffmann E., consig. contab. - Rolland, colon. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 30 agosto . . . . . . Arrivati 836
Partiti 833

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 agosto e 1.° sett., in *S. M. dei Derelitti* (vulgo l'*Ospedaletto*).

Il 2 settembre, in *S. Luca.*

Il 3, 4, 5, *S. Lucia* in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — *Sabato 1.° settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — 1812 e 1814. — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Bullettino delle leggi dell'Impero. Pio legato. Offerte al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia. Notizie uffiziali. Condizione del Regno. Atti del Ministero. Circolare del Ministero degli affari esterni a' rappresentanti delle Potenze. Disposizioni militari. Pratiche del Corpo diplomatico. Fatti di Potenza. Timori di Napoli. Notizie dell'*Armonia. *Confusione in Sicilia. Cose della Siria. Onorificenza. Sbarco de' Francesi. Squadra turca.* — Impero d'Austria; *movimenti di truppe in Tirolo.* — Regno di Sardegna; *riordinamento della fanteria. Perquisizione della polizia. Partenza di truppe. Il marchese Aldoini. Missione in Sicilia. Rinunzia. Farini e Cialdini. Accusa al Fisco. Questura di Milano.* — Impero Russo; *il Conte di Fiandra.* — Inghilterra; *il discorso di lord Palmerston. Sessione de' Comuni del 25 agosto.* — Spagna; *ambasciata marocchina.* — Francia; *soppressione del pedaggio dei porti sul Rodano. Movimento di personaggi. Conversazioni diplomatiche. Indipendenza della magistratura.* — Germania; *Prussia: conflitti fra civili e militari.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Le barche ed i carri, che dalla autorità, o dagli stabilimenti militari che devono fare la consegna del carico, venissero riconosciuti tali da non poter essere adattati allo scopo, per cui vengono richiesti, possono venire in sull'istante, là dove si fa il carico, rifiutati; ed in allora il contraente è obbligato a prestarsi immediatamente onde sieno pronti altri mezzi di trasporto, da poter servirsene senza alcuna opposizione.

2. L'imprenditore garantisce che egli eseguirà le condotte dal giorno della partenza sino al loro destino viaggiando giornalmente almeno per tre leghe austriache, ed all'incontro l'Erario è facoltizzato, nel caso che un carico giunga con trasgressione del tempo determinato giusta il già fatto calcolo pel suo arrivo al luogo della consegna, di pagare come penale per questo carico il dieci per cento di meno dello stabilito prezzo per tutto lo stesso carico, per ogni giorno di ritardo.

Da questo obbligo di dover cioè fare tre leghe giornalmente viene esonerato l'imprenditore nei casi soltanto di elementari avvenimenti, come sarebbero inondazioni, le distruzioni di ponti, o le rotture degli stradali e simili; dove egli dovrà sempre produrre certificati delle autorità locali.

3. Il contraente non può per assoluto durante il tempo di trasporto assumersi alcun altro volontario e nuovo carico, nè pure ripartire l'assuntosi trasporto in più ripartizioni; ma egli è obbligato di far pervenire al luogo della consegna tutto questo trasporto tale quale gli venne consegnato nella piazza dove fece il carico.

Il caricare mercanzie di privati, però che non sieno pericolese pel fuoco su carri o barche, in cui è già caricata la merce di appartenenza militare, viene sempre conceduto, ma in tale caso il contraente deve garantire all'Erario per tutti quei danni che forse ne potrebbero agli effetti di ragione militare derivare.

4. Il contraente non può opporsi, se un carico nel tempo anteriormente stabilito fosse rimasto indietro, e non pervenuto per conseguenza al suo destino per sua negligenza o per quella de' suoi carrettieri, ovvero rimasto in sulla strada, venisse questo carico fatto pervenire con altri mezzi di trasporto ed a prezzi maggiori dall'impresa offerti al luogo della consegna, ma dovrà in tali casi tenersi obbligato a risarcire all'Erario la spesa maggiore che avrà quest'ultimo incontrata.

Parimenti il contraente, qualora per colpa propria, o dei suoi agenti, e carrettieri gli effetti militari avessero a soffrire del danno, od andassero a rovinare totalmente, o perduti, o soggiacessero ad altri inconvenienti che apportassero uno svantaggio all'Erario, e fossero condotti contro gli obblighi del contratto, sarà obbligato al risarcimento dei danni cagionati, e non solo dovrà garantire per questi coll'avallo depositato, ma ancora coll'intera sua facoltà.

5. I carichi verranno impaccati secondo la loro qualità, e natura in casse, barili, od altri recipienti adattati, o verranno aumentati, ed in tal modo col biglietto di carico consegnati al contraente, il quale dovrà consegnare gli effetti militari soltanto nel numero dei cassoni, o dei colli, all'esterno in buon essere, e senza alcun visibile danno, e col peso sporco, come li ebbe a ricevere, senza dover garantire per la qualità e quantità nei medesimi cassoni gli effetti contenuti. Il contraente resta soltanto garante del valore degli ultimi nei casi di una perdita o di un qualche danneggiamento che avesse avuto luogo per sua colpa e negligenza.

Per garantire l'obbligo del risarcimento dovrà il contraente confermare in iscritto sulla carta di carico, ogni e qualunque volta riceve i beni erariali, il numero dei barili, delle casse ecc., e poi che dessi si trovano in buono ed asciutto stato.

6. Nel trasporto delle polveri, e delle munizioni dovrà scrupolosamente osservare il vetturale quanto segue:

a) Sopra i rispettivi carri, ovvero sulle barche, onde renderli riconoscibili, si dovrà inalberare una bandiera nera, la quale in nessun caso potrà essere levata via durante l'intero trasporto.

b) I carrettieri, o barcaiuoli dovranno essere avvisati della qualità degli effetti militari più pericolosi che vengono loro consegnati, ed instruiti a dover viaggiare in misurata distanza gli uni dagli altri, a dover evitare il passaggio dalle località, a procurare che il foraggiamento agli animali e la pernottazione abbiano luogo in tali piazze, le quali si trovino ad una conveniente distanza dalle località; a dover sostenersi, e tener più che sia possibile lontano da tali carichi il fumare, impedire l'avvicinamento coi lumi, o col fuoco: finalmente dovrà essere dal contraente obbligato quel provveditore preso per ciascun maggiore trasporto a voler tenersi all'osservanza di queste rigorose prescrizioni.

c) La scelta della piazza per foraggiare, e desinare, e pernottare resta in arbitrio del comandante, il quale scorta i beni militari: per altro questi non ha il diritto di precisare ai carrettieri la stazione per mangiare, o per pernottare, ma gli ultimi possono a loro piacimento scegliere l'una, o l'altra.

d) Nei trasporti delle polveri e delle munizioni per acqua deve il personale militare venire accettato dal contraente sulla barca gratuitamente, sino a tanto che quello serve di scorta, e devesi pure somministrare al medesimo gratis l'acqua necessaria per bere.

7. Se l'offerente, dopo essergli stato comunicato l'approvazione della sua offerta, non adempisce esattamente gli obblighi assuntisi, l'Erario viene autorizzato di costringere il medesimo all'adempimento del proprio dovere; ovvero di offerire l'assunzione dei trasporti degli effetti militari ancor di nuovo ad altri a danno e scapito dello stesso offerente, oppure anche di far eseguire la condotta degli effetti erariali in qualunque siasi altro modo sicuro, e conveniente, e da qualsiasi persona riavendosi di tutte le spese incontrate, dallo stesso offerente, il quale senza opposizione dovrà risarcire ogni differenza di spesa. L'avallo poi servirà per coprire queste differenze e quanto del medesimo poscia a rimanere, sarà sempre trattenute a favore dell'Erario come se anche non avesse avuto luogo un maggiore dispendio l'avallo tutto cadrà in cassa erariale.

Per il caso di un risarcimento da farsi per danni apportati dichiara l'offerente preventivamente di voler riconoscere quell'importo che verrà dall'I. R. Contabilità di Stato esposto sopra il valore degli effetti danneggiati senza punto opporsi, ritenendo l'elaborato degno di fede.

Alla più lunga verso la fine di ottobre dell'anno corrente sarà fatto noto se venga o no accettata l'offerta presentata dal concorrente.

8. L'offerente resta obbligato ai suoi prezzi anche se i medesimi non venissero approvati per tutti quegli stradali ecc., da lui offerti, come anche non può avere alcun diritto ad un indennizzo nel caso che durante il tempo del contratto non dovesse egli trasportare cosa alcuna.

9. Un solo e medesimo offerente può assumere la condotta degli effetti di ragione militare in due o più dominii della Corona, o per tutta e quanta la Monarchia, e perciò ha da procurarsi le necessarie cognizioni pei prestamenti che fossero esigibili colla lettura del presente avviso contenuto in tutte le gazzette dello Stato, ed informarsi ancora presso i Comandi degli arsenali d'artiglieria, della Commissione delle monture e dei magazzini dei letti per le occorrenze che finora ebbero luogo.

A prezzi eguali ottiene quell'offerente la preferenza, il quale assume la condotta delle mercanzie in più distretti dei dominii spettanti alla Corona.

I deliberatarii della condotta degli effetti militari verranno nei diversi Comandi generali pubblicati, onde essi in caso di necessità possano fra di loro entrare in lega cogli affari.

10. Se due o parecchi individui levassero insieme la condotta degli effetti militari restano essi per l'esatto adempimento dell'assuntasi obbligazione garanti presso l'Erario in solidum. Essi devono però al pari di ogni singolo deliberatario avere un rappresentante nelle sedute del Comando generale, in tutte le stazioni di carico e scarico, fra le quali essi hanno la condotta, poi in quelle stazioni dove hanno la fornitura delle condotte locali, o dei calessi, e dei carri di riserva, affinchè questi possa ricevere gli ordini da parte delle militari Autorità, o dei militari stabilimenti, e trattare su tutto ciò che parla il contratto, ed agire liberamente a norma del medesimo, ed inoltre ricevere i pagamenti per i carichi eseguiti, ed estenderne le relative quitanze.

11. Nel caso che l'offerente e rispettivamente il contraente avesse a mancare di vita prima del termine dell'assuntosi impegno passano tutti i diritti e tutte le obbligazioni di lui a' suoi legittimi successori, ovvero nel caso ch'egli venisse dichiarato interdetto per l'amministrazione delle sue sostanze a' suoi legali patrocinatori, qualora l'Erario non trovi in ambi questi casi di rescindere l'esistente contratto.

12. Il prezzo deve venire nelle offerte precisate per centinaio doganale e come segue: pei carichi eseguibili per terra *per leghe austriache* per quelli in acqua a vela, od a remi *dal luogo di partenza sino al luogo di sbarco*; e per le condotte locali *per un carro ad uno a due ed a quattro cavalli per tutta l'intera giornata, o per mezza giornata*; per le condotte da eseguirsi con *calessi, per un giorno intero, o per mezzo giorno per un calesso a tiro uno, o due cavalli*; per carri di riserva, *per un carro di riserva a tiro uno o due cavalli per tutta quanta l'intera giornata*: e questi prezzi saranno esposti in moneta nuova austriaca.

Per gli stradali, che in parte trovansi nel Regno Lombardo-Veneto, ed in parte in un altro dominio della Corona è obbligato il contraente di accettare in pagamento riguardo agli ultimi dominii le Banconote, o qualunque altra carta monetata in corso legale senza ostacolo.

Nelle offerte in conseguenza sono da stipularsi le valute.

In fuori dei prezzi per le condotte esigibili non vengono dall'Erario pagate altre spese come sarebbe a dire il dazio, il passaggio dei ponti, il facchinaggio di carico e scarico e simili.

13. Quegli effetti militari, che dovessero arrivare col mezzo delle ferrovie, e delle barche, e dal contraente avessero a venire inoltrati più oltre saranno da caricarsi alla stazione della strada ferrata, o sul molo, ed appunto anche nelle medesime situazioni si scaricheranno quegli effetti, che con questi mezzi di trasporto vengono più oltre spediti.

Qui poi si rimarca che il noleggio pel trasporto delle mercanzie sulle ferrovie militari, o sui vapori per tutto il tratto di strada percorribile verrà dallo stesso militare provveduto. Altrimenti gli effetti da spedirsi sono da caricarsi, e relativamente da scaricarsi in quei magazzini di deposito ed in quelle piazze di accampamento, che verranno indicati al contraente dal corpo militare che consegna, o riceve il carico.

14. Le competenze di soldo risultanti dall'eseguito trasporto, vengono pagate dal militare che lo riceve in sull'istante, qualora nell'atto della consegna non vi sia trovato d'apporvisi per quello che fosse emerso in disavantaggio dell'effetto militare; ma verranno queste competenze pagate dopo che saranno rimossi tutti gli ostacoli insorti.

Viene in particolar modo osservato, che col carico deve sempre andare accompagnata la lettera di porto, o la bolletta di carico, perciò che senza di questa non può venire pagata la competenza di trasporto, e l'appaltatore dovrà attribuire a sè stesso il torto, se non viene pagato subito, ma avrà ad aspettare lungo tempo pel suo credito.

15. L'offerente i mezzi di trasporto, o le condotte locali, essendo con negoziante, od un artista o pure uno speditore è tenuto a presentare un certificato sulla sua idoneità esteso dalla Camera di commercio, e se l'offerente non fosse di una di dette condizioni, dovrà produrlo esteso dalle sue locali Autorità politiche: amendue però questi offerenti hanno da unire insieme alle loro offerte anche un certificato giudizialmente confermato sulla sua solidità, e riguardo al possedimento di facoltà sufficiente per l'assicurazione degli effetti verso l'Erario.

16. Per garanzia del mantenimento dell'offerta è esposto nell'appiedi prospetto l'avallo per ciascun stradale da depositarsi in una delle Casse di guerra in Udine, Trieste, Venezia od Innsbruck, con rapporto su questo Avviso, e la Cartella di deposito ricevuta verrà separatamente, ma per altro in egual tempo inoltrata coll'offerta della fornitura con una sopraccoperta sigillata al più tardi pel 15 settembre a questo Comando generale, od ai 22 settembre 1860 direttamente al Comando superiore dell'armata.

Gli avalli dei deliberatarii restano depositati quali cauzioni di adempimento sino all'esito del contratto da chiudersi; tuttavia possono venire cambiati con altre carte monetate riconosciute valevoli. Quegli offerenti poi, le cui offerte non fossero state accettate, riceveranno indietro col decreto decisivo la carta di deposito onde alla presentazione della medesima possano rilevare gli avalli depositati.

17. Gli avalli possono essere prestati in denaro sonante od in Obbligazioni dello Stato austriaco, od in ipoteche reali, qualora l'accettazione di queste ultime venga dalla Procura di finanza riconosciuta e confermata.

18. Offerte le quali pervenissero dopo il decorrimento del suesposto termine stabilito per la presentazione delle medesime, ovvero, che non fossero convalidate dalle Cartelle del deposito per gli avalli depositati nelle Casse di guerra resteranno incontemplate, del pari non verranno prese in considerazione alcuna quelle che contenessero condizioni affatto diverse dalle surriferite. La formula nella quale le offerte sono da compilarsi, viene alla chiusa del presente Avviso indicata; e deve portare la marca di bollo di soldi 36 v. a., e spedita alla rispettiva Superiorità con una sopraccoperta apposita, e sigillata, per la ragione che tutte e quante le offerte verranno aperte in presenza della Commissione a ciò delegata.

19. Qualora avessero ad insorgere delle controversie e delle liti, l'offerente deve sempre assoggettarsi alla decisione del Giudizio delegato militare ove deve essere prodotta la querela.

20. Il deliberatario è obbligato a portare le spese di bollo per un esemplare del contratto che verrà esteso, come anche tutte quelle spese che occorressero per la legalizzazione.

Bollo da 36 soldi nuovi.

FORMULARE PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto, domiciliato in (e qui devesi nominare la città, il luogo, il Distretto, la Provincia, ed il Dominio della Corona), dichiaro con ciò in seguito alla seguita pubblicazione di eseguire la trasportazione degli effetti di ragione militare di qualunque specie con esclusione degli oggetti naturali, che spettano alle sussistenze militari, e dei materiali di fabbrica, per il tratto di via fra (per esempio) Udine e Nabrisina, e viceversa, come anche fra le singole Stazioni intermedie per l'importo di . . . . (e qui si metterà il prezzo anche con lettere) soldi in valuta austriaca, in Banconote per centinaio doganale, e per lega austriaca (ovvero fra Venezia e Trieste, come anche viceversa) per l'importo di . . . . soldi in valuta austriaca, in Banconote per centinaio doganale

ovvero la fornitura di carri a tiro uno . . . due . . . ec. cavalli in Trieste per . . . fiorini . . . soldi (fior. . . . S.) per mezza e per tutta intera la giornata alle condizioni nell'Avviso pubblicato, incominciando dal 1.° novembre 1860 sino alla fine del 1861, e per la quale offerta io mi faccio garante coll'avallo separatamente spedito consistente in . . . fior. . . . soldi in valuta austriaca.

I certificati estesi per la mia idoneità dalla Camera Arti e Commercio, e dal Tribunale per la verificazione della mia solidità e sufficiente facoltà per la garanzia di tutti gli effetti consegnatimi si trovano qui compiegati.

Segnato a N. . . . . .

Addì . . . settembre 1860.

N.N. sottoscrizione dell'offerente con indicazione della professione, od impiego da lui esercitato.

(*Formolare della sopraccoperta per le offerte*)

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(ovvero Comando generale dello Stato)
in N.

Offerta di N. N. per l'accettazione (delle condotte degli effetti militari tra N. N., oppure fornitura dei mezzi di trasporto con carri, calessi in N.).

(*Formolare della sopraccoperta per le Cartelle di Deposito*)

All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(oppure Comando generale dello Stato)
a N.

Cartella di deposito per . . . . fiorini in valuta austriaca all'offerta di N. N. per l'accettazione delle condotte fra N. N. ecc., come sopra.

SPECIFICAZIONE dei stradali commerciali per la condotta di effetti militari e carri addetti di riserva, da garantirsi dietro la suesposta Notificazione ad Avviso.

A. *per terra.*

Da	Per	Fino	Pegno cauzionale pei: beni da trasporto	Pegno cauzionale pei: carri laterali addetti
Stein in Carinzia	— —	˙ S. Vito in Carintia ˙ Stein		
Lubiana	Krainburg Neumarctl Klagenfurt — Tarvis — Neustadt Görz	˙ S. Vito Villaco ˙ Malborghetto ˙ Mont Predill ˙ Karlstadt ˙ Udine ˙ Gradisca ˙ Romans ˙ Palmanuova	fior. 3000	fior. 300
Steinbrüch Staz. ferr. Adelsberg	Rann —	˙ Agram ˙ Fiume		
Klagenfurth	Vöikermarkt Villaco Ospitale Lienz Brunnecken Franzensfeste (Bressanone)	Marburgo ˙ Bolzano ˙ Sigmundskron	fior. 3000	fior. 300

Da	Per	Fino	Pegno cauzionale pegli: effetti da trasporto	Pegno cauzionale pegli: carri di riserva
Klagenfurth		˙ Merano ˙ Nandres ˙ Landek ˙ Innsbruck ˙ Bludenz ˙ Feldkirch ˙ Breghenza	fior. 3000	fior. 300
Innsbruck	— — Bludenz Feldkirch	˙ Kufstein ˙ Nandres ˙ Breghenza	fior. 500	fior. 100
Villaco	Ponteba Gemona	˙ Udine Cividale	400 fior.	100 fior.
Casarsa	—	Portogruaro	100 f.	
Agordo	Belluno Serravalle Feltre Primolano Valsugana	Conegliano Trento Sigmundskron	600 fior.	
Roveredo Treviso Padova	— Schio Montebelluno Bassano Monselice	Riva Vicenza Feltre Primolano Trento Este Rovigo Badia	300 fior.	
Verona	—	˙ Legnago	100 f.	50 f.
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este —	˙ Monselice Ostiglia ˙ Borgoforte riva destra del Po	300 fior.	100 fior.
Trieste Sessana	Nabresina Duino. Castelnuovo Fiume al magaz. di polvere	˙ Gorzia ˙ Palmanuova ˙ Udine ˙ Carlstadt ˙ Serola presso Trieste	1500 fior.	200 fior.
Matro Marano Venezia	— — —	Noale Mirano Mira	100 f.	

NB. Presso quella Stazione, nella colonna *fino* ove comparisce il segno ˙ fino colà relativamente da di là sono anche necessarii i carri addetti per la scorta, e quindi da offrirsi.

A. *Per acqua.*

Da	Fino	Pegno	Da	Fino	Pegno
Duino	Pola Fiume Zara Venezia Verona Mantova	2000 fior.	Trieste	Zara Knin Sebenico Spalato Lessina Lissa Ragusa Budua Cattaro	
Trieste	Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Zengg	3000 fior.	Venezia	Pola Fiume Zara Mira	1500 fior.

B. *Noli da calesso in loco.*

Stazione	Modo del prestamento		Pegno
Stazione della ferrovia in Lubiana	Trasporti dei beni militari per dazio sporco cent. da codesto magazzino della polvere al Castello di Lubiana fino alla città	in e viceversa	200 fior.
Lubiana e Contorno	prestazione: di un calesso ad un cavallo » » a due cavalli di un carro da carico ad un cavallo » » » a due cavalli	per una mezza e intiera giornata	
Stein in Carniola	Trasporto della legna da fuoco dal civico canale alla piazza delle legna del Comando dell'Arsenale d'artiglieria assieme al caricare, scaricare ed accatastare per klafter cubici. Trasporto della legna dalla piazza della legna dal Comando Arsenale d'artiglieria al magazzino salnitro di costi		50 fior.
S. Vito in Carintia	prestazione: di un calesso ad un cavallo	per una mezza ed intiera giornata	10 f.
Trieste	di un calesso ad un cavallo » » a due cavalli		500 f.
Verona	di un carro da carico ad 1 cavallo » » » a 2 cavalli » » » a 4 cavalli		500 f.
Mantova	di un tiro cavalli: di due cavalli con fornit.; di quattro cavalli con N. di un tiro buoi: da due paia buoi con forn.; da due paia buoi con N.		200 fior.
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva a terra ferma sui diversi punti della fortezza, poi dal molo dei punti della fortezza sui punti stessi Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodora.	per dazio sporco ce. t.	600
Innsbruck	prestazione: di un calesso ad un cavallo » » a due cavalli » carro da carico a due cavalli	per una mezza ed intera giornata	80
Bolzano	di un calesso a un cavallo		50
Kufstein	» carro da carico a due cavalli		20

NB. Gli attuali contraenti delle vetture e noli il di cui contratto spira colla fine d'ottobre a. v. possono inviare all'I. R. Cassa di guerra le loro quitanze di deposito che tengono presso di sè della già versata cauzione in una Cassa militare invece di depositare il nuovo pegno cauzionale s'intende da sè che l'importo già depositato deve essere eguale o maggiore del nuovo pegno cauzionale da depositarsi.

N. 18134. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante il posto di maestro di oggetti matematici e fisici nell'I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo, che ha lo stipendio annuo di fior. 525 v. a.

Chi vi aspira presenti pel 25 settembre p. v. all'Ill. e rev. Ordinario diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della scuola suddetta.

Venezia, 24 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4785. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora nob. Zilio Bragadin di Venezia, che sull'istanza 24 corr. Num. 4785, di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base agli Editti di citazione 19 luglio e 14 agosto 1860, N. 63111, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta fu con decreto odierno N. 4785, da questa I. R. Pretura accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili e degli immobili descritti nel relativo certificato censuario da lui posseduti, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l'avv. d.r Bortolo Pavan di qui, onde lo rappresenti durante il sequestro;

Notificandosi pertanto ciò al detto assente nob. Bragadin onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, ed in San Martino di Lupari, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 9609. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Ciani, negoziante in Tolmezzo, coll'avvocato d.r Venturini, contro l'eredità giacente di Pre Francesco Beorchia fu Michele, di Trava, rappresentata dal curatore avvocato dott. Renier, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre p. v. e successivo 5 novembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti uniti o separati, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato l'istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale de' beni subastati; il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

V. Le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario, le altre cominciando dall'istanza 14 gennaio 1860 N. 530, saranno, dietro liquidazione, prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore d.r Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1. Arativo e prativo, detto Plaitz, in mappa ai Num. 329 e 330, di pert. 1 . 15, rendita Lire 2 : 89, stimato cogli alberi sopra Fiorini 68 : 47.

2. Arativo detto Longiagna, in mappa ai Numeri 1625 e 1627, di pert. 1 . 45, rendita L. 2 : 19, stimato Fior. 58.

3. Arativo, detto Plaitz, in mappa ai Numeri 334 e 335, di pert. 1 . 12, rendita Lire 2 : 59, stimato Fiorini 89 : 60.

4. Arativo, detto Plaitz, in mappa al N. 337, di pert. 0 . 54, rendita L. 1 : 12, stimato Fiorini 43 : 20.

5. Arativo e prativo, detto Suolis, in mappa dei Num. 258 e 259 A, di pert. 1 . 07, rendita L. 1 : 42, stimato cogli alberi sopra Fiorini 46.

6. Arativo con poco prato, detto Orto Zemelin, in mappa del N. 269 A e 272, di pert. 0 . 58, rendita L. 1:57, stimato cogli alberi sopra Fior. 70 : 72.

7. Campo e prato, detto Neventouzis, in mappa ai Numeri 1025 e 1026, di pert. 1, rendita L. 1 : 89, stimato Fior. 70.

8. Campo e prato, detto Cardona, in mappa ai Num. 1125 e 1126, di pert. 1 . 81, rendita Lire 1 : 84, stimato con un noce sopra Fior. 91 : 90.

9. Sega di legnami ad acqua ad un solo corrente, nella località detta Molino di Chiassis sul torrente Degano, in mappa al Numero 2921, di pert. 0 . 18, rendita L. 32, stimata in complesso Fiorini 1050, il di cui sesto competente all'eredità giacente fu don Francesco Beorchia è di F. 175.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Laveo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Al N. 7116. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in esito alla convocazione tenuta giusta il § 440 Giud. Reg., avrà luogo nel giorno 11 (undici) del p. v. ottobre alle ore 10 antim., in questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione nel consesso N. XI, il quarto esperimento d'asta della casa in Padova contrada delle Pizzocchere al N. di mappa 5133 ed al N. civico catastale 3606, già posta al triplice incanto sulle istanze di S. E. il Principe conte Andrea Giovanelli e consorti contro Anna Passaglia Bianchi come dall'Editto 27 marzo 1860 N. 3311 inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia nei tre Fogli dell'aprile 1860 nelle date 20, 26, 30, rispettivamente ai NN. 91, 95, 98; quarto esperimento quello, che avrà luogo alle condizioni medesime dello stesso Editto, coll'unica variante quanto alla II.ª che la delibera seguirà anche al prezzo inferiore della stima, ivi ricordata 22 dicembre 1859 N. 14846, di austr. L. cioè 5082 : 40, pari a Fiorini 1778 : 84.

Locchè si affigga a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 agosto 1860.
Il Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3811. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Talamini Zottavel fu Giovanni di Vodo, che Antonio del fu Osvaldo Gregori detto de Marietta pure di Vodo, coll'avvocato Tomasi, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 9 corr., la petizione N. 3811 contro di esso assente Talamini Zottavel ed altri, in punto di esecuzione a pagamento di austr. L. 660, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avvocato d.r Vecellio onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne in detta udienza per il 18 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze delle sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 5164. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 7 corr. N. 7860, dichiarò interdetta per mania vaga Angela Zancan fu Ferdinando di qui, e questa Pretura le ha deputato in curatore il sig. Giuseppe Baggio del fu Faustino pure di Arzignano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 3910. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che in seguito alla istanza della fabbriceria della Chiesa parrochiale di S. Lucia di Vodo, cessionaria di Rocco Andreotta, 3 luglio 1860 N. 3239, ed in evasione del protocollo verbale 14 agosto corr. N. 3910, rappresentata dall'avv. dott. Tomasi, ed a pregiudizio di Giuseppe fu Giov. Battista Gregori detto de Zan, pure di Vodo, nel locale di sua residenza, ed a mezzo d'apposita Commissione, nei giorni 19 settembre, 17 ottobre e 14 novembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sarà tenuta la subasta degli stabili appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo di stima, o al di sopra, ma bensì al terzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stistima, e depositare presso questa R. Pretura, rimanendo deliberatario, il rimanente prezzo offerto, entro successivi giorni 14, con monete d'oro e d'argento a corso di piazza, sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

III. Solamente l'esecutante, e gli altri creditori inscritti sullo stabile sono dispensati dai suddetti depositi, e potranno ritenere il prezzo fino alla liquidazione e graduazione delle ipoteche per versarlo come sarà determinato nella sentenza graduatoria.

IV. Le spese esecutive sono da prelevarsi sul prezzo, ed indipendentemente da ogni classificazione, nell'importo che sarà liquidato da questa Pretura.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile da subastarsi.

Immobile da vendersi
in Comune di Vodo.

1. Casa dominicale in Vodo, denominata Chiaradiago, composta di cucina, stimata a. L. 66 : 32.

Stanza a mattina per cantina, stimata a. L. 56 : 90.

Andito verso sera, stimato a. L. 37 : 50.

Stanza a settentrione per uso di camera da letto, stimata austr. L. 73 : 50.

Stalla fra mattina, e settentrione dei suddetti locali, stimata a. L. 75 : 35.

Confinanti a mattina Bortolo Gregori e Michiele Zamichieli, ed altro, mezzodì lo stesso Gregori, sera e settentrione transiti.

2. Stufa ora ad uso di camera da letto, stimata austr. Lire 62 : 10.

Camera soprapposta, stimata a. L. 88.

Soffitta e coperto, stimata a. L. 20.

Confinante a mattina Bortolo Zamichieli, mezzodì transiti ed aria, sera Agostino Zangrando e Bortolo Gregori, tramontana fenile di questa proprietà.

3. Fenile, penizzo e coperto tutto di legno, stimato a. L. 143.

Totale a. L. 622 : 67.

Confinanti a mattina Pietro Gregori, mezzodì Bortolo Gregori e questa proprietà, sera Agostino Zangrando, settentrione transiti.

Il presente sarà pubblicato, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 3 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 201.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' I. R. consigliere e professore di diritto ecclesiastico presso l' Università di Pest, dott. Francesco de Vizkelety, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sacerdote del convento di Benedettini di Schotten, ed amministratore parrocchiale di Jenö, Girolamo Hofbauer, la croce d' oro del Merito, colla corona, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati nella cura delle anime e nel ramo scolastico, nonchè nel promuovere l' agricoltura.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare presso il Capitolo cattedrale di Nentra, la promozione graduale del canonico Stefano Tvrdy, allo stallo di *Archidiaconus Solnensis*, e del canonico Giovanni Miskolczy, allo stallo di *Archidiaconus Gradnensis*: e di nominare il decano e parroco d' Illava, Valentino Necsey, ed il professore di teologia morale, Giovanni Gyurcsek, a canonici effettivi; il professore di dogmatica, Stefano Melsiczky, a canonico onorario presso il capitolo medesimo, ed il decano e parroco di Novak, Francesco Marezy, a prevosto titolare *B. M. V. de novo monte Pestiensi.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, presso il Capitolo cattedrale di Szathmar, ad arcidiacono cattedrale, il canonico onorario e professore presso quella facoltà teologica, Giuseppe Nemethy, ed a canonico, il prevosto e parroco di Munkacs, Paolo Rudolf.

La Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello pel Regno Lombardo Veneto, nominò ufficiale presso il Tribunale Provinciale di Udine, il cancellista della Pretura di Bardolino Luigi Onofrio e cancellisti presso la Pretura di Biadene l'alunno di quella di Feltre Valeriano Andrighetti, presso l'altra di Valdobbiadene l'alunno di quella in Cittadella Giuseppe Tombolato; presso l'altra di Asolo il cursore di quella di Agordo Luigi Frigimelica e presso la Pretura di Maniago il cursore della stessa Pretura Tommaso Mazzoli.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore Adolfo Susic, del corpo de'pontonieri, fu traslocato al reggimento d' infanteria principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17.

Il maggiore del reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3, Nicolò Lovric, ed il maggiore del reggimento d' infanteria confinario di Varasdino-Creuz n. 5, Giovanni Murgic, vengono reciprocamente cambiati in riguardo al loro servizio.

Furono pensionati: Il colonnello del corpo de'pontonieri, Carlo Meyerhofer di Grünbühl; il tenentecolonnello del reggimento d'infanteria Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, Antonio Wagner; il tenente colonnello del 9.° reggimento di gendarmeria, Federico Wagner; il maggiore del reggimento d' infanteria conte Gyulai n. 33, Ugo Kham; i maggiori del reggimento d' infanteria conte Mazzuchelli n. 10, Antonio Hupka ed Augusto Rossig; il capitano di prima classe del reggimento d' infanteria conte Kinsky n. 47, Carlo Nedopil, come maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali, d' oltr' alpe, ricevuti nei due giorni scorsi, non ci recano fatti importanti; e non è da stupirne. I fatti importanti succedono adesso in Italia, e noi li conosciamo e pubblichiamo prima di loro.

Quanto alla situazione politica in generale, l' *Indépendance belge* del 28 agosto così la delineava:

« La notizia del banchetto dato dall' Imperatore di Russia in occasione della festa anniversaria del Sovrano dell' Austria, il brindisi, fatto in codesta occasione da Alessandro II, l' unione, recentemente operata nell' esercito russo, dei due reggimenti Imperatore d' Austria e Re di Prussia in una sola brigata, reggimenti formati verso la fine delle guerre dell' impero, e dati in perpetuo da Alessandro I all' Imperatore Francesco I e al Re Federico Guglielmo III; finalmente le voci d' un prossimo abboccamento dei tre Sovrani del Nord a Varsavia; tutti codesti indizii unitamente a quelli dell' abboccamento di Teplitz, all' ultimo discorso di lord Palmerston dinanzi alla Camera dei comuni, ed alle parole profferite, a Lione, dall' Imperatore, cominciano a preoccupare l' opinion pubblica in Francia più vivamente ancora ch' ei non meriterebbero.

« Forse l' impressione non è sì viva, se non perchè si aveva nudrito a Parigi, la speranza che la Russia, qualora succedesse un ravvicinamento tra le diverse parti della Germania, propenderebbe dal lato della Francia. Ma essendo accaduto il contrario, si vede spuntare il germe d' una futura colleganza. A tal punto non giunsero ancora le cose, e ne distanno di molto; ma v' ha in tutta l' Europa un sentimento incontrastabile di diffidenza contro la politica del Governo francese, un sospetto molto spiccato ch' ella voglia usufruttare a suo pro' le agitazioni italiane, e quelle di cui si minaccia l' Oriente. Da ciò il bisogno di star uuniti e di sopravvegghiare i movimenti della Francia.

« È impossibile che l' annessione della Savoia e di Nizza sia stata, in Francia, un'atto assai popolare, da cui, all' interno, l' Imperatore abbia potuto raccogliere ottimi frutti; ma egli è certo altresì, che codesta annessione, le congiunture, mercè le quali ella potè attuarsi, e la resistenza che la Svizzera le oppose, fecero in Europa il più gran torto alla Francia. Quanto non aveva potuto fare il soccorso dato da essa all' Italia, malgrado le diffidenze, allora vivissime, de' Gabinetti, venne prodotto dal trionfo della sua diplomazia, e, coll' aiuto d' imprudenti pubblicazioni, l' opinion pubblica, fuor della Francia, sospinse i Governi a' ravvicinamenti che udiamo attualmente succedere. »

La stessa *Indépendance belge* del 28 agosto, ha nella *Revue Politique*, quanto appresso:

« Riceviamo questa mattina due documenti importanti per la storia tanto agitata del momento. Un discorso profferito dal sig. di Persigny, nell' aprire la sessione del Consiglio generale della Loira. di cui è presidente, e, il discorso letto a nome della Regina Vittoria, in occasione della serrata della sessione del Parlamento d' Inghilterra.

« Il discorso del sig. di Persigny è una splendida arringa in favore della politica imperiale, ed un arringa in pari tempo sincera, in cui si sente che gli elogii procedono da un uomo profondamente convinto, il quale si rende ragione della sua approvazione e non accetta quelle ammirazioni convenzionali, che s' applicano invariabilmente a tutti gli atti del potere.

« Il sig. di Persigny confessa perfino ch' egli ha compreso le inquietudini e le diffidenze, manifestatesi in Europa, prima della guerra d' Italia, e che, senza crederle giustificate in sostanza dalle intenzioni dell' Imperatore, ei non potè impedirsi di considerarle come provocate da certe apparenze, risultanti dal modo tenuto nelle negoziazioni, che precedettero la dichiarazione di guerra dell' Austria al Piemonte. Egli ha francamente fatto conoscere queste impressioni al suo Governo, ma dopo aver ricevuto spiegazioni, che gli parvero perentorie, dovette dichiararsi convertito.

« Il punto capitale del discorso del sig. di Persigny, è ch' ei dichiara che la parte militare della Francia è finita, e che un' èra di pace sta per aprirsi assolutamente in Europa.

« L'onorevole presidente del Consiglio generale della Loira dovette essere tanto più lieto di poter dare a' suoi colleghi una tale assicurazione, ch' egli fu sempre, ne piace rendergli giusta giustizia, un amico risolutissimo della pace. Quest' è forse un motivo pel quale, pur accettando le sue promesse, come un buon augurio per la tranquillità del mondo, non le accettiamo con affatto piena fiducia. Bisogna averle per sicurissime, così crediamo; ma non bisogna dimenticare ch' esse vengono da uomo, che dalle sue idee e dalle sue aspirazioni ben note, può essere facilmente indotto a farsi illusioni pacifiche.

« Noi certo non conveniamo nel pessimismo di coloro, i quali annunziano una guerra generale pel prossimo inverno, od almeno una guerra locale tra la Sardegna e l' Austria a quel tempo; ma, nella situazione passabilmente turbata, in cui si trova l' Europa, è forse molto ardito proclamare l'avvento d' un' èra di pace.

« Dobbiamo notar tuttavia che il discorso di serrata del Parlamento britannico contiene anch' esso dichiarazioni pacifiche ed assicurazioni tranquillanti per l' Europa. Troviamo in esso guarentigie gravissime, più gravi ancora che nelle dichiarazioni puramente officiose del signor di Persigny. È permesso di vederci, infatti, la volontà ben ferma dell' Inghilterra di sparmiare all' Europa le sciagure d' una nuova combustione, e certo bisogna tenere gran conto di tal volontà altamente manifestata dal Governo inglese. Sventuratamente, fin che l' Europa non vedrà più chiaro ne' suoi affari, non conviene sperare che dichiarazioni officiose od uffiziali bastino a rassicurarla.

« Sembra che il sig. Brenier, l' ambasciatore di Francia a Napoli, chiegga adesso una riparazione per l' attentato commosso sulla sua persona. Egli ha indicato, come mezzo di sodisfazione, di procedere immediatamente alla liquidazione dei risarcimenti, dovuti ai nazionali francesi pel bombardamento di Palermo, ed inviare a Parigi un ambasciatore straordinario, con missione di presentare scuse al Governo imperiale. Le negoziazioni, avviate fra il Gabinetto napoletano e la Legazione di Francia, non riuscirono ancora a fine, e sembra dubbio che il sig. Brenier resti a Napoli.

« Secondo un' altra lezione, i richiami del sig. Brenier avrebbero esclusivamente per iscopo la necessità di concedere un risarcimento agli abitanti francesi di Palermo, ch' ebbero a patire dal bombardamento di quella città per parte delle forze regie. Questa lezione è molto più verisimile. Non si capirebbe infatti che il sig. Brenier avesse aspettato tre mesi per avere una riparazione delle violenze corporali di cui fu vittima.

« Un dispaccio di Monacò ci reca una notizia, di cui non occorre far risaltar l' importanza, *(V. i NN. precedenti)*. Ella annunzia che un trattato d' alleanza è stato conchiuso tra la Baviera e l' Austria, in previsione d' una guerra di quest' ultima Potenza in Italia. Avverandosi tal contingenza, la Baviera avrebbe preso l' impegno d' occupare il Tirolo. Il dispaccio non dice se la Baviera occuperebbe quella Provincia come territorio federale e negl' interessi federali, oppure come territorio austriaco e nel solo interesse dell' Austria sua alleata. Crediamo che le leggi della Confederazione germanica non s' oppongano che uno degli Stati confederati dia ad un altro, senza dover ricorrere alla Dieta, un' assistenza isolata e in qualche maniera passiva, la quale, nel caso speciale, di cui ci occupiamo, avrebbe per effetto di permettere all' Austria la libera disposizione di tutte le sue forze per l' attacco o per la difesa su qualunque punto fuor del Tirolo.

« Il consigliere di Legazione di Renfues, addetto all' Ambasciata prussiana di Costantinopoli, fu nominato membro della Commissione internazionale relativa agli affari in Siria. Quella Commissione è per tal modo completa, perchè l' Inghilterra, l' Austria, la Francia e la Russia hanno già nominato i loro rappresentanti. »

A proposito della Siria, il *Journal des Débats* registra, a capo della sua rivista del 30 agosto, la notizia che, in data del 22, erano già arrivati a Bairut 4500 Francesi, e che Fuad pascià procederà a Damasco, al castigo energico delle persone involte negli eccidii.

« Un giornale straniero, dice la *Patrie*, « annunzia che il generale Goyon non ritornerà a Roma, e che il generale di Noue « sarà investito del comando delle truppe « francesi. Questa notizia, secondo le nostre « informazioni, sembra confermarsi. »

La *Presse* di Parigi nota che i giornali inglesi, o almeno i principali fra essi, durano assolutamente fatica a lasciare il contegno, che ostentano da qualche tempo verso la Francia. In un articolo, che commenta il discorso di serrata del Parlamento inglese, il *Morning Post* mescola inquiete riserve a' suoi voti in favore della conservazione della pace; il *Times*, pur raccogliendo con sodisfazione il discorso del sig. di Persigny, ripete che la sicurezza dell' Inghilterra « dee dipendere o dalla propria sua « forza o dalla moderazione del suo potente « vicino. L' Inghilterra desidera che quest' « ultima condizione si avveri, ma essa non « potrebbe farle trascurare la prima. »

Le altre notizie di maggior conto, portateci dai giornali ieri e ier l' altro, si leggeranno, come al solito, alle rubriche rispettive.

L' *Ost-deutsche Post* fa le seguenti considerazioni sugli ultimi avvenimenti succeduti nel Regno delle Due Sicilie:

« Ciò che avviene presentemente in Napoli ha pochi esempi nella storia. Quantunque da mesi si fosse preparati a tutto ciò, pur non si può reprimere la propria sorpresa al vedere la demoralizzazione che manifestasi in ogni parte di quel Regno. Rare volte un esercito diede un simil esempio; neppure Cortez e Pizzarro trovarono nel Messico e nel Perù avversarii così innocui come l' incontrò Garibaldi nel continente di Napoli. Montezuma aveva intorno a sè una muraglia di uomini fidi, armati fanciullescamente, che si lasciarono uccidere dai cannoni degli assalitori, senz' abbandonare la resistenza; a Napoli invece veggiamo un esercito eccellentemente armato disciogliersi e fuggire davanti una schiera cinque volte più piccola, la quale manca di molte cose che quella possiede in abbondanza, ma la quale ha una cosa, di cui l' altra difetta, cioè la perseveranza e il coraggio.

« Ma il fatto che persino i generali insistono presso il Re per indurlo ad abbandonare la sua causa, che gli ufficiali stessi diano l'esempio del quanto poco importi loro l' onore della propria bandiera, è cosa senz' esempio nella storia degli eserciti moderni; neppure i *cipai* delle Indie ci hanno abituati a notizie come quelle che ora ci affluiscono ogni giorno. Una nazione, in cui si manifestano tali fenomeni è ammalata internamente; noi veggiamo una depravazione infinita dalla vicinanza del trono fin giù nei tugurii de' lazzaroni. Uno dei principi vuol farsi guarentire i suoi appannaggi dal nemico capitale della sua dinastia, da Vittorio Emanuele, ed è pronto a passare nel campo sardo; l' altro Principe, che ieri ancora era in sospetto di voler provocare una controrivoluzione, cerca di allontanare da sè quest' accusa, atteggiandosi a repubblicano e facendo stampare lettere, in cui dichiara che aborrirebbe la Corona sul suo capo. E come nelle regioni superiori, e così avviene nelle inferiori. Forse non s' ebbe mai un Bollettino militare più ingenuo di quello d' ieri sui fatti seguiti a Piale: « Durante le trattative il zelo delle truppe si raffreddò, ed esse si dispersero, lasciando in abbandono le loro batterie.

« Garibaldi dev' essere dolente che a Napoli la cosa gli sia stata resa tanto facile. In faccia a tale nemico, la sua gloria militare non può arricchirsi d' alcun alloro. Ma anche a coloro che sognano un' Italia indipendente debbono sorgere gravi dubbii d' ogni specie sull' avvenire di essa, nel trovare in una delle sue popolazioni più rilevanti un infiacchimento, come quello di cui fanno mostra il popolo e l' esercito delle Due Sicilie. Non tutto si può imputare alla politica borbonica. La schiatta, i costumi, la demoralizzazione storica esercitarono qui un' azione sovversiva ed eviratrice. Un regno d' Italia, che debba appoggiarsi in parte su forze militari napoletane e siciliane, dovrà invocar sempre la protezione della Francia. Sembra che anche il Gabinetto *whig* comprenda finalmente qualche cosa di simile.

« Già da qualche tempo abbiamo comunicato che il Gabinetto inglese si pronunciò in modo affatto deciso contro qualunque attacco ai possessi austriaci in Italia, Oggi la *Kreuzzeitung* scrive: « « Possiamo annunziare con certezza che lord J. Russell dichiarò al conte Cavour, in una nota confidenziale, che il Piemonte, nel caso di un conflitto coll' Austria, non ha a fare assegnamento sulle simpatie dell' Inghilterra, ma deve eziandio aspettarsi una manifestazione di biasimo per parte del Gabinetto di Londra. » »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Giornale ufficiale di Napoli contiene un' articolo diretto a tranquillare gli animi, e nel quale si legge come una cagione per tener sollevate le menti era un supposto malumore tra la guardia nazionale ed i tiragliatori della guardia reale, ma il 24 si è veduto a che finiscano queste supposizioni: a strette di mano cioè cordialissime ed a proteste di reciproca simpatia ed amistà, come si conviene a cittadini dello stesso paese, i quali sotto varie divise ad un medesimo scopo concorrono, il *mantenimento dell' ordine*, che è pure della gloria e prosperità della comune patria condizione indispensabile. *(G. di R.)*

Sullo stesso argomento troviamo nell' *Opinione Nationale* del 25 agosto:

« Per insinuazioni ad arte sparse tra varii corpi dell' armata, ieri si riunirono sulla strada nuova di Capodimonte da 3 in 400 soldati, la maggior parte tiragliatori, e quantità di popolani. Forse sarebbero avvenuti dei fatti molto dispiacevoli, se misure a proposito prese dal Comando di Piazza che spedì sopra luogo pattuglie di cavalleria e fanteria, ed il solerte concorso della guardia nazionale non l' avessero pervenuti.

« Rendiamo a tal proposito un tributo di meritata lode al comandante del 6.° battaglione della guardia nazionale, come a parecchi ufficiali dei tiragliatori che usando della loro autorità seppero far intendere ai soldati tutta la irragionevolezza della loro condotta, e la malvagità di coloro che con prave suggestioni cercavano di spingerli al disordine, con grave disdoro della disciplina, e del decoro delle milizie.

« Ci si assicura che il Ministero abbia ordinato di uscire da Napoli e dal Regno ai fratelli Mezzacapo, Carano, d'Ayala, Spaventa ed altri che trovansi in Napoli con passaporti piemontesi. »

Leggesi nel *Paese* di Napoli, in data del 25 agosto:

« Si assicura che un Consiglio di guerra, tenutosi stanotte, ha risoluto di difendere la capitale, abbandonando le Calabrie. All' uopo si sarebbero spediti vapori, per richiamare tutte le truppe.

« Due vapori carichi di feriti sarebbero giunti stamane, di Calabria. »

I Bavaresi, che dovean partire per Potenza, hanno ricevuto ordine di retrocedere verso Salerno, di modo che la Basilicata è libera affatto di truppe. I ponti principali e le strade, sono rotti e minati. *(Persev.)*

Sono giunti nella rada di Napoli altri due legni francesi ed un' altra grossa fregata piemontese. Giammai il nostro golfo ha presentato alla vista uno spettacolo sì bello e nello stesso tempo sì grandioso. *(Corr. Merc.)*

L' *Ost-Deutsche Post*, nel riportare il telegramma di Londra del 29 agosto, in cui è detto: *correr voce* che il Re di Napoli abbia abbandonata la capitale, e che i Piemontesi abbiano occupato i forti, aggiunge doversi accogliere questa voce con riserva, giacchè mancano notizie dirette in proposito. Anche il telegramma arrivatoci questa mattina da Parigi con notizie telegrafiche di Napoli del 30 *(V. il nostro N. di sabato)* nulla dice della partenza del Re Francesco II. *(Diav.)*

Anche l' *Opinione* conferma che il dispaccio elettrico, che annunziava la partenza del Re Francesco da Napoli, ed il suo imbarco sullo *Stromboli*, è disdetto.

Un dispaccio privato da Napoli, del 30, giovedì, ore 2 pom., reca che il Re non aveva ancora lasciata la città, la quale era in grande agitazione.

Scrivono da Napoli, 22 agosto, al *Journal des Débats*: « Ho sotto gli occhi il quadro della situazione delle truppe, uscito dal Ministero della guerra. Sonovi a Napoli quattro battaglioni di cacciatori, tre reggimenti di linea e due batterie da montagna; a Caserta, quattro battaglioni di cacciatori; a Capua, due reggimenti di linea e due batterie da campagna; a Nocera, due battaglioni di cacciatori leggieri; a Nola, una batteria da Montagna; a Portici, due reggimenti di granatieri della guardia, uno di cacciatori della guardia, due battaglioni de' tiragliatori del reggimento di marina; a Gaeta, un reggimento di linea e tre compagnie scelte d' altri reggimenti, sei reggimenti di cavalleria, uno di carabinieri a cavallo, e due batterie a cavallo. Tutte queste truppe possono essere concentrate a Napoli in meno di due ore, e formano un' armata di circa 48,500 uomini, e sette batterie.

« Sonovi, a Bari, due reggimenti ed una batteria; a Monteleone, quattro reggimenti ed una batteria, e sonovi stati spediti or ora cinque altri battaglioni di cacciatori; a Cosenza ed a Paola, un reggimento di linea ed un battaglione di carabinieri a piedi; negli Abruzzi, quattro battaglioni di cacciatori e due batterie. Sono state testè spedite due compagnie del 10.° di linea a Campo-Basso. Tutte queste truppe sono su piede di guerra, e formano un totale di quasi 90,000 uomini. »

Scrivono da Messina, 21 agosto, al *Lampo*: « Da parecchie notti siamo in continui allarmi per un fatto, il quale non avremmo dovuto aspettarci. Gli avamposti napoletani, le scorse notti violando, ci pare, il 4 articolo dell' armistizio, hanno cominciato a tirare fucilate, ed ultimamente v' hanno aggiunto colpi di cannone. La notte scorsa, poi, si misero a dirittura a fare di giunta delle scariche di plotone, la quale cosa mise in tanto allarme la città, che il general Medici pubblicò, per calmare gli spiriti, un proclama.

« La ragione di questo è nella paura che gli avamposti sieno essi stessi assaliti. Anzi sappiamo che il comandante della cittadella ha persino scritto al suo Governo, che questa paura fosse un fatto, asserendo in un dispaccio, che i suoi avamposti erano ogni notte assaliti, e persino da mare con *boccacci*. »

Scrivono da Messina, il 17 agosto, che quella cittadella stava per capitolare. *(G. di G.)*

L' *Unione* di Palermo reca due ordini del giorno: uno del generale Sirtori ai volontarii che si trovano al Faro, l' altro del generale Medici, al battaglione Guerzoni, da' quali apparisce che non domini la disciplina tra' volontarii siciliani. Medici dice apertamente:

« L' esperienza ha fatto dire: meglio pochi e buoni! Così penso io pure oggi più che mai », e conchiude: che chi volontariamente, come è venuto, non intende di rimanere sino a che la guerra sia finita e preferisce ritornare alle proprie case, esca dai ranghi e vada!

L' *Osservatore Pavese* dice che, dopo quest' ordine del giorno, il detto battaglione fu sciolto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 agosto.

S. M. l' Imperatore giunse, la notte di mercoledì, a Schönbrunn, e ieri mattina assistette alla grande manovra a fuoco eseguita dalle truppe di guarnigione verso il Laarberg. Gli esercizii cominciarono alle ore 6, e finirono verso le 9.

Scrivono da Possenhoffen: « Pel 3 settembre, si aspetta qui l' arrivo della signora Arciduchessa Sofia e della Regina vedova Maria di Sassonia. Esse rimarranno qui sino al 9 settembre. »

Il sig. Granduca d' Assia-Darmstadt arriverà qui, da Darmstadt, sabato sera, alle ore 8. Egli parte per Stoccarda e Monaco, e da Salisburgo in poi approfitterà della ferrovia Imperatrice Elisabetta. L' inviato granducale d' Assia, barone di Drachenfels, partirà oggi di qui, per andare incontro al sig. Granduca, e accompagnarlo a Vienna. In questa stazione della ferrovia, sarà schierata una compagnia, colla bandiera e colla banda musicale. Verranno pure tenute pronte colà le carrozze della Corte Imperiale. La durata del soggiorno del sig. Granduca nella nostra capitale, è stabilita, per ora, a 3 giorni.

Il sig. Governatore generale, generale d' artiglieria cavaliere di Benedek, fu ricevuto ieri da S. M. l' Imperatore, a Schönbrunn, ed assistette pure alla manovra campale del Laarberg.

Il Principe di Metternich, I. R. ambasciatore presso la Corte di Francia, arrivò qui ieri, da Parigi, per la via di Monaco, col treno serale della strada ferrata Elisabetta, e discese nella sua villa in Rennweg.

Il prelato domestico, monsignor Nardi, partì, ieri mattina, alla volta di Raab e Gran, per far visita al sig. Cardinale primate di Scitowski, e al sig. Vescovo di Sibour. Sabato, egli sarà di ritorno a Vienna. *(O. T.)*

Altra del 31 agosto.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire oggi delle udienze private.

La prima seduta plenaria del Consiglio rinforzato dell' Impero avrà luogo soltanto mercoledì 5 settembre, giacchè prima di quel giorno non sarà finita la stampa del rapporto sul bilancio e d' altri necessarii documenti; ed inoltre devono aver luogo alcune conferenze preliminari, ed esami del rapporto.

La *B. e H. Zeitung* ha da Vienna la seguente notevole comunicazione: « Il Governo francese ha dichiarato ch' esso accolse con soddisfazione le ripetute assicurazioni dell' Austria di non voler aggredire in Italia, finchè non siano attaccati i suoi possedimenti, e che all' incontro osservando ugualmente il principio del non-intervento, esso approva pienamente che l' Austria in una guerra difensiva, sia contro la rivoluzione sola od unita alla Sardegna si spinga eventualmente anche oltre i confini del proprio territorio. »

L' I. R. ambasciatore, principe Metternich, ebbe ancora ier l' altro, appena arrivato, una conferenza col sig. ministro presidente co. di Rechberg. Il principe Metternich si fermerà a Vienna una settimana, e quindi andrà per breve tempo a Königswart. *(O. T.)*

Scrivono da Vienna 24 agosto, al *Frankfurter Journal*:

« Dopo il ritorno del co. Rechberg da' suoi viaggi di Teplitz e Salisburgo, l' ambasciatore russo, sig. di Balabine, con sorpresa di tutt' i diplomatici di qui, recasi, quasi ogni giorno, al palazzo del nostro Ministero degli affari esterni, e conferisce così a lungo col co. Rechberg, che ne' circoli diplomatici non sussiste più verun dubbio sul *ravvicinamento*, seguito fra la Russia e l' Austria. Credesi però, che questo rinascente accordo tra Pietroburgo e Vienna, non si riferisca tanto agli affari italiani, quanto alla questione orientale, in cui riguardo, è urgentemente necessario che i reciproci interessi fra loro opposti, vengano accomodati prima che scoppino gli avvenimenti che sovrastano alla Turchia. Qualora il co. Rechberg, mediante un' accorta ed opportuna arrendevolezza, come in Teplitz, riuscisse di mettersi nuovamente in relazione amichevole anche colla Russia, e di conservare le buone disposizioni dei Ga-

binetti di Berlino e Pietroburgo, si potrebbe, appoggiati a queste due Potenze, attendere abbastanza tranquillamente tutte le eventualità. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 1.° settembre.*

Stamane, coll' ultima corsa da Venezia, arrivava fra noi, in ottimo stato di salute, S. E. il cavaliere di Toggenburg I. R. Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto, e prendeva alloggio all' Albergo delle *Due Torri*; dove veniva oggi raggiunto dalla di lui illustre consorte con famiglia, reduci dalla villeggiatura del Tirolo. Nel dopopranzo ripartì per Venezia. *(G. di Ver.)*

TIROLO. — *Trento 1 settembre.*

Col giorno di ieri, per Sovrana disposizione, veniva sciolto quest' I. R. capitanato circolare, e la sua sfera di attività passava in parte alla locale I. R. Pretura politica, in parte alla Luogotenenza d' Innsbruck.

Sorpassando le cause, che possono avere provocato una tale superiore disposizione, e che devono essere state di natura ben grave, non possiamo a meno dal dividerci da' tanti leali e bravi impiegati, che lo componevano, senza loro esprimere, in nome del Circolo tutto, che noi siam chiamati a rappresentare, i più vivi ringraziamenti per la loro indefessa attività a cura del pubblico bene, per la loro squisita gentilezza, che valse ad essi, da parte dei supremi Dicasteri, encomii ben giusti e meritati, da parte della popolazione, generale stima ed ammirazione. Possano queste poche parole che loro indirizziamo, dolenti per tale separazione, essere loro di perenne testimonianza della gratitudine del nostro Tirolo pei beneficii a mezzo loro largiti; e qualunque sia per essere la futura loro destinazione, ricordino con amore queste nostre vallate, che in oggi inviano ad essi un doloroso addio, e confortandosi nella speranza di poter uno o l' altro d' essi accoglière ancora nel loro seno, inviano loro, con tutta l' effusione di un animo grato e riconoscente, il grido: a rivederci! . . . . . *(G. di Trento.)*

A quanto udiamo, questo sig. capitano circolare, Carlo conte di Hohenwart abbandonerà domani mattina la nostra città dirigendosi, col mezzo della via ferrata, alla volta d' Innsbruck. *(Idem.)*

MORAVIA. — *Brünn 28 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale di Brünn* reca il seguente proclama del nuovo Luogotenente della Moravia e della Slesia, co. Forgach:

« Nominato graziosissimamente, da S. M. I. R. A. il nostro augustissimo Sovrano e Signore, a Luogotenente del Margraviato di Moravia e del Ducato di Slesia, io ne assumo oggi l' uffizio, e saluto cordialmente gli abitanti tutti d' ogni classe delle due Provincie della Corona, graziosamente affidate alla mia direzione.

« Conservare e promuovere il diritto, il buon costume, il possesso, la proprietà, il commercio, l' industria, il lavoro, il benessere del paese e degli abitanti, condurre un' amministrazione sollecita e giusta, sono il dovere e il còmpito del mio uffizio, e sarà adempiuto con forza e con energia.

« La mia impresa sia *Avanti*, nel senso d' un progresso moderato, con chiara ricognizione della rettitudine dello scopo, e continua attività; così, e non altrimenti deve avvenire in queste belle Provincie, della cui direzione, a me graziosissimamente affidata, io vo, a buon dritto, superbo.

« Brünn, 25 agosto 1860.

« *L' I. R. Luogotenente*, ANTONIO conte FORGACH. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 agosto.

Ricorrendo nel passato sabato, 25 di agosto, la festiva commemorazione del glorioso S. Lodovico IX Re di Francia, venne essa celebrata colla solita pompa nella Chiesa nazionale dei Francesi, intitolata a quel Santo Monarca.

Nella mattina, S. E. il sig. Duca di Grammont, ambasciatore presso la S. Sede di S. M. l' Imperatore Napoleone III, insieme ai segretarii ed agli addetti alla Imperiale Ambasciata, si condusse con gran treno alla medesima chiesa, riccamente addobbata ed illuminata, e vi ricevette gli em. e rev. signori Cardinali che vi concorsero per la consueta Cappella cardinalizia.

La solenne messa fu pontificata dall' Illust. e rev. monsignor Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo d' Iconio e vicegerente di Roma, assistito dai reverendi sacerdoti nazionali, che hanno in custodia la Chiesa.

Intervennero alla sacra funzione oltre al suddetto sig. ambasciatore, ancora il sig. generale conte de Noüe, comandante la divisione francese in assenza di S. E. il sig. generale conte di Goyon, gli uffiziali e le deputazioni della divisione medesima, il direttore ed i membri dell' Imperiale Accademia di Francia, e grande numero di altri personaggi.

Alle ore 6 pom. poi, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, recossi alla stessa chiesa, e nel discendere dalla carrozza, fu ricevuta da S. E. il sig. ambasciatore, ch' era circondato dai segretarii ed altri addetti alla Imperiale Ambasciata, dal sig. generale conte de Noüe e dagli ufficiali superiori della divisione francese. Il Santo Padre, dopo aver adorato l' Augustissimo Sacramento, e pregato all' altare del Santo Monarca, recossi nella sagrestia, ove ammise al bacio del piede il clero addetto alla chiesa, i membri dell' Imperiale Ambasciata, l' uffizialità e molte altre distinte persone. Durante questo tempo, le bande militari facevano echeggiare coi musicali concerti la chiesa e la piazza, nella quale, come nella mattina, era schierato un distaccamento della divisione francese.

Il Santo Padre, da quel luogo si condusse, alla Basilica Collegiata di S. Maria in Cosmedin, ove celebravasi il solennissimo triduo di festa per la seguita beatificazione del servo di Dio, Giovanni Battista De-Rossi, che quella chiesa, di cui fu canonico, ebbe per lunghi hanni a campo dell' apostolico ministero. Sua Santità, ricevuta alla porta principale del tempio da quel rev. Capitolo, andò prima ad adorare il Santissimo Sagramento, e quindi passò a prostrarsi dinanzi all' altare maggiore, dove il novello Beato, effigiato in atto di esser sublimato al cielo dagli Angeli, trionfava in mezzo a splendidissimo apparato ed a ricchissima luminaria. Dopo che il Santo Padre ebbe per buon tratto di tempo orato, e venerata la reliquia, ascese alle contigue camere, già abitate dal B. De-Rossi, e si piacque osservare le memorie, che del servo di Dio vi sono serbate in custodia.

Dipoi, nella sagrestia, ove erasi innalzato il Trono, ammise al bacio del piede i canonici e l' altro clero addetto alla Basilica, ed i molti laici, che aveano preso interesse all' andamento della festa; e mostrata la Sovrana sua sodisfazione per la magnificenza adoprata in onorare questo sacerdote, decoro di quella chiesa, si ricondusse alla sua dimora del Vaticano.

Sua Santità, tanto nella Piazza di S. Luigi de' Francesi, quanto in quella della Bocca della Verità, e nelle vie, che fra esse dovette percorrere, fu oggetto di singolari dimostrazioni di devota ed affettuosa, riverenza per parte del popolo, accorso numerosissimo nei luoghi, pei quali transitava il pontificio corteggio. *(G. di R.)*

Da una lettera dalle Marche, 25 agosto, leviamo questo passo:

« Ecco notizie di queste Provincie. A Macerata, Lamoricière ha concentrato 5,000 uomini, ai quali emanò un ordine del giorno, in cui dice loro, che, nelle prossime ostilità, avranno a compagni 50,000 uomini. Il 22, li fece manovrare, fingendo una scalata alle mura. Quelle truppe erano scaglionate da Civitanova fino ad Umana. Non si conosce la ragione di questo concentramento a Macerata. I soldati dicono che saranno diretti verso Ascoli. In Ancona, stanno circa 4,000 uomini, e si fanno alacremente i lavori di fortificazione; dai Cappuccini a Monte Cardeto, si fa una strada coperta; un' altra se ne fa dalla fortezza alla Lunetta; ed una terza se ne farà dalla Lunetta a Monte Cardeto; tutti lavori, insomma, che, insieme con altri, richiedono molti anni. Lungo il porto, proseguono i lavori incominciati, or è un mese, per la strada che dalla Laterna andrà in giro fino a porta Pia, opera, in progetto, di 900,000 scudi. Tutti si maravigliano come l' erario non sia ancora pienamente esaurito. » *(Diritto.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 agosto.

È giunto a Torino, da Napoli, il sig. Astengo, latore d' importanti dispacci pel nostro Governo. *(G. di G.)*

Un giornale annunzia che sono stati sospesi tutti i campi destinati alle esercitazioni militari, dice pure che il Governo stia organando la provianda borghese. In seguito a queste notizie, circolavano ieri gravi rumori di guerra. Noi crediamo queste voci per lo meno premature. La guerra, per ora, non sarebbe probabile che nel caso d' attacco per parte dell' Austria. Ora, noi crediamo che l' Austria non abbia tale intenzione. L' Austria non assalirà, ma aspetterà d' essere aggredita. Perciò i provvedimenti più sopra accennati, se pure sono veri, hannosi a ritenere come semplici precauzioni contro ogni possibile eventualità.

Ci viene detto che il Ministero della guerra abbia intenzione di rimuovere dalla carica l' avvocato fiscale militare di Torino, perchè avrebbe conchiuso, d' accordo con la Commissione d' inchiesta, non essere luogo a procedimento contro il cavalier Giorgini, comandante del forte di Orbitello, pel fatto, noto al pubblico, della consegna di armi al generale Garibaldi, nell' epoca in cui questi, prima di toccare la Sicilia, arrestavasi a Talamone. *(Diritto.)*

Domani, scrive un corrispondente torinese della *Lombardia*, in data del 28, vi sarà seduta plenaria della Commissione aggiunta al Consiglio di Stato, per determinare la risposta da fare al ministro dell' interno pel chiesto parere intorno al nuovo ordinamento dello Stato. Nella precedente seduta, furono adottate le massime generali, e dieci voti contro otto, se non m' inganno, diedero la prevalenza ad un sistema poco meno che federativo. *(Diritto.)*

Scrivono da Parma, il 27, all' *Espero*: « Parecchi uffiziali appartenenti al corpo dei volontarii rimandato da Genova a Parma, disgustati dell' inganno in cui furono tratti dal Comitato della *Nazione*, si rivolsero al Comitato della *Società Nazionale* per domandare sussidii per recarsi in Sicilia, la qual cosa venne loro largamente accordata. » (G. *di* G.)

Altra del 29 agosto.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 29 agosto:

« Quest' oggi s' è radunato un Consiglio de' ministri, subito dopo il ritorno de sig. Farini dal suo viaggio a Ciamberì.

« Importanti hanno certo dovuto essere le deliberazioni prese in questo Consiglio, imperocchè, oltre alla relazione, che dee avervi fatto il ministro dell' interno, del suo abboccamento coll' Imperatore Napoleone, si dovettero pure i ministri intrattenere non poco delle novelle relazioni giunte da Napoli e da Sicilia. »

Scrivono in data del 30 alla *Perseveranza* da Torino: « Il procuratore del Re a Genova ha receduto dall' accusa portata contro il manifesto di Mazzini. Quel documento, in fondo, non poteva incriminarsi, salvo per la parte relativa agli arrolamenti. Le nostre leggi penali vietano ogni atto non approvato dal Governo, che possa esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra. Le minacce che Mazzini ripete in questo scritto contro la sicurezza delle frontiere pontificie, possono effettivamente esporre il nostro Stato ad un pericolo di guerra. Per questo doppio motivo, il manifesto di Mazzini poteva dar luogo all' applicazione delle disposizioni sancite negli articoli 174, 175 e 177 dell' attuale Codice penale.

« Ma, per avventura, la sola minaccia, la dichiarazione relativa ad atti ostili puniti dalla legge penale, non è sufficiente a motivare una procedura repressiva; quindi fu savio consiglio l' abbandonare l' istanza, già promossa col sequestro della scrittura pubblicata nell' *Unità* di Genova.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 31 agosto:

« Il quarto corpo d' armata al comando del generale Cialdini, che tiene il suo quartiere generale a Bologna, ha incominciato da ieri un movimento di concentrazione lungo la via Emilia per avvicinarsi alla Cattolica. Forlì, dove era stanziato il quartiere generale della 7.ª divisione, sta per diventare la sede principale del Comando generale di questa parte dell' esercito, che si compone della 4.ª divisione (Regina 9. 10. e Savona 11. e 12.), della 7.ª (Como 23 e 24. e Bergamo 25. e 26.) e della 13 (Pistoia 35. e 36 e Parma 49. e 50.), di sei battaglioni bersaglieri, dei tre reggimenti di lancieri Novara, Milano, e Vittorio Emanuele, di nove batterie d' artiglieria di campagna, e di tre compagnie del Genio.

« Questo corpo d' esercito è fornito di tre parchi divisionali d' artiglieria, e di ponti militari, ma ricevette altresì il suo parco di riserva, che da alcuni giorni trovavasi allestito in tutto punto in quest' arsenale di Torino. Iersera l' amministrazione era stata sollecitata in via d' urgenza a provvedere alla pronta spedizione di questo materiale, epperò non si pose tempo in mezzo ad eseguire tali ordini: la ferrovia Torino a Bologna venne percorsa tutta la notte da convogli speciali applicati a questo trasporto.

« Il quartiere generale del 1.° corpo tenne dietro al movimento del 4.°, e da Alessandria si trasferì a Piacenza. Iersera il comandante in capo generale Sonnaz pernottò per la prima volta alla nuova sua destinazione assieme al suo stato maggiore. Persino il cappellano ricevette ordine preciso di raggiugnere il quartier generale.

« Le brigate Piemonte (3.° e 4.°) ed Aosta 5.° e 6.°) della 2.ª divisione, che fa parte del detto 1. corpo d' esercito, vennero distaccate dal medesimo, e dirette a tutta velocità per mezzo della ferrovia da Alessandria a Genova.

« Anche la guarnigione di Torino, che si compone oggidì del reggimento Savoia cavalleria di tre battaglioni di bersaglieri, e del 2.° reggimento brigata del Re, sta sulle mosse per avvicinarsi, come parte del 5.° corpo d' esercito, al 1.° corpo.

« Ier sera i posti militari vennero occupati dalla guardia nazionale, e quest' oggi si ritiene che tutte queste truppe si metteranno in marcia. Probabilmente si porteranno sopra Alessandria, che per lo spostamento del primo corpo d' esercito pare destinata al quartier generale del quinto corpo.

Ier sera fu anche pubblicato sulle cantonate della città il manifesto governativo, che apre gli arrolamenti del treno borghese.

« Questo ramo di servigio non si adopera che allorquando le truppe entrano in campagna. » *(Persev.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Ci scrivono: A sentire i nostri *ultra*, il Governo è il più acerrimo nemico di Garibaldi e del movimento nazionale, e ve lo dicono e ve lo stampano, poichè ben sanno che il Governo non può difendersi; che, del resto, san meglio di tutti che ha fatto, e fatto molto, come incombeva a un Governo nazionale. Come potrebbe egli infatti dire: ho mandato questo e quest' altro, senza compromettersi in faccia alla diplomazia, e urtare contro i doveri internazionali, che ogni Governo costituito deve osservare. Non ha egli lasciato partire a tamburo battente interi battaglioni, e fornito l' alloggio ai volontarii? Non si è lasciato rubare munizioni, cappotti, ec., e perfino de' cannoni? (Lo dico perchè lo si è stampato da più giornali.)

« Tutto questo fracasso è causato dalle precauzioni adottate dal Governo, nello scopo di non ismembrare il già assottigliato nostro esercito (senza del quale, l' impresa di Garibaldi non avrebbe potuto effettuarsi), proibendo l' andata in Sicilia solo a' giovani che non abbiano sodisfatto all' obbligo della leva. Infatti, v' ha qui una certa quantità di volontarii che attendono imbarco, e nessuno li molesta, nè loro ingiunge di retrocedere. Essi partiranno domani. » *(Cattolico.)*

Un atroce misfatto funestava l' altro ieri, la nostra città. Una merciaiuola che teneva ordinariamente il suo banco in piazza Vittorio Emanuele, spintavi, da quanto ne si narra, dall' amante, trucidava barbaramente il proprio marito. L' omicida venne di già arrestata. *(G. di Tor.)*

I piroscafi della già Transatlantica, il *Vittorio Emanuele* e il *Cavour* vennero noleggiati dal Governo, e si dice debbano ora portare truppe in Toscana. *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Discorso di Napoleone III a Lione*, l' *Armonia* pubblica il seguente articolo:

« Mentre tutta l' Europa è impensierita nella terribile aspettazione d' una guerra generale, Napoleone III, da cui dipende la pace e la guerra, intraprende una passeggiata ne' suoi Stati, come se ogni cosa fosse perfettamente tranquilla, e pronunzia e fa pronunziare discorsi di pace. Giova dare un' occhiata a questo contrasto di timori gravissimi da una parte, e di liete assicurazioni dall' altra.

« La passeggiata dell' Imperatore è, sossopra, ciò che poteva far di meglio; i suoi *nuovi* popoli saranno non poco lusingati da questo favore del *nuovo* loro Sovrano. E d' altro lato, le somme smisurate, che si profondono dall' Imperatore e dal suo corteggio, portano da per tutto la gioia e la contentezza. I paesi della Savoia, che forse non avevano mai veduto i loro Sovrani, sono visitati dall' Imperatore. Per quella gente, è tale avvenimento che fa epoca.

« A Lione, si fa dire dal presidente della Camera di commercio un discorsetto, in cui si fa allusione agli *allori pacifici della lotta* commerciale, in opposizione alle *vittorie* dei campi di battaglia. E l' Imperatore risponde al presidente, che egli ed i suoi possono *abbandonarsi con fiducia ai lavori della pace*, perchè *i nostri destini*, dice, *sono nelle nostre mani*. « La Francia dà in Europa l' impulso di tutte le idee grandi, generose; essa non subisce l' influenza delle cattive, che quando degenera; e credete, che, coll' assistenza di Dio, essa non degenererà sotto la mia dinastia. » Noi crediamo che i *destini della Francia sono nelle mani* di Napoleone, e che quindi la pace dipende da lui, come da essolui dipende la guerra. Crediamo che la Francia non subisce le idee cattive che quando *degenera*. Quanto poi al non degenerare della Francia sotto la dinastia di Napoleone, ci abbiamo i nostri bravi dubbii.

« Napoleone dice che egli « « è unicamente sollecito degl' interessi generali della Francia, e che disdegna tutto ciò che può recare ostacolo al loro sviluppo. » » Quindi, soggiunge, « « le ingiuste diffidenze eccitate fuori delle frontiere, come i timori esagerati degl' interessi egoisti all' interno, mi trovano insensibile. » » Non tanto *insensibile*, quanto affettato di far credere. Ad ogni modo, le *diffidenze* al di fuori ci sono, i *timori* al di dentro non mancano. Che le prime sieno *ingiuste*, e che i secondi sieno *esagerati*, non monta.

« Ma ciò che havvi di più strano si è, che Napoleone III fece dire ier l' altro al *Constitutionnel*, che le relazioni tra la Francia e l' Austria sono *eccellenti*: « « Alla fine dei conti, dice il sig. Grandguillot, le relazioni tra la Francia e l' Austria sono oggidì eccellenti quanto mai (*des plus excellentes*), ed è da dolersi che, ciò dimenticando troppo sovente, altri cerchi di suscitare dissapori tra due nazioni *lealmente riconciliate* sul campo di battaglia. » » Grandguillot dovea ridere come un matto scrivendo queste linee.

« Si fece tanto chiasso del colloquio di Teplitz, e si tirò la conseguenza, che la riconciliazione della Prussia coll' Austria fosse la base della lega europea contro la Francia. Ciance! risponde il *Constitutionnel*; « « la riconciliazione dell' Austria colla Prussia non è mica, come si va ripetendo, l' opera d' un partito, d' una vecchia teoria di Governo; è piuttosto il risultato d' una politica savia, e quindi in poi *pacifica*: è la prova d' uno spirito di conciliazione, che ottenne il suffragio, e si può dire l' appoggio *leale della Francia*, dell' Inghilterra e della Russia. » » L' appoggio *leale* della Francia alla riconciliazione delle due Potenze tedesche, fa bel riscontro alla *leale riconciliazione* della Francia coll' Austria.

« Insomma i Francesi sono presi d' amore per gli Austriaci, e se non si baciano e si ribaciano, si è che le montagne ne li impediscono. « « Noi amiamo, conchiude il *Constitutionnel*, questo nobile paese, e le nostre *profonde simpatie* non gli verranno mai meno; ma si è appunto per ciò che noi diciamo, che queste piccole mene *(di suscitare dissapori tra le due nazioni)* mal rispondono alla grandezza della causa che si pretende di difendere. Questa causa sarà meglio servita per mezzo di riforme largamente liberali, che per mezzo di provocazioni rivoluzionarie. » ». Si allude alle agitazioni rivoluzionarie dell' Ungheria. Dice benissimo l' *Indépendance belge*, che *nessuno si lascierà far gabbo dalle osservazioni del Constitutionnel* . . ., se Francia ed Austria sono *lealmente riconciliate* sul campo di battaglia; se l' amicizia della Prussia e dell' Austria è *lealmente* appoggiata dalla Francia; se i Francesi hanno *profonde simpatie* per gli Austriaci, donde mai vengono le *ingiuste diffidenze* verso la Francia fuori delle sue frontiere, di cui lagnasi l' Imperatore nel suo discorso di Lione? Probabilmente avrà inteso parlare della guerra della Cina e della Cocincina!!!

« Questo ci ricorda i sei o sette articoli del *Moniteur* dell' anno scorso, nei quali Napoleone III protestava che le *diffidenze erano ingiuste*, che i *timori erano esagerati*, che la Francia *voleva la pace*, che i giornali aveano torto ad inveire contro l' Austria alleata della Francia. Il primo articolo più famoso fu quello del 5 marzo, di cui daremo qui sotto i brani principali. Il secondo comparve dieci giorni dopo, cioè il 15 di quello stesso mese, più direttamente contro gli *attacchi ingiusti* della Germania e della sua stampa. Il 10 aprile, un altro articolo del *Moniteur* torna a battere contro le violenze della stampa tedesca. Il 19 dello stesso mese, un nuovo articolo, più pacifico di tutti, venne ad assicurare l' Europa, annunziando che i *quattro punti* erano accettati da tutte le Potenze, e terminava con queste parole: « « Tutto adunque fa presumere, che se tutte le differenze non sono ancora appianate, l' accordo definitivo non indugerà a stabilirsi, e che nulla più si opporrà alla riunione del Congresso » ». Quattro giorni dopo, cioè il 23 aprile, la guerra era dichiarata!!

« Ecco ora alcuni brani del primo dei citati articoli del *Moniteur*, che i lettori potranno confrontare colle pacifiche dichiarazioni di Napoleone III e de' suoi giornali nel 1860, e specialmente colla lettera al *caro* Persigny, sugli armamenti francesi.

« « L' Imperatore non ha nulla da nascondere, nulla da disdire, sia nelle sue preoccupazioni, sia nelle sue alleanze. L' interesse francese domina la sua politica, e giustifica la sua vigilanza.

« « A petto delle inquietudini mal fondate, come vogliamo credere, che commossero gli animi in Piemonte l' Imperatore ha promesso al Re di Sardegna, di difenderlo contro qualunque atto aggressivo dell' Austria; non promise nulla di più, e si sa che manterrà la parola.

« « Sono questi segni di guerra? Da quando in qua non è più conforme alle regole della prudenza il prevedere le difficoltà più o meno prossime, e pesarne le conseguenze?

« « Abbiamo ora indicato ciò che havvi di reale nei pensieri, nei doveri e nelle disposizioni dell' Imperatore; tutto ciò che le esagerazioni della stampa vi ha aggiunto, è immaginazione, menzogna e delirio.

« « La Francia, dicesi, fa degli armamenti considerevoli. È questa un' imputazione completamente gratuita. L' effettivo normale dello stato di pace, adottato due anni fa dall' Imperatore, non è stato oltrepassato. L' artiglieria compra 4,000 cavalli per giungere a questo limite dei regolamenti. I reggimenti d' infanteria sono a 2,000 uomini; i reggimenti di cavalleria a 900.

« « Si dice altresì che i nostri arsenali hanno ricevuto un impulso straordinario. Si dimentica che noi abbiamo tutto il materiale della nostra artiglieria da cambiare, e tutta la nostra flotta da trasformare. Quest' ultimo provvedimento, da lunga pezza determinato per dare alla nostra flotta il suo stato normale, è sancito dai voti annui del Corpo legislativo; e, malgrado la più lodevole attività, parecchi anni saranno ancora necessarii al compimento di questi lavori.

« « Finalmente, danno inquietudine gli apparecchi della nostra marina. Tutti questi apparecchi si riducono all' armamento di quattro fregate pel trasporto delle truppe della Francia in Algeria, e dall' Algeria in Francia; e di quattro trasporti misti, destinati a provvedere alle diverse eventualità, in ispecie al servizio di Civitavecchia, ed all' approvigionamento della nostra spedizione di Cocincina, per Alessandria.

« « Tali sono i fatti. Essi devono interamente tranquillare gli animi sinceri sui divisamenti attribuiti all' Imperatore, e fare giustizia delle allegazioni degli uomini interessati a spargere dubbii sui più leali pensieri, e nubi sulle situazioni più chiare.

« « Non è forse tempo di chiedere quando finiranno queste vaghe ed assurde voci, sparse dalla stampa da un capo all' altro dell' Europa, indicando da per tutto alla credulità pubblica l' Imperatore de' Francesi come spingente alla guerra, e facendo pesare sopra di lui solo la responsabilità delle inquietudini e degli armamenti dell' Europa? Chi dunque può avere il diritto di fuorviare in modo così oltraggioso gli animi, di spaventare così gratuitamente gl' interessi?

« « Dove sono le parole, dove sono le Note diplomatiche, dove sono gli atti che involgono la volontà di provocare la guerra per le passioni cui essa sodisfa, o per la gloria ch' essa procura? Chi ha veduto i soldati, chi ha contati i cannoni, chi ha stimato gli approvigionamenti aggiunti, con tante spese e con tanta fretta, alla situazione normale e regolamentare dello stato di pace in Francia? Dove sono le leve straordinarie, le chiamate di classi anticipate? In qual giorno si richiamarono gli uomini in congedo *renouvelable*? Chi potrebbe finalmente mostrare gli elementi, per quanto si voglia minimi, di queste accuse generali, inventate dalla malevolenza, mandate attorno dalla credulità, e accettate dalla sciocchezza?

« « Al certo, come dicevamo, l' Imperatore veglia sulle cause diverse di complicazione che possono comparire all' orizzonte. È proprio d' ogni savia politica il cercare di scongiurare gli avvenimenti o le quistioni, tali da turbar l' ordine, senza cui non havvi nè pace, nè transazioni. Non basta pei veri affari un po' di tregua (*répit*): sicurezza ci vuole ed avvenire.

« « Tale previdenza non è nè agitazione, nè provocazione; studiare le quistioni non è crearle; e rivolgere da esse gli sguardi e l' attenzione, non sarebbe nè sopprimerle, nè sciogliere.

« « Del resto l' esame di queste quistioni è entrato nella via diplomatica, e nulla ci autorizza a credere che la riuscita non sarà favorevole al consolidamento della pace pubblica. » »

Genova 28 agosto.

Ieri notte, col massimo ordine, e coll' intervento d' un assessore di pubblica sicurezza, partirono per la Sicilia, sul *Panter*, i 404 volontarii che trovavansi a Genova.

Ieri a sera, procedente da Napoli, arrivò in porto il regio piroscafo da trasporto, il *Tanaro*, con dispacci pel Governo. *(O. T.)*

Ecco la requisitoria, in forza della quale il Fisco procedette al sequestro del *Cattolico*:

« Visto il Numero 3234 del giornale *Il Cattolico* pubblicato in data d' oggi;

« Visto il primo articolo di detto numero, il quale ha per rubrica — *Bolla di S. Pio V sugli Stati della Chiesa*, e comincia: *Pio Vescovo*, e finisce: *Ego Pius Catholicae Ecclesiae Episcopus*;

« Ritenuto che con siffatta pubblicazione, e segnatamente col primo periodo della seconda colonna, il quale incomincia — *Abbiamo disposto e decretato*, e termina colle parole — *dallo stesso Pontefice* (da lin. 15 a 62), e finalmente coll' espressione — *dichiariamo irrito e vano ogni atto che in qualunque luogo o da qualsiasi Autorità, scientemente o per ignoranza, si attentasse contro questi* — viene recata offesa alla sacra persona del Re Vittorio Emanuele II ed al rispetto dovuto alle leggi dello Stato, in contravvenzione degli articoli 19 e 24 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa;

« Visti questi articoli 19 e 24;

« Il procuratore del Re fa istanza che si proceda senza indugio al sequestro del suddetto numero del giornale *Il Cattolico*, ed alla scomposizione dei caratteri, qualora lo stampatore non prescelga di scomporli esso stesso, e s' instituisca contro Andrea Capurro, gerente del giornale, l' opportuno procedimento.

« Genova 23 agosto 1860.

« (Copia) BASTERIS, *Sost.* »

Basta così: la Bolla di S. Pio V è giudicata. Secondo il fisco di Genova, essa contiene i reati previsti dagli articoli 19 e 24 della legge sarda 26 maggio 1848 sulla stampa, e S. Pio V è reo del crimine di lesa Maestà! *(Arm.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 agosto.

Iermattina, alle ore 12 merid., venivano arrestati sulla piazza del Duomo, presso la *via Ricasoli*, il barone Giovanni Nicotera e il dott. Achille Sacchi, colonnello e maggiore della brigata volontarii, che stanzia in Castel Pucci. Il prefetto di Firenze dichiarò in faccia a più persone, che questo arresto era un arbitrio dell' ufficiale dei carabinieri, che lo aveva effettuato. Questo ufficiale trasse pure la sciabola, ma il prefetto affermò che questo avvenne perchè si strappò una cigna che la regge al cinturone, e la sciabola uscì quindi di propria volontà dal fodero. Schiarite queste cose, il prefetto Bossini dichiarò che l' ufficiale sarebbe ripreso del suo arbitrio, affermando che nessun ordine era stato dato per quella misura. Alle ore 3, il prefetto rilasciava, pel delegato di S. Giovanni, un ordine così concepito: « Il signor barone Nicotera e il sig. Sacchi possono essere rilasciati. » E lo furono.

Stamattina 29, alle ore 3, ha cominciato l' imbarco dei volontarii per Livorno, ove prenderanno il mare per la loro destinazione. I legni vi sono ancorati da ieri, e tutto andò disponendosi da parecchi giorni, perchè i nostri vadano prosperamente. *(Persev.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

— Troviamo nell' *Osservatore Triestino* e in Diarii non uffiziali la famigerata lettera del Conte di Siracusa al Re Francesco II; e noi la riportiamo come un grave segno delle allarmanti vertigini del tempo.

« Sire,

« Se la mia voce si levò un giorno a scongiurare i pericoli, che soprastavano la nostra Casa, e non fu ascoltata, fate ora che, presaga di maggiori sventure, trovi adito nel vostro cuore, e non sia respinta da improvvido e più funesto consiglio.

« Le mutate condizioni d' Italia ed il sentimento della unità nazionale, fatto gigante ne' pochi mesi che seguirono la caduta di Palermo, tolsero al Governo di V. M. quella forza, onde si reggono gli Stati, e rendettero impossibile la lega col Piemonte. Le popolazioni d' Italia superiore, inorridite alla nuova delle stragi di *Sicilia*, respinsero co' loro voti gli ambasciatori di Napoli; e noi fummo dolorosamente abbandonati alla sorte delle armi, soli, privati di alleanze, ed in preda al risentimento delle moltitudini, che da tutt' i luoghi d' Italia si sollevarono al grido di esterminio lanciato contro la nostra Casa, fatta segno alla universale riprovazione. Ed intanto la guerra civile, che già invade le Provincie del continente, travolgerà seco la dinastia in quella suprema rovina, che le inique arti di consiglieri perversi hanno da lunga mano preparata alla discendenza di Carlo III Borbone; il sangue cittadino, inutilmente sparso, inonderà ancora le mille città del Reame; e voi, un dì speranza ed amore de' popoli, sarete riguardato con orrore unica cagione d' una guerra fratricida.

« Sire, salvate, che ancora ne siete in tempo, salvate la nostra Casa dalle maledizioni di tutta Italia! Seguite il nobile esempio della nostra regale congiunta di Parma, che, allo irrompere della guerra civile, sciolse i sudditi dalla obbedienza, e li fece arbitri dei proprii destini. L' Europa ed i vostri popoli vi terranno conto del sublime sacrifizio; e voi potrete, o Sire, levare confidente la fronte a Dio, che premierà l' atto magnanimo della M. V. Ritemprato nella sventura il vostro cuore, esso si aprirà alle nobili aspirazioni della patria, e voi benedirete il giorno, in cui generosamente vi sagrificaste alla grandezza d' Italia.

« Compio, o sire, con queste parole il sacro mandato, che la mia esperienza m' impone; e prego Iddio che possa illuminarvi, e farvi meritevole delle sue benedizioni.

« Napoli, 24 agosto 1860. »

Inimici sui domestici ejus. È voce accreditata che il Conte di Siracusa sia stato mosso a scrivere questa lettera al Re Francesco II dalla speranza di avere la carica di Vicerè di Napoli. *(Diritto.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 agosto.

Lord Dufferin, commissario britannico in Siria, arrivò qui, domenica, col piroscafo di Marsiglia, e prese alloggio a Terapia, dall' ambasciatore, sir E. Lytton Bulwer.

Viene riferito da Damasco, Fuad pascià aver dichiarato che il quartiere dei Cristiani di Damasco dovrà essere ricostruito a spese di quella popolazione precisamente, com' era in passato. Ei vuole inoltre che la città paghi un' equa indennità a coloro che perdettero le loro sostanze.

Ferik Tahir pascià, che comandava le truppe prima dell' arrivo di Fuad pascià, fu posto in catene. Fuad pascià pubblicò un proclama alle truppe, in cui dichiara, che chiunque commetterà un atto d' insubordinazione, senza distinzione di grado, sarà fucilato immediatamente.

Il Governo ottomano dichiarò non poter aderire alla istanza degli abitanti di Smirne, che chiedevano fosse conservato in carica Ahmet pascià, finora loro governatore, e destinato presentemente al Governo della Provincia di Saida. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il Parlamento inglese fu prorogato, il 28 agosto p. p., per commissione. Il discorso reale di proroga, pronunciato alla Camera dei lordi dai commissarii reali, è concepito in questi termini:

« Milordi e signori,

« Abbiamo l' ordine dalla Regina di dispensarvi di venire a sedervi nel Parlamento, e, nel tempo stesso, di ringraziarvi, a nome suo, dello zelo e dell' assiduità, con cui vi siete consacrati al compimento dei vostri importanti doveri durante

la lunga e labor
sta per finire.
« La Regina
le sue relazioni
chevoli e sodisfa
esista alcun peri
interrompersi la
« Senza dub
importanza han l
tenze non interve
agl' Italiani di re
affari, la tranquil
menomamente tu
« Le Confere
sione della Savoia
hanno per anco
ferma fiducia che,
no essere fatte, sa
pleti e perfetti, pe
lo spirito e alla l
1815, la neutralit
derazione svizzera
dipendenza furono
Potenze che soscr
dato grande impo
sente meno impo
generale dell' Euro
« La Regina
atrocità commesse
na in Siria, le ha
e una profonda i
to premura di co
stria, l' Imperatore
gente di Prussia
entrare col Sultan
quale un aiuto m
per istabilire l' ord
« La Regina
è dolente che i te
dine, dal suo invia
riale di Pekino,
risultato sodisfacen
necessario che le
che la Regina e il
Francesi, hanno inv
so le Provincie del
giare le giuste dom
« La Regina,
importanza alla sua
affare, ha inviato i
ciale a compiere ta
il quale conchiuse
domandiamo all' Im
fedele esecuzione.
« Signori dell
« La Regina ci
nerosi sussidii, che
vigio del presente a
crediti, che avete a
alla sicurezza degli
« Milordi e s
« La Regina ci
fazione e l' orgoglio,
pidi progressi nel se
volontarii, progressi
spirito che al loro p
« La Regina ha
so alla legge che riu
cali delle Indie colle
generale.
« S. M. spera c
data al commercio, d
stria produttrice.
« S. M si è da
misure generali, che
blica. Le leggi che h
i rapporti fra' propri
iuo'i in Irlanda, far
spera) alcuni germi
« L' atto che m
na della marina rea
salutari per l' ammini
diante Consigli di gue
servazione del buon
timo.
« L' atto, che re
fornirà il modo d' a
mente le proprietà deg
za, e contribuirà al p
mento delle dispute
mentre che un altro
soggetti cattolici di S.
dotazioni di carità.
« Si sono adottat
riforma delle leggi, c
gliore amministrazione
osservato con vera so
deltà, d' ordine e d' ub
gna fra' suoi soggetti,
ne' suoi possedimenti
« La Regina ha i
accoglienza affettuosa
A. R. il Principe di G
America settentrionale.
« Rientrando ne' v
dempiere doveri quasi
quelli che vi hanno

GAZZETTINO M

Venezia 3 settembre. — I
bato l' acquisto ingente fattosi
19.50 a 20; riflettasi però in
libbre 136 nette, la provenienz
la consegna in ottobre, locchè
dilazione. Per le qualità del
trepassava il prezzo di L. 17
coltà potevasi combinare qualch
lità poco stagionate, e sempre
Il frumentone del Trevigiano q
L. 13.75 per la consegna ivi,
cerche pronte di consumo furon
paranza sempre più favorevole
bassò all' interno sensibilmente;
tegno dei frumenti dovrebbe im
teriore. Vendevansi olii di Co
Abruzzo da d.i 235 a 236. I c
vista.

Le valute d' oro si reggono
note vennero richieste anco a
1859 a 61 pronto; e part. o
consegna in facoltà del comprat
da oggi, con cinque giorni di p

fatte nell' Osservatorio de

ORE dell' osservazione		BAROMETR lin. parigin
1.° sett.	6 a.	337''', 70
	2 p.	337 , 93
	10 p.	337 , 50
2 set.	6 a.	337''', 42
	2 p.	337 , 83
	10 p.	337 , 90

binetti di Berlino e Pietroburgo, si potrebbe, appoggiati a queste due Potenze, attendere abbastanza tranquillamente tutte le eventualità. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 1.° settembre.*

Stamane, coll' ultima corsa da Venezia, arrivava fra noi, in ottimo stato di salute, S. E. il cavaliere di Toggenburg I. R. Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto, e prendeva alloggio all' Albergo delle *Due Torri*; dove veniva oggi raggiunto dalla di lui illustre consorte con famiglia, reduci dalla villeggiatura del Tirolo. Nel dopopranzo riparti per Venezia. *(G. di Ver.)*

TIROLO. — *Trento 1 settembre.*

Col giorno di ieri, per Sovrana disposizione, veniva sciolto quest' I. R. capitanato circolare, e la sua sfera di attività passava in parte alla locale I. R. Pretura politica, in parte alla Luogotenenza d' Innsbruck.

Sorpassando le cause, che possono avere provocato una tale superiore disposizione, e che devono essere state di natura ben grave, non possiamo a meno dal dividerci da' tanti leali e bravi impiegati, che lo componevano, senza loro esprimere, in nome del Circolo tutto, che noi siam chiamati a rappresentare, i più vivi ringraziamenti per la loro indefessa attività a cura del pubblico bene, per la loro squisita gentilezza, che valse ad essi, da parte dei supremi Dicasteri, encomii ben giusti e meritati, da parte della popolazione, generale stima ed ammirazione. Possano queste poche parole che loro indirizziamo, dolenti per tale separazione, essere loro di perenne testimonianza della gratitudine del nostro Tirolo pei beneficii a mezzo loro largiti; e qualunque sia per essere la futura loro destinazione, ricordino con amore queste nostre vallate, che in oggi inviano ad essi un doloroso addio, e confortandosi nella speranza di poter uno o l' altro d' essi accoglière ancora nel loro seno, inviano loro, con tutta l' effusione di un animo grato e riconoscente, il grido: a rivederci! ..... *(G. di Trento.)*

A quanto udiamo, questo sig. capitano circolare, Carlo conte di Hohenwart abbandonerà domani mattina la nostra città dirigendosi, col mezzo della via ferrata, alla volta d' Innsbruck. *(Idem.)*

MORAVIA. — *Brünn 28 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale di Brünn* reca il seguente proclama del nuovo Luogotenente della Moravia e della Slesia, co. Forgach:

« Nominato graziosissimamente, da S. M. I. R. A. il nostro augustissimo Sovrano e Signore, a Luogotenente del Margraviato di Moravia e del Ducato di Slesia, io ne assumo oggi l' uffizio, e saluto cordialmente gli abitanti tutti d' ogni classe delle due Provincie della Corona, graziosamente affidate alla mia direzione.

« Conservare e promuovere il diritto, il buon costume, il possesso, la proprietà, il commercio, l' industria, il lavoro, il benessere del paese e degli abitanti, condurre un' amministrazione sollecita e giusta, sono il dovere e il còmpito del mio uffizio, e sarà adempiuto con forza e con energia.

« La mia impresa sia *Avanti*, nel senso d' un progresso moderato, con chiara ricognizione della rettitudine dello scopo, e continua attività; così, e non altrimenti deve avvenire in queste belle Provincie, della cui direzione, a me graziosissimamente affidata, io vo, a buon dritto, superbo.

« Brünn, 25 agosto 1860.

« *L' I. R. Luogotenente*, ANTONIO conte FORGACH. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 agosto.

Ricorrendo nel passato sabato, 25 di agosto, la festiva commemorazione del glorioso S. Lodovico IX Re di Francia, venne essa celebrata colla solita pompa nella Chiesa nazionale dei Francesi, intitolata a quel Santo Monarca.

Nella mattina, S. E. il sig. Duca di Grammont, ambasciatore presso la S. Sede di S. M. l' Imperatore Napoleone III, insieme ai segretarii ed agli addetti alla Imperiale Ambasciata, si condusse con gran treno alla medesima chiesa, riccamente addobbata ed illuminata, e vi ricevette gli em. e rev. signori Cardinali che vi concorsero per la consueta Cappella cardinalizia.

La solenne messa fu pontificata dall' Illust. e rev. monsignor Antonio Ligi-Bussi, Arcivescovo d' Iconio e vicegerente di Roma, assistito dai reverendi sacerdoti nazionali, che hanno in custodia la Chiesa.

Intervennero alla sacra funzione oltre al suddetto sig. ambasciatore, ancora il sig. generale conte de Noüe, comandante la divisione francese in assenza di S. E. il sig. generale conte di Goyon, gli uffiziali e le deputazioni della divisione medesima, il direttore ed i membri dell' Imperiale Accademia di Francia, e grande numero di altri personaggi.

Alle ore 6 pom. poi, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, recossi alla stessa chiesa, e nel discendere dalla carrozza, fu ricevuta da S. E. il sig. ambasciatore, ch' era circondato dai segretarii ed altri addetti alla Imperiale Ambasciata, dal sig. generale conte de Noüe e dagli ufficiali superiori della divisione francese. Il Santo Padre, dopo aver adorato l' Augustissimo Sacramento, e pregato all' altare del Santo Monarca, recossi nella sagrestia, ove ammise al bacio del piede il clero addetto alla chiesa, i membri dell' Imperiale Ambasciata, l' uffizialità e molte altre distinte persone. Durante questo tempo, le bande militari facevano echeggiare coi musicali concerti la chiesa e la piazza, nella quale, come nella mattina, era schierato un distaccamento della divisione francese.

Il Santo Padre, da quel luogo si condusse, alla Basilica Collegiata di S. Maria in Cosmedin, ove celebravasi il solennissimo triduo di festa per la seguita beatificazione del servo di Dio, Giovanni Battista De-Rossi, che quella chiesa, di cui fu canonico, ebbe per lunghi hanni a campo dell' apostolico ministero. Sua Santità, ricevuta alla porta principale del tempio da quel rev. Capitolo, andò prima ad adorare il Santissimo Sagramento, e quindi passò a prostrarsi dinanzi all' altare maggiore, dove il novello Beato, effigiato in atto di esser sublimato al cielo dagli Angeli, trionfava in mezzo a splendidissimo apparato ed a ricchissima luminaria. Dopo che il Santo Padre ebbe per buon tratto di tempo orato, e venerata la reliquia, ascese alle contigue camere, già abitate dal B. De-Rossi, e si piacque osservare le memorie, che del servo di Dio vi sono serbate in custodia.

Dipoi, nella sagrestia, ove erasi innalzato il Trono, ammise al bacio del piede i canonici e l' altro clero addetto alla Basilica, ed i molti laici, che aveano preso interesse all' andamento della festa; e mostrata la Sovrana sua sodisfazione per la magnificenza adoprata in onorare questo sacerdote, decoro di quella chiesa, si ricondusse alla sua dimora del Vaticano.

Sua Santità, tanto nella Piazza di S. Luigi de' Francesi, quanto in quella della Bocca della Verità, e nelle vie, che fra esse dovette percorrere, fu oggetto di singolari dimostrazioni di devota ed affettuosa, riverenza per parte del popolo, accorso numerosissimo nei luoghi, pei quali transitava il pontificio corteggio. *(G. di R.)*

Da una lettesa dalle Marche, 25 agosto, leviamo questo passo:

« Ecco notizie di queste Provincie. A Macerata, Lamoricière ha concentrato 5,000 uomini, ai quali emanò un ordine del giorno, in cui dice loro, che, nelle prossime ostilità, avranno a compagni 50,000 uomini. Il 22, li fece manovrare, fingendo una scalata alle mura. Quelle truppe erano scaglionate da Civitanova fino ad Umana. Non si conosce la ragione di questo concentramento a Macerata. I soldati dicono che saranno diretti verso Ascoli. In Ancona, stanno circa 4,000 uomini, e si fanno alacremente i lavori di fortificazione; dai Cappuccini a Monte Cardeto, si fa una strada coperta; un' altra se ne fa dalla fortezza alla Lunetta; ed una terza se ne farà dalla Lunetta a Monte Cardeto; tutti lavori, insomma, che, insieme con altri, richiedono molti anni. Lungo il porto, proseguono i lavori incominciati, or è un mese, per la strada che dalla Laterna andrà in giro fino a porta Pia, opera, in progetto, di 900,000 scudi. Tutti si maravigliano come l' erario non sia ancora pienamente esaurito. » *(Diritto.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 agosto.

È giunto a Torino, da Napoli, il sig. Astengo, latore d' importanti dispacci pel nostro Governo. *(G. di G.)*

Un giornale annunzia che sono stati sospesi tutti i campi destinati alle esercitazioni militari, dice pure che il Governo stia organando la provianda borghese. In seguito a queste notizie, circolavano ieri gravi rumori di guerra. Noi crediamo queste voci per lo meno premature. La guerra, per ora, non sarebbe probabile che nel caso d' attacco per parte dell'Austria. Ora, noi crediamo che l' Austria non abbia tale intenzione. L' Austria non assalirà, ma aspetterà d' essere aggredita. Perciò i provvedimenti più sopra accennati, se pure sono veri, hannosi a ritenere come semplici precauzioni contro ogni possibile eventualità.

Ci viene detto che il Ministero della guerra abbia intenzione di rimuovere dalla carica l' avvocato fiscale militare di Torino, perchè avrebbe conchiuso, d' accordo con la Commissione d' inchiesta, non essere luogo a procedimento contro il cavalier Giorgini, comandante del forte di Orbitello, pel fatto, noto al pubblico, della consegna di armi al generale Garibaldi, nell' epoca in cui questi, prima di toccare la Sicilia, arrestavasi a Talamone. *(Diritto.)*

Domani, scrive un corrispondente torinese della *Lombardia*, in data del 28, vi sarà seduta plenaria della Commissione aggiunta al Consiglio di Stato, per determinare la risposta da fare al ministro dell' interno pel chiesto parere intorno al nuovo ordinamento dello Stato. Nella precedente seduta, furono adottate le massime generali, e dieci voti contro otto, se non m' inganno, diedero la prevalenza ad un sistema poco meno che federativo. *(Diritto.)*

Scrivono da Parma, il 27, all' *Espero*: « Parecchi uffiziali appartenenti al corpo dei volontarii rimandato da Genova a Parma, disgustati dell' inganno in cui furono tratti dal Comitato della *Nazione*, si rivolsero al Comitato della *Società Nazionale* per domandare sussidii per recarsi in Sicilia, la qual cosa venne loro largamente accordata. » (G. *di* G.)

Altra del 29 agosto.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 29 agosto:

« Quest' oggi s' è radunato un Consiglio de' ministri, subito dopo il ritorno de sig. Farini dal suo viaggio a Ciamberì.

« Importanti hanno certo dovuto essere le deliberazioni prese in questo Consiglio, imperocchè, oltre alla relazione, che dee avervi fatto il ministro dell' interno, del suo abboccamento coll' Imperatore Napoleone, si dovettero pure i ministri intrattenere non poco delle novelle relazioni giunte da Napoli e da Sicilia. »

Scrivono in data del 30 alla *Perseveranza* da Torino: « Il procuratore del Re a Genova ha receduto dall' accusa portata contro il manifesto di Mazzini. Quel documento, in fondo, non poteva incriminarsi, salvo per la parte relativa agli arrolamenti. Le nostre leggi penali vietano ogni atto non approvato dal Governo, che possa esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra. Le minacce che Mazzini ripete in questo scritto contro la sicurezza delle frontiere pontificie, possono effettivamente esporre il nostro Stato ad un pericolo di guerra. Per questo doppio motivo, il manifesto di Mazzini poteva dar luogo all' applicazione delle disposizioni sancite negli articoli 174, 175 e 177 dell' attuale Codice penale.

« Ma, per avventura, la sola minaccia, la dichiarazione relativa ad atti ostili puniti dalla legge penale, non è sufficiente a motivare una procedura repressiva; quindi fu savio consiglio l' abbandonare l' istanza, già promossa col sequestro della scrittura pubblicata nell' *Unità* di Genova.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 31 agosto:

« Il quarto corpo d' armata al comando del generale Cialdini, che tiene il suo quartiere generale a Bologna, ha incominciato da ieri un movimento di concentrazione lungo la via Emilia per avvicinarsi alla Cattolica. Forlì, dove era stanziato il quartiere generale della 7.ª divisione, sta per diventare la sede principale del Comando generale di questa parte dell' esercito, che si compone della 4.ª divisione (Regina 9. 10. e Savona 11. e 12.), della 7.ª (Como 23 e 24. e Bergamo 25. e 26.) e della 13 (Pistoia 35. e 36 e Parma 49. e 50.), di sei battaglioni bersaglieri, dei tre reggimenti di lancieri Novara, Milano, e Vittorio Emanuele, di nove batterie d' artiglieria di campagna, e di tre compagnie del Genio.

« Questo corpo d' esercito è fornito di tre parchi divisionali d' artiglieria, e di ponti militari, ma ricevette altresì il suo parco di riserva, che da alcuni giorni trovavasi allestito in tutto punto in quest' arsenale di Torino. Iersera l' amministrazione era stata sollecitata in via d' urgenza a provvedere alla pronta spedizione di questo materiale, epperò non si pose tempo in mezzo ad eseguire tali ordini: la ferrovia Torino a Bologna venne percorsa tutta la notte da convogli speciali applicati a questo trasporto.

« Il quartiere generale del 1.° corpo tenne dietro al movimento del 4.°, e da Alessandria si trasferì a Piacenza. Iersera il comandante in capo generale Sonnaz pernottò per la prima volta alla nuova sua destinazione assieme al suo stato maggiore. Persino il cappellano ricevette ordine preciso di raggiugnere il quartier generale.

« Le brigate Piemonte (3.° e 4.°) ed Aosta 5.° e 6.°) della 2.ª divisione, che fa parte del detto 1. corpo d' esercito, vennero distaccate dal medesimo, e dirette a tutta velocità per mezzo della ferrovia da Alessandria a Genova.

« Anche la guarnigione di Torino, che si compone oggidì del reggimento Savoia cavalleria di tre battaglioni di bersaglieri, e del 2.° reggimento brigata del Re, sta sulle mosse per avvicinarsi, come parte del 5.° corpo d' esercito, al 1.° corpo.

« Ier sera i posti militari vennero occupati dalla guardia nazionale, e quest' oggi si ritiene che tutte queste truppe si metteranno in marcia. Probabilmente si porteranno sopra Alessandria, che per lo spostamento del primo corpo d' esercito pare destinata al quartier generale del quinto corpo.

Ier sera fu anche pubblicato sulle cantonate della città il manifesto governativo, che apre gli arrolamenti del treno borghese.

« Questo ramo di servigio non si adopera che allorquando le truppe entrano in campagna. » *(Persev.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Ci scrivono: A sentire i nostri *ultra*, il Governo è il più acerrimo nemico di Garibaldi e del movimento nazionale, e ve lo dicono e ve lo stampano, poichè ben sanno che il Governo non può difendersi; che, del resto, san meglio di tutti che ha fatto, e fatto molto, come incombeva a un Governo nazionale. Come potrebbe egli infatti dire: ho mandato questo e quest' altro, senza compromettersi in faccia alla diplomazia, e urtare contro i doveri internazionali, che ogni Governo costituito deve osservare. Non ha egli lasciato partire a tamburo battente interi battaglioni, e fornito l' alloggio ai volontarii? Non si è lasciato rubare munizioni, cappotti, ec., e perfino de' cannoni? (Lo dico perchè lo si è stampato da più giornali.)

« Tutto questo fracasso è causato dalle precauzioni adottate dal Governo, nello scopo di non ismembrare il già assottigliato nostro esercito (senza del quale, l' impresa di Garibaldi non avrebbe potuto effettuarsi), proibendo l' andata in Sicilia solo a' giovani che non abbiano sodisfatto all' obbligo della leva. Infatti, v' ha qui una certa quantità di volontarii che attendono imbarco, e nessuno li molesta, nè loro ingiunge di retrocedere. Essi partiranno domani. » *(Cattolico.)*

Un atroce misfatto funestava l' altro ieri, la nostra città. Una merciaiuola che teneva ordinariamente il suo banco in piazza Vittorio Emanuele, spintavi, da quanto ne si narra, dall' amante, trucidava barbaramente il proprio marito. L' omicida venne di già arrestata. *(G. di Tor.)*

I piroscafi della già Transatlantica, il *Vittorio Emanuele* e il *Cavour* vennero noleggiati dal Governo, e si dice debbano ora portare truppe in Toscana. *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Discorso di Napoleone III a Lione*, l' *Armonia* pubblica il seguente articolo:

« Mentre tutta l' Europa è impensierita nella terribile aspettazione d' una guerra generale, Napoleone III, da cui dipende la pace e la guerra, intraprende una passeggiata ne' suoi Stati, come se ogni cosa fosse perfettamente tranquilla, e pronunzia e fa pronunziare discorsi di pace. Giova dare un' occhiata a questo contrasto di timori gravissimi da una parte, e di liete assicurazioni dall' altra.

« La passeggiata dell' Imperatore è, sossopra, ciò che poteva far di meglio; i suoi *nuovi* popoli saranno non poco lusingati da questo favore del *nuovo* loro Sovrano. E d' altro lato, le somme smisurate, che si profondono dall' Imperatore e dal suo corteggio, portano da per tutto la gioia e la contentezza. I paesi della Savoia, che forse non avevano mai veduto i loro Sovrani, sono visitati dall' Imperatore. Per quella gente, è tale avvenimento che fa epoca.

« A Lione, si fa dire dal presidente della Camera di commercio un discorsetto, in cui si fa allusione agli *allori pacifici della lotta* commerciale, in opposizione alle *vittorie* dei campi di battaglia. E l' Imperatore risponde al presidente, che egli ed i suoi possono *abbandonarsi con fiducia ai lavori della pace*, perchè *i nostri destini*, dice, *sono nelle nostre mani*. « La Francia dà in Europa l' impulso di tutte le idee grandi, generose; essa non subisce l' influenza delle cattive, che quando degenera; e credete, che, coll' assistenza di Dio, essa non degenererà sotto la mia dinastia. » Noi crediamo che i *destini della Francia sono nelle mani* di Napoleone, e che quindi la pace dipende da lui, come da esso lui dipende la guerra. Crediamo che la Francia non subisce le idee cattive che quando *degenera*. Quanto poi al non degenerare della Francia sotto la dinastia di Napoleone, ci abbiamo i nostri bravi dubbii.

« Napoleone dice che egli « « è unicamente sollecito degl' interessi generali della Francia, e che disdegna tutto ciò che può recare ostacolo al loro sviluppo. » » Quindi, soggiunge, « « le ingiuste diffidenze eccitate fuori delle frontiere, come i timori esagerati degl' interessi egoisti all' interno, mi trovano insensibile. » » Non tanto *insensibile*, quanto affettato di far credere. Ad ogni modo, le *diffidenze* al di fuori ci sono, i *timori* al di dentro non mancano. Che le prime sieno *ingiuste*, e che i secondi sieno *esagerati*, non monta.

« Ma ciò che havvi di più strano si è, che Napoleone III fece dire ier l' altro al *Constitutionnel*, che le relazioni tra la Francia e l' Austria sono *eccellenti*: « « Alla fine dei conti, dice il sig. Grandguillot, le relazioni tra la Francia e l' Austria sono oggidì eccellenti quanto mai (*des plus excellentes*), ed è da dolersi che, ciò dimenticando troppo sovente, altri cerchi di suscitare dissapori tra due nazioni *lealmente riconciliate* sul campo di battaglia. » » Grandguillot dovea ridere come un matto scrivendo queste linee.

« Si fece tanto chiasso del colloquio di Teplitz, e si tirò la conseguenza, che la riconciliazione della Prussia coll' Austria fosse la base della lega europea contro la Francia. Ciance! risponde il *Constitutionnel*; « « la riconciliazione dell' Austria colla Prussia non è mica, come si va ripetendo, l' opera d' un partito, d' una vecchia teoria di Governo; è piuttosto il risultato d' una politica savia, e quindi in poi *pacifica*: è la prova d' uno spirito di conciliazione, che ottenne il suffragio, e si può dire l' appoggio *leale della Francia*, dell' Inghilterra e della Russia. » » L' appoggio *leale* della Francia alla riconciliazione delle due Potenze tedesche, fa bel riscontro alla *leale riconciliazione* della Francia coll' Austria.

« Insomma i Francesi sono presi d' amore per gli Austriaci, e se non si baciano e si ribaciano, si è che le montagne ne li impediscono. « « Noi amiamo, conchiude il *Constitutionnel*, questo nobile paese, e le nostre *profonde simpatie* non gli verranno mai meno; ma si è appunto per ciò che noi diciamo, che queste piccole mene (*di suscitare dissapori tra le due nazioni*) mal rispondono alla grandezza della causa che si pretende di difendere. Questa causa sarà meglio servita per mezzo di riforme largamente liberali, che per mezzo di provocazioni rivoluzionarie. » ». Si allude alle agitazioni rivoluzionarie dell' Ungheria. Dice benissimo l' *Indépendance belge*, che *nessuno si lascierà far gabbo dalle osservazioni del Constitutionnel* . . ., se Francia ed Austria sono *lealmente riconciliate* sul campo di battaglia; se l' amicizia della Prussia e dell' Austria è *lealmente* appoggiata dalla Francia; se i Francesi hanno *profonde simpatie* per gli Austriaci, donde mai vengono le *ingiuste diffidenze* verso la Francia fuori delle sue frontiere, di cui lagnasi l' Imperatore nel suo discorso di Lione? Probabilmente avrà inteso parlare della guerra della Cina e della Cocincina!!!

« Questo ci ricorda i sei o sette articoli del *Moniteur* dell' anno scorso, nei quali Napoleone III protestava che le *diffidenze erano ingiuste*, che i *timori erano esagerati*, che la Francia *voleva la pace*, che i giornali aveano torto ad inveire contro l' Austria alleata della Francia. Il primo articolo più famoso fu quello del 5 marzo, di cui daremo qui sotto i brani principali. Il secondo comparve dieci giorni dopo, cioè il 15 di quello stesso mese, più direttamente contro gli *attacchi ingiusti* della Germania e della sua stampa. Il 10 aprile, un altro articolo del *Moniteur* torna a battere contro le violenze della stampa tedesca. Il 19 dello stesso mese, un nuovo articolo, più pacifico di tutti, venne ad assicurare l' Europa, annunziando che i *quattro punti* erano accettati da tutte le Potenze, e terminava con queste parole: « « Tutto adunque fa presumere, che se tutte le differenze non sono ancora appianate, l' accordo definitivo non indugerà a stabilirsi, e che nulla più si opporrà alla riunione del Congresso » ». Quattro giorni dopo, cioè il 23 aprile, la guerra era dichiarata!!

« Ecco ora alcuni brani del primo dei citati articoli del *Moniteur*, che i lettori potranno confrontare colle pacifiche dichiarazioni di Napoleone III e de' suoi giornali nel 1860, e specialmente colla lettera al *caro* Persigny, sugli armamenti francesi.

« « L' Imperatore non ha nulla da nascondere, nulla da disdire, sia nelle sue preoccupazioni, sia nelle sue alleanze. L' interesse francese domina la sua politica, e giustifica la sua vigilanza.

« « A petto delle inquietudini mal fondate, come vogliamo credere, che commossero gli animi in Piemonte l' Imperatore ha promesso al Re di Sardegna, di difenderlo contro qualunque atto aggressivo dell' Austria; non promise nulla di più, e si sa che manterrà la parola.

« « Sono questi segni di guerra? Da quando in qua non è più conforme alle regole della prudenza il prevedere le difficoltà più o meno prossime, e pesarne le conseguenze?

« « Abbiamo ora indicato ciò che havvi di reale nei pensieri, nei doveri e nelle disposizioni dell' Imperatore; tutto ciò che le esagerazioni della stampa vi ha aggiunto, è immaginazione, menzogna e delirio.

« « La Francia, dicesi, fa degli armamenti considerevoli. È questa un' imputazione completamente gratuita. L' effettivo normale dello stato di pace, adottato due anni fa dall' Imperatore, non è stato oltrepassato. L' artiglieria compra 4,000 cavalli per giungere a questo limite dei regolamenti. I reggimenti d' infanteria sono a 2,000 uomini; i reggimenti di cavalleria a 900.

« « Si dice altresì che i nostri arsenali hanno ricevuto un impulso straordinario. Si dimentica che noi abbiamo tutto il materiale della nostra artiglieria da cambiare, e tutta la nostra flotta da trasformare. Quest' ultimo provvedimento, da lunga pezza determinato per dare alla nostra flotta il suo stato normale, è sancito dai voti annui del Corpo legislativo; e, malgrado la più lodevole attività, parecchi anni saranno ancora necessarii al compimento di questi lavori.

« « Finalmente, danno inquietudine gli apparecchi della nostra marina. Tutti questi apparecchi si riducono all' armamento di quattro fregate pel trasporto delle truppe della Francia in Algeria, e dall' Algeria in Francia; e di quattro trasporti misti, destinati a provvedere alle diverse eventualità, in ispecie al servizio di Civitavecchia, ed all' approvigionamento della nostra spedizione di Cocincina, per Alessandria.

« « Tali sono i fatti. Essi devono interamente tranquillare gli animi sinceri sui divisamenti attribuiti all' Imperatore, e fare giustizia delle allegazioni degli uomini interessati a spargere dubbii sui più leali pensieri, e nubi sulle situazioni più chiare.

« « Non è forse tempo di chiedere quando finiranno queste vaghe ed assurde voci, sparse dalla stampa da un capo all' altro dell' Europa, indicando da per tutto alla credulità pubblica l' Imperatore de' Francesi come spingente alla guerra, e facendo pesare sopra di lui solo la responsabilità delle inquietudini e degli armamenti dell' Europa? Chi dunque può avere il diritto di fuorviare in modo così oltraggioso gli animi, di spaventare così gratuitamente gl' interessi?

« « Dove sono le parole, dove sono le Note diplomatiche, dove sono gli atti che involgono la volontà di provocare la guerra per le passioni cui essa sodisfa, o per la gloria ch' essa procura? Chi ha veduto i soldati, chi ha contati i cannoni, chi ha stimato gli approvigionamenti aggiunti, con tante spese e con tanta fretta, alla situazione normale e regolamentare dello stato di pace in Francia? Dove sono le leve straordinarie, le chiamate di classi anticipate? In qual giorno si richiamarono gli uomini in congedo *renouvelable*? Chi potrebbe finalmente mostrare gli elementi, per quanto si voglia minimi, di queste accuse generali, inventate dalla malevolenza, mandate attorno dalla credulità, e accettate dalla sciocchezza?

« « Al certo, come dicevamo, l' Imperatore veglia sulle cause diverse di complicazione che possono comparire all' orizzonte. È proprio d' ogni savia politica il cercare di scongiurare gli avvenimenti o le quistioni, tali da turbar l' ordine, senza cui non havvi nè pace, nè transazioni. Non basta pei veri affari un po' di tregua (*répit*): sicurezza ci vuole ed avvenire.

« « Tale previdenza non è nè agitazione, nè provocazione; studiare le quistioni non è crearle; e rivolgere da esse gli sguardi e l' attenzione, non sarebbe nè sopprimerle, nè scioglierle.

« « Del resto l' esame di queste quistioni è entrato nella via diplomatica, e nulla ci autorizza a credere che la riuscita non sarà favorevole al consolidamento della pace pubblica. » »

Genova 28 agosto.

Ieri notte, col massimo ordine, e coll' intervento d' un assessore di pubblica sicurezza, partirono per la Sicilia, sul *Panter*, i 404 volontarii che trovavansi a Genova.

Ieri a sera, procedente da Napoli, arrivò in porto il regio piroscafo da trasporto, il *Tanaro*, con dispacci pel Governo. *(O. T.)*

Ecco la requisitoria, in forza della quale il Fisco procedette al sequestro del *Cattolico*:

« Visto il Numero 3234 del giornale *Il Cattolico* pubblicato in data d' oggi;

« Visto il primo articolo di detto numero, il quale ha per rubrica — *Bolla di S. Pio V sugli Stati della Chiesa*, e comincia: *Pio Vescovo*, e finisce: *Ego Pius Catholicae Ecclesiae Episcopus*;

« Ritenuto che con siffatta pubblicazione, e segnatamente col primo periodo della seconda colonna, il quale incomincia — *Abbiamo disposto e decretato*, e termina colle parole — *dallo stesso Pontefice* (da lin. 15 a 62), e finalmente coll' espressione — *dichiariamo irrito e vano ogni atto che in qualunque luogo o da qualsiasi Autorità, scientemente o per ignoranza, si attentasse contro questi* — viene recata offesa alla sacra persona del Re Vittorio Emanuele II ed al rispetto dovuto alle leggi dello Stato, in contravvenzione degli articoli 19 e 24 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa;

« Visti questi articoli 19 e 24;

« Il procuratore del Re fa istanza che si proceda senza indugio al sequestro del suddetto numero del giornale *Il Cattolico*, ed alla scomposizione dei caratteri, qualora lo stampatore non prescelga di scomporli esso stesso, e s' instituisca contro Andrea Capurro, gerente del giornale, l' opportuno procedimento.

« Genova 23 agosto 1860.

« (Copia) BASTERIS, *Sost.* »

Basta così: la Bolla di S. Pio V è giudicata. Secondo il fisco di Genova, essa contiene i reati previsti dagli articoli 19 e 24 della legge sarda 26 maggio 1848 sulla stampa, e S. Pio V è reo del crimine di lesa Maestà! *(Arm.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 29 agosto.

Iermattina, alle ore 12 merid., venivano arrestati sulla piazza del Duomo, presso la *via Ricasoli*, il barone Giovanni Nicotera e il dott. Achille Sacchi, colonnello e maggiore della brigata volontarii, che stanzia in Castel Pucci. Il prefetto di Firenze dichiarò in faccia a più persone, che questo arresto era un arbitrio dell' ufficiale dei carabinieri, che lo aveva effettuato. Questo ufficiale trasse pure la sciabola, ma il prefetto affermò che questo avvenne perchè si strappò una cigna che la regge al cinturone, e la sciabola uscì quindi di propria volontà dal fodero. Schiarite queste cose, il prefetto Bossini dichiarò che l' ufficiale sarebbe ripreso del suo arbitrio, affermando che nessun ordine era stato dato per quella misura. Alle ore 3, il prefetto rilasciava, pel delegato di S. Giovanni, un ordine così concepito: « Il signor barone Nicotera e il sig. Sacchi possono essere rilasciati. » E lo furono.

Stamattina 29, alle ore 3, ha cominciato l' imbarco dei volontarii per Livorno, ove prenderanno il mare per la loro destinazione I legni vi sono ancorati da ieri, e tutto andò disponendosi da parecchi giorni, perchè i nostri vadano prosperamente. *(Persev.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

— Troviamo nell' *Osservatore Triestino* e in Diarii non uffiziali la famigerata lettera del Conte di Siracusa al Re Francesco II; e noi la riportiamo come un grave segno delle allarmanti vertigini del tempo.

« Sire,

« Se la mia voce si levò un giorno a scongiurare i pericoli, che soprastavano la nostra Casa, e non fu ascoltata, fate ora che, presaga di maggiori sventure, trovi adito nel vostro cuore, e non sia respinta da improvvido e più funesto consiglio.

« Le mutate condizioni d' Italia ed il sentimento della unità nazionale, fatto gigante ne' pochi mesi che seguirono la caduta di Palermo, tolsero al Governo di V. M. quella forza, onde si reggono gli Stati, e rendettero impossibile la lega col Piemonte. Le popolazioni d' Italia superiore, inorridite alla nuova delle stragi di Sicilia, respinsero co' loro voti gli ambasciatori di Napoli; e noi fummo dolorosamente abbandonati alla sorte delle armi, soli, privati di alleanze, ed in preda al risentimento delle moltitudini, che da tutt' i luoghi d' Italia si sollevarono al grido di esterminio lanciato contro la nostra Casa, fatta segno alla universale riprovazione. Ed intanto la guerra civile, che già invade le Provincie del continente, travolgerà seco la dinastia in quella suprema rovina, che le inique arti di consiglieri perversi hanno da lunga mano preparata alla discendenza di Carlo III Borbone; il sangue cittadino, inutilmente sparso, inonderà ancora le mille città del Reame; e voi, un dì speranza ed amore de' popoli, sarete riguardato con orrore unica cagione d' una guerra fratricida.

« Sire, salvate, che ancora ne siete in tempo, salvate la nostra Casa dalle maledizioni di tutta Italia! Seguite il nobile esempio della nostra regale congiunta di Parma, che, allo irrompere della guerra civile, sciolse i sudditi dalla obbedienza, e li fece arbitri dei proprii destini. L' Europa ed i vostri popoli vi terranno conto del sublime sacrifizio; e voi potrete, o Sire, levare confidente la fronte a Dio, che premierà l' atto magnanimo della M. V. Ritemprato nella sventura il vostro cuore, esso si aprirà alle nobili aspirazioni della patria, e voi benedirete il giorno, in cui generosamente vi sagrificaste alla grandezza d' Italia.

« Compio, o sire, con queste parole il sacro mandato, che la mia esperienza m' impone; e prego Iddio che possa illuminarvi, e farvi meritevole delle sue benedizioni.

« Napoli, 24 agosto 1860. »

Inimici sui domestici ejus. È voce accreditata che il Conte di Siracusa sia stato mosso a scrivere questa lettera al Re Francesco II dalla speranza di avere la carica di Vicerè di Napoli. *(Diritto.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 agosto.

Lord Dufferin, commissario britannico in Siria, arrivò qui, domenica, col piroscafo di Marsiglia, e prese alloggio a Terapia, dall'ambasciatore, sir E. Lytton Bulwer.

Viene riferito da Damasco, Fuad pascià aver dichiarato che il quartiere dei Cristiani di Damasco dovrà essere ricostruito a spese di quella popolazione precisamente, com' era in passato. Ei vuole inoltre che la città paghi un' equa indennità a coloro che perdettero le loro sostanze.

Ferik Tahir pascià, che comandava le truppe prima dell' arrivo di Fuad pascià, fu posto in catene. Fuad pascià pubblicò un proclama alle truppe, in cui dichiara, che chiunque commetterà un atto d' insubordinazione, senza distinzione di grado, sarà fucilato immediatamente.

Il Governo ottomano dichiarò non poter aderire alla istanza degli abitanti di Smirne, che chiedevano fosse conservato in carica Ahmet pascià, finora loro governatore, e destinato presentemente al Governo della Provincia di Saida. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il Parlamento inglese fu prorogato, il 28 agosto p. p., per commissione. Il discorso reale di proroga, pronunciato alla Camera dei lordi dai commissarii reali, è concepito in questi termini:

« Milordi e signori,

« Abbiamo l' ordine dalla Regina di dispensarvi di venire a sedervi nel Parlamento, e, nel tempo stesso, di ringraziarvi, a nome suo, dello zelo e dell'assiduità, con cui vi siete consacrati al compimento dei vostri importanti doveri durante

la lunga e laboriosa sessione del Parlamento, che sta per finire.

« La Regina ci ordina di annunziarvi, che le sue relazioni colle Potenze esterne sono amichevoli e sodisfacenti; e ha la fiducia che non esista alcun pericolo che possa in alcun modo interrompersi la pace generale d'Europa.

« Senza dubbio, avvenimenti di una notevole importanza han luogo in Italia: ma se esterne Potenze non intervengono, e se si lascia la cura agl'Italiani di regolare da per sè stessi i proprii affari, la tranquillità degli altri Stati non verrà menomamente turbata.

« Le Conferenze progettate riguardo alla cessione della Savoia e di Nizza alla Francia, non hanno per anco avuto luogo; ma la Regina ha ferma fiducia che, in tutte le trattative che potranno essere fatte, saranno stabiliti assestamenti completi e perfetti, per assicurare, conformemente allo spirito e alla lettera del trattato di Vienna del 1815, la neutralità e l'indipendenza della Confederazione svizzera. Questa neutralità e questa indipendenza furono un oggetto, al quale tutte le Potenze che soscrissero il trattato di Vienna, han dato grande importanza: esse non sono al presente meno importanti d'allora per l'interesse generale dell'Europa.

« La Regina ci ordina di assicurarvi che le atrocità commesse contro la popolazione cristiana in Siria, le hanno ispirato il più vivo dolore, e una profonda indignazione. La Regina si è fatto premura di concorrere coll'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, il Principe reggente di Prussia e l'Imperatore di Russia, per entrare col Sultano in un impegno, in forza del quale un aiuto militare fu accordato al Sultano per istabilire l'ordine in una parte de' suoi Stati.

« La Regina ci ordina d'informarvi, ch'ella è dolente che i tentativi pacifici, fatti per suo ordine, dal suo inviato in Cina, al Governo imperiale di Pekino, non siano stati coronati da un risultato sodisfacente. È, in conseguenza, divenuto necessario che le forze unite di terra e di mare, che la Regina e il suo alleato, l'Imperatore dei Francesi, hanno inviato in Cina, si recassero verso le Provincie del Nord, nello scopo di appoggiare le giuste domande delle Potenze alleate.

« La Regina, volendo dare tutta la possibile importanza alla sua azione diplomatica in questo affare, ha inviato in Cina un ambasciatore speciale a compiere tale missione, il conte d'Elgin, il quale conchiuse il trattato di Tien-Sing, di cui domandiamo all'Imperatore della Cina l'intera e fedele esecuzione.

« Signori della Camera de' Comuni,

« La Regina ci ordina di ringraziarvi dei generosi sussidii, che avete votato pel pubblico servigio del presente anno, e di rendervi grazie dei crediti, che avete allogato per le difese essenziali alla sicurezza degli arsenali marittimi.

« Milordi e signori.

« La Regina ci ordina d'attestarvi la sodisfazione e l'orgoglio, co' quali ella ha veduto i rapidi progressi nel servigio militare già fatti dai volontarii, progressi che fanno onore tanto al loro spirito che al loro patriottismo.

« La Regina ha dato il suo cordiale consenso alla legge che riunisce le sue forze europee locali delle Indie colle forze incaricate del servigio generale.

« S. M. spera che la nuova libertà da voi data al commercio, darà nuovo sviluppo all'industria produttrice.

« S. M si è data premura di sanzionare le misure generali, che sono di grande utilità pubblica. Le leggi che hanno per oggetto di regolare i rapporti fra' proprietarii de' fondi e gli affittaiuoli in Irlanda, faranno scomparire (S. M. lo spera) alcuni germi di dissensione.

« L'atto che modifica la legge sulla disciplina della marina reale, ha stabilito regolamenti salutari per l'amministrazione della giustizia, mediante Consigli di guerra, nell'interesse della conservazione del buon ordine nel servigio marittimo.

« L'atto, che regola le dotazioni di carità, fornirà il modo d'amministrare più economicamente le proprietà degli Stabilimenti di beneficenza, e contribuirà al pronto ed economico scioglimento delle dispute relative a questa proprietà, mentre che un altro atto ha arrecato sollievo a' soggetti cattolici di S. M., relativamente alle loro dotazioni di carità.

« Si sono adottati parecchi altri atti per la riforma delle leggi, coi quali si avrà una migliore amministrazione della giustizia. S. M. ha osservato con vera sodisfazione, lo spirito di fedeltà, d'ordine e d'ubbidienza alla legge, che regna fra' suoi soggetti, tanto nel Regno Unito che ne' suoi possedimenti al di là dei mari.

« La Regina ha inteso con viva emozione l'accoglienza affettuosa ed entusiastica, fatta a S. A. R. il Principe di Galles, da' suoi soggetti dell'America settentrionale.

« Rientrando ne' vostri focolari, avrete ad adempiere doveri quasi altrettanto importanti che quelli che vi hanno occupato durante la sessione del Parlamento. S. M. fa il voto che Iddio onnipotente benedica i vostri sforzi, e li diriga verso lo scopo costante delle sue sollecitudini, il benessere e la felicità del suo popolo. »

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nel *Shipping Gazette*: « Siamo in grado d'annunziare che il sig. Lindsay, membro del Parlamento, è stato autorizzato a recarsi a Washington, per mettere sotto gli occhi del Governo americano e del Senato le vedute del Governo della Regina intorno alle leggi attuali di navigazione, al loro effetto sul commercio marittimo, e per intendersi su' diritti delle parti belligeranti sul mare. Si tratta ancora d'entrare in negoziati, affinchè il cabotaggio in America possa essere fatto da navi inglesi. Il sig. Lindsay partirà, l'8 settembre, per questa importante missione. »

FRANCIA.

Parigi 30 agosto.

Dicesi che l'Imperatore de' Francesi abbia offerto un grado nell'armata all'emiro Abd-el-Kader, per ricompensarlo della lodevole condotta rispetto ai Cristiani in Oriente.

(E. di Fiume.)

Scrivono, da Parigi, al *Journal de Genève*, in data 26 agosto:

« Vi scrissi già del *va* e *vieni* di diplomatici, che, ad onta dell'assenza dell'Imperatore, ha qui luogo quasi senza interruzione. Oltre ai nostri ambasciatori a Vienna ed a Berlino, anche il sig. Talleyrand è chiamato qui da Torino, e vi è atteso egualmente lord Clarendon. Tutto ciò si riferisce, diremo, agli affari d'Italia, che si vorrebbero regolare definitivamente con mezzi diplomatici, appena la situazione si sarà nettamente designata a Napoli, sia in un senso, sia in un altro. »

(G. di Tor.)

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 28 agosto: « Come io vi diceva ieri, le notizie d'Alemagna diventano sempre più gravi. Tutte le corrispondenze d'oltre Reno, ufficiali e non ufficiali, si accordano per presentare la situazione come considerevolmente tesa da quel lato. Senza voler ritornare all'interminabile questione dell'abboccamento di Teplitz, io vi segnalerò nondimeno alcuni fatti, che vi si rannodano, e che mi paiono avere una reale importanza.

« Da qualche tempo, si nota a Vienna che il sig. Balabine trovasi a tutte le feste della Corte. Inoltre, non passa quasi giorno ch'egli non abbia lunghi colloquii col conte Rechberg. Non ho bisogno di dirvi che questi colloqui hanno dato luogo ad una moltitudine di commenti; le persone che si ostinano a vedervi il ravvicinamento della Russia e dell'Austria, vogliono non vedere in tali colloquii, se non un'elaborazione penosa di accordo; ma tutto dimostra che le cose sono più avanzate, e che tali colloquii sono l'accordo stesso.

« Noterete, inoltre, in qualche corrispondenza di Polonia, che si lavora attivamente intorno a preparativi, in vista dell'arrivo dell'Imperatore d'Austria. »

« *PS.* — Riapro la mia lettera per trasmettervi una notizia, o piuttosto una voce, che circola in questo momento. Dicesi che, a seguito d'un abboccamento del sig. Thouvenel con lord Cowley, abboccamento, nel quale il sig. Thouvenel aveva esplicitamente parlato della candidatura del principe Murat al trono di Napoli, lord Cowley avrebbe troncato la conversazione, dicendo, ch'egli non poteva sentirne davvantaggio, senz'avere nuove istruzioni. »

Il *Pays* rende nuovamente attenti sul torrente della letteratura degli opuscoli, e dice in tale occasione:

« Sulla questione turca e sulla futura sorte della Turchia, Luigi di Jouvigny ha pubblicato un'opera, che non è un opuscolo, ma un libro meritevole d'osservazione, che porta il titolo: *L'Occidente in Oriente*, e consiglia, come unica soluzione possibile delle complicazioni orientali, l'attuazione d'una idea del defunto Napoleone, cioè, che sia da costituirsi colà una unità europea mediante un'organizzazione federativa, da ridursi l'elemento ottomano alla sua vera importanza, e da dichiararsi come Sovrano della Turchia in faccia al mondo, una Dieta europea. Un secondo opuscolo manifesta già nel frontispizio la sua tendenza; egli suona: *Abd-el-Kader Imperatore dell'Arabia.* In un terzo opuscolo, intitolato: *Il Reno in riguardo alla questione orientale*, l'autore, signor Paolo Varin, trova la soluzione di tutte le importanti questioni del giorno, in un'alleanza tedesco-francese, ed in un Congresso europeo permanente. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Annunciasi il matrimonio della figlia minore di Vittor Hugo, col sig. Alfredo Busquet, letterato. *(Persev.)*

Scrivono da Tolone 24 agosto al *Constitutionnel*:

« Le fregate a vapore, l'*Ulloa* e l'*Eldorado*, sono partite per Alessandria, il 23, alle 2 del pomeriggio, con 84 marinai, 700 uomini di varii corpi, e 400 tonnellate di munizioni e di proietti per l'esercito della Cina.

« Il porto di Tolone ha ricevuto l'ordine di mettere in armamento, a cominciare dal 1.° settembre, la corvetta nuova a vele di prima classe, la *Cornelia*, destinata alla stazione dell'Oceano Pacifico, sotto gli ordini, dicesi, del sig. Levèque, capitano di vascello.

« La fregata a vapore, il *Goner*, entra domani in armamento, sotto il comando del sig. Fiereck, capitano di fregata.

« Oggi, nel mattino, un dispaccio urgentissimo ordinava di far partire immediatamente una fregata a vapore, per andare a prendere, a Navarino, 800 uomini e 500 tonnellate di materiale a bordo del vascello delle messaggerie imperiali, il *Gange*, ancorato in quel porto, in seguito ad avarie maggiori. Alle 2 del pomeriggio, il *Vauban* si disponeva a far vela, quando un nuovo dispaccio ha recato un contr'ordine, avendo le Messaggerie inviato da Marsiglia un altro vascello dell'amministrazione a compiere questa urgente missione.

« Il sig. Duperrè, luogotenente di vascello, uffiziale di ordinanza del ministro della marina, fu nominato al comando del cutter il *Capelan*.

« Varii distaccamenti del genio, d'artiglieria, di gendarmi e di truppe di marina, del pari che un gran numero d'impiegati e di uffiziali passeggieri, furono imbarcati, oggi, sulla fregata l'*Amazone*, che parte domani per Cajenna, con 500 forzati. »

(G. Uff. del Regno.)

GERMANIA.

Scrivono dalla Turingia in data del 21 alla *Magdeburg Zeitung*:

A quanto si sente in modo degno di fede, la Prussia si è ormai dichiarata pronta ad entrare in conferenze cogli Stati dello *Zollverein*, per regolare la questione relativa all'ammissione de' valori, e particolarmente delle note di banco; al quale scopo la Prussia diramerà quanto prima gl'inviti a queste conferenze. Fu inviato ai rispettivi Governi, or è qualche tempo, un memoriale particolareggiato su quest'oggetto sommamente importante. A quanto si sente, esso sarebbe proceduto dagli Stati della Turingia e dei Brunswick, e i suoi punti sarebbero stati approvati generalmente, in guisa che formeranno la base delle consultazioni, e, a quanto si spera, anche degli accordi. » *(O. T.)*

Il sig. di Rehfues, consigliere di Legazione presso l'Ambasciata prussiana in Costantinopoli, fu nominato membro prussiano della Commissione europea, incaricata d'investigare gli avvenimenti seguiti in Siria. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 2 settembre.

Col vapore della Dalmazia, giunse ieri, da Zara, il Vescovo del Montenegro, stato esiliato dopo la morte del Principe Danillo. Il Vescovo si reca, per Vienna, a Pietroburgo. *(Diav.)*

Milano 2 settembre.

Il comando militare nel circondario di Milano, pubblica il manifesto con cui sono chiamati sotto le armi, in effettivo servizio, i militari delle Provincie della Lombardia, appartenenti alla seconda categoria del contingente della classe 1839. *(Persev.)*

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nell'*Opinione*, del 1.° corrente: « Le notizie di Napoli sono ricercate ed attese con grande ansietà.

« La notizia prematura della partenza di Re Francesco, ha fatto credere che la rivoluzione fosse compiuta, e diede forse anche origine alle voci di spedizione di soldati del nostro esercito per Napoli, che ieri si facevano ascendere a 30 mila, ed oggi a 3 mila.

« Abbiamo già annunziato nel foglio precedente, che Re Francesco era a Napoli giovedì, 30.

« I suoi più intimi consiglieri, vedendo com'egli non possa confidare su valida difesa, lo esortarono a partire. È l'ultimo passo, e si comprende come egli voglia farlo il più tardi possibile.

« Il generale Garibaldi è distante da Napoli cinque a sei giorni; a Napoli sono ancor radunati 30 a 35 mila soldati; moltissimi degli uomini più influenti hanno abbandonata la città, ed un movimento insurrezionale è poco probabile. » *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Napoli, 29 agosto:

« Il generale Briganti, accusato di tradimento, fu dagli stessi suoi soldati orribilmente massacrato. O infuriate o scoraggiate dalle sconfitte, poste in mezzo alla insurrezione del popolo Calabrese, parte di quelle truppe si sciolsero, e le reliquie delle disfatte brigate dovettero essere ricondotte a Napoli. Il generale Melendez, il compagno di Briganti in quelle infelici fazioni, giunto qui, fu chiuso prigioniero in Castel Sant'Elmo. Garibaldi, all'ora che vi scrivo, si sa essere giunto in Monteleone, e la Calabria può considerarsi come sul punto d'essere sgombrata completamente dalla truppa, la quale si trova minacciata a tergo dalla insurrezione di Basilicata, che si va sempre facendo più potente e si organizza. Fra pochi giorni, una vasta insurrezione infiammerà tutte le Provincie del Regno.

« Sembra che il Re abbia avuto per un istante l'intenzione di partire; poi che sia stato colpito dalla necessità di risparmiare Napoli dalle estreme violenze che devastarono e insanguinarono Palermo. Vi fu un Consiglio de' ministri, coll'intervento del Corpo diplomatico, il quale ricevette queste pacifiche assicurazioni per ciò che riguarda la capitale. »

Dispacci telegrafici.

Torino 31 agosto.

La Società unitaria rivoluzionaria nella Provincia di Basilicata, mette a capo di tutt'i decreti le parole: Vittorio Emanuele Re d'Italia, e Giuseppe Garibaldi, dittatore delle Due Sicilie.

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 1.° settembre.

Ieri sera, giunse qui il duca di Cajanello, inviato straordinario napoletano. L'annunzio di quest'arrivo ha fatto senso, perchè è stato interpretato come un altro passo, che il Governo borbonico volesse fare presso il nostro. Ma questo presupposto è affatto alieno dal vero. Dai dati di fatto che ho potuto raccogliere, mi risulta che il duca di Cajanello non ha missione di sorta presso il nostro Governo.

Il duca di Cajanello è cognato del Principe di Torella, ministro dell'istruzione pubblica. Nel 1848, fu pari del Regno. È uomo di indole mite, e privatamente rispettabile, ma politicamente non credo che abbia colore.

È positivo che il Conte di Siracusa sta per giungere a Torino. Si crede che il suo arrivo possa aver luogo domani. Quel Principe, come sapete è cognato di S. A. R. il Principe di Carignano. *(Persev.)*

Torino 1.° settembre.

Genova 1.° — Lettere da Napoli, del 28, recano i ragguagli della insurrezione propagata nel Cilento e nella Puglia. Vi sono istituiti Governi provvisorii. La cavalleria della Puglia ha fatto causa comune col popolo. La guarnigione degli Abruzzi protestò di non volersi battere.

Genova 31 agosto.

È giunto da un'ora il *Capri*, vapore napoletano armato di quattro cannoni, partito da Napoli giovedì ad un'ora antim. Porta il principe Cajanello in missione del Re a Napoleone. Il principe sbarcò con quattro persone di seguito, e partì subito per Torino. Egli proibì all'equipaggio di venire a terra. Il vapore tiene la macchina accesa per ripartire. Chi fu a contatto colle persone di bordo, intese aspettarsi tantosto, a Napoli, l'arrivo di Garibaldi. *(Persev.)*

Genova 31 agosto.

È giunto il vapore postale partito da Napoli il 28 sera. C'è sfacelo completo nel Governo. Il Re sembrava da prima deciso a seguire il consiglio di Pianelli di recarsi a bordo del vapore, pronto da qualche tempo; ma le ultime notizie avute a bordo del vapore postale all'atto della sua partenza vorrebbero, che all'ultimo momento egli si decidesse per il partito della reazione, andando, secondo alcuni, a Gaeta, secondo altri, con Bosco a Salerno dove darebbe battaglia a Garibaldi. I volontarii di Nicotera, sciolti in Toscana furono imbarcati a Livorno sul *Provence* e sul *Garibaldi*. È questa la risposta che si dà all'*Unità Italiana*, la quale asserì che si negarono i volontarii chiesti da Garibaldi. *(Persev.)*

Genova 1.° settembre.

Questa mattina, a Napoli, il Conte di Siracusa si è imbarcato a bordo di una nostra nave. Giungerà qui domani verso Mezzodì. Un battaglione di bersaglieri s'imbarca sopra un vapore della Transatlantica, con destinazione pel Mezzodì. Oggi il Re era ancora a Napoli. *(Persev.)*

Genova 1.° settembre.

Domani mattina alle ore 10, arriva proveniente da Napoli, il Principe di Siracusa che si reca a Torino. *(Corr. Merc.)*

Smirne 27 agosto.

Dufferin (commissario inglese in Siria) è partito per Bairut. *(Diav.)*

Londra 30 agosto.

Un dispaccio di Tunisi, del 19 agosto, porta quanto segue: « L'atti-humayun è stato proclamato oggi. La valigia per la Francia è stata ritenuta ventiquattro ore, a fine di comunicare la notizia al Governatore francese. »

(Gior. Uff. del Regno.)

Parigi 30 agosto (sera.)

Londra 30. — Il *Times* dice che, non ostante il discorso di Persigny, l'Inghilterra proseguirà gli armamenti.

Bairut 22 (*via di Marsiglia.*) — Settanta uccisori vennero, per ordine di Fuad pascià, impiccati a Damasco: altri centodieci fucilati.

(G. Uff. del Regno.)

Parigi 31 agosto (mattina.)

Costantinopoli 22. — Kurscid era rimasto a Costantinopoli: Lavalette, avendo insistito, ottenne che sarebbe inviato in Siria, per essere giudicato. I Musulmani mormorano. La guarnigione è aumentata, ma non riceve la paga.

(G. Uff. del Regno.)

Parigi 31 agosto.

Garibaldi ha lasciato la Calabria. Brenier, ha ottenuto sodisfazione dal Governo napoletano. L'Imperatore Napoleone è partito questa mattina per Thonon. Corre voce che sarà mandato il rinforzo d'una brigata alla guarnigione di Roma.

(Persev.)

Parigi 1.° settembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio da Thonon, 31, sera: « Le LL. MM. sono giunte e hanno ricevuto, lungo tutta la via, simpatica accoglienza. Le LL. MM. sono andate sul lago, sino ad Evian. Non ostante la fatica del viaggio, le LL. MM. godono ottima salute. Il tempo continua a esser bello. »

Si legge nello stesso giornale: « L'inchiesta non avendo fatto scoprire i colpevoli dell'offesa contro l'ambasciatore di Francia a Napoli, il duca di Cajanello è inviato a Parigi, per esprimere ufficialmente all'Imperatore il profondo rincrescimento del Re delle Due Sicilie. »

Lo stesso giornale pubblica quanto segue: « Il Principe Murat ha pubblicato una lettera per disapprovare coloro che vorrebbero in suo nome suscitare turbolenze in Napoli. Il Governo non può se non applaudire a tale dichiarazione: ma la speranza contenuta in quella lettera, di potere (il Principe) andare un giorno a Napoli col consenso e per l'appoggio della Francia, è troppo opposta alla volontà dell'Imperatore, per non respingere (*désavouer*) uffizialmente simili supposizioni. » *(G. Uff. del Regno.)*

Berna 31 agosto.

Lunedì prossimo, gli ambasciatori svizzeri di Parigi, Londra, Berlino e Torino avranno una Conferenza, a Berna, col Consiglio federale svizzero.

(Diav.)

Carlsruhe 30 agosto.

Oggi furono chiuse le Camere. Il Granduca, nel suo discorso, ringraziò il popolo per l'amore e la fedeltà dimostratagli, ed espresse la fiducia che non riuscirà ad alcun colpevole tentativo di rallentare il benefico legame esistente fra il Principe ed il popolo. Il Governo eseguirà le sue risoluzioni con mitezza conciliativa, ma eziandio con quella fermezza che si fonda sulla fortificante coscienza del buon diritto e della buona intenzione. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 settembre.

(Ricevuto il 3, ore 2 min. 50 pom.)

***Torino* 2. — La Provincia di Terra di Lavoro è insorta. Gl'insorti riuniti marciano verso Campobasso. Garibaldi marcia verso Salerno.**

CORSO DEGL' EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 3 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 60
Prestito nazionale al 5 p. %	78 40
Azioni della Banca nazionale	793 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 70
CAMBI.	
Augusta	111 75
Londra	129 90
Zecchini imperiali	6 25

Borsa di Parigi del 30 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	97 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	686 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —

Borsa di Londra del 30 agosto.

Consolidati 3 p. %	92 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre. — Indicammo fino da sabato l'acquisto ingente fattosi dei frumenti da l. 19.50 a 20; riflettasi però impegnatosi il peso di libbre 136 nette, la provenienza dal Lombardo e qui la consegna in ottobre, locchè costituisce spesa e dilazione. Per le qualità del Padovano non si oltrepassava il prezzo di L. 17.75, nè senza difficoltà potevasi combinare qualche vendita per le qualità poco stagionate, e sempre con comodi al lievo. Il frumentone del Trevigiano qui venne obbligato a l. 13.75 per la consegna ivi, a tutto marzo. Le ricerche pronte di consumo furono limitatissime, l'apparenza sempre più favorevole al prodotto che ribassò all'interno sensibilmente; d'altra parte, il sostegno dei frumenti dovrebbe impedire il ribasso ulteriore. Vendevansi olii di Corfù a d.i 210 e di Abruzzo da d.i 235 a 236. I coloniali sono in buona vista.

Le valute d'oro si reggono sostenute; le Banconote vennero richieste anco a 77 1/2; il Prestito 1859 a 61 pronto; e part. obbligavasi a 62, per consegna in facoltà del compratore entro un anno da oggi, con cinque giorni di preavviso.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	12
Zecchini imp.	4	74
» in sorte	4	70
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	07
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	22	09
» di Roma	6	90
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	04
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI

Prestito 1859		61 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	60 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/4

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 50
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	76 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	76 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Trieste 31 agosto. — Poche varietà avemmo nei pubblici effetti, meschine operazioni nei cambi e nelle valute; lo sconto di piazza da 4 3/4 a 5 1/2. Molto si è fatto nei caffè Bahia a corsi fermi viagg., ma negli zuccheri pochissimo; si è fatto poco nei Cotoni; l'attività maggiore fu nei grani vecchi; ristretta nei granoni; buona opinione si mantenne nell'avena. Degli olii, stazionario fu il corso, e così delle frutta con affari delle mandorle; ferme le lane.

Mercato di LEGNAGO del 1.° settembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 36 —	7 68 —	8 — —
Frumentone	5 12 —	5 65 —	6 03 —
Riso nostrano	12 80 —	14 85 —	17 28 —
» bolognese	13 12 —	14 32 —	15 68 —
» cinese	— — —	13 12 —	— — —
Segala	4 16 —	4 32 —	4 48 —
Avena	2 88 —	3 94 —	3 01 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 48 —	— — —
Seme di lino	— — —	10 88 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Londra 1.° settembre. (Disp. telegr.) — Cotoni in sostegno vend. b. 52,000, Middl. Orléans 6 1/8. Zucchero quasi generalmente 6 pence più caro. Vend. per Pietroburgo due carichi avana bianco da 33 a 33 1/2 per porto vicino, uno 10 1/2 a 27 1/4 per questo paese; uno 13 1/2 a 28 3/4, ed uno Manilla bruno 24 3/4. Caffè 1/2 ad 1 scellino più caro; Ceylan 62; vend. per Stoccolma Anna 2518 Santos a 60 3/4 pel Mediterraneo, 3400 good first Rio a 62, ed uno a 65. Sego fin d'anno 52 1/2. Frumento, in causa del miglior tempo, tendente a ribasso. Venduto ieri arrivato alla costa Tangarok Ghirka 56 1/2 per 492. Frumentone Valacchia 33 a 1/2 per 480. Vienna 13.25 a 30, Trieste 13.30 a 35, Consolid. 93 a 93 1/8.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° settembre.

Arrivati da Verona i signori: Young, magg. ingl. alla Ville. — Cox John, poss. ingl. - Jackson M. S., poss. amer. - Paine, rev. ingl., tutti tre in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste*: Bogdan J. - Wodoff N. - Fontenaist E., tutti tre poss. russi - Humphry G., poss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Gillart Carlo, colonn. franc., all'Orologio. — *Da Milano*: Bengnot M., poss. franc., da Danieli. — Joard Riccardo - Grieves W., ambi poss. ingl. - de Bouldokoff Serge, uff. della guardia imp. russa, tutti tre all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Reuss Enrico X. V., principe sassone. — Schönberg Giorgio, princ. di Krain. — *Per Mantova*: Dussord A., possid. franc. — *Per Trieste*: de Hess Schmitegg cav. Rodolfo, poss. di Napoli. — Gavare M. - Jackson M. J., ambi poss. amer. — *Per Milano*: Berg A., poss. russo — de Cerjat W. C. - Cock Edoardo, - Garnett B., tutti tre poss. ingl. — Garnett A. W., cap. - Meyrich, colonn., ambi ingl.

Nel 2 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Scharpe Gio., poss. ingl., da Danieli. — *Da Padova*: Peel J., magg. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste*: de Treskow A., R. console di Legaz. pruss., alla Luna. — *Da Milano*: Phillipps L. - Beaumont G. - Belli A. - Merewether C., tutti quattro possid. ingl. - de Lybus Er., poss. franc., tutti cinque da Danieli. — Morton H. S., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Flamant A., poss. di Lione, all'Europa. — Darie W., poss. belgio, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Bouchet S., poss. franc. — *Per Trieste*: Salzmann A., consigliere - Kriger E., poss., ambi pruss. — *Per Milano*: Hotchkiss J. H., poss. amer. — Riburo Sobragy, uff. del Genio del Brasile. — de Leeback bar. W., poss. pruss. — Nicolajeff Nicolò, prof. d'Univ. di Mosca. — Passos F. P., poss. brasil. — Tayart L., poss. ingl. — Desnoues M., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 1.° sett.	Arrivati	769
	Partiti	1113
Il 2 sett.	Arrivati	866
	Partiti	1227

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, per *S. Lucia*, in *S. Geremia*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° sett. – 6 a.	337''', 70	18°, 0	17°, 0	79	Quasi sereno	N. N. E.		
2 p.	337, 93	21°, 6	19°, 6	79	Sereno	E.		6 ant. 7°
10 p.	337, 50	20°, 0	19°, 0	83	Nuvoloso	E.		6 pom. 8°
2 sett. – 6 a.	337''', 42	18°, 1	17°, 1	81	Nuvolo legg.	N. E.		
2 p.	337, 83	22°, 0	18°, 8	69	Sereno	S. E.	1. 40	6 ant. 8°
10 p.	337, 90	20°, 0	18°, 3	80	Sereno	S. S. O.		6 pom. 7°

Dalle 6 a. del 1.° sett. alle 6. a. del 2: Temp. mass. 22°, 3 — » min. 17°, 0 — Età della luna: giorni 16 — Fase: —

Dalle 6 a. del 2 sett. alle 6 a. del 3: Temp. mass. 22°, 1 — » min. 17°, 9 — Età della luna: giorni 17. — Fase: —

SPETTACOLI. — Lunedì 3 settembre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini — *Margherita Pusterla.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: disordini militari. Consiglio di guerra. Contr'ordine alla partenza dei Bavaresi. Legni nel golfo di Napoli. Una voce smentita. Quadro della situazione delle truppe. Notizie di Messina.* — Impero d'Austria; *grande esercizio a fuoco. Notizie d'alti personaggi. Udienza sovrana. Il principe di Metternich; monsignor Nardi. Altre udienze sovrane. Prossima seduta plenaria del Consiglio rinforzato dell'Impero. Comunicazione del Governo francese: conferenze diplomatiche; ravvicinamento fra l'Austria e la Russia. S. E. il conte di Toggenburg a Verona. Scioglimento dell'I. R. Capitanato circolare di Trento. Proclama del nuovo Luogotenente della Moravia e Slesia.* — Stato Pontificio; *festa di S. Lodovico. Visita del Santo Padre alla Basilica di S. Maria in Cosmedin. Disposizioni militari* — Regno di Sardegna; *il sig. Astengo. Falsa voce. Una rimozione d'ufficio. Ordinamento dello Stato. Consiglio di ministri. L'accusa contro il manifesto di Mazzini. Movimenti di truppe. Precauzioni del Governo contro Garibaldi. Un atroce misfatto. Navigli noleggiati. Discorso di Napoleone III a Lione. Volontarii per la Sicilia. Disposizioni pel Governo. Requisitoria pel sequestro del* Cattolico. — Granducato di Toscana; *il barone Nicotera e il dott. Socchi.* — Regno delle Due Sicilie; *lettera del Conte di Siracusa.* — Impero Ottomano; *L. Dufferin a Costantinopoli. Condanne.* — Inghilterra; *discorso reale per la serrata del Parlamento. Missione agli Stati Uniti.* — Francia; *Abd el-Kader. Viaggi diplomatici. Ravvicinamento tra Austria e Russia. Opuscoli. Matrimonio. Movimento di legni da guerra.* — Germania; *Conferenze della Prussia cogli Stati del Zollverein. Il sig. di Rehfues.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

677

ARTICOLI COMUNICATI.

GIANNI FORTUNATO, PITTORE IN TARSIA.

In riva all'Adriatico, sulla costa veneta, lungo il litorale, che dal porto principale di Malamocco estendesi fino all'altro di Chioggia, sta Pelestrina.

Questa spiaggia popolatissima venne quasi assegnata a custodia dell'argine marmoreo, che i Veneziani erigevano, con romàna arditezza per frenare le acque del mare, separandone i tempestosi flutti dalla placida e pittoresca laguna; e mantennesi ognora nido geloso di una intraprendente progenie, la quale, col sentimento ardimentoso instillatole dalla mole superba, che tiene sott'occhi, intrepida e colta nelle marittime discipline, stassi onorevolmente invidiata da ogni nazione, per l'instancabile slancio d'ingegno, cui ogni lontana regione offre plauso sincero.

Orgogliosa, a buon dritto, la isolana popolazione di annoverare fra suoi figli i marinai più destri, ed i capitani meglio provetti, coltiva, e protegge eziandio con fine accorgimento ogni tendenza speculativa, degna di venire protetta; il perchè, una serie di commercianti, di costruttori ed armatori navali, ovunque dispersi, illustrano questo povero paesello, cui, in difetto di ricchezza territoriale, sta gigante l'industria.

Fra tanta sveglìatezza d'ingegno, non può quindi recar meraviglia, se il falegname Gianni Fortunato, surto all'arte cogli elementi d'instruzione, che poteva offerirgli qualche gretta officina del paese natio, si desse da per sè solo a tentativi sì arditi, da isgomentire, nonchè ogni artiere, ogni artista.

Quest'uomo, giovane d'anni ancora, ma reso di già maturo dello intelletto, benchè privo d'instruzione alcuna o tecnica o pratica rispetto alle arti del disegno, osò penetrare nel tribolato sentiero degli esperimenti della tarsia, da breve periodo ripristinata in onore, prefiggendosi di far tesoro delle tinte naturali di ogni specie e qualità di legno, per servirsene nelle pittoriche rappresentazioni, che prefiggevasi voler trattare con ogni indipendenza da qualsiasi altra norma, che non derivasse dall'arte sua.

E per primo, egli scelse a campione una vecchia stampa panoramica, traricca di linee alternantesi in degradazione prospettica ed ottica, rappresentante una specie di piazza fantastica, ove, alla sontuosità degli edifizii, mescolavasi la più bizzarra accozzaglia di stili diversi, e di svariate destinazioni nei soggetti architettonici, di cui s'informava.

Questo guazzabuglio, che avrebbe scuorato il più esperto geometra empirico, non servì al Gianni che di stimolo per tentare ogni pratica a riuscimento.

Trasportare le linee, traducendole dalla carta alla tavola, digradare i toni, mantenere il più desiderabile effetto prospettico col diminuire le forze delle ombre, smorzare i lumi, armonizzare le mezze tinte coi varii piani dal fantastico tipo suo, e tutto raggiungere con arguto discernimento intelligentissimo, scegliendo fra le tinte dei legni quelle che dal pittoresco suo assunto venivano domandate, fu per lui la parte meccanica dell'ingente intrapresa.

Poscia colla punta di coltellino sagacemente guidato, servirsi di ogni accidente di forma per ripeterla esattamente, quasi mosaicizzando l'intarsio; e, scrupoloso e paziente, dar ragione di ogni membratura architettonica, e della sua forma, ripetendo colla tarsia a linee invisibili le digradanti convessità, e gli sbattimenti prodotti dagli avancorpi; in somma, usare delle tinte del legno per l'ottenimento di ciò che non sempre il pennello in così minime proporzioni sa cogliere, è opera assolutamente miracolosa.

Due di tali esperimenti da qualche anno ei possede, inesitati tuttora; e mite e rassegnato, non azzarda slanciarsi in braccio dell'opulenza, per ottenere una protezione ben meritata, schivo da millantazioni, che, nell'umiltà, sua per tali qualificherebbe la ostensione dell'inapprezzabile di lui ingegno.

Se ne sta, adunque, questo genio ignoto, e povero in ristretta officina; la sua mano valente, per esercizio di mestiere, tratta gli stromenti dell'artigiana sua origine, onde provvedere a sè ed alla numerosa famiglia sua; e se non gli è lucroso l'esperito suo ingegno, egli, colla passione di un amante, non ristà dall'accarrezzare a quando a quando l'oggetto delle proprie affezioni.

In difetto di commissioni, egli ebbe, qualche anno fa, ad offerire in dono al Duomo di Pelestrina una croce con piedestallo, tutto lavoro in tarsia, di una esquisitezza meravigliosa; anzi, osando nel piedestallo per la prima volta di trattar il paese, la figura ed i panneggiamenti, ripetendo in ogni faccia dell'ottagono, che vi dà forma, un'emblema della passione del Salvatore, illuse siffattamente colla precisione del suo lavoro, che, n sulle prime, avresti creduto fossero opera del fuoco o dell'acquaforte le sfumature di tinte, perfino capaci all'imitazione delle nubi; quando invece, scrupolosamente ed acutamente osservando, scopri le connettiture, che, a maggior inganno, secondano i filamenti del legno nelle capriciose sue curve accidentali.

E se ciò non bastasse, egli offerse l'opera sua a profitto della Confraternita dell'Apparizione di M. V., pure di Pellestrina, della quale è membro egli pure.

Ne la sapeva poco ricca di mezzi, ed incapace a dare ricompensa condegna alle sue fatiche, per conformare la tabella che elencare doveva i componenti quella pia istituzione.

Ma il Gianni, come ogni genio, è generoso del suo sapere; e, ad onore e gloria di M. V., ed a lustro maggiore della veneranda Congregazione, egli assunse di operare quel lavorio, assumendolo coi soli ristretti mezzi, di che poteasi disporre; e quasi inorgoglito dell'ottenuta accondiscendenza alla propria proposta, ei vi profuse ogni suo sapere, per dar opera degna dell'assuntosi impegno. La precisione e buon sapore degli assiemi che vi danno forma, il grazioso intaglio del cimiero, le ricorrenze alla tarsia nei campeggiamenti e nei fregi, la venustà in somma delle ornature, bastar potevano a guadagnargli il voto di ammirazione e di gratitudine de' suoi confratelli. Ed insaziabile, diremo quasi, nello spingersi all'impossibile, tentò e riuscì nel ripetere la B. V. col Putto, traendola da un dipinto che si custodisce nella sacrestia di quella Chiesa votiva; e questa meravigliosa riproduzione, che, oltre di mantenere la forma, gli concesse di raggiungere il tòno dei colori del tipo, ripetendoli colla tarsia in un cerchio di appena sei oncie di diametro, ha il valore di far proclamare il Gianni *unico ed inimitabile in tali sorprendenti esercizii.*

Ed altra tabella egli approntava più tardi, destinata ad elencare i componenti la Congregazione della B. V. del Rosario, ripetendo con pari valore le sue ornature, e replicando novella prova di pittura ad intarsio, col riprodurre il dipinto della Patrona di questa unione devota.

Nè tuttociò bastando a fissarlo nella fama d'instancabile cultore dei suoi esimii esercizii nella tarsia, ei profuse quelle suntuose sue opere onde ornare la Chiesa di S. Vito e Modesto, la quale, ad esclusivo di lui merito, ne adornava di tal modo la sua sacristia.

Noi invitiamo gl'intelligenti a proteggere quest'uomo degno di miglior sorte, e di più fortunati destini, e se la povera landa di Pelestrina offre tuttogiorno soggetto di visita pegl'immortali Murazzi che la salvano dal mare, a questo argomento delle indagini scientifiche o curiose del viaggiatore, che si reca nella decaduta vicina metropoli, sia nuovo motivo per visitar Pelestrina, il celeberrimo artista ed unico intarsiatore, Gianni Fortunato, e le ammirande sue opere.

Questo tributo di giustizia, e della più sentita riconoscenza offrono a lui coscienziosi e plaudenti.

Pelestrina, agosto 1860.

I confratelli della Congregazione dell'Apparizione di M. V., in Pelestrina.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13417. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Mantova, Contrada Porta Leona, N. 957, ed affigliata per le leve del sale a questa Dispensa centrale del sale, pel tabacco e per le marche da bollo alla I. R. Dispensa centrale del tabacco in Mantova, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno di gestione, si verificò come segue:

Tabacchi	valore fior.	6780 : 11
Sale	»	733 : —
Marche da bollo	»	2867 : 43
	Fior.	10380 : 54

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	542 : 41
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	36 : 75
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	28 : 67
	Totale fior.	607 : 83

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Mantova, prima delle ore 12 merid. del 6 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Mantova, al N. 957, Contrada Leona, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 16 agosto 1860 N. 13417, pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Mantova.

N. 2884. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 10 settembre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana, il medesimo giorno della delibera.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 27 agosto 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels. *Il R. Controll. in capo* G. Cordenonsi.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Tolmezzo, al quale va unito un annuo assegno di fior. 420 ed un compenso per le spese d'Ufficio in fior. 70, coll'obbligo però di prestare una cauzione di fior. 420 e di provvedere a suo carico al fitto del locale ed altre spese d'Ufficio.

Viene pubblicato il concorso a tale posto a tutto il giorno 20 settembre p. v., e gli aspiranti avranno a presentare entro tale termine all'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze munite dei prescritti bolli, e corredate:

1. della fede di nascita;
2 dei certificati degli studii percorsi, dei servigi prestati e delle acquistate cognizioni del servigio postale;
3. dell'indicazione dell'attuale occupazione;
4. della dichiarazione di tenere pronta la voluta cauzione, onde farne il deposito all'atto di nomina.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 24 agosto 1860.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 12546. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore in Zagabria verranno conferiti tre posti da maestro, cioè:

a) per la geografia e la storia come materia principale e per la lingua tedesca come addizionale;

b) per la storia naturale come materia principale in unione ad una delle materie nel ramo matematica e scienze naturali contemplate dal § 4.° delle norme pegli esami alle Scuole reali complete;

c) per la geometria dimostrativa e la meccanica.

A questi posti è annesso il salario annuo di fior. 630 per cadauno, col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 735, nonchè l'assegno d'alloggio di fior. 105 sul fondo commerciale della Croazia.

Le suppliche d'aspiro indirizzate all'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione pubblica e munite degli attestati comprovanti l'età, la religione, la condizione, la conoscenza di lingue, gli studii fatti, l'abilitazione prescritta per l'insegnamento, come pure la condotta politico-morale, saranno da prodursi entro il 15 settembre p. v. alla scrivente Luogotenenza o immediatamente oppure se i concorrenti già coprissero un impiego, col tramite dell'Autorità preposta.

Osservasi in fine che saranno presi in considerazione principalmente coloro che avendo l'abilitazione prescritta, conoscessero la lingua illirica.

Nel caso che, in mancanza di aspiranti in tale guisa abilitati, dovrebbesi sorpassare la mancanza della conoscenza della lingua illirica, verrebbe prefisso all'atto di nomina un termine per impararla.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 16 agosto 1860.

N. 8971. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale per la morte del dott. Antonio Fuseri, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere al protocollo esibiti di questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la loro domanda debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, e coll'avvertenza a coloro che coprissero già un posto di Avvocato e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 129. EDITTO. (2. pubb.)

Luigi Toffoli alunno d'Ufficio presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze abbandonò nel giorno 12 corr. arbitrariamente il suo posto, e consterebbe che si fosse recato all'estero. A mente e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1838 lo si richiama a ritornare al suo posto entro quattro settimane dalla pubblicazione del presente Editto nel foglio Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione dall'impiego.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 24 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 950. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 13 corr. agosto N. 16568-5407 dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello, si porta a pubblica notizia che nel giorno di sabato 22 p. v. settembre, dalle ore 11 alle 12 mer., nelle stanze della sottoscritta Presidenza, presso la locale Sezione civile, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, sul dato fiscale di fior. 647 v. a., i lavori presso le carceri dell'I. R. Pretura di Mirano, di cui l'approvato progetto di quell'ingegnere Candiani 7 settembre 1859 N. 436. Il progetto stesso e le condizioni sono ispezionabili alle ore d'Ufficio presso la Presidenza, e gli offerenti dovranno cautare la loro offerta col deposito di fior. 72 v. a. nonchè l'assuntore pagare le spese di bolli, copie ed inserzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 24 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 618. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro superiore autorizzazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di pretore di II classe a Valdagno, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a.;

b) di Pretore di II classe in Arzignano, collo stesso stipendio.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta, col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 agosto 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 11856. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

pel posto d'un c. r. medico distrettuale a Stagno.

L'Eccelso I. R. Ministero dell'interno si è compiaciuto di annuire, che a Stagno, nel circolo di Ragusi venga istituito un c. r. medico distrettuale, collo stipendio annuo di fior. 525.

Gli aspiranti vengono invitati a produrre le documentate loro istanze fino a tutto settembre p. v. col canale della immediata loro Autorità superiore a questa I. R. Luogotenenza, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetricia, la conoscenza delle lingue, in particolare della italiana e della dalmato-illirica, i servigi fino ad ora prestati e l'imputabile loro condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere se ed in quale grado si trovino per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati attuali presso l'Ufficio distrettuale di Stagno.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 13 agosto 1860.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Cittadella il posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 agosto 1860.
HEUFLER.

N. 4708. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso veniva posto in istato d'accusa Giacomo fu Gio. Piazzon detto Bembo, nato a Castelgomberto il 15 giugno 1817, e nell'anno 1859 dimorante in Vicenza quale domestico, siccome legalmente imputato del crimine di furto, previsto dal § 173, e punibile a senso del successivo § 178 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrovi esso accusato, si invitano tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e conseguente traduzione nelle carceri criminali dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 17 agosto 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 18134. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante il posto di maestro di oggetti matematici e fisici nell'I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo, che ha lo stipendio annuo di fior. 525 v. a.

Chi vi aspira presenti pel 25 settembre p. v. all'Ill. e rev. Ordinario diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti, riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della scuola suddetta.

Venezia, 24 agosto 1860.

N. 10418. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova, coll'odierno suo conchiuso a questo Numero, ha messo in istato d'accusa Francesco Tiella fu Pietro, pizzicagnolo in Bovolenta, per crimine d'infedeltà previsto dai §§ 181, 183 Cod. penale, punibile giusta il successivo § 184, in danno di Achille Savini, di Venezia, e per contravvenzione d'infrazione di sigilli di un pubblico Ufficio, a termini del § 316 del Cod. suddetto, punibile a tenore del medesimo.

Essendo il Tiella scomparso da queste Provincie, senza che si sappia ove egli ora s'attrovi, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui fermo, e, questo conseguito, a farlo tradurre nelle carceri criminali.

Seguono i connotati.

Francesco Tiella, d'anni 31, di statura alta, capelli neri, fronte bassa, sopracciglì castagni, occhi bigi, naso un po' schiacciato, bocca regolare, mento ovale, barba nera, viso rotondo, colorito buono, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 13165. EDITTO. (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 17 luglio N. 14508 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Giovanni Giorgio Marangoni, avvocato presso questo Foro a dovere entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senz'altro la sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N 743. AVVISO. (1. pubb.)

Si è reso vacante in Pordenone il posto di Pretore, coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro documentate istanze al protocollo della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 669. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di segretario di Consiglio, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile a fior. 945, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 29 agosto 1860.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9329. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dei Antonio Cossio, Giov. Battista Iuri, Caterina Iuri-Billiani, Pietro, Giovanni, Giov. Battista, e Maria Brovedan di Somplago, Maria Iuri-Cossio, e Caterina Iuri-Barrazzutti, di Mena, coll'avv. dott. Seccardi, contro Candido Pillinin fu Candido di Somplago, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 15, 22 e 29 ottobre v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita del sottodescritto molino alle seguenti

Condizioni.

I. Il molino sarà venduto al maggior offerente nel primo e secondo incanto, semprechè l'offerta sia superiore alla stima di Fiorini 289 : 20.

II. Nel solo terzo esperimento sarà venduto detto molino a qualunque prezzo anche inferiore a detta stima.

III. Ogni offerente però tranne uno o l'altro degl'istanti, dovrà depositare a cauzione dell'offerta nelle mani della commissione il decimo del prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà poi versare il prezzo di acquisto in valuta austriaca entro giorni 8 dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denuncia o diffida al reincanto del molino a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del deliberatario.

V. Adempite le condizioni d'asta, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione della proprietà, e l'effettiva immissione in possesso del molino.

Descrizione del molino.

Un molino a grano ad un solo corrente sito nelle pertinenze di Somplago, frazione del Comune di Cesclans, nella località detta Cretis, in mappa al N. 1431, stimato Fiorini austr. 289 : 20.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Cesclans, ed a quella di Somplago, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 10 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 8320. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 27 settembre p. v., sempre alle ore 10 antim. fino alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione nella camera N. 19 di questo I. R. Tribunale avranno luogo due ulteriori esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto valutato dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859 N. 15097, in a. L. 10278 : 87, pari a Fior. 3597 : 60, cioè aust. L. 9950 : 87 per la casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 pei mobili dell'oratorio, ed inservienti al culto dello stesso.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo, ed altre adiacenze, brollo, giardino chiuso da muro, ed oratorio situati sulla strada postale di Battaglia nella Comune di Carrara S. Giorgio in frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Angelo Orlandi, a ponente strada postale, a mezzodì Canale Biancolin, a tramontana Fabris, allibrate nel catasto dell'estimo stabile nel Comune di Carrara S. Giorgio ai Numeri di mappa 703, 704, 705, per pert. 4 . 89, colla rendita di L. 94 : 57, nonchè gli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritto nella perizia giudiziale del 20 gennaio 1859 alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo sul prezzo della stima.

II. Facendosi però oblatori gli istanti, od alcuno di essi, oppure la controparte, non saranno questi obbligati nè a fare alcun deposito per garantire la delibera, nè a depositare il prezzo per cui venissero deliberati ad essi i detti beni, se non per la parte spettante ai consorti Bertolini e Susan, o viceversa per la parte spettante al convenuto Orlandi, a seconda che i primi, ovvero questo ultimo si rendessero deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro giorni 10 dalla delibera stessa.

IV. La delibera potrà aver luogo nel primo dei due esperimenti ad un prezzo non inferiore alla metà della stima, cioè non per meno di a. L. 5139 : 43, e nel secondo a qualunque prezzo e sempre al migliore offerente.

V. Il prezzo della delibera qualunque sia il deliberatario dovrà essere pagato con monete di oro o d'argento al valore legale di tariffa, escluso il rame e la carta di ogni specie, e sotto qualunque denominazione potesse essere in corso e darsi come moneta effettiva.

VI. La originale perizia sarà resa ostensibile agli offerenti dalla commissione incaricata della vendita.

VII. Quelli che volessero aspirare all'asta potranno ritrarre le altre condizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan, dall'avv. Brusoni domiciliato in questa Città Via Torricelle.

VIII. I suddetti consorti Bertolini e Susan dichiarano fino da ora che la loro parte dei beni da vendersi, ch'è all'incirca la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico come a carico dei loro tutori, ma nulla assicurano per l'altra metà circa spettante al sig. Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo e poco più, avuto riguardo alle seguite divisioni, rimarrà in deposito, finchè provi la esenzione dei vincoli, ed ipoteche.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nell'Albo di quest'I. R. Tribunale, nel Comune di Carrara S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli.

N. 5644. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, avrà luogo nella residenza di quest'Imp. R. Pretura, ne' giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre pp. vv., sempre dalle ore 10 antim. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti, ed in Lotti separati, esecutati in pregiudizio di Angelo Valentini fu Gio., di Bastia, sulle istanze della nob. Lugrezia Dal Verme, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel 3.° esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buon e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli proibito di escavar piante, tagliare ed insomma portare innovazione alle fabbriche, prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall'articolo VI.° di questo capitolare, mediante deposito giudiziale, ed in valuta metallica sonante, cioè con effettivi Fiorini nuovi austriaci, esclusa qualsivoglia carta monetata di qualunque specie e denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima; la sola parte istante sarà dispensata da quest'obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario o deliberatarii sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare semestralmente l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 p. 0/0 all'anno, ed anche quello nella specie di monete come sopra, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate, se prima non dimostrerà di aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte, dal giorno del possesso in poi, saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, di modo che da una rata semestrale trascorrerà giorni 14 senza che fosse pagata, si potrà senza altro procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procacciarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'atto e tutte le altre posteriori, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante.

Descrizione
dei fondi da subastarsi:

Lotto I.

Pertiche cens. 14 . 86, colla rendita censibile di L. 58 : 67, di terreno ar. arb. vitato, sito in Campiglio contrada Pavaran, fra confini a levante De Franchi Domenico, a mezzogiorno Padovan Pietro, ed altri, a ponente pure De Franchi, e così pure a tramontana fondi coperti dal N. 481, di mappa stabile del valore depurato di stima di Fior. 560 : 17.

Lotto II.

Pert. cens. 9 . 38, di terra arat. arb. vit. sita in Orgiano contrà Cappellare fra confini a levante strada comunale, a mezzodì da Bortoli Giovanni, ponente fratelli Cremonese, tramontana fratelli Acerbi in mappa stabile del Comune censuario di Orgiano, a levante ai Num. 753, 754 e 885, del valore di Fior. 246 : 22.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 5322. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Stella Fedele q.m Domenico, di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stella Fedele q.m Domenico, di Barcis, ad insinuarla sino al giorno 28 settembre 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato Businelli dottor Antonio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 settembre 1860, alle ore 9 antimer., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I.°, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 18 agosto 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 14361. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Zucchetta assente d'ignota dimora, che Felice Motta coll'avv. Bia produsse in suo confronto la petizione 19 agosto corr. N. 14361, per precetto e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Valvasori che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato ad esso Zucchetta di pagare all'attore nel termine di giorni 3 sotto comminatoria della esecuzione cambiaria Fiorini 5061 : 39, in argento ed accessorii in dipendenza alla Cambiale Treviso 28 febbraio 1860.

Incomberà quindi ad esso Zucchetta, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 2878. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro odierna istanza di cessione de' beni per parte di questi prestinai Battista ed Antonio Provasi fu Luigi, accolta per ogni conseguente effetto di legge, si dichiara a termini delle Ossequiate Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, attivata la pertrattazione di componimento, destinato all'uopo a Commissario Giudiziale questo notaio sig. Giuseppe dott. Fattori, instituita la rappresentanza provvisoria ne' creditori denunciati signori Zucchini Luigi, Montebugnoli Sante e Domeneghetti Giorgio.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 3811. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Talamini Zottavel fu Giovanni di Vodo, che Antonio del fu Osvaldo Gregori detto de Marietta pure di Vodo, coll'avvocato Tomasi, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 9 corr., la petizione N. 3811 contro di esso assente Talamini Zottavel ed altri, in punto di esecuzione a pagamento di austr. L. 660, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avvocato d.r Vecellio onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne in detta udienza per il 18 settembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quella determinazione che reputerà più conforme al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 10 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.

N. 5164. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 7 corr. N. 7860, dichiarò interdetta per mania vaga Angela Zancan fu Ferdinando di qui, e questa Pretura le ha deputato in curatore il sig. Giuseppe Baggio del fu Faustino pure di Arzignano.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 3910. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che in seguito alla istanza della fabbriceria della Chiesa parrochiale di S. Lucia di Vodo, cessionaria di Rocco Andreotta, 3 luglio 1860 N. 3239, ed in evasione del protocollo verbale 14 agosto corr. N. 3910, rappresentata dall'avv. dott. Tomasi, ed a pregiudizio di Giuseppe fu Giov. Battista Gregori detto de Zan, pure di Vodo, nel locale di sua residenza, ed a mezzo d'apposita Commissione, nei giorni 19 settembre, 17 ottobre e 14 novembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sarà tenuta la subasta degli stabili appiedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto che a prezzo di stima, o al di sopra, ma bensì al terzo, salvi gli effetti dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, e depositare presso questa R. Pretura, rimanendo deliberatario, il rimanente prezzo offerto, entro successivi giorni 14, con monete d'oro e d'argento, a corso di piazza, sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

III. Solamente l'esecutante, e gli altri creditori inscritti sullo stabile sono dispensati dai suddetti depositi, e potranno ritenere il prezzo fino alla liquidazione e graduazione delle ipoteche per versarlo come sarà determinato nella sentenza graduatoria.

IV. Le spese esecutive sono da prelevarsi sul prezzo, ed indipendentemente da ogni classificazione, nell'importo che sarà liquidato da questa Pretura.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia sullo stabile da subastarsi.

Immobile da vendersi
in Comune di Vodo.

1. Casa dominicale in Vodo, denominata Chiaradiago, composta di cucina, stimata a. L. 66 : 32.

Stanza a mattina per cantina, stimata a. L. 56 : 90.

Andito verso sera, stimato a. L. 37 : 50.

Stanza a settentrione per uso di camera da letto, stimata austr. L. 73 : 50.

Stalla fra mattina, e settentrione dei suddetti locali, stimata a. L. 75 : 35.

Confinanti a mattina Bortolo Gregori e Michiele Zamichieli, ed altro, mezzodì lo stesso Gregori, sera e settentrione transiti.

2. Stufa ora ad uso di camera da letto, stimata austr. Lire 62 : 10.

Camera sopprapposta, stimata a. L. 88.

Soffitta e coperto, stimata a. L. 20.

Confinante a mattina Bortolo Zamichieli, mezzodì transiti ed aria, sera Agostino Zangrando e Bortolo Gregori, tramontana fenile di questa proprietà.

3. Fenile, penizzo e coperto tutto di legno, stimato a. L. 143.

Totale a. L. 622 : 67.

Confinanti a mattina Pietro Gregori, mezzodì Bortolo Gregori e questa proprietà, sera Agostino Zangrando, settentrione transiti.

Il presente sarà pubblicato, mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 4 SETTEMBRE — ANNO 1860 – N. 202

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' imperiale ciambellano, Principe Edmondo Maurizio Clary-Aldringen, la dignità di consigliere intimo, coll' esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo metropolitano di Granvaradino, Vescovo titolare, Michele Fogarassy, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati per molti anni in favore della sofferente umanità, la croce di cavaliere dell' imperiale Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere tecnico del fu Ministero del commercio, Guglielmo Engerth, in occasione ch' egli si ritira dal servigio dello Stato, in riconoscimento dei di lui meriti, il titolo di consigliere di reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al preside del Comitato di Pozeg, Giulio conte Jankovic, in occasione che, dietro sua domanda, egli fu sollevato dal servigio, venga espresso il Sovrano riconoscimento pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. capitano dello Stato maggiore generale, Emilio Joly, qual cavaliere della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dell' I. R. 9.° reggimento d' ulani Principe Carlo Liechtenstein, Edmondo conte Maldeghem, la dignità d' I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. in teologia, e profess. di dogmatica all' Università di Pest, Francesco Lopussny, a canonico effettivo presso il Capitolo latino di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l' I. R. guardia degli arcieri, capo-squadrone, Giuseppe Sedlakowitz, alla nobiltà dell' Impero Austriaco, col predicato di « nobile de Lanzenkampf. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale provinciale e procuratore di Stato in Pest, dott. Giuseppe Bovankovitz, a consigliere d' Appello *extra statum*, e contemporaneamente, a procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d' Appello di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Gran, canonico *a latere*, Giuseppe Szabo, ad abbate titolare *B. M. V. de Biers*; il canonico della chiesa collegiata di Presburgo, Adamo Hajek, ad abbate titolare *B. M. V. de Monte Zebegény*; il consigliere scolastico e sacerdote della diocesi di Gran, Giuseppe Barton, ad abbate titolare *de Casar*; e il parroco cattolico di Bösing, Alessandro Matuska, a preposito titolare *B. M. V. de Saágh*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore supplente del Ginnasio di Pisek, Federico Kleemann, a direttore effettivo di quell' Istituto di istruzione.

Il Ministro dell' interno ha nominato il primo commissario circolare disponibile, Francesco Freiseisen, a capo dell' ufficio distrettuale politico d' Innsbruck.

Il Ministro dell' interno ha nominato il primo commissario circolare disponibile, Gebardo Fischer, a segretario luogotenenziale presso la Luogotenenza del Tirolo.

L' Eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore dell' I. R. Dogana principale di Mantova, il ricevitore dell' I. R. Dogana di Treviso, Luigi Morosini.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore del reggimento d' ulani volontarii, Vladimiro conte Logothetty, fu promosso a tenente-colonnello.

Al colonnello pensionato, Giacomo Manglberger, fu conferito il carattere di generalmaggiore *ad honores*; al tenente-colonnello pensionato, Giovanni Kozina il carattere di colonnello *ad honores*; al maggiore pensionato, Edoardo Grohmann, quello di tenente-colonnello *ad honores*; ed al capitano di corvetta ed ispettore marittimo di Segna, Edoardo de Bona, quello di capitano di fregata *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello dello Stato maggiore d' artiglieria, Giuseppe Pecher; il maggiore del reggimento d' infanteria conte Gyulai num. 33, Adolfo Braszek; il capitano di prima classe del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia num. 34, Costantino cavaliere di Pawlikowski, come maggiore; ed il capitano di prima classe del reggimento d' infanteria conte Grenneville num. 75, comandante della compagnia scolastica d' infanteria di Bruck, sul Leitha, Ignazio Schekke, come maggiore.

Risultato della gestione degl' introiti e delle spese dello Stato dlla Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell' ann amministrativo 1858.

La esposizione che si unisce contiene il risultato della gestione del' introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca per l' anno amministrativo 1859 confrntato con quello dell' anno precedente. (*Allegato I.*)

A questa esposizione si è dato un ordine alquanto diverso dalla foma, sinora usata, a fine di porla possibilmente d' accordo col preventivo compilato per l' anno ammnistrativo 1861, e rendere quindi più facile il confronto tra le due dimostrazioni.

Relativamente al confronto delle risultanze della gestione dell' anno amministrativo 1860 con quella dell' anno precedente si osserva, che fra gl' introiti e le spese dell' ano amministrativo 1859 si comprendono i prodotti della Lombardia qual era prima, intieramente oltanto per i primi sei mesi, e per il mese di maggio in quanto solo se ne poterono avere le pese d' appoggio; ma nulla più cominciando dal mese di giugno, mentre l' anno amministrativo 1858 omprende le risultanze di tutta la Monarchia in tutta la sua precedente estensione, e per tutto lanno; per il che ne viene che nel confronto delle risultanze di questi due anni, manca un punto (appoggio esatto per giudicare sull' aumento o sulla diminuzione delle medesime, e devesi per la mssima parte attribuire solo alla cessione della Lombardia (meno il territorio mantovano) la causa ella diminuzione risultante in complesso nelle rubriche degl' introiti e delle uscite dell' amministrazine civile. Era quindi indispensabile di compilare il secondo qui unito prospetto (*Allegato II*) il uale comprende le risultanze complessive delle attività e passività dello Stato per tutta la Monarhia, esclusa la parte ceduta della Lombardia, per tutti due gli anni, dal confronto delle quali risult perciò un' aumento o una diminuzione nelle risultanze dei rimanenti Dominii della Corona, aumeto o diminuzione che, come s' intende da sè, deriva da cause diverse da quella del modificato terribrio.

Perciò nelle seguenti dimostrazioni appariscono bensì le risultanze de' anno amministrativo 1859 e le differenze in confronto dell' anno precedente anche in complesso, ma queste ultime in particolare figurano dopo la separazione delle risultanze riferibili alla parte dea Lombardia ceduta, giusta l' allegato mentovato.

La suddetta separazione delle risultanze riferibili alla Lombardia serirà finalmente a confrontare il risultato dimostrato per l' anno amministrativo 1859 per gli altri Dminii della Corona che costituiscono attualmente la Monarchia, con quelli del preventivo per l' ano amministrativo 1861, e quindi a porne in rilievo le relative differenze.

Le annesse esposizioni delle attività e passività dello Stato desunte ai dati somministrati dalla Cassa centrale dello Stato e dalle Casse principali e collettizie delle provncie, contengono, del resto, i prodotti netti delle Casse, e così relativamente alle imposte dirette ed ndirette e ad altre rubriche di attività, i civanzi netti affluiti nelle Casse, e relativamente alla maggio parte delle altre rubriche passive, le dotazioni o i fondi che per sostenere le passività affluirono elle rispettive casse paganti.

Ora queste uscite e questi fondi non possono corrispondere esattanente coi risultati contabili delle rispettive Casse d' introito e d' uscita; però vi si avvicinano di molb, perchè di regola le uscite vanno di pari passo cogl' introiti effettivi, meno poche eccezioni, e di rao le dotazioni sono maggiori di quanto è necessario, e quindi o si restituisce il civanzo, o viene mpiegato in pagamenti successivi.

Perciò le annesse esposizioni danno un' idea della gestione finanziria che assai s' accosta alle risultanze contabili, ed in ogni caso contengono gl' introiti e le uscite che si concentrano nette nelle Casse.

Secondo le *rubriche principali* della unita esposizione si presentan i seguenti risultati della gestione in moneta austriaca.

INTROITI

1. Attività dello Stato.

(*gestione effettiva.*)

In tutti i dominii della Corona inclusa la Lombardia. (*Allegato* 1.)	Nell' anno amministrativo 1859	Nell' anno amministrativo 1858	Nel' anno amministr. 1859. più	Nel' anno amministr. 1859. meno
	Fiorini in moneta austriaca			
1. Imposte dirette	99,155,025	99,213,957	. . . .	58,932
2. Imposte indirette	155,982,583	166,732,175	. . . .	10,749,592
3. Introiti di proprieta dello Stato, inoltre del ramo montanistico e della zecca	7,651,429	4,693,297	2,958,132	. . . .
4. Civanzi del fondo d' ammortizzazione	9,622,400	10,480,314	. . . .	857,914
5. Introiti diversi.	9,752,395	7,332,845	2,419,550	. . . .
6. Prezzo in contanti di beni dello Stato venduti	924,551	976,422	. . . .	51,871
Somma degl' introiti dello Stato della gestione effettiva	283,088,383	289,429,010	. . . .	6,340,627
Di queste spettano alla *parte della Lombardia ceduta*	12,756,404	27,344,735	. . . .	14,588,331
Restano quindi per gli *altri Dominii della Corona* (giusta l' *allegato* 2.)	270,331,979	262,084,275	8247,704	. . . .

Da questo confronto delle risultanze dei due anni risulta, che nella *parte ceduta della Lombardia*, a cagione degl' introiti dalla stessa ritirati solo per circa mezzo anno, e perchè anche questi furono di circa 900,000 fior. minori di quello che avrebbero dovuo essere secondo il risultato dell' anno precedente, ebbe luogo in complesso un minore introito di 14,588,331 fior.; all' incontro negli *altri Dominii della Corona* risultò un aumento d' introit per 8,247,704 fior., dei quali dipendono

Dalle imposte dirette		fior. 5,356,836
Dagli introiti della proprietà dello Stato		» 2,837,469
Da introiti diversi		» 2,129,990
in conseguenza di che sarebbe risultato un aumento di		fior. 10,324,295
se non avesse luogo all' incontro una diminuzione		
Nelle imposte indirette di	fior. 1508,480	
Nei civanzi del fondo d' ammortizzazione	» 519,733	
Nelle vendite dei beni dello Stato	» 48,378	
in complesso di		fior. 2,076,591
per cui dei sopraindicati maggiori introiti rimangono solo		» 8,247,704

Alla formazione di questa risultanza complessiva dei *varii rami d' atività*, concorsero le singole rubriche nel modo seguente:

1. Imposte dirette.

I prodotti delle imposte dirette furono secondo le singole specie d' imoste, le seguenti:

In tutti i Dominii della Corona compresa la Lombardia. (*Allegato I*)	Nell' anno amministrativo 1859	Nell' anno amministrativo 1858	Nell' ano amministrativo 1859 più	Nell' ano amministrativo 1859 meno
	Fiorini in valuta austrica			
Imposte fondiarie	60,597,275	61,133,175		535,900
Imposte sul caseggiato	17,095,429	61,422,518	672,911	. .
Imposte sulle arti e commercio	10,224 215	10,022.319	201,896	. .
Imposta sulla rendita	9,116,056	10,290,694	. . .	1,174,638
Altre imposte dirette	202,650	281,601	. . .	78,951
Totale	97,235,625	98,150,307	. . .	914,682
Si aggiungano le imposte dei Confini militari	1,919,400	1,063,650	855,750	. . .
Importo totale delle imposte dirette	99,155,025	99,213,957		58,932
Di queste ne spettano alla parte ceduta della *Lombardia*	4,704,616	10,120,384	. . .	5,415,768
Rimangono quindi per gli altri Dominii della Corona (giusta l' *All.* 2.)	94,450,409	89,093,573	5,356,836	. . .

I maggiori introiti dipendenti da *imposte indirette* spettanti *agli altri Dominii della Corona*

dipendono da imposte fondiarie per	fior. 3,248,8.4
Imposte sul caseggiato	» 1,549 813
Imposte sulle arti e commercio	» 338,058
Imposte dei Confini militari	» 855,750
All' incontro vi fu una diminuzione nell' imposta sulla rendita di	» 556 668
Nelle altre imposte	» 78,951

Il maggiore introito delle imposte *fondiarie*, sul *caseggiato* e sulle arti *arti e commercio* dipende dall' addizionale di guerra esatta nel secondosemestre.

La diminuzione di 556,668 fior. risultante nell' *imposta sulla rendita* malgrado l' addizionale di guerra esatta nel secondo semestre, dipende da ciò che in seguito alla misura presa, cominciando dal maggio 1859, di esigere l' imposta sulla rendita di III classe sugl' interessi delle Obbligazioni, trattenendola immediatamente all' atto della loro riscossione; la imposta sulla rendita per gl' importi relativi, in quanto erano già notificati, fu dedotta, e se già pagata, restituita, mentre le trattenute fatte, in quanto risguardano interessi di Obbligazioni, rappresentano già l' imposta sulla rendita e non figurano più fra le partite suesposte della imposta sulla rendita; ma in quanto sono state incassate sugl' interessi di Obbligazioni di fondi, non sono state ancora completamente introitate nelle Casse dei fondi in corso dell' anno amministrativo 1859.

L' imposta sulla rendita esatta mediante diffalco sugl' interessi delle Obbligazioni dello Stato dovrebbe del resto essere ammontata per l' anno 1859 a 2,000,000 di fiorini.

La diminuzione delle *altre imposte dirette* le quali comprendono la tassa ereditaria, l' imposta degli Ebrei ed il *subsidium ecclesiasticum* dipende dalla natura di queste specie d' imposte, perchè gl' introiti relativi consistono soltanto in diritti arretrati.

Del resto in proposito alle imposte dirette è da osservarsi che gli arretrati di tutte le imposte dirette che alla fine dell' anno amministrativo 1857 ascendevano a 12,285,000 fior. valuta austriaca, ed alla fine dell' anno amministrativo 1858 a 11,602,500 fior., compresa la parte ceduta della Lombardia, alla fine dell' anno amministrativo 1850 si sono elevati a 12,930,000 fior., dei quali 4,100,000 spettano ai Dominii della Corona tedesco-slavi, 1,030,000 fior all' attuale territorio amministrativo lombardo veneto, e 7,800,000, ai Dominii della Corona ungheresi.

2. Imposte indirette.

Gl' introiti delle *imposte indirette* danno, secondo le singole rubriche, li risultati seguenti:

In tutti i Dominii della Corona compresa la Lombardia. (*Allegato* I.)	Nell' anno amministrativo 1859	Nell' anno amministrativo 1858	Nell' anno amministrativo 1859 più	Nell' anno amministrativo 1859 meno
	Fiorini in moneta austriaca.			
Dazio consumo	44,231,694	42 679,389	1,552,305	
Dazii	14,376,184	20,506,994	. . . .	6,130,810
Sale	29,996,794	30,079,477	. . . .	82 683
Tabacco	25,277,078	27,724,816	. . . .	2,447,738
Bolli, tasse e diritti in affari giudiziarii	31,481,794	33,194,209	. . . .	1,712 415
Lotto	5,421,305	7,241,386	. . . .	1,820,081
Poste	2,160,407	2,345,918	. . . .	185,511
Dogane	2,794,213	2,598,936	195,277	. . . .
Altri diritti	243,114	361,050	. . . .	117,936
Totale	155,982 583	166,732,175	. . . .	10,749,592
Di ciò spettano alla *parte ceduta della Lombardia*.	6,854,252	16,095,364	. . . .	9,241,112
Rimangono dunque per per gli *altri Dominii* della Corona (*Allegato* II.)	149,128,331	150,636,811	. . . .	1,508,480

Da tutto ciò risulta che, nella *parte ceduta della Lombardia*, per cui cessarono gl' introiti nel secondo semestre, e perchè anche nel primo semestre furono minori in confronto dell' anno precedente di 1,200,000 fiorini la diminuzione degl' introiti in confronto dell' anno precedente ammontò a . . . fior. 9,241,112
e negli *altri Dominii* della Corona . . . » 1,508,480

A quest' ultimo risultato hanno contribuito particolarmente i minori introiti:

Nei dazii per	» 4,470,512
Nel tabacco	» 577,917
Nel Lotto	» 1,294,538
Nelle Poste	» 70,903
Nelle assaggiature dell' argento, diritti uniti, inoltre sulle polveri, sui nitri nel territorio amministrativo lombardo-veneto	» 38,918
Quindi la diminuzione sarebbe stata di	» 6,452,788
se non avesse avuto luogo un aumento negl' introiti, principalmente:	
Nel Dazio consumo di	» 2,879,430
Nel sale	» 1,242,897
Nei bolli e diritti in affari giudiziarii	» 626,704
Nelle Dogane	» 195,277

Il minore introito di 4,470,512 fior. nei *dazii* si spiega coll' azione esercitata dagli avvenimenti politici sul commercio dell' Austria in generale; inoltre colla sensibile minore introduzione di zucchero non che di materiale per le strade ferrate.

Il minore reddito di 577,917 fior. nei *tabacchi* dipende in parte dalla diminuzione dello spaccio in causa dell' aumentato prezzo di vendita ed in parte dalla maggiore quantità di foglie ritirata dalla Gallizia orientale, dall' Ungheria e dalla Voivodina. Del resto il risultato sarebbe stato ancora più sfavorevole nell' anno amministrativo 1859 se non si avesse speso molto meno dell' anno precedente in acquisto di foglie di tabacco all' estero.

Il *Lotto* ha dato un prodotto minore di 1,294,538 fior. in causa di un minor numero di giocate.

Anche le *Poste* hanno dato un prodotto minore in 70,903 fior. Queste risultanze però non si riferiscono al prodotto netto dei diritti, che, particolarmente per le diminuite spese di esercizio nell' Austrria inferiore, riuscì più vantaggioso dell' anno precedente, ma sono modificate in causa delle scossioni e delle spese derivanti dalla gestione degli assegni, e rispettivamente dagli sborsi e dagl' introiti. Quantunque questi redditi e queste spese deggiano pareggiarsi vicendevolmente tra le differenti Casse postali e di esazione, pure non sempre può aver luogo il pareggio in corso dell' anno.

Un *risultato più vantaggioso* in confronto dell' anno precedente si presenta nel *dazio consumo* con un maggiore introito di 2,879,430 fior. dipendente in parte dall' aumentato prodotto, ma principalmente dall' esazione dell' addizionale di un 20 per % per la guerra, la quale del resto non poteva ancora farne conoscere tutti gli effetti, perchè al tempo in cui entrò in attività, cioè alla fine di maggio, e d' allora sino alla seconda metà del mese di settembre, la produzione dello zucchero, della birra e dell' acquevite viene esercitata in quantità minore. E si sarebbe anche presentato più vantaggioso il risultato, se colla proroga, da sei mesi ad un anno, accordata già in dicembre 1858, al pagamento dei dazii, una gran parte del dazio consumo dello zucchero fatto di materie indigene, che avrebbe dovuto pagarsi nell' anno amministrativo 1859, non venisse ad essere soddisfatta solo nel 1860. Di questo favore venne fatto uso in sì estesa misura, che, malgrado l' aumentata produzione dello zucchero, i diritti percetti, in onta all' addizionale del 20 per %, rimasero indietro in confronto di quanto si è incassato nell' anno precedente, mentre all' incontro il credito accordato ascende a più di fior. 3,700,000.

Gl' introiti del *sale* si sono aumentati di fior. 1,242,897 in confronto dell' anno precedente. Nella considerevole diminuzione dello spaccio del materiale nell' anno amministrativo 1859 questo maggiore introito deve attribuirsi all' addizionale straordinaria esatta nel secondo semestre sul prezzo del sale.

Nei *bolli, nelle tasse, e nei diritti per gli affari giudiziarii*, benchè l' importo di questi diritti sia stato minore in causa del seguito arenamento negli affari, si è conseguito un risultato più vantaggioso per fior. 626,704, perchè si sono accresciuti i redditi del bollo coll' aumento dei diritti di bollo fissi e scalari, e coll' esazione dell' addizionale straordinaria sui medesimi, non che di quella sulle tasse particolarmente coll' aumento portato alle tasse di carenza militare.

I prodotti delle *dogane* sonosi accresciuti di fiorini 195,277 in seguito dell' aumento dei diritti introdotto col 1.° novembre 1858. Il fatto però che il maggior prodotto non abbia raggiunto l' importo ch' era da aspettarsi in proporzione dell' aumento, deve attribuirsi principalmente all' influenza che la dilatazione delle strade ferrate esercita sul prodotto di questi diritti, e in parte anche a restanze insolute di canoni per parte delle imprese.

(*Sarà continuato.*)

MARTEDI' 4 SETTEMBRE

ANNO 1860 - N. 202

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'imperiale ciambellano, Principe Edmondo Maurizio Clary-Aldringen, la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo metropolitano di Granvaradino, Vescovo titolare, Michele Fogarassy, in riconoscimento dei meritorii servigi da lui prestati per molti anni in favore della sofferente umanità, la croce di cavaliere dell'imperiale Ordine di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere tecnico del fu Ministero del commercio, Guglielmo Engerth, in occasione ch'egli si ritira dal servigio dello Stato, in riconoscimento dei di lui meriti, il titolo di consigliere di reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al preside del Comitato di Pozeg, Giulio conte Jankovic, in occasione che, dietro sua domanda, egli fu sollevato dal servigio, venga espresso il Sovrano riconoscimento pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano dello Stato maggiore generale, Emilio Joly, qual cavaliere della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano dell'I. R. 9.° reggimento d'ulani Principe Carlo Liechtenstein, Edmondo conte Maldeghem, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. in teologia, e profess. di dogmatica all'Università di Pest, Francesco Lopussny, a canonico effettivo presso il Capitolo latino di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. guardia degli arcieri, capo-squadrone, Giuseppe Sedlakowitz, alla nobiltà dell'Impero Austriaco, col predicato di « nobile de Lanzenkampf. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Tribunale provinciale e procuratore di Stato in Pest, dott. Giuseppe Bovankovitz, a consigliere d'Appello *extra statum*, e contemporaneamente, a procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Gran, canonico *a latere*, Giuseppe Szabo, ad abbate titolare ***B. M. V. de Biers***; il canonico della chiesa collegiata di Presburgo, Adamo Hajek, ad abbate titolare ***B. M. V. de Monte Zebegény***; il consigliere scolastico e sacerdote della diocesi di Gran, Giuseppe Barton, ad abbate titolare *de Casar*; e il parroco cattolico di Bösing, Alessandro Matuska, a preposito titolare ***B. M. V. de Saágh.***

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore supplente del Ginnasio di Pisek, Federico Kleemann, a direttore effettivo di quell'Istituto di istruzione.

Il Ministro dell'interno ha nominato il primo commissario circolare disponibile, Francesco Freiseisen, a capo dell'ufficio distrettuale politico d'Innsbruck.

Il Ministro dell'interno ha nominato il primo commissario circolare disponibile, Gebardo Fischer, a segretario luogotenenziale presso la Luogotenenza del Tirolo.

L'Eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore dell'I. R. Dogana principale di Mantova, il ricevitore dell'I. R. Dogana di Treviso, Luigi Morosini.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore del reggimento d'ulani volontarii, Vladimiro conte Logothetty, fu promosso a tenente-colonnello.

Al colonnello pensionato, Giacomo Manglberger, fu conferito il carattere di generalmaggiore *ad honores*; al tenente-colonnello pensionato, Giovanni Kozina il carattere di colonnello *ad honores*; al maggiore pensionato, Edoardo Grohmann, quello di tenente-colonnello *ad honores*; ed al capitano di corvetta ed ispettore marittimo di Segna, Edoardo de Bona, quello di capitano di fregata *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello dello Stato maggiore d'artiglieria, Giuseppe Pecher; il maggiore del reggimento d'infanteria conte Gyulai num. 33, Adolfo Braszek; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Principe reggente di Prussia num. 34, Costantino cavaliere di Pawlikowski, come maggiore; ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria conte Grenneville num. 75, comandante della compagnia scolastica d'infanteria di Bruck, sul Leitha, Ignazio Schekke, come maggiore.

Risultato della gestione degl'introiti e delle spese dello Stato dlla Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell'ann amministrativo 1858.

La esposizione che si unisce contiene il risultato della gestione del'introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca per l'anno amministrativo 1859 confrntato con quello dell'anno precedente. (*Allegato I.*)

A questa esposizione si è dato un ordine alquanto diverso dalla fome, sinora usata, a fine di porla possibilmente d'accordo col preventivo compilato per l'anno ammnistrativo 1861, e rendere quindi più facile il confronto tra le due dimostrazioni.

Relativamente al confronto delle risultanze della gestione dell'ann amministrativo 1860 con quella dell'anno precedente si osserva, che fra gl'introiti e le spese dell'ano amministrativo 1859 si comprendono i prodotti della Lombardia qual era prima, intieramente oltanto per i primi sei mesi, e per il mese di maggio in quanto solo se ne poterono avere le pese d'appoggio; ma nulla più cominciando dal mese di giugno, mentre l'anno amministrativo 1858 omprende le risultanze di tutta la Monarchia in tutta la sua precedente estensione, e per tutto lanno; per il che ne viene che nel confronto delle risultanze di questi due anni, manca un punto (appoggio esatto per giudicare sull'aumento o sulla diminuzione delle medesime, e devesi per la massima parte attribuire solo alla cessione della Lombardia (meno il territorio mantovano) la causa ella diminuzione risultante in complesso nelle rubriche degl'introiti e delle uscite dell'amministrazine civile. Era quindi indispensabile di compilare il secondo qui unito prospetto (*Allegato II*) il uale comprende le risultanze complessive delle attività e passività dello Stato per tutta la Monarhia, esclusa la parte ceduta della Lombardia, per tutti due gli anni, dal confronto delle quali risult perciò un'aumento o una diminuzione nelle risultanze dei rimanenti Dominii della Corona, aumeto o diminuzione che, come s'intende da sè, deriva da cause diverse da quella del modificato territrio.

Perciò nelle seguenti dimostrazioni appariscono bensì le risultanze de'anno amministrativo 1859 e le differenze in confronto dell'aano precedente anche in complesso, ma queste ultime in particolare figurano dopo la separazione delle risultanze riferibili alla parte dea Lombardia ceduta, giusta l'allegato mentovato.

La suddetta separazione delle risultanze riferibili alla Lombardia serirà finalmente a confrontare il risultato dimostrato per l'anno amministrativo 1859 per gli altri Dminii della Corona che costituiscono attualmente la Monarchia, con quelli del preventivo per l'ano amministrativo 1861, e quindi a porne in rilievo le relative differenze.

Le annesse esposizioni delle attività e passività dello Stato desunte ai dati somministrati dalla Cassa centrale dello Stato e dalle Casse principali e collettizie delle provncie, contengono, del resto, i prodotti netti delle Casse, e così relativamente alle imposte dirette ed ndirette e ad altre rubriche di attività, i civanzi netti affluiti nelle Casse, e relativamente alla maggio parte delle altre rubriche passive, le dotazioni o i fondi che per sostenere le passività affluirono elle rispettive casse paganti.

Ora queste uscite e questi fondi non possono corrispondere esattanente coi risultati contabili delle rispettive Casse d'introito e d'uscita; però vi si avvicinano di molo, perchè di regola le uscite vanno di pari passo cogl'introiti effettivi, meno poche eccezioni, e di rao le dotazioni sono maggiori di quanto è necessario, e quindi o si restituisce il civanzo, o viene ipiegato in pagamenti successivi.

Perciò le annesse esposizioni danno un'idea della gestione finanziria che assai s'accosta alle risultanze contabili, ed in ogni caso contengono gl'introiti e le uscite che si concentrano nette nelle Casse.

Secondo le *rubriche principali* della unita esposizione si presentao i seguenti risultati della gestione in moneta austriaca.

INTROITI

1. Attività dello Stato.

(*gestione effettiva.*)

In tutti i dominii della Corona inclusa la Lombardia.	Nell'anno amministrativo 1859	1858	Nel'anno amministr. 1859. più	meno
(*Allegato* 1.)	Fiorini in moneta austriaca			
1. Imposte dirette	99,155,025	99,213,957	. . . .	58,932
2. Imposte indirette	155,982,583	166,732,175	. . . .	10,749,592
3. Introiti di proprieta dello Stato, inoltre del ramo montanistico e della zecca	7,651,429	4,693,297	2,958,132	. . . .
4. Civanzi del fondo d'ammortizzazione	9,622,400	10,480,314	. . . .	857,914
5. Introiti diversi.	9,752,395	7,332,845	2,419,550	. . . .
6. Prezzo in contanti di beni dello Stato venduti	924,551	976,422	. . . .	51,871
Somma degl'introiti dello Stato della gestione effettiva	283,088,383	289,429,010	. . . .	6,340,627
Di queste spettano alla *parte della Lombardia ceduta*	12,756,404	27,344,735	. . . .	14,588,331
Restano quindi per gli *altri Dominii della Corona* (giusta l'*allegato* 2.)	270,331,979	262,084,275	8,247,704	. . . .

Da questo confronto delle risultanze dei due anni risulta, che nella *parte ceduta della Lombardia*, a cagione degl'introiti dalla stessa ritirati solo per circa mezzo anno, e perchè anche questi furono di circa 900,000 fior. minori di quello che avrebbero dovuo essere secondo il risultato dell'anno precedente, ebbe luogo in complesso un minore introito di 14,588,331 fior.; all'incontro negli *altri Dominii della Corona* risultò un aumento d'introit per 8,247,704 fior., dei quali dipendono

Dalle imposte dirette		fior. 5,356,836
Dagli introiti della proprietà dello Stato		» 2,837,469
Da introiti diversi		» 2,129,990
in conseguenza di che sarebbe risultato un aumento di		fior. 10,324,295
se non avesse luogo all'incontro una diminuzione		
Nelle imposte indirette di	fior. 1508,480	
Nei civanzi del fondo d'ammortizzazione	» 519,733	
Nelle vendite dei beni dello Stato	» 48,378	
in complesso di		fior. 2,076,591
per cui dei sopraindicati maggiori introiti rimangono solo		» 8,247,704

Alla formazione di questa risultanza complessiva dei *varii rami di ativitá*, concorsero le singole rubriche nel modo seguente:

1. Imposte dirette.

I prodotti delle imposte dirette furono secondo le singole specie d'imposte, le seguenti:

In tutti i Dominii della Corona compresa la Lombardia.	Nell'anno amministrativo 1859	1858	Nell'ano amministrativo 1859 più	meno
(*Allegato .I*)	Fiorini in valuta austrica			
Imposte fondiarie	60,597,275	61,133,175	. . .	535,900
Imposte sul caseggiato	17,095,429	61,422,518	672,911	. . .
Imposte sulle arti e commercio	10,224 215	10,022.319	201,896	. . .
Imposta sulla rendita	9,116,056	10,290,694	. . .	1,174,638
Altre imposte dirette	202,650	281,601	. . .	78,951
Totale	97,235,625	98,150,307		914,682
Si aggiungano le imposte dei Confini militari	1,919,400	1,063 650	855,750	. . .
Importo totale delle imposte dirette	99,155,025	99,213,957	. . .	58,932
Di queste ne spettano alla parte ceduta della *Lombardia*	4,704,616	10,120,384	. . .	5,415,768
Rimangono quindi per gli altri Dominii della Corona (giusta l'*All.* 2.)	94,450,409	89,093,573	5,356,836	

I maggiori introiti dipendenti da *imposte indirette* spettanti *agli altri Dominii della Corona*

dipendono da imposte fondiarie per	fior. 3,248,854
Imposte sul caseggiato	» 1,549 813
Imposte sulle arti e commercio	» 338,058
Imposte dei Confini militari	» 855,750
All'incontro vi fu una diminuzione nell'imposta sulla rendita di	» 556,668
Nelle altre imposte	» 78,951

Il maggiore introito delle imposte *fondiarie*, sul *caseggiato* e sulle arti *arti e commercio* dipende dall'addizionale di guerra esatta nel secondosemestre.

La diminuzione di 556,668 fior. risultante nell'*imposta sulla rendita* malgrado l'addizionale di guerra esatta nel secondo semestre, dipende da ciò che in seguito alla misura presa, cominciando dal maggio 1859, di esigere l'imposta sulla rendita di III classe sugl'interessi delle Obbligazioni, trattenendola immediatamente all'atto della loro riscossione; la imposta sulla rendita per gl'importi relativi, in quanto erano già notificati, fu dedotta, e se già pagata, restituita, mentre le trattenute fatte, in quanto risguardano interessi di Obbligazioni, rappresentano già l'imposta sulla rendita e non figurano più fra le partite suesposte della imposta sulla rendita; ma in quanto sono state incassate sugl'interessi di Obbligazioni di fondi, non sono state ancora completamente introitate nelle Casse dei fondi in corso dell'anno amministrativo 1859.

L'imposta sulla rendita esatta mediante diffalco sugl'interessi delle Obbligazioni dello Stato dovrebbe del resto essere ammontata per l'anno 1859 a 2,000,000 di fiorini.

La diminuzione delle *altre imposte dirette* le quali comprendono la tassa ereditaria, l'imposta degli Ebrei ed il *subsidium ecclesiasticum* dipende dalla natura di queste specie d'imposte, perchè gl'introiti relativi consistono soltanto in diritti arretrati.

Del resto in proposito alle imposte dirette è da osservarsi che gli arretrati di tutte le imposte dirette che alla fine dell'anno amministrativo 1857 ascendevano a 12,285,000 fior. valuta austriaca, ed alla fine dell'anno amministrativo 1858 a 11,602,500 fior., compresa la parte ceduta della Lombardia, alla fine dell'anno amministrativo 1850 si sono elevati a 12,930,000 fior., dei quali 4,100,000 spettano ai Dominii della Corona tedesco-slavi, 1,030,000 fior all'attuale territorio amministrativo lombardo veneto, e 7,800,000, ai Dominii della Corona ungheresi.

2. Imposte indirette.

Gl'introiti delle *imposte indirette* danno, secondo le singole rubriche, li risultati seguenti:

In tutti i Dominii della Corona compresa la Lombardia.	Nell'anno amministrativo 1859	1858	Nell'anno amministrativo 1859 più	meno
(*Allegato* I.)	Fiorini in moneta austriaca.			
Dazio consumo	44,231,694	42 679.389	1,552,305	
Dazii	14,376,184	20,506,994	. . . .	6,130,810
Sale	29,996,794	30,079,477	. . . .	82 683
Tabacco	25,277,078	27,724,816	. . . .	2,447,738
Bolli, tasse e diritti in affari giudiziarii	31,481,794	33,194.209	. . . .	1,712 415
Lotto	5,421,305	7,241,386	. . . .	1,820,081
Poste	2,160.407	2,345,918	. . . .	185,511
Dogane	2,794,213	2,598,936	195,277	. . . .
Altri diritti	243,114	361,050	. . . .	117,936
Totale	155,982 583	166,732,175	. . . .	10,749,592
Di ciò spettano alla *parte ceduta della Lombardia*.	6,854,252	16,095,364	. . . .	9,241,112
Rimangono dunque per per gli *altri Dominii* della Corona (*Allegato* II.)	149,128,331	150,636,811	. . . .	1,508,480

Da tutto ciò risulta che, nella *parte ceduta della Lombardia*, per cui cessarono gl'introiti nel secondo semestre, e perchè anche nel primo semestre furono minori in confronto dell'anno precedente di 1,200,000 fiorini la diminuzione degl'introiti in confronto dell'anno precedente ammontò a . . . fior. 9,241,112
e negli *altri Dominii* della Corona . . . » 1,508,480

A quest'ultimo risultato hanno contribuito particolarmente i minori introiti:

Nei dazii per	» 4,470,512
Nel tabacco	» 577,917
Nel Lotto	» 1,294,538
Nelle Poste	» 70,903
Nelle assaggiature dell'argento, diritti uniti, inoltre sulle polveri, sui nitri nel territorio amministrativo lombardo-veneto	» 38,918
Quindi la diminuzione sarebbe stata di	» 6,452,788
se non avesse avuto luogo un aumento negl'introiti, principalmente:	
Nel Dazio consumo di	» 2,879,430
Nel sale	» 1,242,897
Nei bolli e diritti in affari giudiziarii	» 626,704
Nelle Dogane	» 195,277

Il minore introito di 4,470,512 fior. nei *dazii* si spiega coll'azione esercitata dagli avvenimenti politici sul commercio dell'Austria in generale; inoltre colla sensibile minore introduzione di zucchero non che di materiale per le strade ferrate.

Il minore reddito di 577,917 fior. nei *tabacchi* dipende in parte dalla diminuzione dello spaccio in causa dell'aumentato prezzo di vendita ed in parte dalla maggiore quantità di foglie ritirata dalla Gallizia orientale, dall'Ungheria e dalla Voivodina. Del resto il risultato sarebbe stato ancora più sfavorevole nell'anno amministrativo 1859 se non si avesse speso molto meno dell'anno precedente in acquisto di foglie di tabacco all'estero.

Il *Lotto* ha dato un prodotto minore di 1,294,538 fior. in causa di un minor numero di giocate.

Anche le *Poste* hanno dato un prodotto minore in 70,903 fior. Queste risultanze però non si riferiscono al prodotto netto dei diritti, che, particolarmente per le diminuite spese di esercizio nell'Austrria inferiore, riuscì più vantaggioso dell'anno precedente, ma sono modificate in causa delle scossioni e delle spese derivanti dalla gestione degli assegui, e rispettivamente dagli sborsi e dagl'introiti. Quantunque questi redditi e queste spese deggiano pareggiarsi vicendevolmente tra le differenti Casse postali e di esazione, pure non sempre può aver luogo il pareggio in corso dell'anno.

Un *risultato più vantaggioso* in confronto dell'anno precedente si presenta nel *dazio consumo* con un maggiore introito di 2,879,430 fior. dipendente in parte dall'aumentato prodotto, ma principalmente dall'esazione dell'addizionale di un 20 per % per la guerra, la quale del resto non poteva ancora farne conoscere tutti gli effetti, perchè al tempo in cui entrò in attività, cioè alla fine di maggio, e d'allora sino alla seconda metà del mese di settembre, la produzione dello zucchero, della birra e dell'acquevite viene esercitata in quantità minore. E si sarebbe anche presentato più vantaggioso il risultato, se colla proroga, da sei mesi ad un anno, accordata già in dicembre 1858, al pagamento dei dazii, una gran parte del dazio consumo dello zucchero fatto di materie indigene, che avrebbe dovuto pagarsi nell'anno amministrativo 1859, non venisse ad essere soddisfatta solo nel 1860. Di questo favore venne fatto uso in sì estesa misura, che, malgrado l'aumentata produzione dello zucchero, i diritti percetti, in onta all'addizionale del 20 per %, rimasero indietro in confronto di quanto si è incassato nell'anno precedente, mentre all'incontro il credito accordato ascende a più di fior. 3,700,000.

Gl'introiti del *sale* si sono aumentati di fior. 1,242,897 in confronto dell'anno precedente. Nella considerevole diminuzione dello spaccio del materiale nell'anno amministrativo 1859 questo maggiore introito deve attribuirsi all'addizionale straordinaria esatta nel secondo semestre sul prezzo del sale.

Nei *bolli*, *nelle tasse, e nei diritti per gli affari giudiziarii*, benchè l'importo di questi diritti sia stato minore in causa del seguito arenamento negli affari, si è conseguito un risultato più vantaggioso per fior. 626,704, perchè si sono accresciuti i redditi del bollo coll'aumento dei diritti di bollo fissi e scalari, e coll'esazione dell'addizionale straordinaria sui medesimi, non che di quella sulle tasse particolarmente coll'aumento portato alle tasse di carenza militare.

I prodotti delle *dogane* sonosi accresciuti di fiorini 195,277 in seguito dell'aumento dei diritti introdotto col 1.° novembre 1858. Il fatto però che il maggior prodotto non abbia raggiunto l'importo ch'era da aspettarsi in proporzione dell'aumento, deve attribuirsi principalmente all'influenza che la dilatazione delle strade ferrate esercita sul prodotto di questi diritti, e in parte anche a restanze insolute di canoni per parte delle imprese.

(*Sarà continuato.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 settembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Tornata straordinaria del 22 luglio.

(Continuazione e fine. — V. il N. 198.)

A chi abbia men che leggiermente osservato i preventivi e consuntivi comunali, non può certo essere sfuggito il rilevante dispendio che pesa annualmente sulla civica Amministrazione, pel titolo *Beneficenza.* Su questa rubrica sono compresi i sussidii che vengono accordati al nostro Ospitale civile provinciale. Quanto essi sieno gravosi, può di leggieri desumersi da ciò, che, nel 1856, il Comune corrispondeva al Pio Istituto, A. L. 229,206.00; nel 1857, A. L. 221,584.55; nel 1858, A. L. 253,394.71, e nel 1859, fior. 109,370.84. Con tutto questo, la civica Amministrazione rimaneva ancora debitrice, a tutto 1858, di austr. L. 425,305.68; la qual somma corrisponde all'importo delle deficienze ch'essa avrebbe dovuto saldare, e che non ha fatto dal 1852 al 1858. Perchè a differenza dei Comuni esterni, i quali contribuiscono all'Ospitale una somma determinata per ogni giornaliera presenza dei loro ammalati (ora soldi 54); la città di Venezia a correspettivo della cura ivi prodigata ai proprii, doveva, fino ad ora, supplire col pareggio delle deficienze che al chiudere dell'anno, risultavano nell'Amministrazione del medesimo.

E non avendolo fatto completamente, come sopra si disse, l'Ospitale fu costretto a divorare tanta parte del suo patrimonio, quanta corrisponde al debito sopraccitato; così che, detratto il valore del vasto e grandioso, locale che occupa, la rendita, di cui può disporre, non giunge forse a seimila fiorini depurati.

Ciò premesso, trovandosi il Pio Istituto nella impossibilità di regolare la propria, amministrazione senza il pareggio più volte richiesto; e di altronde, esimendosi il Municipio, per difetto di mezzi, perchè la somma non era interamente liquida, e perchè non ritenevasi obbligato a saldare la porzione già liquida se prima l'Ospitale non esaurisse affatto il rimanente suo patrimonio; così, a facilitare un accordo di pieno aggradimento delle parti, la R. Delegazione nominava una Commissione, la quale esaminata la questione in ogni sua parte, ne proponesse la più sollecita definizione. Componevasi essa, del sig. co. Podestà, dei sigg. direttore ed amministratore dell'Ospitale, del ff. di ragionato municipale, di un contabile della Ragionateria provinciale, ed era preseduto dall'ill. sig. co. Pier Girolamo Venier, nella qualità di deputato presso questa Congregazione provinciale.

Di tutto ciò rendevasi consapevole il Consiglio comunale, cui il Municipio esponeva eziandio le pratiche iniziate, diremo anzi, bene avviata, onde conseguire dalla grazia Sovrana la riattivazione, a beneficio del Pio Istituto, della sovraimposta di fior. 1.80 per ogni quintale metrico di vino, che dapprima era stata da S. M. graziosamente concessa al Monte di Pietà. Vuolsi accennare, per incidenza, come tale misura sia stata benignamente promossa da S. A. R. l'augusto Principe amatissimo Governatore generale che fu di queste Provincie, allorchè decretava con saggio intendimento la concentrazione dei patrii Istituti in una sola Procura. Anche in pendenza della reclamata attivazione del nuovo ufficio dei Procuratori, il Municipio provocò la cocessione della sovraimposta sopraindicata, fino alla concorrenza di un milione, ad aumento cel patrimonio dell'Ospitale.

La Commissione, adunque, propose un componimento, le cui conchiusioni si sottoposero alle deliberazioni del Consiglio. E sono:

1.° che il Comune di Venezia ceda, dal gennaio 1860 in avanti, e per sempre, ogni sua azione sulle rendite del patrimonio dell'Ospitale civile, ed in conseguenza venga esonerato dal supplire alle eventuali deficienze annue dell'Ospitale medesimo. — *(Avvertesi che trattasi di cedere un' azione contingibile, in quanto ch' era in dubbio se il Comune dovesse supplire alle deficienze, sottratta la rendita proveniente dal patrimonio, ovvero indipendentemente dalla stessa.)*

2.° che l'Ospitale civile, all'incontro, rinunci ad ogni pretesa di credito verso il Comune di Venezia per deficienze a tutto l'anno 1859, fermo solo, pel Comune stesso, di saldare il debito assunto verso l'Ospitale per le deficienze a tutto 1851.

3.° che dal 1.° gennaio 1861 in poi, il Comune contribuisca pei proprii malati la intera dozzina normale, come ogni altro Comune esterno.

4.° che qualora, per benefica Sovrana concessione, venisse accordata a favore dell'Ospitale la soprattassa di fior. 1. 80 sopra ogni quintale metrico di vino per l'importo di un milione di fiorini, in allora il Comune debba sentirne proporzionale vantaggio, coll'ottenere una conveniente diminuzione sulle dozzine de' malati proprii, in confronto de' Comuni esterni.

Il Consiglio, dopo viva e ponderata discussione, sancì le proposte del Municipio, ch'erano quelle della Commissione. — A provocare la quale sanzione, fu osservato, come l'obbligo che il Comune va ad assumersi all'articolo III, differisca di poco, ne'suoi estremi, da quello di supplire le deficienze. Infatti, nel decennio da 1850 a 1859, si corrispose allo Spedale la somma complessiva di austr. L. 2,625,628:50 per annuali sussidii e pareggio di deficienze; di guisa che, calcolata la media delle giornaliere presenze, e quindi il medio costo di una presenza nel periodo suddetto, si avrebbe avuto un dispendio, per ognuna di esse, di soldi austriaci 52. 7. 4 per giorno. Oltredichè, coll'accoglimento della proposta misura, si toglie alla civica Amministrazione una ingerenza, che era soltanto passiva, e che, fin qui, allontanava al pio Istituto i legati di generosi testatori, i quali, anzichè a beneficio dell'Ospitale, sarebbero affluiti a favore del Comune.

Dopo di che, vennero accordate alcune rimunerazioni ad impiegati contabili, sì del Comune che della Casa d'industria, per istraordinarii lavori, nonchè ai quattro benemeriti catechisti delle Scuole elementari maggiori, in riguardo alle assidue e zelanti loro prestazioni. Fu concessa alla vedova del maestro elementare della Casa d'industria, la gratificazione che poteva competere al defunto marito; fu accordato il trattamento normale di pensione al capo mastro Girolamo Padrin; nonchè l'aumento di soldo ad *personam* a due impiegati municipali.

Ai barcaiuoli de' traghetti, cui, per l'anormalità delle attuali condizioni, arenavansi le fonti ordinarie de' loro guadagni, rimettevasi l'intero debito in causa tasse di libertà, a tutto maggio decorso. E ciò perchè riusciva loro impossibile di pagare contemporaneamente le tasse arretrate e correnti. E siccome non ultima ragione delle accumulate restanze era, fin qui, il modo della esazione, indicava il Municipio le pratiche attuate a renderla più facile.

Concedevasi la vendita di alcuni spazii comunali, nonchè la esecuzione di alcune riparazioni da farsi ne' quartieri ad uso de' civici pompieri.

Anche i rev. PP. Cappuccini del Redentore diedero soggetto alle deliberazioni del Consiglio. Il quale li redintegrò, come al solito, della spesa sostenuta per sovraimposta comunale 1858-59, ed inoltre, mise a loro disposizione un fondo di fiorini 300, pel ristauro della grande luminaria che viene esclusivamente adoperata nella festa votiva del Ss. Redentore.

La sessione aperta al meriggio, fu chiusa alle ore 4 e mezzo.

Chiudendosi, coll'esame di metodo le lezioni dell'anno scolastico 1859-60 nella I. R. Scuola di paleografia presso l'I. R. Archivio generale, due allievi di essa presentarono due memorie paleografico-storiche alla Commissione esaminatrice, eletta dall'I. R. Luogotenenza L. V., col decreto N. 24446 del 19 agosto p. p. e composta del cav. scudiere Fabio nob. Mutinelli I. R. Direttore dell'Archivio generale e della Scuola, e del sig. Giovanni prof. Veludo I. R. Vicebibliotecario della Marciana.

Il signor Canella Camillo, studente del primo corso, applicò i precetti della scienza nell'illustrare *un documento del secolo XIV* (ne' primordii), *scritto in dialetto veneziano*; e ciò nei riguardi paleografici, linguistici, storici, con note etimologiche ed un'appendice, nella quale sono resi alla loro giusta lezione alcuni documenti di quel dialetto, recati non esattamente dal cav. signor C. Cantù (*).

Il sig. ingegnere Gaetano dott. Menegazzi, alunno di secondo corso, ebbe a studiare alcuni dei documenti relativi alle prime vicende, (dall'anno 881) *dell'Abbazia di S. Cipriano presso Murano*, a semplice saggio di maggior opera.

Gli appunti, a base di questa memoria, furono tratti da documenti stampati ed inediti dell'archivio privato di S. E. mons. rev. Patriarca, graziosamente conceduto a qualche studioso. Volgeva poi il Menegazzi alcune ricerche sull'*Architettura nell'evo medio*, continuando i suoi studii sopra opere stampate e sopra documenti inediti, custoditi nell'I. R. Archivio generale, e commentandoli ne' riguardi filologici e storici. Prendeva, da ultimo, in disamina la *Storia dell'abbazia di S. Gallo in Svizzera*, tradotta nel nostro idioma.

Questi studii si compierono in uno agli esercizii grafici e critici, inerenti alla instituzione paleografica.

Nel secondo semestre fu docente nella Scuola, il sig. B. Cecchetti. I figli d'illustre schiatte patrizie, che tante serbano memorie d'uno splendido passato, frequenteranno ognora più una Scuola, la cui instituzione venne provvidamente ordinata dal Governo, ed è sostenuta da esso, e nella quale di fatti memorandi, di magnanime virtù, innumerevoli documenti parlano allo intelletto ed al cuore di ogni Veneziano.

E in istudii che attignono a verità, cresceranno degni di nomi, la gloria dei quali comanda operosità e ammirazione.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 30 agosto, giunto ieri, dopo aver riassunto nella sua *Revue politique* le notizie dell'Italia meridionale, piglia a parlare di nuovo del discorso di serrata del Parlamento inglese, e dice:

« Non possiamo se non mantenere quel che dicemmo ieri sullo spirito ed il carattere generale di tal documento, dolendoci che, per l'utile stesso della pace, di cui fa sperar la conservazione, ei non sia più esplicito o più affermativo sulla principal questione di politica esterna, ch'ei tocca.

« Il Gabinetto britannico non ebbe, senza dubbio, la pretensione di far nulla sapere a nessuno, attestando, com'ei fa, l'importanza considerevole degli avvenimenti, che succedono in Italia, o dichiarando, con rara disinvoltura di ingenuità, che se le Potenze straniere s'astengono di intervenire nella penisola, la tranquillità degli altri Stati non sarà turbata.

« Ciò che induce a preoccuparsi delle complicazioni che possono sorgere dagli affari italiani, è appunto l'apprensione, che si ha, di veder prodursi, sotto una forma o sotto un'altra, qualche intervento straniero; e per dissipare tutte le inquietudini, sarebbe stato mestieri poter annunziare apertamente che in nessun caso, nessuna Potenza interverrebbe.

« Le speranze che il discorso manifesta intorno alle regolazioni dell'affare della Savoia, benchè siano tranquillantissime, avrebbero guadagnato altresì ad essere meglio definite. L'affare della Siria è menzionato assai brevemente, del par che quello della Cina, a proposito del quale, il Governo esprime il rammarico di non aver veduto accogliere le proposte di pace, di cui gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra erano latori. Quanto alle questioni interne, il discorso di serrata è d'una riserva e d'una modestia, pienamente giustificata della sterilità della sessione.

« Il *Times* non si dissimula più di noi i lati deboli e le lacune dell'ultima comunicazione ufficiale fatta alle due Camere; ei non si trova bastantemente rassicurato da dichiarazioni, in cui il Governo parla solo condizionatamente della confermazion della pace generale e del componimento delle grandi questioni, la cui soluzione è più vivamente desiderata. « Non possiamo dunque, dice « il *Times*, se non continuare a sperare che l'Europa non interverrà negli affari d'Italia, che la « Francia neutralizzerà lo Sciablese ed il Faucigny, che i Drusi ed i Musulmani resteranno « quind'innanzi tranquilli, e che lord Elgin riuscirà nella sua missione in Cina, vale a dire « che nulla abbiamo ottenuto di quel che avevamo sperato. »

« Il *Morning Post* piglia a mettere in risalto certi passi del discorso, per provare che l'Inghilterra non devierà dalla politica di non intervento, che i suoi uomini di Stato hanno sì spesso proclamata. L'interprete di lord Palmerston aggiunge che il Governo, nella condotta delle altre grandi questioni di politica esterna enumerate dal discorso della Corona, continuerà a mostrare la fermezza e i sentimenti di conciliazione, di cui diede tante pruove sinora, pur difendendo gl'interessi dell'umanità e della giustizia, e la fede dei trattati.

« Quanto a' giornali francesi, essi applaudono generalmente al tuono pacifico del discorso della Corona d'Inghilterra. Alcuni però, come il *Siècle* e l'*Opinion Nationale*, si mostrano poco sodisfatti che il Governo inglese ricordi ancora, a proposito dell'affare della Savoia, i trattati del 1815. Questa ombrosità si comprenderebbe, a rigore, se quei trattati fossero invocati in vista della situazione generale dell'Europa; ma il sono soltanto in vista d'una questione speciale ed affatto naturalmente, poichè ciò avviene in riguardo alla ratificazione, da darsi dall'Europa alle nuove modificazioni, che vi fece l'atto di cessione della Savoia alla Francia.

« Un vapore canadese giunse ieri in Inghilterra con notizie di Quebec del 18 agosto. Il Principe di Galles aveva sbarcato quello stesso giorno in quella città, in mezzo ad una folla immensa, accorsa da tutti punti dei possedimenti inglesi e degli Stati Uniti Monreale faceva grandi apparecchi per festeggiar alla sua volta l'erede della Corona britannica.

« Un tentativo d'omicidio fu fatto, il 26 luglio, a Lima, capitale del Perù, nella persona del generale Castilla, presidente della Repubblica. Mentre il generale tornava a casa, un assassino gli tirò un colpo di pistola, poi gettò l'arme, e fuggì. Castilla fu ferito nel braccio dalla palla, e stava ancora sì male, il 28, che non potè aprire il Congresso. »

I giornali di Parigi, ieri giunti (data del primo settembre, notizie del 31 agosto), s'occupavano precipuamente, di cose interne; delle elezioni municipali, cioè, e dei discorsi politici profferiti dai presidenti d'alcuni Consigli generali, nell'occasion dell'apertura della loro annuale sessione; del resto nulla avevano di notevole o nuovo.

Sull'abboccamento, a Varsavia, dei due Imperatori di Russia e d'Austria, leggesi quanto appresso nel folio serale della *Presse* di Vienna, del 31 agosto:

Giusta quanto annunzia la *Corrispondenza Bullier*, da Varsavia, in data 22, il convegno di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe coll'Imperatore Alessandro e col Principe reggente, è certo. Sarebbero già partiti ordini per Maczky, stazione ferroviaria ai confini, acciocchè sia preparata ogni cosa pel ricevimento di S. M. il nostro Imperatore. A Varsavia, si dispongono grandiosi preparativi per la dimora di tre Principi. La massima parte dei fogli francesi fanno conoscere apertamente il loro malcontento per l'avvicinamento delle tre Corti nordiche; e molti giornali tedeschi vogliono vedere, nella visita che il granduca d'Assia Darmstadt, cognato dello Czar Alessandro fa in questi giorni a Vienna, un nuovo sintomo che sempre più intime si fanno le relazioni tra l'Austria e la Russia.

Da sicura parte diplomatica viene confermata al nostro corrispondente di Parigi la voce sorta sotto varie forme, che l'Imperatore dei Francesi abbia fatto dare a Vienna assicurazione ch'egli lascerebbe fare l'Austria se questa fosse posta nella necessità di tirar fuori, per sua difesa, la spada. Sembra, scrive il nostro corrispondente, che il principe Metternich siasene assicurato al campo di Châlons.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo il Giornale uffiziale di Napoli del del 27 agosto. In esso si legge:

« La scoperta d'un certo numero di tuniche di tela turchina, coi colletti color rosso, ed una croce rossa sul lato sinistro del petto, ha sollevato alquanto la pubblica opinione, la quale apprende sempre in modo grave tutto ciò che s'abbia l'apparenza d'un fatto che minacci la pubblica tranquillità. Quale disegno sotto vi covi, si saprà quando le indagini saranno state approfondite dalla potestà competente. Per ora, vogliamo che gli animi si rassicurino nella certezza che il Governo veglia alla quiete dei pacifici cittadini, cui, a diritto, sa di cattivo tutto quello che si cerca coprire col velo del mistero.

« L'interruzione della linea telegrafica è stata la causa del silenzio serbato sulle notizie del teatro di guerra in Calabria. Giunti gli ufficiali dello stato maggiore, han riferito che le truppe, le quali battevansi, secondo le precedenti notizie, al Piale, circondate e sopraffatte dal numero degli avversarii, ebbero offerto una sospensione per trattare. Rifiutate le trattative dal generale comandante, che se ne appellava al generale in capo, si profittava della di lui lontananza; e quel tempo dava tutto l'agio per entrare in relazioni, le quali furon tali, che, raffreddato il natural impeto del soldato, ne seguì la cessazione del combattere. Quelle truppe, quindi, disordinate, in parte si ritirarono, in parte si dispersero, con che restarono indifese le batterie.

« Tutte le altre truppe si sono di seguito concentrate sopra Monteleone, di dove disponevasi il duce supremo a dirigere le ulteriori operazioni militari, malgrado i fatti avvenuti.

« Le notizie del Regno sono poche ed incerte, perchè rotte le più parti dei fili telegrafici. »

Dagli altri giornali di Napoli del 28, desumiamo le notizie seguenti

« Sarebbero pervenute notizie certe in Napoli che il generale Garibaldi trovasi di già a Sala con 15,000 uomini, e ben fornito di artiglierie. Non sappiamo se queste truppe siano esclusivamente quelle sbarcate a Sapri, ovvero se siano combinate con altre divisioni internatesi dalla Calabria. Quello che può affermarsi senza tema di errare, si è che in Sicilia non resta ancora un volontario, giacchè tutti per diverse vie sono penetrati in Reame. » *(Idem.)*

Lo sbarco di garibaldini avvenuto al Nord di Napoli, a Mondragone, e la sollevazione degli altri paesi, annunziata da dispaccio della *Perseveranza*, chiudono da ogni lato la città di Napoli fra gl'insorti. *(G. di G.)*

L'*Annessione* di Palermo, pubblica il seguente brano di una lettera del capitano di vascello sig. Castiglia, che dà ragguaglio di uno sbarco da lui arditamente eseguito sulle coste della Calabria:

« Messina 22 giugno, Torre di Faro.

« Ieri feci un terzo sbarco, di giorno. Con 140 barche, sbarcai 1400 uomini, vicino a Bagnara.

« Lo sbarco fu felice, la ritirata della flottiglia disastrosa, come io aveva *previsto*; 30 barche della mia flottiglia furono predate dai vapori napoletani e quindi messe a fondo. I marinai furono rimandati a terra, 12 uffiziali di marina rimasero prigionieri.

« Cercarono per ben due ore la barca, dove era io, ma manovrai in modo, che me la scampai. » *(Idem.)*

Ecco come la *Gazzetta d'Augusta* conchiude un suo articolo, intitolato: *La catastrofe di Napoli*:

« . . . Sarebbe forse possibile, esclama, che i dominatori de' grandi Stati d'Europa, ove si hanno eserciti di centinaia di migliaia d'uomini armati di tutto punto, mainoperosi; sarebbe possibile, diciamo, anche dopo la caduta del legittimo loro reale fratello di Napoli, ch'essi dominatori, stiano semplicemente a guardare come un ardito avventuriero vada rovesciando un Sovrano dopo l'altro, ed espellendo eziandio il capo della cristianità dalla sua sede di oltre mille anni? Sappiamo bene ch'essi no vogliono, anzi che nol ponno volere, poichè Garibaldi rappresenta indubitatamente l'idea di uno Stato unitario italiano alla Mazzini, l'idea di un Regno con base tanto democratica, che non può piacere nè alla Francia, nè alla Russia, nè all'Austria, nè alla Prussia. Tuttavia, non una parola comune che imponga a Garibaldi di fermarsi innanzi alle porte di Napoli, malgrado che tutta Europa sappia essere la rivoluzione gagliardamente sostenuta! Siamo convinti non potersi andare di questo passo. Colla catastrofe di Napoli, prenderanno le cose una nuova piega. Le grandi Potenze si uniranno in conferenza, e proveranno al mondo meravigliato, di essere ancora i padroni in Europa; proveranno che il trionfo della rivoluzione è soltanto momentaneo; se no, divamperà nel prossimo avvenire una guerra generale, nella quale la lega della sovversione lotterà contro la coalizione del diritto. » *(Unità It.)*

Abbiamo i fogli di Palermo sino al 27 agosto.

Il *Giornale Uffiziale* contiene parecchi decreti relativi ad un prestito.

Col primo è costituita una nuova rendita di ducati ottocentomila, pari ad italiane l. 3,400,000 in aggiunta a quella del 18 dicembre 1849 e 2 marzo 1850.

Con altro decreto è stabilito che sarà aperta una pubblica sottoscrizione per l'alienazione di 600,000 ducati, pari a lire 2,550 000 di rendita 5 per cento, con decorrenza del 1.° luglio p. p.

Un decreto statuisce che i gradi accademici, le matricole, le licenze e le laure date in tutte le altre Università, o Licei e Collegii d'Italia, sono validi per la Sicilia. *(Corr. Merc.)*

L'*Annessione* stampa il quadro numerico dei feriti ricevuti nell'Ospitale civico e nei succursali, in Palermo, in seguito ai combattimenti di Palermo, seguiti nei mesi di maggio e giugno del corrente anno. Eccone la ricapitolazione:

Siciliani	281
Italiani del continente .	101
Soldati napoletani . .	36
Totale	418

A questi feriti di palla o mitraglia, occorre aggiungere 86 feriti di bombe e granate; e così si ha un totale di 504, dei quali, 364 siciliani e 140 non siciliani. Non sono compresi in queste somme i moltissimi feriti, specialmente di bombe o granate, sparsi nelle case particolari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

UNGHERIA. — *Pest 28 agosto.*

Oggi furono aperti, presso il Tribunale provinciale di Buda, i dibattimenti contro individui accusati d'alto tradimento: Tancsics Mihaly, di anni 61; Rab Istvan, d'anni 28; Papay Ignazio, di anni 24; Kindy Kalman, d'anni 19; barone Kass Ivan, d'anni 18; Dravetzky Mihaly, d'anni 17, e Hindy Arpad, d'anni 17. Secondo una decisione del Tribunale, questi dibattimenti non saranno pubblici. Ad ogni accusato venne accordato d'indicare cinque così detti testimonii di fiducia, i quali saranno anche ammessi ai dibattimenti. Questi dureranno parecchi giorni. A suo tempo annunzieremo le relative sentenze.

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 28 agosto p. p.:

« La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, continua sempre a ricevere da ogni parte dell'orbe, le testimonianze ch'esprimono il generale interesse dei cattolici alla causa della integrità del dominio temporale della Santa Sede, e gli aiuti che essi mandano per occorrere alle necessità che dai presenti rivolgimenti sono prodotte.

« Il nostro giornale ha, all'opportunità, tenuto informati i suoi lettori degli argomenti, che rendevano evidente questa singolare dimostrazione, e di tratto in tratto ne ha pubblicate le notizie, che prendeva o da particolari informazioni o da altri periodici; oggi è in grado di poterne aggiungere queste altre.

« I cattolici tedeschi, che negli Stati Uniti d'America hanno stanza in Nuova York, e formano una parrocchia, diretta dai Padri della Congregazione del SS. Redentore, hanno trasmesso al Santo Padre un indirizzo, sottoscritto da circa 3000 di essi, e col quale, mentre si dichiarano di unire la loro alle proteste degli altri confratelli nella fede, per detestare le sacrileghe usurpazioni commesse, mandano a Sua Santità un dono di più migliaia di scudi. Similmente la città di Cincinnati, negli stessi Stati Uniti, ha mandato un altro indirizzo che novera 100,000 firme. E pur 100,000 ne ha quello arrivato dalla diocesi di S. Giacinto, eretta non ha molti anni dal regnante Sommo Pontefice nel Canadà, dalla qual regione ancora la città di Quebec ne ha mandato uno con 8000 segnature. Dall'Australia poi, i cattolici di Vittoria ne fecero pervenire uno firmato da 6000; e da Bombay ne fu rimesso un altro, dalla Società dei giovani cattolici

« E l'Inghilterra viene anch'essa porgendo di somiglianti dimostrazioni. La città di Londra ha fatto umiliare al Santo Padre un documento di quella specie, sottoscritto da meglio che 2000 persone: quello di Liverpool da 60,000; l'altra di Salford da 500. E ne mandarono le città di Carlow e di House Isleworth, ed il Capitolo di Birmingham, ed il pio Istituto delle giovinette di Gumley, e il clero e il popolo della parrocchia della SS. Immacolata, e di S. Cuthbert Crook, nella diocesi di Hexham.

« Ai tanti altri poi venuti dall'Impero austriaco, oggi aggiungiamo quelli delle diocesi di Strigonia, che porta 58,000 firme; e di Cracovia, che ne presenta 16,400. »

Il generale Lamoricière mandò il suo aiutante, conte Cordon, nell'Austria, a comperare cavalli per l'esercito pontificio. *(G. di G.)*

Leggesi quanto segue nella *Patrie*, in data del 31 agosto.

« Ci scrivono da Roma, il 28, che l'armata pontificia, dopo gli ultimi ordini del generale de Lamoricière, occupava le posizioni d'Ancona, Loreto, Spoleto, Perugia, Foligno, Pesaro, Viterbo Montefiascone.

« Il generale prevedeva, in seguito alla condizione delle cose dell'Italia meridionale, una campagna difensiva, e prese per questo scopo tutte le sue disposizioni pel mese d'ottobre prossimo.

« Fece eseguire vie strategiche e gettare sui fiumi un gran numero di ponti, onde render più facili le comunicazioni coi diversi punti del territorio pontificio, ed aiutare così la concentrazione delle sue truppe.

« Andò in Ancona per vedere le fortificazioni di questa piazza, le quali saranno terminate ed armate nel mese di settembre prossimo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 agosto.

Sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia, il Re accordò, in via di grazia, la remissione della pena, ai Vescovi ed altri ecclesiastici testè condannati dai regii Tribunali.

Sappiamo essere queste grazie dovute specialmente alla intercessione dell'Arcivescovo di Vercelli, mons. d'Angennes. *(G. di G.)*

La distribuzione delle truppe nei campi d'istruzione, ha subito da ieri in qua notevoli variazioni. Sembra deciso che un corpo d'armata di tre divisioni si adunerà a Novi, sotto gli ordini del generale Cialdini, e si terrà pronto alla partenza per Genova e successivo imbarco: un altro corpo si avvicinerà alla Cattolica, sotto il comando del generale Lamarmora.

Tutte le altre truppe hanno pure ricevuto ordine di tenersi pronte alla partenza, e pare che, in buon numero, saranno avviate a custodire le posizioni del Mincio.

Il Governo ha ordinato che si raddoppi la fabbricazione del biscotto, ed ha conchiuso un contratto pel treno borghese.

A Vercelli, fu avvertito il cappellano d'una chiesa, solita ad esser trasformata in caserma in tempo di guerra, a non intraprendervi funzioni novendiali, perchè il Governo potrebbe abbisognar tosto del locale.

La guardia nazionale di Torino assume oggi gran parte del servizio, per lasciare in libertà la linea.

E giunto da Napoli il sig. Nicola Nisco. *(Persev.)*

Scrivono da Torino, il 27 agosto, al *Journal des Débats*: « Garibaldi è sempre in buoni termini col nostro Governo, od almeno col Re, per cui nutre una specie di culto, e che esercita su lui una influenza senza limiti. Il Re corrisponde direttamente con lui. Questa influenza è una malleveria contro i disegni di Mazzini; ed è ventura che sussista, poichè i sigg. Cavour, Farini e Fanti sono personalmente antipatici a Garibaldi, i due primi, a cagione della cessione di Nizza, l'ultimo, in seguito delle rivalità che hanno esistito mentre i due generali comandavano simultaneamente l'esercito dell'Italia centrale.

« Il manifesto di Mazzini getta una gran luce su quanto succede. Qualche tempo fa, io vi diceva che Mazzini si preparava a rientrare in iscena. Vi sono sintomi, che non ingannano. È tanto più essenziale di sventare i disegni di Mazzini, in quanto che pare, essere egli il solo ostacolo serio a una pacificazione, almeno provvisoria, dell'Italia.

« Qui si vorrebbe annettere la Sicilia, Napoli e gli Stati pontificii, lasciando in disparte Roma e tutt'i punti occupati da' Francesi; lasciare egualmente Venezia, in guisa da non dare all'Austria alcun pretesto d'intervento. Tale è la parola d'ordine del partito moderato, se pure v'ha moderazione. I giornali non cessano, da qualche tempo, di persuadere, come un attacco contro l'Austria sarebbe insensato, e di dire che, in questo caso, non bisogna fare assegnamento sulla Francia. »

Leggesi nel *Diritto*, del 1.° settembre quanto segue: « La *Gazzetta di Torino* pretende che non abbia fondamento la notizia, data da noi e da altri giornali, che il maggiore Tosetti, venuto dalla Sicilia a Torino, a nome del Governo del Dittatore, col mandato di sollecitare l'invio di duemila volontarii, presentatosi al conte di Cavour, ne abbia ottenuta un'assoluta ripulsa.

« Noi crediamo, per contro, più esatte le nostre informazioni, e persistiamo nel dire che quanto asserimmo è vero.

« L'*Opinione* disdice la notizia da lei data e da noi messa in dubbio, della soppressione dei campi d'esercitazioni militari. Tutto si riduce ad un semplice cambiamento di alcune località, per le dette esercitazioni. » *(V. il N. d'ieri.)*

La *Perseveranza*, in un suo carteggio torinese, parlando dell'abboccamento dell'Imperatore dei Francesi coi signori Farini e Cialdini, dice:

« Probabilmente non si mancherà di dare a questa gita del ministro dell'interno una significazione diversa da quella che ha, vale a dire quella di essere una prova delle ottime relazioni tra il nostro Governo ed il francese. Probabilmente, si tornerà a parlare della conchiusione di qualche trattato segreto, della solita cessione della Liguria e della Sardegna; ma il pubblico deve essere oramai avvezzo a queste ciancie.... »

Confessiamo la verità: il timore di *trattati segreti* possibilmente stipulati a Ciamberì, nacque in noi solamente dopo lette le citate linee della *Perseveranza*; e ci venne subito in mente il noto proverbio: *Excusatio non petita, accusatio manifesta.* *(Catt.)*

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*: « Continue lagnanze sentiamo ripetere dagl'impiegati, perchè non si paga regolarmente il loro soldo. E noi troviamo ragionevole che un Governo che voglia essere ben servito, bisogna che paghi i suoi impiegati bene, e puntualmente. Molti dei piccoli impiegati non vivono che colla loro paga, non avendo altri mezzi, ed è crudele far mancare il pane a famiglie, che non hanno altra risorsa. Nei primi mesi della fusione, e negli ultimi del Governo dell'Emilia, si dava per ragione del ritardo la non ordinata e regolare amministrazione dei varii Dicasteri; oggi questa scusa ci parrebbe non solo irragionevole, ma vergognosa. Eppure, sappiamo che il danaro non manca nelle pubbliche casse; e tale ritardo è prodotto dal cambiato sistema, di dover essere tutti i mandati staccati dal Ministero. Prima di prendere una tale misura, bisognava regolare per modo le cose, che ai 2 o 3 del mese, al più tardi, fosse l'operazione finita. » *(Catt.)*

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 26 agosto:

« Domenica, alle ore 8 1/4 della sera, una gentile signora tornando con due signori dalla campagna, a circa 2 miglia fuor porta S. Vitale, veniva aggredita da 4 assassini, che toglievano alla signora un braccialetto, gli anelli, ed un mantello, ed agli uomini poche monete, ed un orologio. » *(Catt.)*

Genova 30 agosto.

Il nostro gerente è citato a presentarsi il giorno 10 settembre p. v., presso la Corte di Assise per difendersi dalle imputazioni di *offesa alla persona del Re, di provocazione a reati, di adesione ad altra forma di Governo, di manifestazione di voto della distruzione dell'ordine costituzionale*, e finalmente di *provocazione all'odio fra diverse classi di persone.* *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Durazzo, il 19 agosto, all'*Osservatore Triestino*: « Ieri, si è solennizzato il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, nel modo più conveniente ch'era possibile in questo paese.

« Il nostro Arcivescovo, monsignor Raffaele de Ambrosio, sebbene abbia la sua residenza dieci ore distante da Durazzo, nullameno sempre memore e riconoscente della Sovrana munificenza, e della protezione che l'augusto Monarca profonde al culto ed al clero in Albania, disprezzando l'eccessivo calore di 27, 28 e 29 gradi R., che continua da una settimana, e le pessime strade, ha voluto venire in persona, accompagnato da due sacerdoti e due chierici, per pontificare personalmente, in un giorno di tanta letizia per tutti i sudditi dell'Impero austriaco. Dopo la messa solenne, monsignore tenne un discorso, col quale

---

(*) V. *Scorsa d'un lombardo negli Archivii di Venezia*, 1856.

rammemorò agli astanti i beneficii che S. M. largisce continuamente a questa arcidiocesi.

« Cantato poscia il *Te Deum*, e data la benedizione col Santissimo, e per ultimo, cantato l' Inno dell' Impero, venne quest' I. R. console, Ballarini, accompagnato alla residenza consolare da tutt' i sudditi e diversi negozianti del paese, nel modo che fu dal Consolato accompagnato in chiesa.

« Il signor console, dopo la funzione ecclesiastica, ricevette le visite di congratulazione delle Autorità locali, de' capi e de' negozianti del paese, e, la sera, ebbe a tavola monsignore col suo clero, varii sudditi austriaci e altri abitanti del paese. »

Abbiamo da Tenedo 20 agosto: « Il giorno natalizio di S. M. I. R. A. l' Imperatore d' Austria, diede, in questo anno, alla pacifica città di Tenedo, insolito movimento e solennità. Già dalla sera del venerdì 17 corrente, venne dall' I. R. agente consolare e agente del Lloyd austriaco, sig. Costantino Burelli, splendidamente illuminato l' edifizio consolare, e mantenuto così per tutta la notte.

« All' indomani, sabato, fu celebrato il divino uffizio, seguito dal *Te Deum*, al quale assistette l' anzidetto sig. agente, in piena uniforme. All' uscire dalla chiesa, si unirono all' I. R. agente tutt' i rappresentanti delle altre Potenze, nonchè le Autorità locali sì civili che militari, e si recarono in casa del sig. Costantino Burelli, che accolse le felicitazioni di uso con perfetta cortesia. Il vessillo imperiale, issato sull' edifizio consolare, fu salutato da 21 colpo di cannone, tirati dalla fortezza, ed ai quali rispose, colpo per colpo e pavesandosi a festa, il brigantino l' *Elena*, di proprietà del capitano Alessandro Burelli, figlio del sopra nominato I. R. agente. Si die' fine a sì allegra giornata con una seconda splendida illuminazione, improvvisata dal sig. agente, e con un lauto banchetto, imbandito in casa Burelli, al quale assistevano le notabilità del paese, tanto musulmane che greche.

« I viva all' augusto Monarca ed all' eccelsa coppia imperiale, si ripeterono frequenti; il giubilo era generale, e la comitiva, scioltasi a notte avanzata, non potrà a meno di unirsi alla voce, già generale, che decanta nel sig. C. Burelli uno dei più fervorasi sudditi del trono imperiale. » (*O. T.*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 25 agosto.

Ieri, alle ore 8 antim., fu celebrato qui, nella cattedrale serbica, l' ufficio funebre pel defunto Principe Danillo. Vi assistettero il Principe ereditario, Michele, tutti i ministri, il presidente del Senato, molti ufficiali ed impiegati. Dei rappresentanti di Potenze esterne, fu osservato solo il console generale russo. Il *Requiem*, stesso fu celebrato dall' Arcivescovo e metropolita coll' assistenza di 12 sacerdoti. Dopo il *Requiem*, l' Arcivescovo pronunciò un breve discorso in commemorazione del defunto. Fra il pubblico, vendevasi una poesia funebre, unitamente al ritratto (inciso in legno) del defunto Principe. Ne furono smerciate parecchie centinaia di esemplari, ciocchè è molto per Belgrado. (*O. T.*)

FRANCIA.

Parigi 31 agosto.

La Principessa Matilde parte da Parigi per la Svizzera, e di là verrà in Italia: nei crocchi meglio istruiti si attribuiscono al suo viaggio, incarichi e scopi politici. (*G. di G.*)

Partirono da Parigi quasi tutti gli ambasciatori delle primarie Potenze, e però finora la convenzione per l' intervento nella Siria non fu segnata che dalla Francia e dalla Prussia. Kisseleff e Metternich ne lasciarono l' incarico ai loro sostituiti. (*G. di G.*)

Leggesi nel *Toulonnais* del 28 agosto: « Il porto di Tolone ha ricevuto l' ordine di armare provvisoriamente la batteria corazzata, la *Dévastation* e la scialuppa cannoniera N. 11, che dovranno essere messe in rada, per offrire all' Imperatore il modello delle diverse specie di legni dell' armata navale.

« Il trasporto a vapore l'*Ariège*, ha ricevuto l' ordine di prepararsi per ricevere a bordo, a Marsiglia, l' aiutante di campo, un medico delle scuderie, un capitano ed un luogotenente delle cento guardie, 33 di esse guardie, ecc., in tutto 146 persone, 138 cavalli e 13 carrozze.

« Il trasporto ad elice la *Menagère* sciolse le vele, nello stesso giorno per Napoli, con viveri e provvigioni per la squadra.

« La fregata napoletana il *Ruggiero*, ch' era in riparazione nel nostro porto da oltre sei mesi, è partita per Napoli ieri mattina, con l' equipaggio e lo stato maggiore della *Sanità*, che deve passare nel cantiere, per urgenti riparazioni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 29 agosto:

« Gli affari esterni non hanno soffocato del tutto il discorso profferito dal signor di Persigny al Consiglio generale di S. Stefano. Si credeva che questo discorso sarebbe un avvenimento; ma si è preso abbaglio, io lo credo almeno. Il sig. di Persigny ha troppo esagerato gli elementi e le garantie pacifiche dell' avvenire, perchè sia possibile d' abbandonarsi ciecamente alla fede delle sue parole. Secondo lui, infatti, la questione d' Oriente non esiste, la questione italiana non offre la menoma difficoltà; così l' Europa può star tranquilla, tutti gl' imbarazzi si scioglieranno pacificamente. Si trova qui che l' ottimismo è spinto tropp' oltre, in questo discorso; tanto più che, mentre Persigny si esprimeva in tal modo al Consiglio generale di S. Stefano, la Regina d' Inghilterra, nel discorso di proroga, parlando alquanto diversamente, constatava le gravi difficoltà che fa sorgere la questione italiana.

« Inoltre, leggendo il discorso del signor di Persigny, non si può far a meno di pensare a ciò che si fa a quest' ora su certi punti del territorio: ne' dintorni di Bordeaux, il Governo si occupa di studii per lo stabilimento d' un campo permanente, il quale sarebbe posto in quella parte della Gironda che si chiama *Tra due mari*; le truppe stazionate su quel punto, coprirebbero tutta la zona contro uno sbarco; trattasi pure di stabilire una ferrovia strategica da Bordeaux a Verdun; essa deve essere mantenuta dal Governo. Finalmente, lavori considerevoli di difesa si eseguiscono in questo momento all' imboccatura della Gironda. Questi lavori, evidentemente diretti contro un' aggressione possibile dell' Inghilterra, indicano bastantemente che il Governo non è, per l' avvenire, così rassicurato, come pare voler dire il sig. di Persigny. »

Nel discorso del marchese di Larochejaquelin al Consiglio generale di Deux-Sèvres, sono notevoli i seguenti passi:

« È deplorabile che avvenimenti esterni vengano a gettar l' inquietudine a traverso la trasformazione economica che si opera in Francia. Allorchè l' Imperatore pose fine alla guerra gloriosa d' Italia, colla pace di Villafranca, noi applaudimmo alla sua moderazione, noi sperammo che la Confederazione italiana sodisfarebbe legittime e patriottiche aspirazioni, e che sarebbe il termine delle lotte che, noi avevamo protetto colle nostre armi. Ma non fu così, e tutto è rimesso in quistione.

« Dio voglia per l' Italia che la chimerica unità, che le si fa intravvedere, non dia troppo presto la prova che con buone intenzioni, quelli che vogliono l' unità, compromettono l' Italia, la pace dell' Europa; e che le aspirazioni dei partigiani convinti della Confederazione italiana, sono del pari patriottiche, e più sagge. »

Dopo aver accennato a' cangiamenti avvenuti ne' Ducati e nella Romagne; dopo aver detto che il pensiero pubblico è allarmato dagli attuali avvenimenti, l' oratore soggiunge:

« E come sarebbe altrimenti, quando noi vediamo crearsi, al di fuori de' Governi costituiti, una nuova potenza che si chiama da sè stessa la rivoluzione; che si raccoglie in ogni parte del mondo; che, in virtù del preteso non-intervento, riceve vascelli carichi d' armi e cannoni, e legioni organizzate ed armate; una Potenza che ha i suoi ministri, i suoi ambasciatori, le sue flotte e le sue armate, potenza che nessun Governo non riconosce, ed alla quale tutto è permesso? Manifesti ufficiali ci annunciano la caduta di Roma cattolica, l' attacco della Venezia, e poi dopo, dell' Ungheria! Essa non dice la sua ultima parola: ella stessa non la prevede. »

Ma l'oratore si conforta poi col pensiero che, mentre « i cuori cattolici e le intelligenze politiche s' allarmano, » l' esercito francese « occupa Roma, » e nel momento in cui egli parla, « nuovi battaglioni vanno a raggiungere quelli, la « cui nobile missione è di difendere il Capo del « cattolicismo, e la città santa. Un' armata si or- « ganizza per difendere gli Stati romani, e la « Francia approva, e va ad aiutarne gli sforzi. »

L' oratore conchiude colla speranza di vedere in breve calmate le sue legittime inquietudini, le sue apprensioni cattoliche e politiche.

Per effetto delle gravi perturbazioni atmosferiche che occorsero nella corrente estate, si lamentarono, in Francia, notevoli alterazioni nelle corrispondenze telegrafiche, per cui il Governo imperiale ingiunse ai fisici più rinomati di quello Stato, di avvisare ai mezzi di ostare all' influenza dell' elettricità naturale sui telegrafi, onde ovviare ai gravi inconvenienti, che avvennero per effetto di tale influenza. (*O. T.*)

Nel quadro statistico dei casi di rabbia osservati in Francia nel quinquennio 1853-1858, abbiamo rilevato, che fra 115 individui, che perivano vittime di così orribile morbo, in 64 non si usò la cauterizzazione, in 37 la si usò troppo tardi, in 14 non venne debitamente eseguita. Queste cifre addimostrano quanto sia improvvido l' ommettere o l' indugiare la cauterizzazione col ferro rovente sulle ferite cagionate da cani idrofobi o sospetti di idrofobia. Questa stessa statistica ci addimostra anco che, dopo attuata la tassa sui cani in Francia, il numero degl' individui colti dalla idrofobia, è diminuito di un terzo; fatto che gioverà, speriamo, a far persuasi i governanti di ogni paese, a stanziare un' imposta, quanto giusta, altrettanto salutare. (*E. di Fiume.*)

GERMANIA.

L' abboccamento dei Sovrani, a Varsavia, è veduto assai di mal occhio da' liberali; ed ecco come la *Gazzetta di Milano* tenta di porlo in dubbio:

« Oggi, ella dice, i fogli tedeschi pongono in dubbio tutti i colloquii avvenire di Sovrani e Principi, dei quali si era fatto tanto rumore. Ecco che cosa ne dice il corrispondente berlinese della *Gazzetta della Germania meridionale*:

« « Gli è a buon diritto che si dubitò della specie di Congresso di Principi che dovea aver luogo a Varsavia, e al quale avrebbero assistito l' imperatore d' Austria e il Re di Baviera. Non è nemmeno certo che il Principe reggente si conduca a Varsavia. Si crede più propabile ch' ei ritorni a Baden, nella seconda metà di settembre. La notizia del viaggio dell' Imperatore d' Austria, non riposa su alcun fondamento solido, e la partecipazione del Re di Baviera è ancor più improbabile. Le voci relative a un abboccamento del Re del Belgio e di Olanda, con varii Principi, sembrano esser pure una semplice invenzione. » »

« Il corrispondente berlinese dell' *Havas* dice anch' egli, che « « l' abboccamento del Principe reggente e dell' Imperatore, è ridiventato dubbioso, e pretendesi che le grandi evoluzioni, che avranno luogo nel mese di settembre, e alle quali il Principe reggente deve assistere, gl' impediranno di condursi a Varsavia. » »

« Tutte queste false voci che da qualche tempo, lasciano sospettare la possibilità d' una nuova santa alleanza, propugnata apertamente dalla *Gazzetta di Augusta*, dalla *Gazzetta crociata*, e quasi anche dal *Morning-Herald*, sono sparse dal partito feudale prussiano che, a quanto pare, occupa ancora molti posti governativi in Prussia.

« La *Gazzetta di Milano* ha un bel ragionare: tutti gli organi meglio informati, prestano piena fede all' abboccamento de' principi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 31 agosto.

La voce dell' imminente convegno di S. M. l' Imperatore Alessandro, con S. M. l' Imperatore d' Austria, e S. A. R. il Principe reggente di Prussia, guadagna in consistenza, a quanto ci viene partecipato direttamente da Varsavia. Ci si annunzia di là, che si fanno già i preparativi pel ricevimento degli eccelsi ospiti durante la presenza dello Czar nella capitale della Polonia.

L' I. R. ambasciatore, principe Metternich, qui giunto da Parigi, ebbe, ieri mattina, una lunga conferenza col conte di Rechberg, ed ebbe oggi l' onore d' essere ricevuto da S. M. l' Imperatore. Nei prossimi giorni, il principe si porterà ai suoi beni di Boemia, dove passerà una parte del tempo del suo permesso.

Il processo per alto tradimento, presso il Tribunale provinciale di Pest, sarà pubblico, e ne sarà permesso l' ingresso verso viglietti. Furono già sentiti gli accusati e i testimonii, e preletti i documenti relativi al processo.

Secondo un telegramma della *Presse*, da Pest 30 agosto, la procura di Stato, in tale processo d' alto tradimento, conchiuse per la pena di morte contro Tancsics; a cinque anni di duro carcere contro Rad, e a due anni pei fratelli Hindy e per Drawnetzky; e quanto agli altri, dichiati liberi per mancanza di prove. (*O. T.*)

Altra del 1.° settembre.

Secondo riferiscono i giornali di Varsavia, si fanno colà preparativi pel ricevimento dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

A quanto asserisce la *Corr. Autogr.*, non è ancora fissato definitivamente il giorno della prossima seduta del Consiglio dell' Impero. (*O. T.*)

Altra del 2 settembre.

Secondo la *Corr. Autogr.*, il viaggio di S. M. l' Imperatore a Varsavia, per ritrovarsi coll' Imperatore Alessandro, deve considerarsi come definitivamente stabilito. Probabilmente, S. M. l' Imperatore si recherà in Germania nella seconda metà di settembre, per visitare colà la Regina Vittoria, e quindi partirà direttamente per Varsavia. (*O. T.*)

Venezia 4 settembre.

Il *Giornale di Roma*, ricevuto questa mattina toglie dal giornale uffiziale di Napoli il seguente decreto, colla data del 24 agosto, col quale il ministro segretario di Stato degli affari esterni, incaricato del portafoglio del Ministero de' lavori pubblici, è autorizzato a sottoscrivere il contratto di concessione per la costruzione di una rete di strade ferrate col sig. G. Delahande e compagnia, la quale comprenda, salvo la ratifica delle Camere legislative:

1. una linea dal Tronto a Taranto, passando per Foggia, con diramazione per Otranto, Lecce, Bari, Brindisi, Barletta e Termoli;

2. due passaggi a traverso gli Appennini, per mettere in comunicazione la linea suddetta con la città di Napoli, cioè, l' uno, per la Valle del Sele e dell' Ofanto; l' altra, per la Valle del Volturno, del Calore, del Tammaro e del Biferno.

La durata della concessione sarà di anni novantanove, e ai patti e condizioni contenute nella bozza del contratto, cifrata da esso sig. Delahande, tanto nel proprio nome, che al nome de' suoi socii, la quale rimane approvata in tutte le sue parti, salvo sempre la ratifica delle Camere legislative.

Tutte le spese in qualunque senso, anche pei lavori preparatorii e studii, non saranno dovute dal Governo, ove le Camere non sanzioneranno il contratto.

Lo stesso *Giornale di Roma* ha in data di Napoli 28 agosto:

« Il *Monitore della guardia nazionale* dice, essere stata affissa, in quel mattino, in Napoli, una nuova ordinanza del comandante di piazza, colla quale viene richiamato al più stretto rigore lo stato d' assedio. Alla guardia nazionale è affidato il servizio di tutt' i posti della città, meno i castelli, il Palazzo reale e la gran guardia.

« Pare, secondo lo stesso giornale che tutte le truppe si riuniscano, ma abbastanza lungi, fuori di Napoli, per difendere validamente da ogni colpo di mano la capitale. Dicesi che un campo di circa 15,000 uomini si formerà vicino a Salerno, e che un altro campo trincerato si forma tra Capua e Gaeta. »

Leggiamo nella *Nazione* del 1.° corrente: « Annunziamo la partenza dei volontarii raccolti a Castel Pucci: essi si diressero a Livorno, ove erano stati preparati i mezzi di trasporto per Palermo.

« Giunti a Livorno, i capi della spedizione si rifiutarono di condurre i volontarii a Palermo, protestando di voler sbarcare in quel punto della costa napoletana, che più sarebbe loro piaciuto. I capitani dei bastimenti noleggiati per Palermo negavano di partire, onde non esporsi, durante il viaggio, a qualche violenza.

« Furono tentate tutte le vie di conciliazione; ma i capi della spedizione rimanendo fermi nel loro proposito, il Governo si trovò obbligato a ricorrere alla forza. Furono raccolte le truppe di guarnigione in quella città, alle quali il popolo applaudì, non sì tosto l' ebbe vedute riunite. Fu battuta la generale, e in brev' ora, oltre mille uomini della guardia nazionale eran sotto le armi. Il R. Delegato e un ufficiale de' RR. carabinieri, si recarono a bordo dei legni, ove trovavansi i capi della spedizione, e fecero loro le intimazioni di rigore, ai termini della legge. Di fronte a tale energia, essi dichiararono di cedere, promettendo di partire con que' volontarii, che potessero esser trasportati per Palermo. Gli altri vi si recheranno, non sì tosto giungeranno i mezzi di trasporto. (*Persev.*)

Torino 1.° settembre.

Ieri, 31 agosto, arrivò, proveniente da Palermo, il sig. Casalis con dispacci del prodittatore al Governo del Re. Pare che il Governo di Sicilia ceda al desiderio universale de' Siciliani, e si appresti a fare il plebiscito.

Si dice che il Governo del Re, per togliere almeno momentaneamente il Governo di Sicilia dai gravissimi imbarazzi in cui si trova, gli abbia spedito mezzo milione in moneta.

Da dispacci privati si sa che, fino ieri, il Re Francesco II non era partito da Napoli.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Torino 2 settembre: « Questa mattina, verso mezzodì, è giunto in Torino S. A. R. il Conte Leopoldo di Siracusa, procedente da Genova, dov' era arrivato alle 7 del mattino. Informato dell' arrivo dell' A. S., il nostro Re ha ordinato che le carrozze di Corte andassero alla Stazione, a prendere il Principe napoletano; ed ha incaricato il suo aiutante di campo, generale Solaroli, di riceverlo.

« Il Conte di Siracusa è accompagnato dal suo segretario, sig. Fiorelli, uno de' più distinti e rinomati filologi napoletani. »

Dispacci telegrafici.

Torino 2 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: « L' invio del 52.° reggimento di fanteria è unicamente destinato a surrogare un altro reggimento che rientra in Francia. È inesatto che l' Austria occuperà le Marche e l' Umbria: l' Austria si limiterà soltanto a respingere l' assalto eventuale della Venezia. La Francia proteggerà unicamente Roma; l' esercito di Lamoricière è bastevole a difendere le Provincie pontificie. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 settembre. (*)

(Ricevuto il 3, ore 2 min. 50 pom.)

Torino 2. — La Provincia di Terra di Lavoro è insorta. Gl' insorti riuniti marciano verso Campobasso. Garibaldi marcia verso Salerno.

Vienna 3 settembre.

(Ricevuto il 4 settembre, ore 9 min. 50 ant.)

Parigi 3. — Il Principe Murat pubblica nel *Moniteur* un richiamo contro l' imputazione data alla sua lettera. Dice ch' egli voleva solamente dire, che se il suffragio universale si manifestasse in suo favore, il voto delle popolazioni non sarebbe senza dubbio meno rispettato per Napoli, che per le altre parti d' Italia.

Rendita 68.05.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 4 settembre.

(Ricevuto il 4 settembre, ore 10 min. 15 ant.)

Torino 3. — Concentramento di due corpi d' esercito alle frontiere, motivato dall' attitudine minacciosa di Lamoricière.

Palermo. — Le elezioni seguiranno il 15 settembre.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 4 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 25
Prestito nazionale al 5 p. %	77 90
Azioni della Banca nazionale	788 —
Azioni dell' Istituto di credito	178 30
CAMBI.	
Augusta	112 25
Londra	130 55
Zecchini imperiali	6 29

Borsa di Parigi del 31 agosto 1860.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —

Borsa di Londra del 31 agosto.

Consolidati 3 p. %	93 —

ARTICOLI COMUNICATI.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA. 678

Nei disastri della vita, è santa la mano che benefica stendesi a salvare il naufrago fratello, e che prodiga lo colma di generosi soccorsi.

A tanta magnanimità deve l' animo rispondere con sentimenti di viva gratitudine; ed Antonio Gugnali di Rimini, qual tributo di riconoscenza, rende pubblicamente cogniti gli atti di rara filantropia ricevuti nel sinistro di mare, che recentemente lo colpì.

L' impetuoso ed improvviso turbine del giorno 14 cadente approfondava, presso la costa di Cannerino, il pielego del commercio denominato *S. Antonio*, di ragione del Gugnali suddetto, il qual legno, con carico di *granone*, era diretto per Rimini.

La sventura fu grave. Tre furono le vittime, e cinque i superstiti; i quali, afferratisi alle sommità dell' albero di maistra, dopo quattro lunghe ore di straziante ambascia in faccia all' inevitabile fine, vennero fortunatamente salvati dal bragozzo peschereccio di Chioggia, diretto da Giuseppe Altiero, che, alle prolungate grida di aiuto, mosse rapido, colla brava ciurma, alla volta dell' immerso legno.

Tolti essi però dalla soccombenza, non era perfetta la generosa opera, che il disgraziato successo voleva compiuta: era ad altri riservato questo merito.

Ai poveri naufraghi, spogli affatto di tutto, e privi di ogni mezzo di sussistenza, non fu tardo ogni più pronto soccorso, come tarda non riuscì ogni cura pel ricupero dell' affogato natante, verificato felicemente nel quarto tentativo, sotto la direzione dell' esperto proto costruttore navale, sig. Michele Grasso.

Sia pertanto lode, dopo i benemeriti salvatori, all' onorevole viceconsole pontificio, sig. Angelo cav. Cipriotto, il quale, colle più amorevoli e zelanti sue prestazioni, e con quel sentito interesse che difficilmente può esser descritto, a tutto proficuamente provvide, procacciando inoltre ogni possibile vantaggio ai danneggiati, come vero patrocinatore degli sventurati Riminesi; e sia fatto encomio all' I. R. Uffizio portuale, per l' utile sua cooperazione.

Valgano questi cenni allo scopo desiderato.

Chioggia, 29 agosto 1860.

ANTONIO GUGNALI, di Rimini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20841. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 agosto a. c. N. 24491 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sotto Banca a rinforzo di Banca in ischiena all' argine sinistro di Adige nella località Volta S. Tomio, in Comune di Albaredo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 12 del mese di settembre, alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4574 : 09.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 500 v. a. e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, sempreché siano prodotte prima dell' apertura dell' asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34186.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una tenevisa fideiussione di fior. 500 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 25 agosto 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre. — È arrivato da Braila il brig. greco *Paparitora*, cap. Caropulo, con granone per L. Rocca, ed altri legni erano in vista.

Il mercato degli olii continua a reggersi sostenutissimo: vendevansi bassi di Dalmazia a l. 100, ed olii di Corfù a d.i 240 da tina. Vendevasi sapone di Corfù a l. 28.15 in oro ab. senza sconto. Le granaglie non sono domandate dalla speculazione. Vendevasi riso novarese delle nostre pile a l. 42; il cinese fino a l. 40 e f. 8 per Trieste.

Le valute d' oro vennero richieste al disotto di 4 p. % di dis.; il da 20 fr. da f. 8.07 1/2 ad 8.08; le Banconote mancavano alle ricerche, ora sono più fiacche a 77 1/4, ed il Prestito 1859 a 61. Gli affari hanno avuto limitatissima estensione nelle pubblice carte, ove si eccettui alcuna vendita nel Prestito pronto. Ritardò il telegrafo della sera, e non portava sensibili modificazioni. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	60 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	59 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/4

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Sovrane	14 13		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	12 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 12	Sovrane	12 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 38
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 rais	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Conselve 30 agosto. — L' antichissima fiera detta di S. Agostino di questo capoluogo, successe anche quest' anno con un concorso straordinario e con l' effettuazione di moltissimi affari. Difatti, gli animali bovini ebbero uno smercio grande, a prezzi sostenutissimi. I cavalli furono molto ricercati, e se ne vendettero circa 350. I cereali poi sormontarono i prezzi corsi finora, massime i frumenti, che se ne esitarono. Moggia padovane 15,000 circa, toccarono le a. l. 72, 73 e persino 74.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Panchero M., poss. amer. - Ravechel Enrico, cap. ingl. - Calon A., poss. di Cadice - Widal A., poss. di Douai - Hallstram O., poss. di Stoccolma - Bernard A., priv. franc., tutti sei alla Ville. — de Gretthus, poss. russo, alla Luna. — Jourawsky, colonn. russo, all' Europa. — *Da Padova*: Toervier P., poss. franc., all' Europa. — *Da Trieste*: West Enrico W., poss. ingl., all' Europa. — Schulze Corrado, poss. pruss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Galliani march. Gio., di Modena. — *Per Trieste*: Driembowski W. - Templehoff W., ambi poss. pruss. — Thalgrün N., poss. di Varsavia. — Templehoff W., consigl. pruss. — *Per Milano*: Valpolla Spencer C. - Ford Edoardo - de Vere M. - Estcowrt G. - Folett G. - Sharpe G. - Rivington A. - Harris H. F. - Bennett A. S., tutti nove poss. ingl. — Bogdan J. - Wodoff N., ambi poss. russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 3 sett.	Arrivati	1148
	Partiti	1153

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, per *S. Lucia*, in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto. — Ambrosini Cecilia di Francesco, d' anni 3. — Burovich Andrea fu Andrea, di 40, R. impieg. in pensione. — Calzavara Pietro fu Carlo, di 27, giornaliero. — Dinon Angelo fu G. B., di 46, fornaio. — Dal Bianco Maria di Gius., di 29, civile. — Frollo Pietro fu Antonio, di 66, pellattiere. — Guisson Elisabetta di Cesare, d' anni 1 mesi 1. — Guidi Vincenzo di Domenico, d' anni 4. — Nardello Vinc. fu Vincenzo, di 92, industriante. — Peterle Maria di Natale, di 34, lavandaia. — Pasini Anna fu Antonio, di 28. — Sparvieri Maria di Gio. Maria, di 21. — Totale, N. 12.

Nel giorno 26 agosto. — Giacobbi Angelo di Gius., d' anni 2. — Brondolisio Vincenzo detto Maurizio di Gius., di 22, facchino. — Mez Maria di Francesco, d' anni 3 mesi 2. — Martelatto Teresa fu Francesco, di 65. — Malaman Elisabetta fu Aless., d' anni 28 mesi 8. — Pansi Matilde fu Francesco, di 69. — Zambon Marianna fu Bortolo, d' anni 89 mesi 10, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 agosto. — Triaca Vittoria di Gius., d' anni 1 mesi 1. — Corò Sante fu Nicolò, di 47, villico. — Fabbro Osvaldo fu Giacomo, di 14, oste. — Moro Lucia di Gio., di 24. — Martini Gius. fu Gius., di 40, pollaiuolo. — Montagnari Maria di Lorenzo, di 21, civile. — Marsolini Santa di Angelo, di 15. — Predosin Luigia di Giacomo, d' anni 1 mesi 3. — Silvestro Anna fu Gio., di 31, villica. — Totale, N. 9.

Nel giorno 28 agosto. — Ciotti Luigi di Giacomo, d' anni 1 giorni 24. — Malfatti Matteo fu Gio., di 85, chirurgo. — Masnada Mariano fu G. B., di 25, fornaio. — Molin Oliva di Francesco, d' anni 2 mesi 6. — Pasqul Rosa fu Antonio, di 86. — Tosini Elisabetta di Gius., di 30, lavorante ai tabacchi. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 4 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Ginevra di Scozia.* — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Risultato della gestione degl' introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell' anno 1859 confrontato con quello dell' anno 1858. Consiglio comunale di Venezia. Termine delle lezioni della Scuola di paleografia.* — Bullettino politico della giornata. — *Sull' abboccamento di Varsavia. Notizie di Napoli e di Sicilia: apprensioni pubbliche a Napoli. Marcia di Garibaldi. Sbarchi di Garibaldini. Osservazioni della* Gazzetta Universale. *Decreti del Governo di Palermo. Quadro numerico de' feriti.* — Impero d' Austria; *processo.* — Stato Pontificio; *testimonianze di devozioni e indirizzi a Sua Santità. Compera di cavalli per l' esercito. Posizioni di esso.* — Regno di Sardegna; *grazia sovrana. Campi d' istruzione. Intelligenza di Garibaldi col Re. Polemica. La missione dei sigg. Farini e Cialdini. Lagni degl' impiegati. Aggressione. Citazione del* Cattolico. — Impero Ottomano; *celebrazione della festa natalizia di S. M. I. R. A. Servia: funerali a Danillo.* — Francia; *la Principessa Matilde. Partenze. Armamenti navali. Discorsi del sig. di Persigny e del marchese di Larochejaquelein. Alterazioni nelle corrispondenze telegrafiche. Quadro statistico dei casi di rabbia.* — Germania; *l' abboccamento de' Sovrani.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 3 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 sett. - 6 a.	338''', 60	17 3	16°, 0	81	Semisereno	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	339 30	21 7	15 5	59	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 5°
10 p.	338 70	17 7	15 0	84	Nubi sparse	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 3 sett. alle 6 a. del 4: Temp. mass. 21°, 7 — min. 15°, 9

Età della luna: giorni 18

Fase: —

N. 13417. **AVVISO.** (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo in Mantova, Contrada Porta Leona, N. 957, ed affigliata per le leve del sale a questa Dispensa centrale del sale, pel tabacco e per le marche da bollo alla I. R. Dispensa centrale del tabacco in Mantova, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno di gestione, si verificò come segue:

Tabacchi	valore fior.	6780 : 11
Sale	»	733 : —
Marche da bollo	»	2867 : 43
	Fior.	10380 : 54

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	542 : 41
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	36 : 75
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore	»	28 : 67
	Totale fior.	607 : 83

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Mantova, prima delle ore 12 merid. del 6 settembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 16 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Mantova, al N. 957, Contrada Leona, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 16 agosto 1860 N. 13417, pubblicato dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, e mi obbligo di pagare annualmente in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Mantova.

N. 12546. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Scuola reale superiore in Zagabria verranno conferiti tre posti da maestro, cioè:

a) per la geografia e la storia come materia principale e per la lingua tedesca come addizionale;

b) per la storia naturale come materia principale in unione ad una delle materie nel ramo matematica e scienze naturali contemplate dal § 4.° delle norme pegli esami alle Scuole reali complete;

c) per la geometria dimostrativa e la meccanica.

A questi posti è annesso il salario annuo di fior. 630 per cadauno, col diritto di promozione al soldo maggiore di fior. 735, nonchè l' assegno d' alloggio di fior. 105 sul fondo commerciale della Croazia.

Le suppliche d' aspiro indirizzate all' I. R. Ministero del culto e dell' istruzione pubblica e munite degli attestati comprovanti l' età, la religione, la condizione, la conoscenza di lingue, gli studii fatti, l' abilitazione prescritta per l' insegnamento, come pure la condotta politico-morale, saranno da prodursi entro il 15 settembre p. v. alla scrivente Luogotenenza o immediatamente oppure se i concorrenti già coprissero un impiego, col tramite dell' Autorità preposta.

Osservasi in fine che saranno presi in considerazione principalmente coloro che avendo l' abilitazione prescritta, conoscessero la lingua illirica.

Nel caso che, in mancanza di aspiranti in tale guisa abilitati, dovrebbesi sorpassare la mancanza della conoscenza della lingua illirica, verrebbe prefisso all' atto di nomina un termine per impararla.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 16 agosto 1860.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Commesso postale in Tolmezzo, al quale va unito un annuo assegno di fior. 420 ed un compenso per le spese d' Ufficio in fior. 70, coll' obbligo però di prestare una cauzione di fior. 420 e di provvedere a suo carico al fitto del locale ed altre spese d' Ufficio.

Viene pubblicato il concorso a tale posto a tutto il giorno 20 settembre p. v., e gli aspiranti avranno a presentare entro tale termine all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze munite dei prescritti bolli, e corredate:

1. della fede di nascita;
2. dei certificati degli studii percorsi, dei servigi prestati e delle acquistate cognizioni del servigio postale;
3. dell' indicazione dell' attuale occupazione;
4. della dichiarazione di tenere pronta la voluta cauzione, onde farne il deposito all' atto di nomina.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste,
Verona 24 agosto 1860.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore
ZANONI.

N. 2884. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 10 settembre 1860, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni obiatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana, il medesimo giorno della delibera.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Generi coloniali, manifatture e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 27 agosto 1860.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels. *Il R. Controll. in capo* G. Cordenonsi.

N. 8971. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di avvocato presso questo I. R. Tribunale provinciale per la morte del dott. Antonio Fuseri, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere al protocollo esibiti di questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la loro domanda debitamente corredata dalla fede di nascita, dal diploma di laurea e dal Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, nonchè degli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti a questo Tribunale, e coll' avvertenza a coloro che coprissero già un posto di Avvocato e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo della Magistratura cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 10418. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova, coll' odierno suo conchiuso a questo Numero, ha messo in istato d' accusa Francesco Tiella fu Pietro, pizzicagnolo in Bovolenta, per crimine d' infedeltà previsto dai §§ 181, 183 Cod. penale, punibile giusta il successivo § 184, in danno di Achille Savini, di Venezia, e per contravvenzione d' infrazione di sigilli di un pubblico Uffizio, a termini del § 316 del Cod. suddetto, punibile a tenore del medesimo.

Essendo il Tiella scomparso da queste Provincie, senza che si sappia ove egli ora s' attrovi, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui fermo, e, questo conseguito, a farlo tradurre nelle carceri criminali.

Seguono i connotati.

Francesco Tiella, d' anni 31, di statura alta, capelli neri, fronte bassa, sopracciglì castagni, occhi bigi, naso un po' schiacciato, bocca regolare, mento ovale, barba nera, viso rotondo, colorito buono, senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 950. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 13 corr. agosto N. 16568-5407 dell' Eccelsa I. R. Presidenza d' Appello, si porta a pubblica notizia che nel giorno di sabato 22 p. v. settembre, dalle ore 11 alle 12 mer., nelle stanze della sottoscritta Presidenza, presso la locale Sezione civile, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, sul dato fiscale di fior. 647 v. a., i lavori presso le carceri dell' I. R. Pretura di Mirano, di cui l' approvato progetto di quell' ingegnere Candiani 7 settembre 1859 N. 436. Il progetto stesso e le condizioni sono ispezionabili alle ore d' Ufficio presso la Presidenza, e gli offerenti dovranno cautare la loro offerta col deposito di fior. 72 v. a. nonchè l' assuntore pagare le spese di bolli, copie ed inserzione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 24 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.

N. 678. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro superiore autorizzazione viene aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di pretore di II classe a Valdagno, coll' annuo soldo di fior. 1260 v. a.;

b) di Pretore di II classe in Arzignano, collo stesso stipendio.

Ogni aspirante dovrà, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta, col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 28 agosto 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 11856. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

pel posto d' un c. r. medico distrettuale a Stagno.

L' Eccelso I. R. Ministero dell' interno si è compiaciuto di annuire, che a Stagno, nel circolo di Ragusi venga istituito un c. r. medico distrettuale, collo stipendio annuo di fior. 525.

Gli aspiranti vengono invitati a produrre le documentate loro istanze fino a tutto settembre p. v. col canale della immediata loro Autorità superiore a questa I. R. Luogotenenza, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetricia, la conoscenza delle lingue, in particolare della italiana e della dalmato-illirica, i servigi fino ad ora prestati e l' imputabile loro condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere se ed in quale grado si trovino per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati attuali presso l' Ufficio distrettuale di Stagno.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Zara, 13 agosto 1860.

N. 13165. EDITTO. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 17 luglio N. 14508 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Giovanni Giorgio Marangoni, avvocato presso questo Foro a dovere entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senz' altro la sua destituzione.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 743. AVVISO. (2. pubb.)

Si è reso vacante in Pordenone il posto di Pretore, coll' annuo soldo di fior. 1470 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro documentate istanze al protocollo della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANI.

N. 4708. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso veniva posto in istato d' accusa Giacomo fu Gio. Piazzon detto Bembo, nato a Castelgomberto il 15 giugno 1817, e nell' anno 1859 dimorante in Vicenza quale domestico, siccome legalmente imputato del crimine di furto, previsto dal § 173, e punibile a senso del successivo § 178 del Codice penale.

Essendo ignoto il luogo ove s' attrovi esso accusato, si invitano tutte le Autorità a prestarsi pel di lui arresto e conseguente traduzione nelle carceri criminali dell' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 17 agosto 1860.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 669. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di segretario di Consiglio, coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile a fior. 945, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 29 agosto 1860.
HEUFLER.

N. 657. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Cittadella il posto di Aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 agosto 1860.
HEUFLER.

N. 129. EDITTO. (3. pubb.)

Luigi Toffoli alunno d' Ufficio presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze abbandonò nel giorno 12 corr. arbitrariamente il suo posto, e consterebbe che si fosse recato all' estero. A mente e pegli effetti della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1838 lo si richiama a ritornare al suo posto entro quattro settimane dalla pubblicazione del presente Editto nel foglio Uffiziale di Venezia, sotto comminatoria della dimissione dall' impiego.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 24 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 648. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il mese di settembre prossimo resta aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi disponibili presso l' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno, coll' indirizzo all' Eccelso I. R. supremo dicastero del Controllo, corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolto presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l' aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica;

e) comprovazione dei servigii per avventura resi allo Stato, e della occupazione avuta dall' epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell' alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall' attestazione di un' Autorità I. R. o comunale che confermi la sufficienza di mezzi di chi si obbliga all' adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno parentela od affinità con alcuno degl' impiegati o degli alunni dell' I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere percorsi studii superiori ai sopra indicati avranno preferenza sugli altri aspiranti nel caso di priorità negli altri titoli.

Dovranno inoltre sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere.

Non saranno poi ammessi agli esami i giorni dei quali verranno in appresso fatti conoscere, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, viene fatto obbligo ad essi aspiranti di subire entro un congruo termine e con buon esito gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l' apposita Commissione qui residente.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 30 agosto 1860.
PREINDL.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Domenica, 9 settembre, alle ore 1 pom., in una delle grandi sale dell' I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza, si terrà il solito convocato per occuparsi degli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione;
2.° Nomina di due direttori;
3.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia 25 agosto 1860.

La Direzione.

A. SAGREDO
A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES
B. MANFREDINI
G. B. CECCHINI

N. 104. 675

La Direzione ed amministrazione della pia Casa di Ricovero e d' industria, di Bassano

AVVISA,

Che, compiendosi il triennio, pel quale fu graziosamente concesso un giuoco di Tombola, con esenzione di tasse, a totale beneficio del Pio Istituto, l' estrazione seguirà la domenica 9 settembre p. v., alle ore 5 pom., o nelle domeniche successive, pel caso di tempo contrario, od altre circostanze imprevedute.

Sei vincite sono fissate, dell' importo complessivo di austr. lire 1,800, e ripartite:

TERNO	austr. lire	80	PRIMA TOMBOLA	a. L	800
QUADERNA	» »	120	SECONDA	»	400
CINQUINA	» »	200	TERZA	»	200

Bassano, 26 agosto 1860.

N. 4299. 680

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Monselice.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, del Comune di Battaglia II riparto, a tutto il giorno 25 settembre 1860, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale, fatta in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d' Ufficio.

Monselice, 27 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Battaglia II riparto, di S. P. Montagnon, con residenza: abitanti N. 1,460; poveri 972; strade buone, in ghiaia; annuo soldo, fior. 400; compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 2702-2969. 679

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all' elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto settembre p. v., secondo le massime del nuovo Statuto.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) Attestato medico sulla attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Ostiglia, 28 agosto 1860.

Pell' I. R. Commissario distrettuale, in permesso,
L' I. R Aggiunto, DE MAURIZIO MOHRENFELD.

Condotta I Correggioli, frazione del Comune di Ostiglia, con anime N. 1,650 una parrocchia; salario fior. annui 500, oltre l' assegno di fior. 100 pel cavallo; strade tutte in regolare manutenzione. Espresso obbligo di residenza in Correggioli.

Condotta II. Comune di Villimpenta: anime N. 1,995, in due parrocchie; salario annuo, fiorini 450, coll' obbligo di sostenere le spese del mezzo di trasporto, nelle vicinanze, in cui se ne verificasse il bisogno. Residenza in Villimpenta; strade in regolare manutenzione.

N. 1254 R. VII. 681

Provincia di Treviso.
Distretto di Ceneda — Comune di Serravalle.
La Deputazione amministrativa della città di Serravalle

AVVISA.

In relazione al piano organico stabilito dal decreto 28 luglio p. p., N. 116, dell' I. R. Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico del Circondario interno, e di medico-chirurgo del Circondario esterno di questo Comune, in calce descritti, a base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, a tutto 15 settembre p. v., corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina per gli aspiranti alla Condotta dell' interno, e di medicina, chirurgia ed ostetricia, per gli aspiranti alla Condotta dell' esterno;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, od altrimenti in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salve la superiore approvazione, ed il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Dall' Uffizio amministrativo, Serravalle, 11 agosto 1860.

I Deputati { FIORETTI dott. DOMENICO. TODESCO dott. GIUSEPPE.
Il Segretario, Castellani.

Descrizione dei Circondarii.

Interno, che abbraccia l' Ospitale e frazioni di Olarigo, Costa, Pieve, Rindola, Piadera e Vinera: abitanti N. 2,929; poveri 1,526; strade buone, tutte in piano, meno quella che conduce a Piadera, ch' è in monte e cattiva; stipendio annuo, fior. 500. L' onorario si paga dalla Cassa comunale per fior. 412 : 50, e per fior. 87 : 50, dalla Cassa del civico Ospitale.

Esterno, che abbraccia le frazioni di Fadalto e Longhere, ed i Colmelli di Maren, Valscura, Fais, Nove, Nigrisiola, Vizza, Colmat, Crodarossa, Forcal, Gai, S. Gusè, Biscosta, Siega, Savassa, Tamarie, Restel, Pradal e Calloniche: abitanti 2,704; poveri 1,418; i Colmelli sono quasi tutti in monte, con strade cattive. Per recarsi alle frazioni di Longhere e Fadalto, compresovi il Colmelio di Nove, vi hanno strade regolari; stipendio, fior. 500; compenso per mezzi di trasporto, fior. 100. L' onorario si paga dalla Cassa del Comune.

621

ISTITUTO
SUPERIORE DI COMMERCIO
IN ANVERSA (Belgio)

fondato per decreto reale del 29 ottobre 1852.

Commercio, Banco, economia politica, diritto commerciale, geografia e storia di commercio, legislatura doganale, analisi delle mercanzie, armamenti marittimi, cinque lingue moderne.

Per ulteriori ragguagli e programmi, rivolgersi al sig. G. Cateaux, direttore, *Rue du Chêne à Anvers.*

Riapertura dei Corsi, la prima quindicina di ottobre.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8240. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Serafino Girardello detto Vendramin fu Angelo, che l' I. R. Intendenza delle Finanze e Demanio in Vicenza produsse nel giorno 8 agosto corr., al N. 8240, istanza per redestinazione di giorno pel contraddittorio sulla petizione 25 aprile 1854, N. 5037, in punto di liquidità di crediti.

Che dietro tale istanza venne prefissa l' udienza dinanzi a questo Tribunale del giorno 13 settembre p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Giuseppe d.r Ballestra a cui fu ordinata la personale intimazione tanto di detta istanza che della surriferita petizione.

Viene quindi invitato esso Serafino Girardello detto Vendramin a comparire in tempo utile in persona, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 14729. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 agosto corr. N. 14729 di Pasquale Kaus, avente negozio di manifatture in questa Città a S. Marco, circondario di S. Giuliano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, essendo stato nominato all' uopo in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Sperotti, anche per il sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del suddetto Pasquale Kaus, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell' Impero, ad eccezione dei Confini Militari, coll' assistenza di una delegazione provvisoria composta dai signori Andrea Gamba e Pietro Unfer rappresentante la Ditta fratelli Brunatti in qualità di delegati principali; Giovanni Barbarani e Maccecnio Candiani in qualità di sostituti; coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Il presente sarà pubblicato all' Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 3091. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 settembre e 25 ottobre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di questa I. R. Pretura, requisita dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, avranno luogo il primo e secondo esperimento dell' asta de' beni qui sottodescritti, domandata con istanza 18 maggio 1860 N. 8578, dall' amministratore della massa dell' oberato G. L. Pincherle Moravia, e con decreto del giorno 21 mese stesso pari Num. dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia ordinata, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in 14 Lotti per tutti gl' immobili descritti nel protocollo di stima 23 luglio 1858. Ove poi si presentassero acquirenti pei primi undici Lotti complessivamente, in questo caso l' asta dei medesimi si farà in un solo Lotto sulla base del complessivo importo di stima di Fiorini 146,318 : 38, rimanendo inalterabili i Lotti XII, XIII, XIV.

II. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore della stima in Fiorini sonanti valuta austriaca, esclusa qualunque carta monetata.

III. Gl' immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima.

IV. Entro giorni dieci dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà pagare l' intero prezzo in moneta a tariffa, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VI. Gl' immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della vendita coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante, nemmeno per l' immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti verrà trasfuso nell' acquirente subito dopo ch' egli avrà comprovato l' eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto d' aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai fondi boschivi a cui si riferiscono i Lotti IX, X, XI passerà nell' acquirente tosto ottenuto il decreto d' aggiudicazione; quanto agli altri il detto possesso di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1860, restando a tutto carico del concorso venditore fino alle epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali, consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all' anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all' indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l' articolo seguente.

VIII. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti IX, XI, pende quasi l' intero frutto di più anni non essendo stato eseguito quest' anno a cura e profitto del concorso venditore che un taglio di circa una quarta parte del legname del Lotto IX, così a carico dell' acquirente dei due Lotti suddetti staranno tutte le imposte pubbliche che di qualsiasi specie anche consorziali di tutto l' anno camerale 1860, nonchè le spese per salario o mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1859 a tutto 11 novembre 1860.

IX. Siccome nei Lotti surriferiti IX, X, XI, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi e affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nel corrente anno 1860, così resta espressamente stabilito che gli acquirenti od acquirente de' riferiti Lotti IX, X, XI, non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti e quindi dovranno tollerare la giacenza dei detti legnami nel bosco ove trovansi sino a tutto marzo 1861, tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarii all' acquirente per la collocazione del proprio legname.

X. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei tre Lotti IX, X, XI, si stabilisce che il Lotto IX godrà il favore della servitù attiva di passaggio per trasporto dei legnami dei beni dal detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali Num. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I, 126 compreso nel Lotto II, 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139 A, che serve ad uso di deposito del Lotto X, onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto IX.

Egualmente i beni compresi nel Lotto X godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali Num. 125 e 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto XI godranno la servitù attiva di passaggio pel trasporto di legnami da essi ritraibili sopra i beni ai mappali Num. 65, 86, 139 B, 140, compresi nel Lotto IX, più sopra i beni ai mappali Num. 125, 601, compresi nel Lotto I e sopra i beni ai mappali Num. 139 A, 135 B, compresi nel Lotto X.

Così a carico rispettivo dei Lotti I, II, IV, IX, X, staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto dei legnami provenibili dai beni dei Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

XI. Le spese tutte di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, Censuario di Gaggio, località denominata Puggian.

A. — Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai comunali Numeri 14, 15, mappali Num. 98, 101, con terra arat. arb. vit., prato, orto, pascoli, boschiva misto, descritti il tutto ai mappali Num. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98 100, 101, 125, 127, usque 135 C, 136, usque 138, 144, 142 A, 143, 149, 150, per pert. metr. 274 . 80, colla rendita censuaria di a. L. 557 : 49.

Fra i confini: a levante proprietà eredi Buffetti Balbi, a mezzodì e ponente proprietà concorsuale Pincherle-Moravia, a tramontana fiume Zero.

B. — Possessione con casa colonica al comunale N. 13, mappale N. 99, con terra arat. arb. vit., prato e pascolo descritto il tutto ai mappali Num. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 99, 102, 103, 104 A, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pertiche metriche 221 . 15, colla rendita censuaria di a. L. 546 : 97.

Fra i confini: a levante proprietà concorsuale Pincherle Moravia, e poca parte eredi Balbi-Buffetti, mezzodì proprietà concorsuale Pincherle-Moravia, ponente strada comunale, tramontana in parte la stessa proprietà e parte fiume Zero. Il tutto stimato austr. Lire 54,187 : 50, pari a Fiorini 18,965 : 62 v. a.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al comunale N. 12, mappale N. 119, con terra arat. arb. vit., prato, pascolo, palude a strame, e boschiva mista descritta ai mappali Num. 104 B, 105, 110, 111, 112, 113, 118, usque 124, 126, 238, 530, 570, 599, 600, 114 A, 224 B, 225 A, 226, 239, 536 A, per pert. metr. 198 . 73, con la rendita censuaria di a. L. 465 : 90, aggravata dal livello annuo di a. L. 14, a favore della Prebenda parrocchiale di Gaggio, sul mappale N. 105.

Fra i confini: a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle-Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero.

Stimato per a. L. 17,770, pari a Fior. 6219 : 50.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al comunale N. 18, mappale N. 72, con terra arat. arb. vit., orto, pascolo, boschiva mista e palude da strame descritta ai mappali Num. 70, usque 78, 80, 81, 82, 83, 114 B, 115, 218, 219, 224 A, 225 B, 227, 536 B, distinto in due appezzamenti per pert. metr. 139 . 93, con la rendita censuaria di a. L. 272 . 37.

I. Appezzamento, confina a levante co. Papadopoli, a mezzodì e tramontana proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

II. Appezzamento, confina a levante e mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente bar. Bianchi, a tramontana fiume Zero.

Stimato a. L. 14,772 : 75, pari a Fior. 5170 : 46.

Lotto IV.

Possessione, con casa colonica al comunale N. 19, mappale N. 54, con terra arat. arb. vit., pascolo, prato, orto e boschiva mista divisa in due appezzamenti, per pert. metr. 258 . 69, colla rendita cens. di a. L. 550 : 40, ai mappali Num. 3, 4, 34, usque 41, 53, usque 55, 58, 59 B, 60, 62, 69, 84, 445A, 594, 596, 597.

I. Appezzamento, confina a levante Girardi Malvolti e strada comunale, mezzodì in parte strada di Zuccherello, ed in parte strada comunale, a ponente Abazia della Misericordia di Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle-Moravia.

II. Appezzamento, confina a levante proprietà concorsuale, a mezzodì e ponente strada di Zuccherello e Girardi, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23,375, pari a Fior. 8181 : 25.

NB. — Venne così rettificato nel protocollo 3 luglio 1860 Numero 3091.

Lotto V.

Chiusura con casette al comunale N. 27, mappale N. 172, con poca terra arat. arb. vit., e orto, ai mappali Num. 171, 172, 173, 176, per pert. metr. 8 . 39, colla rendita censuaria di austr. L. 27 : 89, confina a levante a linea co. Papadopoli a mezzodì fosso Millich, a ponente fosso conte Papadopoli, a tramontana strada comunale.

Stimato austr. L. 2200, pari a Fior. 770.

Lotto VI.

Possessione con casa colonica al comunale Num. 29, mappale N. 159, con terra arat. vit., prato, boschiva mista ai mappali Num. 156, usque 161, 182, usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217 . 23, colla rendita censuaria di a. L. 346 : 13, divisa in quattro separati appezzamenti.

I. Appezzamento denominato presso l' Osteria di . . . . . , al mappale N. 189, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì Scopinich e Millich, a ponente a linea Millich, a tramontana strada comunale.

II. Appezzamento denominato alla Boschetta di Volpera, al mappale N. 217, confina a levante Scopinich, a mezzodì Malvolti, a tramontana Millich, a ponente proprietà concorsuale.

III. Appezzamento con casa colonica detto l' Arzeron, con terra arat. arb. vit., prato, ai mappali Num. 159, 160, 161, 182, usque 187, confina a ponente Scolo fossa d' argine, a tramontana e levante proprietà concorsuale, a mezzodì conte Papadopoli.

IV. Appezzamento detto alla Casa Rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante Scolo Volpera, a mezzodì strada comunale, a ponente questa proprietà concorsuale e parte Abazia della Misericordia in Venezia, a tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 16,600, pari a Fior. 5810.

Lotto VII.

Appezzamento di terreno prativo denominato le Pascoladesse, ai mappali Num. 44, 45, di pert. metriche 212 . 37, con la rendita censuaria di a. L. 116 : 81, confina a levante stradella detta Coe, a ponente e tramontana proprietà concorsuale, a mezzogiorno stradella detta Coe.

Stimato per a. L. 13447 : 50, pari a Fior. 4706 : 62 1/2.

Lotto VIII.

Appezzamento di terra prativa detto il Pra ai Cavalli, al mappale N. 447, di pertiche metriche 6 . 49, colla rendita censuaria di a. L. 18 : 24, confina a levante questa proprietà concorsuale, a ponente Domenico Solari, a tramontana fiume Zero a mezzogiorno Domenico Solari.

Stimato per a. L. 437 : 50, pari a Fior. 153 : 12 1/2.

Lotto IX.

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo, ai mappali Num. 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135 A, 139 B, 142 C e 140, per pert. metr. 695 . 94, colla rendita censuaria di a. L. 732 : 93.

I. Appezzamento Bosco ceduo forte, al mappale N. 214, confina a levante Malvolti, a mezzodì Abazia della Misericordia in Venezia, a ponente conte Papadopoli, a tramontana conte Papadopoli e Millich.

II. Appezzamento. Bosco ceduo forte, al mappale Num. 216, confina a levante Scolo detto Volpera, a mezzodì co. Papadopoli, a ponente Malvolti, a tramontana Scopinich, Malvolti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al N. 217.

III. Appezzamento. Bosco ceduo forte, prato e pascolo, ai mappali Num. 64, 65, 95, 96, 97, 135 A, 139 B, 142 C, 140.

NB. — I mappali Num. 214, 216, 64, 65, con riserva all' I. R. Marina, stimato per austr. L. 83,160, pari a Fior. 29,106.

Lotto X.

Bosco ceduo denominato il Bosco del Palazzo e delle Coe compreso il fondo per il deposito e carico vegetabili, ai mappali Num. 1, 229, 135 B, 139 A, della superficie di pertiche metriche 1078 . 02, colla rendita censuaria di a. L. 888 : 58.

Fra i confini: levante conte Papadopoli, a mezzodì questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale co. Papadopoli, e questa proprietà concorsuale, a tramontana la stessa proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 122,552 : 20, pari a Fior. 42893 : 27.

Lotto XI.

Bosco ceduo denominato ai Cavalli compresa l' area per deposito e carico vegetabile e pascolo allibrato, ai mappali Numeri 435, 142, per pert. m. 566 . 44, con la rendita censuaria di austr. L. 665 : 27, con riserva all' I. R. Marina di Venezia, confina a levante in parte questa proprietà concorsuale, ed in parte barone Bianchi, a ponente Solari Domenico, a tramontana fiume Zero, ed in parte bar. Bianchi, a mezzogiorno Melichi Emmanuele.

Stimato per a. L. 69,550, pari a Fior. 24342 : 50.

Lotto XII.

Comune amministrativo,
e censuario di Marcon.

Chiusura con casa colonica comunale N. . . . . . e mappale N. . . . . . con terra arat. arb. vit., ai mappali Num. 294, 295 per pert. metr. 4 . 32, colla rendita censuaria di a. L. 34 : 84, confina a levante bar. Bianchi, a mezzodì e ponente Capon, a tramontana strada comunale.

Stimata per austr. L. 1856, pari a Fior. 649 : 60.

Lotto XIII.

Comune amministrativo di Favero, e censuario di Dese.

Appezzamento di terra arat. arb. vit. alibrato, al mappale N. 237, per pert. metr. 615, colla rendita censuaria di a. L. 2 : 77, confina a levante strada consortiva, a mezzodì bar. Bianchi, a ponente e tramontana Capon.

Stimato per a. L. 410 : 70, pari a Fior. 143 : 74 1/2.

Lotto XIV.

Possessione con casa colonica, al comunale N. . . . e mappale N. 161, con terra arat. arb. vit. e prato, ai mappali Numeri 152, usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi, pert. metr. 515 . 01, colla rendita cens. di a. L. 1081 : 27.

I.° corpo, confina a levante nob. Quirini, a mezzodì parte nob. Querini e parte Scolo Bazzara, a ponente Scolo Bazzara e strada consortiva, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

II.° corpo, confina a levante bar. Bianchi, a mezzodì e ponente nob. Querini, a tramontana Casa degli Esposti in Venezia.

Comune amministrativo
e censuario di Favero.

Prato marcato al mappale N. 219, per pert. metr. 75 . 19, colla rendita censuaria di aust. L. 145 : 12, confina a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente e mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto austr. Lire 32264 : 60, pari a F. 11296 : 11.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, ne' soliti luoghi in Mestre nelle Comuni di Marcon e Favero, s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 10 luglio 1860.
Il Dirigente
SCOTTI.

(*Segue il Supplimento N. 55.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11673. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora co. Domenico fu Francesco Sugana, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di questa città, con Nota 27 luglio p. pass., Numero 5777, chiese in suo confronto a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di emigrazione 26 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti situati nel Comune censuario di Villorba, sequestro che fu accordato con odierno decreto pari Numero, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e costituito in curatore ad esso assente, l'avvocato di questo foro Gio. Battista De Zen.

Si dà per ciò corrispondente avviso al detto co. Domenico Sugana col presente Editto, onde lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, o munire il nominatogli curatore dei proprii mezzi di difesa, libero allo stesso di scegliersi anche un altro procuratore e di notificarlo a questa Pretura, e di far quant'altro troverà del suo interesse, dovendo in ogni evento imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 agosto 1860.
L'I. R. Cons. Dirig., MUNARI.

N. 3048. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Tommasini Degna nob. Gaetano di Treviso, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, faciente per lo Stato, l'istanza 20 agosto andante N. 3048, contro di esso Tommasini Degna Gaetano, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, ha domandato e fu accordato il sequestro di tutta la di lui sostanza mobile ed immobile esistente in questo Distretto in Navolè, e che gli fu deputato in curatore quest'avv. Mario d.r Radaelli, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Motta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, SAGGOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 17699. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al fuoruscito Bertolini Adolfo, che sopra requisitoria del locale I. R. Commissariato Distrettuale, venne con odierno decreto pari data e Numero, da questa Pretura accordato il sequestro sui beni in Carrara, San Giorgio e S. Stefano, esistenti in di lui Ditta pro indiviso cogli altri fratelli; che fu nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze di qui, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. dott. Salvagnini, e ciò tutto all'oggetto ch'esso possa provvedere come meglio troverà del suo interesse.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., FIORASI
Pighi.

Al N. 4655. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica agli assenti nob. Luigi Valle e Giovanni Orsini di qui, che sopra requisitoria del locale I. R. Commissariato Distrettuale, venne con decreto 20 p. p. luglio, ordinata l'annotazione nei registri ipotecari del sequestro dei loro beni, e che venne nominato curatore di essi assenti questo avv. Emilio dott. Valle.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 4454. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giustinian Cavalli co. Sebastiano, possidente di Padova, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne da questa I. R. Pretura accordato, il sequestro della sostanza immobile da esso co. Sebastiano Giustinian Cavalli posseduta in questo Distretto, nei Comuni censuari di Merlara ed Urbana, giusta il prodotto certificato, destinando in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. nob. Girolamo dott. Bragadin affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo chè potrà insinuarsi al nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 14 agosto 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 2898. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora nob. Zilio Bragadin fu Alvise di Venezia, che in seguito a rappresentanza 13 luglio p. p., N. 60 p. p. e 17 corr., N. 64 p. p., del locale Imp. R. Commissariato, nonchè 2 agosto corr., N. 293, Pres. dell'I. R Procura Lombardo-Veneta in Venezia, a termini del § 29 della Patente 24 marzo 1832, ed Editto di citazione 10 luglio p. pass., N. 6314 dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura, il sequestro giudiziale di tutti i mobili ed immobili esistenti in questa giurisdizione, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, essendosi nominato a pericolo e spese di esso assente in di lui curatore l'avvocato di questo foro Carlo dott. Albrizzi, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò al predetto nobile Bragadin, onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e far in somma tutto ciò che reputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà a sè medesimo imputare le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 18 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Battista Masi fu Bortolo di Nebià, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860, N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 della eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14804 e 13275 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Masi in curatore l'avvocato di questo foro il dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo, negli altri soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 luglio 1860.
L'Imp. R. Pretore, VIDA.

N. 3617. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Cristiano Fanton fu Nicolò di Calalzo, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo Veneta, 10 luglio 1860, N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420-3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. luglio, ai Numeri 14804 e 13275 del sullodato eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di questo I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Fanton in curatore l'avvocato di questo foro dott Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 luglio 1860.
L'Imp. R. Pretore, VIDA.

N. 8090. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, si è accordato con odierno decreto pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili, di ragione dell'assente Stefano Dalla Vecchia di Vicenza, e degl'immobili siti in Vicenza, Quinto e Lanzè, e delle rendite dei medesimi, ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, nominato in curatore dell'assente, l'avvocato di questo foro Gio. Battista d.r Curti, perchè lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò si notifica ad esso Stefano Dalla Vecchia, onde possa far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliere un altro, dovendo diversamente imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 8091. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, si è accordato con decreto odierno pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili, di ragione degli assenti Antonio e Gio. Maria Salviati fu Girolamo di Vicenza, nonchè degli immobili in Vicenza, Brendola, Vò e Pedocchio, e delle rendite dei medesimi, e che fu ritenuta in sequestrataria la proposta I. R Intendenza delle Finanze in Vicenza, e che fu nominato in curatore degli assenti il loro tutore sig. Giacomo Calvi fu Gio. Battista perchè li rappresenti durante il sequestro.

Ciò si notifica ad essi Antonio e Gio. Maria Salviati fu Girolamo per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 agosto 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8180. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora co. Giorgio Trissino fu Gio. Giorgio di Vicenza, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Vicenza, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu decretato da questo I. R. Tribunale, il sequestro giudiziale dei beni mobili e degli stabili siti in Vicenza, Laghetto, Santi Felice e Fortunato, Monticello, Co-Otto, Bressanvido e Creazzo, di sua ragione, essendo stata nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, ed in curatore l'avvocato di questo foro dott. Gio. Battista Curti, al quale ultimo potrà esso assente, far avere o conoscere i proprii mezzi di difesa, o destinare o far conoscere altro patrocinatore, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8181. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Pilotto fu Francesco di qui, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, e pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si è accordato con decreto odierno pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili di sua ragione, nonchè degli immobili nei Comuni censuari di Vicenza, Capo di là, S. Vito e Palude, e delle rendite dai medesimi, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze di qui, e destinatogli in curatore questo avv. dott. Vincenzo Fontana, cui potrà comunicare i proprii mezzi di difesa o sostituirne un altro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 agosto 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5187. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 30 luglio 1860, N. 5187, accordatosi in confronto di Giovanni co. Gazzola di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso co. Gazzola, ed esistenti in questa giurisdizione, lo si avverte che gli venne nominato in curatore questo avv. Butturini nei sensi del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

F. 5280. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 2 agosto corrente, N. 5280, accordatosi in confronto del nob. Giovanni Bagolini di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso nob. Bagolini, ed esistenti in questa giurisdizione, lo si avverte che gli venne nominato in curatore questo avv. Butturini nei sensi del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 2112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Roccato di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 13 agosto corr. al Numero 2112, un'istanza al confronto di esso Roccato, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N 2770 p dell'eccelsa Imp. R Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R Intendenza delle Finanze, alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente, l'avvocato di questo foro Antonio dott. Farsetti.

Il che tutto si rende noto al detto Roccato, affichè possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860
Il Presidente, SACCENTI
Reggio, Agg.

N. 2113. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sarti Savonarola Carlo di Polesella, che l'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 13 corrente al N. 2113, un'istanza al confronto di esso Sarti Savonarolla, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e specificatamente di quelli indicati nella detta istanza, alla quale aderendo questo Tribunale accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, cui previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Luigi Matterzzi.

Il che tutto si rende noto al detto Sarti Savonarolla, affinchè possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2114. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Marco e Giacinto Bianchini di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 13 agosto corr., al N. 2114, un'istanza al confronto di essi Bianchini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da essi posseduti, e che il Tribunale medesimo aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di essi assenti, l'avvocato di questo foro Massimiliano dott. Parenzo.

Il che tutto si rende noto ai detti Marco e Giacinto Bianchini, onde possano volendo, far valere le loro credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2133. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Gobbatti di Tommaso di Rovigo, che questo I. R. Commissariato Distrettuale, per l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 14 agosto corr. al N. 2133, una istanza al confronto di esso Gobbatti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, od in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6404 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese il sequestro dei beni nell'istanza stessa descritti, e che il Tribunale medesimo aderendovi, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente, l'avvocato di questo foro dott. Cervesato.

Il che tutto si rende noto al detto Gobbatti, onde possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 13608. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gaetano Bertani fu Giovanni di Verona, che sopra istanza 15 corr., N. 13608 dell'I. R Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., Numero 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione; e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Zanella, onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere, e far tenere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13609. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Cittarinetti Giuseppe, possidente di Verona, che sopra istanza 15 corr, N. 13609 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., Numero 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione in questa periferia, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Domini, onde lo rappresenti durante il sequestro, e possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare o far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio Dir.

N. 13635. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pellegrini co. Almerico, possidente di Verona, che sopra istanza 16 agosto corrente, N. 13635 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. della Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dottor V. Svilercochi, onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13636. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuliari co. Eriprando di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13636 dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. nob. Zenetti, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13637. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Noris Pietro, ingegnere di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13637 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 p. dell'eccelsa I R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. Everardo Scandola, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13638. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Murari Ivà Girolamo, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13638 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Alessi, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13639. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Biasi Antonio di Verona, che sopra istanza 16 corrente, N. 13639 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dottor Alessandro Zappi, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13640. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sparavieri co. Antonio, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13640 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che viene nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Silvestri, onde lo rappresenti durante il sequestro, e possa frattanto far conoscere ed avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13641. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Goffredo Sartori, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13641 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Previtali, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere ed avere al medesimo i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13642. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pretti Luigi, negoziante di Verona, che sopra istanza 16 corr, N. 13642 dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Ferrari, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere, e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 5017. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Gozzi Giuseppe del fu Felice, a Cartaus Luigi per sè e qual legittimo rappresentante de' suoi figli nati e nascituri, e ad Elisa Castiglioni di Francesco maritata Cartaus, tutti tre di Mantova, che dalla Pia Causa del canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova, difesa dell'avv. Giovanni Borchetta di qui, è stata presentata al detto Tribunale una Petizione in punto sia giudicato in confronto dei succitati e di altri Convenuti:

1. Competere all'attrice Pia Causa il diretto dominio della casa in Mantova nel Vicolo Cappello in mappa di San Lorenzo col N. 65, dell'estimo di Scudi 138.5.2, col diritto di percepire in perpetuo l'annuo canone di a. L. 26:47;

2. Il diritto reale d'essere pagata, entro 14 giorni, d'un triennio di tali canoni livellarii retro al 23 febbraio 1860, coi relativi interessi del 4 per cento;

3. Dovere i convenuti dimettere, entro 14 giorni, in Giudizio il suddetto stabile, se non prescelgano di pagare l'importo dei livelli ed interessi di cui al N. 2, e

4. Dovere i correi Luigi Cartaus e Giuseppe Gozzi, anche in via personale, pagare solidariamente entro 14 giorni, tale importo, di cui al N. 2;

e si notifica pure che su quella Petizione fu assegnata udienza delle parti a quest'Aula I.ª Verbale del giorno venti (20) pross. vent. novembre, alle ore 9 mattina per le loro deduzioni sulla qualità della procedura, a sensi del § 17 Regolamento Giudiziale.

Ritrovandosi i sunnominati Giuseppe Gozzi, Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni, assenti d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avv. Angelo Finzi pel Gozzi, l'avv. Giuseppe Gorini pel Cartaus, e l'avv. Tazzoli per la Castiglioni, affine di rispettivamente rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi personalmente alla suddetta Udienza, oppure far tenere al suddetto loro rispettivo avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Gozzi, Cartaus e Castiglioni opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Agg.

N. 5018. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gozzi Giuseppe del fu Felice, a Cartaus Luigi del fu Pietro per sè e quale legittimo rappresentante dei suoi figli nati e nascituri e ad Elisa Castiglioni di Francesco, maritata Cartaus tutti tre di Mantova, che dalla Pia Causa del Canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova difesa dall'avv. Giovanni Borchetta di qui, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto sia giudicato in confronto dei su citati e di altri convenuti:

I. Essere liquido il credito della attrice in a. L. 177, ed interessi per imposte pagate, concernenti gli stabili in Mantova ai NN. 65 e 69 della mappa, di S. Lorenzo;

II. Compete alla attrice il diritto reale di essere rimborsata entro 14 giorni, dei succennati importi sugli stabili predetti;

III. Dovere i convenuti dimettere, entro 14 giorni, in Giudizio quegli stabili, ove non prescelgano pagare nello stesso termine i suddetti importi;

IV. Essere tenuti, anche in via personale, a pagare i surripetuti importi, entro 14 giorni, i convenuti Gozzi, Cartaus e Castiglioni;

E si notifica pure che su quella petizione fu assegnata udienza delle parti a quest'Aula I.ª Verbale del giorno venti (20) novembre p. v. alle ore 9 antim. per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Regolamento Giudiziario.

Ritrovandosi i sunnominati Giuseppe Gozzi, Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni assenti, di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Angelo Finzi pel Gozzi, l'avvocato Giuseppe Gorini pel Cartaus e l'avvocato Tazzoli per la Castiglioni, affine di rispettivamente rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, e ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo presentarsi personalmente alla suddetta udienza, oppure far tenere al suddetto loro rispettivo avv. come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e rendere noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi Gozzi, Cartaus e Castiglioni opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 agosto 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 7595. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 17 e 31 ottobre e 14 novembre pross. futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro istanza di Anna Merlo-Zennaro di Vicenza, coll'avv dott. Tonini, in pregiudizio di Anna ed Angelo Calargo fu Silvestro pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per un solo lotto per tutti gl'immobili qui sotto descritti, e pel complessivo prezzo e valore di stima a ciascuno specificato immobile, attribuiti cioè nella totale somma di a. L. 48,012:90.

II. La delibera dei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia bastevole a darne integrale pagamento ai creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato, a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; gli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, coll'obbligo frattanto di depositare presso questo Tribunale Provinciale ad ogni sei mesi dalla delibera, l'interesse del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degli stabili da subastarsi con riguardo al giorno 11 novembre 1860, la proprietà soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle condizioni tutte portate dal prescritto Capitolato. Siccome i beni da subastarsi col contratto 29 sett. 1859, furono dai sigg. Angelo ed Anna Calargo, dati in affittanza al sig. Franceso De Maria a tutto 11 novembre 1862, perciò il deliberatario o deliberatarii avranno obbligo di rispettare l'affittanza a tutta questa epoca, e con riguardo all'11 novembre p. v., subentreranno in tutti i diritti ed obblighi dei locatori.

VI. Tutte le servitù e spese di decima, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto dal giorno della delibera in poi, al pagamento di tutte le imposte di cui fossero gravati i beni da subastarsi.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere, nè dovrà essere a lui rilasciato dal giudice il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di aver eseguito per intero il pagamento del prezzo, per cui seguì la delibera e l'adempimento di ogni altra delle condizioni, portate dal presente Capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati e di assicurarle dagli incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

IX. Sarà pure obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori fossero obbligati ad accettare il pagamento dei loro capitali.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese di procedura esecutiva del pignoramento della stima e della subasta, dovranno esser pagate al creditore esecutante a deconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario, entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del loro acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suindicate condizioni e particolarmente al pagamento integrale del prezzo, di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art. 3.°

Descrizioni
degli immobili da subastarsi
posti in Comune cens. di S.ª Croce,
Circondario esterno di Vicenza.

Lotto I.

Pert. met. 51.98 di terreno in colle, in massima parte arat. vit., in parte a prato arborato vit., ed in parte a brolo con viti e frutti, orto corte con Casino di abitazione e rurale, annesso in censo stabile, ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027 e 1028, colla rendita complessiva di austr. L. 336:80, pel prezzo di stima di L. 9808:20.

Lotto II.

Pert. met. 92.96 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano con gelsi e pochi frutti, con corte e casa sopraddetta il Palazzino, in censo stabile, ai NN. 76, 77, 89, 91, 92, 138, 971, 972, 973, 975, 976, 977, 979, 980, 981, colla rendita censuaria di a. L. 486.20, stimato del capitale valore di austriache L. 15,020:80.

Lotto III.

Pert. met. 37.23 di terreno arat. arb. vit., ed in pochissima parte a pascolo, orto con due case l'una colonica, l'altra ad uso di affitto suscettibile ad essere ridotta a Casa civile in censo stabile, ai NN. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021, e porzione del 1015, colla rendita censuaria di austr. L. 287:23; stimati del capitale valore di a. L 5306:80.

Lotto IV.

Pert. met. 1.38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d'affitto, in censo stabile, ai NN. 1016, 1017, e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24:05; stimati del valor capitale di a. L. 1215:20.

Lotto V.

Pert. met. 92.14 di terreno, in parte arat. arb. vit to, in parte a pascolo, arb. vit. disposto a banchine con fruttai, ed in parte arat vacuo e parte a prato con filari di gelo, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto, casa, stalla e tezza, in censo stabile ai NN. 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403, 1408, colla rendita censuaria di austr. L. 443:30, stimate del depurato valore di L. 16,661:90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12753. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 22 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terrà il terzo incanto del sottodescritto stabile spettante alla massa oberata Tergolina Vincenzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trova.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d'argento o monete d'oro al corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di 10 giorni dalla delibera l'acquirente verserà l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti effettivi Fiorini d'argento di nuova valuta austriaca o monete d'oro ragguagliate al corso di listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera, immissione in possesso ed ogni altra preveduta ed impreveduta, come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante gl'immobili dal giorno della delibera in poi, sono a carico dell'acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa, la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VI. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Immobili da subastarsi
nel circondario esterno
della Città di Vicenza.

Casa con annesso terreno in Bertesina Comune censuario dei SS. Lucia e Vito ambi i NN. 746, 747, 748 di mappa, per pertiche 3.01, colla rendita di austr. L. 34:14, aggravato il terreno dell'onere del quarantesimo, il tutto stimato del depurato valore di a. L. 1390:40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Bertesina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Vicenza, 10 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
Bar. BRESCIANI.
Falda, Agg.

N. 6342 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. Giov. Battista Dal Molin fu Francesco di Longarone in pregiudizio dei Marco, Alessandro fu Pietro, Francesco fu Alessandro tutti Olivier detti dalla Piatta di Codissago, procederà nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre 1860, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili.

L'asta verrà tenuta nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. all'ora pomer., sotto le prescrizioni di legge, e alle sotto specificate

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, parchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante escluso l'esecutante e i creditori inscritti per somma maggiore al fondo a cui aspira, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni deliberatario dovrà pagare nella Cassa di questo Tribunale entro 15 giorni dopo la delibera il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per 100 dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso degl'immobili deliberati, come a deconto il deliberatario dovrà pagare quelle fra le rate di prediali già scadute anteriormente alla delibera.

III. Il residuo importo di delibera sarà pagato dal deliberatario dopo la graduatoria, e in ordine al decreto di assegno ai creditori inscritti, insieme all'interesse del 5 per 100, e solo dopo pareggiato l'intiero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui danno; nel quale gli stabili potranno vendersi a qualunque prezzo; ed ogni spesa relativa alla delibera, e per tasse d'imposta di trasferimento sarà supplita dal deliberatario.

V. Gl'immobili saranno venduti ripartitamente, ed anche si accetteranno offerte complessive, ed ogni pagamento dovrà farsi a tariffa.

Descrizione degl'immobili.
Comune censuario di Codissago.

1 Codissago. — N. di mappa 120, casa marcata al civico N. 65, composta al pian terreno di una stanza a volta reale, con due camerini privi di lume, ed un'altra stanza pure a volta reale che serve ad uso di canevino ambedue pavimentati di pietra. Il primo piano al quale conduce una scala di legno, è composto di poggiuolo pure di legno, d'una spaziosa cucina pavimentata di pietra e soffittata, due stanze ed uno stanzino pur pavimentato di pietra e soffittato. Dalla cucina un ramo di scala di legno conduce al secondo piano, consistente in un salotto e N. 4 stanze pavimentate di tavole e soffittate. Per scala a mano si ascende alla soffitta dell'area della casa, avente solaio di tavole e coperto a coppi. Confina a mattina Celeste Olivier detto Rizzo, ed Osvaldo de Zan, mezzodì Osvaldo de Zan, sera strada, settentrione Osvaldo Olivier detto Pontis, valutata a. L. 1900.

2 Codissago. — N. di mappa 116, casa marcata col N. 61, consistente in una cucina pavimentata di pietra al pian terreno. Una scala consortiva di pietra conduce al primo piano che consta di una stanza con pavimento di pietra, di un camerino avente

lume dalla stanza. Una scala di legno pure esterna e consortiva conduce al secondo piano formata da una stanza con pavimento a sommasso. La soffitta alla quale si ascende per scala a mano è dell'area della casa, ed il coperto a coppi. A mattina Olivier Celeste detto Rizzo, mezzodì Olivier Antonio detto Moro Morosabella, sera strada, settentrione Maria Marcon, valutata a. L. 650.

3. Detto loco. — N. di mappa 124, stalla e tabiado marcati col civico N. 65, la stalla capace tutto al più di N. 6 animali bovini; il tabiado è dell'area della stalla, e dell'altezza di due piani, ed il coperto a coppi, a mattina e sera strada, mezzodì Olivier Giacomo detto de Tonia, settentrione Giacomo Olivier Massabon, valutato a. L. 450.

4. Vallon presso la Chiesa. — N. di mappa 156, zappativo di pert. 0.27, a mattina Giacomo Olivier-Massabon, e strada, mezzodì strada, sera Francesco Vazza, settentrione suddetto Olivier, valutato a. L. 108.

5. Pargogna. — Numeri di mappa 408, 410, 411, 469, zappativo di pert. 0.57, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì Osvaldo e Bortolo de Zan, sera Domenico Vazza, ed Andrea Losso, settentrione Andrea Losso e Giacomo Barzan, valutato L. 114.

6. Matteghe. — Numeri di mappa 452, 453, 454, 473, 474, 475, 476, 477, 482, 83, zappattivo di pert. 0.92, e prato misto con cava di pietre di pertiche 1.59, a mattina Chiesa di Codissago ed altri, mezzodì Giacomo Olivier Massabon, sera strada, settentrione Olivier suddetto e Giacomo Vazza, valutato austr. L. 416:40.

7. Col da Re. — Numeri di mappa 1290, 1294, zappativo e prativo di pert. 0.79, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì Bortolo de Zan, sera Andrea Losso, settentrione Osvaldo de Zan, valutato a. L. 202:30.

8. Battelon. — Numeri di mappa 1323, 1324, 1325, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, zappativo di pert. 2.51, prato di pert. 3.30, a mattina Ventura Olivier Toffolon ed altri, mezzodì Pietro Zoldan, sera Osvaldo de Zan, settentrione Giov. Battista Monego, valutato austr. L. 998:40.

9. Ai pascoli. — N. di mappa 1488, prato di pert. 1.14, a mattina Olivier Agostino detto Marcon, mezzodì Olivier Giacomo Massabon, sera Osvaldo de Zan, settentrione Giacomo Vazza, valutato a. L. 68:40.

10. La Luda. — N. di mappa 678, zappativo di pert. 0.24, da tutte le parti Osvaldo de Marco, valutato a. L. 52.

11. In Soluch o Ellech. — Num. di mappa 703, 704, zappativo di pert. 2.18, e prato di pert. 0.28, a mattina eredi Antonio Olivier Patai, mezzodì Giov. Maria Olivier Massabon, sera Antonio Olivier-Zamo, settentrione Giacomo Olivier Zamo, valutato a. L. 464.

12. Benettiol sotto Fontana. — Num. di mappa 742, 743, zappativo di pert. 0.47, e prato di pert. 0.21, a mattina Giacomo Olivier-Massabon e strada, mezzodì strada, sera Antonio Olivier detto Patai, settentrione suddetto Olivier, valutato austr. Lire 108:70.

13. Sopas. — NN. di mappa 805, 804, zappativo di pertiche 0.80, e pascolo cespugliato di pert. 0.10, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì eredi Olivier detto Monegaz, sera strada, settentrione eredi Bortolo Pola, valutato a. L. 123.

14. Col del Pont. — Num. di mappa 647, prato di pertiche 0.55, a mattina Olivier Giov. Maria ed eredi Osvaldo Losso, mezzodì Osvaldo Losso-Cotta, sera e settentrione strada abbandonata, valutato a. L. 22.

15. Sotto Fontana. — Num. 604, 605, 630, zappativo di pertiche 0.93, e prato di pertiche 0.74, a mattina eredi Osvaldo Olivier, mezzodì eredi Osvaldo Olivier Toffolon, sera eredi Andrea Losso, settentrione Giacomo Vazza, valutato a. L. 284:30.

16. Torcolo. — Numeri di mappa 492, 493, 495, 497, 498, 499, zappativo di pert. 2.28, e prato e pascolo di pert. 1.70, a mattina strada e Ventura Olivier Toffolon, mezzodì Matteo Olivier-Zamo, ed Olivier Giov. Maria Menegaz, sera Piave, ora Osvaldo de Zan, settentrione Giacomo Olivier Massabon ed Andrea Losso, valutato austr. Lire 665:67.

Valore complessivo austr. L. 6627:17.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni esecutati, all'Albo Pretorio, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 8 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 6401. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza di Francesco fu Giovanni Giacomini, in pregiudizio di Pietro fu Domenico Simoni, procederà nel giorno 27 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. all'ora 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al quarto ed ultimo incanto dell'immobile sotto descritto.

In questo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e rimanendo deliberatario, depositerà, compreso il decimo, il terzo del prezzo, all'atto della delibera, in monete d'oro o d'argento al corso di piazza, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

II. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà pagato a' creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

III. A pagamento compiuto sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dello stabile, sciolto l'esecutante da ogni responsabilità.

IV. Oltre il prezzo l'acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sullo stabile, come pure tutte le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile.
In Comune di Belluno.

A Sossai. Una casa di nuova costruzione ad uso osteria, con cortile, fondo ed ortazza di metri 690 avente la rendita di L. 16:16, censita nel nuovo estimo del Comune censuario di Belluno ai Numeri 172, 504, 505 e 518, corrispondenti al vecchio Num. provvisorio 5164, coll'estimo di Lire —:—:8. Stimato Fior. 1008.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo pretorio, e nella frazione ove si trova l'immobile da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3172. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 una pom, sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, a carico di Antonio Dalle Carbonare fu Domenico di Thiene, sull'istanza dell'eredità giacente di Pietro Scalzerle fu Antonio, amministrata da Francesco Scalzerle di questa Città sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nei Lotti sotto descritti si porranno in vendita tanto uniti che separati, ed in questo quarto esperimento la casa in Thiene costituente il Lotto I sarà posta all'incanto per la somma di Fior. 4000, e le pertiche cens. 9.68 in Centrale, costituenti il Lotto II, saranno posti in vendita per la somma di F. 400, e ciò in luogo dell'importo della stima, e la delibera non seguirà che per questa o maggior somma al miglior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto in base al riparto, e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procurator dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro od argento al corso del Listino della Borsa di Venezia esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili
posti in vendita,
nei Comuni di Thiene e Centrale.
Lotto I.

Pertiche cens. 0.86 a suolo di casa con botteghe, posta nel Comune censuario di Thiene, contrà S. Maria Maddalena, censita in mappa stabile al Num. 2036, con parte della corte al N. 1198, e del portico al N. 1201, colla rendita di L. 156:80.

Valutato del complessivo importo di Fiorini 4959:48.

Lotto II.

Pert. cens. 9.68 di terreno aratorio, arborato, vitato, posto nel Comune censuario di Centrale contrà Cà Saggina, censito in mappa stabile al N. 392 B, colla rendita di L 61:82.

Valutato del complessivo importo di Fiorini 615:89.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.

N. 5676. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Anna Busatti contro Anna Maria Spada si terranno nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti d'asta non potranno deliberarsi i beni da vendersi a prezzo inferiore al prezzo di stima; nel terzo esperimento potranno deliberarsi anche ad un prezzo inferiore al prezzo di stima, quando il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Tranne la istante tutti gli altri offerenti dovranno previamente all'offerta, e per essere ammessi verificare il deposito ragguagliato ad un 20 per 100 dal prezzo di stima presso la delegatavi commissione.

III. La delibera verrà verificata in favore del migliore offerente e il verificato previo il deposito verrà calcolato in isconto del prezzo offerto, il quale verrà pagato dall'offerente entro otto giorni da che sarà passata in cosa giudicata la relativa sentenza graduatoria, tenuto infrattanto di corrispondere sull'importo dovuto e dal giorno della seguita delibera l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tanto il previo deposito quanto il prezzo residuo come anche i relativi interessi dovranno dal deliberatario verificarsi e pagarsi in effettivo denaro con valuta d'oro a corso di piazza, non sospetta di richiamo, escluso qualunque altro surrogato, e specie, meno i rotti residui che potranno verificarsi anche in valuta d'argento ed erosa.

V. Se altro dei creditori inscritti, non fosse contento di ricevere il pagamento dei respettivi crediti che non fossero per anco scaduti, il deliberatario dovrà ritenere in sè i respettivi importi fino all'avvenuta scadenza colla corrisponsione ai creditori dei pattuiti interessi.

VI. All'atto della delibera verrà deferito al deliberatario l'immediato possesso materiale dei beni deliberatigli; ma il possesso di diritto e la esclusiva proprietà s'intendono a lui deferiti soltanto dal momento che egli avrà soddisfatto all'intiero pagamento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario della qualsiasi puntualità all'adempimento delle condizioni tutte premesse, sarà tenuto alla perdita del fatto deposito, ed al reincanto dei beni deliberatigli, a tutte sue spese ed a tutto suo danno se venissero essi deliberati ad un prezzo inferiore del prezzo offerto da esso.

VIII. Tutte le spese successive ed inerenti alla delibera stanno ad esclusivo carico e pregiudizio del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi,
Comune amministrativo di Feltre,
e censuario di Zermon.

N. di mappa 241, casa colonica, di pertiche 0.06, rendita L. 3:84. Stimata Fiorini 100.

N. di mappa 244, casa colonica, di pertiche 0.03, rendita L. 2:88 Stimata Fiorini 125.

La più diffusa descrizione dei beni predetti risulta dal protocollo di stima 11 aprile 1860, N. 2722, in atti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 3984. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza dell'esecutante Ditta Ignazio Lejati e compagno di Milano al confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista di Motta, e dei creditori inscritti saranno tenuti nella sua residenza e nei giorni 27 ottobre 7 e 14 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili in calce descritti in un solo Lotto del valore complessivo di stima di austr L. 96860, pari a Fior. 33901 v. a., ed a tenore del § 425 del Giudiziario Regolamento Civile alle espresse seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà veruna delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece potranno deliberarsi i beni anche a prezzo minore purchè basti a coprire tutti i crediti inscritti.

II. Gli stabili verranno venduti in un solo Lotto al valore della stima complessiva, ed ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore della stima stessa alle mani della Commissione stessa.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità sull'offerto prezzo in monete sonanti, esclusa la carta, salvo poi il rivolgersi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare la somma versata nel giorno dell'asta, e per chiedere la definitiva aggiudicazione dei beni acquistati.

IV. Dal giorno della seguita delibera versato che sia il prezzo, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite e fitti dei beni, restando a carico di esso tutte le imposte rispettive, e la rifusione di quelle appartenenti al presente anno camerale in quanto dal proprietario attuale non fosse stato verificato alcun prodotto dei fondi relativamente all'anno in corso e salvo in questo caso all'acquirente ogni interesse di diritto sul prezzo d'acquisto dal giorno 11 novembre prossimo passato.

V. Resta salvo al proprietario di essere indennizzato dall'acquirente delle anticipazioni fatte per semine e lavori che rimanessero al deliberatario.

VI. Il coperto della cedraia, porte ed intellaiature non compreso nella stima resta escluso dalla vendita.

VII. Egualmente gli attrezzi tutti di filanda da seta, siccome cose che possono essere tolte salva la sostanza dello stabile, e che non furono inclusi nella stima, non sono compresi nella vendita.

Avrà infine l'obbligo il maggior offerente, giusta il suddetto § 425 Giudiziario Regolamento Civile, di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Descrizione dei beni
in Parrocchia di Negrisia,
Comune di Ponte di Piave.

Pert. 157.19, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 44, 46, 51, 52, 53, 54, colla rendita censuaria di a. Lire 813:22, fra i confini: a levante stradella consortiva a ponente stradella detta delle Fontane, a mezzogiorno Wiel, Loredan, Gasparinetti e stradella consortiva dei Lorenzon, Fieschi, Lorenzon e Loredan, a tramontana nuova strada comunale. Valor di stima a. L. 26700, pari a Fiorini 9345 v. a.

In Parrocchia e Comune
di Ponte di Piave.

A). pert. 59, di terra a. p. v, con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 58, 59, 61 e 1453, colla rendita censuaria di a. L. 336:33, fra i confini a levante Zorzetto, e Gasparinetti, a mezzogiorno stradella e Gasparinetti, a ponente tramontana Gentilini, Sacchi e Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave.

B). pert. 149.79, di terra a. p. v. e prat. con due case coloniche in mappa ai numeri 518, 519, 1664, 1780, 1784, colla rendita censuaria di a. L. 649:86, fra i confini a levante Benefizio di Ponte di Piave, a mezzogiorno strada delle Fontane a ponente Gasparinetti ed Ospitale di Treviso, a tramontana Gasparinetti e Benefizio suddetto.

C). Pert. 16.60, di terra a. p. v. in mappa al N. 555, colla rendita di a. L. 64:41, fra i confini a levante Benefizio suddetto a mezzogiorno Ospitale di Treviso e Ninni, a ponente Ospitale, a tramontana strada delle Fontane.

Valor complessivo di stima dei tre corpi A. B. C. austr. L. 35560, pari a Fior. v. a. 12446

Nella suddetta Parrocchia
di Ponte di Piave.

Pert. 31.29, di terra a. p. v. con sovrapposta casa di villeggiatura, orto, giardino, luogo terreno, adiacenze e filanda in mappa ai NN. 1855, 1858, 1859, 1862, 1866, colla rendita di a. L. 308:41, fra i confini levante Sinti a mezzogiorno Davanzo e questa ragione, a ponente strada Callalta, questa ragione e Gasparinetti, a tramontana Gasparinetti.

Valor di stima a. L. 34000, pari a Fior. v. a. 11900.

In Pertinenza di S. Andrea
di Barbarana.

Pert. 1.85, di terra prativa ed ortale in mappa al N. 1065, colla rendita di a. L. 8:14, fra i confini a levante Davanzo, mezzogiorno stradella consortiva, a ponente strada Callalta, a tramontana questa ragione.

Valor di stima a. L. 600, pari a Fiorini v. a. 210.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
BRESSAN.
Aloisio P.

N. 3939. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi de Mattia fu Angelo di Treviso assente di ignota dimora, che Alessandro Petrillo fu Bortolo di Mira coll'avvocato Morosini ha prodotto contro Rasa Rotta de Schinkentans; e contro di esso assente, la petizione 13 corr. N. 3939, per rilascio di beni situati nel Comune censuario di Arquà ai Numeri di mappa 157, 213, 453, 1239, 1240, 1598, 1599, 1600, 1601 A, 1602 A, 1603 A, 1633, 1601 B, 1602 B, 1603 B, 1603 C, 1709, all'effetto che sieno venduti all'asta giudiziale per ottenere il pagamento di a. L. 2610, pari a Fior. 915:30 v. a., importo interessi alla ragione del 5 per 100 maturati nel 1.° ottobre 1857, e 1.° ottobre 1858, sulle austr. L. 26100 in dipendenza all'istromento 21 febbraio 1856, atti Sartorelli; si notifica che sulla suddetta petizione venne assegnata l'Aula del giorno 31 ottobre p. v. ore 9 ant., e che ad esso assente venne nominato in curatore questo avvocato dott. Barbieri Lodovico al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 14343. 1. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto che non avendo avuto luogo nel giorno 12 giugno p. p. il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'azione creditoria esecutata dalla Pia Casa degli esposti in confronto di Girolamo Dari descritta nel precedente Editto 7 aprile p. p. N. 6299, viene a tal effetto redestinato il giorno 24 ottobre p. v. ore 10 antim., nel luogo, forme e condizioni portate dall'Editto ora accennato.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4339. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Baldassare Gianoli q.m Felice di San Benedetto che da Francesco Ceard pure di San Benedetto, difeso dall'avvocato Silvio Tazzoli di qui, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto di insinuazione dei crediti inscritti sopra stabili siti in Comune di San Benedetto esecutati in odio di Luigi ed Antonio Simeoni di Gaetano abitanti sotto Castellaro e dall'I. R. Pretura di S. Benedetto con decreto 12 luglio 1859 N. 2025, deliberato a Giuseppe Fabbini, e su tale istanza fu dal suddetto Tribunale prefissa comparsa delle parti nella camera diretta dal Consigliere Gadia nel giorno 22 ottobre p. f, alle ore 9 mattina, per le insinuazioni dei rispettivi titoli e diritti ipotecarii sugli stabili preaccennati con avvertenza che chi non comparisse o non si insinuasse si riterrà escluso da ogni diritto ipotecario sugli stabili medesimi e dalla compartecipazione al relativo prezzo di delibera.

Ritrovandosi assente e d'ignota dimora esso Baldassare Gianoli inscritto qual creditore su questi stabili è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Angelo Finzi di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla suddetta comparsa ed insinuare i suoi titoli e diritti ipotecarii sui ridetti stabili, oppure far tenere al suddetto avvocato Angelo Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consigliere Anziano
PIOLTI.
Proserpio, Agg.

N. 6519 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ottobre, 2 e 16 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella propria residenza 3 (tre) esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Pietro De Luca di Vazzola, sopra istanza di Giov. Battista Sartori possidente di Fontigo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede sulla totalità degli stabili oppignorati e stimati come da perizia 26 maggio 1860 N. 4223 a cui si dovrà avere riguardo, e senza responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, e con tutti i pesi, ad eccezione delle pubbliche imposte: saranno venduti in un sol Lotto al miglior offerente nei primi due esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale di Fior. 2186:10 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare il prezzo del decimo di stima, cioè Fior. 218:61 v. a., nelle mani della commissione giudiziale incaricata all'asta a garanzia degli obblighi della propria offerta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi o amichevolmente o giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei giudiziali depositi in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza computandovi il decimo depositato come all'art. II e le spese esecutive pagate, come all'art. IV.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere il prezzo che fosse per offrire, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però il relativo annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi. Colla delibera si trasfonderà nel deliberatario l'immediato possesso degli immobili subastati.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Immobili da subastarsi
Distretto di Conegliano, Comune censuario di Vazzolla, pert. cens. 25.61, colla rendita di a. L. 87:56, coi Numeri mappali 118, 582, 1267, 1473, 1534, del 1266, 1476, 1471 e 1068; valutati complessivamente in stima Fior. 2186:10 v. a.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretoreo nel Comune di Vazzolla, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 13 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2061. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della signora Laura Bertoja-Scarpa possidente di Motta al confronto di Agostino Bertoja, Vittoria Bertoja Sotti possidente di Motta e Giuseppina Bertoja Perucchi di Oderzo, ed esecutivamente ad odierno decreto N. 2061, inesivo all'appellatorio 5 giugno p. p. N. 11185, si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 e 24 ottobre 1860, dalle ore 9 ant. alle 12 merid, si porranno alla pubblica vendita nell'atrio di questa Pretura i beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, ed a tale effetto saranno tenuti tre esperimenti, nei due primi dei quali gl'immobili non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore a quello determinato dalle stime giudiziali risultante in a. L. 5312:80, salvo di deliberare sul 3.°, sentiti previamente gl'interessati.

II. Il prezzo sarà pagato in denaro sonante a corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata e gli assegni, e ciò all'atto stesso della delibera, e nessuno potrà farsi offerente senza avere previamente depositato nella valuta sopra specificata il decimo del valore di stima.

III. Gli alienanti consorti Bertoja garantiscono la libertà e proprietà degli stabili da subastarsi soltanto pel fatto proprio e ciascun poi nelle proporzioni della comproprietà loro derivata dal comune autore Bertoja Gio. Battista, cioè ciascun per la propria quarta parte.

IV. Il possesso di diritto degli immobili subastati comincierà dal giorno della delibera, e quello di fatto non potrà ottenersi prima del giorno 11 novembre 1860.

V. Le imposte staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla rata scadibile in febbraio p. v.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Possesso I.

Casa dominicale con adiacenze, corte, orto e terreno a brollo nell'abitato di Motta ed in quella mappa ai Numeri

198, casa, pert. 0.33, rendita a. L. 70:20;

199, Prato, pertiche 1.78, rendita a. L. 7:89.

Totale pert. 2.11, rendita a. L. 78:09.

Possesso II.

Duestanze terrene comprese nel fabbricato di proprietà della signora Sotti Merlo Marietta, posto di seguito alla casa di cui il possesso I°, e terreno a brollo attiguo il tutto in mappa di Motta ai Numeri cens.

197, prato, pertiche censuarie 1.70, rendita a. L. 7:53.

2601, luogo terreno con portico ad uso pubblico, pertiche censuarie 0.07, rendita a. L. 8:32.

Totale pertiche cens. 1.77, rendita a. L. 15:85.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 13 luglio 1860
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Valtolin, Canc.

N. 4245. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 p, saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degl'immobili sotto descritti, di ragione di G. Battista D'Apel fu Tommaso, possidente di Campagna, Distretto di Motta, allo stesso esecutati da Andrea Fonda fu Giovanni, di Motta.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La metà degl'immobili in calce descritti e spettanti all'esecutato a comunione con D'Apel Perina q.m Apostolo, vengono venduti al 1.° e 2.° incanto in un sol Lotto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza del valore della stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo della stima, in effettivi fiorini d'argento di nuovo conio, esclusa la carta monetata. Il deposito verrà restituito agli aspiranti, eccetto che al deliberatario, tosto seguita la delibera.

III. Il deliberatario dovrà versare entro 8 giorni dalla delibera stessa, in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, imputando il deposito, e ciò nella valuta effettiva d'argento come sopra, esclusa la carta monetata. Le spese giudiziali anche prima della graduatoria saranno pagate dal deliberatario in seguito a tassazione giudiziale al procuratore dell'esecutante avvocato d.r Francesco Fabris, la cui quitanza verrà scontata sul prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto e di fatto avrà luogo tosto versato il prezzo, e così la relativa aggiudicazione.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera, a corpo e non a misura, con ogni inerente servitù attiva e passiva, senza rispondenza da parte dell'esecutante.

VI. Resteranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento ed ogni altra spesa relativa all'aggiudicazione e voltura censuaria.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, ed anche a prezzo minore di stima, erogando a tale oggetto il relativo deposito.

Immobili da subastarsi,
per una metà.
In Distretto di Portogruaro.
Comune censuario di San
Giorgio di Livenza.

Casa d'abitazione e colonica con stalla attigua, con corte ed annessa ortaglia, al Num. 178, di pert. 0.35, rendita L. 0:84, e al N. 179, di pert. 1.40, rendita L. 6. Stimata Fior. 358:98.

Arat. arb. vitato con gelsi, al N. 175, di pert. 7.75, rendita L. 6:90, N. 176, di pertiche 21.70, rendita L. 27:34, e N. 177, di pert. 0.48, rendita Lire 1:15. Stimato Fior. 1256:78.

Idem, al Num. 184 B, di pert. 28.31. rendita L. 84:93. Stimato Fior. 1525:98.

Arat. nudo, al N. 441, di pert. 0.09, rendita Lire 0:11. Stimato Fior. 5:25.

Arat. arb. vit. con gelsi, al N. 180, di pert. 6.17, rendita L. 2:96. Stimato Fior. 86:94.

Argine prativo spoglio di piante, al N. 173 B, di pertiche 2.90, rendita L. 1:39. Stimato fior. 62:23.

Terreno parte prativo e parte sortumoso, al N. 174, di pertiche 21.04, rendita L. 17:25. Stimato Fior. 231:24.

Corpo palustre a strame da sternite e poca pastura ai margini in primavera, al N. 170, di pertiche 270.03. Stimato Fiorini 808:50.

Terreno palustre a pastura salsa con mutine a giunco, al N. 165, di pert. 56.60, rendita di L. 61:13, e N. 166, di pertiche 70.75. rendita L. 2:12. Stimato Fior. 577:50.

Argine pascolivo con esterna marezzana a palude, al N. 164, di pert. 1.28, rendita L. 0.37, e N. 193, di pert. 5.29. Stimato Fior. 26:60.

Complessiva superficie metrica pertiche 494.14, rendita censuaria L. 212:49

Valore di stima attribuito in Fiorini di nuova val. 4940:60.

E quindi la metà spettante all'esecutato sarebbe di Fiorini 2470:30.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questa Piazza, in quella del Comune di Caorle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 31 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORAZIO.

N. 6325. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Giacomo Tosoni-Zecchin q.m Giovanni di Clanzetto morto senza testamento nel 5 maggio 1860, a comparire in questo Giudizio nel 20 ottobre p. v. ore 9 ant, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro domande in iscritto, poichè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 agosto 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6458. 1. pubb

EDITTO.

Si notifica a Rosa Minardi fu Camillo maritata Brizzi assente d'ignota dimora che Felice Veronese detto Giorgetti possidente di Este coll'avvocato Nuvolato dott. Gaetano, produsse in suo confronto la petizione 13 gennaio 1860 N. 239, per pagamento di Fiorini 580 in dipendenza all'istromento 13 dicembre 1843 N. 6680 atti Regazzola, e dell'interesse del 5 per 100 sopra questo capitale a cominciare dal dì 1.° ottobre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Salom d.r Benvenisti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio a quest'Aula Verbale pel di 16 ottobre p. v. ore 9 ant., colle avvertenze dei §§ 20 e 25 Reg. Giud.

Incomberà quindi ad essa Rosa Minardi-Brizzi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Agg.
Costantini, Canc.

N. 3818. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma rende noto che sopra istanza del sig. Giulio Lamprech domiciliato a Trieste, rappresentato dall'avvocato Domenico dott. Tolusso ha prefisso il giorno 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alla 1 pomer. pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nel locale di sua residenza a mezzo di apposita commissione per la vendita della porzione di casa sotto descritta, posta in Palma, di ragione degli esecutati Francesco e Maria coniugi Milesi ora domiciliati in Castions.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile verrà deliberata a qualunque prezzo.

II Il fondo verrà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trovava all'epoca della stima apparente dal protocollo 30 aprile 1858 N. 2663.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima ad eccezione dell'esecutante

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti lo stabile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato e spese esecutive da essere liquidate.

VII Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle suespresse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni suesposte potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese. Segue la descrizione dello stabile.

Porzione del N. 201, porzione di casa posta in Palma di pert. 0.07, rendita a. L. 31:88, stata stimata a. L. 1657:60, pari a Fior. 570:16 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 3406. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., si terrà dinanzi a questa Pretura la vendita mediante pubblica asta dei fondi sottodescritti, esecutati, dietro istanza di Salvadori Francesco e consorti a carico di Nighelli Lucia fu Alberto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, con tutti i pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. L'asta sarà tenuta tanto nei sottodescritti Lotti, che in un solo, però non si avrà riguardo alle offerte parziali quando sommate insieme non superassero quella che fosse fatta per la totalità.

III. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima da farsi in valute metalliche sonanti di giusto peso, ed al corso di legge escluso qualunque surrogato al danaro effettivo.

IV. I fondi si vendono come liberi ed allodiali, e scoprendosi obnoxietà non contemplate nella perizia sarà fatta al deliberatario quella deduzione che gli competerà a senso di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'oro od argento a peso e corso di legge, esclusi i surrogati alla valuta metalica, e con obbligo nel deliberatario di rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio dei surrogati qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come danaro.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passato in cosa giudicata ed a seconda dei rispettivi titoli, ed anche in pendenza del riparto dovranno dimettersi quelli tra i creditori ai quali competesse incontrastabile diritto di priorità sul prezzo in forza della graduatoria passata in cosa giudicata.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo l'interesse nella misura del 5 per 100 senza riguardo al deposito fatto, che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VIII. In conto prezzo pagherà il deliberatario, dopo passato in giudicato il decreto di delibera, le spese di procedura di spropriazione nelle mani del procuratore dei procedenti, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretratto di cui fossero affetti gli stabili.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera provocare il giudizio di graduazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e le relative spese saranno da predeursi dal prezzo, come pure quelle del successivo riparto.

X. Sarà tenuto pure il deliberatario a farsi intestare a sue spese nel termine di legge nel registro censuario quale proprietario degli stabili, e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva, in assoluta proprietà e la restituzione del deposito.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle suespresse condizioni d'asta sarà in diritto dei creditori di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta a sensi di legge.

Descrizione dei fondi.
Lotto I.

Una pezza di terra di qualità cortiva casamentiva prativa arativa, vitata ed alberata, con moroni ed alcuni frutti posta nel Comune di Pieve distinta in questa mappa coi NN. 270, 271, 275, 276, di milanesi pert 5, T 14 1/2, coll'estimo di scudi 38:3:1:15/48, stimata austr. Lire 2136:40, pari a. Fiorini 747:74.

Lotto II.

Altra pezza di terra senza fabbriche denominata Cavecchia Lonardi, in prossimità alla precedente, ma disgiunta alla medesima, arativa, arborata, vitata, distinta nella mappa censuaria di Pieve col N. 277, di milanesi pertiche 3, T. 4, censita scudi 25:5:4:24/48, stimata austr. Lire 390:50, pari a Fiorini 136:67:5.

Lotto III.

Altra pezza di terra denominata Traverson posta a sinistra della strada comunale di Pieve a qualche distanza della precedente, di qualità arativa vitata ed arborata senza fabbriche divisa in due corpi fra loro a poca distanza, distinti in mappa del Comune di Pieve sotto parte del N. 291, di pert. 6, T. 19, coll'estimo di scudi 54:3:7:29/48, stimata austr. L. 730:60, pari a Fiorini 255:71.

Lotto IV.

Altra pezza di terra denominata Franersetta situata a non molta distanza dalla precedente di qualità arativa, vitata ed arborata, senza fabbriche, distinta nella mappa censuaria dello stesso Comune di Pieve con parte del N. 291, di pert. 7.3.9, censita scudi 57:3:4:21/48, stimata austr. L. 1056:24, pari a Fiorini 369:68.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
TRONCHET.

N. 5443. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini fu Giovanni di Mantova, che da Salamone Moisè Sforni fu Simeone pure di qui e difeso dall'avv. Zipparoli, è stata presentata al detto Tribunale contro esso Paganini un istanza in data 25 agosto 1860, N. 5443, in punto pegno di stabili posti in Comune di S. Benedetto, a garanzia di austr. L. 3000, per interessi anticipati decorsi e decorrendi dal 1.° ottobre 1857, a simil giorno dell'anno corrente pel capitale di austriache L. 20,000, e dipendentemente dalla Sentenza 21 aprile 1860, N. 1028, di questo Tribunale confermata in seconda istanza con decisione 4 luglio p. p., N. 12919.

Ritrovandosi lo stesso Paganini assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Angelo Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far valere le proprie eccezioni eventuali alla domanda suespressa, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questi un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 3274. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Scaranari di Fiesso che sopra istanza di Giovanni Bassi fu Teodosio possidente di Badia rappresentato dall'avvocato Darj venne accordato a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili a cauzione del credito di Fiorini 84:19 portato dal chirografo 26 settembre 1859, e che essendo risultato da cursoriale riferta non aversi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3274, del predetto Bassi gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessarii per l'eventuale sua difesa, a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Fiesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 3273. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Scaranari Giuseppe di Fiesso che sopra istanza di Tommaso Morandi del fu Giuseppe possidente di Rovigo, rappresentato dall'avvocato Darj venne accordata a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili a cauzione del credito di Fior. 800 v. a., portato dalla cambiale 2 marzo anno corrente, e che essendo risultato da cursoriale riferta non aversi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3273 del predetto Morandi gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessari per l'eventuale sua difesa a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Fiesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 4952. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 27 luglio anno corr., N. 7696, ha interdetto per mentecattagine Benedetto Nizzaro di Angelo di Crespadoro, essendogli stato deputato a curatore Angelo Nizzaro di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 6357. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Osvaldo Vedova Paludan di Castelnovo, che Giov. Battista Lorenzini di Paludea produsse petizione in confronto dei figli di esso Paludan per pagamento di L. 105, importare di un triennio di canoni enfiteutici e per caducità dell'enfiteusi 10 marzo 1681.

L'attore per l'interesse, che potesse avere anch'esso Osvaldo Vedova Paludan, trovò con istanza odierna di chiamarlo a difesa, per cui questa Pretura gli nominò in curatore l'avv. dott. Gian Vincenzo Fabiani, al quale potrà far giungere le relative istruzioni, ove non trovasse di nominare un procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze dell'inazione, avvertito frattanto, che pel contraddittorio venne prefisso il 28. settembre p. v. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 18 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 203

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. guardia d'arcieri e capitano di cavalleria, Ignazio Brosche, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *nobile di Ostenau*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere concistoriale e parroco della città di Waidhofen, sul Thaya, Giovanni Urbanek, in riconoscimento de' meritorii servigi da lui prestati per cinquanta anni nella cura delle anime, la croce d'oro del Merito, colla Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il consigliere di reggenza e direttore di polizia di Leopoli, Gioachino Chominski, in permanente stato di riposo, e di fargli manifestare la Sovrana sodisfazione pei lunghi e zelanti servigi da lui prestati, come pure per la sua lealtà dimostrata in tutte le circostanze.

Contemporaneamente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare a direttore di polizia di Leopoli, il direttore di polizia di Czernowitz, Antonio Hammer, promovendolo in pari tempo a consigliere di reggenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare il trasloco del professore ordinario dell'Accademia legale di Kaschau, dott. Ermanno Biedermann, all'Accademia legale di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il gran prevosto del capitolo di Diakovar, Giuseppe Matic, dietro sua domanda, dall'ufficio d'ispettore scolastico superiore diocesano, e di nominare in sua vece, ad ispettore scolastico superiore della diocesi di Diakovar, quel canonico, dott. Girolamo Andric.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire allo speditore presso la Delegazione provinciale di Rovigo, Gaetano Rondina, mentre viene posto in istato di riposo, la croce d'argento del Merito colla Corona, in riconoscimento de' fedeli e zelanti servigi da lui prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale di Comitato di Marmaros Szigethi, Luigi Hartmann, a segretario di consiglio presso il Tribunale di Comitato d'Unghvar; e l'aggiunto giudiziario del Tribunale di Comitato d'Unghvar, Augusto Lorenzo di Tomka, a segretario di consiglio presso il Tribunale di Comitato d'Eperies.

Il Ministro della giustizia trovò di accordare a Eduardo Hartmann, segretario di consiglio presso il Tribunale di Comitato in Eperies, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso il Tribunale circolare di Reichenberg.

Il Ministro della giustizia nominò segretario di Consiglio al Tribunale circolare di Feldkirch, l'aggiunto giudiziario presso il Tribunale circolare di, Bolzano Antonio di Kolb.

Il Ministro dell'interno ha nominato concepisti ministeriali, il commissario circolare di terza classe, Alfredo cav. di Madunovicz, e il concepista di Luogotenenza, Adolfo Jekelius.

Il Ministro dell'interno ha nominato i commissarii circolari disponibili di seconda classe: Carlo di Marossany e Francesco Gedl, a commissarii circolari della stessa categoria; e i commissarii circolari disponibili di terza classe, dott. Giuseppe Michniewski, Alessandro Ziembicki, Andrea Biesiadzki; i concepisti di Luogotenenza disponibili, Eduardo Zucker, Giuseppe Kochanowski, Lodovico cav. di Swièzawski, e i concepisti di Luogotenenza, Jacopo cavaliere di Kulczycki, e Alessandro Lukasiewicz, a commissarii circolari di terza classe nelle Provincie della Corona, Gallizia e Bukovina.

L'I. R. Ministero delle finanze, ha conferito il posto di consigliere di finanza e direttore distrettuale di finanza in Unghvàr, nel circondario amministrativo di Kaschau, al consigliere di finanza disponibile, Giovanni Repnik.

Nella 322.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo al 1.° settembre, giusta la Sovrana Patente 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, uscì la serie N. 247.

Questa serie contiene le Obbligazioni al 5 p. % della Camera aulica N. 81,560, per un 8.°, e il N. 83,996 con un 6.° della somma capitale; e inoltre Sovrane Obbligazioni, cioè: al 4 ½ p. % N. 1, con un 15.° della somma capitale, al 5 p. % N. 4, e al 4 p. ½ N. 5 con l'intero capitale.

L'intero importo capitale di questa serie importa fior. 1,084,060 e 34 car. L'importo degl'interessi sul piede ribassato, è di fior. 25,564 e ¾ di car.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Risultato della gestione degl' introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell' anno amministrativo 1858.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

3. Introiti derivanti da beni dello Stato, e dai rami montanistico e monetario.

Gl' introiti derivanti dai beni dello Stato, e dai rami montanistico e monetario danno le seguenti risultanze:

In tutti i dominii della Corona compresa la Lombardia. (*Allegato* 1.)	Nell' anno amministrativo 1859		Nell' anno amministrativo 1858	Nell' anno amministrativo 1859 più		Nell' anno amministrativo 1859 meno
	Fiorini in valuta austriaca					
Prodotto dei beni dello Stato, cioè: Prodotti di beni in amministrazione dello Stato	1,236.080		1,764.005			527,925
Introiti di beni in amministrazione della Banca.	2,661,378		3,356,531			695,153
Beneficii ecclesiastici vacanti.	221,075		14,396	206,679		
Esercizio delle strade ferrate dello Stato	1,154,502		1,408,391			253,889
Esercizio telegrafico	41,086	*def.*	153,034			194,120
Fabbriche dello Stato.	230,793	*def.*	964,884	1,195,677		
Montanistica	1,086,653		1,022,380	64,273		
Monetazione	1,102,034	*def.*	2,060,556	3,162,590		
Totale	7,651,429		4,693,297	2,958,132		
Di ciò spettano alla *parte ceduta della Lombardia.*	185,008		64,345	120,663		
Rimangono quindi per gli *altri Dominii della Corona*, (secondo l' Allegato 2.)	7,466,421		4,628,952	2,837,469		

Al più vantaggioso risultato negli *altri Dominii della Corona* in	fior.	2,837,469
Hanno contribuito i maggiori introiti dipendenti da		
Benefizii ecclesiastici vacanti con	»	206,679
Dalle fabbriche dello Stato	»	1,050,652
Dal ramo montanistico	»	64,781
Dalla monetazione	»	3,163,787
All' incontro si palesò una diminuzione degl' introiti		
Nei fondi dello Stato, e della Banca	»	1,200,421
Nell' esercizio delle ferrovie dello Stato	»	253,889
Nell' esercizio dei telegrafi	»	194,120
Un maggiore introito si verificò in Ungheria per benefizii ecclesiastici vacanti in	»	206,679

Il maggiore reddito delle *fabbriche dello Stato* per fior. 1,050,652 deve attribuirsi alla circostanza che nell' anno amministrativo 1858 furono liquidate le spese per la somministrazione della carta per la stamperia di Stato, per le fabbriche pegli anni 1849 sino al 1852 in fior. 1,138,961, e perciò fecero diminuire il reddito esposto nell'anno amministrativo 1858 in maniera insolita, e tale, che nello stesso risultò in complesso per le fabbriche dello Stato una deficienza di f. 986,374.

Il maggior reddito conseguito dalla *montanistica* è bensì esposto in confronto dell' anno precedente soltanto in fior. 64,781. Però se l' introito verificato nell' anno 1859 in . fior. 1,088,316
viene contrapposto all' importo di . . . » 366,212
cui si riduce l' introito esposto sotto questa rubrica per l' anno 1858, qualora si separino le liquidazioni relative al reddito degli anni anteriori, le quali furono comprese nella somma degl' introiti dell' anno 1858, il reddito della montanistica nell'anno amministrativo 1859 presenta in confronto dell' anno precedente un vantaggio di fior. 722,104
il quale è da attribuirsi principalmente al maggiore spaccio di prodotti minerali, segnatamente di rame, piombo, litargirio, mercurio e cinabro, ed al maggior prodotto d'oro e d'argento. — Un risultato ancora più vantaggioso presenterebbe il ramo montanistico nell' anno 1859, se in quest'anno ancora seguisse la liquidazione di tutto il metallo consegnato alle zecche.

I prodotti del ramo *monete* risultarono di fior. 8,163,787, in più, principalmente pel motivo che nell' anno amministrativo 1858 sul valore dei metalli nobili consegnati alle zecche per essere coniati e posti in uscita come esborso fatto a queste, non venne coniato, nè affluì nelle Casse per essere posto in circolazione un importo di più di fiorini 1,000,000; ed inoltre perchè soltanto nell' anno amministrativo 1858 venne imputato come esborso sul ramo monete un importo di fior. 887,921, relativo alla gestione di anni precedenti, cosicchè la differenza tra gli esborsi fatti od imputati alle zecche, e i versamenti da esse fatti in piccola somma, fu esposta nell'anno 1858 come deficienza nel ramo monete per fior. 2,076,803 mentre nell'anno 1859 vennero conteggiate le monete coniate e rimaste indietro nell' anno 1858.

Svantaggioso in confronto dell' anno precedente è il prodotto dei *beni dello Stato*, e precisamente in riguardo ai beni, che sono sotto l' amministrazione dello Stato, pei quali il minor reddito importa fior. 505,268, in parte perchè molti importi della rendita dei beni confiscati in Ungheria assegnati in seguito delle Sovrane Risoluzioni, vennero pagati nell' anno amministrativo 1859.

La deficienza di fior. 695,153 su' beni, che si trovano in amministrazione della Banca nazionale dipende particolarmente da ciò: che fra' prodotti de' fondi ceduti alla Banca nazionale si comprendono anche gl' interessi, imputati come prodotto de' fondi, delle Obbligazioni per l' esonero del suolo, spettanti a'fondi medesimi. Quest' interessi ammontavano nell' anno amministrativo 1858 oltre ad 1,000,000. Ma dopo che le Obbligazioni, delle quali si tratta, sono state, in seguito all' accordo del 26 dicembre 1858 lasciate in libera proprietà della Banca nazionale, in parziale ammortizzazione del suo credito verso lo Stato, ne venne che nell' anno amministrativo 1859 non fu abbuonato che un piccolo importo di tali interessi come prodotto de' beni, il che ha cagionato principalmente l' accennato svantaggioso risultamento.

I prodotti dell' *esercizio delle strade ferrate* ammontarono nell' anno amministrativo 1859, secondo i dati di Cassa, bensì ancora a fior. 1,154,502, quindi in confronto dell' anno precedente, soltanto fior. 253,889 di meno, quantunque tutte le ferrovie dello Stato, ad eccezione della strada viennese di congiunzione, sieno state vendute a privati. Fra' prodotti delle strade ferrate però figurano ancora per la massima parte quelli della strada del Nord della prima metà dell' anno amministrativo 1859, in cui questa strada fu tuttavia amministrata dallo Stato per conto de' concessionarii, e risulterà dal conteggio, che si sta facendo, qual parte di questi prodotti spetti all' erario. Ad ogni modo il risultato contabile dell' esercizio delle strade ferrate nell' anno amministrativo 1859 sarà sensibilmente meno vantaggioso di quello qui esposto, e sotto questo rapporto occorreranno in seguito nuove liquidazioni.

Nell' esercizio de' *telegrafi dello Stato* risultò nell' anno amministrativo 1859 una deficienza di fior. 41,086, d' onde ne deriva in confronto del civanzo conseguito nell' anno 1858, in fior. 153,034 un risultato svantaggioso di fior. 194,120, perchè nella progressiva dilatazione della rete telegrafica, cui in occasione dell' ultima guerra si aggiunse l' istituzione di numerosi telegrafi di campo, oltre le maggiori spese derivanti dal necessario aumento del personale per salarii e mercedi, si dovettero sostenere anche riflessibili dispendii pel primo apprestamento per l' esigenze dell' esercizio e di cancelleria. Le spese per l' apprestamento de' telegrafi di campo ammontarono a fior. 158,398, e stante la circostanza che fu soltanto successivamente disposto di liquidare questo dispendio a carico del militare, ed a favore dell' esercizio de' telegrafi, ne verrà che il risultato dell' esercizio de' telegrafi nell' anno amministrativo 1860, sarà proporzionatamente più vantaggioso. Del resto se le Casse del telegrafo fossero state compensate in denaro o accreditate per la spedizione de' dispacci dello Stato, l' introito relativo, calcolato secondo la tariffa, ammonterebbe nell' anno amministrativo 1859 a fior. 957,689, cioè a fior. 471,664, di più in confronto dell' anno amministrativo 1858, in cui ascese soltanto a fior. 486,025. Anche il numero de' dispacci privati spediti, e l' introito relativo furono nell' anno amministrativo 1859, maggiori dell' anno precedente, e sarebbe stato ancora maggiore, se il gran numero insolito de' dispacci dello Stato che si dovettero spedire, non avesse inceppato la corrispondenza de' dispacci privati.

4. Civanzi del fondo d' ammortizzazione.

I *civanzi del fondo generale d' ammortizzazione, e di quello lombardo-veneto* hanno ammontato:

		colla Lombardia		senza la Lombardia
nell' anno amministrativo 1859	fior.	9,622,400	fior.	9,502,783
nell' anno amministrativo 1858	»	10,480,314	»	10,022,516
quindi in meno nel 1859	»	857,914	»	519,733

I civanzi del *fondo d' ammortizzazione senza la Lombardia* furono minori di 519,733 fiorini perchè, coll' assumere Obbligazioni di priorità delle Strade ferrate, gl' interessi delle quali cominciano a maturarsi soltanto negli anni avvenire, contro Obbligazioni dello Stato al 5 per % le quali sono commerciabili, la rendita del fondo di ammortizzazione e quindi la capacità sua produttiva, vennero diminuite.

5. Introiti varii.

Gl' *introiti varii* ammontarono:

		colla Lombardia		senza la Lombardia
nell' anno amministrativo 1859	fior.	9,752,395	fior.	8,859,484
nell' anno amministrativo 1858	»	7,332,845	»	6,729,494
quindi in più nel 1859	»	2,419,550	»	2,129,990

principalmente pel motivo che gl' introiti proprii dell' Amministrazione militare compresi simultaneamente sulle spese militari, secondo i dati del preventivo, figurano in questa rubrica con un importo di fior. 1,512,840, maggiore di quello dell' anno amministrativo 1858; inoltre perchè nell' anno amministrativo 1859, s' introitarono per tasse di esenzione dal servizio militare, senza la Lombardia, fior. 827,550, più che nell' anno amministrativo 1358.

6. Prezzo dei beni dello Stato affluito in denaro.

Gl' introiti *in denaro dipendenti da vendite dei beni dello Stato* ammontarono:

		colla Lombardia		senza la Lombardia
nell' anno amministrativo 1859	fior.	924,551	fior.	924,551
nell' anno amministrativo 1858	»	976,422	»	972,929
quindi in meno nel 1859	»	51,871	»	48,378

Il minore introito senza la Lombardia dipende principalmente perchè la vendita di enti, montanistici ha prodotto 170,780 fior. di meno, ed all' incontro la vendita dei beni, che stavano sotto l' amministrazione della Banca, ha prodotto 120,616 fior. di più.

2. Spese dello Stato.

A. *Spese spettanti a gestioni reali.*

a.

Corte sovrana, suprema Direzione centrale, e Amministrazione civile.

In tutti Dominii della Corona compresa la Lombardia. (*Allegato I.*)	Nell' anno amministrativo 1859	Nell' anno amministrativo 1858	Nell' anno amministrativo 1859 più	Nell' anno amministrativo 1859 meno
	Fiorini in valuta austriaca			
1.° Corte sovrana	6,817,619	7,023,499	. . . .	205,880
2.° Cancelleria del Gabinetto di S. M. l' Imperatore	66,872	44,253	22,619	. . . .
3.° Consiglio dell' Impero	249 099	243,049	6,050	
4.° Conferenza dei ministri	18,726	35,225	. . . .	16,499
5.° Ministro degli esterni	2,214.282	2 258,110	. . . .	43 828
6.° » dell' interno	24,407,553	27,377,937	. . . .	2,970,384
7.° » della finanze	24,999,440	26,296,099	. . . .	1,296,659
8.° » giustizia	15,295,239	16,411,525	. . . .	1,116,286
9.° » del culto e dell' istruzione	5,369,915	5,968,708	. . . .	598,793
10.° Ministro del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni	17,301,493	18,406,230	. . . .	1,104,737
11.° Ministro di Polizia	9,818,736	10.534,713	. . . .	715,977
12.° Autorità di controlleria	3,621,202	3,776,484	. . . .	155,282
13.° Altre spese non appartenenti ad alcuno degli esistenti rami d' Amministrazione	1,951,758	1,390,184	561,574	. . .
Totale	112,131,934	119,766,016	. . .	7,634,082
Di queste spese spettano alla *parte ceduta della Lombardia*	5,247,911	9,820,471	. . . .	4,572,560
Rimangono dunque per gli *altri Dominii della Corona* (*Allegato* 2.)	106,884,023	109,945,545	. . . .	3,061,522

Dal confronto dei due anni risulta che per la *parte ceduta della Lombardia* nell'Amministrazione civile vi fu in complesso una minore spesa di 4,572,560, ma che questa non pareggia la metà delle spese, sostenute nell' anno 1858 in 9,820,471 fior.; e quindi nel primo semestre si è incontrato un maggiore dispendio di 337,000 fiorini.

All' incontro negli *altri Dominii della Corona* si conseguì nell' anno 1859 un risparmio di fior. 3,061,522 in confronto dell' anno precedente.

Di questo risparmio ne spetta particolarmente:

Al Ministero dell' interno per	fior.	1,605,238
» » delle finanze	»	477,814
» » della giustizia	»	340,271
» » del culto e dell' istruzione pubblica	»	326,729
» » del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni	»	574,602
» » di polizia	»	310,984
se solo nelle altre spese diverse, che non appartengono ad alcuno degli esistenti rami d'Amministrazione, si presenta un più significante aumento in	»	636,494

Il risparmio conseguito nel *Ministero dell' interno* per fior. 1,605,238 è riferibile all' amministrazione politica ne' Dominii della Corona per fior. 1,288,005, quantunque la difesa del paese in Tirolo e Dalmazia abbia assorbito presso che fior. 400,000. — Un ulteriore risparmio si conseguì negli Stabilimenti di pena per fior. 264,351.

A diminuire di fior. 477,814, le spese dell' *amministrazione delle finanze* contribuirono specialmente i risparmii nella direzione centrale per fior. 108,476, nella guardia di finanza per 242,509 fior., nel catasto per fior. 284,181, inoltre nelle spese di manipolazione del credito e del denaro per fior. 77,481. All' incontro risultò una spesa maggiore per gli uffizii delle imposte in fior. 116,822, in dipendenza segnatamente della rifusione dell' antecipazione fatta negli anni 1857 e 1858 dall' amministrazione politica per le spese di cancelleria e di viaggio degli organi circolari dell' imposte. — Il maggiore dispendio di fior. 71,750, per le Casse principali e provinciali dipende in parte da liquidazioni posteriori, in parte dall' aumento di personale e dall' organizzazione delle Casse principali dello Stato. — Finalmente il maggiore dispendio di fior. 92,164, per le Direzioni provinciali e distrettuali di finanza dipende per la massima parte da liquidazioni successive delle spese sostenute negli anni precedenti.

Il risparmio nel *Ministero della giustizia* per fior. 340,271 si riferisce per fior. 14,680, alla Direzione centrale, e alla suprema Corte di giustizia per fior. 14,680, ed all' amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona per fior. 352,591.

A diminuire il dispendio del *Ministero del culto e dell' istruzione pubblica* di fior. 326,729, hanno contribuito principalmente i risparmii

negl' Istituti di religione per	fior.	70,409
» » scolastici	»	32,116
» » di studii superiori	»	49,855
nelle Accademie di belle arti	»	20,207
» fondazioni e sussidii per Istituti scolastici, di educazione e pii	»	163.225

All' incontro i consiglieri scolastici hanno importato un maggiore dispendio di fior. 24,887.

Il *Ministero di commercio, industria e delle pubbliche costruzioni*, finchè ha sussistito, conseguì una diminuzione di spese in complesso fior. 574,602.

Nelle singole rubriche s' ottenne una diminuzione di spese

nella Direzione centrale per	fior.	70,236
nel Governo centrale marittimo, nei consolati e negli uffizii del porto	»	85,480
nei lavori fluviali	»	865,250
all' incontro si ebbe un aumento negli uffizii delle pubbliche costruzioni nei Dominii della Corona, e nelle spese edilizie	»	13,065
nelle costruzioni stradali	»	433,299

La diminuzione delle spese di *Polizia* per fior. 310,984, si riferisce alla

Direzione centrale per	»	10,440
alla sicurezza pubblica	»	106,012
alla gendarmeria	»	194,532

Nella rubrica principale delle *spese non appartenenti ad alcuno degli esistenti rami d'amministrazione*, s' introdusse un aumento

per l' Accademia delle scienze in Vienna di	fior.	81,188
» pensioni e soldi di quiescenza	»	72.366
» spese diverse	»	482,940
	Totale fior.	636.494

Il maggiore dispendio di f. 81,188 per l' *Accademia delle scienze in Vienna* è derivato perchè

nell' anno amministrativo 1859 vennero liquidate le spese di riduzione del locale dell' Accademia, e da maggiori spese di stampa.

Le *spese diverse* sono aumentate di f. 482,940 particolarmente perchè furono comprese sotto questa rubrica le spese sostenute sinora in f. 334,893, per la costruzione del fabbricato dicasteriale in Temeswar, approvata colla Risoluzione Sovrana 13 agosto 1857, le quali spese devono essere ripartite e portate a carico dei singoli rami d' amministrazione, per l' uso delle quali è destinato il fabbricato.

Nelle seguenti rubriche principali delle spese dello Stato, le quali del resto consistono per la massima parte in spese centrali, non è più possibile di separare le quote spettanti alla Lombardia, come si è fatto per le altre rubriche. Tale separazione però si farà almeno approssimativamente in quanto si riferisce alle esigenze del debito pubblico, ed all' ammortizzazione dello stesso a tenore dei trattati.

b.

Militare e Marina.

	Nell' anno amministrativo 1859	Nell' anno amministrativo 1858	Nell' anno amministrativo 1859 più	Nell' anno amministrativo 1859 meno
	Fiorini in valuta austriaca			
1. *Militare.*				
Spese ordinarie dell'armata	101,320,662	97,871,599	3,499,063	. . . .
Spese straordinarie dell' armata	184,648,401	2,373,822	182,274,579	. . . .
Spesa delle truppe nelle fortezze della Confederazione germanica	2,182,000	1,768,200	414,800	. . . .
Manutenzione ed armamento delle fortezze federali tedesche	1,925,225	235,198	1,690,027	. . . .
Pensioni e provvigioni militari a carico dell' erario camerale	1,030,731	1,095,167	. . . .	64,436
Spese pei supplenti	1,109,918	1,196,237	. . . .	86,319
Somma	292,217,937	104,540,223	187,677,714	. . . .
2. *Marina.*				
Spese ordinarie	4,747,725	5,412,750	. . . .	665 025
Spese straordinarie	4,185,058	1,365,000	2,820,058	. . . .
Somma	8,932,783	6,777,750	2,155 033	. . . .
Somma totale pel militare e per la marina	301,150,720	111,317,973	2,155,033	

Il maggiore dispendio pel *militare* e per la *marina* fu cagionato dalla guerra dell' anno 1859.

c.

Sovvenzioni e guarentigie d' interessi per diverse imprese industriali.

	Nell' anno amministrativo 1859	Nell' anno amministrativo 1858	Nell' anno amministrativo 1859 più
	Fiorini in moneta austriaca.		
Sovvenzione al Lloyd austriaco	2,865,877	9,555,500	1,910,377
Guarentigie d' interessi alla società della navigazione del Danubio	1,650,000	. .	1,650,00
Somma	4,515,877	955,500	3,560,377

La maggiore spesa pel *Lloyd* dipende dal nuovo trattato postale con questa Società, entrato in attività col 1.° novembre 1858, in virtù del quale la sovvenzione al medesimo dalla prima misura di 1,000,000 di fior. in moneta di convenzione, all' anno, ossieno fior. 1,050,000, valuta austriaca, fu portata a fior. 1,975,500 valuta austriaca.

Oltre questo maggiore importo, la Società aveva ancora a riscuotere la rata arretrata per l' ottobre 1858, sulla precedente sovvenzione, in fior. 83,333 e $^1/_2$ in moneta di convenzione, o fiorini 87,500 in moneta austriaca, ed in seguito ad un aumento della sovvenzione, concessole da S. M. anche per l' anno 1858, incassò anche la somma di fior. 802,877 v. a.

Siccome la cifra della contribuzione dello Stato per le corse del Lloyd, giusta la convenzione, viene fissata definitivamente soltanto alla fine dell' anno, secondo il numero delle miglia marittime percorse; così l' importo annuale dichiarato nella suddetta convenzione postale è da considerarsi propriamente come un' antecipazione verso liquidazione, per cui il pareggio dovrà seguire dopo la produzione del conto annuale.

Ciò però del resto non impedisce di contemplare queste antecipazioni come spese effettive nell' esposizione delle attività e passività dello Stato; imperciocchè le differenze che emergono tra le somme corrisposte in via di antecipazione, e i risultati dei conti annuali, non sono, in regola, di grande entità, e trovano il pareggio nella dimostrazione delle spese dello Stato, dell' anno successivo. Ora secondo il prodotto resoconto per l' anno amministrativo 1859, la Società del Lloyd, stante la temporaria sospensione delle corse avvenuta in causa degli avvenimenti della guerra, avendo percetto l' intero sussidio annuale stipulato, ha ricevuto in quest' anno 272,120 fior. di troppo, i quali verranno imputati nella corrisponsione per l' anno 1860. Fino all' anno 1858 veniva dedotto dalla relativa sovvenzione un quarto dei sopraddividendi sui prodotti del Lloyd; per il che anche per l' anno 1858 non venne posta in conto l' intera sovvenzione di 1,050,000 fior. ma soltanto 955,500 fior., essendosi dedotto il sopraddividendo spettante all' erario sui prodotti della navigazione dell' anno 1856 per 90,000 fior. in moneta di convenzione, o 94,500 fior. v. a.

La somma di 1,650,000 fior. corrisposta alla *Società della navigazione del Danubio* è parimenti un' antecipazione per conto della garantia degl' interessi, da pagarsi per la prima volta per l' anno 1858, la quale del resto ascenderà ad un importo riflessibilmente maggiore, e su cui furono già pagati nell' anno 1860 500,000 fior.

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 settembre.

Il nobile Fra Alvise IV Pietro Giulio conte Mocenigo del fu Alvise I, I. R. ciambellano, in cui la nobiltà antichissima dei natali va pari ad una squisita nobiltà d' animo, cedeva alla locale Casa di Ricovero il credito, che professa pel gravoso aquartieramento militare sostenuto nel decorso anno a Motta, dove tiene riflessibili possidenze e casa di villeggiatura, credito che si fa ascendere a più che mille lire austriache.

Avendo il Preposto del L. P. cominciato già ad esigere parte della somma a sollievo del povero Istituto, vuole rendere pubblico, di pieno accordo colle riconoscenti Autorità del luogo, l'atto generoso del prefato sig. conte, a testimonianza di grato animo, e per altrui eccitamento ad imitarlo.

Oderzo, il 2 settembre 1860.

Il Preposto del Pio Ricovero,
D. Vincenzo nob. Pigozzi.

N 152,

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 15 ottobre p. v., nel locale dello Stabilimento situato a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell' anno settimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1860, per l' approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell' Azionista sig. Cesare Della Vida, a modificazione parziale del § 31 dello Statuto, cioè, che l' ultimo periodo di esso paragrafo così concepito:

« A titolo di premio, ogni qualvolta nei di- « videndi vi fosse un utile netto maggiore del 5 « per 100, avranno i Direttori, sul di più, un 4 « per 100 per cadauno; »

venga modificato nel seguente modo:

« A titolo di compenso, avranno i Direttori « l' uno per 100 per ciascuno, sopra l' utile netto « che dovrebbe essere ripartito fra gli Azionisti. »

3.° Nomina di un Direttore in sostituzione di quello ch' esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

4.° Nomina di un Revisore e di un Revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito nell' adunanza 25 agosto 1856.

5.° Nomina di un membro della Commissione pegli sconti dei signori Direttori.

A tenore del § 41 dello Satuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all' adunanza generale, dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie azioni, nell' Ufficio della Direzione, ed all' atto del deposito, gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse, verrà, nel tempo stesso, data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell' Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un Direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli Azionisti fuori di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli Azionisti che insinuarono il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimerid. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli Azionisti che si presentassero dopo finito l' appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 30 agosto 1860.

La Direzione
Nob. Alessandro Marcello,
Abram Errera.
Angelo Levi.
Luigi Ivancich.
Dott. Isacco Pesaro Maurogonato.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ieri, e che ha la data del 31 agosto:

« La pubblicazione del manifesto di Mazzini da parte del suo giornale, l' *Unità Italiana*, e meglio ancora, una risposta che vi fa il giornale ministeriale di Torino, l' *Opinione*, permettono di valutare oggi, con tutta l' esattezza, la politica del Governo piemontese.

« E' risulta da quei due documenti, che la spedizione contro gli Stati romani era stata ideata da Mazzini, e che, se il Governo piemontese vi si è opposto impedendo la partenza dei volontarii, fu perchè egli non trovava in Mazzini le medesime guarentigie di devozione al Re Vittorio Emanuele, e di rispetto per le istituzioni costituzionali, che in Garibaldi. La confessione n' è fatta senza ambagi dall' *Opinione* (!).

« I successi di Garibaldi negli Stati di terraferma del Re di Napoli, sembrano aver determinato il Gabinetto di Torino a fare un passo di più nella via, in cui si è già posto. Risulta da alcune indicazioni, contenute nel giornale *Les Nationalités*, che il Governo sardo ha oggidì l' intenzione di affrettare al più possibile l' annessione degli Stati napoletani a quelli del Re Vittorio Emanuele. Tal determinazione, che la notizia, da noi data, dell' imbarco di bersaglieri per Napoli poteva far presentire, è giustificata, dai fogli ministeriali di Torino, colla necessità di moderare l' azione di Garibaldi, e d' invigilare ch' ei non sia travolto dalle passioni politiche che gli si agitano d' intorno.

« A ciò si riferisce il viaggio del sig. Farini a Ciamberì, viaggio sul quale però non abbiamo ancora se non asserzioni e dicerie. Secondo le più accreditate fra queste, non solo il signor Farini sarebbe stato incaricato di sporre la situazion generale, l' impossibilità d' astenersi più a lungo, la necessità di porsi a capo del movimento, sotto pena d' essere signoreggiato da esso; ma egli avrebbe altresì domandato che, in caso di guerra coll'Austria, provocata da tale politica del Governo piemontese, la Francia ponesse guarnigioni in Lombardia ed in Piemonte, affinchè la Sardegna possa disporre di tutte le sue truppe.

« Si danno questi particolari con molta riserva, e non si dice qual risposta abbia fatto l' Imperatore alle entrature del ministro sardo; ma è buono notare che la risoluzione di precipitare uno scioglimento a Napoli, fu presa soltanto al ritorno del sig. Farini, dopo una sessione agitatissima del Consiglio dei ministri, e dopo un' offerta di rinunzia, fatta e ritirata dal conte di Cavour. »

A proposito di questi bei disegni del Piemonte, la *Patrie*, giuntaci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi (data del 2, notizie del 1 corrente), dopo aver menzionata la voce che il Ministero napoletano avesse fatto pregare Vittorio Emanuele ad assumere il potere, affinchè il cambiamento di dinastia non traesse il paese a disordini, così continua: « Non sappiamo se questa noti- « zia sia esatta; ma essa coinciderebbe colla « voce, riferita dalla *Nuova Gazzetta Prus-* « *siana*, e secondo la quale, il Re di Sar- « degna avrebbe risoluto, giusta il parere « del suo Consiglio dei ministri, di recarsi « a Napoli subito dopo la caduta di Fran- « cesco II, per arrestare la marcia temera- « ria di Garibaldi, e prevenire i disegni del « partito anarchico. I giornali di Torino non « fanno menzione di tal voce: tuttavia essi « annunziano che il generale Lamarmora « dee imbarcarsi per Napoli con un certo « numero di truppe. Tal partenza ci sem- « bra assai più probabile di quella di Vit- « torio Emanuele; essa avrebbe la medesi- « ma significazione ed il medesimo scopo. « Importa, infatti, conchiude la *Patrie*, d'im- « pedire tutti i conflitti, che potrebbero sor- « gere alla caduta del Re Francesco II, in « conseguenza delle dissenzioni e delle con- « correnze. Per parte sua, il Governo fran- « cese ha voluto definire chiaramente la sua « politica, e tal è lo scopo della nota, che « comparve stamane nel *Moniteur.* » La nota, cui allude la *Patrie*, è quella, che concerne la lettera del Principe Murat; nota, di cui i giornali di Parigi ci recarono ieri il testo, da noi già pubblicato nei dispacci telegrafici della Gazzetta di lunedì.

Il *Courrier du dimanche*, citato dalla *Presse* di Parigi, annunzia che il signor James, avvocato e membro del Parlamento inglese, si reca in Sicilia e presso Garibaldi, « non solamente per portare al celebre dit- « tatore i suoi incoraggiamenti e consigli « personali e quelli de' suoi amici, ma an- « cora quelli del Gabinetto britannico e di « lord Palmerston particolarmente. » Noi non pretendiamo di sapere al pari del *Courrier du dimanche* quale sia veramente la missione del sig. James.

Del resto, come nota l' *Indépendance belge*, l' assenza dell' Imperatore Napoleone, dei principali ambasciatori e ministri stranieri accreditati alla sua Corte, d' un gran numero di celebrità politiche, magistrati pubblici ed altri, chiamati in Provincia dalle sessioni dei Consigli generali, sospese ogni vita pubblica a Parigi. Non vi s' occupano d' altro che del viaggio dell' Imperatore e degli affari d' Italia; se non che, per questi, l' interesse della possibile caduta del Re di Napoli, è già scontato da lungo tempo, e cominciano ad occuparsi più delle conseguenze di tal avvenimento che dell' avvenimento medesimo. Quanto a' giornali, in difetto di meglio, rispetto alla politica interna, e' commentano i discorsi de' presidenti de' Consigli generali. I quali discorsi paiono tutti gettati nella stessa forma, plasmati giusta lo stesso modello, quello del sig. di Persigny. Sono giustificazioni della politica dell' Imperatore, ed assicurazioni delle sue intenzioni pacifiche, sposte con maggiore o minore ingegno, secondo lo special merito del personaggio, che la fiducia del Sovrano investì del mandato di dirigere i lavori delle Rappresentanze provinciali.

Il *Journal des Débats* dedica quasi tutta intera la sua rivista alla lettera di Murat ed alla nota del *Moniteur* che la riguarda, ed aggiunge le righe seguenti:

« Il *Moniteur* ci annunzia che Francesco II inviò il sig. duca di Cajanello a Parigi, per esprimere all' Imperatore il rincrescimento del Re delle Due Sicilie per l' offesa fatta, qualche tempo fa, al sig. Brenier. Al dire dell' *Indépendance belge*, il Governo francese avrebbe domandato a Francesco II tre milioni di ducati, in compenso dei danni cagionati ai Francesi residenti a Palermo dal bombardamento di quella città. Francesco II li promette, ma è poco probabile che li paghi egli stesso. Se non che, stando ai giornali italiani, egli avrebbe già dato 10,000 fr. a ciascuno de' bersaglieri piemontesi, feriti nelle vie di Napoli, mentre visitavano innocentemente le rarità della capitale. È dolce viaggiare a tal prezzo. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nell' *Omnibus* di Napoli in data del 28:

« Questa mattina, il nuovo comandante della Piazza, maresciallo conte Cutrofiano, ha emanata la seguente Ordinanza:

Comando della Provincia e real Piazza di Napoli.

« Onorato, per la seconda volta, dalla Sovrana clemenza, del comando di questa Provincia e Piazza, adempio l' obbligo di esprimere agli onesti e pacifici abitanti di questa capitale, il mio convincimento di continuarsi lo stato di assedio, per sola necessità emergente dallo stato di guerra per invasione di stranieri.

« Il felice risultamento, già ottenuto, della pubblica tranquillità nel precedente mio comando, debbe ancora questa volta promettersi maggiore, perchè poggiato ormai sulla organizzazione di una guardia nazionale, che nulla lascia a desiderare, e che sentir deve profondamente il bisogno di tutelare l' ordine pubblico, in mezzo a qualunque interesse, che negli onesti conferma la speranza di godere i frutti di una larga Costituzione, e ne' tristi attraversa loro pravi disegni. Allo scopo di rendere efficaci quei mezzi, cui le leggi autorizzano l'Autorità militare durante lo stato di assedio,

« Ordino:

« 1. Che gli attruppamenti oltre dieci individui sieno disciolti con invito per due volte, e cortesemente ripetuti, dopo i quali, se non volontariamente dispersi, la forza è autorizzata a fare uso delle armi.

« 2. Coloro che saranno sorpresi asportatori, senza permesso, di armi vietate, saranno arrestati e giudicati militarmente.

3. Ogni riunione costituente attentato contro lo stato costituzionale, sotto cui felicemente viviamo, sarà proibita, ed i componenti, arrestati e giudicati militarmente.

« 4. Gli allarmisti, gli spargitori di voci tendenti ad alterare lo spirito pubblico, ed i propagatori di stampe clandestine, saranno arrestati e giudicati militarmente.

Napoli 27 agosto 1860.

« *Il maresciallo di campo, Comandante la* « *Provincia e real Piazza di Napoli,*
« Conte d'Aragon Cutrofiano. »

« Il nuovo comandante ha tenuto, questa mattina, a' capi de' corpi residenti in Napoli, il seguente discorso:

« Tre sono le linee da tenersi da buon militare: 1.° il proprio dovere, che si deve trasfondere in tutt' i proprii subordinati, altrimenti ogni buon principio è perduto, se non è trasmesso dal primo all' ultimo anello della gerarchia; 2.° esatta disciplina, senza cui non non v' ha buona milizia ed efficace servizio; 3.° nessun fine privato, poi chè, avanti tutto, deve stare la difesa dell' onore e della nazione. Tra' quali doveri, bisogna aver sempre in mente che la inerme popolazione si aspetta dal buon militare difesa e non offesa. Con questi principii, l' onore della milizia sarà esaltato, e la sicurezza della capitale, immancabile. »

Stante che la truppa regolare ha dovuto addirsi a' bisogni esterni, la guardia nazionale prende, questa mattina, 28, i seguenti posti della capitale cioè:

S. Nicola alla Carità — Ospedale degli Incurabili — Regia Posta — Villa Reale — Banco di Pignorazione — Ospedale de' Pellegrini — Immacolatella.

La sera del 26, venne al Re, dicesi, un importante dispaccio da Parigi. Furono subito chiamati i ministri di Francia, d' Inghilterra e di Piemonte; poi, dopo la mezza notte, l' intero Ministero napoletano. Non si conosce il risultato.

(Omnibus.)

Togliamo, da un carteggio da Napoli in data del 28 agosto p. p., alla *Nazione*, il seguente rapporto su un Consiglio di guerra, tenuto da parecchi generali borbonici:

« Questa notte passata, si è ragunato a Palazzo un Consiglio di generali; era tra quelli il generale Girolamo Ulloa. Si disputava sulla risoluzione da prendere. I più noti esponevano i loro divisamenti; ma niuno accettavasi. Il generale Pianelli, da ultimo, osservò che il distribuire l' esercito in piccoli corpi, sparpagliati per le Calabrie, tornava favorevole a Garibaldi e a danno de' Napoletani; giudicar migliore provvedimento di guerra, raccorre in uno l' esercito, marciare contro Garibaldi, e schiacciarlo col numero e colle molte artiglierie. Piacque il parere, e già il Consiglio era per venire in quella risoluzione; quando uscì fuori a parlare il generale Ulloa, e da quell' avveduto mastro di guerra che è, discoprì i vizii e gli errori del concetto di Pianelli. Dilatandosi l' insurrezione, ei disse, l' esercito napoletano non potrebbe rimanere unito; minacciato, dai drappelli delle Provincie in sommossa, alle spalle, a' fianchi, oltre a non poter conservar libere le sue comunicazioni, dovrebbe di necessità sparpagliarsi, non tanto per sedare i tumulti, che lo premono da tutti i lati, quanto per aver aperta la via, in ogni caso, ad una ritirata. Il miglior partito è raccorre quanti battaglioni si possono intorno Napoli, e quivi aspettar di piè fermo l' inimico. In Napoli, gran deposito di armi e di viveri, libere le comunicazioni, possibile uno sbarco a' fianchi dell' inimico, ben difeso da ogni lato l' esercito per le forti castella. Si tenterebbe la fortuna delle armi, dopo aver stancato in una lunga guerra l' inimico, dopo avere lasciate le Provincie in preda a' partiti opposti e nemici. Terribile inimico Garibaldi in una guerra breve; debolissimo in una guerra lunga. Le sue schiere non sono dirette dalla disciplina, ma dall' entusiasmo; e l' entusiasmo cessa negli assedii, difficili a sostenersi anche da un ben disciplinato esercito. Essere stato l' istesso il concepimento ardito di Radetzki, nel 1848. Una vittoria apparecchiata con arte profonda, non solo ridurrebbe a nulla l' esercito di Garibaldi, ma ripristinerebbe l' autorità del Re, subitamente, in tutte le Provincie. Il consiglio del generale Ulloa ha conseguito l' universale approvazione in quel consesso. L' esercito verrà richiamato dalla Calabria, e si raccoglierà intorno a Napoli. Dicesi che già sieno partiti parecchi vapori per imbarcare le truppe.

« Ancò il Ministero, come è fama, si è adagiato nella risoluzione presa dal Consiglio di guerra.

Leggesi nella *Patrie* del 1.° corrente: « Noi abbiamo dispacci da Napoli del 30 agosto. La città era tranquilla; il Re aveva passato in rivista, la mattina, un reggimento che partiva per Castellamare.

« Una dimostrazione militare in favore dell' annessione era stata indicata pel giorno 29, ma essa non aveva avuto luogo, perchè i generali che dovevano provocarla, temevano di non trovare eco sufficiente nella truppa.

« Garibaldi ha lasciato la Calabria: s' ignora interamente ove siasi diretto.

« Malgrado l' apparente tranquillità di Napoli, si credeva che avvenimenti decisivi non tarderebbero a svilupparsi.

« Il barone Brenier ha ottenuto dal Governo napoletano tutte le sodisfazioni domandate.

Secondo la *Gazzetta di Torino*, il giorno 31 agosto p. p., Garibaldi aveva il suo quartier generale a Monteleone. Assicurasi che, il primo settembre, Garibaldi erasi imbarcato nel golfo Sant' Eufemia, dirigendosi su Salerno, con molte forze.

Leggiamo nella *Libertà*, del 28 agosto.

Sette legni di bandiera ignota si sarebbero visti bordeggiare, ieri, in lontananza del golfo di Napoli.

Alla data del 1.° settembre, il Re Francesco II. trovavasi tuttora in Napoli; le ultime disposizioni da lui date indicavano il proponimento di resistere.

Dove poi voglia il Re dare una battaglia a Garibaldi, s' ignora; ma ormai il terreno della lotta ci sembra ristretto a Salerno o Napoli; cosicchè, se ei perdura nella risoluzione di non cedere senza avere prima tentato la fortuna delle armi, dobbiamo aspettarci una battaglia a Salerno o a Napoli, se pure i regii saranno disposti ad accettarla.

Pare che Garibaldi, da Monteleone, dove trovavasi il 31 agosto, siasi diretto, per via di mare, a Salerno.

(Diritto.)

Il comandante Deflotte, antico luogotenente di vascello, restò ucciso a Solano, il 22. Era sceso a terra con una cinquantina d' uomini, metà inglesi e metà francesi, per raggiungere uno de' corpi, sbarcati il giorno innanzi, dopo parecchi scontri coi posti napoletani. Arrivando a Solano, cadde in mezzo d' un battaglione di regii, che avevano aperto un fuoco gagliardo contro il suo debole distaccamento. Sempre fra i primi, il comandante Deflotte ha ricevuto una palla, che gli attraversò la testa. La sua compagnia riuscì a raggiungerlo ed a trasportarne il cadavere. Garibaldi lo fece seppellire nella chiesa di Solano.

(G. di Mil.)

Scrivono alla *Patrie* da Messina, in data del 26 agosto:

« Il 22, verso le due, una grande fregata napoletana ad elice, di 56 cannoni, entrò nello stretto, appostandosi di fronte alle batterie del Faro, colle quali impegnò un gagliardo cannoneggiamento, che durò mezz' ora. Alcuni istanti dopo, un piroscafo francese ad elice, presentatosi all'entrata dello stretto, fu ricevuto dal Faro a colpi di cannone. Si conobbe l' errore soltanto al diciottesimo colpo.

« Il domani, 23, il *Prony* giungeva nella rada di Messina; una domanda di sodisfazione fu subito trasmessa al comandante in capo di Messina e del Faro. A mezzogiorno, il *Descartes*, apprestavasi ad avvicinarsi al Faro, per tenersi pronto ad operare di concerto col *Prony*, se mai si fosse rinnovato l' incidente del giorno innanzi. Ma il generale Türr scrisse immediatamente al nostro console, sig. Boulard, a fine di esprimergli il suo profondo rammarico, ed offerse la più ampia sodisfazione al comandante francese. »

(G. di Mil.)

Togliamo da una corrispondenza dell' *Ami de la Religion*, i seguenti particolari sul processo di mons. Papardo, Arcivescovo di Messina:

« « Dopo la resa di Messina, una parte del clero della città fu a visitare Garibaldi e a congratularsi seco. Il Vescovo, però, essendosene astenuto, e con esso la maggioranza de' suoi preti, Garibaldi ordinogli di venirlo a trovare, e di riconoscere il suo Governo; ma il coraggioso prelato rispose con un rifiuto. Fu allora dato ordine di catturarlo; si fece una visita domiciliare al suo palazzo, si esaminarono tutte le sue carte; ma nulla fu trovato che potesse accennare a reato. Nulladimeno Garibaldi volle che fosse tradotto avanti ad una commissione speciale, desiderando di dare un severo esempio, a fine d'intimorire il clero e di togliergli la voglia di resistere alla sua volontà. La Commissione, quantunque disposta ad agire sotto l'influenza di Garibaldi, non osò, mancando di prove, pronunziare la sentenza di pena capitale, richiesta dal generale conquistatore; fece quindi parte de' suoi scrupoli al dittatore, e questi ordinò che, poichè non potevasi condannare a morte, dovesse immediatamente partirsene. Monsignor Papardo stette anche questa volta sulle negative, rifiutando di abbandonare il suo gregge, se non ne era strappato colla forza; così fu fatto: e il degno prelato, messo sopra una nave, fu obbligato di lasciare l' isola. Ora egli si è ritirato in Roma, al convento de' Teatini, ove egli, tre anni or sono, già risiedeva in qualità di generale dell' ordine. » »

(Arm.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 1.° settembre.

Ieri fu tenuta una manovra campale dalla guarnigione, presso Roth-Neusiedel. Le truppe uscirono alle 7 antim., e rientrarono verso il mezzodì. Gli esercizii della fanteria, artiglieria e cavalleria furono a fuoco, e fu attaccata e presa la posizione di Roth-Neusiedel. S. M. l' Imperatore assisteva alle manovre coi signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo, Rainieri e Giuseppe, nonchè il signor capo-provinciale in Ungheria, generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek, il sig. tenente maresciallo Crenneville, il tenente maresciallo di Montenuovo, il tenente maresciallo di Soksevits, ed altri militari superiori.

La signora Arciduchessa Sofia e il signor Arciduca Lodovico-Vittore assistettero alla rappresentazione della Passione, a Oberammergau, il giorno 26 agosto.

Il Principe regnante di Lichtenstein, che fece un viaggio di più mesi in Germania, nel Belgio, in Francia e in Inghilterra, sarà qui di ritorno, da Parigi, per la via di Monaco, il dì 5 settembre.

Il signor capo-provinciale, generale d' artiglieria, cavaliere di Benedek, tornerà oggi a Pest.

Il sig. governatore, tenente maresciallo conte di Saint-Quintin, partì ieri per Temesvar.

Il signor comandante d' un corpo d' armata, Principe Alessandro d' Assia, è giunto qui, da Venezia, per attendere l' arrivo del Granduca d'Assia-Darmstadt.

L' inviato presidenziale alla Dieta, sig. barone di Kübeck, è atteso qui, a questi giorni, da Francoforte.

(O. T.)

L' ambasciatore turco, principe Callimachi, ebbe, ieri, una lunga conferenza con S. E. il conte di Rechberg. Secondo le ultime notizie di Costantinopoli, erano già nominati tutt' i membri della Commissione internazionale, istituita dalle grandi Potenze, per l' inchiesta e la regolazione delle condizioni della Siria, e dovevano quanto prima incominciare le loro conferenze con Fuad pascià.

(O. T.)

Altra del 2 settembre.

Ieri ebbe luogo una manovra di campo a fuoco sulla piazza d' esercizii sulla Schmelz, alla presenza di S. M. l' Imperatore. Le truppe furono schierate sulla piazza d' esercizii di Lerchenfeld, e marciarono di là per la Smelz.

Il sig. Granduca d' Assia-Darmstadt giunse qui ieri sera alle ore 8 e $^1/_2$, e smontò all' Albergo del *Römischen Kaiser*. Alla Stazione ove erasi schierata una compagnia d' onore, fu ricevuto dal sig. tenente maresciallo, Principe Alessandro d'Assia, da molti generali, e dal personale della Legazione d'Assia, e tosto arrivato, ebbe la visita di S. M. l' Imperatore e de' signori Arciduchi Rainieri e Giuseppe. Oggi, il signor Granduca si tratterrà a Schönbrunn.

Il signor tenente maresciallo Principe d'Assia fu ricevuto ieri da S. M. l' Imperatore.

L' I. R. inviato austriaco a Napoli, conte Szecheny, è giunto qui, da Napoli, e si portò nella possessione di sua sorella, la contessa Hoyos, a Guttenstein.

(O. T.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 3 settembre.*

Il 2 settembre, verso le ore 9, il facchino M. B. venne proditoriamente ucciso con una coltellata dal facchino G. B., sulla piazza della pescheria. L' omicida, individuo di fama assai pregiudicata, seppe finora sottrarsi alle ricerche della giustizia.

(O. T.)

TIROLO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Cavalese 31 agosto:

« Ieri, verso le ore 5 3/4 pomeridiane, scoppiava l'incendio in un fenile nel paese di Castello in Fiemme, e la fiamma, alimentata anche dalla grande quantità di paglia e fieno raccolto nelle case, si diffuse con tale rapidità da rendere frustranei gli sforzi della numerosa popolazione dei limitrofi Comuni, accorsa tantosto per ispegnerla. Il fuoco durò quasi tutta la notte, e distrusse 55 caseggiati, lasciando senza tetto circa 70 famiglie.

« Varii individui rimasero feriti, e fra questi, una ragazza, la quale trovavasi in pericolo di vita.

« Nulla si sa di preciso circa all'origine di quest'incendio, ma volendo credere alla voce pubblica, si deve ritenere che sia stato appiccato da un giovine notoriamente pazzo.

« Tutto il personale delle Autorità locali e della pubblica forza, tutti i signori sacerdoti dei contorni, i rev. Padri Francescani del convento di Cavalese, andavano a gara nell'animare l'accorsa popolazione, e nel prestarsi con mano attiva per arrestare il furioso progresso delle fiamme; e se fu salva la terza parte del paese, lo fu per l'intrepido coraggio e per l'energico e continuato lavoro di quella brava gente, la quale sprezzando ogni pericolo, ed operando con unità, forza ed ottimo ordine in un punto solo, potè isolare quella parte ancora immune, dal mare di fuoco che avvolgeva il restante del paese.

« L'incendio è bensì dominato, ma non ancora estinto per intero, ed una scorta di bravi uomini di ciascheduno dei vicini Comuni, colle loro pompe idrauliche, sta lavorando e vigilando, per ispegnere totalmente il fuoco, e per impedire una nuova propagazione del medesimo.

« Ne sanguina il cuore nel riferire questa novella sciagura, la quale colpì un povero paese che non aveva per anco sanate le piaghe inflitte nell'incendio devastatore, che lo afflisse nel dì 21 agosto 1853; e siamo sicuri che le superiori Autorità non ommetteranno alcuno di quei provvedimenti, i quali possano recare lenimento a tanta e sì dolorosa sventura. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Se siamo bene informati, due battaglioni della guardia nazionale di Milano saranno immediatamente mobilizzati. Ci viene riferito, ma diamo la notizia con tutta riserva, che la guardia di Torino andrà a Parma e Piacenza, quella di Milano ad Alessandria, quella di Bologna a Pizzighettone. »

La mattina del 2 corr. è partito pel campo di S. Maurizio il reggimento *Savoia cavalleria*. È partito altresì per la medesima destinazione, il primo reggimento di fanteria. *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 2 settembre: « Alcuni giornali hanno supposto che il contingente della guardia nazionale, nell'imminente sua mobilitazione, fosse portato a quaranta battaglioni, che darebbe un equivalente di dieci reggimenti, ma invece, per ora, le disposizioni sono limitate, e non si mobilitano che otto battaglioni.

« I quadri per un battaglione di Torino, sono già pronti, e lo stato maggiore ebbe avviso di dare le disposizioni occorrenti, per assicurare l'organizzazione di questa forza, in sole ventiquattr'ore, a somiglianza di quanto si fece nello scorso anno.

« Il modo di reclutamento sarà determinato con decreto reale, sulle basi già adottate nello scorso anno. I gradi d'ufficiale sono di nomina regia: per bassi uffiziali e caporali si assegneranno i graduati, che, facendo parte della milizia sedentaria, già sono rivestiti di tale qualità. In mancanza di questi elementi, le compagnie procederanno alle elezioni nel giorno istesso in cui saranno assembrate per cominciare il servigio.

« Per riguardo ai battaglioni forniti dalle città delle nuove Provincie, qualora non si potessero avere soggetti idonei ai gradi d'ufficiale nel contingente fornito dalla guardia stanziale, il Governo ha divisato d'invitare gli ufficiali in ritiro a prendere servigio in questi battaglioni, assegnando loro l'alta paga, e gli altri emolumenti corrisposti alle truppe d'ordinanza in servigio di guerra.

« La destinazione di tutti questi corpi non è ancora determinata. Si sa però che saranno ripartiti nelle quattro piazze di Genova, Alessandria, Casale e Parma.

« Nulla finora si è deciso quanto alla tenuta.

« Riguardo alla disciplina, si è stabilito che questi corpi sieno parificati in tutto all'esercito. Si lascierà loro un po' di libertà alla sera, ma, al battere dell'ora stabilita pel ritiro, si vuole che debbano trovarsi alla caserma. Per nessun motivo, non si concederà la libertà degli alloggi separati, il che ha cagionato nella scorsa campagna non pochi pregiudizii alla regolarità del servigio, ed al mantenimento della disciplina.

« Si crede che il Governo voglia anche provvedere alla sussistenza: ed è ben necessario, giacchè non si deve rendere il servigio dei militi nazionali più duro e gravoso, che nei ranghi dell'armata.

« La durata del servigio è fissata, a termini di legge, per quaranta giorni, pendente il quale periodo sarà attivata l'organizzazione degli altri battaglioni nelle città dell'antico Piemonte. I paesi delle Provincie nuove, che si trovano interessati, per la loro giacitura, nelle linee strategiche del Mincio, del Po e dell'Appennino toscano, non sono compresi nella contribuzione dei battaglioni di guerra, ma avranno le rispettive guardie nazionali un'organizzazione corrispondente al loro particolare bisogno. Il Governo è disposto a secondare le richieste dei Comuni per l'istituzione di corpi speciali, che possano utilmente coadiuvare l'esercito in un certo raggio d'operazioni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino, in data del 1.° settembre: « Ebbi già occasione di accennarvi ultimamente come da noi si stesse, concentrando un'abbastanza forte corpo d'armata a Bologna, come un altro, anche considerevole e sotto gli ordini del generale Cialdini, dovesse tenersi pronto ad imbarcarsi per Napoli; ed ora mi si assicura che il nostro Governo stesso abbia di già chiesto a quello di Roma, di lasciar libero il passaggio alle nostre truppe sul suo Stato, fondandosi principalmente su permessi simili, già accordati da altri Papi, osservando in pari tempo (mi si aggiunge, ed io con tutta riserva vi ripeto) che, ove tale domanda non sia accolta, le nostre truppe si aprirebbero egualmente il passo, rispettando però sempre il territorio di Roma, ma in pari tempo occupando militarmente le Marche e l'Umbria. Mi si assicura egualmente, che il nostro Governo abbia ancora protestato, presso lo stesso Governo romano, che qualunque mossa delle truppe pontificie nel Reame di Napoli, verrebbe qui considerata come un intervento, e che perciò, noi saremmo liberi d'intervenirci alla nostra volta, e che, come punto di partenza, le Marche e l'Umbria verrebbero occupate. »

La Commissione legislativa si è aggiornata dopo la nomina di alcune sottocommissioni. *(G. di Tor.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Scrivono da Livorno in data del 31 agosto: « L'allarme della città si è dissipato *(V. le Recentissime d'ieri)*. La guardia nazionale ha tutta occupato i posti strategici. La popolazione ha plaudito alla guardia, alla cavalleria. Nicotera ha accettate le condizioni del Governo. La partenza avrà luogo domani, scortata. È inibito lo sbarco a terra ai volontarii. Molti volontarii hanno rinunziato alla spedizione. » *(G. di Parma.)*

INGHILTERRA

Le informazioni diplomatiche da Londra (scrive la *Gazzetta d'Augusta*, in data di Parigi) diventano di giorno in giorno meno rassicuranti. Esse constatano due fatti: la crescente probabilità di un conflitto tra le Potenze occidentali nella questione d'Oriente, e la evidente propensione dei ministri Inglesi verso l'Austria. Napoleone riceverà in Algeri il Beì di Tunisi, e profitterà di quest'atto di omaggio, congiunto alla riconoscenza di Abd-el-Kader, per presentarsi con tal seguito agli Arabi, ai quali indirizzerà parole lusinghiere. Questi conati di guadagnarsi l'affezione degli Arabi, e di farsene strumento per accrescere l'autorità francese in Oriente, nascondono un gran pericolo pel Dominio britannico nelle Indie Orientali. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Secondo la *Kölnische Zeitung*, si parla d'un nuovo prestito in Francia. Esso verrebbe votato dal Corpo legislativo, che terrebbe, a questo scopo, una breve seduta nel mese di novembre.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Parigi 30 agosto:

« Tutti sanno che cosa uscì da Plombières; che cosa uscirà da Ciamberì? Debbo, con rincrescimento, a proposito della vecchia città savoina, ritrattare quanto vi scrissi di entusiastiche accoglienze: l'entusiasmo vero, grande, irresistibile nell'antica Francia, si è fermato ai primi confini: comunque sia, l'accoglienza fu fredda, freddissima, di ghiaccio. D'altra parte, tutte le circostanze cospirarono ad un tempo contro. L'Imperatore non istava bene, arrivando; l'Imperatrice, raffreddata grandemente, non poteva rispondere colla solita affabilità cortese alle persone che le si presentavano; in fine, gl'inviati di Torino, ch'erano desideratissimi dall'Imperatore, si sono fatti maledettamente aspettare, ciò che ha vivamente contrariato Napoleone .... Qui erano aspettati il mattino, e non si videro neppure a mezzodì: all'ora di pranzo neppure, e si ordina di ritardare di un'altr'ora: anche questa passa inutilmente, e alle 8 e 1/2 si va a tavola. Infine, a 9 e 1/4, gli inviati del Re di Sardegna sono annunciati! l'Imperatore e l'Imperatrice si alzano immediatamente per riceverli in particolare, e rimangono con Farini e Cialdini non meno di mezz'ora. Da quel punto, tutti osservarono che la fisionomia dell'Imperatore si era alquanto serenata. Però, siccome era scritto che la giornata finisse male, anche la pioggia venne a mescolarsene, quando l'Imperatore e l'Imperatrice uscivano per veder l'illuminazione. Che cosa avrà detto l'ex dittatore Farini al capo della Francia? che cosa avrà manifestato Napoleone al ministro di Vittorio Emanuele? Dai primi atti del vostro Governo lo potremo arguire fondatamente. »

Il sig. Gustavo di Cavour, fratello del primo ministro sardo, è partito da Parigi per recarsi a Torino. È arrivata a Marsiglia la figlia di Garibaldi.

Il sig. De Martino, figlio del ministro degli affari esterni di Napoli, è arrivato a Parigi, con dispacci pel Governo francese. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 agosto.*

S. A. R. il Principe reggente lasciò oggi Ostenda, e partì tosto per Colonia col suo seguito militare. Ivi, S. A. R. terrà rivista delle truppe, e quindi si recherà a Düsseldorf, per essere, sabato, a Potsdam. Il viaggio per Baden-Baden, che S. A. R. doveva intraprendere direttamente da Ostenda, è aggiornato. Il 6 settembre, S. A. R. si renderà, per otto giorni circa, nei dintorni di Francoforte sull'Oder, a Fürstenwald, e Beeskow, e assisterà alle manovre del corpo delle guardie, che avranno luogo colà. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 settembre.

Ieri chiudevansi i Corsi dell'I. R. Scuola Principale di Nautica, provvidamente istituita in questa città, dalla Sovrana munificenza, e nel locale di S. Giovanni Laterano, ove risiede la Scuola, si tenevano, di conformità agli ordini emanati dall'I. R. Luogotenenza, gli esami finali, innanzi ad un'apposita Commissione.

La funzione accademica era onorata dall'intervento di S. E. il signor cav. Luogotenente, e vi assistevano, oltre al sig. conte Podestà, altri ragguardevoli Magistrati, come pure una Deputazione dell'onorevole Camera di Commercio e di Industria.

Compiutisi gli esami, vennero proclamati i nomi degli Studenti del 2.° Corso, giudicati meritevoli di distinzione; e S. E. si compiacque consegnare di Sua mano a tali giovani, le attestazioni delle onorificenze a loro concesse.

I tre premii assegnati a questa Scuola dalla generosità della prelodata Camera, furono aggiudicati agli alunni, Giovanni Zanon, Pegorini Luigi, e Zamperetti Pietro: il giovane Lusina Ciriaco venne rimeritato colla menzione onorevole.

In fine, leggevansi dal Direttore alcune parole allusive alla circostanza, e S. E., dopo aver preso cognizione dei lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno, degnavasi di passare alla visita dei Gabinetti della Scuola di Nautica, e dell'annessavi I. R. Scuola Reale Superiore.

L'*Unione* del 1.° settembre manda gridi d'allarme contro il Mazzinismo che risolutamente solleva la fronte in Lombardia. Essa dice, oggi dobbiamo occuparci d'un pericolo, che ci riguarda più da vicino. Gli agenti mazziniani si adoperano, e col loro giornale e colle subdole insinuazioni, a spargere il malcontento nella Lombardia e a seminarvi i semi di confuse idee repubblicane. Confessiamo che il Governo lascia molto a desiderare, e che manca di tutto nella scelta delle persone che manda a governare il paese; confessiamo ch'egli stesso, con misure improvide, con favori prodigati su chi non li merita, col trascurare chi ha ben servito il paese, coll'innalzare a cariche ed impieghi persone invise, ha creato dei malcontenti. Ma che avrebbe a guadagnare la Lombardia con un Governo alla Mazzini? Gl'inconvenienti, invece di scemare, moltiplicherebbero.

Pest 2 settembre.

Secondo la sentenza pronunciata il dì 1.° settembre dall'I. R. Tribunale provinciale di Buda, nel processo d'alto tradimento, furono condannati:

Michele Tancsics, d'anni 60, nativo di Acstetz, abitante in Pest, romano-cattolico, ammogliato, scrittore, per *delitto qualificato d'alto tradimento*, e di *perturbazione della pubblica tranquillità*, a quindici anni di carcere duro.

Ignazio de Papay, d'anni 22, nativo di Totis, romano-cattolico, studente, nubile, venne assolto dall'accusa contro lui diretta per alto tradimento, e riconosciuto innocente.

Il barone Ivan de Kaas, di 18 anni, nativo di Lotha, nel Comitato di Honth, di religione evangelica, studente, nubile, liberato per insufficienza di prove.

Michele de Draveczky, d'anni 17, nativo di Granvaradino, evangelico, studente, nubile, dichiarato libero per insufficienza di prove.

Kolomano de Hindy, di Pest, d'anni 19, romano-cattolico, studente, nubile, liberato per insufficienza di prove.

Arpad de Hindy, di Pest, d'anni 17, romano-cattolico, scolare di Ginnasio, dichiarato sciolto dall'accusa ed innocente.

Stefano Rab, conosciuto quale scrittore col nome di Zayzoni, nativo di Zaizon in Transilvania, di 28 anni, evangelico, fu accessista nell'I. R. Ministero dell'interno, sciolto dall'accusa e dichiarato innocente. *(FF. di V.)*

Rimini 29 agosto.

È giunto a Rimini il generale di divisione Leotardi. Le truppe che debbono accantonarsi fra Rimini ed il confine pontificio arrivano a piccoli corpi ogni giorno, ed ai primi di settembre saranno ai loro rispettivi accantonamenti. Rimini, a quest'ora, è una vera piazza d'armi. Ovunque si incontrano soldati. *(La Nazione.)*

Napoli 28 agosto.

« Napoli è e starà tranquilla; rassicuriamoci, non udremo neppure le fucilate. » Ecco il riassunto d'alcuni articoli de' giornali napoletani d'oggi, 28. »

Leggiamo nell'*Omnibus*: « Il Re volle sentire i suoi ministri, i generali dell'esercito, i dodici comandanti la guardia nazionale. Tutti uniti, non han potuto nascondere, nè travisare la situazione; tutti uniti, non fecero certamente che un voto: quello di salvare la nazione. Il Re vulsi abbia profferite parole, le quali tolgono dagli animi ogni trepidanza. Napoli non sarà insanguinata. »

La *Nuova Italia* così ragiona: « Pare che ogni serio timore di sangue, di saccheggio e di bombardamento si vada dileguando, per la somma probabilità che si attacca alle voci, che corrono per la bocca di ognuno, che altissimi personaggi abbiano date delle assicurazioni su questo riguardo, promettendosi che, anche nel caso che la lotta dovesse continuare, il teatro ne sarebbe stata l'aperta campagna. Lo che, se fosse vero, darebbe saggio di sano consiglio; imperocchè, nel caso contrario, chi potrebbe riferire gl'incalcolabili danni che qui, più che in ogni altro luogo, si avvererebbero, per le immense ricchezze che la città racchiude nel suo seno? »

Il ministro dell'interno manda ordini severi, per reprimere in Avellino ogni moto insurrezionale.

Ieri, 27, giunse nel porto di Napoli un legno garibaldiano con bandiera parlamentare. Su questo legno fu menato lo stato maggiore napoletano fatto prigioniero negli ultimi combattimenti per essere restituito. *(Corr. Merc.)*

Scrivono alla *Nazione*, giornale di Firenze, in data di Napoli 29 agosto:

« In un generale Consiglio, in cui convennero i Principi reali, i generali dell'esercito, gli ambasciatori esteri, ed i ministri e consiglieri di Stato, dopo lungo discutere, si stabilì: doversi proseguire nella difesa; la causa della dinastia non essere ancora perduta. Il Re ed i Principi di Casa reale, si porranno a capo dell'esercito, il quale verrà diviso in tre corpi. Il primo verrà collocato ad Eboli, e avrà per capo il generale Bosco; il secondo a Capua, il terzo a San Germano.

« In caso di rovescio, l'esercito napoletano, col Re a capo, riparerà nell'Umbria, e si unirà a quello di Lamoricière. La città di Napoli, per convegno fatto con gli ambasciatori esteri, sarà dichiarata neutrale durante la guerra ed affidata alla guardia nazionale.

« Domenica (26), il Re ricevè i comandanti di 12 battaglioni della guardia nazionale di Napoli. Li ringraziò, e lodò molto il contegno della milizia cittadina. »

Il foglio ufficiale di Sicilia (28) porta un decreto del pro-dittatore, col quale vengono estesi alla Sicilia e messi in vigore gli articoli 197, 198 e 219 del Codice penale militare per gli Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Ed un altro decreto, col quale viene estesa e messa in vigore nella Sicilia la legge 23 ottobre 1859, sull'ordinamento comunale e provinciale del nostro Regno.

Troviamo nell'*Italia*, giornale di Sicilia: « Continuano avvenimenti che ci rattristano. Nella trascorsa settimana, la maggioranza de' contadini e volgo di Motemaggiore insorse contro il ceto civile e contro il clero; chi prevenne il colpo, fuggì; ma l'arciprete ed altri 12 gentiluomini furono trucidati. Un certo sacerdote Maggio si difese gagliardamente ed uccise parecchi aggressori; ma sopraffatto dal numero, fu trucidato colla madre e due sorelle. La guardia nazionale del Comune di Cerda comandata dal sig. Tripi, fu la prima a correre sul luogo, e mentre sedava la sommossa, sopravvenivano le milizie de' contigui Comuni, e l'indomani sopraggiungeva la guardia comunale di Termini, colle Autorità spedite dal governatore per castigare i colpevoli. Si fece il disarmo; circa 2,000 uomini in massa fuggirono, e trovansi circondati; il Consiglio di guerra subitaneo, eretto sul luogo, in tre sedute, ha condannato 20 individui alla fucilazione, e parecchi altri al terzo e quarto grado di ferri. Continuano gli arresti ed i lavori del Consiglio di guerra.

I legni napoletani non possono più passare dal Faro; per portarsi in Napoli, dovranno volgere per la costa di mezzogiorno. Il passaggio del Faro è custodito da 227 bocche di cannoni, da destra e sinistra, oltre 18 mortai. Ieri mi son portato personalmente al Faro. Bisogna vedere, per poter credere come sia ben fortificato. Tutti i cannoni guadagnati in Reggio, e che fornivano quelle fortezze, sono stati trasportati a Torre Cavallo ed a Punta di Pezzo. *(Persev.)*

Francia.

Un corrispondente di Parigi scrive alla *Perseveranza*, in data del 1.° settembre che correvano colà voci di certe querele e di certi sospetti circa i disegni di Garibaldi.

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 1.° settembre.

(Dispaccio comunicato dall'imp. Ambasciata ottomana, ai giornali di Vienna.)

Da Damasco si ebbero le seguenti notizie, inviate da Fuad pascià: De' 167 individui condannati a morte per aver preso parte all'eccidio di Damasco, 56 furono impiccati oggi (lunedì) pubblicamente nelle vie della città, e 111 furono fucilati sulla pubblica piazza di Damasco. Queste sentenze vennero eseguite pubblicamente, senza che la quiete fosse menomamente turbata, e ciò mercè la presenza delle forze militari. Fra que' colpevoli che meritarono più degli altri la pena di morte, si trovano persone appartenenti alle famiglie più ragguardevoli del paese. Anche queste furono giustiziate senza distinzione. A misura che sarà terminata l'inquisizione contro gli altri accusati, e che saranno comprovati i loro delitti, verrà grado grado eseguita pubblicamente la loro punizione. Coloro che meritarono la condanna ai lavori forzati o alla detenzione in fortezza, saranno imbarcati a Bairut, e mandati a Costantinopoli. L'ex-muscir e gli uffiziali accusati, furono tradotti davanti a un Consiglio di guerra. Siccome non è a temere che possa frapporsi alcun impedimento all'arresto de' notabili del paese, i quali sono implicati in tali fatti, anche questi individui saranno arrestati domani. *(O. T.)*

Parigi 2 settembre.

Il *Pays* dichiara inesatta la notizia che il cav. Farini abbia chiesto l'invio di guarnigioni francesi nella Lombardia. *(Diritto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 settembre.

(Ricevuto il 5 settembre, ore 9 min. 15 ant.)

Parigi 4. — Rendita, 68 : 05.

Napoli. — Si crede che il Re si ritiri a Gaeta. Si temono moti anarchici.

Roma. — Il generale de Noue dichiarò agli uffiziali l'ordine dell'Imperatore di difendere le Provincie di Roma, Civitavecchia, Comarca e Viterbo.

Vienna 5 settembre.

(Ricevuto il 5, ore 3 min. 20 pom.)

Napoli 3. — Garibaldi annunzia al Comitato rivoluzionario, le condizioni del paese esigere una pronta soluzione; ed egli far conto d'essere a Napoli pel sette o l'otto del corrente, assumendo la dittatura provvisoria delle Due Sicilie, in nome del Re di Sardegna.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 5 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 80
Prestito nazionale al 5 p. %	78 —
Azioni della Banca nazionale	786 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 —
CAMBI.	
Augusta	112 —
Londra	130 50
Zecchini imperiali	6 28

Borsa di Parigi del 31 agosto 1860.	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	97 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	482 —
Azioni del Credito mobiliare	687 —
Ferrovie lombardo-venete	476 —
Borsa di Londra del 31 agosto.	
Consolidati 3 p. %	93 —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione dei mezzi di trasporto degli effetti militari, con eccezione degli oggetti naturali spettanti alle sostanze militari e dei materiali da fabbrica, che si rendessero necessarii nell'anno militare 1861 entro ai confini di uno, o più dominii della Corona mediante apposite offerte.

Gli stradali, pei quali avranno probabilmente luogo i trasporti da parte dell'imprenditore, come anche quei tratti, e quelle località, per cui potrebbe occorrere la fornitura di condotte locali, poi di vetture, o di carri di riserva per alcune scorte militari, e per le quali quindi vengono accettate le offerte, sono da rilevarsi nell'appiedi prospetto, dove pure si riconoscerà quali sieno gli avalli che per queste forniture devono essere frattanto depositati.

Le condizioni essenziali per l'impresa del mandare le mercanzie fuori del paese su carri o barche sono le seguenti.

1. Il deliberatario si obbliga di levare entro tre giorni, ed in caso di urgente bisogno, anche in sul momento i carichi, tosto che ne abbia ricevuto l'ordine in iscritto e di trasportarli da qualunque stazione, anche intermedia contemplato nella sua offerta al luogo destinato, per farvi colà la dovuta consegna, e di tenere regolarmente lo stradale più corto, e più usato, servendosi di carri o barche ben costruiti, e riparati, unde non abbia a penetrare negli effetti militari alcuna umidità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre. — È arrivato da Tunisi il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con orzo alla Società delle conterie.

Vendevansi ancora olii di Corfù e S. Maura a d.i 240, di Candia a d.i 235 e di Susa a d.i 250, anche minorando gli sconti; alcune partite di caffè, fra le quali, di S. Domingo da f. 39 a 39 1/4. Le granaglie vennero molto più offerte in tutto, in causa dei ribassi d'Inghilterra, per cui mancavano gli affari. Vendevasi poco riso sardo a l. 42.

Le valute d'oro vennero più richieste a 3 3/4 di dis.; il da 20 franchi da f. 8.08 ad 8 1/2; le Banconote si pagavano pronte a 77; il Prestito 1859 a 60 1/2. Non era atteso il peggioramento dei corsi portatoci dal telegrafo di Vienna d'ieri e molto meno quello della sera, per cui gli affari quasi assolutamente furono paralizzati, e si mostrava una maggiore inclinazione al ribasso in ogni pubblica carta. Le Banconote obbligavansi per fin corr. da 76 1/2 a 76 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	60 50
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 L.)	— —
Prestito nazionale (per 100 L.)	59 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (per 100 L.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (per 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 1/4

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 13		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 12	Sovrane	13 76
» di Roma	6 91	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	75 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Treviso 4 settembre. — Poca vivacità avemmo negli affari in questo mercato; i frumenti si potevano sostenere però dalle l. 17 a 17.25 a piccole partite, in pretesa di l. 18; vennero meglio tenuti i granoni per consumi della montagna, che si mantengono, per cui i prezzi non differivano da quanto si faceva il mercato antecedente. Nel resto, nessuna varietà, la stagione si mantiene ai prodotti opportunissima, ed alle maturazioni.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Grieve Carlo - Hutton R. G. - Hutton E. - Hamilton E. - Allen H. G. - Forster R. J., tutti sei poss. ingl. - Lange J. W. E., poss. danese - Merrich J. B., possid. amer., tutti otto alla Ville. — *Da Padova*: Hütterott C., console a Trieste, alla Luna. — *Da Trieste*: Feltz W., poss. di Strasb., alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Brodin A. P., privato franc., alla Luna. — Favene P. P., privato franc. - Burney G. S., poss. ingl., ambi all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Beaumont G. - Belli A. - Merewether C., tutti tre poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Russell Francesco, poss. ingl. — *Per Trieste*: Shurawsky, colonn. russo. — Hütterott C., console a Trieste. — Widal A., poss. di Douai. — Raveckel E., cap. ingl. — Dowek R. M., poss. ingl. — *Per Milano*: Drake Enrico - Joard R. U. - Wilson Daniele, tutti tre poss. inglesi. — de Hemptienne G., possid. belgio. — Labour F. - Waultier G., ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 4 sett.	Arrivati	881
	Partiti	1131

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5, per *S. Lucia*, in *S. Geremia*.

Il 6, 7 e 8, in *S. M. Madre del Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto. — Vezzil Luigia di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Cognato Pasqua fu Domenico, di 40, villica. — Doria Andrea fu Gio., di 73, pescatore. — Emiro Emilio di N. N., di 43, sarte. — Marin Maria fu Girolamo, di 46. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 agosto. — De Vicari Adelaide di Gio., d'anni 1 mesi 4. — Carmet Maria di Achille, di 22, possidente. — Guidini G. B. fu Gius., di 28, imprenditore. — Milesi Pietro fu Gius., di 70, negoziante di libri. — Nani Rosa fu Luigi, di 23, civile. — Ongaro Vincenza fu Antonio, di 35. — Pilotto Angela fu Andrea, di 60, sarta. — Schiesaro Luigi fu Nicola, di 46, agricoltore. — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 agosto. — Bardini Caterina Dorotea di Adriano, d'anni 17 mesi 11, civile. — Borghi Natale di Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Calgo Antonia di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Ferrarese Angela Antonia di Luigi, d'anni 2 mesi 4. — Fabrizzi-Galante Domenica fu Leonardo, di 58, villica. — Fabris Teresa fu Gio., di 26, civile. — Meneguzzi dott. Gio. fu Gio., di 62, avvocato. — Spezzamonte Gaetana di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Pasquali Maria di Domenico, d'anni 4. — Totale, N. 9.

Nel giorno 1.° settembre. — Guidi Giacomo di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Da Venezia Vienna fu N. N., di 84, civile. — Fabian Regina fu Antonio, di 73. — Fasolato Elisabetta Anna di Domenico, di 18, villica. — Pignato Giulia fu Pietro, di 27, cucitrice. — Viani Rosa fu Bortolo, di 22. — Zoppich Giorgio fu Marco, di 47, agricoltore. — Totale, N. 7.

Nel giorno 2 settembre. — Conghi Gaudenzio di N. N., d'anni 1 mesi 1. — Luciani Margherita di Francesco, d'anni 10. — Lonciar Anna di Mariano, di 21, villica. — Fumato G. B. di Antonio, d'anni 1. — Maruzzi Giuseppina di Francesco, di anni 1 mesi 10. — Vignola Antonio, di Gius., di anni 3 mesi 9. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 5 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *I filatori di cotone.* Con farsa. — *La mascherata.* Con ballo. — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 sett. — 6 a.	338‴ 40	15° 9	13° 8	76	Nuvoloso	O.		6 ant. 7°
2 p.	338 14	20 7	17 1	70	Nubi sparse	O.	0. 23	6 pom. 6°
10 p.	337 83	17 9	15 8	76	Nuvoloso	O.		

Dalle 6 a. del 4 sett. alle 6 a. del 5 Temp. mass. 21°, 1 — » min. 15°, 9

Età della luna: giorni 19

Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Risultato della gestione degl'introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell'anno 1859 confrontato con quello dell'anno 1858. Beneficenza. Stabilimento mercantile di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: ordinanza del comandante della Provincia e R. Piazza di Napoli Consiglio di guerra. Notizie della Patrie. Quartier generale di Garibaldi. Legni ignoti in vista di Napoli. Disposizioni del Re. Uno sbaglio. Processo di monsig. Papardo.* — Impero d'Austria; *manovra campale. Notizie di cospicui personaggi. Conferenza diplomatica. Altra manovra di campo. Il Granduca d'Assia Darmstadt. Misfatto a Trieste. Incendio nel Tirolo.* — Regno di Sardegna; *mobilitazione di due battaglioni di guardia nazionale. Mosse militari. Commissione legislativa.* — Granducato di Toscana; *l'allarme di Livorno è dissipato.* — Inghilterra; *propensione per l'Austria.* — Francia; *nuovo prestito. La missione sarda all'Imperatore. Partenza ed arrivo a Parigi.* — Germania; *Prussia: il Principe reggente* — Notizie Recentissime — Gazzettino Mercantile.

Le barche ed i carri, che dalla autorità, o dagli stabilimenti militari che devono fare la consegna del carico, venissero riconosciuti tali da non poter essere adattati allo scopo, per cui vengono richiesti, possono venire in sull'istante, là dove si fa il carico, rifiutati; ed in allora il contraente è obbligato a prestarsi immediatamente onde sieno pronti altri mezzi di trasporto, da poter servirsene senza alcuna opposizione.

2. L'imprenditore garantisce che egli eseguirà le condotte dal giorno della partenza sino al loro destino viaggiando giornalmente almeno per tre leghe austriache, ed all'incontro l'Erario è facoltizzato, nel caso che un carico giunga con trasgressione del tempo determinato giusta il già fatto calcolo pel suo arrivo al luogo della consegna, di pagare come penale per questo carico il dieci per cento di meno dello stabilito prezzo per tutto lo stesso carico, per ogni giorno di ritardo.

Da questo obbligo di dover cioè fare tre leghe giornalmente viene esonerato l'imprenditore nei casi soltanto di elementari avvenimenti, come sarebbero inondazioni, le distruzioni di ponti, o le rotture degli stradali e simili; dove egli dovrà sempre produrre certificati delle autorità locali.

3. Il contraente non può per assoluto durante il tempo di trasporto assumersi alcun altro volontario e nuovo carico, nè pure ripartire l'assuntosi trasporto in più ripartizioni; ma egli è obbligato di far pervenire al luogo della consegna tutto questo trasporto tale quale gli venne consegnato nella piazza dove fece il carico.

Il caricare mercanzie di privati, però che non sieno pericolose pel fuoco su carri o barche, in cui è già caricata la merce di appartenenza militare, viene sempre conceduto, ma in tale caso il contraente deve garantire all'Erario per tutti quei danni che forse ne potrebbero agli effetti di ragione militare derivare.

4. Il contraente non può opporsi, se un carico nel tempo anteriormente stabilito fosse rimasto indietro, e non pervenuto per conseguenza al suo destino per sua negligenza o per quella de' suoi carrettieri, ovvero rimasto in sulla strada, venisse questo carico fatto pervenire con altri mezzi di trasporto ed a prezzi maggiori dall'impresa offerti al luogo della consegna, ma dovrà in tali casi tenersi obbligato a risarcire all'Erario la spesa maggiore che avrà quest'ultimo incontrata.

Parimenti il contraente, qualora per colpa propria, o dei suoi agenti, e carrettieri gli effetti militari avessero a soffrire del danno, od andassero a rovinare totalmente, o perduti, o soggiacessero ad altri inconvenienti che apportassero uno svantaggio all'Erario, e fossero condotti contro gli obblighi del contratto, sarà obbligato al risarcimento dei danni cagionati, e non solo dovrà garantire per questi coll'avallo depositato, ma ancora coll'intera sua facoltà.

5. I carichi verranno impaccati secondo la loro qualità, e natura in casse, barili, od altri recipienti adattati, o verranno aumentati, ed in tal modo col biglietto di carico consegnati al contraente, il quale dovrà consegnare gli effetti militari soltanto nel numero dei cassoni, o dei colli, all'esterno in buon essere, e senza alcun visibile danno, e col peso sporco, come li ebbe a ricevere, senza dover garantire per la qualità e quantità nei medesimi cassoni gli effetti contenuti. Il contraente resta soltanto garante del valore degli ultimi nei casi di una perdita o di un qualche danneggiamento che avesse avuto luogo per sua colpa e negligenza.

Per garantire l'obbligo del risarcimento dovrà il contraente confermare in iscritto sulla carta di carico, ogni e qualunque volta riceve i beni erariali, il numero dei barili, delle casse ecc., e poi che dessi si trovano in buono ed asciutto stato.

6. Nel trasporto delle polveri, e delle munizioni dovrà scrupolosamente osservare il vetturale quanto segue:

a) Sopra i rispettivi carri, ovvero sulle barche, onde renderli riconoscibili, si dovrà inalberare una bandiera nera, la quale in nessun caso potrà essere levata via durante l'intero trasporto.

b) I carrettieri, o barcaiuoli dovranno essere avvisati della qualità degli effetti militari più pericolosi che vengono loro consegnati, ed instruiti a dover viaggiare in misurata distanza gli uni dagli altri, a dover evitare il passaggio dalle località, a procurare che il foraggiamento agli animali e la pernottazione abbiano luogo in tali piazze, le quali si trovino ad una conveniente distanza dalle località; a dover sostenersi, e tener più che sia possibile lontano da tali carichi il fumare, impedire l'avvicinamento coi lumi, o col fuoco: finalmente dovrà essere dal contraente obbligato quel provveditore preso per ciascun maggiore trasporto a voler tenersi all'osservanza di queste rigorose prescrizioni.

c) La scelta della piazza per foraggiare, e desinare, e pernottare resta in arbitrio del comandante, il quale scorta i beni militari: per altro questi non ha il diritto di precisare ai carrettieri la stazione per mangiare, o per pernottare, ma gli ultimi possono a loro piacimento scegliere l'una, o l'altra.

d) Nei trasporti delle polveri e delle munizioni per acqua deve il personale militare venire accettato dal contraente sulla barca gratuitamente, sino a tanto che quello serve di scorta, e devesi pure somministrare al medesimo gratis l'acqua necessaria per bere.

7. Se l'offerente, dopo essergli stato comunicato l'approvazione della sua offerta, non adempisce esattamente gli obblighi assuntisi, l'Erario viene autorizzato di costringere il medesimo all'adempimento del proprio dovere; ovvero di offerire l'assunzione dei trasporti degli effetti militari ancor di nuovo ad altri a danno e scapito dello stesso offerente, oppure anche di far eseguire la condotta degli effetti erariali in qualunque siasi altro modo sicuro, e conveniente, e da qualsiasi persona riavendosi di tutte le spese incontrate, dallo stesso offerente, il quale senza opposizione dovrà risarcire ogni differenza di spesa. L'avallo poi servirà per coprire queste differenze e quanto del medesimo poscia a rimanere, sarà sempre trattenute a favore dell'Erario come se anche non avesse avuto luogo un maggiore dispendio l'avallo tutto cadrà in cassa erariale.

Per il caso di un risarcimento da farsi per danni apportati dichiara l'offerente preventivamente di voler riconoscere quell'importo che verrà dall'I. R. Contabilità di Stato esposto sopra il valore degli effetti danneggiati senza punto opporsi, ritenendo l'elaborato degno di fede.

Alla più lunga verso la fine di ottobre dell'anno corrente sarà fatto noto se venga o no accettata l'offerta presentata dal concorrente.

8. L'offerente resta obbligato ai suoi prezzi anche se i medesimi non venissero approvati per tutti quegli stradali ecc., da lui offerti, come anche non può avere alcun diritto ad un indennizzo nel caso che durante il tempo del contratto non dovesse egli trasportare cosa alcuna.

9. Un solo e medesimo offerente può assumere la condotta degli effetti di ragione militare in due o più dominii della Corona, o per tutta e quanta la Monarchia, e perciò ha da procurarsi le necessarie cognizioni pei prestamenti che fossero esigibili colla lettura del presente avviso contenuto in tutte le gazzette dello Stato, ed informarsi ancora presso i Comandi degli arsenali d'artiglieria, della Commissione delle monture e dei magazzini dei letti per le occorrenze che finora ebbero luogo.

A prezzi eguali ottiene quell'offerente la preferenza, il quale assume la condotta delle mercanzie in più distretti dei dominii spettanti alla Corona.

I deliberatarii della condotta degli effetti militari verranno nei diversi Comandi generali pubblicati, onde essi in caso di necessità possano fra di loro entrare in lega cogli affari.

10. Se due o parecchi individui levassero insieme la condotta degli effetti militari restano essi per l'esatto adempimento dell'assuntasi obbligazione garanti presso l'Erario in solidum. Essi devono però al pari di ogni singolo deliberatario avere un rappresentante nelle sedute del Comando generale, in tutte le stazioni di carico e scarico, fra le quali essi hanno la condotta, poi in quelle stazioni dove hanno la fornitura delle condotte locali, o dei calessi, e dei carri di riserva, affinchè questi possa ricevere gli ordini da parte delle militari Autorità, o dei militari stabilimenti, e trattare su tutto ciò che parla il contratto, ed agire liberamente a norma del medesimo, ed inoltre ricevere i pagamenti per i carichi eseguiti, ed estenderne le relative quitanze.

11. Nel caso che l'offerente e rispettivamente il contraente avesse a mancare di vita prima del termine dell'assuntosi impegno passano tutti i diritti e tutte le obbligazioni di lui a' suoi legittimi successori, ovvero nel caso ch'egli venisse dichiarato interdetto per l'amministrazione delle sue sostanze a' suoi legali patrocinatori, qualora l'Erario non trovi in ambi questi casi di rescindere l'esistente contratto.

12. Il prezzo deve venire nelle offerte precisate per centinaio doganale e come segue: pei carichi eseguibili per terra *per leghe austriache* per quelli in acqua a vela, od a remi *dal luogo di partenza sino al luogo di sbarco*; e per le condotte locali *per un carro ad uno a due ed a quattro cavalli per tutta l'intera giornata, o per mezza giornata*; per le condotte da eseguirsi con *calessi, per un giorno intero, o per mezzo giorno per un calesso a tiro uno, o due cavalli*; per carri di riserva, *per un carro di riserva a tiro uno o due cavalli per tutta quanta l'intera giornata*: e questi prezzi saranno esposti in moneta nuova austriaca.

Per gli stradali, che in parte trovansi nel Regno Lombardo-Veneto, ed in parte in un altro dominio della Corona è obbligato il contraente di accettare in pagamento riguardo agli ultimi dominii le Banconote, o qualunque altra carta monetata in corso legale senza ostacolo.

Nelle offerte in conseguenza sono da stipularsi le valute.

In fuori dei prezzi per le condotte esigibili non vengono dall'Erario pagate altre spese come sarebbe a dire il dazio, il passaggio dei ponti, il facchinaggio di carico e scarico e simili.

13. Quegli effetti militari, che dovessero arrivare col mezzo delle ferrovie, e delle barche, e dal contraente avessero a venire inoltrati più oltre saranno da caricarsi alla stazione della strada ferrata, o sul molo, ed appunto anche nelle medesime situazioni si scaricheranno quegli effetti, che con questi mezzi di trasporto vengono più oltre spediti.

Qui poi si rimarca che il noleggio pel trasporto delle mercanzie sulle ferrovie militari, o sui vapori per tutto il tratto di strada percorribile verrà dallo stesso militare provveduto. Altrimenti gli effetti da spedirsi sono da caricarsi, e relativamente da scaricarsi in quei magazzini di deposito ed in quelle piazze di accampamento, che verranno indicati al contraente dal corpo militare che consegna, o riceve il carico.

14. Le competenze di soldo risultanti dall'eseguito trasporto, vengono pagate dal militare che lo riceve in sull'istante, qualora nell'atto della consegna non vi sia trovato d'apporvisi per quello che fosse emerso in disavantaggio dell'effetto militare; ma verranno queste competenze pagate dopo che saranno rimossi tutti gli ostacoli insorti.

Viene in particolar modo osservato, che col carico deve sempre andare accompagnata la lettera di porto, o la bolletta di carico, perciò che senza di questa non può venire pagata la competenza di trasporto, e l'appaltatore dovrà attribuire a sè stesso il torto, se non viene pagato subito, ma avrà ad aspettare lungo tempo pel suo credito.

15. L'offerente i mezzi di trasporto, o le condotte locali, essendo con negoziante, od un artista o pure uno speditore è tenuto a presentare un certificato sulla sua idoneità esteso dalla Camera di commercio, e se l'offerente non fosse di una di dette condizioni, dovrà produrlo esteso dalle sue locali Autorità politiche: amendue però questi offerenti hanno da unire insieme alle loro offerte anche un certificato giudizialmente confermato sulla sua solidità, e riguardo al possedimento di facoltà sufficiente per l'assicurazione degli effetti verso l'Erario.

16. Per garanzia del mantenimento dell'offerta è esposto nell'appiedi prospetto l'avallo per ciascun stradale da depositarsi in una delle Casse di guerra in Udine, Trieste, Venezia od Innsbruck, con rapporto su questo Avviso, e la Cartella di deposito ricevuta verrà separatamente, ma per altro in egual tempo inoltrata coll'offerta della fornitura con una sopraccoperta sigillata al più tardi pel 15 settembre a questo Comando generale, od ai 22 settembre 1860 direttamente al Comando superiore dell'armata.

Gli avalli dei deliberatarii restano depositati quali cauzioni di adempimento sino all'esito del contratto da chiudersi; tuttavia possono venire cambiati con altre carte monetate riconosciute valevoli. Quegli offerenti poi, le cui offerte non fossero state accettate, riceveranno indietro col decreto decisivo la carta di deposito onde alla presentazione della medesima possano rilevare gli avalli depositati.

17. Gli avalli possono essere prestati in denaro sonante od in Obbligazioni dello Stato austriaco, od in ipoteche reali, qualora l'accettazione di queste ultime venga dalla Procura di finanza riconosciuta e confermata.

18. Offerte le quali pervenissero dopo il decorrimento del suesposto termine stabilito per la presentazione delle medesime, ovvero, che non fossero convalidate dalle Cartelle del deposito per gli avalli depositati nelle Casse di guerra resteranno incontemplate, del pari non verranno prese in considerazione alcuna quelle che contenessero condizioni affatto diverse dalle surriferite. La formula nella quale le offerte sono da compilarsi, viene alla chiusa del presente Avviso indicata; e deve portare la marca di bollo di soldi 36 v. a., e spedita alla rispettiva Superiorità con una sopraccoperta apposita, e sigillata, per la ragione che tutte e quante le offerte verranno aperte in presenza della Commissione a ciò delegata.

19. Qualora avessero ad insorgere delle controversie e delle liti, l'offerente deve sempre assoggettarsi alla decisione del Giudizio delegato militare ove deve essere prodotta la querela.

20. Il deliberatario è obbligato a portare le spese di bollo per un esemplare del contratto che verrà esteso, come anche tutte quelle spese che occorressero per la legalizzazione.

Bollo da 36 soldi nuovi.

FORMULARE PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto, domiciliato in (e qui devesi nominare la città, il luogo, il Distretto, la Provincia, ed il Dominio della Corona), dichiaro con ciò in seguito alla seguita pubblicazione di eseguire la trasportazione degli effetti di ragione militare di qualunque specie con esclusione degli oggetti naturali, che spettano alle sussistenze militari, e dei materiali di fabbrica, per il tratto di via fra (per esempio) Udine e Nabrisina, e viceversa, come anche fra le singole Stazioni intermedie per l'importo di . . . . (e qui si metterà il prezzo anche con lettere) soldi in valuta austriaca, in Banconote per centinaio doganale, e per lega austriaca (ovvero fra Venezia e Trieste, come anche viceversa) per l'importo di . . . . soldi in valuta anstriaca, in Banconote per centinaio doganale ovvero la fornitura di carri a tiro uno . . . due . . . ec. cavalli in Trieste per . . . fiorini . . . soldi (fior. . . . . S.) per mezza e per tutta intera la giornata alle condizioni nell'Avviso pubblicato, incominciando dal 1.° novembre 1860 sino alla fine del 1861, e per la quale offerta io mi faccio garante coll'avallo separatamente spedito consistente in . . . fior. . . . soldi in valuta austriaca.

I certificati estesi per la mia idoneità dalla Camera Arti e Commercio, e dal Tribunale per la verificazione della mia solidità e sufficiente facoltà per la garanzia di tutti gli effetti consegnatimi si trovano qui compiegati.

Segnato a N. . . . . .

Addì . . . settembre 1860.

N.N. sottoscrizione dell'offerente con indicazione della professione, od impiego da lui esercitato.

(*Formolare della sopraccoperta per le offerte*)
All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(ovvero Comando generale dello Stato)
in N.

Offerta di N. N. per l'accettazione (delle condotte degli effetti militari tra N. N., oppure fornitura dei mezzi di trasporto con carri, calessi in N.).

(*Formolare della sopraccoperta per le Cartelle di Deposito*)
All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(oppure Comando generale dello Stato)
a N.

Cartella di deposito per . . . . fiorini in valuta austriaca all'offerta di N. N. per l'accettazione delle condotte fra N. N. ecc., come sopra.

SPECIFICAZIONE dei stradali commerciali per la condotta di effetti militari e carri addetti di riserva, da garantirsi dietro la suesposta Notificazione ad Avviso.

A. *per terra.*

Da	Per	Fino	Pegno cauzionale pei beni da trasporto	Pegno cauzionale pei carri laterali addetti
Stein in Carinzia	—	˙ S. Vito in Carintia		
	—	˙ Stein		
Lubiana	Krainburg Neumarctl Klagenfurt	˙ S. Vito Villaco	fior. 3000	fior. 300
	—			
	Tarvis	˙ Malborghetto ˙ Mont Predil		
	—	˙ Karlstadt		
	Neustadt Görz	˙ Udine ˙ Gradisca ˙ Romans ˙ Palmanuova		
Steinbrüch Staz. ferr. Adelsberg	Rann	˙ Agram		
	—	˙ Fiume		
Klagenfurth	Völkermarkt Villaco Ospitale Lienz Brunnecken Franzensfeste (Bressanone)	Marburgo ˙ Bolzano ˙ Sigmundskron	fior. 3000	fior. 300

Da	Per	Fino	Pegno cauzionale pegli effetti da trasporto	Pegno cauzionale pegli carri di riserva
Klagenfurth		˙ Merano ˙ Nandres ˙ Landek ˙ Innsbruck ˙ Bludenz ˙ Feldkirch ˙ Breghenza	fior. 3000	fior. 300
Innsbruck	— — Bludenz Feldkirch	˙ Kufstein ˙ Nandres ˙ Breghenza	fior. 500	fior. 100
Villaco	Ponteba Gemona	˙ Udine Cividale	400 fior.	50 fior.
Casarsa	—	Portogruaro	100f.	
Agordo	Belluno Serravalle Feltre Primolano Valsugana	Conegliano Trento Sigmundskron	600 fior.	
Roveredo Treviso Padova	— Schio Montebelluno Bassano Monselice	Riva Vicenza Feltre Primolano Trento Este Rovigo Badia	300 fior.	
Verona	—	˙ Legnago	100f.	50 f.
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este —	 Monselice Ostiglia ˙ Borgoforte riva destra del Po	300 fior.	100 fior.
Trieste Sessana	Nabresina Duino. Castelnuovo Fiume al magaz. di polvere	˙ Gorzia ˙ Palmanuova ˙ Udine ˙ Carlstadt ˙ Serola presso Trieste	1500 fior.	200 fior.
Matro Marano Venezia	— — —	Noale Mirano Mira	100 f.	

NB. Presso quella Stazione, nella colonna *fino* ove comparisca il segno ˙ fino colà rispettivamente da di là sono anche necessarii i carri addetti per la scorta, e quindi da offrirsi.

A. *Per acqua.*

Da	Fino	Pegno	Da	Fino	Pegno
Duino	Pola Fiume Zara Venezia Verona Mantova	2000 fior.	Trieste	Zara Knin Sebenico Spalato Lessina Lissa Ragusa Budua Cattaro	
Trieste	Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Zengg	3000 fior.	Venezia	Pola Fiume Zara Mira	1500 fior.

B. *Noli da calesso in loco.*

Stazione	Modo del prestamento		Pegno
Stazione della ferrovia in Lubiana	Trasporti dei beni militari per dazio sporco cent. da codesto magazzino della polvere al Castello di Lubiana fino alla città	in e viceversa	200 fior.
Lubiana e Contorno	prestazione di un calesso ad un cavallo / » » a due cavalli / di un carro da carico ad un cavallo / » » a due cavalli	per una mezza e intiera giornata	
Stein in Carniola	Trasporto della legna da fuoco dal civico canale alla piazza delle legna del Comando dell'Arsenale d'artiglieria assieme al caricare, scaricare ed accatastare per klafter cubici. Trasporto della legna dalla piazza della legna dal Comando Arsenale d'artiglieria al magazzino salnitro di costì		50 fior.
S. Vito in Carintia	prestazione di un calesso ad un cavallo	per una mezza ed intiera giornata	10 f.
Trieste	di un calesso ad un cavallo / » » a due cavalli		500f.
Verona	di un carro da carico ad 1 cavallo / » » » a 2 cavalli / » » » a 4 cavalli		500 f.
Mantova	di un tiro cavalli: di due cavalli con fornit. / di quattro cavalli con N. — di un tiro buoi: da due paia buoi con forn. / da due paia buoi con N.		200 fior.
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva a terra ferma sui diversi punti della fortezza, poi dal molo dei punti della fortezza sui punti stessi / Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodora.	per dazio sporco cent.	600
Innsbruck	prestazione di un calesso ad un cavallo / » » a due cavalli / » carro da carico a due cavalli	per una mezza ed intera giornata	80
Bolzano	di un calesso a un cavallo		50
Kufstein	» carro da carico a due cavalli		20

NB. Gli attuali contraenti delle vetture e noli il di cui contratto spira colla fine d'ottobre a. v. possono inviare all'I. R. Cassa di guerra le loro quitanze di deposito che tengono presso di sè della già versata cauzione in una Cassa militare invece di depositare il nuovo pegno cauzionale s'intende da sè che l'importo già depositato deve essere eguale o maggiore del nuovo pegno cauzionale da depositarsi.

N. 669. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di segretario di Consiglio, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., aumentabile a fior. 945, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 29 agosto 1860.
HEUFLER.

N. 743. AVVISO. (2. pubb.)

Si è reso vacante in Pordenone il posto di Pretore, coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro documentate istanze al protocollo della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3631. 688

Provincia del Polesine.
L'I R. Commissariato distrettuale di Ariano.
AVVISO DI CONCORSO.

Per la terza volta resta aperto a tutto il p. v. ottobre, il concorso al posto sistemizzato in senso allo Statuto 31 dicembre 1858, di medico-chirurgo in Gorino, e ciò colle prescrizioni portate dall'avviso 26 gennaio a. c., N. 329, già pubblicato ed inserito nei NN. 26, 28, 30, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 1, 4 e 7 febbraio, successivo.

Quantunque tanto in quell'avviso, quanto nel posteriore 22 aprile a. c., N. 1465, inserito nel foglio Uffiziale suddetto, ai NN. 98, 101, 106, nei giorni 30 aprile suddetto, 3 e 9 maggio successivo, abbiasi esposta la descrizione della Condotta di cui si tratta, si trova opportuno di ripeterla qui sotto.

Dall'I R. Commissariato distrettuale, Ariano, 1.° settembre 1860.

Il R. Aggiunto dirigente,
VIANELLI.

Descrizione della Condotta.

Gorino in Comune di Ariano, ove risiede il medico, avente N. 283 abitanti, dei quali 261 poveri. Il territorio della Condotta è miglia 12 in lunghezza, ed in larghezza miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. L'annuo assegno è di fior. 420, l'indennizzo pel cavallo di fior. 125 v. a.

Avvertesi, che dell'assegno fior. 250, vengono pagati dal regio erario, per la cura degl'impiegati finanziarii e portuali, spettando gli altri e la corrisponsione per l'indennizzo mezzi di tasporto, al Comune.

N. 3696. 689

È aperto a tutto settembre p. v., presso lo scrivente, il concorso a medico dei Circondarii sanitarii sotto indicati; tutti in alpe, e con istrade buone relativamente alla montagna.

Asiago a destra: abitanti poveri N. 2,720; non poveri 130; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Asiago a sinistra: poveri 2,922; non poveri 120; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Enego: poveri 3,241; non poveri 30; salario, fiorini 660; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Foza: poveri 1,660; non poveri 11; salario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 230.

Gallio: poveri 2,590; non poveri 12; salario, fiorini 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Lusiana: poveri 3,700; non poveri 40; salario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Roana: poveri 3,539; non poveri 20; salario, fiorini 555; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Rotzo: poveri 1,890; non poveri 14; salario fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 30 agosto 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
BIANCHI.

N. 5040 Sanità. 687

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Dietro rinuncia del medico attuale, viene riaperto il concorso, a tutto il 30 settembre p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufizio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 27 agosto 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
MICCHINI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Angiari: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; le strade sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia, e parte in sabbia; abitanti 1,738; poveri 750; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

685

Il sig. Innocente fu Giacomo Gaule, negoziante, domiciliato nella città di Portogruaro, Provincia di Venezia, previene il pubblico, di disconoscere, e protestare, qualunque obbligazione, che fosse per incontrare il di lui figlio minorenne, Giacomo Gaule, dovendo ciascuno ascrivere a proprio danno, le conseguenze di qualunque irrito, o vano affare, che incautamente col medesimo imprendesse.

Ed un tale disconosimento e protesta, viene parimenti fatta dal suo avo, Girolamo fu Gaetano Cattinari, pure negoziante in Portogruaro.

Portogruaro, 2 settembre 1860.

INNOCENTE GAULE.
GIROLAMO CATTINARI.

683

Sono avvertiti i possessori d'Obbligazioni della strada ferrata centrale Toscana, che nell'Estrazione del 30 agosto in Siena, sortirono i seguenti numeri rimborsabili a lire settecento, presso il sottoscritto.

NN. 4,861, 7,504. 568, 4,090, 3 313, 4,249, 2,114.

Il rappresentante pel Regno Lombardo-Veneto e Tirolo,
ARONNE dott. LATTIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4619-4718. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica al nobile sig. Giustinian Cavalli conte Sebastiano di Padova, assente d'ignota dimora, essersi sulle combinate Requisitorie 14 e 18 corrente N. 156-162 p. v. del locale I. R. Commissariato, accordata a di lui carico, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314, la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dai comunicati estratti censuarii allibrati tanto alla condizione di Giustinian Barbarigo conte Sebastiano Lorenzo di Nicolò, quanto a quella di Cavalli nobile Maria Elisabetta Anna quondam Leonardo maritata Giustinian, costituiti in questo Distretto, e parimenti dei mobili di sua ragione, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale signor Angelo dottor Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse. ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 18163. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con Decreto in data odierna, N. 18163, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulla sostanza di Stefano Zanon, con Editto 12 agosto 1858, Numero 20758.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 agosto 1860.
Il Consiglier Dirigente
F. FIORASI.
Franchi.

N. 6735. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Giovanni Battista di Lazzara-Redivo fu Giacomo, negoziante di Paluzza, con odierna istanza N.° pari alla presente, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio mobile di Giovanni Batt. di Lazzara-Redivo, ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni del di Lazzara-Redivo, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, venne nominato il dottor Luigi Turchetti, notaio, residente in Tolmezzo, e la rappresentanza provvisoria dei creditori venne nominata nelle persone dei due creditori unici notificati Pietro di Lazzara-Redivo e Giuseppe Olivetto di Trieste.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Tolmezzo, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 4564. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., verrà tenuto un triplice esperimento per la vendita mediante asta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza del minore Giuseppe Scalzerle di Gaetano in pregiudizio di Giov. Batt. e Bortolo padre e figlio Maino di Lusiana, sotto l'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a cautare tutti i creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto.

II. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima.

III. Le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente saranno pagate in isconto entro 20 giorni dalla delibera all'esecutante o suo procuratore Giov. Martino dottor Bonomo in Bassano.

IV. Dovrà il deliberatario prestarsi immediatamente dopo seguita la delibera al pagamento delle pubbliche imposte che a quel momento si trovassero ancora insolute, e ciò a deconto del prezzo, rimanendo poi a suo carico quelle dalla delibera in poi.

V. Entro 40 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario deporre in Giudizio l'intero prezzo offerto trattenendosi però il deposito di cui l'art. II e le spese di cui gli art. III e IV. Che se il deliberatario sarà lo stesso esecutante, rimarrà in sue mani il prezzo della delibera fino al riparto del prezzo stesso passato che sia in cosa giudicata e frattanto corrisponderà l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 sul prezzo residuo detratte le spese come sopra.

VI. Tanto il deposito di cui l'art. II, che tutti i pagamenti sopra contemplati saranno fatti in monete d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza, escluso ogni altro mezzo di pagamento a surregazione della specie metallica.

VII. I fondi s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni peso di servitù, decima od altro di cui si trovassero affetti ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia, nemmeno di evizione, rispetto alla delibera stessa.

VIII. Il possesso di fatto e godimento dei detti immobili verrà nel deliberatario trasfuso dal giorno della delibera, salvo ogni diritto all'esecutato al conguaglio dei frutti pendenti locchè per altro non potrà ritardare nè sospendere l'acquisto del possesso medesimo e la piena proprietà verrà aggiudicata dopo eseguite le condizioni presenti.

IX. Tutte le spese dalla delibera in poi, non eccettuata la tassa per trasferimento di proprietà staranno a carico del solo deliberatario.

X. Mancando questo all'esatto adempimento delle suddette condizioni si procederà a tutte sue spese e pericolo al reincanto degli immobili stessi.

Descrizione degl'immobili siti nel Comune censuario di Lusiana.

1. Terreno prativo di pert. cens. 3 . 62, colla rendita di Lire 17 : 22, stimato giudizialmente Fior. 160 : 39.

2. Terreno prativo di pert. cens. 0 . 74, colla rendita di Lire 3 : 50, stimato giudizialmente Fior. 30 : 97 : 5.

3. Terreno prativo di pert. cens. 2 . 68, colla rendita di Lire 5 : 36, stimato giudizialmente Fior. 91 : 35.

4. Stalla e fenile di pertiche metr. 0 . 13, colla rendita di Lire 3 : 84, stimato giudizialmente Fior. 63.

5. Casa colonica coperta con coppi di pert. cens. 13 . 0, colla rendita di L. 4 : 32, stimata giudizialmente Fior. 140.

Valore totale di stima Fiorini 485 : 71.

L'esame degli atti resta libero presso questa cancelleria.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 16 agosto 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 8821. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Paolo Corradin Commerciante di Merlana Distretto di Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Paolo Corradin ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Pietropoli deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. dottor Guazzo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 agosto 1860.
L'I. R. Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5322. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo Veneto, di ragione di Stella Fedele q.m Domenico, di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stella Fedele q.m Domenico, di Barcis, ad insinuarla sino al giorno 28 settembre 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avvocato Businelli dottor Antonio, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 settembre 1860, alle ore 9 antimer., dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione I.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 18 agosto 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 204

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli avvisi giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di impartire l'*Exequatur* al Diploma, con cui il negoziante Giuseppe Mallmann, venne nominato a console in Vienna, della Repubblica d'Uruguay, nell'America meridionale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che l'Ospitale costruito dai Comuni circolari di Dees, possa portare il nome di *Ospitale Rodolfo*, e che venga espressa la Sovrana sodisfazione così agli accennati Comuni, per la spontanea loro annegazione, e le umane intenzioni dimostrate anche in quest'incontro, come al preside circolare, Carlo Stadler di Wolfersgrün, per aver egli promosso queste sollecitudini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro di Scuola di Schlappanitz, in Moravia, Giuseppe Schnaubelt, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni, nel ramo scolastico.

Il dì 18 agosto a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 195, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 27 luglio 1860, intorno all'epoca, in cui saranno attivati i giudizii locali, in Croazia e Slavonia;

Sotto il N. 196, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 2 agosto 1860, valevole per tutt'i Dominii della Corona, compresi nel territorio doganale generale, concernente una dilucidazione del § 15 del preambolo alla tariffa doganale, relativamente alla dichiarazione delle merci impaccate in botti;

Sotto il N. 197, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 3 agosto a. c., con cui i divieti esistenti in Gallizia, dell'imprestare bevande ai sudditi di signorie, vengono dichiarati come soppressi;

Sotto il N. 198, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 6 agosto 1860, valevole pel Regno di Gallizia, col Granducato di Cracovia e pel Ducato di Bucovina, con cui viene notificata l'epoca di sospensione dell'attività d'Uffizio dei Governi provinciali di Cracovia e Czernowitz, e di quelle Autorità edilizie provinciali, e delle Autorità circolari di Wacedowin, Bochnia e Jaslo, nonchè stabilita l'epoca d'attivazione del Dicastero circolare di Czernowitz, e vengono pure emanate le disposizioni di transizione necessarie in quest'incontro, in riguardo politico e giudiziario;

Sotto il N. 199, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 6 agosto 1860, concernente la segregazione del Distretto di Mielnica, dalla giurisdizione del Tribunale d'inquisizione di Borszczow in Gallizia, e l'aggregazione di esso alla giurisdizione del Tribunale d'inquisizione di Zaleszczyki;

Sotto il N. 200, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 8 agosto 1860, concernente l'istituzione di una espositura della Capodogana di Salisburgo, nella Stazione ferroviaria di Salisburgo, colle attribuzioni d'una Capodogana di prima classe;

Sotto il N. 201, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 10 agosto 1860, valevole per la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, con cui si notifica l'epoca di sospensione dell'attività d'Uffizio dei Dicasteri circolari, e degli organi forestali circolari, e vengono emanate le disposizioni intorno alla ripartizione delle loro attribuzioni.

Il dì 28 agosto a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 202, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno, di data 10 agosto 1860, concernente l'istituzione di Commissioni d'imposte nella Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg;

Sotto il N. 203, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, di data 23 luglio 1860, valevole per tutto l'Impero, concernente la sospensione dell'attività d'Uffizio delle Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro, in Dalmazia, e l'assunzione dei loro affari da parte delle locali Autorità circolari.

Risultato della gestione degl'introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell'anno amministrativo 1858.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 202 e 203.)

d.

Esigenze del debito pubblico.

(*Allegato I.*)	Nell'anno amministrativo 1859	1858	Nell'anno amministrativo 1859. più	meno
	Fiorini in valuta austriaca			
1. *Interessi del debito fisso*, esclusi quelli dovuti al fondo di ammortizzazione	91,471,474	80,962,091	10,509,382	. .
2. *Interessi del debito fluttuante* senza fondo d'ammortizzazione	6,649,880	5,408,011	1,241,869	. .
3. *Vincite del prestito con lotteria*	2,144,542	3,579,907	. . .	1,435,365
4. *Rendite d'indennizzi laudemiali*	1,541,946	1,566,147	. . .	24,201
5. *Rendite d'indennizzo pel dazio*	697,675	744,436	. . .	46,761
6. *Pagamenti a governi stranieri*	87,500	87,500	. . .	. . .
	102,593,017	92,348,092	10,244,925	. . .
7. *Perdita sulle monete e nel cambio*	3,509,071	. . .	3,509,071	. . .
Somma	106,102,088	92,348,092	13,753,996	. . .
8. *Pagamenti ai fondi d'ammortizzazione:*				
Dotazioni	2,118,385	2,217,263	. . .	98,878
Interessi del debito fisso e fluttuante	7,699,323	8,594,171	. . .	894,848
Somma	9,817,708	10,811,434	. . .	993,726
Somma complessiva	115,919,796	103,159,526	12,760,270	. . .
Di queste somme spettano *alla parte ceduta della Lombardia.*	1,500,000	3 000,000	. . .	1,500,000
Rimangono quindi per gli altri *Dominii della Corona.* (*All. 2.*)	114,419,796	100,159,526	14,260,270	. . .

La maggiore spesa in *interessi del debito fisso*, la quale, malgrado che nel secondo semestre 1859 siasi dedotta l'imposta sulla rendita per circa fiorini 2,000,000, ammontò a f. 10,509,383, e con riguardo alla minore somma d'interessi che sta a carico della *parte ceduta della Lombardia* nell'anno 1859 per 1,500,000

ammonta per gli *altri Dominii della Corona* a . . . . . fior. 12,009,383

si spiega in parte con ciò, che una somma significante d'interessi, già pagata nell'anno amministrativo 1858, venne liquidata ed esposta nell'anno amministrativo 1859; ma principalmente perchè crebbe l'esigenza degl'interessi coll'ulteriore emissione di Obbligazioni del prestito nazionale, e perchè le Obbligazioni del vecchio debito estratte furono convertite in altre, portanti un interesse maggiore.

Del dimostrato aumento dell'esigenza degl'*interessi del debito fluttuante* di fior. 1,241,869
spettano agl'interessi per assegni ipotecarii . . . . . » 175,092
—— agl'interessi del fondo per l'esonero del suolo . . . . . » 230,091
—— agl'interessi alla Banca . . . . . » 1,000,000
e risultò solo pegl'interessi di altri debiti fluttuanti una deficienza . . . . . » 163 314

I maggiori interessi per gli assegni ipotecarii dipendono dalla circolazione di questi effetti aumentata nel corso dell'anno amministrativo di . . . . . fior. 8,750,300

Pei fondi disponibili dell'esonero del suolo, ad onta della diminuzione del debito capitale dell'erario, avvenuta nell'anno amministrativo 1859, l'esigenza degl'interessi si è però aumentata di fior 230,091 in confronto dell'anno amministrativo 1858; perchè da un lato l'avvenuta restituzione del capitale non venne ancora completamente compresa nel conto degl'interessi, d'altro lato gl'interessi attivi, che l'erario dev'esigere per le sue anticipazioni, dai fondi dell'Ungheria e della Transilvania, e che in ambedue gli anni furono portati a diffalco degl'interessi passivi, sonosi considerevolmente diminuiti per le già seguite restituzioni di quelle anticipazioni.

Il pagamento degl'interessi del debito fluttuante fatto nell'anno amministrativo 1859, per un milione di fiorini, alla Banca nazionale, è l'assegno corrisposto alla stessa per gl'interessi sino al fine di dicembre 1859 sulle anticipazioni fatte nel complessivo importo di 133,000,000 di fior.

Al contrario l'esigenza per gl'interessi degli altri debiti fluttuanti si è diminuita di 163,314 fior. in seguito alle restituzioni fatte sui fondi della chiesa votiva, compresi sotto questa rubrica, ed al ritiro, in gran parte avvenuto, degli assegni al 3 p. % dell'anno 1842.

Il minore dispendio di fior. 1,435,365 per le *vincite del prestito con lotteria*, prescindendo dall'irregolarità nel loro incalzo o nella liquidazione, dipende principalmente da ciò, che nell'anno amministrativo 1858 erano pagabili le vincite estratte il primo marzo 1858 del prestito lotteria dell'anno 1859, mentre nell'anno 1859 non v'erano pagamenti da fare su questo prestito.

Della somma di fior. 3 509.071 esborsata nell'anno amministrativo 1859 come *perdita sulle monete e nel cambio*, fior. 2,367,195, si riferiscono all'aggio che fu esborsato per gl'interessi del prestito nazionale pagati in note di banca, mentre il rimanente va in gran parte in conto della perdita sofferta nell'introduzione della valuta austriaca pel nuovo conio delle monete d'argento e di rame, e pel disaggio delle specie di monete di vecchio conio rimaste nelle casse alla fine dell'anno amministrativo 1858 dipendente dal valore fissato per l'ulteriore loro circolazione.

La minorazione delle dotazioni e dei pagamenti d'interessi ai *fondi di ammortizzazione* nell'anno 1859, in confronto dell'anno precedente, per la somma di fior. 993,726 dipende in parte dall'ineguaglianza nell'incalso degl'interessi scadenti, ma in più gran parte da ciò, che, come si è osservato relativamente ai civanzi del fondo d'ammortizzazione, colla consegna di obbligazioni dello Stato al 5 p. % verso obbligazioni di priorità delle strade ferrate, furono diminuiti i pagamenti degl'interessi relativi.

Del resto il non corrispondere i pagamenti ai fondi d'ammortizzazione coi civanzi risultanti nelle rendite, è dipendente per massima parte dal non essere contemporaneamente seguite le liquidazioni delle relative partite di spese e di ricevimento.

B. Spese dello Stato non appartenenti ad una gestione effettiva.

a.

Ammortizzazione dei debiti a tenore delle convenzioni.

(*Allegato 1.*)	Nell'anno amministrativo 1859	1858	Nell'anno amministr. 1859. più	meno
	Fiorini in moneta austriaca			
1. *Restituzione dei capitali del prestito-lotteria*	1,828,158	2,221,611	. . .	393,453
2. *Rendita d'ammortizzazione alla Banca*	3,893,532	3,743,882	149,650	. . .
3. *Ammortizzazione del debito coperto con beni dello Stato verso la Banca*	3,100,463	3,675,000	. . .	574,537
4. *Estinzione di Obbligazioni di differenti prestiti giusta le convenzioni*	2,364,470	2,511,564	. . .	147,094
5. *Pagamento, secondo le convenzioni, di Obbligazioni estratte a sorte*	1,239,975	2,098,493	. . .	858,518
6. *Restituzione di capitali del debito del Monte*	8,632	30,577	. . .	21,945
7. *Restituzione di capitale al fondo dell'esonero del suolo*	2,789,826	. . .	2,789,826	. . .
Totale	15,225,056	14,281,127	943,929	. . .
Di queste, spettano alla *parte ceduta dalla Lombardia*	185,107	973,620	. . .	788,513
Restano dunque per gli *altri Dominii della Corona* (*Allegato 2*).	15,039,949	13,307,507	1,732,442	. . .

La minore restituzione di *capitali del prestito lotteria* per fior. 393,453, è da attribuirsi alle stessa causa, che fu accennata relativamente ai pagamento delle vincite del Prestito-lotteria.

La *rendita d'ammortizzazione alla Banca* è, giusta la convenzione, aumentabile di un 4 p. % all'anno.

La minore *ammortizzazione del debito coperto con beni dello Stato, verso la Banca*, per fior. 574,537, deriva dalla minore ammortizzazione fatta coi prodotti di questi beni, che nell'anno 1859, furono minori di fior. 695,153, con riguardo alla maggiore ammortizzazione fatta coi prezzi di vendita che affluirono nella maggiore quantità di fior. 120,616.

La *estinzione di Obbligazioni di differenti prestiti*, giusta le convenzioni ha costato fior. 147,094 di meno, quantunque siano state estinte Obbligazioni:

nell'anno 1859 per fior. 2,871,400 m. di c.
all'incontro » 1858 solo per » 2,774000 »

e quindi nell'anno 1859 per » 97,400 » di più per la ragione, che, atteso il basso corso, poterono estinguersi a miglior mercato.

Il minore *pagamento di Obbligazioni estratte a sorte* giusta le convenzioni, riflette per fior. 91,950, il prestito inglese dell'anno 1852, per fior. 766,568 il prestito lombardo-veneto dell'anno 1850. — La minore restituzione del debito inglese, di cui dovevano nei due anni rifondersi fior. 367,400, dipende dall'ineguaglianza degl'incassi e della liquidazione dei pagamenti effettivamente seguiti, dei quali varii arretrati degli anni anteriori furono imputati soltanto negli anni 1858 e 1859; ma però in minore copia in quest'ultimo anno. — Il minore dispendio pel prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, riflette soltanto la *parte ceduta della Lombardia* essendo stato ritenuto che sulle restituzioni nei due anni spettano per parte austriaca soltanto fior. 600,00.

Le *restituzioni di capitale del debito del Monte* riflettono, oltrechè pagamenti di alcune cartelle del Monte al 5 per % diffidate nell'anno 1830, in parte vaglia estinti, che furono emessi in tempo anteriore per interessi arretrati d'indennizzi per danni di guerra liquidati, ed in parte depositi notarili restituiti.

Per i *fondi dell'esonero del suolo* occorse nell'anno 1859 la ragguardevole somma di 2,789,826 fior., in parte per coprire le spese relative, ed in parte per acquistare al corso di Borsa Obbligazioni dell'esonero del suolo coi civanzi dei primi anni lasciati temporariamente all'amministrazione della finanza verso interesse; mentre nell'anno precedente non solo non ebbe luogo qualsiasi restituzione, ma anzi fra le rendite straordinarie (IV. *Partita* 6. f.) figurò un civanzo per 2,452,025 fior.

b.

Investite di capitali.

	Nell'anno amministrativo 1859	1858	Nell'anno amministrativo 1859 più	meno
	Fiorini in valuta austriaca.			
1. *Costruzione di strade ferrate dello Stato*	1,946,336	14,742,202		12,795,866
2. *Ampliazione dei mezzi d'esercizio*	491,080	1,146,975	. . .	655,895
3. *Estinzione, giusta le convenzioni, delle Obbligazioni emesse od assunte per essere pagate, in occasione dell'acquisto di ferrovie private*	3,752,232	4,911,937	. . .	1,159,705
4. *Costruzione di telegrafi*	[illegible]	[illegible]	. . .	[illegible]
5. *Sussidii al fondo dell'esonero del suolo in Gallizia e Croazia*	2,660,482	1,270,610	1,389,872	. . .
Somma.	9,260,827	22,525,954	. . .	13,265,127

La diminuzione delle spese per *costruzione di strade ferrate dello Stato e per ampliazione dei mezzi d'esercizio* nel complessivo importo di 13,451,761 fior. dipende dalla circostanza, che tali costruzioni in parte erano già completate, e in parte passarono alle Società private, alle quali furono venduti i tronchi di strada. Le spese di tal natura, che appariscono ancora nell'anno 1859, riflettono in parte la strada viennese di congiunzione, e in parte furono incontrate per i concessionarii e dovranno quindi, dopo che saranno stati fatti i conti con questi, essere compensate e rifuse.

La minore spesa di 1,159,705 fior. per *estinzione di Obbligazioni emesse all'atto dell'acquisto di ferrovie private* dipende precipuamente da questo, che nell'anno 1858, doveano pagarsi quelle per la ferrovia di Gloggnitz per 2 milioni, e nell'anno 1859 soltanto per 922,825 fior. m. di c.; inoltre che i pagamenti fatti nell'anno 1859 per la strada ferrata Milano-Monza-Como furono, soltanto in piccolissima parte imputati ancora in quest'anno.

Le maggiori spese in *sussiddii pel fondo dell'esonero del suolo* per fior. 1,389,872 derivano dalla maggiore deficenza del fondo per l'esonero del suolo della Gallizia nell'anno 1859, alla quale si dovette supplire con sussidii per parte dell'erario.

Prese insieme le predette rubriche principali delle spese dello Stato, e compresi prima, indi esclusi i prodotti concernenti la parte ceduta della Lombardia, se ne hanno le risultanze seguenti.

A **Spese dello Stato della gestione effettiva**	Colla Lombardia 1859	1858	Senza la Lombardia 1859	1858
	Fiorini in valuta austriaca (*Allegato 1*)		(*Allegato 2*)	
a. Corte imperiale, suprema Direzione centrale e Amministrazione civile	112,131,934	119,766,016	106,884,023	109,945,545
b. Militare e marina	301,150,720	111.317,973	301,150,720	111,317,973
c. Sovvenzioni, e guarentigie d'interessi per varie imprese industriali	4,515,877	955,500	4,515,877	955,500
d. Esigenze del debito pubblico	115,919,796	103,159,526	114,419,796	100,159,526
B **Spese dello Stato non appartenenti alla gestione effettiva**				
a. Ammortizzazione di debiti giusta le convenzioni.	15,225,056	14,281,127	15,039,949	13 307 507
b. Investite di capitali.	9,260,827	22,525,954	9,260 827	22,525,954
Somma	558,204,210	372,006,096	551,271,192	358,212,005

Confrontando i risultati dei due anni, risulta nell'anno 1859 in confronto dell'anno precedente.

	Colla Lombardia	Senza la Lombardia
Un *aumento di spese nella gestione effettiva* di	fior. 198,519,312	fior. 204,591,872
All'incontro una *diminuzione nelle spese non appartenenti alla gestione effettiva* di	12,321,198	11,532,685
Quindi in totale un *aumento delle spese complessive dello Stato* di	fior. 186,198,114	fior. 193,059,187

La causa per cui le spese dello Stato nell'anno amministrativo 1859 aumentarono in confronto dell'anno precedente, compresa la Lombardia, di . . . . . fior. 186,198,114
e dopo la separazione della stessa di 193,059,187

e quindi in questa seconda condizione l'aumento fu maggiore di . . . . . fior. 6,861,073
consiste in ciò, che le minori spese, riflettenti la parte ceduta della Lombardia, le quali importarono nell'Amministrazione civile . . . . . fior. 4,572,560
per l'esigenze del debito pubblico 1,500,000
e per l'ammortizzazione dei debiti, giusta le convenzioni 788,513
non figurarono, come s'intende da sè, nel confronto delle risultanze dagli altri Dominii della Corona.

III. Confronto delle attività colle passività dello Stato.

	Colla Lombardia 1859	1858	Senza la Lombardia 1859	1858
	fiorini in valuta austriaca (*Allegato 1*)		(*Allegato 2*)	
Attività dello Stato della gestione effettiva	283,088,383	289,429,010	270,331,979	262,084 275
Passività dello Stato della gestione effettiva	533,718,327	335,199,015	526,970,416	322,378,544
Deficienza nella gestione effettiva	250,629,944	45,770,005	256,638,437	60,294,269
Si aggiungano le passività non spettanti alla gestione effettiva	24,485,883	36,807,081	24,300,776	35,833,481
Deficienza complessiva	275,115,827	82,577,086	280,939,213	96,127,730

	Compresa la Lombardia	Senza la Lombardia
Confrontando i risultati dei due anni emerge nell' anno 1859 in confronto del precedente un *aumento* della deficienza della gestione effettiva di	fior. 204,859,989	fior. 196,344,168
All' incontro le passività non appartenenti alla gestione effettiva furono *minori* di	» 12,321,198	» 11,532,685
In totale risulta quindi una *maggiore deficienza* di	» 192,538,741	» 184,811,483

La causa per cui l' aumento della deficienza complessiva nell' anno amministrativo 1859 in confronto del precedente importa

compresa la Lombardia	fior. 192,538,741
dopo la separazione della stessa, poi: soltanto	» 184,811,483
e così in questa seconda condizione è minore di	» 7,727,258

consiste in ciò che da una parte la diminuzione delle attività riflettenti la parte ceduta della

Lombardia per	» 14 588 331
e d' altra parte la diminuzione delle spese relative per	» 6,861,073

non sono contemplate nel confronto dei risultati degli altri Dominii della corona

Finalmente dal confronto del risultato finale della gestione con e senza la Lombardia, risulta, che avendo ammontato

	Nell' anno amministrativo 1859	1858
la *deficienza totale colla Lombardia*	fior. 275 115.827	fior. 82 577.086
senza la Lombardia	» 280 939,213	» 96,127,730
Emerge, dopo la separazione della Lombardia, una maggiore deficienza di	fior. 5,823,386	fior. 13,350,644
e ciò pel motivo che nella parte ceduta della Lombardia le attività ammontarono a	fior. 12 756,404	fior. 27;344 735
e le passività a	» 6,933,018	» 13,794 091
per cui emerse un civanzo di	fior. 5,823,386	fior. 13,559,644

Qui sotto viene dimostrato in qual modo venne coperta la deficienza totale risultante nei due anni amministrativi 1859 e 1858 in . . . . fior. 275.115,827
e relativamente in . . . . » 82,577,086

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 *settembre.*

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 3 settembre e le notizie del 2, e si occupano principalmente delle cose italiane. Benchè non parlino se non di fatti che già conosciamo, o per via de' giornali della penisola, o per via del telegrafo, ci par opportuno riferire il modo in cui li registrano e commentano ne' lor *Bollettini*. Ne diamo quindi i seguenti estratti:

La *Presse*. — « Francesco II è ancora a Napoli, e, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Havas-Bullier*, ei sarebbe risoluto, d' accordo col Conte di Trapani, a tentare tutti i rischi delle armi, e ritirarsi a Gaeta, in caso di rovescio.

« Questo fatto pruova il poco esito avuto dalla lettera del Conte di Siracusa, sparsa a profusione in Napoli, ad onta dello stato d' assedio, e molto gradita dalla guardia nazionale, che si recò dai ministri, per complimentarli d' essersi opposti all' esilio del zio del Re. Tal risoluzione di Francesco II fu dettata forse altresì dalla clamorosa e sorprendente defezione d' un fra' principali personaggi della *camarilla*, il generale Nunziante, il quale, dopo essere stato esiliato dai ministri costituzionali, sarebbe divenuto un partigiano dichiarato di Vittorio Emanuele, e sarebbesi unito, [illegible] a Garibaldi, il che ha cagionato un profondo stupore. Sembra anzi che il generale Nunziante fosse stato il promotore d' una manifestazione militare annessionista, il cui scopo confessato era d' indurre il Re a lasciar Napoli. Tal *pronunziamento*, avrebbe fallito o non sarebbe stato tentato, in conseguenza del timore, che avrebbero avuto i capi, di non essere seguiti dalle truppe.

« Sembra che il Re abbia avuto il pensiero di cangiar il Ministero; ma nessuno vuol accettar portafogli. Ciò che sembra risultare da tal situazione sempre più grave, e ciò che gli apparecchi militari ed il contegno di parecchi ufiziali superiori fanno agevolmente prevedere, è che il Governo napoletano vuol opporre la più viva resistenza all' invasione di Napoli da parte delle truppe di Garibaldi. Questi prosegue tuttavia il suo cammino vittorioso; e certo in previsione di nuovi successi, ch' egli probabilmente otterrà, e visto lo stato attuale degli animi in Italia, il generale Lamoricière ha pubblicato un ordine del giorno, il quale prescrive alle truppe pontificie di adoperare una grande energia contr' ogni città, la quale, all' accostarsi di Garibaldi insorgesse.

La *Patrie*. — « Il Re di Napoli pensa assolutamente di ritirarsi a Gaeta. Nulladimeno, se stiamo a corrispondenze del 28 agosto, ei sarebbe risoluto a tentar prima la sorte delle armi. Nessuno certamente potrebbe biasimarlo di questa risoluzione, tanto più ch' ei s' è impegnato ad evitare un bombardamento alla capitale. Suo zio, il Conte di Trapani, si è associato a' suoi disegni di resistenza; ei vuol seguire fino all' estremo la fortuna della sua Casa, sentimento onorevole che la pubblica coscienza, ne siamo sicuri, avrà in pregio.

« Il comando superiore di Napoli fu affidato al generale Cutrofiano, la cui fermezza e la devozione alla dinastia sono appien note. Ci si dà, del rimanente, per certo, che nessun generale, eccetto Nunziante, non fe' defezione. Non sappiamo qual sia il numero delle truppe concentrate a Napoli; ma gli ultimi dispacci annunziano, che si adunarono 20,000 uomini a Salerno, sotto gli ordini di Bosco e di Barbalonga, e che un altro campo si è formato ad Avellino. Sciaguratamente per Francesco II, i soldati sono da un pezzo insidiati dai maneggi delle giunte garibaldiane. Il Re non può ormai fare maggior assegnamento su' suoi ministri, che sulla guardia nazionale di Napoli. Il Gabinetto tutto intero rifiutò di sottoscrivere l' ordine d' esilio del Conte di Siracusa, il che gli valse i complimenti della guardia nazionale. Un cambiamento di Ministero, motivato, senza dubbio, da quel rifiuto, fu invano tentato: il principe Ischitella non volle accettare la presidenza del Consiglio, che il Re gli offriva, e nessun personaggio ragguardevole non oserebbe assumere tali ufficii in congiunture tanto scabrose.

« Il Piemonte, come abbiamo annunziato, s' apparecchia, nella previsione della caduta imminente di Francesco II, ad assumere la direzione del movimento napoletano. Un corpo di 30,000 uomini dee adunarsi a Novi, per essere avviato su Genova, e imbarcarvisi al primo segnale. Il comando di quelle truppe non sarebbe affidato al generale Lamarmora, ma al generale Cialdini. Il generale Lamarmora avrebbe sotto i suoi ordini un altro corpo, il quale sarebbe inviato nel verso della Cattolica, certo, per tener d' occhio i movimenti delle truppe pontificie. In fine, tutte le altre truppe avrebbero ricevuto l' ordine di tenersi pronte a partire, ed un certo numero di esse sarebbe destinato a guardare le posizioni del Mincio. L' *Espero* di Torino, che ci dà queste notizie importanti, aggiunge che la guardia nazionale assume la maggior parte del servizio della capitale, per lasciar libera la truppa di linea. »

Il *Journal des Débats*. — « La lotta fra Mazzini e il sig. di Cavour sta per sostituirsi assolutamente alla lotta fra il Re di Napoli e Garibaldi. Nicotera, il cui piccolo corpo d' esercito fu disciolto per ordine del Gabinetto sardo, non s' interdisse, secondo certe lezioni, nè le parole nè gli atti minacciosi. Al par di Mazzini, egli avrebbe assunto apertamente per impresa: *Non cederemo*; e ciò spiegherebbe perch' ei fosse stato in effetto arrestato un momento, poi rilasciato. Si parla d' un vero esercito, che sarebbe inviato nelle acque di Napoli dal sig. di Cavour, per tenervisi parato a ogni evento; e giunga quell' esercito o non giunga alla somma di 30,000 uomini, sia egli comandato dal generale Lamarmora o da qualche altro, l' intenzione del sig. di Cavour sembra ormai ben fermata: esso farà uno sbarco sotto qualunque pretesto, per sottrarre Napoli all' azione delle giunte mazziniane, non appena Garibaldi l' abbia tolta al Re Francesco II.

« La caduta di quest' ultimo, sembra dover produrre nella politica europea un risultato, che gl' intelletti sagaci potevano prevedere alcuni mesi fa, ma ch' essi non avrebber predetto senza incontrar molti increduli. Ella farà cessare ogni causa di dissensione fra l' Austria e l' Inghilterra. Dappoichè l' Austria non si propone di intervenire in favore del Re di Napoli, l' Inghilterra proclama che il Mincio segna il limite della sua simpatia alla causa italiana. Si crede sapere che lord John Russell abbia uffizialmente informato, tanto l' Imperatore Francesco Giuseppe, quanto il Re Vittorio Emanuele, che se gl' Italiani passassero quel fiume, l' Inghilterra non si incaricherebbe di prevenire nessuna delle conseguenze che potesse avere per essi la loro irruzione nel Veneto.

« In conseguenza certo di tale dichiarazione, il *Courrier du Dimanche* ci fa sapere, che uno fra' membri importanti della Camera dei comuni, il sig. James, fu inviato a Garibaldi, con una missione ufficiosa di lord Palmerston (*V. il Bollettino d' ieri*). »

L' *Indépendance belge* del 1.° settembre dà un estratto delle opinioni dei giornali inglesi sul discorso profferito dal sig. Persigny all' apertura della sessione del Consiglio generale della Loira.

Il *Morning Post* riconosce che non vi ha in Francia uomo di Stato più sinceramente propenso all' alleanza inglese, nè più convinto che la conservazione di tale alleanza è la miglior guarentigia della pace europea e il solo sicuro sostegno della dinastia dei Bonaparte; ma questo omaggio, reso alla sincerità delle opinioni dell' ambasciatore, non impedisce al *Morning Post* di combattere le opinioni manifestate dall' uomo di Stato francese. Egli le considera come sogni appartenenti al regno della poesia, e manifesta il timore, non il presidente del Consiglio generale della Loira abbia, nell' occasione presente, sacrificato di troppo a teoriche. Il *Daily News* ed un giornale di Provincia, che ha nome di essere molto innanzi nella confidenza di lord Palmerston, il *Manchester Guardian*, parlano anch' essi del discorso del sig. di Persigny in maniera, che ne' loro giudizii domina sempre la diffidenza. Del rimanente, l'opinion pubblica in Inghilterra si dichiara pur essa nell' egual senso di questi giornali, poichè non vediamo rallentarsi i preparativi di difesa, nè soprattutto il movimento nazionale, tanto notevole, dei volontarii. Per dare un maggiore svolgimento all' organizzazione di codesti corpi, destinati a servir d' aiuti all' esercito stabile, s' è formato il disegno d' una Associazione intesa a stimolare gli artigiani ad entrarvi; ed una lettera del sig. Lindsay, un fra' membri della Giunta incaricata di cercare i mezzi di raggiungere tale scopo, indica in qual senso sono concepite le risoluzioni di quella Giunta.

Stando ad una voce diffusa a Berlino, dice la *Patrie*, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto sapere alle Potenze, ch'ei sta per mettere in assetto di guerra il 5.° corpo d' esercito, acquartierato nella parte S. O. dell'Impero, e per avviarlo verso il Pruth. Secondo la sua dichiarazione, tal provvedimento non avrebbe alcuno scopo d' aggressione, e sarebbe necessitato dall' agitazione sempre crescente delle Provincie turche limitrofe.

Il Governo austriaco e la Prussia, così la *Presse*, si rivolsero collettivamente al Gabinetto di Copenaghen, per chiedergli spiegazione sull' affare del preventivo generale della Monarchia, che fu promulgato, senza essere stato approvato dagli Stati dell' Holstein. Si crede che queste pratiche siano conseguenza della Conferenza di Teplitz. Già il Governo d' Oldemburgo aveva presentato alla Dieta una proposta su tale argomento. Anche il viaggio del Duca d' Oldemburgo in Russia, si collega colla questione danese.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La data più recente dei giornali di Napoli è sempre quella del 28.

L' *Opinione Nazionale* ha i seguenti ragguagli sopra fatti già conosciuti:

« Circolano nella città le seguenti notizie, che noi riportiamo senza garantirle, attendendo che il giornale del Governo ci dia più particolari ragguagli de' fatti di Calabria.

« Il generale Garibaldi, dopo la vittoria di Reggio mosse con circa 7000 uomini sopra Villa S. Giovanni. La mattina del 23, attaccò i regii, forti di 1500 uomini, che, a scaglioni, avevano preso posizioni nelle campagne, intorno i forti di Altafiumara, Torre di Cavallo, Silla, e Punta del Pizzo. Dopo poche ore di fuoco, le due brigate Melendez e Briganti, composte insieme di 5500 uomini, si resero a discrezione. La sera, il forte del Pizzo capitolò, e le milizie borboniche ne uscirono disarmate.

« Nella notte del 24 gli altri forti furono investiti da Garibaldi, i quali, senza colpo trarre, il giorno stesso, contemporaneamente si resero l' uno dopo l' altro, alle medesime condizioni del primo.

« I vapori al servizio del Governo siciliano, da ieri a questa parte, trasportano truppe dal Faro alla parte opposta delle Calabrie. Si vuole che Garibaldi abbia già un corpo di 18 a 20 mila uomini. » *(Corr. Merc.)*

Ecco i particolari del combattimento di Reggio, di Calabria, quali son dati da un carteggio della *Presse*, in data del 21 agosto:

« Garibaldi, appena sbarcato, prese il cammino delle montagne, girando le posizioni prese dai Napoletani a san Gregorio. Una volta nelle montagne, Garibaldi inviò un aiutante di campo a ricercare il maggiore Missori, che, per ordini già dati, aveva lasciato Aspromonte, avvicinandosi a Reggio, per comunicargli il suo piano di attacco contro Reggio, e per indicargli ove doveva fare la sua congiunzione coll' esercito principale.

« La giornata del 19 e quella del 20, furono impiegate a fare, com' è abitudine di Garibaldi, delle marce e contrammarce, per indurre in errore il nemico. Avendo dato le disposizioni necessarie, alla fine, si diresse su Reggio. Arrivato al punto, ove aveva ordinato a Missori di attenderlo, il generale fu sorpreso di non trovarlo; e avendolo atteso un' ora, prese la risoluzione di seguitare il suo cammino. Ma dopo un' altra ora, le guide di Missori annunziarono il suo arrivo a Garibaldi, il quale fece sosta, per attenderlo; e quando Missori arrivò, concertarono il piano di difesa ed attacco.

« Fu convenuto che il general Bixio, il più audace dei generali dell' armata siciliana, attaccherebbe la città di fronte, intanto che Garibaldi e Missori, girando il forte di Reggio, prenderebbero i Napoletani fra due fuochi.

« Le colonne si misero in marcia, e, protette dal silenzio della notte, sorpresero le truppe reali, assai male scaglionate sulla gran strada di Reggio. — Erano tre ore e un quarto del mattino, quando l' avanguardia di Bixio s' imbatteva nelle vedette nemiche. Il fuoco fu subito incominciato, e ben presto l' azione divenne generale.

« Il comandante le forze napoletane, credendo di non aver a fare che coi quattro battaglioni di Bixio, concentrò le sue forze all' estremità aperta di Reggio, e cominciò un fuoco di battaglione così ben nudrito, che l' ala destra del bravo generale genovese, per un momento, vacillò; egli, vedendo la sua destra minacciata, portò, egli stesso, due battaglioni sul punto del pericolo e in poco tempo ristabilì l'ordine, e riprese l'offensiva.

« Dopo due o tre scariche, Bixio, alla testa della colonna, ordinò la carica alla baionetta. La mischia fu terribile; ma la rotta non si fece attendere, e i Napoletani si ripiegarono in massa sulla cittadella. Intanto, Garibaldi e Missori erano arrivati a tiro di fucile dal forte, e i loro cacciatori cominciavano a dirigere le carabine inglesi, delle quali sono armati, contro le cannoniere del forte. Il loro tiro era così preciso, che molti Napoletani furono uccisi sui pezzi, molti altri si ritirarono. Garibaldi e Bixio si avanzavano sempre, quando quest' ultimo, avendo sloggiato una compagnia di Napoletani dalle Prigioni della città, ch' essa aveva occupato, trovò 24 cavalli, 12 muli e 2 pezzi d' artiglieria. Era questa una preziosa conquista, giacchè Garibaldi non aveva cannoni. I cavalli furono attaccati, i cannoni furono messi in posizione, e il fuoco aperto contro il forte. Dalla parte loro, i battelli a vapore della marina reale, apersero il fuoco contro la città (!); ma i loro colpi erano mal diretti, e non facevano che rompere qualche tetto delle case vicine.

« L' attacco del forte fu dei più caldi: le colonne di Bixio si avanzavano sempre, e quelle di Garibaldi minacciavano già la scalata. Erano 9 ore e mezzo, quando il forte cessò il fuoco. Era facile scorgere che le truppe reali erano scoraggiate e che la lotta era sul finire. Bixio si era già stabilito nel centro della città; Garibaldi era sotto i rampari del forte. Che fare? I generali napoletani sono abituati ad innalzare la bandiera parlamentare; e il forte la issò.

Leggiamo in una corrispondenza torinese del *Journal des Débats*: « Posso aggiungere qualche particolarità a quelle che vi ho date per riguardo al Governo della Sicilia, se pure si può questo chiamare Governo. La parola italiana *sgoverno*, è quella che più si conviene a ciò che esiste in questo paese. Anzitutto, vi ha il Governo di Garibaldi stesso; il generale, non avendo che una mediocre confidenza nel suo *alter ego*, il sig. Depretis, ha conservato nelle sue mani le fila che fanno girare la macchina. Vi ha il Governo di Depretis, Governo ufficiale; egli fa ciò che può, ed è pieno di buona volontà. Vi ha il Governo di Crispi, ministro presso a poco universale; da questa parte, la mano di Mazzini si fa sentire alcun poco. Non vi mancano gli amici del La Farina, i quali, per quanto si scaccino, pure alcuni vi rimangono sempre.

« Non è a stupirsi se il Depretis abbia potuto terminare una relazione, che arrivò ieri, colla seguente frase: « Ogni cosa va a meraviglia; le notizie sono buone; non abbiamo avuto ieri l' altro che un omicidio. » Aggiugnete, al fin qui detto, che il Bertani arrivò ieri in Sicilia, col divisamento di esercitare qui pure la sua influenza; Depretis ne annunziò l' arrivo, il quale, come potete pensarvelo, non dovette ricolmarlo di molta gioia; quindi potete vedere anche voi, che la carica di viceditatore in Sicilia, non è troppo piacevole. » *(Arm.)*

Leggiamo nell' *Opinione*: « La notte del 23 corrente approdava nell' isola di Montecristo un vapore con bandiera inglese, comandata dal capitano per nome Settembrini, con equipaggio di 20 marinai e 180 volontarii di diverse nazionalità, ma vestiti alla garibaldina. La mattina del 24, scendevano a terra, il comandante, un uffiziale ed un' ordinanza: chiesero alla guardia acqua e legna, e se ne ritornarono a bordo, lasciando a terra l' ordinanza. Verso le ore 4 pomeridiane dello stesso giorno, scendevano di nuovo a terra, domandavano al caporale capo-posto del distaccamento dell' uva ed altro, che quel caporale non era in grado di somministrare. Che fecero eglino? Entrarono nella proprietà dell' Inglese, sig. George Waston Tailor, strapparono dai rami le frutta, presero i polli, i piccioni e quant' altro c' era, e se ne ritornarono a bordo, dicendo che alla domani avrebbero fatto il resto, come realmente avvenne, poichè verso la mezzanotte, si diressero verso il palazzo, ch' era già chiuso.

« Il capo-posto credè bene di spedire a qualche distanza due de' suoi cannonieri per osservare; ma gli altri, spianate loro contro le pistole, li fecero ritirare nel quartiere; quindi, spezzata la porta del palazzo, portarono via ciò che loro abbisognava. Direttisi poscia al corpo di guardia, un uffiziale, un aiutante e varii altri, domandarono, colle pistole alla mano, i fucili e le munizioni e le buffetterie, dicendo che volevano andar da Garibaldi, a combattere per la causa italiana. » *(Armonia.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 settembre.

Il luogotenente Heimerle-Schindelka, del reggimento infanteria Austriaco conte Nugent, ha inventato un nuovo cannone, che dietro l' avviso degli uomini d' arte, sorpassa di molto in precisione, portata, forza e rapidità di carica, il cannone Armstrong e Whitworth. Le prove fatte con questo nuovo cannone sono riuscite benissimo, e l' Arciduca Alberto, nella sua ultima ispezione a Josephstadt, avendo veduto il modello del cannone ed il modello di un fucile, che l' inventore era presso a fare pel Principe stesso, se ne lodò moltissimo. *(Persev.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 4 settembre.*

Ieri, 3 corrente, giunse a Trieste, con suo figlio, S. E. il barone di Kraus, presidente della suprema Corte di giustizia in Vienna, cavaliere della Corona ferrea, gran croce del R. Ordine belgio di Leopoldo, consigliere intimo, ec. S. E partiva questa mattina per Pola, donde ritornerà fra giorni, e si recherà, sabato, col vapore del Lloyd, alla volta di Atene. *(Diav.)*

Il giorno 30 agosto alle ore 6 pomer., ebbe luogo nel recinto ginnastico, situato in Piazza della Valle, un pubblico esame di evoluzioni navali eseguite dai giovanetti alunni dell' I. R. Accademia di commercio e nautica, i quali, mercè l' iniziativa e cura del direttore, signor tenente-colonnello cav. di Littrow, e di questa spettabile deputazione di Borsa, hanno il bene di possedere un finto corpo di naviglio colla relativa arborata a sconer, bene attrazzata, quanto si può desiderare per quei principii, che ha lo scopo d' innestare a quei giovanetti pieni di zelo e buona volontà nell' eseguire le manovre che loro vengono comandate da un nostromo di questo I. R. porto. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 *agosto.*

** Quantunque la condizione politica dell' Italia vada ogni dì peggiorando, in Roma si gode la massima tranquillità. Siamo persuasi che la rivoluzione non arriverà fino alla capitale del mondo cattolico. Si annuncia come cosa positiva, che Napoleone abbia fatto sapere al Papa, ch' egli non permetterà mai che Roma e Civitavecchia siano assalite da una forza straniera. Vi ha chi dice, essersi assicurata anche Viterbo. Con queste garantie, S. M. l' Imperatore de' Francesi, il Principe che, nel calare in Italia colle sue schiere, dichiarava non esservi venuto a spodestare Principi, nè a fomentarvi la rivoluzione, intende ridurre lo Stato del Papa al programma sviluppato nel libello *Le Pape et le Congrès*. Ad ogni modo, saremo sempre riconoscenti, se non per quello che ci viene tolto, per quello almeno che ci è lasciato. Lamoricière è occupato a difendere le altre Provincie dello Stato. L' armata napoletana, che dà tante prove di viltà nei soldati e di tradimento negli ufficiali, rende facili le vittorie di Garibaldi: ma davanti alla piccola armata di Lamoricière, le schiere della rivoluzione troveranno, siatene sicuro, quella resistenza, che non hanno trovato a Palermo, a Messina ed a Reggio. I soldati, che militano sotto la bandiera del Papa, sono ben agguerriti e animati; per cui, Lamoricière può contare su loro: essi solo potranno soccombere, se oppressi da un numero maggiore di nemici. Alcuni battaglioni accampati a Terni, ora marciano per Terracina, passando per Morlupo, senza attraversare Roma. La Provincia di Terracina è una delle più esposte, quando Garibaldi fosse padrone di Napoli; ed anche perchè sulle piazze di queste Provincie potrebbe tentarsi uno sbarco.

Ogni giorno arrivano volontarii ad ingrossare le file dell' esercito pontificio: il fervore de' Cattolici cresce col crescere de' pericoli, che minacciano la Santa Sede. La lotta è fra il Papato e la rivoluzione; e quando questa dovesse trionfare, nessun trono in Europa sarebbe sicuro.

Nelle Marche vi ha non poco esaltamento: così riferiscono i delegati. E se la cosa aumentasse, niente di più necessario che stabilirvi un Governo militare. I momenti sono gravi, e Lamoricière non ha dubitato di destituire di sua autorità il governatore di Sassoferrato, contentandosi solo di scrivere al delegato d' Ancona, perchè ve ne mandasse un altro.

Lunedì, il ministro delle armi recossi improvvisamente a Terni, per abboccarsi col generale Lamoricière, andatovi espressamente da Ancona. Mercoledì sera il ministro era già di ritorno a Roma.

Alla mattina, di lunedì sono partiti pel campo di Terni gli zuavi pontificii, che hanno vestito l' uniforme a Roma. Sono partiti col concerto, formato dei giovani, che stavano all' Ospizio di *Teomini*, e che erano abili suonatori. Il giorno innanzi, ebbero questi zuavi l' onore di trovarsi, nei giardini del Vaticano, alla presenza di Sua Santità, la quale diresse loro parole amorevoli, esortandoli ad essere fedeli alla loro bandiera, ed avere fiducia in Dio, nelle dure prove, a cui erano destinati.

Le notizie di Benevento sono meno triste di quello che si credeva. I gendarmi pontificii sono stati respinti, perchè disarmati, non dai Beneventani, ma dai regnicoli. Il delegato, vedendosi con una sola compagnia di sedentarii, si è occupato a formare una guardia urbana, e uno dei marchesi Pacca ne ha il comando. La Commissione governativa si è dimessa; altrettanto ha fatto la Magistratura municipale. Il delegato, in tal guisa, era rimasto senza braccia, e la sua autorità era del tutto paralizzata. Ora però ha trovato un' abile persona, che assume la direzione municipale. Con questi pochi avanzi di autorità, la Provincia è come in una anarchia. Si dice che siasi formato un Comitato di faziosi, che vanno taglieggiando le famiglie facoltose. La campagna è percorsa da briganti, che sono i galeotti fuggiti dalle carceri di Avellino. E se costoro sono una sventura per Benevento, lo sono maggiormente per le vicine Provincie del Regno, dove l' assassinio e il saccheggio sono all' ordine del giorno.

Il continuo arrivo di famiglie napoletane, denota che la situazione di Napoli è assai deplorabile. Anche le famiglie romane che stavano in quella capitale sono partite, restituendosi a Roma. Il povero Re si è messo alla testa della sua armata per infonderle coraggio.

Il commendatore De-Fabris ha avuto per successore nell' ufficio di direttore generale dei Musei e delle Gallerie pontificie, il conte commendatore, Pietro Tenerani. Ad un mediocre artista, quale si era De-Fabris, Sua Santità ha sostituito il principe degli scultori viventi d' Europa. Tenerani è artista che ha vinto l' invidia: nessuno gli è pari nella scoltura; le sue opere lo dimostrano. Ora egli è occupato a fare il monumento di Pio VIII, che sarà collocato nella basilica Vaticana.

Io v' ho già parlato di un' opera che, sotto il titolo *Il Principe e il Pontefice*, ha pubblicato, negli scorsi mesi, il professore Passaglia. In questo libro, destinato a confutare l' opuscolo *Le Pape et le Congrès*, il dotto ex Gesuita ha voluto dimostrare fra le altre cose, che non ripugna, che il Papa, nella sua qualità di Principe temporale di uno Stato, possa tollerare ne' suoi sudditi la libertà di coscienza, tutte volte che sia necessaria per evitare un male maggiore. Contro questa pubblicazione, molti a Roma si sono scagliati, a voce però, e non in iscritto, e specialmente quelli che non l' hanno letto: ma nessun vi si è scagliato contro più del professore Sottovia. Questi, nel passato lunedì chiamato ad argomentare contro le tesi, che assunse di sostenere su tutta teologia, nella chiesa dell' Apolline, il sacerdote Roberti, del Seminario Pio, alla presenza di quattro Cardinali e di un numero considerevole di ecclesiastici, incominciò con un lungo preambolo, dove con quella acrimonia, che tanto lo distingue, inveì contro il libro di Passaglia, contro le idee ch' esso contiene, il modo con che sono esposte e perfino, contro il modo con che fu stampato. Secondo il professore Sottovia, il libro di Passaglia, stampato a Roma colla censura di quattro dotti uomini, sarebbe un ammasso di spropositi e di gravi errori. All' udire il tuono violento dell' acre professore, molti degli astanti fremevano, altri approvavano. Non contento di ciò, questo teologo, dopo avere argomentato colle solite forme sillogistiche, avendo provato abbastanza l' abilità del giovane sacerdote, volle conchiudere, come si suole in simili casi, con una *extra formam* nella quale con un fare ironico, se la prese con coloro che hanno permesso e permettono agli Israeliti in Roma di abitare fuori del Ghetto ec. ec. ec. Pareva di udire un nuovo Torquemada. Il povero Passaglia era destinato ad essere preso direttamente di mira, in una occasione così solenne da un antico suo scolaro. Ad ogni modo, nelle 200 e più tesi che il sacerdote Roberti prese a sostenere, vi è questa: « I Romani Pontefici, nel loro modo di agire in gravissime circostanze, mostrarono che non possono essere ripresi per avere permessa, onde evitare mali maggiori, una mera tolleranza. » Ma, in conchiusione niente di più insegna nel suo libro il Passaglia. Se il professore Sottovia poi dovesse abitare almeno un mese entro Ghetto, certo si persuaderebbe che l' essersi permesso agli Israeliti di abitare anche in altri luoghi della città, non è un proclamare la libertà o la tolleranza di coscienza, ma è un usare un atto di quella carità, ch' è la massima virtù nella religione di Gesù Cristo. Alcune vie del Ghetto sono insopportabili; quindi, niente di meglio che un quartiere vicino fosse esclusivamente assegnato agl' Israeliti, onde togliere gl' inconvenienti che nascono, coll' abitare nella stessa casa, Israeliti e Cristiani.

L' *Armonia* toglie dal *Corriere dell' Emilia*, il brano seguente: « Rovesciato il Governo dei preti, come d' ordinario avviene in tutte le rivoluzioni, si nominarono ai posti vacanti gli amici della libertà e del movimento, ed il Governo rivoluzionario, per quanto fosse severo nell' accordare gli impieghi, cadde anch' esso nello sbaglio che invece d' impiegare le capacità, impiegò vari favoriti ed amici. Ma più che per colpa dei supremi Governanti, il favoritismo si fe' strada nei subalterni, che, legati o per antiche relazioni o per nuove facili a formarsi, si costituirono, quasi in tutte le aziende, delle *côteries*, che cominciarono a proteggersi a vicenda, e favorire i favoriti dei loro amici. Fu così che moltiplicarono gl' impieghi e gl' impiegati, specialmente sotto il Governo dell' Emilia, avendo il suo governatore per massima, che bisognava contentare, non importando al paese di pagare qualche milione l' anno di più. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze: « Se non siamo male informati, a mezzo settembre, S. M. il Re di Sardegna verrebbe a passare qualche giorno in Toscana. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono al *Nord*, da Pietroburgo, in data del 28 agosto:

« Oggi, giovedì, l' Imperatore ci lascia per intraprendere il suo viaggio d' ispezione. Il ministro della guerra il generale Dolgoruki, ed altri generali, accompagnano S. M. L' Imperatore va a Tver, e di là a Mosca e a Tula. Il governatore generale della Moscovia ha proposto, in nome dell'aristocrazia governativa, una festa di ballo in onore di S. M. Nullameno si crede che codesto ballo non avrà luogo a cagione dell'assenza dei principali membri della nobiltà moscovita. La contessa Yussupor riceverà l' Imperatore al suo castello d' Archangliesk, presso Mosca, ove darà una gran festa. L' Imperatore resterà assente per dieci giorni. Il 21 agosto (2 settembre) esso è atteso a Tzarskoe-Selo, ove l' Imperatrice andrà a stabilirsi cinque giorni prima. » *(G. Uff. del Regno.)*

Leggesi nella *Presse*, di Vienna, in data di Polonia, 21 agosto, intorno all' abolizione della pena del bastone presso il militare: « Giusta quanto scrive la *Gazzetta di Posnania*, produce grande gioia nella Polonia russa un ukase relativo all' abolizione della pena del bastone presso il militare. Esso entrerà in attività col primo di ottobre. Le pene corporali vengono abolite per la massima parte, e solo restano applicate a quelli che vengono trasferiti nella seconda classe dello stato dei soldati, per furto, diserzione ed altri delitti disonoranti. Inoltre, viene conceduto ad ogni soldato il diritto di reclamare persino all' Imperatore. Saranno altresì istituite delle Scuole per la truppa, secondo il modello prussiano, in cui i soldati impareranno a leggere, scrivere, fare conti, e la storia naturale. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 1.° settembre:

« Ci giunse qualche notizia dalla Siria. I Francesi hanno, per la massima parte, posto piedi a terra, ed i Turchi cominciano a ricevere rinforzi. Già 800 uomini, venuti da Costantinopoli, sbarcarono a Bairut, comandati dal nuovo governatore Ahmed pascià, che prima era a Smirne. In breve, adunque, saranno adunate forze bastevoli per incominciar regolarmente la repressione, già tanto bene inaugurata da Fuad pascià. Per mala ventura, i dispacci ufficiali di Bairut annunciano essersi già manifestati casi di cholera nelle truppe francesi, poste sotto il comando del generale Beaufort d'Hautpoul. Il calore dell'Oriente sta dunque per provare di nuovo duramente gli Europei, i quali, forse, avranno a patire colà molte perdite, come se avessero già avuto nemici da combattere. La costa della Siria è uno dei punti più ardenti dell'Asia; a questo aggiungasi, che il paese offre pochissime risorse, e vi formerete un'idea dei pericoli, a cui possono andare incontro gli uomini del Nord o del centro, che escono da buone guarnigioni, e sono abituati all'eccellente reggime della pace. Ma queste malattie sono fors'anche il tributo che si paga ordinariamente al cangiamento di clima, ed è probabile che le truppe vi si abituino. Ed è a desiderarsi, giacchè l'occupazione può durare lungo tempo; e, se si giudica dalla lentezza, con cui opera la diplomazia, non è presumibile che si arrivi molto presto ad una intelligenza comune circa la forma di Governo, che meglio convenga alla Siria, ove trovansi di fronte tante razze di costumi diversissimi, di differenti religioni, e suscitate le une contro le altre da un antagonismo inestinguibile. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 25 agosto:

« Il Governo greco aveva testè indirizzato alle grandi Potenze un memoriale, intorno alle deplorabili condizioni della Turchia. In seguito a ciò, e visto anche il fermento e l'agitazione che ne seguirono, in Grecia, contro la dominazione ottomana, il Governo di Costantinopoli, in una conferenza col sig. Barozzi, interprete della Legazione greca nella capitale turca, qualificò il Gabinetto ellenico come *le gouvernement le plus perfide*; minacciò di far isfrattare tutti i consoli greci accreditati nelle Provincie ottomane, rompendo in pari tempo ogni relazione col Gabinetto d'Atene. A questa comunicazione uffiziale, il Governo greco avrebbe risposto con molta vivacità, ed in modo provocante, specialmente in riguardo al comminato sfratto dei consoli greci.

« Da parte del Ministero delle finanze, si fanno tutte le possibili restrizioni nelle spese.

« Due ispettori doganali ricevettero l'ordine di recarsi nel golfo di Lepanto, per sorvegliarvi l'esportazione dell'uva passa. Il ricolto di quest'anno è uno dei migliori, così per quantità, che per qualità.

« Nella nuova Corinto, fu iniziata la costruzione d'un porto e d'un molo. La Società greca di navigazione a vapore farà ancorare quindinnanzi i suoi piroscafi nella nuova Corinto, sede delle Autorità, e non farà più loro toccare Lutraki. A quanto si dice, il Governo è intenzionato di colonizzare la nuova Corinto coi poveri Cristiani venuti qui dall'Asia minore.

« La progettata istituzione d'una guardia nazionale sarebbe prossima alla sua realizzazione. Credesi che il ministro della guerra abbia l'intenzione di armare 36,000 uomini di guardia nazionale.

« È arrivata al Pireo la pirofregata francese, la *Zénobie*, avente a bordo il contrammiraglio Laroncière le Noury. È opinione generale che questo contrammiraglio sia venuto qui con una missione speciale del suo Governo.

« A festeggiare l'onomastico di S. M. il Re Lodovico di Baviera, la Corte fece oggi una gita a Pentelikou, dove S. M. il Re Ottone ha l'intenzione di soggiornare alcuni giorni.

« La festa della Madonna di Tinos (15-27 agosto) conserva l'antica sua forza d'attrazione. Da otto giorni a questa parte, più che 2000 persone abbandonarono le spiagge dell'Attica, per recarsi a venerare la miracolosa Immagine di Maria. »

FRANCIA.

Ecco il testo delle due dichiarazioni contenute nel *Moniteur*, è già annunciate dal telegrafo:

« Si sa che una offesa è stata fatta sulla pubblica via, a Napoli, al Governo dell'Imperatore nella persona del ministro di S. M.

« L'inchiesta, alla quale si fece luogo, non avendo condotto alla scoperta dei colpevoli, il Governo napoletano ha deciso che il sig. duca di Cajanello si recasse a Parigi, in qualità d'inviato straordinario, per esprimere ufficialmente all'Imperatore il profondo rammarico di S. M. il Re del Regno delle Due Sicile.

« S. A. il Principe Murat ha fatto pubblicare una lettera, nella quale egli disconosce coloro che vorrebbero, in suo nome, eccitare dei torbidi a Napoli. Il Governo dell'Imperatore non può che applaudire a questa dichiarazione; ma la speranza che questa lettera racchiude, di poter un giorno andare a Napoli col consenso e coll'appoggio della Francia, è troppo opposta alla volontà dell'Imperatore, perchè non si debba ufficialmente respingere tale supposizione. » (*Persev.*)

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « La Commissione per la determinazione della frontiera tra la Francia e la Sardegna venne definitivamente costituita. Essa è composta dei signori: Galinier, luogotenente-colonnello di stato maggiore, aiutante di campo del maresciallo ministro della guerra, presidente della Commissione; Semt, capo squadrone di stato maggiore, addetto al deposito di guerra, commissario; Hulot, capo squadrone di stato maggiore, aggiunto alla Commissione.

« Questi ufficiali dovevano partire il 2 corrente per Torino, donde si recheranno sul sito. » (*Persev.*)

I Gabinetti di Parigi e di Torino hanno stabilito d'accordo, che la circoscrizione dei confini della Savoia e di Nizza venga eseguita sopra luogo, il 3 settembre. Il porto di Thonon, che sarà attivato sul lago di Ginevra, verrà munito di fortificazioni, secondo un disegno già approvato dalla Commissione di difesa nazionale. (*O. T.*)

Secondo quanto vien riferito da Parigi all'*Indépendance belge*, il ministro Farini avrebbe esposto all'Imperatore de' Francesi a Ciambèri, per incarico del suo Sovrano, la necessità che il Re Vittorio Emanuele si ponga alla testa del movimento unitario in Italia, se non vuol esserne soverchiato. In pari tempo il ministro avrebbe dovuto domandare a Napoleone III, se, nel caso d'un procedere aggressivo, il Re di Sardegna debba rinunciare per sempre all'aiuto del suo potente alleato.

Due reggimenti, il 62.°, del presidio di Parigi, che dovevano imbarcarsi per la Cina, e il 53.°, ch'era di guarnigione a Lione, sono partiti per l'Italia, a fin di rafforzare il corpo d'occupazione francese di Roma. Si assicura che il numero delle truppe francesi stanziate nello Stato romano, sarà portato a 15,000 uomini. È voce però che la Francia intenda limitarsi alla difesa di Roma e Civitavecchia, e c'è pure chi asserisce che quest'aumento del presidio della capitale pontificia, abbia non solo per iscopo di provvedere alla sicurezza del Papa, ma eziandio di far fronte alle contingenze di una guerra coll'Austria. (*O. T.*)

La *Correspondance Havas* dice: « Si assicura che l'ambasciatore della Porta a Parigi, deve ricevere col prossimo corriere i poteri, che gli sono necessarii per firmare la convenzione relativa all'aggiustamento delle faccende della Siria. »

La stessa *Correspondance* reca quanto segue: « Alcuni corrispondenti parlarono d'un prestito francese e della convocazione del Corpo legislativo. Queste due asserzioni sono ugualmente false. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 31 agosto: « I discorsi dei presidenti de' Consigli generali, si seguono e si rassomigliano tutti. Ieri, erano quelli di Magnan e Niel; oggi, quello di Laguerronnière, il quale non si distingue dagli altri se non in ciò, che insiste un po' più sulla politica interna della Francia, cui gli oratori precedenti avevano prudentemente passato sotto silenzio. Il sig. Laguerronnière, per la posizione particolare da lui occupata nell'Amministrazione (sapete ch'egli è preposto alla stampa), non poteva astenersi dal trattare la spinosa quistione delle libertà sì spesso promesse; e l'ha fatto altresì in un modo più esplicito di quel che si aspettasse. Ma, sventuratamente, le sue parole furono dette per distruggere ancora le speranze, o piuttosto per aggiornare l'epoca della loro effettuazione. Il Laguerronnière pretende che in Francia siamo disgustati della libertà della stampa, e che, se si domandasse al paese se vuole che la stampa sia libera come un tempo, esso risponderebbe, con voce unanime « no ». È possibile che questo sia il parere particolare dell'oratore; ma non sappiamo bene su quali motivi egli si fondi per troncare sì recisamente questa quistione. Nulladimeno ci pare ingenuo il dire a qualcuno: « io non vi darò il tale diritto perchè non lo volete; » e ciò senza avergli domandato prima se l'accetterebbe.

« Il sig. Dupin, uomo di spirito, com'è sempre, non volle impegnarsi a rimorchiare la Francia sul terreno della politica laudativa, ed ha semplicemente pronunciato un discorso sull'Inghilterra, e su quistioni interessanti al suo dipartimento.

« Mentre gli uomini del potere glorificano così il Governo, e si sforzano di far rinascere la calma negli animi, dipingendo l'avvenire sotto i più rosei colori, il Governo, malgrado i loro discorsi, pare non vegga la quistione europea da un punto di vista tanto pacifico. In tutti i casi, e' si prepara a star pronto per le circostanze, che potrebbero sopravvenire, e continua i suoi apparecchi di guerra per avere la pace. »

SVIZZERA.

Un carteggio da Lugano della *Bullier*, dice che vi si parla molto delle aspirazioni del Piemonte a occupare quel cantone, e che già vi si fa molta propaganda. (*G. di Mil.*)

GERMANIA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha dal Meno 20 agosto, quanto segue: « Qui si parla, in circoli ben informati, certamente soltanto per voci, e in generale, ma però con molta precisione, di trattative pendenti fra l'Inghilterra e la Prussia, e ciò che sarebbe ancor più significativo, promosse dall'Inghilterra allo scopo d'intendersi sopra un'azione comune, nel caso « d'una minaccia degli attuali possedimenti austriaci in Italia; » e che fin d'ora si fece sentire, tanto a Parigi, quanto a Torino, che in tale caso non si potrebbe stare, nè si starebbe spettatore indifferente degli avvenimenti. Si aggiunge ancora, che il Gabinetto di Vienna non pose in alcun modo l'iniziativa di tali trattative; ma soltanto furono promosse dall'essersi finalmente convinti, che si dovrebbe far valere prossimamente in Italia egualmente l'interesse europeo, e rispettivamente il tedesco, che l'interesse austriaco. » (*Diav.*)

Si scrive da Posen alla *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« Una deputazione di nobili polacchi si è presentata, il 21 di questo mese, al sig. Bonin, presidente superiore della Provincia di Posen, per consegnargli una petizione concernente l'uso della lingua polacca. Il sig. Bonin ricevette la deputazione nel modo più benevolo, e ascoltò le sue spiegazioni. Dopo averle discusse a lungo, finì dichiarando, che le Autorità dovevano attenersi alle leggi esistenti, e che avrebbe cura di farle rispettare; che non poteva riconoscere domande eccessive, che lederebbero nei loro diritti gli abitanti tedeschi della Provincia, e porrebbero questi in una posizione eccezionale. La Provincia di Posen, disse, non ha diritto pubblico particolare: essa forma parte integrante della Monarchia prussiana, e gli abitanti polacchi debbono sottoporsi alle leggi, come gli abitanti tedeschi. Il presidente aggiunge che si farebbe bene di lasciar da parte la questione delle lingue. Ma nei circoli polacchi regna un tutt'altro parere.

« Le notizie che troviamo anche in altri fogli tedeschi, mostrano che regna una grande agitazione in quella parte dell'antico Regno di Polonia. » (*Persev.*)

AMERICA.

Il *Prince Albert*, salpato da Nuova-York il 14, dopo aver toccato il 18 a San Giovanni di Terranova, è giunto il 24 a Galway (Irlanda).

S. A. R. il Principe di Galles s'imbarcò a Charleston, il 13, per Capo Gaspe: il Principe visiterà Bermuda nel suo ritorno in Inghilterra.

Da S. Francesco, le notizie sono fino al 1.° agosto. Il Comitato democratico dello Stato si adunò il 31 luglio; 21 membro si dichiararono per Breckenridge e Lane, e 10 per Douglas. I democratici di Douglas si tenevano però sicuri d'avere le masse con loro.

Le notizie del Messico, ricevute a Nuova Orleans il 13 corrente, recano che l'esercito di Miramon era stato sconfitto dai liberali, mentre che egli procacciava fuggire da Lagos. Secondo gli ultimi avvisi, Miramon era a Leon, attorniato dai liberali vincitori. Robles aveva abbandonato Jalapa. Il ministro spagnuolo aveva minacciato di far bombardare Vera Cruz.

A Terranova si ebbero, per via telegrafica, notizie più recenti, in data di Nuova Yorck 17 agosto.

Il *Great Eastern* salpò ieri alla volta di Halifax e dell'Inghilterra.

Dal Messico si è saputo, che il Governo di Miramon rifiuta di sodisfare le domande del ministro spagnuolo. Juarez ha ceduto la barca spagnuola, la *Maria Conception*, domandata dal commodoro. (*G. Uff. del Regno.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 settembre.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dedotte le spese per rimunerazione per la stampa di bigliettarii e dei cataloghi, il prodotto netto, ricavato quest'anno da' biglietti d'ingresso e dagli elenchi delle opere esposte, fu di austr. fior. nuovi settecento cinquantuno, e soldi sessanta (fior. 751.60.), i quali vennero consegnati alla Società promotrice di belle arti, allo scopo di soccorrere gli artisti.

Venezia 4 settembre 1860.

La Direzione.

Sott. { B. Trevisini. L. Trevisini. A. A. Tagliapietra.

Vienna 3 settembre.

L'arrivo a Vienna del Granduca di Hassia-Darmstadt, cognato dell'Imperatore di Russia, diede nuovo alimento alle voci di ravvicinamento fra le due Corti, separate dalle memorie del 1856. (*Corr. Mer.*)

Trieste 4 settembre.

Proveniente da Vienna, giunse fra noi S. E. il sig. cav. Antonio di Schmerling, imperiale regio presidente. (*Diav.*)

Stato pontificio.

Scrivono da Rimini 30 agosto, all'*Espero*:

Ogni ordine qui accenna a guerra, e guerra prossima. Il generale di divisione Leotardi, che era venuto da Forlì pel campo, fu richiamato per telegrafo a Bologna. Si organizza già la provianda borghese. Si ha ordine di tener pronto tutto, anche il bagaglio degli ufficiali: la brigata *Bergamo* è scaglionata lungo il Torello, e si dice che debba qui concentrarsi anche la 12.ª divisione, ch'è a Bologna. Dalla Cattolica sino ad Ancona non c'è più un soldato del Papa, nè a Pesaro, nè a Sinigaglia, ecc. Pare si concentrino ad Ancona. (*Gazz. di G.*)

Torino 5 settembre.

Il *Pungolo* crede di assicurare che il Governo del Re ha inviato una Nota alla Corte di Roma, contro l'assoldamento di truppe straniere, e con invito formale a licenziare i corpi mercenarii.

Se la notizia fosse vera, è evidente che la conseguenza sarebbe la guerra con Roma, qualora il Papa non acconsenta all'invito.

Noi dubitiamo assai di questa notizia.

Crederemmo più facilmente che il Ministero avesse significato alla Corte di Roma che l'intervento di Lamoricière a Napoli, sarebbe considerato, per parte nostra, caso di guerra.

E infatti, il concentramento di truppe verso la Cattolica, e gli altri apparecchi militari di questi ultimi giorni, pare che mirino solamente a quest'ultima eventualità. (*Diritto.*)

Il conte di Siracusa è qui alloggiato nel Palazzo reale. Il nostro Sovrano lo tratta con ogni maniera di benevoli riguardi. Il conte di Cavour è stato a far visita al Principe napoletano, il quale vive vita assai ritirata, e non ha voluto accettare nessuna di quelle dimostrazioni di onore, che potevano metterlo in vista. Non ha voluto nemmeno approfittare delle carrozze di Corte, per visitare la città e i suoi dintorni.

Il movimento delle nostre truppe, continua colla massima attività. Nel nostro Arsenale si lavora dì e notte. (*G. di G.*)

Un battaglione di bersaglieri s'imbarcò il 2 a Genova, sopra un vapore della Transatlantica, con destinazione pel mezzodì d'Italia. (*Idem.*)

Ieri sera, tutti i vaggoni della ferrovia di Cuneo, che trovavansi disponibili, furono condotti a Torino, a disposizione del ministro di guerra. (*Idem.*)

Crediamo poter annunziare che il Ministero provvede, affinchè ciascun reggimento si ponga al più presto in istato completo d'armamento. Si stanno elaborando perciò le istruzioni e le disposizioni per la più sollecita distribuzione dei fucili rigati, di cui si ha fin d'ora un fondo sufficiente per fornire tutta la fanteria.

Le dotazioni delle piazze in artiglierie, munizioni e provvigioni, si vanno compiendo con somma alacrità, e tutti gli arsenali, le officine, le fabbriche militari lavorano con una energia che non ha esempio nel nostro Stato. Tutti i fornitori di materiali sono invitati ad accelerar le commissioni loro affidate, e giornalmente ne affluiscono quantità considerevoli. (*Gazz. di G.*)

Leggiamo nell'*Espero* del 3 corrente: « Il Comando superiore della guardia nazionale di Torino, si occupa indefessamente della mobilizzazione dei battaglioni, che la medesima deve somministrare. Dietro premurosi ordini, del Ministero, i due battaglioni dovranno essere pronti giovedì 6 corr., compiutamente organizzati e messi a disposizione del Governo.

« A Cuneo, un gran numero di bersaglieri han tosto compiuta la loro istruzione; essi, a quanto ci si dice, devono abbandonar quella città per altra destinazione, lasciando il posto ad altri nuovi soldati, che si porteranno alla lor volta colà, per compiere la propria istruzione. »

Sabato, verso le 3 pom., partiva dal porto di Genova la real fregata a vela il *San Giovanni*, che va a Tolone, per essere ridotta a elice. Il *San Giovanni* veniva rimorchiato dall'*Algeria*, vapore postale francese, per Marsiglia.

È sospesa la partenza del *San Michele* per Londra. Pare che trasporterà truppa a Napoli, assieme alla pirofregata la *Costituzione* che la rimorchierà. (*Persev.*)

Regno delle Due Sicilie.

Il Giornale Ufficiale di Napoli del 29, e gli altri periodici di quella capitale sono del 30 agosto. Nè l'uno nè gli altri contengono cose positive d'importanza, degne di essere memorate. (*G. di R.*)

Un ordine del ministro della guerra, in data del 27, ha espressamente vietato che si distribuiscano armi per le guardie nazionali delle Provincie. (*Persev.*)

Togliamo dalla *Libertà*, giornale di Napoli, le seguenti notizie:

« Napoli 28 agosto.

« La città di Napoli è interamente affidata alla guardia nazionale. Tutti i posti di guardia, le Amministrazioni pubbliche, i Ministeri, tutto è stato occupato dalla stessa per ordine del comando in capo, eccetto i castelli, la gran guardia, e le prigioni del Castel Capuano (Vicaria).

« Si assicura che la città sarà risparmiata, e che un campo sarà formato tra la Cava e Salerno.

« Parte per Gaeta il 16.° cacciatori ed altre truppe. Si vuole che il Re prenderà stanza ivi. »

Sora 27 agosto.

Un movimento insurrezionale è avvenuto, e numerosi armati hanno preso le alture per poggiare sulla Provincia di Molise, e unirsi ad altri armati di altri distretti; da tutti i punti accorrono giovani ardentissimi a prender parte con noi, per rinforzare le popolazioni sollevate. (*Persev.*)

Garibaldi ha organizzata, in Calabria, una seconda armata, chiamata napoletana.

Spagna.

Un dispaccio da Madrid del 31 agosto, dice che la Regina ha offerto l'ospitalità al Re di Napoli, mettendo a sua disposizione il palazzo di Siviglia.

La *Correspondencia* smentisce la notizia della sospensione del viaggio delle LL. MM. (*Gazz. di G.*)

Francia.

Leggesi nel *Moniteur* del 2 settembre, in data di Sallanches 1.° settembre: « Le LL. MM. sono giunte a Sallanches alle 3, non ostante la grande pioggia. » (*G. Uff. del Regno.*)

Il 62.° di linea è stato rilevato ieri (1.°) dai posti di guarnigione ch'esso occupava, ed i tre battaglioni di guerra di esso reggimento partirono stamane, in due convogli, per recarsi a Tolone e di là a Roma.

I due reggimenti che si recano a Roma vanno a rimpiazzare altri due reggimenti, il cui termine di soggiorno è spirato.

L'armata di Roma non sarà dunque aumentata, come era stato affermato da alcuni giorni. (*Constitutionnel.*)

Scrivono da Tolone, 30 agosto, che il *Gomer* e il *Descartes* si preparano per imbarcare le suddette truppe per Roma. Il *Descartes*, giunto ieri da Napoli, sarà pronto, lunedì, per ricevere 1500 uomini.

Ieri un dispaccio pressante ordinò di far partire immediatamente per Napoli il vascello l'*Alexandre*. Questo naviglio deve approntarsi per la sera, e va a sostituire, nella squadra, l'*Impérial*, distaccato per la stazione di Messina.

La *Foudre* si dispone egualmente a partire, come si è detto, per Tunisi, ad imbarcarvi il bey. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 4 settembre.

Genova. — *Napoli 4.* — Le truppe concentransi presso a Napoli. Furono affissi dei cartelli colle parole: *Viva Vittorio Emanuele!* Alcuni cacciatori hanno stracciato i cartelli. (*Persev.*)

Parigi 4 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta austriaca* d'ieri, lunedì: « Un Comitato rivoluzionario venne scoperto a Verona. I membri arrestati, le carte sequestrate, spargono una luce singolare sopra un Governo vicino. » (*Diritto.*)

Parigi 4 settembre.

Marsiglia. — *Napoli 1.°* — I capi della guardia nazionale hanno invaso il Palazzo, esigendo il rinvio dei generali Ischitella e Cutrofiano. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 settembre. (*)

(Ricevuto il 5, ore 3 min. 20 pom.)

Napoli 3. — Garibaldi annunzia al Comitato rivoluzionario, le condizioni del paese esigere una pronta soluzione; ed egli far conto d'essere a Napoli pel sette o l'otto del corrente, assumendo la dittatura provvisoria delle Due Sicilie, in nome del Re di Sardegna.

Vienna 5 settembre.

(Ricevuto il 6 settembre, ore 9 min. 15 ant.)

La *Gazzetta austriaca* smentisce la proclamazione di Lamoricière, colla quale si sarebbe ordinato il saccheggio nelle città insorgenti.

Parigi 5. — Il Re di Napoli è risoluto di difendere la Capitale. Rendita, 68 : 00.

Napoli. 4. — L'insurrezione è scoppiata a Sala; vi fu proclamato Vittorio Emanuele.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 6 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	66 50
Prestito nazionale al 5 p. %	77 90
Azioni della Banca nazionale	778 —
Azioni dell'Istituto di credito	176 80
CAMBI	
Augusta	112 40
Londra	131 05
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 3 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 1/2 p. %	98 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	480 —
Azioni del Credito mobiliare	688 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —
Borsa di Londra del 3 settembre.	
Consolidati 3 p. %	— —

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre. — Stava all'entrata del porto un legno greco, che ancora non si conosce.

Quantità di spedizioni d'olii si fanno per l'interno per consumi, che si vogliono provvisti, per cui i prezzi sono dai possessori ognora più sostenuti. Le corrispondenze colla Puglia soffriranno interruzione per la corsa sospesa dei vapori austr. del Lloyd, e ciò pure potrebbe influire ad un maggiore sostegno nei generi tutti, che di là ci derivano. Gli arrivi d'olio dalla Dalmazia vanno a mancare. Dei coloniali sentiamo una vendita di caffè Costaricca qualità ordin. a f. 41 1/4. Sardelle di Dalmazia si pagavano a l. 24 dal bordo; un carichetto carbone dolce di Fiume si è pagato in ragione di f. 1.80 la corba.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca a 3 3/4 p. % di dis.; il da 20 fr. a f. 8.09. Aprivasi ieri la giornata molto fiacca nelle pubbliche carte, ch'eransi fino dalla sera obbligate con ribasso: nelle Banconote a 76, per consegna in novembre, e circa 60 nel Prestito 1859, ma si manifestavano, nel progresso della mattina, diversi compratori; si pagò il Prestito da 60 1/4 a 3/16 fino a 1/8; le Banconote da 76 1/8 a 3/4 anche prima del telegrafo di Vienna; chiudevano in pretesa di 77, ed il Prestito a 60 3/4 alla Borsa. Il telegrafo di sera portava leggero nuovo ribasso nei corsi di Parigi e di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	5	33 25
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	» 100 lire	4	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	4	490 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire	4	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	74 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	74 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI

	p. 100 f.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° sorr.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto		3 1/4

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 15	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	—	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	32 14	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 91	» 10 »	3 90
» di Savoia	—	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	—		
Crocioni	—		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Diskinson D. - Smith C., ambi poss. ingl. - Healh S. M., rever. ingl. - Honnorat H.; poss. franc., tutti quattro alla Ville. — Knarre D., poss. d'Amb., al S. Marco. — Sidgwick W. C. - Otten F., ambi poss. ingl., all'Europa. — *Da Treviso:* London bar. C., poss. russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Londes Edoardo, avv. franc. - de Smet F., poss. di Gand - de Grenier B., console di S. M. il Re dei Paesi Bassi, tutti tre al S. Marco. — Forster M., poss. di Dresda - Talbolt, poss. ingl., ambi in Palazzo Zucchelli. — Clason H., poss. di N. Orl., all'Europa. — *Da Milano:* B üe E., poss. franc., al S. Marco. — Toussaint E., avv. - Kaeppelin O., poss., ambi franc. - Weyten G., poss. ingl., tutti tre all'Europa. — Trecon W. poss. franc. - Bourbie W., poss. irland., ambi alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Carleton F., poss. ingl. — Merrich J. B., poss. amer. — de Bouldacoff S. - de Grottes, ambi poss. russi. — *Per Milano:* Tyermann C. R. - Heyden J., ambi poss. ingl. — Bernard A. - de Lhus C., ambi possid. franc. — Colam Juan, possid. di Cadice — Edgar L. R. - Ward T., ambi poss. amer. — Simmban W., poss. di Edimb. — Schutze C., poss. pruss. — Marquet B., poss. belgio. — Hallstrom J., poss. di Stoccolma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 5 sett.	Arrivati	777
	Partiti	1002

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. M. Madre del Redentore.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 6 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. *Zaira.* — *La mascherata.* — (Beneficiata del primo attore giovane, Carlo Monti.) — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero. Risultato della gestione degl'introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell'anno 1859 confrontato con quello dell'anno* 1858. — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia; fatti di Calabria; attacco di S. Giovanni. Particolari del combattimento di Reggio. Il Governo di Sicilia. Pubblica violenza.* — Impero d'Austria; *nuovo cannone. Arrivo a Trieste. Esami dell'I. R. Accademia di commercio e nautica.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *tranquillità di Roma; i volontari; agitazione nelle Marche; abboccamento del ministro delle armi con Lamoricière; i zuavi; notizie di Benevento; il commendatore Tenerani; il prof. Sottoria. Favoritismo piemontese.* — Granducato di Toscana; *s'aspetta il Re di Sardegna.* — Impero Russo; *viaggio dell'Imperatore. Abolizione della pena del bastone in Polonia.* — Impero Ottomano; *condizione delle milizie francesi in Siria.* — Regno di Grecia; *indirizzo del Governo alle Potenze. Restrizione delle spese pubbliche. La nuova Corinto. Guardia nazionale. Missione francese. Onomastico di S. M.* — Francia; *dichiarazioni del Moniteur. Determinazione della frontiera tra la Francia e la Sardegna. Missione del Farini. Imbarchi per la Cina. Formalità per la convenzione sulla Siria. I discorsi de' presidenti a' Consigli generali.* — Svizzera; *aspirazione del Piemonte.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 settembre 1860.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
5 sett. — 6 a.	338''' 80	16°, 1	14°, 8	81	Nuvoloso	O.		6 ant. 5°
2 p.	337 74	21 1	17, 5	69	Sereno	S.		6 pom. 8°
10 p.	337 50	18 3	17 0	81	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 a. del 5 sett. alle 6 a. del 6: Temp. mass. 21°, 2 — min. 14°, 8

Età della luna: giorni 20

Fase: —

VARIETA'.

COSE PATRIE.

Non è chi non vegga il tempo attuale poco acconcio allo sviluppo d'ogni arte bella. Pure il genio de' nostri artisti non resta inoperoso, progredisce e ne offre sempre nuove testimonianze. Scoprivasi in questi giorni al pubblico sguardo la facciata della chiesa di S. Giacomo di Rialto, la prima delle nostre chiese, dipinta a fresco dal celebre nostro pittore Moretti Larese (*).

Nella chiesa di S. Moisè, compievansi, dal bravissimo pittore Casa, gli affreschi ad ornamento di quella chiesa. Non parleremo sul merito intrinseco di queste opere, lasciando al pubblico un giudizio più competente, tanto più, che molto vi sarebbe a dire, e che ambo gli artisti hanno ormai dato prove non dubbie d'un merito distinto, principalmente in questa maniera di dipingere. Diremo solo, essere un fatto incontrastabile che la chiesa di S. Moisè riusciva un complesso così ornato e completo, da non lasciar in nulla alcun desiderio. La ricorrenza della festa di San Moisè ci diede occasione di ammirare quel tempio, ed ancora più la solerzia di quel molto reverendo Vicario, che ha il conforto di vedere in tale riuscimento, che può dirsi perfetto, coronate le sue cure intelligenti, le sue fatiche indefesse.

A. S.

(*) Un amico ci promise una particolareggiata descrizione dell'affresco, quando esso, perfettamente asciutto, avrà tutto il suo effetto.

Un curioso processo, dice l'*Ost-Deutsche Post*, va ad essere agitato prossimamente innanzi a' Tribunali di Vienna: Una persona aveva preso con la Società d'assicurazioni, *L'Ancora*, un impegno, secondo il quale questa Società doveva pagare una somma di 60,000 fiorini a' suoi eredi, dopo la sua morte. Il premio da pagarsi dall'assicurato, come prima annuità, fu stipulato ed accettato verso una cambiale pagabile a tre mesi data. L'assicurato venne a morte prima della scadenza della sua cambiale.

Gli eredi reclamano dunque la somma di 60,000 fiorini, dichiarandosi pronti a pagare la cambiale alla sua scadenza. La Compagnia di sicurtà sostiene che l'impegno da essa contratto non avrebbe principio che dal giorno della scadenza della cambiale, vale a dire, dal giorno in cui essa avrebbe dovuto toccare il primo premio, atto che costituisce solo l'impegno. Dal canto loro, gli eredi sostengono che la cambiale costituisce di già il pagamento, e non già soltanto un impegno preliminare, come asserisce la Compagnia.

(Eco di F.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2521. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore d'Ufficio superiore, resosi vacante presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, colla classe VIII delle diete, col soldo d'annui fior. 1680, oltre il pro-alloggio normale.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 20841. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 agosto a. c. N. 24491 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sotto Banca a rinforzo di Banca in ischiena all'argine sinistro di Adige nella località Volta S. Tomio, in Comune di Albaredo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 12 del mese di settembre, alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4574 : 09.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 500 v. a. e fior. 30 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, semprechè siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 500 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approffittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincola, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 25 agosto 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 13165. EDITTO. (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 17 luglio N. 14508 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si diffida il dott. Giovanni Giorgio Marangoni, avvocato presso questo Foro a dovere entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senz'altro la sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile,
Venezia, 20 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 22931. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sara tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di ristauro occorrente al fabbricato ad uso d'Ufficio e di abitazione dei Preposti dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Mazzorbo, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 791 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 79 v. a., e provare d'essere capo-mastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 23448. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente la bottega con incorporatovi magazzino nel sestiere d. S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagr. N. 731, per la durata da 15 settembre 1860 a 14 settembre 1863, sul dato fiscale di fior. 250 di annuo canone.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 13 luglio p. p. N. 20378, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno 14 settembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 12694. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta tenuta nel giorno 28 agosto corrente presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per l'acquisto del combustibile necessario pel riscaldamento dei locali d'Ufficio, si avverte il pubblico che nel giorno 15 settembre p. v. sarà fatto luogo ad un secondo esperimento ai patti e condizioni indicate dal precedente Avviso d'asta 10 luglio 1860 N. 10130 di questa Intendenza e per la stessa quantità e qualità di legna.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 31 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 21914. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 26, 27 e 28 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all'anagr. N. 22 e civ. 38. Annua pigione fior. 146. Deposito fior. 14 : 60. — Decorrenza da 15 febbraio 1861 a 14 febbraio 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all'anagr. N. 90 e civ. 276. Annua pigione fior. 90. Deposito fior. 9. — Decorrenza da 1.° marzo 1861 a tutto febbraio 1864.

3. Casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagr. N. 546 e civ. 556. Annua pigione fior. 85. Deposito fior. 8 : 50. — Decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 26 settembre, quello al progressivo N. 2, nel giorno 27 dello stesso mese, e quello al N. 3, nel giorno 28 del settembre suddetto.

N. 648. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di settembre prossimo resta aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'Eccelso I. R. supremo dicastero dei Controlli, corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolto presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica;

e) comprovazione dei servigii per avventura resi allo Stato, e della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di un'Autorità I. R. o comunale che confermi la sufficienza di mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno parentela od affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere percorsi studii superiori ai sopra indicati avranno preferenza sugli altri aspiranti nel caso di priorità negli altri titoli.

Dovranno inoltre sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere.

Non saranno poi ammessi agli esami i giorni dei quali verranno in appresso fatti conoscere, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, viene fatto obbligo ad essi aspiranti di subire entro un congruo termine e con buon esito gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione qui residente.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 30 agosto 1860.
PREINDL.

N. 10418. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova, coll'odierno suo conchiuso a questo Numero, ha messo in istato d'accusa Francesco Tiella fu Pietro, pizzicagnolo in Bovolenta, per crimine d'infedeltà previsto dai §§ 181, 183 Cod. penale, punibile giusta il successivo § 184, in danno di Achille Savini, di Venezia, e per contravvenzione d'infrazione di sigilli di un pubblico Ufficio, a termini del § 316 del Cod. suddetto, punibile a tenore del medesimo.

Essendo il Tiella scomparso da queste Provincie, senza che si sappia ove egli ora s'attrovi, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui fermo, e, questo conseguito, a farlo tradurre nelle carceri criminali.

Seguono i connotati.

Francesco Tiella, d'anni 31, di statura alta, capelli neri, fronte bassa, sopracciglj castagni, occhi bigi, naso un po' schiacciato, bocca regolare, mento ovale, barba nera, viso rotondo, colorito buono, senza marche particolari.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 23 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 73. 690

La Presidenza del Consorzio di Fossa Monselesana.

AVVISA.

La imposta per quest'anno, come dal preventivo 1860, assentito dall'I. R. Delegazione provinciale, coll'Ordinanza 11 maggio p. p., N. 761, è di soldi 3 per ogni pertica censuaria.

SI PREVENGONO QUINDI I SIGNORI CONTRIBUENTI:

Che l'imposta del gettito suddetto, congiuntamente ad un'addizionale a carico di alcune Ditte per oggetti censuarii, verrà esatta in fiorini di nuova valuta, dal sig. Antonio Candeo, o dal suo rappresentante legalmente a ciò autorizzato, in una sola rata che scadrà col 30 settembre 1860.

Ogni ricevuta, perchè sia ritenuta valida, dovrà riportare la firma dell'esattore o suo rappresentante, i quali tengono il proprio Ufficio in questa città, via Municipio, al civico N. 4 B.

A comodo dei sigg. contribuenti, l'esattore stesso spedirà un di lui incaricato ad esigere il gettito e tassa di voltura, coi soliti metodi, nei Capoluoghi di questo Consorzio, e precisamente:

In Monselice, nei giorni di lunedì 17, e martedì 18 settembre p. v.

In Conselve, nei giorni di mercordì 19, e giovedì 20 detto.

In Este, nel giorno di sabato 22 detto.

I debitori morosi verranno trattati colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e saranno assoggettati, a termini della medesima, alla fiscale escussione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, ed in tutti i Distretti e Comuni compresi nella periferia consorziale, e letto dall'altare nei giorni festivi, a cura dei rev. parrochi.

Dall'Uffizio della Presidenza del Consorzio Fossa Monselesana, Padova, 17 agosto 1860.

La Presidenza,
T. ZACCO — A. ZARA — G. TREVES — G. CRISTINA.
Il Segretario,
A. Trivellato.

N. 4525. 696

Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Essere aperti i concorsi alle Condotte ostetriche, qui in calce descritte, a tutto il giorno 30 corrente.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell'Impero;

c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;

d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Vigazio: distanza dal Comune in lungh. miglia 6, e largh. 5; popolazione 1,930; numero delle famiglie povere 450; annuo onorario, fior. 150.

Palù: popolazione 499; famiglie povere 100; onorario, fior. 100.

Isola Porcarizza: distanza in lungh. miglia 3, e largh. 4; popolazione 2,000; famiglie povere 400; onorario, fior. 75.

Trevenzuolo: distanza in lungh. miglia 5, e largh. 6; popolazione 1,943; famiglie povere 300; onorario, fior. 100.

Oppeano, coll'onorario di fior. 105.

N. 4509. 695

L'I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala
AVVISA:

Essere aperto a tutto il p. v. mese di settembre, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti, per la loro sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;

b) Del certificato di sana costituzione fisica;

c) Del certificato di sudditanza austriaca;

d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;

e) Della licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata dall'I. R. Delegazione provinciale;

f) Dell'attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.

g) Del decreto di nomina a medico e medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;

h) Di qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali, o nelle città.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l'approvazione dell'I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 31 agosto 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Erbè: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in ghiaia; abitanti N. 1,538; poveri 1,100; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Sorgà: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade come sopra; abitanti 2,256; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Palù: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 1; strade come sopra; abitanti 499; poveri 400; onorario, fior. 400.

N. 3631. 688

Provincia del Polesine.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.
AVVISO DI CONCORSO.

Per la terza volta resta aperto a tutto il p. v. ottobre, il concorso al posto sistemizzato in senso allo Statuto 31 dicembre 1858, di medico-chirurgo in Gorino, e ciò colle prescrizioni portate dall'avviso 26 gennaio a. c., N. 329, già pubblicato ed inserito nei NN. 26, 28, 30, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 1, 4 e 7 febbraio, successivo.

Quantunque tanto in quell'avviso, quanto nel posteriore 22 aprile a. c., N. 1465, inserito nel foglio Uffiziale suddetto, ai NN. 98, 101, 106, nei giorni 30 aprile suddetto, 3 e 9 maggio successivo, abbiasi esposta la descrizione della Condotta di cui si tratta, si trova opportuno di ripeterla qui sotto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 1.° settembre 1860.

Il R. Aggiunto dirigente,
VIANELLI.

Descrizione della Condotta.

Gorino in Comune di Ariano, ove risiede il medico, avente N. 283 abitanti, dei quali 261 poveri. Il territorio della Condotta è miglia 12 in lunghezza, ed in larghezza miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. L'annuo assegno è di fior. 420, l'indennizzo pel cavallo di fior. 125 v. a.

Avvertesi, che dell'assegno fior. 250, vengono pagati dal regio erario, per la cura degl'impiegati finanziarii e portuali, spettando gli altri e la corrisponsione per l'indennizzo mezzi di tasporto, al Comune.

692

DA APPIGIONARSI

A TREVISO,

in situazione amena fuori di Porta SS. Quaranta, due appartamenti ammobiliati signorilmente, con ingressi separati, sale, camere, cucine, tinelli, stalle, rimesse, nonchè libero passeggio nei viali del giardino.

Rivolgersi per l'indirizzo, in Treviso alla Farmacia dei due Pomi d'Oro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3964. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, con sua decisione 16 corr. N. 1336, ha interdetta per lipemania a Lucia Michelina Fabris di Valentino, di Canale, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con decreto odierno pari N., ha deputato in di lei curatore il cognato Giov. Battista Lazzaris di Carfon.

Ciò a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 18 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, POL.
Facchetto, Canc.

N. 14517. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto, che l'asta dei Viglietti di pegno, di cui il precedente Editto 18 novembre 1859, Num. 21758, avrà invece luogo nei giorni 21 e 26 settembre p. v., ore 12 mer., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, sotto le stesse condizioni ed avvertenze dell'Editto su indicato.

Il presente Avviso sarà pubblicato per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 4619-4718. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica al nobile sig. Giustinian Cavalli conte Sebastiano di Padova, assente d'ignota dimora, essersi sulle combinate Requisitorie 14 e 18 corrente N. 156-162 p. v. del locale I. R. Commissariato, accordata a di lui carico, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314, la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dai comunicati estratti censuarii allibrati tanto alla condizione di Giustinian Barbarigo conte Sebastiano Lorenzo di Nicolò, quanto a quella di Cavalli nobile Maria Elisabetta Anna quondam Leonardo maritata Giustinian, costituiti in questo Distretto, e parimenti dei mobili di sua ragione, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale signor Angelo dottor Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 18163. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con Decreto in data odierna, N. 18163, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulla sostanza di Stefano Zanon, con Editto 12 agosto 1858, Numero 20758.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 agosto 1860.
Il Consiglier Dirigente
F. FIORASI.
Franchi.

N. 6735. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Giovanni Battista di Lazzara-Redivo fu Giacomo, negoziante di Paluzza, con odierna istanza N.° pari alla presente, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio mobile di Giovanni Batt. di Lazzara-Redivo, ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni del di Lazzara-Redivo, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, venne nominato il dottor Luigi Turchetti, notaio, residente in Tolmezzo, e la rappresentanza provvisoria dei creditori venne nominata nelle persone dei due creditori unici notificati Pietro di Lazzara-Redivo e Giuseppe Olivetto di Trieste.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Tolmezzo, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 8240. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Serafino Girardello detto Vendramin fu Angelo, che l'I. R. Intendenza delle Finanze e Demanio in Vicenza produsse nel giorno 8 agosto corr., al N. 8240, istanza per redestinazione di giorno pel contraddittorio sulla petizione 25 aprile 1854, N. 5037, in punto di liquidità di crediti.

Che dietro tale istanza venne prefissa l'udienza dinanzi a questo Tribunale del giorno 13 settembre p. v. ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Giuseppe d.r Ballestra a cui fu ordinata la personale intimazione tanto di detta istanza che della surriferita petizione.

Viene quindi invitato esso Serafino Girardello detto Vendramin a comparire in tempo utile in persona, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e mezzi di difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 10 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8320. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22 e 27 settembre p. v., sempre alle ore 10 antim. fino alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione nella camera N. 19 di questo I. R. Tribunale avranno luogo due ulteriori esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto valutato dalla perizia giudiziale 20 gennaio 1859 N. 13097, in a. L. 10278 : 87, pari a Fior. 3597 : 60, cioè aust. L. 9950 : 87 per la casa e sue adiacenze, ed a. L. 298 pei mobili dell'oratorio, ed inservienti al culto dello stesso.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale con stalla, caneva, pozzo, ed altre adiacenze, brollo, giardino chiuso da muro, ed oratorio situati sulla strada postale di Battaglia nella Comune di Carrara S. Giorgio in frazione di Mezzavia, fra i confini a levante Angelo Orlandi, a ponente strada postale, a mezzodì Canale Biancolin, a tramontana Fabris, allibrate nel catasto dell'estimo stabile nel Comune di Carrara S. Giorgio ai Numeri di mappa 703, 704, 705, per pert. 4 . 89, colla rendita di L. 94 : 57, nonchè gli effetti mobili esistenti nel detto oratorio ed inservienti al culto dello stesso, descritto nella perizia giudiziale del 20 gennaio 1859 alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo sul prezzo della stima.

II. Facendosi però oblatori gli istanti, od alcuno di essi, oppure la controparte, non saranno questi obbligati nè a fare alcun deposito per garantire la delibera, nè a depositare il prezzo per cui venissero deliberati ad essi i detti beni, se non per la parte spettante ai consorti Bertolini e Susan, o viceversa per la parte spettante al convenuto Orlandi, a seconda che i primi, ovvero queste ultimo si rendessero deliberatarii.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato a questo Tribunale entro giorni 10 dalla delibera stessa.

IV. La delibera potrà aver luogo nel primo dei due esperimenti ad un prezzo non inferiore alla metà della stima, cioè non per meno di a. L. 5139 : 43, e nel secondo a qualunque prezzo e sempre al migliore offerente.

V. Il prezzo della delibera qualunque sia il deliberatario dovrà essere pagato con monete di oro o d'argento al valore legale di tariffa, escluso il rame e la carta di ogni specie, e sotto qualunque denominazione potesse essere in corso e darsi come moneta effettiva.

VI. La originale perizia sarà resa ostensibile agli offerenti dalla commissione incaricata della vendita.

VII. Quelli che volessero aspirare all'asta potranno ritrarre le altre condizioni opportune sulla provenienza e libertà dei beni per parte dei consorti Bertolini e Susan, dall'avv. Busoni domiciliato in questa Città Via Torricelle.

VIII. I suddetti consorti Bertolini e Susan dichiarano fino da ora che la loro parte dei beni da vendersi, ch'è all'incirca la metà, è esente da ogni vincolo ed ipoteca, così a loro carico come a carico dei loro tutori, ma nulla assicurano per l'altra metà circa spettante al sig. Angelo Orlandi, per cui la metà del prezzo e poco più, avuto riguardo alle seguite divisioni, rimarrà in deposito, finchè provi la esenzione dei vincoli, ed ipoteche.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città nell'Albo di quest'I. R. Tribunale, nel Comune di Carrara S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli.

N. 14729. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 24 agosto corr. N. 14729 di Pasquale Kaus, avente negozio di manifatture in questa Città a S. Marco, circondario di S. Giuliano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, essendo stato nominato all'uopo in Commissario Giudiziale questo notaio d.r Sperotti, anche per il sequestro, inventario e stima, nonchè amministrazione della sostanza del suddetto Pasquale Kaus, mobile ovunque posta, ed immobile che si trova nell'Impero, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dai signori Andrea Gamba e Pietro Unfer rappresentante la Ditta fratelli Brunatti in qualità di delegati principali; Giovanni Barbarani e Macedonio Candiani in qualità di sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la insinuazione dei crediti che si rendesse necessaria.

Il presente sarà pubblicato all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 agosto 1860.
Pel Presidente
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 5644. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, avrà luogo nella residenza di quest'Imp. R. Pretura, ne' giorni 24 settembre, 15 e 29 ottobre pp. vv., sempre dalle ore 10 antim. alle 1 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti, ed in Lotti separati, esecutati in pregiudizio di Angelo Valentini fu Gio., di Bastia, sulle istanze della nob. Lugrezia Dal Verme, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento d'asta gl'immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel 3.° esperimento d'asta gl'immobili potranno essere venduti anche a prezzo minore della stima, quando sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

III. Il deliberatario dovrà coltivare da buon e diligente agricoltore gl'immobili a lui deliberati, restandogli proibito di escavar piante, tagliare ed insomma portare innovazione alle fabbriche, prima dell'aggiudicazione in proprietà.

IV. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato dall'articolo VI.° di questo capitolare, mediante deposito giudiziale, ed in valuta metallica sonante, cioè con effettivi Fiorini nuovi austriaci, esclusa qualsivoglia carta monetata di qualunque specie e denominazione.

V. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà verificato il deposito nella specie di monete come sopra del decimo della stima; la sola parte istante sarà dispensata da quest'obbligo.

VI. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario o deliberatarii sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare semestralmente l'interesse sul prezzo rimasto in sue mani in ragione del 5 p. 0/0 all'anno, ed anche quello nella specie di monete come sopra, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VII. Il possesso degl'immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate, se prima non dimostrerà di aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VIII. Le pubbliche imposte, dal giorno del possesso in poi, saranno a carico del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicati, di modo che da una rata semestrale trascorrerà giorni 14 senza che fosse pagata, si potrà senza altro procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi, e tutte le spese staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, che saranno inoltre responsabili d'ogni danno.

X. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi.

XI. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi agli acquirenti la cura di procacciarsi quelle nozioni che reputeranno più opportune circa la realtà del fondo subastato.

XII. Le spese dell'atto e tutte le altre posteriori, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi, se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante.

Descrizione
dei fondi da subastarsi:

Lotto I.

Pertiche cens. 14 . 86, colla rendita censibile di L. 58 : 67, di terreno ar. arb. vitato, sito in Campiglio contrada Pavaran, fra confini a levante De Franchi Domenico, a mezzogiorno Padovan Pietro, ed altri, a ponente pure De Franchi, e così pure a tramontana fondi coperti dal N. 481, di mappa stabile del valore depurato di stima di Fior. 560 : 17.

Lotto II.

Pert. cens. 9 . 38, di terra arat. arb. vit. sita in Orgiano contrà Cappellare fra confini a levante strada comunale, a mezzodì da Bortoli Giovanni, ponente fratelli Cremonese, tramontana fratelli Acerbi in mappa stabile del Comune censuario di Orgiano, a levante ai Num. 753, 754 e 885, del valore di Fior. 246 : 22.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà.

N. 4564. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre *l.*, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., verrà tenuto un triplice esperimento per la vendita mediante asta dei beni qui sottodescritti esecutati ad istanza del minore Giuseppe Scalzerle di Gaetano in pregiudizio di Giov. Batt. e Bortolo padre e figlio Maino di Lusiana, sotto l'avvertenza che nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a cautare tutti i creditori inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto.

II. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima.

III. Le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente saranno pagate in isconto entro 20 giorni dalla delibera all'esecutante o suo procuratore Giov. Martino dottor Bonomo in Bassano.

IV. Dovrà il deliberatario prestarsi immediatamente dopo seguita la delibera al pagamento delle pubbliche imposte che a quel momento si trovassero ancora insolute, e ciò a deconto del prezzo, rimanendo poi a suo carico quelle dalla delibera in poi.

V. Entro 40 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario deporre in Giudizio l'intero prezzo offerto trattenendosi però il deposito di cui l'art. II e le spese di cui gli art. III e IV. Che se il deliberatario sarà lo stesso esecutante, rimarrà in sue mani il prezzo della delibera fino al riparto del prezzo stesso passato che sia in cosa giudicata e frattanto corrisponderà l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100 sul prezzo residuo detratte le spese come sopra.

VI. Tanto il deposito di cui l'art. II, che tutti i pagamenti sopra contemplati saranno fatti in monete d'oro e d'argento al corso abusivo di piazza, escluso ogni altro mezzo di pagamento a surrogazione della specie metallica.

VII. I fondi s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni peso di servitù, decima od altro di cui si trovassero affetti ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità e garanzia, nemmeno di evizione, rispetto alla delibera stessa.

VIII. Il possesso di fatto e godimento dei detti immobili verrà nel deliberatario trasfuso dal giorno della delibera, salvo ogni diritto all'esecutato al conguaglio dei frutti pendenti locchè per altro non potrà ritardare nè sospendere l'acquisto del possesso medesimo e la piena proprietà verrà aggiudicata dopo eseguite le condizioni presenti.

IX. Tutte le spese dalla delibera in poi, non eccettuata la tassa per trasferimento di proprietà staranno a carico del solo deliberatario.

X. Mancando questo all'esatto adempimento delle suddette condizioni si procederà a tutte sue spese e pericolo al reincanto degli immobili stessi.

Descrizione degl'immobili
siti nel Comune censuario di
Lusiana.

1. Terreno prativo di pert. cens. 3 . 62, colla rendita di Lire 17 : 22, stimato giudizialmente Fior. 160 : 39.

2. Terreno prativo di pert. cens. 0 . 74, colla rendita di Lire 3 : 50, stimato giudizialmente Fior. 30 : 97 : 5.

3. Terreno prativo di pert. cens. 2 . 68, colla rendita di Lire 5 : 36, stimato giudizialmente Fior. 91 : 35.

4. Stalla e fenile di pertiche metr. 0 . 13, colla rendita di Lire 3 : 84, stimato giudizialmente Fior. 63.

5. Casa colonica coperta con coppi di pert. cens. 13 . 0, colla rendita di L. 4 : 32, stimata giudizialmente Fior. 140.

Valore totale di stima Fiorini 485 : 71.

L'esame degli atti resta libero presso questa cancelleria.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 16 agosto 1860.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 8821. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova qual Senato di Commercio.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Dominio Lombardo-Veneto di ragione di Paolo Corradin Commerciante di Merlara Distretto di Montagnana.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Paolo Corradin ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Pietropoli deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. dottor Guazzo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 agosto 1860.
L'I. R. Presidente
HEUFLER.
Zambelli, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
[Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 7 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 205

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Risultato della gestione degl' introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell' anno amministrativo 1858.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 202, 203 e 204.)

IV. Introiti straordinarii o conseguiti, mediante operazioni di credito.

	Nell' anno amministrativo 1859	1858	Nell' anno amministrativo 1859 più	meno
		Fiorini in valuta austriaca (*Allegato* I.)		
1. *Indennizzi dell'esonero del suolo* per beni dello Stato con Obbligazioni dell' esonero del suolo al loro valore nominale in valuta austriaca	21,947,078	5,944,071	16,003,007	. . . .
2. *Dotazione straordinaria del fondo d' ammortizzazione convertita in Obbligazioni dell'esonero del suolo*	186,529	. . .	186,529	. . .
3. *Per ferrovie vendute* . .	94,551,985	11,932,407	82,619,578	. . .
4. *Per gli oggetti montanistici del Banato venduti* . . .	. . .	1,519,980	. . . .	1,519,980
5. *Coll' aumento del debito fisso*	34,302,766	85,855,830	. . . .	51,553,064
6. *Coll' aumento del debito fluttuante*	174,887,864	17,425,887	157,461,977	. . .
in totale. .	325,876,222	122,678,175	203,198,047	. . .

1. Il maggiore introito di 16,003,007 conseguito nell'anno amministrativo 1859 *in Obbligazioni dell' esonero del suolo per beni dello Stato* dipende da ciò, che laddove nell' anno 1858, furono computate in introito soltanto quelle Obbligazioni del fondo per l'esonero del suolo, che riflettevano i beni esistenti in amministrazione dello Stato, nell' anno 1859 vennero imputate e figurarono le Obbligazioni dell' esonero del suolo non ancora poste in conto, le quali riguardavano i fondi ceduti e consegnati alla Banca.

Del resto siccome alla fine dell' anno amministrativo 1859 non erano ancora approntate tutte le Obbligazioni dell' esonero del suolo per questi fondi, assegnate alla Banca a diffalco del suo credito verso lo Stato, così la somma mancante venne completata mediante le Obbligazioni dell' esonero del suolo, ch' erano altrimenti disponibili per le finanze, e l' importo totale di queste Obbligazioni consegnate alla Banca, figura fra le passività straordinarie (partita 6, e, aa.)

2. I fior. 186,529, che figurano come *dotazione straordinaria del fondo d' ammortizzazione rifusa*, riguardano una rifusione delle Obbligazioni dell' esonero del suolo consegnate in anni anteriori al fondo d'ammortizzazione, le quali sono relative ai fondi, che si trovano in amministrazione della Banca, furono erroneamente consegnate al fondo d' ammortizzazione come dotazione straordinaria, e vennero prese indietro.

3. L' introito *per ferrovie vendute* supera nell' anno amministrativo 1859 di fior. 82,619,548 quello dell' anno 1858, perchè nell' anno 1858, oltre la rata di fior. 3,500,000 scaduta per l' anno stesso per la strada ferrata lombardo-veneta dello Stato, potè imputarsi soltanto il pagamento della rimanenza in fior. 8,432,407 alla società austriaca della strada ferrata dello Stato per le strade che le furono consegnate.

All' incontro nell' anno 1859, oltre la rata di . . . . fior. 3,500,000
scaduta in quest'anno per la strada ferrata lombardo-veneta dello Stato, e la prima rata di . . . . » 10,000,000
della società della ferrovia meridionale dello Stato ormai scaduta, vennero computate in introito anche le partite seguenti:

Le due ulteriori rate per la strada ferrata dello Stato lombardo-veneta importanti . . . . fior. 7,000,000
ed inoltre le rate ulteriori della società della strada ferrata meridionale dello Stato per . . . . » 20,001,000

le quali furono antecipate nel complessivo importo di . . . . fior. 27,000,000

Inoltre furono assegnate alla Banca nazionale, a diffalco del suo credito verso lo Stato, le ulteriori rate della società della strada ferrata dello Stato per la somma di fior. 30,000,000, (*V.* anche la partita in uscita 6, e, bb,) e vennero quindi imputate nel conto.

L'importo finalmente compreso fra gl'introiti per le strade ferrate vendute nell' anno amministrativo 1859 sotto la partita 3, c, per f. 24,051,985 è, ad eccezione di una somma in contanti, che vi è compresa f. 249,545, il prezzo imputato per quelle Obbligazioni di priorità, che sono state depositate dalla società della strada del nord, e di quella della strada di Carlo Lodovico nella Gallizia per i tronchi di ferrovie dello Stato, che sono stati ad esse consegnati; indi dalla società della strada ferrata del Tibisco come indennizzo delle spese di costruzione; finalmente da quest' ultima società per le azioni della strada ferrata del Tibisco ch' erano possedute dall' amministrazione di finanza, e che le furono consegnate (dell' acquisto delle quali verrà fatto discorso in seguito quando si tratterà delle spese straordinarie.)

Siccome queste Obbligazioni furono assegnate al fondo d'ammortizzazione verso un uguale importo capitale di Obbligazioni dello Stato al 5 per %, così il valore, secondo il corso d' allora, delle Obbligazioni metalliche al 5 per % ha servito di base nel calcolare il valore delle Obbligazioni di priorità.

4. L' introito che figura nell' anno 1858 per i *venduti oggetti montanistici del* Banato, riguarda il residuo pagamento imputato, in quest' anno, della Società austriaca delle Strade ferrate dello Stato per le produzioni montanistiche, che le furono lasciate.

5. Gl' introiti *per l' aumento del debito fisso*, ad onta che in quest' anno sieno entrati i pagamenti sul prestito inglese dell' anno 1859 per fior. 2,110,735 e sul prestito veneto dell' anno 1859 per fior. 9,038,578 importarono fior. 51,553,064 di meno, precipuamente in conseguenza dei minori pagamenti verificati sul prestito nazionale nella somma di fior. 62,517,527.

All' incontro gl' introiti *per l' aumento del debito fluttuante* presentarono nell' anno 1859 un aumento di fior. 157,451,977, in confronto dell' anno precedente, e ciò principalmente in causa delle anticipazioni di 20,000,000 di fior. in argento, e di 130,000,000 di fior. in banconote fatte dalla Banca nazionale sul prestito inglese dell' anno 1859, e sul prestito con lotteria dell'anno 1860, indi in causa dell' emissione dei vaglia nel Regno lombardo-veneto per l' importo di fior. 7,278,108, e finalmente in causa di affari di cambio per fior. 3,009,484.

5. Spese straordinarie o sostenute con operazioni di credito.

	Nell' anno amministrativo 1859	1858	Nell' anno amministrativo 1859 meno	più
		Fiorini in valuta austriaca		
1. *Dotazione straordinaria pel fondo di ammortizzazione in Obbligazioni*.	. . .	5,480,055	. . . .	5,480,055
2. *Pareggio di capitali per indennizzi di dazii*	263,020	493,248	. . . .	230,228
3. *Pareggio di capitali per indennizzo di laudemii*	1,314,593	2,065,544	. . . .	750,951
4. *Acquisto di azioni di varie ferrovie private negli anni 1857 e 1858*.	10,500,000	. . . .	10,500,000	. . . .
5. *A diminuzione del debito fisso*	173	547,396		547,223
6. *A diminuzione del debito fluttuante*	54,179,654	5,781,667	48,397,987	. . . .
7. *Estinzione di carta monetata dello Stato*	1,273,104	12,986,614	. . . .	11,713,510
Totale	67,530,544	27,354,524	40,176,020	. . . .

1. Relativamente alla *dotazione straordinaria pel fondo di ammortizzazione* si osserva che nell' anno 1858, le Obbligazioni dell' esonero del suolo riflettenti i beni dello Stato, che si trovano in Amministrazione dello Stato, unitamente ad altre Obbligazioni nel complessivo importo di fior. 5,480,055, furono consegnate al fondo d' ammortizzazione, ed imputate come dotazione straordinaria, e nell' anno 1859 non solamente non ebbe luogo una tale dotazione, ma anzi piuttosto una rifusione delle Obbligazioni dell' esonero del suolo consegnate in anni anteriori al fondo d'ammortizzazione, la quale figura negl' introiti straordinarii. (Partita II.)

2. Siccome il pareggio *dei capitali per indennizzi di dazii*, meno piccole somme pagate in denaro a pareggio, si verifica mediante Obbligazioni, così l' importo corrispondente è in pari tempo compreso fra gl' introiti straordinarii derivanti dall' aumento del debito fisso (Partita 5 e *g*).

3. In egual modo anche il pareggio dei *capitali per indennizzo di laudemii* si verifica mediante Obbligazioni, e precisamente mediante quelle dell' esonero del suolo, che l' erario deve in avvenire estinguere, e le somme relative figurano fra gl' introiti straordinarii derivanti da aumento del debito fluttuante (*partita* 6, e)

4. La partita di 10,500,000 fior. esposta fra le spese dell' anno 1859 per l' *acquisto di azioni di differenti ferrovie private*, è dipendente da quelle operazioni che furono portate a conoscenza di S. M. col rapporto del Ministero di finanza del 3 novembre 1858, e che avevano per iscopo di allontanare le conseguenze dannose, di cui la crisi commerciale della primavera 1857, minacciava non meno il mercato del denaro che tutte le imprese delle strade ferrate.

L' improvviso ribasso avvenuto allora nel corso di tutte le carte industriali e segnatamente delle promesse delle ultime strade ferrate, ebbe per conseguenza che, all'affluire di questi effetti dall' estero, vi fu una forte ricerca di divise, per rimettere il relativo valore, la quale minacciava di esercitare un' azione assai sfavorevole sullo stato della valuta, e, senza potenti sussidii, protrarre ad un lontano avvenire la riassunzione, allora desiderata, e più tardi anche effettivamente attivata, dei pagamenti in denaro per parte della Banca nazionale.

Siccome tutti gli sforzi dell' Istituto di credito pel commercio e per l' industria non bastavano, da soli, a porre argine al minacciato precipizio di tutti gli effetti, ed impedire lo scioglimento temibile di tutte le imprese appena incominciate; così l' amministrazione delle finanze ha invocato da S. M. l' autorizzazione di poter prestare la propria cooperazione, e far acquistare a mezzo dell' Istituto di credito, anche per proprio conto azioni delle varie imprese delle strade ferrate, particolarmente di quella del Tibisco.

Essendo stata impiegata in questi acquisti di azioni una somma di 10,000,000, di fior. in m. di c., e non essendo più necessario di continuare tali operazioni, tutti gli effetti furono consegnati all' Istituto di credito ai prezzi, pei quali l' amministrazione delle finanze li aveva acquistati, ricevendo da questo invece 10,000,000 di fior. di m. di c., in azioni della strada ferrata del Tibisco al pari, ed obbligandosi l' Istituto di credito di ricevere d' allora in poi per proprio conto, al pari, le azioni della strada del Tibisco.

Nell'assumere le azioni della strada del Tibisco, le quali godono l' interesse del 5 per % e che prima dovevano rimanere in possesso dell' amministrazione delle finanze, si attendeva a buon dritto che le stesse, quando si ridestasse, come prevedevasi, la fiducia generale, verrebbero acquistate dal pubblico come una opportuna investita di capitali, e che l' amministrazione quindi convertendole in denaro verrebbe nuovamente in possesso delle somme in esse investite.

Peggiorate, nell' anno 1859, le condizioni politiche e scoppiata la guerra, non solo fu protratta ad un tempo lontano la verificazione di questa speranza, ma si rese eziandio necessario, onde sostenere le spese straordinarie, di convertire per quanto era possibile in denaro, tutt' i fondi disponibili dell' Amministrazione delle finanze.

Siccome però non era in quelle circostanze eseguibile la vendita delle azioni della ferrovia del Tibisco, così si procedette con Sovrana autorizzazione del 31 gennaio 1859, all' espediente di convertire queste azioni in Obbligazioni di priorità rifondibili, fruttanti il 5 per %, e di cambiare queste innanzi tutto, col fondo d' ammortizzazione in Obbligazioni dello Stato al 5 per % in moneta di convenzione, delle quali fu tosto disposta la vendita onde procacciare i mezzi di sopperire a' bisogni dello Stato.

Per questo motivo l' importo, che corrisponde al valore, secondo il corso d' allora, delle metalliche al 5 per % ricevute per questi 10 milioni di fiorini in m. di c., figura in introito fra la somma dei fior. 24,051,985, valuta austriaca nelle attività straordinarie, o conseguite mediante operazioni di credito.

Nè derivare doveva verun discapito, nè al fondo d'ammortizzazione, nè alle finanze da questo cambio, il quale fu incamminato anche relativamente a quelle Obbligazioni di priorità, che sono state depositate dalle Società delle strade Ferdinandea del Nord, e Carlo Lodovico per i tronchi della strada ferrata dello Stato della Gallizia loro ceduti, ed inoltre dalla Società della ferrovia del Tibisco qual indennizzo delle spese di costruzione, che l'Amministrazione della finanza aveva sostenuto per suo conto. Imperciocchè per il fondo d' ammortizzazione era tutt' uno il ricevere gl' interessi al 5 p. %, per le sue metalliche, oppure per le Obbligazioni di priorità ricevute in cambio di quelle, e seguita che fosse l' estinzione in contanti delle Obbligazioni di priorità, a pieno valor nominale da parte delle Società, si aveva intenzione di procacciare nuovamente al fondo d' ammortizzazione, le corrispondenti Obbligazioni dello Stato fruttanti il 5 p. %, in m. di c., e di fargliene la consegna, in seguito di che poi sarebbe tornata a favore delle finanze la differenza risultante tra il valore delle metalliche secondo il corso d' allora, e i pagamenti delle Società, ed era probabile che le finanze sarebbero pervenute a conseguire il pieno indennizzo delle somme esborsate.

Quest' aspettativa per altro non si verificò atteso lo scioglimento del fondo d'ammortizzazione nel frattempo successo, e l' assegnamenro alla Banca nazionale di tutte le Obbligazioni di priorità delle strade ferrate, che si trovavano in possesso del fondo medesimo; ma all'incontro queste Obbligazioni, non meno che quelle dell' esonero del suolo ch' eransi pure trovate in possesso dello stesso fondo d' ammortizzazione, hanno servito a ridurre prima di tutto all' importo di 99 milioni i 133,000,000 di fior., tolti a prestito dalla Banca per sopperire ai bisogni della guerra nell' anno 1859.

5. Le minori spese incontrate nell' anno 1859 per *diminuire il debito fisso*, risultanti in fior. 547,223, dipendono, oltrecchè dall' essere stato estinto un minor numero di Obbligazioni in valuta di Vienna, estratte a sorte e destinate a restituzione, anche in gran parte dallo sdebitamento sul prestito dell' anno 1851 seguito nell' anno 1858 per 545,801 fior.

6. Il maggiore dispendio di 48,397,987 fior. incontrato per *diminuire il debito fluttuante* nell' anno 1859 fu cagionato principalmente da ciò, che la restituzione stipulata colla Banca nazionale col convegno 26 dicembre 1858, sul credito di questa verso lo Stato coperto con beni dello Stato, fu imputata mediante rilascio di Obbligazioni dell' esonero del suolo riflettenti i beni dello Stato ceduti, per l' importo di fior. 23,074,537 ed inoltre mediante le rate da pagarsi dalla Società della ferrovia meridionale dello Stato, per 30,000,000 di fior. (vedi anche la partita d' introito 3, 6, ec.). Il credito della Banca coperto coi beni dello Stato, il quale alla fine di novembre 1858 ascendeva ancora a 146,800,000 fior. in m. di c., e che dopo la deduzione de' pagamenti fatti a diffalco nel corso del mese di dicembre di 1,014,727 fior. m. di c., mediante prodotti dei beni, prezzi di vendite, e interessi delle Obbligazioni dell' esonero del suolo, importava ancora 145,785,273 fior. m. di c. ossieno 153,074,537 fior. in v. a., erasi al 1.° di gennaio 1859, ridotto a 100,000,000 di fior. in v. a., mediante il rilascio delle suddette Obbligazioni dell' esonero del suolo, e de' pagamenti della strada ferrata, fatto alla Banca.

Riguardo al dispendio per la diminuzione del debito fluttuante è finalmente da osservarsi ancora, che risultò una spesa minore di 3,667,335 fior., nell' estinzione degli assegni della Cassa centrale dell'anno 1842 fruttanti il 3 p. %, e di 847,666 fior. negli affari di cambio, e questi ultimi pel motivo, a che in luogo d' una diminuzione, ebbe luogo nell' anno 1859 un aumento del debito per cambiali (giusta la partita d' introiti 6 k.)

Finalmente l' *estinzione della carta monetata dello Stato*, fu nell' anno amministrativo 1859 minore di 11,713,510 fior., perchè in quest' anno non rimaneva più da estinguersi che la restanza non ancora sino allora estinta.

(Sarà continuato).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 settembre.

N.B. — *A motivo della festa della NATIVITA' di M. V., domani non esce il foglio.*

L' altr' ieri, l' I. R. Ginnasio Liceale in S. Caterina, ed ieri l' I. R. Ginnasio di S. Procolo, chiusero con la consueta solennità l' anno scolastico.

Sì l' un dì, come l' altro, S. E. l' I. R. Luogotenenente delle Provincie Lombardo-Venete, signor cavaliere di Toggenburg, circondato da altri ragguardevoli magistrati, da' rappresentanti del Municipio, e da fiorito uditorio, piacquesi onorare di sua presenza la festa, e colle sue mani medesime dispensar i premii agli alunni, che tra gli altri si fecero distinguere per diligenza e profitto; in tal guisa nuovamente mostrando quanto gli stiano a cuore l' educazione della gioventù e l' avanzamento degli studii, che al bene della vita privata e della pubblica altresì conferiscono.

De' discorsi in tal occasione profferiti, e de' Programmi pubblicati da ciascun Ginnasio, discorreremo, secondo l' usato, più ad agio, inserendo insieme la lista degli alunni premiati, a maggior loro onore e ad emulazione degli altri.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nella seduta del 23 agosto, il socio prof. Giulio dott. Baretta relatore, lesse rapporto della Commissione accademica incaricata di riferire intorno alla Esposizione telegrafica, aperta in Verona dal sig. Gio. Batt. Battocchi.

Enumerati i diversi apparecchi telegrafici ivi esposti, non meno che gli altri elettro-magnetici diretti a varii scopi, di ciascuno di questi viene descrivendo il meccanismo ed il modo di disposizione. Risulta da tale esame, nessuna nuova combinazione delle note leggi elettro-magnetiche essersi introdotta, che possa costituire una invenzione, e nemmeno un notabile miglioramento; mancare anzi gli apparecchi medesimi di alcuni perfezionamenti introdottivi da varii fisici, e che meglio condurrebbero allo scopo.

Riconosce però la Commissione molta esattezza nella costruzione degli apparati, e molta intelligenza nella disposizione dei medesimi, per cui funzionano con tutta regolarità. Laonde, e per tali cagioni, e pel merito d' avere presentato al pubblico, anche non versato nelle dottrine fisiche, un mezzo assai facile onde prendere, in un modo intuitivo, cognizione della maniera colla quale simili maravigliosi istromenti funzionano, il relatore conchiude, proponendo che l'Accademia rilasci al sig. Battocchi, lettera di encomio pei sopraccennati motivi, e d' incoraggiamento a proseguire nei progressi scientifici, a fine di potere raggiungere i modelli migliori.

Legge quindi il socio prof. Bartolommeo dott. Bertoncelli, Assessore accademico, il rapporto delle Osservazioni meteorologiche da essolui compilate per l' anno 1859. Espone il bisogno, che le Osservazioni meteorologiche vengano eseguite in modo uniforme sopra varii punti della Provincia, e ciò a motivo della grande diversità de' fenomeni meteorici, che si verificano anche a brevi distanze. Viene analizzando quanta influenza esercita la Meteorologia sopra della agricoltura, e richiamasi ad un suo progetto, presentato all'Accademia qualche anno addietro, diretto ad istituire varii Osservatorii in diversi punti della Provincia; dal complesso delle quali osservazioni, si potrebbero ricavare assai importanti deduzioni per l' agricoltura.

Termina il rapporto con una rivista mensile delle vicende meteoriche, trattenendosi in opportune considerazioni, relative all' agricoltura ed alla pubblica Igiene.

Il segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3 corrente.

Essi ci recano il testo del richiamo fatto dal Principe Murat contro l' interpretazione data alla sua lettera dal *Moniteur;* del quale richiamo ci ha già dato contezza il telegrafo. Il testo è il seguente:

« Al sig. compilatore del *Moniteur*.

« Signore.

« Debbo far richiamo contro l' interpretazione data alla mia lettera dal *Moniteur* d' ieri. Io non ebbi mai la pretensione d' impegnare anticipatamente nè la politica dell' Imperatore, nè l'alleanza della Francia. Ma penso, e ho voluto dire, se, fuor d' ogni influsso straniero, il suffragio universale si manifestasse in mio favore, il voto delle popolazioni non sarebbe senza dubbio meno rispettato per Napoli, di quel che fu per le altre parti d' Italia.

« Accogliete, signore, l' assicurazione della mia distinta considerazione.

« 1.° settembre 1860.

» *Sott.* — L. MURAT. »

Si ricorda che la nota del *Moniteur,* alla quale risponde il Principe Murat, disconfessava uffizialmente, siccome opposta alla volontà dell' Imperatore, la speranza contenuta nella sua lettera, di poter un giorno andare a Napoli col consenso e coll'aiuto della Francia. È bene tener registro di tutte le particolarità relative a questo nuovo, ma non al tutto impreveduto emergente.

Nel resto, anche i giornali di Parigi, ieri giunti, serbavano la maggior parte de' lor bullettini alle cose italiane in generale, e delle Due Sicilie in particolare, raccogliendo e commentando i fatti, che già conosciamo. Il *Journal des Débats* diceva:

« Nulla di decisivo è ancora convenuto a Napoli. La sorpresa, che dovettero cagionare e i rapidi avanzamenti di Garibaldi, e lo spettacolo d' una gran capitale, ove lo stato d' assedio non impedisce che si apparecchino e compiano liberamente le manifestazioni più ostili al potere, fa luogo da due a tre giorni ad un' altra specie di sorpresa. Si chiede come il Re rimanga in piedi, mentre tutto si sprofonda intorno a lui; egli è ancora a Napoli, e non annunzia per anco il disegno di partire. Il Conte di Siracusa, per lo contrario, lasciò la città dopo la pubblicazione della sua lettera. Si annunzia il suo arrivo a Torino, e non sarebbe impossibile che, dopo avere sperato che la pratica da lui fatta appo suo nipote, producesse un movimento per innalzare lui stesso alla reggenza, ei sia stato obbligato, almeno moralmente, dall' inanità di quella pratica, ad abbandonare il Regno. Si valuta in 35,000 uomini l' esercito, di cui il Re Francesco II può ancora disporre, tanto a Napoli che a Salerno e a Gaeta. I nostri corrispondenti s' accordano nell' attribuire al Re l' intenzione di arrischiare una battaglia dinanzi Napoli; di ritirarsi, se la perde, dietro le fortificazioni di Gaeta, e di prolungare; quanto potrà in quella piazza, la resistenza. Ei ripone principalmente la sua speranza nella fedeltà del generale Bosco.

« Il Governo piemontese si apparecchia a tutte le contingenze. È già distribuito il suo esercito in tre corpi. I due primi hanno il loro centro, uno a Piacenza, l' altro presso la Cattolica, sul confine romano. E' sono destinati a tener d' occhio le mosse delle truppe austriache nel Veneto, e quelle del generale di Lamoricière negli Stati pontificii. Il generale di Lamoricière cagiona, pel momento, le inquietudini più immediate agli unitarii italiani; ei sarebbe riuscito ad organizzare in silenzio una forza più ragguardevole che non si dovesse attendere dalla scarsezza de' suoi mezzi. Il terzo corpo d' esercito, che forma il Governo piemontese, sarà interinalmente piantato in Toscana. La sua destinazione ulteriore rimane incognita; si suppone che da questo corpo, s' è necessario, saranno tratti i rinforzi, che si spediranno verso Napoli, dopo la caduta, sempre attesa, del Re Francesco II.

« Dicemmo infatti ieri, che si attribuisce al sig. di Cavour l' intenzione di gettare un presidio nella capitale delle Due Sicilie, non appena e' la non avrà più Governo. L' *Opinione* nega oggi, in modo imbarazzato, che tale sia il disegno del Ministero sardo. Se non che, l' *Opinione* aggiunge che il sig. di Cavour non esiterà a fare tutto ciò che sarà conforme a' voti pressanti della popolazione.

« Al voto dei Napoletani del pari si riferisce il Principe Murat, in una nuova lettera, inserita stamane nel *Moniteur*. Pubblichiamo questa lettera, come il *Moniteur*, senza aggiungervi nessuna riflessione. »

La *Presse* di Parigi, annunciando l'arrivo a Torino del Conte di Siracusa, aggiungeva correr voce ch' ei fosse andato a chiedere d' essere incaricato a Napoli della

Luogotenenza del Re di Piemonte.

La *Patrie* notava: che gli avvenimenti nel Regno di Napoli procedono a passi precipitosi verso la soluzione finale, che alle Provincie delle Calabrie, della Basilicata e di Salerno. già sollevate, convien ora aggiungere la Terra di Lavoro, la quale, come già sappiamo per dispaccio telegrafico, si trova ella pure in piena insurrezione; che, per conseguenza, fino da ora, tutta la parte occidentale del Regno, dal golfo di Taranto sino al confine romano, è perduta per l'autorità regia; che Garibaldi, secondo le ultime notizie, non era più se non a pochi giorni di cammino dalla capitale; che la città di Napoli non attendeva se non l'arrivo del dittatore, per dichiararsi contro la dinastia dei Borboni. Questo notava la *Patrie* nel suo *Bulletin*, e in un suo speciale paragrafo, soggiungeva: « Gli ultimi dispacci « di Napoli sono del 2 settembre. A quella « data, non c'era nulla di nuovo. Le trup« pe destinate a coprire la capitale, erano « concentrate a Salerno, a Napoli ed a Gae« ta. La Giunta annessionista continuava a « dar ordini in tutto il Regno. Ella avea « inviato agenti a Pontecorvo, per sollevare « quella città, che appartiene al Papa, e che « è interchiusa nella Terra di Lavoro, Pro« vincia del Regno delle Due Sicilie. Parec« chie navi da guerra erano ancorate in ra« da per rinforzare la squadra piemontese « dinanzi Napoli. Que' legni avevano a bor« do truppe di sbarco, appartenenti all'eser« cito sardo. » Del resto, il Piemonte non s'ingerisce di nulla!

Un carteggio d'Atene del 24 agosto, indirizzato al Nord, dà interessanti ragguagli circa un emergente diplomatico, testè sorto fra la Grecia e la Turchia, e che non manca, massime nelle congiunture presenti, d'una certa gravità. Sembra, infatti, che A'alì pascià, avvertito dall'agente ottomano ad Atene, che il Governo greco faceva stendere ogni settimana un rapporto sommario dell'informazioni, ch'ei riceve da' suoi consoli in Turchia, siasi espresso intorno a questo fatto, parlando al dragomanno della Legazione ellenica a Costantinopoli ne' termini più ingiuriosi (*). Il linguaggio del granvisir era sembrato talmente offensivo pel Gabinetto d'Atene, che questo avrebbe dichiarato che, se non ottenesse una sodisfazione, potrebbe giudicar conveniente d'interrompere le relazioni diplomatiche. Il corrispondente del *Nord* aggiunge che quest'emergente ha vivamente commosso lo spirito pubblico ad Atene, e ch'era difficile che il Governo potesse pensare, senza imprudenza, a porre la cosa in silenzio.

Parecchi giornali tedeschi si occupano de' prossimi viaggi di parecchi Sovrani, e dei colloquii, che ne saranno le conseguenze. Il *Corrispondente d'Amburgo* ritiene come sicura la partenza del Principe reggente di Prussia per Varsavia, dov'ei rimarrà due giorni, ed ove ei va a restituire allo Czar la visita, che ne ricevette l'anno passato; ma s'affibbia a questa pratica una significazione politica. Il *Lloyd di Pest* annunzia, non meno sicuramente, che l'Imperatore d'Austria si recherà in Prussia questo mese e vi avrà, non si sa ancora in quale città, un abboccamento colla Regina d'Inghilterra. La *Correspondance Bullier* fa anch'essa menzione del viaggio di Francesco Giuseppe, ma ella dice ch'egli si recherà a Varsavia, e non fa parola dell'abboccamento colla Sovrana della Gran Brettagna. Diamo tutte queste dicerie come semplici informazioni.

E a proposito di dicerie, scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, che mons. Nardi, testè giunto in quella città, è incaricato d'una missione della Corte di Roma. Si tratterebbe di negoziazioni, aventi per iscopo d'ottenere dalle Potenze cattoliche la guarentigia dei possedimenti della Chiesa. L'Austria e la Spagna avrebbero già aderito a tale disegno; la risposta della Francia non sarebbe ancor nota. Finalmente il S. P. desidererebbe l'adunamento d'un Congresso, il quale si occupasse esclusivamente della regolazione degli affari degli Stati pontificii. È ben inteso che lasciamo alla *Gazzetta di Colonia* la malleveria di tale notizia.

Sotto il titolo *La Venezia e la Germania*, leggiamo quanto segue nella *Donau Zeitung*:

« Alle idee fisse che manifesta in questo proposito la *Gazzetta di Colonia*, si oppone in Berlino una critica senza riguardi. Il *Preussische Landbote*, il quale tanto è lungi dal prendere partito per l'Austria, che anzi parla in pari tempo dei *peccati* dell'Austria verso sè stessa, e verso la Germania, osserva fra le altre cose:

« I nemici tradizionali dell'Austria, d'accordo coi partigiani del principio della nazionalità, danno all'Austria il buon consiglio di abbandonare in una maniera conveniente le Venezie, e pensano che la Germania abbia in una Italia unita il migliore alleato, e che l'Italia unita, prima di tutti, si troverà in istato di emanciparsi dalla Francia. Noi abbiamo già prima d'ora dimostrato l'inesattezza di quest'ultima supposizione. Sinchè sussiste il fanatismo rivoluzionario proprio dei paesi meridionali, finchè si tratta della lotta contro un determinato oppressore, la forza nazionale divampa, come lo hanno mostrato le rivoluzioni spagnuole e portoghesi. Ma ben diversa è la cosa, quando si tratta di organizzare positivamente uno Stato. È possibile che lo Stato sardo col dispendio di tutta la sua forza ed energia, riesca a formare un tutto da diversi elementi. Ma ove pure vi riesca, avrà bisogno d'un lungo e faticoso lavoro. Non mancheranno convulsioni interne, e durante questo lungo tempo, non sarà possibile di vincere le interne scissure, se non che appoggiandosi ad una Potenza, che guarentisca la pace al di fuori. Questa Potenza sarà, nè può essere altra, che la Francia.

« Gl'interessi della Germania si oppongono, in un punto, direttamente a quelli dell'Italia. Questo punto, è il mantenimento del possesso germanico sul mare Adriatico. Un'Italia unita, non indugerà ad aspirare al Dominio veneto sul mare. Oggi, Trieste, la tedesca Trieste, è l'emporio che unisce il Levante colla Germania. Trieste cessa di essere una piazza commerciale, tostochè una terza Potenza possegga Venezia, e la flotta unita sardo-napoletana. Questo, prescindendo dalla necessità della linea del Mincio nei rappporti militari, è l'interesse tedesco riguardo a Venezia. Ma pel caso di una dissoluzione dell'Impero turco, la quale difficilmente può impedirsi per lungo tempo, è preparato in una lontana prospettiva, per l'Italia in possesso di Venezia, un campo per esercitare influenza sulle razze slave, il quale sarebbe opportunissimo per rendere in sommo grado dubbioso il diritto ereditario dell'Austria, e con esso quello della Germania. Con Venezia, è perduto per la Germania, non solo il mare Adriatico, ma anche il Mar Nero. Ma la nazione che si lascia scacciare dai mari perde nel mondo la sua importanza storica.

« Il signor Uhland, quando, alla Dieta di Francoforte, disse che nei discorsi degli austriaci sentiva il romoreggiare del mare Adriatico, diede a questo pensiero un'espressione poetica. Una politica dinastica in Prussia non avrebbe forse argomento di dare un gran peso all'esistenza d'una Potenza marittima austriaca. Una politica dinastica in Prussia, potrebbe forse coltivare progetti ambiziosi sulla rovina della Germania. Ma una Prussia tedesca, deve invigilare perchè un giorno, in una prossima Dieta germanica, un poeta tedesco possa ancora sentir romoreggiare le onde del mare Adriatico. »

La seguente lettera dell'*Ost-deutsche Post* caratterizza i presenti lavori della diplomazia francese in due direzioni, entrambe d'interesse rilevante:

« Parigi 29 agosto.

« La diplomazia si è dispersa ai quattro venti; uno solo tien fermo, il quale è in vero il personaggio principale: il sig. Thouvenel. Questa forza lavoratrice non si arresta pur quando il termometro dell'ottico Lechevalier segna 30 gradi Reaumur all'ombra. Si parla di una Nota importantissima mandata a Londra dal sig. Thouvenel, in cui egli cerca di combattere la freddezza e la diffidenza, che si fecero strada colà, negli ultimi tempi più che mai. Confesso anticipatamente ch'io non sono in grado di riferirvi un'analisi attendibile di questo documento diplomatico, al quale si potrebbe forse dare più esattamente il titolo di *memorandum*. Ma la sua esistenza è positiva, e non è men certo ch'esso è di grande importanza ed effetto. Nel Ministero degli affari esterni, si fa assegnamento, con certezza, che le spiegazioni date in esso intorno a tutti i punti pendenti, consolideranno di nuovo la vacillante alleanza.

« Prima di tutto, riguardo all'Italia, si porge nuovamente l'assicurazione che la Francia non s'immischia in nulla, e che un eventuale tentativo murattista in Napoli sarebbe assolutamente alieno dalle intenzioni dell'Imperatore. Però, in questo passo, sarebbe adombrata, riguardo all'Austria, una riserva, la quale è bensì scolorita e indeterminata, ma pure dovrebbe significare che qualora, in un contraccolpo, gli Austriaci estendessero la guerra nella Lombardia, la Francia non dimenticherebbe mai ch'essa guarentì alla Sardegna il possesso di questo territorio. Non risulta abbastanza chiaramente se il Gabinetto francese non riconoscerà un diritto di conquista soltanto nel caso di una riconquista della Lombardia, ovvero se il medesimo intenda riservarsi, in generale, il diritto d'intromissione, nella contingenza di un attacco contro la Venezia, quando la guerra venisse trasferita sul territorio lombardo, dopo che la Sardegna fosse battuta e respinta. È chiaro che qui il sig. Thouvenel ha in vista gli accordi di Teplitz. Siccome a Parigi si ritiene per certo, che il Principe reggente promise all'Imperatore Francesco Giuseppe, che nel caso di una guerra della Sardegna contro l'Austria, qualunque intervento d'una Potenza esterna, sarebbe considerato dalla Prussia come una minaccia contro la Germania, cioè come un caso di guerra, il sig. Thouvenel cerca d'infondere nel Governo inglese l'opinione, che solamente la cooperazione della Francia riguardo all'offensiva contro l'Austria, sia da considerarsi come un intervento; ma che pel caso d'un cangiamento delle sorti della guerra, cioè nel momento, in cui la Sardegna fosse indotta alla difensiva, e la Lombardia venisse occupata dalle forze austriache, la Francia è obbligata dal trattato di Zurigo, a proteggere con forze francesi la Provincia ceduta al Piemonte. Quel passo, ripeto, è avvolto nell'oscurità, e siccome oggi sono in grado soltanto di darvi alcuni cenni molto insufficienti di questo documento, dovete accontentarvi che ve ne additi il contenuto approssimativo. Sono convinto che la Nota avrà una parte cospicua in un futuro libro azzurro. Gli sforzi per ripristinare la buona intelligenza coll'Inghilterra sono grandissimi, e dopo il ritorno dell'Imperatore, si faranno passi ancor maggiori in questo senso.

« D'altra parte, alla Corte russa si lavora con alacrità non minore. Secondo relazioni da Pietroburgo, il principe Gortschakoff è, come per lo passato, inconcusso nella sua posizione, e se, in conseguenza dell'abboccamento di Teplitz, l'Imperatore Alessandro prese l'iniziativa di dare all'Imperatore d'Austria una prova di amichevole cortesia (vi ho già scritto su tal proposito), ciò sarebbe principalmente un atto d'indole personale, da Sovrano a Sovrano, e non muterebbe il programma della politica stabilita dal principe Gortschakoff. La meta più prossima di questo programma è la revisione del trattato di pace di Parigi del 1854, segnatamente riguardo al neutralizzamento del mar Nero, e alla cessione d'una parte della Bessarabia alla Moldavia. Secondo il parere del principe Gortschakoff, i sagrificii che la Russia fece con ciò, non sono sopportabili costantemente, e quella Potenza che si risolvesse ad appoggiare la Russia per l'annullamento di questi due punti, mediante una revisione del trattato di Parigi, potrebbe far capitale della sua gratitudine, e relativamente della sua alleanza.

« La difficoltà, debbo dir anzi, l'impossibilità di cancellare, in circostanze ordinarie, i punti più essenziali di un trattato, che fu il risultamento d'una guerra accanita di due anni, è evidente. Per parlare, anzitutto, della Francia, l'Imperatore, malgrado la sua abilità e onnipotenza, non potrebbe esporre la sua politica in modo tale, da far apparire la guerra di Crimea, le cui ricordanze costituiscono uno dei sostegni morali del secondo Impero, come una giostra vana e senza scopo, abbandonando il trattato ottenuto; al che ciascuno domanderebbe: per quale scopo tante migliaia di morti e di mutilati? qual risultato può registrare la storia di Francia pei giganteschi sacrifizii che il paese sopportò dal 1854 fino al 1855? E poi viene la difficoltà relativa all'Inghilterra, che voleva allora si continuasse a combattere, perchè le condizioni della pace non le parevano abbastanza vantaggiose!

« Qui accenno soltanto una piccola parte degli ostacoli, cui incontrano i desiderii del principe Gortschakoff. In circostanze pacifiche, e finchè non iscoppi apertamente una guerra orientale, questa parte del programma russo ha poca probabilità di esser attuata. Nondimeno, il sig. Thouvenel è ben lontano dal togliere tutte le speranze al Gabinetto di Pietroburgo; anzi io credo ch'esse vengano tenute deste, tanto per assicurarsi, in un dato caso, un'alleanza colla Russia, quanto per dimostrare, d'altra parte, all'Inghilterra, qual valore essa debba annettere all'amicizia della Francia e quali sarebbero le conseguenze, se quest ultima venisse sospinta a un'alleanza colla Russia. In generale, io credo che il Gabinetto russo venga ora corteggiato molto da parecchie parti contrarie, il che naturalmente contribuisce soltanto a consolidare la posizione del principe Gortsdhakoff. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Opinione Nazionale* di Napoli, in data del 30 agosto, reca quanto segue:

« Ieri sera, verso due ore di notte un ufficiale della piazza di Napoli si recò sul forte S. Elmo, ed arrestò due uffiziali del 2.° battaglione cacciatori, quivi di guarnigione, cioè il capitano aiutante maggiore Gennaro de Marco ed il capitano Raffaele Favalli.

« Questa, notte si sono trovati affissi alle mura, in parecchi siti della città, dei proclami reazionarii, di cui dicono autore un Francese ai servigi di un alto personaggio.

« Stamane sono partiti molti dell'aristocrazia napoletana per Marsiglia.

« Il generale Melendez, col suo capo di stato maggiore Torrenteros, è in arresto in S. Elmo. »

Il 28 agosto, sopra un vapore di Garibaldi, l'*Aberdeen*, giunsero a Napoli altri uffiziali e soldati napoletani, da varii punti delle Calabrie.
(*Persev.*)

Scrivono da Villa S. Giovanni, 25 agosto all'*Unità Italiana*:

« Ieri si arrese, senza colpo ferire, tutto il presidio di Villa S. Giovanni, composto di circa 3000 Napoletani.

« In questa città, e nelle due borgate adiacenti, si erano raccolte tutte le forze testè sparpagliate fra Reggio e Scilla. — Villa di S. Giovanni è una vaga e ridente città, posta sul pendio dei monti che formano, nello Stretto, la riviera calabrese. — La traversa, in tutta la sua lunghezza, la strada che mette a Reggio pel litorale. — I Napoletani tenevano il castello del Pezzo e il rialto sopra Aniarello. Al dissopra però, stavano i nostri, e sul fianco destro del nemico, il corpo di Bixio.

« La condizione dei regii era tale che, se essi si fossero ostinati a resistere, si sarebbero gettati in mare. Difatti, Garibaldi, visitando tutti i posti a noi confidati, annunciò ai suoi soldati che se, prima delle ore 3 pom., non si arrendevano, sarebbero stati distrutti, essendo per la prima volta i soldati di Garibaldi superiori ai loro nemici.

« Il generale napoletano si lasciò persuadere e stipulò una convenzione con Garibaldi, in forza della quale, i soldati napoletani sarebbero usciti senz'armi e bagagli, e da questa durissima condizione non vennero nemmeno esclusi gli ufficiali. »
(*Persev.*)

Troviamo nella *Nuova Italia*, giornale di Napoli, del 28 agosto:

« Domenica 26, in sull'annottare, i villeggianti del Vomero, di Antignano e di altre prossime colline, godevano tranquillamente la bella giornata, quando furono allarmati dall'arrivo di due forti distaccamenti di dragoni, i quali fermaronsi nel largo Antignano, presso il posto della guardia nazionale. Gli ufficiali, con modi urbanissimi, dissero ai nazionali di guardia ed agli altri astanti, che non si dessero pensiero della loro venuta, che avea per iscopo di perlustrare il muro finanziario e la collina di Capodimonte. Il capitano della guardia nazionale, barone de Rosa, fu loro cortese di rinfreschi e complimenti, come a tutti i sottuffiziali e soldati. Poco, dopo, però giunse un capitano d'artiglieria, il quale prese delle misure e si fece indicare varii luoghi atti a contenere cannoni. Ciò ridestò le inquietudini, le quali si raddoppiarono per la venuta di un'avanguardia di cacciatori, e per l'annunzio, ch'era imminente l'arrivo di un battaglione della stess'arma, e di una batteria di artiglieria. Però sembra che vi fosse stato un contrordine, poichè nè cannoni nè cacciatori si videro venire.

La *Perseveranza* pubblica un proclama di Alessandro Nunziante, il quale annunzia a'suoi soldati, ch'egli è passato al servizio dell'*eroico Garibaldi*, e quindi ritornerà tra l'esercito napoletano a *compiere il santo mandato* di far l'Italia. Il proclama ha la data seguente: *Italia setentrionale, agosto* 1860. Noi non possiamo credere in modo alcuno che il generale Nunziante sia disceso così basso! Quindi crediamo apocrifo il suo proclama.
(*Arm.*)

Scrivono da Palermo 31 agosto all'*Opinione*:

« Mi si assicura essersi di già formato il personale del Consiglio di Stato presso il prodittatore, il quale verrebbe così composto: — Presidente, Cordova; consiglieri, conte di Sommatino (fratello del Principe di Butera), barone Turrisi, cav. Salvatore Vigo, presidente Calì, cav. Gravina di Catania, e Domenico Amodio di Messina; referendarii, Bertolami, Federico Napoli, e un certo Cortese, che io non conosco.

« Vi posso anche dire i nomi de' nuovi governatori: per Palermo, duca di Cesarò; per Messina, Francesco Ugdulena; per Catania, Crispo; per Girgenti, Cusa; per Trapani, Parisi; per Noto, Scelsi; per Caltanisetta, Dara. Non so se per Messina vi sarà cangiamento.

« Si procede alacremente alla formazione del corpo de' carabinieri; e già cominciamo a vedere in Palermo la divisa del Piemonte. (*Corr. Merc.*)

Leggesi nell'*Italia* di Palermo: « La mattina del 25 agosto, nella strada de' Pannieri a Toledo, alle ore 13, fu ucciso, con un colpo di stile, D. Antonio Camilleri di Canecatti, sensale di buona fama. La guardia di questura colà impostata, vide il sicario, e non volle arrestarlo o inseguirlo; e con sorpresa e scandalo pubblico quest'assassinio, di cui si conoscono tutte le tracce e le fila dalla stessa questura, che avea, la sera precedente, procurato di comporre un dissidio nato fra loro, sembra, per mancanza di prove, destinato a restare impunito. Aspettiamo però il risultamento dell'istruzione, già incominciata, per convincerci meglio, se lo spirito di bravura dee vincerla sui voti di un pubblico che reclami vendetta, e pronta, di questo pubblico assassinio. »
(*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 settembre.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire nelle ore antimeridiane di quest'oggi numerose udienze private.

S. M. I. R. A. si compiacque graziosissimamente di largire l'importo di fior. 1000 in favore dei più bisognosi fra gli abitanti di Unter-S.t Veit, presso Vienna, che furono danneggiati dall'ultimo incendio ivi scoppiato.

Le LL. AA. RR., il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, e la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, furono rovesciati, durante una corsa di piacere da Nusslau a Seelowitz, a cagione dello spavento d'un cavallo. La serenissima signora Arciduchessa potè lasciare la carrozza prima che si rovesciasse, e le loro AA. II. non provarono il minimo danno.

Altra del 4 settembre.

Il sig. Granduca d'Assia-Darmstadt, dopo il suo ritorno da Schönbrunn, ove aveva passato la giornata di domenica, si recò la sera di domenica al Carltheater, partì ieri mattina colla strada ferrata del Sud per Weilburg presso Badep, e andò la sera al teatro dell'Opera di Corte Domani, S. A. partirà per la Stiria, per passare in rassegna il reggimento di fanteria n. 14, ivi di guarnigione, il quale porta il suo nome, e far ritorno a Vienna fra 3 o 4 giorni. Domani sera, la signora Granduchessa arriverà qui, scenderà a Weilburg, e poscia partirà, col sig. Granduca e col Principe Alessandro d'Assia, per Salisburgo, alla volta di Berchtesgaden, a fin di assistere colà alla festa del Giubileo. Il sig. tenente-maresciallo Sigismondo barone di Reischach, e due aiutanti, sono messi a disposizione di S. A. R.
(*O. T.*)

L'I. R. ambasciatore, principe Metternich, è partito pei suoi beni in Boemia; si tratterà quivi 8 giorni, indi farà ritorno a Vienna.

La prima seduta plenaria del Consiglio dell'Impero avrà luogo il 10 corrente, giacchè si deve prima tradurre il rapporto in italiano; e inoltre anche i membri che non fanno parte del Comitato, pregarono di poter studiare per alcuni giorni il diffuso elaborato, prima di discuterlo in seduta plenaria.
(*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 5 settembre.*

Alcuni giornali di Vienna e delle Provincie recarono la notizia, essere imminente l'esclusione dell'Istria e delle Isole del Quarnero dal territorio doganale; ed in alcuni articoli dei predetti giornali, fu pure già indicato il giorno primo novembre p. v., col quale questa esclusione avrebbe ad entrare in vigore. Rileviamo però da buonissima fonte, che tale notizia è priva di ogni fondamento, e che anzi una supplica della Camera di commercio e d'industria di Rovigno, dell'11 giugno a. c., tendente ad ottenere l'esclusione in discorso, fu, non ha guari, respinta dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze.
(*O. T.*)

Il facchino G. B, che domenica mattina uccise, sulla piazza della Pescheria, il facchino M. B., si è costituito spontaneamente, prigioniero al Tribunale criminale e confessò il suo delitto.
(*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. È soppresso il nostro Consolato in Gibilterra, e il suo Circondario viene unito a quello del nostro Consolato di Tangeri.

« Art. 2. È istituito un nostro Consolato nella città del Cairo (Egitto), con giurisdizione sulle Delegazioni di Suez e Gedda, che vengono perciò staccate dal Circondario del Consolato di Alessandria.

« Art. 3. Al nostro Consolato del Cairo sarà destinato un ufficiale consolare di prima categoria, coll'assegnamento locale al console di lire ottomila. »
(G. *di* G.)

Oggi, 4, parte il Conte di Siracusa per Firenze, ove va a far visita al Principe di Carignano, suo cognato; vi rimarrà, pare, una quindicina di giorni, quindi tornerà nel nostro Stato, e prenderà stanza, per qualche tempo, nel castello di Racconigi.
(G. *di Tor.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 4 settembre:

« L'annunzio della partenza del generale Fanti, ministro dalla guerra, dato stamane dall'*Opinione*, non è esatto. La notizia di quella partenza è prematura. Tutti gli anni in occasione dei campi di esercitazione, il ministro della guerra si reca a fare l'ispezione delle truppe, ed a vedere con gli occhi proprii, come procede l'ordinamento militare. Il generale Lamarmora introdusse questa lodevole consuetudine, ed il general Fanti si reca ad onore, ne son certo, di continuare, anche a questo riguardo, la tradizione del suo illustre predecessore.

« Ma fino a questa sera, me ne sono accertato, l'onorevole ministro non ha lasciato Torino. »

Secondo alcune versioni, che non sappiamo quanto siano fondate, le due brigate Aosta e Piemonte (che la *Perseveranza* dava già per imbarcate alla volta di Napoli, e che poscia diceva non partire più) sarebbero ora avviate in Sardegna, coll'ordine di star pronte alla partenza per Napoli, ad un semplice cenno del Governo.
(*Diritto.*)

La metà delle grosse artiglierie di ferraccio, commissionate alla fonderia di Finspong, in Svezia, è perfettamente ultimata; ed esaminate da una Commissione di uffiziali svedesi di tale arma, furono riconosciute perfette; cosicchè partiranno a giorni, e non tarderanno ad arrivare, per poter compiere l'ulteriore dotazione delle nostre piazze.

La casa Gasquet e Boisselieu, di Tolone, ha presentata una grandiosa offerta al Governo nostro, per provvedere artiglierie ed affusti in ferraccio, proietti ed altri generi militari, a buone condizioni, la quale offerta il Ministero non mancò di prendere in attenta considerazione.

A Casale, sotto l'attiva ispezione dell'ingegnere Orlandi, e la direzione intelligente dell'ingegnere Mattei, si lavora colla massima alacrità al montaggio dei due piroscafi rimorchiatori, che il ministro desidera vedere posti in azione al più presto possibile.

Il genere di lavoro e l'attenzione che esige, rendono quest'operazione assai ardua, e vi assiste perciò uno dei capi officina della Casa inglese Russel, che ha provveduti i materiali.
(*Lomb.*)

Sotto il titolo: *Documento importante sulla spedizione contro gli Stati pontificii*, leggiamo nell'*Armonia*: « Il *Diritto* d'oggi (3) pubblica un documento importante, cioè la narrazione dei preparativi per la spedizione contro gli Stati Pontificii. Noi lasciamo la risponsabilità della narrazione al *Diritto*. Noteremo solo, che la spedizione era preparata con approvazione del Ministero, e che dovea essere comandata da Garibaldi in persona. Ecco le parole del documento:

« « Una spedizione per rivoluzionare le Marche e l'Umbria si sta attivamente preparando: la quinta brigata si deve formare per tentare l'impresa. Garibaldi chiama Nicotera al comando di questo corpo, che devesi organizzare in Toscana.

« « Avanti di accettare un tale incarico, Nicotera volle da sè stesso vedere se le cagioni di riuscita erano più o meno probabili. Di subito lascia Palermo e visita il Piemonte. A Genova, a Torino, a Milano, trova tutto ammirabilmente disposto. I Comitati posseggono tutto in abbondanza: denari, armi, munizioni, di nulla son mancanti. Pur non ostante, Nicotera non vuol cominciare nessuna cosa, senza essere prima assicurato da solide e certe garantie....

« « Un accordo venne firmato dal Ministero piemontese e da Bertani, mandatario di Garibaldi e dei Comitati.

« « Nicotera, assicurato da tutto ciò, sen va a Milano, si unisce in matrimonio con la figlia del general Poerio, ed all'indomani del suo maritaggio, si porta in Toscana per la formazione della brigata.

« « Il barone Ricasoli, rappresentante del Ministero piemontese, osserva scrupolosamente la convenzione. Egli assegna Castel Pucci, proprietà degli Ospedali, per alloggiarvi i volontarii: è lui che pensa a tutto. Le armi furono consegnate per suo ordine, come pure i kepì, i cappotti, ed in una parola, tutto quello che fu d'avanzo all'armata toscana nell'ultima campagna. Il denaro fu liberalmente distribuito, ed ogni cosa andava per lo meglio. Nicotera vedeva sovente il baron Ricasoli, il quale, pieno di speranza per la buona riuscita della spedizione, nessuna cura risparmiava per assicurarle un favorevole successo.

« « Tutto era all'ordine, ognuno era pronto. Le quattro prime brigate, organizzate a Parma, a Milano, ecc., stavano sulla partenza, ed il baron Ricasoli non voleva che la quinta fosse in ritardo, per cui raddoppiava di attività.

« « Viene l'ordine di partire. La quinta brigata dee muovere su Perugia.

« Le rimostranze del Governo francese e la Nota dell'Austria, portarono la circolare Farini.

« « La spedizione partiva da Genova per sbarcare negli Stati romani; si trovava al golfo degli Aranci, aspettando il suo comandante, colonnello Pianciani; allorchè viene dato l'ordine dal capitano del *Gulnara*, legno da guerra piemontese, di lasciare il golfo, e muovere per la Sicilia. Quest'ordine fu eseguito. All'indomani, arriva a quella volta il colonnello Pianciani co'due ultimi legni partiti da Genova e non trova più nessuno.

« « Il generale Garibaldi, che a bella posta si era mosso da Messina per dirigere in persona questa spedizione, vedendola impossibile per lo smembramento di forze, ordina al colonnello Pianciani di seguitare anch'egli per la Sicilia, e colà sbarcare i suoi volontarii.

« « Chiamati a Torino il baron Ricasoli e il generale Cialdini fu dato loro l'ordine di disciogliere il corpo di Castel Pucci, e d'impedire ogni mossa di volontarii sulle frontiere romane.

« « Il bar. Ricasoli, che avea carezzata con amore la riuscita del piano concertato col Ministero, resiste con tutta l'abituale fermezza del suo forte carattere agli ordini ricevuti. Le armi, il danaro continuano ad affluire come prima a Castel Pucci. Una più straordinaria attività fu messa in opera... delle lettere pressanti, degli ordini formali e reiterati vengono da Torino a più riprese, imponendo il discioglimento dei volontarii... perfino il nome del Re fu invocato.

« « Alle preghiere, alle minacce, Nicotera non risponde che questo: « Io ho 250,000 cartucce che voi stessi mi avete dato: i miei volontarii ed io siamo decisi di saltare in aria insieme al castello, piuttosto che sciogliercí, senza avere in prima adempiuto ai santi doveri, che un sacro giuramento c'impose. Del resto, il vostro accordo è chiaro e preciso, io non voglio eseguire che gli ordini ricevuti precedentemente da voi. Che cosa avete da rimproverare ai volontarii che voi stessi m'inviaste? Nulla! Eglino si conducono ammirabilmente: perchè insultate a me ed ai miei soldati co' vostri giornali? Perchè ci chiamate mazziniani? È in soli tre giorni che lo spirito del corpo, infino ad ora proclamato eccellente, si è cambiato? Non è molto che noi godevamo di tutta la vostra confidenza, di tutta la vostra stima; oggi fate dire che noi siamo dei briganti, dei ladri, il rifiuto insomma della società: che vuol dire tutto ciò? D'onde proviene un tale cambiamento? Dobbiamo soffrire ancora per lungo tempo di tali trattamenti, di simili ingiurie?

« « È egli possibile di cacciar via due mila uomini, alle orecchie dei quali siasi fatto risuonare le grandi parole d'*onore*, di patria e di sacri doveri per chiamarli alle armi; agli occhi dei quali voi avete fatto balenare il magico prisma della gloria? Questi prodi giovani, che in me ogni confidenza riposero, dovranno essere da me abbandonati? Datemi i mezzi di trasporto, e io parto all'istante; lascio Castel Pucci. Ma, lo dichiaro, se voi non mi date quel che giustamente domando, io non mi muovo dal castello.

« « Il barone Ricasoli, al quale Nicotera faceva questa dichiarazione, tentava calmarlo, dicendogli, che in quanto a lui, deplorava più che ogni altro un sì fatale impedimento, e nello stesso tempo, lo assicurava che la forza non sarebbe stata mai impiegata per la dissoluzione del corpo.

« « Nicotera, confidando in queste parole, rassicura i suoi volontarii, i quali, chiusi da un mese a Castel Pucci, senza poterne uscire sotto qualsiasi pretesto, erano stanchi dai continui chiacchierecci e vessazioni dei loro parenti, che ogni giorno venivano a visitarli. » »

« Qui il documento segue a narrare l'arresto del colonnello Nicotera, e come il Governo dovette accordare alla sua brigata di partire per la Sicilia, somministrandole i mezzi d'imbarcarsi a Livorno. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Bairut, 24 agosto, alla *Presse*:

« Quattro nuovi arrivi di truppe francesi, e probabilmente anche le informazioni date dai soldati turchi su quei piccoli uomini, ch'essi poterono vedere all'opera nella Crimea, hanno molto modificato il sentimento popolare, ma non nel senso che si credeva. Alle risa subentrò, non un prudente silenzio, ma una profonda e crescente irritazione, la quale, al passaggio delle nostre truppe, si manifesta già in modi ben chiari, e che, in faccia ai Cristiani del paese, si spingono sino alle invettive ed alle minacce. Si rimprovera a questi di prestare i loro servigi all'armata francese; si chiamano « cani servitori di cani »; e facendo allusione al termine fissato dalla convenzione, si aggiorna il loro finale castigo a sei mesi.

« Vi sono pure degl'impiegati che trovano

(*) V. il nostro Numero d'ieri.

questo termine troppo lungo. Si è intercettata, in questi giorni, una lettera scritta da qui ad un capo druso della montagna, scongiurandolo a venir a strappare agl' infedeli « le case e le donne » dei credenti.

« L'altrieri, al passaggio d'un distaccamento, appena giunto, un Cristiano fece un' esclamazione di piacere. Un Musulmano, ch'era dietro a lui, ed a cui la vista dei nostri soldati faceva male, lo richiama bruscamente all' ordine. Il Cristiano risponde, il Turco gli dà uno schiaffo, e di qui una rissa, a cui presero parte varii Cristiani e Musulmani. Il tumulto non ebbe seguito, e fu tosto dissipato; ma la polizia locale, eccitata a procedere all' arresto dei colpevoli, si limitò a dire ch' essa non li conosceva. Un Cristiano, che non voleva lasciarle questa scusa, le segnalò allora nominativamente dodici degli aggressori, per cui essa dovette rassegnarsi ad arrestarli; ma giunti appena alla prigione, furono tutti posti in libertà senza processo.

« All' indomani, cioè ieri, il nuovo pascià di Bairut, Ahmed pascià, fece gridare per la città il divieto di portare le armi. La polizia ha approfittato del divieto, per togliere ai Cristiani le poche armi che ancora loro rimanevano.....

« Lunedì scorso, gli abitanti di Damasco videro, allo svegliarsi, appesi agli alberi, 57 cadaveri. Fuad pascià, che sotto l'impressione dei dubbii sparsi sulla spedizione francese, aveva per un momento rallentato nella sua opera di repressione, ha voluto salutare l'arrivo delle nostre truppe con questo lugubre colpo di scena. Sui 57 appiccati, non v'era che un capo druso, chiamato Hamzi. Gli altri erano Turchi: tra questi si citano Mustafà bey-Havavasly, comandante del quartiere al momento dei macelli di Damasco, suo figlio, e due suoi nepoti; Mahmud-Rica-Bet e suo figlio negozianti; Ahmet-Sharur, macellaio ed uno dei principali organizzatori del macello; Hassanbel-Carbi, Husseim-Bey, ec.

« Alla sera dello stesso giorno, 111 altri condannati, tutti militari, furono fucilati sur una spianata della città. Tra questi figuravano Ali-Bey, capo di battaglione, il quale, incaricato di proteggere uno dei quartieri di Damasco, si pose dalla parte dei saccheggiatori e degli uccisori, e Osman-Bey, altro capo di battaglione, a cui era affidata la guardia di Hasbeya, e si limitò a presedere agli eccidii di quella città.

« Altri quattrocento condannati furono inviati, colle mani e co' piedi legati, a Bairut, per essere di là indirizzati a Costantinopoli, non sappiamo poi a quale scopo.

« Questo terribile esempio sarà la salvezza d'una moltitudine di Cristiani nell' interno, sui quali i Drusi e i Musulmani, avvedutisi dell' indebolimento di Fuad pascià, ricominciavano già ad infierire. » *(Persev.)*

SPAGNA.

Si legge nell' *Espana*: « La stampa comincia ad occuparsi della grave quistione dell' attitudine, che la Spagna dovrebbe prendere nel caso possibile d'una guerra europea. Noi abbiamo motivo di credere, che la patriotticissima e nazionalissima risoluzione del Governo, allora sarebbe quella di rinchiudersi in una stretta neutralità armata; essa ci canserebbe i conflitti d'una partecipazione diretta, e ci farebbe rispettare all' esterno.

« Il Governo si propone di mettere 200,000 uomini sotto le armi, al domani del giorno, in cui avrebbe ricevuta la notizia della dichiarazione di guerra tra alcune delle grandi Potenze europee. Questi 200,000 uomini, ad esclusione delle forze necessarie per la guarnigione delle piazze forti, sarebbero distribuiti in tre armate di 40,000 uomini ciascuna. La prima sarebbe stabilita sulla frontiera dei Pirenei, la seconda presso all' Ebro, e la terza nelle vicinanze di Madrid.

« Il Governo dee persistere nelle sua prudente risoluzione. » (G. *di* G.)

INGHILTERRA

Leggesi nel *Wanderer*, di Vienna, in data 22 agosto: « Ci si scrive da Londra che il Gabinetto inglese, fondandosi sulla lettera dell' Imperatore Napoleone al conte di Persigny, ha formulato le basi d'una politica comune dell' Inghilterra e della Francia negli affari europei. Queste basi non sono state ancora accettate dall' Imperatore Napoleone, ma formano attualmente l'oggetto di negoziati. Senza dubbio, per facilitare questi negoziati, e per lasciare che la situazione si chiarisca, gli organi del Governo francese hanno preso quel tuono essenzialmente pacifico, che fa maravigliar tutti. » (*Persev.*)

FRANCIA.

Il Principe Napoleone, di ritorno a Parigi da alcuni giorni, ripartirà domani per far un'escursione sulle coste di Cherburgo e nella città stessa, ov' è aspettato pel 5. Si assicura che il Principe imprenderà un viaggio nel litorale d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda. S. A. I. è accompagnata da parecchi scienziati, fra' quali il sig. Bella, professore d' agricoltura.

Si sta formando una Società transatlantico, per istabilire una regolare comunicazione marittima tra la Francia e le Antille. *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 31 agosto:

« Parecchi giornali hanno riportato recentemente una conversazione abbastanza grave, che avrebbe avuto luogo ultimamente tra lord John Russel ed il sig. Massimo d'Azeglio. Il fatto di questa conversazione sembra incontestabile, ed è confermato oggi dalla notizia d'una Nota, inviata dal Gabinetto inglese al co. di Cavour. Non conosco il testo di questa Nota, ma credo d'essere in grado di trasmettervene il senso esatto.

« Lord John Russell riconosce, anzitutto, il principio di non intervento. Questo principio, egli l'applica a tutte le Potenze, qualunque esse siano. Ma possono prodursi avvenimenti dal lato della Venezia; l'Austria può venir attaccata nelle sue possessioni, sia da Garibaldi, come da Garibaldi aiutato dal Piemonte. In tal caso, l'Austria si difende, ed i suoi movimenti militari, quand'anche oltrepassassero le frontiere attuali, non possono più essere considerati come un intervento. Quanto al Piemonte, in un caso simile, esso non deve contare sull' Inghilterra. L'Inghilterra potrà, tutt' al più, rimaner neutrale, finchè almeno non intervenga qualche altra Potenza.

« Questa Nota fu preceduta cronologicamente da un'altra Nota, emanata dal palazzo degli affari esterni di Francia. Essa è stata rimessa dal sig. di Moustier. Il sig. Thouvenel parla, presso a poco, nello stesso senso che lord J. Russell. Egli si rallegra coll' Austria della risoluzione da lei presa di non intervenire. Ma, nello stesso tempo, egli ammette, che se l'Austria venisse attaccata, essa ha il diritto, in un interesse strategico, di cui ella stessa sarà giudice, di oltrepassare le sue frontiere; i suoi trionfi militari, se essa ne ottiene, non saranno diplomaticamente contestati dalla Francia.

« Non occorre di far risaltare la gravità di queste due Note. Esse vi spiegano il nuovo contegno testè preso dalle Potenze negli affari d'Italia. Esse fanno sforzi disperati per arrestare il movimento italiano, ed impedirgli di prendere più gravi sviluppi. Sono principalmente la Russia e la Prussia, che si fanno notare per l'energia e la moltiplicità delle loro pratiche. »

Lo stesso corrispondente scrive, in data di Parigi 1.° settembre:

« Una moltitudine di voci contraddittorie corse iersera e questa mattina, a Parigi. Secondo alcune di queste voci, malgrado l'assenza de' diplomatici, il movimento diplomatico sarebbe ripreso con grandissima attività.

« E anzitutto, s'annunzia l'invio, per parte del Governo francese, d'una Nota assai ricisa, rimpetto al Gabinetto belgio. La Nota è stata motivata dall' organizzazione de' volontarii, che si fa nel Belgio. Sarebbe detto, in questa Nota, che il Governo francese ha bensì potuto, in un pensiero di moderazione e di pace, serbare il silenzio al tempo del progetto di legge sulle fortificazioni d'Anversa; ma l'organizzazione de' carabinieri volontarii è una misura evidentemente ostile, ed il Governo dell' Imperatore deve chiamare l'attenzione del Belgio sul pericolo della via, nella quale esso è entrato.

« Ecco ciò che si dice in regioni bene informate. Non oso tuttavia garantirvi nulla.

« Fu detto che il Conte d'Aquila andava a Londra. Il fatto non è vero: il Conte è a Parigi, e vi resta. So anzi, ch' esso tratta in questo momento l'acquisto d'una magnifica residenza a' Campi Elisi. Pare che abbia portato seco una fortuna considerabile; le sue scuderie avranno quaranta cavalli, e la sua casa sarà messa sopra un gran treno. »

Le sottoscrizioni per la Siria ammontano già a 258,368 franchi.

La città di Marsiglia offrirà all' Imperatrice un braccialetto di diamanti collo stemma della città e il ritratto del Principe Imperiale, del valore di 70,000 franchi. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. l'I. R. Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la rielezione del dott. Gaetano Nuvolato, e la nomina dei signori Romaro Luigi, Venturini Antonio e Grandis Giacomo, in assessori del Municipio di Este, fatta da quel Consiglio comunale, per la durata normale di un biennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 5 settembre.

La signora Granduchessa d'Assia-Darmstadt è qui giunta, e prese stanza fino alla sua partenza, a Weilburg, presso Baden. Essa è sorella, com' è noto, della sig. Duchessa di Modena, e della sig. Arciduchessa Ildegarda.

Il sig. capo provinciale, generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, partì ier l'altro a sera per Buda.

L'I. R. ambasciatore, principe Metternich, tornerà qui dalla Boemia, fra 5 o 6 giorni, rimarrà in Vienna 10 o 12 giorni, e tornerà poi tosto a Parigi.

Il prelato domestico del Papa sig. di Nardi, partì ieri per Linz, ed oggi sarà di ritorno.

Il Vescovo montenegrino, Nicanore, ebbe conferenze, ier l'altro e ieri, coll' inviato russo, signor di Balabine.

S. A. R. il sig. Granduca d'Assia Darmstadt ricevette ieri molti diplomatici, fra cui l'inviato russo, sig. di Balabine. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

Troviamo nell' *Adriatico* del 3 corrente, in data di Macerata 22 agosto, due Notificazioni del generale Lamoricière, quale comandante in capo delle truppe pontificie, con le quali: 1.° La città di Sassoferrato, sobborghi, territorio e Governo, sono dichiarati in stato d'assedio.

2.° La Direzione dello stato d'assedio e tutti i diritti attribuiti dal detto stato all' Autorità militare nel Governo di Sassoferrato, sono rimessi a monsignor Apolloni, delegato della Provincia di Macerata. Monsignor Delegato potrà rimettere, a suo piacere, tutti o parte dei suoi diritti ed attribuzioni al nuovo governatore di Sassoferrato, od al tenente di gendarmeria.

Torino 4 settembre.

Si legge nell' *Espero*: « Il conte di San Marzano è giunto a Torino, latore di dispacci di S. A. R. il Principe di Carignano, luogotenente del Re in Toscana. Pare che dopo l'arrivo di questi dispacci sia stata deliberata la partenza del ministro Farini per Firenze. È pure arrivato a Torino il cav. Boyl portante dispacci da Parigi. »

Il conte Arese, senatore del Regno, che, invitato dall' Imperatore, lo seguì nel viaggio ch' esso fece in Savoia ed in Francia, è aspettato a Torino da un giorno all' altro, latore, forse, di dispacci confidenziali pel nostro Governo. (G. *di G.*)

Altra del 5 settembre.

Stamane alle 11 il barone Antonio Winspeare ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re in udienza ufficiale, per presentare le sue lettere confidenziali, in qualità di successore del commendatore Canofari nella carica d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario napoletano presso la nostra real Corte. Era accompagnato dal segretario di legazione, cavaliere di Martino, figlio dell' attuale ministro degli affari esteri a Napoli. (*Persev.*)

Firenze 4 settembre.

Si nota da qualche giorno un grande movimento di truppa in Toscana. Tutte le città si sguerniscono, e i posti si consegnano alla guardia nazionale, mentre sappiamo che altri corpi sono arrivati, o prossimi ad arrivare, in aumento di quelli che stanziavano in queste Provincie del Regno. Non ignoriamo tutt'i riguardi che il giornalismo è tenuto ad osservare in simili casi; ma crederemmo che le nostre supposizioni non si allontanerebbero troppo dal vero, inducendo che queste milizie si vadano apparecchiando per far fronte ai prossimi eventi di Napoli. (*Nazione.*)

Regno delle Due Sicilie.

Si legge nell' *Omnibus* del 30 agosto: « La nostra situazione non si è allargata di più di quanto era nei giorni passati, anzi nelle passate ore, perchè ad ore si procede.

« Il nostro animo però, e quello della intera popolazione, si è alquanto rinfrancato, sapendosi che il Re non vuole sangue sparso nella città, e che la guardia nazionale, assumendone la quasi intera difesa, tiene, se non paghi gli spiriti (e come, in tanto subbuglio?), almeno in maggior calma. Sono però riprese le passeggiate pubbliche; ed i profughi in assai minor numero.

« L'altro giorno, col replicato *Ordine* dello stato d'assedio, tutt' i Larghi furono ingombrati di cavalleria, fanteria e cannoni; nelle strade, grosse pattuglie in assetto di guerra; ma la città è in calma. » (G. *di* G.)

Ventimila uomini di truppe napolitane trovavansi concentrate, alle ultime date, a Salerno, sotto gli ordini di Bosco e di Barbalunga.

Il Re e il Conte di Trapani sembrano risoluti di tentare la sorte delle armi; quindi ritirarsi a Gaeta, e colà difendersi e protestare.

Il Re è rattristatissimo per la condotta dell' armata; egli la credeva più fedele. (*Persev.*)

A Buonalbergo e Montecalvi, nella Provincia di Avellino, è stato ristabilito l'ordine; il quale, in quei posti e a Ronchetta e Sant'Antonio, era stato turbato da'contadini, per divisione di terre.

In Terra di Lavoro scorrono parecchie bande insorte; ma sinora poco numerose. (*Persev.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Napoli 1.° settembre:

« A. Dumas, ancorato con una sua nave nel porto di Napoli, ora più che mai spinge alla repubblica. Si dà già per segretario del Comitato unitario repubblicano da costituirsi in Napoli, e spinge i repubblicani ad essere sicuri ed arditi. Raccoglie danari per essi, lavora in preparar proclami e progetti, e fa lavorare a cucire camicie rosse. »

Leggesi nella *Nuova Italia*: « Le nostre corrispondenze private, in data del 27, ore 7 antimeridiane, da Messina, ci annunziano che colà furono arrestati e posti sotto giudizio due sicarii, mandati per assassinare il dittatore Garibaldi. Ai sicarii furono trovate delle carte, e 12 mila franchi.

« I vapori di Garibaldi e 800 barche da pesca, hanno sbarcato, in otto giorni, 26 mila uomini sulle spiaggie del continente. »

Dal Meno 2 settembre.

La Nota indirizzata dal Gabinetto inglese a Torino, nella previsione che il Piemonte spingesse ancor più oltre il suo procedere aggressivo contro l'Austria, dovrebbe essere stata spedita colà fra il 18 e 21 agosto, ed è principalmente sulla base di questa Nota, che l'Inghilterra tende ad un accordo colla Prussia. L'Inghilterra richiede, non già semplici assicurazioni, ma guarentigie positive che presentino, in modo chiaro e non equivoco, la politica d'astenimento del Piemonte, riguardo ai possessi austriaci in Italia. Finora, non si conosce chiaramente sino a qual punto l'Inghilterra proceda, in quest'oggetto, d'accordo colla Francia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 5 settembre.

Napoli 4. — *Genova.* — 4,000 insorti, comandati dal generale Torre, sono sbarcati a Sapri. Garibaldi, che il 25 trovavasi a Palmi, marcia ora su Salerno, appoggiato alla destra da Cosenz. (*Persev.*)

Napoli 3 settembre.

Il Comitato rivoluzionario fa preparativi per ricevere Garibaldi. Sono arrivati altri tre bastimenti da guerra sardi. *(O. T.)*

Londra 3 settembre.

Walker si è impossessato della città di Truxillo, senza difficoltà. L'*Ufficio Reuter* riferisce: « Il Principe reggente di Prussia, come pure tutti i principi prussiani, sono invitati ad una gran caccia a Varsavia. Il Principe reggente si recherà probabilmente a Varsavia, alla metà di settembre, dopo finite le manovre delle truppe prussiane, per ricambiare la visita fattagli, a Breslavia dallo Czar.

A Hongkong, gl'inglesi erano pronti ad attaccare i Cinesi, ma i Francesi vi facevano difficoltà, avendo 2000 uomini meno degl'Inglesi. Finalmente i Francesi cedettero, e l'attacco doveva cominciare. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 settembre.

(Ricevuto il 7, ore 12 min. 35 ant.)

Parigi. — La *Patrie* annunzia che Garibaldi sbarcò il 5 a Salerno. Altri corpi dovevano congiungersi a lui il 6. Credevasi che una battaglia avesse a succedere il 7, fra Salerno e Nocera, dove Bosco col Re occupava forti posizioni.

Rendita 67.90.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 7 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 70
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell' Istituto di credito	175 80
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 70
Zecchini imperiali	6 33

Borsa di Parigi del 4 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 05
idem 4 ½ p. %	97 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	480 —
Azioni del Credito mobiliare	685 —
Ferrovie lombardo-venete	475 —

Borsa di Londra del 4 settembre.

Consolidati 3 p. %	— —

685

Il sig. Innocente fu Giacomo Gaule, negoziante, domiciliato nella città di Portogruaro, Provincia di Venezia, previene il pubblico, di disconoscere, e protestare, qualunque obbligazione, che fosse per incontrare il di lui figlio minorenne, Giacomo Gaule, dovendo ciascuno ascrivere a proprio danno, le conseguenze di qualunque irrito, o vano affare, che incautamente col medesimo imprendesse.

Ed un tale disconosimento e protesta, viene parimenti fatta dal suo avo, Girolamo fu Gaetano Cattinari, pure negoziante in Portogruaro.

Portogruaro, 2 settembre 1860.

INNOCENTE GAULE.
GIROLAMO CATTINARI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 747. AVVISO. (1. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, il posto di Vice-conservatore, coll' annuo soldo di a. L. 2333 : 33, pari a fior. 816 : 66.5 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche documentate al protocollo di questa Presidenza, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 21606. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 10 ant., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte, derivata dai tagli delle prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del Protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 611, alle cui misure ed osservazioni interamente si si riporta, ispezionabile presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in Bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone,

e ciò sotto le seguenti condizioni ulteriori:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 per cento peritale che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell' esperimento d'asta all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl' illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto della legna cedua forte, derivata dal « taglio 1860 della presa . . . (o prese VII - VIII) del R. « bosco Volpares, posto nel Riparto di Palma e Latisana; »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 26 agosto 1860.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 18881. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 11 settembre 1860, l'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara, procederà ad un esperimento d'asta per la delibera sopra offerte scritte dell' impresa di trasporto via di mare dei tabacchi e relativi recipienti dall' I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume agl' II. RR. magazzini tabacchi in Zara, Spalato e Ragusi, nonchè da questi ultimi nella detta Fabbrica, e ciò durante l'anno camerale 1861. Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite, si desumono dal relativo Avviso d'asta 9 agosto a. c. N. 6920-484, ostensibile presso la I. R. Intendenza di finanza in Venezia, nonchè presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Venezia, 1.° settembre 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

Inghilterra e Francia temono ancora che i loro raccolti, sebbene migliorato d'assai l'andamento della stagione, non bastino a supplire ai bisogni ordinarii, e che le nuove misure finanziarie possano in Francia turbare anche più il movimento industriale. Malgrado ai ribassi sofferti in tutti i valori, poco si vende, poco si acquista; in tal modo, come si potrà riacquistare il terreno perduto? Ciò nondimeno i detentori di pubblici effetti, sembrano persuasi che il ribasso non abbia a progredire, e che i corsi molto più facilmente possano aumentare, che discendere.

La nostra Borsa seguì sempre l'andamento delle maggiori ed oscillava con quelle; le maggiori sue operazioni furono nel Prestito 1859, che pronto non si è mai ceduto al disotto di 60 ½ a ¾ per consegna si accordava talora anche a meno; così le Banconote, che in obbligazione vennero concesse per sino a 76, mentre si pagavano anche a 77. Si chiude quest' ordinario periodo con iscarse operazioni, dipendenti dall' ultimo ribasso segnato da Vienna, che imponeva una riserva negli operatori, i quali aspettavano l'ora di Borsa, in cui d'ordinario arriva il corso della capitale, per regolarsi; la tendenza è al ribasso. Le valute d'oro hanno goduto buona domanda anche a meno di 3 ¾ di dis., come il da 20 franchi a f. 8.09; ieri però meno richieste. Lo sconto fu sempre facilissimo anche a 3 ¾. Nelle divise abbondò il Londra: mancavano le altre quasi assolutamente.

Per le granaglie, le notizie d'Inghilterra e di Francia, anzi d'ogni luogo può dirsi, anche d'Italia sul miglioramento provato dalla stagione nella seconda metà dell' agosto fiaccavano i prezzi, massime dei grani; accrescevasi la concorrenza da per tutto dei venditori, e ne seguiva la scomparsa d'acquirenti. Non sarebbero mancati forse per le qualità di peso e bene stagionate, ma queste non si offrono in vendita così facilmente finora. Anche pei granoni gli affari furono inconcludenti, mancanti affatto le ricerche di consumo; scarso ancora il deposito, coll' apparenza d'ottenere nelle nostre Provincie anche in questo un' abbondanza che lascia grata ricordanza negli agricoltori, che sperano il compimento perfetto. Il riso viene più offerto, perchè ribassava nei luoghi di produzione; il sardo si vorrebbe mantenere da l. 40 a 41.

Negli olii notammo nuovo avanzamento dei prezzi, che calcoliamo derivarci non tanto dalla mancanza d'arrivi, quanto dalla più estesa domanda manifestata dall' interno, per cui le qualità di Dalmazia buono e Bari primitivo si pagavano con significante avanzo di prezzo; così le sorti di Abruzzo, di Candia, di S. Maura e Corfù, che, da d.i 235, raggiunsero persino i d.i 240 in partita e dettaglio. Non potrebbesi segnare in piazza avanzo ulteriore dei d.i 250 che si pagavano pegli olii di Susa viagg., ma per questi si misuravan talora gli sconti dal 12 p. % ordinario, e sarebbesi fatto molto più, se non mancassero affatto gli olii imbottati di Puglia, se in somma la speculazione avesse potuto saziarsi di buone qualità nel comune o nel fino. L'olio di ravizzone estende ognora più i suoi consumi per l'evidente risparmio. Il consumo locale sente forse maggiore il bisogno di avere qualità d'olii scevre da mescolanze, che possano servire a condimento de' suoi cibi, di quello che si senta aggravato dall' esagerato loro valore.

Dei coloniali vennero ancora meglio tenuti i caffè, che si vendevano da f. 39 a 39 ¼ nelle sorti di S. Domingo, in pretesa di f. 40 pei migliori, come si sono pagati quelli di Costaricca in qualità ordinaria a f. 41 ¼ in partita. Gli zuccheri sono rimasti al solito loro posto di f. 20 ½ nel VZ, ed in relazione nelle altre sorti, ma con pochi affari. Le offerte di Trieste, le oscillazioni di quella valuta rendono molto irregolare il commercio di questo, come d'ogni altra merce che ci derivi dalla Germania.

Dei salumi sentiamo ognora scarsi i consumi all' interno del baccalà, che per mancanza d'arrivi si cerca mantenere agli stessi prezzi dai detentori; dicasi egualmente di pochi cospettoni sulle l. 210 a 215. Le sardelle di Dalmazia si pagavano a l. 24 in partita; nel dettaglio si sostenevano bene; così i pochi formaggi di Morea che ancora rimangono.

Le vendite nei vini non subivano cambiamenti sensibili, ma si cercano i migliori sempre più. Si pretende ristrettamente il prezzo di l. 80, e non si vogliono concedere a meno quei di Sicilia. L'interno ha indebolite le sue speranze d'un gran prodotto; sarà però maggiore certo del passato, ma inferiore alle concepite speranze. Gli spiriti vengono sostenuti anche più da l. 65 a 67 il triplo; ma questi pure si regolano colla valuta di Trieste, come gli olii di ravizzone. Saponi di Corfù si pagavano a l. 28.25. Le mandorle da f. 26 ½ a 27 senza obbliganti per le nuove, in pretesa di quelle che si aspettano di f. 29 a 30. Nulla notammo nei metalli, nelle pelli, nelle lane, nei legnami e nei carboni, da poter indicare alcun cambiamento, cui l'avvertire tornasse giovevole. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Monopoli il nap. *Vitto*, cap. Remaggio, con olio per De Martino e Savini.

Mancò ieri sera il telegrafo dei corsi di Vienna e Parigi; si obbligava a 60 per novembre il Prestito 1859; il pronto si è ceduto a 60 ¼. (A. S)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 sett. - 6 a.	337''', 73	15°, 0	12, 1	74	Nubi sparse	E. N. E.[5]	0. 02	6 ant. 6°
2 p.	338 30	15 9	12 1	69	Nubi sparse	N. E.[5]		6 pom. 8°
10 p.	338 64	14 8	10 9	68	Nubi sparse	E. N. E.[5]		

Dalle 6 a. del 6 sett. alle 6 a. del 7 Temp. mass. 15°, 9
» min. 14°, 1
Età della luna: giorni 21
Fase: —

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 15	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 ½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	32 14	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 91	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		— —
Oblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 ¼

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Bachofer de E., poss. pruss., alla Vittoria. — Lear Sidney, poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste*: Heye, possid. amer. - Mathisen Mattia, poss. di Cologna, ambi all' Europa. — Colham S. - Duke Sidney, ambi poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano*: Hawell - Welson C. A., ambi poss. ingl., in Palazzo Zucchelli — Uzielli M. - Gillet T. - Edward C., tutti tre poss. ingl. - Payne D., poss. amer. - Huart F. A., poss. franc., tutti cinque da Danieli. — Don Miguel Primo de Riviera, ten. colonn. spagn. - Jaupert W., poss. franc. - Plessis H. A. A., di Capo di Buona Speranza, tutti tre alla Vittoria. — Makl Andrea, poss. irland., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Fordham J. - Oltesleby D. P., ambi poss. ingl. — *Per Innsbruck*: Morton J., poss. ingl. — *Per Trieste*: Russell J. V. - Russell R., ambi poss. ingl. — *Per Milano*: Ware C. S. - Townsend C. C. - Allen C. G., tutti tre poss. ingl. — Lange S. W. E., poss. danese. — de Grenie bar. A., console di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — de Smet F., possid. di Gand. — Bengnot M. - Darie, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 6 sett. { Arrivati 930
{ Partiti 1428

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. M. Madre del Redentore.*
Il 9 e 10, ai *SS. Maria e Donato di Murano.*

SPETTACOLI. — Venerdì 7 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il corsaro di Saint-Tropez.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e ½.

N. 2521. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb)

È da conferirsi il posto di Direttore d' Ufficio superiore, resosi vacante presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, colla classe VIII delle diete, col soldo d' annui fior. 1680, oltre il pro-alloggio normale.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l' accennato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l' esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 20841. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 17 agosto a. c. N. 24491 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una sotto Banca a rinforzo di Banca in ischiena all' argine sinistro di Adige nella località Volta S. Tomio, in Comune di Albaredo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 12 del mese d settembre, alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4574 : 09.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 500 v. a. e fior. 30 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, sempreché siano prodotte prima dell' apertura dell' asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta; il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 500 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approffittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincola, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 25 agosto 1860.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 22931. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di ristauro occorrente al fabbricato ad uso d' Ufficio e di abitazione dei Preposti dell' I. R. Ricevitoria principale di finanza in Mazzorbo, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 791 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 79 v. a., e provare d' essere capo-mastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 23448. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento d' asta per deliberare in affittanza al miglior offerente la bottega con incorporatovi magazzino nel sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, all' anagr. N. 731, per la durata da 15 settembre 1860 a 14 settembre 1863, sul dato fiscale di fior. 250 di annuo canone.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 13 luglio p. p. N. 20378, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno 14 settembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 12694. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta tenuta nel giorno 28 agosto corrente presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per l' acquisto del combustibile necessario pel riscaldamento dei locali d' Ufficio, si avverte il pubblico che nel giorno 15 settembre p. v. sarà fatto luogo ad un secondo esperimento ai patti e condizioni indicate dal precedente Avviso d' asta 10 luglio 1860 N. 10130 di questa Intendenza e per la stessa quantità e qualità di legna.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 31 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 21914. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 26, 27 e 28 settembre p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 agosto 1860.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all' anagr. N. 22 e civ. 38. Annua pigione fior 146. Deposito fior. 14 : 60. — Decorrenza da 15 febbraio 1861 a 14 febbraio 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all' anagr. N. 90 e civ. 276. Annua pigione fior. 90. Deposito fior. 9. — Decorrenza da 1.° marzo 1861 a tutto febbraio 1864.

3. Casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all' anagr. N. 546 e civ. 556. Annua pigione fior. 85. Deposito fior. 8 : 50. — Decorrenza come sopra.

NB. L' esperimento d' asta per l' immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 26 settembre, quello al progressivo N. 2, nel giorno 27 dello stesso mese, e quello al N. 3, nel giorno 28 del settembre suddetto.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Domenica, 9 settembre, alle ore 1 pom., in una delle grandi sale dell' I. R. Accademia, gentilmente concessa dalla sua Presidenza, si terrà il solito convocato per occuparsi degli argomenti che seguono:

1.° Rapporto della Direzione;
2.° Nomina di due direttori;
3.° Estrazione a sorte delle opere acquistate.

Venezia 25 agosto 1860.

La Direzione.
A. SAGREDO
A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES
B. MANFREDINI
G. B. CECCHINI

N. 1859. 697

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

A tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte dei due Circondarii sanitarii del Comune, cui è assegnato l' onorario di fior. 400 per ciascheduno, oltre l' indennizzo di altri fior. 100, pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai documenti di massima, non meno che da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Thiene, 27 agosto 1860.

N. 668. *Provincia di Padova.* 698

La Deputazione comunale di Battaglia
Rende noto:

Che in seguito alla elevata condizione di questo Comune al rango di Uffizio proprio, accordato con ossequiato dispaccio 16 agosto p. p., N. 466, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, resta aperto il concorso a tutto 20 settembre p. v., ai posti sistematici di segretario, coll' annuo soldo di fiorini 402 : 50, di scrittore con fior. 201 : 25, e di cursore con fior. 126.

Le istanze corredate dei documenti prescritti, saranno prodotte al protocollo deputatizio, per essere assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, a cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Battaglia, 1.° settembre 1860.

I Deputati { A. SELNI. G. GUERRA.
L' ag. comunale, G. PIVA.

N. 664. *Regno Lombardo Veneto.* 700

Provincia di Vicenza Distretto di Schio.
La Deputazione amministrativa di Posina
AVVISA:

In seguito a venerato Decreto, dell' I. R. Commissariato distrettuale 23 andante, N. 5676, dovendosi devenire all' appalto degli oggetti sotto descritti di ragione di questo Comune, restano prevenuti tutti gli aspiranti, che nel giorno di martedì sarà li 18 del mese di settembre 1860, alle ore 9 antim., ed in caso di bisogno colla progressione del giorno successivo, verrà, sul dato regolatore in calce indicato, aperta l' asta nel locale di questa Deputazione comunale, per la delibera degli oggetti stessi all' ultimo migliore offerente, salva la superiore sanzione.

Il Capitolato, e gli atti relativi sono ostensibili presso la detta Deputazione, dalle ore 9 del mattino, alle 2 pom. di ciascun giorno.

Nessuno sarà ammesso all' asta, la quale seguirà colle norme del Regolamento primo maggio 1807, escluse le migliorie, se non previo il deposito di contro ad ogni oggetto appiedi indicato, da farsi con valute a corso legale, e di giusto peso a garanzia, e per le spese dell' asta medesima, il quale deposito sarà restituito, fuorchè al deliberatario, a cui non verrà ritornato, se non che dopo che sia stata accettata regolarmente la di lui fideiussione, e stipulato il relativo contratto.

Dalla Residenza comunale di Posina, 26 agosto 1860.

I Deputati { LISSA. DALBALEN.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI DA DELIBERARSI.

Lotti	Oggetto	Stima	Deposito
1.	Ceduo faggio detto Salti nel Costone sul dato di stima di	f. 187 : —	f. 18 : 70
2.	idem	319 : —	31 : 90
3.	idem	264 : —	26 : 40
4.	idem	115 : 50	11 : 55
5.	idem	314 : 60	31 : 46
6.	idem	407 : —	40 : 70
7.	idem	330 : —	33 : —
8.	idem	352 : —	35 : 20
9.	idem	238 : 70	23 : 87
10.	idem	533 : 50	53 : 35
11.	idem	191 : 40	19 : 14
12.	idem detto Cornetto nel Costone	f. 262 : 90	26 : 29
13.	idem	287 : 10	28 : 71
14.	idem	442 : 20	44 : 22
15.	idem	427 : 90	42 : 79
16.	idem	535 : 70	53 : 57
17.	idem detto Ceresare in Valcaprara	f. 63 : 75	6 : 38
18.	idem	63 : 75	6 : 38
19.	idem	106 : 25	10 : 63
20.	idem	170 : —	17 : —
21.	id. detto Boali neri	157 : 25	15 : 72
22.	idem	140 : 25	14 : 03
	Totale	fior. 5909 : 75	fior. 590 : 99

N. 2702-2969. 679

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all' elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto settembre p. v., secondo le massime del nuovo Statuto.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell' I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) Attestato medico sulla attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall' I. R. Commissaria distrettuale, Ostiglia, 28 agosto 1860.

Pell' I. R. Commissario distrettuale, in permesso,
L' I. R Aggiunto, DE MAURIZIO MOHRENFELD.

Condotta I Correggioli, frazione del Comune di Ostiglia, con anime N. 1,650 una parrocchia; salario, fior. annui 500, oltre l' assegno di fior. 100 pel cavallo; strade tutte in regolare manutenzione. Espresso obbligo di residenza in Correggioli.

Condotta II. Comune di Villimpenta: anime N. 1995, in due parrocchie; salario annuo, fiorini 450, coll' obbligo di sostenere le spese del mezzo di trasporto, nelle vicinanze, in cui se ne verificasse il bisogno. Residenza in Villimpenta; strade in regolare manutenzione.

N. 1254 R. VII. 681

Provincia di Treviso.
Distretto di Ceneda — Comune di Serravalle.
La Deputazione amministrativa della città di Serravalle
AVVISA.

In relazione al piano organico stabilito dal decreto 28 luglio p. p., N. 116, dell' I. R. Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico del Circondario interno, e di medico-chirurgo del Circondario esterno di questo Comune, in calce descritti, a base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, a tutto 15 settembre p. v., corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina per gli aspiranti alla Condotta dell' interno, e di medicina, chirurgia ed ostetricia, per gli aspiranti alla Condotta dell' esterno;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, od altrimenti in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, ed il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Dall' Uffizio amministrativo, Serravalle, 11 agosto 1860.

I Deputati { FIORETTI dott. DOMENICO. TODESCO dott. GIUSEPPE.
Il Segretario, Castellani.

Descrizione dei Circondarii.

Interno, che abbraccia l' Ospitale e frazioni di Olarigo, Costa, Pieve, Rindola, Piadera e Vinera: abitanti N. 2,929; poveri 1,526; strade buone, tutte in piano, meno quella che conduce a Piadera, ch' è in monte e cattiva; stipendio annuo, fior. 500. L' onorario si paga dalla Cassa comunale per fior. 412 : 50, e per fior. 87 : 50, dalla Cassa del civico Ospitale.

Esterno, che abbraccia le frazioni di Fadalto e Longhere, ed i Colmelli di Mareu, Valscura, Fais, Nove, Nigrisiola, Vizza, Colmat, Crodarossa, Forcal, Gai, S. Gusè, Biscosta, Siega, Savassa, Tamarie, Restel, Pradal e Calloniche: abitanti 2,704; poveri 1,418; i Colmelli sono quasi tutti in monte, con strade cattive. Per recarsi alle frazioni di Longhere e Fadalto, compresovi il Colmello di Nove, vi hanno strade regolari; stipendio, fior. 500; compenso per mezzi di trasporto, fior. 100. L' onorario si paga dalla Cassa del Comune.

N. 4509. 695

L' I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala
AVVISA:

Essere aperto a tutto il p. v. mese di settembre, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti, per la loro sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata dall' I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell' attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Del decreto di nomina a medico e medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali, o nelle città.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l' approvazione dell' I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 31 agosto 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Erbè: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in ghiaia; abitanti N. 1,538; poveri 1,100; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Sorgà: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade come sopra; abitanti 2,256; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Palù: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 1; strade come sopra; abitanti 499; poveri 400; onorario, fior. 400.

N. 3696. 689

È aperto a tutto settembre p. v., presso lo scrivente, il concorso a medico dei Circondarii sanitarii sotto indicati; tutti in alpe, e con istrade buone relativamente alla montagna.

Asiago a destra: abitanti poveri N. 2,720; non poveri 130; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Asiago a sinistra: poveri 2,922; non poveri 120; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Enego: poveri 3,241; non poveri 30; salario, fiorini 660; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Foza: poveri 1,660; non poveri 11; salario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 230.

Gallio: poveri 2,590; non poveri 12; salario, fiorini 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Lusiana: poveri 3,700; non poveri 40; salario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Roana: poveri 3,539; non poveri 20; salario, fiorini 555; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Rotzo: poveri 1,890; non poveri 14; salario fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 30 agosto 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5186. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 30 luglio 1860, N. 5186, accordatosi in confronto di Giuseppe Cattarinetti, di Verona, assente d' ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso Cattarinetti, ed esistenti in questa giurisdizione;

Lo si avverte che gli venne nominato in curatore quest' avvocato Butturini, ne' sensi del § 498 del G. R.

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 4746. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Paolo detto anche Saule Da Zara fu Giuseppe di Padova richiamato coll' Editto 10 luglio a. c. N. 6314, della I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e della Circolare Governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto N. 4746, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Paolo Da Zara posseduta in questo Distretto giusta il prodotto certificato censuario destinando in sequestrataria l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. Luigi d.r Ganassini affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi al nominatogli curatore somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura, Montagnana, 27 agosto 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Viceatini, Al.

N. 3415. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle notifica all' assente d' ignota dimora Bernardo Talamini di Ceneda, che l' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in Venezia, produsse contro di esso l' istanza pari data e Numero, colla quale chiese il sequestro dei mobili esistenti in questa giurisdizione, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, istanza che fu assecondata con odierno Decreto pari N., nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso Talamini l' avvocato dott. Carlo Trojer, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 23 agosto 1860.
Pel R. Pretore eccepito,
ZILIOTTO.

N. 12625. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora Francesco Beretta, che la I. R. Procura di Finanza rappresentante l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova, produsse in di lui confronto l' Istanza 30 corr., N. 12625, per cauzionale sequestro sopra tanta parte della somma di Fiorini 846, da esso versata nella R. Cassa di ammortizzazione presso il Monte di Milano, ed ora inscritta presso il Monte Veneto, a garanzia del credito di Fiorini 151 : 16, professato contro esso Beretta dalla I. R. Cassa di Finanza in Mantova, per anticipata di soldo.

Sopra una tale istanza venne con odierno Decreto accordato il sequestro, e nominato in di lui curatore l' avvocato Giuseppe Zapparoli di qui.

Di ciò lo si avverte affinchè munisca lo stesso curatore dei titoli o prove che ritenesse d' avere in suo favore, o notifichi a questo Giudizio un altro procuratore, diffidato che in caso contrario dovrà ascrivere soltanto a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 31 agosto 1860.
Il Consigl. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli, Uff.

N. 7496. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano notificando a Remigio Lugo del vivente Gaetano, assente e d' ignota dimora, che nel 3 maggio 1859, mancò di vita in Roman, senza testamento, il di lui zio materno Antonio Conte fu Gaetano, diffida esso Lugo ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare, come successibile ex lege, al defunto, la sua dichiarazione di erede; e lo avverte, che nel caso contrario sarà proceduto alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore deputatogli nella persona del proprio padre.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 18 agosto 1860.
L' I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 2401. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Moggio si rende noto a Giovanni Longhino detto Vergolin di Resia assente d' ignota dimora essere mancato a vivi in detto Comune il 29 aprile 1858, il di lui padre Francesco Longhino del fu Giovanni Vergolin, intestato, e lo si eccita a presentarsi entro un anno dalla data del presente Editto, o a far presentare a questo Giudizio le proprie dichiarazioni d' erede sulla eredità del detto defunto, avvertendolo che in difetto verrà dopo un tal termine definita la ventilazione ed aggiudicata la detta eredità a quelli che si saranno insinuati in concorso del deputatogli curatore Pietro Clemente Cusufrin di detto luogo a termini del § 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Ed il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 23 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
PITTONI.

N. 14393. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta fratelli Malcolm e Compagno, prodotta in confronto dell' avvocato Damin, curatore dell' assente d' ignota dimora Baldassare Cassar, viene fissata comparsa pel giorno 26 settembre p. v., alle ore 11 antim., nella stanza di Commissione N. 3, di questo Tribunale, per la insinuazione e giustificazione dei crediti spettanti a tutti quelli che credessero avere diritto sul prezzo di Fiorini 1222 : 65, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino inglese « Concezione », ed esistente in questi Depositi.

Si rendono di ciò notiziati tutti gli eventuali creditori, con espressa avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo di cui si tratta, in concorso di quei soli che si saranno insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I R Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consig.
Nob. Miari, Uff.

N. 3964. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, con sua decisione 16 corr. N. 1336, ha interdetta per lipemania a Lucia Michelina Fabris di Valentino, di Canale, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con decreto odierno pari N., ha deputato in di lei curatore il cognato Giov. Battista Lazzaris di Carfon.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 18 agosto 1860.
L' I. R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 14517. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto, che l' asta dei Viglietti di pegno, di cui il precedente Editto 18 novembre 1859, Num. 21758, avrà invece luogo nei giorni 21 e 26 settembre p. v., ore 12 mer., nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale, sotto le stesse condizioni ed avvertenze dell' Editto su indicato.

Il presente Avviso sarà pubblicato per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 4619-4718. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo notifica al nobile sig. Giustinian Cavalli conte Sebastiano di Padova, assente d' ignota dimora, essersi sulle combinate Requisitorie 14 e 18 corrente N. 156-162 p. v. del locale I. R. Commissariato, accordata a di lui carico, in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all' Editto di citazione 10 luglio 1860, N. 6314, la prenotazione di sequestro delle rendite dei beni apparenti dai comunicati estratti censuarii allibrati tanto alla condizione di Giustinian Barbarigo conte Sebastiano Lorenzo di Nicolò, quanto a quella di Cavalli nobile Maria Elisabetta Anna quondam Leonardo maritata Giustinian, costituiti in questo Distretto, e parimenti dei mobili di sua ragione, colla destinazione in suo curatore ad actum di questo legale signor Angelo dottor Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, TOALDI.

N. 18163. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con Decreto in data odierna, N. 18163, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi sulla sostanza di Stefano Zanon, con Editto 12 agosto 1858, Numero 20758.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 agosto 1860.
Il Consiglier Dirigente
F. FIORASI.
Franchi.

N. 6735. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto colla presente, che Giovanni Battista di Lazzara-Redivo fu Giacomo, negoziante di Paluzza, con odierna istanza N.° pari alla presente, ha notificato la sospensione dei pagamenti ai suoi creditori, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l' intero patrimonio mobile di Giovanni Batt. di Lazzara-Redivo, ed anche sul patrimonio immobile posto nell' interno della Monarchia, coll' avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l' invito per le pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti occorrenti a tale scopo.

Quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni del di Lazzara-Redivo, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, venne nominato il dottor Luigi Turchetti, notaio, residente in Tolmezzo, e la rappresentanza provvisoria dei creditori venne nominata nelle persone dei due creditori unici notificati Pietro di Lazzara-Redivo e Giuseppe Olivetto di Trieste.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale e della Pretura in Tolmezzo, e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 agosto 1860.
Il Presidente, D' ARCANO.
G. Vidoni.

(*Segue il Supplimento N. 56.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11673. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora co. Domenico fu Francesco Sugana, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di questa città, con Nota 27 luglio p. pass., Numero 5777, chiese in suo confronto a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di emigrazione 26 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti situati nel Comune censuario di Villorba, sequestro che fu accordato con odierno decreto pari Numero, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e costituito in curatore ad esso assente, l'avvocato di questo foro Gio. Battista De Zen.

Si dà per ciò corrispondente avviso al detto co. Domenico Sugana col presente Editto, onde lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, o munire il nominatogli curatore dei proprii mezzi di difesa, libero allo stesso di scegliersi anche un altro procuratore e di notificarlo a questa Pretura, e di far quant'altro troverà del suo interesse, dovendo in ogni evento imputare a sè steso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 agosto 1860.
L'I. R. Cons. Dirig., MUNARI.

N. 3048. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Tommasini Degna nob. Gaetano di Treviso, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R Procura Lombardo-Veneta di Finanza, faciente per lo Stato, l'istanza 20 agosto andante N. 3048, contro di esso Tommasini Degna Gaetano, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, ha domandato e fu accordato il sequestro di tutta la di lui sostanza mobile ed immobile esistente in questo Distretto in Navolè, e che gli fu deputato in curatore quest'avv. Mario d.r Radaelli, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Motta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 agosto 1860.
Il R Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 17699. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al fuoruscito Bertolini Adolfo, che sopra requisitoria del locale I. R. Commissariato Distrettuale, venne con odierno decreto pari data e Numero, da questa Pretura accordato il sequestro sui beni in Carrara, San Giorgio e S. Stefano, esistenti in di lui Ditta pro indiviso cogli altri fratelli; che fu nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze di qui, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. dott. Salvagnini, e ciò tutto all'oggetto ch'esso possa provvedere come meglio troverà del suo interesse.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Pighi.

Al N. 4655. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti nob. Luigi Valle e Giovanni Orsini di qui, che sopra requisitoria del locale I. R Commissariato Distrettuale, venne con decreto 20 p. p. luglio, ordinata l'annotazione nei registri ipotecari del sequestro dei loro beni, e che venne nominato curatore di essi assenti questo avv. Emilio dott. Valle.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 4454. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giustinian Cavalli co. Sebastiano, possidente di Padova, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne da questa I. R. Pretura accordato, il sequestro della sostanza immobile da esso co. Sebastiano Giustinian Cavalli posseduta in questo Distretto, nei Comuni censuari di Merlara ed Urbana, giusta il prodotto certificato, destinando in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. nob. Girolamo dott. Bragadin affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo chè potrà insinuarsi al nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 14 agosto 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 2896. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora nob. Zilio Bragadin fu Alvise di Venezia, che in seguito a rappresentanza 13 luglio p. p., N. 60 p. p. e 17 corr., N. 64 p. p., del locale Imp. R. Commissariato, nonchè 2 agosto corr., N. 293, Pres. dell'I. R Procura Lombardo-Veneta in Venezia, a termini del § 29 della Patente 24 marzo 1832, ed Editto di citazione 10 luglio p. pass., N. 6314 dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura, il sequestro giudiziale di tutti i mobili ed immobili esistenti in questa giurisdizione, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, essendosi nominato a pericolo e spese di esso assente in di lui curatore l'avvocato di questo foro Carlo dott. Albrizzi, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò al predetto nobile Bragadin, onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e far in somma tutto ciò che reputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà a sè medesimo imputare le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 18 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 3617. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Battista Masi fu Bortolo di Nebià, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860, N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 della eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio p. corrente, N. 14804 e 13275 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Masi in curatore l'avvocato di questo foro il dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo, negli altri soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 luglio 1860.
L'Imp. R. Pretore, VIDA.

N. 3617. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Cristiano Fantou fu Nicolò di Calalzo, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo Veneta, 10 luglio 1860, N. 6314, che in base al § 21 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420-3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. luglio, ai Numeri 14804 e 13275 del suilodato eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di questo I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Fanton in curatore l'avvocato di questo foro dott Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 luglio 1860.
L'Imp. R. Pretore, VIDA.

N. 8090. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, si è accordato con odierno decreto pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili, di ragione dell'assente Stefano Dalla Vecchia di Vicenza, e degl'immobili siti in Vicenza, Quinto e Lanzè, e delle rendite dei medesimi, ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, nominato in curatore dell'assente, l'avvocato di questo foro Gio. Battista dr Curti, perchè lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò si notifica ad esso Stefano Dalla Vecchia, onde possa far avere al nominato curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliere un altro, dovendo diversamente imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8091. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, si è accordato con decreto odierno pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili, di ragione degli assenti Antonio e Gio. Maria Salviati fu Girolamo di Vicenza, nonchè degli immobili in Vicenza, Brendola, Vò e Pedocchio, e delle rendite dei medesimi, e che fu ritenuta in sequestraria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, e che fu nominato in curatore degli assenti l'avvocato sig. Giacomo Calvi fu Gio. Battista perchè li rappresenti durante il sequestro.

Ciò si notifica ad essi Antonio e Gio. Maria Salviati fu Girolamo per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 agosto 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8180. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora co. Giorgio Trissino fu Gio. Giorgio di Vicenza, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Vicenza, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu decretato da questo I. R. Tribunale, il sequestro giudiziale dei beni mobili e degli stabili siti in Vicenza, Lughetto, Santi Felice e Fortunato, Monticello, Co-Otto, Bressanvido e Creazzo, di sua ragione, essendo stata nominata in sequestraria l'Imp. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, ed in curatore l'avvocato di questo foro dott. Gio. Battista Curti, al quale ultimo potrà esso assente, far avere o conoscere i proprii mezzi di difesa, o destinare o far conoscere altro patrocinatore, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8181. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Pilotto fu Francesco di qui, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, e pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si è accordato con decreto odierno pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili di sua ragione, nonchè degli immobili nei Comuni censuari di Vicenza, Capo di là, S. Vito e Palude, e delle rendite dai medesimi, ritenuta in sequestraria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze di qui, e destinatogli in curatore questo avv. dott. Vincenzo Fontana, cui potrà comunicare i proprii mezzi di difesa o sostituirne un altro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 agosto 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5187. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 30 luglio 1860, N. 5187, accordatosi in confronto di Giovanni co. Gazzola di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso co. Gazzola, esistenti in questa giurisdizione, lo si avverte che gli venne nominato in curatore questo avv. Butturini nei sensi del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 5280. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 2 agosto corrente, N. 5280, accordatosi in confronto del nob. Giovanni Bagolini di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso nob. Bagolini, esistenti in questa giurisdizione, lo si avverte che gli venne nominato in curatore questo avv. Butturini nei sensi del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 2112. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Roccato di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 13 agosto corr. al Numero 2112, un'istanza al confronto di esso Roccato, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze, alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente, l'avvocato di questo foro Antonio dott. Farsetti.

Il che tutto si rende noto al detto Roccato, affichè possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2113. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sarti Savonarola Carlo di Polesella, che l'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 13 corrente al N. 2113, un'istanza al confronto di esso Sarti Savonarola, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e specificatamente di quelli indicati nella di lui istanza, alla quale aderendo questo Tribunale accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, cui previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Luigi Matteazzi.

Il che tutto si rende noto al detto Sarti Savonarola, affichè possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2114. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Marco e Giacinto Bianchini di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 13 agosto corr., al N. 2114, un'istanza al confronto di essi Bianchini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da essi posseduti, e che il Tribunale medesimo aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestraria la locale I. R. Intendenza delle Finanze, alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di essi assenti, l'avvocato di questo foro Massimiliano dott. Parenzo.

Il che tutto si rende noto ai detti Marco e Giacinto Bianchini, onde possano volendo, far valere le loro credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2133. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Gobbatti di Tommaso di Rovigo, che questo I. R. Commissariato Distrettuale, per l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 14 agosto corr. al N. 2133, una istanza al confronto di esso Gobbatti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6404 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese il sequestro dei beni nell'istanza stessa descritti, e che il Tribunale medesimo aderendovi, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestraria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente, l'avvocato di questo foro dott. Cervesato.

Il che tutto si rende noto al detto Gobbatti, onde possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 13608. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gaetano Bertani fu Giovanni di Verona, che sopra istanza 15 corr., N. 13608 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro de' beni mobili e stabili di sua ragione; e che venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Zenella, onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere, e far tenere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13609. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Cattarinetti Giuseppe, possidente di Verona, che sopra istanza 15 corr., N. 13609 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, esistenti in questa periferia, e che venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Domini, onde lo rappresenti durante il sequestro, e possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare o far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio Dir.

N. 13635.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pellegrini co. Almerico, possidente di Verona, che sopra istanza 16 agosto corrente, N. 13635 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. della Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestraria l'Imp. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dottor V. Svilerco chi, onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13636. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuliari co. Eriprando di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13636 dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. nob. Zenetti, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13637. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Noris Pietro, ingegnere di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13637 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. Everardo Scandola, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13638. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Murari Ivà Girolamo, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13638 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestraria l'Imp. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Alessi, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.
Verona 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13639. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Biasi Antonio di Verona, che sopra istanza 16 corrente, N. 13639 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dottor Alessandro Zappi, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13640. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sparavieri co. Antonio, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13640 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che viene nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Silvestri, onde lo rappresenti durante il sequestro, e possa frattanto far conoscere ed avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13641. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Goffredo Sartori, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13641 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Previtali, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere ed avere al medesimo i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13612. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pretti Luigi, negoziante di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13642 dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e venne nominata in sequestraria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Ferrari, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere, e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 5017. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Gozzi Giuseppe del fu Felice, a Cartaus Luigi per sè e qual legittimo rappresentante de' suoi figli nati e nasciturì, e ad Elisa Castiglioni di Francesco maritata Cartaus, tutti di Mantova, che dalla Pia Causa del canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova, difesa dall'avv. Giovanni Borchetta di qui, è stata presentata al detto Tribunale una Petizione in punto sia giudicato in confronto dei succitati e di altri Convenuti:

1. Competere all'attrice Pia Causa il diretto dominio della casa in Mantova nel Vicolo Cappello in mappa di San Lorenzo col N. 65, dell'estimo di Scudi 138. 5. 2, col diritto di percepire in perpetuo l'annuo canone di a. L. 26 : 47;

2. Il diritto reale d'essere pagata, entro 14 giorni, d'un triennio di tali canoni livellarii retro al 23 febbraio 1860, coi relativi interessi del 4 per cento;

3. Dovere i convenuti dimettere, entro 14 giorni, in Giudizio il suddetto stabile, se non prescelgano di pagare l'importo dei livelli ed interessi di cui al N. 2, e

4. Dovere i correi Luigi Cartaus e Giuseppe Gozzi, anche in via personale, pagare solidariamente, entro 14 giorni, l'importo, di cui al N. 2;

e si notifica pure che su quella Petizione fu assegnata udienza delle parti a quest'Aula L.' Verbale del giorno venti (20) pross. vent. novembre, alle ore 9 mattina per le loro deduzioni sulla qualità della procedura, a sensi del § 17 Regolamento Giudiziale.

Ritrovandosi i sunnominati Giuseppe Gozzi, Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni, assenti d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avv. Angelo Finzi pel Gozzi, l'avv. Giuseppe Gorini pel Cartaus, e l'avv. Tazzoli per la Castiglioni, affine di rispettivamente rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con lo mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi personalmente alla suddetta Udienza, oppure far tenere al suddetto loro rispettivo avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Gozzi, Cartaus e Castiglioni opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziala di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 agosto 1860.
Il President. ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 5018. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gozzi Giuseppe del fu Felice, a Cartaus Luigi del fu Pietro per sè e quale legittimo rappresentante dei suoi figli nati e nasciturì e ad Elisa Castiglioni di Francesco, maritata Cartaus tutti tre di Mantova, che dalla Pia Causa del Canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova difesa dall'avv. Giovanni Borchetta di qui, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto sia giudicato in confronto dei succitati e di altri convenuti:

I. Essere liquido il credito della attrice in a. L. 177, ed interessi per imposte pagate, concernenti gli stabili in Mantova ai NN. 65 e 69 della mappa, di S. Lorenzo;

II. Compete alla attrice il diritto reale di essere rimborsata entro 14 giorni, dei succennati importi sugli stabili predetti;

III. Dovere i convenuti dimettere, entro 14 giorni, in Giudizio quegli stabili, ove non prescelgano pagare nello stesso termine i suddetti importi;

IV. Essere tenuti, anche in via personale, a pagare i surripetuti importi, entro 14 giorni, i convenuti Gozzi, Cartaus e Castiglioni;

E si notifica pure che su quella petizione fu assegnata udienza delle parti a quest'Aula I.' Verbale del giorno venti (20) novembre p. v. alle ore 9 antim. per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Regolamento Giudiziario.

Ritrovandosi i sunnominati Giuseppe Gozzi, Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni assenti, di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Angelo Finzi pel Gozzi, l'avvocato Giuseppe Gorini pel Cartaus e l'avvocato Tazzoli per la Castiglioni, affine di rispettivamente rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo presentarsi personalmente alla suddetta udienza, oppure far tenere al suddetto loro rispettivo avv. come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e rendere noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi Gozzi, Cartaus e Castiglioni opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 agosto 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 7595. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 17 e 31 ottobre e 14 novembre pross. futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro istanza di Anna Mer-Zennaro di Vicenza, coll'avv. dott. Tonini, in pregiudizio di Anna ed Angelo Calargo fu Silvestro pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per un solo lotto per tutti gl'immobili qui sotto descritti, e pel complessivo prezzo e valore di stima a ciascuno specificato immobile, attribuito della cui totale somma di a. L. 48,012 : 90.

II. La delibera dei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia bastevole a dare integrale pagamento ai creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto cumulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato, a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; agli altri oblatori verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, coll'obbligo frattanto di depositare presso questo Tribunale Provinciale in [illegible] dalla delibera, l'interesse del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degli stabili da subastarsi con riguardo al giorno 11 novembre 1860, la proprietà soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle condizioni tutte portate dal prescritto Capitolato. Siccome i beni da subastarsi col contratto 29 sett. 1859, furono dai sigg. Angelo ed Anna Calargo, dati in affittanza al sig. Francesco De Maria a tutto 11 novembre 1862, perciò il deliberatario o deliberatari avranno obbligo di rispettare l'affittanza a tutta questa epoca, e con riguardo all'11 novembre p. v., subentreranno in tutti i diritti ed obblighi dei locatori.

VI. Tutte le servitù e spese di decima, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto dal giorno della delibera in poi, al pagamento di tutte le imposte di cui fossero gravati i beni da subastarsi.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere, nè dovrà essere a lui rilasciato dal giudice il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di aver eseguito per intero il pagamento del prezzo, per cui seguì la delibera e l'adempimento di ogni altra delle condizioni, portate dal presente Capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati e di assicurarle dagli incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

IX. Sarà pure obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori fossero obbligati ad accettare il pagamento dei loro capitali.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese di procedura esecutiva del pignoramento della stima e della subasta, dovranno essere pagate al creditore esecutante a deconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario, entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del loro acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della volture censuaria, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suindicate condizioni e particolarmente al pagamento integrale del prezzo, di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art. 3.°

Descrizioni
degli immobili da subastarsi
posti in Comune cens. di S.a Croce,
Circondario esterno di Vicenza.

Lotto I.

Pert. met. 51. 98 di terreno in colle, in massima parte arat. vit., in parte a prato arborato vit., ed in parte a brolo con viti e frutti, orto corte con Casino di abitazione e rurale, annesso in censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027 e 1028, colla rendita complessiva di austr. L. 336 : 80, pel prezzo di stima di L. 9808 : 20.

Lotto II.

Pert. met. 92. 96 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano con gelsi e pochi frutti, con corte e casa sopraddetta il Palazzino, in censo stabile, ai NN. 76, 77, 89, 91, 92, 138, 971, 972, 973, 975, 976, 977, 979, 980, 981, colla rendita censuaria di a. L. 486. 20, stimato del capitale valore di austriache L. 15,020 : 80.

Lotto III.

Pert. met. 37. 23 di terreno arat. arb. vit., ed in pochissima parte a pascolo, orto con due case l'una colonica, l'altra ad uso di affitto suscettibile ad essere ridotta a Casa civile in censo stabile, ai NN. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021, e porzione del 1015, colla rendita censuaria di austr. L. 287 : 23; stimati del capitale valore di a. L. 5306 : 80.

Lotto IV.

Pert. met. 1. 38 di terreno coltivato ad orto, peza corte e due casette d'affitto, in censo stabile, ai NN. 1016, 1017, e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24 : 05; stimati del valor capitale di a. L. 1215 : 20.

Lotto V.

Pert. met. 92. 14 di terreno, in parte arat. arb. vitato, in parte a pascolo, arb. vit. disposto a banchine con fruttai, ed in parte arat. vacuo e parte a prato con filari di gelo, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto, casa, stalla e tezza, in censo stabile, ai NN. 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403, 1408, colla rendita censuaria di austr. L. 443 : 30, stimate del deputato valore di a. L. 16,661 : 90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12753. 2 pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 22 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terrà il terzo incanto del sottodescritto stabile spettante alla massa oberata Tergollina Vincenzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trova.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d'argento o monete d'oro al corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di 10 giorni dalla delibera l'acquirente verserà l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti effettivi Fiorini d'argento di nuova valuta austriaca o monete d'oro ragguagliate al corso di listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera, immissione in possesso ed ogni altra preveduta ed impreveduta, come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante gl'immobili dal giorno della delibera in poi, sono a carico dell'acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa, la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competere potesse.

VI. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Immobili da subastarsi
nel circondario esterno
della Città di Vicenza.

Casa con annesso terreno in Bertesina Comune censuario dei SS. Lucia e Vito ambi i NN. 746, 747, 748 di mappa, per pertiche 3. 01, colla rendita di austr. L. 34 : 14, aggravato il terreno dell'onere del quarantesimo, il tutto stimato dal deputato valore di a. L. 1390 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Bertesina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
Bar. BRESCIANI.
Faldo, Agg.

N. 6342 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. Giov. Battista Dal Molin fu Francesco di Longarone in pregiudizio dei Marco, Alessandro fu Pietro, Francesco fu Alessandro tutti Olivier detti dalla Piatta di Codissago, procederà nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre 1860, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili.

L'asta verrà tenuta nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. all'ora pomer., sotto le prescrizioni di legge, e alle sotto specificate

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, parchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante escluso l'esecutante e i creditori inscritti per somma maggiore al fondo a cui aspira, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni deliberatario dovrà pagare nella Cassa di questo Tribunale entro 15 giorni dopo la delibera il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per 100 dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso degl'immobili deliberati, come a deconto il deliberatario dovrà pagare quelle fra le rate di prediali già scadute anteriormente alla delibera.

III. Il residuo importo di delibera sarà pagato dal deliberatario dopo la graduatoria, e in ordine al decreto di assegno ai creditori inscritti, insieme all'interesse del 5 per 100, e solo dopo pareggiato l'intiero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui danno; nel quale gli stabili potranno vendersi a qualunque prezzo, ed ogni spesa relativa alla delibera, e per tasse d'imposta di trasferimento sarà supplita dal deliberatario.

V. Gl'immobili saranno venduti ripartitamente, ed anche si accetteranno offerte complessive, ed ogni pagamento dovrà farsi a tariffa.

Descrizione degl'immobili.
Comune censuario di Codissago.

1. Codissago. — N. di mappa 120, casa marcata al civico N. 65, composta al pian terreno di una stanza a volta reale, con due camerini privi di lume, ed un'altra stanza pure a volta reale che serve ad uso di canevino ambedue pavimentati di pietra. Il primo piano al quale conduce una scala di legno, è composto di poggiuolo pure di legno, d'una spaziosa cucina pavimentata di pietra e soffittata, due stanze ed uno stanzino pur pavimentato di pietra e soffittato. Dalla cucina un ramo di scala di legno conduce al secondo piano, consistente in un sottotetto e N. 4 stanze pavimentate di tavole e soffittate. Per scala a mano si ascende alla soffitta dell'area della casa, avente solaio di tavole e coperto a coppi. Confina a mattina Celeste Olivier detto Rizzo, ed Osvaldo de Zan, mezzodì Osvaldo de Zan, sera strada, settentrione Osvaldo Olivier detto Pontis, valutata a. L. 1900.

2. Codissago. — N. di mappa 116, casa marcata col N. 61, consistente in una cucina pavimentata di pietra al pian terreno. Una scala consortiva di pietra conduce al primo piano che consta di una stanza con pavimento di pietra, di un camerino avente

lume dalla stanza. Una scala di legno pure esterna e consortiva conduce al secondo piano formata da una stanza con pavimento a sommassa. La soffitta alla quale si ascende per scala a mano è dell'area della casa, ed il coperto a coppi. A mattina Olivier Celeste detto Rizzo, mezzodì Olivier Antonio detto Moro Morosabella, sera strada, settentrione Maria Marcon, valutata a. L. 650.

3. Detto loco. — N. di mappa 124, stalla e tabiado marcati col civico N. 65, la stalla capace tutto al più di N. 6 animali bovini; il tabiado è dell'area della stalla, e dell'altezza di due piani, ed il coperto a coppi, a mattina e sera strada, mezzodì Olivier Giacomo detto de Tonia, settentrione Giacomo Olivier Massabon, valutato a. L. 450.

4. Vallon presso la Chiesa. — N. di mappa 156, zappativo di pert. 0.27, a mattima Giacomo Olivier-Massabon, e strada, mezzodì strada, sera Francesco Vazza, settentrione suddetto Olivier, valutato a. L. 108.

5. Pargogna. — Numeri di mappa 408, 410, 411, 469, zappativo di pert. 0.57, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì Osvaldo e Bortolo de Zan, sera Domenico Vazza, ed Andrea Losso, settentrione Andrea Losso e Giacomo Barzan, valutato L. 114.

6. Matteghe. — Numeri di mappa 452, 453, 454, 473, 474, 475, 476, 477, 482, 83, zappattivo di pert. 0.92, e prato misto con cava di pietre di pertiche 1.59, a mattina Chiesa di Codissago ed altri, mezzodì Giacomo Olivier Massabon, sera strada, settentrione Olivier suddetto e Giacomo Vazza, valutato austr. L. 416:40.

7. Col da Re. — Numeri di mappa 1290, 1294, zappativo e prativo di pert. 0.79, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì Bortolo de Zan, sera Andrea Losso, settentrione Osvaldo de Zan, valutato a. L. 202:30.

8. Battelon. — Numeri di mappa 1323, 1324, 1325, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, zappativo di pert. 2.51, prato di pert. 3.30, a mattina Ventura Olivier Toffolon ed altri, mezzodì Pietro Zoldan, sera Osvaldo de Zan, settentrione Giov. Battista Monego, valutato austr. L. 998:40.

9. Ai pascoli. — N. di mappa 1488, prato di pert. 1.14, a mattina Olivier Agostino detto Marcon, mezzodì Olivier Giacomo Massabon, sera Osvaldo de Zan, settentrione Giacomo Vazza, valutato a. L. 68:40.

10. La Luda. — N. di mappa 678, zappativo di pert. 0.24, da tutte le parti Osvaldo de Marco, valutato a. L. 52.

11. In Soluch o Eilech. — Num. di mappa 703, 704, zappativo di pert. 2.18, e prato di pert. 0.28, a mattina eredi Antonio Olivier Patai, mezzodì Giov. Maria Olivier Massabon, sera Antonio Olivier Zamo, settentrione Giacomo Olivier Zamo, valutato a. L. 464.

12. Benettiol sotto Fontana. — Num. di mappa 742, 743, zappativo di pert. 0.47, e prato di pert. 0.21, a mattina Giacomo Olivier-Massabon e strada, mezzodì strada, sera Antonio Olivier detto Patai, settentrione suddetto Olivier, valutato austr. Lire 108:70.

13. Sopas. — NN. di mappa 805, 804, zappativo di pertiche 0.80, e pascolo cespugliato di pert. 0.10, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì eredi Olivier detto Monegaz, sera strada, settentrione eredi Bortolo Polla, valutato a. L. 123.

14. Col del Pont. — Num. di mappa 647, prato di pertiche 0.55, a mattina Olivier Giov. Maria ed eredi Osvaldo Losso, mezzodì Osvaldo Losso-Cotta, sera e settentrione strada abbandonata, valutato a. L. 22.

15. Sotto Fontana. — Num. 604, 605, 630, zappativo di pertiche 0.93, e prato di pertiche 0.74, a mattina eredi Osvaldo Olivier, mezzodì eredi Osvaldo Olivier Toffolon, sera eredi Andrea Losso, settentrione Giacomo Vazza, valutato a. L. 284:30.

16. Torcolo. — Numeri di mappa 492, 493, 495, 497, 498, 499, zappativo di pert. 2.28, e prato e pascolo di pert. 1.70, a mattina strada e Ventura Olivier Toffolon, mezzodì Matteo Olivier-Zamo, ed Olivier Giov. Maria Menegaz, sera Piave, ora Osvaldo de Zan, settentrione Giacomo Olivier Massabon ed Andrea Losso, valutato austr. Lire 665:67.

Valore complessivo austr. L. 6627:17.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni esecutati, all'Albo Pretorio, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 8 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 6401. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto, che sopra istanza di Francesco fu Giovanni Giacomini, in pregiudizio di Pietro fu Domenico Simoni, procederà nel giorno 27 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. all'ora 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al quarto ed ultimo incanto dell'immobile sotto descritto.

In questo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e rimanendo deliberatario, depositerà, compreso il decimo, il terzo del prezzo, all'atto della delibera, in monete d'oro o d'argento al corso di piazza, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

II. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà pagato a' creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

III. A pagamento compiuto sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dello stabile, sciolto l'esecutante da ogni responsabilità.

IV. Oltre il prezzo l'acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sullo stabile, come pure tutte le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile.
In Comune di Belluno.

A Sossai. Una casa di nuova costruzione ad uso osteria, con cortile, fondo ed ortazza di metri 690 avente la rendita di L. 16:16, censita nel nuovo estimo del Comune censuario di Belluno ai Numeri 172, 504, 505 e 518, corrispondenti al vecchio Num. provvisorio 5164, coll'estimo di Lire —:—:8. Stimato Fior. 1008.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo pretorio, e nella frazione ove si trova l'immobile da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3172. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 una pom, sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, a carico di Antonio Dalle Carbonare fu Domenico di Thiene, sull'istanza dell'eredità giacente di Pietro Scalzerle fu Antonio, amministrata da Francesco Scalzerle di questa Città sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nei Lotti sotto descritti si porranno in vendita tanto uniti che separati, ed in questo quarto esperimento la casa in Thiene costituente il Lotto I sarà posta all'incanto per la somma di Fior. 4000, e le pertiche cens. 9.68 in Centrale, costituenti il Lotto II, saranno posti in vendita per la somma di F. 400, e ciò in luogo dell'importo della stima, e la delibera non seguirà che per questa o maggior somma al miglior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto in base al riparto, e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procurator dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro od argento al corso del Listino della Borsa di Venezia esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili
posti in vendita,
nei Comuni di Thiene e Centrale.

Lotto I.

Pertiche cens. 0.86 a suolo di casa con botteghe, posta nel Comune censuario di Thiene, contrà S. Maria Maddalena, censita in mappa stabile al Num. 2036, con parte della corte al N. 1198, e del portico al N. 1201, colla rendita di L. 156:80.

Valutato del complessivo importo di Fiorini 4959:48.

Lotto II.

Pert. cens. 9.68 di terreno aratorio, arborato, vitato, posto nel Comune censuario di Centrale contrà Cà Saggina, censito in mappa stabile al N. 392 B, colla rendita di L. 61:82.

Valutato del complessivo importo di Fiorini 615:89.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO

N. 5676. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Anna Busatti contro Anna Maria Spada si terranno nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti d'asta non potranno deliberarsi i beni da vendersi a prezzo inferiore al prezzo di stima; nel terzo esperimento potranno deliberarsi anche ad un prezzo inferiore al prezzo di stima, quando il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Tranne la istante tutti gli altri offerenti dovranno previamente all'offerta, e per esservi ammessi verificare il deposito ragguagliato ad un 20 per 100 dal prezzo di stima presso la delegatavi commissione.

III. La delibera verrà verificata in favore del migliore offerente e il verificato previo il deposito verrà calcolato in isconto del prezzo offerto, il quale verrà pagato dall'offerente entro otto giorni da che sarà passata in cosa giudicata la relativa sentenza graduatoria, tenuto infrattanto di corrispondere sull'importo dovuto e dal giorno della seguita delibera l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tanto il previo deposito quanto il prezzo residuo come anche i relativi interessi dovranno dal deliberatario verificarsi e pagarsi in effettivo denaro con valuta d'oro a corso di piazza, non sospetta di richiamo, escluso qualunque altro surrogato, e specie, meno i rotti residui che potranno verificarsi anche in valuta d'argento ed erosa.

V. Se altro dei creditori inscritti, non fosse contento di ricevere il pagamento dei respettivi crediti che non fossero per anco scaduti, il deliberatario dovrà ritenere in sè i respettivi importi fino all'avvenuta scadenza colla corrisponsione ai creditori dei pattuiti interessi.

VI. All'atto della delibera verrà deferito al deliberatario l'immediato possesso materiale dei beni deliberatigli; ma il possesso di diritto e la esclusiva proprietà s'intendono a lui deferiti soltanto dal momento che egli avrà soddisfatto all'intiero pagamento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario della qualsiasi puntualità all'adempimento delle condizioni tutte premesse, sarà tenuto alla perdita del fatto deposito, ed al reincanto dei beni deliberatigli, a tutte sue spese ed a tutto suo danno se venissero essi deliberati ad un prezzo inferiore del prezzo offerto da esso.

VIII. Tutte le spese successive ed inerenti alla delibera stanno ad esclusivo carico e pregiudizio del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Comune amministrativo di Feltre,
e censuario di Zermon.

N. di mappa 241, casa colonica, di pertiche 0.06, rendita L. 3:84. Stimata Fiorini 100.

N. di mappa 244, casa colonica, di pertiche 0.03, rendita L. 2:88 Stimata Fiorini 125.

La più diffusa descrizione dei beni predetti risulta dal protocollo di stima 11 aprile 1860, N. 2722, in atti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 3984. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza dell'esecutante Ditta Ignazio Lojati e compagno di Milano al confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista di Motta, e dei creditori inscritti saranno tenuti nella sua residenza e nei giorni 27 ottobre 7 e 14 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili in calce descritti in un solo Lotto del valore complessivo di stima di austr. L. 96860, pari a Fior. 33901 v. a., ed a tenore del § 425 del Giudiziario Regolamento Civile alle espresse seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà veruna delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece potranno deliberarsi i beni anche a prezzo minore purchè basti a coprire tutti i crediti inscritti.

II. Gli stabili verranno venduti in un solo Lotto al valore della stima complessiva, ed ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore della stima stessa alle mani della Commissione stessa.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità sull'offerto prezzo in monete sonanti, esclusa la carta, salvo poi il rivolgersi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare la somma versata nel giorno dell'asta, e per chiedere la definitiva aggiudicazione dei beni acquistati.

IV. Dal giorno della seguita delibera versato che sia il prezzo, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite e fitti dei beni, restando a carico di esso tutte le imposte rispettive, e la rifusione di quelle appartenenti al presente anno camerale in quanto dal proprietario attuale non fosse stato verificato alcun prodotto dei fondi relativamente all'anno in corso e salvo in questo caso all'acquirente ogni interesse di diritto sul prezzo d'acquisto dal giorno 11 novembre prossimo passato.

V. Resta salvo al proprietario di essere indennizzato dall'acquirente delle anticipazioni fatte per semine e lavori che rimanessero al deliberatario.

VI. Il coperto della cedraia, porte ed intelaiature non compreso nella stima resta escluso dalla vendita.

VII. Egualmente gli attrezzi tutti di filanda da seta, siccome cose che possono essere tolte salva la sostanza dello stabile, e che non furono inclusi nella stima, non sono compresi nella vendita.

Avrà infine l'obbligo il maggior offerente, giusta il suddetto § 425 Giudiziario Regolamento Civile, di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine loro stipulato per la restituzione del medesimo.

Descrizione dei beni
in Parrocchia di Negrisia,
Comune di Ponte di Piave.

Pert. 157.19, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 44, 46, 51, 52, 53, 54, colla rendita censuaria di a. Lire 813:22, fra i confini: a levante stradella consortiva a ponente stradella detta delle Fontane, a mezzogiorno Wiel, Loredan, Gasparinetti e stradella consortiva dei Lorenzon, Fieschi, Lorenzon e Loredan, a tramontana nuova strada comunale. Valor di stima a. L. 26700, pari a Fiorini 9345 v. a.

In Parrocchia e Comune
di Ponte di Piave.

A). pert. 59, di terra a. p. v, con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 58, 59, 61 e 1453, colla rendita censuaria di a. L. 336:33, fra i confini a levante Zorzetto, e Gasparinetti, a mezzogiorno stradella e Gasparinetti, a ponente tramontana Gentilini, Sacchi e Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave.

B). pert. 140.79, di terra a. p. v. e prat. con due case coloniche in mappa ai numeri 518, 519, 1664, 1780, 1784, colla rendita censuaria di a. L. 649:86, fra i confini a levante Benefizio di Ponte di Piave, a mezzogiorno strada delle Fontane e ponente Gasparinetti ed Ospitale di Treviso, a tramontana Gasparinetti e Benefizio suddetto.

C). Pert. 16.60, di terra a. p. v. in mappa al N 555, colla rendita di a. L. 6441, fra i confini a levante Benefizio suddetto a mezzogiorno Ospitale di Treviso e Ninni, a ponente Ospitale, a tramontana strada delle Fontane.

Valor complessivo di stima dei tre corpi A. B. C. austr. L. 35560, pari a Fior. v. a. 12446

Nella suddetta Parrocchia
di Ponte di Piave.

Pert. 31.29, di terra a. p. v. con sovrapposta casa di villeggiatura, orto, giardino, luogo terreno, adiacenze e filanda in mappa ai NN. 1855, 1858, 1859, 1862, 1866, colla rendita di a. L. 308:41, fra i confini levante Santi a mezzogiorno Davanzo e questa ragione, a ponente strada Callalta, questa ragione e Gasparinetti, a tramontana Gasparinetti.

Valor di stima a. L. 34000, pari a Fior. v. a. 11900.

In Pertinenza di S. Andrea
di Barbarana.

Pert. 1.85, di terra prativa ed ortale in mappa al N. 1065, colla rendita di a. L. 8:14, fra i confini a levante Davanzo, mezzogiorno stradella consortiva, a ponente strada Callalta, a tramantana questa ragione.

Valor di stima a. L. 600, pari a Fiorini v. a. 210

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
BRESSAN.
Aloisio P.

N. 3939. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi de Mattia fu Angelo di Treviso assente di ignota dimora, che Alessandro Petrillo fu Bortolo di Mira coll'avvocato Morosini ha prodotto contro Rasa Rotta de Schinkentans; e contro di esso assente, la petizione 13 corr. N. 3939, per rilascio di beni situati nel Comune censuario di Arquà ai Numeri di mappa 157, 213, 453, 1239, 1240, 1598, 1599, 1600, 1601 A, 1602 A, 1603 A, 1633, 1601 B, 1602 B, 1603 B, 1603 C, 1709, all'effetto che sieno venduti all'asta giudiziale per ottenere il pagamento di a. L. 2610, pari a Fior. 915:30 v. a., importo interessi alla ragione del 5 per 100 maturati nel 1.° ottobre 1857, e 1.° ottobre 1858, sulle austr. L. 26100 in dipendenza all'istromento 21 febbraio 1856, atti Sartorelli; si notifica che sulla suddetta petizione venne assegnata l'Aula del giorno 31 ottobre p. v. ore 9 ant., e che ad esso assente venne nominato in curatore questo avvocato dott. Barbieri Lodovico al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 14343. 2. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto che non avendo avuto luogo nel giorno 12 giugno p. p. il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'azione creditoria esecutata dalla Pia Casa degli esposti in confronto di Girolamo Dari descritta nel precedente Editto 7 aprile p. p. N. 6299, viene a tal effetto redestinato il giorno 24 ottobre p. v. ore 10 antim., nel luogo, forme e condizioni portate dall'Editto ora accennato.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4339. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Baldassare Gianoli q.m Felice di San Benedetto che da Francesco Ceard pure di San Benedetto, difeso dall'avvocato Silvio Tazzoli di qui, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto di insinuazione dei crediti inscritti sopra stabili siti in Comune di San Benedetto esecutati in odio di Luigi ed Antonio Simeoni di Gaetano abitanti sotto Castellaro e dall'I. R. Pretura di S. Benedetto con decreto 12 luglio 1859 N. 2025, deliberato a Giuseppe Fabbrici, e su tale istanza fu dal suddetto Tribunale prefissa comparsa delle parti nella camera diretta dal Consigliere Gadia nel giorno 22 ottobre p. f., alle ore 9 mattina, per le insinuazioni dei rispettivi titoli e diritti ipotecarii sugli stabili preaccennati con avvertenza che chi non comparisse o non si insinuasse si riterrà escluso da ogni diritto ipotecario sugli stabili medesimi e dalla compartecipazione al relativo prezzo di delibera.

Ritrovandosi assente e d'ignota dimora esso Baldassare Gianoli inscritto qual creditore su questi stabili è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Angelo Finzi di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla suddetta comparsa ed insinuare i suoi titoli e diritti ipotecarii sui ridetti stabili, oppure far tenere al suddetto avvocato Angelo Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, ed anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consigliere Anziano
PIOLTI.
Proserpio, Agg.

N. 6519 s. c. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ottobre, 2 e 16 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella propria residenza 3 (tre) esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Pietro De Luca di Vazzola, sopra istanza di Giov. Battista Sartori possidente di Fontigo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede sulla totalità degli stabili oppignorati e stimati come da perizia 26 maggio 1860 N. 4223 a cui si dovrà avere riguardo, e senza responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, e con tutti i pesi, ad eccezione delle pubbliche imposte: saranno venduti in un sol Lotto al miglior offerente nei primi due esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale di Fior. 2186:10 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare il prezzo del decimo di stima, cioè Fior. 218:61 v. a., nelle mani della commissione giudiziale incaricata all'asta a garanzia degli obblighi della propria offerta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV Entro 14 giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi o amichevolmente o giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei giudiziali depositi in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza computandovi il decimo depositato come all'art. II e le spese esecutive pagate, come all'art. IV.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere il prezzo che fosse per offrire, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però il relativo annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi. Colla delibera si trasfonderà nel deliberatario l'immediato possesso degli immobili subastati.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Immobili da subastarsi.

Distretto di Conegliano, Comune censuario di Vazzola, pert. cens. 25.61, colla rendita di a. L. 87:56, coi Numeri mappali 118, 582, 1267, 1473, 1534, del 1266, 1476, 1471 e 1068; valutati complessivamente in stima Fior. 2186:10 v. a.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretoreo nel Comune di Vazzolla, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 13 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2061. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della signora Laura Bertoja-Scarpa possidente di Motta al confronto di Agostino Bertoja, Vittoria Bertoja Sotti possidente di Motta e Giuseppina Bertoja Perucchi di Oderzo, ed esecutivamente ad odierno decreto N. 2061, inesivo all'appellatorio 5 giugno p. p. N. 11185, si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 e 24 ottobre 1860, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., si porranno alla pubblica vendita nell'atrio di questa Pretura i beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I La vendita seguirà in un sol Lotto, ed a tale effetto saranno tenuti tre esperimenti, nei due primi dei quali gl'immobili non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore a quello determinato dalle stime giudiziali risultante in a. L. 5312:80, salvo di deliberare sul 3.°, sentiti previamente gl'interessati.

II. Il prezzo sarà pagato in denaro sonante a corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata e gli assegni, e ciò all'atto stesso della delibera, e nessuno potrà farsi offerente senza avere previamente depositato nella valuta sopra specificata il decimo del valore di stima.

III. Gli alienanti consorti Bertoja garantiscono la libertà e proprietà degli stabili da subastarsi soltanto pel fatto proprio e ciascun poi nelle proporzioni della comproprietà loro derivata dal comune autore Bertoja Gio. Battista, cioè ciascun per la propria quarta parte.

IV. Il possesso di diritto degli immobili subastati comincierà dal giorno della delibera, e quello di fatto non potrà ottenersi prima del giorno 11 novembre 1860.

V. Le imposte staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla rata scadibile in febbraio p. v.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Possesso I.

Casa dominicale con adiacenze, corte, orto e terreno a brollo nell'abitato di Motta ed in quella mappa ai Numeri

198, casa, pert. 0.33, rendita a. L. 70:20;

199, Prato, pertiche 1.78, rendita a. L. 7:89.

Totale pert. 2.11, rendita a. L. 78:09.

Possesso II.

Due stanze terrene comprese nel fabbricato di proprietà della signora Sotti Merlo Marietta, posto di seguito alla casa di cui il possesso 1°, e terreno a brollo attiguo il tutto in mappa di Motta ai Numeri cens.

197, prato, pertiche censuarie 1.70, rendita a. L. 7:53.

2601, luogo terreno con portico ad uso pubblico, pertiche censuarie 0.07, rendita a. L. 8:32.

Totale pertiche cens. 1.77, rendita a. L. 15:85.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 13 luglio 1860
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Valtolin, Canc.

N. 4245. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 p., saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degl'immobili sotto descritti, di ragione di G. Battista D'Apel fu Tommaso, possidente di Campagna, Distretto di Motta, allo stesso esecutati da Andrea Fonda fu Giovanni, di Motta.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La metà degl'immobili in calce descritti e spettanti all'esecutato a comunione con D'Apel Perina q.m Apostolo, vengono venduti al 1.° e 2.° incanto in un sol Lotto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza del valore della stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo della stima, in effettivi fiorini d'argento di nuovo conio, esclusa la carta monetata. Il deposito verrà restituito agli aspiranti, eccetto che al deliberatario, tosto seguita la delibera.

III. Il deliberatario dovrà versare entro 8 giorni dalla delibera stessa, in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, imputando il deposito, e ciò nella valuta effettiva d'argento come sopra, esclusa la carta monetata. Le spese giudiziali anche prima della graduatoria saranno pagate dal deliberatario in seguito a tassazione giudiziale al procuratore dell'esecutante avvocato d.r Francesco Fabris, la cui quitanza verrà scontata sul prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto e di fatto avrà luogo tosto versato il prezzo, e così la relativa aggiudicazione.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera, a corpo e non a misura, con ogni inerente servitù attiva e passiva, senza rispondenza da parte dell'esecutante.

VI. Resteranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento ed ogni altra spesa relativa all'aggiudicazione e voltura censuaria.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, ed anche a prezzo minore di stima, erogando a tale oggetto il relativo deposito.

Immobili da subastarsi,
per una metà.
In Distretto di Portogruaro.
Comune censuario di San
Giorgio di Livenza.

Casa d'abitazione e colonica con stalla attigua, con corte ed annessa ortaglia, al Num. 178, di pert. 0.35, rendita L. 0:84, e al N. 179, di pert. 1.40, rendita L. 6. Stimata Fior. 358:98.

Arat. arb. vitato con gelsi, al N. 175, di pert. 7.75, rendita L. 6:90, N. 176, di pertiche 21.70, rendita L. 27:34, e N. 177, di pert. 0.48, rendita Lire 1:15. Stimato Fior. 1256:78.

Idem, al Num. 184 B, di pert. 28.31. rendita L. 84:93. Stimato Fior. 1525:98.

Arat. nudo, al N. 441, di pert. 0.09, rendita Lire 0:11. Stimato Fior. 5:25.

Arat. arb. vit. con gelsi, al N. 180, di pert. 6.17, rendita L. 2:96. Stimato Fior. 86:94.

Argine prativo spoglio di piante, al N. 173 B, di pertiche 2.90, rendita L. 1:39. Stimato fior. 62:23.

Terreno parte prativo e parte sortumoso, al N. 174, di pertiche 21.04, rendita L. 17:25. Stimato Fior. 231:24.

Corpo palustre a strame da sternite e poca pastura ai margini in primavera, al N. 170, di pertiche 270.03. Stimato Fiorini 808:56.

Terreno palustre a pastura salsa con mutine a giunco, al N. 165, di pert. 56.60, rendita di L. 61:13, e N. 166, di pertiche 70.75. rendita L. 2:12. Stimato Fior. 577:50.

Argine pascolivo con esterna marezzana a palude, al N. 164, di pert. 1.28, rendita L. 0.37, e N. 193, di pert. 5.29. Stimato Fior. 26:60.

Complessiva superficie metrica pertiche 494.14, rendita censuaria L. 212:49

Valore di stima attribuito in Fiorini di nuova val. 4940:60.

E quindi la metà spettante all'esecutato sarebbe di Fiorini 2470:30.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questa Piazza, in quella del Comune di Caorle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 31 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 6325. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Giacomo Tosoni-Zecchin q.m Giovanni di Clanzetto morto senza testamento nel 5 maggio 1860, a comparire in questo Giudizio nel 20 ottobre p. v. ore 9 ant, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro domande in iscritto, poichè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 agosto 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6458. 2. pubb

EDITTO.

Si notifica a Rosa Minardi fu Camillo maritata Brizzi assente d'ignota dimora che Felice Veronese detto Giorgetti possidente di Este coll'avvocato Nuvolato dott. Gaetano, produsse in suo confronto la petizione 13 gennaio 1860 N. 239, per pagamento di Fiorini 580 in dipendenza all'istromento 13 dicembre 1843 N 6680 atti Regazzola, e dell'interesse del 5 per 100 sopra questo capitale a cominciare dal dì 1.° ottobre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Salom d.r Benvenisti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio a quest'Aula Verbale pel dì 16 ottobre p. v. ore 9 ant., colle avvertenze dei §§ 20 e 25 Reg. Giud.

Incomberà quindi ad essa Rosa Minardi-Brizzi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Agg.
Costantini, Canc.

N. 3818. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma rende noto che sopra istanza del sig. Giulio Lamprech domiciliato a Trieste, rappresentato dall'avvocato Domenico dott. Tolusso ha prefisso il giorno 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alla 1 pomer. pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nel locale di sua residenza a mezzo di apposita commissione per la vendita della porzione di casa sotto descritta, posta in Palma, di ragione degli esecutati Francesco e Maria coniugi Milesi ora domiciliati in Castions.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile verrà deliberata a qualunque prezzo.

II Il fondo verrà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trovava all'epoca della stima apparente dal protocollo 30 aprile 1858 N. 2663.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima ad eccezione dell'esecutante

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti lo stabile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato e spese esecutive da essere liquidate.

VII Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle suespresse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni suesposte potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Segue la descrizione dello stabile.

Porzione del N. 201, porzione di casa posta in Palma di pert. 0.07, rendita a. L. 31:88, stata stimata a. L. 1657:60, pari a Fior. 570:16 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 3406. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., si terrà dinanzi a questa Pretura la vendita mediante pubblica asta dei fondi sottodescritti, esecutati, dietro istanza di Salvadori Francesco e consorti a carico di Nichelli Lucia fu Alberto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, con tutti i pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. L'asta sarà tenuta tanto nei sottodescritti Lotti, che in un solo, però non si avrà riguardo alle offerte parziali quando sommate insieme non superassero quella che fosse fatta per la totalità.

III. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima da farsi in valute metalliche sonanti di giusto peso, ed al corso di legge escluso qualunque surrogato al danaro effettivo.

IV. I fondi si vendono come liberi ed allodiali, e scoprendosi obnoxietà non contemplate nella perizia sarà fatta al deliberatario quella deduzione che gli competerà a senso di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'oro od argento a peso e corso di legge, esclusi i surrogati alla valuta metalica, e con obbligo nel deliberatario di rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio dei surrogati qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come danaro.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passato in cosa giudicata ed a seconda dei rispettivi titoli, ed anche in pendenza del riparto dovranno dimettersi quelli tra i creditori ai quali competesse incontrastabile diritto di priorità sul prezzo in forza della graduatoria passata in cosa giudicata.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo l'interesse nella misura del 5 per 100 senza riguardo al deposito fatto, che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VIII. In conto prezzo pagherà il deliberatario, dopo passato in giudicato il decreto di delibera, le spese di procedura di spropriazione nelle mani del procuratore dei procedenti, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretratto di cui fossero affetti gli stabili.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera provocare il giudizio di graduazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e le relative spese saranno da prededursi dal prezzo, come pure quelle del successivo riparto.

X. Sarà tenuto pure il deliberatario a farsi intestare a sue spese nel termine di legge nel registro censuario quale proprietario degli stabili, e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva, in assoluta proprietà e la restituzione del deposito.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle suespresse condizioni d'asta sarà in diritto dei creditori di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta a sensi di legge.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Una pezza di terra di qualità cortiva casamentiva prativa arativa, vitata ed alberata, con moroni ed alcuni frutti posta nel Comune di Pieve distinta in questa mappa coi NN. 270, 271, 275, 276, di milanesi pert 5, T 14 1/2, coll'estimo di scudi 38:3:1:15/48, stimata austr. Lire 2136:40, pari a Fiorini 747:74.

Lotto II.

Altra pezza di terra senza fabbriche denominata Cavecchia Lonardi, in prossimità alla precedente, ma disgiunta alla medesima, arativa, arborata, vitata, distinta nella mappa censuaria di Pieve col N. 277, di milanesi pertiche 3, T. 4, censita scudi 25:5:4:24/48, stimata austr. Lire 390:50, pari a Fiorini 136:67:5.

Lotto III.

Altra pezza di terra denominata Traverson posta a sinistra della strada comunale di Pieve a qualche distanza della precedente, di qualità arativa vitata ed arborata senza fabbriche divisa in due corpi fra loro a poca distanza, distinti in mappa del Comune di Pieve sotto parte del N. 291, di pert. 6, T. 19, coll'estimo di scudi 54:3:7:29/48, stimata austr. L. 730:60, pari a Fiorini 255:71.

Lotto IV.

Altra pezza di terra denominata Franersetta situata a non molta distanza dalla precedente di qualità arativa, vitata ed arborata, senza fabbriche, distinta nella mappa censuaria dello stesso Comune di Pieve con parte del N. 291, di pert. 7.3.9, censita scudi 57:3:4:21/48, stimata austr. L. 1056:24, pari a Fiorini 369:68.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
TRONCHET.

N. 5443. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini fu Giovanni di Mantova, che da Salamone Moisè Sforni fu Simeone pure di qui e difeso dall'avv. Zipparoli, è stata presentata al detto Tribunale contro esso Paganini un'istanza in data 25 agosto 1860, N. 5443, in punto pegno di stabili posti in Comune di S. Benedetto, a garanzia di austr. L. 3000, per interessi anticipati decorsi e decorrendi dal 1.° ottobre 1857, a simil giorno dell'anno corrente pel capitale di austriache L. 20,000, e dipendentemente dalla Sentenza 21 aprile 1860, N. 1028, di questo Tribunale confermata in seconda istanza con decisione 4 luglio p. p., N. 12919.

Ritrovandosi lo stesso Paganini assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Angelo Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far valere le proprie eccezioni eventuali alla domanda suespressa, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questi un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui propria difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 3274. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Scaranari di Fiesso che sopra istanza di Giovanni Bassi fu Teodosio possidente di Badia rappresentato dall'avvocato Darj venne accordato a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili a cauzione del credito di Fiorini 84:19 portato dal chirografo 26 settembre 1859, e che essendo risultato da cursoriale riferta non aversi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3274, del predetto Bassi gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessarii per l'eventuale sua difesa, a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Fiesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 3273. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Scaranari Giuseppe di Fiesso che sopra istanza di Tommaso Morandi del fu Giuseppe possidente di Rovigo, rappresentato dall'avvocato Darj venne accordata a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili a cauzione del credito di Fior. 800 v. a., portato dalla cambiale 2 marzo anno corrente, e che essendo risultato da cursoriale riferta non aversi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3273 del predetto Morandi gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessari per l'eventuale sua difesa a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Fiesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 4952. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 27 luglio anno corr., N. 7696, ha interdetto per mentecattagine Benedetto Nizzaro di Angelo di Crespadoro, essendogli stato deputato a curatore Angelo Nizzaro di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 6357. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Osvaldo Vedova Paludan di Castelnovo, che Giov. Battista Lorenzini di Paludea produsse petizione in confronto dei figli di esso Paludan per pagamento di L. 105, importare di un triennio di canoni enfiteutici e per caducità dell'enfiteusi 10 marzo 1681.

L'attore per l'interesse, che potesse avere anch'esso Osvaldo Vedova Paludan, trovò con istanza odierna di chiamarlo a difesa, per cui questa Pretura gli nominò in curatore l'avv. dott. Gian Vincenzo Fabiani, al quale potrà far giungere le relative istruzioni, ove non trovasse di nominare un procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze dell'inazione, avvertito frattanto, che pel contraddittorio venne prefisso il 28 settembre p. v. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 18 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

ANNO 1860 – N. 206

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, consorte di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, si è felicemente sgravata d'un Principe mercordì, 5 corrente, alle quattro e mezzo della mattina.

L'eccelsa puerpera ed il Principe neonato si trovano bene, secondo il loro stato.

Seelowitz, il 5 settembre 1860.

SPAETH, *professore.* — KROCZAK, *dottore in medicina.*
(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia, dott. Antonio Biadene, a vicepresidente del Tribunale provinciale ed a contemporaneo presidente del Tribunale mercantile marittimo di Venezia.

S. E. il Ministro della giustizia, con riverito Dispaccio 25 agosto p. p., N. 12594, trovò di conferire i posti d'avvocato, vacanti in Mantova, a' dottori Prospero Forti e Gaetano Benedini, di quella città, al dott. Giovanni de Portis, di Cividale, ed al dott. Francesco Bisognini, di Vicenza.

L'I. R. Ministero delle finanze ha traslocato il direttore distrettuale di finanza di Oedenburg, consigliere di finanza, Francesco nobile di Lerchenthal, nell'istessa qualità, al gremio della Direzione provinciale di finanza moravo-slesiana.

Onde stabilire una comunicazione telegrafica fra le isole di Lussino e Cherso, venne collocato un filo telegrafico sottomarino nel canale Faresina, fra la Punta di *Faresina vecchia* dell'isola di Cherso e la Punta *Filipassi* dell'Istria.

Allo scopo dell'incolumità di tale filo telegrafico sottomarino, viene assolutamente vietato di pescare o di ancorare entro alla distanza di 150 passi, tanto dall'una che dall'altra parte del medesimo.

Nel rendere di ciò avvertiti i naviganti per loro norma ed osservanza, si prevengono i medesimi che ogni danneggiamento o derubamento dell'apparato telegrafico verrà punito con tutta severità, a tenore delle vigenti leggi.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 4 settembre 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie dell'Italia, venuteci ne' tre dì scorsi, si leggeranno alle rubriche rispettive o fra' dispacci telegrafici. Le altre, di maggior rilievo, erano così epilogate dall'*Indépendance belge,* nella sua *Revue Politique:*

« 3 settembre.

« Una corrispondenza di Napoli spiega la notizia, ormai uffiziale, della riparazione, domandata testè al Governo napoletano dal sig. Brenier, per l'attentato, di cui e' fu vittima, e dell'invio a Parigi d'un ambasciatore straordinario, incaricato di esprimere all'Imperatore il rammarico della Corte di Napoli. Ne risulta, che il sig. Brenier s'era dapprima contentato dell'assicurazione, data dal sig. di Martino, che il sig. di La Greca, nella sua missione a Parigi, doveva accomodare la faccenda coll'Imperatore. Ma, non avendolo fatto il sig. di La Greca, il sig. Thouvenel ne avrebbe mosso acerbe doglianze a Napoli, ed il sig. Brenier avrebbe vigorosamente trasmesso al Ministero le doglianze del sig. Thouvenel. Il sig. di Martino dovette calar bandiera, e accordò le riparazioni richieste dalla Francia.

« Abbiamo da registrare stamane parecchie rettificazioni, fatte dalla *Patrie* e dal *Pays* ad alcune notizie, pubblicate nelle nostre colonne, e in quelle d'altri giornali di Francia e fuori.

« Il primo di codesti due fogli assicura che il 62.° reggimento d'infanteria di linea, dal Governo francese inviato a Roma, vi si reca, non a rinforzo, ma unicamente per surrogare un altro reggimento, richiamato in Francia. Il fatto è, forse, esatto nella sostanza; noi, almeno, non siamo in grado di contraddirlo per assoluto. Possiamo dire, però, che il reggimento, il cui ritorno è annunziato in Francia dal giornale ufficioso, non lascierà Roma immediatamente, mentre invece il 62.° dee recarvisi quanto prima.

« Di più, la nostra corrispondenza di Parigi ritorna su quanto ella ci disse intorno a' rinforzi, che il Governo imperiale proponevasi d'inviare a Roma, e mantiene, in complesso, l'esattezza delle informazioni, ch'ella ci ha date.

« Non abbiamo difficoltà di credere, colla *Patrie*, essere volontà dell'Imperatore di limitare il còmpito dell'esercito francese di Roma alla guardia della città eterna ed a proteggere la persona del Papa. Quest'è ciò, che abbiamo sempre detto noi pure, e che, dopo la pubblicazione del famoso opuscolo: *Il Papa ed il Congresso*, non fu posto in dubbio da chicchessia. Ma non è abbastanza dimostrato per noi, come pel foglio parigino, che l'esercito del generale Lamoricière sia sufficiente, com'egli afferma, alla difesa del rimanente degli Stati romani.

« L'avvenire dirà, forse tra breve, chi ha ragione, se la *Patrie* o noi; e sarebbe ozioso di appiccare una discussione su una questione di fatto, che troncar possono gli avvenimenti soltanto: ma ciò che ameremmo di vedere schiarito è se la *Patrie* intenda di stabilire qualche relazione tra la fiducia, ch'essa ha nel valore dell'esercito pontificio, e il còmpito dell'esercito francese. Se, malgrado le previsioni del giornale uffizioso, il generale di Lamoricière rimanesse battuto, codesto avvenimento sarebb'egli forse, nell'opinione della *Patrie*, atto a modificare la politica della Francia e la missione del suo esercito a Roma? Ecco un punto, sul quale, ci sembra, la *Patrie* farebbe cosa buona a spiegarsi.

« Quanto al *Pays*, ei dichiara inesatto quanto abbiam detto, colla maggior parte de' giornali, riguardo alla domanda, che il sig. Farini sarebbe stato incaricato di sottoporre all'Imperatore per ottenere l'invio di guarnigioni francesi in Lombardia. Ci limiteremo a far osservare, per quanto ci concerne, che non abbiamo fatto cenno di codesta voce, se non accompagnandola colle più formali riserve. Codeste riserve, noi le manteniamo oggi pure, così in un senso, come nell'altro. La questione rimane aperta, malgrado la smentita del *Pays*.

« I giornali di Madrid incominciano a preoccuparsi della sorte personale del Re di Napoli. Cosa curiosa, i fogli legittimisti, i quali finora avevano negato la possibilità della sua caduta, sembrano disposti a ricusargli un'ospitalità, che i fogli, interpreti del partito liberale, non trovano punto inconveniente d'accordargli. Sembra che il Governo abbia sciolto la questione in codesto senso. Almeno, un telegramma di Madrid ci annunzia che la Regina Isabella pose il palazzo di Siviglia a disposizione del suo reale cugino. Se Francesco II accetta, sarà uno spettacolo pieno d'insegnamento veder accasarsi in Spagna, come in luogo d'asilo, il figlio del Sovrano, il quale, dopo di aver accolto alla sua Corte i rappresentanti de' Borboni primogeniti, aveva per lungo tempo rifiutato di riconoscere sua nipote Isabella II. »

« 4 settembre.

« La lettera, che il Principe Murat ha testè indirizzato al *Moniteur*, e nella quale egli mantiene la sua eventuale candidatura al trono di Napoli, provocò ieri, a Parigi, non minori commenti della riprovazione uffiziale, inflitta l'altr'ieri alla prima lettera del medesimo pretendente. Ciò che sorprese anzitutto, è che il *Moniteur*, il quale non inserisce veruna comunicazione senza esserci autorizzato, nè pur se trattisi d'una risposta ad alcuno de' suoi articoli, e il quale non fu mai sottoposto alle leggi nè agli usi, che, in codesto riguardo, regolano gli altri giornali, abbia pubblicato questa nuova lettera del Principe.

« Generalmente, però, non si vuole scorgere, nel fatto di codesta pubblicità, se non un atto di cortesia verso un parente dell'Imperatore; tanto si considerano le pretensioni del Principe come aventi poca probabilità di buona riuscita, così a Napoli, come dinanzi all'Europa.

« La prima lettera del Principe inspirò al *Times* considerazioni, delle quali non si potrebbe negare l'aggiustatezza. Il foglio inglese palesa il parere che niente sarebbe più nocivo dell'introdurre una nuova complicazione negli affari di Napoli, e che la pace d'Europa, non meno che la libertà dell'Italia, è interessata perchè la lotta rimanga esaurita tra Garibaldi e la dinastia regnante. Una controrivoluzione nel senso murattista genererebbe un gran numero di calamità, senza contare che Napoli, divenendo un appannaggio della corona francese, perderebbe la propria nazionalità senza aumentare per niente la forza della Francia.

« Il giornale della *City* sostiene, appresso, che non rimane, dacchè il Nord dell'Italia fu riunito sotto un medesimo scettro, verun'altra alternativa, se non l'annessione o la fondazione d'un Regno del Sud, realmente indipendente; e che, d'altra parte, le aspirazioni della libertà italiana furono mai sempre propizie alle istituzioni, che hanno minore affinità col sistema imperiale francese.

« Il *Times* rammenta altresì che una Costituzione non fa parte del programma murattista, e dice che sarebbe pazzia il ripromettersi che un Governo costituzionale potesse vivere all'ombra del protettorato francese. Ei dichiara, in conseguenza, di accettare come arra di buona fede il rifiuto dell'Imperatore di favoreggiare una combinazione, la quale, se potesse riuscire, annienterebbe le speranze di tutti i Napoletani ben pensanti, e darebbe a Napoli, invece del riposo, di cui ha bisogno, una situazione, che farebbe inevitabilmente dipendere il suo avvenire dalla carriera pericolosa dell'Impero francese.

« Il conte di Persigny, accompagnato dal prefetto della Loira, dal generale Pecqueux e dalle Autorità ed altre distinte persone del circondario di Roanne, assistette, sabato, al collocamento della prima pietra d'una chiesa, che si sta per edificare a Roanne. Tutto il clero gli mosse incontro a riceverlo, in abiti sacerdotali.

« Codesta cerimonia, alla quale concorse gran moltitudine, porse all'onorevole ambasciatore l'opportunità di profferire un nuovo discorso politico. Questa volta gliene somministrò argomento la questione romana. Egli spose che, se il Papa perdette le Legazioni, ciò fu in conseguenza della partenza degli Austriaci, e perchè l'Imperatore proclamò il principio del non intervento così dell'Austria come della Francia. Ei rammentò, sempre a pruova della moderazione e delle buone intenzioni dell'Imperatore verso il Santo Padre, l'offerta, fatta da Napoleone III, e respinta dalla Corte di Roma, di garantire a Pio IX il rimanente de' suoi Stati, s'egli voleva rinunziare alle Romagne, e di ottenere la medesima garantia dall'Europa; e terminò assicurando che, ancora presentemente, la mano potente dell'Imperatore proteggeva la persona del Santo Padre.

« Due versioni corsero sul senso da attribuirsi a codest'ultima assicurazione, e sulle viste attuali del Governo francese, in riguardo alla sicurezza del Papa. La prima pretende che si pensi a neutralizzare in Roma (dato che la città eterna debba divenire assolutamente la capitale d'un'Italia unitaria) la parte che si appella città leonina, va e a dire il Vaticano e la chiesa di S. Giovanni di Laterano, e di farne la sede esclusiva de' Papi. Giusta l'altra versione, che non intendiamo di garantire per nulla, l'Imperatore avrebbe fatto sapere al Papa ch'ei gli garantirebbe, oltre la città, il possedimento della Provincia di Roma e della Provincia di Civitavecchia. »

« 5 settembre.

« Accennavamo ieri due versioni, concernenti la politica attuale del Governo francese nella questione romana; l'una, che precorre, evidentemente, gli avvenimenti, parlava di sciorre codesta questione colla semplice neutralizzazione della città leonina, Roma divenendo la capitale dell'Italia unificata; l'altra, che noi non eravamo in grado di garantire, pretendeva che l'Imperatore Napoleone avesse fatto sapere al Santo Padre che l'esercito francese gli conserverebbe, che che accada, il possedimento di Roma e della Comarca, che comprende le Delegazioni di Civitavecchia, di Viterbo e d'Orvieto.

« Codesta ultima combinazione, la quale lascia libero il campo a Garibaldi, quanto all'Umbria, alle Marche ed alla Campagna, fu uffizialmente indicata dal generale di Noue a' suoi uffiziali, come quella, la quale riassume le istruzioni, che gli furono trasmesse dal Governo imperiale, congiuntamente alla sua nominazione al comando del corpo d'occupazione, quale sostituto al generale di Goyon.

« Il telegramma, che ci fa conoscere la sostanza della dichiarazione del nuovo comandante supremo dell'esercito francese di Roma, aggiunge che codesto esercito riceverà un rinforzo di 3,500 uomini: e così conferma le nostre informazioni particolari, contraddette a torto da un foglio uffizioso di Parigi.

« L'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi, giunti, domenica, a Chamouni, dovettero lasciare quella città lunedì mattina, a dieci ore. Le LL. MM. erano attese in quel giorno medesimo, a cinque ore, a Bonneville, donde dovevano partire ieri mattina per Ciamberì. Oggi, mercoledì, gli augusti viaggiatori si recheranno a Grenoble, dove devono fare il loro ingresso a 10 ore. Si assicura che l'Imperatrice, la cui salute lascia a desiderare, si risenta delle fatiche del viaggio, e ch'ella potrebbe per avventura rinunziare ad accompagnare l'Imperatore fino in Africa. Intorno a ciò v'ebbe consulto di medici.

« Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia che le LL. MM. spagnuole non visiteranno le Provincie basche. Il loro viaggio si limiterà dunque alla Catalogna ed alle isole Baleari. »

Intorno alle cose dell'Italia, l'*Ost-Deutsche Post* contiene i due articoli seguenti:

I.

« Ell'è una lenta, crudele agonia quella, in cui si fa morire la Casa borbonica reale di Napoli. Le pruove di fedeltà e di devozione, che isolatamente si manifestano, divengono sempre più rare, o vengono meno per rifinimento di forze, come ne fa pruova chiaramente il generale Bosco. Ma le ferite più gravi, che vengono fatte a quel Reame, derivano dai colpi, che gli stessi membri della famiglia borbonica gli recano. La lettera del Conte di Siracusa al Re è un documento, quale di rado si trova nella storia delle stirpi reali.

« Si è spesso veduto un ramo, più o meno antico, d'una dinastia cospirare contro la linea regnante. Così hanno cospirato replicatamente gli Orléans. Luigi Filippo ascese il trono di Carlo X, e i maneggi di suo padre (Filippo *Egalité*) hanno trovato nella stessa rivoluzione una pena tremenda. Tutto ciò per altro non è paragonabile a ciò che fa il Conte di Siracusa. Gli Orléans volevano pervenire essi medesimi al trono. L'ambizione insipida di Filippo *Egalité* era condannabile ed abbominevole; ma era almeno un egoismo, che aspirava al più alto potere terrestre. Ma il tradimento, provocato dal Conte di Siracusa contro suo nipote, è diretto contro la propria stirpe. Per timore che gli avvenimenti incalzanti possano portare seco la confisca di tutt'i beni della famiglia, questo Principe si affretta a servire l'ambizione di un'altra famiglia; e, sotto la maschera di tribuno del popolo, simile a Filippo *Egalité*, cerca assicurare le sue carrozze, tenendo la staffa al rivale della propria stirpe, e preparandogli l'entrata.

« In mezzo a simili miserie, nessuno, a qualsiasi partito appartenga, può rifiutar d'interessarsi pel coraggio tenace, benchè debole, di cui il giovine Re Francesco fa mostra. Infatti, questo giovine Monarca ha poche cose, di cui incolparsi personalmente; egli è la vittima di un precedente sistema di Governo, in cui venne educato, per togliere il quale gli mancò il tempo e l'esperienza. I pericoli, che adesso lo minacciano, non risguardano il trono, ma la sua persona: quello è perduto. Ma il non pensare egli in questo supremo momento alla sicurezza della sua vita, e voler tener fermo sino all'ultimo momento, a guisa del comandante d'una fortezza insostenibile, fa pruova di maggior coraggio e di maggior sentimento di onore, che non n'abbiano mostrato una parte de' suoi parenti, ed il maggior numero de' suoi generali.

« Fra le varie congetture di quest'ultimo tempo, non si è ancora pensato al caso che il Re di Napoli possa essere fatto prigioniero dalla Sardegna o da Garibaldi. Certamente, coloro, che avvicinano il Re, e l'esistenza dei quali dipende dalla conservazione di lui, non mancheranno di spingerlo alla partenza. Ma, se egli volesse preferire la prigionia alla fuga, se fosse risoluto di non cedere, sinchè venisse condotto via dalla propria capitale colla forza, quale sarebbe allora il corso degli avvenimenti? La Sardegna ha, in ogni caso, il massimo interesse che il Re Francesco II si ponga in salvo, a fin di ritrovare un trono vacante, ed il conte Cavour ha certamente dato il consiglio di facilitare al Re la fuga. Come prigioniero di Vittorio Emanuele, è preparerebbe a questo maggiori imbarazzi, che se si trovasse in sicurezza presso una Corte straniera, come pretendente. Più terribile ancora sarebbe la reazione sull'opinione pubblica, se la rivoluzione ponesse mano alla sua vita. Il persistere nella sua capitale, non salverebbe, per verità, in questo momento il trono; ma a ciò si congiungerebbero conseguenze, che porterebbero considerevoli vantaggi morali e di fatto per l'avvenire. Trattasi però di sapere se il Re cimenterà la sua giovane vita per le possibilità d'un tempo avvenire? »

II.

« Con due proposizioni si può caratterizzare la situazione delle cose in Italia; cioè: il Re di Napoli è sulle mosse per partire; ed il Governo sardo è risoluto di assumere la direzione del movimento. Il Conte di Siracusa, di cui già abbiamo comunicato la lettera, il generale Nunziante, altra volta assolutista e favorito della Corte, e probabilmente anche il ministro Liborio Romano, cospirano coi nemici del Re Francesco. Per quanto si vocifera, otto o diecimila uomini di truppe sarde sono pronte a marciare sotto il generale La Marmora, per potere ad ogni istante portarsi a Napoli. Al Gabinetto di Torino sarebbesi persino discusso se fosse, o no, opportuno di determinare il Re a recarsi a Napoli dopo la fuga dei Borboni.

« Per parte della Francia, la politica del Ministero Cavour è stata pienamente approvata. L'inviato sardo Farini, che complimentò l'Imperatore Napoleone a Ciamberì, e gli comunicò che il Piemonte si porrà nuovamente alla testa del movimento, ha trovato un'accoglienza assai benevola. L'Imperatore gli avrebbe risposto, secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Parigi: « Io preferisco che la rivoluzione sia guidata da voi, anzichè da Garibaldi. Io desidero che « possiate riuscire; una sola cosa deggio mettervi a « cuore e sulla coscienza, cioè di non toccar Roma: « tutto il resto mi è indifferente. »

« In una lettera privata da Roma, citata dalla *Triester Zeitung*, dicesi che il Cardinale Antonelli insista a Vienna perchè l'Austria proponga all'Imperatore Napoleone di garantire al Papa, in comune col Gabinetto di Vienna, le Provincie, che ancora gli rimangono, o di acconsentire che le Marche vengano occupate da truppe austriache; nel qual caso, l'Imperatore Napoleone non potrebbe convenientemente opporre il principio del non intervento, intervenendo egli stesso in Roma. Ad ogni modo, essere una tale proposta un mezzo acconcio per obbligare l'Imperatore a svelare le sue intenzioni. Alla partenza della lettera non si sapeva ancora a Roma quale accoglienza abbia trovato a Vienna la proposta del Cardinale. » *(V., il Bullettino di venerdì.)*

L'*Oesterreichische Zeitung*, del 6 settembre, pubblicava il seguente articolo:

« Il miasma della demoralizzazione, che fu introdotto nel campo napoletano, sembra estendere più in là la sua contagiosa influenza. L'esercito piemontese, un tempo ristretto nel numero, non era secondo a nessuno nello spirito militare. Ora è più numeroso, ma ha peggiorato nello spirito. Si sa ora che i campi furono levati, perchè nelle file delle truppe si è annidato lo spirito di ammutinamento; e come potrebbero, inoltre, corpi d'armata, che testè hanno infranto il loro giuramento, e soldati, che furono avvezzi a seguire in corpo ed anima altre bandiere, dar prove di devozione e di fedeltà ad un Governo, che eleva a prodezza la fellonia?

« Queste truppe seguono lo spirito dei paesi donde procedono, e dove ora, all'ebbrezza della nazionalità, tenne dietro il lamento degl'interessi. In Piemonte si è aperto l'animo ad ogni sorte di speranze; e furono sodisfatte soltanto le aspettazioni di pochi, i quali furono compensati dei loro servigi da cospiratori con posti onorifici: il resto del popolo ha solo maggiori gravezze da sopportare. I gravi pesi, che opprimono il Piemonte, sono ora trapiantati a Modena ed in Toscana, ove prima si pagava assai poco. Le imposte della Lombardia sono di un decimo più forti, che non erano sotto il Governo austriaco; in contraccambio, furono disorganizzate le istituzioni municipali, lo spaccio dei prodotti lombardi fu caricato, ed il commercio milanese fu soffocato da Torino. Le Provincie piemontesi di nuovo acquisto sono malcontente del nuovo reggime; esse si considerano come spugne spremute dal Piemonte, e si abbandonano ai nuovi allettamenti, che loro offre Mazzini. Il Governo piemontese tiene dietro a questo agitatore con tutti i mezzi d'una indagatrice inquisizione, e si troverebbe in una posizione ancora più penosa, se dovesse impadronirsene. Mazzini è l'incarnazione d'un principio, e questo principio fu mantenuto, accarezzato, sostenuto dal Piemonte. Il Re Vittorio Emanuele, che sguinzaglia il suo generale contro Napoli, che favorisce le congiure contro gli altri Principi, e permette che si corrompa la fede dei soldati, si è posto sopra un eguale terreno con Mazzini. Eguale è il diritto d'ambedue; la differenza sta solo nella potenza. Il mazzinismo cammina parallello colla dominazione piemontese, ed il conte Cavour s'affatichera indarno per liberarsi da questo compagno; egli si è attaccato alle sue calcagna, gli siede a lato sul banco de' ministri, gli guida la mano nelle sottoscrizioni, domina nel suo Gabinetto.

« In Sicilia ed a Napoli il mazzinismo ha trovato il suo posto senza Mazzini. A Napoli e Palermo, l'assassinio è come in casa sua. Quivi non v'è più traccia della quiete famosa, con cui fu fatta la rivoluzione nell'Italia settentrionale. Quivi si sono bravamente commessi omicidii, sotto il pretesto che l'infelice ucciso era uno sbirro, una spia, un reazionario. Le persone, che appariscono mal vedute, hanno pensato a porre in salvo la pelle, ed ebbero luogo persino sollevazioni in senso pienamente di comunismo. La logica de' fatti non ismentirà la rigorosa sua coerenza, nemmeno a rimpetto del Piemonte. »

Il *Vulcan* recò a Trieste le ultime notizie del Levante, che l'*Osservatore Triestino* così riassume:

« Abbiamo ragguagli da Costantinopoli e da Atene del 1.° settembre. Le relazioni più recenti dalla Siria fanno sapere che quasi tutta la spedizione francese è sbarcata a Bairut, e trovasi accampata a un'ora di distanza dalla città, nel luogo detto dei Pini. Tutta la Provincia è tranquilla. Fuad pascià vi esercita un dominio assoluto. Un nostro carteggio di Damasco riferisce i particolari delle severe disposizioni repressive, applicate da quell'alto funzionario ottomano. (Lo pubblicheremo in altro Numero.)

« I giornali di Smirne del 31 p. contengono relazioni del terribile incendio, scoppiato il 27 agosto in quella città, di cui parlarono i dispacci telegrafici: 569 fra case e botteghe rimasero preda delle fiamme. Il fuoco cominciò a S. Dimitri, sobborgo della città, abitato quasi esclusivamente da Greci, con istrade angustissime. Il vento impetuosissimo estese maggiormente l'incendio, che infuriò per ben sette ore. Fu istituito un Comitato per soccorrere le vittime del disastro, e il 31 p. erano state già raccolte 212,000 piastre. La sera del 30 agosto, scoppiò un incendio a Scutari, in un quartiere musulmano, e ne rimasero distrutte parecchie case e botteghe.

« Per ordinanza imperiale, Vely pascià, già ambasciatore francese a Parigi e governatore di Candia, fu nominato governatore generale d'Adrianopoli. Lord Dufferin, commissario del Governo inglese in Siria, è partito il 29 p. per Bairut. Il Sultano insignì dell'Ordine del Megidiè di prima classe il console francese a Damasco. È partito per Bairut il generale di brigata della guardia imperiale, Ethem pascià, nominato ad un comando attivo nel corpo d'esercito di Siria.

« Il general Lelly, segretario del principe Bariatinski, partirà quanto prima da Costantinopoli per recarsi al monte Athos e in Grecia. Nusret bei, colonnello di stato maggiore, fu incaricato dal Governo ottomano di sorvegliare la colonizzazione in Romelia dei Tartari, ultimamente migrati dalla Crimea. Questa migrazione va divenendo colossale. Il numero dei Tartari arrivati a Costantinopoli si fa ascendere a circa 70,000; e questo numero potrebb'essere raddoppiato, aggiungendovi quelli, che si recarono direttamente a Varna, Kustengi e Samsun.

« Notizie dalla Circassia, in data del 7 agosto, portano che i montanari, lungi dal seguire i consigli del *naib* Emin, che gl'invitava a sottomettersi ai Russi, continuavano a lottare con successo contro un esercito di 20,000 uomini nelle vicinanze di Zil d'Abin e di Scebzde.

« Il Governo ottomano mandò nuovi ordini ai governatori delle Provincie per sollecitare l'equipaggiamento dei *redif*, che furono chiamati sotto le armi. Si aspettano fra breve a Costantinopoli tre battaglioni di questa milizia, provenienti da Brussa e da Adrianopoli. Si crede che verranno inviati immediatamente sulle coste della Siria. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il giornale uffiziale di Napoli, dei giorni 30 e 31 agosto, è occupato da due Regolamenti ministeriali, l'uno disciplinare per la guardia nazionale provvisoria, l'altro per un Ufficio di statistica finanziaria, instituito presso il Ministero delle finanze. Una circolare del Ministero dell'interno diretta agl'intendenti delle Provincie, lamenta ch'essi non adoperino, indipendentemente dal braccio militare che loro manca, altri mezzi a prevenire e frenare i disordini, che qua e là si manifestano. Un decreto del Re proroga di giorni 30 tutte le scadenze commerciali, fissate al 31 agosto.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, del 6 corrente: « Le relazioni più particolareggiate di Napoli, giungono sino al 29 di agosto, e rappresentano, in complesso, come disperata la situazione del Re; a malgrado della quale, si vuole tenersi ancora pronti a sostenere un ultimo combattimento contro Garibaldi, però fuori della città. Il Ministero fece un tentativo per neutralizzare pienamente la residenza, ed isolarla dall'eventuale combattimento, mettendo nei forti e nelle caserme guarnigioni, tolte dai differenti legni da guerra ancorati nel porto. In un Consiglio dei ministri, tenuto il 26, cui presero parte gli ambasciatori francese ed inglese, venne lungamente discusso questo progetto. Il barone Brenier inclinava ad accogliere l'offerta del Governo napoletano; all'incontro, l'ambasciatore inglese dichiarò di non avere ricevuto in proposito alcuna istruzione. Questo rifiuto fece andar a monte tutto il progetto di occupazione e neutralizzazione. »

Togliamo dall'*Opinione Nazionale* di Napoli, del 30 agosto:

« Ieri al giorno, nella casa del Consolato di Francia, vi fu riunione di tutt'i ministri esteri qui residenti. V'intervenne pure il ministro Spinelli. La riunione ebbe termine alle 9 ½ della sera.

« La Posta delle Calabrie e di Basilicata nei giorni 27 e 28, non giunse a Napoli, perchè Garibaldi usò per sè delle carrozze di posta. Ieri soltanto pervenne perciò in Napoli quel corriere postale.

« Pare che i fucili presi a Grottaminarda, di che si è fatto cenno, siano stati trasportati verso Benevento.

« Sono segnalati da parecchie parti battelli, che cercano di sbarcar gente sulle spiagge.

« Le linee telegrafiche da Gioia a Bari sono interrotte: e la Stazione di Ostuni abbandonata, insieme coi posti visuali di Cisternino e Caroviglio. Questi fatti accennano all'estensione dell'insurrezione dalla Provincia di Basilicata verso qu[illegible]»

le di Bari e di Lecce. Difatti si temeva che in quelle due città si venisse a creare un Governo provvisorio, quando il Governo non mandasse altre forze.

« In Benevento si è ammassata della gente; circa 3000 uomini si dice che ricevano stipendio. I Comuni vicini sono in sommossa. La paura che vi arrivi truppa estera serve non poco a disturbare l'ordine pubblico. » (*G. di Tor.*)

I dispacci da Napoli del 3 settembre, al giornale la *Patrie*, portano le seguenti notizie:

« Il Comitato annessionista si è riunito questa mattina, per prendere conoscenza d'una lettera di Garibaldi, il quale annuncia che, siccome lo stato del paese esige una soluzione definitiva, egli si dirige verso Napoli, dove conta di arrivare verso il 7 o l'8 settembre. Garibaldi aggiunge che prenderà la dittatura in nome e per conto del Re Vittorio Emanuele.

« Il Comitato annessionista di Napoli faceva già i preparativi necessarii pel ricevimento del dittatore. Dietro il programma stabilito, la città dovrà essere illuminata per tre notti consecutive.

« La mattina del 3, erano arrivati due altri vascelli da guerra piemontesi, con truppe sarde a bordo; esse presero posto nella squadra, sotto gli ordini del contrammiraglio Persano. »

I giornali di Napoli del 3 settembre, citati dalla *Gazzetta di Genova*, danno i seguenti particolari su' fatti, che produssero la sostituzione del generale Viglia al generale Cutrofiano, nel comando di piazza:

« Noi, dice il *Nomade*, ci limitiamo, senza assumerne responsabilità alcuna, a ripetere le notizie che vanno attorno, e che troviamo sparse nei varii giornali pubblicati ieri sera. Secondo queste, il Ministero avrebbe chiesta la destituzione del generale Cutrofiano, cui dovevasi sostituire nel comando della piazza il generale Viglia. Il tenentegenerale Ischitella si sarebbe dimesso dal comando in capo della guardia nazionale di Napoli, che verrebbe assunto dal Desauget. Il Conte di Trapani sarebbe anch'egli per lasciare il Reame.

« Il Ministero pare abbia fatto intendere al Re la impossibilità della difesa, avuto riguardo alle condizioni in che trovansi l'esercito ed il popolo; ed abbia presentata la sua dimissione, ove non voglia smettersene ogni pensiero. Il Re avrebbe chiesto 48 ore a deliberare.

« Ieri, in sul tardi, imbarcavasi sopra un legno piemontese S. A. R. il Conte di Siracusa. Un drappello di guardia nazionale lo accompagnò a bordo. (Sappiamo già ch'ei giunse a Torino.)

« Le truppe spedite a Salerno sono richiamate.

« Alla Riviera di Chiaia, ieri il giorno, ebbe luogo un piccolo movimento reazionario. Una guardia nazionale fu uccisa, altre ne furono ferite. »

Si legge nell'*Iride*: « Nel giorno d'ieri, 2 settembre, non abbiamo da noverare fatti degni di nota. La giornata passò tranquilla. Ci è riuscito però di raccogliere esatti particolari sulle cose seguite nel dì precedente.

« I nostri leggitori già sanno alcun che delle cagioni per le quali il Ministero si dimetteva. Uno de' motivi apparenti, era il niego di consentirglisi che il comandante di piazza, Cutrofiano, fosse stato sostituito dal generale Viglia, ed il comandante generale della guardia nazionale, Ischitella, rimpiazzato fosse dal Desauget. Invece, al comando di piazza, sarebbe stato destinato il generale Cataldo, e pel comando della guardia nazionale, v'ha chi parla di Degli Ulberti come designato da S. M. il Re, in vece dell'Ischitella, precedente comandante, e del Desauget, proposto dal Ministero. Questo, alle 5 p. m. del giorno di sabato 1.° settembre, diede in massa ed in iscritto la sua dimissione, la quale fu dal Re accettata, rimanendo, come è naturale, gli attuali ministri al potere, fino alla nomina de' successori. Il consigliere della Corte suprema, Pietro Ulloa, si è detto che fosse stato incaricato della formazione del nuovo Ministero. Il sig. Giuseppe Aurelio Lauria, da esso lui richiesto ad essergli compagno, si assicura di essersi negato. Dietro l'insuccesso dell'incarico assunto da Ulloa, sarebbero surte, ieri a sera, stranissime dicerie d'un novello ibrido Ministero, le quali non hanno nessunissima consistenza, almeno in questo momento che scriviamo.

« Dicesi che il caduto Ministero, oltre alle ragioni già note, altre per dimettersi ne avesse, e che sapremle nel tempo a venire. Altri funzionarii, dipendenti dal Ministero dell'interno, dato avrebbero, nelle mani del signor Romano, le rispettive dimissioni, da aver corso quando il Ministero cessasse dal potere.

« Al Teatro Nuovo, la stessa sera di sabato, vi fu una piuttosto clamorosa dimostrazione. Vi si cantò un pezzo dell'*Attila* ed il coro della guardia nazionale. Si scoppiò, al finire dell'uno e dell'altro pezzo, in reiterati evviva all'unità d'Italia, a Vittorio Emanuele e Garibaldi.

« La Soprintendenza de' reali teatri, saputo il fatto, ha ordinato di chiudersi il Teatro Nuovo, e così si è praticato. »

L'*Ost-Deutsche Post* accompagna colle osservazioni seguenti le operazioni di Garibaldi in Calabria:

« Il piano, progettato da Garibaldi per la conquista delle Calabrie, e cui ha dato ormai esecuzione, si deduce da quanto segue. Egli fece approdare al Nord di Reggio una quantità di piccoli corpi, i quali si diressero tutti verso Aspromonte, altura che domina la strada, che da Cosenza mette a Reggio, con che venne tagliata la base d'operazione ad una parte della truppa napoletana. Il comandante di quel corpo d'approdo, probabilmente Cosenz, attaccò Bagnara, ove trovavasi il gen. Melendez con una divisione di truppe di linea, ma girando questa posizione, si volse quindi verso Palmi. Con ciò fu minacciata l'unione del gen. Melendez con Monteleone, ov'era il grosso dell'armata, perchè gli mancava la ritirata. Questa manovra fu assai destra, e riuscì perfettamente. Frattanto, sbarcò a' 20 di agosto, presso Capo dell'Armi, la spedizione principale, ed attaccò Reggio. Alcune compagnie napoletane sostennero coraggiosamente il primo attacco, ma finalmente furono rovesciate e cacciate nella fortezza della città. Dopo una pugna accanita (sarebbero rimasti 500 uomini per parte), le truppe dovettero ritirarsi nella posizione, che i generali Melendez e Briganti avevano preso presso Piale. Il domani di buon mattino, s'impegnò nuovamente il combattimento. Essendo stata tagliata la ritirata alle brigate Melendez e Briganti, le truppe comandate da' generali Vial e Chio, che procedevano da Reggio, non trovarono in esse alcun appoggio. Sembra che tutti questi corpi sieno stati sbaragliati o fatti prigionieri. Così quel combattimento di Piale fu decisivo, ed ebbe per risultato che tutt'i reggimenti, stanziati a Monteleone, si ritirassero in disordine. Fino da principio, mancò a' movimenti de' corpi napoletani la connessione. Le brigate di Piale non agirono di concerto colla guarnigione di Reggio; i rinforzi di Monteleone giunsero troppo tardi. Sembra altresì che, se i soldati napoletani non passarono in gran numero al nemico, si astennero però dal combattere o vi si rifiutarono a dirittura. Non sì tosto fu Garibaldi padrone dell'altura di Piale, la guarnigione di Scilla, tagliata fuori dalla sua unione con Catanzaro, dovette capitolare. Garibaldi domina ormai lo Stretto, e quindi anche la cittadella di Messina non può sostenersi più a lungo. Garibaldi sta in pari tempo a cavaliere della strada di Catanzaro ed ha libero movimento per terra e alle coste di Reggio. Un piccolo corpo di Garibaldi trae a sè nelle tre Calabrie tutte le forze militari, e fa strada netta, mentre quello di Sargi opera nella Basilicata, in Cilento, in Salerno, e così di seguito. In Cosenza, malgrado che vi sieno 4,000 uomini di truppe reali, la rivoluzione seguì senz'alcun combattimento; i più ricchi s'accostarono al Comitato, gl'impiegati ed i Gesuiti partirono, e l'intendente della Provincia, come pure il comandante delle truppe, non si lasciarono vedere. A' 26 di agosto, l'armata del Sud di Garibaldi entrò in Bagnara.

« In tali condizioni, non è da farsi meraviglia se giungeva la notizia che la posizione importante di Monteleone andò perduta, e che i Garibaldiani vi sono entrati il primo di settembre. Per siffatta guisa, il colpo di mano, intrapreso all'estrema parte meridionale della penisola italiana, è condotto felicemente al suo fine. Ecco ora un altro piano, che si attribuisce a Garibaldi, e che sembra plausibile: egli rinnoverà nelle restanti parti delle Calabrie ciò, che ha fatto nei dintorni di Reggio; cioè, tenterà di effettuare sbarchi o sul mare Tirreno o nel golfo di Taranto, per raccogliere tutte le sue truppe nelle vicinanze di Castrovillari, in un passo angusto elevato, che fu già il campo di sanguinosi combattimenti al principio del secolo. Una mano di soldati, che occupasse questa posizione, potrebbe tagliare la marcia verso le Calabrie. Se dunque Garibaldi attuasse questo piano, impedirebbe la ritirata alla rimanente armata delle Calabrie, e la separerebbe dal resto del Regno. Se quell'armata non trova barche pronte per imbarcarsi nuovamente, è obbligata a rendersi tutta a discrezione. Fino ad ora, i Napoletani furono sempre battuti, tanto in Sicilia, come sul continente, e il successivo sviluppo di tutta questa guerra non apparisce dubbioso.

« È bensì vero che si trovano ancora raccolti a Napoli da 30 a 33 mila uomini, ma ora che sono disciolti i reggimenti stranieri in Salerno, e che la rivoluzione infuria in tutte le Provincie, non aspetteranno Garibaldi, che vittorioso s'avanza. »

Il numero delle guardie nazionali per la capitale di Napoli, portato, coll'art. 1 del decreto del 19 del decorso luglio, a 9,600, è aumentato a 12,000, comprese le cariche. Esso verrà ripartito nei 12 battaglioni, ognuno dei quali sarà composto di mille uomini, e diviso in 6 compagnie. I villaggi di Napoli avranno ciascuno un numero di guardie nazionali proporzionato alle rispettive popolazioni. Tali guardie, organizzate in compagnie e pelottoni, secondo il loro numero, faranno parte del battaglione della sezione, alla quale ciascun villaggio appartiene. (*Corr. Merc.*)

Un ammiraglio inglese, di cui non ricordiamo il nome, ha offerto i suoi servigi a Garibaldi, proponendosi in pari tempo di raccogliere un buon numero di legni, capaci di essere armati in brevissimo spazio di tempo. (*G. di Tor.*)

Si annunzia come fatto positivo che Garibaldi sarebbe entrato in Salerno senza trar colpo. Così nella *Gazzetta di Genova* del 6 settembre.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 5 corrente: « Siamo invitati da luogo competente a dichiarare che la notizia, recata per via telegrafica da Perugia, secondo cui il generale Lamoricière avrebbe minacciato di saccheggio le città pontificie, le quali si sollevassero, è una maligna invenzione affatto priva di fondamento. »

Vienna 6 settembre.

Oggi mattina si terrà a Korneuburg una grande manovra di cavalleria, alla quale assisteranno S. M. l'Imperatore, il sig. Granduca d'Assia-Darmstadt, i signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo e Giuseppe, e il Principe Alessandro d'Assia. Il reggimento di ulani volontarii, colà stazionati, vi prenderà pure parte, sotto il comando del sig. colonnello Edelsheim, ed effettuerà il già menzionato passaggio del fiume.

S. M. l'Imperatore si recherà entro il mese corrente alcuni giorni ad Ischl, per prendere parte alle cacce, che vi si terranno.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si recherà per la fine di settembre da Salisburgo a Innsbruck, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna è attesa la settimana prossima nel suo viaggio da Trieste a Praga.

La signora Arciduchessa Sofia è arrivata a Possenhofen, e vi si tratterrà alcuni giorni.

Il sig. Granduca d'Assia Darmstadt partirà questa sera per la Stiria, e la signora Granduchessa si tratterrà in Weilburg fino al suo ritorno.

Il signor Arciduca Alberto è atteso domani in visita a Selowitz presso il sig. Arciduca Carlo Ferdinando e la signora Arciduchessa Elisabetta; di là andrà dopo alcuni giorni a Weilburg.

La *soirée* presso il sig. Ministro presidente conte Rechberg, ch'ebbe luogo ier l'altro, fu onorata dalla presenza del sig. presidente del Consiglio dell'Impero, Arciduca Rainieri. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

È noto ai nostri lettori come il conte Cathélineau intendesse a formare un corpo di volontarii per la difesa della Santa Sede, denominandolo *Legione sacra di S. Pietro*, e come, non avendo un tal disegno ottenuto l'approvazione del Papa, il sig. Cathélineau sciogliesse la compagnia che già aveva formato. A questo proposito, troviamo nel *Monde*, del 4 corrente, quel che segue:

« Il sig. Enrico Cathélineau, vedendo che la sua devozione alla Santa Sede non poteva riuscire a dissipare spiacevoli prevenzioni, credette di dover domandare a Sua Santità il permesso di ritirarsi. Il Cardinale segretario di Stato gli ha risposto con una lettera piena di benevolenza. Eccola:

« « Illustrissimo signore,

« « L'offerta, che avete fatto, di concerto con parecchi altri personaggi, di formar un corpo di volontarii, destinato a prestar il suo concorso per la difesa della Chiesa, essendo una prova della vostra devozione per la persona del Santo Padre, non poteva non essergli molto gradita. Pure le difficoltà, che si sono opposte all'effettuazione di questo lodevole disegno, non permettono, signor conte, di lasciarvi più a lungo nell'indecisione. Per cui, mi sono fatto un dovere di dirvi che, non essendo il momento opportuno per tradurla a realtà, Sua Santità mi ha incaricato di manifestarvi la sua paterna riconoscenza pel religioso zelo, che vi condusse a fare una simile proposta.

« « Se le difficoltà, che sono sorte, non ne permettono l'attuazione, i sentimenti di paterna bontà, onde il Santo Padre sentesi animato per voi ed i vostri compagni, non diminuirono però in nulla. E, per darvi un pegno affatto speciale della sua paterna benevolenza, si è degnato di alzarvi al grado di commendatore dell'Ordine pontificio di Pio IX, di cui vi trasmetterò fra qualche giorno le insegne in una col breve.

« Colgo con premura questa occasione per assicurarvi della più distinta stima, colla quale sono lieto di essere,

« « Illustrissimo signore,

« « Roma 25 agosto 1860.

« « *Vostro devotissimo servitore.*

« « *Sott.* — G. Card. Antonelli. » »

Scrivevano all'*Armonia*, da Roma, in data del 21 agosto:

« Non istimiate che qui s'ignorino le pratiche della *rivoluzione*, per invadere gli Stati Romani; si sa tutto, e si sta all'erta con cent'occhi. Gli apparecchi militari sono omai ad un punto che si può dire finale. La fortezza d'Ancona è in grado di sostenere un assedio di sei mesi, da un esercito anche forte. Più di 150 cannoni vi sono posti in batteria, ed è fornita di viveri e munizioni per lungo tempo. Io non vi svelerò le posture dell'esercito *cattolico* e il numero dei soldati: chè la prudenza nol permette. Vi assicurerò solo ch'è benissimo collocato, che l'affare di rubare al Papa le Marche e l'Umbria non sarà così piano, come fu a Garibaldi l'affare di Sicilia. Qui i nostri generali non si vendono, nè si comprano. L'animo poi delle soldatesche è saldo e ardente. L'altro giorno, in Ancona, ebbe luogo una bellissima rassegna: appena il Lamoricière comparve col suo stato maggiore, si levò fra i soldati un tale scoppio di applausi al generale e al Santo Padre, che non si potevano quasi più chetare.

« Già saprete che il valoroso di Pimodan, è stato fatto generale, e comanda il corpo di osservazione posto ai confini di Toscana. I franco-belgi indosseranno un abito foggiato alla zuava, e saranno addestrati come quest'arma speciale, che fu così bene disciplinata dal Lamoricière in Africa.

« Per edificazione dei vostri lettori vi dirò, che il comandante supremo dell'esercito dà bellissimi esempi di pietà cristiana. Si accosta in pubblico ai Sacramenti, ed assiste alla messa con un contegno religiosissimo. In un'arringa, che tenne alle milizie in Loreto, il 3 di questo mese, disse loro apertamente che avea fatto voto alla SS. Vergine di appendere la sua spada alle mura della Santa Casa, dove l'impresa sua di difendere il Papa sino all'ultimo sangue fosse coronata di felice successo. Aggiugnete a questa fede e pietà franca e leale il valore e la fama, di che gode; e come volete che le truppe al vederlo non rompano in applausi? Per quanto si cerchi nella storia contemporanea, non si troverà verun personaggio, che rappresenti parte più bella e gloriosa di quella che rappresenta ora il magnanimo generale di Lamoricière; degnissimo degli encomii, che gli tributano tutti i buoni del mondo, e degl'improperii, di cui lo onorano tutti i tristi dell'Italia.

« Voi non avete bisogno d'imparare da me gl'insulti e i vituperii, con cui cotesti vostri giornali oltraggiano il nostro esercito: lo offendono con arme da pari loro; ma intanto, perchè si conoscano alcuni fatti risguardanti le elettissime persone, che in buona parte lo compongono, vi conterò alcuni aneddoti.

« Una ricchissima signora di Francia, vedova e madre di un unico figliuolo, lo ha mandato a mettersi nel corpo delle guide, donandolo così alla S. Sede in pegno di ossequio. Le fu fatto intendere da un personaggio che ciò era troppo, e ch'era un esporre la sua famiglia, tanto nobile, a spegnersi, se mai il giovane perisse in qualche scontro. Ma ella rispose che la più bella gloria, che potesse aver il suo casato, era quella di terminare con un *martire*.

« Giorni sono, un nobilissimo conte tedesco giunse a Roma, con due giovanetti figliuoli. Li offerse al Santo Padre per semplici militi, e aggiunse ch'egli voleva mantenerli a sue spese. Quindi partì subito per la Germania. Fuvvi chi lo pregò di fermarsi a vedere Roma. No, rispose: io non son venuto per visitare le curiosità di Roma, ma per offrire a S. Pietro i miei figliuoli. E così andossi, lasciando questi due suoi pegni al servizio del Vicario di Cristo.

« Un principe del Belgio venne egli pure con tre unici suoi figliuoli, e, fattili accettare tra' franco-belgi, li condusse così vestiti da semplici gregarii al Santo Padre. Sua Santità s'intenerì fino alle lagrime a quest'atto così eroico di devozione; e avendo detto a quel signore che per niun patto non permetterebbe che si privasse di tutti e tre, volle che se ne riconducesse indietro almeno uno. Fu grande gara fra i tre giovani, che tutti volevano restare: ma in ultimo il più giovane dovette cedere, e rendersi ai voleri del Santo Padre.

« I vostri arrolatori di *volontarii*, si possono vantare di esempii simiglianti? Eppure ne avrei cento e più da scriverne. Addio. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 5 settembre:

« Fino dal giorno 2 di settembre circolava in Parigi la notizia che il generale De Noue avesse fatta agli ufficiali francesi in Roma la dichiarazione, che il telegrafo oggi ci trasmette. (*V. il dispaccio in data di Vienna nel nostro N. di mercoledì.*) I giornali di Parigi la dicono tolta da una corrispondenza da Roma, che però non abbiamo trovato in alcuno di essi.

« D'altra parte, la *Patrie*, dicendosi autorizzata, dichiara che la Francia proteggerà la città di Roma, ma che il restante degli Stati pontificii è lasciato alla protezione del generale Lamoricière.

« Da questa contraddizione è manifesto che l'odierna notizia va accolta con grande riserva.

« Ad ogni modo, soggiungiamo, a dilucidazione della notizia stessa, un cenno statistico sul territorio, di cui è parola.

« La Comarca di Roma e le Delegazioni di Viterbo e Civitavecchia occupano una superficie di 2352 miglia quadrate geografiche italiane, che comprende 5 Distretti, 36 Governi e 130 Comuni.

« Dal confine toscano, questo territorio segue la sponda destra del fiume Chiana fino al confluente del medesimo nel Tevere; poi segue il Tevere fino a Monte Libretti, e di là, con una linea quasi retta, giunge a Subiaco; da quest'ultima città, con un confine irregolare, toccando quasi il suburbio di Velletri, che resta escluso, discende fino al mare in prossimità a Porto d'Anzio.

« È popolato da 469,000 abitanti, divisi come segue: Roma e Comarca 320,000; Viterbo 122,000; Civitavecchia 25,000.

« Oltre i suddetti capoluoghi, le città più notevoli sono Ostia, Orvieto, Tivoli, Albano. »

Scrivono da Ravenna: « Un distaccamento di guardia nazionale di Russi, nel giorno 21 luglio scorso, sottrasse quasi miracolosamente dalle mani degli assassini il sig. Lorenzo Minghetti, già fatto ostaggio per estorcerne denaro. » (*Unione.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 settembre.

L'*Espero* ha le seguenti notizie, in data di Torino 5 settembre:

« Pare confermato che il Re sia in procinto di recarsi a Firenze, ove è posto il quartiere generale dell'armata.

« Questa mattina partirono da Torino due battaglioni di bersaglieri; uno di essi va ad Arezzo.

« È pure partito per Bologna il generale Cerruti, ispettore della guardia nazionale. Egli va a dar le disposizioni per la formazione del battaglione mobilitato. »

Scrivono alla *Lombardia*, da Torino 3 settembre:

« Continuano le spedizioni di truppa nell'Italia centrale. Il generale Cialdini tiene il suo quartiere generale a Rimini; a Piacenza, il generale Durando.

« L'essersi a'quante truppe imbarcate a Genova, fece dire che il nostro Governo avesse spedito un grosso corpo d'armata a Napoli. Ma della truppa imbarcata, la maggior quantità andò a Livorno, per restare in Toscana, e solo poca continuò il viaggio per le acque di Napoli. Rimarrà colà a bordo sui bastimenti, pronta a difendere gl'interessi dei nostri connazionali, ed il nostro ambasciatore, nel caso di una reazione, che non è ancora impossibile.

« Certo poi è, che non metterà piedi in terra, finchè il Re non abbia lasciata la capitale. »

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo*, il 5:

« Qui gran movimento di truppe: la brigata Bologna (39 e 40), giunta qui dal campo di S. Maurizio, è stata trasferita su' regii vapori a Livorno, da quivi ad Arezzo, ove si concentra un corpo di 30,000 uomini.

« Questa sera, s'imbarcano sul *Tanaro* due batterie d'artiglieria, stanziate a Sestri Ponente, comandate dal maggiore marchese De Ferrari. Se ne attendono altre, che sono in cammino, come pure il reggimento lancieri di Aosta, ch'è a Novi.

« Dicesi che in Genova e dintorni saranno concentrati 30,000 uomini, altri 30,000 alla Cattolica, ed un egual numero ad Arezzo. »

Leggiamo nel *Diritto* del 6 corrente quanto appresso:

« Revocammo ieri in dubbio la notizia data da un diario di Milano, che il Governo del Re avesse inviata una Nota alla Corte di Roma, per invitarla a licenziare i corpi stranieri, da lei assoldati.

« Maggiori informazioni ci permettono di confermare nuovamente, che finora nessuna Nota fu inviata.

« Ci viene tuttavia affermato che il Ministero è risoluto di romperla, a qualunque costo, con la Corte di Roma; ora a ciò non mancando le ragioni anche le più diplomatiche, dobbiamo aspettarci tra breve, ed anche tra pochi giorni, una rottura d'ostilità con Roma.

« Questi ragguagli sono confermati dal linguaggio singolarmente bellicoso della stampa ministeriale, e dagli apparecchi militari di questi ultimi giorni.

« È evidente che il segreto movente di questa risoluzione del Ministero, è quello di prevenire l'arrivo di Garibaldi nelle Marche e nell'Umbria, assalendo immediatamente Lamoricière, come avrebbe fatto Garibaldi, appena compiuta l'impresa di Napoli. »

Nel posteriore suo Numero, lo stesso *Diritto* ha un articolo, inteso a provare che « la spedizione delle Marche e dell'Umbria, non può offrire al Governo sardo gravi difficoltà, nè diplomatiche, nè militari. »

Al cimitero di Brescia, la mattina del primo settembre, affermasi avvenisse un duello fra due ufficiali di fanteria. La causa fu un'offesa d'onore, il risultato una ferita alla prima falange del pollice della mano destra, ed una scalfittura nella regione clavicolare, che si vogliono di nessuna conseguenza. Così la *Gazzetta di Brescia*.

Il Conte di Siracusa, che i giornali fanno viaggiare e andare non so dove, è andato questa mattina a fare una escursione a Susa. Così in un carteggio da Torino, 6 settembre, della *Perseveranza*.

Il generale Lamarmora è da qualche giorno ammalato di pertinace oftalmia, ed anche dopo due cacciate di sangue, non sembra avviarsi a guarigione. (*G. di G.*)

Altra del 7 settembre.

Leggiamo nell'*Unione* del 7 corr.: « Questa mattina parlavasi della prossima convocazione del Parlamento, e dell'intenzione del Governo di chiedere poteri straordinarii, in vista di prossimi straordinarii eventi. A nostro avviso, la notizia è infondata. Si sarebbe bensì parlato della convocazione del Parlamento, ma soltanto dopo il voto dell'annessione della Sicilia. »

La notizia che il Governo sardo intendesse convocare il Parlamento per domandargli i *pieni poteri*, è così smentita dalla *Gazzetta di Torino*: « Da quanto udiam dire, la convocazione del Parlamento, all'evenienza di nuovi e gravi casi, è nel pensiero del Governo; ma non mai, crediamo, per domandare i pieni poteri, misura, a nostro avviso, nè opportuna, nè necessaria. »

Sopra reclamo dell'incaricato d'affari svizzero per violenze praticate a Milano contro gli Svizzeri, Cavour soggiunse essere incamminata la inquisizione, e doversene aspettare le risultanze, prima che si possa prendere in considerazione la pretensioni d'indennizzo. Otto soli battaglioni della guardia nazionale debbono per ora essere mobilitati. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il Comando della guardia nazionale di Milano ha preso le disposizioni perchè, pel giorno 10 corrente, sieno in pronto due battaglioni mobilitati. (*Idem.*)

Genova 7 settembre.

Monsignor Charvaz, dal Monte S. Michele presso Moutiers, dove attualmente si trova, indirizzò una circolare al clero ed ai fedeli di questa diocesi, per ringraziarli degl'indirizzi, che quotidianamente gli son fatti pervenire per pregarlo a rimanere alla cura della medesima, facendo palesi le vere cagioni, che lo indussero ad una determinazione, dalla quale non penserebbe recedere. Non è l'opposizione di un certo partito, se pure esiste, contro la sua Amministrazione, che lo avrebbe consigliato a chiedere la sua dimissione al Papa, del quale attende ed eseguirà sommesso le risoluzioni; ma la sua mal ferma salute, che andrebbe peggiorando sotto gl'influssi di un clima, che riconobbe, sin dai primi anni, a lui pernicioso. Cotali indisposizioni, essendo di vero impedimento al lavoro, e al poter portare la risponsabilità del peso dell'Episcopato, in tempi così gravi come i presenti, egli si crede tuttavia nell'obbligo di perseverare nella sua risoluzione, più nell'interesse de' suoi diocesani, che pel desiderio e il bisogno ch'ei sente di riposo. (*G. di G.*)

La *Gazzetta di Genova* ha, in data di Berlino, 1.° settembre: « Da alcuni giorni si trova a Berlino il prof. Lignana. Si ricorderà il lettore che un giornale di Torino, annunciò, tempo fa, che il Governo sardo aveva l'intenzione di mandare in Germania un giovine deputato con una missione speciale. Si ode che gli è per adempiere questa missione che il sig. Lignana è qui giunto. Egli passò qualche tempo in Germania a un'epoca anteriore, e conosce perfettamente il tedesco. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 4 settembre.

Stamane S. E. il cav. Farini, ministro dell'interno, è giunto a Firenze. (*G. di G.*)

Scrivono a questo proposito da Torino alla *Perseveranza*: « Sulla gita del ministro Farini nell'Italia centrale, abbondano i presupposti e le dicerie, fra le quali non è mancata nemmeno quella che il ministro si è recato verso la frontiera, ad oggetto di tenersi pronto ad andare a Napoli per assumervi la dittatura. Ponete questa notizia accanto a quella della partenza del Lamarmora, che, come sapete, non si è mosso da Milano. Certamente, il ministro dell'interno non fa una gita di diporto: ma le voci, alle quali accenno, intorno allo scopo del suo viaggio, sono insussistenti. Del resto, nei paesi costituzionali è buono che, di tempo in tempo, i consiglieri responsabili della Corona percorrano le principali città dello Stato, e veggano con i loro proprii occhi come vanno le cose. Ora, nelle gravi condizioni attuali, non tornerà certamente inutile che il ministro dell'interno vegga quali sono le disposizioni dell'opinione pubblica nell'Italia centrale. » (*O. T.*)

Si legge nel *Monitore Toscano*: « In Toscana, come in tutte le altre Provincie dello Stato, la tutela dell'ordine pubblico è affidata esclusivamente alla guardia nazionale, stante i concentramenti di truppe per gli esercizii autunnali, e per la difesa dello Stato. »

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 1.° settembre:

« La risposta della Sublime Porta alla Nota molto energica del Governo ellenico sarebbe qui giunta ieri. Com'è naturale, non se ne conosce ancora positivamente il tenore. Alcuni dicono che la Porta smentisca formalmente le espressioni offensive, dirette da A'alì pascià al rappresentante greco in Costantinopoli, per cui cadrebbe da sè anche il comminato sfratto dei consoli ellenici. Secondo altri, la Nota ottomana sarebbe poco conciliante, per cui il Ministero, in una conferenza segreta tenuta qui ieri, avrebbe trattato seriamente la questione dell'armamento generale del popolo greco. È presumibile che fra pochi giorni si conoscerà in questo riguardo l'esatta verità. Quanto a me, io ritengo fin d'ora che la Porta non può voler prepararsi nuovi imbarazzi, e che le intenzioni pacifiche sono da quel lato più che verosimili. Dall'altra parte, anche qui in Grecia regna una calma perfetta.

« Fu annunziata ripetutamente la ricomparsa dei grassatori sul confine greco-turco; però, poche sono le grassazioni, e noi non possiamo metterle in relazione colla politica. Il Governo greco prese in questo riguardo le necessarie misure militari.

« A bordo d'un naviglio greco, partito da Giaffa per Sira con molti fuggiaschi cristiani, ebbero luogo, durante il tragitto, 5 o 6 casi di morte, accompagnati da tutt'i sintomi del temuto cholera asiatico. Il bastimento sospetto fu spedito immediatamente, per Delo (isola disabitata), ond'essere colà sottoposto ad una lunga quarantena. Contemporaneamente il ministro dell'interno comunicò l'accaduto a tutte le Autorità sanitarie del paese, ordinando alle medesime di applicare indilatamente le disposizioni legislative sanitarie contro tutt'i navigli provenienti dalla Siria.

« Qualche giornale di qui annunzia il prossimo arrivo in Grecia di 5000 Bavaresi, che sarebbero stati domandati da parte del Governo greco, come corpo ausiliario contro gli Ottomani. Va da sè che questa notizia è del tutto priva di fondamento.

« S. M. il Re è ritornato qui dal villaggio di Pentelico, dove si era trattenuto alcuni giorni.

« Oggi è molto diffusa la voce che il signor Christides sia incaricato della formazione d'un nuovo Ministero. »

BELGIO.

L'*Indépendance Belge* smentisce nei seguenti termini le voci sparse a proposito di una pretesa Nota del Governo imperiale di Francia a quello del Belgio:

« Alcuni giornali di Parigi ci recano le voci corse, secondo le quali, il Governo francese avrebbe diretto al nostro una Nota, a proposito del Comitato istituito a Brusselles per rendere più efficace la difesa del paese in caso di guerra. Possiamo dichiarare che queste voci sono assolutamente false. Non vi fu Nota.

« Aggiungiamo che non avrebbe potuto esservene, per l'ottima ragione che l'istituzione del Comitato, come tutto quello, che succede nel Belgio, è il risultato di sforzi individuali, privati, emanati dalla iniziativa personale dei cittadini, e che queste dimostrazioni, dalle quali il Governo resta completamente alieno, non sono dirette più contro la Francia, che contro qualsivoglia altra nazione.

« Nascono esse da preoccupazioni naturalissime, svegliate dagli avvenimenti e dal sentimento della necessità di assicurare la nostra neutralità, contro chiunque volesse metterla in pericolo. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, in data di Parigi 3 settembre:

« Ecco un picciol fatto abbastanza importante: racconta che, durante il suo viaggio in Savoia ed il suo soggiorno ad Annecy, si è domandato all'Imperatore, di fissare la piazza dove si potrebbe erigere la nuova Prefettura. L'Imperatore ha ricusato di spiegarsi su questo punto, non essendo ancora venuto il tempo.

« S'interpretò qui singolarmente questo fatto: si è detto che l'Imperatore si riserva di fare capoluogo di Prefettura un'altra città, che non è ancora francese, ma che potrebbe divenir tale da un momento all'altro. Vi trasmetto simile interpretazione per quel che vale, contentandomi di riferirvi quel che odo dire intorno a me. »

Si dice che il Governo francese abbia deciso di dar nuovo impulso alle fortificazioni di Civitavecchia, e di far istanziare in quel porto due navi da guerra.

Calais 5 settembre.

Lord Granville è qui arrivato ieri dall'Inghilterra, diretto per la Spagna.

lla sua risoluzione, più
sani, che pel desiderio
riposo. (G. di G.)

a ha, in data di Ber-
lcuni giorni si trova
Si ricorderà il lettore
annunciò, tempo fa,
l'intenzione di man-
ne deputato con, una
e gli è per adempie-
. Lignana è qui giun-
o in Germania a un'
perfettamente il tede-

TOSCANA.

tembre.
Farini, ministro del-
e. (G. di G.)

osito da Torino alla
del ministro Farini
no i presupposti e le
mancata nemmeno
recato verso la fron-
pronto ad andare a
atura. Ponete questa
lla partenza del La-
non si è mosso da
tro dell'interno non
le voci, alle quali ac-
l suo viaggio, sono
paesi costituzionali è
po, i consiglieri re-
orrano le principali
con i loro proprii
Ora, nelle gravi con-
ertamente inutile che
ga quali sono le dis-
lica nell'Italia cen-
(O. T.)

Toscano: « In Tosca-
Provincie dello Sta-
bblico è affidata e-
zionale, stante i con-
esercizii autunnali,

ECIA.

gio particolare dell'
ta di Atene 1.° set-

lime Porta alla No-
rno ellenico sareb-
naturale, non se ne
il tenore. Alcuni di-
formalmente le es-
A'alì pascià al rap-
nopoli, per cui ca-
nato sfratto dei con-
Nota ottomana sa-
i il Ministero, in u-
qui ieri, avrebbe
ne dell'armamento
presumibile che fra
uesto riguardo l'e-
ritengo fin d'ora
preprararsi nuovi
pacifiche sono da
Dall'altra parte, an-
calma perfetta.
nente la ricomparsa
co-turco; però, po-
non possiamo met-
. Il Governo greco
ecessarie misure mi-

greco, partito da
iaschi cristiani, eb-
5 o 6 casi di mor-
mi del temuto cho-
petto fu spedito im-
disabitata), ond'es-
lunga quarantena.
tro dell'interno co-
Autorità sanitarie
desime di applicare
legislative sanitarie
nti dalla Siria.
i annunzia il pros-
0 Bavaresi, che sa-
parte del Governo
ontro gli Ottomani.
del tutto priva di

qui dal villaggio di
o alcuni giorni.
voce che il signor
formazione d'un

ntisce nei seguenti
sito di una prete-
di Francia a quello

i ci recano le voci
no francese avreb-

SVIZZERA.

Il *Bund* richiama come le accuse, mosse dal Governo francese, di mali trattamenti, cui avrebbero sopportato alcuni Francesi nella Svizzera per ciò solo ch'erano francesi, siano state luminosamente trovate infondate dalle avvenute minuziose inchieste; e come il Consiglio federale, rispondendo alle relative note della Francia, abbia potuto, a ragione, eccitare quel Governo a non più lanciare tanto leggiermente simili aggravii contro un paese, dove è notoria la sicurezza, di cui si gode da tutti. Il giornale stesso aggiunge:

« Invece, alcuni Svizzeri, all'esterno, dovettero soffrire molti mali trattamenti, ed il Consiglio federale si trova ora indotto a reclamare al Governo sardo contro un simile caso. Già replicatamente ciò avvenne a Milano: anche non ha molto, un attruppamento ha invaso tumultuosamente il Caffè svizzero, vi ha assalito gli Svizzeri che vi si trovavano, come se fossero Austriaci travestiti, e minacciato le persone e le proprietà, in modo che la polizia dovette intervenire; e per impedire fatti più gravi, dovette chiudere il Caffè. Di là l'attruppamento si recò ad un altro Caffè svizzero, ove si replicarono le medesime scene, e dovette di nuovo intervenire la polizia. »

Dalle relazioni pervenute al Consiglio federale, risulta che i fratelli Dörner, proprietarii del Caffè svizzero, dall'operato de' quali si trasse occasione delle surriferite dimostrazioni contro gli Svizzeri in Milano, sono del Vorarlberg. (*Arm.*)

Il *Salut public*, di Lione, pubblica due lettere di Ginevra, che segnalano entrambe un fatto spiacevole. Il 31 agosto, 1500 o 1800 viaggiatori eransi recati a Thonon, per vedervi passare l'Imperatore. Al lor ritorno a Ginevra, scendendo dal battello a vapore, l'*Helvétie*, essi sarebbero stati accolti da urli e fischi.

La bandiera francese, che aveva inalberato l'*Helvétie* arrivando a Thonon, sarebbe stata sequestrata, stracciata e calpestata, in mezzo alle grida: *Abbasso la bandiera! gettiamola nel Rodano!* Altre voci dicevano inutilmente: *Rispettate la bandiera!* Non ci volle che la presenza del sig. James Fazy per calmare la moltitudine, che voleva gettar nell'acqua, non solamente le bandiera, ma colui che l'avea portata.

Non abbiamo bisogno d'insistere sulla gravità di questo spiacevole avvenimento. In ricambio, è bene il dire che i Vodesi hanno attestato le loro simpatie per la Francia accendendo dei fuochi di di gioja a Nyon e sulle montagne vicine di Morges e di Roile. (*G. di G.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° settembre.*

Non è avvenuto nulla di rimarchevole nello stato di salute di S. M. il Re, nel corso degli ultimi 14 giorni, e nessun cambiamento. La vita giornaliera di S. M. è bene regolata, e l'eccelso ammalato passa molto tempo all'aria aperta, la mattina, sulla sedia, in giardino, e il dopo pranzo in carrozza, per lo più nel parco della selvaggina. (*O. T.*)

Altra del 2 settembre.

La notizia che tra l'Inghilterra e la Francia esista una tale tensione da render probabile un prossimo conflitto tra le due Potenze nella questione orientale, viene dichiarata, nelle regioni diplomatiche di qui, siccome un'esagerazione. « Ma che nelle sfere più eminenti dell'Inghilterra (scrive un corrispondente ben informato) si abbia veduto colla più viva sodisfazione l'accordo tra l'Austria e la Prussia, e che si desideri urgentemente ch'esso duri, è un fatto assolutamente indubitato. Esso dimostra che almeno in Inghilterra non si ha l'opinione che l'abboccamento di Teplitz favorirà gli scopi d'una politica legittimista. Perocchè è certo, che nulla può trovare forti antipatie in Inghilterra più di questa politica, segnatamente fra gli uomini di Stato del partito *whig*, che son ora al potere.

La notizia, trasmessa telegraficamente da Monaco all'*Indép. belge*, che la Baviera abbia conchiuso un trattato coll'Austria, in forza del quale le truppe bavaresi occuperebbero il Tirolo, nel caso d'una guerra tra l'Austria e l'Italia, viene dichiarata, da fonte sicura, come assolutamente inesatta.

Poco tempo fa, anche l'*Indépendance belge* smentì l'esistenzadella « Nota minacciosa dell'Austria alla Sardegna, » di cui si parlò tanto, ma diede contemporaneamente una dilucidazione in cui si parlava d'una circolare austriaca alle grandi Potenze, piena di querele e d'accuse contro la Sardegna; aggiungendo che una circolare del conte Cavour, l'aveva già pagata di ugual moneta. Su questo proposito viene scritto di qui, da fonte ufficiosa, alla *Kölnische Zeitung*: « La relativa circolare austriaca non esiste, ammenochè non s'intendesse con con ciò l'annunzio che l'Austria ritira i suoi legni da guerra dalle coste della Siria, a motivo delle contingenze, che minacciano in Italia. La motivazione di questo passo contiene invero anche allusioni alla politica del Piemonte. Ma, all'incontro, qui non si sa nulla d'una risposta di quest'ultimo. » (*O. T.*)

Scrivesi alla *Köln. Zeit* da Berlino, che il Ministero delle finanze ha l'intenzione di proporre la totale abolizione dei dazii del Reno, nella prossima conferenza della Commissione centrale per la navigazione del Reno di Carlsruhe, che avrà luogo in settembre; ed all'incontro, di mantenere la ricognizione, ma di riformarla.

Quanto all'ultimo punto, furono già incaricate le Autorità di esaminare varie questioni.

Altra del 4 settembre.

Le notizie intorno al colloquio dei Principi a Varsavia sono ancora poco precise. Oggi si assicura di nuovo, con tutta certezza, che il Principe reggente decise, dopo terminate le imminenti grandi manovre del corpo delle guardie, di accettar l'invito a Varsavia del suo imperiale nipote. Si nomina già, fra le persone designate pel seguito, il sig. di Schleinitz. Si mantiene pure la speranza che anche S. M. l'Imperatore d'Austria prenderà parte al significante abboccamento. (*O. T.*)

Com'è noto S. A. R. il Principe reggente di Prussia ha l'intenzione d'incontrarsi nel corso di questo mese coll'Imperatore Alessandro in Varsavia. In quest'occasione, la *Neue Pr. Zeitung* annunzia che l'Imperatora di Russia invitò anche gli altri Principi della Casa reale a recarsi a Varsavia. Vi avrebbe luogo anche una gran caccia nei boschi di Bialoslieve, dove si trovano ancora tori selvatici. A quanto si dice, molti dei Principi reali prenderanno parte a questa caccia rara, ed in occasione di questa caccia avranno luogo anche molte feste. (*Idem.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 settembre.*

La *Süddeutsche Zeitung*, fondandosi sulle notizie, ora corroborate anche da Vienna, intorno all'imminente riunione di Principi a Varsavia, comunica che al Re di Baviera è pervenuto un invito speciale da parte della Corte russa, e che anche il Principe Carlo, maresciallo ed ispettore generale dell'esercito bavarese, fu pregato da colà di assistere alle grandi manovre. A quanto si dice, l'invito sarebbe stato accettato, tanto dal Re, quanto dal Principe Carlo, suo zio. (*O. T.*)

Altra del 3 settembre.

Le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il serenissimo signor Arciduca Lodovico Vittore, provenienti da Salisburgo, giungevano ieri sera alla Stazione ferroviaria di Monaco, e proseguirono immediatamente il viaggio per Starnberg e Possenhofen. S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, che accompagnò la serenissima sua sorella dalla Stazione di Holzkirchen fin qui, ritornò immediatamente a Holzkirchen e Tegernsee. In Starnberg, le LL. AA. II. furono ricevute dalla famiglia ducale, dall'imperiale inviato austriaco, principe di Schönburg, e dall'imperiale consigliere di Legazione sig. di Zwierschina. Le LL. AA. II. si recheranno alla prossima rappresentazione della Passione in Ammergau, e dopo il ritorno di là partiranno per Salisburgo ed Ischl. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione 27 agosto a. c., di nominare al canonicato di S. Maria nella cattedrale di Padova il rettore di quel Seminario vescovile, Lorenzo Sartori.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta ha passato la notte in un sonno tranquillo refrigerante, e trovasi in uno stato di piena sodisfazione.

L'Arciduca neonato è sano.
Seelowitz, il 6 settembre 1860.

Prof. SPAETH. — Dott. KROCZAK, *medico.*
(*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 settembre.

Il giorno 8, di mattina partì alla volta di Trieste S. A. R. il Principe di Joinville, sotto il nome d'Arc, con famiglia e seguito; così pure S. A. R. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha, con seguito.

Il giorno 8 giunse col vapore da Trieste S. E. il bar. Enzenburg di Thierry, consigliere intimo di S. M. I. A., ministro di polizia, e prese alloggio all'albergo reale *Danieli.*

Lo Stabilimento mercantile ha fissato lo sconto:
per la Venezia in argento al 4 p. %.
idem in da 20 franchi, al 4 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.
pel Milano 4 1/2 p. %, contro pezzi da 20 franchi al pari.
Venezia, il 7 settembre 1860.

Roma 4 settembre.

S. E. il sig. generale conte di Noüe, già comandante della piazza di questa capitale è stato sostituito nel comando della guarnigione francese in Roma, in luogo di S. E. il sig. generale conte di Goyon aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi. (*G. di R.*)

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 5 settembre, arrivato questa mattina: « Abbiamo il giornale uffiziale di Napoli del 1.° settembre, il quale non contiene che atti governativi, e specialmente un rapporto del ministro dei lavori pubblici al Re, per l'amministrazione del ramo *acque, foreste*, ec. »

Torino 8 settembre.

Ieri mattina è ritornato in Torino il ministro Farini.

Si dice che appena sarà conosciuto il plebiscito siciliano, il nostro Governo convocherà il Parlamento per comunicargliene la notizia e prendere i provvedimenti del caso.

L'*Italie Nouvelle* dice che vi saranno 60,000 uomini concentrati ad Arezzo e a Rimini. Saranno posti sotto gli ordini diretti dal Re Vittorio Emanuele, e nella assenza del Re, il gen. Della Rocca ne assumerà il comando.

Ieri, s'imbarcarono nel porto di Genova due altri battaglioni di bersaglieri ed un reggimento di linea, diretti al mezzodì d'Italia.

Tra Salerno e Nocera, sono 40,000 uomini di truppe napoletane, fortissimamente trincerate in posizioni naturalmente favorevoli alla difesa. Queste truppe sono comandate dal generale Bosco, dal Conte di Trani e dal Conte di Caserta.

L'ambasciatore francese a Napoli, mandava per telegrafo al suo Governo, in data del 5, che Garibaldi sarebbe entrato in Napoli fra tre o quattro giorni. (*G. di Tor.*)

In data dell'8 settembre, scrivevano da Torino alla *Perseveranza*:

« Al momento in cui vi scrivo, non è giunta ancora la notizia dell'ingresso del gen. Garibaldi in Napoli.

« Pare che, prima di andare a Gaeta, Francesco II si trattenesse a bordo d'un vascello spagnuolo nella rada di Napoli, con la speranza e con lo scopo di condurre seco le navi della marineria napolitana.

« Il gen. Fanti, ministro della guerra, è partito ieri sera per l'Italia centrale. »

Leggiamo qnanto appresso nella *Gazzetta di Genova* dell'8:

« Notizie di Napoli del 5 corrente, attinte a buona fonte, recano che quel giorno asserivasi a Napoli che Garibaldi fosse giunto senza combattimento ad una marcia da Salerno. Le brigate Bosco e Von Mechel avevano evacuato quella città, ripiegandosi sopra Nocera, la cui Provincia è insorta. La guarnigione di Napoli ha cominciato il suo movimento di concentrazione sopra Capua: il Re si mette alla sua testa. Sembra che l'animo suo sia di ritirarsi dietro la linea del Volturno. Il Re riceveva il 5 i comandanti la guardia nazionale di Napoli ed affidava loro la tranquillità della capitale.

« Possiamo aggiungere che, secondo notizie posteriori, assicuravasi che Garibaldi, la mattina del 6, fosse entrato in Salerno, ed atteso quanto prima a Napoli. Il Re disponevasi a partire, chi diceva per Gaeta, e chi per Capua I signori James e Ashley, incaricati officiosi del Governo inglese sono partiti con bastimento sardo alla volta del campo del generale Garibaldi. Napoli era tranquilla.

« L'idoneo personaggio, del quale il giornale ufficiale discorre come incaricato di formare il nuovo Ministero, sentiamo essere il duca di Serracapriola. Noi crediamo, che darà la più gran prova di capacità, ch'egli abbia data sinora, a riuscire nell'incarico ricevuto.

« Sono state fatte armare nel porto due bombardiere. »

Lo stesso giornale, sotto la data di Genova 8 settembre, ha quanto appresso:

« Secondo recentissime notizie, il generale Garibaldi doveva far oggi il suo ingresso a Napoli. Si vuol pure che oggi stesso le truppe piemontesi, capitanate dal generale Cialdini, varcando i confini della Cattolica, dirigano la loro marcia verso Pesaro e Fano.

« Il telegrafo tra la Toscana e gli Stati pontificii è interrotto. »

L'*Opinione* del 6 corr. parlando del supposto ordine del giorno di Lamoricière, dice: « Il principio del non intervento sarà rispettato; nulladimeno, il Governo pontificio non ha licenziato le orde (*sic*) straniere. Questa crociata contro l'Italia potrebbe essere causa di serii imbarazzi, se il Governo del Papa non si obbliga a congedare i 20,000 soldati stranieri. Il Governo romano dovrebbe vedere per l'interesse della pace d'Italia, che quei soldati costituiscono una condizione anormale, che finirà collo stancare la pazienza di tutte le Potenze. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Gaeta 2 settembre.

È approdato un gran vapore con bandiera inglese, mandando a terra una lancia con un ufficiale per sapere se si fossero veduti legni garibaldini. Avuta la risposta affermativa, il vapore si è diretto verso Procida. Si vuole che Garibaldi fosse a bordo. (*Il Nazionale.*)

Procida 2 settembre.

Si è veduto un gran vapore con bandiera inglese, che si è fermato per due volte alla punta del Como. È partito diretto per Gaeta. (*Il Nazionale.*)

Firenze 7 settembre.

Crediamo sapere che la maggior parte delle divisioni del nostro esercito sono già arrivate ai punti loro assegnati. (*Nazione.*)

Il ministro della guerra è aspettato questa mattina a Firenze. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Livorno 7 settembre.

Si ha da Napoli che la brigata Caldarelli è passata da Garibaldi. Bosco ha chiesto di abbandonare il campo, per motivi di salute. Il Ministero ha presentato al Re un *Memorandum* contro l'invio (di che?) a Trieste. (*Diav.*)

Parigi 6 settembre.

Lo scontro di Garibaldi co' Napoletani, avrà luogo presso Salerno. Se i regii sono disfatti, cercheranno di raccogliersi a Gaeta. Il generale Bosco, il Conte di Trapani, zio del Re, ed il Conte di Caserta, fratello del Re, comandano le truppe. (*Persev.*)

Parigi 7 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio di Napoli 6 settembre: « Garibaldi è ad Eboli presso Salerno. Le truppe si concentrano a Capua. Il Re si reca a Capua e andrà poscia a Gaeta. La città è finora tranquilla. Le Autorità rimangono in funzione. » (*G. Uff. del Regno.*)

Firenze 7 settembre.

Napoli 6, ore 9 pom. — Il Re si è imbarcato alle 8 per Gaeta. L'esercito si riunisce sotto Capua. Garibaldi ha pranzato alla Cava. Egli entrerà in Napoli domani. La sua avanguardia dicesi arrivata a Salerno. La città è tranquilla. (*Diritto.*)

Torino 8 settembre.

Bologna 8. — Nella Provincia di Pesaro è scoppiato un movimento insurrezionale. (*Persev.*)

Firenze 8. — L'insurrezione è scoppiata a Pesaro. Tutte le Marche e l'Umbria sono pronte. Cialdini ha passato il confine alla Cattolica, in soccorso di Pesaro, che inviò a chiamarlo. (*Pungolo.*)

Londra 7 settembre.

Secondo il *Daily News* d'oggi, i volontarii inglesi, destinati per Garibaldi, partiranno la settimana ventura. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 9 settembre.

Assicurasi in circoli bene informati che S. A. R. il Principe reggente di Prussia, prima d'intraprendere il suo viaggio per Varsavia, avrà un colloquio con S. M. la Regina Vittoria. Questo colloquio avrà luogo nella città di Coblenza, (Provincia renana) al 9 ottobre p. v. (*Diav.*)

Parigi 5 settembre.

Il Principe Napoleone lasciò questa mattina Calais. La *Patrie* smentisce la notizia dell'invio di 6000 uomini da parte della Prussia e della Russia in Siria, ed afferma che un accordo costante regna tra l'Austria e la Francia a Bairut. (*Persev.*)

Ciamberì 4 settembre.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono partiti questa mattina da Bonneville, e giunsero testè a Ciamberì. Domani, alle 10 e mezzo, le LL. MM. partiranno alla volta di Grenoble. (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 6 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio di Grenoble del 5: « L'Imperatore e l'Imperatrice giunsero qui, e furono accolti con entusiasmo. Il tragitto da Ciamberì a Grenoble si è fatto in mezzo alle acclamazioni delle popolazioni rurali. Il Vescovo ha pronunziato un discorso. È una gran consolazione, ei disse, di vedere, dovunque esista una causa santa e giusta, sventolare la bandiera della Francia a sostenerla. L'oratore ricorda che le armate dell'Imperatore servono i sacri interessi della civilizzazione cristiana nell'estremo Oriente; che proteggono sul suo trono, da loro ristabilito, la sicurezza minacciata del Capo della Chiesa; e vendicano in Siria gli oltraggi, recati alla religione ed all'umanità. » (*Diav.*)

Parigi 6 settembre.

Giungono dal Levante, per la via di Marsiglia, le seguenti notizie, in data di Costantinopoli, 29 agosto: « Il granvisir venne richiamato a Costantinopoli. L'Austria offrirebbe soccorsi, se necessarii, in Bosnia. Sono confermate le notizie di stragi, commesse nei villaggi presso S. Giovanni d'Acri. Grande ansietà nella Palestina. Un rapporto di Fuad pascià accennerebbe a numerose diserzioni nell'esercito. Fuad pascià domanderebbe quindici milioni di piastre per pagare gli arretrati alle truppe. Costantinopoli è tranquilla, ma molti Montenegrini armati arrivano tutti i giorni. » (*G. Uff. del Regno.*)

Parigi 9 settembre

Il *Constitutionnel* dichiara assurda la voce sparsa che il Governo di Francia abbia ordinato la mobilitazione di 240,000 uomini del suo esercito. (*Diav.*)

Marsiglia 5 settembre.

Scrivono da Subiaco: « L'insurrezione è imminente negli Abruzzi. Il Padre Lorenzo da Rapino è sui monti, con gran numero di volontarii. Vi è grande agitazione a Tagliacozzo. A Lanciano e ad Avezzano fu inalberata la bandiera tricolore. Si attende un prossimo sbarco alla foce del Tronto. » (*G. Uff. del Regno.*)

Berna 5 settembre.

Stando ad una voce, la Francia avrebbe diretta un'energica Nota al Consiglio federale svizzero, lagnandosi del contegno della stampa svizzera contro la Francia. (*Diav.*)

Francoforte 5 settembre.

Nell'Assemblea generale della Società nazionale in Coburgo fu accettata la prima proposta del Comitato, con un'emenda; solo 5 voti erano dissenzienti. La seconda proposta fu respinta, e la terza accettata. Tutte le proposte, fatte in senso contrario, furono ritirate, avuto riguardo al desiderabile accordo de' membri. (*Diav.*)

Il *Diavoletto* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 5 settembre.

« Corre una voce, secondo cui una Nota austriaca, diretta al ministro francese, dichiarerebbe che il Governo d'Austria considererebbe l'ingresso di soldati piemontesi negli Stati del Papa quale una lesione del principio di non intervento. » (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 settembre.

(Ricevuto il 10, ore 2 min. 30 pom.)

***Genova* 9. — Garibaldi fece il suo ingresso a Napoli il 7 settembre.**

***Bologna* 9. — Scoppiò l'insurrezione in parecchi luoghi dello Stato pontificio.**

***Torino* 9. — Le truppe sarde non passarono ancora le frontiere romane. Attendesi la risposta ad un *ultimatum*, spedito al Cardinale Antonelli. La flotta napoletana ricusò d'andare a Gaeta.**

***Parigi* 10. — Grandguillot deplora nel *Constitutionnel* la nuova politica del Piemonte, che lo dividerà, isolandolo, dalla politica di Napoleone.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 10 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	65 20
Prestito nazionale al 5 p. %	77 10
Azioni della Banca nazionale	754 —
Azioni dell'Istituto di credito	175 —
CAMBI.	
Augusta	113 10
Londra	132 —
Zecchini imperiali	6 34

Borsa di Parigi del 5 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	97 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	476 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

Borsa di Londra del 5 settembre.

Consolidati 3 p. %	— —

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dedotte le spese per rimunerazione per la stampa di Bigliettarii e dei Cataloghi, il prodotto netto, ricavato quest'anno da' biglietti d'ingresso e dagli elenchi delle opere esposte, fu di austr. fior. nuovi settecento cinquantuno, e soldi sessanta (fior. 751.60), i quali vennero consegnati alla Società promotrice di belle arti, allo scopo di soccorrere gli artisti.

Venezia 4 settembre 1860.

La Direzione.
Sott. B. TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre. — L'ultimo arrivo che si conosca finora, fu da Braila del brig. gr. *Despina*, cap. Zapiston, con granone all'ordine; altri legni erano in vista.

In granaglie una vendita si disse di st. 10,000 avena di Odessa a f. 2.30; affetto nulla nel resto. Altra vendita d'olio di ravizzone a f 24 1/2 per effettivo. Continua il favore ognor più spiegato pei caffè, quantunque non molti gli affari di coloniali: meno animati gli zuccheri.

Le valute d'oro rimangono intorno 3 9/10 di dis. Venerdì mattina non si era presentito il ribasso che ne faceva provare il telegrafo pei corsi di Vienna più tardi. Le maggiori transazioni si notavano sempre però del Prestito 1859, che si pagava a 59 1/2 in obbligaz. a breve consegna con 1/2 p. % per la facoltà di non consegnare in iscadenza. La roba pronta si contenne da 59 7/8 a 60 alla Borsa; le Banconote a 75 7/8 per ottobre, e pronte a 76 1/8, come il nazionale, ch'erasi pagato a 59 1/2, venne ceduto a 59. Il dì seguente, malgrado il languore del dì innanzi, si manifestava qualche domanda nel Prestito 1859, che venne esaurita da 60 1/4 ad 1/2, come furono richieste le Banconote pronte a 76 1/3 ed in obbligaz. per fin corr. vennero cedute a 76 1/8. Ieri poi per queste pronte si pagarono da 76 1/2 a 5/8, e per consegna a 76 1/4. Le transazioni non furono importanti; si attende con ansietà il telegrafo del giorno; poco Prestito 1859 a 61, con 1 p. % di premio perduto, consegna entro l'anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	—	Sovrane	13 76
» di Genova	32 08	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 90		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	20 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 1/2		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI

Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

Adria 8 settembre. — Pochi affari ebbero luogo al nostro mercato d'ieri. I frumenti si accordarono con qualche facilitazione, e qualche acquisto si fece da l. 18.50 a 19 60. Pochi dettagli di granoni nuovi e vecchi pronti da l. 14 a 15. Avene da l. 7.20 a 7.30. Segale da l. 10 ad 11. Riso invariato.

Trieste 7 settembre. — Sensibile ribasso avemmo nella valuta, da cui rimase atterrita la Borsa, non sapendo a qual punto vada a fermarsi. Lo sconto si regolava intorno 4 3/4 a 5 1/4. Nei caffè vi ebbe domanda assai viva, per le qualità veleggianti principalmente; anche negli zuccheri fu maggiore la domanda. Poco si è fatto nei cotoni, quantunque più animati a Liverpool; nè molto nei cereali. Negli olii ancora limitati affari, nelle gomme, nelle lane. Più attivi nei metalli, nelle pelli a prezzi fermi. Si fece qualche affare nell'uva nuova rossa e sultanina, nei fichi nuovi di Smirne e nelle mandorle, le nuove fino a f. 37.

Londra 8 settembre. (*Disp. telegr.*) — Cotoni 1/8 più cari vend. 95 000 Middl Orl. 6 1/8 ad 1/4. Zucchero in piazza 6 pence più caro vend. per Gottemburgo due carichi Avana 11 a 15 da 27 7/8 a 30 per porto vicino, uno 10 1/2 a 27 1/4. Caffè assai fermo: vend. per Amburgo 2450 Santos a 60. Sego fine d'anno 52. Frumento assai calmo, e più basso vend. arrivato Marianopoli 56 1/2. Berdianska 55 1/4 in viaggio, Tangarok Ghirka 53. Granone Braila arrivato 33. Vienna 13.40 a 45, Trieste 13 43 a 48. Consol. per ottobre 93 3/8 a 1/4.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 settembre.

Arrivati da Trieste i signori: S. E. cav. D. Diego, Coello, spagn., da Danieli. — Palma Antonio, console ingl. a Cipro, a Castello N. 3405 — de Treskow Adolfo, R. consigl. di Legaz. pruss. - Dridunijcki con. Isidoro, di Gallizia - de Fridericis cav. Tramin - Nob. de Jakonnowsky russo - de Serene d'Acquerca Luigi Vittore, gent. di camera e giudice danese, tutti cinque alla Luna. — Figueraz F. - Arizeum V., ambi poss. spagn., da Danieli. — *Da Vienna:* di Ney Cesare Maria, cav. di più Ordini, I. R. consigl. minister., all'Europa. — Herz Giulio, ispettore in capo della ferr. - Bernuth L., ispett., ambi alla Luna. — *Da Milano:* Scott J. D, uff. ingl. - Scott Aless., poss. ingl. - Garrison J. G., poss. amer., tutti tre alla Vittoria. — Ricord Pietro, poss. franc. - Emery J. J., poss. amer., ambi all'Europa.

Partiti per Verona i signori: de Yorg Vartenburg, poss. pruss. — Loudon bar. C., poss. russo. — *Per Innsbruck:* Hamilton Enrico, poss ingl. — *Per Trieste:* Tarnowsky Gustavo, poss. polacco. — *Per Milano:* Wyte Gugl. - Philipps L. - Ledgwick W. E. - Osten Francesco - Burney S. J. - Hutton Edoardo - Hutton Roberto, tutti sette poss. ingl. — Clason H., poss. di N. Orléans. — Honnorat F., poss. francese.

Nell' 8 settembre.

Arrivati da Rovigo i signori: de Reya nobile Francesco, console imperiale, Dirigente la Delegaz. di Rovigo, alla Luna. — *Da Milano:* Olozaga L., poss. spagn. - Arthus Schiehler, poss. franc. - Anderson N. L., poss. amer., tutti tre da Danieli. — Du Bourg - Rodière G., ambi poss franc. - Erdoli Nicola, poss. di Odessa, tutti tre all'Europa. — Kaempfen A. - Baratin E., ambi possid. francesi - Meone H., poss. ingl., tutti tre alla Vittoria. — Kensowky G., consig. russo, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Browne L., poss. amer. — Ney cav. Cesare, consigl. minist. a Vienna. — *Per Trieste:* Bowne T. - Cahille T. P. - Garrison J. G. - Walter L., tutti quattro poss. amer. — *Per Milano:* S. E. cav. D. Diego Coello - Figueraz F., ambi poss. spagn. — Beker D. Enrico, poss. ingl. — Peel S., magg. ingl. — Frecon W., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 sett.	Arrivati	832
	Partiti	1294
L'8 sett.	Arrivati	861
	Partiti	2171

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, ai *SS. Maria e Donato di Murano.*
L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini — *Lucrezia Borgia.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 settembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 sett.	6 a.	337''', 70	15°, 2	11°, 2	72	Piovigginoso	N. E.5	20. 04	6 ant. 8°
	2 p.	337 , 93	13°, 5	11°, 8	77	Nuvoloso	N. E.3		6 pom. 9°
	10 p.	337 , 54	12°, 7	11°, 9	82	Pioggia	S. O.4		
8 sett.	6 a.	336''', 93	11°, 9	11°, 1	83	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 8°
	2 p.	336 , 83	15°, 8	13°, 9	72	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 8°
	10 p.	336 , —	13°, 3	12°, 0	80	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 7 sett. alle 6. a. del 8: Temp. mass. 15°, 7 — » min. 11°, 2
Età della luna: giorni 22
Fase: —

Dalle 6 a. del 8 sett. alle 6 a. del 9: Temp. mass. 15°, 8 — » min. 11°, 1
Età della luna: giorni 23
Fase: U. Q. ore 11. 52 ant.

ATTI UFFIZIALI.

N. 747. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, il posto di Vice-conservatore, coll'annuo soldo di a. L. 2333 : 33, pari a fior. 816 : 665 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche documentate al protocollo di questa Presidenza, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 agosto 1860
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 18881. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 11 settembre 1860, l'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara, procederà ad un esperimento d'asta per la delibera sopra offerte scritte dell'impresa di trasporto via di mare dei tabacchi e relativi recipienti dall'I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume agl'II. RR. magazzini tabacchi in Zara, Spalato e Ragusi, nonchè da questi ultimi nella detta Fabbrica, e ciò durante l'anno camerale 1861. Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite, si desumono dal relativo Avviso d'asta 9 agosto a. c. N. 6920-484, ostensibile presso la I. R. Intendenza di finanza in Venezia, nonchè presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Venezia, 1.° settembre 1860.

AVVISO. (3. pubb.)

L'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata ha trovato di ordinare l'assicurazione dei mezzi di trasporto degli effetti militari, con eccezione degli oggetti naturali spettanti alle sostanze militari e dei materiali da fabbrica, che si rendessero necessarii nell'anno militare 1861 entro in confini di uno, o più dominii della Corona mediante apposite offerte.

Gli stradali, pei quali avranno probabilmente luogo i trasporti da parte dell'imprenditore, come anche quei tratti, e quelle località, per cui potrebbe occorrere la fornitura di condotte locali, poi di vetture, o di carri di riserva per alcune scorte militari, e per le quali quindi vengono accettate le offerte, sono da rilevarsi nell'appiedi prospetto, dove pure si riconoscerà quali sieno gli avalli che per queste forniture devono essere frattanto depositati.

Le condizioni essenziali per l'impresa del mandare le mercanzie fuori del paese su carri o barche sono le seguenti.

1. Il deliberatario si obbliga di levare entro tre giorni, ed in caso di urgente bisogno, anche in sul momento i carichi, tosto che ne abbia ricevuto l'ordine in iscritto e di trasportarli da qualunque stazione, anche intermedia contemplato nella sua offerta al luogo destinato, per farvi colà la dovuta consegna, e di tenere regolarmente lo stradale più corto, e più usato, servendosi di carri o barche ben costruiti, e riparati, onde non abbia a penetrare negli effetti militari alcuna umidità.

Le barche ed i carri, che dalla autorità, o dagli stabilimenti militari che devono fare la consegna del carico, venissero riconosciuti tali da non poter essere adattati allo scopo, per cui vengono richiesti, possono venire in sull'istante, là dove si fa il carico, rifiutati; ed in allora il contraente è obbligato a prestarsi immediatamente onde sieno pronti altri mezzi di trasporto, da poter servirsene senza alcuna opposizione.

2. L'imprenditore garantisce che egli eseguirà le condotte dal giorno della partenza sino al loro destino viaggiando giornalmente almeno per tre leghe austriache, ed all'incontro l'Erario è facoltizzato, nel caso che un carico giunga con trasgressione del tempo determinato giusta il già fatto calcolo pel suo arrivo al luogo della consegna, di pagare come penale per questo carico il dieci per cento di meno dello stabilito prezzo per tutto lo stesso carico, per ogni giorno di ritardo.

Da questo obbligo di dover cioè fare tre leghe giornalmente viene esonerato l'imprenditore nei casi soltanto di elementari avvenimenti, come sarebbero inondazioni, le distruzioni di ponti, o le rotture degli stradali e simili; dove egli dovrà sempre produrre certificati delle autorità locali.

3. Il contraente non può per assoluto durante il tempo di trasporto assumersi alcun altro volontario e nuovo carico, nè pure ripartire l'assuntosi trasporto in più ripartizioni; ma egli è obbligato di far pervenire al luogo della consegna tutto questo trasporto tale quale gli venne consegnato nella piazza dove fece il carico.

Il caricare mercanzie di privati, però che non sieno pericolose pel fuoco su carri o barche, in cui è già caricata la merce di appartenenza militare, viene sempre conceduto, ma in tale caso il contraente deve garantire all'Erario per tutti quei danni che forse ne potrebbero agli effetti di ragione militare derivare.

4. Il contraente non può opporsi, se un carico nel tempo anteriormente stabilito fosse rimasto indietro, e non pervenuto per conseguenza al suo destino per sua negligenza o per quella de' suoi carrettieri, ovvero rimasto in sulla strada, venisse questo carico fatto pervenire con altri mezzi di trasporto ed a prezzi maggiori dall'impresa offerti al luogo della consegna, ma dovrà in tali casi tenersi obbligato a risarcire all'Erario la spesa maggiore che avrà quest'ultimo incontrata.

Parimenti il contraente, qualora per colpa propria, o dei suoi agenti, e carrettieri gli effetti militari avessero a soffrire del danno, od andassero a rovinare totalmente, o perduti, o soggiacessero ad altri inconvenienti che apportassero uno svantaggio all'Erario, e fossero condotti contro gli obblighi del contratto, sarà obbligato al risarcimento dei danni cagionati, e non solo dovrà garantire per questi coll'avallo depositato, ma ancora coll'intera sua facoltà.

5. I carichi verranno impaccati secondo la loro qualità, e natura in casse, barili, od altri recipienti adattati, o verranno aumentati, ed in tal modo col biglietto di carico consegnati al contraente, il quale dovrà consegnare gli effetti militari soltanto nel numero dei cassoni, o dei colli, all'esterno in buon essere, e senza alcun visibile danno, e col peso sporco, come li ebbe a ricevere, senza dover garantire per la qualità e quantità nei medesimi cassoni gli effetti contenuti. Il contraente resta soltanto garante del valore degli ultimi nei casi di una perdita o di un qualche danneggiamento che avesse avuto luogo per sua colpa e negligenza.

Per garantire l'obbligo del risarcimento dovrà il contraente confermare in iscritto sulla carta di carico, ogni e qualunque volta riceve i beni erariali, il numero dei barili, delle casse ecc., e poi che dessi si trovano in buono ed asciutto stato.

6. Nel trasporto delle polveri, e delle munizioni dovrà scrupolosamente osservare il vetturale quanto segue:

a) Sopra i rispettivi carri, ovvero sulle barche, onde renderli riconoscibili, si dovrà inalberare una bandiera nera, la quale in nessun caso potrà essere levata via durante l'intero trasporto.

b) I carrettieri, o barcaiuoli dovranno essere avvisati della qualità degli effetti militari più pericolosi che vengono loro consegnati, ed instruiti a dover viaggiare in misurata distanza gli uni dagli altri, a dover evitare il passaggio dalle località, a procurare che il foraggiamento agli animali e la pernottazione abbiano luogo in tali piazze, le quali si trovino ad una conveniente distanza dalle località; a dover sostenersi, e tener più che sia possibile lontano da tali carichi il fumare, impedire l'avvicinamento coi lumi, o col fuoco: finalmente dovrà essere dal contraente obbligato quel provveditore preso per ciascun maggiore trasporto a voler tenersi all'osservanza di queste rigorose prescrizioni.

c) La scelta della piazza per foraggiare, e desinare, e pernottare resta in arbitrio del comandante, il quale scorta i beni militari: per altro questi non ha il diritto di precisare ai carrettieri la stazione per mangiare, o per pernottare, ma gli ultimi possono a loro piacimento scegliere l'una, o l'altra.

d) Nei trasporti delle polveri e delle munizioni per acqua deve il personale militare venire accettato dal contraente sulla barca gratuitamente, sino a tanto che quello serve di scorta, e devesi pure somministrare al medesimo gratis l'acqua necessaria per bere.

7. Se l'offerente, dopo essergli stato comunicato l'approvazione della sua offerta, non adempisce esattamente gli obblighi assuntisi, l'Erario viene autorizzato di costringere il medesimo all'adempimento del proprio dovere; ovvero di offerire l'assunzione dei trasporti degli effetti militari ancor di nuovo ad altri a danno e scapito dello stesso offerente, oppure anche di far eseguire la condotta degli effetti erariali in qualunque siasi altro modo sicuro, e conveniente, e da qualsiasi persona riavendosi di tutte le spese incontrate, dallo stesso offerente, il quale senza opposizione dovrà risarcire ogni differenza di spesa. L'avallo poi servirà per coprire queste differenze e quanto del medesimo poscia a rimanere, sarà sempre trattenuto a favore dell'Erario come se anche non avesse avuto luogo un maggiore dispendio l'avallo tutto cadrà in cassa erariale.

Per il caso di un risarcimento da farsi per danni apportati dichiara l'offerente preventivamente di voler riconoscere quell'importo che verrà dall'I. R. Contabilità di Stato esposto sopra il valore degli effetti danneggiati senza punto opporsi, ritenendo l'elaborato degno di fede.

Alla più lunga verso la fine di ottobre dell'anno corrente sarà fatto noto se venga o no accettata l'offerta presentata dal concorrente.

8. L'offerente resta obbligato ai suoi prezzi anche se i medesimi non venissero approvati per tutti quegli stradali ecc., da lui offerti, come anche non può avere alcun diritto ad un indennizzo nel caso che durante il tempo del contratto non dovesse egli trasportare cosa alcuna.

9. Un solo e medesimo offerente può assumere la condotta degli effetti di ragione militare in due o più dominii della Corona, o per tutta e quanta la Monarchia, e perciò ha da procurarsi le necessarie cognizioni pei prestamenti che fossero esigibili colla lettura del presente avviso contenuto in tutte le gazzette dello Stato, ed informarsi ancora presso i Comandi degli arsenali d'artiglieria, della Commissione delle monture e dei magazzini dei letti per le occorrenze che finora ebbero luogo.

A prezzi eguali ottiene quell'offerente la preferenza, il quale assume la condotta delle mercanzie in più distretti dei dominii spettanti alla Corona.

I deliberatarii della condotta degli effetti militari verranno nei diversi Comandi generali pubblicati, onde essi in caso di necessità possano fra di loro entrare in lega cogli affari.

10. Se due o parecchi individui levassero insieme la condotta degli effetti militari restano essi per l'esatto adempimento dell'assuntasi obbligazione garanti presso l'Erario in solidum. Essi devono però al pari di ogni singolo deliberatario avere un rappresentante nelle sedute del Comando generale, in tutte le stazioni di carico e scarico, fra le quali essi hanno la condotta, poi in quelle stazioni dove hanno la fornitura delle condotte locali, o dei calessi, e dei carri di riserva, affinchè questi possa ricevere gli ordini da parte delle militari Autorità, o dei militari stabilimenti, e trattare su tutto ciò che parla il contratto, ed agire liberamente a norma del medesimo, ed inoltre ricevere i pagamenti per i carichi eseguiti, ed estenderne le relative quitanze.

11. Nel caso che l'offerente e rispettivamente il contraente avesse a mancare di vita prima del termine dell'assuntosi impegno passano tutti i diritti e tutte le obbligazioni di lui a' suoi legittimi successori, ovvero nel caso ch'egli venisse dichiarato interdetto per l'amministrazione delle sue sostanze a' suoi legali patrocinatori, qualora l'Erario non trovi in ambi questi casi di rescindere l'esistente contratto.

12. Il prezzo deve venire nelle offerte precisate per centinaio doganale e come segue: pei carichi eseguibili per terra *per leghe austriache* per quelli in acqua a vela, od a remi *dal luogo di partenza sino al luogo di sbarco*; e per le condotte locali *per un carro ad uno a due ed a quattro cavalli per tutta l'intera giornata, o per mezza giornata*; per le condotte da eseguirsi con calessi, *per un giorno intero, o per mezzo giorno per un calesse a tiro uno, o due cavalli*; per carri di riserva, *per un carro di riserva a tiro uno o due cavalli per tutta quanta l'intera giornata*: e questi prezzi saranno esposti in moneta nuova austriaca.

Per gli stradali, che in parte trovansi nel Regno Lombardo-Veneto, ed in parte in un altro dominio della Corona è obbligato il contraente di accettare in pagamento riguardo agli ultimi dominii le Banconote, o qualunque altra carta monetata in corso legale senza ostacolo.

Nelle offerte in conseguenza sono da stipularsi le valute.

In fuori dei prezzi per le condotte esigibili non vengono dall'Erario pagate altre spese come sarebbe a dire il dazio, il passaggio dei ponti, il facchinaggio di carico e scarico e simili.

13. Quegli effetti militari, che dovessero arrivare col mezzo delle ferrovie, e delle barche, e dal contraente avessero a venire inoltrati più oltre saranno da caricarsi alla stazione della strada ferrata, o sul molo, ed appunto anche nelle medesime situazioni si scaricheranno quegli effetti, che con questi mezzi di trasporto vengono più oltre spediti.

Qui poi si rimarca che il noleggio pel trasporto delle mercanzie sulle ferrovie militari, o sui vapori per tutto il tratto di strada percorribile verrà dallo stesso militare provveduto. Altrimenti gli effetti da spedirsi sono da caricarsi, e relativamente da scaricarsi in quei magazzini di deposito ed in quelle piazze di accampamento, che verranno indicati al contraente dal corpo militare che consegna, o riceve il carico.

14. Le competenze di soldo risultanti dall'eseguito trasporto, vengono pagate dal militare che lo riceve in sull'istante, qualora nell'atto della consegna non vi sia trovato d'apporvisi per quello che fosse emerso in disavantaggio dell'effetto militare; ma verranno queste competenze pagate dopo che saranno rimossi tutti gli ostacoli insorti.

Viene in particolar modo osservato, che col carico deve sempre andare accompagnata la lettera di porto, o la bolletta di carico, perciò che senza di questa non può venire pagata la competenza di trasporto, e l'appaltatore dovrà attribuire a sè stesso il torto, se non viene pagato subito, ma avrà ad aspettare lungo tempo pel suo credito.

15. L'offerente i mezzi di trasporto, o le condotte locali, essendo con negoziante, od un artista o pure uno speditore è tenuto a presentare un certificato sulla sua idoneità esteso dalla Camera di commercio, e se l'offerente non fosse di una di dette condizioni, dovrà procurlo esteso dalle sue locali Autorità politiche: amendue però questi offerenti hanno da unire insieme alle loro offerte anche un certificato giudizialmente confermato sulla sua solidità, e riguardo al possedimento di facoltà sufficiente per l'assicurazione degli effetti verso l'Erario.

16. Per garanzia del mantenimento dell'offerta è esposto nell'appiedi prospetto l'avallo per ciascun stradale da depositarsi in una delle Casse di guerra in Udine, Trieste, Venezia od Innsbruck, con rapporto su questo Avviso, e la Cartella di deposito ricevuta verrà separatamente, ma per altro in egual tempo inoltrata coll'offerta della fornitura con una sopraccoperta sigillata al più tardi pel 15 settembre a questo Comando generale, od ai 22 settembre 1860 direttamente al Comando superiore dell'armata.

Gli avalli dei deliberatarii restano depositati quali cauzioni di adempimento sino all'esito del contratto da chiudersi; tuttavia possono venire cambiati con altre carte monetate riconosciute valevoli. Quegli offerenti poi, le cui offerte non fossero state accettate, riceveranno indietro col decreto decisivo la carta di deposito onde alla presentazione della medesima possano rilevare gli avalli depositati.

17. Gli avalli possono essere prestati in denaro sonante od in Obbligazioni dello Stato austriaco, od in ipoteche reali, qualora l'accettazione di queste ultime venga dalla Procura di finanza riconosciuta e confermata.

18. Offerte le quali pervenissero dopo il decorrimento del suesposto termine stabilito per la presentazione delle medesime, ovvero, che non fossero convalidate dalle Cartelle del deposito per gli avalli depositati nelle Casse di guerra resteranno incontemplate, del pari non verranno prese in considerazione alcuna quelle che contenessero condizioni affatto diverse dalle surriferite. La formula nella quale le offerte sono da compilarsi, viene alla chiusa del presente Avviso indicata; e deve portare la marca di bollo di soldi 36 v. a., e spedita alla rispettiva Superiorità con una sopraccoperta apposita, e sigillata, per la ragione che tutte e quante le offerte verranno aperte in presenza della Commissione a ciò delegata.

19. Qualora avessero ad insorgere delle controversie e delle liti, l'offerente deve sempre assoggettarsi alla decisione del Giudizio delegato militare ove deve essere prodotta la querela.

20. Il deliberatario è obbligato a portare le spese di bollo per un esemplare del contratto che verrà esteso, come anche tutte quelle spese che occorressero per la legalizzazione.

Bollo da 36 soldi nuovi.

FORMULARE PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto, domiciliato in (e qui devesi nominare la città, il luogo, il Distretto, la Provincia, ed il Dominio della Corona), dichiaro con ciò in seguito alla seguita pubblicazione di eseguire la trasportazione degli effetti di ragione militare di qualunque specie con esclusione degli oggetti naturali, che spettano alle sussistenze militari, e dei materiali di fabbrica, per il tratto di via fra (per esempio) Udine e Nabrisina, e viceversa, come anche fra le singole Stazioni intermedie per l'importo di . . . . (e qui si metterà il prezzo anche con lettere) soldi in valuta austriaca, in Banconote per centinaio doganale, e per lega austriaca (ovvero fra Venezia e Trieste, come anche viceversa) per l'importo di . . . . soldi in valuta austriaca, in Banconote per centinaio doganale
ovvero la fornitura di carri a tiro uno . . . due . . . ec. cavalli in Trieste per . . . fiorini . . . soldi (fior. . . . . S.) per mezza e per tutta intera la giornata
alle condizioni nell'Avviso pubblicato, incominciando dal 1.° novembre 1860 sino alla fine del 1861, e per la quale offerta io mi faccio garante coll'avallo separatamente spedito consistente in . . . fior. . . . . soldi in valuta austriaca.

I certificati estesi per la mia idoneità dalla Camera Arti e Commercio, e dal Tribunale per la verificazione della mia solidità e sufficiente facoltà per la garanzia di tutti gli effetti consegnatimi si trovano qui compiegati.

Segnato a N. . . . .
Addì . . . settembre 1860.
N.N. sottoscrizione dell'offerente con indicazione della professione, od impiego da lui esercitato.

(*Formolare della sopraccoperta per le offerte*)
All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(ovvero Comando generale dello Stato)
in N.

Offerta di N. N. per l'accettazione (delle condotte degli effetti militari tra N. N., oppure fornitura dei mezzi di trasporto con carri, calessi in N.).

(*Formolare della sopraccoperta per le Cartelle di Deposito*)
All'Eccelso I. R. Comando superiore dell'Armata
(oppure Comando generale dello Stato)
a N.

Cartella di deposito per . . . . fiorini in valuta austriaca all'offerta di N. N. per l'accettazione delle condotte fra N. N. ecc., come sopra.

SPECIFICAZIONE dei stradali commerciali per la condotta di effetti militari e carri addetti di riserva, da garantirsi entro la suesposta Notificazione ad Avviso.

A. *per terra.*

Da	Per	Fino	Pegno cauzionale pei beni da trasporto	Pegno cauzionale pei carri laterali addetti
Stein in Carinzia	—	˙ S. Vito in Carintia		
	—	˙ Stein		
Lubiana	Krainburg Neumarctl Klagenfurt	˙ S. Vito Villaco	fior. 3000	fior. 300
	Tarvis —	˙ Malborghetto ˙ Mont Predill ˙ Karlstadt		
	Neustadt Görz	˙ Udine ˙ Gradisca ˙ Romans ˙ Palmanuova		
Steinbrüch Staz. ferr. Adelsberg	Rann	˙ Agram		
	—	˙ Fiume		
Klagenfurth	Völkermarkt Villaco Ospitale Lienz Brunnecken Franzensfeste (Bressanone)	Marburgo ˙ Bolzano ˙ Sigmundskron	fior. 3000	fior. 300

Da	Per	Fino	Pegno cauzionale pegli effetti da trasporto	Pegno cauzionale pegli carri di riserva
Klagenfurth		˙ Merano ˙ Nandres ˙ Landek ˙ Innsbruck ˙ Bludenz ˙ Feldkirch ˙ Breghenza	fior. 3000	fior. 300
Innsbruck	— — Bludenz Feldkirch	˙ Kufstein ˙ Nandres ˙ Breghenza	fior. 500	fior. 100
Villaco	Ponteba Gemona	˙ Udine Cividale	400 fior.	80 fior.
Casarsa	—	Portogruaro	00f.	
Agordo	Belluno Serravalle Feltre Primolano Valsugana	Conegliano Trento Sigmundskron	600 fior.	
Roveredo Treviso Padova	— Schio Montebelluno Bassano Monselice	Riva Vicenza Feltre Primolano Trento Este Rovigo Badia	300 fior.	
Verona	—	˙ Legnago	100f.	50 f.
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este	˙ Monselice Ostiglia ˙ Borgoforte riva destra del Po	300 fior.	100 fior.
Trieste	Nabresina Duino. Castelnuovo Fiume	˙ Gorzia ˙ Palmanuova ˙ Udine ˙ Carlstadt	1500 fior.	200 fior.
Sessana	al magaz. di polvere	˙ Serola presso Trieste		
Matro Marano Venezia	— — —	Noale Mirano Mira	100 f.	

NB. Presso quella Stazione, nella colonna *fino* ove comparisca il segno ˙ fino colà rettivamente da di là sono anche necessarii i carri addetti per la scorta, e quindi da offrirsi.

A. *Per acqua.*

Da	Fino	Pegno	Da	Fino	Pegno
Duino	Pola Fiume Zara Venezia Verona Mantova	2000 fior.	Trieste	Zara Knin Sebenico Spalato Lessina Lissa Ragusa Budua Cattaro	
Trieste	Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Zengg	3000 fior.	Venezia	Pola Fiume Zara Mira	1500 fior.

B. *Noli da calesse in loco.*

Stazione	Modo del prestamento		Pegno
Stazione della ferrovia in Lubiana	Trasporti dei beni militari per dazio sporco cent. da codesto magazzino della polvere al Castello di Lubiana fino alla città	e viceversa	200 fior.
Lubiana e Contorno	prestazione di un calesse ad un cavallo / » » a due cavalli; di un carro da carico ad un cavallo / » » » a due cavalli	per una mezza e intiera giornata	
Stein in Carniola	Trasporto della legna da fuoco dal civico canale alla piazza delle legna del Comando dell'Arsenale d'artiglieria assieme al caricare, scaricare ed accatastare per klafter cubici. Trasporto della legna dalla piazza della legna dal Comando Arsenale d'artiglieria al magazzino salnitro di costì		50 fior.
S. Vito in Carintia	prestazione di un calesse ad un cavallo	per una mezza ed intiera giornata	10 f.
Trieste	di un calesse ad un cavallo / » » a due cavalli		150f.
Verona	di un carro da carico ad 1 cavallo / » » » a 2 cavalli / » » » a 4 cavalli		500 f.
Mantova	di un tiro cavalli { di due cavalli con fornit. / di quattro cavalli con N.; di un tiro buoi { da due paia buoi con forn. / da due paia buoi con N.		200 fior.
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva a terra ferma sui diversi punti della fortezza, poi dal molo dei punti della fortezza sui punti stessi. Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodora.	per dazio sporco cent.	600
Innsbruck	prestazione di un calesse ad un cavallo / » » a due cavalli / » carro da carico a due cavalli	per una mezza ed intera giornata	80
Bolzano	di un calesse a un cavallo		50
Kufstein	» carro da carico a due cavalli		20

NB. Gli attuali contraenti delle vetture e noli il di cui contratto spira colla fine d'ottobre a. v. possono inviare all'I. R. Cassa di guerra le loro quitanze di deposito che tengono presso di sè della già versata cauzione in una Cassa militare invece di depositare il nuovo pegno cauzionale s'intende da sè che l'importo già depositato deve essere eguale o maggiore del nuovo pegno cauzionale da depositarsi.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dietro dispaccio dell'inclita I. R. Direzione d'artiglieria della Provincia, in data Verona 14 luglio a. c. N. 5417, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 27 settembre 1860 un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl'infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1861 cioè dal 1.° novembre 1860 fino a tutto il 31 ottobre 1861.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 27 settembre 1860, alle ore 10 antimeridiane, nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure, l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, nonchè dalle 2 sino alle 5 pomeridiane, nell'Ufficio del Comando dei materiali d'artiglieria N. 13, situato nell'Arsenale stesso.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira ad essere ammesso a quest'asta dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di commercio, esteso in carta esente da bollo e di recente data, o mediante la patente dell'arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti, che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito come segue:

Denominazione dei generi.

		F.	S.
A.	Materiali	87	50
B.	Ferramenta, metalli, ordegni, chiodi e simili	140	—
C.	Legname dolce d'opera	175	—
D.	Legname forte d'opera e da fuoco	175	—
E.	Oggetti da funaiuolo	21	—
F.	Corami e pellami	17	50
G.	Oggetti di cancelleria e di disegno	26	25
H.	Requisiti ed utensili diversi	26	25
I.	Attrezzi da barca	10	50
K.	Carboni diversi	87	50
L.	Merci di setolaio	12	60
M	Oggetti di peltraio e lattonaio	10	50
N	Lavori di legatore di libri	3	50
O.	Lavori da cappellaio	4	20

3. La cauzione da prestarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze, che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in Obbligazioni di Stato, calcolate secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi, sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto secondo e ciò onde facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Prima che s'incominci la gara verbale saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 36 soldi, osservando, che le medesime saranno prese in considerazione, soltanto quando conterranno:

a) La precisa dichiarazione di assumere la fornitura (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) Che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note, e firmate dal medesimo, o da un suo incaricato, il quale dovrà far constare questo suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazioni di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in valuta austriaca, e non già ribassi sulle esibizioni fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione, nonchè munite sull'indirizzo della firma dell'offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli pei quali s'intende di offrire, indi che sieno debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso, che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta.

e) Risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa che il miglior offerente della gara a voce, allora l'offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara.

f) Quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all'eccelsa Autorità militare.

7. Subito dopo finita l'asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

8. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d'asta, e per l'I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono:

A. *Materiali.*

Biacca d'Amburgo, sego purgato di bue, candele stagionate di sego, olio puro d'oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, frustagno velluto, tela e sargia per sacchetti da cannone, ed altri materiali diversi.

B. *Ferramenta e metalli diversi.*

Incudini, àncore, filo di ferro-ottone, rame, ottone, ferro in verghe, lime, catene, candelieri di ottone, chiodi in sorte, caldaie, padelle, scodelle di rame, lucchetti, viti, ordigni ed altri diversi articoli di ferro, o di rame.

C. *Legname dolce d'opera.*

Travi, travicelli da tavolati, assi, doghe, cerchi per bottai, legname da fabbrica, assicelle correnti, tavoloni o ponti, stanghe e tutto secondo le stabilite dimensioni.

D. *Legname forte d'opera.*

Sali, gavelli, mozzi, raggi da ruota, travi, listini, soglie per telai, assioni curvi, tavole diverse, legname da fabbrica digrossato, legna da fuoco, travicelli calastrelli per telai, tronchi e ceppi diversi, tavoloni o ponti, pareti per affusti da costa o da baluardo, pure dietro le date dimensioni.

E. *Oggetti di funaiuolo.*

Cinghia di spago, canape pettinato, stoppa ordinaria ed incatramata, corde grosse e mezzane, cordelle e spago diverso.

F. *Oggetti di corame e pellame.*

Pelli di vitello, pecora e vacchetta, lavorati di ersi, corame, pelli di vacca o di vitello, crine di cavallo, unghie di bue, corna di pecora.

G. *Carta e materiali di cancelleria e di disegno.*

Carta per fare ed impacchettare le fissecche, per turaccioli di fucile, varia carta da scrivere, da disegno e sugara, candele steariche, ec.

H. *Requisiti ed utensili diversi.*

Scope di canna e di verghe, mantici, stuoie, brocche di terra e di pietra, conche, tazze di legno pel lavoratorio, ruota a mola, pentole, piadene di terra, tende da finestre, asciugamani, sedie da cancelleria, pale da neve.

I. *Attrezzi da barca.*

Alberi da nave, scopette di canna, bandiere da gondola, forcole, remi, antenne pallette di legno per attingere l'acqua.

K. *Carboni diversi.*

Carbone di legna forte o dolce e carbon fossile inglese.

L. *Merci di setolaio o spazzolaio.*

Scovoli da cannoni, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco, scope.

M. *Oggetti di peltraio e lattonaio.*

Lastra di lamina bianca, fiasche, scatole da mitraglia, inaffiatoii di latta, lanterne con lastre di corno trasparenti, stagno fino.

N. *Lavori di legatore di libri.*

Diversi protocolli da legarsi in cartone grosso, inventarii da legare in rustico.

O. *Lavori da cappellaio.*

Scarpe di feltro suolate di corame.

Venezia, 6 settembre 1860.
L'I. R. tenente colonnello, HORETZKI von HORKAU.

AVVISI DIVERSI.

N. 458. 711

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i signori Azionisti ad una straordinaria convocazione, che verrà tenuta sabato 13 ottobre p. v., alle ore dodici meridiane precise, nel locale d'Ufficio in Campo S. Paternian, N. 4233, per versare intorno i sotto indicati argomenti:

1.° Proposta fatta dalla Commissione composta dei signori Altaras, Levi e Todros, in seguito alla deliberazione sociale 20 agosto p. p., nei termini seguenti:

« La Direzione prenderà d'ora in poi il nome di Consiglio di amministrazione. Il Consiglio eleggerà un gerente retribuito, perchè risponda del pronto, regolare, intelligente ed economico eseguimento, sia delle deliberazioni del Consiglio, sia d'ogni più minuta parte dell'amministrazione centrale. Gli articoli dello Statuto che concernono la Direzione, saranno modificati in base al nuovo piano d'amministrazione.

2.° Modificazioni allo Statuto sociale, proposte d'accordo dalla Commissione suddetta, e dalla Direzione, la discussione delle quali fu aggiornata nell'adunanza 20 agosto p. p.

3.° Sostituzione dei due direttori, Berti e Mulazzani.

Venezia, 1.° settembre 1860.
La Direzione,
G. G. SCHIELIN — ANTONIO BERTI.
PATRICH O'CONOR — EMILIO MULAZZANI.

N. 61. *Provincia di Padova.* 701

La Presidenza del Consorzio Gorzon Superiore.

Dovendo provvedere agli ordinari bisogni del Circondario, coll'attivazione dell'imposta approvata nel preventivo mediante Decreto delegatizio 24 u. s. maggio, N. 9202;

PREVIENE TUTTI I POSSIDENTI CONSORZIATI

che la tassa è stabilita secondo la vigente classificazione, e cioè:

per la classe { Alta . . soldi 4 / Media . . » 8 / Bassa . . » 6 / Bassissima . » 2 } per ogni pertica censuaria

che va a scadere entro il 30 p. v. settembre;

Che deve essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia, al N. 676;

Che per le Comuni del Distretto di Este e Montagnana, l'esazione avrà luogo nei giorni che verranno da esso esattore destinati, con apposito avviso;

Che finalmente la scossa procederà sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari a cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Superiore, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
D. BANDIERA, sost. MOCENIGO.
GIO. BATT. RAIMONDI, sost. TRIESTE.
ANT. FERRARI, sost. co. CORRER.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 52. *Provincia di Padova.* 702

La Presidenza del Consorzio Gorzon Medio

AVVISA:

Tutti i possidenti di questo Consorzio a effettuare, entro il 30 p. v. settembre, il pagamento dell'imposta ritenuta nel preventivo a. c., approvato con delegatizio Decreto 26 giugno p. p. N. 9292, in ragione di soldi 5 per pertica, pel Consorzio Gorzon Medio, e di soldi 7 4/10 per l'aggregatovi Circondario Tramezzo; e ciò nella Cassa dell'esattore, sig. Antonio Melati, aperta in Este in Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676, o presso gl'incaricati dell'esattore stesso, che si presenteranno per l'esigenza nei Comuni del Circondario, nei giorni, che saranno destinati da apposito avviso.

La scossa sarà regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti; ed ogni pagamento dovrà farsi a tariffa.

Il presente sarà diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, pubblicato dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Medio, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
A. SALOTTO, sost. MICHIEL co. MADDALENA.
GIO. GIUSEPPE PISANI co. ALMORÒ III.
L. FRANZATO sost. DE-DAVERIO.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 2644. 708

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

A tutto il 20 ottobre p. v., si apre nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica nel Comune di Montereale, coll'annuo stipendio di fior. 400 v. a., oltre a fior. 90, a titolo di compenso pel cavallo.

Il circondario della Condotta è di miglia 7, con buone strade, e tutte in piano.

La popolazione, soggetta rispettivamente a N. 5 parrocchie, è di anime N. 3,660, fra cui si calcolano N. 1,870 poveri aventi diritto alla gratuita assistenza del professionista, la cui nomina spetta al Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Ogni concorrente nella propria istanza, regolarmente documentata, dovrà dichiarare, che si assoggetta alle discipline contemplate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Le altre condizioni sono tracciate da separato avviso.

Aviano, 28 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANT. dott. TECCHIO.

N. 5552 V-25. 710

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di settembre, il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per la durata di un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campoformido: abitanti 1,655; poveri 500; annuo stipendio, fior. 105 v. a.

Feletto: abitanti 1,645; poveri 600; stipendio, fiorini 105.

Lestizza: abitanti 3,268; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Pasian di Prato: abitanti 1,486; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Pasian Schiavonesco: abitanti 3,030; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Pozzuolo: abitanti 2,912; poveri 1,100; stipendio, fior. 140.

Pradamano: abitanti 1,261; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Reana: abitanti 2,993; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Le residenze sono in ogni capo-Comune.
Le strade sono ottime, ed in piano.

Udine, 1.° settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI dott. OSTERMANN.

685

Il sig. Innocente fu Giacomo Gaule, negoziante, domiciliato nella città di Portogruaro, Provincia di Venezia, previene il pubblico, di disconoscere, e protestare qualunque obbligazione, che fosse per incontrare il di lui figlio minorenne, Giacomo Gaule, dovendo ciascuno ascrivere a proprio danno, le conseguenze di qualunque irrito, o vano affare, che incautamente col medesimo imprendesse.

Ed un tale disconoscimento e protesta, viene parimenti fatta dal suo avo, Girolamo fu Gaetano Cattinari, pure negoziante in Portogruaro.

Portogruaro, 2 settembre 1860.
INNOCENTE GAULE.
GIROLAMO CATTINARI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 11 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 207.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Risultato della gestione degl' introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell' anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell' anno amministrativo 1858.

(Fine. — V. le Gazzette NN. 202, 203, 204 e 205.)

VI. Confronto degl' introiti straordinarii o procurati mediante operazioni di credito, colle spese.

Se si riassumono gl' introiti straordinarii o ottenuti mediante operazioni di credito, e le spese straordinarie o derivate da operazioni di credito, secondo i loro *titoli principali* ed ommettendo le partite correnti si hanno le risultanze seguenti:

Gl' *introiti straordinarii o ottenuti mediante operazioni di credito* importavano:

	Nell' anno amministrativo 1859	1858
per rate scadenti delle strade di ferro	fior. 13,500,000	fior. 11,932,407
» anticipate »	» 27,000,000	» . . . .
» vendute Obbligazioni di priorità delle ferrovie	» 24,051,985	» . . . .
» versamento della società della strada ferrata austriaca dello Stato per prodotti montanistici venduti	»	» 1,519,980
» versamenti sul prestito nazionale	» 22,832,854	» 85,350,381
» versamenti sul prestito inglese dell' anno 1859	» 2,110,735	» . . . .
» versamenti sul prestito veneto dell' anno 1859	» 9,038,578	» . . . .
» emissione di vaglia su questo prestito	» 7,278,108	» . . . .
» emissione di assegni ipotecarii	» 8,750,300	» 9,677,640
» civanzi e rifusioni di antecipazioni dei fondi per l'esonero del suolo	» 1,149,111	» 5,429,390
» antecipazioni della Banca nazionale in argento	» 20,000,000	» . . . .
» » » in note di Banca	» 133 000 000	» . . . .
» aumento del debito in cambiali	» 3,009,484	» . . . .
Totale	fior. 271,721,155,	fior. 113,909,798

All' incontro le *spese straordinarie o derivate da operazioni di credito* ammontano:

	Nell' anno amministrativo 1859	1858
per acquisto di azioni di differenti strade ferrate negli anni 1857 e 1858	fior. 10,500,000	fior. . . . .
» estinzione di assegni della Cassa centrale al 3 per cento dell' anno 1842	» 909,930	» 4,577,265
» estinzione di debiti di cambiali	. . . .	» 847,666
» ammortizzazione di carta monetata dello Stato	fior. 1,273,104	» 11,986,614
Tutte le altre spese straordinarie e derivate da operazioni di credito in quanto non sono coperte da altri introiti straordinarii od attivati con operazioni di credito, non indicati particolarmente	» 692,443	» 14,7602
Totale	fior. 13,375,477	fior. 18 586,147
Fatto il confronto cogl' introiti sopra indicati di	» 271,721,155	» 113,909,798
risulta un maggiore importo di questi di	fior. 258,345,678	fior. 96,323,651
Dappoichè però la deficienza totale della gestione effettiva compresa l'ammortizzazione dei debiti a tenore delle convenzioni e l' investita di capitali, dimostrata sub III, ammontava a	» 275,115,827	» 82,577,086
lo stato delle casse si è nell' anno 1858 aumentato di	. . . .	fior. 12,746,565
1859 diminuito di	» 16,770,149	» . . . .

con che in complesso in questo periodo di due anni risultò una diminuzione nello stato delle casse di fior. 4,023,584.

VII. Confronto de' risultati della gestione dell' anno amministrativo 1859 col preventivo dell' anno amministrativo 1861.

Pel confronto dei risultati della gestione dell' anno 1859 nei Domini della Corona costituenti l' attuale territorio della Monarchia, con quelli del preventivo dello Stato per l' anno 1861, venne compilato l' unito prospetto (*Allegato 3*), il quale contiene le risultanze seguenti:

Gl' *introiti dello Stato* della gestione effettiva in tutti i Dominii della Corona, dopo la separazione della parte ceduta della Lombardia, ammontarono nell' anno 1859, giusta l' *Allegato* 2, a	fior. 270,331,979
da cui devono dedursi i civanzi del fondo d' ammortizzazione generale nel frattempo soppresso, i quali, al pari dei pagamenti che finora si facevano al medesimo per l' esigenze del debito pubblico, cessano per l' avvenire, e per conseguenza non figurano più nel preventivo per l' anno amministrativo 1861	» 9,502,783
rimangono quindi giusta l' *Allegato* 3	fior. 260,829,196
Secondo il preventivo dello Stato per l' anno amministrativo 1861 gl' introiti ivi annoverati per coprire le passività ascendono a	» 299,554,300
Quindi nell' anno amministrativo 1861 è da aspettarsi una maggiore attività di	fior. 38,725,104

in confronto delle risultanze dell' anno amministrativo 1859.

A formare questa maggiore attività concorrono le *imposte dirette* per 11,092,091 fior., tra quali 6,600,000 fior. circa, costituiscono le addizionali per la guerra attivate nell' anno amministrativo 1859 soltanto per una metà dell' anno, le quali del resto non essendo state particolarmente conteggiate, furono, in mancanza di altri dati, per l' anno 1859 ammesse nell' intera metà della somma preventivata per l' anno amministrativo 1861, e quindi senza dubbio in misura troppo elevata.

Pelle *imposte indirette* fu preventivato per l' anno amministrativo 1861 in confronto delle risultanze dell' anno 1859 un maggiore introito di 29,259,569 fior., de' quali circa 9,500,000 fior. appartengono alle addizionali di guerra.

Gl' *introiti derivanti dalle proprietà dello Stato*, non che dal *ramo montanistico* e *monetario* devono nell' anno amministrativo 1861 conseguire un aumento di 569,879 fior., in confronto delle risultanze dell' anno 1859, principalmente pel motivo, che i prodotti de' beni dello Stato sono stati calcolati in una somma maggiore di circa 1,360,000 fior., quelli dell' esercizio telegrafico in circa 360,000 fior., e quelli del ramo montanistico a un di presso in 400,000 fior. mentre all' incontro gl' introiti dell' esercizio delle strade ferrate imputati nell' anno 1859 per 1,155.000 fior., mancano nell' anno 1861, ed anche il prodotto del ramo monetario venne ritenuto in 200,000 fior. di meno e nulla venne preventivato per i beneficii ecclesiastici vacanti.

Negl' introiti diversi all' incontro si presenta secondo il preventivo per l' anno amministrativo 1861, in confronto delle risultanze dell' anno 1859, una diminuzione di fior. 1,729,584, precipuamente pel minore introito di tasse per esenzione dal servigio militare calcolato circa in 1,800,000 fior., e de' redditi proprii del militare e della marina per circa fior. 560,000.

Anche ne' *prezzi delle vendite di beni dello Stato* apparisce una diminuzione di fior. 466,851, particolarmente perchè venne calcolato un minore ricavato dalle vendite dei beni ceduti alla Banca nazionale, e de' prodotti montanistici.

Confrontando le *passività dello Stato* nell' anno 1859, esclusa la Lombardia, le quali ascendono complessivamente a	fior. 551,271,192
colla deduzione de' pagamenti al fondo d' ammortizzazione che vi sono compresi, e che vanno a cessare per l' avvenire in	» 9,817,708
per cui residuano in	fior. 541,453,484
colle esigenze dell' anno amministrativo 1861, preventivate in	» 339,619,900
ne risulta per quest' ultimo anno una minore esigenza in	fior. 201,833,584
perchè furono calcolate in meno le spese per l' amministrazione civile per	fior. 6,436,523
» » pel militare e per la marina	» 195,150,720
» » per sovvenzioni e guarentie d'interessi per varie imprese industriali	» 1,515,877
» » per ammortizzazione di debiti giusta le convenzioni	» 1,982,049
» » per investite di capitali	» 5,553,827
Totale per queste rubriche principali	fior. 210,638,996
all' incontro l' esigenza pel debito pubblico fu calcolata in più per	» 8,805,412

La diminuzione della spesa dell' *amministrazione civile* nell' anno 1861, in confronto delle risultanze dell' anno 1859, la quale emerge in fior. 6,436,523 è tanto più osservabile, che già il risultato di quest' ultimo anno fu in confronto dell' anno 1858 minore di . . fior. 3,061,522
per cui la diminuzione della spesa in confronto dell' anno 1858 importa . . » 9,500,000

L' esigenza pel *militare* e per la *marina* per l' anno 1861, in confronto del dispendio del 1859, reso assai riflessibile a cagione della guerra, venne calcolata in misura più ristretta, cioè:

pel militare in meno	fior. 192,217,937
e per la marina	» 2,932,783
totale in meno	fior. 195,150,720

ma se si confrontano le somme proposte per l' anno 1861, coll' anno di pace 1858, emerge in confronto di quest' anno una diminuzione pel militare di . . fior. 4,540,223
e per la marina . . » 777,750
in complesso di . . fior. 5,317,971

Nella rubrica *sovvenzioni e guarentie d' interessi*, dovrebbesi, nell' anno 1861, aspettarsi in confronto dell' anno 1859, una diminuzione di fior. 1,515,877 in causa della restrizione di queste spese contemplata coll' ordinamento delle relative condizioni.

Alla rubrica *debito pubblico* il preventivo pel 1861 comprende un aumento di fior. 8,805,412, in confronto del risultato dell' anno 1859, di cui circa fior. 6,500,000 riguardano la maggiore perdita nelle monete e nel cambio, e fior. 2,305,412 le altre rubriche, in particolare per la maggior esigenza degl' interessi.

Questa maggiore esigenza si aumenterebbe ancora più significantemente se, come fu già osservato, non fossero stati pagati ed imputati soltanto nell' anno 1859 gl' interessi spettanti ad un periodo anteriore, e se l' imposta sulla rendita derivante dagli interessi, non fosse stata portata in diffalco nel preventivo dell' anno amministrativo 1861, nell' importo complessivo di un anno intero di circa fior. 4,500,000, e nell' anno 1859 soltanto di forse 2,300,000 fiorini.

Per l'*ammortizzazione dei debiti, giusta le convenzioni*, fu calcolato per l' anno amministrativo 1861 un importo minore di fior. 1,982 049, precipuamente pel motivo, che per risparmiare le finanze, furono calcolati fior. 2,300,000 di meno per restituzione di capitali al fondo dell' esonero del suolo.

Così pure per *investite di capitali* sono stati calcolati fior. 5,553 827 in meno per l' anno 1861, precipuamente perchè, in confronto dell' anno 1859, si renderà necessaria una minor somma di forse fior. 1,700,000 per costruzioni di strade ferrate, attesi i quasi compiti lavori, e di forse fior. 3,700,000 per l' estinzione delle obbligazioni della strada ferrata, attesa l' estinzione delle medesime già per la massima parte seguita.

Cogl' *introiti della gestione effettiva preventivati in maggiore somma* di		fior. 38,725,104
e colla *diminuzione delle spese appartenenti alla gestione effettiva* per		» 194,297,708
la deficienza della gestione effettiva dell' anno amministrativo 1859 di	fior. 256,323,512	
si minora quindi, secondo il preventivo dell' anno 1861, a	» 23,300,700	
e perciò di		fior. 233,022,812
ed aggiungendo la *diminuzione* di		» 7,535,876
che avrà luogo sulle *spese della gestione non effettiva* nell' anno amministrativo 1861, l' intiera deficienza dell' anno amministrativo 1859 di	fior. 280,624 288	
ristretta nel preventivo dell' anno 1861 a	» 40,065,600	
risulta minorata di		fior. 240,558,688

Vienna, 15 agosto 1860.

Dall' I. R. Ministero di Finanza.

(Ommettendo gli Allegati 1 e 2, quasi per intiero riassunti nel pubblicato Rapporto, daremo in uno de' prossimi Numeri, l' Allegato 3)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del giorno 31 agosto.

Retto da un piano disciplinare, il Consorzio Carnico, che si compone dei Distretti di Tolmezzo, Rigolato ed Ampezzo, provvede fino dal 1827 a mantenere i ponti sul Fella e sul But in Friuli, e le strade, che vi mettono capo. E prima fonte a sostenere le spese, si è la tassa di pedaggio, che l' Erario regio ha ceduto ai Comuni, sciogliendosene da qualsiasi ingerenza amministrativo-economica. Gli abitanti di Amaro, interpretando ed esercitando troppo latamente un diritto di franchigia, concesso loro sul ponte del Fella, e da ciò provenendone scapito e danno all' interesse sociale, si stimò giusto ristringere l' esenzione dalla tassa *ai bisogni, e consumo interno del paese*, ai pedoni, cioè, alle bestie sciolte e ai trasporti di mercanzie e derrate a comodo ed uso dei comunisti. La Deputazione di Amaro si oppose, e minacciò di un giudiziario conflitto il Consorzio. Le ragioni, onde si puntellava il Comune, eran queste, a dir breve: Amaro investito in origine di un passo a barca sul Fella; gli abitanti sollevatine dal pedaggio nel 1823 per decreto del Principe; le ghiaie, su cui si eresse il ponte, proprietà del Comune; non pagate mai tasse ad imprenditori, nè prima nè dopo che al tragitto con barca si sostituisse il ponte, e vi succedesse proprietario e manutentore il Consorzio; aver coll' esercizio di oltre 10 anni usucapito la immunità. Al Collegio centrale però la limitazione al Comune nel diritto gratuito del transito parve conforme alla natura giuridica delle servitù personali, e più equamente opportuna agl' interessi generali della società, gravata, com' è, d' ingenti dispendii, e in debito quindi di scemarne il peso comune coll' aumentarne ragionevolmente la rendita. La investitura originaria era un onere; e fosse anche un beneficio, l' italico Decreto 15 aprile 1806 l' annullò, avocandolo allo Stato; surrogatovi il ponte, e apertolo nel 1814 al pubblico uso, vi sottentrò nel 1827 una società collettiva a Serpo di comuni diritti e doveri sulle basi del Decreto 5 aprile 1805, e il Consorzio, appuntando sempre di *troppo generica ed arbitraria* la esenzione di Amaro, si riservò di ridurla, com' era giusto, *alle persone e agli usi meramente privati degli abitanti*. Le ghiaie del Fella non sono proprietà del Comune, nè ad ogni modo dall' occuparle pel ponte ne potrebbe conseguir privilegio di tassa. La franchigia precaria e indeterminata, che lo Stato concedeva nel 1823, cessò nel 1827 (o la si poteva almeno altrimenti applicare) quando il ponte divenne proprietà dei Comuni Carnici. La manutenzione quindi dei manufatti, che solo si ritrae dal pedaggio, è a peso anche di Amaro aggregato al Consorzio, nè la esenzione goduta pel fatto degli appaltatori è motivo giuridico a volernela continuata. Il diritto di pontatico non è usucapibile, perchè regale, e in peggior ipotesi la prescrizione non è maturata. Si concluse pertanto *che* il Consorzio ha facoltà piena di regolar l' esercizio del pedaggio, *che* la esenzione di Amaro è in termini ragionevoli, e generosi; *che* non deve estendersi, come si domanda, ai trasporti di merci in altri Comuni, ad estranei, o ai carrettieri speculatori e pagati già dai committenti; e *che* il reclamo della Deputazione di Amaro sia licenziato.

Coi grandi lavori per l' asciugamento delle Valli veronesi, rettificandosi, e modificandosi il corso del Canal Bianco, alcuni tratti di alveo, argini e golene restano abbandonati, e nuove linee si levano o invadono. Fu disputato, se questi spazii dovessero considerarsi proprietà erariale, e vendersi per asta dalla R. Amministrazione, o se il Comitato esecutivo di bonificazione avesse diritto di cederli ai frontisti nei riguardi e interessi della impresa generale. L' Erario civile, osservò il Collegio, se ne compensa col diritto di alto dominio sulle linee nuovamente costrutte o rettificate. Che utilità avrebb' egli dal vendere queste superficie, a cui mancherebbono oblatori per l' isolamento del possesso, e per la difficoltà o difetto benanco di accessi? In un' opera colossale, che mira al riscatto agrario di tanto territorio, è ben misera cosa il litigare, com' è il caso di adesso, per 8 pertiche censuarie di fronte alle controversie future. Si concluse quindi, perchè l' eccelso Ministero cedesse ai proprietarii limitrofi le zone di terra, di che si tratta; e il Comitato avrà così una più facile via agli accordi e alle intelligenze nei tagli e nelle spropriazioni occorrenti lungo il Canal Bianco.

Sopra domanda della Congregazione Provinciale di Verona si proponeva una pratica generale e di massima per regolare in via stabile e in tutto il Dominio i diritti e gli obblighi rispettivi dei Comuni e dei privati in fatto di concorrenza passiva a manutenzioni, e servitù di strade, ponti e spazii, ec. A questo progetto si opposero le seguenti considerazioni, che svolgono da per sè la qualità e la natura del provvedimento disciplinare proposto. — La compilaziome di un elenco di strade ec., comunali e private, con tipi, con editti *ad opponendum*, avente forza ed effetto legale in tutte le Provincie, è lavoro *inutile in parte, di spesa soverchia*, nè *risponderebbe allo scopo*. — Non pochi Comuni pubblicarono ed hanno in attività i loro elenchi prospettici, e le mappe catastali descrivono già e tracciano le qualità delle strade, se comunali cioè, se private, se consortive. — I rilievi peritali, le misurazioni, i tipi planimetrici ed altimetrici, costerebbero assai, nè son questi i tempi, o le condizioni, da pensare a così fatti dispendii, che non hanno carattere di urgenza, o di necessità. — Perchè valessero a prova di proprietà, e a determinare diritti e doveri reciproci, gli elenchi dovrebbero erigersi *in sede contenziosa;* al che non può supplire la semplice diffida *ad opponendum*. Le leggi italiche 27 marzo 1804, 20 maggio 1806, e le civili vigenti provveggono chiaramente a troncare, o a giudicar le quistioni, nè sarebbe cauta o giusta la modificazione del § 29 (legge 20 maggio 1806), *perchè* il peso della manutenzione *imposto di prima competenza al Comune, utente*, sarebbe enorme. I Comuni utenti della servitù possono benissimo, ove si valgano con diligenza ed energia del loro diritto, far in guisa che le strade, i ponti, gli spazii, ecc., privati o consortivi, si mantengano comodi e in grado di servibilità dai frontisti, dai proprietarii originarii. — Pei quali motivi si è concluso che l' elenco si limiti alla Provincia di Verona, ove maggiore se ne rappresentò il bisogno e il desiderio. E a compilarlo regolarmente, e tuttavia senza grave dispendio, basterà l' esame delle mappe, i quadri anteriori, che si avessero, e le notizie locali, che ci fornissero i vecchi pratici dei singoli paesi.

Interpretandosi troppo alla lettera un ministeriale Dispaccio 22 febbraio 1860, si credeva che ai Comuni, e *specialmente* ai Comuni *direttamente assistiti*, volesse fiscarsi la facoltà di carteggio, e della iniziativa in oggetti di pubblica azienda. È certo però che il Ministero intendea richiamare i Commissarii distrettuali all' obbligo, originariamente loro imposto dai Regolamento 4 aprile 1816; intendeva, cioè, che i Comuni *direttamente assistiti* lo fossero *di fatto*, nè continuassero a sostenere le brighe e le spese di un' amministrazione *da sè*. E dove questa immediata influenza, queste visite così frequenti dei RR. Commissarii sul luogo non garbassero, o non giovassero nei casi, in cui ci fosse o disparità di pareri, o antagonismo di viste, i Comuni hanno il mezzo da provvedervi col domandare l' *uffizio proprio*. Del resto, la opportunità di quella ministeriale Ordinanza era riservata al tempo, e alla pratica, e giacchè non sembra rispondere alla speciale indole dei nostri paesi, e a quei principii di autonomia, che si vuol superiormente favorita e ampliata, se ne propose di comune accordo l' abrogazione.

Il Municipio di . . ., rappresentando la impossibilità di pagare o con pubblico aggravio sul censo, o di rifondersene fiscalmente contro le rispettive famiglie, domandava che fosse revocato il ministeriale Dispaccio sulle tasse di supplenza per ogni giovane emigrato, ed ascritto alla leva futura. L' argomento era delicato e gravissimo a ventilarsi, e per l' eccezionali condizioni politiche dei tempi, e per le angustie economiche del possesso fondiario, e per riguardi non meno vitali, e di regii diritti, e di tutela domestica. Lasciar libero il corso alla legge di coscrizione, come intendeva il Municipio, era misura ruinosa e immorale. La requisizione avrebbe colpito classi privilegiate, i maritati, i figli unici, gli allievi di pubblici Istituti, ec.; si punivano, cioè di esser rimasti a' lor focolari, o se ne sarebbe consigliata anche ad essi la fuga e l' esilio; il che mirava appunto ad impedire il Governo. L' altra misura (la tassa) era un danno, nol si nega, ma di ordine meramente economico; ma fra l' una e l' altra non potrebbe star dubbia la scelta, nè l' Amministrazione, che ha domandato, calcolò certo (o calcolò troppo leggiermente) quali e quante ne sarebbero le conseguenze. Si concluse quindi di pregare l' eccelso Ministero a non imporre la tassa pei coscritti emigrati, perchè incomportabile aggravio al Comune, provvedendo come e meglio trovasse nelle sue attribuzioni ed equità, *senza per altro* far luogo alle norme di legge, che ricadrebbero per completare il contingente di leva sui coscritti, rimasti alle case paterne.

Il Ministero invitò il Collegio centrale « a « sottoporre ad una revisione quei principii fon« damentali della Sovrana Patente 24 aprile 1815, « concernenti il modo di pertrattazione degli af« fari, i quali sembrassero non più corrisponde« re alla mutata sua posizione, all' ampliamento « della sfera di azione delle Congregazioni Pro« vinciali e della Centrale, al concetto attuale di « rappresentanza del paese; e a proporre le mo« dificazioni che stimasse opportune. » A questo esame e lavoro si delegò una special Commissione di cinque deputati (Concini, Angeli, Ferrari, Cezza, Zacco), che ne riferiranno altra seduta.

Il personale della Congregazione non basta al disbrigo degli affari, ora che, per la imperiale Ordinanza 31 maggio 1860, se ne accrebbe di tanto e il numero e la gravità, specialmente nella gestione diretta del Fondo territoriale. Prendendo dunque una media fra la esorbitanza degl' impiegati avanti il 1848, quantunque il Collegio avesse allora minori di assai le attribuzioni, e l' attual deficienza, si propone di organizzarne la pianta con qualche aumento di persone nel concetto e nell' ordine. Se il nuovo piano sarà confermato, il personale e la spesa complessiva non arriverà tuttavia alla metà di quanto vi era in passato.

Il solo Distretto di Rigolato non ha servigio medico. Cinque de' suoi Comuni, che avran forse sentito a ripetersi il fatto dell' antica Roma, lo rifiutano tenacemente; due vi si accomoderebbero. Non si negherà che uno non possa anche senza medico vivere a lungo e sano sopra la terra; però, tutti i paesi civili hanno farmacie e dottori di medicina, e per niente non ci fu lasciato quel sacro ricordo dell' *honora medicum propter necessitatem*. D'altronde, Rigolato non va immune da malattie, e le tifoidee trovarono da recente la via di visitare quei monti, e vi menarono guasto. Era dunque opportuno e umanitario consiglio attuarvi anche là l' arciducale Statuto 31 dicembre 1858, e ordinarvi, come si è fatto d' Uffizio, tre Condotte sociali, nella lusinga che, vinta l' antica abitudine del pregiudizio, quegli abitanti si avvezzeranno a riverire, e trattar famigliarmente con chi ha la solenne missione di curarne le fisiche infermità. I compartimenti medici si fissarono secondo la ragione dei luoghi, e gli stipendii, divisi e sostenuti in consorzio, non saranno grave peso ai censiti.

L' antica Comunità del Cadore è socialmente proprietaria del bosco Praducchia, nel Circondario giurisdizionale di Candide, nel Comelico superiore. Oltre alle difficoltà ed imbarazzi di un' Amministrazione sociale, che non può certo convenientemente tutelare e vantaggiare le rendite di un possesso, se ne progettò la vendita per pagare, almeno in parte, i molti debiti, che gravano la sostanza Coletti, di cui sono eredi i Comuni del

l'antico Cadore. Per quali cause la ragguardevole eredità Coletti, legata al Cadore, riesca progressivamente passiva, non è qui il luogo a discutere. Ma i debiti sono un fatto, e si vorrebbe sanarli entro il 1862; chè, terminata in quell'anno l'attuale affittanza, si potrà alienare, o utilizzare un po' meglio il grandioso Stabilimento di Candidopoli. Il centrale Collegio autorizzò quindi l'asta pel bosco Praducchia sul dato peritale di A. L. 155,551, riservato, sotto il vincolo delle leggi e discipline forestali, il diritto di pascolo e delle minute legna da fuoco a favore del Comune di Candide, che ve lo ha sempre e da remotissima epoca esercitato.

Altri 60 argomenti si discussero in questa lunga seduta, e molti di essi offersero occasione ad animate e giudiziose disputazioni. Siccome però si trattava o di parti, o di amministrazione puramente locale, sarebbe noioso, e di poca utilità generale, il farne una particolareggiata menzione.

Bullettino politico della giornata.

Le novità ci furono trasmesse ieri dal telegrafo; e sono: l'entrata di Garibaldi a Napoli il 7, proprio secondo il programma dello spettacolo; lo scoppio dell'insurrezione in parecchi luoghi degli Stati pontificii, e l'imminenza del passaggio della Cattolica, vale a dire dell'invasione delle Marche e dell'Umbria, da parte delle truppe piemontesi; il rifiuto della marina napoletana di recarsi a Gaeta; infine un lamento del sig. Grandguillot, nel *Constitutionnel*, contro la nuova politica del Piemonte: « la qual politica, ei dice, lo dividerà, isolandolo, dalla « politica di Napoleone! » Solite parole, contraddette poi sempre dai fatti; e intanto la situazione s'aggrava più sempre, e si lascia a tutto suo agio aggravare!

Quanto a' giornali, si leggeranno alle rubriche rispettive le notizie, recateci dagl'italiani: anteriori, naturalmente, alle telegrafiche, ma che le facevano sempre più presentire. L'*Indépendance belge* del 6, ricevuta ieri, s'occupava ancor essa, nella sua *Revue Politique*, quasi esclusivamente delle notizie d'Italia, commentandole a modo suo, e preconizzando ormai inevitabile la caduta della dinastia borbonica. Così pure facevano i giornali di Parigi (data dell'8, notizie del 7); e quindi neppur da essi possiam trarre cosa nuova o notevole pel *Bullettino*.

La sola *Patrie* fa eccezione, dandoci il sunto de' suoi dispacci di Napoli, i quali ci ragguagliano delle disposizioni, ivi prese negli ultimi giorni, in occasione dell'imminente arrivo di Garibaldi. Anche questi ragguagli si troveranno a lor luogo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Ministro dell'interno di Napoli spedì, il 29 agosto, come ieri accennammo, agl'intendenti e sotto-intendenti, la seguente circolare:

« Signori,

« Le condizioni, in che versiamo, non sono le più felici, e sarebbe follia farsi illusione del contrario. Da tutte parti vengono a questo Ministero novelle di disordini, e domande che vi si provvegga, mandando forze regolari per contener gli animi nella moderazione e nel rispetto dovuto alla pubblica podestà ed a' diritti de' singoli cittadini. Ma, sciaguratamente, sembra che i mandatarii del potere non s'abbian formata un'idea giusta dello stato del paese, e de' mezzi che sono in poter loro per resistere alla piena delle passioni politiche, che meglio si direbbero egoistiche, le quali spingono alla reazione da un canto, a contrarii eccessi dall'altro. L'esercito (dovrebbero essi saperlo) non è in grado di molto operare per la quiete interna del Regno, distratto com'è contro le esterne aggressioni; nè d'altra parte gioverebbe sempre usare il braccio militare a reprimere e contenere i perturbatori dell'ordine pubblico, quando, a conseguire lo stesso scopo, vi fossero altri modi più civili, e più alle presenti condizioni accomodati.

« Le persone cui scrivo, vorranno bene intendere il mio pensiero, senza che io abbia a stemperarlo in più lunghe parole. Esse sanno quali siano le forze vive del paese, e le hanno tutte sotto la mano. Sono i proprietarii, gli uomini d'intelligenza, quelli di Chiesa, che più predicano con l'esempio che con le parole, gli uomini, in fine, di mano ferma e risoluta; resta solo che si sappiano bene ed acconciamente adoperare. E riuscire in ciò con piena sodisfazione del Governo, non meno che del paese alla loro amministrazione affidato, è opera, non dirò facile, ma neppure ardua in modo, che, a fronte di essa, debba venir meno il coraggio civile di personaggi onorevoli, pei quali non è nome vano amor di patria e sentimento del proprio dovere.

« Vi è pur da per tutto una guardia nazionale, che in moltissimi luoghi ha meritato, per gli atti suoi, la universale approvazione; e dove questa fosse scarsa di numero, o mal ordinata (che non crederò mai), da non inspirar molta fiducia, manca forse di quegli uomini detti di sopra, da una banda, e di altri di sufficiente abnegazione, dall'altra, per supplire a ciò che possa difettare dal lato di quella, che più propriamente va dinotata sotto il nome di forza pubblica? In tempi difficili, la forza pubblica è nello stesso paese, occorre solo cercarla, ordinarla, indirizzarla al fine supremo della comune salvezza. E questo, sopra tutto, si domanda agli uffiziali del Governo, che sappiano suscitarla ed usarla. S'informino le signorie loro a questo gran principio della salute pubblica, ed io spero, anzi me ne vanto certo, troveranno, fino ne' più piccoli villaggi, tanto che basti a tener testa a' tristi sommovitori de' popoli contro il presente ordine di cose. Degli effetti ne terrà loro gran conto la patria.

« *Pel ministro,*

« *Il direttore,* M. Giacchi. »

Ieri sera correva per Napoli, scrive la *Nuova Italia* del 1.° settembre, in copie infinite, un *Appello di salvezza pubblica*, che il popolo napoletano dirige a Francesco II. Eccone il tenore:

« Sire,

« Quando la patria è in pericolo, il popolo ha diritto di domandare al suo Re di difenderlo, perchè i Re son fatti pei popoli e non i popoli pei Re. Noi dobbiamo loro ubbidire, ma essi debbono saper difenderci, e per questo Iddio loro ha dato uno scettro ed una spada.

« Oggi, o Sire, il nemico è alle nostre porte; la patria è in pericolo. Da quattro mesi, un avventuriere, alla testa di bande reclutate in tutte le nazioni, ha invaso il Regno, ed ha fatto scorrere il sangue dei nostri fratelli. Il tradimento di alcuni miserabili l'ha aiutato; una diplomazia, più miserabile ancora, l'ha secondato nelle sue colpevoli imprese. Fra giorni, questo avventuriere c'imporrà il suo giogo odioso; perchè i suoi disegni li conosciamo tutti; e voi ancora, o Sire. Quest'uomo, d'altronde, non ne fa alcun mistero: sotto pretesto di unificare quel che non è stato mai unito, egli vuole farci Piemontesi, per meglio scattolicarci, e quindi stabilire un Governo repubblicano sotto l'odiosa dittatura d'un Mazzini, di cui sarà egli anche e il braccio e la spada.

« Ma, Sire, noi siamo Napoletani da secoli: Carlo III, vostro immortale bisavolo, ci tolse per l'ultima volta dal pesante giogo straniero. Noi vogliamo dunque oggi restare e morire Napoletani, con la bella civilizzazione, che con tanta saviezza questo Re ci donò. Il figlio di Ferdinando II non potrebbe tenere con mano ferma lo scettro, che ha ereditato da suo padre, di gloriosa rimembranza? Il figlio della venerabile Maria Cristina ci abbandonerebbe vilmente al nemico? Francesco II, nostro dilettissimo Sovrano, non avrebbe le virtù e le qualità del più umile dei Re? No, no, ciò non può essere.

« Sire, salvate adunque il vostro popolo! Noi ve lo domandiamo a nome della religione, che vi ha consacrato Re; a nome della legge ereditaria del Regno, che vi ha dato lo scettro dei vostri antenati; a nome del diritto e della giustizia, che vi fanno un dovere di vegliare continuamente alla nostra salvezza, e, se è necessario, di morire per salvare il vostro popolo. Ma la patria in pericolo vuole quattro cose; eccole:

« 1. Il vostro Ministero tutto intero vi tradisce: i suoi atti ne fanno fede; le sue relazioni coi Giudi e i Pilati, lo attestano. Che il vostro Ministero sia dunque sciolto, e surrogato da uomini onesti e devoti alla vostra Corona, ai vostri popoli ed alla Costituzione.

« 2. Molti stranieri cospirano contro il vostro Trono, contro la nostra nazionalità. Che questi stranieri siano espulsi dal Regno.

« 3. Numerosi depositi di armi esistono nella vostra capitale. Che un disarmamento sia ordinato.

« 4. La polizia è tutta intera devota al nemico. Che la polizia sia sciolta, e surrogata da una polizia onorevole e fedele.

« Sire, ecco quel che vi domanda il vostro popolo napoletano. La vostra armata è fedele tanto quanto è brava. Prendete dunque una spada, e salvate la patria. Quando si ha per sè il diritto e la giustizia, si ha con sè Iddio!

« Viva il Re nostro, Francesco II! Viva la patria! Viva la brava armata napoletana! »

La polizia, venuta a conoscenza di questo appello, ha sequestrate le copie, ribadita la stamperia, e procedè ad arresti.

Ecco i ragguagli della *Patrie*, accennati più sopra nel *Bullettino*, e ch'ella fa tener dietro, quasi commento, al dispaccio di Napoli 6, pubblicato dal *Moniteur*, e da noi riferito nelle *Recentissime* d'ieri, in data di Parigi 7, ch'è appunto la data stessa della *Patrie*:

« Riceviamo da Napoli dispacci, che giungono fino al 5, e danno ragguagli nuovi. Second'essi, il 3, di notte, si seppe che Garibaldi moveva sopra Salerno, e la mattina si tenne a Palazzo Consiglio di guerra, in cui furono proposti tre disegni.

« Il primo consisteva nel concentrarsi a Salvia, fra Nocera e Salerno, punto perfettamente scelto, e nell'attendere in quel luogo l'esercito garibaldiano. Questo disegno aveva il vantaggio, in caso di riuscita, di liberare la capitale, e di rincacciar l'insurrezione nelle Calabrie. Ma e' non fu ammesso, perchè si seppe in maniera sicura che Garibaldi, anzichè tenere la via di terra e traversare Nocera, doveva imbarcarsi a Salerno, e sbarcare direttamente a Napoli, ove il Comitato annessionista gli aveva assicurato il concorso della guardia nazionale e della marina regia. Garibaldi a Napoli avrebbe girato l'esercito napoletano in battaglia a Salvia, e l'avrebbe così pienamente paralizzato.

« Il secondo disegno consisteva nel dar battaglia in Napoli stessa. Strategicamente, esso era il migliore. Quella città, la qual possiede un buon arsenale, forti che la dominano, ed un sistema di strade favorevolissimo all'azione della moschetteria, è, in certa guisa, imprendibile; ma il Re, difendendosi in Napoli, avrebbe posto gli abitanti a' maggiori pericoli, ed agli orrori del bombardamento. Ei rinunziò a tal disegno.

« Il terzo disegno consisteva nello sgombrar Napoli, e concentrare fra Capua e Gaeta l'esercito regio, il quale, in tal caso, si appoggerebbe a due piazze forti importanti. Questo disegno fu ammesso. E' presenterebbe grandi vantaggi per un esercito vero, il quale sarebbe in istato di continuare le operazioni, di fare un ritorno offensivo e di approfittare delle vicende della guerra.

« Capua, situata sul Volturno, 30 chilometri a settentrione da Napoli, è piazza bene munita e provvista. Possiede ella una testa di ponte, dalla quale si può trarre grande partito. Ell'è, come Gaeta, piazza più forte ancora, situata nella Terra di Lavoro, Provincia i cui abitanti non sono ostili al Re.

« Nelle congiunture difficili, in cui quel Principe si trovava, il partito abbracciato è savio. Ei fu proposto e sostenuto dal generale Bosco, che ha l'istinto della guerra. Ora, l'esercito regio, meglio comandato, è egli abbastanza numeroso, abbastanza risoluto, abbastanza forte per continuare la lotta? Gli avvenimenti lo mostreranno.

« In ogni caso, Garibaldi, sebbene in possesso di Napoli, non può trascurarlo. S'ei vuole avviarsi verso gli Stati della Chiesa, non lascierà sulla sua sinistra un esercito ben trincerato, e che gli minaccerebbe le spalle, mentr'egli attaccasse di fronte le truppe del generale di Lamoricière. È mestieri che l'esercito regio si dissolva, o sostenga tra breve un combattimento coll'esercito garibaldiano.

« Quest'alternativa è forzata. In data del 5, il generale Bosco aveva il suo antiguardo ad Aversa, fra Napoli e Capua. Alla stessa data, Garibaldi trovavasi ad Eboli, città del Principato citeriore, a 26 chilometri da Salerno. Si credeva ch'egli avesse ad essere a Napoli il 7 o l'8, e che non avesse se non a traversare la capitale per muovere sopra Capua.

« *Ultime notizie.* — Gli ultimi dispacci dell'Italia meridionale ci annunziano che il Re doveva lasciare, la mattina del 7, la città di Capua, che serve di punto di concentrazione alle truppe regie.

« Durante tutta la notte, il treno degli equipaggi militari aveva portato armi, munizioni e provvisioni. La fregata a vapore il *Borbone*, e gli altri legni da guerra rimasti fedeli, avevano ricevuto l'ordine d'andar ad ancorarsi nel porto di Gaeta. Quella fortezza possedeva, dicesi, quattro mesi di viveri per un esercito di 18,000 uomini, l'armamento delle sue opere di mare era stato, da qualche tempo, d'assai aumentato.

« Le truppe napoletane rizzavano fortini sulle sponde del Volturno, innanzi e a dietro di Capua. Il generale Bosco doveva piantare il suo quartier generale a Santa Maria, circa quattro chilometri dalla fortezza di quella città.

« Il Comitato annessionista di Napoli aveva inviato una deputazione a Garibaldi, per invitarlo a recarsi senza indugio nella capitale. I diversi corpi dell'esercito del dittatore si adunavano a Salerno. Gli ordini, dati da Garibaldi a' capi di corpo, parevano indicare ch'ei volesse alacremente continuare le sue operazioni militari. »

Troviamo nella *Correspondance Bullier*, sotto la data di Napoli, 1.° settembre:

« I ministri furono informati dei vani tentativi, fatti dal Re per comporre un nuovo Ministero, e questa mattina si sono presentati a lui, e gli chiesero se dovevano ritirarsi. Il Re ha loro risposto con alterigia e in tuono glaciale: « Signo« ri, io solo so quando voi dovrete ritirarvi. » Il sig. De-Martino disse che la posizione era troppo difficile, ch'erano accusati dalle due parti, e che, infine, l'armata non voleva battersi. « Non ti « occupare dell'armata, interruppe il Re; questo « non riguarda che me e il ministro della guerra. » Allora Pianelli intervenne per appoggiare De-Martino.

« Il Re si volse a Pianelli, lanciandogli queste parole: « Sei tu, Pianelli, sei tu ministro della « guerra, che pretendi che l'armata non si vuol « battere? Ah! l'armata non vuol battersi? Ve« dremo se si batterà quando io sarò alla sua te« sta! Io monterò a cavallo, e tu sarai a' miei fian« chi; se noi saremo uccisi, io morirò da Re, e tu « morrai da traditore! » Quindi S. M. ha fatto un segno, ed i ministri si sono ritirati stupefatti. Giammai avrebbero sospettato tanta energia. »

Ecco in quali termini il corrispondente dell'*Union* racconta la morte del generale Briganti: « Il gen. Briganti, che comandava a Reggio, fu trovato l'indomani della disfatta, che pranzava con un aiutante di campo di Garibaldi; questa circostanza raddoppiò i sospetti de' suoi soldati, che, per la maggior parte, si erano ritirati a Monteleone, dove si condusse il generale Briganti per dare delle disposizioni. Al suo arrivo, le truppe si misero a gridare: *Viva il Re!* e siccome il generale taceva, il tamburo-maggiore del 4.° di linea, gli si avvicina e gli dice: « Generale, fate come noi, gridate: *Viva il Re!* » A questa intimazione il traditore comprese ch'egli era scoperto, e levando in aria il suo kepì, si mise a fuggire di pien galoppo. Nell'atto di sottrarsi, fu colpito dalle palle de' suoi soldati, e cadde morto alcuni passi distante. »

Scrivono da Messina 26 agosto all'*Unità* di Firenze: « Ieri partì per Napoli il gen. Mezzacapo, con due ufficiali, per trattare la cessione di questa cittadella, in cui stanno 1,500 regii, che già principiano a mancare di viveri. I Messinesi, memori del bombardamento del 1849, temono assai, ed agli allarmi che spessissimo succedono, con iscambio di fucilate, più che di sovente vivissime ed animate, si nascondono, e s'inginocchiano pregando la Madonna ed i Santi. Anche ieri, dovette Fabrizi stesso andare a parlamento. I regii si sono ritirati pressochè del tutto dagli avamposti, sì che lo spianato è quasi liberissimo. »

Si è costituito in Napoli un Governo provvisorio, di cui fanno parte: Pisanelli, Colonna, Conforti, Caracciolo, Ricciardi, Agresti e Libertini. (*G. di Tor.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

DALMAZIA. — *Zara 5 settembre.*

Ci scrivono da Fort'Opus: « S. M. l'augustissima Imperatrice Marianna Carolina Pia, si è benignamente degnata di elargire a questa chiesa parrocchiale l'importo di fiorini 400. Il Consiglio di fabbrica della chiesa stessa, facendo eco al voto di perenne riconoscenza degli abitanti di Fort'Opus, rende devote grazie all'augusta e piissima donatrice, per la cui conservazione e prosperità furono già innalzate, e non si cesserà d'innalzare all'Altissimo, fervide preci nel beneficato tempio. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 3 settembre.

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Il 30 giugno decorso, in questo giornale, N. 148, fu annunziato ch'era stato prorogato il termine alla pubblicazione del bilancio e relativo sindacato dell'Amministrazione governativa dei sali e tabacchi per l'anno IV, cioè dal 1.° gennaio a tutto dicembre 1859: che intanto era aperto il pagamento del frutto del 5 per cento, dovuto agli azionisti: e ciò a termini della Notificazione 3 ottobre 1854. Essendo stato esibito il sindacato suddetto, si fa noto che quattro sindaci sono stati concordi nell'approvare in genere, con lode di regolarità ed esattezza, il bilancio dell'anno 1858, concludendo che nulla trovavano a ridire quanto agl'introiti e spese riferenti all'andamento dell'esercizio suddetto.

« I due sindaci però, nell'interesse degli azionisti, non convennero nelle risultanze del bilancio, che portava una ingente perdita, e contraddissero a due partite; primo, cioè, che, quantunque riconoscessero in fatto essere mancati i capitali esistenti nel circondario di Bologna, occupati dall'intruso Governo, tuttavia opinarono di ritenerli fra le attività per la speranza del ricupero: secondo, che, quantunque nell'art. 15 della citata Notificazione sia stabilita la prelevazione, a favore del pubblico Tesoro, di una somma annua fissa, tuttavia opinarono che tale somma dovesse essere ridotta, per l'impedito esercizio dell'Amministrazione nelle Provincie occupate dall'intruso Governo.

« Monsig. tesoriere generale, ministro delle finanze, ritenuto che i sindaci sono concordi nella verificazione e sindacazione sui conti degl'introiti e sulle spese, aderendo al parere del Consiglio fiscale, ha dichiarato non essere abbastanza fondate le osservazioni e l'opinione dei due sindaci, nell'interesse degli azionisti, sugli effetti giuridici dei fatti, che hanno dato luogo alle surriferite due pretese, salvo alle parti interessate di portare le relative questioni al giudizio e decisione della competente Autorità. Che se, per decisione della stessa competente Autorità, fossero variate le risultanze passive del bilancio, se ne darà a suo tempo ulteriore notizia. »

La Santità di nostro Signore, sodisfatta dell'opera intelligente ed assidua, che i signori Ferdinando Mingazzini e Francesco Monti, ingegneri del pontificio corpo d'acque e strade, ebbero a prestare nel primo stabilimento delle torri e dei fari alla Fresnel, nei porti di Ancona e Civitavecchia, ha voluto concedere a ciascuno di essi una medaglia d'oro di 2.ª dimensione, con la epigrafe *Benemerenti*. Altra medaglia simile, ma di 4.ª dimensione, ha pure accordato al meccanico, sig. Giacomo Luswergh per l'armatura del suddetto faro di Civitavecchia. (*G. di R.*)

Altra del 4 settembre.

Nelle città di Fermo e di Urbino, trovandosi attivate le Stazioni telegrafiche, sono state queste autorizzate ad accettare e trasmettere le corrispondenze private. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma 1.° settembre alla *Patrie*: « Mercoledì sera, il generale di brigata di Noüe ebbe la sua nomina a comandante la divisione divisionaria a Roma.

« Il suo primo atto, è stato d'indirizzare a' suoi ufficiali l'ordine del giorno seguente:

« « I nostri doveri d'oggi sono gli stessi di « quelli d'ieri.

« « Stranieri a tutti i partiti, che tengon di« visa la popolazione romana, la nostra volontà « e il nostro scopo sono di garantire la sua tran« quillità. Noi presteremo così un vero e solido « appoggio a Sua Santità, ed otterremo lo scopo « desiderato da tutti noi, il compimento delle « intenzioni dell'Imperatore, e la sua approva« zione. »

« Un ordine del giorno analogo è stato indirizzato alle truppe.

« Il generale Lamoricière continua ad esercitare le sue truppe, e ad aumentarne l'effettivo.

« Si trattò per un momento di mandare un corpo di 6,000 uomini di truppe pontificie a Terracina, che dovevano attraversar Roma per rendersi a quella destinazione; ma si rinunziò, vista le difficoltà che opponevasi a questo progetto. »

Il generale Lamoricière ha diviso la sua armata nei tre seguenti corpi principali:

Un primo, di 7,000 uomini, è accampato presso Macerata, e dà la mano alla fortezza di Ancona;

Un secondo, egualmente di 7.000 uomini, è stabilito fra Terni e Spoleto, sorveglia il bacino del Tebro, e può, al bisogno, gettarsi entro le mura di Roma per aiutare a difendere la capitale; nel tempo stesso, resta in comunicazione col corpo di Macerata, a mezzo d'una terza divisione, posta a cavaliere sull'Appennino, ad eguale distanza dagli altri due.

Questo piano di difesa ottiene la unanime approvazione delle persone competenti nella materia. Con esso il sig. Lamoricière ha trovato il mezzo di difendere ad un tempo i due versanti dell'Appennino, e di presentare la sua fronte all'attacco, da qualunque parte venisse. (*Persev.*)

Leggesi in una corrispondenza della *Gazette de Lyon*, in data di Roma 28 agosto: « Il generale Pimodan ha voluto sperimentare l'abilità del 1.° battaglione di cacciatori indigeni; ordinò loro di entrare a Collescipoli, che è una città circondata di mura, senza passar dalle porte. I cacciatori vi sono perfettamente riusciti. »

Leggiamo nel *Courrier des Alpes*: « Il generale di Goyon avea autorizzato un certo numero d'ufficiali francesi a servire temporariamente in qualità d'istruttori nell'esercito del generale Lamoricière; il tempo essendo spirato, sulla domanda di detti uffiziali, il Governo ha loro permesso di restar per un anno nell'esercito pontificio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 settembre.

Questa mattina, è partito per Roma il conte della Minerva, rappresentante del nostro Governo a quella Corte.

Crediamo esser bene informati, asserendo ch'egli reca un *ultimatum* del nostro Governo, nel quale si chiederebbe il rinvio immediato di tutte le truppe estere sotto gli ordini di Lamoricière. In caso di rifiuto, sarebbero occupate dalle nostre truppe l'Umbria e le Marche.

Probabilmente, sarà mobilitato il 3.° corpo d'armata. (*G. di Tor.*)

Scrivono da Torino, il 4 settembre, all'*Unità Italiana* di Genova:

« L'atmosfera politica è sempre più impregnata di vapori guerreschi. Coloro, che la pretendono a *bene informati*, assicurano imminente un'irruzione delle nostre truppe nelle Marche, e ne prefiggono persino il giorno, che sarebbe, a loro dire, entro la volgente settimana. Rannodano a' movimenti dell'esercito, all'insolita alacrità del Ministero della guerra, la partenza di Farini per Firenze, e quella di Fanti per la Cattolica. Questi assumerebbe il comando d'una divisione, quegli si terrebbe pronto a insediarsi nuovamente dittatore nelle Provincie liberate per *menare* le cose a modo, invece di quello scapato di Garibaldi che non vuol intendere ragione e preferisce Bertani a La Farina, antepone Mazzini a Cavour.

« Con Farini nelle Marche e nell'Umbria si risparmiano tanti fastidii a Cavour, tante missioni inutili, non si aombra Luigi Napoleone, si mette in moto la macchina a vapore del suffragio universale a uso di Parigi, e si votano le annessioni immediate. »

Sotto il titolo: *Agitazione nelle Marche*, leggesi nell'*Armonia*:

« I giornali della rivoluzione annunziano che havvi grande agitazione nelle Marche e nell'Umbria. Per conoscere la verità in proposito, citeremo due autorità competenti, le quali ci diranno che gli agitatori di que' paesi partono da casa nostra. Il corrispondente torinese del *Journal des Débats* scrive: « Parlasi d'una viva agitazione, « che regnerebbe nelle Marche e nell'Umbria. Quan« do qui si parla d'agitazione in qualsiasi luogo « dell'Italia, siate sicuri che non si è in errore; le « relazioni *sono troppo intime* per non parlarne con « piena cognizione di causa. » » E volete sapere più chiaramente quali sono codeste *relazioni*? Ve lo dirà il corrispondente torinese del *Siècle* sotto la stessa data del 2 settembre. Ecco le sue parole: « Tutt'i giornali parlano di un'insurrezione « imminente nelle Marche e nell'Umbria; io credo « che non può accadere, finchè Garibaldi non sarà « a Napoli. Emissarii, mandati da Genova e da To« rino per combinare una sommossa insurrezionale « son convinti che, senza l'intervento d'una forza « straniera, è impossibile ogni sollevazione. »

« Dunque l'*agitazione* in que' paesi non è che artificiale: e la sollevazione non può farsi che da 50 000 soldati stranieri. Ecco il perchè la rivoluzione si appresta a mandarveli! »

A proposito del *Documento sulla spedizione contro gli Stati pontificii*, di cui demmo un estratto nel foglio di venerdì, leggiamo nel *Monitore Toscano*:

« Un opuscolo, intitolato *Nicotera a Castel Pucci*, e i giornali di un certo colore, si compiacciono di esporre le cose accadute rispetto alla colonna di volontarii, adunata già in quel luogo, sotto un aspetto sovente falso, e quasi sempre poi inesatto. Per dare un solo esempio della buona fede degli espositori di questi ragguagli, basti dire, che, nel citato opuscolo, due proclami di Nicotera appariscono col grido di *Viva il Re*. Ora, tutti sanno, e sfidiamo chiunque a contraddirci, che quel grido non fu mai negli originali dei proclami, non nelle stampe volanti che ne furono fatte, non nei giornali che li riprodussero!

« Quando il Governo ebbe acquistata la certezza che i capi ordinavano quella forza con intendimenti, cui perfino la maggior parte dei componenti di quella repugnava, sotto influenze perniciose, coi propositi dal Mazzini, chiaramente espressi nella sua risposta alla circolare del ministro Farini, con una bandiera, che poteva esser secondo le ultime dichiarazioni del sig. Pianciani, ma che non era la bandiera dello Stato, nè della nazione; allora il Governo, con la sicurezza di compiere un dovere pel bene inseparabile del Re e della patria, impose la sua volontà, e la fece rispettare. »

Mentre l'*Ami de la Religion* mette in ridicolo il richiamarsi, che fa Murat, al suffragio del popolo, dopo che fra le varie grida, che si sono fatte sentire a Napoli, non ve ne fu una che lo spalleggiasse, il corrispondente parigino della *Gazzetta Prussiana* racconta che la candidatura di Murat, sorta d'improvviso, legasi alla storica precedenza, che quando ancora, prima che scoppiasse la guerra italiana, discutevasi della futura conformazione dell'Italia, Murat credeva di avere l'assenso del Piemonte per una ristorazione murattiana, e che i suoi partigiani avessero soltanto prestato l'opera loro, ma non si fossero dediti al Piemonte. Essa aggiunge che la ferma dichiarazione del Principe, è un colpo, che attraversa le mire del Piemonte, e che il conte Cavour, coi suoi sforzi per impossessarsi di Napoli, non ha procurato di impedire. Lo stesso corrispondente dice inoltre: « Nella lotta di Cavour col mazzinismo si manifesta sempre più chiaramente la partecipazione del Piemonte alla spedizione di Garibaldi. Soltanto per dimostrare ai partiti nazionali il suo diritto di combattere l'estreme tendenze, il conte Cavour ha dovuto confessare di avere fortemente appoggiata l'impresa di Garibaldi. Con questa confessione, egli crede inoltre di difendere la partecipazione del Re alla vittoria. I suoi organi negano altresì che l'armata di spedizione sia forte di 30,000 uomini, ma però concedono che n'è destinata per Napoli una di 10,000. Farini assumerebbe quindi la dittatura napoletana, in nome del Piemonte. Il nome di Murat sembra essere in Torino più pericoloso di quello di Mazzini; perciò s'invigila con ansia allo scopo, che apparisca da per tutto il nome del Re. Fra' bastimenti, spediti dinanzi a Napoli, uno si chiama *Vittorio Emanuele*, un altro *Cavour*. Nicotera spiacque particolarmente perchè aveva dimenticato nel suo proclama il nome del Re. Da ciò emerge chiaramente che tutta la diplomazia è testimonio che il Piemonte vuole figurare, prima ancora della vittoria, come Potenza dirigente, mentre, dopo la vittoria, dichiarerà di essere stato liberamente eletto da tutta l'Italia. Non gli basta di avere pubblicato la sua Costituzione in Sicilia, egli ne vuole la successiva annessione, ed invia perciò Bottero, uno dei suoi compatriotti, al dittatore perchè lo determini a questo passo. A Torino si attende una straordinaria convocazione del Parlamento, che riporrà ancora per lungo tempo la dittatura nelle mani del Re. » (*V. il Numero d'ieri.*) (G. *Uff. di Vienna*)

Siccome più tardi la storia dovrà spiegare l'insurrezione siciliana, e la vera spiegazione parrà *incredibile*, così giova tener conto delle seguenti confessioni della *Gazzetta del Popolo*, del 7 settembre, N. 249. La *Gazzetta* prova, contro il *Diritto*, che il Ministero piemontese non ha posto ostacoli, ma anzi ha favorito sempre Garibaldi; e lo prova colla seguente enumerazione:

« Ostacoli, dice ironicamente la *Gazzetta*, alla partenza primitiva di Garibaldi, ostacoli alle successive partenze di oltre a quindicimila *altri* volontarii, ostacoli alla spedizione di quarantamila fucili, ostacoli alla spedizione di migliaia di cartucce, ostacoli alla spedizione di ingenti somme, le quali a suo tempo *dovranno pur figurare su qualche rendiconto*.

« Ostacolo alla nostra flotta comandata dal nostro ammiraglio, il quale accompagnò sempre i Garibaldini, per coprirli prima negli sbarchi, per proteggerli e ricoverarli poi, in caso di rovescio.

« Ostacolo il conte di Piola, che lascia la nostra marina per entrare in quella di Garibaldi, e questa per rientrare nella nostra con tutta facilità cioè con inauditi ostacoli.

« Ostacolo la partenza del deputato tale, con uomini e denari, piovuti dal cielo.

« Ostacolo la partenza dell'altro giorno (diciamo tre corrente settembre), del deputato C., con 300 volontarii (abbiamo detto 300), unitamente ad armi, munizioni, vestiti e denari. »

Scrivono da Torino, il 6, alla *Perseveranza* quanto appresso:

« Stamattina, poco dopo le 10, un gruppo di giovani ufficiali in grande divisa, si raccoglieva sotto i portici di *Piazza Castello*, e si recava al Ministero di guerra, prima, e quindi alla presidenza del Consiglio.

« Erano quei giovani ufficiali napoletani, che, qualche tempo fa, non volendo più oltre servire nelle schiere borboniche, rassegnarono i loro gradi, e vennero qui ad offrire i loro servizii come semplici soldati. Dopo avere esaminato lo stato dei loro servizii, il ministro della guerra sottopose alla sanzione del Re i decreti, che conferiscono a quei giovani dei gradi nel nostro esercito; un capitano di stato-maggiore, cioè, un tenente del genio, un tenente d'artiglieria, e quattro sottoufficiali di cavalleria di linea.

« Da parecchi giorni sono qui alcuni ufficiali francesi, venuti a conferire col nostro stato maggiore, per la determinazione della frontiera. È probabile che la presenza di quegli ufficiali abbia dato origine alle voci, di cui vi parlava ieri, del prossimo arrivo di truppe francesi in Italia: voce, che, ve lo ripeto, è pienamente insussistente.

« È di ritorno da Parigi il conte di Pollone, senatore del Regno, il quale aveva avuto incarico di trattare col Governo imperiale la questione relativa al debito pubblico, e ad altri negoziati di finanza e di dogana.

« È giunto a Torino il sig. D. Jose Pereire Borgea Di Castro, incaricato d'affari di S. M. il Re di Portogallo presso la real Corte. Da alcuni anni, mancava un rappresentante diplomatico speciale del Portogallo in Torino. »

Il Governo sardo ha stretto contratto con una Casa di Francia, per la costruzione immediata di una nave da guerra corazzata, dietro le idee del generale Cavalli. (*G. di G.*)

La *Lombardia* annuncia che lo stato di salute del generale Lamarmora va migliorando, e che tra poco ripiglierà la direzione del suo Dicastero.

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Parigi, in data del 6 settembre alla *Gazzetta di Genova*:

« Debbo ritornare ancora oggi sull'abboccamento di Varsavia. Si aspettano a Berlino, con impazienza, i dispacci di Pietroburgo, che fisseranno definitivamente la partenza dell'Imperatore Alessandro per Varsavia. Quanto all'abboccamento medesimo, esso non potrebbe rivocarsi in dubbio. Si fissa il giorno 8 di ottobre come l'epoca, in cui i due Sovrani dovranno incontrarsi.

« Mentre si proseguono certe intime trattati-

ve, in vista di qu
burgo un cambian
plomatici. Tutto l
ch'è il partito a
il ministro degli a
boff, partigiano, c
cese. Alla data del
alto luogo, il prin
so: dicevasi anzi
sarebbe preso nell
designato.

« Non credo
vanzate, ma semb
ancora un movim
stro-alemanno. »

IMPE

La *Corrispon*
guenti notizie in
già accennate dal

« Notizie di C
nunciano che una
mato il granvisir
nopoli, senza darg
e l'Erzegovina, ov
Un movimento av
più grave, si teme
è attivata la prop

« L'Austria o
cessarii in Bosnia

« Le stragi di
rani e dei villaggi
Acri, sarebbero co
sietà in Palestina.
Costantinopoli un
se diserzioni, ed
truppe era poco s
tre quindici milio
retrati alle truppe.

« Costantinop
Montenegrini arma

I

La *Gazzetta*
l'analisi d'una N
vrebbe fatto rimet
21 agosto. Il Gabi
limitato a domand
di non attaccare l
anche la promessa
no sardo, di asten
lotta, che potesse
ti austriaci in Ita

Il *Daily New*
sione del sig. Edwi
baldi, nei seguenti
dal *Courrier du D*
mes è per fare u
non ha certamente
in Inghilterra. Ma
nostri confratelli d
non ha alcuna aut
nale, o privata, di
glese, di esprimere
e di offerire da pa
o di alcuno di ess
comandazioni od o
Il sig. James non
presentazione pel n
ogni gentiluomo ne
mente. Egli non ha
cun'altra autorità.

Leggesi nella
hanno annunciato
vano per mandar
6000 uomini in S
mente inesatta. Le
d'accordo con noi
stro corpo spedizio
sione civilizzatrice
coll'assenso simpa

« Gli stessi gi
dra austriaca lasci
sua partenza indi
colla Francia.

« Quest'asser
stria è interamente
bastimenti da guer
lasciata la costa d
l'Adriatico, a rinfo
presenza degli avve
di sorvegliare il lit

Leggiamo nell'
tizie, che ci veng
effettivamente ci p
ambasciatore di S
detto dapprima, ch'
bra ormai certo c
drid.

« È noto che
della Duchessa regg
a Parigi fu incarica
cipessa: di più, il
dalla Regina Isabel
cese della proposta
di rifugiarsi in Spa
ne lo obbligasse a

« È dunque p
lativi a quest'affare

GAZZETTINO

Venezia 11 *settembre.*
Bari e Trieste il trab. n
cap. De'ernia, con mand
poli brig. nap. *Angelo*
carrube ed olio per De
nap. *Nuova Immacolata*
ed altro all'ordine; e b
cini, con avena all'ordin

Sentiamo una vendita
ravizzone per consegna
poste, in Banconote a f.
nopoli basso si dissa ven
granaglie, che si sentono
l'interno sulle l. 16 in

Le valute d'oro non
gran fatto le pubbliche
che si pagava pronto da
gna per fin d'anno, ed
un anno di dilazione. Le
pagate da 76 5/8 a 3/4,
d'anno, ed in ottobre a
rono però molto animati,
col presentimento di nuov
notte, che verificavasi ta

fatte nell'Osservat

ORE dell'osservazione		BA lin.
9 sett. -	6 a.	33
	2 p.	33
	10 p.	33
10 sett. -	6 a.	33
	2 p.	33
	10 p.	33

ve, in vista di questo incontro, si nota a Pietroburgo un cambiamento significante nei circoli diplomatici. Tutto lo sforzo del partito moscovita, ch'è il partito anti-francese, si concentra contro il ministro degli affari esteri, il principe Gortschakoff, partigiano, come sapete, dell'alleanza francese. Alla data delle ultime notizie, giunte qui in alto luogo, il principe sembrava fortemente scosso: dicevasi anzi che il suo successore, il quale sarebbe preso nelle file della diplomazia, era già designato.

« Non credo che le cose siano già così avanzate, ma sembra che siasi fatto e si faccia ancora un movimento molto serio nel senso austro-alemanno. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza Havas* pubblica le seguenti notizie in data di Marsiglia 5 settembre, già accennate dal telegrafo:

« Notizie di Costantinopoli del 29 agosto annunciano che una lettera del Sultano ha richiamato il granvisir immediatamente a Costantinopoli, senza dargli il tempo di visitar la Bosnia e l'Erzegovina, ove tuttora continua l'agitazione. Un movimento avvenne a Ternovo, e ciò che è più grave, si teme qualche fatto a Filippopoli, ove è attivata la propaganda slava.

« L'Austria offrirebbe soccorsi, se fossero necessarii in Bosnia.

« Le stragi di Balbek, di Behan, di Casarbarani e dei villaggi, che attorniano S. Giovanni d'Acri, sarebbero confermati, e grave sarebbe l'ansietà in Palestina. Fuad pascià avrebbe inviato a Costantinopoli un rapporto, che rivela numerose diserzioni, ed aggiunge che una parte delle truppe era poco sicura. Egli domanderebbe inoltre quindici milioni di piastre per saldare gli arretrati alle truppe.

« Costantinopoli è tranquilla, ma numerosi Montenegrini armati giungono ogni giorno. »

INGHILTERRA

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dà l'analisi d'una Nota, che il Governo inglese avrebbe fatto rimettere a Torino fra il 18 ed il 21 agosto. Il Gabinetto britannico non sarebbesi limitato a domandare al Piemonte la promessa di non attaccare l'Austria; ma avrebbe esatto anche la promessa formale, da parte del Governo sardo, di astenersi da ogni ingerenza in una lotta, che potesse impegnarsi contro i possedimenti austriaci in Italia. *(G. di G.)*

Il *Daily News* smentisce la notizia della missione del sig. Edwin James presso il generale Garibaldi, nei seguenti termini: « La notizia pubblicata dal *Courrier du Dimanche*, che il sig. Edwin James è per fare una visita al generale Garibaldi, non ha certamente bisogno di essere contraddetta in Inghilterra. Ma è forse necessario assicurare i nostri confratelli di Parigi, che il signor James non ha alcuna autorità, ufficiale, ufficiosa, personale, o privata, di rappresentare il Governo inglese, di esprimere le vedute di lord Palmerston, e di offerire da parte dei ministri della Regina, o di alcuno di essi, consigli, suggerimenti, raccomandazioni od obbiezioni al generale Garibaldi. Il sig. James non reca seco se non una lettera di presentazione pel ministro inglese a Napoli, come ogni gentiluomo nel suo grado ne ottiene agevolmente. Egli non ha alcun'altra credenziale, alcun'altra autorità. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Molti giornali esteri hanno annunciato che la Prussia e la Russia stavano per mandare ognuna d'esse un corpo di 6000 uomini in Siria; questa notizia è interamente inesatta. Le due Potenze in discorso, sono d'accordo con noi sul da farsi in Siria, e il nostro corpo spedizionario basta a compiere la missione civilizzatrice che la Francia si è proposta, coll'assenso simpatico dell'Europa.

« Gli stessi giornali annunciano che la squadra austriaca lasciò Bairut, ed affermano che la sua partenza indica una mancanza di accordo colla Francia.

« Quest'asserzione è affatto inesatta. L'Austria è interamente d'accordo colla Francia, e i bastimenti da guerra di quella nazione non hanno lasciata la costa di Siria se non per recarsi nell'Adriatico, a rinforzare le crociere, incaricate, in presenza degli avvenimenti dell'Italia meridionale, di sorvegliare il littorale di quel mare. »

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*: « Se le notizie, che ci vengono rimesse sono esatte, come effettivamente ci pare dover credere, il sig. Mon, ambasciatore di Spagna, ha lasciato Parigi. Si era detto dapprima, ch'egli andava a Baionna, ma sembra ormai certo che si rechi direttamente a Madrid.

« È noto che dopo la partenza da Parma della Duchessa reggente, l'ambasciatore di Spagna a Parigi fu incaricato degli affari di questa Principessa: di più, il sig. Mon era stato incaricato dalla Regina Isabella d'informare il Governo francese della proposta da lei fatta al Re di Napoli, di rifugiarsi in Spagna, nel caso che la rivoluzione lo obbligasse ad abbandonare i suoi Stati.

« È dunque per regolare differenti punti relativi a quest'affare, che il sig. Mon si era recato a Parigi, dove, per le ragioni ora esposte, egli si era occupato degli avvenimenti d'Italia, in modo assai più attivo di quello, che ciò fosse voluto dalla sua qualità di ambasciatore della Corte di Madrid. »

Calais 4 settembre.

Si legge nel *Constitutionnel*: « Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, tornando dall'isola di Wight, sono aspettati nella nostra città domani nel mattino. Il Principe s'imbarcherà nel giorno stesso, dicesi, a bordo del *Jérôme-Napoléon*, pel viaggio già annunziato in Irlanda, Scozia ed Inghilterra. La Principessa Clotide ritornerà a Parigi.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 1.° settembre.

Il nostro Principe Leopoldo è ritornato da Lindau per prender parte a' grandi esercizii della nostra fanteria. Oltre 70 uomini per compagnia sono stati chiamati in questi giorni sotto le armi; e vuolsi che il nostro esercito, per l'avvicinarsi degli avvenimenti nell'Italia, debba restare, fino ad ulteriore svolgimento, preparato a tutti gli eventi. Non c'è alcun dubbio che l'unità della Germania esista; e specialmente il nostro Governo considererebbe qualunque attacco del Veneto, come il punto di uscire dall'attuale suo contegno. Il Veneto, per noi e per tutta la Germania, è considerato come l'antemurale della nostra salvezza; qui, come in tutta la Germania, i preparativi alla guerra si continuano con grande alacrità, e siamo tutti persuasi, che sarem tra poco chiamati sul teatro della guerra. Ritenete pure, che la grande macchina della Confederazione è assai lenta a muoversi; ma, una volta che sia posta in movimento, cedono d'un tratto tutti gli ostacoli; ella opera armonicamente, e con esito sicuro e felice.

Tutti i discorsi che si profferiscono dalla bocca di Napoleone o dai suoi ispirati, non fanno se non che inacerbir il nostro animo verso la sua mascherata politica, stantechè sempre più egli dà a divedere, attraverso parole avviluppate, le sue oblique intenzioni. Napoleone III, noi lo consideriamo, come Napoleone I, il nostro più acerrimo nemico; e tutt'i partiti che esistono in Germania gli sono avversi, stantechè ognuno vede chiaro in qual voragine sarebbe condotto, se si lasciasse allucinare dalle sue parole. Finalmente, anche la Prussia ha conosciuto che, s'ella si dipartirà dalla vera politica germanica, si troverà isolata ed in gravissimi pericoli; per cui, lasciate pure che predichino certi giornali, così tedeschi come francesi, o italiani, comperati dal napoleonismo a peso d'oro, che nulla si fece a Teplitz, e che la Prussia non starà colla Germania; lo vedranno bene costoro quanto prima, e ben sapranno di che forza potente noi possiamo disporre. L'anno 1815, per noi caro e glorioso, dee rinnovarsi a qualunque costo; nè giammai la Germania lascerà i destini dell'Europa nelle mani d'un sol uomo. Le bandiere austro-bavarese già si sono congiunte coll'apertura della strada ferrata e coll'abboccamento dei due Sovrani a Salisburgo; ivi fu sigillata la santa unione, alla quale fece eco tutta la Germania; ed i suoi Sovrani, là hanno posto le basi del come e quando la gran macchina dovrà esser posta in movimento; e già qui si parla senza mistero, che al primo moto che avesse a succedere, l'esercito bavarese passerebbe nel Tirolo, in numero, dicesi, non minore di 100,000 uomini, mentre al Reno andrebbero i nostri fratelli. Eccovi in poche parole lo stato attuale delle cose qui: vedremo ed aspetteremo a pie' fermo il maturarsi degli avvenimenti.

AMERICA.

Scrivono al *Constitutionnel* da San-Salvador il 27 luglio:

Avete udita la ricomparsa del Walker nella baia di Honduras. Sbarcato, al 21 di giugno, nell'isola di Roatan, in compagnia di ciò che chiamasi il suo stato maggiore, s'imbarcò, al domani sulla goletta, *J. A. Taylor*, con una cinquantina di uomini. Come fu in mare, un legno d'una certa importanza venne a porsi sotto il suo comando: più lungi, la goletta il *Decodrap*, portante 17 uomini, armi, munizioni ed una sacca da viaggio, diretta al gen. Guglielmo Walker, si unì alla spedizione, la quale comprendeva inoltre due grandi battelli balenieri. Da Roatan, partirono col Walker due uomini speciali, due guide che conoscevano perfettamente la costa di Honduras.

E dove va il famoso avventuriere? Gli uni dicono ad Amoa, gli altri a Truxillo; questi, che si reca a Greydrown, quelli, che non uscirà dalle isole della Baia. E gli ultimi potrebbero aver ragione.

Le isole della Baia di Honduras, l'isola di Roatan particolarmente, sono occupate dagl'Inglesi. Si mandarono colonie a questo piccolo arcipelago, perchè si erano mandate a Belize. Questo stato di cose offendeva la dottrina di Monroe, la quale consiste nell'escludere, occorrendo, ogni occupazione europea nell'America.

L'inquietudine che provavano gli Americani per la posizione, che l'inglese erasi fatta a Belize ed alle isole della Baia di Honduras determinò l'introduzione di alcune frasi equivoche nella convenzione, conchiusa il 19 d'aprile 1850, tra' Gabinetti di Washington e di S. Giacomo, convenzione divenuta celebre col nome di trattato di Clayton-Bulwer.

Da queste frasi equivoche risultarono interpretazioni contraddittorie, le quali diedero luogo ad uno scambio di voluminose corrispondenze, le quali riuscirono finalmente alla restituzione che l'Inghilterra fece delle isole di Roatan e della baia alla Repubblica di Honduras.

Questa restituzione deve effettuarsi solennemente al 1.° del prossimo agosto. Ma v'ha una difficoltà. La popolazione di quelle isole è inglese, quindi la resistenza all'esecuzione del trattato che la unisce all'Honduras.

Ecco un conflitto, ecco in conseguenza il Walker.

Che che sia, nè lo scopo, nè i movimenti pure del Walker sono ancora ben conosciuti. Col prossimo corriere, vi potrò probabilmente mandare più positive notizie.

Certo è che il celebre filibustiere occupa ad un alto grado lo spirito pubblico in questi paesi; e nell'incertezza di ciò che sta per succedere, ciascuno sta alla vedetta.

Il Governo di Guatimala aperse, il 4 del corrente, una soscrizione nazionale, per un accatto di quasi un milione di franchi. La cifra dell'accatto fu toccata quasi subito, ed anzi considerabilmente oltrepassata.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 settembre.

Giunse in porto, ed ancoravasi dinanzi alla Piazza, una goletta inglese da guerra.

Vienna 6 settembre.

Intorno all'epoca della Conferenza, sappiamo da fonte ben informata che la medesima avrà luogo difficilmente innanzi la prima metà di ottobre, giacchè l'arrivo dell'Imperatore Alessandro nella capitale polacca, che, secondo le disposizioni prese finora, doveva seguire fra il 15 e il 20 settembre v. st. (cioè fra il 27 settembre e il 2 ottobre) non potè essere ancora stabilita definitivamente. A quanto ci vien riferito da Pietroburgo, si attende per la fine di settembre il parto di S. M. l'Imperatrice, e perciò la partenza dell'Imperatore per la Polonia dovrebbe subire ancora un piccolo indugio. Secondo le ultime notizie, lo Czar era già ritornato a Pietroburgo dalla sua escursione nell'interno dell'Impero. Nel viaggio a Varsavia, il principe Gortschakoff accompagnerà certamente il suo Sovrano. *(FF. di V.)*

Altra del 7 settembre.

Oggi, nel corso della mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di dare udienze private. *(FF. di V.)*

Il conte Széchenyi, inviato austriaco a Napoli, non è ritornato qui, come correva voce in passato, ma si trova tuttora in Napoli. A quanto vien riferito alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, gli pervenne dal Governo austriaco l'ordine severissimo di rimanere sino all'ultimo momento a fianco del Re e della Regina delle Due Sicilie, e di accompagnarli, nel caso che le LL. MM. si ritirassero a bordo dei legni da guerra austriaci, che stanno a loro disposizione per partire alla volta di Trieste. Solamente nel caso che il Re Francesco II, seguendo l'invito della Corte di Madrid, si recasse in Spagna, il conte Széchenyi avrebbe facoltà di recarsi qui solo, dopo aver posto sotto la dovuta protezione gli Archivii della sua ambasciata. *(Idem.)*

Secondo il *Nord*, la Prussia ha promesso all'Austria di non riconoscere i mutamenti avvenuti, o che hanno da avvenire in Italia.

Trieste 10 settembre.

Questa mattina, col piroscafo del Lloyd, proveniente da Ancona, riceviamo l'annunzio che in quella città, dopo una piccola sommossa, venne proclamato lo stato d'assedio. Quel legno, non avendo questa volta toccati i porti della Puglia, non reca alcuna notizia da quelle contrade. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Scrivono da Perugia alla *Nazione* del 5 corrente: « La venuta di Lamoricière ha messo sossopra tutto il paese.

« Ecco come sono disposte le truppe da noi. Accampamento nel piano degli Angeli, guarnigione a Spello e a Perugia, 3.ª compagnia, 1.ª Svizzeri, 1.ª indigeni e 1.ª Irlandesi. La prima di queste stanzia nel forte, che viene continuamente approvvigionato di vino, aceto, riso, lardo, bovi e di quanto altro occorre. Il palazzo Donnini è diventato caserma per gl'Irlandesi. Siccome esso domina il forte, si è voluto aver nelle mani nel caso di un'insurrezione.

« Sembrava che Lamoricière dovesse qui trattenersi per qualche giorno, ma la sera del 2 venne un dispaccio, che lo richiamava urgentemente a Roma. Anche lo Schmidt è partito. »

Il generale Lamoricière raccoglie il grosso delle truppe pontificie fra Spoleto e Terni. *(Nazione.)*

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo il giornale uffiziale di Napoli del 3 corr., il quale non contiene d'importante che il seguente cenno:

« Il Ministero avendo rassegnato alla Maestà del Re la sua dimissione perchè sembravagli non esser più comportevole colle mutate condizioni del paese, la M. S. ha dichiarato non poterla accettare che quando sarà composto il Ministero novello, per lo che riservavasi incaricarne idoneo personaggio.

« Anche i direttori dei Ministeri di finanze, lavori pubblici, interno e grazia e giustizia, hanno presentato la loro dimissione. » *(G. di R.)*

Leggesi nella *Nazione* dell'8 corrente: « Francesco II, abbandonato il concetto primitivo di andare a mettersi a capo dell'armata, è partito il 6 corrente da Napoli, alle ore 8 pomeridiane, per Gaeta con un vapore spagnuolo, scortato dai vapori (pure spagnuoli) *Colon* e *Vulcano*. La Legazione di Spagna lo ha seguito. »

Leggiamo nel *Paese*, giornale di Napoli, del 4 corrente: « Una lettera, scritta da Sala il 30 agosto dal prodittatore della Provincia di Salerno, sig. Giovanni Matina, al Comitato di Napoli, dà un carattere uffiziale alla rivoluzione di quella Provincia, meno la parte troppo guardata da' regii.

La *Nazione* ha da Palermo, 4 settembre: « È certo che oramai il Governo dittatoriale pensa davvero di venire al più presto possibile all'annessione della Sicilia. Si parla dell'arrivo di Bottero, deputato al Parlamento italiano, con missione di spedire la bisogna. » *(Persev.)*

Il sig. Benedetto Castiglia ha rassegnata la rinuncia alla carica di procuratore presso la Gran Corte civile di Palermo: la rinuncia fu accettata dal prodittatore. *(Persev.)*

Francia.

Si aspetta un nuovo discorso dell'Imperatore a Marsiglia. Il sig. Mon, ministro di Spagna a Parigi, è partito il 2 da Parigi per preparare l'arrivo del Re di Napoli a Madrid. *(O. T.)*

Leggesi nel *Toulonnais* che il *Descartes* ed il *Grégeois* hanno lasciato quel porto, avendo a bordo 1,600 uomini del 62.° di linea, che trasportano a Civitavecchia. Si sa che questo reggimento si reca a Roma. Il 57.° di linea era atteso a Tolone per esservi imbarcato, colla medesima destinazione.

Un telegramma del *Nord*, da Parigi, 6 corr., dice: « Dietro l'inchiesta, ch'ebbe luogo a Ginevra, si farà luogo probabilmente alla destituzione degli agenti, che lasciarono commettere l'ingiuria fatta ai Francesi. »

Dispacci telegrafici.

Torino 7 settembre.

Livorno 7. — Napoli 5. — I nostri legni, dopo una visita del Re ai marinari, che si sono lasciati indurre con promesse e con danari, sono usciti in crociera nelle acque di Procida; credesi che vadano a Gaeta. *(Nazione.)*

Torino 9 settembre.

La sera di avant'ieri Garibaldi entrò in Napoli. Il Governo provvisorio sarebbe costituito, non da sette, ma da tre persone. *(Persev.)*

Torino 9 settembre.

Bologna 8 sera. — Il *Monitore* di Bologna di questa sera pubblica la notizia d'uno scontro avvenuto al ponte della Foglia tra individui armati e pontificii. I pontificii vennero inseguiti verso Pesaro. Havvi un ferito.

Parigi 8 sera. — La *Patrie* e il *Pays* dichiarano che i giornali stranieri indicano inesattamente la politica della Francia in Italia. La Francia, dopo Villafranca, non ha cangiato, ma fu fedele al principio del non intervento, e lascia gl'Italiani disporre della loro sorte, limitandosi a segnalare i pericoli, e ricordando che, volendo l'unità, agiscono a loro rischio e pericolo. Dimostrano le gravi conseguenze, che risulterebbero dall'attacco di Roma o di Venezia. L'*Opinion Nationale* assicura che la prima colonna dei volontarii Roselli (*che forma parte della divisione Cialdini*) è entrata l'8 (ieri) nelle Marche. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

— Il *Pungolo* sa da Napoli che i capi della guardia nazionale sonosi recati presso Garibaldi per istabilire il programma del suo ingresso; come sa da Bologna che quattrocento insorti nella Provincia di Pesaro hanno assalito e fugato le truppe pontificie, quindi sono andati avanti, Montefeltro, Urbino, Pergola, Sant'Agata, sarebbero, giusta le sue corrispondenze, in aperta rivolta al pari di Pieve.

Firenze 9 settembre.

Città della Pieve, 9 settembre, ore 4 antim. — La deputazione, inviata ad invocare l'aiuto del Re, è in viaggio per Firenze Si è costituita una Giunta municipale, composta dei sigg. cav. Federico Rinaldi, Lodovico Scaccia e Pietro Bacci, che governa in nome di Vittorio Emanuele. La brigata dei gendarmi è disarmata. *(Diritto.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 settembre. (*)

(Ricevuto il 10, ore 2 min. 30 pom.)

Genova 9. — Garibaldi fece il suo ingresso a Napoli il 7 settembre.

Bologna 9. — Scoppiò l'insurrezione in parecchi luoghi dello Stato pontificio.

Torino 9. — Le truppe sarde non passarono ancora le frontiere romane. Attendesi la risposta ad un *ultimatum*, spedito al Cardinale Antonelli. La flotta napoletana ricusò d'andare a Gaeta.

Parigi 10. — Grandguillot deplora nel *Constitutionnel* la nuova politica del Piemonte, che lo dividerà, isolandolo, dalla politica di Napoleone.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 10 settembre.

(Ricevuto l'11 settembre, ore 9 ant.)

Londra 10. — Il *Times* pubblica un dispaccio, di Vienna del seguente tenore: « Un dispaccio arrivato sabato da Pietroburgo, si riassume così: L'Imperatore Alessandro desidera sinceramente una riconciliazione; le buone intelligenze non avrebbero dovuto essere mai interrotte. Gli accordi si ristabiliranno nel colloquio degl'Imperatori. Saranno prese disposizioni per finire l'attuale stato di cose, che non è più tollerabile. »

Parigi. — Rend. 67 : 85.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 11 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	76 —
Azioni della Banca nazionale	736 —
Azioni dell'Istituto di credito	170 —
CAMBI.	
Augusta	114 25
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 38

Borsa di Parigi del 5 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 —
idem $4 \frac{1}{2}$ p. %	97 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	476 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	473 —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA

Una parola e una lagrima sulla tomba dell'avvocato dott. Camillo Pradella, che finiva i suoi giorni la sera del 6 corrente.

Nato in Revere di onesta famiglia, appres le umane lettere e le filosofiche discipline, nel Seminario di Mantova, e studò legge in Bologna. Giovanissimo, fu giudice supplente alla Corte di giustizia di Mantova stessa, sotto il reggime italico, e nel 1812, a soli 28 anni, fu nominato giudice alla Corte di Vicenza, ove sostenne le veci di procuratore generale, ed ebbe fama d'uomo incorrotto, sapiente, autorevole.

Poscia egli si diede interamente alla professione dell'avvocatura. Conoscitore profondo del diritto romano, e delle legislazioni veneta, italica e austriaca, d'ingegno svegliato, di mente acuta, di raro criterio, di coscienza integerrima, non è maraviglia ch'ei fosse richiesto di consiglio, non pure dai giovani naturalmente dubbiosi ed incerti, ma dagli stessi perspicaci e provetti, che lo riverivano come padre e maestro, e lo ammiravano come uno de' più distinti ornamenti del Foro italiano.

Fu ortodosso sincero senza meschinità o grettezza; e ai principii cattolici profondamente sentiti, fu conforme la vita, ch'ei seppe abbellire d'ogni virtù civile e domestica. Marito affettuoso, padre ed avo amorosissimo, viveva unicamente in famiglia, e per la famiglia, lontano da passatempi, e da tutti i trattenimenti del mondo frivolo e allegro.

Nobile e senza affettazione ne' modi, ilare e talora spiritoso nel conversare, tenerissimo di cuore, caritatevole senza fasto, prodigo di consigli senza interesse, potè con tante doti di mente e di cuore, conciliarsi l'affetto e la riverenza di quanti lo conoscevano.

Alle malattie varie, incessanti, penosissime, che sparsero tanto lutto nella sua casa, egli oppose la calma rassegnazione di chi crede nel Dio, che numera i sospiri e le lagrime, e ne serba in cielo la ricompensa.

Quantunque già vecchio e stremato di forze, quantunque vicina se ne prevedesse la perdita, non fu però meno compianto. La vecchiaia nulla può togliere alle attrattive della virtù; e questa, benchè resti anche dopo la tomba nella memoria dei superstiti, quasi prezioso deposito, ne sforza però alle lagrime, quando son tolti alla terra gli egregi che ne furono adorni.

A conforto del pubblico lutto, le sue ceneri vennero deposte nel comunale Cimitero, accanto alle reliquie degl'illustri e benemeriti, cui fu decretata onorevole sepoltura, dalla patria riconoscente. Ed io, che scrivo, memore di tante cure affettuose che da lui mi furono prodigate con amore di padre, con benevolenza d'amico, ho voluto rendere alla benedetta memoria, questa pubblica e solenne testimonianza del mio cordoglio, e della mia gratitudine.

Vicenza, 8 settembre 1860

D. GIUSEPPE ROSSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre. — Sono arrivati ieri: da Bari e Trieste il trab. nap. *SS. Tommaso e Carlo*, cap. Delernia, con mandorle per Savini; da Monopoli brig. nap. *Angelo ed Elisa*, cap. Gomez, con carrube ed olio per De Martino; da Odessa brig. nap. *Nuova Immacolata*, cap. Maresca, con avena ed altro all'ordine; e brig. nap. *Alma*, cap. Mancini, con avena all'ordine.

Sentiamo una vendita di 300 centinaia olio di ravizzone per consegna in novembre e dicembre qui poste, in Banconote a f. 31. Quello d'oliva di Monopoli basso si disse venduto a d.i 228. Calma nelle granaglie, che si sentono acquistate nei frumenti all'interno sulle l. 16 in buone qualità.

Le valute d'oro non variarono, nè cambiavano gran fatto le pubbliche carte; nel Prestito 1859 che si pagava pronto da $60 \frac{1}{8}$ a 60; e 61 consegna per fin d'anno, ed anche allo stesso limite ad un anno di dilazione. Le Banconote pronte si sono pagate da $76 \frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$, e per la consegna alla fine d'anno, ed in ottobre a $75 \frac{3}{4}$. Gli affari non furono però molto animati, perchè chiudevasi la Borsa col presentimento di nuovo ribasso del telegrafo di notte, che verificavasi tanto a Parigi che a Vienna, ed in tal modo restavano paralizzate, pel momento, le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	11
Zecchini imp.	4	74
» in sorte	4	70
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	$07 \frac{1}{2}$
Doppie d'Amer.	—	
» di Genova	32	06
» di Roma	6	90
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	$\frac{1}{2}$
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI

Camb.	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$2 \frac{1}{2}$	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	75
Genova	»	»	100 lire	4	39	75
Lione	»	»	100 franchi	$3 \frac{1}{2}$	39	85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3 \frac{1}{2}$	39	85
Messina	»	»	100 oncie	-	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	490	—
Parigi	»	»	100 franchi	$3 \frac{1}{2}$	39	85
Roma	»	»	100 scudi	6	208	50
Torino	»	»	100 lire	4	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73	25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73	25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Beringer A., poss. franc., alla Ville. — Probert E., sacerd. ingl., alla Vittoria. — Le Rocca M., poss. franc., in Palazzo Zucchelli. — *Da Trieste:* Contumas L., uff. greco, alla Luna. — *Da Milano:* Wiet Emilio, console franc. in Albania, alla Belle-Vue. — Landry L. - Tremoulet Enrico, ambi poss. amer. - Crampton T. G., poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Romang Felice - Dubeau E., ambi poss. franc., all'Europa. — Anderson W., poss. norv., alla Vittoria.

Partiti per Mantova i signori: Payne D. - Wood G., ambi poss. amer. — Gillet T., poss. ingl. — *Per Trieste:* de Kensowsky Gio., consigl. colleg. russo. — *Per Milano:* Brodin A. P. - Milne E. - de Martignac M., tutti tre possid. franc. — Castwoan A., poss. amer. — Lear Sidney - Randell W., ambi poss. ingl.

Nel 10 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Forster R., poss. ingl. - Pougnet M., cav. della Legion d'onore ed uff stabale dell'Amministr. a Parigi, in riposo - Pougnet A., poss. franc., tutti tre alla Ville. — *Da Trieste:* Anguez Leone, prof. del Liceo di S. Luigi in Francia - de Perbands A., consigl. di Regg. in Prussia, ambi alla Luna. — de Chentinnes L. - Brusa d E. H. T. - Michotte J., tutti tre possid. belgi, all'Europa. — Sutherland J. A., poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano:* Stourchza princ. valacco - Gregorasch E., colonn. valacco - Schuchardt F., poss. amer. - de Graffenwied J., possid. di Berna, tutti quattro da Danieli. — Sollenbon G., uff. annov., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: West E. W., poss. ingl. — Airlie, lord ingl. — Giemardier G., poss. franc. — Anderson N. S., possid. amer. — *Per Trieste:* de Reya nob. Gio., console imperiale, Dirigente la Delegaz. di Rovigo. — Wiet Emilio, console franc. in Albania. — Chlebniscoff W., possid. russo. — Buhk H., poss. sassone. — Zossenheim L., poss. ingl. — Andersen W., poss. norv. — *Per Milano:* Ewbank H. - Forster J. J., ambi sacerd. ingl. — Moore H. - Smith C., ambi possid. ingl. — Londes Ed., avv. franc. — Packero M., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 9 sett.	Arrivati	2151
	Partiti	1587
Il 10 sett.	Arrivati	1515
	Partiti	1171

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. Stefano.*

SPETTACOLI. — *Martedì 11 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Paririni. — *La parte del Diavolo.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

SOMMARIO. — *Risultato della gestione degl'introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell'anno 1859, confrontato con quello dell'anno 1858. Congregazione centrale lombardo veneta; seduta del 31 agosto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: circolare del ministro dell'interno agl'intendenti e sottintendenti; appello del popolo napoletano al Re; Consiglio di guerra e risoluzioni in esso prese; colloquio del Re co' ministri; sua energia; particolari sull'uccisione del generale Briganti; pratiche per la cessione della cittadella di Messina; Governo provvisorio a Napoli.* — Impero d'Austria; *Largizione.* — Stato Pontificio; *bilancio approvato. Onorificenze. Stazioni telegrafiche. Ordine del giorno del generale di Noue. Disposizioni del generale Lamoricière. Concessione. Esperimento.* — Regno di Sardegna; *ultimato al Governo pontificio. Maneggi piemontesi nelle Marche. Altri schiarimenti sulla spedizione contro gli Stati pontificii apparecchiata da Nicotera. Parte del Piemonte nella spedizione di Garibaldi. Ufficiali napoletani ammessi nell'esercito sardo; commissarii francesi per la confinazione; illustri personaggi a Torino. Nave corazzata. Lamarmora migliora in salute.* — Impero Russo; *cenni sull'abboccamento di Varsavia; sopravvento del partito austro-alemanno.* — Impero Ottomano; *richiamo del granvisir; cagioni d'apprensione; Montenegrini a Costantinopoli.* — Inghilterra; *Nota al Gabinetto di Torino. La missione del sig. James smentita.* — Francia; *rettificazioni. Pratiche dell'ambasciatore di Spagna. Principi in viaggio.* — Germania; *Baviera:* Nostro carteggio: *esercizii e provvedimenti militari; spirito pubblico.* — America; *nuova impresa di Walker.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 sett. - 6 a.	335''', 63	11°, 3	10°, 6	83	Sereno	N. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 9 sett. alle 6 a. del 10: Temp. mass. 17°, 0; » min. 11°, 6. Età della luna: giorni 24. Fase: —
2 p.	336, 23	16°, 7	14°, 5	80	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 9°	
10 p.	336, 82	14°, 9	13°, 8	80	Sereno	N. E.			
10 sett. - 6 a.	337''', 50	13°, 7	12°, 5	80	Sereno	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 10 sett. alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 18°, 9; » min. 13°, 2. Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 p.	338, 14	18°, 6	16°, 0	71	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 7°	
10 p.	338, —	15°, 8	14°, 5	81	Nubi sparse	S. E.²			

ATTI UFFIZIALI.

N. 747. AVVISO. (3. pubb.)

Si è reso vacante presso l'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine, il posto di Vice-conservatore, coll'annuo soldo di a. L. 2333 : 33, pari a fior. 816 : 66.5 v. a.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, sono invitati a far pervenire, col tramite di legge, le loro suppliche documentate al protocollo di questa Presidenza, al più tardo entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.

N. 18881. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 11 settembre 1860, l'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia in Zara, procederà ad un esperimento d'asta per la delibera sopra offerte scritte dell'impresa di trasporto via di mare dei tabacchi e relativi recipienti dall'I. R. Fabbrica tabacchi in Fiume agl'II. RR. magazzini tabacchi in Zara, Spalato e Ragusi, nonchè da questi ultimi nella detta Fabbrica, e ciò durante l'anno camerale 1861. Le quantità dei tabacchi da trasportarsi, le condizioni, modalità e discipline in proposito stabilite, si desumono dal relativo Avviso d'asta 9 agosto a. c. N. 6920-484, ostensibile presso la I. R. Intendenza di finanza in Venezia, nonchè presso l'I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in Venezia.

Venezia, 1.° settembre 1860.

N. 21606. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Velpares.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte, derivata dai tagli delle prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del Protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 611, alle cui misure ed osservazioni interamente si si riporta, ispezionabile presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in Bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone,

e ciò sotto le seguenti condizioni ulteriori:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 per cento perita e che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto della legna cedua forte, derivata dal « taglio 1860 della presa . . . . (o prese VII - VIII) del R. « bosco Velpares, posto nel Riparto di Palma e Latisana; »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 26 agosto 1860.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 21914. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 26, 27 e 28 settembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all'anagr. N. 22 e civ. 38. Annua pigione fior. 146. Deposito fior. 14 : 60. — Decorrenza da 15 febbraio 1861 a 14 febbraio 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all'anagr. N. 90 e civ. 276. Annua pigione fior. 90. Deposito fior. 9. — Decorrenza da 1.° marzo 1861 a tutto febbraio 1864.

3. Casa nel Sestiere e parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, all'anagr. N. 546 e civ. 556. Annua pigione fior. 85. Deposito fior. 8 : 50. — Decorrenza come sopra.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al progressivo N. 1, seguirà nel giorno 26 settembre, quello al progressivo N. 2, nel giorno 27 dello stesso mese, e quello al N. 3, nel giorno 28 del settembre suddetto.

N. 648. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di settembre prossimo resta aperta la concorrenza a posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno, coll'indirizzo all'Eccelso I. R. supremo dicastero del Controllo, corredate dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio superiore con buon esito assolto presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, e della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di un'Autorità I. R. o comunale che confermi la sufficienza di mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere se tengano o meno parentela od affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere percorsi studii superiori ai sopra indicati avranno preferenza sugli altri aspiranti nel caso di priorità negli altri titoli.

Dovranno inoltre sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere.

Non saranno poi ammessi agli esami i giorni dei quali verranno in appresso fatti conoscere, quegli aspiranti che non possedessero bella e spedita manoscrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso questa I. R. Contabilità di Stato, viene fatto obbligo ad essi aspiranti di subire entro un congruo termine e con buon esito gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione qui residente.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 30 agosto 1860.
PREINDL.

N. 12694. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta tenuta nel giorno 28 agosto corrente presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per l'acquisto del combustibile necessario pel riscaldamento dei locali d'Ufficio, si avverte il pubblico che nel giorno 15 settembre p. v. sarà fatto luogo ad un secondo esperimento ai patti e condizioni indicate dal precedente Avviso d'asta 10 luglio 1860 N. 10130 di questa Intendenza e per la stessa quantità e qualità di legna.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 31 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 23448. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 14 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un nuovo esperimento d'asta per deliberare in affittanza al miglior offerente la bottega con incorporatovi magazzino nel sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, all'anagr. N. 731, per la durata da 15 settembre 1860 a 14 settembre 1863, sul dato fiscale di fior. 250 di annuo canone.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 13 luglio p. p. N. 20378, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antim. del giorno 14 settembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 22931. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di ristauro occorrente al fabbricato ad uso d'Ufficio e di abitazione dei Preposti dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Mazzorbo, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 791 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 79 v. a., e provare d'essere capo-mastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 18 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Bonajutti.

N. 2521. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore d'Ufficio superiore, resosi vacante presso la Dogana principale di S. Lucia in Venezia, colla classe VIII delle diete, col soldo d'annui fior. 1680, oltre il pro-alloggio normale.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla merceonomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 8620. EDITTO. (1. pubb.)

Per la promozione del sacerdote don Pietro De Vido a parroco di Zoppè, si è resa vacante la Mansioneria di Grea, frazione del Comune di Domegge in Distretto di Pieve di Cadore, di asserito diritto patronale dei capi-famiglia della frazione stessa.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantar diritto alla presentazione o nomina del nuovo mansionario, a dover insinuare le loro documentate pretese a questa I. R. Delegazione provinciale entro trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che scorso infruttuosamente tal termine si darà corso per questa volta alla nomina da chi di ragione, senza però pregiudizio degli aventi diritto nelle future vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente, MAGGI.

N. 16453. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale contabile rimasto vacante presso taluna delle Sezioni contabili delle Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto colla classe XI delle diete, e coll'annuo appuntamento di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 15533. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto stabile ed eventualmente provvisorio di Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 420, ed eventualmente di fior. 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 152.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 15 ottobre p. v., nel locale dello Stabilimento situato a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell'anno settimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1860, per l'approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell'Azionista sig. Cesare Della Vida, a modificazione parziale del § 31 dello Statuto, cioè, che l'ultimo periodo di esso paragrafo così concepito:

« A titolo di premio, ogni qualvolta nei di- « videndi vi fosse un utile netto maggiore del 5 « per 100, avranno i Direttori, sul di più, un 4 « per 100 per cadauno; »

venga modificato nel seguente modo:

« A titolo di compenso, avranno i Direttori « l'uno per 100 per ciascuno, sopra l'utile netto « che dovrebbe essere ripartito fra gli Azionisti. »

3.° Nomina di un Direttore in sostituzione di quello ch'esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

4.° Nomina di un Revisore e di un Revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito nell'adunanza 25 agosto 1856.

5.° Nomina di un membro della Commissione pegli sconti dei signori Direttori.

A tenore del § 41 dello Statuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all'adunanza generale, dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie azioni, nell'Ufficio della Direzione, ed all'atto del deposito, gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse, verrà, nel tempo stesso, data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell'Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un Direttore, il quale vi farà apporre il suggello d'Ufficio; quelle degli Azionisti fuori di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli Azionisti che insinuarono il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimerid. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli Azionisti che si presentassero dopo finito l'appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 30 agosto 1860.

La Direzione
Nob. ALESSANDRO MARCELLO,
ABRAM ERRERA,
ANGELO LEVI,
LUIGI IVANCICH,
Dott. ISACCO PESARO MAUROGONATO.

N. 4080 IX. *Dominio veneto.* 713
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038 1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 25 agosto 1860.
L'I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Trissino 1.° Circondario, Trissino, frazione, colle Contrade oltre Agno Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pontara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $^{1}/_{2}$; $^{1}/_{4}$ in piano, $^{3}/_{4}$ in colle; strade $^{1}/_{2}$ buone, $^{1}/_{2}$ cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $^{1}/_{2}$; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

N. 49. *Provincia di Padova.* 703
La Presidenza del Consorzio Gorzon Inferiore
AVVISA,

Tutti i possidenti consorziati, che nel 30 p. v. settembre, scade il termine prefinito per il pagamento dell'ordinaria imposta unica approvata nel preventivo anno corrente. Sono quindi diffidati ad effettuarla sotto le seguenti norme.

L'imposta stessa è stabilita in soldi 10 per pertica censuaria, e dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore, sig. Antonio Melati, aperta in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676.

Nelle Comuni del Circondario consorziato, si troveranno i commessi di esso esattore incaricati dell'esigenza, in un giorno prossimo alla scadenza della rata; che sarà espressamente annunciato.

La scossa sarà regolata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed analoghi Decreti, in vigore dei quali sarà proceduto fiscalmente contro i morosi.

Il presente sarà affisso nei luoghi tutti di metodo; letto dagli altari per cura dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Gorzon Inferiore, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
G. BATT. RAIMONDI, sost. TRIESTE.
D. CENTANINI, sost. MICHIEL co. MADDALENA.
B. D. DALZIO.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 57. *Provincia di Padova.* 704
La Presidenza del Consorzio Lozzo-Valcinta.

Occorrendo di attivare l'ordinaria imposta ritenuta nel preventivo superiormente approvato, vengono invitati tutti i possidenti consorziati ad effettuare il pagamento della propria tangente colle norme seguenti:

L'imposta del Circondario di Lozzo, è di soldi 16 per pertica, e quella dell'unitovi Circondario Val-Cinta, viene ripartita sulla vigente classificazione, e cioè:

Per la classe { Alta . soldi 11 / Media . » 14 $^{33}/_{100}$ / Bassa . » 17 $^{66}/_{100}$ } per ogni lira di rendita

La scadenza della medesima è fissata in due eguali rate; la prima a tutto 30 settembre, la seconda a tutto 30 novembre p. v.

Dovrà essere pagata a tariffa nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, in Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676, e presso i commessi da esso incaricati dell'esazione nelle singole Comuni del Circondario, nei giorni da apposito avviso destinati.

Sarà proceduto colle norme fiscali in confronto dei morosi, e ciò in base alla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi tutti di metodo; letto dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'Ufficio consorziale di Lozzo-Valcinta, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
G. TONIATTI, sost. co. CORRER.
ALGERO LANCEROTTO, sost. co. ALBRIZZI.
ANTONIO PRINA.
GIO. BATT. MASOTTO, sost. RENIER.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 3604. *Regno Lombardo-Veneto.* 709
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

Approvato dall'Inclita Congregazione provinciale, con riverito Decreto 28 p. p. agosto, N. 1078, l'aumento d'onorario proposto per le Condotte medico-chirurgiche dei Comuni sotto indicati, da sistemarsi a senso dello Statuto 31 dicembre 1858; si rende noto, che a tutto il corrente mese di settembre, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo per le Comuni in calce descritte, e che sarà obbligo di qualunque aspirante di presentare al protocollo di quest'Ufficio, entro il perentorio termine sopra indicato, la rispettiva istanza, corredata dei seguenti documenti:

I. Certificato di nascita;
II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro Stato;
III. Certificato di moralità;
IV. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;
V. Licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882;
VI. Certificato comprovante aver il concorrente sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, od aver sostenuto per due anni un lodevole servigio quale condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

Potranno finalmente esser uniti quei documenti tutti, che fossero ritenuti vantaggiosi per un aspiro. La nomina è di competenza dei rispettivi Convocati comunali, e gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 1.° settembre 1860.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Agugliaro: estensione in lungh. miglia comuni 4, e largh. 3; strade in piano, tutte buone; abitanti 665; poveri 400 circa; annuo onorario, fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75.

Campiglia: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade in piano $^{2}/_{3}$ buone, $^{1}/_{3}$ mediocri; abitanti 1,290; poveri 600 circa; onorario, fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 55.

N. 1254 R. VII. 681
Provincia di Treviso.
Distretto di Ceneda — Comune di Serravalle.
La Deputazione amministrativa della città di Serravalle
AVVISA.

In relazione al piano organico stabilito dal decreto 28 luglio p. p., N. 116, dell'I. R. Congregazione provinciale, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico del Circondario interno, e di medico-chirurgo del Circondario esterno di questo Comune, in calce descritti, a base dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, a tutto 15 settembre p. v., corredate dai seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
3. Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina per gli aspiranti alla Condotta dell'interno, e di medicina, chirurgia ed ostetricia, per gli aspiranti alla Condotta dell'esterno;
5. Attestazione di aver subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, od altrimenti in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio, salva la superiore approvazione, ed il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Dall'Uffizio amministrativo, Serravalle, 11 agosto 1860.

I Deputati { FIORETTI dott. DOMENICO. / TODESCO dott. GIUSEPPE.
Il Segretario,
Castellani.

Descrizione dei Circondarii.

Interno, che abbraccia l'Ospitale e frazioni di Olarigo, Costa, Pieve, Rindola, Piadera e Vinera: abitanti N. 2,929; poveri 1,526; strade buone, tutte in piano, meno quella che conduce a Piadera, ch'è in monte e cattiva; stipendio annuo, fior. 500. L'onorario si paga dalla Cassa comunale per fior. 412 : 50, e per fior. 87 : 50, dalla Cassa del civico Ospitale.

Esterno, che abbraccia le frazioni di Fadalto e Longhere, ed i Colmelli di Maren, Valsaura, Fais, Nove, Nigrisiola, Vizza, Colmat, Crodarossa, Forcal, Gai, S. Gusè, Biscosta, Siega, Savassa, Tamarie, Restel, Pradal e Calloniche: abitanti 2,704; poveri 1.418; i Colmelli sono quasi tutti in monte, con strade cattive. Per recarsi alle frazioni di Longhere e Fadalto, compresovi il Colmello di Nove, vi hanno strade regolari; stipendio, fior. 500; compenso per mezzi di trasporto, fior. 100. L'onorario si paga dalla Cassa del Comune.

N. 664. *Regno Lombardo Veneto.* 700
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Deputazione amministrativa di Posina
AVVISA:

In seguito a venerato Decreto, dell'I. R. Commissariato distrettuale 23 andante, N. 5676, dovendosi devenire all'appalto degli oggetti sotto descritti di ragione di questo Comune, restano prevenuti tutti gli aspiranti, che nel giorno di martedì sarà li 18 del mese di settembre 1860, alle ore 9 antim., ed in caso di bisogno colla progressione del giorno successivo, verrà, sul dato regolatore in calce indicato, aperta l'asta nel locale di questa Deputazione comunale, per la delibera degli oggetti stessi all'ultimo migliore offerente, salva la superiore sanzione.

Il Capitolato, e gli atti relativi sono ostensibili presso la detta Deputazione, dalle ore 9 del mattino, alle 2 pom. di ciascun giorno.

Nessuno sarà ammesso all'asta, la quale seguirà colle norme del Regolamento primo maggio 1807, escluse le migliorie, se non previo il deposito di contro ad ogni oggetto appiedi indicato, da farsi con valute a corso legale, e di giusto peso a garanzia, e per le spese dell'asta medesima, il quale deposito sarà restituito, fuorchè al deliberatario, a cui non verrà ritornato, se non che dopo che sia stata accettata regolarmente la di lui fideiussione, e stipulato il relativo contratto.

Dalla Residenza comunale di Posina, 26 agosto 1860.

I Deputati { LISSA. / DALBALEN.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI DA DELIBERARSI.

Lotti	Descrizione	Dato di stima	Deposito
1.	Ceduo faggio detto Salti nel Costone sul dato di stima di	f. 187 : —	deposito f. 18 : 70
» 2.	idem	» 319 : —	» 31 : 90
» 3.	idem	» 264 : —	» 26 : 40
» 4.	idem	» 115 : 50	» 11 : 55
» 5.	idem	» 314 : 60	» 31 : 46
» 6.	idem	» 40 : —	» 40 : 70
» 7.	idem	» 330 : —	» 33 : —
» 8.	idem	» 352 : —	» 35 : 20
» 9.	idem	» 238 : 70	» 23 : 87
» 10.	idem	» 533 : 50	» 53 : 35
» 11.	idem	» 191 : 40	» 19 : 14
» 12.	idem detto Cornetto nel Costone	f. 262 : 90	» 26 : 29
» 13.	idem	» 287 : 10	» 28 : 71
» 14.	idem	» 442 : 20	» 44 : 22
» 15.	idem	» 427 : 90	» 42 : 79
» 16.	idem	» 535 : 70	» 53 : 57
» 17.	idem detto Ceresare in Valcaprara	f. 63 : 75	» 6 : 38
» 18.	idem	» 63 : 75	» 6 : 38
» 19.	idem	» 106 : 25	» 10 : 63
» 20	idem	» 170 : —	» 17 : —
» 21.	id. detto Boali neri	» 157 : 25	» 15 : 72
» 22.	idem	» 140 : 25	» 14 : 03
	Totale	fior. 5909 : 75	fior. 590 : 99

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15071. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Claudio Zambelli assente d'ignota dimora, che Antonio Cosma, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 20 agosto corr., N.° 15071, per precetto di pagamento entro tre giorni, di a. Lire 1025 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Verona 16 dicembre 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso C. Zambelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 5576. 1. pubb.
EDITTO.

Si diffida chiunque avesse in suo potere il sottodescritto documento a doverlo produrre nel termine di un anno con intimazione, che in caso contrario, giusta il § 192 Reg. Giud. tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Descrizione del documento.

Bolletta di Cassa 17 giugno 1853 N. 8, della Congregazione Municipale di Mantova firmata dall'esattore Comunale Monselise Salomone emessa per la Cartella Comunale N. 1402, del 16 giugno 1853, di a. L. 600, al nome Cominotti Giovanni.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 agosto 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 14615. 1. pubb.
EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo nei giorni 23 e 27 corr. l'asta dell'azione creditoria descritta nell'Editto 3 corr. N. 13276, si redestina per l'effettuazione dell'asta stessa i giorni 19 e 25 settembre p. v. ore 11 ant. ferme in tutto il resto le disposizioni contenute nell'Editto succennato N. 13276.

Descrizione dell'azione da subastarsi.

L'azione creditoria professata da Luigi Bijo verso il nobile signor conte Agostino Sagredo dipendente da ristauri verificati negli stabili a S. Gregorio, come dalla liquidazione 27 novembre 1859, dell'ingegnere Berchet per a. L. 6123 : 08.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere
Nob. Miari, Uff.

N. 4746. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Paolo detto anche Saule Da Zara fu Giuseppe di Padova richiamato coll'Editto 10 luglio a. c. N. 6314, della I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e della Circolare Governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto N. 4746, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Paolo Da Zara posseduta in questo Distretto giusta il prodotto certificato censuario destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. Luigi d.r Ganassini affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi al nominatogli curatore somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Montagnana, 27 agosto 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 3415. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica all'assente d'ignota dimora Bernardo Talamini di Ceneda, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in Venezia, produsse contro di esso l'istanza pari data e Numero, colla quale chiese il sequestro dei mobili esistenti in questa giurisdizione, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, istanza che fu assecondata con odierno Decreto pari N., nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso Talamini l'avvocato dott. Carlo Trojer, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 23 agosto 1860.
Pel R. Pretore eccepito,
ZILIOTTO.

N. 12625. 2. pubb.
EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Beretta, che la I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova, produsse in di lui confronto l'Istanza 30 corr., N. 12625, per cauzionale sequestro sopra tanta parte della somma di Fiorini 846, da esso versata nella R. Cassa di ammortizzazione presso il Monte di Milano, ed ora inscritta presso il Monte Veneto, a garanzia del credito di Fiorini 151 : 16, professato contro esso Beretta dalla I. R. Cassa di Finanza in Mantova, per anticipata di soldo.

Sopra una tale istanza venne con odierno Decreto accordato il sequestro, e nominato in di lui curatore l'avvocato Giuseppe Zapparoli di qui.

Di ciò lo si avverte affinchè munisca lo stesso curatore dei titoli o prove che ritenesse d'avere in suo favore, o notifichi a questo Giudizio un altro procuratore, diffidato che in caso contrario dovrà ascrivere soltanto a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 31 agosto 1860
Il Consigl. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli, Uff.

N. 7496. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano notificando a Remigio Lugo del vivente Gaetano, assente e d'ignota dimora, che nel 3 maggio 1859, mancò di vita in Roman, senza testamento, il di lui zio materno Antonio Conte fu Gaetano, diffida esso Lugo ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare, come successibile ex lege, al defunto, la sua dichiarazione di erede; e lo avverte, che nel caso contrario sarà proceduto alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore deputatogli nella persona del proprio padre.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 agosto 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 2401. 2. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Moggio si rende noto a Giovanni Longhino detto Vergolin di Resia assente d'ignota dimora essere mancato a vivi in detto Comune il 29 aprile 1858, il di lui padre Francesco Longhino del fu Giovanni Vergolin, intestato, e lo si eccita a presentarsi entro un anno dalla data del presente Editto, o a far presentare a questo Giudizio le proprie dichiarazioni d'erede sulla eredità del detto defunto, avvertendolo che in difetto verrà dopo un tal termine definita la ventilazione ed aggiudicata la detta eredità a quelli che si saranno insinuati in concorso del deputatogli curatore Pietro Clemente Cusufrin di detto luogo a termini del § 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Ed il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 23 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
PITTONI.

N. 14393. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza della Ditta fratelli Malcolm e Compagno, prodotta in confronto dell'avvocato Damin, curatore dell'assente d'ignota dimora Baldassare Cassar, viene fissata comparsa pel giorno 26 settembre p. v., alle ore 11 antim., nella stanza di Commissione N. 3, di questo Tribunale, per la insinuazione e giustificazione dei crediti spettanti a tutti quelli che credessero avere diritto sul prezzo di Fiorini 1222 : 65, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino inglese « Concezione », ed esistente in questi Depositi.

Si rendono di ciò notiziati tutti gli eventuali creditori, con espressa avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo di cui si tratta, in concorso di quei soli che si saranno insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consig.
Nob. Miari, Uff.

N. 5186. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 30 luglio 1860, N. 5186, accordatosi in confronto di Giuseppe Cattarinetti, di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso Cattarinetti, ed esistenti in questa giurisdizione;

Lo si avverte che gli venne nominato in curatore quest'avvocato Butturini, ne' sensi del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 3964. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, con sua decisione 16 corr. N. 1336, ha interdetta per lipemania a Lucia Michelina Fabris di Valentino, di Canale, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con decreto odierno pari N., ha deputato in di lei curatore il cognato Giov. Battista Lazzaris di Carfon.

Ciò a pubblica notizia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 18 agosto 1860.
L'I. R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 14517. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si rende pubblicamente noto, che l'asta dei Viglietti di pegno, di cui il precedente Editto 18 novembre 1859, Num. 21758, avrà invece luogo nei giorni 21 e 26 settembre p. v., ore 12 mer., nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, sotto le stesse condizioni ed avvertenze dell'Editto su indicato.

Il presente Avviso sarà pubblicato per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

(Segue il Supplimento N. 57.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11673. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora co. Domenico fu Francesco Sugana, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di questa città, con Nota 27 luglio p. pass., Numero 5777, chiese in suo confronto a senso e pegli effetti della Sovrana Patente di emigrazione 26 marzo 1832, il sequestro degli stabili ad esso appartenenti situati nel Comune censuario di Villorba, sequestro che fu accordato con odierno decreto pari Numero, essendosi nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e costituito in curatore ad esso assente, l'avvocato di questo foro Gio. Battista De Zen.

Si dà per ciò corrispondente avviso al detto co. Domenico Sugana col presente Editto, onde lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, o munire il nominatogli curatore dei proprii mezzi di difesa, libero allo stesso di scegliersi anche un altro procuratore e di notificarlo a questa Pretura, e di far quant'altro troverà del suo interesse, dovendo in ogni evento imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 agosto 1860.
L'I. R. Cons. Dirig., MUNARI.

N. 3048. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Tommasini Degna nob. Gaetano di Treviso, essere stata presentata a questa Pretura dall'I. R. Procura Lombardo-Veneta di Finanza, faciente per lo Stato, l'istanza 20 agosto andante N. 3048, contro di esso Tommasini Degna Gaetano, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770, ha domandato e fu accordato il sequestro di tutta la di lui sostanza mobile ed immobile esistente in questo Distretto in Navolè, e che gli fu deputato in curatore quest'avv. Mario dr Radaelli, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Motta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, SAGGOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 17699. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al fuoruscito Bertolini Adolfo, che sopra requisitoria del locale I. R. Commissariato Distrettuale, venne con odierno decreto pari data e Numero, da questa Pretura accordato il sequestro sui beni in Carrara, San Giorgio e S. Stefano, esistenti in di lui Ditta pro indiviso cogli altri fratelli; che fu nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze di qui, e che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. dott. Salvagnini, e ciò tutto all'oggetto ch'esso possa provvedere come meglio troverà del suo interesse.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 22 agosto 1860.
Il Cons. Dirig., FIORASI
Pighi.

Al N. 4655. 3. pubb

EDITTO.

Si notifica agli assenti nob. Luigi Valle e Giovanni Orsini di qui, che sopra requisitoria del locale I. R. Commissariato Distrettuale, venne con decreto 20 p. p. luglio, ordinata l'annotazione nei registri ipotecari del sequestro dei loro beni, e che venne nominato curatore di essi assenti questo avv. Emilio dott. Valle.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 13 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.

N. 4454. 3. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente Giustinian Cavalli co. Sebastiano, possidente di Padova, che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale, ed inesivamente al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e dalla Circolare governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne da questa I. R. Pretura accordato, il sequestro della sostanza immobile da esso co. Sebastiano Giustinian Cavalli posseduta in questo Distretto, nei Comuni censuari di Merlara ed Urbana, giusta il prodotto certificato, destinando in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. nob. Girolamo dott. Bragadin affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo chè potrà insinuarsi al nominatogli curatore, somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti, dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi come di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Montagnana, 14 agosto 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.

N. 2896. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e di ignota dimora nob. Zilio Bragadin fu Alvise di Venezia, che in seguito a rappresentanza 13 luglio p. p., N 60 p. p. e 17 corr., N. 64 p. p., del locale Imp. R. Commissariato, nonchè 2 agosto corr., N. 293, Pros. dell'I. R Procura Lombardo-Veneta in Venezia, a termini del § 29 della Patente 24 marzo 1832, ed Editto di citazione 10 luglio p. pass., N. 6314 dell'eccelsa Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu decretato da questa I. R. Pretura, il sequestro giudiziale di tutti i mobili ed immobili esistenti in questa giurisdizione, senza pregiudizio dei diritti e degli obblighi che vi fossero inerenti, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, essendosi nominato a pericolo e spese di esso assente in di lui curatore l'avvocato di questo foro Carlo dott. Albrizzi, onde lo rappresenti durante il sequestro, notificandosi ciò al predetto nobile Bragadin, onde possa far avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero destinare ed indicare a questa Pretura un altro procuratore, e far in somma tutto ciò che reputerà opportuno alla propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà a sè medesimo imputare le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 18 agosto 1860.
Il Reg. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Battista Masi fu Bortolo di Nebià, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta 10 luglio 1860, N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, Numero 10420/3319 della eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 luglio a. corrente, N. 14801 e 13275 dello stesso eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di questo I. R. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Masi in curatore l'avvocato di questo foro il dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo, negli altri soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 luglio 1860.
L'Imp. R. Pretore, VIDA.

N. 3617. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Cristiano Fanton fu Nicolò di Calalzo, richiamato coll'Editto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo Veneta, 10 luglio 1860, N. 6314, che in base al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e venerate Circolari 15 maggio 1860, N. 10420-3319 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto, nonchè 17 e 25 corr. luglio, ai Numeri 14804 e 13275 del sullodato eccelso Tribunale, fu accordato il sequestro degli immobili e mobili da lui posseduti in questo Distretto, e specificati nella ricercatoria 22 luglio corr., N. 2822 di questo I. Reg. Commissariato Distrettuale, faciente per lo Stato, con destinazione a sequestrataria l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, nominato ad esso Fanton in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cristoforo Vecellio, al quale potrà far giungere ogni creduta difesa.

Il che si pubblichi nell'Albo pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 luglio 1860.
L'Imp. R. Pretore, VIDA.

N. 8090. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura delle Finanze, faciente per lo Stato, si è accordato con odierno decreto pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili, di ragione dell'assente Stefano Dalla Vecchia di Vicenza, e degl'immobili siti in Vicenza, Quinto e Lanzè, e delle rendite dei medesimi, ritenuta in sequestrataria l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, nominato in curatore dell'assente, l'avvocato di questo foro Gio. Battista dr Curti, perchè lo rappresenti durante il sequestro.

Ciò si notifica ad esso Stefano Dalla Vecchia, onde possa far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o scegliere un altro, dovendo diversamente imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 8091. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, si è accordato con decreto odierno pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobli, di ragione degli assenti Antonio e Gio. Maria Salviati fu Girolamo di Vicenza, nonchè degli immobili in Vicenza, Brendola, Vò e Pedocchio, e delle rendite dei medesimi, e che fu ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, e che fu nominato in curatore degli assenti il loro tutore sig. Giacomo Calvi fu Gio. Battista perchè li rappresenti durante il sequestro.

Ciò si notifica ad essi Antonio e Gio. Maria Salviati fu Girolamo per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 agosto 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8180. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora co. Giorgio Trissino fu Gio. Giorgio di Vicenza, che ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Vicenza, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu decretato da questo I. R. Tribunale, il sequestro giudiziale dei beni mobili e degli stabili siti in Vicenza, Laghetto, Santi Felice e Fortunato, Monticello, Co-Otto, Bressanvido e Creazzo di sua ragione, essendo stata nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, ed in curatore l'avvocato di questo foro dott. Gio. Battista Curti, al quale ultimo potrà esso assente, far avere o conoscere i proprii mezzi di difesa, o destinare o far conoscere altro patrocinatore, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 8181. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Pilotto fu Francesco di qui, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, e pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si è accordato con decreto odierno pari Numero, il sequestro di tutti i beni mobili di sua ragione, nonchè degli immobili nei Comuni censuari di Vicenza, Capo di là, S. Vito e Palude, e delle rendite dai medesimi, ritenuta in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza delle Finanze di qui, e destinatogli in curatore questo avv. dott. Vincenzo Fontana, cui potrà comunicare i proprii mezzi di difesa o sostituirne un altro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 agosto 1860.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5187. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 30 luglio 1860, N. 5187, accordatosi in confronto di Giovanni co. Gazzola di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso co. Gazzola, ed esistenti in questa giurisdizione, lo si avverte che gli venne nominato in curatore questo avv. Butturini nei sensi del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 5280. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 2 agosto corrente, N. 5280, accordatosi in confronto del nob. Giovanni Bagolini di Verona, assente d'ignota dimora, il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza di esso nob. Bagolini, ed esistenti in questa giurisdizione, lo si avverte che gli venne nominato in curatore questo avv. Butturini nei sensi del § 498 del Giud. Reg.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

N. 2112. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Carlo Roccato di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 13 agosto corr. al Numero 2112, un'istanza al confronto di esso Roccato, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860 N 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e che il Tribunale stesso aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza delle Finanze, alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente, l'avvocato di questo foro Antonio dott. Farsetti.

Il che tutto si rende noto al detto Roccato, affinchè possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860
Il Presidente, SACCENTI
Reggio, Agg.

N. 2113. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sarti Savonarola Carlo di Polesella, che l'Imp. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 13 corrente al N. 2113, un'istanza al confronto di esso Sarti Savonarolla, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da lui posseduti, e specificatamente di quelli indicati nella detta istanza, alla quale aderendo questo Tribunale accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, cui previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente l'avv. di questo foro dott. Luigi Mattezzi.

Il che tutto si rende noto al detto Sarti Savonarolla, affinchè possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2114. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Marco e Giacinto Banchini di Rovigo, che l'I. R. Procura di Finanze, faciente per lo Stato, ha prodotta a questo Tribunale nel giorno 13 agosto corr., al N. 2114, un'istanza al confronto di essi Bianchini, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese pegli effetti della citata Patente, il sequestro dei beni sì mobili che stabili da essi posseduti, e che il Tribunale medesimo aderendo all'istanza, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di essi assenti, l'avvocato di questo foro Massimiliano dott. Parenzo.

Il che tutto si rende noto ai detti Marco e Giacinto Bianchini, onde possano volendo, far valere le loro credute ragioni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 2133. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Gobbatti di Tommaso di Rovigo, che questo I. R. Commissariato Distrettuale, per l'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, ha prodotto a questo Tribunale nel giorno 14 agosto corr. al N. 2133, una istanza al confronto di esso Gobbatti, con cui a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, od in base all'Editto di citazione 10 luglio p. p., N. 6404 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, chiese il sequestro dei beni nell'istanza stessa descritti, e che il Tribunale medesimo aderendovi, accordò il domandato sequestro e corrispondente iscrizione in via di prenotazione, essendosi nominata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, alla quale previa descrizione, viene fatta la consegna della sostanza sequestrata, e deputato in curatore di esso assente, l'avvocato di questo foro dott. Cervesato.

Il che tutto si rende noto al detto Gobbatti, onde possa volendo, far valere le sue credute ragioni.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 13608. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gaetano Bertani fu Giovanni di Verona, che sopra istanza 15 corr., N. 13608 dell'I. R Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., Numero 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione; e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Zanella, onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere, e far tenere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13609. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Cattarinetti Giuseppe, possidente di Verona, che sopra istanza 15 corr, N. 13609 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., Numero 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione in questa periferia, e che venne nominata in sequestrataria l'I R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Domini, onde lo rappresenti durante il sequestro, e possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare o far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio Dir.

N. 13635. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pellegrini co. Almerico, possidente di Verona, che sopra istanza 16 agosto corrente, N. 13635 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. della Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'Imp R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dottor V. Scipione Serego chi, onde lo rappresenti durante il sequestro, locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13636. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuliari co. Eriprando di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13636 dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base al Editto di citazione 3 maggio 1860, Num. 2770 p dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. nob. Zenetti, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13637. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Noris Pietro, ingegnere di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13637 dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. Everardo Scandola, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13638. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Murari Ivà Girolamo, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr, N. 13638 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che venne nominata in sequestrataria l'Imp. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Alessi, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti imputerà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R Trib. Prov.,
Verona 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13639. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Biasi Antonio di Verona, che sopra istanza 16 corrente, N 13639 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, Numero 2770 dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dottor Alessandro Zappi, onde lo rappresenti durante il sequestro; locchè tutto gli si notifica onde possa far conoscere e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13640. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Sparavieri co. Antonio, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13640 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e che viene nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Silvestri, onde lo rappresenti durante il sequestro, e possa frattanto far conoscere ed avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 13641. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Goffredo Sartori, possidente di Verona, che sopra istanza 16 corr., N. 13641 dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio p. p., N. 2770 p. dell'eccelsa Imp. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con odierno decreto pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, che venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Previtali, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere ed avere al medesimo i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Giornale di Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 13642. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Pretti Luigi, negoziante di Verona, che sopra istanza 16 corr, N. 13642 dell'Imp. R. Procura di Finanza in Venezia, faciente per lo Stato, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 3 maggio 1860, N. 2770 p. dell'eccelsa I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, fu con decreto odierno pari Numero, accordato il sequestro dei beni mobili e stabili di sua ragione, e venne nominata in sequestrataria l'I. R. Intendenza locale delle Finanze, e che a suo pericolo e spese gli fu deputato in curatore questo avv. dott. Ferrari, onde lo rappresenti, e possa frattanto far conoscere, e far avere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare e far conoscere altro patrocinatore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel giornale di Verona.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Verona, 16 agosto 1860.
Il Presidente, FONTANA
Carnio, Dir.

N. 5017. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Gozzi Giuseppe del fu Felice, a Cartaus Luigi per sè e qual legittimo rappresentante de' suoi figli nati e nascituri, e ad Elisa Castiglioni di Francesco maritata Cartaus, tutti tre di Mantova che dalla Pia Causa del canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova, difesa dell'avv. Giovanni Borchetta di qui, è stata presentata al detto Tribunale una Petizione in punto sia giudicato in confronto dei succitati e di altri Convenuti:

1. Competere all'attrice Pia Causa il diretto dominio della casa in Mantova nel Vicolo Cappello in mappa di San Lorenzo col N. 65, dell'estimo di Scudi 138 . 5 . 2, col diritto di percepire in perpetuo l'annuo canone di a. L. 26 : 47;

2 Il diritto reale d'essere pagata, entro 14 giorni, d'un triennio di tali canoni livellarii retro al 23 febbraio 1860, coi relativi interessi del 4 per cento;

3. Dovere i convenuti dimettere, entro 14 giorni, in Giudizio il suddetto stabile, se non prescelgano di pagare l'importo dei livelli ed interessi di cui al N. 2, e

4. Dovere i correi Luigi Cartaus e Giuseppe Gozzi, anche in via personale, pagare solidariamente entro 14 giorni, tale importo, di cui al N. 2;

e si notifica pure che su quella Petizione fu assegnata udienza delle parti a quest'Aula I.ª Verbale del giorno venti (20) pross. vent. novembre, alle ore 9 mattina per le loro deduzioni sulla qualità della procedura, a sensi del § 17 Regolamento Giudiziale.

Ritrovandosi i sunnominati Giuseppe Gozzi, Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni, assenti d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avv. Angelo Finzi pel Gozzi, l'avv. Giuseppe Gorini pel Cartaus, e l'avv. Tazzoli per la Castiglioni, affine di rispettivamente rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, presentarsi personalmente alla suddetta Udienza, oppure far tenere al suddetto loro rispettivo avvocato come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi Gozzi, Cartaus e Castiglioni opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 5018. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Gozzi Giuseppe del fu Felice, a Cartaus Luigi del fu Pietro per sè e quale legittimo rappresentante dei suoi figli nati e nascituri e ad Elisa Castiglioni di Francesco, maritata Cartaus tutti tre di Mantova, che dalla Pia Causa del Canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova difesa dall'avv. Giovanni Borchetta di qui, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto sia giudicato in confronto dei su citati e di altri convenuti:

I. Essere liquido il credito della attrice in a. L. 177, ed interessi per imposte pagate, concernenti gli stabili in Mantova ai NN. 65 e 69 della mappa, di S. Lorenzo;

II. Compete alla attrice il diritto reale di essere rimborsata entro 14 giorni, dei suaccennati importi sugli stabili predetti;

III. Dovere i convenuti dimettere, entro 14 giorni, in Giudizio quegli stabili, ove non prescelgano pagare nello stesso termine i suddetti importi;

IV. Essere tenuti, anche in via personale, a pagare i surripetuti importi, entro 14 giorni, i convenuti Gozzi, Cartaus e Castiglioni;

E si notifica pure che su quella petizione fu assegnata udienza delle parti a quest'Aula I.ª Verbale del giorno venti (20) novembre p. v. alle ore 9 antim per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Regolamento Giudiziario.

Ritrovandosi i sunnominati Giuseppe Gozzi, Luigi Cartaus ed Elisa Castiglioni assenti, di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di loro pericolo l'avvocato Angelo Finzi pel Gozzi, l'avvocato Giuseppe Gorini pel Cartaus e l'avvocato Tazzoli per la Castiglioni, affine di rispettivamente rappresentarli come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, e ciò che ad essi si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo presentarsi personalmente alla suddetta udienza, oppure far tenere al suddetto loro rispettivo avv. come curatore e patrocinatore di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e rendere noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi o stimato da essi Gozzi, Cartaus e Castiglioni opportuno per la di loro rispettiva difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 agosto 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Proserpio, Agg.

N. 7595. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 17 e 31 ottobre e 14 novembre pross. futuri, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta, per la vendita dei sottodescritti beni stabili, esecutati dietro istanza di Anna Merlo-Zenaro di Vicenza, coll'avv dott. Tonini, in pregiudizio di Anna ed Angelo Calargo fu Silvestro pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta per un solo lotto per tutti gl'immobili qui sotto descritti, e pel complessivo prezzo e valore di stima a ciascuno specificato immobile, attribuiti cioè nella totale somma di a. L 48,012 : 90.

II. La delibera dei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sia bastevole a darne integrale pagamento ai creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del suddetto comulativo prezzo di stima; al solo deliberatario sarà trattenuto il decimo depositato a cauzione dell'adempimento delle condizioni d'asta; gli altri depositi verranno immediatamente restituiti al chiudersi del protocollo d'incanto.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori contemplati dal finale riparto, coll'obbligo frattanto di depositare presso questo Tribunale Provinciale ad ogni sei mesi dalla delibera, l'interesse del 5 p. 100 sul residuo prezzo insoluto.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento degli stabili da subastarsi con riguardo al giorno 11 novembre 1860, la proprietà soltanto dopo che sia pagato l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle condizioni tutte portate dal prescritto Capitolato. Siccome i beni da subastarsi col contratto 29 sett. 1859, furono dai sigg. Angelo ed Anna Calargo, dati in affittanza al sig. Francesco De Maria a tutto 11 novembre 1862, perciò il deliberatario o deliberatarii avranno obbligo di rispettare l'affittanza a tutta questa epoca, e con riguardo all'11 novembre p. v., subentreranno in tutti i diritti ed obblighi dei locatori.

VI. Tutte le servitù e spese di decima, quartese e pensionatico di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto dal giorno della delibera in poi, al pagamento di tutte le imposte di cui fossero gravati i beni da subastarsi.

VII. Non potrà il deliberatario ottenere, nè dovrà essere a lui rilasciato dal giudice il decreto di aggiudicazione in proprietà degli stabili a lui deliberati, se non dietro la prova di aver eseguito per intero il pagamento del prezzo, per cui seguì la delibera e l'adempimento di ogni altra delle condizioni, portate dal presente Capitolato.

VIII. Avrà obbligo ciascun deliberatario di mantenere costantemente ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati e di assicurarle dagli incendii, come sarà suo debito di coltivare i beni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutare la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi.

IX. Sarà pure obbligo del deliberatario di ritenere i debiti inscritti sugli immobili subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori fossero obbligati ad accettare il pagamento dei loro capitali.

X. Ogni pagamento dovrà seguire con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

XI. Le spese di procedura esecutiva del pignoramento della stima e della subasta, dovranno esser pagate al creditore esecutante a deconto del prezzo di delibera da ciascun deliberatario, entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ed in relazione all'importo del loro acquisto.

XII. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria, staranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle suindicate condizioni e particolarmente al pagamento integrale del prezzo, di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto di lui danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente art. 3.°

Descrizioni
degli immobili da subastarsi
posti in Comune cens. di S.ª Croce,
Circondario esterno di Vicenza.

Lotto I.

Pert. met. 51 . 98 di terreno in colle, in massima parte arat. vit., in parte a prato arborato vit., ed in parte a brolo con viti e frutti, orto corte con Casino di abitazione e rurale, annesso in censo stabile ai NN. 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 110, 1026, 1027 e 1028, colla rendita complessiva di austr. L. 336 : 80, pel prezzo di stima di L. 9808 : 20.

Lotto II.

Pert. met. 92 . 96 di terreno arat. arb. vit., posto parte in colle e parte in piano con gelsi e pochi frutti, con corte e casa sopraddetta il Palazzino, in censo stabile, ai NN. 76, 77, 89, 91, 92, 138, 971, 972, 973, 975, 976, 977, 979, 980, 981, colla rendita censuaria di a. L. 486. 20, stimato del capitale valore di austriache L. 15,020 : 80.

Lotto III.

Pert. met. 37 . 23 di terreno arat. arb. vit., ed in pochissima parte a pascolo, orto con due case l'una colonica, l'altra ad uso di affitto suscettibile ad essere ridotta a Casa civile in censo stabile ai NN. 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1018, 1019, 1020, 1021, e porzione del 1015, colla rendita censuaria di austr. L. 287 : 23; stimati del capitale valore di a. L 5306 : 80.

Lotto IV.

Pert. met. 1 . 38 di terreno coltivato ad orto, poca corte e due casette d'affitto, in censo stabile, ai NN. 1016, 1017, e porzione del 1015, colla rendita complessiva di a. L. 24 : 05; stimati del valor capitale di a. L. 1215 : 20.

Lotto V.

Pert met. 92 . 14 di terreno, in parte arat. arb. vitato, in parte a pascolo, arb. vit. disposto a banchine con frutta, ed in parte arat vacuo e parte a prato con filari di gelo, posto parte in colle e parte in piano, con corte, orto, casa, stalla e tezza, in censo stabile ai NN. 74, 75, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 108, 109, 111, 112, 970, 1402, 1403, 1408, colla rendita censuaria di austr. L. 443 : 30, stimate del depurato valore di L. 16661 : 90.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 luglio 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12753. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che dinanzi questa I. R. Pretura Urbana nel giorno 22 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terrà il terzo incanto del sottodescritto stabile spettante alla massa oberata Tergolina Vincenzo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto a prezzo anche inferiore alla stima al maggior offerente nello stato in cui si trova.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in Fiorini nuovi effettivi d'argento o monete d'oro al corso del listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di 10 giorni dalla delibera l'acquirente verserà l'intero prezzo nella Cassa dei depositi giudiziali in tanti effettivi Fiorini d'argento di nuova valuta austriaca o monete d'oro ragguagliate al corso di listino di Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Le spese di delibera, immissione in possesso ed ogni altra preveduta ed impreveduta, come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale e futuro gravitante gl'immobili dal giorno della delibera in poi, sono a carico dell'acquirente.

V. Se il deliberatario mancherà anche in parte qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa, la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle possa.

VI. Seguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Immobili da subastarsi
nel circondario esterno
della Città di Vicenza.

Casa con annesso terreno in Bertesina Comune censuario dei SS. Lucia e Vito ambi i NN. 746, 747, 748 di mappa, per pertiche 3 . 01, colla rendita di austr. L. 34 : 14, aggravato il terreno dell'onere del quarantesimo, il tutto stimato del depurato valore di a. L. 1390 : 40.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Bertesina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Vicenza, 10 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
Bar. BRESCIANI.
Falda, Agg.

N. 6342. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che sopra istanza del sig. Giov. Battista Dal Molin fu Francesco di Longarone in pregiudizio dei Marco, Alessandro fu Pietro, Francesco fu Alessandro tutti Olivier detti dalla Piatta di Codissago, procederà nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre 1860, al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti beni immobili.

L'asta verrà tenuta nel locale di residenza della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. all'ora pomer., sotto le prescrizioni di legge, e alle sotto specificate

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti nei due primi esperimenti al prezzo di stima o superiore, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante escluso l'esecutante e i creditori inscritti per somma maggiore al fondo a cui aspira, dovrà depositare il decimo del valore di stima, ed ogni deliberatario dovrà pagare nella Cassa di questo Tribunale entro 15 giorni dopo la delibera il terzo del prezzo offerto col relativo interesse del 5 per 100 dalla delibera stessa, e con ciò conseguirà il possesso degl'immobili deliberati, come a deconto il deliberatario dovrà pagare quelle fra le rate di prediali già scadute anteriormente alla delibera.

III. Il residuo importo di delibera sarà pagato dal deliberatario dopo la graduatoria, e in ordine al decreto di assegno ai creditori inscritti, insieme all'interesse del 5 per 100, e solo dopo pareggiato l'intero prezzo sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà.

IV. Se il deliberatario mancasse alle condizioni, sarà tenuto nuovo incanto a tutto di lui danno; nel quale gli stabili potranno vendersi a qualunque prezzo; ed ogni spesa relativa alla delibera, e per tasse d'imposta di trasferimento sarà supplita dal deliberatario.

V. Gl'immobili saranno venduti ripartitamente, ed anche si accetteranno offerte complessive, ed ogni pagamento dovrà farsi a tariffa.

Descrizione degl'immobili.
Comune censuario di Codissago.

1 Codissago. — N. di mappa 120, casa marcata al civico N. 65, composta al pian terreno di una stanza a volta reale, con due camerini privi di lume, ed un'altra stanza pure a volta reale che serve ad uso di canevino ambedue pavimentati di pietra. Il primo piano al quale conduce una scala di legno, è composto di poggiuolo pure di legno, d'una spaziosa cucina pavimentata di pietra e soffittata, due stanze ed uno stanzino pur pavimentato di pietra e soffittato. Dalla cucina un ramo di scala di legno conduce al secondo piano, consistente in un salotto e N. 4 stanze pavimentate di tavole e soffittate. Per scala a mano si ascende alla soffitta dell'area della casa, avente solaio di tavole e coperto a coppi. Confina a mattina Celeste Olivier detto Rizzo, ed Osvaldo de Zan, mezzo i Osvaldo de Zan, sera strada, settentrione Osvaldo Olivier detto Pontis, valutata a. L. 1900.

2 Codissago. — N. di mappa 116, casa marcata col N. 61, consistente in una cucina pavimentata di pietra al pian terreno. Una scala consortiva di pietra conduce al primo piano che consta di una stanza con pavimento di pietra, di un camerino avente

lume della stanza. Una scala di legno pure esterna e consortiva conduce al secondo piano formata da una stanza con pavimento a sommassa. La soffitta alla quale si ascende per scala a mano è dell'area della casa, ed il coperto a coppi. A mattina Olivier Celeste detto Rizzo, mezzodì Olivier Antonio detto Moro Morosabella, sera strada, settentrione Maria Marcon, valutata a. L. 650.

3. Detto loco. — N. di mappa 124, stalla e tabiado marcati col civico N. 65, la stalla capace tutto al più di N. 6 animali bovini; il tabiado è dell'area della stalla, e dell'altezza di due piani, ed il coperto a coppi, a mattina e sera strada, mezzodì Olivier Giacomo detto de Tonia, settentrione Giacomo Olivier Massabon, valutato a. L. 450.

4. Vallon presso la Chiesa. — N. di mappa 156, zappativo di pert. 0.27, a mattina Giacomo Olivier-Massabon, e strada, mezzodì strada, sera Francesco Vazza, settentrione suddetto Olivier, valutato a. L. 108.

5. Pargogna. — Numeri di mappa 408, 410, 411, 469, zappativo di pert. 0.57, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì Osvaldo e Bortolo de Zan, sera Domenico Vazza, ed Andrea Losso, settentrione Andrea Losso e Giacomo Barzan, valutato L. 114.

6. Matteghe. — Numeri di mappa 452, 451, 454, 473, 474, 475, 476, 477, 482, 83, zappativo di pert. 0.92, e prato misto con cava di pietre di pertiche 1.59, a mattina Chiesa di Codissago ed altri, mezzodì Giacomo Olivier Massabon, sera strada, settentrione Olivier suddetto e Giacomo Vazza, valutato austr. L. 416:40.

7. Col da Re. — Numeri di mappa 1290, 1294, zappativo e prativo di pert. 0.79, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì Bortolo de Zan, sera Andrea Losso, settentrione Osvaldo de Zan, valutato a. L. 202:30.

8. Battelon. — Numeri di mappa 1323, 1324, 1325, 1328, 1329, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, zappativo di pert. 2.51, prato di pert. 3.20, a mattina Ventura Olivier Toffolon ed altri, mezzodì Pietro Zoldan, sera Osvaldo de Zan, settentrione Giov. Battista Monego, valutato austr. L. 998:40.

9. Ai pascoli. — N. di mappa 1488, prato di pert. 1.14, a mattina Olivier Agostino detto Marcon, mezzodì Olivier Giacomo Massabon, sera Osvaldo de Zan, settentrione Giacomo Vazza, valutato a. L. 68:40.

10. La Luda. — N. di mappa 678, zappativo di pert. 0.24, da tutte le parti Osvaldo de Marco, valutato a. L. 52.

11. In Soluch o Ellech. — Num. di mappa 703, 704, zappativo di pert. 2.18, e prato di pert. 0.28, a mattina eredi Antonio Olivier Patai, mezzodì Giov. Maria Olivier Massabon, sera Antonio Olivier Zamo, settentrione Giacomo Olivier Zamo, valutato a. L. 464.

12. Benettiol sotto Fontana. — Num. di mappa 742, 743, zappativo di pert. 0.47, e prato di pert. 0.21, a mattina Giacomo Olivier-Massabon e strada, mezzodì strada, sera Antonio Olivier detto Patai, settentrione suddetto Olivier, valutato austr. Lire 108:70.

13. Sopas. — NN. di mappa 805, 804, zappativo di pertiche 0.80, e pascolo cespugliato di pert. 0.10, a mattina Osvaldo de Zan, mezzodì eredi Olivier detto Monegaz, sera strada, settentrione eredi Bortolo Pola, valutato a. L. 123.

14. Col del Pont. — Num. di mappa 647, prato di pertiche 0.55, a mattina Olivier Giov. Maria ed eredi Osvaldo Losso, mezzodì Osvaldo Losso-Cotta, sera e settentrione strada abbandonata, valutato a. L. 22.

15. Sotto Fontana. — Num. 604, 605, 600, zappativo di pertiche 0.93, e prato di pertiche 0.74, a mattina eredi Osvaldo Olivier, mezzodì eredi Osvaldo Olivier Toffolon, sera eredi Andrea Losso, settentrione Giacomo Vazza, valutato a. L. 284:30.

16. Torcolo. — Numeri di mappa 492, 493, 495, 497, 498, 499, zappativo di pert. 2.28, e prato e pascolo di pert. 1.70, a mattina strada e Ventura Olivier Toffolon, mezzodì Matteo Olivier-Zamo, ed Olivier Giov. Maria Menegaz, sera Piave, ora Osvaldo de Zan, settentrione Giacomo Olivier Massabon ed Andrea Losso, valutato austr. Lire 665:67.

Valore complessivo austr. L. 6627:17.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, nella Comune ove sono situati i beni esecutati, all'Albo Pretorio, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 8 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.

N. 6401. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto, che sopra istanza di Francesco fu Giovanni Giacomini, in pregiudizio di Pietro fu Domenico Simoni, procederà nel giorno 27 ottobre 1860, dalle ore 10 ant. all'ora 1 pom. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, al quarto ed ultimo incanto dell'immobile sotto descritto.

In questo esperimento la vendita avrà luogo a qualunque prezzo, e inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante e i creditori inscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e rimanendo deliberatario, depositerà, compreso il decimo, il terzo del prezzo, all'atto della delibera, in monete d'oro o d'argento al corso di piazza, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

II. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera, sarà pagato a' creditori inscritti entro 14 giorni dal dì che gli verrà intimato il Decreto di riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

III. A pagamento compiuto sarà aggiudicata al deliberatario la proprietà dello stabile, sciolto l'esecutante da ogni responsabilità.

IV. Oltre il prezzo l'acquirente assumerà le imposte arretrate eventuali sullo stabile, come pure tutte le spese di delibera, possesso ed aggiudicazione.

Descrizione dell'immobile.
In Comune di Belluno

A Sossai. Una casa di nuova costruzione ad uso osteria, con cortile, fondo ed ortazza di metri 690 avente la rendita di L. 16:16, censita nel nuovo estimo del Comune censuario di Belluno ai Numeri 172, 504, 505 e 518, corrispondenti al vecchio Num. provvisorio 5164, coll'estimo di Lire —:—:8. Stimato Fior. 1008.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Belluno, all'Albo pretorio, e nella frazione ove si trova l'immobile da subastarsi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 agosto 1860.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 3472. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 29 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 una pom., sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, a carico di Antonio Dalle Carbonare fu Domenico di Thiene, sull'istanza dell'eredità giacente di Pietro Scalzerle fu Antonio, amministrata da Francesco Scalzerle di questa Città sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nei Lotti sotto descritti si porranno in vendita tanto uniti che separati, ed in questo quarto esperimento la casa in Thiene costituente il Lotto I sarà posta all'incanto per la somma di Fior. 4000, e le pertiche cens. 9.68 in Centrale, costituenti il Lotto II, saranno posti in vendita per la somma di F. 400, e ciò in luogo dell'importo della stima, e la delibera non seguirà che per questa o maggior somma al miglior offerente.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da effrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù attive e passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile, ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100. Il prezzo sarà sodisfatto in base al riparto, e dentro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procurator dell'esecutante entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunemente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro od argento al corso del Listino della Borsa di Venezia esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempito le condizioni di asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sovra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsissi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degli immobili posti in vendita,
nei Comuni di Thiene e Centrale.

Lotto I.

Pertiche cens. 0.86 a suolo di casa con botteghe, posta nel Comune censuario di Thiene, contrà S. Maria Maddalena, censita in mappa stabile al Num. 2036, con parte della corte al N. 1198, e del portico al N. 1201, colla rendita di L. 156:80.

Valutato del complessivo importo di Fiorini 4959:48.

Lotto II.

Pert. cens. 9.68 di terreno aratorio, arborato, vitato, posto nel Comune censuario di Centrale contrà Cà Siggina, censito in mappa stabile al N. 392 B, colla rendita di L 61:82.

Valutato del complessivo importo di Fiorini 615:89.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, ed inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO

N. 5676. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Anna Basatti contro Anna Maria Spada si terranno nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti d'asta non potranno deliberarsi i beni da vendersi a prezzo inferiore al prezzo di stima; nel terzo esperimento potranno deliberarsi anche ad un prezzo inferiore al prezzo di stima, quando il prezzo offerto sia sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Tranne la istante tutti gli altri offerenti dovranno previamente all'offerta, e per esservi ammessi verificare il deposito ragguagliato ad un 20 per 100 dal prezzo di stima presso la delegatavi commissione.

III. La delibera verrà verificata in favore del migliore offerente e il verificato previo il deposito verrà calcolato in isconto del prezzo offerto, il quale verrà pagato dall'offerente entro otto giorni da che sarà passata in cosa giudicata la relativa sentenza graduatoria, tenuto infrattanto di corrispondere sull'importo dovuto e dal giorno della seguita delibera l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tanto il previo deposito quanto il prezzo residuo come anche i relativi interessi dovranno dal deliberatario verificarsi e pagarsi in effettivo denaro con valuta d'oro a corso di piazza, non sospetta di richiamo, escluso qualunque altro surrogato, e specie, meno i rotti residui che potranno verificarsi anche in valuta d'argento ed erosa.

V. Se altro dei creditori inscritti, non fosse contento di ricevere il pagamento dei respettivi crediti che non fossero per anco scaduti, il deliberatario dovrà ritenere in sè i respettivi importi fino all'avvenuta scadenza colla corrisponsione ai creditori dei pattuiti interessi.

VI. All'atto della delibera verrà deferito al deliberatario l'immediato possesso materiale dei beni deliberatigli; ma il possesso di diritto e la esclusiva proprietà s'intendono a lui deferiti soltanto dal momento che egli avrà soddisfatto all'intiero pagamento del prezzo offerto.

VII. Mancando il deliberatario della qualsiasi puntualità all'adempimento delle condizioni tutte premesse, sarà tenuto alla perdita del fatto deposito, ed al reincanto dei beni deliberatigli, a tutte sue spese ed a tutto suo danno se venissero essi deliberati ad un prezzo inferiore del prezzo offerto da esso.

VIII. Tutte le spese successive ed inerenti alla delibera stanno ad esclusivo carico e pregiudizio del deliberatario.

Descrizione
dei beni da vendersi.
Comune amministrativo di Feltre,
e censuario di Zermon.

N. di mappa 241, casa colonica, di pertiche 0.06, rendita L. 3:84. Stimata Fiorini 100.

N. di mappa 244, casa colonica, di pertiche 0.03, rendita L. 2:88 Stimata Fiorini 125.

La più diffusa descrizione dei beni predetti risulta dal protocollo di stima 11 aprile 1860, N. 2722, in atti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 2 agosto 1860.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 3984. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza dell'esecutante Ditta Ignazio Lojati e compagno di Milano al confronto dell'esecutato Mario d.r Radaelli fu Giov. Battista di Motta, e dei creditori inscritti saranno tenuti nella sua residenza e nei giorni 27 ottobre 7 e 14 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta degli immobili in calce descritti in un solo Lotto del valore complessivo di stima di austr. L. 96860, pari a Fior. 33901 v. a., ed a tenore del § 425 del Giudiziario Regolamento Civile alle espresse seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà veruna delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece potranno deliberarsi i beni anche a prezzo minore purchè basti a coprire tutti i crediti inscritti.

II. Gli stabili verranno venduti in un solo Lotto al valore della stima complessiva, ed ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore della stima stessa alle mani della Commissione stessa.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, ogni deliberatario dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Treviso la totalità sull'offerto prezzo in monete sonanti, esclusa la carta, salvo poi il rivolgersi alla R. Pretura di Oderzo per ritirare la somma versata nel giorno dell'asta, e per chiedere la definitiva aggiudicazione dei beni acquistati.

IV. Dal giorno della seguita delibera versato che sia il prezzo, decorreranno a vantaggio del deliberatario le rendite e fitti dei beni, restando a carico di esso tutte le imposte rispettive, e la rifusione di quelle appartenenti al presente anno camerale in quanto dal proprietario attuale non fosse stato verificato alcun prodotto dei fondi relativamente all'anno in corso e salvo in questo caso all'acquirente ogni interesse di diritto sul prezzo d'acquisto dal giorno 11 novembre prossimo passato.

V. Resta salvo al proprietario di essere indennizzato dall'acquirente delle anticipazioni fatte per semine e lavori che rimanessero al deliberatario.

VI. Il coperto della cedraia, porte ed intellaiature non compreso nella stima resta escluso dalla vendita.

VII. Egualmente gli attrezzi tutti di filanda da seta, siccome cose che possono essere tolte salva la sostanza dello stabile, e che non furono inclusi nella stima, non sono compresi nella vendita.

Avrà infine l'obbligo il maggior offerente, giusta il suddetto § 425 Giudiziario Regolamento Civile, di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Descrizione dei beni
in Parrocchia di Negrisia,
Comune di Ponte di Piave.

Pert. 157.19, di terra a. p. v. con sovrapposta casa colonica, in mappa ai NN. 44, 46, 51, 52, 53, 54, colla rendita censuaria di a. Lire 813:22, fra i confini: a levante stradella consortiva a ponente stradella detta delle Fontane, a mezzogiorno Wiel, Loredan, Gasparinetti e stradella consortiva dei Lorenzon, Fieschi, Lorenzon e Loredan, a tramontana nuova strada comunale. Valor di stima a. L. 26700, pari a Fiorini 9345 v. a.

In Parrocchia e Comune
di Ponte di Piave.

A). pert. 59, di terra a. p. v, con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 58, 59, 61 e 1453, colla rendita censuaria di a. L. 336:33, fra i confini a levante Zorzetto, e Gasparinetti, a mezzogiorno stradella e Gasparinetti, a ponente tramontana Gentilini, Sacchi e Benefizio Parrocchiale di Ponte di Piave.

B). pert. 149.79, di terra a. p. v. e prat. con due case coloniche in mappa ai numeri 518, 519, 1664, 1780, 1784, colla rendita censuaria di a. L. 649:86, fra i confini a levante Benefizio di Ponte di Piave, a mezzogiorno strada delle Fontane a ponente Gasparinetti ed Ospitale di Treviso, a tramontana Gasparinetti e Benefizio suddetto.

C). Pert. 16.60, di terra a. p. v in mappa al N 555, colla rendita di a. L. 6441, fra i confini a levante Benefizio suddetto a mezzogiorno Ospitale di Treviso e Ninni, a ponente Ospitale, a tramontana strada delle Fontane.

Valor complessivo di stima dei tre corpi A. B. C. austr. L. 35560, pari a Fior. v. a. 12446

Nella suddetta Parrocchia
di Ponte di Piave.

Pert. 31.29, di terra a. p. v. con sovrapposta casa di villeggiatura, orto, giardino, luogo terreno, adiacenze e filanda in mappa ai NN. 1855, 1858, 1859, 1862, 1866, colla rendita di a. L. 308:41, fra i confini levante Santi a mezzogiorno Davanzo e questa ragione, a ponente strada Callalta, questa ragione e Gasparinetti, a tramontana Gasparinetti.

Valor di stima a. L. 34000, pari a Fior. v a. 11900.

In Pertinenza di S. Andrea
di Barbarana.

Pert. 1.85, di terra prativa ed ortale in mappa al N. 1065, colla rendita di a. L. 8:14, fra i confini a levante Davanzo, mezzogiorno stradella consortiva, a ponente strada Callalta, a tramantana questa ragione.

Valor di stima a. L. 600, pari a Fiorini v. a. 210

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Oderzo, 25 luglio 1860.
Il R. Pretore
BRESSAN.
Aloisio P.

N. 3939. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi de Mattia fu Angelo di Treviso assente di ignota dimora, che Alessandro Petrillo fu Bortolo di Mira coll'avvocato Morosini ha prodotto contro Rasa Rotta de Schinkentans; e contro di esso assente, la petizione 13 corr. N. 3939, per rilascio di beni situati nel Comune censuario di Arquà ai Numeri di mappa 157, 213, 453, 1239, 1240, 1598, 1599, 1600, 1601 A, 1602 A, 1603 A, 1633, 1601 B, 1602 B, 1603 B, 1603 C, 1709, all'effetto che sieno venduti all'asta giudiziale per ottenere il pagamento di a. L. 2610, pari a Fior. 915:30 v. a., importo interessi alla ragione del 5 per 100 maturatisi nel 1.° ottobre 1857, e 1.° ottobre 1858, sulle austr. L. 26100 in dipendenza all'istromento 21 febbraio 1856, atti Sartorelli; si notifica che su la suddetta petizione venne assegnata l'Aula del giorno 31 ottobre p. v. ore 9 ant., e che ad esso assente venne nominato in curatore questo avvocato, dott. Barbieri Lodovico al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo a questa Pretura mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 luglio 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.

N. 14343. 3. pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia fa pubblicamente noto che non avendo avuto luogo nel giorno 12 giugno p. p. il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo dell'azione creditoria esecutata dalla Pia Casa degli esposti in confronto di Girolamo Dari descritta nel precedente Editto 7 aprile p. p. N. 6299, viene a tal effetto redestinato il giorno 24 ottobre p. v. ore 10 antim., nel luogo, forme e condizioni portate dall'Editto ora accennato.

Il presente si pubblichi all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4339. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Baldassare Gianoli q.m Felice di San Benedetto che da Francesco Ceard pure di San Benedetto, difeso dall'avvocato Silvio Tazzoli di qui, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto di insinuazione dei crediti inscritti sopra stabili siti in Comune di San Benedetto esecutati in odio di Luigi ed Antonio Simeoni di Gaetano abitanti sotto Castellaro e dall'I. R. Pretura di S. Benedetto con decreto 12 luglio 1859 N. 2025, deliberato a Giuseppe Fabbri, e su tale istanza fu dal suddetto Tribunale prefissa comparsa delle parti nella camera diretta dal Consigliere Gadia nel giorno 22 ottobre p. f., alle ore 9 mattina, per le insinuazioni dei rispettivi titoli e diritti ipotecarii sugli stabili preaccennati con avvertenza che chi non comparisse o non si insinuasse si riterrà escluso da ogni diritto ipotecario sugli stabili medesimi e dalla compartecipazione al relativo prezzo di delibera.

Ritrovandosi assente e d'ignota dimora esso Baldassare Gianoli inscritto qual creditore su questi stabili è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Angelo Finzi di qui affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla suddetta comparsa ed insinuare i suoi titoli e diritti ipotecarii sui ridetti stabili, oppure far tenere al suddetto avvocato Angelo Finzi come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Provinciale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 21 luglio 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consigliere Anziano
PIOLTI.
Proserpio, Agg.

N. 6519 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 ottobre, 2 e 16 novembre pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella propria residenza 3 (tre) esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti di ragione di Pietro De Luca di Vazzola, sopra istanza di Giov. Battista Sartori possidente di Fontigo alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procede sulla totalità degli stabili oppignorati e stimati come da perizia 26 maggio 1860 N. 4223 a cui si dovrà avere riguardo, e senza responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita, e con tutti i pesi, ad eccezione delle pubbliche imposte: saranno venduti in un sol Lotto al miglior offerente nei primi due esperimenti a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale di Fior. 2186:10 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (tranne l'esecutante) dovrà depositare il prezzo del decimo di stima, cioè Fior. 218:61 v. a., nelle mani della commissione giudiziale incaricata all'asta a garanzia degli obblighi della propria offerta.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera, il deliberatario dovrà soddisfare al procuratore dell'istante tutte le spese esecutive da liquidarsi o amichevolmente o giudizialmente.

V. Entro lo stesso termine di 14 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intiero prezzo dei fondi subastati nella locale Cassa dei giudiziali depositi in monete d'oro e d'argento di giusto peso a corso abusivo di piazza computandovi il decimo depositato come all'art. II e le spese esecutive pagate, come all'art. IV.

VI. L'esecutante è abilitato a trattenere il prezzo che fosse per offrire, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però il relativo annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi. Colla delibera si trasfonderà nel deliberatario l'immediato possesso degli immobili subastati.

VII. In difetto di adempimento di taluna condizione, avrà luogo il reincanto degli stabili a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, che sarà tenuto a rifondere ogni danno.

Immobili da subastarsi
Distretto di Conegliano, Comune censuario di Vazzolla, pert. cens. 25.61, colla rendita di a L. 87:56, coi Numeri mappali 118, 582, 1267, 1473, 1534, del 1266, 1476, 1471 e 1068; valutati complessivamente in stima Fior. 2186:10 v. a.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretoreo nel Comune di Vazzolla, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 13 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 2061. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della signora Laura Bertoja-Scarpa possidente di Motta al confronto di Agostino Bertoja, Vittoria Bertoja Sotti possidente di Motta e Giuseppina Bertoja Perucchi di Oderzo, ed esecutivamente ad odierno decreto N. 2061, inesivo all'appellatorio 5 giugno p. p. N. 11185, si rende pubblicamente noto che nei giorni 17 e 24 ottobre 1860, dalle ore 9 ant. alle 12 merid, si porranno alla pubblica vendita nell'atrio di questa Pretura i beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto, ed a tale effetto saranno tenuti tre esperimenti, nei due primi dei quali gl'immobili non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore a quello determinato dalle stime giudiziali risultante in a. L. 5312:80, salvo di deliberare sul 3.°, sentiti previamente gl'interessati.

II. Il prezzo sarà pagato in denaro sonante a corso abusivo di piazza, esclusa la carta monetata e gli assegni, e ciò all'atto stesso della delibera, e nessuno potrà farsi offerente senza avere previamente depositato nella valuta sopra specificata il decimo del valore di stima.

III. Gli alienanti consorti Bertoja garantiscono la libertà e proprietà degli stabili da subastarsi soltanto pel fatto proprio e ciascun poi nelle proporzioni della comproprietà loro derivata dal comune autore Bertoja Gio. Battista, cioè ciascun per la propria quarta parte.

IV. Il possesso di diritto degli immobili subastati comincierà dal giorno della delibera, e quello di fatto non potrà ottenersi prima del giorno 11 novembre 1860.

V. Le imposte staranno a carico del deliberatario a cominciare dalla rata scadibile in febbraio p. v.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Possesso I.

Casa dominicale con adiacenze, corte, orto e terreno a brollo nell'abitato di Motta ed in quella mappa ai Numeri

198, casa, pert. 0.33, rendita a. L. 70:20;

199, Prato, pertiche 1.78, rendita a. L. 7:89.

Totale pert. 2.11, rendita a. L. 78:09.

Possesso II.

Due stanze terrene comprese nel fabbricato di proprietà della signora Sotti Merlo Marietta, posto di seguito alla casa di cui il possesso I°, e terreno a brollo attiguo il tutto in mappa di Motta ai Numeri cens.

197, prato, pertiche censuarie 1.70, rendita a. L. 7:53.

2601, luogo terreno con portico ad uso pubblico, pertiche censuarie 0.07, rendita a. L. 8:32.

Totale pertiche cens. 1.77, rendita a. L. 15:85.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 13 luglio 1860
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Valtolin, Canc.

N. 4245. 3. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 p, saranno tenuti nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita della metà degl'immobili sotto descritti, di ragione di G. Battista D'Apel fu Tommaso, possidente di Campagna, Distretto di Motta, allo stesso esecutati da Andrea Fonda fu Giovanni, di Motta.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La metà degl'immobili in calce descritti e spettanti all'esecutato a comunione con D'Apel Perina q.m Apostolo, vengono venduti al 1.° e 2.° incanto in un sol Lotto ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla concorrenza del valore della stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo della stima, in effettivi fiorini d'argento di nuovo conio, esclusa la carta monetata. Il deposito verrà restituito agli aspiranti, eccetto che al deliberatario, tosto seguita la delibera.

III. Il deliberatario dovrà versare entro 8 giorni dalla delibera stessa, in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, imputando il deposito, e ciò nella valuta effettiva d'argento come sopra, esclusa la carta monetata. Le spese giudiziali anche prima della graduatoria saranno pagate dal deliberatario in seguito a tassazione giudiziale al procuratore dell'esecutante avvocato d.r Francesco Fabris, la cui quitanza verrà scontata sul prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto e di fatto avrà luogo tosto versato il prezzo, e così la relativa aggiudicazione.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera, a corpo e non a misura, con ogni inerente servitù attiva e passiva, senza rispondenza da parte dell'esecutante.

VI. Resteranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento ed ogni altra spesa relativa all'aggiudicazione e voltura censuaria.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento di quanto sopra verrà fatto un reincanto a tutte sue spese, ed anche a prezzo minore di stima, erogando a tale oggetto il relativo deposito.

Immobili da subastarsi,
per una metà.
In Distretto di Portogruaro.
Comune censuario di San
Giorgio di Livenza.

Casa d'abitazione e colonica con stalla attigua, con corte ed annessa ortaglia, al Num. 178, di pert. 0.35, rendita L. 0:84, e al N. 179, di pert. 1.40, rendita L. 6. Stimata Fior. 358:98.

Arat. arb. vitato con gelsi, al N. 175, di pert. 7.75, rendita L. 6:90, N. 176, di pertiche 21.70, rendita L. 27:34, e N. 177, di pert. 0.48, rendita Lire 1:15. Stimato Fior. 1256:78.

Idem, al Num. 184 B, di pert. 28.31. rendita L. 84:93. Stimato Fior. 1525:98.

Arat. nudo, al N. 441, di pert. 0.09, rendita Lire 0:11. Stimato Fior. 5:25.

Arat. arb. vit. con gelsi, al N. 180, di pert. 6.17, rendita L. 2:96. Stimato Fior. 86:94.

Argine prativo spoglio di piante, al N. 173 B, di pertiche 2.90, rendita L. 1:39. Stimato fior. 62:23.

Terreno parte prativo e parte sortumoso, al N. 174, di pertiche 21.04, rendita L. 17:25. Stimato Fior. 231:24.

Corpo palustre a strame da sternite e poca pastura ai margini in primavera, al N. 170, di pertiche 270.03. Stimato Fiorini 808:50.

Terreno palustre a pastura salsa con mutine a giunco, al N. 165, di pert. 56.60, rendita di L. 61:13, e N. 166, di pertiche 70.75. rendita L. 2:12. Stimato Fior. 577:50.

Argine pascolivo con esterna marezzana a palude, al N. 164, di pert. 1.28, rendita L. 0.37, e N. 193, di pert. 5.29. Stimato Fior. 26:60.

Complessiva superficie metrica pertiche 494.14, rendita censuaria L. 212:49

Valore di stima attribuito in Fiorini di nuova val. 4940:60.

E quindi la metà spettante all'esecutato sarebbe di Fiorini 2470:30.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questa Piazza, in quella del Comune di Caorle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 31 luglio 1860.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 6325. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Spilimbergo invita coloro che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Giacomo Tosoni-Zecchin q.m Giovanni di Clanzetto morto senza testamento nel 5 maggio 1860, a comparire in questo Giudizio nel 20 ottobre p. v. ore 9 ant, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro domande in iscritto, poichè altrimenti qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 agosto 1860.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6458. 3. pubb

EDITTO.

Si notifica a Rosa Minardi fu Camillo maritata Brizzi assente d'ignota dimora che Felice Veronese detto Giorgetti possidente di Este coll'avvocato Nuvolato dott. Gaetano, produsse in suo confronto la petizione 13 gennaio 1860 N. 239, per pagamento di Fiorini 580 in dipendenza all'istromento 13 dicembre 1843 N 6680 atti Regazzola, e dell'interesse del 5 per 100 sopra questo capitale a cominciare dal dì 1.° ottobre 1859, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Salom d.r Benvenisti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio a quest'Aula Verbale pel dì 16 ottobre p. v. ore 9 ant., colle avvertenze dei §§ 20 e 25 Reg. Giud.

Incomberà quindi ad essa Rosa Minardi-Brizzi di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 16 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Agg.
Costantini, Canc.

N. 3818. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Palma rende noto che sopra istanza del sig. Giulio Lamprech domiciliato a Trieste, rappresentato dall'avvocato Domenico dott. Tolusso ha prefisso il giorno 29 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alla 1 pomer. pel quarto esperimento d'asta da eseguirsi nel locale di sua residenza a mezzo di apposita commissione per la vendita della porzione di casa sotto descritta, posta in Palma, di ragione degli esecutati Francesco e Maria coniugi Milesi ora domiciliati in Castions.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile verrà deliberata a qualunque prezzo.

II. Il fondo verrà venduto al miglior offerente nello stato in cui si trovava all'epoca della stima apparente dal protocollo 30 aprile 1858 N 2663.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima ad eccezione dell'esecutante.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti lo stabile, e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito convenzionato e spese esecutive da essere liquidate.

VII Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle suespresse condizioni.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni suesposte potrà farsi rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Segue la descrizione dello stabile.

Porzione del N. 201, porzione di casa posta in Palma di pert. 0.07, rendita a. L. 31:88, stata stimata a. L. 1657:60, pari a Fior. 570:16 v. a

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nel solito luogo di questa Fortezza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 11 agosto 1860.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 3406. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 29 settembre, 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 9 antim. alle 12 merid., si terrà dinanzi a questa Pretura la vendita mediante pubblica asta dei fondi sottodescritti, esecutati, dietro istanza di Salvadori Francesco e consorti a carico di Nighelli Lucia fu Alberto, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, con tutti i pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. L'asta sarà tenuta tanto nei sottodescritti Lotti, che in un solo, però non si avrà riguardo alle offerte parziali quando sommate insieme non superassero quella che fosse fatta per la totalità.

III. Nessuno potrà adire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima da farsi in valute metalliche sonanti di giusto peso, ed al corso di legge escluso qualunque surrogato al danaro effettivo.

IV. I fondi si vendono come liberi ed allodiali, e scoprendosi obnoxietà non contemplate nella perizia sarà fatta al deliberatario quella deduzione che gli competerà a senso di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'oro od argento a peso e corso di legge, esclusi i surrogati alla valuta metalica, e con obbligo nel deliberatario di rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio dei surrogati qualora i creditori non potessero rifiutarsi di riceverli in pagamento come danaro.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passato in cosa giudicata ed a seconda dei rispettivi titoli, ed anche in pendenza del riparto dovranno dimettersi quelli tra i creditori ai quali competesse incontrastabile diritto di priorità sul prezzo in forza della graduatoria passata in cosa giudicata.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo l'interesse nella misura del 5 per 100 senza riguardo al deposito fatto, che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VIII. In conto prezzo pagherà il deliberatario, dopo passato in giudicato il decreto di delibera, le spese di procedura di spropriazione nelle mani del procuratore dei procedenti, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretratto di cui fossero affetti gli stabili.

IX. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera provocare il giudizio di graduazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e le relative spese saranno da prededursi dal prezzo, come pure quelle del successivo riparto.

X. Sarà tenuto pure il deliberatario a farsi intestare a sue spese nel termine di legge nel registro censuario quale proprietario degli stabili, e resterà a suo carico la tassa percentuale di trasferimento, come ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva, in assoluta proprietà e la restituzione del deposito.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle suespresse condizioni d'asta sarà in diritto dei creditori di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta a sensi di legge.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Una pezza di terra di qualità cortiva casamentiva prativa arativa, vitata ed alberata, con moroni ed alcuni frutti posta nel Comune di Pieve distinta in questa mappa coi NN. 270, 271, 275, 276, di milanesi pert 5, T 14 1/2, coll'estimo di scudi 38:3:1:15/48, stimata austr. Lire 2136:40, pari a Fiorini 747:74.

Lotto II.

Altra pezza di terra senza fabbriche denominata Cavecchia Lonardi, in prossimità alla precedente, ma disgiunta alla medesima, arativa, arborata, vitata, distinta nella mappa censuaria di Pieve col N. 277, di milanesi pertiche 3, T. 4, censita scudi 25:5:4:24/48, stimata austr. Lire 390:50, pari a Fiorini 136:67:5.

Lotto III.

Altra pezza di terra denominata Traverson posta a sinistra della strada comunale di Pieve a qualche distanza della precedente, di qualità arativa vitata ed arborata senza fabbriche divisa in due corpi fra loro a poca distanza, distinti in mappa del Comune di Pieve sotto parte del N. 291, di pert. 6, T. 19, coll'estimo di scudi 54:3:7:29/48, stimata austr. L. 730:60, pari a Fiorini 255:71.

Lotto IV.

Altra pezza di terra denominata Franersetta situata a non molta distanza dalla precedente di qualità arativa, vitata ed arborata, senza fabbriche, distinta nella mappa censuaria dello stesso Comune di Pieve con parte del N. 291, di pert. 7.3.9, censita scudi 57:3:4:21/48, stimata austr. L. 1056:24, pari a Fiorini 369:68.

Locchè si pubblichi e s'inserisca nelle Gazzette di Venezia e Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 10 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
TRONCHET.

N. 5443. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, si notifica col presente Editto a Giovanni Paganini fu Giovanni di Mantova, che da Salamone Moisè Sforni fu Simeone pure di qui e difeso dall'avv. Zipparoli, è stata presentata al detto Tribunale contro esso Paganini un istanza in data 25 agosto 1860, N. 5443, in punto pegno di stabili posti in Comune di S. Benedetto, a garanzia di austr. L. 3000, per interessi anticipati decorsi e decorrendi dal 1.° ottobre 1857, a simil giorno dell'anno corrente pel capitale di austriache L. 20,000, e dipendentemente dalla Sentenza 21 aprile 1860, N. 1098 di questo Tribunale confermata in seconda istanza con decisione 4 luglio p. p., N. 12919.

Ritrovandosi lo stesso Paganini assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Angelo Finzi affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far valere le proprie eccezioni eventuali alla domanda suespressa, oppure far tenere al suddetto avvocato come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questi un altro rappresentante ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui propria difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Agg.

N. 3274. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe Scaranari di Fiesso che sopra istanza di Giovanni Bassi fu Teodosio possidente di Badia rappresentato dall'avvocato Darj venne accordato a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili a cauzione del credito di Fiorini 84:19 portato dal chirografo 26 settembre 1859, e che essendo risultato da cursoriale riferta non aversi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3274, del predetto Bassi gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessarii per l'eventuale sua difesa, a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Fiesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 20 agosto 1860.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 3273. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Scaranari Giuseppe di Fiesso che sopra istanza di Tommaso Morandi del fu Giuseppe possidente di Rovigo, rappresentato dall'avvocato Darj venne accordata a carico di esso Scaranari la prenotazione sopra stabili a cauzione del credito di Fior. 800 v. a., portato dalla cambiale 2 marzo anno corrente, e che essendo risultato da cursoriale riferta non aversi potuto intimare ad esso Scaranari il simplo della presente istanza per essere assente d'ignota dimora, dietro l'altra istanza odierna N. 3273 del predetto Morandi gli venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Pietro Ganassini il quale lo rappresenterà nella relativa vertenza, ed al quale perciò dovrà esso fornire i mezzi necessari per l'eventuale sua difesa a menochè non trovasse d'indicare a questa Pretura altro patrocinatore munito delle opportune facoltà.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune ed in quello di Fiesso.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 20 agosto 1860.
Il R Pretore, PASQUALIGO.
L. Dionese, Canc.

N. 4952. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Vicenza, con deliberazione 27 luglio anno corr., N. 7696, ha interdetto per mentecattagine Benedetto Nizzaro di Angelo di Crespadoro, essendogli stato deputato a curatore Angelo Nizzaro di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano 16 agosto 1860.
Il R. Dirigente, PONA.

N. 6357. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Osvaldo Vedova Paludan di Castelnovo, che Giov. Battista Lorenzini di Paludea produsse petizione in confronto dei figli di esso Paludan per pagamento di L. 105, importare di un triennio di canoni enfiteutici e per caducità dell'enfiteusi 10 marzo 1681.

L'attore per l'interesse, che potesse avere anch'esso Osvaldo Vedova Paludan, trovò con istanza odierna di chiamarlo a difesa, per cui questa Pretura gli nominò in curatore l'avv. dott. Gian Vincenzo Fabiani, al quale potrà far giungere le relative istruzioni, ove non trovasse di nominare un procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze dell'inazione, avvertito frattanto, che pel contraddittorio venne prefisso il 28 settembre p. v. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 18 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
PISENTI.
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 12 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 208.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: so'di austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente dell'11.° reggimento d'usseri Principe Wirtemberg, Federico conte Wilczek, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano di piazza in Granvaradino, Antonio Kohl, al grado di nobiltà dell'Impero, col predicato di *nobile di Gyallavar*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore del 18.° reggimento di gendarmeria, Andrea Fleischmann, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Theissruck*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico *a latere* di Gran, Giuseppe Szabò, ed al decano e parroco di Pest, Antonio Szantofi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo; ed al segretario del Cardinale primate, conte Rodolfo Nyary, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza moravo slesiana, Francesco Beichel, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Ufficii d'ordine presso la Luogotenenza transilvana, Francesco Weissmann, mentre viene posto in permanente stato di riposo, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi militari e civili, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al ristauratore stradale, Antonio Letiza, la croce d'argento del Merito, per l'utile attività manifestata nello spegnere l'incendio d'una casa di Breile, in Dalmazia, e per aver egli in quest'incontro salvato due persone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai direttori delle Accademie di diritto in Zagabria e Granvaradino, dott. Paolo Muhic, e dott. Alessandro di Pawlowsky, in riconoscimento dei loro meriti pegli accennati Istituti, il titolo di consigliera imperiale, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'uffiziale contabile pensionato della Contabilità centrale pegli Istituti di comunicazione, Antonio Kirchner, il titolo di consigliere contabile coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai commissarii di polizia, Alessandro Merbelier in Salisburgo, e Giuseppe Herzog in Linz, il titolo e grado di commissario superiore di polizia, coll'esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il presidente provinciale disponibile della Buccovina, Carlo conte Rothkirch-Panthen, per sua domanda, nel temporario stato di riposo, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di mettere il consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale di Comitato di Jicin, Venceslao Skopetz, giusta sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, e di fargli esprimere in quest'incontro la Sovrana sodisfazione pei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il consigliere del Tribunale di Comitato di Bereghszasz, Stefano Kovaliczky, a procuratore di Stato presso il Tribunale di Comitato di Bereghszasz.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto definitivo di consigliere di Tribunale provinciale, vacante presso il Tribunale di Comitato di Neusohl, a quel consigliere titolare di Tribunale provinciale, Giorgio Polony.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare l'aggiunto giudiziario di Baranno, Giorgio Neviczky, a segretario di Consiglio del Tribunale di Comitato di Eperies.

Il Ministro dell'interno ha nominato il capo distrettuale di Markt-Schelken, Rodolfo Vogl, a direttore degli Ufficii d'ordine, presso la Luogotenenza di Transilvania.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 settembre.

Come dicemmo nel nostro N. 205, giovedì scorso s'è fatta, nell'I. R. Ginnasio liceale in S. Caterina, la solenne dispensa de' premii, per mano di S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. nelle Provincie lombardo-venete.

Toccò quest'anno al prof. Rodolfo ab. Pichler di volgere parole di commiato a' giovani studiosi, che compievano il corso de' loro studii. Il suo discorso, breve perchè destinato ad esser letto dinanzi a' magistrati convenuti per la solenne distribuzion delle palme, potrebbe esser tema a lunga ed eloquente orazione. Invitava egli da prima i bene amati giovani a cercare la vera grandezza, additando loro quale veramente essa sia, e in che si distingua da quella, che non è se non apparente. E per agguerrirli dei veri mezzi, che valgono a conquistarla, tenendoli lontani ad un tempo da tutto ciò, che lor nuoce principalmente, veniva accennando a' numerosi inciampi, che incontrano nell'arduo sentiero che debbon percorrere. Fra questi, egli noverava i falsi principii, la precipitanza e la inesperienza, la superbia, i mali esempi, l'abuso della ricchezza, la incostanza e la pigrizia. Mostrato quanto sia necessario e conveniente alla dignità dell'uomo il rimuovere le opposizioni e gli aberramenti prodotti dalle passioni, e quanto dolce e prezioso il conquisto della vera grandezza, chiudeva la sua splendida allocuzione con affettuose parole, raccomandando a' giovani di aver sempre a guida de' loro studii la religione, siccome quella che, insegnando all'uomo di frenare l'impeto dei desiderii e di amare la giustizia in tutte le sue azioni, è base inconcussa di ogni bene ordinata società. Il discorso dell'ab. Pichler fu meritamente applaudito.

Il programma, pubblicato pel chiudimento degli studii, ch'è nono nella serie, contiene una dissertazione del prof. ab. Antonio Matscheg, intitolata *Cesare e il suo tempo*, e la versione latina della ballata *Il Marchese Arnoldo*, di Luigi Carrer, fatta colla solita valentia dall'ab. prof. Francesco Filippi. La dissertazione del prof. Matscheg dee formar parte di un più ampio lavoro intorno alla storia romana, che l'egregio autore ha in animo di pubblicare, col titolo di *Studii critici*. Nemmeno questa stessa dissertazione è opera compiuta, poichè in una nota, posta in fine, è avvertito che gli argomenti della seconda parte di essa riceveranno il conveniente svolgimento nel lavoro generale. Questo non è dunque il momento di parlare del merito del lavoro del prof. Matscheg; e noi assumiamo obbligo fin d'ora di farlo conoscere al pubblico, tosto che l'autore porrà in luce il pieno risultamento de' suoi studii. Per altro, anche questo saggio ci mostra un intelletto altamente e giustamente pensante; un acume critico superiore a qualunque eccezione. Il ritratto di Cesare e la storica pittura del suo tempo sono certamente opera di mente non comune e d'ingegno educato alle più elevate disquisizioni.

Oltre al notabile scritto summentovato il programma comprende lo schema dell'insegnamento, tenuto nel corso dell'anno e i dati statistici relativi al Ginnasio, i quali gioveranno in altro tempo a dettare la storia di questi utilissimi Istituti, ove la gioventù volonterosa riceve una svariata e saggia istruzione.

Or ecco la promessa lista degli alunni premiati:

CLASSE VII. — *Si distinsero per diligenza e profitto:* Manrato Renato, di Venezia; Bosisio Antonio, da Borgo di Valsugana; Savoini Arturo, di Gorgo.

CLASSE VI. — *Premiati:* Toniolo Giuseppe, di Treviso, *conv.*; Biasiutti Antonio, di Venezia. — *Degni di menzione onorevole:* Greci Giuliano, di Venezia; Varagnolo Alessandro, di Chioggia; Boldrin Arturo, di Thiene, *conv.*; Lattis Achille, di Venezia.

CLASSE V. — *Premiati:* Marconi Adolfo, di Venezia; Iung Giuseppe, di Milano; Crosara Giuseppe, di Chioggia; Lattes Moisè, di Venezia. — *Degni di menzione onorevole:* Sicher Francesco, di Venezia, *conv.*; Candiani Carlo, di Venezia; Scandiani Carlo, di Venezia; Rosa (Dalla) Giovanni, di Tarcento nel Friuli; Malliani Primo, di Venezia.

CLASSE IV. — *Premiati:* Morpurgo Giacomo, di Trieste; Scopinich Domenico, di Lussin Piccolo, *conv.*; Mateotti Carlo, di Contarina nella Prov. di Rovigo, *conv.* — *Degni di menzione onorevole:* Gei Francesco, di Venezia, *conv.*; Valmarana co. Lodovico, di Venezia, *conv.*; Massovicich Agostino, di Sign in Dalmazia, *conv.*; Covi Ferdinando, di Zevio, *conv.*; Chiap Valentino, di Forni di sopra, Prov. di Udine.

CLASSE III. — *Premiati*: Chimelli Augusto, di Este; Pursiol Giuseppe, di Venezia; Bellati Manfredo, di Feltre. — *Degni di menzione onorevole:* Perglari-Malmignati nob. Pietro, di Lendinara, *conv.*; De Pretto Silvio, di Schio, *conv.*; Andrée Arturo, di S. Donà di Piave, *conv.*; Bauer Giuseppe, di Agordo.

CLASSE II. — *Premiati:* Venturini Bartolommeo, di Camposampiero, *conv.*; Soave Giacomo, di Venezia; Bianchi Luigi, di Mestre, *conv.* — *Degni di menzione onorevole:* Saggiotti Rodolfo, di Udine, *conv.*; Milosevich Elia, di Venezia; Rossi Giovanni, di Tuiene, *conv.*; Malenza Giuseppe, di Venezia; Ratti Vittore, di Berlino; Palazzi Pio, di Venezia.

CLASSE I. — *Premiati:* Negri Antonio, di Venezia; Campurmo Vincenzo, di Venezia; Vasilicò Giovanni, di Venezia. — *Degni di menzione onorevole:* Carminiani Marco, di Venezia; Biasiutti Pietro, di Venezia; Tonfolo Pietro, di Este, *conv.*; Perlasca Giuseppe, di Venezia.

ESAMI DI MATURITA'.

In questo Ginnasio Liceale si tennero *Esami di maturità*, in iscritto e a voce, dal giorno 2 al 24 di agosto, non solamente per gli alunni pubblici e privati, che vi furono ascritti, ma sì ancora per altri provenienti dal Collegio Fagnani dei Padri Gesuiti di Padova, dai Ginnasii vescovili di Ceneda e Concordia, e finalmente per parecchi straordinarii; complessivamente, per studenti 66. Di essi vennero dichiarati idonei i seguenti: Aumüller Eugenio, studente pubblico. — Bazzaro Ferdinando, del Collegio Fagnani di Padova. — Barri Giuseppe, studente pubblico: — Boatto Luigi, del Ginnasio vescovile di Concordia. — Budinich Antonio Sesto, del Collegio Fagnani di Padova. — Canello Pietro, del Ginnasio vescovile di Ceneda. — Carlassare Antonio, del Collegio Fagnani di Padova. — Castagna Domenico, studente pubblico. — Cobau Luigi, studente pubblico. — Coccon Angelo, studente straordinario. — Cristini Giuseppe, studente pubblico. — Draghi Giovanni, studente pubblico. — Drossopulo Temistocle, studente privato regolarmente inscritto. — Fabretti Francesco, del Ginnasio vescovile di Ceneda. — Fabrici Luigi, del Ginnasio vescovile di Ceneda. — Fioresi Augusto, ripetente. — Fornaini Emilio, studente privato regolarmente inscritto. — Ghisalberti Pietro, studente pubblico. — Luzzato Jacopo, studente pubblico. — Magrini Settimio, studente pubblico. — Molin Luigi, studente pubblico. — Mori Amedeo, ripetente. — Morona Domenico, studente pubblico. — Musatti Giuseppe, studente pubblico. — Ninni Antonio, studente pubblico. — Pasini Giovanni, del Ginnasio vescovile di Ceneda. — Petich Luigi, studente privato regolarmente inscritto. — Pol (de) Antonio, studente pubblico. — Pra (del) Giovanni, del Ginnasio vescovile di Concordia. — Querini Marco, del Ginnasio vescovile di Ceneda. — Riddo (de) Attilio, studente pubblico. — Romanin Antonio, studente pubblico. — Ronchese Dionisio, studente straordinario. — Rosmini (nob.) Emilio, studente pubblico e *convittore*. — Sanfiori Belisario, studente pubblico. — Schizzi Antonio, studente straordinario e ripetente. — Sennoner Nicolò, studente pubblico e *convittore*. — Tagliapietra Giuseppe, studente pubblico. — Tiepolo nob. co. Giacomo, studente straordinario. — Tommasini Giovanni, studente pubblico. — Ugolini Luigi, del Collegio Fagnani di Padova. — Vasilicò Angelo, studente pubblico. — Zaro Pietro, studente straordinario ripetente.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie, recateci ieri da' fogli italiani, ed inserite nelle *Recentissime*, altro non fanno che svolgere e confermare quelle, trasmesseci ier l'altro dal telegrafo, in quanto riguarda l'Italia meridionale e centrale.

Ma ieri stesso ci giunse per telegrafo un'altra notizia, che supera in importanza le altre. Ell'è quella del dispaccio di Pietroburgo, giunto a Vienna, e di colà inviato con altro dispaccio al *Times*; secondo il quale, la riconciliazione fra l'Austria e la Russia sembra dover ormai tenersi per fatto compiuto. Il dispaccio dice che l'Imperatore Alessandro desidera sinceramente quella riconciliazione; e che la buona intelligenza fra' due Governi, della quale si deplora l'interruzione, sarà ripristinata nel colloquio degl'Imperatori. La notizia di tale colloquio non par quindi soggiacer più a dubbio alcuno; e il dispaccio soggiunge che si prenderanno in esso disposizioni per metter fine all'attuale stato di cose, che non è più tollerabile.

Quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti (data del 9, notizie dell'8 corrente), troviamo nella *Patrie* l'articolo ieri stesso annunziato ne' dispacci telegrafici; e, vista la qualità del giornale, interprete del Governo francese, crediamo opportuno riferirlo nella sua interezza, come documento, ch'è utile porre a registro, per raffrontare a suo tempo le parole co' fatti. Ecco l'articolo della *Patrie*, che sembra fratello carnale di quelli degli altri fogli uffiziosi, il *Constitutionnel* ed il *Pays*, parimenti dal telegrafo annunziati:

« I principali tra' fogli italiani annunziano che il Piemonte è d'accordo con la Francia e con l'Inghilterra per unificare l'Italia, mediante l'annessione a' suoi attuali possedimenti del Regno di Napoli e degli Stati della Chiesa, a condizione di rispettare la città di Roma, la quale è difesa dalle nostre truppe, e la Venezia, la quale è protetta dal trattato di Villafranca.

« Le corrispondenze, indirizzate dall'Italia a' giornali francesi, parlano tutte nel medesimo senso; e il *Journal des Débats* pubblica oggi una lettera del suo corrispondente di Torino, la quale palesa e svolge codesta idea.

« Siccome i giornali, che parlano in questo modo, sembrano obbedire ad una parola d'intesa, e accreditano involontariamente un'idea erronea, crediamo indispensabile di dare a questo riguardo spiegazioni precise.

« Le imprese, alle quali spingono i giornali, di cui parliamo, sono in formale opposizione colla politica dell'Imperatore; come si può convincersene, tenendo dietro agli atti ed al leale contegno del suo Governo.

« La Francia, dopo Villafranca, non ha cangiato opinione sull'interno sistema, che conviene all'Italia; ma, fedele al principio di non intervento, lascia gl'Italiani disporre della lor sorte: ella si limita ad additar loro i pericoli, ch'ei debbono evitare; a rammentar loro che, procacciando l'unità assoluta, adoperano a loro rischio e pericolo; e a dimostrar loro le gravi conseguenze, che avrebbe per essi un attacco contro Roma o contro la Venezia. »

La *Patrie* ci dà inoltre notizie di Napoli, che riferiamo a lor luogo.

La *Presse* di Parigi cita, dal canto suo, una notizia, data dal *Nord*, e giusta la quale risulterebbe da una Nota, di recente indirizzata dal Gabinetto delle Tuilerie a quello di Torino, che « il Governo francese, in « caso d'aggressione dell'Italia contro l'Au- « stria, non guarentirebbe il Piemonte con- « tro nessuna delle conseguenze di tal aggres- « sione; e che nè i Ducati, nè le Romagne, nè « la Lombardia medesima, non sarebbero og- « getto di nessuna garantia e di nessuna tute- « la. Scopo di tal pratica del Governo francese « sarebbe d'impedire un conflitto fra l'Italia « e l'Austria, e di lasciar al Governo sar- « do tutta la malleveria d'un attacco contro « la Venezia. » A lato di questa Nota del Governo francese, si vuol porre l'altra del Governo inglese, annunziata dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, ed accennata nel foglio d'ieri sotto la rubrica d'INGHILTERRA.

A proposito dell'Inghilterra, una corrispondenza di Londra della medesima *Presse* nota alcune particolarità della festa annuale de' mastri coltellinai a Sheffield. Una fra le novazioni di quest'anno fu la presenza d'una guardia d'onore, somministrata da' bersaglieri volontarii di Sheffield e d'Hallamshire. Un altro fatto, che dovette parere straordinario a' fabbricanti di Sheffield, fu la presenza di ragguardevoli personaggi conservatori, massime chi ponga mente all'indole singolarmente radicale della popolazione. Lord John Manners, il duca di Rutland, lord Denman, il conte Fitzwilliam, vi rasentavano i rappresentanti radicali della città, i sigg. Roebuck e Hadfield. Gli oratori di tutte le opinioni si piacquero di esaltare gli sforzi militari, fatti dall'Inghilterra da alcuni anni, o meglio da alcuni mesi, per trovarsi in istato di far fronte a tutte le contingenze possibili ed impossibili. Su questo particolare, il linguaggio di lord John Manners fu pienamente conforme a quello del sig. Roebuck. In quel banchetto si videro altresì, per la prima volta, i volontarii associati, nel medesimo brindisi, all'esercito ed alla flotta.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, colla data del 7, togliamo i seguenti passi:

« Il *Constitutionnel* sostiene quel ch'ei disse, secondo le sue corrispondenze di Colonia, circa la spedizione in Siria di truppe russe e prussiane, destinate ad operare d'accordo col corpo di spedizione francese. Solamente, ei diminuisce la somma di que' rinforzi, ch'egli aveva fatto ascendere a 6000 uomini per ciascheduna Potenza, rammentando che il protocollo del 3 agosto limita a 12,000 uomini, metà de' quali somministrati dalla Francia, la somma delle truppe europee, che potranno essere sbarcate in Siria. Siccome il *Pays* e la *Patrie* smentirono le prime informazioni del *Constitutionnel*, lasciamo loro la cura di spiegarsi intorno alle nuove asserzioni di questo giornale.

« Una corrispondenza particolare di Ginevra ci diede il racconto particolareggiato d'un tristo fatto, successo in quella città, il 31 agosto, al ritorno d'un gran numero di Francesi del circondario di Gex e d'alquanti cittadini svizzeri, ch'erano andati ad assistere all'arrivo dell'Imperatore Napoleone a Thonon. Secondo quel racconto (*V. alla rubrica* SVIZZERA), i fischi, che accolsero i viaggiatori al loro sbarco, sarebbersi indirizzati esclusivamente agli Svizzeri, che i loro concittadini accusavano d'aver voluto fare una dimostrazione *annessionista*, e le violenze, che ne seguirono, sarebbero state provocate dal grido di *Viva l'annessione!* mandato dalle schiere de' Francesi. I giornali francesi contengono del medesimo fatto una narrazione d'assai diversa, la quale tende a riversare tutt'i torti sulla popolazione, e perfino sulle Autorità di Ginevra. A fronte di tal contraddizione, crediamo dover attendere, prima di dichiararci sull'emergente, informazioni, le quali abbiano un maggior marchio di certezza.

« Tali informazioni, per altra parte, non farannosi attendere. Il Governo di Ginevra ricevette dal Consiglio federale l'ordine d'incamminare un'inquisizione rapida e perfetta sugli avvenimenti; ordine già prevenuto da un'indagine incominciata sotto la direzione del Consiglio di Stato del Cantone. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Ost-Deutsche Post* del 6 settembre:

« L'ultima nostra corrispondenza diplomatica ci dipinse gli sforzi, che fa la Francia per assicurarsi, pel caso di bisogno, l'alleanza della Russia; e come il principe Gortschakoff ponga per condizione principale dell'amicizia della Russia la riforma del trattato di Parigi, l'abolizione della neutralizzazione del mar Nero, e va discorrendo. La *Gazzetta Universale* reca oggi una lettera da Pietroburgo, che partendo dallo stesso punto di vista, dipinge i rapporti della Russia colla Prussia e coll'Austria, nel modo seguente:

« « È vicino un cambiamento nella nostra politica esterna: più vicino, che non si vorrebbe forse vedere alle Tuilerie. L'annessione di Nizza e Savoia fu pure di qualche utilità agli uomini di Stato, i quali, presso di noi, hanno creduto di non poter affrancarsi dalle umilianti condizioni della pace di Parigi, se non che a mezzo della Francia e dei buoni uffizii (*bons offices*) del suo Sovrano attuale. Imperciocchè, in tutto il resto dell'Europa, non si fanno più illusione che la Russia deggia e voglia affrancarsi da quelle condizioni. Il principe Gortschakoff non è amico della Francia così da voler fare cosa alcuna per amore della Francia o del suo Sovrano; ma lo è in quanto è pienamente persuaso, che solo coll'aiuto della Francia potrà ricuperare il mar Nero. Nel popolo vive pur sempre qualche risentimento verso l'Austria pel suo contegno durante la guerra del Danubio e della Crimea; ma nei circoli più elevati cominciano ad influire altre vedute, e ciò venne osservato, allorchè l'Imperatore Francesco Giuseppe inviò qui recentemente la deputazione militare pel giubileo del reggimento della guardia imperatore d'Austria. Il conte Festetics dev'essersi accorto che gli si andò incontro, gli si fecero distinzioni, si fece mostra di ogni sorta di cortesie verso l'Austria; e quando l'Imperatore Alessandro II fece nascere, come si potè vedere, a disegno, l'occasione di propinare alla salute del suo *caro fratello*, acquistarono sempre maggiore importanza le voci d'un prossimo colloquio dei tre Sovrani del Nord, e questo sul suolo di Varsavia, classico per simili colloquii. Non può dissimularsi che la Prussia, riconoscendo esattamente la sua situazione pericolosa, ha contribuito a questo avvicinamento, e lo ha potuto fare mediante la relazione personale e di famiglia del Principe reggente coll'Imperatore Alessandro II, come pure, in generale, attesi i rapporti reciproci fra le due Corti.

« « Nè il principe Gortschakoff, nè gli uomini di Stato della sua scuola, si chiudono l'adito a questa nuova combinazione, se per esso hanno speranza di affrancarsi dalla pace di Parigi. Il come sta certamente ancora nel seno dell'oscuro avvenire.

« « Quanto alla Prussia, noi siamo in certo modo abituati alle intime relazioni della Corte prussiana colla nostra. Già la continua presenza del plenipotenziario militare prussiano, l'aiutante d'ordinanza di Loën, non solo in tutte le circostanze uffiziali, ma anche nell'intimità della famiglia imperiale, il suo accesso a tutte le Corti dei Granduchi, la parentela di persone rilevanti colle famiglie della Corte e della nobiltà prussiana, tutto ciò costituisce una condizione eccezionale, non dirò precisamente diplomatica, ma però confidenziale tra Pietroburgo e Berlino. I Bariatinski, gli Schuwaloff, i Fesen, ed altri ancora, sono congiunti e imparentati con famiglie prussiane influentissime. I Ribeaupierre, i Meyendorf hanno, per lunga dimora, una predilezione per la Prussia, ed il conte Adlerberg III, secondo figlio del nostro onnipotente ministro della Corte imperiale, ha in Berlino, quale plenipotenziario militare, la medesima posizione, che ha qui l'aiutante d'ordinanza prussiano di Loën, anzi una posizione più eccezionale, in quanto che il conte Adlerberg III trovasi, per ragione di sua moglie, in più vicini rapporti, anche per riguardi di parentela, colle case reali di Prussia e d'Annover. Queste sono condizioni, che non si valutano secondo le consuete norme diplomatiche, e che per soprappiù fanno disperare tutto il rimanente Corpo diplomatico, perchè tutto ciò, che viene detto ad un tè, o ad una partita di caccia, non è soggetto a controlleria, nè viene riferito

« « Alla Corte dell'Imperatrice Alessandra Fedorowna, vedova dell'Imperatore Nicolò la quale, com'è noto, è sorella del Re, come del Principe reggente di Prussia, dee ricercarsi il centro di questo non interrotto legame colla Prussia; e siccome l'Imperatrice reggente si tiene lontana da tutto ciò, che potesse sapere d'influenza politica, tanto più importante diventa l'influenza della Imperatrice vedova. Ciò si osserva chiaramente dopo il suo ritorno. L'Imperatrice reggente si occupa solo dell'educazione de' suoi figli, e di cose religiose, e quasi tutto ciò, che appartiene alla rappresentanza imperiale pare che riesca pesante all'Imperatrice' e dacchè abbiamo speranza di vedere aumentarsi ancora la famiglia imperiale, l'eccelsa donna non comparisce quasi più in pubblico. Ella segue con grande predilezione lo sviluppo delle cose ecclesiastiche; imperciocchè, dopo che è passata alla Chiesa ortodossa, non v'ha chi più coscienziosamente di essa adempia i precetti della nostra religione, anzi forse non v'ha chi più d'essa conosca profondamente la storia, le forme e le tradizioni della Chiesa ortodossa. Per suo impulso, ed in conseguenza delle sue ben dirette investigazioni, sono state ripristinate molte antiche cerimonie nella forma esteriore del nostro servigio divino, e colà dove questa tendenza si fa predominante, non si presume più per lo meno alcuna inclinazione ad influenza politica.

« « Per ora sono dunque rivolti tutti gli occhi a Varsavia, ed a buon dritto, se quivi ha veramente luogo un abboccamento fra' tre eredi della sacra alleanza. Ciò che qui nuovamente si legge in fogli tedeschi e francesi di enormi concentramenti di truppe presso Varsavia, è precisamente comico. A Varsavia si aduneranno questa volta, per gli esercizii in corpi, precisamente tante truppe, quante nell'anno scorso, o piuttosto meno che più. Tre divisioni, componenti circa 30,000 uomini, è un numero di cui nessuno deve inquietarsi. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco le notizie di Napoli della *Patrie*, sopraccennate nel *Bullettino*:

« Gli ultimi dispacci di Napoli annunziano che il Re era a Gaeta. Si crede che, dopo di avere consegnato una protesta nelle mani dei membri del Corpo diplomatico, egl'imiterà la Duchessa di Parma, sciorrà le truppe dal loro giuramento, e s'imbarcherà sopra un bastimento da guerra spagnuolo per recarsi a Trieste. Si crede ch'egli si ritirerà in Baviera nella famiglia della giovane Regina.

« I membri del Comitato annessionista, accompagnati dagli uffiziali superiori della guardia nazionale, si recarono il 7 a Salerno, da Garibaldi, per regolare le condizioni ed il cerimoniale del suo ingresso nella capitale del Regno delle Sicilie. Questa solennità dee succedere l'8 o il 9 settembre. (Secondo il nostro dispaccio d'ier l'altro, ella sarebbe seguita il 7.)

« Garibaldi, con un ordine del giorno del 7 di mattina, fece conoscere a' suoi soldati che, dopo un riposo di pochi giorni, ei dovrebbero continuare l'opera dell'unificazione, e proseguire la guerra. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Omnibus* del 4 settembre corrente:

« La partenza di S. A. R. il Co. di Siracusa ha dato argomento a voci oppostissime. Da informazioni sicure apprendiamo che la sera del 30, con un telegramma venuto da Torino, il co. Cavour pregava il Conte di Siracusa, da parte del Re Vittorio Emanuele, a recarsi in quella città quanto più sollecitamente fosse possibile; e gli si annunziava al tempo stesso che la fregata sarda la *Costituzione* era posta a disposizione di S. A., e che l'ammiraglio Persano avea ricevuto gli opportuni ordini. Nelle ore pomeridiane del 31 p. p., il Conte di Siracusa s'imbarcava, accompagnato dal ministro Villamarina e dall'ammiraglio Persano. Salendo a bordo della *Costituzione*, il Conte fu ricevuto cogli onori dovuti ad un Principe piemontese, intonandosi l'inno di Savoia.

« Veniamo a sapere che il duca di Cajanello, il quale si disse andato a Parigi, si è invece recato a Nizza, col vapore il *Capri*, non possiam credere con altra missione tranne quella di complimentarvi da parte della nostra Corte l'Imperatore Napoleone III, che dovrà colà arrivare. »

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie

« Le truppe degli Abruzzi e di Puglia ripiegano su Napoli ed Avellino.

« All'albeggiare della mattina del 3, la capitale si trovò piena di grossi cartelli affissi nei muri, con la dicitura: *Viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi, viva l'Italia.* I gendarmi andavano stracciando questi cartelli, ed alcuni popolani ne ferirono uno a colpi di pietre.

« Domenica, 2 corrente, ad ore 6 pomerid., il Governo napoletano inviò il signor colonnello Brocchetti, con 18 uomini di marina, al signor Alessandro Dumas, al quale fece imporre l'immediata partenza in fra due ore. Il celebre scrittore accolse questi ordini con piacere; solo disse che non poteva mai credere che un Dumas col suo legno avesse potuto fare paura al Governo napoletano. Infatti, dopo le due ore, mosse per Castellamare.

« Da una corrispondenza, pervenutaci da Lecce, in data del 1.° corrente, sappiamo che, il 30 dello spirato mese, i cittadini più notabili del paese, in numero di più che un migliaio, si unirono nella chiesa de' Padri Teatini, a fin di deliberare sulla convenienza d'istituire un Governo provvisorio, com'erasi praticato in Potenza e altrove. Dopo di essersi discusso lungamente, fu invece deliberato la formazione di un Comitato, nel senso di aspettare gli eventi, pur troppo vicini.

« Un dispaccio, giunto da Torino, reca che grandissimo accordo è tra il conte di Cavour e Garibaldi. »

L'*Omnibus* stesso ha in data di Lecce 3 settembre: « Da Napoli si è ordinato che la gendarmeria, stanziata in Lecce, partisse per la capitale. La popolazione ed il Comitato nazionale si sono opposti, ed hanno ordinato che restasse la gendarmeria; essa non si è mossa. »

— Il *Corriere Mercantile* ha da Reggio una corrispondenza, che dà a divedere come i trionfi di Garibaldi nelle Due Sicilie siano quasi onninamente l'effetto di vigliaccherie e di tradimenti nelle milizie, che avevano la missione di combatterlo:

« I due fratelli Plutino (ella dice) procedono ad organizzare la Provincia.

« La campagna delle tre Provincie di Calabria è terminata. Dopo il combattimento di Reggio, Garibaldi ha fatto una marcia trionfale fino a Cosenza. Ieri, 1.°, era a Spezzano, oggi facilmente sarà entrato nella Basilicata; marcia a grandi passi per Napoli. I forti dello Stretto non furono difesi, e le truppe, che dovevano difenderli, le brigate Briganti, Melendez e Ruitz, si sono o sciolte o imbarcate, o sbandate; molti si aggregano ai nostri.

« Il campo di Monteleone, sotto Vial, si è disciolto, quando Garibaldi si avvicinava. Molti soldati si sono sbandati, pochi si sono imbarcati al Pizzo per Napoli: lo stesso è avvenuto delle altre frazioni di corpi sparsi nella Calabria; ed a Cosenza, della brigata Ghio, buona parte si è affratellata coi nostri, altri si sono sbandati, altri resi a discrezione, pochissimi i ritornati a Napoli.

« De' nostri adesso molti s'imbarcano da Pizzo e Tropea, ed altri punti della marina di Calabria, forse per Sapri, ed altri punti vicino a Napoli.

« La ferita di Plutino è guarita: Emilio Cuzzocrea va meglio, l'amputazione pare evitata.

« Oggi è qui giunto il *Vittorio Emanuele*; partirà domani mattina alle 5, probabilmente per Napoli, costeggiando la Calabria. »

Sotto il titolo: *Un emissario del ministro Martino*, l'*Ost-Deutsche Post* ha quanto appresso, in data di Napoli 28 agosto:

« Da qualche tempo, così si scrive all'*A. A. Z.* questa polizia spiava un certo Bandini, ch'era in sospetto di maneggi rivoluzionarii. Risultò dall'inquisizione che il nominato era un emissario del Conte d'Aquila e del ministro Martino, e che lavorava per gli scopi d'ambedue. E facile immaginare l'impressione, che ha fatto nel pubblico una tale doppiezza per parte di un ministro. La cosa venne a risapersi a poco a poco, e poichè venni in possesso del rapporto del commissario di polizia, non indugio a comunicarvi questo documento non indifferente. Esso porta la data del 12 agosto ed è del seguente tenore:

« Signor prefetto!

« In seguito all'ordine ricevuto, feci chiamare il nominato Giovanni Bandini. Egli dichiarò che si trovava al servizio di S. A. R. il Conte d'Aquila, e ch'era in istretta relazione col nostro ministro, il quale era accorso in assistenza del suo amico. Richiesto perchè si trattenesse in Napoli sotto un falso nome, chiamandosi veramente Tommaso Guarnaschilli Pagano, rispose che affari di Stato lo avevano obbligato a mentire il vero nome. A rinforzare la sua proposizione, mi mostrò un passaporto per l'estero, che portava la data del 4 agosto, e che diceva di avere ricevuto a mezzo del signor Giovanni Lazzalonga. Gli feci osservare ch'era stato veduto, in compagnia di un certo Cristoforo Muratori, affiggere cartelli rivoluzionarii agli angoli del Palazzo; egli negò il fatto, ma si mostrò così timoroso e confuso, che le sue deposizioni furono in contraddizione coi testimonii, e venni nella supposizione ch'egli non fosse l'amico di S. A. e del ministro, nè più nè meno del suddetto Muratori. I miei dubbi s'accrebbero, e gli chiesi perchè avesse strappato dal petto di una donna un nastro tricolore. In risposta, il preteso Bandini si snudò il braccio sinistro, su cui erano state improntate col ferro rovente le parole *Italia una e libera.* Sulla base di questi argomenti di sospetto, avendolo minacciato d'una perquisizione domiciliare, egli m'invitò a recarmi alla locanda, ove avrei trovato documenti sodisfacenti, atti a dimostrare la sua alta missione. Mi recai nella detta locanda, in cui in fatti Muratori, ch'era a parte del secreto di Bandini, mi presentò tre plichi, due dei quali erano diretti al conte Ludolf, l'altro al marchese di La Greca. Erano tutti aperti e muniti del sigillo reale. Quando conobbi che si trattava di affari di Stato, mi rifiutai di leggere i documenti. Muratori però mi lesse una lettera, la quale era all'incirca così concepita: « Il latore « di questa gode la mia fiducia; egli vi conse- « gnerà i N. 187, fidatevi di lui. — De Martino. » Da ciò trassi il convincimento che il nominato Bandini sia un agente dell'alta diplomazia, e credetti quindi non avere ulteriore motivo per trattenerlo ecc.

« *Sott.* — FERDINANDO MELE, *Commissario.* »

« Quest'è il fatto che si è reso noto; non ho d'uopo di dire che molte e differenti voci, confinanti coll'incredibile, sono state diffuse su questo proposito. »

Leggiamo nel *Messager de Paris*, che un aiutante di Francesco II si reca in Francia, per consegnare a Napoleone III una lettera autografa del suo Sovrano.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 settembre.

Oggi vi è banchetto di gala nell'I. R. Palazzo di residenza d'estate, a cui prenderanno parte il signor Granduca di Assia-Darmstadt, ritornato dalla Stiria, e la sua consorte, come pure i signori Arciduchi e le signore Arciduchesse.

Il signor Arciduca Guglielmo è arrivato da Weilburg a Vienna, ed assisterà alla prossima seduta plenaria del Consiglio dell'Impero.

Oggi si aspetta qui il sig. Arciduca Alberto.

La signora Arciduchessa Sofia si tratterrà in Possenhofen sino a domani.

Secondo l'*Autograf. Corresp.*, il sig. Duca di Modena, dopo il suo ritorno da Ebenzweier, che deve aver luogo quanto prima, partirà per l'Italia, a fin d'ispezionare le truppe modenesi.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 10 settembre.*

Proveniente da Venezia, è arrivato a Verona, e prese alloggio all'Albergo Imperiale delle Due Torri, S. E. il barone Adolfo di Thierry, ministro di polizia. *(G. di Ver.)*

PIO *IX, Pontefice massimo, al Pastore ed alla greggia della Parrocchia di Chiesanuova, nella Diocesi di Verona.*

Il clero e popolo di Chiesanuova, nella Diocesi di Verona, consapevoli delle gravi ed incessanti tribolazioni, a cui venne sottoposta in questi ultimi tempi la Chiesa di Gesù Cristo, ed il visibile suo Capo il venerato Pontefice Pio IX, e fatti certi degl'iniqui e sacrileghi oltraggi commessi contro il sacerdozio, e contro il civile Principato della cattolica, apostolica, romana Sede, da una turba d'uomini perversi e nemici capitali del Cristianesimo, e delle legittime Autorità, sentirono il bisogno di manifestare i proprii sentimenti, e di dare vero sfogo all'acerbissimo dolore, da cui erano altamente contristati, e di cercare nella religione e nella fede de' loro antichi padri quel dolce conforto, che solo si trova in questa figlia augusta del Cielo ed ai piedi degli altari. Vollero perciò che una serie di apposite preci fossero innalzate all'Altissimo in tutta la decorsa Quaresima, per invocare dal Dio di ogni consolazione il termine di così affliggenti calamità; ed una splendida dimostrazione di tenero, figliale e riverente affetto, accompagnato da speciale indirizzo al supremo Padre de' fedeli, e da offerte in denaro, coronò felicemente, nel giorno dell'ottava di Pasqua, la nobile impresa; dimostrazione, il cui risultato fu rispettosamente, col tramite dell'ottimo ed illustre nostro Vescovo, monsignor De-Riccabona, umiliato al trono di quel gran Pio, che tutto l'orbe cattolico ammira e venera quale insigne prodigio di costanza e di fortezza, e quale degno sucessore di Colui, che a quanti sono i popoli della terra insegnò la mansuetudine, la dolcezza, la verità e la giustizia, l'amore, la concordia e la pace. Tali atti di cristiana pietà e di cordiale e profondo ossequio alla Cattedra di Pietro, li accolse e li gradì il benigno Pontefice con tale e tanta amorevolezza e sodisfazione, che non solo si compiacque di riguardarli come dolce motivo di *non lieve conforto nel mezzo delle sue gravi angustie ed amarezze*, ma perfino si degnò di onorare e rallegrare il Pastore ed il gregge di questa Parrocchia, col dirigere agli stessi una lettera affettuosissima in forma di Breve datata il 2 agosto p. p., che appunto per la sua importante significazione mi è consolante di pubblicare colla stampa, a gloria, a letizia di Chiesanuova:

DILECTIS FILIIS

Stephano Crosatti intimo nostro cubiculario honorario extra urbem Archipresbytero et Vicario foraneo, aliisque ecclesiasticis laicisque-viris oppidi Ecclesiae Novae in Veronensi Dioecesi

PIVS PP. IX.

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem. Hisce diebus ad Nos pervenerunt vestrae obsequentissimae litterae die 16 proximi mensis aprilis datae, quibus, dilecti filii, singularem vestram erga Nos et hanc Petri Cathedram pietatem, reverentiam, ac venerationem luculenter profitemini, ac simul acerbissimum vestrum dolorem, luctum, et indignationem declaratis ob iniquissimos ac sacrilegos prorsus ausus contra civilem Nostrum et huius Apostolicae Sedis Principatum ab iis hominibus admissos, qui infestissimi Catholicae Ecclesiae, eiusdemque Sedis hostes iura omnia divina et humana conculcare non dubitant. Grati Nobis fuerunt huiusmodi egregii vestri sensus omni certe laude digni, ex quibus non leve percepimus solatium inter maximas Nostras angustias et amaritudines. Pergite, vero, dilecti filii, ardentiori usque studio misericordiarum Deum orare et obsecrare, ut Ecclesiam suam sanctam a tot tantisque calamitatibus eripiat, eamque a solis ortu usque ad occasum, novis ac splendidioribus in dies triumphis exornet et augeat, Nosque adiuvet et consoletur in omni tribulatione Nostra, utque omnipotenti sua virtute, omnes Ecclesiae et hujus Apostolicae Sedis hostes ad veritatis, iustitiae salutisque semitas reducat. Dum autem debitas vobis agimus gratias pro munere, quod Nobis mittere voluistis, celestium omnium donorum auspicem, et paternae Nostrae in Vos charitatis pignus, Apostolicam benedictionem toto cordis affectu Vobis ipsis, dilecti filii, peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum, die 2 augusti anno 1860

Pontificatus Nostri Anno Decimoquinto.

PIUS PP. IX.

AGLI AMATI FIGLIUOLI

Stefano Crosatti intimo Nostro cameriere onorario extra urbem, Arciprete e Vicario foraneo, ed alle altre persone ecclesiastiche e laiche del paese di Chiesanuva nella Diocesi di Verona

PIO PP. IX.

Amati figliuoli, salute ed Apostolica benedizione. In questi giorni pervennero a Noi le vostre ossequiosissime lettere, datate il giorno 16 del prossimo mese di aprile, nelle quali, figliuoli diletti, apertamente professate la vostra singolare pietà, riverenza e venerazione inverso di Noi, e di questa Cattedra di Pietro, e nello stesso tempo manifestate il vostro dolore acerbissimo, l'afflizione, e lo sdegno per gl'iniquissimi e del tutto sacrileghi attentati, commessi contro il civile Principato Nostro e di questa Sede Apostolica, da quegli uomini stessi, che, inimicissimi della Chiesa Cattolica, ed avversi alla medesima Sede, non temono di calpestare tutti i diritti divini ed umani. Cotali sentimenti dell'egregio vostro animo, certamente degni di ogni laude, ci furono grati, dai quali sentimmo non lieve conforto, nel mezzo delle gravi nostre angustie ed amarezze. Proseguite però, amati figliuoli, con fervore il più ardente, a pregare e scongiurare il Dio delle misericordie, affinchè tolga di mezzo la sua santa Chiesa da tali e tante calamità, e la adorni e la accresca, dall'orto all'occaso, con nuovi e sempre più splendidi trionfi, ed aiuti e consoli Noi in ogni nostra tribolazione, e riconduca colla sua onnipotente virtù tutti i nemici della Chiesa e di questa Sede Apostolica, sulle vie della verità, della giustizia e della salute. Nel mentre poi che vi porgiamo le dovute grazie pel dono, che ci avete voluto mandare, vi sia augurio di tutti i doni celesti, e peguo della paterna Nostra carità, l'Apostolica benedizione, che con tutto l'affetto del cuore a voi stessi, figliuoli diletti, amorevolmente impartiamo.

Dato a Roma presso S. Pietro, il giorno 2 agosto,

Del Pontificato Nostro, l'anno decimoquarto.

(Idem) PIO PAPA IX.

TIROLO. — *Trento 10 settembre.*

Sabato, un treno speciale partiva da Verona alla volta di Bolzano, conducendo S. E. il conte Zichy, il direttore generale delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-venete e dell'Italia centrale, di Lapeyrière, il direttore delle costruzioni, Etzel, e varii consiglieri del Consiglio d'amministrazione.

Visitato il viadotto sull'Avisio e pernottato a Bolzano, tutti questi signori si diressero ieri, domenica, verso Innsbruck, allo scopo di esaminare le condizioni del terreno pel tracciamento della via ferrata, che, traversando il Brenner, è destinata a congiungere il mezzogiorno col settentrione d'Europa.

Sembra quindi giustificata la speranza, essere imminenti sicure disposizioni relative all'incominciamento dei lavori dettagliati di tracciamento di tanto interessante ferrovia.

(G. di Trento.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 settembre.

Il pontificio Collegio urbano, il dì 4 settembre, con solenne premiazione chiuse il suo scolastico arringo. S. Em. rev. il sig. Cardinale Alessandro Barnabò, prefetto della sacra Congregazione di Propaganda Fide, con faconda ed eloquente prolusione latina, aperse la dignitosa funzione. Furono creati 7 dottori nelle Facoltà teologiche, e 3 nelle filosofiche.

Poscia, tra i musicali concerti, si distribuirono 60 medaglie. Il rev. sig. D. Giovanni Doud, di Scozia, alunno del Collegio urbano meritò: la distinta medaglia d'oro nella Facoltà teologica; e nella filosofica, il sig. Andrea Campbell, d'Irlanda, alunno del medesimo Collegio. Il tutto sopra un numero di 200 e più scolari, unendosi agli alunni del Collegio urbano quelli dei Collegii grecoruteno, irlandese, scozzese ed americano settentrionale.

Numeroso e scelto concorso di persone prese parte a questo atto d'incoraggiamento agli studii letterarii, filosofici e teologici, a' quali per la maggior gloria di Dio, ed incremento della sua Chiesa, nel centro del Cattolicismo, attende il pontificio Collegio urbano, una delle precipue cure del veramente mondiale Istituto di Propaganda.

(G. di R.)

Scrivono da Perugia alla *Nazione*, il 5 corrente: « Al villaggio detto Rancale, è dianzi accaduto un fatto atrocissimo. Sei individui vestiti d'una specie di *uniforme militare*, e armati di doppiette e pugnali, entrarono nella casa di un tal Pizzica, sotto pretesto di cercarvi alcuni disertori. Preso questo disgraziato colono, gli legarono le mani, e lo ferirono d'un colpo di pugnale alle costole, quindi ammazzarono altre due persone, e ferirono un vecchio. Mentre i malandrini erano intenti a rubare e ad uccidere, quegli, ch'era legato, potè strascinarsi in una camera prossima, gettarsi da una finestra, e gridare *aiuto.* Accorse buona mano di villani, ma gli assassini essendo stati avvisati, scaricarono addosso agli accorrenti dodici colpi di fucile, e fuggirono. Uno di questi è stato poi trovato ucciso di pugnale, probabilmente per opera de' suoi stessi compagni. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 settembre.

Come già avrete veduto nel *Giornale di Roma*, il conte generale di Noüe è stato nominato comandante in capo delle truppe francesi in Roma, in luogo del generale di Goyon, sacrificato dalle mene dell'ambasciatore duca di Grammont.

Oggi sbarcano a Civitavecchia 2,000 Francesi, che vengono a rinforzare la guarnigione: e a questi ne terranno dietro poi altri 1500. L'Imperatore Napoleone vuole garantire al Papa Roma e Comarca, Civitavecchia e Viterbo: per cui l'armata francese si porta a 10,000 uomini. Terrà la parola? Comunque sia, la notizia che viene aumentata la guarnigione francese è stata assai bene accolta in Roma. Al resto delle Provincie, provvede coll'armata pontificia il generale di Lamoricière: ma, se viene assalito da forze sterminate? Il Piemonte concentra forze a Rimini: le falangi di Garibaldi, quando saranno assai numerose e agguerrite, si getteranno senza dubbio nello Stato pontificio. Il Governo del Re di Napoli è moribondo. Le notizie giunteci da Napoli ci fanno sapere che non vi ha più speranza di arrestare il torrente della rivoluzione, per cui, moltissime famiglie sono già partite. A Roma, sono giunte le famiglie del principe Torella e del principe di Bisignano, grande maestro della Casa del Re.; il principe della Scaletta, comandante la guardia del corpo del Re; e il principe d'Ascoli, altro grande dignitario della Corte. Ieri mattina il generale Pianelli, ministro della guerra, è passato a Civitavecchia, con tutta la sua famiglia, e si ritira in Piemonte od in Francia. Il conte di Trapani ha spedito a Roma le sue carrozze ed i suoi cavalli. Tutto annuncia una imminente rovina. Sventurato Re! Egli è montato sul Trono in momenti, in cui la forza armata proclama principii sovversivi, ingiusti e contrarii ad ogni diritto delle genti: in cui si veggono mani gettar la face, e poi impedire che si accorra ad estinguer l'incendio.

Il fuoco della rivoluzione napoletana si è esteso anche a Benevento ed a Pontecorvo. Erano varii giorni che gli agitatori aveano ormai resa nulla l'azione del Governo: tuttavia un avanzo di Autorità v'era ancora. Ma, coi moti del Principato Ulteriore, anche Benevento è insorto, colle grida: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!* e vi si è stabilito un Governo provvisorio, di cui fanno parte un conte Pedicini e un marchese Pacca. Il delegato pontificio ha potuto ritirarsi senza oltraggi: nè poteva impedire la rivolta, perchè mancava di forze, e il Governo non poteva mandargliene, perchè era necessario che attraversassero il Regno. Ecco per la Santa Sede perduta una Provincia di ben 23,000 abitanti.

Pontecorvo ribellossi lunedì 3 corr., colle stesse grida di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!* e anche là si è stabilito un Governo provvisorio, di cui fanno parte un uffiziale di Garibaldi e un certo Prignani, che è un impiegato, il quale veniva destituito per colpe politiche. Pontecorvo è un territorio di circa 10,000 abitanti, situato nella Terra di Lavoro, e lungi da 8 miglia dai confini pontificii. Forma un piccolo Governo, ove di presente si trovavano, come unica forza, 14 carabinieri, di cui 12 si sono ritirati a Terracina, e due hanno aderito al Governo della rivoluzione. Anche il governatore si è ritirato: è un vecchio che già avea chiesto e ottenuto la sua giubilazione.

Il delegato di Ancona ha abbandonato il suo posto e si è recato a Roma. Le circostanze sono tali che nelle Marche, e specialmente in Ancona, ci vuole un'azione energica, e un potere concentrato in una sola persona. Qualche lieve disaccordo fra questo delegato, che l'anno passato, allo scoppiare della rivolta, non fece troppo mostra di energia, e fra il generale Lamoricière, rendeva assai difficile la posizione del primo, per cui, Roma ha trovato necessario di richiamarlo. Ora in Ancona vi ha un Governo militare, e il comandante della città e fortezza, il sig. colonnello di Gady, ha emanato un ordine per impedire ogni estrazione di grano, salvo quello che si dà a macinare, purchè torni in città come farina.

Nelle Marche, il fermento è grande; ma ogni tentativo di rivolta verrà represso. Il Governo, considerando bene gl'inconvenienti, che ne avvengono, sembra risoluto di abolire il dazio del macinato, sostituendovi un dazio di consumo, come soleva praticare nelle Legazioni. Il dazio del macinato suole pesare moltissimo sul povero contadino, non tanto per la sua gravezza, quanto per le molestie e le soverchierie degl'ispettori, gentaglia mal pagata e dipendente dagli appaltatori. Questo dazio suole rendere al Governo da 700,000 scudi; e non gli sarà difficile il conservare tale introito col dazio consumo.

I Comitati rivoluzionarii sono in grande attività, e col denaro, che essi ricevono dal Governo *annessionista*, seducono le povere popolazioni: per cui, anche nella Provincia di Marittima e Campagna, ch'è la più povera dello Stato, regna dell'agitazione, anche per essere ai confini del Regno di Napoli. Il Governo ha trovato necessario di trasportare a Roma i prigionieri politici, che stavano nel forte di Pagliano, perchè si voleva tentare un colpo di mano. Questo forte è situato nella Provincia di Frosinone, ed era affidato alla custodia di una compagnia di fanti. I carcerati, ch'esso conteneva, sono arrivati in Roma, l'altra notte, in altrettante carrozze, e sono stati chiusi nelle prigioni di S. Michele. Anche dal forte di S. Leo, situato ai confini delle Romagne, sono stati tolti i carcerati, e condotti in Ancona.

Monsignor Guadalupi, delegato apostolico di Civitavecchia, ha dato la sua rinunzia. La grave malattia, che lo tormenta, rendeva impossibile la sua azione in un posto sì importante. Si dice che sarà rimpiazzato da monsignor Lasani, delegato di Forlì, fino allo scoppiarvi della rivoluzione.

Il Santo Padre ha fatto pubblicare nel *Giornale di Roma* un lungo articolo sui lavori di utilità e sicurezza pubblica, che a mezzo le gravi strettezze dell'Erario, il Governo ebbe pur animo d'attuare. Questo articolo dimostra le provvide cure del Sommo Pontefice e quanto procurino le Provincie e gli Stabilimenti pii di assecondarlo in esse. Ogni anno, il Ministero del commercio e dei lavori pubblici, soleva pubblicare un dettagliato rapporto sui lavori di pubblica utilità, sul movimento commerciale e marittimo, sulle belle arti ec. L'anno passato, nel mese di agosto, quando il ministro, monsignor Amici allontanossi per infermità, tale rapporto era compito, e se n'era ordinata la stampa. Ma chi il crederebbe? È trascorso un anno, e la stampa non è ancora finita, forse perchè il nuovo ministro, il commendatore Baldini, è ancora assente. Il *Giornale di Roma* però, nel suo articolo, ha dimenticato non poche altre opere pubbliche di qualche importanza, che meritavano di essere ricordate.

Ieri ebbe luogo l'ultima tornata dell'Accademia di religione cattolica. Monsignor Baillie, Vescovo già di Lione, in Francia, in un lungo discorso espose i caratteri della moderna persecuzione ch'è mossa alla Chiesa. Fece un quadro delle varie persecuzioni, e mostrò che la presente ha la sua origine e il suo sviluppo dai principii proclamati dalla rivoluzione del 1789, la quale creò i diritti dell'uomo, rinnegando quelli di Dio. Il dotto prelato confortò infine il numeroso suo uditorio, col dire che questa persecuzione cesserà, che la Chiesa uscirà vincitrice: confortò col dire che Iddio abbasserà i nemici della sua Chiesa, coloro che calpestano ogni diritto colla più grande ipocrisia.

Il generale Lamoricière ha espulso dall'armata cinque ufficiali italiani, colpevoli principalmente di vigliaccheria. Sono ancora un rimasuglio di quegli ufficiali pontificii, che consideravano la milizia come un canonicato. Ora che debbono fare veramente il soldato, muovono lamenti, maledicono a chi li tiene in attività. Questi ufficiali sono ora in Roma, a disposizione del Ministero delle armi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 settembre.

Ci si assicura che avrà luogo, fra poco, una nuova leva, per chiamare sotto le armi la classe del 1840.

Ci giungono privati ragguagli da Forlì intorno al movimento della nostra armata. Nei giorni 4, 5 e 6, transitarono per quella città la brigata Regina, la brigata Savona, il reggimento lancieri di Novara, due battaglioni di bersaglieri, due compagnie di pionieri, una compagnia del treno, tre batterie da campagna, delle ambulanze e perfino trentacinque bovi.

Crediamo di sapere che i due corpi d'armata radunati sulle frontiere degli Stati romani, saranno comandati, l'uno dal generale Cialdini, l'altro dal generale Gerbaix-de-Sonnaz. Questi corpi d'armata sono di 30,000 uomini ciascuno. Il ministro della guerra parte questa sera per farne l'ispezione. *(Lomb.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Diritto*, del 10 corrente settembre:

« Un telegramma particolare di un diario di Milano, annuncia che il generale Cialdini ha varcato la *Cattolica*, la sera dell'8.

« Crediamo prematura questa notizia. E infatti, da due giornali del Ministero è annunziato che il conte della Minerva è patito ieri l'altro (8) da Torino, latore dell'*ultimatum* a Roma (che già da più giorni dicevasi mandato, notizia che noi smentimmo), con l'intimazione a quella Corte di licenziare le legioni straniere, sotto pena di guerra. Non sappiamo quanti giorni siano stati fissati nell'*ultimatum*; ma, anche senza saperlo, supponiamo che saranno stati concessi a Roma almeno tre giorni di tempo per la risposta.

« Ora, fin dopo questa risposta, e però fin dopo il 15 (tempo necessario per l'andata del conte della Minerva, per avere la risposta e dare l'ordine alle truppe della partenza), il passaggio della Cattolica non avrà luogo, se vera è la notizia dell'*ultimatum.* »

Sappiamo che il Governo del Re attende con indefessa cura ad accrescere la nostra marina. Dall'ultima guerra, essa è stata aumentata della grossa fregata, la *Maria Adelaide*; della fregata a ruote la *Costituzione*, di sei cannoniere e di due vapori. Sul cantiere della Foce, abbiamo adesso tre fregate. Il *Duca di Genova* sarà varato verso la fine del corrente mese; il *Varo*, costrutto recentemente, verso la fine dell'anno. La *Magenta*, magnifica corvetta in costruzione a Livorno, sarà compiuta fra otto mesi. La fregata a vela il *S. Michele*, e la corvetta, il *S. Giovanni*, stanno per essere ridotte a vapore. I due grossi vapori del Credito mobiliare di Torino, saranno probabilmente acquistati dal Governo, e tramutati in trasporto. *(Nazione e O. T.)*

La *Gazzetta tedesca di Francoforte* dice che il prof. Lignana, membro del Parlamento italiano e inviato in Germania dal Governo sardo, trovasi a Coburgo per esprimere il desiderio della Società nazionale italiana di stringere relazioni con quella della Germania. La *Gazzetta Universale d'Augusta* parla pure della presenza del sig. Lignana a Coburgo, e dice che si è rivolto personalmente al sig. Benningsen, presidente della Società nazionale, adoperandosi perchè questa proclami le simpatie della Germania pel movimento italiano. La *Gazzetta d'Augusta* dice che questo tentativo è fallito, e che la proposizione, che ne fu fatta nel Comitato prima dell'adunanza generale, non fu approvata.

IMPERO OTTOMANO.

— Coloro, che si avvisano di usufruttare la questione orientale al compimento della sovversione italiana, spacciano come agonizzante l'Impero ottomano. Ecco ciò che la *Perseveranza* afferma di sapere da Costantinopoli in data del 31 agosto:

« *Motus in fine velocior.* — Ecco la divisa che s'attaglia in questo momento al precipitare del nostro Governo. Lo sfacimento è generale; nessun sentimento di patria negli uomini preposti alla cosa pubblica; anzi, a dir più giusto, nessun sentimento di moralità, nessun ingegno. L'ora del pentimento sta per iscoccare; ma il famoso *troppo tardi*, ch'è già stato altrove il rintocco dell'agonia, sarà anche qui la campana del funerale. Altrettanto dall'un lato l'Autorità governativa tramonta, dall'altro sorge torbida ed irosa la miseria. Essa tocca in questo punto ad un grado, che si direbbe il massimo possibile. Il Tesoro pubblico è letteralmente vuoto; in molte Provincie si sono esatte le rendite presuntive degli anni 1861 e 1862; non di meno, il soldato manca della paga, il meno da 10, e fino a 33 mesi; gl'impiegati civili non sono meglio trattati; attendono i loro stipendii da 5 o 6 mesi; i magazzini di provvigioni militari, abiti, armi, ec., sono perfettamente spazzati. Il Ministero della guerra intanto, da vent'anni a questa parte, riscuote annualmente, per ispese ordinarie, 450 milioni di piastre (circa 120 milioni di franchi), di cui non ha mai reso conto, e di cui non arriverà mai a renderlo; ed oltracciò ha il debito di moltissimi altri milioni. Tuttavia, il ministro della guerra è sempre onnipossente, perchè sostenuto da una delle grandi Potenze: ora soltanto comincia a traballare. L'indisciplina dell'esercito, la mancanza di regolari pagamenti, la sottrazione continua di somme ingenti, hanno obbligato perfino i suoi amici a chiamarlo all'ordine; basta, moderazione. Il fatto dell'abboccamento dell'ambasciatore inglese, sir Henry Bulwer, col Sultano, avvenuto alcuni giorni sono, prese ragione appunto dalla mala condotta del Ministero della guerra. Il Bulwer, dopo aver fatto notare il cattivo stato delle finanze e dell'esercito, conchiuse che il periodo delle materie non era ancor passato, e denunciò il ministro della guerra che rifiutava l'offerta d'una Società inglese, per la somministrazione degli abiti all'armata, al 40 per % meno di un'altra Società indigena, colla quale aveva patteggiato di segreto una lauta offa. Il Sultano fece chiamare Riza pascià, il quale stette sul niego del contratto avvenuto, comunque il fatto contrario sia notorio.

« È inutile il dirvi che sommo nelle Provincie è il malcontento, e che la miseria vi succede di pari passo. Non è che la semente portata dalla Capitale, sull'ali de' venti. »

INGHILTERRA

Un assai deplorabile disastro è avvenuto in Inghilterra, sulla ferrovia presso Manchestar. Eccone alcuni particolari, tolti al *Morning Post*:

« Il disastro è seguito presso la Stazione di Helmshire, a 18 miglia a Settentrione di Manchester. Una festa avendo avuto luogo presso questa città, i richiesero tre convogli per trasportare i viaggiatori.

« I tre convogli mossero da Manchester alle ore 11 pom. Il primo giunse in salvo; il secondo composto di 18 carri, era alla Stazione di Helmshire, a mezzanotte. Vi è colà una curva, che distendesi sopra un raggio di 4 a 5 miglia.

« Quando il secondo convoglio si è messo in moto per uscir dalla Stazione di Helmshire, le catene fra il terzo e quarto carro si sono spezzate. I 15 carri, rimasti indietro, nel distaccarsi dagli altri, hanno sostenuto un forte movimento di retrogressione, e, posti sulla curva, hanno ripreso la via di Manchester.

« A più di 300 metri da Helmshire, hanno urtato nel terzo convoglio veniente da Manchester. L'urto è stato terribile. Undici persone sono rimaste uccise, più assai ferite; credesi che salga a 100 il numero de' viaggiatori che ne hanno più o meno sofferto. I tre primi carri del secondo convoglio sono stati fatti in pezzi; otto persone vi rimasero uccise.

« Dei morti, quattro sono donne e sette uomini. Dieci persone sono assai gravemente ferite. »

Il capitano Hayes, uno de' compagni del dott. Kane, partì da Boston a bordo della piccola goletta, lo *Spring-Hill*, per un viaggio d'esplorazione ne' mari del Nord. Il sig. Hayes vuol assicurarsi dell'esistenza di un mare polare aperto, che egli crederebbe aver veduto da lungi nelle sue spedizioni precedenti. Egli spera, in due anni, d'aver compito il suo viaggio; la goletta, equipaggiata da 17 uomini, ha provvigioni per tre anni.

Si è ricevuta la notizia che il 2 agosto morì a Madras quel governatore, lord Enrico Ward, che fu parecchi anni lord Alto Commissario delle Isole Ionie.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 3 settembre, alla *Presse* di Parigi:

« La Regina, prima di mettersi in viaggio, riceverà gli ambasciatori marocchini, latori per lei d'una lettera autografa e di ricchi presenti, mandati dal loro Imperatore. Già i membri dell'Ambasciata ebbero, ieri e l'altr'ieri, colloquii col maresciallo O'Donnell e col ministro di Stato; ma pare che finora tutto siasi limitato ad un semplice scambio di cortesie. La politica è rimasta straniera a queste prime conferenze, in modo che s'ignora ancora, se lo scopo dell'ambasciata sia realmente quello d'ottenere una diminuzione dell'indennizzo di guerra a carico del Marocco.

« Un campo di manovre sarà stabilito, il 12 corr., nella pianura di Torrejon, presso Madrid. Esso si comporrà di quattro brigate, di cui due di fanteria e due di cavalleria, prese nella guarnigione della capitale, ed in quelle dei dintorni. Il maresciallo O'Donnell s'occupa ora a passare in rivista le truppe, che ne devono far parte. »

Un dispaccio da Madrid, 6 corr., all'*Agenzia Havas-Bullier*, reca:

« Gli ambasciatori marocchini, dopo il loro ricevimento ufficiale, resero la visita al gen. O'Donnell ed al sig. Calderon Collantes.

« Continuano a giungere i versamenti dell'indennizzo.

« Il gen. Concha dee accompagnare le LL. MM. nel loro viaggio. »

FRANCIA.

Parigi 8 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Un giornale esterno pubblica una corrispondenza di Nizza, la quale annunzia che si prendevano precauzioni, in vista dell'arrivo dell'Imperatore in quella città, e ch' erano stati fatti numerosi arresti. Codeste notizie sono tanto false quanto ridicole. »

Le LL. MM. partirono la mattina del 5 da Ciamberì, e giunsero, alle ore 3 pom., a Grenoble. Prima di lasciare la Savoia, l'Imperatore ricevette al castello, in udienza particolare, il duca di Cajanello, ambasciatore straordinario di Napoli, suo figlio, e il sig. di Campoelisa. Dopo questa udienza, egli ricevette pure il Consiglio municipale di Ciamberì, a cui S. M. attestò la maggiore sua sodisfazione per le dimostrazioni ricevute in Savoia. Ricordò i voti unanime del 22 e 23 aprile, e disse che sperava ritornare ben presto a rivedere le buone popolazioni della Savoia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 settembre.

Il Consiglio dell'Impero terrà oggi una seduta plenaria sotto la presidenza del signor Arciduca Rainieri, e alla presenza dei signori Arciduchi Leopoldo e Guglielmo. Secondo la *Corrispondenza Autografata*, si terranno sedute plenarie anche martedì e mercoledì. *(FF. di V.)*

Il prelato domestico monsignor Nardi è partito ieri. *(Idem.)*

Torino 10 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica i decreti relativi alla mobilitazione della guardia nazionale, oltre il decreto, che incarica Cavour del portafoglio della guerra, assente Fanti.

Altra dell' 11 settembre.

È voce generale che oggi uscirà nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* il manifesto del Re, che annunzia la spedizione nelle Marche e nell'Umbria.

Si dice pure che oggi le truppe nostre passeranno il confine.

La spedizione è divisa, se non siamo male informati, in due corpi d'operazione di ventimila uomini ciascuno, e in un terzo d'osservazione, pure di ventimila uomini.

Uno dei due corpi è comandato dal generale Morozzo della Rocca, e penetrerà per Arezzo nel territorio pontificio; l'altro, comandato da Cialdini, varcherà la Cattolica.

Il Ministro della guerra è capo dello stato maggiore generale della spedizione.

Il battaglione mobilitato della guardia nazionale di Torino parte il 14.

Crediamo che la sua destinazione è a Bologna. *(Diritto.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 10 settembre: « Lamoricière ha ritirato tutte le sue truppe sulle due strade, che da Ancona e Perugia si riuniscono a Foligno. Urbino, Urbania e Colmazzo sono libere da due giorni. Anche la grande strada, che da Fano, sull'Adriatico, ascende il versante orientale dell'Appennino per Fossombrone e Cagli, è libera sino al di là di Canziano. Possiamo ritenere che Sinigaglia sarà oggimai sgombra anch'essa, e che i pontificii aspetteranno l'attacco dei nostri sopra Jesi e Falconara dietro l'Esino. Sugli Appennini toscani, l'unica città dell'Umbria insorta è Città della Pieve, che è a metà strada da Montepulciano a Perugia. A coprirla da un colpo di mano, furono inviate da Montepulciano fino a Chiusi, ultimo paese di confine, alcune compagnie di bersaglieri con mezza batteria di montagna. »

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 10 settembre:

« Iersera tardi, il deputato Scialoia ebbe un telegramma dall'avvocato Pisanelli, che gli diceva: *Vieni subito, sei ministro di finanza*. Scialoia parte alle ore 6, e s'imbarca a Genova per Napoli.

« Col convoglio delle 2 sono giunti quest'oggi in Torino i deputati dell'Umbria e delle Marche. »

Bologna 10 settembre.

L'*Opinion Nationale* ha asserito che i volontarii Roselli hanno passato il confine delle Marche: crediamo necessario di dichiarare che questa asserzione è al tutto erronea. Il generale Roselli, a tutto ieri, era ad Arezzo, nè certo esso è mai entrato nelle Marche, nè ha con sè alcun corpo di volontarii. *(Monit. di Bol.)*

Regno delle Due Sicilie.

Abbiamo i giornali di Napoli del 4 corr. Il foglio ufficiale contiene un regio decreto, in forza del quale tutte le scadenze commerciali della città di Napoli e delle Provincie, le quali si verifichino nel periodo di questo mese, restano ciascuna prorogata di giorni otto.

Con risoluzione sovrana del 3 corr., è destinato il tenente generale D. Roberto Desauget a comandante superiore della guardia nazionale di Napoli, in luogo del tenente generale principe d'Ischitella.

Gli altri giornali non contengono nulla di positivo e di concludente. Accennano che il nuovo Ministero non era puranche composto, e che asserivasi ne fosse affidata la commissione al principe di Serra Capriola. *(G. di R.)*

Dai fogli di Napoli del 7 riproduciamo i seguenti documenti:

I.

PROCLAMA REALE.

« Fra i doveri prescritti al Re, quelli del giorno di sventura sono i più grandiosi e solenni, ed io intendo di compierli con rassegnazione, scevra di debolezza, con animo sereno e fiducioso, quale si addice al discendente di tanti Monarchi.

« A tale uopo, rivolgo ancora una volta la mia voce al popolo di questa metropoli, da cui debbo ora allontanarmi con dolore.

« Una guerra ingiusta, e contro la ragione delle genti, ha invaso i miei Stati, non ostante che io fossi in pace con tutte le Potenze europee.

« I mutati ordini governativi, la mia adesione ai grandi principii nazionali ed italiani, non valsero ad allontanarla; chè anzi la necessità di difendere l'integrità dello Stato trascinò seco avvenimenti, che ho sempre deplorati. Onde io protesto solennemente contro queste inqualificabili ostilità, sulle quali pronunzierà il suo severo giudizio l'età presente e la futura.

« Il Corpo diplomatico, residente presso la mia persona, seppe fin dal principio di questa inaudita invasione da quali sentimenti era compreso l'animo mio per tutt'i miei popoli, e per questa illustre città; cioè, garentirla dalle rovine della guerra, salvare i suoi abitanti e le loro proprietà, i sacri templi, i monumenti, gli stabilimenti pubblici, le collezioni d'arte, e tutto quello che forma il patrimonio della sua grandezza, e che, appartenendo alle generazioni future, è superiore alle passioni di un tempo.

« Questa parola, è giunta ormai l'ora di compierla. La guerra si avvicina alle mura della città, e con dolore ineffabile io mi allontano con una parte dell'esercito, trasportandomi là dove la difesa dei miei dritti mi chiama. L'altra parte di esso resta per contribuire, in concorso con l'onorevole guardia nazionale, alla inviolabilità ed incolumità della capitale, che, come un palladio sacro, raccomando allo zelo del Ministero. E chieggo all'onore ed al civismo del sindaco di Napoli e del comandante della stessa guardia cittadina risparmiare a questa patria carissima gli orrori dei disordini interni ed i disastri della guerra vicina; a quale uopo concedo a questi ultimi tutte le necessarie e più estese facoltà.

« Discendente da una dinastia, che per 126 anni regnò in queste contrade continentali, dopo averle salvate dagli orrori di un lungo Governo viceregnale, i miei affetti sono qui. Io sono Napoletano, nè potrei senza grave rammarico dirigere parole di addio ai miei amatissimi popoli e a' miei compatriotti.

« Qualunque sarà il mio destino, prospero od avverso, serberò sempre per essi forti ed amorevoli rimembranze. Raccomando loro la concordia, la pace, la santità dei doveri cittadini. Che uno smodato zelo per la mia corona non diventi face di turbolenze. Sia che per le sorti della presente guerra ritorni in breve fra voi, o in ogni altro tempo, in cui piacerà alla giustizia di Dio restituirmi al trono de' miei maggiori, fatto più splendido dalle libere istituzioni, di cui l'ho irrevocabilmente circondato, quello, che imploro da ora, è di rivedere i miei popoli concordi, forti e felici.

« Napoli 6 settembre 1860.

« FRANCESCO. »

II.

« FRANCESCO II, ec.

« Dacchè un ardito condottiero, con tutte le forze di che l'Europa rivoluzionaria dispone, ha attaccato i Nostri dominii, invocando il nome d'un Sovrano d'Italia, congiunto ed amico, Noi abbiamo, con tutt'i mezzi in poter Nostro, combattuto durante cinque mesi per la sacra indipendenza dei Nostri Stati. La sorte delle armi ci è stata contraria. L'ardita impresa, che quel Sovrano nel modo più formale protestava sconoscere, e che non pertanto, nella pendenza di trattative d'un intimo accordo, riceveva ne' suoi Stati principalmente aiuto ed appoggio, quell'impresa, cui tutta Europa, dopo d'aver proclamato il principio di non intervenzione, assiste indifferente, lasciandoci soli lottare contro il nemico di tutti, è sul punto di estendere i suoi tristi effetti fin sulla Nostra capitale. Le forze nemiche si avanzano in queste vicinanze.

« D'altra parte, la Sicilia e le Provincie del continente, da lunga mano e in tutt'i modi travagliate dalla rivoluzione, insorte sotto tanta pressione, hanno formato dei Governi provvisorii, col titolo e sotto la protezione nominale di quel Sovrano, ed hanno confidato ad un preteso dittatore l'autorità ed il pieno arbitrio de' loro destini.

« Forti nei Nostri dritti, fondati sulla storia, sui patti internazionali e sul diritto pubblico europeo, mentre Noi contiamo prolungare, finchè ci sarà possibile, la nostra difesa, non siamo meno determinati a qualunque sacrifizio per risparmiare gli orrori d'una lotta e dell'anarchia a questa vasta metropoli, sede gloriosa delle più vetuste memorie e culla delle arti e della civiltà del Reame.

« In conseguenza, Noi moveremo col Nostro esercito fuori delle sue mura, confidando nella lealtà e nell'amore dei Nostri sudditi pel mantenimento dell'ordine e del rispetto all'Autorità.

« Nel prendere tanta determinazione, sentiamo però al tempo stesso il dovere, che ci dettano i Nostri diritti antichi ed inconcussi, il Nostro onore, l'interesse dei Nostri eredi e successori, e più ancora quello dei Nostri amatissimi sudditi, ed altamente protestiamo contro tutti gli atti finora consumati e gli avvenimenti, che sonosi compiuti o si compiranno in avvenire.

« Riserbiamo tutti i Nostri titoli e ragioni, sorgenti da sacri incontrastabili diritti di successione, e dai trattati, e dichiariamo solennemente tutti i mentovati avvenimenti e fatti nulli, irriti, e di niun valore, rassegnando, per quel che ci riguarda, nelle mani dell'Onnipotente Iddio la Nostra causa e quella dei Nostri popoli, nella ferma coscienza di non aver avuto, nel breve tempo del Nostro Regno, un sol pensiere che non fosse stato consacrato al loro bene ed alla loro felicità. Le istituzioni, che abbiamo loro irrevocabilmente garentite, ne sono il pegno.

« Questa Nostra protesta sarà da Noi trasmessa a tutte le Corti, e vogliamo che, sottoscritta da Noi, munita del suggello delle Nostre armi reali, e controsegnata dal Nostro ministro degli affari esterni, sia conservata nei Nostri reali Ministeri di Stato degli affari esteri, della Presidenza del Consiglio dei ministri, e di grazia e giustizia, come un monumento della Nostra costante volontà di opporre sempre la ragione ed il diritto alla violenza ed alla usurpazione.

« Napoli 6 settembre 1860. »

Sott. — FRANCESCO.
Sott. — Giacomo de Martino.

Il nunzio apostolico, residente in Napoli, ha interamente chiuso il suo palazzo, tolto lo stemma pontificio, ed inalberata sul suo balcone una bandiera francese. *(G. di G.)*

Genova 10 settembre.

L'*Authion*, giunto a Genova, reca le seguenti notizie: « Garibaldi entrò in Napoli 24 ore dopo che ne era uscito il Re Francesco II. Egli non incontrò opposizione alcuna. Le truppe si dispersero. La squadra napoletana si pose sotto gli ordini del conte Persano. Garibaldi si proclamò dittatore delle Due Sicilie, a nome di Vittorio Emanuele. » *(G. di G.)*

Francia.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ha questo più diffuso dispaccio sull'articolo del *Constitutionnel*, da noi già accennato:

« Parigi 10 settembre.

« Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Grandguillot, il quale, parlando dell'intenzione del Piemonte d'intervenire negli Stati pontificii, dice che egli vedrebbe con dolore il Piemonte compiere un'aggressione, che lo separerà incontrastabilmente dalla politica imperiale; la quale, proteggendo il Santo Padre a Roma, non può che riprovare il concorso armato dato all'insurrezione nelle Provincie. Grandguillot spera che il Piemonte non si svincolerà dai principii di rispetto al diritto delle genti: principii, che possono soli conservargli la nostra alleanza; spera che la lealtà del Re eviterà un fatto, che sarebbe una sventura per l'Italia. »

Leggesi nella *Perseveranza* dell' 11 settembre: « L'Imperatore Napoleone trovasi ora a Marsiglia, città che negli ultimi anni, per la rinnovata importanza del Mediterraneo, diventò la seconda città di Francia. Il nostro corrispondente di Parigi ci fa credere che la Francia abbia invitato la Svizzera a trattare direttamente con lei sulle differenze dei due paesi. »

Il *Constitutionnel* reca: « Fu detto che il Governo Imperiale autorizzò gli ufficiali francesi, che sono nell'esercito di Lamoricière, a rimanervi. Ciò è inesatto, non essendovi in quell'esercito alcun uffiziale francese. » *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 10 settembre.

Bologna, 10 — A Sinigaglia sono giunti, il 9 di mattina, 2000 pontificii, diretti verso Urbino, che disponevasi alla difesa. A Fano sono arrivate due compagnie di pontificii, con due pezzi di cannone.

Firenze, 10. — Si ha da Monteleone, Provincia di Orvieto, in data 9 di sera, che la città si è pronunciata con entusiasmo. Accorrono i volontarii sotto le armi. Una deputazione di Monteleone, parte per Firenze.

Bologna, 10 *sera*. — Fossombrone si è pronunciato. Urbino si è fortificata. Vi giungono continuamente drappelli d'insorti da ogni parte. Fu pubblicata l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele. A Fano, Sinigaglia e Pesaro fu pubblicato lo stato d'assedio: 5000 pontificii sono giunti stasera a Sinigaglia provenienti da Macerata. Il console sardo, costretto a ritirarsi da Ancona, è partito per Rimini. *(Persev.)*

Firenze 9 settembre.

Quattordici deputati delle principali città dell'Umbria sono giunti stamane a Firenze. Dirigonsi a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Carignano. Quattro di essi, quelli di Orvieto, Perugia, Terni e Spoleto, partono per Torino. *(G. Uff. del Regno.)*

Firenze 9 settembre.

Perugia 8. — Sino alle 11 del mattino, nessun movimento nelle posizioni di Lamoricière. Sonosi tentate pronte riparazioni nei telegrafi: ma vennero nuovamente rotti. *(G. Uff. del Regno.)*

Terni 8 settembre.

È stato scoperto un complotto di ufficiali italiani contro ufficiali stranieri (delle truppe di Lamoricière.) Questi ultimi erano in gran pericolo. *(Diav.)*

Napoli 9 settembre.

Il generale Garibaldi è entrato solo, ed è stato accolto con entusiasmo. Garibaldi disdice il Comitato costituitosi illegittimamente; e incarica il prefetto di polizia di punirne i membri. Consegna la flotta e l'arsenale all'ammiraglio Persano. Proclama Vittorio Emanuele e i suoi discendenti Re d'Italia. Conferma Liborio Romano al Ministero dell'interno; Giacchi direttore del Ministero dell'interno; Cesari direttore del Ministero delle finanze; nomina Arditi direttore di polizia; Cosenz ministro di guerra; Desauget direttore dello stesso Ministero; Pisanelli ministro di giustizia. Sperasi che domani seguirà la capitolazione dei forti. *(G. Uff. del Regno.)*

Londra 7 settembre.

Parecchi ufficiali greci trovansi al servigio di Garibaldi, i quali, appena venuto il momento, si staccheranno dal suo corpo per recarsi nelle frontiere della Tessaglia. Il *Daily News* dice che il capitano Nyles sarà di ritorno a Londra la prossima settimana, e che i volontarii inglesi partiranno immediatamente per andare a raggiungere Garibaldi. *(Diav.)*

Parigi 9 settembre.

La *Patrie* annunzia essere imminente un'intervenzione dell'esercito piemontese nello Stato pontificio. *(O. T.)*

Parigi 10 settembre.

La *Patrie* dice che alcune Potenze hanno diretto rimostranze alla Sardegna contro una rottura non motivata col Papa.

Parigi 10 settembre.

Le feste in Marsiglia pel ricevimento delle LL. MM. II. riuscirono brillanti. *(G. Uff. del Regno.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 settembre.

(Ricevuto l' 11, ore 1 min. 30 pom.)

Conformemente ai fogli odierni, vennero ieri, nella tornata del Consiglio dell'Impero, accettati senza cangiamenti i bilanci delle spese per la Corte, la Cancelleria di Gabinetto, la Conferenza de' Ministri, il Consiglio dell'Impero, le Autorità di controllo, e il Ministero degli affari esterni. Il bilancio per le spese della Corte venne ammesso; con un voto di ringraziamento all'Imperatore pei risparmii nell'economia della Corte.

Il bilancio del Ministero del culto offerse occasione ad un vivo dibattimento sui rapporti tra Chiesa e Stato. Il consigliere sig. Maager propose che la parificazione di tutte le confessioni cristiane sia stabilita come legge fondamentale dello Stato, e che il Concordato sia sottoposto a revisione. Questa ultima mozione venne rigettata; furono invece adottate due aggiunte al rapporto del Comitato. Di queste, la prima esprime il pensiero che si osservano molteplici differenze nelle sovvenzioni, che presta lo Stato alle Chiese e alle Scuole, secondo la diversità delle confessioni, le quali differenze stanno in contrasto con fondati diritti. La seconda aggiunta accenna alla necessità d'un ordinamento definitivo e legale delle condizioni religiose, corrispondente alle esigenze del diritto e dell'equità.

Oggi viene primieramente a discussione il bilancio militare.

Vienna 12 settembre.

(Ricevuto il 12 ore 11 min. 50 ant.)

Il Consiglio dell'Impero accettò il bilancio dell'esercito e della marina; e votò per la marina la dotazione straordinaria d' 1 milione e ½.

Bologna. — Urbino fortificatosi proclamò l'annessione. Le truppe pontificie si ritirano senza resistere.

Parigi. — Rendita 68.

Vienna 12 settembre.

(Ricevuto il 12, ore 1 pom.)

Parigi 11. — L'abboccamento degl'Imperatori a Varsavia è sicuro.

Torino 11. — Il Re ricevette la deputazione delle Marche e dell'Umbria; e dichiarò d'accettarne il protettorato. Ordinò l'ingresso delle truppe piemontesi, ed emanò un proclama, in cui esprime la volontà di rispettare la sede del Papa e dargli tutte le garantie d'indipendenza e di sicurezza.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 12 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 30
Prestito nazionale al 5 p. %	75 50
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	169 50
CAMBI	
Augusta	114 —
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 40

Borsa di Parigi del 7 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	— —
idem 4 ½ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	— —
Azioni del Credito mobiliare	— —
Ferrovie lombardo-venete	— —

Borsa di Londra del 7 settembre.

Consolidati 3 p. %	— —

ATTI UFFIZIALI.

N. 15533. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto stabile ed eventualmente provvisorio di Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 420, ed eventualmente di fior. 367:50 o di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 16453. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale contabile rimasto vacante presso taluna delle Sezioni contabili delle Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto colla classe XI delle diete, e coll'annuo appuntamento di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 542. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di I classe in Conegliano si è reso disponibile il posto di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1470 di nuova val. austr.

Gli aspiranti dovranno entro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire le loro documentate suppliche al protocollo di questa Presidenza, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 30 agosto 1860.
ZADRA, *Presidente*

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conselve il posto di Aggiunto giudiziario, coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 settembre 1860.
HEUFLER.

N. 8620 EDITTO. (2. pubb.)

Per la promozione del sacerdote don Pietro De Vido a parroco di Zoppè, si è resa vacante la Mansioneria di Grea, frazione del Comune di Domegge in Distretto di Pieve di Cadore, di asserito diritto patronale dei capi-famiglia della frazione stessa.

S'invitano quindi tutti quelli che potessero vantar diritto alla presentazione o nomina del nuovo mansionario, a dover insinuare le loro documentate pretese a questa I. R. Delegazione provinciale entro trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che scorso infruttuosamente tal termine si darà corso per questa volta alla nomina da chi di ragione, senza però pregiudizio degli aventi diritto nelle future vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 agosto 1860.
L'I. R. Dirigente, MAGGI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre. — Sono arrivati da Cardiff la nave austr. *Figlia Alessandra*, cap. Schlichich, con carbone per la Società della ferrovia; e da Bari il nap. *Madonna del Carmine*, cap. Spada Vecchia, con olio ed altro per Della Vida.

In generale, non abbondavano gli affari; il consumo si mostra più attivo solo negli olii mangiabili comuni, che mancano, e vengono sostenuti da cent. 112 la libbra i più bassi a cent. 120 i primitivi nel dettaglio daziati; i fini anche sopra le l. 1.50. Le granaglie continuano fiacche per le relazioni più fresche di Padova e Treviso.

Le valute d'oro non hanno variato; non cambiava l'andamento retrogrado nei pubblici effetti: il Prestito 1859, da 59 ⅞ discese pronto persino a 59 ¼, ma poscia si è domandato anche al disopra di 59 ½. A questo limite varie vendite si facevano a premio perduto di 1 p. % per la consegna entro l'anno, e per la facoltà di non eseguir la consegna. Anco le Banconote ribassavano pronte persino a 75 ¼, ma riprendeva la domanda anche a 75 ½ e ¾; per consegna in ottobre e novembre obbligavansi a 75. I corsi di Vienna della sera furono, secondo il telegrafo, più bassi. Con tutto ciò la disposizione sembra di miglioramento, massime pel Prestito veneto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 80
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07 ½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	32 08	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 90	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 [illegible]		
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Treviso 11 settembre. — Il mercato si mantenne sostenuto tanto nei frumenti che nei frumentoni, ma nulla affatto si possono dire gli affari, perchè non vennero ascoltate le pretese esternate dai pochi speculatori di modificazioni importanti dai prezzi della settimana trascorsa, che si sarebbero volte più specialmente ai frumenti.

Rovigo 11 settembre. — Fiacca e ribasso nei frumenti; soltanto sacchi 2000 saranno stati venduti da l. 18 a 19 il buono mercantile, e dal l. 19.75 a 20.35 il fino. Pochissimi frumentoni dettagliati in qualità napoletane da l. 13.50 a 14. Avene da l. 7.40 a 7.50 nei canali interni, e l. 7.75 in Po. Fagiuoli bianchi a l. 15.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 settembre.

Arrivati da Udine i signori: Esterhazy co. Ernesto, poss. di Presburgo, all'Europa. — *Da Trieste:* Robineau J., poss. franc., da Danieli. — Chartican Giulio, poss franc., all'Europa. — *Da Milano:* Gye W. J., poss. ingl., da Danieli. — Calliady D., poss. di Bucarest, all'Europa. — Glenton Enrico, poss. ingl. - Pierre C. W., poss. franc. - Linau Mariano, avv. spagn., tutti tre alla Vittoria. — de Arala Tommaso, propr. spagn., all'Italia.

Partiti per Mantova i signori: Wests Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Collu, poss. d'Amb. — Scott J. D., magg. ingl — Scott B. A., poss. di Aless. — *Per Vienna:* Emery J. J., poss. amer. — *Per Milano:* Pougnet A., cav. della Legion di onore ed uff. superiore dell'Amministr. a Parigi, in riposo. — Pougnet M., poss. franc. — Chastel E., avv. franc. — Dickinson D., poss. ingl. — Contumas L., uff. greco, — Du Bourg, poss. franc. — Michotte 4. - Bruuard E. X. L. - de Chentinnes L., tutti tre possid. belgi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

L' 11 sett. } Arrivati . . . . . 1051; Partiti 1147

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. Stefano*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 11 settembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

84, 88, 41, 4, 59.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 19 settembre 1860.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre. — Forti Fortunata di Pietro, d'anni 11. — Moro Anna di Matteo, d'anni 1 mesi 1. — Urbani Antonio fu Antonio, di 73, guardiano di Sanità. — Totale, N. 3.

Nel giorno 4 settembre. — Carnieli Ruggero di Angelo, d'anni 1 mesi 2. — Battagliarin Maria fu Francesco, di 38, berrettaia. — Ballarin Domenica fu Antonio, di 23, domestica. — Consolaro Elisabetta fu Biagio, di 72, villica. — Dal Prà Maria fu Antonio, di 59, domestica. — Penso Domenico di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Pemper Chiara fu Antonio, di 58, povera. — Toso Luigia fu Angelo, di 29, sarta. — Vanin Angelo fu Felice, d'anni 1. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 12 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *La gerla di papà Martino.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 sett. - 6 a.	337‴, 83	13°, 2	12, 6	84	Quasi sereno	E.	0. 03	6 ant. 8°
2 p.	337, 63	17, 8	15 4	73	Nuvolo	E.		6 pom. 8°
10 p.	337 63	15 4	14 3	90	Nubi sparse	N. N. E.		

Dalle 6 a. dell' 11 sett. alle 6 a. del 12 Temp. mass. 18°, 4; » min. 13°, 2

Età della luna: giorni 26

Fase: —

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto: Che in Casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma a S. Giorgio Maggiore in Venezia, e ciò, dal 1.° novembre 1860 fino a tutto ottobre 1865.

Il diritto di detta vivanderia nella caserma militare a S. Giorgio Maggiore sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna, e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè la sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, sino alle ore 10 antim. del 20 settembre 1860.

Prospetto della caserma militare a S. Giorgio Maggiore in Venezia, nella quale vi si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in essa.

Nella caserma di S. Giorgio Maggiore in Venezia, il quantitativo di truppa che può essere acquartierata calcolato a compagnie sul piede di pace N. 7; l'illuminazione ad olio da mantenersi mediante N. 29 fanali intieri; le scope con manico da somministrare per la caserma ogni mese gratuitamente, di sorgo 140, di frasche 30, e l'avallo da prestarsi per questo Stabilimento, fiorini 800.

Condizioni generali.

1. Giusta le superiori prescrizioni non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile, per cui gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recar de' vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo di fior. 800, il quale rispetto al deliberatario servirà in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia consistono nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopraspecificati, dei quali gl'intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino alla mezzanotte, e la somministrazione del numero delle scope sopraindicato. La quantità d'olio, di stoppini e la servitù annessa si dovrà provvedere dal deliberatario a tutte di lui spese. I fanali all'incontro saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma a S. Giorgio Maggiore per l'assuntore prenderà il suo principio col 1.° novembre 1860 e durerà sino a tutto ottobre 1865, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso alle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte nella caserma a S. Giorgio Maggiore, a cui comodo verranno consegnati i locali occorrenti all'uopo, in seguito di che il vivandiere attuale per il caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 ottobre 1860, e sgombrerà i locali rispettivi per il subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali, va a carico dell'assuntore.

7. L'appaltatore nella qualità di vivandiere è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo, che sarà per risultare dall'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate cioè al 1.° novembre a tutto aprile, ed al 1.° maggio a tutto ottobre di cadaun anno. Ad un ribasso di affitto l'assuntore non avrà diritto, senonchè nel caso che la truppa acquartierata in questa caserma a S. Giorgio Maggiore venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso in tale caso verrà calcolato in via di ragguaglio sul suo dovere per ogni terza parte di diminuzione. Se poi la caserma venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti; soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. La esibizione da farsi dall'aspirante deve essere indicata nella offerta tanto in cifre che in lettere, e la offerta dovrà contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'articolo primo.

10. La offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: (Offerta per la vivanderia militare nella caserma a S. Giorgio Maggiore in Venezia.) La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 20 settembre 1860, alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate all'articolo terzo, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito cioè sino alle ore 10 antim. del giorno 20 settembre 1860, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguarda alle condizioni ulteriori. Il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente sono ostensibili all'Ufficio dalle ore 8 antimer. sino alle 3 pomerid. tranne i giorni festivi.

Venezia, 25 agosto 1860.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 20 settembre a. c. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

caccao in tavole, funti 8000, diconsi ottomila funti;
zucchero, funti 10,200, diconsi diecimila duecento funti;
pomi di terra compressi, razioni 54,000, diconsi cinquantaquattro mila razioni;
cappucci dolci compressi, razioni 30,000, diconsi trentamila razioni;
cappucci garbi compressi, razioni 30,000, diconsi trentamila razioni;
piselli, funti 5000, diconsi cinquemila funti;
fagiuoli, funti 9000, diconsi novemila funti;
melange d'equipaggio, razioni 54,000, diconsi cinquantaquattromila razioni;
paste per minestra, funti 30,000, diconsi trentamila funti;
cacio, funti 13,500, diconsi tredicimila cinquecento funti;
riso, funti 25,000, diconsi venticinquemila funti;
olio, funti 3800, diconsi tremila ottocento funti;
pepe, funti 84, diconsi ottantaquattro funti;
lardo, funti 1700, diconsi mila settecento funti;
biscotto, funti 150,000, diconsi centocinquantamila funti;
vino, boccali 94,000, diconsi novantaquattromila boccali;
Carne di manzo salata, funti 81,000, diconsi ottantaunmila funti;
carne di maiale salata, funti 24,000, diconsi ventiquattromila funti;

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Trieste, nonchè presso gli Ammiragliati dei Porti di Venezia e Pola.

Il vino deve essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole deve essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fissa e fluida. Il caccao deve essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Lo zucchero mezzo bianco, perfettamente asciutto e privo di sostanze estranee.

I pomi di terra compressi, i cappucci dolci e garbi e le melange d'equipaggio devono essere preparati freschi, perfettamente asciutti ed impaccati in vasi chiusi ermeticamente.

Le paste di color bianco, bene asciutte e d'un gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevoli.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei, ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L'olio deve essere d'uliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli e fagiuoli dovranno essere dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti e privi di altri corpi estranei.

Il lardo dovrà essere soltanto delle parti posteriori.

La carne compressa dovrà essere senza ossa e tendimi e della miglior qualità. Il vaso (recipiente) non dovrà dare alcun indizio che entro succeda il menomo movimento, qualora anche venga scosso.

La carne di manzo e di maiale salata deve essere d'animali bene nutriti e sani, ed avere perfettamente cessato di sanguinare prima che venga salata. Questa produzione non dovrà contenere nè le interiora, nè la testa, nè grugno, nè polmone, fegato, milza, cuore, reni, trippa, piedi fino al ginocchio, tutte le ossa principali, coste fino alla metà dalla spina dorsale in giù, nè finalmente parti grasse.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità, e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale comprovanti le due circostanze dinanzi mentovate.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 19 settembre p. v. all'I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre la precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare anche nel caso di necessità una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior. . . . . .

« Il certificato risguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito. »

« 1 razione di pomi di terra compressi a fior. soldi

« 1 boccale di vino a fior. soldi ec. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, riceveno tosto indietro il loro vadio, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione consistente nel 10 p. % dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in Note di Banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel miglior offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario, dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta da parte dell'Eccelso I. R. Comando superiore di Marina, ed essere ultimata entro 20 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 25 agosto 1860.

N. 18882. ESTRATTO D'AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 17 settembre 1860, presso l'I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia in Zara, verrà deliberato, soltanto in base ad offerte in iscritto al miglior offerente, l'impresa del trasporto dei sali erariali in quel Dominio per l'epoca dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861.

La quantità dei sali da trasportarsi ai rispettivi magazzini, le condizioni, modalità e discipline stabilite in proposito, emergono dal relativo Avviso 10 agosto a. c. N. 6851-482, ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, nonchè presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 1.° settembre 1860.

N. 3402. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 settembre corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimenti saltuarii degli argini del fiume Novissimo fra Lugo e Cavaizze, in appalto a Petrillo Alessandro, di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 settembre 1860.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 24390. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 19 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di precedenza dell'eredità della fu Antonia Gios., vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 96:61 ½ v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 6 giugno p. p., N. 10978.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del 19 settembre suddetto presso il protocollo della Intendenza stessa.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio	L.	55:—
Quattro cucchierini da caffè	»	10:50
Due posate complete	»	58:—
Una vera d'oro	»	7:50
Uno smaniglio d'oro	»	100:—
Un paio d'orecchini d'oro	»	20:15
Un paio buccole d'oro	»	11:90
Un orologio tascabile	»	12:—
Una saponetta d'argento dorata	»	1:—

In complesso L. 276:05
pari a fior. 96:61 ½ n. v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3404. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 settembre corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ritaglio, scarico e spuntatura delle golene lungo il fiume Novissimo in appalto a Petrillo Alessandro di Mira.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 settembre 1860.
L'I. R Ingegnere in capo, T. Meduna.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dietro dispaccio dell'inclita I. R. Direzione d'artiglieria della Provincia, in data Verona 14 luglio a. c. N. 5417, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 27 settembre 1860 un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl'infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1861 cioè dal 1.° novembre 1860 fino a tutto il 31 ottobre 1861.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 27 settembre 1860, alle ore 10 antimeridiane, nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure, l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, nonchè dalle 2 sino alle 5 pomeridiane, nell'Ufficio del Comando dei materiali d'artiglieria N. 13, situato nell'Arsenale stesso.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira ad essere ammesso a quest'asta dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di commercio, esteso in carta esente da bollo e di recente data, o mediante la patente dell'arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti, che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito come segue:

Denominazione dei generi.

		F. S.
A.	Materiali	87:50
B.	Ferramenta, metalli, ordegni, chiodi e simili	140:—
C.	Legname dolce d'opera	175:—
D.	Legname forte d'opera e da fuoco	175:—
E.	Oggetti da funaiuolo	21:—
F.	Corami e pellami	17:50
G.	Oggetti di cancelleria e di disegno	26:25
H.	Requisiti ed utensili diversi	26:25
I.	Attrezzi da barca	10:50
K.	Carboni diversi	87:50
L.	Merci di setolaio	12:60
M.	Oggetti di peltraio e lattonaio	10:50
N.	Lavori di legatore di libri	3:50
O.	Lavori da cappellaio	4:20

3. La cauzione da prestarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in Obbligazioni di Stato, calcolate secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi, sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto secondo e ciò onde facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Prima che s'incominci la gara verbale saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 36 soldi, osservando, che le medesime saranno prese in considerazione, soltanto quando conterranno:

a) La precisa dichiarazione di assumere la fornitura (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) Che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note, e firmate dal medesimo, o da un suo incaricato, il quale dovrà far constare questo suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazioni di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in valuta austriaca, e non già ribassi sulle esibizioni fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione, nonchè munite sull'indirizzo della firma dell'offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli pei quali s'intende di offrire, indi che sieno debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso, che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta.

e) Risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa di quella del miglior offerente della gara a voce, allora l'offerente in iscritto, sia presente, o no, verrà considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara.

f) Quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli che fossero stati ottenuti nella trattazione a voce, allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all'eccelsa Autorità militare.

7. Subito dopo finita l'asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

8. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d'asta, e per l'I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono:

A. *Materiali.*

Biacca d'Amburgo, sego purgato di bue, candele stagionate di sego, olio puro d'oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, frustagno velluto, tela e sargia per sacchetti da cannone, ed altri materiali diversi.

B. *Ferramenta e metalli diversi.*

Incudini, âncore, filo di ferro-ottone, rame, ottone, ferro in verghe, lime, catene, candelieri di ottone, chiodi in sorte, caldaie, padelle, scodelle di rame, lucchetti, viti, ordigni ed altri diversi articoli di ferro, o di rame.

C. *Legname dolce d'opera.*

Travi, travicelli da tavolati, assi, doghe, cerchi per bottai, legname da fabbrica, assicelle correnti, tavoloni o ponti, stanghe e tutto secondo le stabilite dimensioni.

D. *Legname forte d'opera.*

Sali, gavelli, mozzi, raggi da ruota, travi, listini, soglie per telai, assioni curvi, tavole diverse, legname da fabbrica digrossato, legna da fuoco, travicelli calastrelli per telai, tronchi e ceppi diversi, tavoloni o ponti, pareti per affusti da costa o da baluardo, pure dietro le date dimensioni.

E. *Oggetti di funaiuolo*

Cinghia di spago, canape pettinato, stoppa ordinaria ed incatramata, corde grosse e mezzane, cordelle e spago diverse.

F. *Oggetti di corame e pellame.*

Pelli di vitello, pecora e vacchetta, lavorati diversi, corame, pelli di vacca o di vitello, crine di cavallo, unghie di bue, corna di pecora.

G. *Carta e materiali di cancelleria e di disegno.*

Carta per fare ed impacchettare le fissecche, per turaccioli di fucile, varia carta da scrivere, da disegno e sugara, candele steariche, ec.

H. *Requisiti ed utensili diversi*

Scope di canna e di verghe, mantici, stuoie, brocche di terra e di pietra, conche, tazze di legno pel lavoratorio, ruota a mola, pentole, piadene di terra, tende da finestre, asciugamani, sedie da cancelleria, pale da neve.

I. *Attrezzi da barca.*

Alberi da nave, scopette di canna, bandiere da gondola, forcole, remi, antenne pallette di legno per attingere l'acqua.

K. *Carboni diversi.*

Carbone di legna forte o dolce e carbon fossile inglese.

L. *Merci di setolaio o spazzolaio.*

Scovoli da cannoni, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco, scope.

M. *Oggetti di peltraio e lattonaio.*

Lastra di lamina bianca, fiasche, scatole da mitraglia, inaffiatoii di latta, lanterne con lastre di corno trasparenti, stagno fino.

N. *Lavori di legatore di libri.*

Diversi protocolli da legarsi in cartone grosso, inventarii da legare in rustico.

O. *Lavori da cappellaio.*

Scarpe di feltro suolate di corame.

Venezia, 6 settembre 1860.
L'I. R. tenente colonnello, Horetzki von Horkau.

AVVISI DIVERSI.

N. 458. 711

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i signori Azionisti ad una straordinaria convocazione, che verrà tenuta sabato 13 ottobre p. v., alle ore dodici meridiane precise, nel locale d'Ufficio in Campo S. Paternian, N. 4233, per versare intorno i sotto indicati argomenti:

1.° Proposta fatta dalla Commissione composta dei signori Altaras, Levi e Todros, in seguito alla deliberazione sociale 20 agosto p. p., nei termini seguenti:

« La Direzione prenderà d'ora in poi il nome di Consiglio di amministrazione. Il Consiglio eleggerà un gerente retribuito, perchè risponda del pronto, regolare, intelligente ed economico eseguimento, sia delle deliberazioni del Consiglio, sia d'ogni più minuta parte dell'amministrazione centrale. Gli articoli dello Statuto che concernono la Direzione, saranno modificati in base al nuovo piano d'amministrazione.

2.° Modificazioni allo Statuto sociale, proposte d'accordo dalla Commissione suddetta, e dalla Direzione, la discussione delle quali fu aggiornata nell'adunanza 20 agosto p. p.

3.° Sostituzione dei due direttori, Berti e Mulazzani.

Venezia, 1.° settembre 1860.
La Direzione,
G. G. Schielin — Antonio Berti.
Patrich O'Conor — Emilio Mulazzani.

N. 5552 V-25. 710

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di settembre, il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per la durata di un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campoformido: abitanti 1,655; poveri 500; annuo stipendio, fior. 105 v. a.

Feletto: abitanti 1,645; poveri 600; stipendio, fiorini 105.

Lestizza: abitanti 3,268; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Pasian di Prato: abitanti 1,486; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Pasian Schiavonesco: abitanti 3,030; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Pozzuolo: abitanti 2,912; poveri 1,100; stipendio, fior. 140.

Pradamano: abitanti 1,261; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Reana: abitanti 2,993; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Le residenze sono in ogni capo-Comune.
Le strade sono ottime, ed in piano.
Udine, 1.° settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Giovanni dott. Ostermann.

N. 4299. 680

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Monselice.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, del Comune di Battaglia II riparto, a tutto il giorno 25 settembre 1860, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Ufficio.

Monselice, 27 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, Quaglio.

Descrizione della Condotta.

Comune di Battaglia II riparto, di S. P. Montagnon, con residenza: abitanti N. 1,460; poveri 972; strade buone, in ghiaia; annuo soldo, fior. 400; compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 3696. 689

È aperto a tutto settembre p. v., presso lo scrivente, il concorso a medico dei Circondarii sanitarii sotto indicati; tutti in alpe, e con istrade buone relativamente alla montagna.

Asiago a destra: abitanti poveri N. 2,720; non poveri 130; salario annuo, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Asiago a sinistra: poveri 2,922; non poveri 120; salario, fior. 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Enego: poveri 3,241; non poveri 30; salario, fiorini 660; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Foza: poveri 1,660; non poveri 11; salario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 230.

Gallio: poveri 2,590; non poveri 12; salario, fiorini 500; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Lusiana: poveri 3,700; non poveri 40; salario, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Roana: poveri 3,539; non poveri 20; salario, fiorini 555; indennizzo pel cavallo, fior. 250.

Rotzo: poveri 1,890; non poveri 14; salario fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Asiago, 30 agosto 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Bianchi.

691

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

Giacomo Ermacora.

555

SEMENTE BACHI DI TORRE D'ISTRIA.

Tale semente diede sempre i migliori risultati, il che fu già provato con rapporti di molti autorevoli, che da quattro anni ne ottennero prospero raccolto.

Si ricevono commissioni presso il sottoscritto al Mezzà di Antonio Santini, a S. Angelo, Calle degli avvocati, N. 3911.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15071. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Zambelli assente d'ignota dimora, che Antonio Cosma, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 30 agosto corr., N.° 15071, per precetto di pagamento entro tre giorni, di a. Lire 1025 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Verona 16 dicembre 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso C. Zambelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 agosto 1860.
Pel Presidente,
Barbaro, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 5576. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida chiunque avesse in suo potere il sottodescritto documento a doverlo produrre nel termine di un anno con intimazione, che in caso contrario, giusta il § 192 Reg. Giud. tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso.

Descrizione del documento.

Bolletta di Cassa 17 giugno 1853 N. 8, della Congregazione Municipale di Mantova firmata dall'esattore Comunale Monselise Salomone emessa per la Cartella Comunale N. 1402, del 16 giugno 1853, di a. L. 600, al nome Cominotti Giovanni.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 agosto 1860.
Il Presidente
Zanella.
Proserpio, Dir.

N. 14615. 2. pubb.

EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo nei giorni 23 e 27 corr. l'asta dell'azione creditoria descritta nell'Editto 3 corr. N. 13276, si redestina per l'effettuazione dell'asta stessa i giorni 19 e 25 settembre p. v. ore 11 ant. ferme in tutto il resto le disposizioni contenute nell'Editto suaccennato N. 13276.

Descrizione dell'azione da subastarsi.

L'azione creditoria professata da Luigi Bajo verso il nobile signor conte Agostino Sagredo dipendente da ristauri verificati negli stabili a S. Gregorio, come dalla liquidazione 27 novembre 1859, dell'ingegnere Berchet per a. L. 6123:08.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente,
Barbaro, Consigliere
Nob. Miari, Uff.

N. 4746. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Paolo detto anche Saule Da Zara fu Giuseppe di Padova richiamato coll'Editto 10 luglio a. c. N. 6314, della I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale ed inesivamente al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, e della Circolare Governativa 13 febbraio 1836, N. 3453, venne da questa I. R. Pretura con odierno decreto N. 4746, accordato il sequestro della sostanza immobile da esso Paolo Da Zara posseduta in questo Distretto giusta il prodotto certificato censuario destinando in sequestrataria l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e che fu ad esso assente nominato in curatore questo avv. Luigi d.r Ganassini affinchè lo rappresenti in tale vertenza, facendo intimare allo stesso il relativo decreto, per lo che potrà insinuarsi al nominatogli curatore somministrandogli ogni creduto mezzo di difesa, o destinare altra persona che lo rappresenti dovendo in ogni caso attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Montagnana, 27 agosto 1860.
Il R. Pretore
Manfrin Provedi.
Vicentini, Al.

N. 3415. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle notifica all'assente d'ignota dimora Bernardo Talamini di Ceneda, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato in Venezia, produsse contro di esso l'istanza pari data e Numero, colla quale chiese il sequestro dei mobili esistenti in questa giurisdizione, a senso e pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832, istanza che fu assecondata con odierno Decreto pari N., nominata a sequestrataria dietro proposta della parte istante la I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Treviso, e deputato in curatore ad esso Talamini l'avvocato dott. Carlo Trojer, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 23 agosto 1860.
Pel R. Pretore eccepito,
Ziliotto.

N. 12625. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco Beretta, che la I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Mantova, produsse in di lui confronto l'Istanza 30 corr., N. 12625, per cauzionale sequestro sopra tanta parte della somma di Fiorini 846, da esso versata nella R. Cassa di ammortizzazione presso il Monte di Milano, ed ora inscritta presso il Monte Veneto, a garanzia del credito di Fiorini 151:16, professato contro esso Beretta dalla I. R. Cassa di Finanza in Mantova, per anticipata di soldo.

Sopra una tale istanza venne con odierno Decreto accordato il sequestro, e nominato in di lui curatore l'avvocato Giuseppe Zaparoli di qui.

Di ciò lo si avverte affinchè munisca lo stesso curatore dei titoli o prove che ritenesse d'avere in suo favore, o notifichi a questo Giudizio un altro procuratore, diffidato che in caso contrario dovrà ascrivere soltanto a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 31 agosto 1860.
Il Consigl. Dirig., Bianchini.
Gusmeroli, Uff.

N. 7496. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano notificando a Remigio Lugo del vivente Gaetano, assente e d'ignota dimora, che nel 3 maggio 1859, mancò di vita in Roman, senza testamento, il di lui zio materno Antonio Conte fu Gaetano, diffida esso Lugo ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare, come successibile ex lege, al defunto, la sua dichiarazione di erede; e lo avverte, che nel caso contrario sarà proceduto alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore deputatogli nella persona del proprio padre.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 agosto 1860.
L'I. R. Cons. Pretore
de Nordis.
Dalla Riva, S. D.

N. 14393. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta fratelli Malcolm e Compagno, prodotta in confronto dell'avvocato Damin, curatore dell'assente d'ignota dimora Baldassare Cassar, viene fissata comparsa pel giorno 26 settembre p. v., alle ore 11 antim., nella stanza di Commissione N. 3, di questo Tribunale, per la insinuazione e giustificazione dei crediti spettanti a tutti quelli che credessero avere diritto sul prezzo di Fiorini 1222:65, ricavato dalla vendita giudiziale del Brigantino inglese « Concezione », ed esistente in questi Depositi.

Si rendono di ciò notiziati tutti gli eventuali creditori, con espressa avvertenza che non comparendo si procederà alla graduazione e distribuzione del prezzo di cui si tratta, in concorso di quei soli che si saranno insinuati.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I R Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 21 agosto 1860.
Pel Presidente,
Nob. Barbaro, Consig.
Nob. Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 13 SETTEMBRE — ANNO 1860 – N. 209

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno ha conferito il posto di segretario luogotenenziale, vacante presso la Luogotenenza d'Ungheria, al segretario luogotenenziale disponibile, Giovanni Falke di Lilienstein.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze di data 7 settembre 1860 (*), valevole per tutt' i Dominii della Corona, tranne il Confine militare e la Dalmazia, concernente l'imposta dell' acquavite di patate ammalate.

Onde agevolare la vendita delle patate in alcuni Dominii della Corona, ne' quali manifestasi la malattia di questo prodotto, S. M. I. R. A., colla riserva dell'imperiale deliberazione finale intorno alle proposte da farsi per la riforma del dazio sull' acquavite, si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 3 settembre 1860, d'accordare a' distillatori d'acquavite, che nelle regioni, in cui manifestasi la malattia delle patate, si servono per la distillazione di questo prodotto ammalato, il dazio della produzione d'acquavite di tali patate, secondo la quantità ed i gradi di forza del prodotto dell' anno 1860 61, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'accennata concessione verrà impartita dall'Autorità distrettuale di finanza, dietro istanza de' mentovati distillatori, solo nelle regioni dove domina notoriamente la malattia delle patate. La durata della concessione sarà commisurata secondo l'esistenza delle patate ammalate, restringendola ad ogni modo fino a tutto il novembre 1860.

Una durata di questa concessione, che venisse dimostrata necessaria per più lungo tempo, sarà accordata dietro istanza, solamente dall' Autorità provinciale di finanza.

2 Il conferimento di questa concessione è vincolato alla condizione, che l'acquavite scoli da ogni apparato distillatorio in un recipiente atto ad essere perfettamente chiuso d'ufficio, il quale sia cimentato d'ufficio, od il cui contenuto sia ufficialmente constatato, ed il quale, qualora non sia composto di metallo, dev' essere rinchiuso in un secondo recipiente. L'unione dell' apparato distillatorio col recipiente dev' essere talmente assicurata, e mediante la chiusa d'ufficio talmente consolidata, che sia impossibile di scolare l'acquavite in altro recipiente o di vuotare segretamente il recipiente chiuso d'ufficio.

3. D'ordinario il detto recipiente dev'essere sufficientemente ampio per contenere il possibile prodotto di una distillazione di almeno tre giorni. Alla direzione distrettuale di finanza resta riservato, avuto riguardo all'apparato d'esercizio ed alle condizioni di sorveglianza, di esigere anche l'uso di maggiori recipienti, o di accordarne dei minori.

4. Attualmente si stanno costruendo apparati artificiali, atti ad indicare la quantità ed il grado di forza del prodotto. A suo tempo verrà disposta l'opportuna Notificazione intorno al loro acquisto ed impiego. Dove tali apparati verranno applicati nell'impiego delle patate ammalate, i medesimi fanno le veci dei summentovati recipienti (2 e 3).

5. Le insinuazioni per la distillazione dalle patate ammalate, debbono contenere l'indicazione della quantità e dei numeri dei relativi recipienti, nonchè l'indicazione della quantità complessiva delle materie da impiegarsi, e del principio e della fine del processo distillatorio.

6. Il distillatore dee tenere un registro, in cui dal principio del processo, di 6 in 6 ore, fino al termine del medesimo, saranno indicati i progressi ed il rispettivo stato del processo. I distillatori che si servono di apparati semplici, e che producono quindi, innanzi tutto, dell'acquavite di prima distillazione, possono, dietro domanda, essere dalla Direzione distrettuale di finanza sollevati dal tenere l'accennato registro.

7. Alla guardia di finanza incombe di esaminare se le patate destinate alla cottura, abbiano effettivamente i contrassegni che sono noti come distintivi della malattia delle patate. Resta libero alla medesima di controllare il processo della cottura e distillazione in tutti i suoi stadii, di osservare mediante l'apposito stromento i progressi della fermentazione, di confrontare lo stato del processo coll'indicazione del registro, e d'ispezionare o rivedere l'acquavite contenuta nel recipiente.

8. Il dazio per l'acquavite prodotta in questo modo dalle patate ammalate, verrà commisurato secondo la quantità ed il grado di forza del prodotto, in modo che il numero dei gradi rilevati mediante l'alcoolometro d'ufficio, venga moltiplicato col numero degli emeri austriaci rilevati nei recipienti, e che per ciascuno dei gradi rilevati vengano computati pel dazio soldi 6. 3 cent. v. a. (soldi sei e tre centesimi valuta austriaca). Se, per esempio, il grado di forza venisse rilevato in 45°, e la quantità in emeri 10. 5, sarebbe da pagarsi pel prodotto di questi due numeri, cioè per 472. 5° a soldi 6. 3 per grado, il dazio di fior. 29 e soldi 76 ¾ in tutto.

9. La verificazione del grado di forza e della quantità ha luogo, d'ordinario, da parte di due impiegati della guardia di finanza, uno dei quali deve avere almeno il grado di respiciente. Vi assisterà ogni volta il rispettivo proprietario od un suo sostituto. I risultati ne saranno indicati così sull'insinuazione (art. 5), come pure nel registro (art. 6).

10. Il dazio rilevato in questo modo, dopo fatta la verificazione della quantità e del grado di forza, verrà pagato entro 48 ore, eccettuando i casi qui non contemplati del dazio creditato.

11. La così agevolata produzione dell'acquavite di patate ammalate non è oggetto di aggiustamento, e per conseguenza essa non dà alcun diritto in riguardo al ribasso del dazio del 7 ½, e rispettivamente 15 per cento, che in alcuni dominii della Corona è inerente all'aggiustamento.

12. Coloro che abusando del favore loro accordato colla presente Ordinanza, fraudassero il dazio di consumo, possono nel primo caso di trasgressione, oltrechè essere sottoposti alle pene legali, perdere eziandio il favore, di cui è parola in questa Ordinanza.

Questo sovrano favore fu largito dietro un devotissimo rapporto presentato dal direttore dell'I. R. Ministero delle finanze, rapporto che, in seguito all'autorizzazione imperiale, viene qui pubblicato.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ed obbedientissimo consigliere dell Impero e direttore del Ministero delle finanze, nobile di Plener, intorno al dazio dell' acquavite prodotta nell' anno 1860-61 dalle patate ammalate, di data 3 settembre 1860 N. 1331 *F. M.*

Maestà!

La malattia delle patate si manifesta anche quest' anno di nuovo in considerevole estensione in molte regioni della Monarchia, e minaccia in modo sensibile gli economi rurali; la cui coltivazione delle patate è calcolata sull'impiego delle medesime alla produzione dell'acquavite, giacchè, secondo il dazio attualmente esistente per le materie farinose, la cottura delle patate ammalate, ad onta del molto minore contenuto di spirito, soggiacerebbe allo stesso dazio, cui è sottoposta la cottura di patate sane.

Questo stato di cose avrebbe per conseguenza che le patate ammalate non verrebbero impiegate alla produzione dell'acquavite.

Un opportuno rimedio si può rinvenire solo in ciò, che il dazio venga posto nel giusto rapporto verso il prodotto; cioè, che impiegandosi alla produzione dell'acquavite le patate ammalate, il dazio di consumo venga prelevato secondo la quantità ed il grado di forza del prodotto, per cui mi permetto di pregare devotissimamente che venga emanata graziosissimamente con sollecitudine la relativa autorizzazione Sovrana.

Il qui unito progetto di ordinanza, consultato nella Conferenza dei ministri, contiene le condizioni d'una tale graziosissima concessione.

Nell'attuale sistema, impiegandosi certe specie di materie, esiste già il dazio dell'acquavite secondo la quantità ed il grado di forza del prodotto; quindi la misura provvisoria, proposta solo per l'anno 1860-61, e rispettivamente soltanto in parte, non contiene veruna importante disposizione legislativa, spettante al dominio della legislazione generale, nè tampoco un aumento, ma solamente una riforma di dazio, secondo il vigente rapporto legale. Questa riforma preserva da sensibili danni le parti, che vorranno farne uso, e guarentisce al Sovrano Erario l'imposta dell'effettiva produzione d'acquavite, imposta bensì diminuita nell'immediata commisurazione, ma pure avuta di mira nell'originaria sua prescrizione. Questa misura non appartiene adunque al numero di quelle, per le quali, conforme alla Patente imperiale del 5 marzo a. c., ed al Sovrano Autografo del 17 luglio a. c., deve aver luogo la consultazione od approvazione del rinforzato Consiglio dell'impero; all'incontro, mi permetto di pregare devotissimamente che venga Sovranamente autorizzata la pubblicazione del presente devotissimo rapporto, osservando rispettosissimamente che le consultazioni, ordinate con Sovrano Autografo del 22 dicembre 1858, intorno alla condizione ed all'imposta dell'industria di distillazione dell'acquavite austriaca, sono già chiuse; che le proposte della relativa Commissione, istituita presso il Ministero delle finanze, tendono in generale a stabilire in parte il dazio dell'acquavite secondo la quantità ed il grado di forza del prodotto, per cui concordano colla suaccennata disposizione, e che oso sperare di poter condurre fra breve al loro termine le discussioni ed i tentativi, stimati ancora come necessarii, e rassegnarne i risultati alla sanzione Sovrana.

PLENER, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Dopo le notizie, trasmesseci ieri dal telegrafo, e la gravità delle quali si dimostra da sè, quelle, venute per la via de' giornali, oltre che nulla recan di nuovo, perdono naturalmente tutt'affatto importanza.

Que' giornali discutevano ancora sulle conseguenze più o meno probabili, più o meno prossime, delle sollevazioni, scoppiate in parecchi luoghi dello Stato pontificio, e già il telegrafo ci annunziò che la deputazione delle Marche e dell'Umbria è stata ricevuta dal Re Vittorio Emanuele, il quale, com'era da prevedere, fu sollecito d'accettarne il protettorato; ch'egli ordinò alle sue truppe di varcare il confine, e mise fuori un proclama, in cui dichiara voler rispettare la sede del Papa, e dargli tutte le garantie di sicurezza e d'indipendenza. E però, il dado è tratto: l'invasione dello Stato pontificio è pur essa, come quella del Regno delle Due Sicilie, un fatto compiuto; con questo ch'ella è quivi fatta dal Re medesimo col suo esercito regolare, anzichè da un suo generale con volontarii. La cosa, come si vede, muta aspetto e cresce in gravità; rimane a vedere se l'Europa legale continuerà a rimanere impassibile spettatrice de' fatti, stando contenta a vane proteste, come prima a vani consigli. Per ora, sappiamo soltanto « che « l'abboccamento degl' Imperatori a Varsavia « è sicuro »; e che ivi « saranno prese dispo« sizioni per metter fine all'attuale intolle« rabile stato di cose. » Questo ci annunziano i dispacci telegrafici di Vienna; e questo è certamente nel voto di tutti.

Intanto, in Inghilterra, si comincia a parlar molto del viaggio della Regina nel Continente. La Regina s'imbarcherà a Gravesend, il 25, per Anversa. Il Principe di Prussia la vedrà, dicesi, a Coblenza, prima di recarsi a Varsavia dall'Imperatore Alessandro. In Inghilterra del pari, il ministro della guerra ha indirizzato ai lordi luogotenenti una circolare, per invitarli ad organizzare riviste periodiche di volontarii, come quelle di Hyde-Park, di Edimburgo e di Knowsley. La circolare ministeriale manifesta il pensiero che codeste riviste produrranno l'effetto di accrescere l'attitudine militare dei volontarii.

Il prefetto del nuovo Dipartimento dell'Alta Savoia giudicò necessario di protestare, in una lettera, indirizzata al *Progrès* di Lione, contro alcune voci, che attribuivano al Governo francese di voler fare, più tardi, di Ginevra il capoluogo di quel Dipartimento. Si leggerà a suo luogo la lettera del prefetto. Nel resto, i giornali di Parigi, ieri giunti (data del 10, notizie del 9), s'occupano, quanto a cose interne, del viaggio delle LL. MM., e del ricevimento che fu lor fatto ad Avignone e Marsiglia.

Nell'*Indépendance belge*, cose vecchie, o che non richiedono nel nostro *Bullettino* speciale menzione. Riferiamo oggi alla rubrica di SVIZZERA la corrispondenza di Ginevra della stessa *Indépendance*, che avevamo promessa nel precedente *Bullettino*, ma che fummo forzati ieri ad ommettere per l'abbondanza delle *Recentissime*.

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, dell'8 corrente, ha quanto appresso:

« Saranno circa quindici giorni che comparve a Parigi un nuovo opuscolo: *Naples et le Piémont.* È scritto contro l'unità italiana, ed in favore della italiana Confederazione, colla vista di procacciare a Luciano Murat il trono di Napoli. Non sono tanto innocenti gl'indizii, all'ombra de' quali il murattismo comincia a gettare le sue reti, ed anche quell'opuscolo dee contribuire a predisporre la pubblica opinione in Italia, per quel tempo, in cui l'annessione perderà terreno, e tornerà in campo l'antica storia della penisola. Imperciocchè, noi crediamo che l'Italia possa, mediante Garibaldi, costituirsi momentaneamente in un Regno; ma che questo non potrà sussistere, e si dividerà nuovamente in Italia settentrionale, media e meridionale, accanto alla quale speriamo che anche la Venezia, sotto l'Austria, prenderà stabilmente il suo posto. Una Italia unificata, e in ciò sembra che Mazzini abbia ragione, è possibile soltanto sotto la forma repubblicana, e non può essere retta se non da Roma. Ora, è cosa notoria che Luigi Napoleone lascia che avvenga in Italia tutto che può; soltanto non lascia Roma in abbandono: ed è facile a immaginarsi, che, per causa di Roma, si verrà ancora ad un conflitto tra la Francia e la rivoluzione italiana. Per ora, Luciano Murat, nell'attuale situazione politica, può assolutamente tenersi nell'aspettativa. Nell'opuscolo, da lui, senza dubbio, o composto, o ispirato, egli ritiene che la unione d'un Congresso nazionale sia il miglior mezzo per pacificare la Penisola. Da Garibaldi, è ben naturale che nulla può aspettarsi per la sua causa, perchè questi, com'egli dice, fece Palermo capitale dell'insurrezione unitaria; ma si rivolge al Piemonte, al buon animo di Vittorio Emanuele, ed allo spirito diplomatico di Cavour, per far loro comprendere che l'annessione di Napoli non è se non la transizione al mazzinismo. La parte essenziale, nelle rivoluzioni italiane, l'hanno rappresentata, dice Luciano Murat, le società Secrete; esse convennero nella parola *annessione*, e con ciò avrebbero strascinato seco anche il partito moderato; ma pei monarchici è urgentemente necessario una rinunzia, una separazione, altrimenti la Monarchia soggiace all'*Italia sotterranea*; cioè, la repubblica n'è la conseguenza inevitabile. Oltre a ciò, il figlio di Gioachino Murat, o il suo agente, fa intendere certamente che la nazione italiana, oltre al costituirsi politicamente indipendente, ha d'uopo altresì d'un'alleanza, che non degeneri in un protettorato; ed è superfluo il dire quale deggiasi intendere ch'ella abbia ad essere. In sostanza, l'opuscolo si rappresenta tutto come assai semplice e facile. Null'altro occorre di cambiare, se non che il possessore del trono. In luogo di Francesco II, entra un Murat; il rimanente si fa da sè. E pure, chi sa se un tale cambiamento di dinastia non sia facile, appunto al pari di quello avvenuto, nel 1852, in Francia? Ciò che potrebb'essere difficile di conseguire, è l'assenso dell'Inghilterra; ma non è del gusto dell'Inghilterra nemmeno un'Italia unificata, perchè dee continuamente temere che diventi uno strumento nelle mani di Luigi Napoleone. Indipendentemente da ciò, vedesi ora chiaramente più che mai, che l'Imperatore francese tende al pieno dominio del Mediterraneo. Il viaggio ad Algeri, gli omaggi del Bei di Tunisi e dell'Imperatore di Marocco, ch'egli aspetta sul suolo africano, il ritorno per la Spagna, ch'egli volle testè legarsi, proponendo che sia ricevuta come sesta grande Potenza, i progetti, che prosegue in Egitto ed in Siria, tutto ciò è idoneo a far supporre ch'egli vagheggi la supremazia francese lungo le spiagge del Mediterraneo, dacchè sembra impallidire alquanto in altri paesi. »

Nell'*Ost-Deutsche Post* del 10 corrente, leggesi quanto segue:

« Si sta in aspettazione di parecchi colloqui dei Principi, in principio del mese venturo. A Coblenza converranno insieme la Regina d'Inghilterra ed il Principe reggente di Prussia. È vero che certi giornali francesi escludono, sino d'ora, da questo colloquio qualsiasi importanza politica; ma la premura appunto, con cui sostengono quest'opinione, fa vedere con quale tensione si guardi in Francia questo colloquio significante.

« Quanto al colloquio di Varsavia, stando alle notizie di fogli tedeschi, l'Imperatore di Russia vi si recherà nei primi giorni di ottobre. Nella seconda settimana dello stesso mese, il Principe reggente, e forse anche l'Imperatore Francesco Giuseppe, si porteranno nella capitale dell'antico Regno di Polonia. Sembra che a Parigi si adombrino d'un viaggio dell'Imperatore d'Austria a Varsavia, quando pure non avesse a trovarsi contemporaneamente insieme col Principe reggente. Con questo motivo si spiegano forse le concessioni, che la Francia è disposta a fare alla Russia nella questione orientale. Nell'attuale situazione tesa dell'Europa, è naturale che vadano incessantemente in giro notizie, le quali, appoggiate soltanto a congetture sulle condizioni politiche, mancano di ogni autenticità.

« Così parlasi adesso di un Congresso delle Potenze cattoliche, relativamente alla situazione estremamente pericolosa dello Stato pontificio. Qualche tempo fa, dicevasi che la Spagna lo avesse promosso; ora dicesi che il Governo pontificio s'adoperi per quest'effetto. Resta a vedersi che cosa vi sarà in ciò di vero. È chiaro che sarebbe immensamente difficile di trattare di una questione, che si connette col complesso delle condizioni italiane, lasciando fuori tre grandi Potenze.

« Il *Moniteur* riempie tuttora le sue colonne col viaggio dell'Imperatore e dell'imperatrice di Francia nelle Provincie annesse. I fogli svizzeri vi fanno un commento, che non combina colle comunicazioni degl'istoriografi di Corte francesi. Le popolazioni fredde ed indifferenti, il Sovrano egualmente freddo, insensibile; quest'è il quadro che ci presentano i fogli svizzeri. In un solo punto convengono coi relatori francesi: nel riconoscere, cioè, la prodigalità generosa, colla quale vengono dispensate somme favolose. »

Scrivono al giornale di Vienna, il *Vaterland*, quanto appresso, da fonte, ch'egli assicura degna di fede:

« Non soggiace ormai più ad alcun dubbio che le sollecitudini dell'Imperatrice madre di Russia e del Principe reggente di Prussia come pure da un lato, del tenentemaresciallo austriaco, Principe Alessandro d'Assia, dall'altro, sieno riuscite a far cessare il malumore tra l'Austria e la Russia. Il valente Principe assiano, il cognato dell'Imperatore russo ha bene contribuito massimamente a far risolvere l'Imperatore Francesco Giuseppe a recarsi a Varsavia, e noi sappiamo che la sola comparsa di S. M. A. nella capitale polacca, farà scomparire sino alle minime tracce del malumore, che la Russia nutriva per la politica tenuta dall'Austria, nella guerra della Crimea, verso l'antico alleato. Colla comparsa dell'Imperatore Francesco Giuseppe, anche la politica russa entra necessariamente in una nuova fase, nè vi può essere più questione di un'alleanza russo-francese e di una politica analoga, a canto di una politica prusso-austro-russa. Si procede con facilità e sicurezza verso l'antica via consueta, sulla quale ora voglionsi porre di nuovo nel massimo accordo. Del resto, l'Imperatore Francesco Giuseppe vi troverà, non solo il Principe reggente e la maggior parte dei Principi della reale Casa prussiana, ma altresì Principi bavaresi, Principi e langravii assiani, Duchi sassoni, e Principi di Reuss, Duchi di Mecklemburgo, e Principi e Duchi di Wirtemberg. Le cacce che ivi vengono predisposte sono, al certo, uniche nella loro specie, e in ogni modo, sorpasseranno gli esercizii militari, pei quali questa volta si sono presi punti di vista meno magnifici delle altre volte, segnatamente sotto il defunto Imperatore Nicolò. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Dopo i due R. documenti, che abbiamo ieri riferiti, il giornale ufficiale di Napoli del 6 conteneva il seguente decreto:

« Art. 1. La pena de' condannati all'ergastolo è ridotta a quella di venti anni di ferri;

« Art. 2. La pena dei condannati ai ferri, tanto ai bagni che al presidio, la pena della reclusione e della relegazione sono ridotte al terzo di quanto a ciascun condannato ne resta ad espiare.

« Art. 3. Le pene correzionali e di polizia sono condonate a tutti coloro, che all'epoca del presente decreto si trovano ad espiarle. »

Da una lettera di Napoli 8 settembre, pubblicata nel *Corriere Mercantile*, togliamo quanto segue:

« Garibaldi entrò ieri a mezz'ora dopo mezzogiorno, solo con 5 compagni.

« La calma più perfetta regnò, malgrado che quasi tutt'i popolani fossero armati di picche, di ronche, di stili, di vecchi e irrugginiti fucili, e che so io.

« I soldati titubarono a mescolarsi, ma verso sera si videro non pochi correre le strade.

« Si era pubblicato lo sparo di 101 colpo di cannone, quando i forti avrebbero alzata la bandiera di Vittorio Emanuele ma, o sia che si pubblicò troppo tardi, o sia che non si fosse abbastanza divulgata la voce, o che, occupati a schiamazzare, non avessero fatto attenzione alla pubblicazione, o che male intenzionati tentassero soffiare discordie, prendendo pretesto da una rissa avvenuta al Carmine; fatto sta che, ai primi colpi di cannone, cessarono come per colpo di magica bacchetta le strida, il corso delle carrozze si arrestò, e fu un momento d'esitazione.

« Dopo brevi istanti, ricominciò la gioia, e durò sino a notte prolungata.

« Un Comitato (si dice quello di Mazzini) fece correre voce di un Governo provvisorio, e nominava i componenti.

« Garibaldi fe e tosto pubblicare la falsità di tale Governo provvisorio, e promulgò il Governo definitivo, al quale rimangono quasi tutti quelli, che figuravano nell'ultimo Ministero.

« Il ministro dell'interno, D. Liborio Romano, sarà sempre l'anima del Governo transitorio. (Il giornale, da cui prendiamo queste notizie, confessa che la sua *situazione è strana*; ma noi diciamo ch'ella è qualche cosa peggio che strana, pensando ch'egli era ieri ministro di Francesco II, ed oggi è ministro di Garibaldi.)

« Cosenz è nominato ministro della guerra.

« La squadra ha fatto la sua adesione, ed è riunita sotto al comando di Persano.

« I reggimenti garibaldini, dicesi, entreranno quest'oggi stesso, egli essendo venuto ed in posta e colla strada ferrata. »

Un'altra lettera di Napoli del *Corriere Mercantile* dice che la marina militare napoletana doveva mandare a Genova 12 dei suoi vapori.

Scrivono a un giornale di Milano da Napoli, in data del 1.° settembre:

« Il dittatore provvede a riordinare il suo esercito, il quale sarà portato a sessantamila uomini.

« Oltre alle Provincie calabresi, son da contare nel movimento rivoluzionario la Basilicata e una parte del Principato Ulteriore. Il Governo provvisorio di Potenza procede con regolarità; quello della Provincia di Salerno data appena da ier l'altro. Un tal Giovanni Mutina ha sollevato il Distretto di Campagna ed ha assunto il titolo di prodittatore. Capo militare del movimento è stato Luigi Fabrizi, fratello di Nicola. Fatto questo movimento, tutta la Provincia è insorta, meno il Distretto di Salerno.

« A questo modo, cinque Provincie sono in potere della rivoluzione. Le Puglie anch'esse sono insorte, ma con poco di forza. Altamura, dove si è formato un Governo provvisorio, ha dovuto essere sussidiato da bande spedite da Potenza, e comandate dal colonnello Boldini.

« Ora siamo in attenzione di sentire i movimenti di Principato Citeriore, Molise e Terra di Lavoro. Ad Ariano si è già formato un gran nucleo di armati (circa mille uomini), che si dispongono a marciare sopra Avellino, insieme con altre masse, venute da Benevento. Il Matese tutto è in rivolta. A Mondragone è poi succeduto uno sbarco nella giornata di ieri, fatto, come dicesi, da tre vapori. »

Scrivono pure da Napoli: « Non si può immaginare il lavoro che si fa, gli sforzi che si pongono in opera, affinchè il movimento italiano non devii dal vero suo scopo, e non sia usufruttato da chi manderebbe ogni cosa in rovina. È questo il partito mazziniano, il quale a Napoli, se non ha forza di agire, ha sufficiente modo di combattere e neutralizzare in parte l'opera del *Comitato dell'Ordine* e dell'*Unità Italiana*. Questo partito mazziniano, che s'intitola *Comitato d'Azione*, ogni sera predica perchè nessuno si muova, e prudentemente aspetta l'arrivo di Garibaldi, sperando di togliere allora in mano il potere. »

L'esistenza di questi due partiti è spiegata da un carteggio della *Perseveranza* nei seguenti termini:

« Questo secondo Comitato, secondo il vecchio costume de' Mazziniani, conta gente di ogni risma al suo seguito, e si aiuta di calunnie e bugie; taccia l'altro Comitato di volere gittare la città nel sangue e nella ruina, magnifica con esagerazioni e menzogne i disegni dei garibaldiani, e manda per le Provincie persone sue, per farle accettare anticipatamente nella qualità di pro-dittatori. Questo Comitato adunque mise fuori un avviso, attribuendo a *male arti di uomini tristi* il fatto dell'affissione de' cartelli nella notte decorsa. Io non lamenterò mai abbastanza le mene, l'ambizione e i coverti disegni di uomini di nessuna reputazione, e che si coprono del mantello dello zelo patriottico per profondare a loro utilità il paese negli orrori dell'anarchia, e del più crudo dispotismo mazziniano. » (*G. di G.*)

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Palermo 4 settembre:

« Qui le cose sono imbrogliate. Ieri l'altro, domenica, era già in pronto una grande dimostrazione contro Crispi, contro il Ministero, anco un poco contro Depretis. Crispi è stato ed è il segno di grandi avversioni. Alcuni degli uomini, che più operarono per la rivoluzione, e che prepararono la via a Garibaldi, si sono visti interamente trascurati. Costoro, avendo molti affigliati e qui e nelle Provincie, han suscitato un gran fuoco contro Crispi. Si avrebbe voluto ch'egli lasciasse il Ministero; egli ha creduto suo dovere di starvi, essendovi posto da Garibaldi a guardia, per dir così, delle sue intenzioni; e Depretis, conoscendo la fiducia, che Garibaldi ha in Crispi, non si è creduto in grado di rimuoverlo. Per questo persistere di Crispi nel potere, il mal umore è cresciuto. La poca energia, con cui il Governo ha operato in tutto, la poca risolutezza che il paese crede oggi scorgere in Depretis, hanno dato campo a questi mali umori di diffondersi. Vedendo che il Go-

verno proditattoriale non ha dato loro alcuna sodisfazione, si è minacciata una grande dimostrazione, una dimostrazione, all'uopo, armata, una dimostrazione contro Crispi, troppo energico a stare, e contro gli altri ministri, poco vigorosi a fare. Domenica, la cosa pareva lì lì per iscoppiare. Alcuni più prudenti fecero spargere che si era risoluto di differirla. Così il turbine per ora si è dileguato. Il dopo pranzo, il Governo ha chiamato a raccolta la guardia nazionale; e le ha ordinato una passeggiata militare, che durò più ore. La guardia nazionale è qui attualmente la sola forza, di cui disponga il Governo; la seconda categoria è benissimo organizzata, e rende al paese servizio ammirevole. Col mostrare questa forza, il Governo ha creduto imporre; la notte ha operato varii arresti; ma nè l'una cosa nè l'altra hanno tornato gli animi in quiete, e, a quanto pare, si tratterebbe di cangiare gli attuali segretarii di Stato, e non si sa ancora in che mani si cadrà. Il paese avrebbe bisogno di riforme grandi; avrebbe bisogno di uomini risoluti; avrebbe bisogno di chi sapesse avviarlo all'attività, a cui esso tende. Invece, qui si teme attaccare le abitudini inveterate, i vecchi pregiudizii. Dovrebbe guardarsi solo alle realtà, a ciò che può sodisfare le esigenze. Questa veggenza e questa risolutezza, la gente si duole che non ci sia.

« La venuta di Bottero è stata un nuovo imbroglio. Esso è venuto, dalla parte del Governo di Torino, a dire, che dentro 15 giorni si voti l'annessione, o se no, che il Governo di Sicilia tolga l'intestazione sua attuale di « Vittorio Emanuele II » da tutti gli atti autentici e governativi. Il Ministero ha disputato molto; in fine si è risoluto di mandare da Garibaldi, e lasciare dipendere la cosa da lui. Quando il Ministero di Torino spedì Bottero, non aveva pensato certo che le cose a Napoli andassero così rapide. Ha egli mandato Bottero con quelle dichiarazioni, temendo che il moto rivoluzionario cangiasse senso, e che l'inframmettersi di Mazzini nelle vertenze attuali potesse far trascorrere a idee altro che monarchiche? Ha voluto forse il Ministero di Torino rassicurare la diplomazia, che teme meno l'Italia una, che l'Italia manifestantesi con moti repubblicani? La circolare Farini, il rinvio de' volontarii di Parma, mostrano che nel Governo di Torino ci è timori, ci è necessità, cui vorrebbe sodisfare. Garibaldi, padrone di Napoli e di Sicilia, diventa una cosa che offusca, confonde, e mette in posto inferiore il Ministero di Torino, ed è forse in questo sentimento tutto il segreto della cosa. »

Lettere di Palermo del 6, citate dal *Corriere Mercantile*, recano notizie di una modificazione ministeriale. Crispi uscirebbe dal Gabinetto; S. Giorgio avrebbe il portafoglio dell'interno. Diconsi partiti pel campo di Garibaldi, prima Crispi, poi Depretis. La dimissione di Crispi sarebbe stata provocata dalla quistione dell'annessione, che i suoi colleghi desideravano sollecita, ed egli volea procrastinare. Altri vogliono che il ministro dell'interno avesse domandato l'espulsione dall'isola di quattro persone, al che il prodittatore non avrebbe voluto acconsentire.

Scrivono da Nizza, 4 settembre, all'*Indép. belge*: « Un buon numero di volontarii nizzardi, che avevano seguito Garibaldi sono ritornati, dalla Sicilia. Erano per la maggior parte adolescenti, che non avevano adempiuto l'obbligo della coscrizione. Garibaldi, pur deplorando l'annessione, ha compreso ch'essi appartenevano alla Francia e gli ha rimandati. »

Cose della Siria

Ecco il carteggio di Damasco dell'*Osservatore Triestino*, accennato nel foglio di lunedì:

« Damasco 23 agosto.

« La Commissione straordinaria, formata da S. E. Fuad pascià sotto la presidenza del governatore civile, per giudicare gli arrestati colpevoli dell'insurrezione, pronunziò la sentenza contro 571 individuo; cioè, 161 furono condannati alla pena capitale, di cui 51 alla forca, e 110 alla fucilazione, 130 ai lavori forzati, e 270 al carcere duro, a Costantinopoli.

« L'esecuzione de' 161 individuo ebbe luogo il 20; i malfattori furono appiccati in diversi quartieri della città; e fra questi erano molti notabili, de' quali il principale fu l'infame Mustafà bei Hawasby, che, oltre una quantità di Cristiani, che si erano ricoverati da lui, confidando nelle sue false promesse di protezione, fece trucidare tutt'i religiosi del convento dei Francescani, fra' quali v'era l'Austriaco Padre Egelberto Kolland, del Tirolo.

« L'esecrato bei fu giustiziato co' suoi nipoti e sicarii, co' proprii vestiti usuali, onde siano dal pubblico conosciuti.

« I rei, condannati alle galere e carcere duro, furono ieri condotti via, colle mani legate con manette di legno, accompagnati da sufficiente scorta militare.

« Ciò nondimeno, gli arresti continuano, anche di persone d'alto grado. Ieri p. e., furono arrestati il famoso sceick Abdalla Halebi, il colonnello di truppe irregolari, Mohammed Sard bei, e Omer effendi Gazzi, membro del Gran Consiglio; dicesi che questi personaggi siano stati denunziati dall'ex muscir Ahmed, che da circa una settimana fu tradotto qui agli arresti. Sembra che questo indegno funzionario voglia discolparsi della sua riprovevolissima condotta di abbandonare la città all'anarchia, coll'incriminare i più influenti notabili, i quali lo dissuadevano dal prendere provvedimenti energici per mantenere la tranquillità e proteggere i Cristiani. Del resto, il processo dell'ex muscir è formato presso una Corte marziale, composta de' generali dell'armata, ma nulla ancor si è traspirato sul probabile risultato.

« Col corriere settimanale, venne anche l'ordine per la destituzione del Rais pascià, general maggiore dell'armata, e dicesi ch'ei pure sarà fra poco tradotto dinanzi la Corte marziale, per giustificarsi della sua passività durante i trambusti.

« Dietro quanto fu fatto per parte di Fuad pascià, si gode perfetta tranquillità in questa città; ma la città è quasi morta, tutte le botteghe sono chiuse, e quasi tutti gli abitanti sono invisibili, i Musulmani temendo d'essere arrestati, ed i Cristiani ed Israeliti per evitare incontri disaggradevoli co' parenti de' condannati.

« Fuad pascià, con Franco effendi, s'occupano anche per soccorrere i Cristiani nei loro pressanti bisogni, per procurare vettovaglie e vestiti a coloro, che rimasero destituti di mezzi, essendovi fra di loro molti ammalati, alcune puerpere e simili; oltrechè una Commissione fu appositamente istituita per la verifica delle cose ricuperate dal saccheggio, essendo un'ardua e spinosa faccenda quella di trovarne i veri proprietarii. Giacchè, com'è da aspettarsi in simili disastrose circostanze, ognuno si crede in diritto di domandare molto per avere il suo.

« Un'altra misura, presa da Fuad pascià, fece una favorevole impressione appo i Cristiani, e servì non poco ad abbattere l'orgoglio de' Musulmani, ed è di far vuotare il miglior quartiere de' Maomettani, Canawat, per metterlo a disposizione de' Cristiani: misura che fu eseguita da' Turchi con tutta rassegnazione; ed ora si vedono case di primarie famiglie in quel quartiere occupate da' Cristiani. Per la sicurezza di questi, il suddetto quartiere è circuito da un cordone militare, ed è difeso da due portoni laterali, guardati pure da buon numero di soldati. Con ciò si tolse anche il motivo di ulteriori emigrazioni per Bairut, città divenuta piena di gente priva di mezzi di sussistenza, oltre le imponenti forze europee ed ottomane di mare e di terra, che stanziano nella medesima.

« Ier l'altro è partito il serraschiere Halim pascià, con truppe, ma non si sa qual direzione abbian preso. Credesi che l'idea sia di visitare militarmente alcuni luoghi, ove si trovano effetti saccheggiati, i cui predatori fanno tutt'ora i sordi agli ordini del Governo di farne la restituzione.

« Altri credono che la spedizione sia destinata contro i Drusi, volendosi attaccarli repentinamente, e far contro di essi qualche cosa d'importante avanti i Francesi; anzi, alcuni contadini Cristiani giunti da Otne, villaggio sito al di qua di Rasceya, raccontano che i Drusi di questo borgo e di Hasbeya, appena sentite approssimarsi alcune truppe ottomane di quelle parti, sono subito partiti, avendo di già preventivamente spedite le loro famiglie.

« Fuad pascià aveva fatto offrire a' Cristiani, rimasti in quelle parti, la scorta di Alì bei, con qualche centinaio di cavalieri, per condurli alla costa; ma essi preferirono di restare nel loro paese per non abbandonar le loro possessioni rurali. Credesi che il progetto generale de' Drusi, tanto quelli del Libano, quanto del Horan, sia di fare la ritirata in Leggia, ove si credono assolutamente inaccessibili, come lo furono altre volte, allorchè il Governo egiziano, e pochi anni fa anche le truppe ottomane si mossero contro di loro.

« Fra pochi giorni, arriverà la carovana della Mecca, nella quale occasione si spera che la città risorgerà dall'attuale letargo, e gli affari riprenderanno una qualche attività; però, sentesi che il numero de' pellegrini è molto limitato, poichè la maggior parte di essi deviarono dalla strada usuale, a fine di non dover passare per Damasco, sentito avendo i disordini, che vi ebbero luogo, e prevedendone le attuali conseguenze della punizione. »

Il *Morning Post*, facendo allusione alle ultime notizie dei tumulti e dei disordini in Turchia, torna a trattare la questione d'Oriente, propugnando, come l'usato, la necessità della conservazione dell'Impero ottomano. Gli argomenti per sostener questa tesi sono presso a poco quelli già tante volte adoperati da questo giornale. Il Governo turco è liberale, ed è in materia religiosa assai più tollerante che tutti gli altri Governi, che gli fanno guerra. I sudditi cristiani della Turchia sarebbero perciò contenti e tranquilli, se non fossero incitati a continue ribellioni dagli emissarii stranieri, inviati da quelle stesse Potenze, che, pochi anni or sono, guarentirono l'esistenza di quell'Impero.

— Il *Morning Post* poteva rafforzare il suo ragionamento col fatto di altri Cristiani, sudditi di Potenze civilissime d'Europa, i quali sarebbero pur contenti e tranquilli, se non fossero parimenti incitati a continue ribellioni da somiglievoli emissarii.

Per quanto sappiamo, i tre vapori da guerra austriaci, che furono spediti a Bairut, ricevettero l'ordine di ritornare indietro giacchè da un lato la marina turca, che si trova lungo le coste siriache, è sufficiente per quelle condizioni, e dall'altro, in vista degli avvenimenti dell'Italia, apparisce desiderabile la presenza degl'II. RR. vapori austriaci nel mare Adriatico. *(Oesterr. Zeit.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 settembre.

Per festeggiare il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore Alessandro di Russia, si terrà domani (martedì) a Corte, nel castello imperiale di Schönbrunn, un banchetto, cui sono invitati, oltre tutto il personale di quest'Ambasciata imperiale russa, S. A. R. il Granduca d'Assia, e molti alti personaggi militari e civili. *(FF. di V.)*

Il Governo francese dispiega una grande attività diplomatica. Fu già annunziato che il Gabinetto di St-James ha energicamente insinuato a Torino di astenersi da ogni mossa verso il Mincio. Ora anche il Gabinetto francese ha fatto un passo eguale. Il 31 di agosto, partì per Torino una Nota di Thouvenel, in cui, riferendosi formalmente alla posizione, ultimamente presa dall'Inghilterra, in riguardo a quella questione, non manifesta, è vero, al pari dell'Inghilterra, il desiderio, ma dà il consiglio al Piemonte di volere, per l'interesse dell'Italia, astenersi, in qualunque circostanza, dall'attaccare Venezia, come pure da qualunque provocazione in confronto dell'Austria. Manca però nella Nota qualsiasi cenno circa le risoluzioni, che prenderebbe il Governo imperiale, nel caso che, per una ragione, o per l'altra, non venisse anche questa volta dato retta al consiglio. *(Presse di V.)*

Ci scrivono da S. Peter che nel villaggio di Petelina, sulla strada da Zagurie ad Adelsberg, mezz'ora distante dalla Stazione di S. Peter, ieri sera, alle ore 9 e ½, scoppiava un incendio, che distrusse due case appartenenti a due villici benestanti, con tutte le derrate di già raccolte. L'incendio durava sino ad 1 ora dopo mezza notte, nè potè essere domato, ad onta degli sforzi della numerosa gente, giunta da' circostanti luoghi, a causa di mancanza d'acqua. *(Eco di Fiume.)*

Tirolo. — *Trento 11 settembre.*

Ieridì ebbimo ad annunziare come una Commissione, composta del sig. presidente del Consiglio generale d'amministrazione, S. E. il conte Zichy, del direttore generale delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-veneto e dell'Italia centrale, di Lapeyrière, del direttore delle costruzioni Eizel, e di varii consiglieri del Consiglio d'amministrazione, si recò, mediante treno speciale, a Bolzano, da dove si diresse ad esaminare dettagliatamente la via, che la locomotiva è destinata a percorrere attraverso le montagne e le valli del nostro Tirolo centrale.

Non fa mestieri anco una volta il dimostrare l'importanza di questa linea, dal punto di vista strategico; ognuno, il quale osservi con mente calma la carta geografica dell'Austria, dovrà riconoscere l'entità della medesima e la superiorità sua infinita su quella d'imminente apertura Casarsa-Nabresina, in alcuni punti pericolosamente scoperta ed esposta; nè dal punto di vista commerciale è ella meno interessante, e specialmente pel nostro Tirolo e per le Provincie della Venezia, la cui bella capitale andrà a diventare, mercè la sua attivazione, lo scalo di e per tutta l'Europa centrale.

La strada ferrata del Brenner, e, in seguito, il taglio dell'istmo di Suez, sono due avvenimenti, che dovranno ridonare alla simpatica e bella città de' Dogi tutta la sua antica floridezza, restituirle tutto l'antico splendore. Ma è necessario che i lavori vengano incominciati senza indugio, chè non lievi sono le difficoltà da superarsi e non poco il tempo, che richiede la sua esecuzione. È necessario che questa linea sia compita avanti l'ultimazione di quella del Lucomagno, destinata a rivaleggiare colla nostra. È un fatto provato dalla esperienza che le merci, quando abbiano presa una via, difficilmente ne prendono in seguito un'altra, qualora questa non presenti considerevoli vantaggi. Ed è appunto perciò che, nell'interesse del nostro commercio, è indispensabile che il Governo usi di tutta la sua influenza per eccitare l'onorevole Società concessionaria a dedicare tutte le sue cure, tutta la sua attenzione, tutta la sua sollecitudine, al compimento di tanto interessante ferrovia.

Del resto, i nomi de' signori formanti la Commissione, ch'ebbe ieri l'altro a visitare il terreno, n'è di arra sicura che si pensa ora seriamente a dar mano ai lavori, e si abbandonarono que' nuovi progetti, che, cagionando perdita di un tempo in ogni rapporto prezioso, non facevano che ritardare l'esecuzione di un'opera, che interessa altamente ogni classe della popolazione, ed è ardentemente da tutti desiderata. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 10 settembre:

« Riceviamo da ottima fonte che l'esercito nostro oltrepasserà i confini dello Stato pontificio nella giornata di domani. È già pronto un manifesto reale a' popoli dell'Umbria e delle Marche, de essere pubblicato appena si tocchi il territorio di quelle Provincie. Col medesimo, S. M. spiegherà le cause, che lo persuasero a rompere la guerra. La insistenza di truppe straniere nello Stato pontificio, in onta al patto solennemente stipulato del non intervento, la necessità di prevenire le rivoluzioni, di mantenere l'ordine, questi e molti altri legittimi (?!) motivi saranno, a quanto dicesi, accampati.

« Il co. di Cavour ha indirizzato a' Governi d'Europa una Nota diplomatica, nella quale sono esposte le ragioni dell'intervento nostro nell'Umbria e nelle Marche.

« Pettinengo e Menabrea sono stati nominati luogotenenti generali.

« Roselli è richiamato in attività di servigio effettivo, e rimane a disposizione del ministro della guerra.

« Il generale Alliaud è incaricato della direzione del Ministero della guerra. »

A coloro, che fingevano credere non fosse vero quello, che, dietro ad autorevoli ragguagli, venne affermato da noi e da altri giornali dello Stato e stranieri, e per ultimo dal corrispondente napoletano del *Journal des Débats* (foglio che tutti sanno temperatissimo), vale a dire che il Ministero abbia tentato, di soppiantare Garibaldi a Napoli, raccomandiamo ancora la lettura del passo seguente d'una corrispondenza da Parigi, 5 settembre, dell'*Indépendance belge*, diario assai benevolo al nostro Gabinetto *(V. l'articolo della Gazzetta del Popolo nel foglio* d'ier l'altro.)

« . . . È verissimo, come annunziaste, che il Governo sardo avea ideato di precedere Garibaldi a Napoli. Il generale Nunziante, che, bandito da Napoli, era corso a fare atto di sottomessione a Re Vittorio Emanuele, avea dichiarato a Torino esistere in Napoli un partito conservatore assai numeroso, sia nella popolazione che nell'armata, e che questo partito temeva la dittatura di Garibaldi e le eventualità, che potrebbero toccare al paese, ma che tuttavia, per essere persuaso che il Regno di Francesco II stava per finire, era disposto ad effettuarne la rovina per proclamare la sovranità di Vittorio Emanuele.

« Il generale trovò facile fede a Torino. Il Ministero, in ispecie, volentieri si adattava a fidare sulla sua parola: in conseguenza, lo mandò alla volta di Napoli con qualche battaglione di bersaglieri e del reggimento Real Navi, imbarcato sulla *Costituzione*, sul *Carlo Alberto* e sul *Tanaro*. Quelle navi, dopo lungo incrociare in vista della capitale delle Due Sicilie, gettarono l'àncora nella rada; alcuni bersaglieri, ai quali toccarono le avventure, che conoscete, scesero a terra, trasportativi da palischermi. Con questi bersaglieri sbarcarono pure alcuni individui, incaricati di investigare se il movimento annunziato dal generale Nunziante potea realizzarsi: essi seppero allora che si era deciso di ritardarlo sino all'epoca, in cui l'arrivo di Garibaldi sul continente avrebbe reso più certo il buon esito dell'impresa.

« Questo giudizio si trovò falso. Allorchè il trionfo di Garibaldi fu certo, nulla rimase di possibile senza di lui, ed il partito conservatore si trovò, come si trovò da per tutto, ridotto alla condizione di uno stato maggiore senza armata.

« Malgrado la lettera del Conte di Siracusa ed i maneggi di quasi tutti i generali, egli riconobbe la propria impotenza, e non si mosse. Ecco la pretta verità sul passato.

« Ma, o voi cadete in errore, o i vostri carteggi sono in ritardo, se annunziate che tale è la situazione attuale. Il conte di Cavour giudicò per bene questa situazione, e recisamente rinunziò al disegno di soppiantare Garibaldi per dirigere il movimento a Napoli. »

Ecco ora le parole del corrispondente del *Journal des Débats*:

« Gli agenti del sig. Cavour, d'accordo con un certo piccol numero d'individui, tramano in questo momento una piccola congiura *(un coup de coulisse)* contro Garibaldi. Vorrebbero impedire la di lui dittatura militare, e assumerla in suo luogo. Questa cospirazione di collegiali politici non riuscirà, s'intende; ma potrebbe mettere il generale nella necessità di far arrestare questi briganti da quattro uomini e un caporale, e di ripetere a Napoli la storia di La Farina a Palermo. Per giustificare il loro raggiro, questi signori dicono che desiderano prevenire la politica rivoluzionaria del dittatore, e la salita al potere degli amici suoi, che sono mazziniani. In tutti questi *complottucci* non fa d'uopo vedere che una sola cosa: un'ambizione morbosa di alcuni, che aspirano a far parlare ad ogni costo di sè, e l'ambizione del sig. Cavour, che sta mal volentieri al secondo posto, in questa fase della questione italiana. » *(Diritto.)*

Scrivono alla *Lombardia* da Torino, in data del 9, che il generale Cialdini è malato di febbre reumatica. Se le cose politiche non s'intorbidano per modo che ci sia da fare tutt'altro, il Re verrà lunedì 17 a Milano per assistere il dì seguente alle corse dei cavalli.

Siamo assicurati che la Commissione internazionale, sedente in Milano per l'assestamento del debito pubblico, dipendentemente dal trattato di Zurigo, ha compiute le sue operazioni. I plenipotenziarii francesi ed austriaci lasceranno quanto prima Milano. *(Persev.)*

FRANCIA.

La *Corrispondenza Havas* nega che due vascelli francesi siano stati mandati a Civitavecchia, di cui si avrebbe ordinato d'attivare le fortificazioni. Lo stesso periodico si dichiara abilitato a smentire la notizia della partenza del sig. Mon, ambasciatore di Spagna, alla volta di Madrid.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 7 settembre: « La candidatura del Principe Murat al Regno di Napoli si disegna sempre più nettamente, in proporzione che si approssima il momento definitivo di procedere al rinnovamento dell'autorità napoletana, mediante il suffragio universale. Benchè pretendasi che il Principe sia sostenuto dall'Imperatore, noi non lo crediamo affatto, come non crediamo che le lettere e le smentite, perchè inserite nel *Moniteur*, siano state concertate in anticipazione fra' due cugini. Per cui non comprendiamo come mai l'Inghilterra sembri dare una certa importanza a questa candidatura, che cadrà di per sè per l'indifferenza delle popolazioni, senza che vi sia il bisogno di combatterla con pratiche diplomatiche qualsiensi. Vuolsi che lord Cowley abbia avuto col signor Thouvenel una lunga spiegazione sul proposito della curiosa ambizione del Principe Murat, sì chiaramente manifestata nelle sue lettere. Ma, lo ripetiamo ancora una volta, noi non crediamo che il Governo sia responsabile della malaugurata idea del figlio dell'antico Re di Napoli, pel solo motivo ch'egli ha troppo poca probabilità di riuscita, per esporsi gratuitamente ad un fiasco. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi, in data del 7 settembre:

« Il *Moniteur* ha confermato stamane ufficialmente la notizia del ritiro del Re di Napoli a Gaeta. Questa conferma però era nascosta così accuratamente nelle colonne del foglio governativo, che quasi nessuno se n'era accorto, ed alla Borsa medesima, verso un'ora, non se ne sapeva ancora nulla. Questo importante avvenimento era stato posto in un cantuccio, tra le notizie estere.

« Garibaldi è dunque presso ad avere sotto di sè una vera armata, e si pensa già ad organizzare la flotta. Si dice che il comando in capo della flotta napoletana fosse riservato al sig. De-Flotte. Dopo la costui morte, un ammiraglio inglese, assai conosciuto, avrebbe offerto i suoi servigi a Garibaldi; non saprei dirvi quale risposta gli sia stata fatta.

« Si parla molto di un manifesto, che il Re Vittorio Emanuele dirigerebbe all'Europa, per tracciare la nuova politica, che intende di seguire il suo Governo. Non so se tal manifesto sia già stato mandato, ma so che esiste almeno in progetto, sia sotto la forma d'un manifesto, sia sotto la forma di una circolare diplomatica.

« Domani, sabato, il sig. Moustier dee lasciare Parigi, per ritornare al suo posto. Lo si dice portatore d'istruzioni particolareggiate per quanto concerne le eventualità, che possono sorgere in Italia.

« Si parlò questa mattina di una Nota assai ricisa, che il Governo francese avrebbe mandata al Consiglio federale, in occasione degli ultimi fatti di Ginevra. È certo che si sono chieste spiegazioni, ma non credo che le cose possano prendere una piega di maggior gravità. »

Il *Progrès* di Lione pubblica la lettera seguente:

Prefettura dell'Alta Savoia.

« Annecy 7 settembre.

« Signore,

« In uno dei vostri ultimi Numeri, voi affermate « che in Annecy, l'Imperatore, interrogato sul sito più conveniente per la costruzione della Prefettura, avrebbe evitato di spiegarsi. »

« E voi aggiungete: « Si vorrebbe vedere in questa riserva l'idea preconcetta di collcare il capoluogo del Dipartimento dell'Alta Savoia in una città vicina, che sarebbe destinata a diventare francese. »

« I giornali svizzeri s'impossessarono di codesta asserzione, e molti altri fogli la riprodurranno probabilmente, al pari de' commenti, ch'essi vi aggiungono.

« Egli è dunque utile e urgente di porre in chiaro la verità.

« Niuno, in Annecy, interrogò l'Imperatore intorno al sito, dove la nuova Prefettura verrà edificata. Ma parecchie volte, ed a lungo, fu trattato dinanzi a S. M. sul disegno di questa edificazione. Il sito, che sembra presentare maggiori opportunità, fu all'Imperatore mostrato dal lago, dov'ei si trovava, e parve ch'ei lo trovasse acconcio.

« In generale, le spese e i piani furono essi pure discussi parecchie volte, alla presenza di S. M., la quale die' su questo punto un'esplicita approvazione alle viste, che il prefetto aveva l'onore di sporle.

« Niente dunque è più lontano dal vero delle informazioni, che vi furono date su questo argomento; e vi prego di pubblicare senza ritardo questa rettificazione.

« Sono, signore, vostro umilissimo e devotissimo servitore.

« *Il prefetto dell'Alta Savoia,*
« Anselmo Petetin. »

Il *Progrès* aggiunge: « Non ci reca verun rammarico il pubblicare la lettera rettificativa, che si lesse di sopra. Tuttavia, non è esatto il dire che noi abbiamo *affermato* la notizia, ch'essa smentisce. Noi l'abbiamo data, per lo contrario, in forma dubitativa.

« Il sig. prefetto dell'Alta Savoia dichiara lontane da qualunque verità le informazioni del nostro corrispondente. Bisogna crederlo, e crederlo con tutta prestezza. Così si troveranno rassicurati gli onorevoli cittadini di Ginevra, i quali ci avevano palesato la loro inquietudine e l'irritazione, che cagionavano universalmente nella loro città i disegni, a' quali avevamo fatto allusione. »

SVIZZERA.

Il carteggio dell'*Indépendance belge* su' fatti di Ginevra, già accennati, e del quale è parola nel *Bullettino*, è del seguente tenore:

« Ginevra 1.° settembre.

« La presenza dell'Imperatore Napoleone nella Savoia settentrionale ha deciso molti del paese di Gex, ed alcuni abitanti della Provincia d'Annecy, a recarsi a Ginevra, per imbarcarsi sul Lago Lemano e condursi a Thonon. Da due o tre giorni, una folla di Francesi percorre con curiosità le nostre strade. Il battello l'*Elvezia* li ha ricevuti a bordo, ieri mattina; saranno stati in numero di 500; fra essi c'erano molti preti. La popolazione ginevrina, concorsa numerosa sul molo, li vide allontanarsi con molta indifferenza, e notò solo più tardi che, in mezzo ed insieme co' Francesi, erano partiti una ventina di Ginevrini.

« Al loro ritorno, alcune persone si proposero di riceverli a fischi, facendo però in maniera che non si potessero supporre dirette ai Francesi queste dimostrazioni di disapprovazione.

« Il battello è ritornato ieri a sera, a 9 ore e mezzo. Una folla più numerosa del solito stava aspettandolo sul molo grande, in prossimità allo sbarcatoio.

« Non appena il vapore arrivò, i fischi della folla scoppiarono diretti ai compatriotti, che avevano avuto la poca prudenza di fare una corsa, che, nelle circostanze odierne, poteva essere riguardata come una manifestazione annessionista.

« Disgraziatamente, i Francesi, che si trovavano in immensa maggioranza a bordo dell'*Elvezia*, immaginarono che si fischiasse per loro, ed alcuni risposero col grido: « Viva l'annessione! » Gli urli ricominciarono allora più numerosi che mai, e quando cominciò lo sbarco, avvenne una collisione, in cui, per fortuna, non si ebbero a deplorare nè morti nè feriti.

« Alcuni cittadini pacifici accorsero a mettersi di mezzo, e tutto era finito, allorchè un operaio traversò la folla, carico d'una cassa, da cui sortiva il lembo d'una bandiera. Era il vessillo tricolore imperiale della città di Gex. Gli astanti lo riconobbero subito.

« Un imprudente, o piuttosto un provocatore si mise a gridare: « Eccola la nostra bandiera, e noi la inalbereremo, anche a vostro dispetto, in Ginevra. » Questa voce insensata produsse nella folla una commozione universale; s'intese un urrà di collera, i viaggiatori francesi vi risposero col grido replicato di « Viva l'annessione! » Si arrestò il facchino, si volle impadronirsi della bandiera; i Francesi si opposero, ma ad onta della loro resistenza, essa fu portata al Commissariato di polizia, in faccia alla Stazione.

« Mercè l'intervento del sig. Fazy e di alcuni altri de' nostri uomini di Stato, accorsi prontamente sul luogo, non avvenne un'altra collisione. La folla gridava, e pareva impossibile calmarla, allorchè il sig. Fazy si mostrò al balcone del Commissariato. Pronunziò alcune parole per ottenere silenzio, e poi giunse a calmare l'agitazione, persuadendo al popolo ginevrino che la presenza della bandiera non era una provocazione; che una tale idea non era nemmen passata per la mente a' Francesi presenti, per la maggior parte amici e vicini. Tutto rientrò nella calma: i fischi cessarono, ma la sera trascorse eccitatissima. Si udivano da per tutto conversazioni animate, in cui i nostri concittadini si lasciavano andare con energia contro il grido annessionista, emesso fra loro, ed unica causa di lamentevole malinteso.

« Mi vien detto che la bandiera francese è stata riposta con cura nella cassa, dall'Autorità cittadina, ed affidata ad un commissario di polizia, partito immediatamente in una vettura particolare, per rimetterla al proprietario, il sindaco di Gex. »

GERMANIA.

Dal Meno 5 settembre.

L'*Indépendance belge* è mal informata nel negare l'esistenza d'una Nota francese, che si lagna a Brusselles del contegno belgio. La Nota esiste, e l'argomento, sul quale principalmente il citato giornale fonda la sua asserzione, cioè, che il Governo belgio è estraneo al movimento per la « difesa nazionale », fu fatto valere da questo Governo appunto nel rispondere a quella Nota. Con qual successo lo abbia fatto, resta a vedersi; tanto più che a Parigi si vuole aver acquistato la convinzione che l'ultima evoluzione dell'Inghilterra nella questione italiana ha cercato e trovato un punto d'appoggio eziandio in precisi accordi eventuali col Re Leopoldo. *(Oesterr. Zeit.)*

Il *Nord*, che attigne soventi volte le sue informazioni alle sorgenti più sicure, asseriva non è molto che il Governo prussiano si era impegnato a garantire all'Austria il possesso della Venezia, e a trattare un ravvicinamento fra le due Corti di Vienna e di Russia.

Quel giornale ricevette testè comunicazione di due nuovi punti, su' quali l'Austria e la Prussia si sarebbero formalmente intese. Ecco come sono formolati dal *Nord*:

« 1.° La Prussia non riconoscerà, senza essersi intesa primitivamente coll'Austria, nulla di tutto quello, che si è compiuto in Italia al di fuori del trattato di Zurigo.

« 2.° Nel caso che il Regno di Napoli si desse alla Sardegna, la Prussia e l'Austria s'impegnano, in ogni caso, a non riconoscere questa annessione. »

Regno di Prussia. — *Berlino 7 settembre.*

Annunziano da Pietroburgo che l'Imperatore di Russia arriverebbe in Varsavia appena ai primi di ottobre, e che perciò il viaggio del Principe reggente a quella volta fu aggiornato. Il giorno di partenza non è ancora fissato. In riguardo al viaggio dell'Imperatore d'Austria, nulla è ancora deciso, a quanto si dice. Le trattative tra Vienna e Pietroburgo seguitano, e da quanto si rileva, esse avrebbero per iscopo un accordo intorno alla questione orientale. Si presume che la Russia domandi una totale revisione del trattato dell'anno 1856. Qui credesi che il Granduca Lodovico d'Assia, il quale si trova a Vienna, abbia assunto la missione di conseguire un accordo fra l'Austria e la Russia. Però la base di quest'accordo non sarebbe stata ancora rinvenuta. Il viaggio dell'Imperatore d'Austria alla volta di Varsavia dipenderebbe dal risultato delle trattative in corso. *(O. T.)*

Regno di Baviera.

La *Neue Müchn. Zeitung* scrive: « Non appena si chiuse l'atto, doppiamente importante, della solenne apertura della strada ferrata di Rosenheim-Salisburgo, noi attendiamo prossimamente un'ulteriore estensione della rete ferroviaria bavarese verso l'Austria, giacchè il tratto di ferrovia orientale bavarese da Straubing a Passavia, verrà aperto il 20 corrente. Noi uniamo a questo desiderato avvenimento speranze tanto maggiori per l'avvenire delle nostre ferrovie orientali, che la continuazione delle medesime sul territorio austriaco cessò, d'essere un'ipotesi, e divenne ormai un fatto; per cui non è più lontano il momento in cui queste ferrovie serviranno di mediazione delle grandi comunicazioni fra l'Ovest, il Nord e l'Oriente, ed animeranno il commercio fra le ricche e molto industriali Provincie dei due Stati vicini, che stanno in ottime relazioni d'amicizia. » *(O. T.)*

AMERICA.

La fregata degli Stati Uniti la *Susquehannah*, che si preparava a partire pel Mediterraneo, aveva ricevuto ordine di far vela pel Messico. Attribuivasi questo alle notizie, annuncianti lo sbarco del Walker e suoi filibustieri a Truxillo.

La goletta l'*Araminta*, che recò alla Nuova York quest'ultima notizia, aveva a bordo l'equipaggio della goletta la *Clifton*, appartenente alla spedizione del Walker, e catturata dagl'Inglesi a Honduras.

L'Amministrazione di Washington occupavasi delle ingiurie, fatte a Rio-Hocha alla bandiera ed al console americano dal partito rivoluzionario della Nuova Granata. Annunciasi che il Dicastero della marineria stava per ispedire più bastimenti per impedire la rinnovazione di simili oltraggi.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* del 25: « Il Principe di Galles è a Monreale da ieri. Se dobbiamo credere al corrispondente del *Times*, le persone, che attorniano il Principe, affettano di temere per la sua sicurezza durante il suo soggiorno a Monreale. Si sarebbe deliberato di circondarlo di una tripla guardia, e due canadesi francesi, sospetti di voler attentare ai suoi giorni, avrebbero dovuto dare una cauzione di 40 mila dollari. Non possiamo considerare questi timori che come fantasie senza fondamento. L'arrivo del reale viaggiatore alla Nuova Yorck pare definitivamente aggiornato ai primi dì ottobre.

Avvisi di Buenos-Ayres del 27 di giugno annunciano la segnatura finale della convenzione, per cui quella Repubblica diventa nuovamente parte integrante della Confederazione argentina. Le ratificazioni furono scambiate al 19 di giugno. Se alcuna di quelle rivoluzioni, sì fatalmente comuni nelle Repubbliche ispano-americane, non viene a rompere quell' accordo, potrebbe infine designarsi un avvenire tale di quelle contrade, per cui potessero meritare il titolo e compiere l' ufficio di Stati Uniti dell'America centrale.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 settembre.

Oggi partì alla volta di Trieste S. E. il barone Enzenburg di Thierry, consigliere intimo di S. M. I. R. A., e Ministro di polizia.

Stato pontificio.

A quanto riferisce la *Gazzetta di Torino*, il conte della Minerva non è stato ricevuto dalla Corte di Roma.

Da una corrispondenza d' un giornale di Milano, in data di Chiusi (confine toscano), 9 settembre, togliamo quanto segue:

« Le notizie, che qui ci giungono da città della Pieve, Monteleone, Ficulle ed altri luoghi, ci fanno conoscere che le voci corse di prossimo movimento nella Provincia di Orvieto, erano basate sul vero.

« I gendarmi pontificii vennero disarmati; subito si costituì un Governo a Città della Pieve e Monteleone, e deputati partirono per Firenze, a fine di recarsi a domandare soccorso e protezione al Re italiano.

« Finora le città più vicine ai quartieri di Lamoricière non si mossero. Lamoricière fece subito radunar truppe nella valle del Tevere, e presso gli Angeli, sulla strada di Perugia. Ivi, e ad Orvieto, fu rinforzata la guarnigione, specialmente in quest' ultima città, ove era prossimo a scoppiare un moto.

« Un ordine del giorno di Lamoricière, letto alle truppe la scorsa settimana, annunzia un attacco fra breve, e rincora i soldati.

« Le truppe sono così divise nell' Umbria:

« Spoleto, un reggimento estero, un battaglione indigeno e due batterie.

« Terni, un reggimento ed una batteria.

« Perugia, un battaglione.

« Orvieto, due compagnie d' esteri.

« Angeli, un reggimento estero, ed un battaglione.

« Nella valle del Tevere, sono accampati 2,000 uomini, quasi tutti franco-belgi. »

Da una corrispondenza delle Marche all' *Espero*, risulta che, dietro un Congresso, tenutosi presso il Cardinale Deangelis a Fermo, dai delegati di Ascoli e di Macerata, si è risoluto di organizzare un corpo di volontarii, servendosi dei montagnuoli del 1849, e dando a questi il nome di centurie. Dopo questa risoluzione, è venuto da Macerata il signor di Savigny, Vandeese, aiutante di campo del generale Lamoricière, per mettersi a capo di questa brava gente, ed appena giunto si è portato, insieme col delegato ed il segretario di polizia, all'Acquasanta. Colassù hanno fatto chiamare i capi volontarii. »

Torino 11 settembre

Oggi a mezzodì, dietro dispacci importanti, si è radunato il Consiglio dei Ministri

(*G. di Tor.*

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* l' 11 settembre:

« La rottura dei fili elettrici, per lo scoppio dell' insurrezione nell' Umbria e nelle Marche, ci fa mancare delle notizie di Napoli.

« Oggi alle 4 la deputazione delle Marche e dell' Umbria ha avuto l' onore d' essere ricevuta da S. M. in forma privata.

« Il barone di Talleyrand, ministro di Francia è ritornato da Parigi questa mattina, ma, per ordini ricevuti, è ripartito per Nizza, dove va a raggiungere S. M. l' Imperatore Napoleone III. »

(*Persev.)*

Altra della stessa data.

Il Re ha ricevuto oggi le deputazioni delle Marche e dell' Umbria; ha accettato la protezione di quelle popolazioni, ed ordinato alle truppe di entrare in quelle Provincie col seguente proclama: — vergogna, ch' è soverchio il qualificare:

« Soldati!

« Voi entrate nelle Marche e nell' Umbria, per ristaurare l' ordine civile delle desolate città e dare ai popoli la libertà di esprimere i proprii voti.

« Non avete a combattere potenti eserciti, ma a liberare infelici Provincie italiane da straniere compagnie di ventura.

« Non andate a vendicare le ingiurie, fatte a me ed all' Italia, ma ad impedire che gli odii popolari rompano a vendetta della mala signoria. Voi insegnerete coll' esempio il perdono delle offese e la tolleranza cristiana a chi stoltamente paragonò all' islamismo l' amore della patria italiana.

« In pace con tutte le grandi Potenze, ed alieno da ogni provocazione, io intendo a togliere dal centro d'Italia una cagione perenne di turbamento e di discordia. Io voglio rispettare la sede del Capo della Chiesa, al quale sono sempre pronto a dare, in accordo colle Potenze alleate ed amiche, tutte quelle guarentigie d' indipendenza e di sicurezza, che i suoi ciechi consiglieri si sono indarno ripromessi dal fanatismo della setta malvagia, cospirante contro la mia autorità e la libertà della nazione.

« Soldati!

« Mi accusano di ambizione. Sì, ho un'ambizione, ed è quella di restaurare i principii dell'ordine morale in Italia, e di preservare l' Europa dai continui pericoli della rivoluzione e della guerra.

11 settembre 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« Cavour — Farini. »

In seguito a questo proclama le truppe piemontesi passarono il confine ieri sera. La spedizione è comandata dal generale Fanti, come capo dello Stato maggiore generale. Così il *Diritto.*

Regno delle Due Sicilie.

Il generale Garibaldi è giunto alle ore 11 e 1/2 con un treno speciale, accompagnato da tutte le deputazioni, ch'erano andate, infino a Salerno, ad incontrarlo, oltre il sindaco, il comandante la guardia nazionale ed il ministro dell' interno, sig. Romano.

(*Persev.*)

I giornali di Napoli del 7 pubblicano i seguenti decreti:

I.

« Il dittatore decreta:

« Tutt' i bastimenti da guerra e mercantili, appartenenti allo Stato delle Due Sicilie, arsenali, materiali di marina, sono aggregati alla squadra del Re d' Italia, Vittorio Emanuele, comandata dall' ammiraglio Persano.

« Napoli 7 settembre 1860.

« G. GARIBALDI. »

II.

« Il dittatore decreta:

« Il sig. Liborio Romano è confermato al suo posto del Ministero dell' interno;

« Il generale Enrico Cosenz è incaricato del Dipartimento della guerra;

« L' avvocato Giuseppe Pisanelli è incaricato del Dipartimento della giustizia;

« I direttori delle finanze, sig. Carlo di Cesare, e dell' interno, sig. Michele Giacchi, sono confermati al loro posto;

« È nominato a direttore di polizia, l' avvocato Giuseppe Arditi.

« Il tenente colonnello Guglielmo Desauget è nominato direttore del Dipartimento della guerra agli ordini del generale Cosenz.

« Napoli 7 settembre 1860.

« G. GARIBALDI. »

Le truppe che si condusse dietro il Re di Napoli, si trovano scaglionate tra Caserta, Santammaro e Capua, e si compongono delle seguenti forze:

« 1.° granatieri, Caserta; 2.° granatieri, id.; 3.° cacciatori della guardia, id.; 1.°, 2.° e 3.° dragoni, id.; batteria n. 6 id.; 2.°, 4.°, 6.°, 14.° e 15.° cacciatori, S. Maria; batterie n. 5, n. 13, id.; tiragliatori della guardia e 16.° cacciatori, fra Sessa e Cascano; 1.° usseri, id., id.; batteria n. 4, e batteria a cavallo, id., id.; batteria n. 1 da Capua a Caserta; 1.° 2.° e 3.° battaglioni esteri; 7.°, 8.°, 9.° e 10.° battaglioni cacciatori, ne' dintorni di Capua; 2.° usseri, Santammaro.

« In Napoli non restano che 4 battaglioni di cacciatori, come ausiliarii della guardia nazionale, e sotto il comando dello stesso tenente generale Desauget. »

(*Persev.)*

L' *Opinione* scrive: « La consegna della flotta e dell' arsenale all' ammiraglio Persano, fatta dal dittatore, è pure un fatto importantissimo; esso è il più significante di tutti, in quanto che, è la risposta più eloquente alle insinuazioni di coloro, che parlavano di discrepanze fra Garibaldi ed il nostro Governo.

« Concordi nel fine, essi non potevano esser disuniti quanto a' mezzi. Il generale Garibaldi sapeva d' altronde quali erano le viste del Governo, quale la politica che la prudenza consigliava di seguire.

« Il conte di Cavour non avrebbe aspettato ora a rendernelo informato, assicurandosi che, in una lettera privata gli ha esposta la fiducia, che in lui riponeva ed il desiderio di poter cooperare d' accordo al trionfo della causa nazionale. »

Scrivono da Napoli, 8 settembre, al *Movimento*: « La squadra napoletana, composta di due vascelli e 16 fregate a vapore, più una trentina fra corvette ed altri legni minori, inalbera la bandiera di Savoia. Garibaldi l' ha posta sotto il comando dell'ammiraglio Persano: essa fece una salva di 101 colpo di cannone; tutti i forti della città fecero lo stesso. Un vascello nuovo, non ancora pronto, ha preso il nome di *Re Galantuomo*, e la nuova fregata ad elice, la *Borbone*, quello di *Garibaldi.* »

Scrivono da Napoli al *Journal des Débats*: « Il piano segreto del Re sembra essere di ritirarsi sulle Marche, ed appoggiarsi sull' esercito del generale di Lamoricière. »

All' entrata di Garibaldi a Napoli, gli ambasciatori dell' Austria, della Russia e del Papa lasciarono quella città.

(*Persev.)*

L' ambasciatore Brenier ha l' ordine di partire da Napoli, subito dopo l' ingresso di Garibaldi in quella città.

(*G. d' Aug.)*

Il generale Garibaldi è ospitato per ora al palazzo d' Angri: ripasserà più tardi alla Foresteria.

(*G. di Tor.*)

Francia.

Si tiene per certo che il maresciallo Pélissier avrà quanto prima il portafoglio della guerra.

(*Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 11 settembre.

Firenze 11. — Città della Pieve 10. Sappiamo esser giunto a Perugia un nostro ufficiale parlamentario a Smith, ed essere partito con questo per Spoleto a Lamoricière. Ciò ha prodotto ottimo effetto nella città, ove fu proclamato lo stato d' assedio. Tutta la Provincia di Orvieto è insorta.

Città di Castello. — Numerosi arresti. La gioventù, è insorta; uscita dalla città, occupa S. Giustino e Citerna, ove unisconsi varie colonne d' insorti, che ascendono a più centinaia. I pontificii ingrossano.

Firenze 11. — L' insurrezione nelle Marche e nell' Umbria si dilata, malgrado l' avanzarsi dei soldati pontificii. Le truppe regie passarono il confine a mezzodì.

(*Persev).*

Firenze 11 settembre.

Città della Pieve ore 5 ant. — A Perugia venne proclamato lo stato d' assedio. Sono giunti 1000 Svizzeri con artiglieria. 500 Svizzeri marciano sopra la nostra città.

(*Persev.)*

Parigi 10 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: « Avendo deliberato il Gabinetto di Torino che l' esercito piemontese abbia ad entrare negli Stati della Chiesa, le varie Potenze indirizzarono alla Sardegna vive rimostranze, dichiarando non avere il Governo pontificio dato al Piemonte alcun pretesto per tale rottura. S' ignora tuttavia se il contegno delle Potenze possa modificare la risoluzione del Piemonte; ma, alle ultime date, il Piemonte non aveva ancora varcato il confine romano. Erano soltanto entrate alcune bande d' insorti, non appartenenti all' esercito regolare. *(V. sopra.)* Francesco II, è sempre a Gaeta. Credesi che s' imbarcherà presto per la Spagna. »

(*FF. PP.*)

Parigi 11 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il discorso dell' Imperatore al banchetto de' commercianti di Marsiglia. Ringraziò per l' entusiasmo onde fu accolto, e soggiunse:

« L' intima unione tra popolo e Sovrano, che fa la nostra forza interna ed esterna, e che ci permette, non ostante grandi difficoltà, di non mai arrestarci nel cammino del progresso, nel desiderio del bene, e nello slancio verso il nobile e l' utile, non potrebbe venir meno oggi che le circostanze sono più favorevoli e che la tranquillità è il voto dell' universale.

« Se alcuni invidiosi mormorii vengono di lontano ad offendere le nostre orecchie, non dobbiamo inquietarcene; essi s' infrangeranno nella nostra indifferenza, come l' onde dell'Oceano, che si rompono alle nostre spiagge.

« Lavoriamo dunque a dare incremento alle ricchezze del nostro paese: i lavori della pace hanno, a' miei occhi, corone non meno splendide degli allori della guerra.

« Nell' avvenire di prosperità e di grandezza ch' io vagheggio per la Francia, Marsiglia tiene un gran posto. Vicina, com' è, al porto militare di Tolone, essa mi pare che rappresenti il genio della Francia, che tiene in mano l' ulivo, ma che sente la spada al suo fianco.

« Auguro che la città focese, colla dolce influenza del commercio, impegni i popoli d' Europa a darsi la mano sulle rive poetiche di questo mare, e a seppellire nella profondità delle sue acque le colpe gelose di un' altra età.

« Faccio un brindisi alla città di Marsiglia! »

Parigi 11 settembre.

Una lettera dell'Imperatore Napoleone raccomanda al Re di non entrare nel territorio romano. L' Imperatore è atteso a Nizza domani, e ad Aiaccio il 14.

(FF, SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 settembre.

(Ricevuto il 13, ore 12 min. 15 pom.)

Il Consiglio dell' Impero continuò ieri la discussione del bilancio del Ministero dell' interno. Furono discussi soltanto gli affari concernenti l' amministrazione.

Bologna 11. — Fossombrone fu attaccato. Gli abitanti soccombettero alla superiorità numerica de' mercenarii, procedenti severamente. Tale notizia determinò Cialdini a varcare le frontiere.

***Bologna* 12. — Cialdini entrò ad Urbino.**

***Torino* 12. — Le truppe attaccarono e presero Pesaro; 1200 pontificii, chiusi nel forte, vennero fatti prigionieri. La guarnigione d' Orvieto capitolò dinanzi gl' insorgenti.**

***Parigi.* — Rendita 67. 85.**

Vienna 13 settembre.

(Ricevuto il 13 ore 3 pom.)

***Parigi* 13. — La *Patrie* annunzia la partenza del 7.° reggimento per Roma. Il *Moniteur* dice: « Venendo rafforzata la guarnigione di Roma, vi ritorna il generale di Goyon. »**

CORSO DEGL' EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 13 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 60
Prestito nazionale al 5 p. %	75 50
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 70
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 36

Borsa di Parigi del 10 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	462 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	462 —

Borsa di Londra del 10 settembre.

Consolidati 3 p. %	93 7/8

VARIETA'.

Giovedì, 6 corrente, vennero distribuiti, come negli anni passati, i premii nello Istituto della signora Luigia Bertoia. In tale occasione, davano quelle giovanette saggio non dubbio degli avanzamenti, ottenuti in ogni ramo della svariata, e completa loro educazione. Con molta sodisfazione notammo il loro progresso, ed abbiamo partecipato alla compiacenza dei loro parenti, ivi raccolti, appunto al rilievo degli sviluppi delle vergini intelligenze, ai guadagni della educazione, ai morali, ai materiali vantaggi. Se l' agricoltore gode assai al punto della messe, altrettanto, se non più, mostrasi sodisfatto l' educatore, al momento che raccoglie il frutto delle sue fatiche. Di ciò fanno fede la compiacenza di quell' ottima istitutrice, di monsignor canonico Alessandro Gritti, Parroco di Santa Maria del Giglio, di don Marco Rosch, che ivi sono a capo della direzione religiosa cattolica, fondamento di ogni civiltà, e pegli studii di quelle. Sarebbe infruttuoso ripetere quello che abbiamo detto altre volte; della bella pronunzia delle lingue nella declamazione, della disinvolta compostezza della persona, in cui difficilmente da altre potrebbero essere vinte, come nella gentilezza dei modi. Pare che la bellezza si succeda, e sia ereditaria in quello Stabilimento, che ormai conosciamo da tanti anni; che se, come disse il poeta, *più bella in un bel corpo è la virtude*, fummo veramente allegrati in quel soave convegno perchè l' intelligenza, coltivata dall' esempio e dalla emulazione, dà certo quel risultato, che si contempla unico scopo della educazione, e non falliranno queste speranze della società.

A. S.

Società veneta di Belle arti.

Estrazione seguita il giorno 9 settembre 1860, delle opere acquistate dalla Società coi fondi sociali dell' anno 1860.

N. Progress.	Cognome e Nome dell' autore	Soggetto dell' opera	N. dell' elenco alfab. dell' estr.	Cognome e Nome del vincitore
1	Alessio Valerio	*Il Sacrifizio di Jefte* (acquerello).	2	S. M. Ferdinando I.
2	Benvenuti Augusto	*Diana*, busto in marmo.	317	Valmarana co. Andrea.
3	Blaas Eugenio	*Giotto e Cimabue.*	108	Dal Cerè Antonio.
4	Bresolin Domenico	*Caduta dell'Aniene a Tivoli.*	186	Maldura co. Bertuccio.
5	Caligo Domenico	*Monumento Colleoni.*	61	Cadorin Lodovico.
6	Casa Giacomo	*Fanciulla con fiori.*	159	Giustian Recanati co. Alvise.
7	Comirato Marco	*Festa sul Brenta* (acquerello).	144	Gatterburg Morosini contessa Loredana.
8	Locatello Gian Francesco	*La Toletta.*	109	Dal Turco Angelo.
9	Moretti Larese Eugenio	*Guerriero.*	120	Errera Anna.
10	Matscheg Carlo	*La Scala d' oro.*	258	Reali (de) cavalier Antonio.
11	Milani Francesco	*Paese.*	244	Peregalli cavalier Rodolfo.
12	Pizzolato Eugenio	*Paese.*	84	Cittadella Vigodarzere S. E. conte Andrea.
13	Querena Luigi	*Veduta di S. Geremia.*	47	Bigaglia Marianna.
14	Stökler Emmanuele	*Il Messaggio d' amore* (acquerello).	256	Reali (de) cavalier Giuseppe
15	Schiavoni Alessandro	*Interno della chiesa dei Frari.*	280	Simonetti dott. Antonio.
16	Viviani Luigi	*Episodio dei Promessi sposi.*	196	Marcello nob. Girolamo.
17	Zanin Francesco	*Interno della chiesa di San Giusto in Trieste.*	149	Giacomelli Gio. Battista.

Estrazione separata dei doni provenienti da altre Società.

N.	Dono	N.	Vincitore
18	Incisione della Società di Praga	140	Garzadori nob. Giuseppe.
19	Due Album della Società di Torino 1858 e 1859	95	Congregazione armena.
20	simile » »	86	Cittadella co. Giovanni.
21	simile » »	50	Bollina dott. Gian Ettore.

La Direzione

A. SAGREDO — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. TREVES — B. MANFREDINI
G. B. CECCHINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 542. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di I classe in Conegliano si è reso disponibile il posto di Pretore, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1470 di nuova val. austr.

Gli aspiranti dovranno entro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire le loro documentate suppliche al protocollo di questa Presidenza, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 30 agosto 1860.
ZADRA, *Presidente.*

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Conselve il posto di Aggiurto giudiziario, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 settembre 1860.
HEUFLER.

N. 3402. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 settembre corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimenti saltuarii degli argini del fiume Novissimo fra Lugo e Cavaizze, in appalto a Petrillo Alessandro, di Mira.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 settembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3404. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 settembre corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ritaglio, scarico e spuntatura delle golene lungo il fiume Novissimo in appalto a Petrillo Alessandro di Mira.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 settembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *settembre.* — Alcuni affari vennero fatti degli olii: una tina di Susa si pagava a d.i 250; il Bari a d.i 240; il Monopoli inferiore imbottato a d.i 235, e l' olio di Bocche comune da f. 34 1/2 a 35 con piccolo sconto. Verificavansi ben anco alcune vendite nel riso basso cinese da l. 32 a 32.50, e nel novarese vecchio in partita a l. 37. Dei coloniali il favore rimane vivo ognora nei caffè.

Le valute d' oro ieri ricercavansi a 3 4/5 di dis.; il da 20 franchi fino a f. 8.09. Il Prestito 1859 si pagò in part. a 59 pronto, prima di Borsa, poscia da 59 1/4 a 3/16; le Banconote a 76 1/2 pronte, 75 1/2 pel 15 e per fin corr.; per ottobre e nov. 75. Le transazioni hanno avuto una importanza in questi effetti, che chiudevano sostenuti, ma sentiamo fiaccati a Vienna nuovamente dal telegrafo della sera; per cui non si prevede il corso della giornata.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 (*) *settembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 08	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Tallari bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859	59 —
Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 L.	— —
Prestito nazionale } p. 100 L.	57 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. } p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. } p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

(*) Oggi, 13, non vi fu Listino.

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Lisbona	»	»	1000 rais	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Campiony M., arch. russo - Julian John, avv. ingl., ambi alla Luna. — Barry H. B., poss. inglese, alla Ville. — *Da Trieste:* Whitney G. B., part. amer., alla Ville. — Bles D. L., poss. ingl., all' Europa. — Brewer W., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano:* Washington G., poss. ingl. - Fairlamts J. R. - Wroom J. B., ambi poss. amer. - Hely d' Oissel Paolo - Dary Enrico - Royer-Collard P., tutti tre poss. franc. - Tarnowski W., poss. russo, tutti sette da Danieli. — Baget W., poss. ingl. - Lowtroff Serge, poss. russo, ambi alla Vittoria. — Echeveria A. S. - Moliner A., ambi poss. d' Avana, all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Geddens Day S. - Hunt Adams, ambi poss. amer. — *Per Trieste:* Reeves J. R., poss. ingl. — di Brenner-Felsach bar. A., I. R. ciamb. — *Per Milano:* Sollenbonn G., uff. annov. — Makl A. Enrico - Blake W., ambi poss. irland. — Bastable Enrico - Rendel H. O. - Glentow Enrico - Hood D. Carlo, tutti quattro poss. ingl. — Huart Felice C., poss. franc. — de Graffenried J., poss. di Berna. — *Per Firenze:* Verret L., part. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 12 sett. } Arrivati 963
} Partiti 977

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *settembre.* — Montagnini Gio. di Angelo, d' anni 1 mesi 1. — Brusato Gius. fu Pietro, di 54, facchino. — Bianchi Gio. fu Federico, di 50, macellaio. — Coluzzi Francesca fu Domenico, di 68, civile. — Fighera-Pedron Caterina di Gius., di 35. — Minotto Federico di Benedetto, d' anni 2 mesi 3. — Penti Gio. fu Gius., di 48, calzolaio. — Ponte Metilde fu Lorenzo, d' anni 2 mesi 6. — Schiavon Maria di Luigi, d' anni 7 mesi 4. — Zennaro Antonio di Gaetano, d' anni 1 mesi 10. — Zanon Carlo di Giacomo, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 11.

Nel giorno 6 *settembre.* — Civola Giuseppina di Giacomo, d' anni 1 mesi 9. — Borin Elena fu Francesco, di 42, filatrice. — Baldanello Maria di Lorenzo, di 18. — Bonandini Giacomo fu Luigi, di 43, civile — Giacobbe Santa Maria fu Gio., di 71. — Nordo Francesca fu Antonio, di 76. — Peres Gius. di Francesco, d' anni 1. — Rinaldo Antonio di Lorenzo, d' anni 2 mesi 11. — Sezzi Antonio fu Pietro di 45, marinaio. — Topan Francesco di Gius., d' anni 2. — Zennaro detto Papete Pietro fu Gio., di 72, negoziante. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 13 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Maria Stuarda.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 et. - 6 a.	338'''. 73	17. 4	13. 2	80	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 12 sett. alle 6 a. del 13 Temp. mass. 14°, 7; » min. 10°, 2
2 p.	340 50	14. 4	10. 7	67	Nuvoloso	N. E.5		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 27
10 p.	340 90	12. 9	9. 7	69	Nuvoloso	N. E.5			Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazione. Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze concernente l' imposta dell' acquavite di patate ammalate. Rapporto dell' I. R. direttore del predetto Ministero sullo stesso argomento.* — Bullettino politico della giornata. — *Nuovo opuscolo politico*: Naples et le Piémont. *Sui colloquii de' Principi: articoli dell'* Ost-Deutsche Post *e del* Vaterland *di Vienna. Notizie di Napoli e di Sicilia: decreto del Re; ingresso di Garibaldi a Napoli; suoi primi atti; la marina; disposizioni militari; notizie delle Provincie: il partito mazziniano; imbrogli a Palermo; modificazione di quel Ministero; volontarii nizzardi rimandati. Cose della Siria: gli atti di Fuad pascià. Il* Morning Post *continua a perorare la causa dell' Impero ottomano. Richiamo de' vapori austriaci da Bairut, e motivo di esso.* — Impero d' Austria: *celebrazione dell' onomastico dell' Imperatore di Russia. Note dell' Inghilterra e della Francia a Torino. Incendio. Ancora sulla ferrovia del Brenner.* — Regno di Sardegna; *disposizioni per l' entrata delle truppe nello Stato pontificio. Maneggi contro Garibaldi. Voci dell' arrivo del Re a Milano. Termine delle operazioni della Giunta sul debito pubblico.* — Francia; *notizie smentite. Sulla candidatura del Principe Murat al Regno di Napoli. Come il* Moniteur *annunziasse il ritiro di Francesco II a Gaeta; voci sul manifesto del Re Vittorio Emanuele; il sig. Moustier torna a Vienna; Nota alla Svizzera. Lettera del prefetto dell' Alta Savoia al* Progrès *di Lione.* — Svizzera; *particolari del fatto di Ginevra.* — Germania; *la Nota della Francia al Belgio. Convenzioni fra l' Austria e la Prussia, secondo il Nord. Il colloquio di Varsavia. Ferrovie.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto: Che in Casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma a S. Giorgio Maggiore in Venezia, e ciò, dal 1.° novembre 1860 fino a tutto ottobre 1865.

Il diritto di detta vivanderia nella caserma militare a S. Giorgio Maggiore sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna, e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè la sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, sino alle ore 10 antim. del 20 settembre 1860.

Prospetto della caserma militare a S. Giorgio Maggiore in Venezia, nella quale vi si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in essa.

Nella caserma di S. Giorgio Maggiore in Venezia, il quantitativo di truppa che può essere acquartierata calcolato a compagnie sul piede di pace N. 7; l'illuminazione ad olio da mantenersi mediante N. 29 fanali intieri; le scope con manico da somministrare per la caserma ogni mese gratuitamente, di sorgo 140, di frasche 30, e l'avallo da prestarsi per questo Stabilimento, fiorini 800.

Condizioni generali.

1. Giusta le superiori prescrizioni non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile, per cui gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recar de' vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo di fior. 800, il quale rispetto al deliberatario servirà in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia consistono nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali soprasspecificato, dei quali gl'intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino alla mezzanotte, e la somministrazione del numero delle scope sopraindicato. La quantità d'olio, di stoppini e la servitù annessa si dovrà provvedere dal deliberatario a tutte di lui spese. I fanali all'incontro saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma a S. Giorgio Maggiore per l'assuntore prenderà il suo principio col 1.° novembre 1860 e durerà sino a tutto ottobre 1865, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso alle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrotte nella caserma a S. Giorgio Maggiore, a cui comodo verranno consegnati i locali occorrenti all'uopo, in seguito di che il vivandiere attuale per il caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 ottobre 1860, e sgombrerà i locali rispettivi per il subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali, va a carico dell'assuntore.

7. L'appaltatore nella qualità di vivandiere è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo, che sarà per risultare dall'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate cioè al 1.° novembre a tutto aprile, ed al 1.° maggio a tutto ottobre di cadaun anno. Ad un ribasso di affitto l'assuntore non avrà diritto, senonchè nel caso che la truppa acquartierata in questa caserma a S. Giorgio Maggiore venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso in tale caso verrà calcolato in via di ragguaglio sul suo dovere per ogni terza parte di diminuzione. Se poi la caserma venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti; soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. La esibizione da farsi dall'aspirante deve essere indicata nella offerta tanto in cifre che in lettere, e la offerta dovrà contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'articolo primo.

10. La offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: (Offerta per la vivanderia militare nella caserma a S. Giorgio Maggiore in Venezia.) La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 20 settembre 1860, alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate all'articolo terzo, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito cioè sino alle ore 10 antim. del giorno 20 settembre 1860, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguarda alle condizioni ulteriori. Il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente sono ostensibili all'Ufficio dalle ore 8 antimer. sino alle 3 pomerid. tranne i giorni festivi.

Venezia, 25 agosto 1860.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 20 settembre a. c. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

caccao in tavole, funti 8000, diconsi ottomila funti;
zucchero, funti 10,200, diconsi diecimila duecento funti;
pomi di terra compressi, razioni 54,000, diconsi cinquantaquattro mila razioni;
cappucci dolci compressi, razioni 30,000, diconsi trentamila razioni;
cappucci garbi compressi, razioni 30,000, diconsi trentamila razioni;
piselli, funti 5000, diconsi cinquemila funti;
fagiuoli, funti 9000, diconsi novemila funti;
melange d'equipaggio, razioni 54,000, diconsi cinquantaquattromila razioni;
paste per minestra, funti 30,000, diconsi trentamila funti;
cacio, funti 13,500, diconsi tredicimila cinquecento funti;
riso, funti 25,000, diconsi venticinquemila funti;
olio, funti 3800, diconsi tremila ottocento funti;
pepe, funti 84, diconsi ottantaquattro funti;
lardo, funti 1700, diconsi mila settecento funti;
biscotto, funti 150,000, diconsi centocinquantamila funti;
vino, boccali 94,000, diconsi novantaquattromila boccali;
Carne di manzo salata, funti 81,000, diconsi ottantaunmila funti;
carne di maiale salata, funti 24,000, diconsi ventiquattromila funti;

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Trieste, nonchè presso gli Ammiragliati dei Porti di Venezia e Pola.

Il vino deve essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole deve essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fissa e fluida. Il caccao deve essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Lo zucchero mezzo bianco, perfettamente asciutto e privo di sostanze estranee.

I pomi di terra compressi, i cappucci dolci e garbi e le melange d'equipaggio devono essere preparati freschi, perfettamente asciutti ed impaccati in vasi chiusi ermeticamente.

Le paste di color bianco, bene asciutte e d'un gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevoli.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei, ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L'olio deve essere d'uliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli e fagiuoli dovranno essere dell'ultimo raccolto, perfettamente asciutti e privi di altri corpi estranei.

Il lardo dovrà essere soltanto delle parti posteriori.

La carne compressa dovrà essere senza ossa e tendimi e della miglior qualità. Il vaso (recipiente) non dovrà dare alcun indizio che entro succeda il menomo movimento, qualora anche venga scosso.

La carne di manzo e di maiale salata deve essere d'animali bene nutriti e sani, ed avere perfettamente cessato di sanguinare prima che venga salata. Questa produzione non dovrà contenere nè le interiora, nè la testa, nè grugno, nè polmone, fegato, milza, cuore, reni, trippa, piedi fino al ginocchio, tutte le ossa principali, coste fino alla metà dalla spina dorsale in giù, nè finalmente parti grasse.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità, e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale comprovanti le due circostanze dinanzi mentovate.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 19 settembre p. v. all'I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre la precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare anche nel caso di necessità una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior. . . . . .

« Il certificato risguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito. »

« 1 razione di pomi di terra compressi a fior. soldi

« 1 boccale di vino a fior. soldi ec. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, riceveno tosto indietro il loro vadio, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione consistente nel 10 p. % dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in Note di Banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel miglior offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario, dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta da parte dell'Eccelso I. R. Comando superiore di Marina, ed essere ultimata entro 20 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 25 agosto 1860.

N. 18882. ESTRATTO D'AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 17 settembre 1860, presso l'I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia in Zara, verrà deliberato, soltanto in base ad offerte in iscritto al miglior offerente, l'impresa del trasporto dei sali erariali in quel Dominio per l'epoca dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861.

La quantità dei sali da trasportarsi ai rispettivi magazzini, le condizioni, modalità e discipline stabilite in proposito, emergono dal relativo Avviso 10 agosto a. c. N. 6851-482, ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, nonchè presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 1.° settembre 1860.

N. 15533. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto stabile ed eventualmente provvisorio di Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 420, ed eventualmente di fior. 367:50 o di fior. 315.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 16453. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ufficiale contabile rimasto vacante presso taluna delle Sezioni contabili delle Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto colla classe XI delle diete, e coll'annuo appuntamento di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735 o di fior. 630.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 18 agosto 1860.

Gli aspiranti dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 31 agosto 1860.

N. 24390. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 19 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios., vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 96:61 $^{1}/_{2}$ v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 6 giugno p. p., N. 10978.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del 19 settembre suddetto presso il protocollo della Intendenza stessa.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Effetto		Valore
Una zuccheriera d'argento con coperchio	L.	55 : —
Quattro cucchierini da caffè	»	10 : 50
Due posate complete	»	58 : —
Una vera d'oro	»	7 : 50
Uno smaniglio d'oro	»	100 : —
Un paio d'orecchini d'oro	»	20 : 15
Un paio buccole d'oro	»	11 : 90
Un orologio tascabile	»	12 : —
Una saponetta d'argento dorata	»	1 : —

In complesso L. 276 : 05
pari a fior. 96 : 61 $^{1}/_{2}$ n. v. a.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1860.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5694. AVVISO. (1. pubb.)

Per ordine dell'Ecc. I. R. Tribunale superiore d'Appello lomb.-veneto si apre il concorso ad un posto di Avvocato, rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Sermide.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo I. R. Tribunale provinciale le loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre quei particolari recapiti di cui credessero far uso.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui dipendono immediatamente; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; gli uni e gli altri dovranno indicare se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl'impiegati dei Giudizii presso cui aspirano; e fissare poi un domicilio in Mantova per le successive intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 29 agosto 1860
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, *Direttore*.

N. 1345. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi con Decreto 27 agosto p. p. N. 1345 la speciale inquisizione in istato d'arresto nel titolo di truffa per fallimento doloso al confronto di Antonio Senecovich, oriondo della Stiria, Circolo di Marburgo, in questi ultimi anni dimorante a Serravalle, Provincia di Treviso, ma fin dal mese di marzo p. p. latitante e fuggitivo, così s'interessa per l'arresto e la consegna del Senecovich in queste carceri criminali.

Connotati personali dell'arrestando.

Apparente età d'anni 48, di statura alta 5 piedi e pollici 6, corporatura pingue, capelli, ciglia e sopracciglia castano-oscuri, mustacchi e moschetta neri, occhi oscuri, fronte alta, naso regolare, viso rotondo e grosso, bocca media, colorito rosso-bruno, parla e scrive l'idioma tedesco ed italiano, quest'ultimo però con qualche difficoltà; il passo ricorda il servigio militare.

Veste civilmente, porta un cappello di testiera bassa ad ali grandi color cenere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 1.° settembre 1860.
Il Giudice inquirente, Caldonazzo.

N. 274. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero di far pervenire a questa Presidenza le loro suppliche regolarmente documentate e nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 9 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso
Comini.

N. 296. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione, viene aperto il concorso al posto di Aggiunto d'ordine, vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 v. a.

Ogni aspirante dovrà nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta, col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica a questa Presidenza, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 10 settembre 1860.
Zanella.

AVVISI DIVERSI.

N. 458. 711

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA.

Ha l'onore d'invitare i signori Azionisti ad una straordinaria convocazione, che verrà tenuta sabato 13 ottobre p. v., alle ore dodici meridiane precise, nel locale d'Ufficio in Campo S. Paternian, N. 4233, per versare intorno i sotto indicati argomenti:

1.° Proposta fatta dalla Commissione composta dei signori Altaras, Levi e Todros, in seguito alla deliberazione sociale 20 agosto p. p., nei termini seguenti:

« La Direzione prenderà d'ora in poi il nome di Consiglio di amministrazione. Il Consiglio eleggerà un gerente retribuito, perchè risponda del pronto, regolare, intelligente ed economico eseguimento, sia delle deliberazioni del Consiglio, sia d'ogni più minuta parte dell'amministrazione centrale. Gli articoli dello Statuto che concernono la Direzione, saranno modificati in base al nuovo piano d'amministrazione.

2.° Modificazioni allo Statuto sociale, proposte d'accordo dalla Commissione suddetta, e dalla Direzione, la discussione delle quali fu aggiornata nell'adunanza 20 agosto p. p.

3.° Sostituzione dei due direttori, Berti e Mulazzani.

Venezia, 1.° settembre 1860.
La Direzione,
G. G. Schielin — Antonio Berti.
Patrick O'Conor — Emilio Mulazzani.

N. 664. *Regno Lombardo Veneto.* 700
Provincia di Vicenza Distretto di Schio.
La Deputazione amministrativa di Posina
AVVISA:

In seguito a venerato Decreto, dell'I. R. Commissariato distrettuale 23 andante, N. 5676, dovendosi devenire all'appalto degli oggetti sotto descritti di ragione di questo Comune, restano prevenuti tutti gli aspiranti, che nel giorno di martedì sarà li 18 del mese di settembre 1860, alle ore 9 antim., ed in caso di bisogno colla progressione del giorno successivo, verrà, sul dato regolatore in calce indicato, aperta l'asta nel locale di questa Deputazione comunale, per la delibera degli oggetti stessi all'ultimo migliore offerente, salva la superiore sanzione.

Il Capitolato, e gli atti relativi sono ostensibili presso la detta Deputazione, dalle ore 9 del mattino, alle 2 pom. di ciascun giorno.

Nessuno sarà ammesso all'asta, la quale seguirà colle norme del Regolamento primo maggio 1807, escluse le migliorie, se non previo il deposito di contro ad ogni oggetto appiedi indicato, da farsi con valute a corso legale, e di giusto peso a garanzia, e per le spese dell'asta medesima, il quale deposito sarà restituito, fuorchè al deliberatario, a cui non verrà ritornato, se non che dopo che sia stata accettata regolarmente la di lui fidejussione, e stipulato il relativo contratto.

Dalla Residenza comunale di Posina, 26 agosto 1860.

I Deputati { Lissa. / Dalbalen.

SEGUE LA DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI DA DELIBERARSI.

Lotti	Descrizione	Stima		Deposito
1.	Ceduo faggio detto Salti nel Costone sul dato di stima di	f. 187 : —	deposito	f. 18 : 70
2.	idem	» 319 : —	»	31 : 90
3.	idem	» 264 : —	»	26 : 40
4.	idem	» 115 : 50	»	11 : 55
5.	idem	» 314 : 60	»	31 : 46
6.	idem	» 40. : —	»	40 : 70
7.	idem	» 330 : —	»	33 : —
8.	idem	» 352 : —	»	35 : 20
9.	idem	» 238 : 70	»	23 : 87
10.	idem	» 533 : 50	»	53 : 35
11.	idem	» 191 : 40	»	19 : 14
12.	idem detto Cornetto nel Costone	f. 262 : 90	»	26 : 29
13.	idem	» 287 : 10	»	28 : 71
14.	idem	» 442 : 20	»	44 : 22
15.	idem	» 427 : 90	»	42 : 79
16.	idem	» 535 : 70	»	53 : 57
17.	idem detto Ceresare in Valcaprara	f. 63 : 75	»	6 : 38
18.	idem	» 63 : 75	»	6 : 38
19.	idem	» 106 : 25	»	10 : 63
20.	idem	» 170 : —	»	17 : —
21.	id. detto Buali neri	» 157 : 25	»	15 : 72
22.	idem	» 140 : 25	»	14 : 03
	Totale	fior. 5909 : 75		fior. 590 : 99

N. 27. *Provincia di Padova.* 705
La Presidenza del Consorzio Brancaglia Inferiore
Rende noto

A tutti gli interessati, che in conseguenza dell'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente, vengono invitati al pagamento della stessa, stabilita in ragione di soldi 6 per ogni pertica censuaria.

Tale pagamento dovrà effettuarsi entro il 30 p. v. settembre, nella Cassa dell'esattore, sig. Antonio Melati, in Este, in Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676, o presso il di lui commesso, che si recherà nel Comune di Ospedaletto, in un giorno prossimo alla scadenza, stabilito da apposito avviso.

La scossa dovrà essere regolata sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti; ed ogni pagamento dovrà essere effettuato a tariffa.

Il presente sarà affisso nei luoghi del Circondario; letto dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Brancaglia inferiore, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
Antonio Bezzati, sost. Manzoni.
G. Romano.
F. Mondin.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 27. *Provincia di Padova.* 706
La Presidenza del Consorzio Frattesina.

Scadendo col 30 settembre p. v., il termine fissato per l'esazione dell'imposta ritenuta nel preventivo superiormente approvato,

SI PREVIENE TUTTI I CONSORZIATI:

Che l'imposta stessa è di soldi 2, per ogni pertica censuaria.

Che deve essere pagata a tariffa entro il termine suaccennato, nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati in Este, Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676;

Che nelle Comuni consorziate si presenterà l'incaricato dell'esattore stesso, in un giorno che sarà annunciato da apposito avviso;

Che in fine, sarà proceduto colle norme portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e regolamenti in vigore in confronto dei morosi.

Sarà il presente diffuso colla stampa nei luoghi di metodo, letto dagli altari a cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Frattesina, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
D. Toffanin, sost. Gradenigo
L. Tappari.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 21. *Provincia di Padova.* 707
La Presidenza del Consorzio Valgrande.

Dovendosi realizzare l'esigenza dell'imposta ritenuta nel preventivo anno corrente, s'invitano tutti i possidenti consorziati al corrispondente pagamento della loro quota; e ciò sotto le norme seguenti:

La tassa è di soldi 14 per ogni pertica censuaria; il pagamento sarà effettuato a tariffa, in due eguali rate; la prima col 30 settembre, la seconda col 30 novembre p. v.; e dovrà aver luogo nella Cassa dell'esattore sig. Antonio Melati, in Este, in Contrada Porta Vecchia, al civico N. 676.

Per le Comuni del Circondario, saranno inviati appositi commessi di esso esattore per esecutarvi la scossa, in un giorno che sarà annunciato da analogo avviso.

L'esazione si farà sotto le norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e posteriori Decreti.

Il presente sarà diffuso nei luoghi tutti del Circondario; letto dagli altari per cura dei rev. signori Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio consorziale di Valgrande, Este, 30 agosto 1860.

La Presidenza,
Pietro nob. dott. Venier.
G. dott. Paccagnella.
L. Legnaro, sost. co. Vittore Pisani.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 970. 715
Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni indicati nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 corr.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Commissario, G. Alpago.
Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie in pertiche metriche 19200; ubicazione piano-montuosa; abitanti N. 3,200; annuo stipendio, fiorini 525.

Calalzo con residenza, ed anche a Pieve: superficie pertiche 6785; ubicazione idem; abitanti 1,675; stipendio, fior. 280.

Domegge con residenza: superficie pert. 13551; ubicazione idem; abitanti 2,450; stipendio, fior. 490.

Vodo associato con Borca e S. Vito: residenza in Borca; superficie: Vodo, pertiche 15827; abitanti 2,240; Borca, pertiche 8230; abitanti 1,100; S. Vito, pertiche 17874; abitanti 1,570; ubicazione idem; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140.

Valle associato con Cibiana: residenza in Valle; superficie di Valle, pertiche 17673; ubicazione idem; abitanti 2,300. Cibiana: superficie pertiche 4260; ubicazione montuosa; abitanti 1,050; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 6194 IX. 716
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA

Essere riaperto a tutto 10 ottobre 1860, il concorso alla Condotta di Veterinaria consorziale, fra le Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra, Sernaglia e Moriago. L'onorario è di annui fiorini 270 la residenza è stabilita a Pieve di Soligo, il contratto durerà tre anni.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze loro dei prescritti documenti, ed inoltrarle a quest'Ufficio, in tempo utile.

Conegliano, 5 settembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
Ambrosioni.

N. 4293. 717
L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA,

Essere aperto a tutto il giorno 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo, nel Circondario comunale sotto descritto.

Le istanze d'aspiro da prodursi nello stabilito termine, all'Ufficio commissariale dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 10 settembre 1860.
Il R. Commissario, G. nob. Del Giudice.
Descrizione del Circondario.

Villa del Conte, colla frazione Abbazia Pisani, residenza in Villa del Conte; annuo stipendio, fior. 450, indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,077, dei quali poveri 1,200.

N. 3604. *Regno Lombardo-Veneto.* 709
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

Approvato dall'Inclita Congregazione provinciale, con riverito Decreto 28 p. p. agosto, N. 1078, l'aumento d'onorario proposto per le Condotte medico-chirurgiche dei Comuni sotto indicati, da sistemarsi a senso dello Statuto 31 dicembre 1858; si rende noto, che a tutto il corrente mese di settembre, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo per le Comuni in calce descritte, e che sarà obbligo di qualunque aspirante di presentare al protocollo di quest'Ufficio, entro il perentorio termine sopra indicato, la rispettiva istanza, corredata dei seguenti documenti:

I. Certificato di nascita;
II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro Stato;
III. Certificato di moralità;
IV. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;
V. Licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882;
VI. Certificato comprovente aver il concorrente sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, od aver sostenuto per due anni un lodevole servigio quale condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

Potranno finalmente esser uniti quei documenti tutti, che fossero ritenuti vantaggiosi per un aspiro.

La nomina è di competenza dei rispettivi Convocati comunali, e gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 1.° settembre 1860.
Il R. Aggiunto dirigente,
Leopardi.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Agugliaro: estensione in lungh. miglia comuni 4, e largh. 3; strade in piano, tutte buone; abitanti 665; poveri 400 circa; annuo onorario, fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75.

Campiglia: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade in piano $^{2}/_{3}$ buone, $^{1}/_{3}$ mediocri; abitanti 1,290, poveri 600 circa; onorario, fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 55.

692

DA APPIGIONARSI

A TREVISO,

in situazione amena fuori di Porta SS. Quaranta, due appartamenti ammobiliati signorilmente, con ingressi separati, sale, camere, cucine, tinelli, stalle, rimesse, nonchè libero passeggio nei viali del giardino.

Rivolgersi per l'indirizzo, in Treviso alla Farmacia dei due Pomi d'Oro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14746. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 settembre p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 28 detto mese alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo l'azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Azione creditoria competente al co. Abbondio de Widmann Rezzonico sugli utili e capitali della Società fra esso e Lorenzo Graziati costituita col contratto sociale 1.° dicembre 1857, atti Savoldelli.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. Barbaro Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 14745. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 settembre p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 28 settembre detto alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Azione creditoria spettante al convenuto Abbondio de Widmann Rezzonico sugli utili e capitali della Società fra esso e Lorenzo Graziati costituita col contratto sociale 1.° dicembre 1857, atti Savoldelli.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. Barbaro Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 9609. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Ciani, negoziante in Tolmezzo, coll'avvocato d.r Venturini, contro l'eredità giacente di Pre Francesco Beorchia fu Michele, di Trava, rappresentata dal curatore avvocato dott. Renier, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre p. v. e successivo 5 novembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita dei sottodescritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti uniti o separati, nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati, fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato l'istante.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale de' beni subastati; il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiute tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

V. Le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario, le altre cominciando dall'istanza 14 gennaio 1860 N. 530, saranno, dietro liquidazione, prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria all'istante od al suo procuratore d.r Michele Grassi.

Immobili da vendersi.

1. Arativo e prativo, detto Plaitz, in mappa ai Num. 329 e 330, di pert. 1.15, rendita Lire 2:89, stimato cogli alberi sopra Fiorini 68:47.

2. Arativo detto Longiagna, in mappa ai Numeri 1625 e 1627, di pert. 1.45, rendita L. 2:19, stimato Fior. 58.

3. Arativo, detto Plaitz, in mappa ai Numeri 334 e 335, di pert. 1.12, rendita Lire 2:59, stimato Fiorini 89:60.

4. Arativo, detto Plaitz, in mappa al N. 337, di pert. 0.54, rendita L. 1:12, stimato Fiorini 43:20.

5. Arativo e prativo, detto Suolis, in mappa dei Num. 258 e 259 A, di pert. 1.07, rendita L. 1:42, stimato cogli alberi sopra Fiorini 46.

6. Arativo con poco prato, detto Orto Zemelin, in mappa del N. 269 A e 272, di pert. 0.58, rendita L. 1:57, stimato cogli alberi sopra Fior. 70:72.

7. Campo e prato, detto Neventouzis, in mappa ai Numeri 1025 e 1026, di pert. 1, rendita L. 1:89, stimato Fior. 70.

8. Campo e prato, detto Cardona, in mappa ai Num. 1125 e 1126, di pert. 1.81, rendita Lire 1:84, stimato con un noce sopra Fior. 91:90.

9. Sega di legnami ad acqua ad un solo corrente, nella località detta Molino di Chiassis sul torrente Degano, in mappa al Numero 2921, di pert. 0.18, rendita L. 32, stimata in complesso Fiorini 1050, il di cui sesto competente all'eredità giacente fu don Francesco Beorchia è di F. 175.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Laveo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 agosto 1860.
L'I. R. Pretore
Cosattini.
G. Milesi, Canc.

Al N. 7116. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto che in esito alla convocazione tenuta giusta il § 440 Giud. Reg., avrà luogo nel giorno 11 (undici) del p. v. ottobre alle ore 10 antim., in questo Tribunale innanzi ad apposita Commissione nel consesso N. XI, il quarto esperimento d'asta della casa in Padova contrada delle Pizzocchere al N. di mappa 5133 ed al N. civico catastale 3606, già posta al triplice incanto sulle istanze di S. E. il Principe conte Andrea Giovanelli e consorti contro Anna Passaglia Bianchi come dall'Editto 27 marzo 1860 N. 3311 inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia nei tre Fogli dell'aprile 1860 nelle date 20, 26, 30, rispettivamente ai NN. 91, 95, 98; quarto esperimento quello, che avrà luogo alle condizioni medesime dello stesso Editto, coll'unica variante quanto alla II.ª che la delibera seguirà anche al prezzo inferiore della stima, ivi ricordata 22 dicembre 1859 N. 14846, di austr. L. cioè 5082:40, pari a Fiorini 1778:84.

Locchè si affigga a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 agosto 1860.
Il Presidente
Heufler.
Zambelli, Dir.

N. 14615. 3. pubb.

EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo nei giorni 23 e 27 corr. l'asta dell'azione creditoria descritta nell'Editto 3 corr. N. 13276, si predestina per l'effettuazione dell'asta stessa i giorni 19 e 25 settembre p. v. ore 11 ant. ferme in tutto il resto le disposizioni contenute nell'Editto succennato N. 13276.

Descrizione dell'azione da subastarsi.

L'azione creditoria professata da Luigi Bajo verso il nobile signor conte Agostino Sagredo dipendente da ristauri verificati negli stabili a S. Gregorio, come dalla liquidazione 27 novembre 1859, dell'ingegnere Berchet per a. L. 6123:08.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente,
Barbaro, Consigliere
Nob. Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

ANNO 1860 – N. 210.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Dietro disposizione imperiale, il lutto di Corte per S. A. R. il Granduca Giorgio Federico di Mechlemburgo-Strelitz verrà portato, senza variazione, dal 9 fino inclusivamente al 18 corr.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta passò la giornata d'ieri relativamente bene, e dormì anche la notte con alcune interruzioni.

Il neonato Arciduca sta perfettamente bene.

Seelowitz 7 settembre 1860.

Prof. SPAETH, *m. p.*
Dott. KROCZAK, *m. p.*

Ieri S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta stava bene, e passò la massima parte della notte dormendo tranquillamente.

Lo stato del neonato Arciduca non lascia nulla a desiderare.

Seelowitz 8 settembre 1860.

Dott. KROCZAK, *m. p.*

Ieri lo stato di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta fu assai sodisfacente. Verso la sera, S. A. I. fu côlta dagli ordinarii leggieri sintomi febbrili, che durarono fino alla mezzanotte, e svanirono poi successivamente, con una forte traspirazione.

Il neonato Arciduca sta bene.

Seelowitz 9 settembre 1860.

Dott. KROCZAK, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. Ministro-presidente, Ministro della Casa imperiale e degli esteri, Giovanni Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Lodovico, conferitagli da S. A. R. il Granduca d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gendarme del 7.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Wessely, la croce d'argento del Merito, per aver egli, con pericolo della propria vita coraggiosamente salvato una persona dalle fiamme d'una casa ardente.

Ordinanza dell'I. R. suprema Autorità di controlleria contabile, di data 27 agosto 1860 (*), con cui viene annunziato lo scioglimento della Commissione di Cassovia per gli esami delle scienze di contabilità.

In seguito alla fusione del Dipartimento contabile, esistito in Cassovia, nella Contabilità di Stato di Buda, il supremo Dicastero di controlleria contabile, di concerto col Ministero del culto e dell'istruzione, deliberò di sciogliere la Commissione, istituita in Cassovia pegli esami delle scienze di contabilità (*Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1859, N. 50); il che si reca a conoscenza pubblica, coll'aggiunta che l'attività dell'accennata Commissione è cessata già colla fine di giugno 1860.

L'I. R. Governo centrale marittimo, ha con apposito Decreto d'encomio, manifestato ai capitani Germano Ragusin, Andrea Chiepolich, Antonio Banovich e Giovanni Franul, dei seguenti legni mercantili austriaci, cioè, del vapore del Lloyd austriaco l'*Africa*, del brigantino, il *Nuovo Pepino*, della polacca, il *Positivo*, e dello sconer l'*Horvat*, la propria speciale sodisfazione, sì a riguardo di essi capitani che dei loro equipaggi, per avere i medesimi, giusta l'attestazione fattane dall'I. R. Consolato generale in Smirne, salvato, coi riuniti loro coraggiosi e perseveranti sforzi, l'Ospitale austriaco di S. Antonio dalla certa distruzione, cui altrimenti anch'esso sarebbe andato soggetto, nel vasto incendio, che nel giorno 27 p. p. agosto distrusse tante centinaia di case e sì ingente proprietà nella città di Smirne, in mezzo alla quale sorgeva appunto il suddetto nazionale Ospizio.

Trieste 10 settembre 1860.

(*) Contenuta nella Puntata N. 48 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Risultato della gestione degl'introiti e delle spese dello Stato della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1859, confrontato con quello dell'anno amministrativo 1858.

(V. le Gazzette NN. 202, 203, 204 205 e 207.)

(**Allegato 3.**)

Confronto degl'introiti e delle spese dello Stato e della Monarchia austriaca nell'anno amministrativo 1859 col preventivo dell'anno amministrativo 1861, escluse le risultanze riferibili alla parte ceduta della Lombardia, non che gl'introiti e le uscite risguardanti il fondo di ammortizzazione nell'anno amministrativo 1859.

	Risultato nell'anno amministrativo 1859	Preventivo dell'anno amministrativo 1861	Nell'anno amministrativo 1861 più	Nell'anno amministrativo 1861 meno
	Fiorini in valuta austriaca			
I. Introiti dello Stato.				
Gestione effettiva.				
1. Imposte dirette	94,450,409	105,542,500	11,092,091	. . .
2. Imposte indirette	149,128,331	178,387,900	29,259,569	. . .
3. Rendite dei beni dello Stato, e del ramo montanistico e monetario	7,466,421	8,036,300	569,879	. . .
4. Introiti diversi	8,859,484	7,129,900	. . .	1,729,584
5. Beni dello Stato venduti	924,551	457,700	. . .	466,851
Totale	260,029,196	299,554,300	38,725,104	. . .
II. Spese dello Stato.				
A. *Spese appartenenti alla gestione effettiva.*				
a) Corte sovrana, Direzione centrale suprema	106,884,023	100,447,500	. . .	6,436,523
b) Militare e Marina, cioè: Militare	292,217,937	100,000,000	. . .	192,217,937
Marina	8,932,783	6,000,000	. . .	2,932,783
c) Sovvenzioni, guarentie d'interessi per differenti imprese industriali	4,515,877	3,000,000	. . .	1,515,877
d) Esigenze del debito pubblico	104,602,088	113,407,500	8,805,412	. . .
Somma	517,152,708	322,855,000	. . .	194,297,708
B. *Spese non appartenenti alla gestione effettiva.*				
a) Ammortizzazione dei debiti giusta le convenzioni	15,039,949	13,057,900	. . .	1,982,049
b) Investite di capitali	9,260,827	3,707,000	. . .	5,553,827
Somma	24,300,776	16,764,900	. . .	7,355,876
Somma totale delle spese	541,453,484	339,619,900	. . .	201,833,584
III. Confronto degl'introiti colle spese dello Stato.				
Introiti dello Stato della gestione effettiva	260,829,196	299,554,300	38,725,104	
Spese dello Stato della gestione effettiva	517,152,708	322,855,000	. . .	194,297,708
Deficienza della gestione effettiva	256,323,512	23,300,700	. . .	233,022,812
Aggiungansi le spese non appartenenti alla gestione effettiva	24,300,776	16,764,900	. . .	7,553,876
Deficienza complessiva	*280,624,288	40,065,600	. . .	240,558,688

(*) Si aggiunge alla deficienza complessiva qui dimostrata in . . . fior. 280,624,288
la differenza che risulta dal confronto dei pagamenti fatti nell'anno 1859 al Fondo di ammortizzazione, contemplati fra le esigenze del debito pubblico per . . . fior. 9,817,708
coi civanzi che figurano negl'introiti . . . » 9,502,783
in . . . fior. 314,925
Ne risulta la deficienza complessiva per l'anno amministrativo 1859 dimostrata nell'Allegato 2, di . . . » 280,939,213

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 settembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data dell'11 e le notizie del 10; il che basta a chiarire ch'essi non potevano recarci novità alcuna, dopo quelle, che il telegrafo già ci fece conoscere. E lo stesso va detto dell'*Indépendance belge*, la quale inoltre è, come il consueto, indietro d'un giorno da' giornali di Parigi, ed ha la data e le notizie del 9.

Questi ultimi giornali però ci recano il testo dell'articolo del sig. Grandguillot nel *Constitutionnel*, parimente annunziatoci dal telegrafo; e questo pure crediamo dover qui riferire nel suo tenore, qual documento da consultarsi, come abbiamo fatto dell'altro consimile della *Patrie*. L'articolo del *Constitutionnel* è il seguente:

« Da alcuni giorni, le corrispondenze d'Italia e il linguaggio dei giornali piemontesi facevano presentire un contegno, affatto nuovo e pienamente inaspettato, in Sardegna, negli affari della penisola. Si annunziava che il Governo del Re Vittorio Emanuele, non volendo abbandonare la direzione del movimento italiano a Garibaldi, era in procinto di seguirlo a Napoli, per dominarvi la sua azione, e di precorrerlo negli Stati romani, per antivenirvi il suo attacco.

« Il pretesto di tale strana politica era dunque d'inceppare la rivoluzione, e d'impedire che la causa della indipendenza italiana andasse ad urtare in due gravi pericoli: un attacco contro Roma, protetta dalla spada dalla Francia; ed un'aggressione contro la Venezia, che potrebbe forse ricondurre l'Austria in Lombardia.

« Mentre scriviamo, codesta partita è probabilmente già incominciata. Un'insurrezione scoppiò nelle Marche. Il nome di Vittorio Emanuele risuona come un grido di raccozzamento; l'esercito sardo è in movimento; e si dee attendersi, da un istante all'altro, un atto d'intervento piemontese sul territorio pontificio.

« Vediamo con dolore il Governo del Re cimentarsi in una via, nella quale ei non potrebbe trovare se non pericoli. Codesta aggressione, s'ella succede, lo separerà incontrastabilmente dalla politica imperiale: la Francia, la quale protegge l'autorità del Papa a Roma, non può non riprovare tentativi, il cui scopo palese è di balzarlo dal trono, mediante un aiuto armato, dato all'insurrezione nelle Provincie, rimaste finora fedeli.

« In questa politica di ventura, a cui lo spingono suggestioni esterne, le quali nol sosterrebbero poi, il Piemonte sarebbe dunque sicuro di rimanere isolato. Secondando la sommossa, ei non potrebbe domare la rivoluzione; nè la precorrerebbe attualmente, se non per essere quanto prima travolto da essa.

« S'egli è ancor tempo, speriamo che il Piemonte, il quale va di tanto debitore alla Francia, non vorrà emanciparsi da' principii e dal rispetto del diritto delle genti, i quali soli possono conservargli la nostra alleanza. Speriamo che la lealtà del Re Vittorio Emanuele eviterà al suo Governo un fallo, che sarebbe una sventura per l'Italia. »

Non ci staremo a dire come il *Constitutionnel* faccia antitesi alla corrispondenza parigina della *Gazzetta di Genova*, la quale attesta che il Gabinetto delle Tuilerie *vuole che la direzione degli avvenimenti stia fra le mani del Piemonte*. Noi siamo troppo avvezzi a queste contraddizioni dei fogli di Francia. Osserviamo soltanto che la speranza del *Constitutionnel* non s'è avverata, e che le truppe piemontesi, non pur hanno invaso lo Stato pontificio, ma già attaccarono Pesaro, e se ne impadronirono.

E osserviamo del pari che il Governo francese ha preso nuove disposizioni, in ordine a tal nuovo stato di cose. Oltre al 62.° reggimento, già spedito di Francia a Roma, ve ne fu spedito un altro, il 7.°; e, in conseguenza di tal rinforzo della guarnigione francese, il generale di divisione di Goyon, che aveva appena ceduto il comando al generale di brigata De-Noüe, vi torna a riassumerlo.

Coll'*America*, giunto l'11, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo ragguagli di Calcutta 8 agosto, di Bombay 7 p., di Hongkong 25 luglio, e di Singapur 4 agosto.

« Viene riferito che il noto ribelle Feroze Scià sta viaggiando nelle Provincie superiori delle Indie, e le Autorità inglesi ordinarono di sorvegliare i suoi movimenti. Da Gibansi, si ha notizia che Dowlot Sing suscita nuovamente turbolenze in quel paese.

« Il 26 luglio arrivò a Singapur la R. pirofregata prussiana l'*Arcona*, proveniente dall'Inghilterra, diretta per la Cina. Col *Gange* giunse nello stesso porto il conte Eulenburg, inviato straordinario di Prussia presso le Corti di Siam, Cina e Giappone.

« Scrivono da Hongkong 25 luglio: « « Sembra « che le forze inglesi fossero pronte da molto tem« po per le operazioni sul Peiho, ma che aspettas« sero soltanto i Francesi, i quali non sono ancora « preparati per l'azione. Adesso si crede che i forti « del Takù dovessero venir attaccati tra il 23 e il « 25 corrente.

« « Gl'insorti trovansi tuttora in possesso di « Suchow, ed una relazione dice ch'essi sono vi« cini alle porte di Sciangai.

« « A quanto scrivono da Canton, si teme che « la guerra contro la Cina durerà a lungo. » »

Il *Monde* pubblica i due documenti diplomatici che seguono:

Copia d'una Nota ufficiale indirizzata dalla Porta agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, in data del 1.° di muharrem 1277 (20 luglio 1860).

« Il dispaccio telegrafico di S. E. il sig. Thouvenel, di cui ci fu trasmessa una copia, e che domanda:

« L'invio d'una Commissione europea in Siria, per procedere ad una inchiesta, di concerto colle Autorità della Sublime Porta, e introdurre nelle disposizioni del 1845, le modificazioni divenute necessarie;

« La spedizione in Siria d'un corpo di truppe, destinato a cooperare al ristabilimento dell'ordine in queste Provincie;

« La conchiusione colle grandi Potenze d'una convenzione per regolare questi due punti;

« L'autorizzazione, per telegrafo, al nostro ambasciatore a Parigi, di riunirsi a' plenipotenziarii delle grandi Potenze, per discutere e determinare con loro i termini di tale convenzione, questo dispaccio, dico, fu sottoposto al Consiglio de' ministri, il quale ne fece l'oggetto delle sue più mature deliberazioni. Io mi affretto a recare a notizia di V. E. le risoluzioni che vi furono prese, e l'iradè imperiale che le ha sancite:

« Le attribuzioni della Commissione dovendo limitarsi a rivedere le disposizioni amministrative adottate, nel 1845, a riguardo del Libano, ed essere ristrette a' soli affari della montagna, conformemente alla natura stessa di tali disposizioni; e, d'altra parte, il modo d'amministrazione che regge attualmente il Libano essendo stato, a quell'epoca, discusso e adottato col concorso delle grandi Potenze, è naturale che le modificazioni, che devono esservi introdotte, sieno egualmente elaborate e decretate di concerto colle Potenze. Anche la Sublime Porta s'affretta ad aderire all'invio della Commissione proposta.

« In ciò che concerne la spedizione di truppe, questa misura, come noi abbiamo già spiegato nelle nostre comunicazioni verbali, per l'impressione, che non mancherà certamente di fare su' Musulmani e su' Cristiani d'altre località dell'Impero, avrà conseguenze funeste, conseguenze, che sfuggono ad ogni descrizione, ad ogni calcolo. Dimodochè, volendosi proteggere i Cristiani in una parte dell'Impero, si provocherà in altre parti una grande effusione di sangue. Ciò obbliga la Sublime Porta a considerare come il più imperioso suo dovere, il non lasciar ignorare, usando di tutta la sincerità, alle grandi Potenze, i gravi pericoli che, secondo la sua convinzione, si trarrà dietro l'effettuazione di questa misura; protestando ufficialmente e formalmente di non essere mossa in questo giudizio da alcun dubbio rispetto alle benevole intenzioni delle grandi Potenze. Le forze militari, che la Sublime Porta ha già spedite in Siria, e quelle che si dirigono in questo punto da diverse parti su quella Provincia, come pure i pieni poteri onde fu munito S. E. Fuad pascià, ministro degli affari esterni, basteranno, coll'aiuto di Dio, a proteggere i Cristiani ed a punir rigorosamente i colpevoli; essendo decisissima volontà della Sublime Porta di castigare senza pietà tutti coloro, quali essi sieno, che, in questi deplorabili avvenimenti di Siria, hanno negletto l'adempimento del loro dovere. Tali sono le assicurazioni positive che la Sublime Porta si affretta a rinnovare a V. E.

« Siccome però se, il che pare impossibile, il sangue continua a scorrere in Siria, senza che la Sublime Porta pervenga ad arrestarne l'effusione, essa non esiterà, in questo caso, a domandare il soccorso de' suoi amici ed alleati, è pronta a negoziare, in via di precauzione, una misura basata su questa possibilità, ove le Potenze vogliano acconsentirvi.

« Solamente, siccome è impossibile intendersi compiutamente, sopra un affare tanto importante, col nostro ambasciatore a Parigi per via telegrafica, si faciliterebbero i negoziati, aprendoli a Costantinopoli tra' rappresentanti delle grandi Potenze e la Sublime Porta.

« Speriamo fermamente che le grandi Potenze vorranno apprezzare la sincerità delle comunicazioni, che precedono, e che soltanto gl'inconvenienti ed anche i pericoli prevedibili per la nostra situazione interna, di cui parlammo sopra, ci hanno costretti a farvi.

« *Sott.* — SAFVET.

Dispaccio telegrafico indirizzato dalla Porta al suo ambasciatore a Parigi, in data del 26 luglio 1860.

« I dolorosi avvenimenti di Siria non hanno commosso alcuno tanto profondamente, quanto il Sultano. Un severo castigo sarà inflitto ai colpevoli autori di questi attentati, e tutti quelli che loro servirono di stromenti; come pure alle Autorità, che hanno tradito il loro dovere, non repri-

APPENDICE

BELLE ARTI.

Rivista accademica del 1860.

(V. i NN. 191 e 199.)

Questo terzo numero lo apriremo con un nome tanto solenne, quanta è la fama che gli si associa; parleremo adunque del professore *Carlo Blaas*, cui ci legano vincoli indossolubili di amicizia, che risalgono fino alla nostra adolescenza. Il perchè, tacendo la critica, che d'altronde rispettosamente troverebbe inappuntabile il grazioso quadretto, ch'egli espose, intitolandolo *le Dolcezze materne*, e potendo rendersi in noi parziale la lode, diremo soltanto che scherzando egli sotto i nostri occhi, ora son già due anni, con un cannello di carbone, sbozzava questo soggettino affettuoso; e persuaso egli stesso della riuscita, ove una tela l'avesse raccolto, volle in questi giorni estremi compiere quella vaga scena di dolci affetti.

Avvezza la di lui mano ai colossali e grandiosi argomenti, che va approntando pegli affreschi dell'arsenale di Vienna, discese egli dai concetti severamente storici, e dipinse queste sue *Dolcezze materne* guidato assolutamente dagl'impulsi del suo bel cuore.

Ella è una madre col bimbo sulle ginocchia, cui sta dappresso il fratellino maggiore. Gli artisti applaudirono al bell'effetto raggiunto nel centrare la luce sui due figlioletti, l'uno appena staccato dalla mammella, l'altro grandicello, che va colmando il primo di sue amorose carezze, tenendo in condizione riflessa il resto del gruppo, e tutta la scena. Si trovò la composizione bene disposta e per linee, e per intonazione armonica, e per accessorii pienamente adatti alla venustà del soggetto; facendosi plauso pienissimo alla sicurezza delle forme, alla morbidezza ed al tòno delle carni ed alla loro perfetta modellazione, che non può mancare giammai al professore Blaas, perche troppo noto signore fermo e sicuro, così del disegno, che dei meccanismi del pennello e del chiaroscuro.

Questo quadretto adunque è un vero gioiello artistico.

Altro soggetto affettuoso, ma di un calibro più importante, ed in condizioni di effervescenza, ci venne offerto dal bravo e studiosissimo signor *Luigi Viviani*. La notturna fuga di Lucia e Renzo colla buona vecchia sul lago di Lecco; noto episodio dell'inimitato romanzo del celebre Manzoni.

Fin ora il sig. Viviani ci aveva convinti di possedere le belle qualità, che giustamente assegnammo al sig. Guglielmo Stella, per indagare e rappresentare la verità onesta e virtuosa nei soggetti di genere; ma oggidì egli ci si appalesa poeta; chè, per quanto gliel descrivesse il Manzoni coll'aurea sua penna, non poteva il pittore che inspirarsi da sè per immaginare quel fondo magnifico, che potrebbe render superbo un paesista di professione. Come è imponente, variegiato, ma sempre severo, quel paese montuoso, che sembra appunto opportuno per offerire turpe guarentigia alle violenze brutali di quel signorotto, che ad ogni costo pretendeva turbare gli innocenti e casti amori dei due poveretti, che fuggono da tanta persecuzione! E come non fu pienamente espressa l'ansia della vergine, la non per anco rassicurata sodisfazione di Renzo, nel rapirla alla ferrea e vituperosa determinazione del tristo, e la rassegnazione della madre che sembra indagare il terribile avvenire, cui quella fuga è iniziamento angoscioso!

Che se nei rapporti estetici, ora dedotti, nulla può bramarsi di meglio, seppe l'artista con una maestria invidiabile spargere la bina luce e della patetica luna, e del devoto lumicino con tanto effetto da rendere poeticamente magica questa scena interessantissima.

L'armonioso concetto di quelle luci, non sempre superato nelle gravi difficoltà che presenta, così se vi si accorda col buon disegno dell'opera; e se vi si accorda un buon disegno, ed una tecnica franca e sciolta, diremo che il sig. Viviani per tali soggetti non è secondo ad alcuno.

Quattro acquerelli del sig. *E. Stöckler* fermarono l'attenzione intelligente e colta dei visitanti la Esposizione. Vi pregiammo la nostra Sala accademica dell'Assunta. Ei vi profuse uno sfarzo lussureggiante e di scienza prospettica, e d'intelligenza ottica, e di condotta pittorica altamente artistica.

L'effetto è tanto pieno, che ci sembra trovarvici colla persona. Una pazientissima inarrivabile tecnica conduceva la mano di questo distinto acquerellista a riprodurre ogni accidente, ogni amminicolo, ogni quadro, di che è doviziosamente fornita questa sala superba; e perfino trovò modo di rappresentarci le lucentezze del marmoreo ricco pavimento, di cui è adorna.

In tre altri soggetti, cioè lo *Sposo di Chioggia*, la *Carità* ed il *Messaggio d'amore*, diede argomento indubbio per farsi conoscere, oltrechè prospettico, vero pittore.

Il principale in questi acquerelli è la figura; la prospettiva è accessoria. Ci sembra che nessuno, per quanto intendesse scrupoleggiare in severe analisi, non potrebbe riuscire a trovar menda alcuna nel disegno di quelle figure, che costituiscono i bei soggetti che volle trattare lo Stöckler; ed anzi dobbiamo concludere, assistiti dalle opinione degl'intelligenti, che così la composizione, come la condotta, e gli effetti del chiaroscuro, nonchè la intonazione generale, e la robustezza sua, equivalgono all'importanza di tanti quadri ad olio, se meglio nè più valorosamente

mendoli. Fuad-pascià ha ricevuto pieni poteri; e forze sufficienti gli furon date a quest' uopo. L' affare riceverà adunque, coll'aiuto di Dio, e presto, una soluzione conforme ai misericordiosi sentimenti del Sultano, ai desiderii di tutti i Musulmani sensati, ed ai voti dell' Europa.

« Il sig. di Lavalette comunicò alla Sublime Porta un telegramma, ch'ei ricevette dal suo Governo, e che concerne l'invio in Siria d' una Commissione europea, per procedere, d'accordo colle Autorità ottomane, ad una inchiesta, relativamente a quegli avvenimenti, e rivedere le disposizioni del 1845; la spedizione in Siria d' un corpo di truppe per prestare assistenza alla Sublime Porta, in virtù d' una convenzione da conchiudersi tra lei e le grandi Potenze; l'autorizzazione, da inviarsi col telegrafo all' ambasciatore ottomano a Parigi, di discutere i termini di tale convenzione coi plenipotenziarii di quelle Potenze. In seguito a questa comunicazione, il Consiglio de' ministri ha ripetutamente deliberato sulla determinazione che conveniva prendere. L' invio della Commissione non incontrò alcuna obbiezione. In quanto alla spedizione in Siria di truppe straniere nelle circostanze attuali, abbiamo sottoposto a questo proposito ai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra a Costantinopoli, considerazioni della più alta importanza; e le informazioni pervenute da ultimo alla Sublime-Porta ci danno la certezza che le forze di S. M. il Sultano, che trovansi in que' paesi, bastano evidentemente a provvedere a tutte le necessità del momento, ed a raggiungere il risultato, che S. M. il Sultano e i suoi alleati hanno a cuore di ottenere. »

« Tuttavia se, quando la questione sarà discussa tra' plenipotenziarii riuniti a Parigi delle grandi Potenze amiche ed alleate della Sublime Porta, si riconoscesse necessario l'invio in Siria d' un corpo di truppe europee, per agirvi di concerto col commissario della Sublime Porta, a fine di stabilirvi prontamente e completamente il buon ordine e la tranquillità, come anche l'autorità di S. M. il Sultano, in tal caso, siete autorizzato, per ordine di S. M., a negoziare ed a sottoscrivere una convenzione sulle basi seguenti:

« I movimenti e l' impiego del corpo spedizionario, si faranno di concerto colle Autorità ottomane. La cifra di queste truppe sarà fissata in rapporto all' attuale stato delle cose. Lo sgombro seguirà in un termine stabilito dalla convenzione. »

« Vogliate dunque intendervi, nel senso che precede, col sig. Thouvenel, e rimettergli copia del presente telegramma.

« *Sott.* — SAFVET. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

A Napoli venne pubblicato il seguente avviso:

Prefettura di polizia.

« Senza che il dittatore generale Garibaldi le avesse ordinate, sono state affisse talune liste di nomi, quai componenti il Governo provvisorio.

« Il pubblico si prevenga contro ogni sorpresa, essendo volontà del dittatore che i colpevoli siano puniti.

« Napoli 7 settembre 1860.

« *Il prefetto di polizia,*
« GIUSEPPE BARDARI.

Quest' ultimo avviso della polizia di Napoli, dice il *Diritto*, lascia credere che fosse inesatto il telegramma, il quale annunziava che Garibaldi avesse disdetto un Comitato illegalmente costituitosi, e si riferisse a quello, annunziato da parecchi giornali, di cui faceva parte anche Pisanelli; pare invece che si trattasse solamente d' una lista di nomi fatta circolare nel pubblico, contro la quale Garibaldi ordinò il sequestro, e un' inchiesta su' suoi autori.

Tra' membri del Comitato di Napoli, che Garibaldi disdisse e dichiarò costituito illegittimamente, vi dev'essere Libertini, mazziniano dichiarato, estensore del programma del giornale *Pensiero ed Azione*, e uno dei soscrittori della protesta messa fuori, l' anno passato, da Mazzini, al rompersi della guerra. Così l' *Espero*.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo 31 agosto:

« L' affare del mutuo va male, e tutti prevedono che andrà male del tutto. Sono stati dati otto giorni per la sottoscrizione; si prevede che questo termine scorrerà con poco frutto; si pensa ad allargarlo: ma è un' operazione sbagliata, e nulla potrà rimetterla. Il fatto è grave per la finanza, è grave anco per l' effetto politico. La finanza è in grandi strettezze. Vi dissi altra volta che la tassa più proficua, quella del macino, o se vuolsi meglio dire, della molitura, era stata abolita; questa gittava più che metà del bisognevole per l' erario: questa metà dunque è mancata del tutto. Di più; le altre tasse non si esigono, o si esigono scarsamente; quindi penuria da tutt' i lati. Si avrebbe dovuto fare il mutuo in modo, che dovesse essere accolto con entusiasmo dal paese. Ma lo si è fatto nella maniera meno favorevole a riuscire. I titoli di credito del 1848 (boni del Tesoro e mutuo forzoso) erano una conseguenza della vittoria della rivoluzione, ed era un atto dovuto di fede pubblica che fossero riconosciuti. In forza del decreto di Garibaldi, promulgato sino da Calatafimi, pel quale ripristinava tutto ciò ch' era del 1848, leggi, cose, uffiziali pubblici, si dovevano credere come tornati in vigore. Nessuno poteva dubitare che il Governo prodittatoriale non operasse conseguentemente. Sopra tale certezza, in queste ultime settimane, quei titoli, annullati dalla ristaurazione del 1849, eran ridivenuti commerciabili. Si negoziavano al 70 o 75 per cento. Vedere emettersi un nuovo mutuo, facendo appello alla volonterosità del paese, e intanto non cominciarsi dal compiere, verso i titoli del 1848, quel ch' era di dovere, ciò ha urtato oltre ogni credere. Il torto è da parte del Governo, e simili torti portano le conseguenze loro. Un Governo, come l' individuo, non può mancar di fede senza danneggiarsi in ciò che importa più, nella sua moralità. Quello che più ha fatto male, si è la circostanza di avere il Governo abilitato i soscrittori a pagare la rendita, che sottoscrivessero del nuovo mutuo, per un terzo, co' titoli summentovati. Ciò ha fatto credere che i soli titoli riconosciuti sarebbero quelli, che si presentassero in tal modo di pagamenti, e che conseguentemente tutti gli altri resterebbero invalidati. L' illazione non è esatta, ma intanto quest' idea è corsa, e figuratevi lo scalpore e lo sconforto.

« Infine, è pur uopo, per dovere di corrispondente, che io vi dica, come Depretis, che venne qui con grande fama, non abbia realizzata tutta l' aspettazione. Lo stato della Sicilia richiederebbe un Governo forte; un Governo debole non pare saldo, e quindi manca la fiducia, che fa accorrere ai mutui aperti per soscrizione. Aggiungete la insecurtà delle strade nelle Provincie, i torbidi ne' Comuni, e vedrete che il prestito ha avuto, ed ha, le sue grandi ragioni di andar male. Tuttavia, anco con questi ostacoli, la faccenda sarebbe ita bene, se si fosse cominciato di là donde dovevasi, cioè dal riconoscimento dei titoli del 1848. Questo avrebbe elevato d' un tratto le idee intorno all' attuale Governo; avrebbe messo tutt' i possessori di quei titoli, che sono pur molti, nell' interesse di sostenerlo e accreditarlo. Che si farà ora? Il ministro delle finanze, pel decreto con che si ordinò questo prestito, ha latitudine di trattarne per partiti privati. Si varrà dunque di questa facoltà, ma i banchieri si faranno pagar caro: il mutuo, emesso al 95, forse non si avrà che al 75, per ciò che si potrà avere privatamente dai banchieri. »

Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 10, sull' *Aigle* sono partiti 700 circa volontarii, metà destinati per Napoli, l' altra metà per la Sicilia. La Cassa centrale pei soccorsi a Garibaldi, noleggiò il vapore, e sostenne tutte le spese occorrenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 10 settembre.

A quanto ci viene comunicato, la notizia, recata da parecchie parti (secondo un dispaccio da Costantinopoli del 29 agosto), che il Sultano abbia richiamato il gran visir Kiprisli Mehemed pascià, che trovasi in viaggio d' ispezione nelle Provincie europee, è priva di qualunque fondamento, giacchè l' Ambasciata turca di qui ricevette da Costantinopoli dispacci di data posteriore, che non ne fanno il menomo cenno.

In parecchi fogli viene asserito ripetutamente che S. A. R. il Granduca d' Assia-Darmstadt si recherà di qui a Pietroburgo, per far visita alla famiglia imperiale russa (S. M. l' Imperatrice regnante di Russia è sorella del Granduca). Noi siamo in grado di assicurare che questa asserzione manca di qualunque fondamento, e che S. A. R. partirà nei prossimi giorni per far ritorno a Darmstadt.

Un giornale di qui recò ieri l' altro la notizia che il Sultano è ammalato pericolosamente. Dietro informazioni raccolte, questa notizia sembra essere affatto priva di fondamento.

(FF. di V.)

Altra dell' 11 settembre.

S. M. il Re Lodovico di Baviera, e S. A. R. la Granduchessa d' Assia-Darmstadt, giungevano il 5 corr., alle ore 11 antim., da Monaco, nella Stazione ferroviaria di Salisburgo. S. A. R. proseguì, alle ore 11 e mezzo, il viaggio per Vienna. S. M. il Re, ricevuto alla Stazione da S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, recossi nel palazzo di residenza imperiale d' inverno, partì nel pomeriggio per Berchtesgaden, e ritornò, la sera stessa alle ore 9, a Salisburgo.

S. M. l' Imperatore venne a Vienna da Schönbrunn, ieri ed oggi, e ricevette i signori Arciduchi e i signori Ministri.

Il sig. Arciduca Guglielmo e il sig. Duca di Modena si recarono ieri a Weilburg, col sig. Granduca d' Assia-Darmstadt. il sig. Duca di Modena parte oggi per l' Italia.

Il Conte d' Aquila, secondo l' *Autogr. Corr.*, è qui atteso. Egli è intenzionato di fare un lungo viaggio in Germania ed in Austria.

(FF. di V.)

Il Ministero della giustizia emanò la seguente Ordinanza, di data 28 agosto a. c.

« Onde stabilire per tutti i Dominii della Corona l' uniformità nelle disposizioni legislative intorno alle Autorità giudiziarie, presso cui sono da presentarsi i ricorsi contro le decisioni giudiziarie, ed intorno al termine entro cui debbono insinuarsi que' ricorsi, viene, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 23 agosto 1860, ordinato, che cominciando dal 1.° ottobre 1860, le seguenti disposizioni, contenute in questo riguardo nel Regolamento di procedura civile transilvano-ungherese di data 3 maggio (16 settembre) 1852, abbiano ad entrare in attività, per tutte le specie di procedura civile giudiziaria negli affari contenziosi e non contenziosi, anche nei Dominii della Corona: Austria inferiore e superiore, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia e Gradisca, Istria e la Città di Trieste col suo territorio, Tirolo e Vorarlberg, Boemia, Moravia, Slesia superiore ed inferiore, Gallizia, Cracovia e Buccovina, Regno Lombardo-Veneto e Dalmazia:

« § 1. I ricorsi contro le decisioni dei Tribunali di prima e seconda Istanza, possono essere presentati soltanto presso la prima Istanza. I ricorsi, presentati immediatamente presso il Tribunale d' istanza superiore, vengono respinti.

« § 2. Il ricorso dev' essere presentato al Tribunale prima che decorra il termine legale. Nel computare questo termine, non è da aversi riguardo ai giorni feriali, nè a quelli durante i quali il ricorso corse la posta o venisse altrimenti trattenuto. Ma qualora l' ultimo giorno del termine cadesse in una domenica od in un giorno feriale generale, riconosciuto legalmente, esso termine va a spirare col susseguente giorno di lavoro.

« § 3. Negli affari contenziosi, il ricorso, che venisse presentato dopo decorso il termine, verrà respinto dal Tribunale di prima Istanza, in via d' ufficio, per iscritto.

« § 4. Qualora il Tribunale tardasse a presentare un ricorso, la parte potrà ricorrere in proposito immediatamente presso il Tribunale superiore. »

(Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 11 settembre.

S. E. rev. il Cardinale Arcivescovo di Ferrara con sua deliberazione 31 agosto p. p., ha soppresso il Convitto laicale in questo Seminario Arcivescovile, per mancanza di nuovi concorrenti per l' anno scolastico entrante 1860-61, ed anche per essersi ridotti a soli sette gli alunni oggi esistenti, cosicchè quello Stabilimento è ritornato *puro e semplice Seminario ecclesiastico*. Di tale atto, il rev. sig. Rettore dava regolare avviso al Provveditorato degli studii di questa Provincia. Al medesimo rev. funzionario poi il Municipio di Comacchio comunicava la propria deliberazione, di togliere le Scuole comunali da quel Seminario vescovile, con cui erano fuse.

(G. di Ferr.)

Rimini 10 settembre.

Si sostiene in Pergola il movimento nazionale, e vi accorrono in massa insorti da tutta la valle del Cesano.

(Adriat.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica, fra gli altri, i due seguenti decreti:

I.

« VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

« Art. 1. La guardia nazionale è chiamata a somministrare immediatamente corpi distaccati pel servizio di guerra.

« Il numero degli uomini, richiesto successivamente a misura del bisogno, ed il loro ordinamento, saranno determinati per decreti del ministro dell' interno.

« Art. 2. La designazione de' militi sarà fatta, nelle città ove la guardia nazionale è costituita di più legioni, dal Comando generale della medesima, e nelle altre, del governatore, intendente generale od intendente, assistito dal comandante la milizia e da tre ufficiali di grado relativamente superiore.

« Il milite designato, qualunque sia la causa d' esenzione, di dispensa o di riforma, che possa invocare, dovrà partire per la sua destinazione, salvo a far valere i suoi diritti innanzi al Consiglio di leva del circondario, nel quale sarà chiamato a prestar servizio.

« Art. 3. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione, per essere convertite in legge.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, l' 8 settembre 1860.

« VITTORIO EMANUELE.

« Farini. »

II.

« La guardia nazionale di Bergamo, Bologna, Brescia, Ferrara, Genova, Parma, Piacenza e Torino somministrerà, rispettivamente, cinquecento e sette uomini, e quella di Milano mille e quattordici uomini, per la formazione di corpi distaccati.

« Questi corpi saranno organizzati in dieci battaglioni, di quattro compagnie ciascuno, da fornirsi due dalla guardia nazionale di Milano, ed uno da quella di cadauna delle altre città sovra dette.

« Lo stato maggiore di ciaschedun battaglione sarà composto di 1 maggiore; 1 aiutante maggiore in 2.°; 1 chirurgo maggiore in 2.°; 1 portabandiera sottotenente; 1 furiere maggiore; 1 caporale maggiore; 1 capo tamburo.

« Ogni compagnia avrà: 1 capitano; 1 luogotenente; 2 sottotenenti; 1 sergente furiere; 1 caporale furiere; 6 sergenti; 10 caporali; 101 militi; 2 tamburini.

« L' ispettore generale della guardia nazionale del Regno è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

« Torino, l' 8 settembre 1860.

« *Il ministro*, FARINI. »

Leggiamo nel *Diritto*: « L' angosciosa incertezza, nella quale è il pubblico sul passaggio del confine pontificio per parte delle truppe nostre, è indescrivibile, come sempre accade nelle ore, che precedono grandi ed aspettati avvenimenti. E questa incertezza affannosa è alimentata dalle voci, che corrono, sull' intervento austriaco, e dagli augurii sinistri, che ci vengono dalla *Patrie* e dal *Constitutionnel*. Alle ammonizioni de' giornali parigini, si aggiunse ieri la notizia de' richiami di varie Potenze; nè sappiamo ancora quali siano queste Potenze, onde cresce l' inquietudine del pubblico. È perciò tempo che il Ministero chiarisca apertamente ad ognuno le sue intenzioni e i suoi propositi; in tanta incertezza, non è possibile durarla lungamente. »

Da Milano si scrive alla *Gazzetta Ticinese*, che il Governo inglese domanda 2,000 lire sterline per ciascuno dei due Inglesi, che la sera, in cui avvennero in quella città le dimostrazioni contro gli Svizzeri, ebbero a soffrire maltrattamento.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Lombardia* dell' 11: « Il generale Lamarmora, ristabilito dalla sofferta malattia, incomincia oggi ad alzarzi dal letto. »

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Ultimatum del conte di Cavour al Papa*, si legge nell' *Armonia*:

« Il 20 di marzo del 1860, il conte di Cavour scriveva una lettera al Cardinale Antonelli, nella quale riconosceva *gli antichi diritti* del Papa sulle Romagne, e, per conciliarli coi *nuovi ordini*, offeriva di mandare a Roma il conte Federico Sclopis, *uomo di religiosi e concilievoli intendimenti*.

« Contemporaneamente un augusto personaggio scriveva al Santo Padre Pio IX, gloriandosi di essere « figlio devoto della Chiesa, e discendente di stirpe religiosissima »; e adduceva questa prova di sua religione: « Quando la presenza di « un audace generale (Garibaldi), poteva mettere « in pericolo la sorte delle Provincie occupate dalle truppe di Vostra Santità, adoperai la mia influenza per allontanarlo da quelle contrade. »

« Queste lettere vennero pubblicate nell' *Armonia* del 17 di aprile 1860, N. 90, e invitiamo i nostri lettori a rileggere, e a meditare ben bene le risposte del Papa, le quali, per fatti odierni, racquistano un' eloquenza straordinaria, e splendono di una luce, diremo quasi, sovrannaturale.

« Dalla fine di marzo, il conte di Cavour non ebbe più nulla da dire, nè da fare col Cardinale Antonelli. Se non che, l' altro giorno gli scrisse nuovamente, e non più una commendatizia, come cinque mesi fa, ma un *ultimatum*.

« E questo *ultimatum* fu spedito a Roma per mezzo del conte della Minerva, il quale, come sanno i nostri lettori, riceveva, tempo, fa dal Governo pontificio i suoi passaporti, perchè, sotto la veste di rappresentante diplomatico del Piemonte, dava opera a preparare quelle belle cose, che ora veggiamo!

« Il conte di Cavour, il 7 di settembre, rimandava questo signore a Roma, coll' incarico di presentare una Nota, che richiede al Papa di licenziare i soldati francesi, irlandesi, svizzeri, che stanno al suo servizio. Se no, le truppe piemontesi invaderanno le Marche e l' Umbria.

« Il conte della Minerva partì da Torino, la sera di venerdì; da Genova, per terra, recossi a Livorno, ed a Livorno s' imbarcò per Civitavecchia. Egli giunse a Roma il 10 di settembre, e forse a quest' ora ha già presentato il suo *ultimatum*.

« I lettori possono facilmente indovinare quali sentimenti prova il cuor nostro nel dettare queste linee; ma intenderanno eziandio come noi siamo costretti dalla gravità delle circostanze a contenerci nella massima riservatezza, ed eliminata ogni frase meno moderata, restringerci ad alcune brevi osservazioni.

« Il conte di Cavour vuole adunque che il Papa licenzii i suoi figliuoli, accorsi in sua difesa, perchè essi sono Inglesi, Francesi, Irlandesi, e la loro presenza nell' esercito pontificio costituisce un *intervento straniero*.

« Ma chi è il promotore della politica del *non intervento in Italia?* È Luigi Napoleone. Or bene, egli non crede che la presenza di questi così detti *stranieri* nelle truppe del Papa costituisca intervento, e la pruova è ch' egli stesso ha permesso a molti Francesi, ed allo stesso generale de Lamoricière, di pigliar servizio nell' esercito pontificio.

« Inoltre, i giornali ci dicono che l' esercito di Garibaldi si compone di molti stranieri, e ci contano di *trentasette* uffiziali ungheresi, che stanno a' suoi ordini, di due mila cinquecento soldati inglesi, di molti svizzeri, di parecchi francesi, e via dicendo. Ma, se questo può essere permesso a Garibaldi per conquistare l' altrui, dovrà essere vietato al Papa per difendere il proprio Regno?

« In ultimo, il co. di Cavour ha tale un concetto dell' indipendenza e sovranità de' Principi ne' loro Stati, che li giudica padroni, non solo di ricevere in casa propria chi meglio loro talenta, ma di cedere perfino allo straniero le loro medesime Provincie. Si è di fatto il co. di Cavour, che ha sottoscritto il trattato, che cede a Napoleone III la Savoia e Nizza.

« E potrà essere permesso a questo sig. conte di dare allo straniero le terre italiane, e sarà proibito a Pio IX di ricevere a suo servigio i Cattolici, a qualunque paese del mondo appartengano?

« E non è forse il co. di Cavour che chiamò in Italia i Francesi, e si valse del loro soccorso per difendersi da forze, che soverchiavano le nostre? E non potrà Pio IX accettare a suo servigio una mano di prodi, perchè non sono Italiani?

« E nel 1859, il co. di Cavour non accettava gli stranieri nel nostro esercito, anzi non ne volava in cerca per tutte le parti? E il duca di Chartres, per dire d' un solo, è forse Italiano?

« E quando l' Austria intimò al co. di Cavour di sciogliere i reggimenti di volontarii, stranieri al Piemonte, il nostro presidente del Consiglio aderì forse alla pretesa?

« Ma egli s' inganna a partito, se spera di trovare minore fermezza, minore indipendenza e dignità nell' animo invitto di Pio IX. La risposta all' *ultimatum* del co. di Cavour sarà quale ogni uomo d' onore la presente in cuor suo, e quale se l' aspetta lo stesso nostro Governo.

« Laonde, si può omai conchiudere che il Piemonte romperà guerra al Papa, e il pretesto è degno della politica italianissima. È sottosopra il pretesto stesso trovato dal primo Napoleone per tormentare Pio VII.

« Si avverta intanto la serie degli assalti, mossi dal co. di Cavour a Roma. Dapprima, nel Congresso di Parigi, accusa il Papa di non sapere da sè costituirsi un esercito, ed abbisognare del sostegno altrui. Pio IX in breve ora si costituisce un esercito.

« Il co. di Cavour, tolte le Romagne al Papa, l' accusa di volere spargere il sangue italiano per riconquistarle colla forza. Pio IX soffre in pazienza la perdita delle sue migliori Provincie, e si guarda ben bene dal ripiombare l' Europa negli orrori della guerra.

« Il co. di Cavour si lagna che il Governo del Papa sia un fomite di rivoluzioni. I fatti lo smentiscono solennemente, imperocchè avvengono rivoluzioni da per tutto, meno negli Stati del Papa.

« Il co. di Cavour non sa più come uscirne, e si aggrappa agli specchi, accusando il Papa d' avere uno straniero per comandante in capo del suo esercito, e truppe straniere a suo servizio. Ma, a Novara, chi comandava, nel 1849, l' esercito piemontese? Non era forse un generale polacco?

« E poi, quelli che voi chiamate stranieri, sono la minima parte dell' esercito pontificio, giacchè il *Courrier du Dimanche* li fa ascendere a soli *sei mila* soldati; che sarebbero, per ciò, il quinto della truppa.

« Di buone ragioni, come si vede, ne abbiamo da vendere. Ma è oggidì la forza che impera. Il Papa non s' è potuto atterrare cogl' inganni, colle ipocrisie, coi tradimenti, ed ora si vuol perdere coi cannoni.

« Però, non è questa un' impresa da pigliare a gabbo. La stessa *Gazzetta del popolo*, del 10 di settembre, grida a' suoi: *Chi è tranquillo non è che un imbecille*. La *Gazzetta*, che disprezzava il Papa, già ne sente la forza, prima ancora che incominci la battaglia!

« Umanamente parlando, i libertini dovrebbero essere *tranquillissimi* sull' esito della pugna. Imperocchè, l' esercito pontificio è un nulla in proporzione de' suoi nemici, e trovasi combattuto di fronte ed alle spalle.

« Dunque, perchè solo gl' *imbecilli* possono essere tranquilli? Perchè solo gl' imbecilli possono rinnegare la storia, e non capire quanto audace impresa sia muovere contro Roma.

« Ieri, noi abbiamo celebrato la festa del Nome di Maria, e questa festa ci dice che spesse volte anche i grossi battaglioni hanno la peggio, quando Iddio non è con loro.

« Napoleone I raccomandava a' suoi di trattare col Papa come se avesse dietro a sè duecento mila soldati. Più tardi, scrisse Massimo d' Azeglio, *Napoleone se ne dimenticò, e ne pagò lo scotto!* »

Un dispaccio annunzia che Garibaldi, entrato a Napoli, confermò il Liborio Romano al Ministero dell' interno. È una cosa ben curiosa, e degna di nota, che chi ha esautorato il Re di Napoli, e si è messo al suo posto, conservi l' antico ministro del Principe! Garibaldi non è buon politico, ed avrebbe dovuto almeno salvare le apparenze. Conveniva destituire Liborio Romano, e poi premiarlo di nascosto. Cavour almeno avrebbe fatto così. Garibaldi, comportandosi altrimenti, fa supporre ch' egli sia giunto a Napoli col valido soccorso di uno dei ministri del Re. E questo non è molto glorioso nè per lui, nè per l' Italia.

Liborio Romano è il tipo dei rivoluzionarii. Nacque in Patù, Provincia di Terra d' Otranto, nell' ottobre del 1798. Fu prima avvocato; poi rivoluzionario nel 1820 e nel 1848. Esulò a Parigi, dove forse conobbe Luigi Bonaparte. Il giovine Re di Napoli, nel giugno del 1860, se lo prese per ministro dell' interno, ed egli lo servì così bene, che, in tre mesi di ministero, il Re dovea andare a spasso.

(Arm.)

In riguardo all' articolo del *Constitutionnel*, di cui rechiamo il testo nel *Bullettino*, l' *Armonia* dice: « Il coccodrillo, divorati i passeggieri, li piange; e il Grandguillot del *Constitutionnel*, dopo aver eccitato il conte di Cavour a divorarsi gli Stati del Papa, *deplora* questa politica! Avvertiamo però i lettori di non crederci menomamente. Cavour è l' esecutore degli ordini di Napoleone, e questi ordini gli vennero dati per mezzo di Farini, quando fu a Ciamberì, per udire la volontà del Bonaparte. Noi potremmo provar ciò con molti argomenti, ma per ora non occorre. »

I giornali di Mazzini applaudono a Cavour. Essi gli dicono, sottosopra, così: Noi volevamo andare nell' Umbria e nelle Marche. Ora ci andate voi, e noi vi seguiamo coi nostri applausi.

(Arm.)

Genova 11 settembre.

Veniva ieri sottoposto al giudizio della Corte d' Assise, con intervento dei giurati, il gerente del giornale il *Cattolico*, come accusato d' infrazione alla legge sulla libera stampa, per varii capi d' imputazione, che il pubblico Ministero desumeva dalla pubblicazione di un articolo, contenuto nel N. 3223 di detto giornale, sotto la rubrica *Carteggio di Torino 8 agosto* 1860, e dalla riproduzione della Bolla di Pio V, relativa al dominio degli Stati della Chiesa, fatta nel N. 3234, il 23 agosto p. p.

Il Ministero pubblico, dopo avere sviluppati i motivi, su cui fondava l' accusa, conchiudeva che fosse riconosciuta la colpabilità del gerente, per avere, coll' articolo in primo luogo enunciato, offesa la sacra persona del Re, fatta adesione ad una forma di Governo diverso dal monarchico costituzionale, provocato all' odio le varie condizioni sociali; e per avere, colla riproduzione sopra citata, di nuovo recato offesa alla sacra persona del Re, e offeso pure il rispetto dovuto alle leggi dello Stato. Il presidente della Corte, dopo avere riassunto gli argomenti dell' oratore della legge, e quelli dell' avvocato difensore, che avea concluso per l' assolutoria, propose ai giurati distintamente le questioni relative ai cinque reati apposti al gerente.

Ritiratisi i giurati nella camera a loro destinata, poco stante ne uscivano, e dal loro presidente veniva pronunciato un verdetto affermativo su tutte e cinque le questioni. Ciò ritenuto, la Corte, applicando al caso gli articoli 19, 22 e 24 della legge del 26 marzo 1848, condannava il gerente, pei due reati di offesa alla sacra persona del Re; alla multa di lire 1000, ed al carcere di giorni 15, per ciascuno dei reati medesimi; alla multa pure di lire 1000 ed al carcere di giorni 15, per l' adesione ad altra forma di Go-

---

potrebbero essere condotti, nemmeno coi sussidii, che le tecniche della tavolozza per sè stesse raggiungono.

Due bravi allievi della Scuola di pittura di questa Accademia, si produssero con due esperimenti ad olio, che preconizzano una lusinghiera riuscita. L' uno è il sig. *Raffaello Pick*, che in una mezza figura di un David, bene disegnata ed intesa sotto ogni rapporto di composizione, di forma, di chiaroscuro, e di buona condotta del pennello, raccolse l' approvazione generale. L' altro è il sig. *Antonio Paoletti di Giovanni*, che ci rappresentò una vecchia, che prega sotto una croce, bene composta, e disegnata, e forse troppo robustamente dipinta, rispetto alla bilancia armonica dell' intonazione del fondo, che resta alquanto distante per tutti i riguardi dalle forze di tono della figura.

In ogni modo è una buona prova pur questa, che lascia belle speranze sul suo avvenire.

Il sig. *Antonio Marangoni* espose una breve tela ad olio, il cui soggetto egli indicava per *la Prima scintilla del genio*. Questo argomento sarebbe l' eguale dell' altro, trattato dal giovane *Eugenio Blaas*, nel *Cimabue che scopre Giotto*, se non vi avesse differenza nelle epoche, e nella condizione delle persone.

Il *Blaas* ebbe causa dal suo Cimabue per approntare una egloga interessante, che scaturiva dal carattere pastoreccio del Giotto; e potè dare sviluppo ad una scena poetica. Il *Marangoni*, allo invece, intendendo raccogliere questa scintilla in un garzoncello di Venezia, frequentatore di secondarie contrade, non potè ottenere certo tal quale effetto, nè poetico, nè pittoresco; anzi questa sua composizione potrebbesi ritenere una parodia del soggetto trattato dal giovane *Blaas*.

E difatti, un monello seduto su di una delle nostre grette rive d' approdo stradale, con di fronte l' opposta riviera d' uno dei nostri canali, per nulla importante, rispetto a fabbriche, il quale non possa, a tutto andare, che trar copia di qualche linea, fosse pure meccanicamente prospettica, delle umili abitazioni che gli stanno di fronte, esclude assolutamente il concetto di un genio che si pronuncii, e meno che emetta, con quegli esercizii, scintilla alcuna. Potrebbe tutto al più persuadere di tendenze positive, esatte, quanto è rigida la linea, quanto è fredda la geometria; ma il supporre che da tali occupazioni si potesse scoprire *una prima scintilla di genio* (che riteniamo riferentesi alle arti del bello), è ciò su cui non possiamo essere per nulla d' accordo coll' autore.

Il genio è originale, non può essere plagiario; egli produce, non imita servilmente; ed intendendo ad uno scopo infinito, infrange i limiti comuni, abbandona le solite vie, progetta e determina con un certo ardimento, e quasi, emancipandosi da ogni teorema, per sè stesso ed in sè stesso trova regola e norma.

Smessa adunque la nomenclatura del soggetto, che dovrebb' essere bene diversa, diremo dell' opera.

La meschinità del sito non offrì mezzi all' artista di dar saggi maggiori del suo sapere; per cui il fondo è una prospettiva di poco rilievo. Il garzone, che sta intensamente occupato nell' assestare quelle linee, addimostra la fatica della prefissasi imitazione. La figura però n' è sufficientemente bene disegnata, se forse la movenza del collo non riuscisse eccedente, e se la testa, di non bel tipo, non assistesse di troppo il criterio da noi esposto sui sudati suoi tentativi per ripetere quelle fabbriche, abbenchè spoglie di decorazioni architettoniche. Vi ha uno studente od artista che nel transitare quella strada si ferma, ed osserva il disegnatore inesperto; e questa figura è il principale del quadro. Ma per essersi dal pittore accarezzata quella persona nella condotta, e per aver essa subita una intonazione robusta, e forse troppo spinta ad un buon colore, succoso e maschio, sbilanciavasi l' effetto generale del quadro, se appunto da ciò riuscivano fredde le fabbriche; basso e staccato il tono del fondo, e sacrificato il garzone disegnatore, che avrebbe dovuto mantenersi qual vero protagonista. In ogni modo, il pittore ci ebbe a manifestare il suo soggetto qualsiasi, diè saggio di essere all' occasione buon coloritore di forza, e pronto, ove occorra, a sostenersi in un fondo prospettico, che risultò bene disegnato e dipinto per sè medesimo; quindi è a concludersi che vi abbiano in questo suo quadro elementi per ottenere più tardi nel sig. *Marangoni* un artista.

La Esposizione accolse inoltre alcuni altri ritratti, che offrirebbero argomento alla critica di più o men lusinghieri giudizii; ma i limiti impostici dal giornale, che accolse la presente Rivista, ci tolgono il mezzo di occuparcene, e d' altronde non ci spiace passarvi sopra, affinchè, nei confronti, non abbiasi a ridestare mal sentire, o fraintendimenti, che troppo frequentemente pronunciansi in quelli che non si attendono che la lode.

Il sig. *Giuseppe Luigi Melche*, che coltiva l' arte per puro diletto, ci fu generoso di due tele da lui dipinte, l' una popolata di personaggi storici, l' altra rappresentante la *Fuga di Bianca Cappello*. Le esigenze artistiche, per quanto severe, devono starsene silenziose dinanzi le prove le più convincenti dell' amore, che il sig. Melche professa per la pittura, e del come egli sappia impiegare lodevolmente il suo tempo con trattenimenti ben diversi, e più plausibili di quelli, che corrompono la mente ed il cuore, e che non di rado e fatalmente sono l' occupazione di chi non abbisogni del lavoro per vivere. La società quindi e l' arte stessa applaudiscano al sig. Melche, ed agli innocenti suoi passatempi (*).

(Sarà continuato.) P. GALLO.

(*) *PS.* — A correzione della qualifica di *dilettante* nel sig. Melche, da noi annunciata, diremo invece ch' egli tratta l' arte per professione, come ce lo assicurava egli stesso. (*Nota dell' A.*)

verno; alla multa di lire 51 e al carcere di giorni 6, pel reato di provocazione all' odio fra le classi sociali; e alla multa pure di lire 51 e a 6 giorni di carcere, pel reato di offesa al rispetto dovuto alle leggi: e ciò, oltre il carcere sussidiario correlativo, nel caso di non effettuato pagamento delle multe sopra specificate.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 9 settembre.

A forma dell' articolo 31 del Regolamento del 14 febbraio 1860, i Consigli compartimentali della Toscana si sono debitamente adunati, lunedì 3 settembre corrente, per discutere e risolvere i varii ed importanti affari alle loro competenze affidati. Solo il Consiglio compartimentale di Grosseto non ha aperto quest' ordinaria sessione, per mancanza, non giustificata, dei suoi componenti, ad eccezione del consigliere Odoardo Raffanini, il quale fece atto di presenza, e del consigliere Becchini, che allegò incomodi di salute.

(Nazione.)

IMPERO OTTOMANO.

Ci scrivono da Giannina, 26 agosto: « Ieri, 25, all' alba, morì il R. viceconsole britannico in Giannina, sig. Teodoro Damaschinò, in conseguenza d' un tumore alla schiena. Oggi ebbero luogo solennemente i suoi funerali. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 7 settembre.

Oggi fu letta una messa, nella cattedrale serviana, dall' Arcivescovo Michele, per implorare la guarigione del vecchio Principe Milosch, e se ne leggerà una anche nei due giorni seguenti. Nell' abitazione di lui, furono dette delle preghiere per la salute dell' eccelso ammalato. Crediamo che i giorni del celebre liberatore della Servia siano numerati.

Secondo una voce, questo console generale russo, colonnello Milosevitsch, sarebbe richiamato, e verrebbe al suo posto il sig. Popon, da Bucarest. Egli serviva qui prima da segretario, ed ha per moglie una Serviana, da Semlino.

Crediamo di poter sperare in un avvenire pacifico, quand' anche il Principe Milosch dovesse soccombere, dacchè il suo successore sembra disposto alla pace, di cui il paese ha tanto bisogno. Il suo primo còmpito dovrebbe esser quello di rafforzare il benessere interno, dacchè le numerose vendite esecutive, che si leggono nello *Zvaniche Nov.*, danno una spaventevole testimonianza dell' impoverimento interno del paese, il quale dev' essere attribuito, in parte, alle insufficienti leggi.

Una guerra quindi porterebbe piuttosto la Servia a totale ruina, di quello che aprirle nuove fonti di prosperità, amenochè una grande Potenza non volesse gettare la sua spada nella bilancia, a favore della Servia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning-Post* del giorno 8: « La Regina, il Principe consorte e i membri più giovani della famiglia reale lasceranno Balmora, sabato prossimo, per tornare nel mezzogiorno. La Corte rimarrà domenica e lunedì a Holyrood. La sera S. M. continuerà il suo viaggio verso il Sud sulla ferrovia della Caledonia e del Nord-Ovest, per Leamington e Basingstock, fino a Osborne, ove essa giungerà martedì mattina sulle 10 ore. Ella sarà, sabato 22, nel palazzo di Buckingham, e il lunedì 24, S. M. s' imbarcherà sull' iacht reale, l'*Albert and Victoria*, a Gravesend, per Amburgo; donde si recherà a Gotha, a visitare S. A. R. il Granduca di Sassonia-Coburgo-Gotha, presso il quale ella troverà la sua augusta figlia e il suo genero, il Principe e la Principessa Federico Guglielmo di Prussia.

Il 4 corr. fu varata a Northfleet, sul Tamigi, la corvetta ad elice il *Hydamak*, costruita per conto del Governo russo. Nello stesso cantiere sarà varata quanto prima la fregata l' *Amalia*, commessa dal Governo greco. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, 8 settembre:

« Posso annunziarvi la compera del palazzo Hardon, fatta dal Co. di Aquila. Questa compera si è fatta al prezzo di 1,800,000 fr.; un milione fu pagato a contanti; il resto della somma sarà pagata con due case, che il Conte possiede a Napoli e col suo iacht di piacere.

« La voce d'un abboccamento tra l' Imperatore e la Regina di Spagna riprende una certa intensità. Solamente, stando alle corrispondenze, quest' incontro avrebbe luogo come per mero accidente. Le isole Baleari sono sempre indicate come il luogo dell' abboccamento.

« Ho potuto vedere la Nota del sig. Thouvenel al Consiglio federale, riguardo agli affari di Ginevra. Questo dispaccio, senza essere precisamente minaccioso, è tuttavia assai risentito. Ma si spera, adesso che i fatti sono meglio conosciuti, che quest' affare si terminerà felicemente. Del resto, si riconosce generalmente che il Consiglio di Stato ginevrino tenne in questa circostanza un contegno molto conveniente e molto saggio. »

Scrivono allo stesso giornale da Parigi 9 settembre: « Pare ben certo che il Piemonte si adoperi a quest' ora per mettersi a capo del movimento italiano. Come vi dissi, alcuni giorni sono, il Gabinetto sardo ha dato avviso di questa determinazione al Governo francese, per mezzo d una circolare, firmata Cavour; di maniera che il Governo francese sa decisamente come regolarsi. Del resto, credo di sapere che il Gabinetto delle Tuilerie non veda mal volentieri questa determinazione del suo alleato.

« Il Gabinetto delle Tuilerie desidera una soluzione pronta degli affari d' Italia, e vuole che la direzione degli avvenimenti stia fra le mani del Piemonte, anzi che vederla passare in quelle di Mazzini. »

Sarebbe un esame molto istruttivo quello dei discorsi, pronunziati dai presidenti dei Consigli generali in Francia. Il *Courrier du Dimanche* prende a fare questo esame, a seconda delle sue idee. Fra le altre osservazioni del giornale parigino, troviamo la seguente: « Venne osservato, non senza sorpresa, dice, che nei discorsi dei presidenti, havvi più d' una frase, che condanna la rivoluzione come un flagello, e che sembra dare all' Impero la missione di preservarne la Francia e l' Europa... Sono sessant' anni che tutt' i Governi, che si succedono in Francia, si dicono eredi della rivoluzione, e da sessant' anni in qua, una confusione d' idee si sta perpetuando. Puossi nello stesso tempo essere erede della rivoluzione, e combattere la rivoluzione? Che cosa significa questa confusione di parole, così miserabili, che tra breve i grammatici si accingeranno a recarvi un po' di luce? Il 1789 è la rivoluzione, e tutti coloro, i quali combatterono, e combattono ancora per la conquista, o pel progresso d' uno de' suoi principii, sono rivoluzionarii. Noi stessi lo siamo: lo sono tutti coloro, che amano la nuova Francia. Non c' è modo di sfuggirla: gli uomini di Stato, come gli scrittori che fulminano ogni giorno contro la rivoluzione ed i rivoluzionarii, vorrebbero per avventura cancellare con un tratto di penna la data del 1789? » Difatti non si capisce, osserva lo stesso giornale, come molti uomini di Stato, che servono il Governo, inveiscano contro la rivoluzione, mentre il preambolo della Costituzione di Napoleone III, invoca in modo esplicito i principii della rivoluzione stessa. D'altro lato, Napoleone III protestò che, lungi dal voler distruggere la rivoluzione, non intende che di *contenerla nel suo letto*, perchè non possa straripare. La Francia, adunque, cioè il Governo di Francia, è rivoluzionario, e Napoleone III è l'*Imperatore rivoluzionario*, come lo aveva chiamato Metternich, prima ancora che fosse Imperatore. *(Arm.)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Lucerna* pubblica la risposta del Pontefice Pio IX all' indirizzo popolare svizzero; eccone la traduzione dal tedesco:

« A stento troviamo parole per esprimere la letizia che ci ha fatto l' indirizzo che ci fu diretto, il giorno della festa di S. Bonifazio del corrente anno, colle firme di oltre 150,000 Cattolici dimoranti nella Svizzera, d' ogni stato, classe e condizione. Imperocchè in questo indirizzo è espressa tutta la rara fedeltà, devozione, amore ed abnegazione dei Cattolici svizzeri verso di Noi, e verso la Sede di Pietro. Dal medesimo impariamo pure quanto grande sia il dolore, la commozione e la desolazione dei Cattolici della Svizzera, pei criminosi e sacrileghi attentati contro il Dominio temporale Nostro e della S. S., e contro il patrimonio di S. Pietro; attentati che vengono commessi da nemici della Chiesa e dell'Apostolica Sede, da persone eccitate, prive di coscienza e calpestanti i diritti divini ed umani. Molto grate ci furono queste manifestazioni nobili, e d' ogni lode degne dei Cattolici svizzeri. Da esse abbiamo infatti dedotto, nel nostro tanto cordoglio, la massima consolazione, e la più grande letizia. È inoltre nostro vivo desiderio, che ciò sia fatto conoscere a nome Nostro a tutti i Cattolici della Svizzera, ed essi siano assicurati di tutto lo speciale amore del paterno Nostro cuore. Abbiamo pertanto la sicura fiducia, che i Cattolici della Svizzera non mai cesseranno di instare presso Dio misericordiosissimo ed onnipotente, con fervide preci, affinchè storni sì potente e tetra bufera, liberi la santa sua Chiesa delle molte e gravi angosce, la innalzi di nuovo su tutto l' Orbe con nuovi e ancor più splendidi trionfi, e noi corrobori in tutto il Nostro dolore, rafforzi e consoli. Noi pure non mai tralasciamo di pregare, sommessi ed instantemente il Signore misericordiosissimo, che in ogni tempo diffonda su tutti i Cattolici della Svizzera i tesori della sua grazia divina nella più ricca misura. In prova di che, ed in attestazione dell' intima Nostra benevolenza, Noi impartiamo a tutti i Cattolici della Svizzera, molto volonterosi e con tutta la pienezza del Nostro cuore, l' apostolica benedizione.

« Dato a Roma presso S. Pietro, il 28 luglio 1860, XIV anno del nostro Pontificato.

« PAPA PIO IX.

I giornali esteri hanno di recente pubblicato nuove corrispondenze, che si pretendono datate da Lugano, affermanti che, nel Ticino, il partito dell' annessione all' Italia va sempre più ingrossando. Il *Bund* domanda che ne dicano i confederati del Ticino? Noi rispondiamo che non v' ha indizio alcuno, che dinoti una modificazione nello spirito della immensa maggioranza dei Ticinesi; ed è inutile che si rinnovino le proteste di attaccamento alla Svizzera, ad ogni corrispondenza, che su questo argomento piaccia ai giornali di pubblicare. Così la *Gazzetta Ticinese*.

Secondo il *Corrispondente di Norimberga*, il Consiglio federale svizzero avrebbe diretto una nuova Nota alle Potenze. In questo documento il Consiglio federale insiste particolarmente su ciò che il Governo francese ha, non solo preparato, ma cominciato a fare i lavori di fortificazione a Thonon. Appoggiandosi a questo fatto, il Consiglio federale invita le Potenze a provvedere al mantenimento dello *statu quo*, sino a che una Conferenza abbia deciso sulla situazione reciproca della Savoia e della Confederarione svizzera.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 settembre.*

Ier l' altro, il Tribunale criminale apriva il processo contro 54 individui che, abbandonando gli Stati prussiani senza l' approvazione dell' Autorità, si sottrassero al loro obbligo militare. Gli accusati furono citati mediante avviso pubblico, ma nessuno di loro è comparso. In base del § 110 del Codice penale, la maggior parte di essi furono condannati alla multa di 50 talleri, od a quattro settimane d' arresto. Per alcuni degli accusati il processo non giunse ancora a termine di essere giudicato. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 settembre.

L' *Osservatore Triestino*, così riassume le ultime notizie del Levante, recate ieri a Trieste dal *Neptun*:

« I giornali e i carteggi di Costantinopoli e d' Atene sono dell' 8 corrente.

« Il 2 arrivò dalle coste della Siria una fregata turca, con a bordo 278 prigionieri, provenienti da Damasco.

« Mehemet Alì d' Egitto, si prepara a partire da Costantinopoli per quel paese.

« Il sig. La Roncière Le Noury, comandante della stazione francese nel Levante, è giunto a Costantinopoli, dal Pireo, per dare schiarimenti all' ambasciatore di Francia sui fatti della Siria.

« Il sig. Novikoff, consigliere dell'Ambasciata russa a Costantinopoli, fu nominato dal suo Governo a commissario straordinario in Siria. Il Governo austriaco delegò colà, com' è noto, il sig. di Weckbecker, I. R. console generale in Siria.

« Con recente firmano imperiale, fu fatta la concessione de' fari della Turchia ad una Società francese. I fari esistenti, che sono in numero di 18 sulla linea dei Dardanelli, saranno portati a 108, mediante il compimento di quella linea e la istituzione di 13 linee nuove.

« Il *J. de Const.* smentisce la notizia che i Turchi di Prevesa vi abbiano ultimamente saccheggiato una chiesa greca ed uccisione il prete ed altre persone. Lo stesso foglio dichiara priva di fondamento la voce di un recente carteggio diplomatico fra i Governi di Turchia e di Grecia (di cui parlò gran parte della stampa d' Oriente e d'Occidente), e assicura che le relazioni fra i due Stati furono e sono tuttora eccellenti.

« A quanto scrivono da Atene, S. M. il Re Ottone avrebbe già approvato un progetto del ministro dell' interno per la formazione della guardia nazionale. »

La *Gazzetta Prussiana* annunzia, a termini di una lettera di Bucarest del 24 agosto, che, in seguito alla domanda dell' ambasciatore d' Inghilterra, il Sultano ha invitato il Principe Cusa a spedire 10,000 uomini di truppe moldo-valacche nella Bulgaria, per la difesa dei Cristiani.

(G. Uff. del Regno.)

Torino 11 settembre.

La Commissione internazionale del Monte Lombardo-Veneto ha terminato i suoi lavori. La convenzione relativa fu sottoscritta ieri sera dai delegati d' Austria, Francia e Piemonte.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nel *Diavoletto*: « L' *Opinione* dell'11 vuol far conoscere, in un suo articolo, che il Piemonte non può negare il suo aiuto alle popolazioni pontificie, altrimenti esso dovrebbe abbandonare i popoli ai partiti ed alle sette d' anarchia, il che avrebbe per conseguenza un' occupazione straniera. L' Europa dee scegliere fra Vittorio Emanuele e la rivoluzione, fra la bandiera di Savoia e la bandiera rossa. »

Altra del 12 settembre.

Si annunzia che il signor Valerio è nominato commissario straordinario nelle Marche, e il marchese G. Pepoli nell' Umbria. Il marchese G. Pepoli è già partito per la sua destinazione.

(Diritto.)

Secondo l' *Opinione* di Torino, la flotta comandata dal viceammiraglio Persano, dicesi abbia lasciato Napoli per recarsi ad Ancona.

Dispacci telegrafici.

Bologna 12 settembre.

Si ha da Pesaro che, essendosi 1200 soldati pontificii rinchiusi in quella città murata, aventi alla testa monsignor Bellà, il generale Cialdini gli attaccò. Espugnate le mura, dopo poche ore di fuoco, si ridussero tutti nel forte. Collocate le artiglierie, il forte si rese a discrezione, e rimasero tutti prigionieri di guerra, uscendone disarmati. Le perdite, fatte dal corpo del generale Cialdini, sono poco gravi. Monsignor Bellà fu mandato a Torino.

(FF. SS.)

Torino 12 settembre.

Firenze 12. — Scrivono da Acquapendente: « Ieri una banda d' insorti ebbe una scaramuccia colle truppe pontificie sotto le mura di Orvieto. Le truppe si sono ritirate nella piazza. Furono inviati ieri sera tre parlamentarii. La capitolazione fu convenuta: la bandiera nazionale fu innalzata stasera, alle ore 6, sulle torri di Orvieto. »

(FF. SS.)

Torino 12 settembre.

Bologna 12. — Le truppe, comandate da Fanti, sono entrate ieri in Città di Castello, dopo atterratene le porte. I gendarmi pontificii, in numero di 70, hanno fatto fuoco. Sono stati arrestati col governatore. Le truppe del quinto corpo marciavano oggi sopra Fratta, comandate dal generale Fanti, per la Valle Tiberina; e le truppe di Cialdini sono entrate ier sera alle ore 9 in Urbino.

(FF. SS.)

Parigi 11 settembre.

È aspettato qui il granvisir da Costantinopoli per regolare importanti questioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 12 settembre (matt.).

Le LL. MM. ricevettero a Tolone splendida accoglienza. Imbarcaronsi, dopo il ballo, per Nizza. Il *Constitutionnel* dice che il barone Brenier ritornerà a Parigi, soltanto dopo che Francesco II avrà lasciato gli Stati napoletani. La *Patrie* ed il *Pays* confermano il colloquio dei tre Sovrani a Varsavia. *(FF. SS.)*

Parigi 12 settembre.

Il generale Goyon ritorna a Roma. I Francesi aumenteranno a 12,000 uomini la loro guarnigione. *(Persev.)*

L'Aia 9 settembre.

Si parla di un viaggio, che il Re dei Paesi Bassi farebbe a Varsavia per incontrarvi l' Imperatore Alessandro. Il Granduca Michele di Russia, accompagnato dalla Granduchessa sua moglie, e da suo figlio, hanno abbandonato l' altr' ieri Pietroburgo, e sono aspettati qui martedì prossimo. Sono preparati appartamenti per le LL. AA. II. al Palazzo del Re. Da qui, gli augusti personaggi si recheranno a Londra. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 settembre.

(Ricevuto il 14, ore 9 ant.)

Londra 13. — Il *Morning Post* smentisce la notizia del *Nord*, d' una coalizione dell'Austria coll' Inghilterra e la Prussia contro la Francia, dichiarandola una finzione assurda.

Parigi 13. — Rend. 67:80.

Vienna 14 settembre.

(Ricevuto il 14, ore 10 min. 30 ant.)

Parigi 13. — La *Patrie* annunzia che il Re di Napoli è partito ieri per Siviglia, a bordo d' una fregata spagnuola. Il sig. di Talleyrand ritorna in Francia. Lui assente, un incaricato d' affari dirigerà la Legazione francese a Torino.

Vienna 14 settembre.

(Ricevuto il 14, ore 2 min. 30 pom.)

Parigi 13. — Il *Moniteur* annunzia: « A causa degli avvenimenti d' Italia, l' Imperatore ordinò subito al sig. di Talleyrand d' abbandonare Torino. Il segretario vi resta, incaricato degli affari della Legazione. » La *Patrie* dice: « Il gen. Lamoricière concentrò 8000 uomini ad Ancona; 4500 Piemontesi debbono attaccarvi la linea difensiva. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 14 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a
Metalliche al 5 p. %	64 65
Prestito nazionale al 5 p. %	75 90
Azioni della Banca nazionale	753 —
Azioni dell' Istituto di credito	171 30
CAMBI	
Augusta	113 85
Londra	132 65
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi dell'11 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	466 —
Azioni del Credito mobiliare	680 —
Ferrovie lombardo-venete	465 —

Borsa di Londra dell'11 settembre.

Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

A Parigi si hanno grandi speranze di vedere sulla scena un' attrice tragica, degna di succedere alla compianta Rachel. Questo nuovo portento sarebbe la damigella Tordeu, della quale si racconta che, nell' occasione in cui fu ammessa al Teatro Francese, la Rachel le pronosticò una brillante carriera colle gentili parole: « *Faites moi oublier et ne m' oubliez pas.* » Questa giovinetta ottenne dappoi il premio per la tragedia al Conservatorio, e persone competenti a giudicare dicono che il suo ingegno pel coturno è veramente straordinario. Essa esordirà all' *Odéon*.

(Lomb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Dedotte le spese per rimunerazione per la stampa di Bigliettarii e dei Cataloghi, il prodotto netto, ricavato quest' anno da' biglietti d' ingresso e dagli elenchi delle opere esposte, fu di austr. fior. nuovi settecento cinquantuno, e soldi sessanta (flor. 751.60), i quali vennero consegnati alla Società promotrice di belle arti, allo scopo di soccorrere gli artisti.

Venezia 4 settembre 1860.

La Direzione

Sott. { B. TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6314-p.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDO-VENETA.

Terzo editto di Citazione.

Assenti dalla Monarchia gl' individui nominati nell' elenco in calce, vengono diffidati a far constare del loro ritorno negli II. RR. Stati nel termine di quattro mesi dal giorno 16 luglio 1860, data della inserzione del primo editto di citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, restando avvertiti che in senso al § 7 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, la inobbedienza a quest' ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi chi lasciasse scorrere infruttuosamente il termine suindicato, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Sovrana Patente.

Venezia 14 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno lombardo-veneto

GIORGIO CAVALIERE DI TOGGENBURG.

Della Provincia di Venezia.

1 Bembo Giovanni, possid., di Camponogara
2 Benvenuti Tommaso, maes. di musica, di Ven.
3 Rocca dott. Adriano, avvocato, di Venezia
4 Gualandra dott. Carlo, notaio, di Venezia
5 Franuschi Sebastiano, possidente, di Venezia
6 Tezza Giovanni, ingegnere, di Venezia
7 D' Angelo dott. Giuseppe, avv., di Venezia
8 Bragadin nob. Zilio, possidente, di Venezia
9 Fambri dott. Paolo, possidente, di Venezia
10 Lavagnolo Pietro, possidente, di Venezia
11 Piermartini Francesco, civile, di Venezia
12 Calmini Vittorio, civile, di Venezia
13 Biasiutti dott. Luigi, chirurgo, di Venezia
14 Liparacchi dott. Giovanni, notaio, di Venezia
15 Fantuzzi dott. Francesco, avv., di Venezia
16 Bosi Luigi, civile, di Venezia
17 Cossovich Marco, civile, di Venezia
18 Scolari Saverio Francesco, legale, di Venezia
19 Rizzi Giovanni Battista, legale, di Venezia
20 Callegari Antonio, civile, di Venezia
21 Cappello nob. Girolamo, civile, di Venezia
22 Pangrazio dott. Giovanni, medico, di Ven.
23 Fabris Giuseppe, veterinario, di Venezia
24 Boscolo Massimiliano, civile, di Venezia
25 Vaglianetti Giovanni detto Grego, civile, di Venezia
26 Zucchetta Giovanni, civile, di Venezia
27 Baldisserotto Francesco, civile, di Venezia
28 Guerra Ferdinando, civile, di Venezia
29 Reali Luigi, farmacista, di Mestre

Della Provincia di Verona

30 Veronesi Francesco, civile, di Verona
31 Ridolfi Carlo, possidente, di Verona
32 Giusti nob. Carlo, possidente, di Verona
33 Brenzoni nob. Giuseppe, possidente, di Verona
34 Buella dott. Carlo, avvocato, di Verona
35 Guerra dott. Francesco, avvocato, di Verona
36 Donatelli dott. Angelo, possidente, di Verona
37 Giuliari co. Palatino Luigi, civile, di Verona
38 Murari della Corte Aless., poss., di Verona
39 Piatti conte Giulio, possidente, di Verona
40 Signorini Giuseppe, possidente, di Peschiera
41 Guerrieri conte Agostino, possid., di Verona
42 Bennassutti Bottico Alessandro, negoziante, possidente, di Verona
43 Castaman Ferdinando, possidente, di Cologna
44 Chiarotto Francesco, possidente, di Cologna

Della Provincia di Padova

45 Canazza Giovanni, possidente, di Padova
46 Canazza Lodovico, possidente, di Padova
47 Alvisi dott. Giuseppe, civile, di Padova
48 Doni Francesco, civile, di Padova
49 Cecchini Carlo, civile, di Padova
50 Cecchini Alvise, civile, di Padova
51 Cavaletto Alberto, ingegnere, di Padova
52 Giustinian Cavalli, co. Sebastiano, possidente, di Padova
53 Berna dott. Filippo, civile, di Padova
54 Rinaldini Francesco, possidente, di Padova
55 Piccini Antonio, possidente, di Padova
56 Maluta Carlo, poss. e negoz., di Padova

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *settembre.* — Stanno alle viste del porto alcuni legni; due si credono napoletani e vogliensi distinguere pel cap. De Cagno, da Bari, ed il cap. Sbisà, diretto a De Piccoli, ambi con olii, seme di lino e mandorle.

Ancora olii di Susa si pagavano a d.i 250 con 10 p. % di sconto, viaggianti come stanno. Una tina olio di Rossano si pagava a d.i 240 sconto 12, e varii dettagli anche nel più basso di Monopoli. La speculazione non osa manifestarsi in questo come in nessun altro articolo; poca avena vendevasi per la Romagna a f. 260; si mantenne dettaglio nei granoni per consumi a prezzi invariati. Nulla di nuovo pei coloniali; ognora meglio tenuti sono i caffè.

Le valute d' oro sono state anche più richieste; le Banconote pronte a 76 hanno goduto d' una speciale ricerca per mancanza materiale di esse; d' altra parte, per la consegna fin corr., si pagavano a 75 1/4 ed anche a dilazioni più lontane. Il Prestito 1859 si è pagato da 59 3/10 a 59 1/2 pronto con pochissimi venditori; il Prestito naz. si pagava a 56 1/2 pronto; gli affari di maggior conto vennero chiusi in obbligazioni assolute od a premio perduto del Prestito veneto a diverse scadenze; a 60 si pagava con 1 1/2 p. % di premio, per la facoltà di non ricevere fino a febbraio p. v., e la consegna con breve preavviso in arbitrio dell' obbligante. Il telegrafo di sera, del pari che quello del giorno, ieri non dava alcun impulso alle Borse; però la inclinazione sembra volta al miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	57 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 L.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	32 08
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 12

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Haldy Emilio, poss. pruss., da Danieli. — Hooker J. D. - Hanburg D., ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Marcurdy C. H. - Niles A. H., ambi possid. amer. - Findlay G. - Kochendoerffer C., ambi poss. russi - Marcan M., poss. di Leeds, tutti cinque all' Europa. — *Da Milano*: Rockwell J., poss. amer. - Milovanoff C., poss. di Odessa, ambi da Danieli. — Livezey J., poss. amer. - de Lacretelle C., poss. franc. - Rodmann Lewis, dott. in med. amer. - Hornby E., poss. di Costant. - Bourjan A., poss. di Hongkong, tutti cinque all' Europa. — Maltas P., poss. ingl., alla Luna.

Partiti per Mantova i signori: Linau Marianno, avv. spagn. — *Per Udine*: Esterhazy co. E., poss. di Presburgo. — *Per Trieste*: Lowtroff Serge, poss. russo. — *Per Milano:* Anguez Leone, profess. del Liceo di S. Luigi in Francia. — Romany E., poss. franc. — Bles D. L., poss. di Manchester. — Echeverria J. A. - Moliner A., ambi poss. d' Avana. — Halford - Gye W. J. - Marsden D. - Chadwich B., tutti quattro poss. ingl. — *Per Ferrara*: Sutherland J. A., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 sett. { Arrivati . . . . . . 859 / Partiti . . . . . . 955 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14 e 15, in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre. — Brespa Emilia di Pietro, d' anni 2. — Brunello Angela fu Vincenzo, di 38, domestica. — Buggini Andrea fu Antonio, di 38, infermiere. — Guidi Gio. di Giacomo, d' anni 1 mesi 2. — Lionetto Paolo di N. N., di 23, manoale. — Perdon Giuditta di Gaetano, di 30. — Pelarin Teresa di G. B., d' anni 3 mesi 3. — Urbani Angelo di Gio., di 12. — Totale, N. 8.

Nel giorno 8 settembre. — Gemolo Gius. di Gaetano, d' anni 1 mesi 3. — Costantini Gius. fu G. B., di 62, sensale. — Dabalà Nicolò di Antonio, di 36, barcaiuolo. — De Grandis Giacomo fu Vincenzo, di 60, industriante. — Lisatti Teresa di Francesco, d' anni 4. — Lemi Luigia fu Gio., di 42. — Nalesso Angela di Gio., d' anni 4. — Paneghetti Caterina fu Francesco, di 67, civile. — Scarpa Gio. di Federico, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Partini. — *Clotilde di Vallery.* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Bullettini del puerperio di S. A. I. la signora Arciduchessa Elisabetta. Onorificenze. Ordinanza dell' I. R. Autorità di controlleria contabile, relativa allo scioglimento della Commissione di Cassovia per gli esami delle scienze di contabilità. Decreto d' encomio per belle azioni. Risultato della gestione degl' introiti e delle spese dello Stato nell' anno amministrativo 1859 confrontato con quello dell' anno amministrativo 1858; allegato.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: Feroze Scià tenuto d' occhio; maneggi sediziosi di Dowlat Sing; illustre viaggiatore; le operazioni sul Peiho; gl' insorti. Documenti diplomatici: Note della Sublime Porta relative all' intervento in Siria. Notizie di Napoli e di Sicilia: avviso della Prefettura di polizia di Napoli; un membro del Comitato disciolto da Garibaldi; condizione di Palermo, secondo un carteggio della* Gazzetta di Milano; *nuove spedizioni di volontarii a Garibaldi.* — Impero d'Austria; *rettificazioni. Notizie d' alti personaggi. Ordinanza dell' I. R. Ministero della giustizia circa i ricorsi contro le decisioni giudiziarie.* — Stato Pontificio; *provvedimenti scolastici. L' insurrezione.* — Regno di Sardegna; *decreti concernenti la guardia nazionale. Invocazione al Ministero. Domanda di risarcimento del Governo inglese. Lamarmora risanato. Estratti dell' Armonia. Processo e condanna del* Cattolico. — Granducato di Toscana; *i Consigli compartimentali.* — Impero Ottomano; *morte del viceconsole inglese a Giannina. Il Principe della Servia agli estremi; speranze nel suo successore.* — Inghilterra; *viaggio della Regina. Varamenti.* — Francia; *palazzo comperato pel Conte d' Aquila; l' abboccamento dell' Imperatore colla Regina di Spagna; la Nota del sig. Thouvenel alla Svizzera; quel che vuole in Italia il Gabinetto delle Tuilerie. Discorsi de' presidenti de' Consigli generali.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 sett. - 6 a.	340 73	10 3	8, 1	73	Nuv. leggiero	N. N. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 sett. alle 6 a. del 14 Temp. mass. 14°, 9
2 p.	340 12	14 7	10 2	59	Nuvoloso	E.		6 pom. 6°	» min. 10°, 1
10 p.	339 82	12 2	10 0	74	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 28 — Fase: —

57 Piccini Valentino, possidente, di Padova
58 Reichlin Barone Felice, civile, di Padova
59 Da Zara Paolo, possidente, di Padova
60 Brandolini nob. Annibale, poss., di Padova
61 Gritti nob. Camillo, poss., di Padova
62 Avvogadro nob. degli Azzoni Augusto, poss., di Padova
63 Giraldi dott. Giuseppe, di Monselice
64 Vivianetti Vittorio, poss., di Montagnana
65 Furlani Giuseppe, poss., di Montagnana
66 Formaglio Giovanni Battista Paolo, poss., di Montagnana

Della Provincia di Vicenza.

67 Vecchia nob. Francesco, possid., di Vicenza
68 Piovene-Porto Godi, nob. Francesco, possid., di Vicenza
69 Valle nob. Luigi, possidente, di Valdagno
70 Orsini Giovanni, possidente, di Valdagno
71 Giuriolo Giovanni, poss., di Arzignano
72 Corrà Giuseppe, studente e poss., di Thiene
73 Dalla Valle Federico Antonio, farm., di Thiene
74 Corradin Luigi, studente, di Thiene
75 Scalcerle Pietro, studente, di Thiene
76 Fracasso Ferdinando, possidente, di Marano
77 Saccardo Antonio, studente, di Schio
78 Borgo Giovanni, possidente, di Arsiero
79 Dalla Vecchia dott. Angelo, ingegnere civile, di Sant' Orso
80 Crespi dott. Michele, medico, di Bassano

Della Provincia di Udine.

81 Anderwalt Leonardo, pittore e meccanico, di Spilimbergo
82 Bertozzi Gio. Batt., studente e possidente, di Pordenone
83 Travani Giovanni q. Gio. Battista, pittore e poss., di Azzano
84 Luzzato Mario, negoziante e poss., di Udine
85 Filippini Alessandro, possid., di S. Daniele
86 Carnier Napoleone, civile, di San Daniele
87 Pittiani Carlo, tipografo, di San Daniele
88 Burelli Pietro, civile, di Fagagna

Della Provincia di Treviso.

89 Sugana co. Domenico, poss., di Treviso
90 Saisa dott. Carlo, medico, di Carbonera
91 Graesan Luigi, benestante, di Moriago
92 Manzioli Silvio, benestante di Vidor
93 Zadro Gio. Batt., benestante, di Vidor
94 Toffoli Francesco, benes., di Valdobbiadene
95 Fabris nob. Nicolò, ingegnere, poss., di Maser

Della Provincia di Belluno.

96 Masi Gio. Battista, poss., di Pieve di Cadore
97 Fanton Cristiano, poss., di Calalzo
98 Dell' Andrea Alessandro, poss., di Selva
99 Lorenzini Bortolo, poss., di Selva
100 Barnabò Giovanni, poss., di Valle
101 Zambelli Francesco, poss., di Valle
102 Pampanini Antonio, poss., di Zoppè
103 Pampanini Salvatore, poss., di Zoppè
104 Pampanini Pellegrino, poss., di Zoppè
105 Rova Giuseppe, poss., di Longarone
106 Mariot Antonio, poss., di Longarone
107 Fossali Guido, possidente, di Agordo
108 Monego Gio. Battista, poss., di Vallada

Della Provincia di Rovigo.

109 Gobbatti Antonio poss., di Rovigo
110 Camerini Giovanni, poss., di Rovigo
111 Mario Alberto, poss., di Lendinara
112 Sani dott. Giacomo, poss., di Massa

Della Provincia di Mantova.

113 Manenti Tullo, possidente, di Revere
114 Manenti Omero, possidente, di Revere
115 Bernardoni Tommaso, possidente, di Revere
116 Borini Adamo, possidente, di Revere
117 Borini Giuseppe, possidente, di Revere
118 Temeghini Angelo, possidente, di Quistello
119 Franciosi Gaetano, possidente, di Quistello
120 Bacchi Marcello, possidente, di Quingentale
121 Coen Girolamo, possidente, di Ostiglia
122 Fogini Giacomo, possidente, di Ostiglia
123 Pedroni Andrea, possidente, di Gonzaga
124 Formentini Ferdinando, possidente, di Borgoforte, a destra.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro dispaccio dell' inclita I. R. Direzione d' artiglieria della Provincia, in data Verona 14 luglio a. c. N. 5417, da parte dell' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia, si terrà nel giorno 27 settembre 1860 un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl' infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1861 cioè dal 1.° novembre 1860 fino a tutto il 31 ottobre 1861.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 27 settembre 1860, alle ore 10 ant meridiane, nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure, l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, nonchè dalle 2 sino alle 5 pomeridiane, nell' Ufficio del Comando dei materiali d' artiglieria N. 13, situato nell' Arsenale stesso.

Le condizioni d' asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira ad essere ammesso a quest' asta dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di commercio, esteso in carta esente da bollo e di recente data, o mediante la patente dell' arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da queste trattative, perchè soltanto quei commercianti, che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l' asta, a garanzia dell' esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito come segue:

Denominazione dei generi.

		F. S.
A.	Materiali	87 : 50
B.	Ferramenta, metalli, ordegni, chiodi e simili	140 : —
C.	Legname dolce d' opera	175 : —
D.	Legname forte d' opera e da fuoco	175 : —
E.	Oggetti da funaiuolo	21 : —
F.	Corami e pellami	17 : 50
G.	Oggetti di cancelleria e di disegno	26 : 25
H.	Requisiti ed utensili diversi	26 : 25
I.	Attrezzi da barca	10 : 50
K.	Carboni diversi	87 : 50
L.	Merci di setolaio	12 : 60
M.	Oggetti di peltraio e lattonaio	10 : 50
N.	Lavori di legatore di libri	3 : 50
O.	Lavori da cappellaio	4 : 20

3. La cauzione da prestarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d' artiglieria per l' esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in Obbligazioni di Stato, calcolate secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi, sull' accettabilità della quale dovrà però decidere l' Ufficio dell' I. R. Fisco.

5. L' asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto secondo e ciò onde facilitare l' accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Prima che s' incominci la gara verbale saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 36 soldi, osservando, che le medesime saranno prese in considerazione, soltanto quando conterranno:

a) La precisa dichiarazione di assumere la fornitura (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) Che l' offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d' asta a lui note, e firmate dal medesimo, o da un suo incaricato, il quale dovrà far constare questo suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazioni di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in valuta austriaca, e non già ribassi sulle esibizioni fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione, nonchè munite sull' indirizzo della firma dell' offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli pei quali s' intende di offrire, indi che sieno debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l' offerente di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso, che si procedesse ad un nuovo esperimento d' asta.

e) Risultando l' offerta in iscritto più vantaggiosa che il miglior offerente della gara a voce, allora l' offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, nè si continua più la gara.

f) Quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all' eccelsa Autorità militare.

7. Subito dopo finita l' asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

8. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d' asta, e per l' I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono:

A. *Materiali.*

Biacca d' Amburgo, sego purgato di bue, candele stagionate di sego, olio puro d' oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, frustagno velluto, tela e sargia per sacchetti da cannone, ed altri materiali diversi.

B. *Ferramenta e metalli diversi.*

Incudini, àncore, filo di ferro-ottone, rame, ottone, ferro in verghe, lime, catene, candelieri di ottone, chiodi in sorte, caldaie, padelle, scodelle di rame, lucchetti, viti, ordigni ed altri diversi articoli di ferro, o di rame.

C. *Legname dolce d' opera.*

Travi, travicelli da tavolati, assi, doghe, cerchi per bottai, legname da fabbrica, assicelle correnti, tavoloni o ponti, stanghe e tutto secondo le stabilite dimensioni.

D. *Legname forte d' opera.*

Sali, gavelli, mozzi, raggi da ruota, travi, listini, soglie per telai, assioni curvi, tavole diverse, legname da fabbrica digrossato, legna da fuoco, travicelli calastrelli per telai, tronchi e ceppi diversi, tavoloni o ponti, pareti per affusti da costa o da baluardo, pure dietro le date dimensioni.

E. *Oggetti di funaiuolo.*

Cinghia di spago, canape pettinato, stoppa ordinaria ed incatramata, corde grosse e mezzane, cordelle e spago diverse.

F. *Oggetti di corame e pellame.*

Pelli di vitello, pecora e vacchetta, lavorati diversi, corame, pelli di vacca o di vitello, crine di cavallo, unghie di bue, corna di pecora.

G. *Carta e materiali di cancelleria e di disegno.*

Carta per fare ed impacchettare le fissecche, per turaccioli di fucile, varia carta da scrivere, da disegno e sugara, candele steariche, ec.

H. *Requisiti ed utensili diversi.*

Scope di canna e di verghe, mantici, stuoie, brocche di terra e di pietra, conche, tazze di legno pel lavoratorio, ruota a mola, pentole, piadene di terra, tende da finestre, asciugamani, sedie da cancelleria, pale da neve.

I. *Attrezzi da barca.*

Alberi da nave, scopette di canna, bandiere da gondola, forcole, remi, antenne pallette di legno per attingere l' acqua.

K. *Carboni diversi.*

Carbone di legna forte o dolce e carbon fossile inglese.

L. *Merci di setolaio o spazzolaio.*

Scovoli da cannoni, obizzi e mortai da munirsi con setole di porco, scope.

M. *Oggetti di peltraio e lattonaio.*

Lastra di lamina bianca, fiasche, scatole da mitraglia, inaffiatoii di latta, lanterne con lastre di corno trasparenti, stagno fino.

N. *Lavori di legatore di libri.*

Diversi protocolli da legarsi in cartone grosso, inventarii da legare in rustico.

O. *Lavori da cappellaio.*

Scarpe di feltro suolate di corame.

Venezia, 6 settembre 1860.

L' I. R. tenente colonnello, HORETZKI von HORKAU.

N. 18882. ESTRATTO D' AVVISO. (3 pubb.)

Nel giorno 17 settembre 1860, presso l' I. R. Direzione provinciale delle finanze per la Dalmazia in Zara, verrà deliberato, soltanto in base ad offerte in iscritto al miglior offerente, l' impresa del trasporto dei sali erariali in quel Dominio per l' epoca dal 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1861.

La quantità dei sali da trasportarsi ai rispettivi magazzini, le condizioni, modalità e discipline stabilite in proposito, emergono dal relativo Avviso 10 agosto a. c. N. 6851-482, ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, nonchè presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 1.° settembre 1860.

N. 274. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Aggiunto degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 v. a., s' invitano tutti coloro che vi aspirassero di far pervenire a questa Presidenza le loro suppliche regolarmente documentate e nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 9 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
COMINI.

N. 296. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione, viene aperto il concorso al posto di Aggiunto d' ordine, vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll' annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 v. a.

Ogni aspirante dovrà nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta, col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica a questa Presidenza, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 10 settembre 1860.
ZANELLA.

N. 5694. AVVISO. (2. pubb.)

Per ordine dell' Ecc. I. R. Tribunale superiore d' Appello lomb.-veneto si apre il concorso ad un posto di Avvocato, rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Sermide.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo I. R. Tribunale provinciale le loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità all' avvocatura, oltre quei particolari recapiti di cui credessero far uso.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire le loro istanze col mezzo dell' Autorità da cui dipendono immediatamente; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; gli uni e gli altri dovranno indicare se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl' impiegati dei Giudizii presso cui aspirano; e fissare poi un domicilio in Mantova per le successive intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 29 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 24390. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 19 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d' asta per deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di provenienza dell' eredità della fu Antonia Gios., vedova Biasiutti, devoluta all' I. R. Fisco.

L' asta si aprirà sul dato fiscale di fior. 96 : 61 ½ v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 6 giugno p. p., N. 10978.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate fino alle ore 11 ant. del 19 settembre suddetto presso il protocollo della Intendenza stessa.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio	L.	55 : —
Quattro cucchierini da caffè	»	10 : 50
Due posate complete	»	58 : —
Una vera d' oro	»	7 : 50
Uno smaniglio d' oro	»	100 : —
Un paio d' orecchini d' oro	»	20 : 15
Un paio buccole d' oro	»	11 : 90
Un orologio tascabile	»	12 : —
Una saponetta d' argento dorata	»	1 : —
In complesso	L.	276 : 05

pari a fior. 96 : 61 ½ n. v. a.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 29 agosto 1860.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 542. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di I classe in Conegliano si è reso disponibile il posto di Pretore, provveduto dell' annuo soldo di fior. 1470 di nuova val. austr.

Gli aspiranti dovranno entro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire le loro documentate suppliche al protocollo di questa Presidenza, colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 30 agosto 1860.
ZADRA, *Presidente.*

N. 677. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Conselve il posto di Aggiunto giudiziario, coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 840, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 3 settembre 1860.
HEUFLER.

N. 3402. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 settembre corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimenti saltuarii degli argini del fiume Novissimo fra Lugo e Cavazze, in appalto a Petrillo Alessandro, di Mira.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 settembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 3404. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 20 settembre corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ritaglio, scarico e spuntatura delle golene lungo il fiume Novissimo in appalto a Petrillo Alessandro di Mira.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 2 settembre 1860.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 8620. EDITTO. (3. pubb.)

Per la promozione del sacerdote don Pietro De Vido a parroco di Zoppè, si è resa vacante la Mansioneria di Grea, frazione del Comune di Domegge in Distretto di Pieve di Cadore, di asserito diritto patronale dei capi-famiglia della frazione stessa.

S' invitano quindi tutti quelli che potessero vantar diritto alla presentazione o nomina del nuovo mansionario, a dover insinuare le loro documentate pretese a questa I. R. Delegazione provinciale entro trenta giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che scorso infruttuosamente tal termine si darà corso per questa volta alla nomina da chi di ragione, senza però pregiudizio degli aventi diritto nelle future vacanze.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 agosto 1860.
L' I. R. Dirigente, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 152.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti alla solita annuale adunanza generale, che avrà luogo il giorno 15 ottobre p. v., nel locale dello Stabilimento situato a S. Marco, Ponte dei Consorzii, N. 4391.

Programma degli oggetti da trattarsi.

1.° Rapporto dei signori Revisori sul bilancio dell' anno settimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1860, per l' approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Proposta dell' Azionista sig. Cesare Della Vida, a modificazione parziale del § 31 dello Statuto, cioè, che l' ultimo periodo di esso paragrafo così concepito:

« A titolo di premio, ogni qualvolta nei dividendi vi fosse un utile netto maggiore del 5 per 100, avranno i Direttori, sul di più, un 4 per 100 per cadauno; »

venga modificato nel seguente modo:

« A titolo di compenso, avranno i Direttori l' uno per 100 per ciascuno, sopra l' utile netto che dovrebbe essere ripartito fra gli Azionisti. »

3.° Nomina di un Direttore in sostituzione di quello ch' esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

4.° Nomina di un Revisore e di un Revisore supplente, in luogo di quelli che cessano, giusta quanto fu stabilito nell' adunanza 25 agosto 1856.

5.° Nomina di un membro della Commissione pegli sconti dei signori Direttori.

A tenore del § 41 dello Satuto, ogni azionista o procuratore, che voglia intervenire all' adunanza generale, dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie azioni, nell' Ufficio della Direzione, ed all' atto del deposito, gliene sarà rilasciata ricevuta. A chi la domandasse, verrà, nel tempo stesso, data copia del bilancio da approvarsi.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese nell' Ufficio della Direzione, e saranno vidimate da un Direttore, il quale vi farà apporre il suggello d' Ufficio; quelle degli Azionisti fuori di Venezia, dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Le azioni di quegli Azionisti che insinuarono il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, potranno essere depositate presso la Casa stessa, e così pure le procure relative.

La seduta comincierà alle ore 10 antimerid. precise, e perciò la sala sarà aperta alle ore 9.

Gli Azionisti che si presentassero dopo finito l' appello nominale, non potranno più esercitare il diritto di voto.

Venezia, 30 agosto 1860.

La Direzione
Nob. ALESSANDRO MARCELLO,
ABRAM ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
Dott. ISACCO PESARO MAUROGONATO.

N. 4509. 695

L' I. R. Commissariato distrettuale in Isola della Scala

AVVISA:

Essere aperto a tutto il p. v. mese di settembre, il concorso ai posti di medico-chirurgo comunale, sottodescritti, per la loro sistemazione in base al nuovo Statuto, avvertendo gli aspiranti di produrre la loro istanza corredata:

a) Della fede di nascita;
b) Del certificato di sana costituzione fisica;
c) Del certificato di sudditanza austriaca;
d) Del diploma in originale o copia conforme, di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Della licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata dall' I. R. Delegazione provinciale;
f) Dell' attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale, in uno Spedale pubblico, e prova di aver servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune.
g) Del decreto di nomina a medico e medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno o più Comuni, con capacità e riputazione;
h) Di qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e chirurgia, in quali Spedali, o nelle città.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli o Convocati comunali, salva l' approvazione dell' I. R. Delegazione provinciale.

Isola della Scala, 31 agosto 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Erbè: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade tutte in ghiaia; abitanti N. 1,538; poveri 1,100; annuo onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 80.

Sorgà: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 3; strade come sopra; abitanti 2,256; poveri 2,000; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Palù: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 1; strade come sopra; abitanti 499; poveri 400; onorario, fior. 400.

N. 4080 IX. *Dominio veneto.* 713

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 25 agosto 1860.
L' I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Trissino 1.° Circondario, Trissino frazione, colle Contrade oltre Agno, Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pontara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. ½; ¼ in piano, ¾ in colle, strade ½ buone, ½ cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. ½; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

N. 4525. 696

Provincia di Verona — Distretto d' Isola della Scala.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA,

Essere aperti i concorsi alle Condotte ostetriche, qui in calce descritte, a tutto il giorno 30 corrente.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell' Impero;
c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;
d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 1.° settembre 1860.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Vigazio: distanza dal Comune in lungh. miglia 6, e largh. 5; popolazione 1,930; numero delle famiglie povere 450; annuo onorario, fior. 150.

Palù: popolazione 499; famiglie povere 100; onorario, fior. 100.

Isola Porcarizza: distanza in lungh. miglia 3, e largh. 4; popolazione 2,000; famiglie povere 400; onorario, fior. 75.

Trevenzuolo: distanza in lungh. miglia 5, e largh. 6; popolazione 1,943; famiglie povere 300; onorario, fior. 100.

Oppeano, coll' onorario di fior. 105.

N. 668. *Provincia di Padova.* 698

La Deputazione comunale di Battaglia
Rende noto:

Che in seguito alla elevata condizione di questo Comune al rango di Uffizio proprio, accordato con ossequiato dispaccio 16 agosto p. p., N. 466, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, resta aperto il concorso a tutto 20 settembre p. v., ai posti sistematici di segretario, coll' annuo soldo di fiorini 402 : 50, di scrittore con fior. 201 : 25, e di cursore con fior. 126.

Le istanze corredate dei documenti prescritti, saranno prodotte al protocollo deputatizio, per essere assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, a cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Battaglia, 1.° settembre 1860.

I Deputati { A. SELNI. / G. GUERRA.
L' ag. comunale, G. PIVA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5752. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto essersi con odierno decreto a questo Numero chiuso il concorso, che in confronto del cedente Antonio Finozzo era stato aperto con Editto 29 marzo 1854 N. 1655.

Ed il presente sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato all' Albo Pretorio, e sulle Piazze di Thiene e di Villaverla.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 24 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.
Pajello, Al.

---

1. pubb.

AVVISO.

Questa I. R. Pretura con suo Decreto 30 agosto 1860, Numero 2878, delegò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra codesti prestinai Battista ed Antonio Provasi fu Luigi, ed i loro creditori.

Restano perciò invitati i creditori dei suddetti Provasi, ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto, dalle ore 9 antim. ad un ora pom., le pretese dipendenti da qualsiasi titolo, entro il giorno 30 corrente mese di settembre, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 9 settembre 1860.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI.

Al N. 12596. 1. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell' Editto 16 luglio p. p., N. 12596, inserito nei Fogli di Supplimento 49, 50 e 51 per vendita dello stabile del concorso di Domenico Ferraboschi, assegnata al 19 corrente, si dichiara doversi avere come non aggiunta la condizione N. I.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 14746. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 settembre p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 28 detto mese alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo l' azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Azione creditoria competente al co. Abbondio de Widmann Rezzonico sugli utili e capitali della Società fra esso e Lorenzo Graziati costituita col contratto sociale 1.° dicembre 1857, atti Savoldelli.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. BARBARO Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 14745. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 settembre p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 28 settembre detto alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l' azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Azione creditoria spettante al convenuto Abbondio de Widmann Rezzonico sugli utili e capitali della Società fra esso e Lorenzo Graziati costituita col contratto sociale 1.° dicembre 1857, atti Savoldelli.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. BARBARO Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 4785. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora nob. Zilio Bragadin di Venezia, che sull' istanza 24 corr. Num. 4785, di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base agli Editti di citazione 19 luglio e 14 agosto 1860, N. 63111, dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta fu con decreto odierno N. 4785, da questa I. R. Pretura accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni mobili e degli immobili descritti nel relativo certificato censuario da lui posseduti, senza pregiudizio dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avv. d.r Bortolo Pavan di qui, onde lo rappresenti durante il sequestro;

Notificandosi pertanto ciò al detto assente nob. Bragadin onde possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, ed in San Martino di Lupari, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 9329. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza dei Antonio Cossio, Giov. Battista Iuri, Caterina Iuri-Billiani, Pietro, Giovanni, Giov. Battista, e Maria Brovedan di Somplago, Maria Iuri-Cossio, e Caterina Iuri-Barrazzutti, di Mena, coll' avv. dott. Seccardi, contro Candido Pillinin fu Candido di Somplago, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 15, 22 e 29 ottobre v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita del sottodescritto molino alle seguenti.

Condizioni.

I. Il molino sarà venduto al maggior offerente nel primo e secondo incanto, semprechè l' offerta sia superiore alla stima di Fiorini 289 : 20.

II. Nel solo terzo esperimento sarà venduto detto molino a qualunque prezzo anche inferiore a detta stima.

III. Ogni offerente però tranne uno o l' altro degl' istanti, dovrà depositare a cauzione dell' offerta nelle mani della commissione il decimo del prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà poi versare il prezzo di acquisto in valuta austriaca entro giorni 8 dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza d' uopo di denuncia o diffida al reincanto del molino a tutto rischio e pericolo, ed a tutte spese del deliberatario.

V. Adempite le condizioni d' asta, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione della proprietà, e l' effettiva immissione in possesso del molino.

Descrizione del molino.

Un molino a grano ad un solo corrente sito nelle pertinenze di Somplago, frazione del Comune di Cesclans, nella località detta Cretis, in mappa al N. 1431, stimato Fiorini austr. 289 : 20.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla Piazza del Comune di Cesclans, ed a quella di Somplago, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 10 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 15 SETTEMBRE

ANNO 1860 - N. 211

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel corso della giornata d'ieri, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta stava bene, e passò bene anche la notte, dormendo tranquillamente.

Lo stato di salute del neonato Arciduca non lascia nulla da desiderare.

Seelowitz, 10 settembre 1860.

Dott. Kroczak, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante e presidente della Camera di commercio e d'industria di Troppavia, Guglielmo Wiedenfeld, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei servigi, da lui prestati all'industria patria, e della sua attività patriottica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già lustratore d'oro della Fabbrica erariale di porcellana, Carlo Grill, la croce d'argento del Merito, pei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale del reggimento d'artiglieria del Literale barone di Stein, Venceslao Laschtowits, la croce d'argento del Merito, colla corona, per aver egli, durante una burrasca di mare, salvato, con ardita risolutezza e con pericolo della propria vita, sette persone dalle onde del mare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al sottotenente del treno militare, Giuseppe Steiner, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, per aver egli, con pericolo della propria vita, tentato di salvare un soldato, a lui soggetto, dalla morte per annegamento. Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al gregario del treno medesimo, Giovanni Raschka, la croce d'argento del Merito, per aver egli, nello stesso incontro, salvato, con pericolo della propria vita, il suaccennato uffiziale dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al primo tenente pensionato, Giuseppe Keil, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, in riguardo al filantropico e disinteressato aiuto da lui prestato, nell'occasione dell'inondazione seguita a Troppavia, nel luglio 1860.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al sottotenente del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco n. 52, Giovanni Helferich, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, per aver egli, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato un fanciullo dalla morte per annegamento.

S. M. I. R. A., colle Sovrane Risoluzioni del 29 agosto e del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il tenente-maresciallo Edoardo conte Clam-Gallas, l'ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe, in brillanti; il tenente-maresciallo Alessandro conte Mensdorff-Pouilly, l'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe; il colonnello e comandante del reggimento di corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Alfredo conte Königsegg-Aulendorf, a croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale d'Enrico il Leone di Brunsvick; il colonnello del reggimento d'usseri Re di Prussia n. 10, Leopoldo barone d'Edelsheim, la croce di commendatore di seconda classe di quell'Ordine; il primo tenente del reggimento d'usseri barone di Simbschen n. 7, Giorgio conte Stockau, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Francesco bar. Pidoll di Quintenbac, la croce di cavaliere dell'Ordine annoverese dei Guelfi; il capitano dello stato maggiore del genio, Rodolfo di Hasslinger, l'Ordine russo di Sant'Anna, di terza classe; il capitano del reggimento d'ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, Ferdinando di Steuber, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine prussiano dei Gioanniti; il sotto-tenente del ramo di Cancelleria militare, Alfredo Wippert, la croce del Merito affiliata all'Ordine ducale di Casa sassone-ernestina; il colonnello del reggimento d'ulani Conte Civalart n. 1, Gustavo conte Messey di Bielle, ed il tenente-colonnello e *ad latus* del comandante della Casa degli invalidi di Vienna, Antonio barone Mayer di Löwenschwerdt, la croce di commendatore dell'Ordine bavarese di San Michele; il capitano del reggimento d'infanteria Arciduca Ernesto n. 48, Giuseppe Korren; il primo tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Francesco Hassinger; il sotto-tenente del reggimento d'infanteria confinario gradiscano n. 8, Ferdinando Mihokovic; il sotto-tenente del reggimento di cacciatori tirolesi portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Pietro Gibitz, ed il cappellano del reggimento di dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 1, Alfonso Sulak, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine bavarese di S. Michele; il sotto-medico del reggimento d'infanteria Granduca Leopoldo di Toscana n. 71, Francesco Emminger, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine medesimo; il maggiore del reggimento d'infanteria Don Miguel n. 39, Ignazio Steinbauer d'Angerstein, ed il maggiore pensionato, Adolfo cavaliere di Wolfersdorf, la croce di cavaliere dell'Ordine del Merito civile della Corona bavarese; il general-maggiore Tassilo conte di Festetics, l'Ordine russo di Santo Stanislao, di prima classe; il colonnello Francesco di Schrutek, ed il tenente-colonnello, Giuseppe barone Döpfner, dello stato maggiore generale, l'Ordine medesimo di seconda classe, colla corona; il tenente-colonnello dello stato maggiore del genio, Enrico barone di Scholl, la croce di cavaliere dell'Ordine annoverese dei Guelfi; il capitano dello stato maggiore del genio, Francesco Oesterreich, la quarta classe dell'Ordine medesimo; il primo tenente del corpo degli aiutanti, Luigi conte di Rechberg, l'Ordine russo di Sant'Anna di terza classe; ed il primo tenente del reggimento d'infanteria Imperatore Alessandro di Russia n. 2, Vietislavo Straschnicki, l'Ordine russo di Santo Stanislao, di terza classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Il corriere d'ieri ci ha portato i fogli di Parigi del 12, colle notizie dell'11 corrente; ma spogli, come facilmente s'immagina, di novità. Le novità, le trasmette il telegrafo, e noi le demmo a' lettori nelle *Recentissime* d'ieri stesso. Solo troviamo di notevole nei fogli suddetti i due seguenti paragrafi della *Patrie*, che danno novella conferma ad alcuni fra' ragguagli, da' dispacci telegrafici già anticipati:

I.

« Informazioni personali e positive ci permettono oggi di annunziare che seguirà un abboccamento a Varsavia, ne' primi giorni del prossimo mese di ottobre, tra le LL. MM. l'Imperatore di Russia e l'Imperatore d'Austria, e S. A. R. il Principe reggente di Prussia. »

II.

« Il signor barone Brenier lascierà Napoli per ritornare in Francia. I rappresentanti delle altre Potenze hanno egualmente ricevuto l'ordine di lasciare quella città. L'annunzio della prossima partenza del Corpo diplomatico produsse viva impressione nella capitale del Regno delle Due Sicilie. »

Per mezzo de' nostri dispacci d'ieri, sappiamo che il Re di Napoli è già partito per Siviglia, a bordo d'una fregata spagnuola; e che l'Imperatore Napoleone, in conseguenza degli avvenimenti d'Italia, ordinò al suo ambasciatore a Torino di abbandonare quella città, lasciandovi il secretario della Legazione, quale incaricato d'affari.

Nel resto, nulla d'importante ne' giornali di Parigi, ieri giunti; le notizie, recateci dagli altri, si leggeranno alle solite rubriche.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un dispaccio di Napoli, in data del 10, dice regnare in quella città la massima tranquillità, nè l'ordine esservi stato menomamente turbato.

A Gaeta, col Re, trovasi la fregata la *Partenope* ed il vapore la *Saetta*; il resto è nella rada di Napoli.

Il 5, è partita da Gaeta, per Trieste, la Regina vedova. *(G. di G.)*

Il 5, il Comitato di Napoli si credette in debito di avvertire gli onesti cittadini, che alcuni malvagi e sozzi uomini, vestendosi del colore di liberali, avevano fatto violenza a molti negozianti, per estorcere danari, minacciandoli della vita. Questa razza di liberali non sono che ladri, i quali, da tutti i Governi, da tutti i paesi civili, sono puniti con la prigionia, e dal dittatore Garibaldi *con la morte*. Noi ricordiamo a' commissarii di polizia che in Napoli vi ha un Codice penale, e che non debbono scordarsi di vigilare per la sicurezza de' cittadini. Dicono arrestato, a Caserta, Maniscalco, il già ministro di polizia in Palermo. *(Opin. Naz.)*

Troviamo nel giornale ufficiale di Napoli il seguente indirizzo, già presentato al Ministero dai comandanti la guardia nazionale:

« Il Re, nell'accoglierci non ha guari intorno a sè, ci parlava sensi magnanimi e generosi, assicurandoci del fermo suo proposito che questa bellissima città nostra non sarebbe giammai stata tinta di sangue cittadino, e che ogni opera si sarebbe fatta per non turbare l'ordine e la tranquillità, onde deriva la sicurezza delle vite e delle fortune. E tali promesse del Re erano pronunziate in tuono così caldo, espresse in accenti cotanto vibrati, da mostrarle, non una formula vana, ma un sentimento intimo; tal che venimmo tutti nel pieno convincimento che, dopo tanta assicuranza, il Re non sarebbe stato giammai per venir contro al dato pegno, e che anzi, in ogni caso, non avrebbe esitato tra un magnanimo sacrifizio, e la gloria stessa di una vittoria, di adottare il primo partito, per evitare un esiziale conflitto in questa dilettissima Napoli. La quale nostra fede nelle benigne intenzioni del Re si è renduta più salda, quando, in vista di nostre lamentanze, ha riconosciuto la manifesta incompatibilità di taluni preposti al comando militare, e gli ha allontanati. Ora, grave cagione di sollecitudine tiene commossi gli spiriti, ed è il domandato ritiro dell'EE. VV. Le SS. LL. han dato troppo solenni garantie al paese de' sentimenti patriottici, onde sono animate. Le loro persone sono il rassicurante pegno, ed il propugnacolo più forte della nostra libertà politica. La nuova del loro ritiro si ascolta come il grido della desolazione e del lutto; persistere in questo disegno, significa preferire il proprio bene a quello della patria. Smettano, per pietà, da così fatale proponimento. Sentano le voci nostre come la espressione di un popolo, di cui fa bella parte la guardia nazionale, come un bisogno comune. E quale che sia per essere l'effetto di queste nostre preghiere sugli animi dell'EE. VV., si degnino sempre presentare questa umile rimostranza al Re, per essere di documento perenne della estimazione, in che le ha la guardia nazionale della metropoli del Regno.

« Napoli 4 settembre 1860.

« Gioachino Barone — Francesco Caravita — Marchese di Monterosso — Raffaele Martinez — Achille di Lorenzo — Domenico Ferrante — Marchese di Casanova — Paolo Confalone — Michele Praus — Marchese Paolo Ulloa — Duca d'Accadia — Vonviller — R. di Sauget tenente generale. »

Abbiamo i giornali di Napoli fino al 6 settembre, anteriori, cioè, di un giorno all'ingresso del generale Garibaldi in quella città. Essi annunziano che il Re Francesco II doveva partire da Napoli in quel giorno. Così il *Diritto*.

Leggiamo quanto appresso nell'*Omnibus* del 6: « Il Re ha disposto partire in giornata per Gaeta, dopo aver formulata la sua protesta a tutte le Corti europee. Ieri mattina, chiamò a sè i comandanti della guardia nazionale, e li ringraziò di aver conservato l'ordine e salvata la capitale. Li pregò di fare altrettanto per l'avvenire, più caldamente raccomandando loro il paese nella sua assenza.

« Dicesi che il Corpo diplomatico voglia seguire il Re, meno i ministri di Francia, Inghilterra e Piemonte. Questa sarebbe una tacita protesta, di cui forse sentiremo la spiegazione più tardi.

« Dicesi che a Gaeta siasi preparato un approvvigionamento per 8,000 uomini e per la durata di mesi sei. Vogliamo sperare che, lontani o vicini, si miri ad evitare ogni altra effusione di sangue, che già troppo ne fu sparso e di molto prezioso.

« Umani eventi! Era, per sabato 8 settembre, disposta dal Re la festa consueta della Madonna di Piedigrotta; ma dopo centoventiquattr'anni, da Carlo III a Francesco II, vien meno questa vetusta consuetudine, celebrata particolarmente dai Borboni. »

Abbiamo finalmente conosciuta la cagione della crisi ministeriale, avvenuta in questi giorni. Oltre quella di volersi mutati i comandanti della piazza e della guardia nazionale, la ragion radicale sarebbe stata quella di un *Memorandum* al Re, nel quale il Ministero avrebbe esposto che, essendo venuto al potere con due incarichi, l'uno di attuare lo Statuto del 1848, l'altro di formare la lega col Piemonte, e non avendo potuto conseguire questo doppio intento, era debito di sua coscienza ritirarsi da un'opera assai malagevole, se non impossibile. Allora il Re sembrò accogliere le ragionevoli proteste del suo Ministero, e tentò organizzarne uno novello, il primo capitanato da Pietro Ulloa, il secondo dal duca di Serracapriola. Ma gli sforzi di questi due valentuomini furono inutili, perchè, nelle attuali difficilissime emergenze, ogni nuovo Ministero avrebbe trovato difficoltà insormontabili, non che pericoli senza fine. Il perchè, ogni uomo menomamente onesto, o passabilmente non coraggioso, non potevasi adagiare indifferentemente sopra un letto di fuoco o di spine. *(Corr. Merc.)*

Leggiamo nel *Diritto*, in data di Genova 11 settembre:

« La sera del 9 corrente mese, si tenne un'Assemblea generale dei rappresentanti di quasi tutti i Comitati d'Italia per soccorso a Garibaldi.

« Fu deliberato che il Comitato centrale di Genova scegliesse tre deputati presenti alla seduta, onde presentarsi a Garibaldi, e da lui ricevere le istruzioni, che avrebbe creduto di dare nello stato presente delle cose.

« La deputazione, nominata per recarsi a Napoli da Garibaldi, è composta de' seguenti: Pontoli Enrico, di Parma; dott. Luigi Manzini, di Modena, e dott. Leopoldo Matucelli, di Faenza.

« La deputazione s'imbarcherà, probabilmente, nel giorno 12 corr. mese. »

Giovanni La Cecilia, nome ben conosciuto, è stato arrestato, in Potenza, dal pro-dittatore Mignona. Il signor La Cecilia, dopo di avere scritto, nelle sue storie, contro i Borboni, si è fatto per essi di un subito pietoso, rendendosi presso Garibaldi mediatore di una conciliazione. *(O. T.)*

Pare che Garibaldi nieghi di aderire alla convocazione de' Comizii popolari di Sicilia. Parecchi arresti sono stati fatti, in Palermo, nel partito annessionista. *(G. di G.)*

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Togliamo quanto appresso da una corrispondenza dell'*Adriatico*, in data di Rimini, 11 settembre di sera:

« La città è in grande animazione per l'entrata delle nostre truppe nel territorio pontificio.

« Le truppe hanno mosso questa mattina per tempo, per la via della Cattolica, e per quella di Mondajno. Abbiamo passato la giornata in grande ansietà di notizie, ma la curiosità nostra non è stata sodisfatta; le mosse dell'armata è ragionevole che si tengano occulte, ed io mi limiterò a dirvi quello che solo sapevasi di positivo questa sera, cioè che i nostri soldati circondavano Pesaro a un miglio di distanza, oggi, circa alle ore 2 pom. Pesaro non può resistere; quindi il telegrafo vi porterà, contemporaneamente alla presente, la nuova della sua reddizione.

« Corrono voci varie intorno a Fossombrone. Questa città era insorta; ma una colonna di volontarii, inviata a sostenerne il movimento, si scontrò in numero preponderante di truppe papaline con pezzi di cannone, che movevano alla volta della città, dovette retrocedere, e s'udirono poscia alcuni colpi di cannone nella direzione di Fossombrone. Ciò diede luogo alla voce che questa città fosse ricaduta in mano dei pontificii.

« Poche, in ogni modo, sono le truppe che coprono la Provincia pesarese, e si ritiene giustamente che, prima d'Ancona, le nostre truppe non sieno per incontrare seria resistenza.

« Fabriano è insorto, e la gioventù armata si è allontanata dalla città per congiungersi ad altre bande di volontarii. »

Ecco i nomi de' deputati delle Marche e dell'Umbria, che recaronsi a Torino a domandare la protezione del Re: « conte Francesco Toni, di Spoleto — bar. Cesare Danzetta, di Perugia — conte Diego Perotti, di Terni — conte Zefirino Faini, di Perugia — Francesco Guardabassi, di Perugia — conte Ferdinando Creschi, di Ancona — marchese Giacomo Ricci, di Macerata — avvocato Pacifico Fattori, di Pesaro — sig. Massaioli, di Urbino — sig. Vanni, di San Leo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 10 settembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero aprì la seduta del Consiglio dell'Impero rafforzato del 10 settembre 1860, coll'osservazione che il Comitato, eletto per esaminare il preventivo degl'introiti e delle spese dello Stato pel 1861, aveva compito il suo lavoro, e rassegnato il rapporto relativo, il quale era già stato distribuito a tutt'i signori consiglieri dell'Impero, ed ora veniva sottoposto alla discussione.

Sopra proposta del *consigliere dell'Impero conte Szécsen*, cui l'adunanza unanime aderì, fu risoluto che si leggano le singole parti del rapporto del Comitato, e vengano punto per punto assoggettate alla discussione ed alla votazione.

Invitato da S. A. I., il *conte Szécsen*, quale relatore, intraprese quindi la lettura del rapporto del Comitato, come segue:

« Il Comitato, incaricato colla deliberazione del Consiglio dell'Impero del 6 giugno 1860 dell'esame del preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1860-61, ha nella sua prima unione eletto a suo preside il consigliere di Stato permanente, conte Mercandin, e, avuto riguardo al carattere generale della propria missione, stabilì d'accordo i seguenti principii:

« Il Comitato è penetrato del convincimento che, per corrispondere all'alta sua missione, non deve limitare i suoi esami sul preventivo dello Stato alle risultanze numeriche, ed a' risparmii conseguibili entro i limiti dell'attuale sistema, ma avere in vista que' più alti interessi dello Stato, a' quali apparisce necessariamente condizionata la sicurezza dell'avvenire della Monarchia. Il Comitato sentesi perciò autorizzato, non che in maggior grado obbligato, ad assoggettare ad un coscienzioso e profondo esame i principii, su' quali si appoggiano i preventivi, combinare le emergenti osservazioni con quella franca esposizione della situazione di fatto, che impone un calcolo imparziale e fedele delle condizioni presenti, e su queste basi indicare quella direzione ne' tratti principali, che valga ad assicurare un miglioramento durevole delle condizioni suddette, e con esso un ordine ed un regolamento stabile nell'economia dello Stato.

« In seguito di che, il Comitato si è diviso in più sotto-Comitati:

« 1. Pel preventivo della Corte sovrana, della Cancelleria del Gabinetto di S. M., del Consiglio dell'Impero, della Conferenza de' ministri, delle Autorità di controlleria, del Ministero degli affari esterni, e di quello del culto e dell'istruzione: relatore, il co. Szécsen;

« 2. Pel preventivo dell'armata di terra e della marina, relatore il Bano tenente maresciallo bar. Sokcevic.

« 3. Pel preventivo de' Ministeri di polizia, dell'interno e della giustizia: relatore, il conte Clam-Martinitz;

« 4. Pel preventivo dell'Amministrazione di finanza, dei sussidii e delle guarentie degl'interessi, del debito pubblico, delle investite di capitali, e di altre spese non appartenenti ad alcuno degli altri rami d'Amministrazione: relatore, il conte Auersperg;

« 5. Pel modo di coprire le spese dello Stato: relatori, il conte Andrassy, il cavaliere di Krainski ed il sig. Schöller.

« I due ultimi sotto-Comitati furono invitati, dopo di aver sodisfatto al loro incarico speciale, di unirsi insieme e assoggettare, così uniti, ad un maturo e profondo esame la situazione finanziaria generale dello Stato.

« Sulla base de' lavori preliminari de' sotto-Comitati, il Comitato ha l'onore di sottoporre all'eccelso Consiglio dell'Impero, il suo rapporto come segue:

« Relativamente al preventivo dello Stato per la Corte sovrana, il Comitato trova essere imposto dalla natura dell'oggetto, dalla dignità e indipendenza del principio monarchico, di proporre l'ammissione del preventivo nel suo complesso. Il Comitato crede tanto più di dover attenersi a questo modo di procedimento, che, prescindendo dagli esposti motivi di massima, la somma totale del dispendio, fissato per la sovrana Corte, apparisce assai modica, tanto in confronto delle spese del mantenimento delle altre Corti europee, quanto in riguardo all'estensione, alla popolazione, alla grandezza ed all'importanza della Monarchia austriaca; ed esclude quindi qualsiasi proposizione di limitazione ulteriore.

« L'eccelso Consiglio dell'Impero potrebbe in ciò ritrovare soltanto argomento per esprimere a S. M. i proprii doverosi ringraziamenti per la cura paterna, con cui si è degnata di ridurre ai limiti più ristretti l'esigenze dell'illustre sua Corte e Casa, ad onta che, nel preventivo per quelle spese, ve ne sieno comprese parecchie, segnatamente per Collezioni ed Istituti d'arti, per le quali in molti altri Stati vengono assegnate alcune fonti speciali di rendite e di sostentamento. »

Il *consigliere dell'Impero conte Hartig*: Mi permetto soltanto di domandare la parola per una questione di forma. Abbiamo già da molti anni il convincimento che le esigenze della Corte sovrana sono sempre state estremamente limitate, e che non si trova alcun'altra Corte in Europa, la quale, in proporzione, abbia richiesto per sè così poco come la nostra. Sembrerebbe quindi opportuno di stabilire per l'avvenire la massima che il preventivo della Corte sovrana non venga assoggettato all'esame del Consiglio dell'Impero, ma che il Ministro di finanza deggia, senz'altro, assegnare le somme relative. Ciò risponderebbe anche più alla dignità della Corte sovrana che un esame particolareggiato delle singole partite da parte del Consiglio dell'Impero; esame, in cui non si può entrare senza mancar all'osservanza, che dobbiamo alla Corte sovrana. Un simile esame particolareggiato non mi sembra convenire, nè col rispetto, che abbiamo sempre osservato verso la Corte sovrana, nè colla riconoscenza manifestata pel rigoroso risparmio, che domina nelle sue spese.

Il *consigliere dell'Impero conte Apponyi* convenne pienamente nell'osservazione del conte Hartig, e nell'idea che si tratti qui puramente d'una questione di forma. Però il decidere su tale questione di forma eccederebbe i limiti della competenza del Consiglio dell'Impero rafforzato, non trovandosi questo in situazione di manifestare la sua opinione circa gli oggetti del preventivo, che in avvenire deggiano o no essere assoggettati al suo esame. Per quanto dunque l'oratore apprezzi i motivi, fatti valere dal consigliere dell'Impero conte Hartig, ha però creduto di dover indicare l'ostacolo formale, che si oppone alla fatta proposta.

I *consiglieri dell'Impero conti Andrássy e Almásy* spalleggiano la proposta del conte Apponyi, cui aderì anche il *consigliere dell'Impero principe Salm*, osservando che, essendosi S. M. degnata di rimettere preliminarmente, per l'avvenire, tutte le questioni finanziarie all'esame del Consiglio rafforzato dell'Impero, non sembrerebbe conveniente di escludere da questa generalità una singolare questione. Ciò non sarebbe eseguibile in pratica; e poichè tutte le questioni di finanza, in quanto si riferiscono a imposte, ed a qualunque sorta di spesa, come pure al modo di farvi fronte, deggiono essere sottoposte al Consiglio dell'Impero, non sarebbe opportuno di staccarne una singola rubrica, S. M. si è degnata ella medesima di assoggettare le esigenze della Corte imperiale, non solo al Consiglio rinforzato dell'Impero, ma eziandio prima al Consiglio dell'Impero permanente; cosa, per cui si manifesta la più profonda riconoscenza: ma appunto perciò, e perchè la gestione finanziaria dee formare un complesso, non ispetta al Consiglio dell'Impero di stralciare quella rubrica dall'esame del preventivo complessivo.

I *consiglieri dell'Impero, Vescovo Korizmits, e di Jakabb*, si unirono alla proposta del conte Apponyi.

Il *consigliere dell'Impero conte Szécsen* dichiarò che, secondo il suo modo di vedere, le osservazioni del conte Hartig si fondavano pienamente sulla natura dell'oggetto; ch'egli non contemplava di escludere in generale la trattazione e la soluzione delle questioni, concernenti il mantenimento della Corte imperiale, ma aveva soltanto pensato che la discussione particolareggiata di questa parte del preventivo non sarebbe adattata al Consiglio dell'Impero rinforzato, e per ciò sarebbe da proporsi di ommettere una discussione profonda, non compatibile colla natura dell'oggetto. Avendo però il Comitato proposto già, come massima, di prescindere da un esame particolareggiato di quel preventivo, risultano sodisfatti pienamente i desiderii del sig. conte Hartig, e l'espressione di questa idea apparisce soltanto come un appoggio ulteriore della procedura osservata dal Comitato. Non essendo dunque la proposta del co. Hartig in contraddizione colle vedute del co. Apponyi, si unisce formalmente alla proposta di quest'ultimo.

Il *vicepresidente co. Nostitz* osservò che la proposta del Comitato abbraccia tutto ciò che fu sinora contemplato da' varii oratori, per cui proponeva che l'Assemblea aderisse puramente alla proposta del Comitato.

Il *consigliere dell'Impero, Vescovo Strossmayer*, dichiarò di fare una proposta, la quale certamente troverà un eco giulivo, sì nel seno dell'Assemblea che in tutto l'Impero, la quale consiste in ciò che, da parte del Consiglio dell'Impero, vengano espressi, colla contemporanea assicurazione della più rispettosa ed inviolabile fedeltà, i sentimenti della più profonda riconoscenza a S. M. I. R. A., la quale si è degnata di ridursi ne' più ristretti limiti circa i bisogni dell'augusta sua Casa e della Corte sovrana; nel che i membri del Consiglio dell'Impero dovrebbero vedere come una guarentigia del felice risultato delle proprie trattative: che dunque volesse S. A. I. compiacersi di porre a' piedi di S. M. i devotissimi ringraziamenti dell'adunanza.

Dopo che l'intera Assemblea ebbe espresso il proprio assenso mediante alzata, S. A. I. promise di portare a conoscenza di S. M. i ringraziamenti dell'Assemblea.

Il *conte Szécsen* continuò poscia la lettura del rapporto come segue:

« Il Comitato non ha a fare alcuna osservazione, relativamente al preventivo per la Cancelleria del Gabinetto di S. M., del Consiglio dell' Impero, finalmente della Conferenza de'ministri, trattendosi in quest' ultima semplicemente degli assegni de' protocollisti e degli Uffizii d' ordine e delle spese d' amministrazione generale, perchè gli assegni del presidente e de' singoli ministri figurano ne' preventivi rispettivi. »

Il *co. Borelli* dichiarò in lingua italiana che i 72,900 fior., preventivati per la Cancelleria del Gabinetto di S. M., gli sembrano insufficienti per supplire alla nuova sfera d' azione, che, nello stato attuale dell'Amministrazione, dovrebbe, a suo parere, essere attribuita al Gabinetto.

Egli rappresentò come necessariamente S. M l' Imperatore abbia conferito l' esercizio di alcuni de' suoi diritti sovrani ai suoi ministri ed a tutto il potere politico, ed in conseguenza abbia riservato immediatamente a sè stessa i più alti affari generali dell' Impero e delle Provincie, nell' atto che rimaneva conferita l' amministrazione individuale ai suoi ministri ed alle Autorità amministrative nella rispettiva sfera d' azione.

Avere la sapienza imperiale riconosciuto come l' esercizio di questi sovrani diritti, conferito agli organi del potere politico, potrebbe avere grandi inconvenienti ed arbitrii; e perciò avere reso responsabili tutti i membri del potere politico in faccia a S. M. pel fatto del loro servizio.

Questa responsabilità fu ingiunta; ma non fu istituito alcun organo di sorveglianza e di controlleria, che potesse verificare questa responsabilità, la quale rimase quindi una parola morta.

Il *conte Borelli* soggiunse qui che parlava puramente della responsabilità amministrativa, non formando la responsabilità politica soggetto della sua discussione.

Egli disse inoltre che, per non essere stato istituito quest' organo di continua sorveglianza e controlleria, ebbero luogo effettivamente quelle ampliazioni di attribuzioni, quegli arbitrii, quegl' inconvenienti, per evitare i quali fu stabilita la responsabilità amministrativa.

Tali inconvenienti sarebbero le cause della cattiva disposizione degli animi e del malcontento, che qua e là si manifestano nei popoli dell' Impero.

Tendere la sua proposta, se non a togliere intieramente, a diminuire, per lo meno, queste cause.

Ed in prova che il fatto temuto avvenne effettivamente, riportò egli le seguenti parole della Circolare di S. A. I. l'Arciduca Massimiliano del 22 luglio 1858: « Non isfuggirà alla mia attenzio-« ne nemmeno la cattiva abitudine di quelli, che « vogliono dominare, mentre in fatto non sono se « non servitori dello Stato, e coopèratori per con-« seguire lo scopo del pubblico bene. »

In base di ciò, esser egli d' avviso che sia necessario un organo, che faccia valere questa responsabilità amministrativa con una suprema, invisibile, costante sorveglianza e controlleria dell' attività del potere amministrativo, avendo di preferenza riguardo alla pubblica voce, colle necessarie riserve.

Sembrargli inoltre che quest' organo della sorveglianza sarebbe più opportuno, qualora fosse unito al potere sovrano, siccome quello da cui emanano tutte le facoltà amministrative, siccome quello verso il quale soltanto sussiste la responsabilità, siccome quello, finalmente, che, trovandosi in possesso del supremo potere esecutivo, può colla maggiore facilità togliere ogni arbitrio in qualunque istanza si manifesti, e dover quindi costituire quest' organo appunto il Gabinetto di S. M.

Ora siccome l' ampliata sfera d' azione esigerebbe un aumento di personale, così i preventivati 72 900 fior. sarebbero, a suo avviso, insufficienti a raggiungere lo scopo.

Egli osservò inoltre che gli potrebbero venire opposte quattro importanti eccezioni: la prima, che non basta asserire, ma conviene provare che sussistano di fatto i temuti inconvenienti; la seconda, che, se si manifesta nel popolo una cattiva disposizione ed un malcontento, ciò sia da attribuirsi piuttosto allo spirito del tempo, che a' motivi sopra indicati; la terza, che un suddito austriaco, il quale si trovi leso nei suoi diritti, può reclamare; la quarta, che, istituito anche che fosse un tale organo, non sarebbe facile di ritrovare persone ragguardevoli, che si adattassero ad assumere i Ministeri.

Confutò la prima eccezione, riferendosi agl' inconvenienti, che, nel rapporto del Comitato de' 21, furono indicati, senza voler ritornarvi sopra; e richiamandosi alle parole della ricordata circolare, soggiunse osservazioni che hanno relazioni cogli ultimi notorii processi per titolo di frode: espose parecchi altri inconvenienti, e ne trasse la conclusione che, quando il popolo si lagna e mormora, la sua voce viene soffocata, e che in tal guisa, l' incendio non viene estinto, ma soltanto celato, e, continuando ad ardere nascosto, tanto più va distruggendo.

Passando alla seconda eccezione, disse che, se sussistono le cause, deggiono sussistere anche gli effetti, essere anch' egli d' avviso che lo spirito del tempo influisca nella pubblica disposizione, e non doversi perciò tollerare che, a canto alla paglia secca, siavi chi accenda il fuoco; essere anche al tempo, in cui furono abolitti i diritti feudali, derivati da eguali cause eguali effetti, che furono poscia seguiti dagli avvenimenti corrispondenti; essere perciò necessario un rimedio pronto, vigoroso.

Confutò egli la terza eccezione, rappresentando, il diritto di reclamo consistere soltanto in ciò che l' atto viene rimesso alla stessa persona, da cui fu emanata la decisione; l'esito del reclamo dipendere puramente dalle informazioni del primo referente, il quale, naturalmente, difende la sua opinione; e, se il referente rimane vittorioso al primo reclamo, come quasi sempre avviene, diventare inutile ogni reclamo ulteriore: essere quindi il diritto di reclamo una pura formalità; non intendere però di riferire queste parole all' amministrazione della giustizia.

Alla quarta eccezione soggiunse, che chi è alieno dall' arbitrio, non teme la controlleria; e che, quando pure non si potessero trovare persone per coprire i posti di ministri, sarebbe il caso di ritornare all' antica forma delle discussioni collegiali: forma, che, a suo avviso, si ravvisa come la più opportuna in uno Stato, in cui il potere sovrano è assoluto.

Il *conte Borelli* ne deduce quindi la conseguenza che nessuna eccezione sia attendibile per provare che sia dannosa la sua proposta di rendere efficace la responsabilità amministrativa.

Egli soggiunse che non metteva innanzi la sua opinione come un rimedio radicale, ma come un palliativo adattato alle condizioni presenti; mentre riconosceva che le proposizioni, fatte dal Comitato, della legale rappresentanza e della libera discussione, costituivano i mezzi migliori per raggiungere il medesimo scopo della pubblica soddisfazione.

Ma osservò inoltre, essersi egli alcuni giorni prima espresso in una società privata che con dispiacere, non poteva associarsi al principio dell' onorevole Comitato; esporsi alla responsabilità col porre in così importanti affari, e senz' essere a ciò chiamato, a' piedi del trono proposizioni; e quando pur fosse chiamato, la cosa più d' ogni altra urgente e difficile essere quella di fissare i veri limiti, entro i quali l' unità e la forza del Governo possano essere conciliabili colla maggiore possibile autonomia delle Provincie. Essere questa la prima questione da doversi risolvere.

Egli conchiuse coll' osservazione che, in un modo o nell' altro, è necessario un rimedio; ed invitò l' alta Assemblea ad associarsi alla sua proposta, cioè che venga rispettosamente pregata S. M. di volere, nell' attuale stato delle cose, portare la somma, preventivata per la Cancelleria sovrana in 72 900 fior., a quella somma maggiore, che la sovrana sapienza di S. M. trovasse di fissare, affinchè quest' Autorità in avvenire faccia valere la responsabilità dei poteri amministrativi: e così; se non intieramente, pure nella massima parte, venga a cessare il malcontento de' popoli, sorto dall' esposte condizioni.

Su di ciò il *consigliere dell' Impero barone Salvotti*, osservò: Domando, prima di tutto, indulgenza perchè mi è impossibile di riprodurre in tutta la loro estensione i particolari del discorso del conte Borelli. Mi limiterò a portare a conoscenza dell' Assemblea la sostanza della sua proposta.

La partita di 72,900 fior. per la Cancelleria del Gabinetto, diede argomento al signor conte Borelli per dichiararsi sul complesso dell' Amministrazione dello Stato. Egli fu ben lontano dall' aver ritrovato che questa somma costituisca una grande partita di spesa; ma invece la sua proposta è diretta a ciò, che l' eccelso Consiglio di Stato voglia pregare S. M. di aumentare quella somma, perchè possano venire raggiunti tutti gli scopi, che ha sviluppato nel suo discorso. Il conte Borelli ha manifestamente male inteso il significato e la vera essenza della Cancelleria del Gabinetto; egli ha creduto che in questo Gabinetto si concentri il supremo potere amministrativo, e trasse da ciò argomento per dichiararsi su tutti i difetti, che gli sembrano esistere nell' Amministrazione, ritenendo egli che sieno derivati dal non avere provveduto quest' eccelsa Autorità di poteri e di mezzi corrispondenti. Perciò il conte Borelli sviluppò i punti, che vi hanno relazione, e accennò diffusamente i mezzi e le vie, per cui potrebbesi giungere a togliere i difetti da lui censurati.

Questo breve riassunto sembra sufficiente per dare una piena idea di tutto il discorso. In esso vengono anche toccati i punti compresi nella proposta finale del rapporto del Comitato, che non è qui ancora il luogo di discutere. Del resto, le idee del conte Borelli s' accordano in parte col voto della maggioranza, in parte contengono alcune variazioni secondo il suo modo di vedere le cose.

Il conte mi ha comunicato un estratto di quella proposta, in cui sono in sostanza contenute le idee, ora esposte circostanziatamente a voce. Siccome non è della presente discussione l' entrare in un esame più esatto di esse, credo di dovermi limitare all' esposizione testè fatta, essendo del resto, pronto ad esporre l' argomento in modo più esteso, se da parte dell' eccelso Consiglio dell' Impero verrà richiesto.

Il *consigliere dell' Impero conte Hartig* confermò che il conte Borelli non si era formato un' idea giusta della Cancelleria del Gabinetto, ritenendola per un' Autorità deliberante: il che non è adesso, nè fu mai sotto S. M. il defunto Imperatore Francesco. Soltanto sino all' anno 1805 vi fu un ministro di Gabinetto, nelle cui mani si concentravano tutti gli affari; da quell' anno non ha più esistito un ministro di Gabinetto. Tutte le sorveglianze, che il conte Borelli designa come desiderabili, avrebbero veramente dovuto spettare propriamente alla competenza del Consiglio dell' Impero, come quello ch'è subentrato al precedente Consiglio di Stato. Ma il Consiglio dell' Impero ha ricevuto un' altra istituzione adattata alle condizioni, e diversa da quella del Consiglio di Stato. Egualmente è erroneo che la Cancelleria del Gabinetto abbia mai avuto le facoltà d' un Ufficio di sorveglianza.

Il *consigliere dell' Impero conte Clam Martinitz* osservò che, dietro i cenni del consigliere dell' Impero barone Salvotti, tutti i difetti indicati, e le modificazioni proposte dal conte Borelli, appartengono ad un campo riservato, ad una parte successiva del rapporto. Non sembrare opportuno di farne soggetto di discussione, a proposito del preventivo per la Cancelleria del Gabinetto, e ciò tanto più che se ne presenterebbe una occasione opportuna, quando si trattasse di esaminare le misure speciali di controlleria. Se dunque si verrà a trattare di misure politiche, potrà riserbarsi la discussione di quelle questioni alla fine del rapporto del Comitato cui appartengono. Proporre egli dunque di rimettere le discussioni sulla proposta Borelli alla fine del rapporto.

Il *conte Borelli* dichiarò qui che non ritirava le idee e le proposte, sviluppate nel suo discorso.

Il *consigliere dell' Impero conte Szécsen* ricordò che non potevasi qui assolutamente trattare che fossero ritirate le osservazioni del conte Borelli; le quali piuttosto potrebbero essere pienamente apprezzate, ed anche approvate, da più di un membro del Consiglio dell' Impero. Che però non era stato questo il momento assolutamente acconcio per presentarle, dovendosi attendere che giungano a discussione i punti relativi del rapporto del Comitato. Voglia dunque il conte Borelli differire sino a quel momento la discussione delle sue proposte; su di che, non avendo questi fatta alcuna opposizione, la parte relativa del rapporto del Comitato fu dall' Assemblea approvata.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 11 *settembre.*

Nel corso di stamattina, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire numerose udienze private. *(FF. di V.)*

Per la festa onomastica di S. M. l' Imperatore Alessandro di Russia, fu tenuto questa mane, nella Cappella russa, un solenne ufficio divino, a cui assistettero quest' Ambasciata imp. russa, i Russi qui dimoranti, e molti personaggi distinti civili e militari. *(Idem.)*

S. M. I. R. A. si è degnata, mediante Sovrana Risoluzione del 24 agosto scorso, d' ordinare l' abolizione della Casa militare degl' Invalidi di Pettau, che dee avvenire colla fine di settembre 1860.

Con Sovrana Risoluzione del 23 scorso agosto, S. M. si degnò d' approvare l' unione dei posti filiali di Ragusi, Castelnuovo e Cattaro, del Comando del materiale d' artiglieria n. 12, in un Comando proprio di materiale d' artiglieria, colla sede principale in Ragusi, sotto il n. 20.

Con Sovrana Risoluzione del 30 scorso agosto, fu ordinata l'abolizione, entro il mese di settembre 1860, de' due Corsi d' istruzione dell' Istituto attuale centrale d' equitazione; e invece di questo Istituto, fu accordata l' erezione d' una Scuola centrale di cavalleria, la quale Scuola sarà sotto l' immediata dipendenza e sorveglianza dell' ispettore generale di cavalleria, ed entrerà in attività col 1.° del prossimo ottobre.

La Scuola centrale di cavalleria è destinata ad istruire e procurare ufficiali di cavalleria capaci (esclusi quelli de' reggimenti di volontarii di cavalleria, pe' quali esiste una speciale brigata d' equitazione), non soltanto nel cavalcare, e nell' addrizzare, trottare e giovarsi dei cavalli; ma eziandio nella condotta e nelle evoluzioni della cavalleria. *(Idem.)*

Negli ultimi giorni, si trovava a Vienna Nicanore, fin qui Archimandrita del Montenegro, che fu allontanato dal suo posto dal Principe Nicolò, appena questi assunse il Governo. Questo passo aveva prodotto grande impressione al primo momento nel paese, tanto più che si conosceva generalmente come l'Archimandrita Nicanore sia un protetto e un zelante partigiano della Russia, ed eserciti grande influenza sui suoi compatriotti. Ciò che inoltre fece apparire ancor più spiacevole il suo improvviso allontanamento, fu la circostanza che il relativo decreto del giovine Principe era concepito in lingua *francese*. « Da quando la lingua francese è la nostra lingua governativa? » domandarono gli ortodossi montenegrini. Quindi si era viemmaggiormente inclinati a scorgere in tutto questo procedere un' intenzione diretta contro l' influenza della Russia, e a trarne parecchie deduzioni. Però, secondo comunicazioni degne di fede a noi pervenute, la cosa si presenta sotto tutt' altro aspetto. Il presente successore di Danillo (che ha appena 19 anni), governa soltanto di nome; ma la vera forza direttiva del Governo sta nelle mani di suo padre, Mirco Petrovich. Siccome questi viveva già in passato in aperta inimicizia coll'Archimandrita Nicanore, e questa era pure una delle ragioni, per cui Mirco fu costretto ad abbandonare il paese, per impedire che vi seguissero maggiori turbolenze, è affatto spiegabile che quest' ultimo, dopo il suo ritorno, e dopo che suo figlio fu assunto al vacante seggio principesco, abbia cercato di allontanare Nicanore, finora Archimandrita, come loro riconosciuto avversario, senza che però s' intendesse di fare con questo una dimostrazione qualsiasi contro la Russia. A quanto sentiamo, anche l' ambasceria del Principe Nicolò, che trovasi già in viaggio per Pietroburgo, per notificare ufficialmente il suo avvenimento al Governo, è incaricata contemporaneamente di dare, sull' allontanamento dell'Archimandrita Nicanore, lo schiarimento, che questo passo fu necessario per conservare il paese in piena tranquillità, ma non fu menomemente diretto contro le benevoli intenzioni della Russia. La circostanza che l' accennato decreto di destituzione fu steso in lingua francese, si spiega in quanto il giovine Principe Nicolò, che ricevette per alcuni anni la sua educazione nel *Collège Louis*, a Parigi, imparò bensì a scrivere il francese, ma difficilmente l' illirico, e fors' anco, in questo momentp non avrà avuto vicino a sè alcuna persona, che sapesse redigere quel documento nella lingua del paese. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra del 12 *settembre.*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* d' oggi, reca un rapporto del Ministro delle finanze, di data 3 corrente, intorno alle condizioni della Banca nazionale: reca pure le discussioni seguite il 10 corrente nel Consiglio dell' Impero. *(V. sopra.)*

TIROLO. — *Innsbruck* 11 *settembre.*

L' odierno *Bothe für Tirol und Vorarlberg* annunzia l' arrivo, felicemente seguito in quella capitale, delle LL. AA. II. RR. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore, e della serenissima signora Arciduchessa Sofia. *(G. di Trento.)*

Sotto il titolo: *Le ferrovie Casarsa-Nabresina e del Brenner*, leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

« Da buona fonte abbiamo che il tronco della nuova ferrovia Udine-Nabresina è ora portato a tale un punto di ultimazione, che nel giorno 10 settembre corrente poteva venire percorso da un convoglio speciale, portante la Commissione politico-tecnica, incaricata dell' ispezione e dell' esame di questa linea, convoglio, il quale si recò fino al punto d' incontro della ferrovia meridionale Vienna-Trieste, nella Stazione di Nabresina.

« Tutte le costruzioni del corpo stradale, nonchè il binario principale ed i necessarii accessorii binarii pel servizio sono ormai compiuti, e sebbene la privilegiata Società delle ferrovie meridionali non sia giunta ad ultimare i fabbricati delle Stazioni e le casette pei guardiani, nel breve tempo in cui il tronco Casarsa-Nabresina si trova in costruzione, ciò non impedirà che fra pochi giorni si apra detto tronco al pubblico esercizio, essendosi provveduto ai fabbricati incompleti o mancanti in via provvisaria, con baracche destinate ai più necessarii bisogni del pubblico servizio.

« Il convoglio, che nel giorno 10 settembre percorse tutta la linea Casarsa-Nabresina non fu però il primo, chè già nel giorno 7 corrente vedevasi partire da Trieste un convoglio speciale, che a grande velocità dirigevasi verso Nabresina, Gorizia, Udine e Venezia. Erano in esso S. E. il conte Zichy, presidente del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria, il direttore generale di Lapeyrière, in compagnia dei direttori delle costruzioni, di Etzelt e cavaliere du Hause, nonchè di varii altri impiegati superiori dell' esercizio e delle costruzioni di detta Società, i quali visitavano tale nuovo tronco di ferrovia, ordinando e disponendo tutto l' occorrevole per aprire tale nuova linea al regolare pubblico esercizio, il quale avrà luogo coi primi del prossimo venturo ottobre.

« In tale modo, si vanno a verificare pienamente la opinione ed il giudizio pronunziati con tanta cognizione di causa dal nostro corrispondente di colà nelle sue lettere pubblicate nella *Gazzetta di Trento* in data del 27 p. p. marzo, e seguenti.

« Come abbiamo di già annunziato, la Commissione medesima, con alla testa il conte Zichy, percorreva poi, nel giorno 8 settembre, la ferrovia Verona-Bolzano, con un convoglio speciale, a grande velocità, per esaminare nei giorni successivi l' andamento del terreno fra Bolzano ed Innsbruck, lungo la vallata dell' Eisack ed attraverso il Brenner, e per dare, quanto prima, le disposizioni relative al tracciamento ed alla costruzione di questa importantissima linea, per una via ferrata *europea*. Questi signori si saranno persuasi, in occasione di tale loro ispezione, che qui si tratta di superare gravi difficoltà, specialmente nell' angusta e tortuosa vallata dell' Eisack ed anzitutto al punto chiamato il Kuntersweg; che tali difficoltà vengono a mille doppi aumentate dalla poco felice formazione geologica del terreno, dalle frequenti frane, dai molti torrenti, dalle continue lavine, che, in tempo d'inverno, quasi giornalmente al basso si precipitano dalle circostanti giogaie. Se a tali difficoltà si aggiungano poi quelle, al certo non indifferenti, dell' andamento del terreno in ascesa e discesa, per sormontare il versante del Branner con un rapporto tollerabile di livello e colla economia di un buono e sicuro esercizio, noi siano persuasi che gli onorevoli membri della Commissione anzidetta si saranno convinti che la costruzione di un ferroviario attraverso il Brenner non può venire compiuta in un colpo di mano, ma che occorreranno precisi e fondati studii di tracciamento da parte di un provetto ed esperto personale tecnico, nonchè il tempo materiale di almeno cinque o sei anni per ridurre a compimento un' opera tanto grandiosa, per cui, ogni indugio diviene altamente pregiudizievole e dannoso, e fa mestieri dare tosto mano a questi lavori, senza la perdita ulteriore di un tempo, che, in ogni rapporto, puossi chiamare preziosissimo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Il conte Persano è stato promosso al grado di vice-ammiraglio. Così l' *Opinione*.

I tenenti colonnelli Masi e Pasi son richiamati in attività di servizio. *(G. di Tor.)*

La cattedra di eloquenza e letteratura italiana nella Università di Bologna, rimasta vacante per la rinuncia del cav. Prati, venne conferita al sig. Giosuè Carducci, di Pistoia. Così l'*Espero*.

Un forte armatore inglese è in trattativa col nostro Governo per otto grossi vapori da trasporto. Due di questi sono già in viaggio dall' Inghilterra a Genova; e sono: *The Princess Royal*, di 4000 tonnellate, e della forza di 500 cavalli; ed il *Thames*, di 3500 tonnellate e della forza di 400 cavalli. La *Princess Royal* deve giungere oggi nel porto di Genova; è uno de' più magnifici *steamer* che si conoscano. Può trasportare circa sei mila uomini. Si è egualmente in trattative per dieci navi da guerra di ogni dimensione. *(G. di Tor.)*

Dicono che le nostre navi da guerra, ch' erano sulle coste della Siria, sono state richiamate, perchè possono forse tornarci più utili nelle nostre acque. Così la *Lombardia*.

Genova 12 *settembre.*

Ieri sera, alle ore 8, fu offerta una serenata, cui prese parte la banda della guardia nazionale, alla figlia del generale Garibaldi. Essa ringraziò di questa dimostrazione, con alcune parole. (G. *di* G.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 2 corrente, all' *Agenzia Havas*:

« L' Imperatore ha pubblicato un *ukase*, che decide definitivamente la questione polacca nel senso de' voti della Polonia. A termini di quella Ordinanza, la lingua polacca sarà adottata per l' insegnamento ne' Governi di Kiew, di Podolia e di Volinia. Sarebbe desiderabile che tali disposizioni fossero estese anche alle altre Provincie polacche.

« Un secondo *ukase*, molto importante, s' occupa della istruzione del clero. Quando si considera lo stato d' inferiorità, in cui attualmente si trova il clero russo, sotto il riguardo dello sviluppo intellettuale, si comprende com' egli non possa contribuire se non assai debolmente alla educazione del popolo, poichè il clero è quello che dirige e sorveglia le Scuole.

« Il nuovo *ukase* esige studii preliminari più serii, da parte degli alunni, che si presenteranno per entrare nei Seminarii, e fa prevedere future disposizioni, che faranno dipendere l'ordinamento e la nominazione alle funzioni clericali dagli esami che subiranno i candidati.

« Il cholera fa, pur troppo, grandi progressi in Russia. Esso infierisce, in questo momento, nei Governi di Twer e di Mosca, e se ne annuncia la comparsa anche a Rostow, sul Don. »

Scrivono pure da Pietroburgo, 3 settembre, alla *Correspondance Bullier*:

« È giunto qui da Parigi un corriere di Gabinetto, che dicesi portatore di una lettera autografa dell' Imperatore Napoleone III all' Imperatore Alessandro.

« Vengo a sapere che S. M. partirà pel suo lungo viaggio alla fine del mese. Egli passerà due giorni a Vilna, e si recherà poscia nei dintorni di Grodno, ove il conte Tyszkiewiez ha organizzato nelle sue foreste una caccia di *uri*, in onore di S. M. Parecchi Principi esteri vi prenderanno parte.

« L' Imperatore si recherà in seguito a Varsavia, ove il Principe Reggente di Prussia giungerà ai primi di ottobre. Circa 50,000 uomini dell' esercito russo saranno uniti nella capitale della Polonia, per manovrare alla presenza dei due Sovrani.

« L' emigrazione dei Tartari di Crimea per la Turchia, non s' arresta. Più di 28 000 uomini dei distretti di Teodosia e di Kertch, attendono i loro passaporti. »

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times*: « Sarebbe una calunnia il paragonare l' astuto ed energico Imperatore dei Francesi colla feccia dei Cesari; ma i suoi cortigiani, i suoi prefetti, i suoi senatori ed i suoi giornalisti ci richiamano incessantemente ai tempi di Domiziano, quali son descritti da Giovenale.

« Le colonne del *Moniteur* sono presentemente occupate, in massima parte, da indirizzi dei Consigli generali dei Dipartimenti all' Imperatore, ed è a supporsi che il linguaggio, che vi si usa suoni accetto alle auguste orecchie. Le stravaganti adulazioni di questi documenti ufficiali, sono ad un tempo più facili a spiegare e più assurde, quando altri rammenti che ogni portavoce provinciale e municipale in Francia esprime realmente le ispirazioni del Ministero degli affari interni. Ai privati ed alle moltitudini, si nega persino la miserabile sodisfazione di prostrarsi a modo loro ai piedi del potere. Nell' ordinaria consuetudine civile, anche la più cupida vanità disdegnerebbe un complimento, offerto da un servitore, ma l' imperiale appetito d' adulazioni ha trovato studiosamente il modo di deludere la sua fame d' ogni altro nutrimento, che non sia bassamente servile. I giornali ricevono istruzioni dai ministri o dal segretario privato; i prefetti sono gli organi riconosciuti del Governo; gli eloquenti e fedeli presidenti dei Consigli generali sono tutti null' altro che semplici figuranti. Persino i sindaci, le cui espansioni salutano e celebrano il viaggio imperiale, sono imposti dalle Autorità ai Municipii, i cui sentimenti eglino si assumono così volentieri d' interpretare. Quell' ingegnoso funzionario, che testè esprimeva i rincrescimenti che l' Imperatore non fosse giunto quando si abbisognava del raggio solare per le messi, da uno dei più bassi gradini guardava in sulla scala delle promozioni agl' impieghi. La monotonia delle ripetizioni e delle ampliazioni dei varii parlatori, si spiega facilmente coll' origine comune del loro entusiasmo. L' Imperatore ha innalzata la gloria della Francia ad un' altezza senza precedenti, egli ha ispirato all' Europa confidenza e timore, egli è il protettore dell' industria o il liberatore del commercio, a seconda degli interessi speciali del Dipartimento, e soprattutto i panegiristi non mancano mai di estollerne la moderazione e di ammirarne il genio. Non è poi tanto facile cambiar di metro sui meriti d' una donna, che non s' immischia nelle pubbliche faccende, e, per conseguenza, l' Imperatrice è ormai ristucca di sentire dalle bocche dei sindaci e dei prefetti, ch' essa è *è un angelo di grazia e di bontà*. Del Principe imperiale non si può dir altro, se non che la Francia sente un' ardente affezione pel rampollo di quella diletta razza, di cui essa si è, da otto o nove anni, così fortemente innamorata.

« Se i funzionarii che parlano in nome del popolo, mancano d' originalità, gareggiano però bene nel degradarsi. Il Consiglio di Blois, con una devozione illimitata, dona l' antico castello, che egli ha solamente in guardia, quale appannaggio, all' erede del trono imperiale.

> Quidquid conspicuum, pulchrumque est,
> Res fisci est .... donabitur ergo.

« È impossibile il negare che non sia un mercato molto vantaggioso il regalare una proprietà che appartiene al pubblico, e ricevere in contraccambio una croce, od un posto di *sous-préfet*. Se il dono è accettato, ben presto ogni vecchio monumento, che trovisi nelle mani dei Municipii, farà parte dei beni imperiali. Un Governo centralizzato è come un ventriloquo, il quale può far dire agli astanti le parole, che più gli piacciono. Può darsi però che il singolare dono di Blois sia stato una speculazione individuale e non autorizzata. Il carattere di un fatto simile può solamente esser compreso dagli Inglesi, col figurarsi un *lord maire*, il quale regalasse *Mansion-house* (il Palazzo di città) al Principe di Galles. Il valore del dono poco monta, in paragone dell' abbietto servilismo, dal quale è inspirato l' inutile regalo. Il Consiglio di Saône-et-Loire è sopraffatto dalla fortunata rimembranza del passaggio delle LL. MM. per recarsi alla lor vigna alpestre. L'oratore, ispirato dalle circostanze, dichiara in uno scoppio d' entusiasmo, che l' Imperatore, e pel genio ed anche *pel sangue*, è l' erede di Napoleone e di Carlomagno. Tre secoli fa, quando i Guisa speravano di usurpare la Corona dei Valois, i loro adulatori fabbricarono una genealogia, per cui la Casa di Lorena veniva in retta linea dal grande Imperatore dell' Occidente. I semplicioni di Saône-et-Loire, probabilmente esagerano la credulità del loro imperiale padrone; e non si avvedono che non sono se non il debole eco delle parole ch' egli stesso indirizza ai suoi sudditi. Importa poco che i Morny i Billault e simili, ex-repubblicani, ex-orleanisti, ed altri avventurieri, si prostituiscano in volgarissime adulazioni; ma, sfortunatamente, Michele Chevalier, uomo rimarchevole fra' senatori e gli altri dignitarii, pel suo valore personale, si è anch' egli, nel suo discorso al Consiglio generale dell' Hérault, abbassato al livello dei suoi colleghi.

« Quand' anche i suoi complimenti all' Imperatore fossero stati altrettanto giusti e temperati, quanto essi sono stravaganti ed ampollosi, non sarebbe men vero che un rappresentante di un Governo vien meno alla sua dignità, allora quando pubblicamente applaude colui a cui deve la sua nomina. Il sig. Persigny ha, or è poco tempo, confessato, colla dovuta contrizione, che un dubbio fugace aveva disturbato la sua robusta fede nell' Imperatore. Il sig. Chevalier è assorbito in una ammirazione senza riserva, per quella suprema sapienza, che, dopo avere successivamente posto termine alla pace ed alla guerra, ha approvato il trattato inglese di commercio, del quale egli è l' autore. È assai naturale che l' autore di quel trattato vada superbo di una transazione molto benefica per la Francia; ma nondimeno tutti i bassi elogii, accumulati dal Chevalier sul capo dell' Imperatore, sono un tristo esempio della servitù della Francia. Come il prudente e mansueto consigliere di Domiziano, il sig. Chevalier potrebbe dare utili ammonizioni a colui, ch' egli serve, ma è probabile che le aspettative di lucrosi impieghi diminuirebbero per lui:

> Ille igitur numquam direxit brachia contra
> Torrentem; nec civis erat, qui libera posset
> Verba animi proferre, et vitam impendere vero.

« Queste citazioni familiari e per quel che dicono e per le idee che ricordano, esprimono molto bene in quale abisso di servilismo sia caduta la Francia, se coloro, che si assumono di parlare in suo nome, rappresentano i suoi veri sensi. È ben vero che l' Imperatore sa quanto valgano quelle adulazioni, da lui stesso domandate; ma bisogna allora supporre, per conciliare ciò col suo buon senso, ch' egli desidera che i suoi concittadini pensino da imbecilli e parlino da schiavi. I rapporti del viaggio di Savoia non sono invenzioni di corrispondenti di giornali, ma aperte menzogne di funzionarii subalterni, che operano giusta dirette istruzioni dei loro superiori. Se dura il presente sistema, l' Imperatore di un' altra età, in mezzo alla degenerazione uniforme delle dinastie dispotiche, potrà credere le volgari menzogne, che il suo antenato ha posto in bocca de' suoi sudditi. »

Lo *Standard*, giornale tory, si felicita dei progressi che avrebbe fatti, secondo lui, in questi ultimi tempi, l' idea d' una coalizione tra tre grandi Stati del Nord e l' Inghilterra, spinta in questa via dal partito conservatore. *(V. i dispacci d' ieri.)*

SPAGNA.

Madrid 3 *settembre.*

La *Gazzetta* annuncia che le LL. MM. si porranno in viaggio il 9. Furono dati ordini ai regii cantieri, di costruire colla massima sollecitudine dieci legni a vapore, che dovranno difendere le coste di Cuba, e reprimere il traffico degli schiavi. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 10 *settembre.*

La sera dell' 8, si ebbe la notizia della collocazione del filo elettrico, diretto da Algeri a Tolone. Si accerta che l' Imperatore non sarebbe partito per l'Algeria, nelle gravi circostanze attuali, se non avesse avuto la certezza d' una comunicazione rapida colla capitale.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi il 10 settembre:

« L' avvenimento del giorno è l' articolo pubblicato questa mattina dal *Constitutionnel*. Bisogna notare, anzitutto, il tuono affermativo, che prende il firmatario di quell'articolo, il sig. Grandguillot. Di sua propria autorità, egli ritoglie al Piemonte l' alleanza della Francia, pel caso in cui le truppe sarde entrassero sul territorio pontificio.

« Quest' articolo ha prodotto qui un' impressione profonda; lo si è confrontato con una piccola nota pubblicata, tre giorni sono, dal medesimo giornale. Quella nota smentiva la voce, secondo la quale il Governo avrebbe garantito al Papa il Patrimonio di S. Pietro. Quella nota indicava implicitamente che il Governo francese non garantiva nulla di ciò ch' era stato detto. Al contrario, l' articolo di stamane, protestando anticipatamente contro l' intervento del Piemonte negli Stati pontificii, esprime assai chiaramente le guarentigie, che si negavano, or sono tre giorni.

« Non si sa dunque come regolarsi. Tutte le previsioni sono sconcertate, tutt' i calcoli sono soppressi. Le ipotesi s' impadroniscono del campo, e le più contraddittorie congetture corrono pel mondo politico.

« Quanto alla Borsa, essa tiensi in una grande riserva; non ha però accolto troppo male l'articolo del *Constitutionnel*. Debbo anzi dire che, senza la pubblicazione di quest'articolo, la rendita avrebbe ribassato di 50 cent. La dichiarazione semiuffiziale di Grandguillot, ha sostenuto i corsi. Si è creduto di scorgervi un trionfo del pensiero conservatore; tale si è la riflessione, che prevalse tra gli speculatori.

« Ma debbo dire che il mondo politico pensava diversamente. Il mondo politico ha creduto di poter leggere tra le linee. Si è spiegata la dichiarazione del *Constitutionnel*, dicendo che il Governo francese voleva per tal modo declinare ogni responsabilità negli avvenimenti che seguiranno, riserbandosi però di gettare a suo tempo il peso della sua spada negli affari italiani. Si è detto ancora che i dispacci telegrafici dovevano far ribassare la Borsa, e che l'articolo non aveva altro scopo, se non di rassicurare gli speculatori.

« Vi trasmetto tutte queste appreziazioni che mi paiono avere tutte un fondo di verità. Se debbo dirvi ora il mio parere, io non esito a convenire con quelli che riguardano quest'articolo come una maschera, od una dissimulazione del pensiero imperiale.

« Del resto, si annunzia che il Re Vittorio Emanuele ha scritto, dodici giorni sono, una lettera all'Imperatore, lettera nella quale egli dice nettamente i suoi progetti.

« Voi vi ricordate che io fui il primo a segnalarvi l'esistenza di questo documento. Tutti lo credono oggi, e si giunge fino a dire che Napoleone non ha fatto alcuna obbiezione all'effettuazione di tali progetti.

« Voi vedete quanto si complichino gli affari da questa parte.

« Non vi sarà nulla da stupirsi se, in queste congiunture, l'Imperatore non continua il suo viaggio fino ad Algeri. Alcuni giornali annunziano che il filo telegrafico diretto è stato posto; ma, d'altra parte, si dice di no, e l'Imperatore non può stare senza comunicazione diretta colla capitale.

« Il dispaccio, che annunzia positivamente il ravvicinamento tra la Russia e l'Austria, ha prodotto qui una viva impressione, come se non lo si fosse aspettato. Vi sono, per aria, da qualche tempo, voci di coalizione; egli è evidente che queste voci non erano ingannevoli.

« Come conferma di queste voci, si aggiunge che ieri, od avant'ieri, dovette arrivare al Ministero degli affari esteri una Nota russa della più alta importanza. Essa è relativa agli avvenimenti d'Italia, ed alla situazione attuale dell'Europa. In questa Nota, il Gabinetto di Pietroburgo dichiarerebbe che lo stato attuale delle cose non può prolungarsi, e che le grandi Potenze stanno per intendersi tra loro, a fine di mettervi un termine. »

Scrivono da Parigi all'*Universel*: « In mezzo a tutte le attuali complicazioni, e soprattutto in presenza delle voci sinistre, che ci ripete l'eco della Germania, la Francia si tiene in guardia. Si nota un movimento straordinario nei nostri porti ed un raddoppiamento d'attività in tutti i nostri arsenali militari. »

Il generale di Noüe si trova a Marsiglia, dove l'Imperatore lo ha chiamato per dargli istruzioni verbali sui futuri avvenimenti. Così ne' giornali in data di Parigi 7 settembre. (*Diav.*)

Il sig. Cathelineau è passato per Marsiglia, reduce da Roma.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 settembre.*

S'attende qui, per la fine del mese, la Regina d'Inghilterra, che, senza trattenersi, si recherà a Coburgo. Nel ritorno, passerà per Coblenza, per visitarvi la Principessa di Russia, che vi sarà già arrivata. Anche il Principe reggente dovrebbe trovarsi, per quell'epoca, a Coblenza.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Nello stato di salute di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Elisabetta non subentrò ieri la minima alterazione. Durante la notte, S. A. I. dormì assai bene.

Il neonato Arciduca è sano e prospera sodisfacentemente.

Seelowitz 11 settembre 1860.

Dott. KROCZAK, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 settembre.

Ecco la notizia del *Nord*, smentita dal *Morning Post* (*V. il nostro dispaccio d'ieri*):

« Da più giorni, noi siamo in possesso d'una importante comunicazione, che esitammo sinora a pubblicare, malgrado la fiducia ispirataci dal corrispondente, che ce la trasmise. Noi la diamo oggi, dopo aver ricevuto dallo stesso corrispondente la conferma della sua esattezza; e la troviamo, del resto, abbastanza naturale.

« Ella si riferisce ad una convenzione in tre punti, che sarebbe stata conchiusa tra l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia, e che avrebbe per iscopo d'impedire qualunque ulteriore intervento armato della Francia, sia in Italia, sia altrove. Ecco i tre punti, su cui le Potenze si sarebbero impegnate:

« 1.° Opporsi a qualunque intervento militare della Francia in Italia, sotto qualsiasi pretesto.

« 2.° Opporsi a qualunque altro intervento della Francia in Europa, senza un accordo preventivo colle Potenze.

« 3.° Opporsi a qualunque estensione territoriale della Francia, sia per via di conquista, sia per via di transazione.

« Se noi pubblichiamo oggi queste notizie, si è perchè abbiamo luogo a credere che i principali Gabinetti d'Europa ne sieno già informati. »

Vienna 12 settembre.

Al pranzo di gala, ch'ebbe luogo ieri alla Corte, nel castello di Schönbrunn, in onore della festa onomastica di S. M. l'Imperatore di Russia, erano convitati S. A. R. il Granduca d'Assia, il Ministro degli affari esterni co. Rechberg, tutt'i dignitarii di Corte, gli aiutanti di S. M. l'Imperatore e parecchi generali, come pure l'imperiale inviato russo, sig. di Balabine, ed il personale qui presente dell'Ambasciata russa. L'inviato russo ebbe l'onore di sedere a lato di S. M. l'Imperatrice, la quale portava in quest'incontro il gran cordone dell'Ordine di Caterina. S. M. l'Imperatore fece un brindisi alla salute di S. M. l'Imperatore Alessandro, mentre la musica di tavola intonava l'inno nazionale russo. (*FF. di V.*)

Da quanto si rileva, l'Imperatore Alessandro di Russia, in occasione della sua festa onomastica, conferì al suo inviato in Vienna, sig. di Balabine, la grancroce dell'Ordine di Sant'Anna. (*Idem.*)

Altra del 13 settembre.

L'ingaggio di volontarii pe' battaglioni di cacciatori n.° 11 e 21, qui di guarnigione, incominciò ieri mattina, specialmente nella caserma detta Stiftkaserne. V'erano pure molti curiosi. L'ingaggio procede rapidamente. Il deposito del battaglione di cacciatori n. 11 si trova a Bruck, e quello del n. 21, a Stockerau. (*FF. di V.*)

Trieste 14 settembre.

È giunto qui, ieri, col piroscafo del Lloyd, proveniente da Venezia, S. E. il sig. Ministro di polizia, bar. di Thierry. (*O. T.*)

Torino 13 settembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 13 corr.:

« Con decreto in data dell'8 corr. settembre 1860, e sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, S. M. ha nominato il ministro della guerra, luogotenente generale Manfredo Fanti, comandante in capo dei due corpi d'armata mobilizzati e sul piede di guerra.

« Con altro decreto, in data del 12 settembre suddetto, il luogotenente generale cav. Luigi Federico Menabrea fu nominato comandante superiore del genio presso le truppe mobilizzate. »

L'*Armonia* toglie dall'*Adriatico* l'ordine del giorno, pubblicato l'11 settembre dal generale Cialdini. Lo riproduciamo senza commenti, che sarebber superflui:

« Dal quartier generale di Rimini, 11 settembre 1860.

« *Ordine del giorno.*

« Soldati del quarto corpo d'armata!

« Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri, che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse nei nostri paesi.

« Combattete, disperdete inesorabilmente quei compri sicarii, e per mano vostra sentano l'ira di un popolo, che vuole la sua nazionalità e la sua indipendenza.

« Soldati! L'inulta Perugia domanda vendetta, e benchè tarda, l'avrà.

« *Il generale comandante il 4.° corpo d'armata,*

« ENRICO CIALDINI. »

Latore dell'intimazione del generale Fanti al generale Lamoricière, è stato il tenente Armando Farini.

Mancano i dispacci telegrafici di Napoli, diretti alla volta del nostro Stato, perchè il Governo romano li trattiene alla Stazione di Foligno.

Perugia è stata posta in rigoroso stato d'assedio. (*Nazione.*)

Tanaro è stato nominato intendente a Pesaro, e Campello, con egual titolo, a Spoleto. (*G. di Tor.*)

Genova 13 settembre.

Se sono esatte le nostre informazioni, e crediamo lo siano, pare che il conte della Minerva, il quale recò la Nota al Governo pontificio, abbia trovato a Civitavecchia opposizione a proseguire il suo viaggio per Roma. Un monsignore sarebbe stato però spedito da quel Governo a Civitavecchia, per ricevere la Nota; e dopo ventiquattr'ore un piego sigillato era consegnato al nostro inviato, il quale si è già imbarcato a questa volta, non senza aver dovuto formulare proteste pel modo, onde fu obbligato a compiere la sua missione. (*G. di G.*)

È arrivato in Genova il generale Nino Bixio, uno de' luogotenenti generali di Garibaldi. (*Idem.*)

Impero ottomano.

Il Governo turco ha intenzione di negoziare un nuovo prestito con banchieri europei. (*O. T.*)

Da Bairut, 26 p. p., viene riferito che, il giorno prima, vi era giunto il secondo distaccamento delle truppe francesi. In quest'occasione seguì una contesa fra Turchi e Cristiani, per cui otto de' primi furono arrestati. (*Idem.*)

Francia.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 10 settembre:

« È arrivato a Parigi il co. Apponyi, Ministro austriaco presso la Corte di Londra.

« Il nunzio pontificio ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Thouvenel. Si vuole che l'articolo del *Constitutionnel* d'oggi, contro la presente politica del Piemonte, sia una conseguenza di quest'abboccamento.

« Dicesi che la Spagna abbia protestato contro l'eventuale annessione di Napoli al Piemonte, facendo valere i suoi diritti di riversibilità sul trono delle Due Sicilie. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi, 11 settembre:

« Io vi segnalo, anzitutto, una Nota della Corte di Madrid, arrivata ier l'altro all'Ambasciata spagnuola. Questa Nota, che ha dovuto essere notificata immediatamente, dava avviso al Governo francese della risoluzione, in cui era la Spagna, la Regina non potrebbe ammettere che il Papa sia così spossessato de' suoi Stati dalla rivoluzione, e perciò ella si prepara ad intervenire.

« Al ricevimento di questa Nota, il nostro ministro degli affari esteri, benchè se l'aspettasse, si mostrò alquanto, preoccupato; si dice anzi che ne abbia riferito all'Imperatore per mezzo del telegrafo, ed una risposta fu trasmessa ieri a Madrid. In questa risposta, il Governo francese si sforza di stornare il Governo spagnuolo da' suoi progetti d'intervento. La Francia ha testè inviato due reggimenti; essa ne manderà altri ancora, se è necessario per salvare il S. Padre ed i possedimenti pontificii. La Corte di Madrid può dunque starsene tranquilla.

« Vi riferisco questi fatti, ma sono lungi dal conchiudere che l'intervento della Francia si produrrà realmente così; dubito anzi, checchè possano dirne le dichiarazioni dei giornali o le Note diplomatiche, che il Governo francese lascierà agire il Piemonte, finchè la persona del Papa ed un certo raggio intorno al Vaticano o intorno a Roma, saranno rispettati dalla rivoluzione. Tale è attualmente il progetto ben determinato del Governo, quantunque non sia del tutto impossibile che questo progetto possa, fra qualche tempo, venir modificato.

« Mentre si parla di queste comunicazioni diplomatiche tra la Francia e la Spagna, si annunzia l'invio di una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone III all'Imperatore Alessandro. Questa lettera si riferirebbe all'attitudine, che la Russia ha testè preso riguardo agli affari d'Italia, e spiegherebbe principalmente che la Francia è ben lungi dal patteggiare colla rivoluzione, che agita ora l'Italia meridionale.

« Non si dice come la Corte di Pietroburgo abbia accolto questa lettera, supponendo ch'essa esista. Si persiste solamente a parlare d'una Nota russa, ed in questa Nota, che vi ho segnalata ieri, si vuol vedere la risposta alla lettera imperiale. Mi fu impossibile, malgrado i passi da me fatti, il saper qualcosa di positivo a questo proposito.

« Trattavasi fortemente di una pratica collettiva, che la diplomazia si proporrebbe di tentare, o che avrebbe già tentata, presso il Piemonte, per impedirgli di compiere i suoi progetti contro il territorio pontificio. Credo di sapere infatti che osservazioni verbali furono fatte al conte Cavour, principalmente da parte delle Potenze tedesche. Ma queste osservazioni, del resto assai amichevoli, non avevano assolutamente alcun carattere comminatorio; le Potenze intervenute si sono contentate, ciascuna per ciò che la riguardava, di chiamare l'attenzione del Re Vittorio Emanuele sulle conseguenze, che può avere la violazione del territorio pontificio al punto di vista della pace europea. »

Dispacci telegrafici.

Bologna 13 settembre.

Il generale Cialdini è entrato in Fano, facendo trecento prigionieri. (*FF. di V.*)

Torino 13 settembre.

Bologna 13. — L'ordine del giorno del generale Fanti, in data di Arezzo 11, dice che i soldati sono chiamati da Vittorio Emanuele a compiere la missione di reprimere, nelle Marche e nell'Umbria, la tracotanza di bande straniere, che provocano ed insultano le popolazioni per padroneggiarle (*sic*).

Parigi 12 settembre.

La *Patrie* annunzia che il generale Goyon parte questa sera per Roma, allo scopo di riprendere il comando delle truppe francesi. Lo stesso foglio afferma che varie Potenze hanno protestato contro l'entrata delle truppe sarde negli Stati romani, considerando questo fatto siccome una lesione recata al diritto delle genti. Soggiunge che Lamoricière concentra l'esercito ad Ancona. La *Patrie* crede sapere esser inesatta la notizia, secondo la quale lord John Russel avrebbe dichiarato al Gabinetto di Torino che, malgrado dell'entrata delle truppe piemontesi negli Stati romani, l'Austria non varcherebbe le frontiere. (*FF. di V.*)

Parigi 13 settembre.

Dicesi che il principe di Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, raggiungerà l'Imperatore Napoleone. (*Persev.*)

Calais 10 settembre.

Il conte di Persigny si è imbarcato, ieri, a Calais, per ritornare al suo posto. La Granduchessa Maria di Russia e la Principessa sua figlia, accompagnate dal conte Strogonoff e da un numeroso seguito, sono sbarcate a Calais, e son partite per Brusselles, coll'apposito treno del mezzodì. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 settembre.

(Ricevuto il 15 ore 3 pom.)

Nella tornata del Consiglio dell'Impero d'ieri, fu deciso di sospendere lo scioglimento de' minori Governi, fino alla convocazione delle Rappresentanze provinciali, ed espresso il desiderio che nulla si disponga amministrativamente, circa gli oggetti sottoposti alla discussione del Consiglio durante la sessione. Reyer parlò contro l'eventuale trasferimento della Luogotenenza triestina a Lubiana. Nadasdy si dichiarò autorizzato dall'Imperatore a preparare un progetto per l'introduzione della pubblicità e dell'oralità ne' giudizii mercantili marittimi. Fattone esperimento, s'adotterebbe l'egual sistema nella procedura civile. Un cangiamento nella procedura penale è incontrastabilmente necessario; ignorasi ancora quale.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 15 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 25
Prestito nazionale al 5 p. %	75 75
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	170 —
CAMBI	
Augusta	113 75
Londra	132 75
Zecchini imperiali	6 37

Borsa di Parigi del 12 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	458 —
Azioni del Credito mobiliare	676 —
Ferrovie lombardo-venete	460 —
Borsa di Londra del 12 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 ⅜

VARIETA'.

La Facoltà medica dell'I. R. Università di Padova ha perduto in questi giorni il più anziano de' suoi professori, per la morte del chiarissimo sig. dott. Lamprecht, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, professore emerito di ostetricia teorico-pratica, e direttore della Facoltà medesima.

Il Lamprecht sedeva professore in quella cattedra da oltre quarant'anni, dopo aver insegnato ostetricia qual professore nell'Istituto di Maternità, di Trieste. Uomo saggio e distinto per rettitudine e bontà di cuore, per sincero amore di giustizia e di verità, per probità esattissima, per tranquilla fermezza e costanza nell'adempimento dei suoi doveri, e per solide, giuste ed estese cognizioni nell'arte sua, le quali, regolate e sostenute da una lunga pratica, e dalla più diligente ed accurata osservazione, gli meritarono la fama di uno dei più abili e felici operatori in ostetricia. Laonde, in tutti i casi più difficili e pericolosi, venivano ricercati l'esperta sua mano e il saggio di lui consiglio; e per quantunque straordinarii e gravissimi fossero, era assai raro che non ne uscisse vittorioso.

Co' suoi discepoli mostravasi padre amoroso più che maestro; sollecito del loro bene e del loro profitto, adoperavasi d'inspirar loro in ogni miglior guisa amore allo studio. E se taluno, o per giovanil traviamento, o per inosservanza delle scolastiche discipline, fosse stato in grave pericolo, egli addoloravasi, come di sventura sua propria, e cercava ogni via per condurlo al dovere, e salvarlo dal sovrastante danno.

Avendo avuta la fortuna di trovarmi al fianco di questo egregio uomo pel corso non interrotto di cinque anni, prima in qualità di assistente alla cattedra di ostetricia, e poscia di supplente interinale, ebbi occasione di apprezzare al giusto l'illuminata bontà, e le virtù, che qual uomo sociale lo distinguevano.

Colpito dal dolore per tanta perdita, sento un sacro dovere di pubblicare questi brevi cenni in onore della memoria dell'illustre trapassato, ed in prova della mia stima e gratitudine verso di lui.

Venezia, 8 settembre 1860.

Dott. M. C. FRARI.

Ci gode l'animo di poter encomiare l'artista, sig. Eugenio Cernizza, per la perfezione, da lui raggiunta ne' suoi lavori di manifatture in ismalti; uno de' quali lavori trovasi presentemente esposto nelle sale della nostra Borsa.

È questo un tavolino di cristallo, bello così pel pensiero, come pegli ornamenti, che consistono nelle più vaghe imitazioni di avventurina, di lapislazzuli, di malachite e di varie pietre preziose. E' si può dire un capolavoro in codesto genere; e fa nascere il desiderio di veder eseguiti dal sig. Eugenio Cernizza altri lavori in codesta materia, che non soffre veruna alterazione dal tempo.

Nè piccola parte di lode appartiene al sig. di Chantal, per aver dato occasione al suddetto artista di esercitare la sua professione anche in lavori di novità, emblemi di commercio ed altro, di cui tiene provveduto il proprio negozio sotto le Procuratie; incoraggiandolo così a proseguire e condur a termine il bel tavolino di smalti, ch'or è ammirato dal pubblico.

ARTICOLI COMUNICATI.

718

PER MORTE RECENTE DI GIOVANETTA VENETA.

Sparsa del crin vergineo il petto anelo,
E di vermiglio infausto ambe le gote,
Lieta e compianta, le pupille immote
Volge la bella creatura al cielo.
Ella cede al malor che la percuote,
Come fiore languente in su lo stelo;
Ca'a sugli occhi ad eclissarli un velo,
Che da cotal terren mai non si scuote.
Ella il volto compone al sonno pio,
E dalle labbra, sorridenti ancora,
Il dolcissimo muove ultimo addio.
Ella è celeste visïon, che sfiora
L'aure d'un mondo sventurato e rio,
E s'affretta a quel Ben che l'innamora.

Venezia, 12 settembre 1860.

L. SPILIMBERGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1345. CIRCOLARE. (2 publ.)

Avviatasi con Decreto 27 agosto p. p. N. 1345 la speciale inquisizione in istato d'arresto nel titolo di truffa per fallimento doloso al confronto di Antonio Senecovich, oriondo della Stiria, Circolo di Marburgo, in questi ultimi anni dimorante a Serravalle, Provincia di Treviso, ma fin dal mese di marzo p. p. latitante e fuggitivo, così s'interessa per l'arresto e la consegna del Senecovich in queste carceri criminali.

Connotati personali dell'arrestando.

Apparente età d'anni 48, di statura alta 5 piedi e pollici 6, corporatura pingue, capelli, ciglia e sopracciglia castano-oscuri, mustacchi e moschetta neri, occhi oscuri, fronte alta, naso regolare, viso rotondo e grosso, bocca media, colorito rosso-bruno, parla e scrive l'idioma tedesco ed italiano, quest'ultimo però con qualche difficoltà; il passo ricorda il servigio militare.

Veste civilmente, porta un cappello di testiera bassa ad ali grandi color cenere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso 1.° settembre 1860.

Il Giudice inquirente, CALDONAZZO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre. — Le Borse non si mostravano molto attive, in quest'ordinario periodo, neppur in Francia, ove, al pari d'ogni altro luogo, [illegible] inquietudine gli avvenimenti esterni, non [illegible] prevedere come vadano a risolversi le com[illegible]. Si dubita ivi ancora che i raccolti abbiano [illegible] sufficienti ad una ordinaria provvista, come [illegible] alternano timori più fondati, che le ultime misure economiche possano avere diminuito il lavoro, e per conseguenza vengano menomate le rendite dello Stato. In vista di tutto questo, la maggioranza degli speculatori si astiene dall'operare, ed ogni centro commerciale ed industriale in Europa ne soffre in proporzione.

La nostra Borsa provò le stesse impressioni, che si risentivano a Vienna, in particolare, ed a Francoforte. Le principali sue transazioni, sono state sempre del Prestito veneto, che nel maggiore ribasso venne ceduto persino a 59 pronto, come nel nazionale a 56 ½; del primo però fu come un lampo la discesa, che riprendeva tosto la domanda ad ¼ e $^{1}/_{10}$ a ½ e con pochissimi venditori; in obbligazione ed a premio perduto di 1 ad 1 ½ per la facoltà di consegnare o di non ricevere, molti furono i contratti a varie scadenze, persino ad un anno di data, ed i prezzi furono da 59 ½ a 60 fino a 61. Discesero di prezzo anche le Banconote, ma pronte per momenti solo si potevano ottenere al disotto di 76, e si sono pagate ⅛ ad ¼ per la mancanza reale, mentre obbligavansi per fin di mese da 75 ½ ad ¼, e 75 a lunghe scadenze; anche in queste vennero fatte varie operazioni per consegne. Le valute d'oro hanno avuto molta ricerca con dis. di 3 ⅘ a ¾ p. % dall'abusivo; il da 20 franchi a f. 8.09. Lo sconto a 4 p. % si mantiene facile abbastanza. Chiude la settimana con lieve miglioramento, ma più di tutto con fermezza: effetto questo della solidità dei possessori dei titoli diversi, ma ben anco d'abbondanza di capitali posti in circolazione, che la diminuzione d'operazioni industriali e commerciali terrebbe diversamente inoperosi.

In granaglie gli affari non hanno offerto alcuna varietà; mancavano assolutamente le domande e le transazioni nei frumenti, ed all'interno vengono ceduti con maggior facilità dei giorni passati. Pochissime vendite effettuavansi anco nei frumentoni, e solo in dettaglio per consumo, per cui non si poteva rimarcare un più sensibile ribasso. Le avene vennero cedute da f. 2.30 a 2.60. Si notava qualche affare del riso basso cinese di Adria da l. 32 a 32.50, e part. novarese vecchio venne ceduta a l. 37.

Degli olii non furono molte le vendite: il sostegno per altro n'è sempre maggiore, e la brama di olii buoni si fa sentire molto più, mancandone ormai assolutamente gli arrivi dalla Dalmazia e dalla Puglia. Gli ultimi olii di Monopoli vennero trovati assai bassi, eppure si vendevano, secondo il grado, da d.i 235 a 220, mentre l'olio di Susa si vendeva in tina a d.i 250, ed anche viagg. a speculatori, cogli sconti ridotti al solo 10 p. %. Olii di S. Maura, di Rossano, Bari e Corfù si pagavano a d.i 240, i primitivi a 245 e 250 si pagherebbero, ed anche più, ma scarseggiano molto, e, trovandosi, vogliónsi far passare per mezzofini; i fini sono men domandati, non molti si adattano alle pretese di d.i 300 e più, ed alle diminuzioni anche maggiori di sconto. Que' di Dalmazia si pagavano da f. 34 ½ a 35, ed ora questi sono quasi scomparsi. L'olio di ravizzone ha goduto molta domanda sui f. 24 a 24 ½ effettivi, ed ormai s'è impadronito di molta parte del consumo ch'era prima destinato a quello d'oliva; con tutto ciò, il suo prezzo si potè mantenere, e non promette, per ora, moderazione.

In salumi nulla di nuovo abbiamo a dire della trascorsa settimana, sennonchè le notizie per la nuova pesca dei cospettoni finora non hanno avuto alcun sodisfacente risultato. I depositi in tutto sono scarsi per modo, d'assicurare gli esiti sostenuti.

Dei coloniali continuano a mantenersi molto sostenuti i caffè, ed ancora gli zuccheri a f. 20 ½ vengono ora bene tenuti, e lo verranno anche se avessero a continuare i miglioramenti nella valuta a Trieste.

Le sete si sentono molto sostenute all'interno; nulla qui si faceva. Le lane pure sostenute, la canapa anche più; i metalli, i carboni e le pelli, tutto viene mantenuto senza ribassi, ma gli affari assai pochi. Il vino reggesi più sostenuto nelle qualità buone di Dalmazia da l. 100 a 107.50, persino a 110 daz.; ne avemmo un qualche arrivo in questi giorni. Le notizie sul nuovo raccolto sono anche meno sodisfacenti. Le mandorle si vendevano da f. 26 a 27; le uve secche affatto neglette; una vendita si disse ad alto prezzo, ma un fiore non fa primavera. Gli spiriti si reggono sugli stessi prezzi di sostegno; aumentavano anche più a Trieste, in causa della valuta. Le carrube di Puglia si pagavano a l. 9.25, quelle di Cipro da l. 8.50 a 9. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	29 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	32 08	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 90		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 settembre.

Arrivati da Udine i signori: Pawer S., possid. ingl., all'Europa. — Troughton T., poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bale H. C., poss. amer. - Heredia R., poss. di Malaga, ambi da Danieli. — Machenino, console russo, alla Luna. — *Da Milano:* Huguet A. D. - Denoyel G. B., ambi avv. - Louvot Carlo, sacerd. - Boussy Francesco, poss., tutti quattro franc. - Wadleigh A. - Ludlow E. Levgton, ambi poss. amer. - Schmuts C. A., poss. di Firenze, tutti sette all'Europa. — Durke W., poss. ingl., alla Vittoria. — Lefebre P. - Lefebre L., ambi poss. franc. - Ogden J., poss. ingl., tutti tre al S. Marco.

Partiti per Padova i signori: de Perlaands A., consigl. di Regg. pruss. — *Per Trieste:* Wakington G. - Hamburg D. - Forster R. - Gneenvood J. - Hoker J. D., tutti cinque poss. ingl. — Schuchart F., poss. amer. — Tarnowski W., possid. russo. — Milovanoff C., possid. di Odessa. — *Per Milano:* Crampton T. E. - Marcin M., ambi possid. ingl. — Fairbamts J. B. - Wroom J. B., ambi poss. amer. — Fintlay G., poss. russo. — Berninger A. - Peuronny E., ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 14 sett.	Arrivati	499
	Partiti	382

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14 e 15, in *S. Stefano.*

Il 16, 17 e 18, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre. — Colombo Rosa di Carlo, d'anni 1 mesi 6. — Pajer Gio. fu Tommaso, di 42, macellaio. — Torresan Giustina fu Paolo, di 62. — Totale, N. 3.

Nel giorno 10 settembre. — Armani Regina di Vincenzo, d'anni 1. — Federico Francesco di Federico, di 21. — Fiori-Casarotto Pasqua fu Lorenzo, di 40, villica. — Lazzari Elisabetta di Alessandro, d'anni 1 mesi 8. — Marcello Antonio fu Gius., di 50, muratore. — Moretti Maria di Fortunato, d'anni 1 mesi 2. — Schiavon Antonio di Giorgio, d'anni 1 mesi 10. — Scuanez Regina fu Antonio, di 54. — Testa Elena fu Gius., di 71. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 15 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Partitini. — *Osserva il nono comandamento* — *La mascherata.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Bullettino del puerperio di S. A. I. la signora Arciduchessa Elisabetta. Onorificenze.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: tranquillità di Napoli; regie navi a Gaeta; partenza della Regina vedova; avvertenza del Comitato di Napoli; Maniscalco arrestato a Caserta; indirizzo de' comandanti della guardia nazionale al Ministero; particolari della partenza del Re da Napoli per Gaeta; cagioni della crisi ministeriale; deputazione a Garibaldi; arresti. Notizie delle Marche e dell'Umbria: passaggio del confine da parte delle truppe piemontesi; circuizione di Pesaro; il fatto di Fossombrone; nomi de' componenti la deputazione andata a Torino.* — Impero d'Austria; *Consiglio rinforzato dell'Impero: seduta del 10 settembre. Sovrane udienze. Onomastico dell'Imperatore di Russia. Casa militare degl'invalidi di Pettau abolita. Comando d'artiglieria in Ragusi. L'Archimandrita del Montenegro. Pubblicazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. *Eccelsi viaggiatori. Le ferrovie Casarsa-Nabresina e del Brenner.* — Regno di Sardegna; *promozione del conte Persano a viceammiraglio. Masi e Pasi richiamati in servizio. Professore di [illegible] e letteratura italiana a Bologna. Pratiche coll'Inghilterra per acquisto di navi. Richiamo di quelle mandate in Siria. Serenata alla figlia di Garibaldi.* — Impero Russo; *voti della Polonia in riguardo alla lingua [illegible]; provvedimenti relativi al clero; il cholera. Lettera dell'Imperatore Napoleone all'Imperatore Alessandro; viaggio di S. M.; migrazione de' Tartari di Crimea.* — Inghilterra; *articolo del Times sulla piacenteria francese. La coalizione.* — Spagna; *viaggio delle LL. MM.; costruzione di vapor ere, e loro scopo.* — Francia; *filo elettrico da Algeri a Tolone. L'articolo del* Constitutionnel; *relazioni col Governo sardo; Nota russa. La Francia in guardia. Il generale De Noüe a Marsiglia. Illustri viaggiatori.* — Germania; *prossimo arrivo della Regina d'Inghilterra a Berlino.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 sett. - 6 a.	339'' 50	10°, 1	8°, 8	79	Nebbia	E.		6 ant. 5°
2 p.	339'' 50	13, 3	12, 3	63	Nuvoloso	S. O.		6 pom. 6°
10 p.	338 93	13, 7	12, 2	78	Quasi sereno	S. O.		

Dalle 6 a. del 14 sett. alle 6 a. del 15 Temp. mass. 16°, 8
» min. 10°, 7
Età della luna: giorni 29
Fase: —

N. 14526. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto l'appalto del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, e di cui all'Avviso 13 luglio p. p. N. 11844, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 13 ottobre 1858 N. 21930-2585, eguale a quella dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia 15 ottobre 1858 N. 26402-5101, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè: il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori, pel caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 20 settembre corrente. Nella sottoposta descrizione trovasi esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale, e con aumento, dovranno essere fatte le offerte per l'intiera Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assuma l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale finchè questa rimanga in vigore. Potranno però essere prodotte offerte anche inferiori al canone suddetto.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nell'intiera Provincia.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di Mantova »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . , e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in Mantova presso il sig. . . . . , abitante in . . . . , parrocchia di . . . . , Contrada . . . . Numero civico . . . , offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. (in lettera ed in cifra), ed oltre a ciò il quinto del canone stesso, sempre però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova N. 11844 del 13 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . . . , come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . in . . . N. . . . del . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . in . . . come dal relativo confesso . . . , che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta. »

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 1.° settembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Descrizione dei luoghi e dei prezzi fiscali.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 14,744; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009 : 30; per macello fior. 1627 : 60; per salsamentaria fior. 2754 : 45; per vendita di vino fior. 4352 : 65.

Distretto di Revere: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2772 : 50; per macello fior. 1348; per salsamentaria fior. 1150 : 10; per vendita di vino fior. 2458 : 40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4020 : 40; per macello fior. 2125; per salsamentaria fior. 1744 : 30; per vendita di vino fior. 1989 : 30.

Distretto di Sermide: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929 : 20; per salsamentaria fior. 1203 : 30; per vendita di vino fior. 1975 : 50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855 : 40; per macello fior. 1360; per salsamentaria fior. 1288 : 30; per vendita di vino fior. 2227 : 30.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006 : 60; per macello fior. 7389 : 80; per salsamentaria fior. 8140 : 45; per vendita di vino fior. 13,003 : 15.

N. 20387. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Nella Contea principesca del Tirolo con Vorarlberg è da conferirsi un posto sistemizzato di praticante forestale.

I competenti a questo posto co' quale è congiunto un adjutum di annui fior. 370 v. a., dovranno presentare nella prescritta via ufficiosa le loro istanze al Presidio di questa I. R. Luogotenenza sino alla fine di settembre a. c., giustificando di avere sostenuti gli esami di Stato pegli economi forestali, colla Nota d'abilitazione.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 24 agosto 1860.

N. 25809. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, che ha lo stipendio annuo di fior. 367 : 50 v. a.

Chi v'aspira presenti pel 10 ottobre p. v. all'Ill. rev. Ordinariato diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della medesima Scuola.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto,
Venezia, 3 settembre 1860.

N. 22013. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali, in Mappa stabile di Gruaro ai NN. 248-569-739-770, colla rendita cens. di L. 124 : 17, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 2 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fior. 1392 : 27 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 18 maggio anno corr. N. 11431, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15316. AVVISO. (1. pubb.)

Non essendosi ottenuti favorevoli risultati dall'esperimento d'asta, oggi stato tenuto presso questa I. R. Intendenza, in seguito all'Avviso d'appalto 16 p. p. agosto N. 13417, pel conferimento dell'esercizio di Posteria di minuta vendita dei generi di privativa ora vacante in questa città, in Contrada Porta Leona, si previene che nel giorno 22 corr. mese, si terrà un secondo esperimento allo stesso effetto sotto l'osservanza delle medesime condizioni portate dal succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 1941. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che nei giorni sottoindicati, alle ore 10 antimeridiane, terrà nel proprio Ufficio in campo S. Angelo casa S. Stefano al N. 3549 rosso, degli esperimenti d'asta a mezzo di schede secrete ossia offerte suggellate per deliberare al miglior offerente per un altro quinquennio, con riserva però della Superiore approvazione, la continuazione dei contratti spirabili il 31 ottobre 1860 pei seguenti lavori delle singole arti di costruzione, e riferibili tanto alle manutenzioni e ristauri radicali occorrenti in tutti i fabbricati e nelle opere fortificatorie soggette all'Amministrazione della Direzione del Genio suddetto nella città e nel circondario della fortezza di Venezia, quanto alle opere nuove che nella città e circondario stesso dall'Amministrazione medesima dovessero venir costruite.

1. Nel giorno 1.° ottobre 1860: Contratto pei lavori di terra, pilotaggio, muratore, terrazzaio, tagliapietra e falegname colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerentemente alla loro costruzione, quanto separatamente; cauzione fiorini 5000 v. a.

2. Nel 2 detto: Pei lavori di finestraio e vetraio; cauzione fior. 300 v. a.;

3. Pei lavori di bandaio; cauzione fior. 25;

4. Pei lavori di bottaio; cauzione fior. 75;

5. Nel 3 detto: Per la somministrazione di chioderia, cordami, pennelli da muratore, attrezzi di ferro, ec. ec.; cauzione fior. 150;

6. Per la politura delle stufe di ghisa; cauzione fior. 100;

7. Per la spazzatura dei camini; cauzione fior. 75;

8. Pei lavori di fabbro ferraio; cauzione fior. 450;

9. Pei lavori di coloritore; fior. 75.

A quest'asta verranno ammessi soltanto quegli artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che comproveranno di posseder idoneità e mezzi sufficienti onde poter disimpegnare gli obblighi che vogliono assumersi, per cui ogni concorrente dovrà produrre unitamente alla scheda per l'impresa a cui aspira, oltre la prescritta relativa cauzione, anche i proprii documenti legali, visti dalle rispettive Autorità locali riferibilmente all'arte esercente ed ai beni di fortuna. Eccettuati dalla presentazione di questi documenti, non però della cauzione, saranno soltanto quei concorrenti che per avere per lo addietro di già lodevolmente disimpegnato lavori di maggior entità della categoria di quelli che intendono assumere presso la Direzione del Genio stessa, fossero sufficientemente conosciuti.

Le schede dovranno estendersi separatamente per ogni contratto, esser presentate bene suggellate al protocollo nell'Ufficio della suddetta Direzione del Genio al più tardi sino alle ore 10 antim. del giorno in cui avrà luogo l'asta per la delibera del contratto a cui si riferiscono, facendovele pervenire franche di spese, e contenere in carattere chiaro ed intelligibile la proposizione del concorrente, come nella seguente moduia di

Offerta

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso d'asta emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 27 agosto 1860 N. 1941 avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo di aver esaminato tutte le condizioni d'asta e di contratto coi relativi articoli e prezzi fondamentali dei lavori, che si riferiscono all'impresa (dei lavori di . . . . (come descritti nella soprastante tabella, oppure) . . . . della somministrazione di chioderia, cordami . . . . (ec. come sopra) . . . .) dichiara di assumerne il contratto per un quinquennio incominciando dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1865 col ribasso di . . . . (in cifra) scrivo . . . . (in lettere) . . . . per cento dagli articolati prezzi fondamentali summenzionati, assoggettandosi senza eccezione alcuna alle succitate condizioni. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui la stabilita cauzione di fior. . . . . costituita da . . . . (unitamente ai certificati chiamati dall'Avviso) (oppure) osservando di avere per conto di codest'I. R. Direzione del Genio di già eseguiti . . . . (breve descrizione dei lavori) . . . . .)

(Luogo e data) (Firma)

(Indicazione dell'abitazione o domicilio)

(Soprascritta)

Offerta per l'impresa (dai lavori o della somministrazione di . . . .) per l'asta del giorno . . . . ottobre 1860.

All'I. R. Direzione del Genio
in Venezia.

Tutte le condizioni d'asta dei contratti da stipularsi, similmente tutti gli articoli dei relativi lavori e somministrazioni di materiali cogli annessi prezzi fondamentali, saranno ostensibili presso la suddetta Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio dal 20 settembre 1860 sino al riferibile giorno d'asta.

Venezia, 27 agosto 1860.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che il giorno 20 settembre 1860 alle ore 10 antimer. avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale sulla base delle offerte in iscritto da presentarsi per l'appalto per un settennio, cioè da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1867 della sfogliatura dei gelsi esistenti:

nell'Isola del Lazzaretto nuovo,
Testa di Ponte S. Erasmo,
Isola della Certosa, e
Forte degli Alberoni.

Le offerte sigillate dovranno avere la soprascritta: « Offerta di N. N. domiciliato in . . . . all'anagr. N. . . . per la sfogliatura dei gelsi a . . . . col deposito di fior. . . . . val. austr. »

L'importo d'appalto offerto dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa dell'Amministrazione edili militari fino all'appalto finito.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione edili militari alla più lunga fino al giorno suddetto alle ore 9 antim. mentre non verrebbero contemplate quelle che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato.

L'appalto potrà riferirsi anche sopra ognuna delle singole località di sopra accennate.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 28 agosto 1860.

N. 274. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale il posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero di far pervenire a questa Presidenza le loro suppliche regolarmente documentate e nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 9 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
COMINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1935-1470 Sez. II. 720

AVVISO PATRIARCALE.

Essendosi aperto il concorso al vacante beneficio parrocchiale di S. Magno delle Tre Palade, di asserto giuspatronato del sig. Antonio Ziliotto detto Paternostron, di Borso; invitiamo quelli che credessero di avere diritto al patronato stesso, a produrre alla nostra Curia patriarcale i documenti che lo comprovano, nel perentorio termine di un mese dalla data infrascritta: avvertendoli che ciò non facendo, s'intenderà per questa volta devoluto a Noi il diritto suddetto.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 13 settembre 1860.
+ ANGELO, Patriarca.
GIO BATT. can. GHEGA, canc. patr.

719

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa

AVVERTE:

Le spese importate dalle passività arretrate, quelle dei lavori da eseguirsi in questo anno, quelle delle manutenzioni dei canali, scoli e manufatti, e quelle di amministrazione, fanno occorrere l'attivazione di un gettito di fior. 9,659 : 82, giusta il preventivo superiormente approvato, ed ostensibile per giorni 20 nell'Ufficio consorziale, per gl'interessati che volessero ispezionarlo.

Di questi fior. 9,659 : 82, stando a peso dell'originaria periferia del Consorzio fior. 9,509 : 78, questi portano per ogni Campo

della classe dei Vallivi . . . . soldi 3, 5.
» Bassi . . . . . » 7
» Alti e medi. . . » 18

E fior. 150 : 04, essendo in aggravio del territorio della Noventana, danno essi il carico

alla classe delle pertiche { Alte. di s. 00, 8 / Medie. . » 1, 7, 6 / Basse. . » 4, 0, 0 } per ogni lira di rendita.

Essi quoti dovranno essere soddisfatti dai consorziati contribuenti in due rate, la prima in settembre corrente, la seconda in novembre p. v.

I pagamenti saranno fatti al sig. Angelo Chiello, esattore a scosso e non scosso, che ha Ufficio in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni nel Cancello di cambio valute, ed al Dolo presso il sig. Vincenzo Bampa.

È suo obbligo, un giorno prima della scadenza, od un suo incaricato, di portarsi ad esigere in ognuna delle Comuni comprese nel consorziale perimetro, i cui giorni vengono qui di seguito indicati, ed i luoghi dove verificherà la scossa.

RATA

	I. settembre	II. novembre	
DISTRETTO DI PIOVE			
S. Angelo. .	il 17	il 16	Presso le Deput. com.
Arzergrande. .	» 18	» 17	
Bovolenta . .	» 19	» 19	
Brugine . .	» 20	» 20	
Codevigo . .	» 21	» 20	
Legnaro . .	» 22	» 22	
Pontelongo. .	» 24	» 23	
Polverara . .	» 25	» 24	
Piove . . .	» 26	» 21	Al Caffè del Casino.
DISTRETTO DI DOLO			
Campolongo .	» 29	» 26	Presso le Deput. com.
Camponogara.	» 29	» 27	
Campagna. .	» 27	» 28	
Dolo. . . .	ogni giorno		
Fossò . . .	» 27	» 29	
Strà	» 28	» 29	
Vigonovo . .	» 28	» 28	
DISTRETTO DI PADOVA			
S. Nicolò . .	» 29	» 29	idem.
Noventa. . .	» 29	» 29	
Padova.	1.° ottobre	1.° dicembre	Al Caffè dell'Angelo N. 364, denominato le Fiorere.

I mancanti verranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 2 settembre 1860.

I Presidenti,
GIACOMO CO. BENZON.
TADDEO CAV. SCARELLA.
GIO. BATT. CAV. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 3604. *Regno Lombardo-Veneto.* 709

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Approvato dall'Inclita Congregazione provinciale, con riverito Decreto 28 p. p. agosto, N. 1078, l'aumento d'onorario proposto per le Condotte medico-chirurgiche dei Comuni sotto indicati, da sistemarsi a senso dello Statuto 31 dicembre 1858; si rende noto, che a tutto il corrente mese di settembre, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo per le Comuni in calce descritte, e che sarà obbligo di qualunque aspirante di presentare al protocollo di quest'Ufficio, entro il perentorio termine sopra indicato, la rispettiva istanza, corredata dei seguenti documenti:

I. Certificato di nascita;

II. Certificato di cittadinanza austriaca, nel caso il concorrente fosse nato in altro Stato;

III. Certificato di moralità;

IV. Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

V. Licenza di vaccinazione prescritta dagl'articoli 5 e 6, della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, N. 1882;

VI. Certificato comprovente aver il concorrente sostenuta una lodevole pratica per due anni, in un pubblico Ospitale, a senso dell'art. 6 dello Statuto, od aver sostenuto per due anni un lodevole servigio quale condotto in qualche Comune, giusta l'art. 20 dello Statuto medesimo.

Potranno finalmente esser uniti quei documenti tutti, che fossero ritenuti vantaggiosi per un aspiro.

La nomina è di competenza dei rispettivi Convocati comunali, e gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, ed istruzioni annesse al medesimo.

Lonigo, 1.° settembre 1860.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Agugliaro: estensione in lungh. miglia comuni 4, e largh. 3; strade in piano, tutte buone; abitanti 665; poveri 400 circa; annuo onorario, fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 75.

Campiglia: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade in piano $^2/_3$ buone, $^1/_3$ mediocri; abitanti 1,290; poveri 600 circa; onorario, fior. 475; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 55.

N. 4293. 717

L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero

AVVISA,

Essere aperto a tutto il giorno 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo, nel Circondario comunale sotto descritto.

Le istanze d'aspiro da prodursi nello stabilito termine, all'Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 10 settembre 1860.
Il R. Commissario, G. nob. DEL GIUDICE.

Descrizione del Circondario.

Villa del Conte, colla frazione Abbazia Pisani, residenza in Villa del Conte; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,077, dei quali poveri 1,200.

N. 4299. 680

Regno Lombardo Veneto.
Provincia di Padova — Distretto di Monselice.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, del Comune di Battaglia II riparto, a tutto il giorno 25 settembre 1860, sotto le condizioni e discipline del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Gli aspiranti, entro il termine sopra fissato, dovranno presentare oltre i prescritti documenti, anche la prova della lodevole pratica triennale, fatta in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un biennio di lodevole servizio in Condotta.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo d'Ufficio.

Monselice, 27 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale, QUAGLIO.

Descrizione della Condotta.

Comune di Battaglia II riparto, di S. P. Montagnon, con residenza: abitanti N. 1,460; poveri 972; strade buone, in ghiaia; annuo soldo, fior. 400; compenso pel cavallo, fior. 100.

541

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale fior. 1 : 75 effettivi la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo fior. 2 : 10 effettivi il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale fior. 2 : 63 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale fiorini 2 : 45 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale fiorini 1 : 40 effettivi la scatola.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

674

IL DEPOSITO PRINCIPALE

di **LAMPADE, APPARATI, CIPOLLE e TUBI a CANFINO**

RITROVASI UNICAMENTE PRESSO

GIO. PETERLONGO a INNSBRUCK.

Prezzi correnti e disegni *gratis.*

694

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a' suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

682

DA AFFITTARSI

magazzino grande con riva d'approdo, a S. Nicola di Tolentino, dirimpetto la regia Fabbrica tabacchi.

Rivolgersi alla Ditta Fortunato e C., in Campo a S. M. Formosa, N. 5252.

609

Al 1. ottobre p. v. 1860

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 400, 125.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE,

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

NB. — Presso il medesimo trovansi pure vendibili a PRONTO PAGAMENTO ed *IN RATE* i seguenti Viglietti di Lotteria: 1854, 1860. Danubio, Esterhazy, Salm, Palffy, St-Genois, Buda, Clary, Waldstein, Windischgrätz, Keglevich, Como.

POLVERI SEIDLITZ

A togliere lo smercio abusivo che si fa delle mie **POLVERI DI SEIDLITZ**, falsificate mediante la contraffazione del mio timbro e della mia firma, dichiaro formalmente, onde il pubblico non resti ingannato, che il **Deposito generale in Venezia**, per la vendita delle **genuine MOLL'S SEIDLITS PULVER**, trovasi d'ora innanzi **solamente** presso la FARMACIA ZAMPIRONI A S. MOISÈ, al prezzo di fiorini 1.25 V. A. per ogni scatola, munita di quel recapito.

Vienna 25 luglio 1860.

A. MOLL, *farmacista.*

654

Irrevocabilmente al 1.° ottobre p. v.

AVRÀ LUOGO IN VIENNA LA 10.ª ESTRAZIONE

DEL PRESTITO A LOTTERIA ISTITUTO DI CREDITO

con vincite di f. 200,000, 40,000, 20,000, ec.

I Viglietti di questa Lotteria si possono acquistare presso il sottoscritto tanto in **ASSOLUTO** al prezzo più ristretto di giornata; quanto verso una **ANTECIPAZIONE** valevole però per la suddetta sola Estrazione.

VINCENZO TOGNOLA, *Cambia-Valute, Frezzeria*, 1645.

699

ALLA FARMACIA OLIVO

CALLE SPEZIER SS. APOSTOLI VENEZIA

GRANDE DEPOSITO DI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

puro e genuino, munito di certificati di **DISTINTI MEDICI** e **CHIMICI.** Si vende a **GRANDI PARTITE** e al minuto.

447

NELLA FARMACIA PIVETTA

IN CAMPO SS. APOSTOLI IN VENEZIA.

Trovasi un **PERFEZIONATO ASSORTIMENTO** di molti oggetti **IGIENO-TERAPEUTICI** di gutta perca e gomma elastica, come: **CINTI, SCIRINGHE, SCHIZZATOI, CAPEZZOLI, SERRABRACCI**, ec., il tutto a modici prezzi; come pure il rinomato deposito di **OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**, le polveri di **SEIDLITZ DI MOLL**, i prodigiosi **CONFETTI VERMIFUGO, PURGATIVI**, ed altri esteri medicinali.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8075. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Cividale prodotta in confronto di Menotto Vincenzo q.m Pietro, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 20 settembre, 19 ottobre e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Fondo arat., arb., vit. con gelsi, detto Comugna e Braida del sassò, delineato in mappa al N. 891, di pertiche 17.60, rendita L. 36 : 26, fra i confini a levante strada comunale da Oleis alle Case, mezzodì parte Boschetti-Turiani Teresa, e parte Romano co. Antonio, ponente co. Romano suddetto, e parte il Rugo sassò, ed a settentrione il Rugo sassò.

Al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860 N. 2964, sub. B, fu attribuito il valore di a. L. 1356 : 40.

Condizioni d'asta.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare a mani della commissione che terrà l'asta la somma di Fior. 47 : 474 v. a. nuova, pari ad a. L. 135 : 64, come al decimo del valore attribuito al fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860 N. 2964, e che consiste in austr. L. 1356 : 40, pari a Fiorini 474 : 74 v. a. nuova.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore all'esposto, ed emergente dalla stima giudiziale, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 1, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta, od alienazione.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo, giusta la condizione sotto il N. 3.

V. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VI. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà in alcun caso tenuto l'esecutante a restituire la somma o somme che avrà impugnate in esito all'asta, ed a proprio pagamento.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 agosto 1860.
Pel Pretore impedito,
SILVESTRI.
Bassi.

Al N. 12596. 2. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto 16 luglio p. p., N. 12596, inserito nei Fogli di Supplimento 49, 50 e 51 per vendita dello stabile del concorso di Domenico Ferraboschi, assegnata al 19 corrente, si dichiara doversi avere come non aggiunta la condizione N. I.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 14746. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 settembre p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 28 detto mese alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il II.° incanto, ed in questo l'azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Azione creditoria competente al co. Abbondio de Widmann Rezzonico sugli utili e capitali della Società fra esso e Lorenzo Graziati costituita col contratto sociale 1.° dicembre 1857, atti Savoldelli.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. BARBARO Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 14745. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 24 settembre p. v., alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 28 settembre detto alle ore 11 ant., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo l'azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetto da vendersi.

Azione creditoria spettante al convenuto Abbondio de Widmann Rezzonico sugli utili e capitali della Società fra esso e Lorenzo Graziati costituita col contratto sociale 1.° dicembre 1857, atti Savoldelli.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 28 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. BARBARO Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 5576. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida chiunque avesse in suo potere il sottodescritto documento a doverlo produrre nel termine di un anno con intimazione, che in caso contrario, giusta il § 192 Reg. Giud. tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obligato a rispondere per esso.

Descrizione del documento.

Bolletta di Cassa 17 giugno 1853 N. 8, della Congregazione Municipale di Mantova firmata dall'esattore Comunale Monselise Salomone emessa per la Cartella Comunale N. 1402, del 16 giugno 1853, di a. L. 600, al nome Cominotti Giovanni.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 agosto 1860.
Il Presidente
ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 15071. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Zambelli assente d'ignota dimora, che Antonio Cosma, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 30 agosto corr., N.° 15071, per precetto di pagamento entro tre giorni, di a. Lire 1025 ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale: Verona 16 dicembre 1858, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro d.r Fusinato, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso C. Zambelli, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 agosto 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 17 SETTEMBRE — ANNO 1860 – N. 212

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Lo stato di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta essendo eccellente già da parecchi giorni, andando S. A. I. visibilmente incontro alla perfetta guarigione, ed essendo il neonato Arciduca perfettamente sano e vigoroso, i relativi bollettini vengono chiusi col presente.

Seelovitz 12 settembre 1860.

dott. KROCZAK, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al sotto-tenente del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Carlo n. 52, Giovanni Heferich, venga manifestata l'espressione del Sovrano aggradimento, per aver egli, con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita, salvato un fanciullo dalla morte per annegamento.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a commissarii distrettuali di classe III, il registrante luogotenenziale di classe I, Antonio Clair, e l'aggiunto distrettuale di classe I, Raimondo Peschke.

Il direttore dell'I. R. Ministero delle finanze ha presentato un rapporto in riguardo alla Banca nazionale. Quel rapporto viene pubblicato, dietro autorizzazione Sovrana.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ed ubbidientissimo direttore del Ministero delle finanze, I. R. consigliere dell'Impero, Ignazio nobile di Plener, intorno alle condizioni, della Banca nazionale, di data 3 settembre 1860, N. 3391, F. M.

« Maestà!

« Nel mio devotissimo rapporto del 31 luglio a. c. intorno alla condizione finanziaria dell'Impero, io mi riservai di presentare un rapporto speciale intorno alle condizioni della Banca nazionale.

« Io credo che riuscirà di più facile intelligenza, se ritorno alle prossime basi normali della presente condizione, e se prendo per punto di partenza della mia esposizione le misure governative, intimamente collegate nel loro insieme e nei loro effetti cogli avvenimenti d'un recente passato.

« Qui sono da considerarsi innanzi tutto le disposizioni legislative, che furono prese per l'esecuzione del trattato monetario dell'anno 1857 con riguardo alla Banca.

« L'Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 131) recava le seguenti disposizioni essenziali:

« 1. Che, cominciando dal 1.° novembre 1858, la Banca dovesse emettere solamente delle note di 1000, 100 e 10 fiorini in valuta austriaca;

« 2. Che la Banca fosse obbligata di pagare le sue note emanate in valuta austriaca, presso la sua capo-Cassa di Vienna, sempre verso moneta d'argento;

« 3. Che delle note circolanti in valuta austriaca, almeno un terzo ne dovesse essere coperto con argento od in parte anche con oro, ed il restante con effetti di credito-prestati o scontati, conforme agli Statuti;

« 4. Che ognuno fosse obbligato di ricevere nel pieno valore nominale le note di valuta austriaca, in tutti i pagamenti da farsi in questa valuta. »

« L'Ordinanza imperiale del 26 dicembre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 244) dichiarava:

« 1. Il 31 dicembre 1859 come termine per la cessazione della circolazione delle note di cinque, due ed un fiorino di moneta di convenzione:

« 2. La Banca come autorizzata, a misura ch'essa ritira quelle note, di emettere delle note d'un fior. di valuta austriaca, fino all'importo di 100 milioni di fior.;

« 3. I beni demaniali consegnati alla Banca, come speciale guarentigia delle note di un fiorino di valuta austriaca, in seguito di che, i prodotti e le vendita dei beni sono da impiegarsi esclusivamente per l'ammortizzazione di queste note.

« Nel rimanente, le note d'un fiorino furono pareggiate alle note di 1000, 100 e 10 fiorini di valuta austriaca; esse furono destinate a servire a'pareggi ed al piccolo commercio, finchè la moneta d'argento, da mettersi in circolazione sopperirà a questo bisogno.

« Dal settembre fino al 31 dicembre 1858 la Banca pagò delle note per l'importo di 19 milioni di fiorini, verso il pieno loro valore nominale in argento.

« Lo stato della Banca, era il 31 dicembre 1858, come appresso:

	Milioni di fiorini in valuta austriaca
Note circolanti in moneta di convenzione	378
» » in valuta austriaca . .	10 ½
	388 ½
Deposito in argento	103 ½
Effetti scontati 80 ½ } » prestati 73 }	153 ½

« Il corso dei cambi per tre mesi sopra Augusta era, il 31 dicembre 1858, di fiorini $85_{,90}$ di valuta austriaca per 100 fiorini di valuta della Germania meridionale (la parità in argento è di $85_{,72}$), e non esisteva più se non un aggio assai insignificante per l'argento.

« Però le accennate posizioni nello stato della Banca non erano considerate come sufficientemente rassicuranti, per poter attendere tranquillamente l'ulteriore defluenza d'argento da aspettarsi specialmente nel prossimo tempo, mediante il pagamento delle note, e vennero preparate delle disposizioni per aumentare il tesoro metallico, a misura del bisogno presumibile. »

(Sarà continuato.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 settembre.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 10 settembre.

(Continuazione. — V. la Gazzetta di sabato.)

Il *conte Széсsen* procedette ulteriormente alla lettura del rapporto, come segue:

« Relativamente al preventivo per le Autorità di controllo, non si presenta al Comitato, nell'attuale sistema, alcuna osservazione circa l'esigenza numerica, tanto più che le differenze contabili, rilevate mediante l'Autorità di controllo ed effettivamente appianate, le quali nel corso dell'anno amministrativo 1859 hanno raggiunto la somma di fior. 3,751,061, compensano in gran parte le spese d'amministrazione di queste Autorità del controllo, anche se non si voglia prendere in considerazione quanti errori e quanti abusi oltre a ciò vengono necessariamente evitati coll'esistenza di un tale attivo controllo contabile.

« Ciò nulla ostante non può dispensarsi il Comitato dal manifestare la persuasione che sarebbe desiderabile, anzi necessario, di conseguire dalle Autorità contabili dello Stato l'introduzione di modi più semplici nelle rese di conto, e segnatamente che il processo contabile venga organizzato in guisa, che possa offrire egualmente, a chi rende conto, una guarentigia di perfetta convenienza e giustizia, allo Stato la più esatta controlleria, e, nello stesso tempo, a tutti gl'interessati, al contrario dell'attuale procedimento, la possibilità d'un pronto e definitivo compimento delle contestazioni; finalmente, partendo da un punto di vista più elevato, si procuri d'innalzare il semplice controllo contabile, sinora usato, ad un controllo dello Stato attivo e radicale. »

Il *consigliere dell'Impero conte Barkoczy*: Io sono pienamente d'accordo colla proposta del Comitato, ma desidero di precisare ancora meglio alcuni pensieri in proposito. È noto che, al principio di questo secolo, in Francia, sotto il ministro Mollien, la contabilità fu ridotta a forme perfette. In Austria, vennero da circa 50 anni, sotto l'Imperatore Francesco, introdotte le Autorità di controllo, con grande vantaggio dell'interno meccanismo dell'Amministrazione. La suddetta istituzione ebbe in Francia effetti importanti, perchè l'idea del ministro Mollien era stata concepita del tutto giustamente nella sua significanza intellettuale e coll'introduzione delle Autorità di controllo fu quivi gettato il fondamento di una successiva amministrazione di finanza più perfetta. Non può negarsi che, nello scorso mezzo secolo, l'assunto delle Autorità di controllo in Austria non fu troppo considerato sotto l'aspetto intellettuale; e perciò il Comitato accenna come sarebbe desiderabile che venisse introdotta una efficace riforma delle Autorità contabili, come pure un modo più semplice nelle rese di conto e nel processo contabile. Il Comitato considera la cosa sotto un punto di vista più elevato, e desidera, che si tenda a rendere la controlleria contabile più attiva ed efficace.

Ora, trovandosi presentemente alla testa delle Autorità del controllo un uomo di Stato assai sperimentato, sarebbe indicato che il Comitato e il Consiglio dell'Impero esprimessero l'opinione che quest'uomo di Stato volesse indursi a comporre un Comitato, scelto dal suo corpo, coll'aggiunta forse di altri individui idonei, il quale avesse a proporre i miglioramenti contemplati, ed in pari tempo le riforme corrispondenti anche in altri rami dell'Amministrazione, particolarmente nell'Amministrazione delle finanze.

Sotto questo riguardo potrebbesi stare al parere del Comitato in complesso, avvertendo inoltre specialmente ai punti testè toccati.

Il *consigliere dell'Impero conte Hartig* osservò che aderirebbe intieramente alla proposta del conte Barkoczy, se fosse questo il tempo di addentrarsi nella discussione di questo argomento. Il controllo dipende essenzialmente dall'organizzazione e dalla composizione delle Autorità. Ma su questa organizzazione non si è ancora al presente d'accordo, le massime si stabiliranno nel corso di questi dibattimenti, in occasione dell'esame della proposta finale del Comitato. Qualunque trattativa su quest'argomento non condurrebbe presentemente ad alcun risultamento, perchè s'inciamperebbe da per tutto in forme, che ben non si saprebbe se sieno da conservarsi o da abolirsi. Restando le forme, potrebbero rendersi necessarie altre modalità di esecuzione; non restando, ogni ulteriore discussione nella data direzione sarebbe superflua. Sarebbe perciò da prendersi in considerazione la proposta del conte Barkoczy, in quanto si potrebbe pregare umilissimamente S. M. a volere, a suo tempo, quando sarà seguita la riforma dell'Amministrazione interna, incaricare il preside della suprema Autorità del controllo di rassegnare, sulle basi di tali cambiamenti, una proposta complessiva per introdurre le semplificazioni e le riforme contemplate.

Il *consigliere dell'Impero conte Barkoczy* dichiarò che questo, e non altro, è il senso, nel quale fu fatta la sua proposta, ma che però, stante l'importanza e la difficoltà dell'argomento, sembra sempre opportuno di fare presentemente i cenni suesposti.

Dopo che l'Assemblea, sull'interpellanza di *S. A. I. l'Arciduca Presidente del Consiglio dell'Impero*, ebbe ammessa la parte relativa del rapporto del Comitato, il *conte Széсsen* continuò così la lettura dello stesso rapporto:

« Il preventivo pel Ministero degli affari esterni presenta una partita pegli stipendi e per gli assegni personali degl'impiegati in servizio straordinario, la quale ammonta a fior. 34,970.

« Questa partita si fonda sulle esigenze della corrispondenza diplomatica ed internazionale, come pure sull'antica organizzazione e sulle tradizioni dell'I. R. Ministero degli affari esterni; ed il Comitato, non può in questo riguardo se non che assentire agli schiarimenti ed ai motivi, dati da S. E. il signor ministro degli affari esterni; tanto più che, nella Direzione centrale di questo Ministero, non esiste un così detto Uffizio presidiale, e perchè i lavori di quest'Uffizio, che appunto nel Ministero degli affari esterni sono i più difficili, faticosi ed importanti, vengono, per la maggior parte, eseguiti da impiegati del servizio straordinario.

« Nei soldi di quiescenza diplomatici, che figurano con . . . . fior. 51.624
e negli assegni di aspetto (*Wartgelder*) con . . . . « 47,600
in complesso con . . . . . . fior. 99,224
non potè sfuggire all'attenzione del Comitato che, da una parte, non è esistito sinora un sistema di pensioni regolare pe' membri del servizio diplomatico austriaco; mentre, d'altra parte, la natura della missione diplomatica, in cui le esigenze dell'uffizio si associano a quelle della posizione esterna, reclama che, anche nei soldi di quiescenza e di aspetto, si abbia riguardo a queste esigenze della posizione esterna. Sotto questo punto di vista, l'importo complessivo delle pensioni e dei soldi di aspetto, il quale ascende all'incirca a 4 $^1/_{10}$ p. % di tutta la spesa per l'I. R. Ministero degli affari esterni, non può in modo alcuno apparire eccessivo. Inoltre, secondo quanto ha comunicato S. E. il sig. ministro degli affari esterni, tutta la questione degli assegni di quiescenza diplomatici dev'essere in breve assoggettata ad un definitivo regolamento sistematico.

« La somma, in sè stessa non rilevante, di fior. 19,000 pel dispendio dell'Accademia orientale, è giustificata dall'utilità di questo Istituto, che alleva giovani nazionali al Governo austriaco per importanti posti di servizio in Oriente; e ciò tanto più che, sciogliendo l'Istituto, ed istituendo cattedre corrispondenti per lingue e discipline orientali presso l'Università, le spese verrebbero piuttosto aumentate che diminuite.

« Nel resto, dopo matura riflessione, il Comitato non trova, nè sotto i riguardi numerici nè sotto quelli dei principii generali, di soggiungere ulteriori osservazioni o schiarimenti, perchè le altre partite del preventivo dello Stato, di cui si tratta, si presentano da sè chiare e giustificate »

Dappoichè sul preventivo delle spese pel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni nessuno dei membri del Consiglio rinforzato dell'Impero chiese la parola, si considerò come approvata la parte relativa del rapporto; ed il *co. Széсsen* ne continuò in tal modo la lettura.

« Relativamente al preventivo pel Ministero del culto e dell'istruzione pubblica, il Comitato crede innanzi tutto di dover avvertire che, giusta un cenno di S. E. il signor ministro del culto, potrebbe attuarsi un risparmio significante nella spesa dei fior. 332,500, preventivata per la Direzione centrale del Ministero, qualora venisse assegnata ad un'altra Autorità una gran parte degli oggetti contenziosi amministrativi, che non appartengono alla sua competenza, come sono p. e. le trattative risultanti dai non sistemati rapporti di concorso.

« Quantunque, colla legale sistemazione definitiva dei rapporti di patronato e di concorso, sulla necessità della quale il Comitato si sente obbligato di rendere avvertiti, si avrebbe una base sicura per procedere alla decisione nelle mentovate questioni, il Comitato vede, nella natura di tali questioni, una pruova della necessità di creare un'Autorità, cui spetti la decisione nelle controversie amministrative, perchè, nell'attuale sistema accade, troppo spesso, che i Ministeri rispettivi sono in un medesimo affare giudice e parte, che debbono decidere sopra ricorsi o rimostranze contro le loro proprie disposizioni, e, nell'attuale loro organizzazione, mancano di certe forme, che nel contenzioso sono molto più importanti, che nelle semplici misure amministrative. Simili organi esistono già da lungo tempo in altri paesi, con buona riputazione e con favorevole successo. Considerando bene addentro ognuno dei varii rami dell'Amministrazione nella Monarchia austriaca, se ne vede la necessità; ed una pruova incontrastabile potrebbe aversene nel sopraccarico di affari, che pervengono alla Direzione centrale del Ministero del culto, e che sono fuori della propria sua sfera d'attribuzioni. »

Il *consigliere dell'Impero conte Barkóczy*: Quanto all'istituzione d'un'Autorità per gli affari contenziosi amministrativi, sembra assolutamente che ve ne sia grande bisogno. Com'è noto, è questa, nella massima parte degli Stati, una questione della massima importanza. In quasi tutte le parti dell'Impero austriaco, e particolarmente colà ove trattasi d'imprese di strade di ferro o d'altri rami d'industria, fu sentito assai vivamente il vuoto che non esista un'Autorità, la quale decida i punti controversi; mentre al Ministero, cui spetta di accordare le concessioni, e dee sorvegliare l'andamento degli affari, era anche affidata la decisione di simili vertenze, cosicchè diventava ad un tempo giudice e parte. Così però si nuoce più che non si giovi alla cosa; e non si fa che dar adito a parzialità. Io sono pienamente d'accordo colla proposta del Comitato, essere, in certi riguardi, necessaria l'istituzione d'un'Autorità per le vertenze contenziose amministrative; credo però che non si possa ammetterne siccome motivo il punto incidentale dei rapporti di patronato e di concorso, ma che questo argomento spetti al preventivo del Ministero delle finanze, e che con esso deggia essere discussa la questione. Propongo dunque che sia da riservarsi di far cenno più tardi di quell'Autorità, anzichè occuparsene per occasione del testè letto paragrafo sul preventivo del Ministero del culto.

Circa i rapporti di patronato e di concorso, deggio confessare che non intendo la parola sistemazione. Perchè questi rapporti non sono essi stati sistemati già da dieci anni? Non furono sistemati, quantunque da noi in Ungheria sieno stati fatti molti quesiti per parte dello Stato, e di altre Autorità, sui quali dovevamo dare parere. E l'abbiamo anche dato; ma la cosa rimase giacente, perchè vi si opposero ostacoli insormontabili, mentre la sistemazione dei rapporti di patronato e di concorso dovrebb'essere varia e moltiplice così, che non sarebbe possibile di presentare un lavoro od una disposizione con un solo scritto. Io credo che sia stato questo il motivo principale per cui questi argomenti assai avviluppati non poterono sinora essere sistemati. Non possiamo perciò, senza pregiudizio degli ulteriori dibattimenti, trattare di tutto ciò in unione agli altri argomenti. Del resto, io credo che non sia cosa assolutamente desiderabile di dirigere dal centro la sistemazione dei rapporti di patronato e di concorso, ma che questi appunto sieno argomenti, che in prima linea spettano alle differenti Autorità provinciali e politiche, ed eventualmente alle Rappresentanze provinciali, da cui, quando vi sieno le condizioni, potrebbero anche essere sistemati.

Il *consigliere dell'Impero conte Széсsen* osservò, a schiarimento, essere avvenuto per puro accidente che siasi fatto cenno in occasione dell'esame del preventivo del Ministero del culto, e quindi siasi parlato in questa parte del rapporto, dell'istituzione d'una tale Autorità, o, come fu detto, di attuare l'idea che gli affari puramente amministrativi deggiano essere separati dagli affari amministrativi contenziosi. La connessione logica tra questa idea e il Ministero del culto, non è però manifestamente tale che quella proposizione fosse qui a suo luogo, sicchè egli si associava all'opinione del conte Barkoczy; cioè, che l'Assemblea voglia dichiarare che desidererebbe di vedere attuata l'idea della separazione degli affari puramente amministrativi, dagli amministrativi contenziosi. Il luogo però, in cui deve farsi cenno di questo argomento, non essere questo, riferibile agli affari del Ministero del culto; ma, o alla fine delle proposte generali del Ministero di finanza, o in qualunque altro luogo del rapporto, in cui fosse per cadere in acconcio.

Il *consigliere dell'Impero conte Hartig* osservò, che già, nell'istituzione dell'attuale Consiglio dell'Impero, la giustizia amministrativa fu soggetto dell'attenzione del Governo. Egli stesso ebbe a tenere discorso, sul progetto relativo, col barone di Kübeck, il quale ne riconobbe pienamente la necessità. Allora trattavasi di decidere se, come in Francia, gli oggetti della giustizia amministrativa potessero essere attribuiti al Consiglio dell'Impero (istituzione simile a quella del Consiglio di Stato francese); ed il bar. di Kübeck si mostrò assai proclive ad avocare al Consiglio dell'Impero questa facoltà. Ciò, però, non essere ancora avvenuto per motivi a lui ignoti; del resto, non sembrare necessaria un'Autorità per la giustizia amministrativa, potendo benissimo le funzioni relative costituire un attributo del Consiglio dell'Impero permanente.

Il *consigliere dell'Impero dott. Hein* osservò avere il conte Barkóczy proposto di attribuire alle Rappresentanze provinciali la sistemazione legale dei rapporti di patronato, e che, qualora questa proposta venisse sostenuta, egli, il dottor Hein, dovrebbe dichiararsi contro, riguardandola egli come ancora immatura.

Il *conte Barkóczy*: Io ho contemplato in prima linea le Autorità politiche, e non le Rappresentanze provinciali; noi abbiamo appunto un'Autorità politica in Praga, Lemberg, ecc., mentre qui non sono da contemplarsi le Rappresentanze provinciali.

Il *dott. Hein*: In quanto dunque si dovesse trattare di una sistemazione a mezzo delle Autorità provinciali, deggio proporre che l'Assemblea si dichiari contro, perchè la cosa sarebbe precipitata, mentre prima dovrebbero aver luogo molte discussioni integranti su questa questione. Mi astengo da ulteriori ragionamenti, e propongo semplicemente di passare all'ordine del giorno sulla proposta del conte Barkóczy.

Il *co. Barkóczy*: Io sono stato inteso malamente, e non ho contemplato di fissare linee di demarcazione in tal direzione. Del resto, che nei dibattimenti si possano comprendere oggetti che risguardano questioni generali, l'abbiam veduto in occasione della discussione sui libri fondiarii. La mia idea è appunto soltanto quella dell'individuo, che ha il pieno diritto di manifestar la sua opinione, e non ho precisamente fatto la proposta che le Rappresentanze provinciali avessero a discutere la questione sul modo di sistemare i rapporti di patronato o di concorso; ma soltanto ho dichiarato non poter essere ciò mansione dell'Amministrazione centrale.

Il *dott. Hein*: Dacchè il co. Barkóczy non fa una determinata proposta, cade da sè anche la mia osservazione.

Il *consiglio dell'Impero co. Széсsen* avverte che l'idea del co. Barkóczy è consona interamente a quella del Comitato, e solo diversifica alquanto circa il modo d'attuare il principio.

Il *vicepresidente di Szögheny* osservò che la proposta del co. Barkóczy tende a ciò, che sia aggiornato, sino a che si tratterà del preventivo di finanza, il parere del Comitato circa l'istituzione di un'Autorità per gli oggetti amministrativi contenziosi, e che il co. Széсsen ha manifestato il desiderio che quell'argomento in generale venga riservato ad un'altra occasione, e si discuta o all'occasione delle proposte finali od in qualunque altra appropriata occasione. Il co. Barkóczy voleva che l'idea d'istituire un'Autorità per trattare gli affari amministrativi contenziosi non dovesse venire discussa all'occasione del preventivo pel Ministero del culto, ma sì quando si tratterà del preventivo di finanza, o della proposta finale del Comitato. Trattarsi ora di vedere, se su di ciò vogliasi, o no, passare alla votazione.

Il *consigliere dell'Impero co. Appony* trovò esservi un'assai piccola differenza tra il modo di vedere del co. Barkóczy e quello del Comitato; avere il primo inteso di riconoscere il principio stesso, l'idea in sè stessa come giusta, cioè, che gli affari amministrativi deggiano essere separati dagli amministrativi contenziosi. Il co. Barkóczy desiderare che questa questione si consideri come aperta, e se ne riservi soltanto la discussione ad altra sede; avere egli voluto riservarsi soltanto il modo, con cui avrebbe dovuto aver luogo, quindi la libertà della discussione.

Il *consigliere dell'Impero co. Barkóczy* dichiarò essere indifferente che quest'oggetto venga discusso all'occasione del preventivo di finanza, od in qualunque altra acconcia congiuntura.

La maggioranza si dichiarò per l'aggiornamento della suesposta questione.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Bullettino politico della giornata.

Ne' giornali di Parigi e nell'*Indépendance belge*, ricevuti ne' due giorni scorsi, non troviamo se non notizie, recateci già da' giornali italiani, o da' dispacci telegrafici. Notevole in essi è soltanto un articolo della *Patrie*, che nuovamente riprova l'invasione degli Stati pontificii, da parte del Piemonte, qualificandola netto e schietto una violazione del diritto delle genti. L'articolo del foglio semiuffiziale francese è del tenore seguente:

« L'*Indépendance belge*, in una corrispondenza di Parigi, fa intendere che l'attacco del Piemonte contro gli Stati pontificii è secretamente incoraggiato dal Governo francese. Quel giornale giunge persino ad attribuire un *gran valore estradiplomatico* all'abboccamento di Ciamberì, e annunzia che, se l'Imperatore « non incoraggiò « un'aggressione, il suo linguaggio almeno non « l'ha proibita. »

« Siamo certi di rispondere al sentimento pubblico, deplorando la leggierezza, colla quale si travestono sì completamente le intenzioni del Governo francese. Deploriamo anzitutto l'arditezza di supposizioni, le quali attribuiscono all'Imperatore un contegno e parole, assolutamente contrarie a tutti gli atti della sua politica.

« A farla finita con codeste asserzioni, dobbiamo dichiarare che siamo autorizzati a smentirle. Codesta smentita risulta, d'altra parte, da tutto l'insieme della politica imperiale, la qual cosa le dà una sanzione incontrastabile.

« Allorchè il Piemonte uscì dal progetto di Confederazione, posto in massima da' trattati di Villafranca, per darsi al sistema delle annessioni, e' fu, fino da quel momento, disapprovato dalla Francia.

« Contro i consigli della Francia, il Piemonte volle annettersi la Toscana e le Romagne; contro a' suoi consigli, e malgrado le sue proteste, egl'invade presentemente gli Stati pontificii.

« Codesta invasione, giustamente considerata in Francia e in Europa come una violazione del diritto delle genti, rimane del tutto a carico dello Stato, che si fa lecito il farla. Il Governo dell'Imperatore, dopo di aver indarno procacciato di prevenirla, la riprova altamente, e le armi della Francia continueranno a proteggere, in Roma, la persona e l'autorità del Sommo Pontefice. »

Il richiamo del rappresentante della Francia da Torino, il rinforzo della guarnigione francese a Roma, ed il ritorno colà del generale di Goyon per riassumerne il comando, cose tutte uffizialmente annunziate dal *Moniteur*, sono, per ora, i corollarii della solenne dichiarazione della *Patrie* sopra riferita. Vedremo poi.

Intanto, il Governo piemontese continua l'opera sua, ed i giornali d'ieri ci recarono il *Memorandum*, da esso spedito a' suoi rappresentanti all'estero, per giustificare appresso le Potenze quella, che la *Patrie* giustamente chiama *violazione del diritto delle genti*.

Alle rubriche rispettive, si troveranno del pari le altre notizie di maggior rilievo, portateci ne' due giorni passati da' fogli.

Notizie delle Marche e dell' Umbria.

Le tre brigate, che fanno l'avanguardia del corpo d'armata, capitanato dal tenente generale Cialdini, e che sonosi avviate alla volta di Pesaro, sono la brigata Ferrara, comandata dal colonnello brigadiere Efisio Cugia; la brigata Parma, comandata dal colonnello brigadiere Seismit-Doda; e la brigata Pistoia, comandata dal colonnello brigadiere Chiabrera. *(FF. SS.)*

— Il generale Fanti nell'atto d'invadere le residue terre della Chiesa emette due ordini del giorno, i quali fanno degno riscontro a quello del generale Cialdini, riferito nelle *Recentissime* di sabato:

I.

COMANDO GENERALE

delle truppe alle frontiere delle Marche e dell'Umbria.

Ordine del giorno N. 1.

« Uffiziali, sottuffiziali e soldati!

« Gli avvenimenti, che stanno sviluppandosi al mezzogiorno dello Stato ed in prossimità delle nostra frontiera hanno indotto S. M. il Re ad ordinare un concentramento di truppe sui confini delle Marche e dell'Umbria ed a chiamarmi all'onore di comandarle.

« Nel venire fra voi, io non devo tacervi le eventualità probabili che la patria abbia ricorso di nuovo alle vostre armi, per ricondurre la pace nei paesi vicini, e far sì che non venga turbata nel Regno.

« Tanto più grato mi è dunque di assumere questo comando in simili momenti, convinto che, qualora vi sia il bisogno, voi darete novelle prove di quella disciplina, che vi fa così stimati in paese, e di quel valore, che spiegaste nelle trascorse campagne, e di cui vi guadagnaste tanta fama in Italia.

« Il Re ha piena fiducia in voi, e voi non fallirete nè alle sue speranze nè a quelle della patria.

« Dal quartier generale di Arezzo, il 10 settembre 1860.

« Il ministro della guerra,
Comand. in capo le truppe alle frontiere delle Marche e dell' Umbria,
« M. Fanti. »

II.

« Ufficiali, sottufficiali e soldati!

« Bande straniere, convenute da ogni parte d'Europa sul suolo dell'Umbria e delle Marche, vi piantarono lo stendardo mentito di una religione, che beffeggiano.

« Senza patria e senza tetto, essi provocano ed insultano le popolazioni, onde averne pretesto per padroneggiarle.

« Un tale martirio deve cessare, e una tale tracotanza ha da sopprimersi, portando il soccorso delle nostre armi a quei figli sventurati d'Italia, i quali sperarono indarno giustizia e pietà dal loro Governo.

« Questa missione, che il Re Vittorio Emanuele ci confida, noi compiremo; e sappia l'Europa che l'Italia non è più il convegno ed il trionfo del più audace o fortunato avventuriero.

« Dal quartier generale di Arezzo,
« L'11 settembre 1860.

« Sott. — M. Fanti. »

Scrivono da Perugia, 11 settembre, alla *Nazione*:

« Iermattina, circa a mezzo giorno, arrivò un capitano piemontese, con un dispaccio per Lamoricière, e lo presentò al generale Schmidt. Questi nol volle aprire, e subito partì per la volta di Spoleto. Si dice che il suddetto capitano è ripassato questa mattina, circa alle 4 e mezza, e prima delle 3 è ripartito, lasciando un dispaccio pel comandante della piazza.

« Ieri, circa alle ore 23, partirono per la volta di Città della Pieve tutte le truppe, arrivate nella sera antecedente in numero di 900, con molti gendarmi e quattro pezzi d'artiglieria. Stanotte è partito pure il generale Schmidt, con un battaglione Indigeni, per la stessa destinazione.

« Stanotte sono arrivati due battaglioni di Svizzeri, e se ne aspettano degli altri. Si dice che in Perugia debbano stanziare 3000 uomini, affidati, credo, al comando di Pimodan. »

Dalle corrispondenze dell'*Adriatico* desumiamo quanto segue:

« Pesaro 12 settembre.

« Eccomi a ragguagliarvi intorno ai gravi avvenimenti, accaduti nel corso di queste 24 ore.

« Sino dal mattino, erasi divulgata la voce che le schiere piemontesi avevano oltrepassato il Tavullo. Considerando l'imponenza di quelle forze, non si presumeva che si pensasse dai Pontificii ad opporre resistenza. Le cose dovevano però andare diversamente, e in un Consiglio, tenuto fra monsignor Bellà e il colonnello Zappi, ed altri personaggi, decidevasi di non arrendersi, e combattere.

« Erano le 4 pomeridiane d'ieri, allorquando tutte le truppe, comandate dal generale Cialdini, trovavansi a pochissima distanza da Pesaro, e circondavano la città intieramente. Fu intimata la resa, e, dietro la ripulsa del comandante pontificio, aprivano il fuoco i Piemontesi, cannoneggiando prima la porta Riminese, poscia porta S. Cristina. Pochi colpi d'artiglieria bastarono a spalancare le porte della città, ed i nostri entrarono innanzi sera entro le mura. Le truppe papaline eransi intanto ritirate nella fortezza, unitamente al delegato, a molti impiegati, e non pochi preti; e fu forza al generale Cialdini aprire il fuoco contro la fortezza medesima, la quale ognun sa che l'abbia vista, quanto potesse essere al caso di resistere.

« Il fuoco durò la notte intiera, e riprese più forte verso il mattino; danneggiata grandemente fu la cittadella, pressochè nulla la città: ogni resistenza ulteriore rendevasi intanto impossibile, e il fuoco, che partiva dal forte contro i nostri, era pressochè ridotto al nulla. Uscì allora, erano le ore 8 e $^1/_2$ antim., un parlamentario a proporre capitolazione al generale piemontese; ma questi rispose essere troppo tardi. Infatti la fortezza poteva considerarsi come in potere delle schiere piemontesi, e dopo pochi altri colpi d'artiglieria, alle ore 9, si arrendeva.

« Rimasero allora in potere del nostro esercito e prigionieri, monsignor Bellà, col suo seguito, tra cui il segretario, il sostituto, molti preti, e non so chi altri, più tutta la guarnigione, comandata dal colonnello Zappi, Imolese, composta di circa 1 200 uomini. Monsignor Bellà, accompagnato da una buona scorta, partirà tra breve alla volta di Torino.

« Fano intanto, uditi i casi di Pesaro, questa mattina stessa, operava il suo movimento, e inalberava il vessillo tricolore. Parte delle nostre truppe erano già dirette a quella volta, e, all'ora nella quale vi scrivo, devono di già avere occupato la città.

« Fossombrone, quantunque non possa darvi precisissimi ragguagli, dopo essersi pronunciata, si è lasciata sorprendere da' carabinieri pontificii condotti da Zambelli. I volontarii furono inabili, per l'inaspettato attacco, ad opporre resistenza, e dovettero ritirarsi, dopo brevissima lotta, nella quale rimasero morti due di essi, e qualche altro ferito.

« Una colonna papalina di qualche migliaio d'uomini, condotta dal colonnello Schmidt, a ricuperare Fossombrone e Urbino, pare sia retrocessa, udito l'avanzarsi delle nostre truppe. »

« Rimini 12 settembre.

« Questa sera, alle ore 7 e $^1/_2$, è partito di qui monsignor Tancredi Bellà, fatto prigioniero a Pesaro, e affidato al principe Rinaldo Simonetti, che lo accompagna, a quanto si dice, fino a Torino. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell'11 corrente settembre:

« Alcuni giornali ripetono una notizia, creata dai fautori della rivoluzione, i quali anelando di cambiar fortuna colle spoglie altrui, attribuiscono ai conservatori dell'ordine quelle volontà, che sono esclusivamente loro proprie. — *Un ordine del generale Lamoricière*, dicono essi, *prescrive 12 ore di saccheggio in quella città, che prima osasse insorgere.*

« Chi oserà insorgere sarà punito, e l'insurrezione sarà repressa; ma la parola e il comando di saccheggio sono nel vocabolario di coloro soltanto, che oggi vogliono rifare l'Italia. Fra le mille calunnie, che si stampano contro Roma e il suo Governo, ci limitiamo a smentire questa, dichiarando in pari tempo che la rabbia infernale contro Roma è giunta ad una nauseante enormità per parte di coloro, che mirano alla distruzione in Italia di ogni sentimento di religione, di onestà e di giustizia.

« Un'altra impudente menzogna dei giornali rivoluzionarii, che non ha guari preconizzarono imminente la rivolta nelle Marche e nell'Umbria, è quella, oggi stesso spacciata, di scoppiate insurrezioni in Urbino, Montefeltro ed altre città nelle Marche.

« Però, dietro a questi bugiardi asserti di una stampa spudorata, si fa alla luce la trista verità di novelli flagranti attentati, a danno degli Stati della Santa Sede.

« In seguito al concentramento di truppe piemontesi verso la Cattolica e sulle frontiere toscane, sonosi accozzate bande di emigrati e d'insorgenti in quelle stesse località.

« Poco dopo le 7 antimeridiane del giorno 8 corrente, una di quelle orde, composte di circa 600 armati e comandata da un sedicente maggiore, dalle vie di Romagna scese ad attaccare la città di Urbino, presidiata da un limitato numero di gendarmi, con pochi ausiliarii; disarmò il posto ad una delle porte, e si precipitò nella piazza. Qui s'impegnò una lotta fra' pochi gendarmi e gl'invasori, mentre un piccolo distaccamento d'ausiliarii, situato nella piazza della Delegazione, sosteneva il fuoco contro coloro, che tentavano prendere alle spalle la forza impegnata nella prima mischia. Il combattimento durò due ore, con alcune perdite da ambo le parti. Sopraffatte però le milizie pontificie dal numero immensamente maggiore dei rivoluzionarii, poterono, col battersi in ritirata, asportar seco tutte le loro armi e concentrarsi in Pesaro.

« Poco appresso e nello stesso giorno, l'orda invaditrice mosse per Fossombrone, rinunziando forse all'idea di tentare un colpo di mano sopra Fano, sostenuta da un sufficiente presidio con artiglieria. In questo frattempo qualche tentativo d'insorgimento era avvisato in Pergola.

« Intanto, un'altra orda, penetrata nell'Umbria da Cortona di Toscana, forte di 500 armati, piombò su Città della Pieve, guardata da dieci soli gendarmi. Questi opposero la più eroica resistenza; poichè, di loro, due rimasero morti, tre feriti, quattro prigionieri, e l'ultimo si salvò correndo a cavallo per domandare rinforzi.

« Per interruzione dei fili telegrafici, operata con perverso fine da mano ignota e mossa da straniero impulso, queste notizie, che si riferivano al giorno 8, non poterono giungere che nella mattina del 9 al signor generale in capo, il quale immediatamente inviò su quei luoghi forze sufficienti per reprimere e punire consimili attentati. »

In presenza degli avvenimenti di cui gli Stati pontificii sono oggi il teatro, crediamo necessario di dare alcuni ragguagli sulla divisione territoriale di codesti Stati, affinchè antiche denominazioni geografiche, che si adoperano presentemente, quali sono le *Marche* e l'*Umbria*, possano essere più facilmente comprese.

Prima della guerra d'Italia, gli Stati della Chiesa erano divisi in quattro Legazioni, più il Circondario di Roma.

La prima comprendeva le Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna; codeste Provincie costituivano quella parte che si chiamava le *Romagne*. Vittorio Emanuele le ha annesse al Piemonte.

La seconda Legazione si compone delle Provincie d'Urbino, Pesaro, Macerata, Loreto, Ancona, Fermo, Ascoli e Camerino. Codesta parte degli Stati pontificii, divisata comunemente col nome di *Marche*, confina al Nord colle Romagne, all'Est col mar Adriatico, al Sud col Regno di Napoli, ad Ovest colla Toscana e colle Provincie di Spoleto e di Perugia. Essa divide dunque le Romagne dagli Stati napoletani.

La terza Legazione è formata delle Provincie di Spoleto, di Perugia e di Rieti. Le due prime corrispondono all'*Umbria*. La città di Foligno, di fatto, nella Delegazione di Perugia, è il *Fulginium* degli antichi, città principale dell'*Umbria*.

La quarta Legazione comprende le Provincia di Velletri, Frosinone, e Benevento; quest'ultime interchiusa nel Principato Ulteriore del Regno di Napoli.

Il Circondario di Roma, finalmente, posto sotto un Governo speciale, è formato di questa capitale, di Viterbo, d'Orvieto e di Civitavecchia, una delle più piccole Provincie amministrative degli Stati romani, composta di un solo distretto; ma essa forma un porto di commercio importante sul Mediterraneo.

Beretta e Silvistrelli sono stati nominati a consultori di Stato presso l'armata di occupazione dell'Umbria e delle Marche: il primo allo stato maggiore di Cialdini; il secondo a quello del generale Della Rocca. Beretta è di Ancona, e da dodici anni trovavasi emigrato in Piemonte; il secondo è uno dei più ricchi capitalisti di Roma, espulso da ultimo. *(G. di T.)*

L'11, alle 3 pom., partiva da Firenze pel quartier generale sardo, il marchese F. A. Gualterio, cui, per dispaccio telegrafico, fu trasmesso un decreto che lo nomina commissario del Re nella Provincia di Perugia. Lo accompagna in qualità di segretario il sig. D. Silvagni, già addetto alla Legazione di S. M. a Roma, quando a capo di essa era il conte della Minerva. *(G. di G.)*

Il Duca Sforza-Cesarini, deputato al Parlamento nazionale, è nominato intendente generale della Provincia di Orvieto, e partì il 14 pel suo destino. *(FF. SS.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Tra' componenti il Ministero napoletano, è pure il marchese Rodolfo d'Afflitto, che più volte era stato invitato a far parte del Ministero del Re Francesco, ed aveva sempre rifiutato. Così nella *Perseveranza*.

L'*Indépendance* dice che Garibaldi, nello stesso giorno del suo arrivo a Napoli, lavorò molto tempo con Liborio Romano, e che, dopo un riposo di una sola settimana circa, egli calcolava, verso il 12 o il 15 settembre, di riprendere le operazioni militari.

Secondo una corrispondenza di Torino del *Journal des Débats*, il dissidio tra Cavour e Garibaldi verserebbe su questo punto: « Cavour vuole annettere al Piemonte tutte le parti dell'Italia, che sono sottratte ai loro antichi Governi, di mano in mano che l'annessione diviene possibile; Garibaldi ammette benissimo Vittorio Emanuele come Re d'Italia, ma non vuole annessione parziale. Intende primieramente liberare l'Italia intiera, e intanto disporre a sua posta de' mezzi dei Regni, di cui fa la conquista. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* del 14 settembre le seguenti notizie:

« I nostri bersaglieri, sbarcati a Napoli, hanno preso possesso di tutti i forti e dell'arsenale. Quest'ultimo è ricchissimo di materiali da guerra d'ogni sorta.

« Tutta la flotta napoletana è rimasta in nostro potere; si compone di oltre ottanta navi di ogni dimensione.

« Garibaldi ha pubblicato un proclama, in data di Napoli, e indirizzato ai Siciliani, nel quale addimostra l'inopportunità dell'annessione immediata, e dice che quest'annessione si dovrà fare al Campidoglio.

« Una nostra flottiglia di sette legni da guerra naviga nell'Adriatico.

« 3500 soldati napoletani, rimasti a Napoli alla partenza del Re, sono stati, non troppo saviamente crediamo, licenziati da Garibaldi. Un reggimento fu a raggiungere le altre truppe a Capua, il resto si sbandò. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « L'entrata di Garibaldi a Napoli fu annunciata molto tempo prima, e fu fissato molto tempo prima il giorno e l'ora di quell'entrata, come osserva il *Journal des Débats*, *per qualificare*, ei dice, *la guerra che ora si combatte nell'Italia meridionale*. Il qual foglio dubita assai della durata del nuovo Ministero napoletano, nominato da Garibaldi; Ministero, che sarebbe tutto dedito al conte di Cavour.

« La storia dell'ultima crisi del Ministero napoletano non sarà senza utilità, ed è curiosa assai. I ministri, col sig. Liborio Romano, che era l'anima del Ministero, prima della fine d'agosto, aveano data la loro dimissione verbalmente: ma il Re esitava fino al dì 2; nel qual dì, alle 7 di sera i ministri rinnovarono le domande della loro dimissione, stendendola in iscritto, e corredandola con varie ragioni, prima delle quali, se non unica, fu questa, suggerita dal sig. Liborio Romano, che, cioè, v'erano in Corte e nell'esercito persone che accusavano i ministri di tradire il Re; perciò eglino non potevano rimanere con *decoro* al potere; era necessario che provvedessero al proprio onore; S. M. scegliesse tra essi ed i loro accusatori! Re Francesco II rimproverò ai suoi ministri di non aver arrestato nemmeno un *annessionista*, sebbene molti di costoro fossero a Napoli; si lagnò delle persecuzioni del ministro Liborio contro gli amici della persona del Re, i quali non mettevano certo in pericolo il trono: avete percosso prima ed ammazzato, gridò, il mio partito, ed ora accarezzate le reclute di Garibaldi. Francesco II aveva ragione parlando così, scrive il *Journal des Débats*; ma i ministri di lui risposero, sè aver fatto quel che poterono. Il Re prese lo scritto contenente la dimissione, e consultò varii: ma nessuno accettava. Al domani, il sig. Liborio si presentò in aria di scherzo al Re è la *Perseveranza* che lo dice, chiedendogli notizia dei futuri ministri, e pregando di affrettare la formazione del nuovo Gabinetto; conciossiachè gli eventi incalzavano, ed i ministri presenti, avendo rinunciato al potere, non sapevano che fare, non volevano far nulla!

« Lo sventurato Re rispose che si era affaticato assai per trovare nuovi ministri; ma inutilmente: suggerisse egli, il sig. Liborio, alcuni nomi. Messer Liborio nominò i signori Serracapriola, Falcon, Viti ed altri realisti fedeli, ma pochissimo risoluti a tentare colpi arditi: non ne fu nulla; e la sera del 4, il foglio uffiziale annunciava che il Gabinetto *dimissionario* resterebbe al potere fino alla formazione del nuovo Ministero, che fu quello nominato da Garibaldi. Tra i ministri dimissionarii, v'era il generale Pianelli, che rinunciò al portafoglio della guerra ed al grado di generale, perchè un Consiglio di ufficiali superiori, composto dei generali Colonna, Ferrara, Cutrofiano, Bosco e del colonnello Anzoni, spose a S. M. che il generale Pianelli avea formato il campo di Sabino, per collocare l'esercito in mezzo alle Provincie ribelli, in un territorio colla mal'aria, aperto da tutti i lati, e che, per conseguenza, offriva ai soldati tutte le facilità di disertare: inoltre la postura del campo era tale che, assalito da Garibaldi, era certa la rovina della dinastia alla prima sconfitta. Questo piano di guerra del sig. Pianelli fu giudicato un vero tradimento; venne perciò surrogato da un altro. L'esercito napoletano avea perduto, dall'evacuazione di Sicilia fino al 3 di settembre, quasi 12,000 uomini tra morti, feriti, prigionieri e disertori; si contava ancora sopra 75 mila uomini; ma negli scrutinii segreti della Corte, era noto che 400 o 500 ufficiali erano mal disposti o titubanti. I soldati del generale Ghio, che deposero le armi a Monteleone, giunsero a Castellamare scalzi, colle vesti stracciate, quasi nudi ed affamati, accusando i proprii ufficiali di tradimento, e giurando di volersi battere pel Re, *del quale mangiavano il pane!*

« Il piano del Re Francesco II era di dare una grande battaglia dinanzi a Napoli: ma tutto andò in fumo per l'entrata di Garibaldi a Napoli. »

L'*Osservatore Triestino* reca dai fogli delle Due Sicilie i seguenti proclami pubblicati a Napoli, in occasione della partenza del Re:

I.

Prefettura di polizia.

« Cittadini!

« Il Re parte. Tra una eccelsa sventura, che si ritira, e un altro principio, che, trionfando, si avanza, la vostra condotta non può essere dubbiosa. L'una v'impone il raccoglimento al cospetto della Maestà ecclissata; l'altro esige il senno, l'annegazione, la prudenza, il civile coraggio. Nessuno tra voi turberà lo svolgimento degli eroici destini d'Italia; nessuno penserà di lacerare la patria con mani, o vindici o scellerate. Invece, attenderete con calma il dì memorando, che aprirà al nostro paese la via per uscire dalle ambagi e dai pericoli, senza nuove convulsioni, senza spargimento di sangue fraterno. Quel giorno è vicino: ma, intanto, la città resti tranquilla e non si commuova, il commercio prosegua fiducioso il suo corso; ognuno rimanga nelle ordinarie occupazioni della vita: tutte le opinioni si uniscano nel sublime accordo della patria salvezza. Per vostra tutela, la polizia è in permanenza; la guardia nazionale veglia sotto le armi.

« Così, o cittadini, non renderete inutile il longanime sacrifizio di coloro, che, affrontando le crudeli incertezze della situazione, si sono immolati al reggimento della cosa pubblica; e, deviando i pericoli, che sovrastavano alla libertà vostra ed alla indipendenza della nazione, ne furono i vigili e fermi custodi. Essi proseguiranno il sublime mandato, e sono certo che la vostra concordia, l'ordinato vostro procedere, gli aiuterà ancora a vincere le difficoltà, che restano; sono certo che non saranno costretti ad invocare la severità della legge contro il dissennato agitarsi dei partiti estremi; ed in tal guisa le nostre sorti saranno compiute, e la storia, se terrà conto del patriottismo dei governanti, sarà generosa dispensieria di gloria alla civile sapienza di questo popolo veramente italiano.

« Napoli, 6 settembre 1860.

« Il prefetto di polizia, Giuseppe Bardari. »

II.

All'invittissimo generale Garibaldi, dittatore delle Due Sicilie.

« Con la maggiore impazienza, Napoli attende il suo arrivo per salutarla redentore d'Italia, e deporre nelle sue mani i poteri dello Stato ed i proprii destini.

« In quest'aspettativa, io starò saldo a tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica: la sua voce, già da me resa nota al popolo, è il più gran pegno del successo di tali assunti.

« Attendo gli ulteriori ordini suoi, e sono con illimitato rispetto,

« Napoli, 7 settembre 1860.

« Di lei, dittatore invittissimo,
« Liborio Romano. »

III.

Al popolo napoletano.

« Cittadini!

« Chi vi raccomanda l'ordine e la tranquillità in questi solenni momenti, è il liberatore d'Italia, è il generale Garibaldi. Oserete non esser docili a quella voce, cui da gran tempo s'inchinano tutte le genti italiane? No certamente. Egli arriverà fra poche ore in mezzo a noi, ed il plauso, che ne otterrà chiunque avrà concorso nel sublime intento, sarà la gloria più bella, cui cittadino italiano possa aspirare.

« Io quindi, miei buoni concittadini, aspetto da voi quello che il dittatore Garibaldi vi raccomanda ed aspetta.

« Napoli 7 settembre 1860.

« Il ministro dell'interno e della polizia generale
« Liborio Romano. »

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo 7 settembre:

« Questa volta vi descrivo le cose come vanno qui, senza commenti.

« Da che giunse Bottero, da parte del Ministero Cavour, con quelle ingiunzioni, che già vi dissi, ci è stato Consiglio di Stato in continuazione. Non solo una, ma più volte, in un giorno, i segretarii di Stato si sono riuniti al prodittatore. Si era spedito Piola, il ministro della marina, a Garibaldi. Questo è tornato due giorni fa con una lettera a Depretis, in cui Garibaldi persiste nella sua idea di ritardarsi la votazione per l'annessione, sino a che egli deve avere libertà di azione per la conquista dell'unità italiana. Crispi ha sostenuto fortemente che si dovesse stare all'idea di Garibaldi; gli altri ministri persistono, dalla parte loro, a dire che l'annessione devesi far tosto, e quindi venirsi tosto alla votazione. Ieri la cosa è venuta sul vivo. Crispi pretendeva che almeno, prima di pigliarsi una risoluzione, si pubblicasse la lettera di Garibaldi. Ciò gli è stato negato; egli dunque si è dimesso Questa dimissi ne era già in via da più giorni, per un'altra ragione. Qui si è formata una frazione di Consiglio di Stato per preparare le leggi. Cordova ne è il presidente. Cordova è in tutta intimità con Depretis. Depretis in questi ultimi giorni ha creduto fare intervenire Cordova nelle sessioni de' ministri. Crispi, quattro giorni fa, rimostrò contro questa, com'ei dicevala, irregolarità. Non facendoglisi ragione, egli si alzò, e lasciò il Consiglio de' ministri. Persone amiche al prodittatore, si posero di mezzo, e così Crispi tornò. Ma nella sessione di ieri si presentò Cordova di nuovo. Per questa ragione, e per l'altra di volersi dagli altri e da Cordova propugnare una via, per la quale Garibaldi non vuole che si vada, Crispi ha dato la sua dimissione, e oggi parte per andare ad unirsi a Garibaldi di nuovo. La sua dimissione, come già vi dissi, era da un forte partito richiesta a ogni costo; pure, questo modo, con cui egli la dà, lo rileva anco presso molti di coloro, che più lo hanno osteggiato.

« Intanto, ieri correvano per la città le voci più strane; tra le altre, quella che il prodittatore in persona partiva per andare a conferire con Garibaldi. Il vero è che si manda una Commissione, la quale ha incarico di persuadere Garibaldi a volere permettere quella votazione, alla quale egli finora, pensando alla necessità dell'italica unità, si nega fermamente.

« Nella città, i pareri sono discordi: discordi intorno al fare sì o no l'annessione subito; discordi intorno al modo di farla. »

Secondo notizie, recate a Livorno dal *Veloce* tornato da Palermo, ove trasportò una parte dei volontarii di Nicotera, que' volontarii, al loro giungere a Palermo, furono sbarcati nel Lazzeretto dietro la Punta del Molo; fu loro vietato d'inalberare la *bandiera*, che avevan recato seco. Rimasti senza capi per la dimissione di Nicotera e di altri circa 20 uffiziali, eglino presero a tumultuare. A questi tumulti, la popolazione rispose con una formidabile dimostrazione, la quale ebbe per effetto il ritiro del signor Crispi dal Ministero. *(Nazione.)*

Secondo lettere di Palermo dell'8, il successore di Crispi nel Ministero dell'interno non è ancora nominato San Tommaso ricusò; San Giorgio, dopo qualche titubanza, mostravasi disposto ad accettare. Parlasi di Parisi alla giustizia. Crispi è partito. Depretis è a Palermo. Continuano le dimostrazioni in senso dell'annessione a tempo indefinito. *(G. di G.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi, Francesco Carlo, e Lodovico Vittore, e la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, erano attesi, il 10 corr., a Innsbruck, da Salisburgo e Possenhofen. *(V. il N. di sabato.)* S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta vi si recherebbe alla fine di questo mese.

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Alberto e Massimiliano giungevano, il 9 corrente, in Linz, da Salisburgo, e proseguirono, dopo breve sosta, il viaggio alla volta di Vienna.

La signora Arciduchessa Teresa, figlia del sig. Arciduca Alberto, partì, ieri, e in unione alla sig. contessa Kollonitz, per Sellovitz, dove avrà luogo, sabato, il battesimo del neonato Arciduca.

Il sig Granduca di Assia-Darmstadt fece ieri le sue visite di congedo a Schöabrunn e in Weilburg, pranzò alla tavola imperiale, ed oggi parte per Salisburgo, ove rimarrà due giorni, per poi continuare il viaggio per Monaco. La signora Granduchessa partirà sabato da Weilburg per Salisburgo. Ieri mattina, il sig. Granduca visitò anche la caserma d'artiglieria.

Il sig. Duca di Modena pernottò ieri a Frohsdorf, e oggi partì col treno della ferrata meridionale per l'Italia, via di Trieste.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha ritornerà qui, la prossima settimana, dal suo viaggio a Trieste.

Il Principe Gustavo di Vasa rimarrà in Germania fino all'ottobre, e passerà l'inverno a Vienna.

Il sig. Conte di Chambord sospese, per ora, il suo viaggio a Venezia, e rimane sino ad ulteriori disposizioni, a Frohsdorf

L'I. R. ambasciatore, principe di Metternich, giungerà qui domani dalla Boemia, e, dopo breve soggiorno, ritornerà al suo posto a Parigi.

L'inviato inglese, lord Loftus, arriverà qui sabato. *(FF. di V.)*

Altra del 14 settembre.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di largire alla Società, che si sta formando per pensionare i maestri di Cappella militare, non che le vedove e gli orfani dei medesimi, l'importo di fiorini mille. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di largire fior. 200 alla Società di veterani costituitasi nel Circolo d'Inn, e di far esprimere al fondatore della medesima, generalmaggiore pensionato Lodovico barone di Handel, il Sovrano aggradimento per l'attivazione di questa Società degna d'imitazione. *(Idem.)*

Si scrive da Pietroburgo, in data 6 corr., all'*Oest. Zeitung*: « Sembra che non si dubiti più qui del colloquio dei due Imperatori a Varsavia. S. M. l'Imperatore Alessandro, come pure quelli che lo avvicinano, desiderano sinceramente questo ravvicinamento; sebbene non si possa negare che, in altri circoli, l'opinione contro l'Austria siasi di poco cangiata. Si attende il parto dell'Imperatrice, e solo dieci giorni dopo questo avvenimento potrà seguire la partenza dell'Imperatore per Varsavia. »

La *Gazzetta di Colonia* del 10 settembre pubblica il seguente telegramma, che avrebbe ricevuto da Londra:

« Il conte Rechberg ha incaricato, con una circolare, i rappresentanti dell'Austria all'estero, di dichiarare falsa la voce che l'Austria si occupi a formare una coalizione contro la Francia.

« L'Austria, dice il ministro, non ha altro scopo che di mantenere una politica conciliativa; essa conserva colla Francia le più amichevoli relazioni e non progetta nessuna coalizione. » *(Indép. belge e Diav.)*

Regno Lombardo-Veneto. — *Verona 16 settembre.*

È giunto a Bassano S. A. R. il serenissimo Duca di Modena Francesco V, per ispezionare le fedeli sue truppe, che lo accolsero con commovente entusiasmo. *(G. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 settembre.

Se non siamo male informati, tra le Potenze, che porsero rimostranze al Governo del Re, è pure la Francia. Dicesi anzi che la Nota della Francia sia concepita in termini piuttosto vivi.

Ci viene soggiunto che il Ministero abbia risposto alla Francia, invocando a suo favore gl'incoraggiamenti avuti nella visita del ministro Farini all'Imperatore in Ciamberì.

Fra breve sapremo se si è parlato da senno o da burla. *(Diritto.)*

Leggesi nell'*Espero*, in data del 12: « S. A. R. il Conte di Siracusa partirà domani o dopo, per Milano, e andrà a soggiornare per qualche giorno alla R. villa di Monza. »

È tornato oggi, 14, a Torino, dalla Sicilia l'onorevole deputato Bottero. *(FF. SS.)*

PRINCIPATO DI MONACO.

Il *Giornale di Monaco*, annunziando la conclusione d'un trattato fra il Principe Florestano e la Francia, asserisce che le esigenze diplomatiche non permettono, per ora, la pubblicazione di questi atti, che mettono lo Stato di Monaco sotto la protezione dell'Impero francese.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 5 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Nei giorni passati, il Governo prese insoliti provvedimenti di rigore contro la stampa dell'opposizione. Fu arrestato l'estensore provvisorio della *Luce*, e così pure il dott. Guda, collaboratore dell'*Indipendente* (foglio d'opposizione), dopo che una visita domiciliare aveva fatto venir nelle mani dell'Autorità l'originale d'un articolo confiscato. Ambidue questi signori sono accusati di lesa maestà, e verranno giudicati dal giurì nella prossima sessione il qual dovrà pur trattare il processo del redattore responsabile dell'*Eon*.

« Il Ministero fece pubblicare ufficialmente in parecchi fogli antigovernativi la dichiarazione che le voci, sparse malignamente, della prossima chiamata di truppe bavaresi, di conferenze cogli ambasciatori esterni relativamente al carteggio diplomatico colla Turchia, di dissensi tra' membri del Gabinetto, ec., sono affatto prive di qualunque fondamento.

« Una circolare del ministro dell'interno alle Autorità sanitarie, ordina che le disposizioni contumaciali per le provenienze della Siria, non vengano applicate sino a nuovo ordine, risultando da deposizione medica, che i casi di morte, seguiti a bordo d'un bastimento giunto testè da Giaffa, avvennero, non per effetto del cholera, ma di dissenteria.

« A quanto si sente, il Gabinetto inglese non aderì alla richiesta del Governo greco, tendente a prolungare il termine di pagamento del prestito Rothschild, ed insiste per l'annuo acconto di 1 milione di dramme, cominciando dall'anno 1859.

« Per ordine del Governo, il sig. Papachristo, presidente della prima Corte giudiziaria, si recherà fra breve in Turchia, per procedere a severo giudizio sui Consolati greci, accusati d'abuso di potere e di frode. Tale disposizione fu accolta ottimamente da tutte le classi della popolazione greca.

« Dicesi che parecchi ufficiali della guarnigione di Nauplia, riuniti in banchetto, abbiano fatto ovazioni entusiastiche a Garibaldi. In seguito a ciò, il ministro della guerra mandò immediatamente sopra luogo una Commissione d'inchiesta.

« Dicesi che sia stata già sottoscritta da S. M. il Re una proposta del ministro dell'interno, concernente la formazione della guardia nazionale. Parlasi inoltre d'un progetto del Ministero della guerra, che tenderebbe ad aumentare le forze del paese, chiamando sotto le armi la riserva.

« Per ordine della Regina, furono ammesse nell'Orfanotrofio posto sotto la protezione di lei, cinque fanciulle profughe della Siria. È questa una novella pruova dei sentimenti caritatevoli della Corte greca.

« Il priore del ricchissimo convento di Pentelico fu arrestato in questi ultimi giorni, come accusato di aver danneggiato i boschi mediante il fuoco, per procurare buoni pascoli al suo numeroso gregge.

« Secondo il *Peloponnes*, il prodotto dei fichi nella Messenia, ascese quest'anno a 7 milioni di reste, de' quali circa 3 milioni furono già esportati.

« Parlasi d'un imminente viaggio delle LL. MM. nelle isole dell'Arcipelago; però non fu an-

cor presa alcuna disposizione definitiva a tal uopo. »

INGHILTERRA

Leggiamo nel periodico inglese, il *Daily Telegraph*, a riguardo del discorso di Persigny: « Almeno dodici volte per l'anno, l'Imperatore è costretto, di sua propria bocca, o con quella de' suoi ministri, o per mezzo dell'innumerevole esercito dei giornali, a smentire certe formidabili idee o certe intenzioni, che gli sono attribuite, non solamente dall'Inghilterra, ma successivamente da tutte le Potenze dell'Europa. E perchè questo? Donde nasce la necessità di queste continue proteste? Perchè mai la Francia è sempre sulle difese al cospetto dell'opinione europea? Luigi Napoleone dovrebbe comprendere, ch'ei fa troppe proteste, che le parole hanno perduto il loro valore, e che in avvenire non lo si potrà giudicare che dai fatti. »

SPAGNA.

Madrid 10 settembre.

Le LL. MM. sono partite oggi a 9 ore e 1/2, per Alicante e Albacete. L'entusiasmo è grande fra tutte le popolazioni. Si preparano feste magnifiche. (*G. Uff. del Regno.*)

FRANCIA.

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi 12 settembre, le seguenti notizie:

« Scrivesi alla *Köln. Zeit.* che il sig. Benedetti, il destro diplomatico, direttore del Ministero degli esteri, dee recarsi a Torino con una importantissima missione. (I fogli piemontesi nulla sanno di questa missione; del resto, nota qui l'*Osservatore Triestino*, la notizia è anteriore al richiamo del sig. di Talleyrand, e al simulato malumore della Francia per l'invasione degli Stati pontificii operata dal Piemonte.)

« Nei Ministeri dell'interno e dell'esterno regna grande movimento. Credesi a guerra imminente.

« La deputazione irlandese, che, nel nome dell'*oppressa* Irlanda, viene ad offrire una spada d'onore al maresciallo Mac-Mahon, trovasi già al campo di Châlons, che sta sotto agli ordini del maresciallo.

« Il *Nord* di Brusselles non fu oggi distribuito, perchè contiene le condizioni, alle quali dee stringersi la coalizione europea contro la Francia. (La notizia ne venne smentita dal *Morning-Post.*) La coalizione è non di manco il tema delle conversazioni; la Borsa però non se ne sgomentò. » (*O. T.*)

Il *Journal de Liége* citava con elogio uno scritto del famigerato Proudhon, dal quale noi leviamo le seguenti parole: « Se l'Italia giugne a stabilire la sua unità, le condizioni d'equilibrio sono cambiate per l'Europa. Nello stato di guerra, in cui è costretta a tenersi, non basta più alla Francia l'annessione di Nizza e della Savoia, ottenuta in cambio della Lombardia e della Toscana; è necessario un supplemento compensatorio. *L'unità d'Italia vuol dire la Francia al Reno, da Basilea insino a Dordrecht.* Poichè, se i trattati non assicurano più l'equilibrio, egli si rifarà da sè stesso, e nessuna Potenza sarà capace d'impedirlo. L'equilibrio è la giustizia stessa, è il diritto delle genti, a dispetto delle naturali frontiere e delle nazionalità! Incominciato che sarà il movimento di compenso, non si fermerà più. La Francia al Reno vuol dire i Russi a Costantinopoli, l'Austria al Balkan ed al mar Nero, l'Inghilterra in Egitto od altrove, la Germania unitaria. » (*Arm.*)

È uscito alla luce, in Francia, un libro intitolato: *Crimes et délits de l'Angleterre contre la France.* Quest'operetta non è altro che un'analisi od una raccolta degli sfregi, delle ingiurie e dei misfatti, commessi dall'Inghilterra a danno della nazione francese. E, a vero dire, l'autore, ch'è il sig. M. C Châtelet, già noto per un'altra opera: *La France et l'Eglise au Moyen-Age*, non manca di materia a riempire le 435 pagine, che conta il suo libro, essendo non pochi i delitti, che macchiano le storie di questa nazione, dal rogo di Giovanna d'Arco all'esilio di Sant'Elena. Quindi l'opera del Châtelet è la più eloquente risposta, che far si possa a coloro che, oggi, in Francia, menan tanto scalpore per l'alleanza inglese. Oltre alla veracità dei fatti, si annunzia in essa una sobrietà di parole, uno stile chiaro ed un'elevatezza di pensiero, che dimostrano nel sig. Châtelet un uomo di cuore, e nella sua raccolta un tesoro di buon senso e di storia. (*Idem.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 settembre.

Nel *Giornale di Roma*, ricevuto questa mattina, leggesi quanto appresso:

« Roma 12 settembre.

« Mentre in alcuni paesi delle Marche e dell'Umbria stavano succedendo i fatti, di cui diedesi cenno nel giornale d'ieri (*V. sopra*), si faceva pervenire nella sera dello scorso lunedì (10) all'eminentissimo sig. Cardinale, segretario di Stato di Sua Santità, una lettera del sig. conte di Cavour, ministro degli affari esterni di S. M. sarda, la quale è concepita nei seguenti termini:

« « Torino, il 7 settembre 1860.

« « Eminenza,

« « Il Governo di S. M. il Re di Sardegna non potè vedere senza grave rammarico la formazione e l'esistenza dei corpi di truppe mercenarie straniere al servizio del Governo pontificio. L'ordinamento di siffatti corpi, non formati, ad esempio di tutt'i Governi civili, di cittadini del paese, ma di gente d'ogni lingua, nazione e religione, offende profondamente la coscienza pubblica dell'Italia e dell'Europa. L'indisciplina inerente a tale genere di truppe, l'improvvida condotta dei loro capi, le minacce provocatrici, di cui fanno pompa nei loro proclami, suscitano e mantengono un fermento oltremodo pericoloso. Vive pur sempre negli abitanti delle Marche e dell'Umbria la memoria dolorosa delle stragi e del saccheggio di Perugia. Questa condizione di cose, già da per sè stessa funesta, lo divenne di più dopo i fatti, che accaddero nella Sicilia e nel Reame di Napoli. La presenza dei corpi stranieri, che ingiuria il sentimento nazionale, ed impedisce la manifestazione de' voti dei popoli, produrrà immancabilmente la estensione dei rivolgimenti alle Provincie vicine.

« « Gl'intimi rapporti, che uniscono gli abitanti delle Marche e dell'Umbria con quelli delle Provincie annesse agli Stati del Re, e le ragioni dell'ordine e della sicurezza dei proprii Stati, impongono al Governo di S. M. di porre, per quanto sta in lui, immediato riparo a questi mali. La coscienza del Re Vittorio Emanuele non gli permette di rimanersi testimonio impassibile delle sanguinose repressioni, con cui le armi dei mercenarii stranieri soffocherebbero nel sangue italiano ogni manifestazione di sentimento nazionale. Niun Governo ha diritto di abbandonare all'arbitrio d'una schiera di soldati di ventura gli averi, l'onore, la vita degli abitanti d'un paese civile.

« « Per questi motivi, dopo aver chiesti gli ordini di S. M. il Re, mio augusto Sovrano, ho l'onore di significare a Vostra Eminenza che le truppe del Re hanno incarico d'impedire, in nome dei diritti dell'umanità, che i corpi mercenarii pontificii reprimano colla violenza l'espressione dei sentimenti delle popolazioni delle Marche e dell'Umbria.

« « Ho inoltre l'onore d'invitare Vostra Eminenza, per i motivi sovraespressi, a dar l'ordine immediato di disarmare e disciogliere quei corpi, la cui esistenza è una minaccia continua alla tranquillità d'Italia.

« « Nella fiducia che Vostra Eminenza vorrà comunicarmi tosto le disposizioni, date dal Governo di Sua Santità in proposito, ho l'onore di rinnovarle gli atti dell'alta mia considerazione.

« « Di Vostra Eminenza,

« « *Sott.* — C. CAVOUR. » »

« A questa lettera, l'em. sig. Cardinale, segretario di Stato, dava la seguente risposta:

« « Eccellenza,

« « Astraendo dal mezzo, di cui V. E. stimò valersi per farmi giungere il suo foglio del 7 corr., ho voluto con tutta calma portare la mia attenzione a quanto ella mi esponeva, in nome del suo Sovrano, e non posso dissimularle che ebbi in ciò a farmi una ben forte violenza. I nuovi principii di diritto pubblico, che ella pone in campo nella sua rappresentanza, mi dispenserebbero per verità da qualsivoglia risposta, essendo essi troppo in opposizione con quelli, sempre riconosciuti dall'universalità dei Governi e delle nazioni. Nondimeno, tocco al vivo dalle incolpazioni, che si fanno al Governo di S. S., non posso ritenermi dal rilevare dapprima essere, quanto odiosa, altrettanto priva d'ogni fondamento ed affatto ingiusta, la taccia, che si porta contro le truppe recentemente formatesi dal Governo pontificio; ed essere poi inqualificabile l'affronto, che ad esso vien fatto, nel disconoscere in lui un diritto a tutti gli altri comune, ignorandosi fino ad oggi che sia impedito ad alcun Governo di avere al suo servigio truppe estere, siccome in fatto molti le hanno in Europa sotto i loro stipendii. Ed a questo proposito sembra qui opportuno il notare che, stante il carattere, che riveste il Sommo Pontefice, di comun padre di tutti i fedeli, molto meno potrebbe a lui impedirsi di accogliere nelle sue milizie quanti gli si offrono dalle varie parti dell'orbe cattolico, in sostegno della S. Sede e degli Stati della Chiesa.

« « Niente poi potrebbe essere più falso e più ingiurioso che l'attribuirsi alle truppe pontificie i disordini deplorabilmente avvenuti negli Stati della Santa Sede; nè qui occorre il dimostrarlo. Dappoichè la storia ha già registrato quali e donde provenienti siano state le truppe, che violentemente imposero alla volontà delle popolazioni, e quali le arti, messe in opera, per gettare nello scompiglio la più gran parte dell'Italia, e manomettere quanto v'ha di più inviolabile e di più sacro per diritto e per giustizia.

« « E rispetto alle conseguenze, di cui si vorrebbe accagionare la legittima azione delle truppe della S. Sede per reprimere la ribellione di Perugia, sarebbe in vero stato più logico l'attribuirle a chi promosse la rivolta dall'esterno: ed ella, sig. conte, troppo ben conosce donde quella venne suscitata, donde furono somministrati danaro, armi e mezzi di ogni genere, e donde partirono le istruzioni e gli ordini d'insorgere.

« « Tutto pertanto dà luogo a conchiudere, non avere che il carattere della calunnia quanto declamasi da un partito ostile al Governo della S. Sede a carico delle sue milizie, ed essere non meno calunniose le imputazioni, che si fanno a' loro capi, dando a crederli come autori di minacce provocatrici, e di proclami proprii a suscitare un pericoloso fermento.

« « Dava poi termine alla sua disgustosa comunicazione l'E. V., coll'invitarmi, in nome del suo Sovrano, ad ordinare immediatamente il disarmo e lo scioglimento delle suddette milizie, e tal invito non andava disgiunto da una specie di minaccia di volersi altrimenti dal Piemonte impedire l'azione di esse per mezzo delle regie truppe. In ciò si manifesta una quasi intimazione, che io ben volentieri qui mi astengo di qualificare. La Santa Sede non potrebbe che respingerla con indignazione, conoscendosi forte del suo legittimo diritto, ed appellando al gius delle genti, sotto la cui egida ha fin qui vissuto l'Europa; qualunque siano, del resto, le violenze, alle quali potesse trovarsi esposta senza averle punto provocate, e contro le quali fin da ora mi corre il debito di protestare altamente in nome di Sua Santità.

« « Con sensi di distinta considerazione mi confermo,

« « Di V. E.,

« « Roma 11 settembre 1860,

« « *Sott.* — G. Card. ANTONELLI. » »

Il *Giornale di Roma* pubblica di poi una lettera del gen. Fanti al gen. Lamoricière, che riferiremo domani, e conchiude:

« Gli atti surriferiti del Ministero sardo sono di tale natura, che al criterio di chiunque è dato rilevarne la inqualificabile esorbitanza, sicchè ci asterremo dal farvi qualsiasi commento.

« E la loro esorbitanza si accresce, ove si aggiunga che, nell'atto in cui davasi corso alla risposta dell'em. segretario di Stato alla lettera del conte di Cavour, giungeva dalle Marche la notizia che, mentre le truppe pontificie avevano già ristabilito l'ordine nella città di Fossombrone sconvolta, come fu ieri annunziato, dalla banda rivoluzionaria che aveala invasa, le truppe regolari del Piemonte, già in grandissimo numero concentrate sul confine toscano e presso la Cattolica, osarono da quest'ultimo punto muovere ad attaccare Pesaro, la cui limitata guarnigione si ritirò nella rocca, spingendo la loro vanguardia sino a Fano.

« Intanto si conosce come S. M. l'Imperatore dei Francesi, tosto che seppe del divisamento, in che era venuto il Gabinetto sardo, di fare una sommazione al Governo pontificio, diretta ad ottenere lo scioglimento delle sue truppe estere, con la minaccia d'invadere ed occupare, in caso di rifiuto, le Marche e l'Umbria, la lodata Maestà Sua scrisse per telegrafo da Marsiglia al Re di Piemonte, annunziandogli che qualora le truppe sarde penetrassero nel territorio pontificio, egli sarebbe stato costretto ad opporisi, e che aveva già dato ordini perchè fosse rinforzato il suo corpo francese di occupazione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Benchè sia stata ripetutamente annunciata la partenza di Francesco II da Gaeta, abbiamo ragione di credere ch'egli sia tuttora in quella piazza forte, ove ha raccolto circa 40 000 uomini di truppa rimastagli fedele. Vi ha anzi costituito un Ministero, di cui fanno parte Carbonelli ed il generale Casella. »

Se non siamo male informati, il marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio ha accettata la prodittatura di Napoli, offertagli dal generale Garibaldi. Pare certo che il Governo de Re convocherà il Parlamento pel 2 prossimo ottobre. La riunione avrà per oggetto di far conoscere al Parlamento lo stato delle cose. (*Diritto.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 settembre.

Nella seduta del Consiglio dell'Impero, tenuta quest'oggi, fu discusso il preventivo del Ministero delle finanze. Il Consiglio respinse la proposta di sciogliere il Governo centrale marittimo in Trieste, ed approvò il preventivo per la Società di navigazione del Lloyd austriaco. (*Diav.*)

Torino 14 settembre.

L'odierna *Gazzetta Uffiziale* pubblica il *Memorandum* del conte Cavour alle altre Potenze. Esso ha la data del 12 settembre. Questo documento espone la situazione, dacchè fu firmata la pace di Villafranca; fa menzione del rifiuto, dato da Roma, di licenziare le legioni straniere, e giustifica la tendenza del Governo a non permettere che il movimento italiano degeneri in anarchia. Le truppe regie rispetteranno Roma ed il suo territorio. Esso si appella al Papa, e dice che, se Sua Santità riconoscerà la rigenerazione dell'Italia, ei sarà nuovamente il padre degl'italiani come fu sempre l'eccelso padre dei fedeli. (*Diav.*)

Cortona 14 settembre.

Fratta 14 settembre. — Orvieto 13. — Si è costituito un Governo militare a nome di Vittorio Emanuele. La città, minacciata dagli Svizzeri, si prepara alla difesa. Le truppe regie sono lontane settanta miglia da Orvieto. (*FF. SS.*)

San Sepolcro 15 settembre.

Perugia 14, ore 6 pom. — La città fu presa stamane, dopo due ore di fuoco. La guarnigione esce senz'armi. In essa evvi una compagnia di soldati indigeni: il resto si compone di truppe straniere. Il commissario regio, Gualterio, prese durante il fuoco, possesso del Governo. (*FF. SS.*)

Bologna 15 settembre.

Il generale Fanti è entrato in Perugia ieri, 14. La città venne presa dopo vivo combattimento di contrada in contrada. Le truppe nemiche si ridussero nel forte, che si arrese verso sera. Le nostre truppe hanno fatto 1600 prigionieri col generale Schmidt. Le nostre perdite sono poche. (*FF. SS.*)

Parigi 14 settembre.

Il rendiconto della Banca presenta una diminuzione di 18 milioni di franchi nell'effettivo, di 11 milioni e 1/2 nel portafoglio, e di 12 milioni 1/3 nei biglietti di Banca. (*Diav.*)

Parigi 14 settembre.

Nigra, ministro sardo, rimane a Parigi. Thouvenel è partito in congedo. Il barone Brenier è atteso a Parigi, da Napoli, posdomani. (*Persev.*)

Parigi 15 settembre.

Le LL. MM. II. furono ricevute ad Aiaccio con entusiasmo. La *Patrie* annunzia che il barone Brenier torna in Francia. Gli altri ambasciatori lasciano pure Napoli. Lo stesso giornale dice che in assenza del barone di Talleyrand, il conte di Rayneval è incaricato, a Torino, della direzione della Legazione. (*FF. SS.*)

Parigi 15 settembre.

Il generale Goyon si è imbarcato questa mattina a Marsiglia per Civitavecchia. Corre voce che la Spagna e la Prussia ritireranno i loro ministri da Torino. Il signor di Talleyrand partirà da Torino dopo il 15 corrente. (*Persev.*)

Parigi 15 settembre, sera.

Il *Morning Post* d'oggi considera il richiamo del barone di Talleyrand piuttosto come un sintomo di uno stato di cose imbarazzante, che come una rottura tra il Piemonte e la Francia. L'occupazione delle Marche e dell'Umbria potrebbe produrre una complicazione europea, secondo il territorio, ch'essa potrebbe comprendere. Napoleone desidera evitare l'apparenza di complicità colla politica sarda. (*FF. SS.*)

Marsiglia 11 settembre.

Notizie di Napoli, in data dell'8 di sera, annunziano che la bandiera piemontese sventola su tutti i forti. L'ammiraglio piemontese Persano aveva minacciato di far fuoco sui vascelli, che avessero tentato di andare a Gaeta. Garibaldi trovò a Napoli un immenso materiale, e alla Banca 80 milioni. Un *Te Deum* solenne fu cantato nella cattedrale dal padre Gavazzi, in mezzo agli evviva a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. Il nunzio apostolico, e la maggior parte degli ambasciatori, come pure il Conte di Trapani, hanno seguito il Re a Gaeta. Ulloa, fratello del generale di questo nome, è stato nominato primo ministro del Re. Un proclama reale fu pubblicato. La rendita è salita da 88 a 93. Si scrive da Roma, in data dell'8 settembre: « La rendita è discesa di 15 paoli. Monsignor di Mérode è partito per la frontiera napoletana, che è agitatissima. Il generale di Lamoricière si è concentrato a Spoleto. Questo generale smentisce il proclama, relativo al saccheggio delle città insorgenti, proclama che gli veniva attribuito. I generali Ischitella e D'Agostino sono arrivati a Marsiglia. (*Diav.*)

Marsiglia 12 settembre.

Riceviamo notizie da Bairut, in data 27 agosto: « Fuad pascià non ha incorporato, come fu detto per errore di cifre, 3000 detenuti, nell'armata turca, ma ha mandato 300 individui compromessi nelle turbolenze, alle galere a Costantinopoli. Fuad pascià ha dato 120 case, appartenenti a' Musulmani, ai Cristiani ch'erano senza asilo. Si assicura che il popolaccio gli ha ingiuriati e lanciato loro delle lordure: i Cristiani furono costretti, dopo una notte, a rientrare nella cittadella, dove diecimila di quegl'infelici sono esposti all'ardore del sole, e difettano di tutto. Un forte indennizzo, che fu imposto alla città, ha prodotto un gran fermento nella popolazione, che proferì delle minacce. I soldati non pagati disertano e si rifugiano presso a' Drusi. L'armata francese è sempre accampata a Bairut. Scritti incendiarii, diretti contro i Cristiani, circolano in gran numero. » (*Diav.*)

Marsiglia 12 settembre.

Notizie di Costantinopoli, in data del 5, annunziano l'arrivo in quella città dei prigionieri damasceni. Quest'arrivo ha irritato grandemente il popolaccio ed i soldati. Gli ambasciatori delle Potenze estere hanno felicitato il Sultano di questo principio di giustizia. Il sig. di Lavalette ha chiesto la repressione completa delle turbolenze del Libano. Il granvisir non è ancora tornato a Costantinopoli. Il ministro vuol prima visitare la Bosnia, per calmare l'irritazione, che regna in quella Provincia. Avendo l'Inghilterra ricusato di garantire il prestito, venne deciso di spedire un ministro straordinario a Londra, per procurarsi colà danaro. (*Diav.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna **15 settembre** (*).

(Ricevuto il 15 ore 3 pom.)

Nella tornata del Consiglio dell'Impero d'ieri, fu deciso di sospendere lo scioglimento de' minori Governi, fino alla convocazione delle Rappresentanze provinciali, ed espresso il desiderio che nulla si disponga amministrativamente, circa gli oggetti sottoposti alla discussione del Consiglio durante la sessione. Reyer parlò contro l'eventuale trasferimento della Luogotenenza triestina a Lubiana. Nadasdy si dichiarò autorizzato dall'Imperatore a preparare un progetto per l'introduzione della pubblicità e dell'oralità ne' giudizii mercantili marittimi. Fattone esperimento, s'adotterebbe l'egual sistema nella procedura civile. Un cangiamento nella procedura penale è incontrastabilmente necessario; ignorasi ancora quale.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 17 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	75 10
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell'Istituto di credito	167 80
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 —
Zecchini imperiali	6 38

Borsa di Parigi del 13 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 1/2 p. %	95 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	457 —
Azioni del Credito mobiliare	673 —
Ferrovie lombardo-venete	457 —
Borsa di Londra del 13 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

Altra volta noi abbiamo accennato alle virtù dell'olio dei frutti dell'ipocastano, esortando i nostri farmacisti a procacciarsene, ed i nostri medici a farne uso in pro' dei loro infermi. Non constandoci che nè farmacisti nè medici abbiano sinora seguito il nostro avviso in questo riguardo, ed avendo di nuovo inteso lodare a cielo quest'olio come rimedio di pregio per la gotta, pei reumatismi, per le nevralgie, così ritorniamo a farne raccomandato l'acquisto e l'uso, fedeli alla nostra divisa di raccomandare quanto può tornare utile all'umanità sofferente, senza scorarci mai, nè per ischerni dei beffardi, nè per le calunnie dei maligni. (*Riv. Friul.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre. — Sono arrivati: da Newcastle il brig. austr. *Guglielmo*, cap. Bascevich, con carbone, per Pegoretti; da Bari il brick sch. nap. *Concordia*, cap. De Cagno, con olio, mandorle, seme di lino ed altro per De Piccoli, Colauto e Malatesta; da Trapani brig. aust. *Elisa*, cap. Venerando, vuoto all'ordine; da Newcastle brig. sardo *Elena*, cap. Ansaldo, e brig. ingl *British Queen*, cap. Adams, ambi con carbone per Govellina; da Cardiff bark austr. *Raffaello*, cap. Busetto, con carbone per Brambilla; da Odessa brick sch. nap. *Letizia*, cap. Romiti, con avena per L. Rocca, e da Bari lo sch. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olii, seme di lino ed altro a De Piccoli.

Una vendita importante ne viene indicata d'olii di Ravizzone per la consegna da ottobre a gennaio p. v. a f. 30 1/2 in Banconote; pagavansi anco a f. 31 qui posti, e f. 24 1/2 per pronta consegna in effettivo. Olii di S. Maura viagg. si pagavano a d.i 235, come stanno; pronti si cercano a d.i 240. In generale, i possessori d'olii d'oliva non vogliono vendere pel maggiore aumento di Puglia, causato ivi dalla persistente siccità.

Le valute d'oro non hanno variato; il Prestito 1859 si pagava pronto da 59 1/4 a 7/8; le Banconote a 76 1/4. In generale, calma d'affari; i maggiori operatori riposano. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 (*) settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

(*) Oggi, 17, non vi fu Listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 08
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 15
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	56 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

Trieste 14 settembre. — I valori hanno in questa settimana subito peggioramento, nè molte furono le transazioni in pubbliche carte. Lo sconto da 4 1/4 a 3 1/4 p. %. Acquistavasi un carico viagg. di caffè Rio: sempre in vista di Ascesa; anche gli zuccheri aumentavano per la valuta. Poco si è fatto nei cotoni per maggiori pretese. Si sono ben sostenuti i frumenti vecchi, ed anche la segala, che si spedisce per Dalmazia. Calma nei granoni e nell'avena; il seme di lino meglio tenuto. Gli olii vennero abbastanza bene sostenuti, e si sarebbero fatti maggiori affari degli spiriti, se non si fossero elevate le pretese di troppo. Anco le sete sono in miglior posizione; nelle frutta notammo ribasso delle uve; anche i possessori d'uva passa furono più condiscendenti. Qualche affare si faceva delle carrube e delle mandorle nuove a prezzi pieni.

Londra 15 settembre. (*Disp. telegr.*) — Cotoni 1/8 più cari ad 1/4; vend. b. 116,000, Middl. Orl. 6 3/8. Zucchero un carico Avana N. 11 a 28 più calmo. In piazza il caffè piuttosto più caro: Ceylan 63. Sego fin d'anno 52 1/2. Frumento fermo al prezzo di lunedì: vend. Odessa Ghirka 52 3/4 per 492. Frumentone Galatz 31 1/2 viagg. allo stesso prezzo per 492 Cambio Vienna e Trieste da 13.70 a 75. Consolid 93 1/4 a 3/8. Parigi 68 50.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 settembre.

Arrivati da Verona i signori: de Putron J. - Alfred D. A. - Cunliff S., tutti tre poss. ingl., alla Ville. — Flemming C., consigl. di Corte di Dresda, alla luna. — *Da Trieste:* Maunsell R., partic. irland. - Cook E., possid. ingl., ambi alla Ville. — *Da Milano:* Coffin B. C. - Chambers W., ambi poss. ingl. - Kermogan J. B., poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — Maruejouls E. - Lespinasse P. - Lespinasse A., tutti tre poss. franc. - Du Port S. M., poss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Conny G., poss. franc. - Helfingus E., impieg. di Filadelfia - Conover G. A., poss. amer., tutti tre all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Dubeau Emilio, poss. franc. — Rodmann Levis, dott. in med. — Livezey Gio., poss. amer. — *Per Trieste:* Hornby Edmondo, poss. di Costantinopoli. — Profocoff Michele, poss. russo. — *Per Milano:* Kochendoerffer G., poss. russo. — Clarke L. - Buthelford S. L., ambi poss. ingl. — Darey Enrico - Schiehler Arturo, ambi poss. franc. — Niles O. H. - Macurdy C. H., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 15 sett.	Arrivati	844
	Partiti	1129

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre. — Kalfus Carlotta Giuseffa di Francesco, d'anni 1 mesi 1. — Diana Maria fu Giorgio, di 77. — Marigo Domenica di Antonio, d'anni 9 mesi 6. — Miani Giacomo di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Naibo Gio. fu Antonio, di 60, fu chiaio. — Sizio Maria fu Gius., di 32, cameriera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 settembre. — Basinello Luigi di Antonio, d'anni 1. — Cibin Angela fu Pietro, di 77. — Meyer Antonio di Alberto, d'anni 1 giorni 15. — Marioni nob. Maria fu Aless., di 70, possidente. — Ongaro Paola di Carlo, di 21, domestica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 13 settembre. — Cipriotti Giuseppina di Gioachino, d'anni 4. — Brunelli Toscana fu Feliciano, di 37, civile. — Dell'Auri Giovanna di Lorenzo, d'anni 2 mesi 8. — Folin Giacoma fu Cipriano, di 68, industriante. — Lovadina Giuseppina di Bortolo, di 24, cameriera. — Pozzo Bartolommeo fu Luigi, di 60, giornaliero. — Scrocco Maria di Antonio, di 18, villica. — Toffolon Pietro fu Gio., di 29, villica. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Aristodemo.* — *La mascherata.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 settembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 sett.	6 a.	339''',	13°, 0	11°, 6	80	Nuvolo legg.	E.			Dalle 6 a. del 15 sett. alle 6. a. del 16: Temp. mass. 16°, 8
	2 p.	338, 53	16°, 5	13°, 4	73	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 8°	» min. 12°, 8
	10 p.	337, 53	15°, 3	13°, 4	79	Nuvolo	S. O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 30. Fase: Novil. ore 6. 57 ant.
16 sett.	6 a.	336''', 80	13°, 7	12°, 6	83	Nuvolo	N. N. O.			Dalle 6 a. del 16 sett. alle 6 a. del 17: Temp. mass. 20°, 0
	2 p.	336, 60	19°, 9	17°, 6	73	Quasi sereno	N. E.	0,02	6 ant. 8°	» min. 13°, 6
	10 p.	337, 23	16°, 5	15°, 1	79	Nuvolo	S. S. O.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 1. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto: Che in Casa del Genio in Campo S. Stefano si terrà un esperimento d'asta a mezzo di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare in via d'appalto al miglior offerente il diritto all'esercizio della vivanderia nella caserma a S. Giorgio Maggiore in Venezia, e ciò, dal 1.° novembre 1860 fino a tutto ottobre 1865.

Il diritto di detta vivanderia nella caserma militare a S. Giorgio Maggiore sarà parzialmente deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna, e della somministrazione dell'occorrente paglia in forma di corona, stracci, nonchè la sabbia dolce servibile per pulire i pavimenti, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto annuo.

La detta offerta dovrà rimettersi alla Direzione del Genio verso regolare scontrino, sino alle ore 10 antim. del 20 settembre 1860.

Prospetto della caserma militare a S. Giorgio Maggiore in Venezia, nella quale vi si esercita il diritto della vivanderia, nonchè delle prestazioni gratuite incombenti al rispettivo vivandiere con indicazione anche del quantitativo di truppa d'acquartieramento ordinario in essa.

Nella caserma di S. Giorgio Maggiore in Venezia, il quantitativo di truppa che può essere acquartierata calcolato a compagnie sul piede di pace N. 7; l'illuminazione ad olio da mantenersi mediante N. 29 fanali intieri; le scope con manico da somministrare per la caserma ogni mese gratuitamente, di sorgo 140, di frasche 30, e l'avallo da prestarsi per questo Stabilimento, fiorini 800.

Condizioni generali.

1. Giusta le superiori prescrizioni non possono essere ammessi all'assunzione della vivanderia militare, se non persone di carattere onesto e riconosciuto, e d'una condotta irreprensibile, per cui gli aspiranti sono tenuti a comprovare mediante attestati delle competenti Autorità da cui dipendono.

2. Siccome l'appalto della vivanderia è introdotto allo scopo principale di recar de' vantaggi alla soldatesca, così è rigorosamente vietato il subappalto, ed il deliberatario è obbligato di condurre personalmente l'esercizio della vivanderia assunta.

3. Ciascheduna offerta dovrà essere munita dell'avallo di fior. 800, il quale rispetto al deliberatario servirà in isconto della cauzione, che sarà da depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito dopo la delibera commissionale.

4. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia consistono nella manutenzione dell'illuminazione ad olio col numero di fanali sopraspecificati, dei quali gl'intieri devono ardere dall'imbrunire della sera sino alla mezzanotte, e la somministrazione del numero delle scope sopraindicato. La quantità d'olio, di stoppini e la servitù annessa si dovrà provvedere dal deliberatario a tutte di lui spese. I fanali all'incontro saranno somministrati dalla Direzione del Genio.

5. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma a S. Giorgio Maggiore per l'assuntore prenderà il suo principio col 1.° novembre 1860 e durerà sino a tutto ottobre 1865, salva la Superiore approvazione.

6. In compenso alle prestazioni qui sopra accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene devoluto al deliberatario l'esclusivo diritto dello smercio di commestibili e bibite sane e non corrette nella caserma a S. Giorgio Maggiore, a cui comodo verranno consegnati i locali occorrenti all'uopo, in seguito di che il vivandiere attuale per il caso ch'egli stesso non divenisse deliberatario, è obbligato di far cessare il suo esercizio col 31 ottobre 1860, e sgombrerà i locali rispettivi per il subentrante nuovo vivandiere. La manutenzione in buono stato di detti locali, come anche dei fanali, va a carico dell'assuntore.

7. L'appaltatore nella qualità di vivandiere è obbligato di sottostare a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza e del Municipio, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli dell'ordine pubblico.

8. L'affitto annuo, che sarà per risultare dall'asta presente dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate cioè al 1.° novembre a tutto aprile, ed al 1.° maggio a tutto ottobre di cadaun anno. Ad un ribasso di affitto l'assuntore non avrà diritto, senonchè nel caso che la truppa acquartierata in questa caserma a S. Giorgio Maggiore venisse diminuita di un terzo o più, ed il compenso in tale caso verrà calcolato in via di ragguaglio sul suo dovere per ogni terza parte di diminuzione. Se poi la caserma venisse del tutto evacuata, in allora cessano anche le prestazioni inerenti; soltanto sarà obbligo del rispettivo vivandiere di tenere illuminati l'ingresso e la latrina sino alla possibile ripresa del suo esercizio, in di cui compenso esso rimarrà nel continuato godimento dei locali ad esso consegnati.

9. La esibizione da farsi dall'aspirante deve essere indicata nella offerta tanto in cifre che in lettere, e la offerta dovrà contenere racchiusi anche i documenti chiamati all'articolo primo.

10. La offerta oltre ad essere bene suggellata dovrà portare la soprascritta: (Offerta per la vivanderia militare nella caserma a S. Giorgio Maggiore in Venezia.) La dissuggellazione della medesima seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno 20 settembre 1860, alla presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente.

11. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile non solo le esibizioni chiamate all'articolo terzo, ma anche il nome e cognome del proponente ed il luogo della sua dimora coll'indicazione dell'abitazione onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo all'atto della licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito cioè sino alle ore 10 antim. del giorno 20 settembre 1860, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguarda alle condizioni ulteriori. Il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

12. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni alle quali è vincolata l'asta presente sono ostensibili all'Ufficio dalle ore 8 antimer. sino alle 3 pomerid. tranne i giorni festivi.

Venezia, 25 agosto 1860.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che il giorno 20 settembre a. c. verrà tenuta pubblica asta nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto per la somministrazione dei seguenti viveri per l'I. R. marina di guerra.

Gli articoli occorrenti sono:

caccao in tavole, funti 8000, diconsi ottomila funti;
zucchero, funti 10,200, diconsi diecimila duecento funti;
pomi di terra compressi, razioni 54,000, diconsi cinquantaquattro mila razioni;
cappucci dolci compressi, razioni 30,000, diconsi trentamila razioni;
cappucci garbi compressi, razioni 30,000, diconsi trentamila razioni;
piselli, funti 5000, diconsi cinquemila funti;
fagiuoli, funti 9000, diconsi novemila funti;
melange d'equipaggio, razioni 54,000, diconsi cinquantaquattromila razioni;
paste per minestra, funti 30,000, diconsi trentamila funti;
cacio, funti 13,500, diconsi tredicimila cinquecento funti;
riso, funti 25,000, diconsi venticinquemila funti;
olio, funti 3800, diconsi tremila ottocento funti;
pepe, funti 84, diconsi ottantaquattro funti;
lardo, funti 1700, diconsi mila settecento funti;
biscotto, funti 150,000, diconsi centocinquantamila funti;
vino, boccali 94,000, diconsi novantaquattromila boccali;
Carne di manzo salata, funti 81,000, diconsi ottantaunmila funti;
carne di maiale salata, funti 24,000, diconsi ventiquattromila funti;

Di tutte le vettovaglie e bibite sono ostensibili le mostre presso l'I. R. Comando divisionale in Trieste, nonchè presso gli Ammiragliati dei Porti di Venezia e Pola.

Il vino deve essere perfettamente chiaro, d'un gusto piacevole, senza odore d'alcool, ben incantinato e non falsificato.

Il caccao in tavole deve essere di color bruno ed avere un gusto piacevole aromatico, e cucinato che sia con o senza latte, dovrà avere una consistenza fissa e fluida. Il caccao deve essere bene asciutto, non avere indizio di muffa e non essere misto ad altra sostanza estranea.

Lo zucchero mezzo bianco, perfettamente asciutto e privo di sostanze estranee.

I pomi di terra compressi, i cappucci dolci e garbi e le melarge d'equipaggio devono essere preparati freschi, perfettamente asciutti ed impaccati in vasi chiusi ermeticamente.

Le paste di color bianco, bene asciutte e d'un gusto di farina.

Il cacio deve avere almeno due anni ed essere nè duro nè tenero, la crosta non deve essere offesa, gli spazii interni non devono lasciare fluidi di latte, infine il cacio deve avere un sapore ed odore piacevoli.

Il riso del raccolto dell'anno scorso, d'italiana provenienza, perfettamente asciutto, libero di polve e corpi estranei, ed i grani illesi e d'un gusto farinoso.

L'olio deve essere d'uliva, senza odore e d'un colore giallo chiaro.

I piselli e fagiuoli dovranno essere dell'ultimo raccolto perfettamente asciutti e privi di altri corpi estranei.

Il lardo dovrà essere soltanto delle parti posteriori.

La carne compressa dovrà essere senza ossa e tendimi e della miglior qualità. Il vaso (recipiente) non dovrà dare alcun indizio che entro succeda il menomo movimento, qualora anche venga scosso.

La carne di manzo e di maiale salata deve essere d'animali bene nutriti e sani, ed avere perfettamente cessato di sanguinare prima che venga salata. Questa produzione non dovrà contenere nè le interiora, nè la testa, nè grugno, nè polmone, fegato, milza, cuore, reni, trippa, piedi fino al ginocchio, tutte le ossa principali, coste fino alla metà dalla spina dorsale in giù, nè finalmente parti grasse.

A quest'asta verranno ammessi soltanto tali individui che possano prestare all'Erario una sufficiente garanzia, e che per provare la solidità, e la capacità di somministrazione, avranno allegati alla loro offerta, certificati dell'Autorità locale comprovanti le due circostanze dinanzi mentovate.

Oltre a ciò dovranno essere prodotti colle offerte i rispettivi campioni di quegli articoli, pei quali vengono fatte le offerte.

Le offerte in iscritto e suggellate, le quali dovranno essere presentate dai concorrenti per le dette somministrazioni alla più lunga fino al giorno 19 settembre p. v. all'I. R. Ammiragliato del porto, dovranno contenere, oltre la precisa indicazione, quali articoli l'offerente intenda somministrare, anche i rispettivi prezzi, ed essere munite del prescritto vadio, consistente nel cinque per cento dell'intero costo degli articoli offerti.

Viene inoltre stabilito, che possono essere prodotte offerte tanto per singoli che per tutti gli articoli, che però l'Erario è autorizzato d'ordinare singoli articoli dalle offerte che contengono più articoli, non prendendo riflesso agli altri, e ciò secondo crederà, per il che non verranno accettate e per nessun conto considerate offerte colla condizione di somministrare o tutti gli articoli o nessuno. L'offerente dovrà pure obbligarsi di fare anche nel caso di necessità una somministrazione di viveri maggiore dell'anzidetta, la quale però non avrà da oltrepassare il doppio.

L'offerta da presentarsi sarà da stilarsi come segue:

« Io sottoscritto, dimorante in . . . . dichiaro colla presente di somministrare per l'I. R. Marina di guerra i seguenti articoli d'approvvigionamento ai prezzi accanto specificati, sotto puntuale adempimento delle condizioni pubblicate, ed osservanza di tutti gli altri obblighi del contratto esistente per tali somministrazioni, e di voler garantire per questa offerta col vadio depositato di fior. . . . . .

« Il certificato risguardante la mia idoneità a somministrare, nonchè la mia solidità, è qui unito. »

« 1 razione di pomi di terra compressi a fior. soldi

« 1 boccale di vino a fior. soldi ec. ec. ec. »

Quelli le di cui offerte non verranno considerate all'asta, riceveno tosto indietro il loro vadio, mentre il miglior offerente dovrà tosto depositare nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del porto la prescritta cauzione consistente nel 10 p. % dell'intero costo degli articoli da somministrarsi da esso; la quale cauzione potrà consistere in Note di Banco, in Obbligazioni di Stato secondo il valore, nel quale sono in corso, oppure in ipoteche.

L'obbligo per la somministrazione comincia pel miglior offerente dopo l'accettazione della sua offerta da parte della Commissione d'asta, per l'Erario, dopo seguita la ratificazione del protocollo d'asta da parte dell'Eccelso I. R. Comando superiore di Marina, ed essere ultimata entro 20 giorni loco Pola.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Ammiragliato del porto sottosegnato.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 25 agosto 1860.

N. 14526. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andato deserto l'appalto del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, e di cui all'Avviso 13 luglio p. p. N. 11844, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 13 ottobre 1858 N. 21930-2585, eguale a quella dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia 15 ottobre 1858 N. 26402-5101, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè: il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori, pel caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 20 settembre corrente. Nella sottoposta descrizione trovasi esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale, e con aumento, dovranno essere fatte le offerte per l'intiera Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assuma l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale finchè questa rimanga in vigore. Potranno però essere prodotte offerte anche inferiori al canone suddetto.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nell'intiera Provincia.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provin- « cia di Mantova »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domi- « ciliato in . . . . , » che pegli effetti della presente, eleggo « domicilio in Mantova presso il sig. . . . , abitante in . « . . . . , parrocchia di . . . . , Contrada . . . . , « Numero civico . . , offro e mi obbligo di assumere l'ap- « palto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di « Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. (in lettera « ed in cifra), ed oltre a ciò il quinto del canone stesso, sem- « pre però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta « dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova « N. 11844 del 13 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci « il deposito di fior. . . . . , come dall'inserto « confesso dell'I. R. Cassa di . . . . in . . . . N. . . « . . del . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il « necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . « come dal relativo confesso . . . . , che produrrò avanti « l'incominciamento dell'asta. »

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

Descrizione dei luoghi e dei prezzi fiscali.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 14,744; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009:30; per macello fior. 1627:60; per salsamentaria fior. 2754:45; per vendita di vino fior. 4352:65.

Distretto di Revere: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2772:50; per macello fior. 1348; per salsamentaria fior. 1150:10; per vendita di vino fior. 2458:40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4020:40; per macello fior. 2125; per salsamentaria fior. 1744:30; per vendita di vino fior. 1989:30.

Distretto di Sermide: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929:20; per salsamentaria fior. 1203:30; per vendita di vino fior. 1975:50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855:40; per macello fior. 1360; per salsamentaria fior. 1288:30; per vendita di vino fior. 2227:30.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006:60; per macello fior. 7389:80; per salsamentaria fior. 8140:45; per vendita di vino fior. 13,003:5.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che il giorno 20 settembre 1860 alle ore 10 antimer. avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale sulla base delle offerte in iscritto da presentarsi per l'appalto per un settennio, cioè da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1867 della sfogliatura dei gelsi esistenti:

nell'Isola di Lazzaretto nuovo,
Testa di Ponte S. Erasmo,
Isola della Certosa, e
Forte degli Alberoni.

Le offerte sigillate dovranno avere la soprascritta:

« Offerta di N. N. domiciliato in . . . . all'anagr. N. . . . per la sfogliatura dei gelsi a . . . . col deposito di fior. . . . . val. austr. »

L'importo d'appalto offerto dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa dell'Amministrazione edili militari fino all'appalto finito.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione edili militari alla più lunga fino al giorno suddetto alle ore 9 antim. mentre non verrebbero contemplate quelle che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato.

L'appalto potrà riferirsi anche sopra ognuna delle singole località di sopra accennate.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 28 agosto 1860.

N. 2191. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di giovedì 27 settembre corrente per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 7 settembre a. c. N. 19903 Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 32 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli, di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso 11 settembre 1860.

N. 3962. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'ordine dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina in data 25 agosto 1860 Sez. III, Rip. 2, N. 6083, viene col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese e indigeno nei magazzini marittimi di Venezia, Pola Lissa, Zara, Ragusi e Combur per l'anno militare 1861.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in circa 14,000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile di perfetta qualità, di cui due terzi dovranno essere carbone inglese ed un terzo indigeno, cioè della Stiria, d'Istria e della Dalmazia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura indicandone i relativi prezzi per le diverse Stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alla qualità del carbon inglese o indigeno soltanto.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione delle quantità e qualità del combustibile della Stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l'offerta, e sarà cura dell'oblatore d'indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore.

Le schede suggellate contenenti la soprascritta: « Offerta « per la fornitura di carbon fossile di N. N. » ed acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi al sottoscritto Comando distrettuale marittimo, non più tardi del 24 settembre a. c.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso lo scrivente.

Dall'I. R. Comando distrettuale di Marina,
Trieste, 10 settembre 1860.

N. 13324. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo da conferirsi presso la Scuola reale inferiore biennale di Cattaro il posto di maestro degli oggetti letterarii, cui va congiunto l'annuo onorario di fior. 420 v. a., viene riaperto il concorso al posto medesimo fino a tutto settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il premesso termine, a questa Luogotenenza, col mezzo del reverendissimo Concistoro vescovile, le loro domande, corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, lo stato, gli studii percorsi, e in principalità l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori, conseguita in base al relativo esame, subito a senso della venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenute come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso Ministero nella Puntata XLI Parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pagina 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 21 agosto 1860.

N. 16462. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto a. c. N. 24960 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del Ponte di Ligneo sul fiume Torrente Meduna presso Pordenone, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di settembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 27 detto se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1513:83.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150 e fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire all'I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di posta.

Tali offerte dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione degli offerenti, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, ed ove si comprendano anche lavori a prezzi unitarii, il ribasso ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre dall'offerente produrre il deposito cauzionale o l'attestazione assicurante il seguito versamento del medesimo nell'I. R. Cassa di finanza, ed esprimere la dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e particolari dell'asta.

Le offerte scritte e suggellate saranno aperte solo dopo finite le trattative a voce ed assunte nel processo verbale d'asta.

L'offerta scritta si approverà quando risulti la migliore fra le verbali e scritte e si trovi regolarmente redatta.

Ove l'offerta in iscritto eguagli l'ultima verbale, questa ha la preferenza, e si restituirà a chi ha fatto l'offerta in iscritto il predetto deposito.

In caso di offerte eguali, avrà la preferenza la prima prodotta; seguita la gara a voce e l'apertura delle offerte scritte, la gara si riterrà ultimata, e non si accetterà alcuna miglioria nè scritta, nè verbale, dopo che sarà stata deliberata l'asta al miglior offerente nelle forme di legge, salva sempre la Superiore approvazione della seguita delibera.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la Stazione avrà chiuso il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 200.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 31 agosto 1860.

L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Co. CABOGA.

N. 17734. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura lombardo-veneta, delle finanze 9 agosto corrente N. 16992-3178, si avvisa che nel giorno 25 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 3560 per la vendita del diritto di decima, di provenienza dell'ex feudo Rovereti avocato allo Stato, ed esercibile nel Distretto di S. Pietro in Cariano per carati 10 sopra 32, nella superficie di circa 1300 campi, come dal relativo catasto ispezionabile presso la Ragioneria d'Ufficio.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali a stampa per le vendite dei beni dello Stato, e dello speciale al caso, ostensibili presso la Sezione II suddetta.

L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno soprafissato e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendo che dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

Il diritto di decima di cui trattasi fu ceduto in affittanza e viene in oggi esercitato dal sig. Bernardo Trevisani, di S. Pietro in Cariano, come da contratto 2 aprile a. c., il quale atto poi in forza dell'articolo 24 dell'annessovi Capitolato è scindibile tostochè verrà approvata la vendita del diritto stesso a colui che si sarà reso deliberatario dell'asta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto per ischede suggellate, e sì le une che le altre devono venire cautate col deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 21 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM

L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 23301. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 25 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche —.19 e colla rendita censuaria di L. 36:30.

L'asta si aprirà sul dato di fior. 1381 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 giugno p. p. N. 15479-1489, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del suddetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 14167-3965 Sez. II. 721

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Pei riampiazzo ad un posto di custode, resosi vacante presso le Scuole elementari minori di questa città, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 120:75, oltre l'alloggio nel locale in cui è posta la Scuola, viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di settembre.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere insinuate al protocollo di questa Congregazione municipale, entro il termine surriferito, e corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Tabella dei servigi prestati;
c) Prova di saper leggere e scrivere.

Venezia, 5 settembre 1860.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore Grimani. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 970. 715

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni indicati nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 corr.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Commissario, G. ALPAGO.

Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie in pertiche metriche 19200; ubicazione pianomontuosa; abitanti N. 3,200; annuo stipendio, fiorini 525.

Calalzo con residenza, ed anche a Pieve: superficie pertiche 6785; ubicazione idem; abitanti 1,675; stipendio, fior. 280.

Domegge con residenza: superficie pert. 13551; ubicazione idem; abitanti 2,450; stipendio, fior. 490.

Vodo associato con Borca e S. Vito: residenza in Borca; superficie: Vodo, pertiche 15827; abitanti 2,240; Borca, pertiche 8230; abitanti 1,100; S. Vito, pertiche 12874; abitanti 1 570; ubicazione idem; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140.

Valle associato con Cibiana: residenza in Valle; superficie di Valle, pertiche 17673; ubicazione idem; abitanti 2,300. Cibiana: superficie pertiche 4260; ubicazione montuosa; abitanti 1,050; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 5552 V-25. 710

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere aperto a tutto il corrente mese di settembre, il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per la durata di un triennio.

Descrizione dei Comuni.

Campoformido: abitanti 1,655; poveri 500; annuo stipendio, fior. 105 v. a.

Feletto: abitanti 1,615; poveri 600; stipendio, fiorini 105.

Lestizza: abitanti 3,268; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Pasian di Prato: abitanti 1,486; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Pasian Schiavonesco: abitanti 3,030; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Pozzuolo: abitanti 2,912; poveri 1,100; stipendio, fior. 140.

Pradamano: abitanti 1,261; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Reana: abitanti 2,993; poveri 1,600; stipendio, fior. 140.

Tavagnacco: abitanti 1,407; poveri 500; stipendio, fior. 105.

Le residenze sono in ogni capo-Comune.

Le strade sono ottime, ed in piano.

Udine, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale, GIOVANNI dott. OSTERMANN.

N. 2631. 688

Provincia del Polesine.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

AVVISO DI CONCORSO.

Per la terza volta resta aperto a tutto il p. v. ottobre, il concorso al posto sistemizzato in senso allo Statuto 31 dicembre 1858, di medico-chirurgo in Gorino, e ciò colle prescrizioni portate dall'avviso 26 gennaio a. c., N. 329, già pubblicato ed inserito nei NN. 26, 28, 30, della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 1, 4 e 7 febbraio, successivo.

Quantunque tanto in quell'avviso, quanto nel posteriore 22 aprile a. c., N. 1465, inserito nel foglio Uffiziale suddetto, ai NN. 98, 101, 106, nei giorni 30 aprile suddetto, 3 e 9 maggio successivo, abbiasi esposta la descrizione della Condotta di cui si tratta, si trova opportuno di ripeterla qui sotto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 1.° settembre 1860.

Il R. Aggiunto dirigente, VIANELLI.

Descrizione della Condotta.

Gorino in Comune di Ariano, ove risiede il medico, avente N. 283 abitanti, dei quali 261 poveri. Il territorio della Condotta è miglia 12 in lunghezza, ed in larghezza miglia uno. Le strade sono in terra e sabbia, pessime nell'inverno. L'annuo assegno è di fior. 420, l'indennizzo pel cavallo di fior. 125 v. a.

Avvertesi, che dell'assegno fior. 250, vengono pagati dal regio erario, per la cura degl'impiegati finanziarii e portuali, spettando gli altri e la corrisponsione per l'indennizzo mezzi di trasporto, al Comune.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8570. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende a comune notizia che la subasta di beni immobili stata placitata dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia sopra istanza d'Irene Draghichievich fu Gio. in confronto di Michele Fincati fu Giuseppe la qual subasta doveva seguire nel giorno 15 agosto corr. alle ore 10 ant., pel secondo esperimento e nel giorno 29 stesso mese parimenti alle ore 10 ant. pel terzo esperimento essendone stato pubblicato conforme Editto 19 giugno 1860 N. 6084, inseritosi fra gli annunzii degli atti giudiziali, nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 11 luglio N. 156, 18 luglio N. 162 e 23 luglio Supplimento N. 36, avrà luogo invece presso questo requisito Tribunale, sotto l'osservanza delle condizioni in detto Editto espresse nei redestinati giorni 26 settembre p. v. all'ora suindicata, quanto al secondo esperimento e 17 ottobre successivo all'ora merid. quanto al terzo.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 agosto 1860.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 14955. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 27 settembre p. v. ore 12 mer., nel locale di residenza di codesto I. R. Tribunale si terrà il primo esperimento d'asta delle azioni creditorie sottodescritte, ed il secondo esperimento avrà luogo nel giorno 1.° ottobre successivo ore 12 merid., nel caso non riuscisse al primo incanto la vendita, sempre però alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento le azioni esecutate non saranno vendute che al loro valore nominale, e quanto al 1.° ente, cioè le annue a. L. 640 vitalizie, al valore di a. L. 8300, risultando questo in ragione dell'età della esecutata.

II. Al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia, nè per la realtà, nè per la esigibilità delle azioni esecutate.

IV. Il deliberatario, quand' anche fosse l'esecutante, dovrà versare nelle mani del Commissario Giudiziale almeno entro 8 giorni l'importo del prezzo di delibera, in valuta sonante escluso qualsiasi surrogato.

Azioni da vendersi.

A) Le annue a. L. 640 che la signora Alessandrina Bianchini di Leone moglie ad Angelo Ravenna di Rovigo deve pagare alla debitrice Elena Carapoliti Predolini, e vita naturale durante di questa, in causa della cessione di usufrutto di beni in Lendinara, in forza del contratto 31 maggio 1836, visto nelle firme dal notaio dottor Sperotti di Venezia, e che pagar dovrebbe come frutto del prezzo di vendita insoluto dei beni stessi a senso del medesimo contratto, ove la debitrice Carapoliti, riuscisse a farsi riconoscere pura ed assoluta proprietaria, anzichè usufruttuaria.

B) Il residuo credito di a. L. 3000 professato dalla stessa debitrice verso i signori Vincenzo Tabega ed Alvise Coccon in forza del contratto di cessione di credito iscritto il 20 maggio 1854, atti Sperotti.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 agosto 1860.

Pel Presidente
Nob. BARBARO, Cons.

Nob. Miari, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

Quest'I. R. Pretura con suo Decreto 30 agosto 1860, Numero 2878, delegò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra codesti prestinai Battista ed Antonio Provasi fu Luigi, ed i loro creditori.

Restano perciò invitati i creditori dei suddetti Provasi, ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto, dalle ore 9 antim. ad un ora pom., le pretese dipendenti da qualsiasi titolo, entro il giorno 30 corrente mese di settembre, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 9 settembre 1860.

Il Commissario Giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI.

N. 8075. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Cividale prodotta in confronto di Menotto Vincenzo q.m Pietro, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 20 settembre, 19 ottobre e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Fondo arat., arb., vit. con gelsi, detto Comugna e Braida del sassò, delineato in mappa al N. 891, di pertiche 17.60, rendita L. 36:26, fra i confini a levante strada comunale da Oleis alle Case, mezzodì parte Boschetti-Turiani Teresa, e parte Romano co. Antonio, ponente co. Romano suddetto, e parte il Rugo sassò, ed a settentrione il Rugo sassò. Al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860 N. 2964, sub. B, fu attribuito il valore di a. L. 1356:40.

Condizioni d'asta.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare a mani della commissione che terrà l'asta la somma di Fior. 47:474 v. a. nuova, pari ad a. L. 135:64, come al decimo del valore attribuito al fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860 N. 2964, e che consiste in austr. L. 1356:40, pari a Fiorini 474:74 v. a. nuova.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore all'esposto, ed emergente dalla stima giudiziale, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 1, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta, od alienazione.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo, giusta la condizione sotto il N. 3.

V. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VI. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà in alcun caso tenuto l'esecutante a restituire la somma o somme che avrà impugnate in esito all'asta, ed a proprio pagamento.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 agosto 1860.

Pel Pretore impedito,
SILVESTRI.

Bassi.

N. 2401. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Moggio si rende noto a Giovanni Longhino detto Vergo in di Resia assente d'ignota dimora essere mancato a vivi in detto Comune il 29 aprile 1858, il di lui padre Francesco Longhino del fu Giovanni Vergolin, intestato, e lo si eccita a presentarsi entro un anno dalla data del presente Editto, o a far presentare a questo Giudizio le proprie dichiarazioni d'erede sulla eredità del detto defunto, avvertendolo che in difetto verrà dopo un tal termine definita la ventilazione ed aggiudicata la detta eredità a quelli che si saranno insinuati in concorso del deputatogli curatore Pietro Clemente Cusufrin di detto luogo a termini del § 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Ed il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 23 agosto 1860.

L'I. R. Pretore
PITTONI.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Vecchiglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano del Lloyd, Spiridione Marinovich, la croce d' oro del Merito, in riconoscimento degli utili servigi da lui prestati allo Stato durante l' ultima epoca di guerra, come secondo capitano del piroscafo del Lloyd, il *Pluto*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo capo minatore dell'Ufficio montanistico di Raibl, Giovanni Pichler, la croce d' argento del Merito, colla corona, in riconoscimento dei servigi da lui prestati per molti anni con distinta fedeltà e devozione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' attuale provvisorio direttore del Ginnasio di Rzeszow, Andrea Oskard, a direttore effettivo del Ginnasio medesimo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere cognizione dei risultati dell' attività dei due Comitati che, nell' incontro degli avvenimenti guerreschi dell' anno decorso, si formarono nella Bucovina, per raccogliere oggetti d' Ospitale per l' armata, e per soccorrere i guerrieri della Bucovina divenuti inetti al lavoro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 *settembre.*

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del 10 *settembre.*

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211 e 212.)

Il *co. Szécsen* continuò nel seguente modo la lettura del rapporto del Comitato:

« La circostanza che il maggior numero degl' Istituti superiori d' istruzione non vengono mantenuti con mezzi dello Stato, ma con fondazioni ecclesiastiche o private, esige una seria considerazione nell' esame della forma attuale dell' istruzione pubblica, non potendosi non riconoscere che, sotto molti aspetti non possa essere estranea, anzi opposta, alle vedute che, in condizioni affatto diverse, sono state contemplate da' fondatori originarii.

« Così, non poteva neppure sfuggire all' attenzione del Comitato, che, nel preventivo dello Stato, per le esigenze della pubblica istruzione in alcuni paesi, sono assegnate sul Tesoro dello Stato ragguardevoli somme pei fondi scolastici ed ecclesiastici; mentre, per altri paesi, nei quali si provvede a simili occorrenze soltanto con fondi comunali, non appariscono introdotte simili sovvenzioni da parte dello Stato.

« Il Comitato non disconosce in alcun modo le difficoltà, che si oppongono, ove vogliansi avere eguali riguardi per le esigenze della convenienza, e per quelle del bisogno pratico, ad una corrispondente sistemazione di quest' oggetto; ma crede di dover avvertire come sia necessario di assoggettare ad esame questi rapporti, la cui decisione definitiva sta in connessione colle più grandi questioni dell' interna organizzazione della Monarchia.

« La partita di fior. 95,000 di sussidio per le due Confessioni evangeliche dell' Ungheria, il Comitato la considera come puramente eventuale, sino alla sistemazione definitiva dei rapporti dei religionarii evangelici in tutt' i paesi della Monarchia. »

Il *consigliere dell' Impero Maager:* Il Comitato aveva un problema difficile da sciogliere, dovendo porre in armonia lo stato delle finanze colla situazione generale dello Stato; indagare a fondo gl' inconvenienti osservati; proporre mezzi, atti, non solo a procurare momentanei rimedii, ma a togliere per sempre gl' inconvenienti esistenti. È chiaro che il Comitato aveva anche lo scopo di togliere ogni motivo di fondato malcontento, ed introdurre una condizione di benessere durevole.

Devesi riconoscere con gratitudine che il Comitato lo ha anche effettivamente voluto in sul serio. Ogni pagina del rapporto ne fa onorevole testimonianza; nullostante deggio, contro mia voglia, osservare che non una sola parola fu detta circa la causa di un grande e profondo malcontento, circa una sorgente delle più amare lagnanze di una gran parte della popolazione dell' Austria.

Alludo qui alla questione dell' uguaglianza di diritto dei protestanti nell' Austria coi cattolici. Ben so essere questa una questione difficile, assai delicata. Ma, se lo Stato vuole essere giusto coi suoi cittadini protestanti; se dev' essere una verità la magnanima parola imperiale: *eguale protezione per tutte le stirpi, eguali diritti ed eguali doveri, eguale concordia fraterna;* a nulla giova di chiudere gli occhi dinanzi certe condizioni, come se non avessero esistito. Anche queste, al pari di ogni altra piaga del corpo dello Stato, devono essere ricercate, e si dee procacciare di guarirle, altrimenti rimangono sempre una piaga marciosa, che ognora più consuma ed avvelena le forze dello Stato.

Allorchè, alcuni anni or sono, la conclusione del Concordato colla Sede pontificia fu resa nota, sorsero segnatamente, presso i protestanti dell' Austria, apprensioni sulla importanza e sui possibili effetti di questo avvenimento.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* si trovò indotta a fugare e confutare queste apprensioni, accompagnando la pubblicazione di questo documento colla dichiarazione seguente:

« In questo riconoscimento senza riserve dei diritti della Chiesa cattolica si contiene, del resto, una sicura guarentigia per tutte le altre religioni dello Stato. Il sentimento del diritto, qui dominante, sarà anche la norma regolatrice dei loro rapporti, ed esse, legalmente riconosciute, e provate per la loro fedeltà e devozione alla Sovrana Casa imperiale, pretendendo alla protezione della lègge ed al patrocinio d' un Governo imparziale e paterno, non rimarranno deluse nella loro aspettazione.

« L' uguaglianza in faccia alla legge, i diritti civili, egualmente estesi a tutti, l' imparzialità delle idee dominanti nei circoli decidenti, finalmente la libera determinazione del loro organismo interno, e la protezione per la loro esistenza, tutto ciò offre loro guarentigia sufficiente di una tranquilla futura esistenza, d' un imperturbato sviluppo. »

Vediamo ora come queste promesse sieno state adempiute.

Prima di tutto, mi stanno qui presenti le condizioni dei protestanti della Transilvania. I Sassoni nella Transilvania, i quali professano tutti la religione protestante, si rallegravano, oltre che per le felici istituzioni politiche, per le quali regolarono da sè stessi, sino all' anno 1849, i loro affari, anche per la piena eguaglianza coi cattolici in Transilvania. Questa piena eguaglianza l' hanno essi goduta per più secoli. Allorchè, nell' anno 1686, la Transilvania, mediante spontaneo trattato de' suoi Principi, pervenne alla Corona d' Austria, il nuovo Sovrano, l' Imperatore Leopoldo I, guarentì, col così detto *diploma leopoldino* dell' anno 1691, ai cattolici, ai protestanti, ed alle altre due religioni riformate della Transilvania, questa piena uguaglianza di trattamento e di diritti. Il diploma leopoldino, la legge fondamentale della Transilvania, venne solennemennte giurato da tutt' i successori dell' imperatore Leopoldo, sino a S. M. l' Imperatore Ferdinando I. Un' ulteriore guarentigia di questa pertetta eguaglianza di diritti ecclesiastici fu data, cent' anni dopo, dalla Dieta, nella così detta *legge di religione*, nella quale fu espressamente proclamata e guarentita una piena uguaglianza di diritti e di trattamento, per le quattro religioni riformate della Transilvania. Malgrado di questa legale eguaglianza di diritti, i protestanti della Transilvania vengono pel fatto assoggettati alla legge generale, vigente in Austria pei cattolici, sul matrimonio. Inoltre il clero cattolico va di continuo facendo nuove usurpazioni nel terreno legale della Chiesa evangelica, mentre impone agli sposi evangelici la produzione della reversale matrimoniale, e con essa fa violenza alla loro coscienza, senza che lo Stato lo abbia mai per ciò richiamato energicamente a stare entro i limiti della legge.

Mentre lo Stato favorì gl' interessi dei cattolici in Transilvania, colla conchiusione del Concordato, coll' erezione di un nuovo Episcopato cattolico in Szamos-Ujvár, d' un arcivescovato greco-cattolico, e di un Ginnasio dello Stato cattolico in Hermannstadt, come pure coi sussidii accordati al Fondo scolastico romano cattolico, lasciò anche inoltre la Chiesa cattolica, non così la Chiesa evangelica, sino all' anno 1857, nel continuato godimento delle decime, anche dopo lo scioglimento dal vincolo di sudditanza, e dopo l' introduzione dell' esonero del suolo. All' incontro, accordò alla Chiesa evangelica in Transilvania un così tenue compenso per la perdita delle decime, che i suoi sacerdoti vennero ridotti alla metà, e persino ad una minore quantità delle loro rendite naturali precedenti. Anzi, quantunque i protestanti sostengano, al pari dei cattolici, i pesi dello Stato, lasciò la Chiesa suddetta sino al giorno d' oggi senz' alcun sussidio di pubblici mezzi.

Io mi permetto di presentare, per l' interesse de' protestanti transilvani, la preghiera ed il desiderio che l' eccelso Consiglio dell' Impero voglia dichiarare che la uguaglianza perfetta di diritti de' protestanti della Transilvania coi Cattolici e colle altre due religioni riformate, abbia piena forza di legge; e voglia altresì cooperare allo scopo che questo principio abbia finalmente un legale valore.

La Chiesa protestante conta nel seno dell' eccelso Consiglio dell' Impero soltanto due membri mi tengo quindi per autorizzato, anzi per obbligato, in questa occasione, a prendere la parola in nome di tutt' i protestanti dell' Austria: approfitto a questo proposito d' una Memoria, che in dicembre dell' anno scorso venne diretta dalle due Comunità protestanti di Vienna ai loro rispettivi Concistori. In quella Memoria si muovono tre lagnanze: sui matrimonii misti; sul passaggio da una Chiesa all' altra; e sui diritti civili e politici dei protestanti.

Circa i matrimonii misti, vale la legge matrimoniale cattolica dell' 8 ottobre 1856 pei cattolici e pei protestanti, ed essa viene osservata nella forma più rigorosa quale legge dello Stato per ambe le parti, malgrado che in molti punti ferisca sensibilmente il protestantismo.

Questa legge prescrive nel suo 3.° paragrafo quanto segue: « Non è permesso ad alcun cattolico nell'Impero austriaco di contrarre matrimonio altrimenti che coll' osservanza di tutte le prescrizioni che sono stabilite dalla legge ecclesiastica per la validità del matrimonio. Le disposizioni della legge ecclesiastica sul matrimonio possono vedersi nell' Istruzione destinata pe' Tribunali ecclesiastici dell' Impero, ed annessa a questa legge (nell' Appendice II.)

Nel § 15.°: « La pubblicazione del matrimonio contemplato dee farsi in tre domeniche o giorni festivi, durante la messa solenne, e se i coniugi abitano in differenti parrocchie, in ambedue i circondarii parrocchiali. I matrimonii tra Cristiani cattolici ed accattolici devono pubblicarsi, non solo nella chiesa parrocchiale della parte cattolica ed accattolica, in quanto non esistano prescrizioni particolari per singoli paesi; ma altresì nella chiesa parrocchiale cattolica, nel circondario della quale abita lo sposo acattolico. »

Nel § 19.°: « Nei matrimonii tra Cristiani cattolici ed acattolici, la dichiarazione dee farsi dinanzi il parroco cattolico. Ha luogo una eccezione in quelle parti dell' Impero, per le quali la Santa Sede ha diramato l' Istruzione 30 aprile 1841. In que' territorii dee valere come legale l' assenso, dato dagli sposi dinanzi al curato della parte acattolica ed alla presenza del parroco cattolico.

« Come dilucidazione, desunta dal diritto ecclesiastico cattolico, devesi ritenere, a completamento di questo paragrafo, che la dichiarazione dell' assenso dee assumersi dal parroco cattolico soltanto sotto le sopraindicate tre promesse per parte degli sposi; cioè: dell'educazione di tutti i figli nella religione castolica; del possibile impegno della parte cattolica di far passare alla sua Chiesa la parte acattolica; e dell' impegno opposto della parte acattolica. »

Nel § 43.°: « Sulla validità dei matrimonii, contratti tra Cristiani cattolici ed acattolici, sinchè una parte appartiene alla Chiesa cattolica, spetta la decisione al Tribunale matrimoniale cattolico. »

Nel § 56.°: « Se ambedue gli sposi sono addetti ad una Confessione acattolica, decide sulla validità del loro matrimonio il Tribunale, ch' è competente per gli affari matrimoniali dei loro correligionarii. Ma se, alla celebrazione del matrimonio, almeno una parte ha appartenuto alla Chiesa cattolica, o se ambedue gli sposi passarono alla Chiesa cattolica, e quindi l'abbandonarono nuovamente, non possono addursi come motivo d' invalidità impedimenti, che sono estranei alla legge ecclesiastica. »

Nel § 57.°: « Non può sciogliersi il vincolo di un matrimonio, all'atto della celebrazione del quale almeno una delle parti apparteneva alla Chiesa cattolica, nemmeno allora che, pel cambiamento di Confessione, ambedue le parti appartengono ad una Chiesa o ad una Società religiosa acattolica. Inoltre, non può aver luogo il divorzio se due persone, che all' atto del matrimonio erano cristiane acattoliche, sono passate alla Chiesa cattolica, anche se in seguito sono ambedue nuovamente passate ad una Confessione acattolica. »

Tali sono le disposizioni della legge sul matrimonio dei cattolici.

Circa il passaggio da una Confessione all'altra, la stessa così si esprime: « Se genitori evangelici passano alla Chiesa cattolica, i figli minori li seguono *ipso facto* sino all' età del discernimento; ma se genitori cattolici passano alla Chiesa evangelica, i loro figli debbono essere allevati nella religione cattolica, e possono passare alla Chiesa evangelica soltanto quando sieno giunti all' età di 18 anni. »

Circa il terzo punto la lagnanza dei protestanti delle Comunità tedesco-slave, è la seguente:

L' Atto della Confederazione germanica stabilisce, all' art. 16, quanto segue: « La diversità delle parti della religione cristiana nel territorio della Confederazione germanica non può portare alcuna differenza nel godimento dei diritti civili. »

Ora su ciò debbo osservare che alcune più antiche disposizioni di legge, che sono in opposizione a questo paragrafo della convenzione nazionale, non sono state ancora presso di noi abolite espressamente, e sostituite da altre in armonia coll' Atto federale.

Ma, anche sotto un altro riguardo della vita pubblica, vige una pratica, che difficilmente si può mettere in armonia coll' Atto federale. Così, p. e, non state ancora abolite le disposizioni della Patente di tolleranza 13 ottobre 1781, per le quali gli evangelici possono, soltanto *dispensando*, essere ammessi a possedere beni e cose. Esse involvono dunque tuttavia un' incertezza di diritto; e quantunque queste disposizioni non vengano nella maggior parte delle Provincie osservate troppo rigorosamente, pure succedono spesso casi, nei quali trovano pur sempre piena applicazione, come avvenne, p. e., ancora pochissimo tempo fa, in Tirolo, nell' acquisto del castello Ehrenberg.

Per quanto mi spiaccia, non posso però dispensarmi dal rammentare qui un avvenimento di quest' ultimo tempo, il quale più che alcun altro, ha contribuito a produrre un grande eccitamento fra'protestanti, non solo dell' Austria, ma eziandio di tutta la Germania, e che ha somministrato nuovo alimento alla diffidenza, che già esisteva. Sì, debbo dirlo, esso ha gettato olio sul fuoco.

In agosto di quest' anno, leggevasi in varie gazzette, e specialmente nei fogli austriaci, quanto segue: « La *Gazzetta Militare* annunzia: La sepoltura separata, convenuta nel Concordato, pei cadaveri dei militari acattolici, venne dal Comando supremo dell' armata ordinata anche nei cimiteri militari. D' ora innanzi, dev' essere in questi circondato uno spazio corrispondente con una siepe viva bassa, e munito d' un apposito ingresso. Inoltre non si debbono cantare inni accattolici, nè tenere orazioni funebri sia negli ospitali che nei cimiteri militari. Nel sotterramento dei cadaveri di militari acattolici non si può chiedere che vengano sonate le campane delle chiese cattoliche. »

Se queste disposizioni sono le conseguenze del Concordato, non si può non dolersi che sia stato conchiuso; imperciocchè non sono questi i frutti dell' amore, della conciliazione, della reciproca concordia cristiana, nò, ma con ciò si accende la fiaccola dell' intolleranza, del malcontento, dell' odio, in argomento di fede.

Proseguo. Presso i Cattolici, v' hanno Società religiose ed umane per iscopi spirituali, e ad essi è anche permesso di unirsi con Società omogenee dell' estero. Lo stesso non è concesso ai protestanti; ad essi, p. e., non è concesso d' istituire filiali della Società di Gustavo Adolfo. Finalmente, sta nell' essenza dell' eguaglianza de' diritti civili e politici che, dal momento che l' eccelso Governo corrisponde sussidii a carico dello Stato alle singole Confessioni, come avviene per la Confessione cattolica, anche gli altri correligionarii possano pretendere un eguale diritto per simili corrisponsioni sulla Cassa dello Stato, per iscopi del loro culto.

Dopo di aver stabilito questo principio, mi permetto di fare rispettosamente la seguente proposta:

« Voglia l' eccelso Consiglio dell' Impero riconoscere l' eguaglianza di diritto e di trattamento di tutte le Confessioni cristiane dell' Austria, e volgere a S. M. la preghiera che questa eguaglianza di diritti di tutte le Confessioni cristiane vengo proclamata come legge fondamentale dello Stato, e divenga una verità. »

Il *consigliere dell' Impero Vescovo barone di Schaguna:* La situazione delle finanze della Monarchia viene da ogni parte dipinta come sfavorevole, e discussa come una questione assai calda negli opuscoli, nelle gazzette e nei circoli sociali. È essa ora l' argomento, su cui l' eccelso Consiglio dell' Impero dee principalmente rassegnare il proprio parere a S. M. l' Imperatore. Perciò tutti gli occhi sono intenti a vedere il modo, con cui si faranno le discussioni relative in quest' eccelso Consiglio, e le analoghe risultanze.

Le difficoltà, che potrebbero sorgere nello sciogliere queste importantissime questioni, non possono nè debbono, in caso alcuno e da nessun lato, essere considerate come cose frivole; e ciò tanto più, ch' egli è fuori di dubbio che una più favorevole condizione delle finanze della Monarchia dee riguardarsi come uno dei fattori principali della prosperità, in genere, dell' avvenire dell' Impero.

Io credo fermamente che una tale più favorevole condizione delle finanze, presentemente così dissestate, possa conseguirsi soltanto per via di opportune istituzioni politiche, come viene riconosciuto dallo stesso Ministero di finanza.

Se lo Stato è chiamato ad essere l' organismo di quelle disposizioni, che tendono a sviluppare e sorreggere le forze intellettuali e materiali degli attinenti allo Stato, e gli scopi della loro vita interna ed esterna, e se lo Stato sta sotto le leggi che, in generale, regolano la vita degli uomini, cioè le leggi del giusto e della morale, credo di poter sostenere che ogni disposizione ed ogni organismo di un Governo, principalmente e particolarmente di quel Governo, che ha preso per idea direttiva l' eguaglianza di diritto degli attinenti allo Stato, debbon essere tali da corrispondere alle aspettazioni ed alle esigenze giuste e convenienti di que' medesimi attinenti allo Stato. Imperciocchè, in caso contrario, le misure governative apparirebbero come effusioni di tendenze unilaterali, le quali poi offrirebbero giusto argomento di lagnanze e di malcontento a chi ne fosse leso e pregiudicato. Premesse queste idee di massima, passo al preventivo del Ministero del culto e della pubblica istruzione e dico, che questo preventivo mi ha colpito disaggradevolmente, in particolare nella parte, che tratta delle esigenze per le sezioni distinte del Ministero, indi per iscopi ecclesiastici e scolastici di alcune religioni cristiane, mentre, per una sezione della religione greco-orientale, pei suoi scopi religiosi e scolastici, non figura alcuna esigenza nel preventivo, quantunque sia fuori di dubbio che, da questo lato, un sussidio per quegli scopi sulla Cassa dello Stato sarebbe stato accolto coi più sinceri ringraziamenti. V' ha ancora un altro punto dello stesso preventivo del Ministero dell' istruzione, che sono costretto a censurare; ed è, che non vi figura l' esigenza per la costruzione di quella Scuola elementare e reale ad Abrudbanya, nella mia diocesi, costruzione che S. M. l' Imperatore si è degnata di ordinare, sino dal mese di gennaio dell' anno 1857. Io mi conforto colla speranza che questa mia osservazione possa essere trovata in analogia con quanto viene detto a pagina 5 del rapporto del Comitato, che ci sta sotto gli occhi, colle seguenti parole: « Così pure non potè sfuggire all' attenzione del Comitato che, nel preventivo dello Stato, figurano ragguardevoli somme a carico della Cassa dello Stato pei bisogni della pubblica

APPENDICE

COSE PATRIE.

Sulla proposta dell' ingegnere Gianantonio dottor Romano, relativa al nuovo Cimitero comunale di Venezia.

L' onorevole ingegnere municipale, Giannantonio dott. Romano, esternava sommessamente la propria opinione intorno alla forma che potrebbe darsi al nuovo Cimitero comunale di Venezia, e ce la comunicava a mezzo di questa Gazzetta, nel giorno 23 agosto.

Chiunque abbia letto quel sensato articolo, si sarà certamente convinto, ch' egli non iscrisse, nè per vaghezza di emergere, nè per erigersi a censore de' varii progetti già offerti, a norma del Programma pubblicato nel 4 marzo 1859 da questo Municipio, ed esposti non ha guari alla pubblica vista nelle sale della nostra Accademia di belle arti, ma bensì pel solo amore; dell' arte da esso degnamente professata, assoggettando la propria opinione alla imparzialità de' bene pensanti, e degli uomini scevri da ogni pregiudizio.

Venezia, egli dice, la città unica per costituzione topografica artistica ed edile, dee aver anche un Cimitero se non se singolare, e tale da evitare possibilmente i confronti per più e più ragioni, abbandonando l' ormai vieto partito de' chiostri e delle gallerie coperte, usate generalmente ne' Cimiteri, che da più anni decorano le principali città della nostra penisola.

La proposta del dott. Romano non puossi certamente riguardare quale un' idea fantastica o capricciosa, ma bensì un felice pensiero suggeritogli dalle recenti osservazioni fatte sul luogo, come indicheremo più innanzi, basandosi sopra ragioni d' arte, ed attenendosi a principii economici, e le une e gli altri diffusamente sviluppati, avuto poi riguardo specialmente alle condizioni locali atmosferiche, le quali cose fanno conoscere ad evidenza, come sarebbe conveniente adottare il piano da esso avvanzato, intorno al nuovo Cimitero che deesi costruire a spese del Comune di Venezia.

Nè l' onorevole preopinante vuole appropriarsi il merito della novità in questo suggerimento, ricordando egli stesso, come tale sistema risalga niente meno che ai prischi tempi, ne' quali usavasi erigere i sepolcreti lungo le strade maestre, fuor delle porte delle città; e d' altronde Cimiteri di questo genere, se ne trovano e nella montuosa Elvezia, e sul gallico suolo, e nella nordica Albione, e senz' andarsene tanto da lungi, anche sotto il nostro bel cielo, fra' quali, il nuovo Campo-santo di Napoli, il quale unisce ambidue i generi, attivato da circa cinque lustri, sul dolce pendio di deliziosa collina, dalla cui sommità godesi la magnifica vista del mare e della imponente metropoli (1).

Fra' diversi plausibili motivi che indussero il dott. Romano ad escludere affatto dal nuovo Cimitero il sistema delle gallerie e de' chiostri, e di qualsiasi altro manufatto coperto o rinchiuso, per collocare monumenti sepolcrali, il maggiore fu quello della *salsedine*, la quale domina in grado eminente sulle nostre lagune. L' essere stato scelto il Romano dalla Direzione dell' Uffizio tecnico municipale, con sano accorgimento, a dirigere e sopraintendere al radicale ristauro del convento de' RR. PP. Riformati nell' isola di S. Michele, che forma parte dell' attuale Cimitero, fece sì, che recandosi quasi ogni giorno sul luogo, ebbe agio d' istituire osservazioni di confronto, relativamente all' azione, ed agli effetti della salsedine, fra' monumenti, e le lapidi sepolcrali che coprono le pareti di quel convento, e le lapidi che sono infisse tanto in quella parte del muro di cinta, che apparteneva in origine al Cimitero di S. Cristoforo, prima che quest' isola fosse unita a quella di S. Michiele, quanto nella muraglia successivamente aggiunta (2). Dopo accurate e diligenti osservazioni, avvertendo alle varie qualità del marmo de' singoli monumenti o lapidi, e soprattutto alle date, il Romano, venne a conoscere, che le lapidi esposte a' venti, al sole, ed alla pioggia sono in generale meno corrose di quelle che trovansi al coperto sotto a' chiostri del convento, o negli attigui salotti rinchiusi, e che anzi ve ne sono alcune illese del tutto, e benissimo conservate. Il fatto ebbe quindi a comprovare, che la continua azione della salsedine, viene infirmata ed interrotta da tre potentissimi reagenti, quali sono, il vento che non permette alle molecole saline di restare a lungo sopra gli oggetti che ne son ricoperti, il sole che le dissecca e le polverizza, e la pioggia che di quando in quando le scioglie, e le porta seco, per cui venendo in tal modo impedito agli oggetti medesimi l' assorbimento delle molecole stesse, questi si mantengono illesi in confronto degli altri che non possono godere di un tal benefizio. Ed ecco il movente principale che indusse il Romano ad escludere dal suo progetto le gallerie ed i chiostri al lodevole ed unico scopo di conservare più a lungo che sia possibile e monumenti e statue e lapidi ed altro, che si avesse a collocare nel nuovo Cimitero, sottraendo il tutto da' tristi effetti del corrosivo principio.

E volendo alcun poco occuparci del progetto Romano, comincieremo dalla parte esterna del Cimitero, vale a dire, dal muro di cinta, nel quale viene esclusa quella eterna monotonia del rettilineo, proponendosi che questo abbia ad essere di quando in quando interrotto e dentro e fuori

(1) Anche il Cimitero di Scutari è formato da un delizioso bosco di cipressi, sotto de' quali sono sparse le tombe, abbellite da svariati emblemi della morte, della eternità, e dell' amore de' superstiti. Un lungo ed ampio viale lo divide nel mezzo, e serve di pubblico passeggio.

(2) Il primo Cimitero di Venezia si aperse nell' isola di S. Cristoforo nel 1.° luglio 1813. Trascorsi appena sette anni, si conobbe che quella superficie era insufficiente, per cui il Municipio acquistata nel 1820 dal Demanio l' isola di S. Michele, ivi tosto attivava un Cimitero sussidiario. Presa poi la massima di riunire le due isole con un terrapieno, nell' anno 1835 si cominciarono i lavori, colmando all' uopo il gran canale che scorreva fra mezzo, e continuato il muro di cinta da ambe le parti, si formò un solo Cimitero, la di cui apertura fu solennemente inaugurata nel giorno 12 agosto 1839, colla benedizione di Sua Eminenza il Cardinale Jacopo Monico Patriarca di Venezia, di gloriosa e veneranda memoria, e coll' intervento del Civico Municipio qual Autorità locale.

istruzione in singoli paesi, per formare i fondi per le Scuole e per le chiese; mentre per altri paesi, in cui si provvede a questi bisogni coi fondi comunali soltanto, non figurano simili sussidii sulla Cassa dello Stato. »

In virtù di questa importante circostanza, mi prendo la libertà di porgere a S. M. la devotissima preghiera, che si degni di ordinare:

« 1. che venga istituita presso il Ministero del culto e dell'istruzione una Sezione separata per la Chiesa greca orientale, la quale deggia essere composta di correligionarii della Chiesa medesima; e

« 2. che, come esigenza per iscopi ecclesiastici e scolastici di questa religione, vengano assunte nel preventivo del Ministero suddetto per gli anni 1860 e 1861, le spese necessarie per la costruzione della Scuola elementare e reale in Abrudbanya, già decretata da S. M. »

(Sarà continuato.) (*G. Uff. di Vienna.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi e l'*Indépendance Belge*, ieri giunti, non ci recarono cosa, di cui far menzione nel *Bullettino*.

Le lor notizie erano ancora anteriori a quelle, che i giornali italiani e i dispacci ci hanno già fatto conoscere; ed e' si contentavano di accompagnarle con brevi osservazioni, le quali, tutto sommato, chiariscono che l'invasione dello Stato pontificio, da parte del Piemonte, è da lor veduta anzichè no di buon occhio: la qual cosa non farà certamente a nessun maraviglia; e' furono sempre, in casa e fuori, i campioni o gli avvocati delle rivoluzioni. Diversamente, ed è naturale del pari per l'opposta ragione, diversamente la vedono i giornali austriaci e tedeschi; e da essi quindi trarremo oggi pel *Bullettino* materia.

Ecco come intorno a quell'invasione ragionava, al primo annunzio di essa, la *Donau Zeitung* del 13 corrente, in un suo articolo, intitolato *Attacco e difesa:*

« In quanto concerne all'attitudine minacciosa presa dal Piemonte a rimpetto dello Stato della Chiesa, il *Constitutionnel* manifesta la speranza che il Governo di Vittorio Emanuele non abbandonerà i principii del diritto delle genti, che soli possono conservargli l'alleanza della Francia. Si possono avere differenti opinioni circa all'essere questa minaccia fatta in sul serio: fatto è che il Gabinetto di Torino non fa gran caso dei consigli del sig. Grandguillot. Secondo un telegramma d'ieri, l'organo del conte Cavour l'*Opinione*, che viene in luce a Torino, dice apertamente che il Piemonte, quand'anche volesse, non è in situazione da negare ai popoli degli Stati pontificii la protezione richiesta; ch'egli è andato tropp'oltre per poter retrocedere. Ed il proclama del Re Vittorio Emanuele non lascia alcun dubbio, che l'*Opinione* abbia espresso le vedute del Gabinetto piemontese.

« Una nostra corrispondenza di Parigi dà un cenno sulla natura dell'impulso, che spinge innanzi il Piemonte. Ciò che ivi è detto della politica francese, è applicabile anche alla piemontese. Il *fatalismo della situazione* è una malia, sotto cui sta, non solo la Francia, ma anche la Sardegna. È la conseguenza naturale d'una politica, che non paventa di raggiungere il suo scopo coll'alleanza della rivoluzione. Noi vogliamo soltanto domandare: qual sorta di protezione è quella, che si chiede alla Sardegna per lo Stato della Chiesa? e chi sono coloro, che ricercano una tale protezione?

« La medesima *Opinione* risponde a queste domande: non potere il Piemonte chiuder l'orecchio al *grido di dolore* dell'Umbria e delle Marche; dovere esso far ragione a questo grido; avere assunto la responsabilità pel bene dell'Umbria e delle Marche; e non poter rifiutare a questi paesi la *redenzione*. Il proclama del Re di Sardegna dice ch'egli vuole « liberare quelle Provincie infelici da avventurieri stranieri. »

« La cosa, come si vede, è semplicissima. Pedanti, che non tengono il diritto dei popoli per una superstizione; fanatici politici, che non sono all'altezza de' tempi, diranno certamente: che cosa importa al conte Cavour dei dolori dell'Umbria; che cosa al Re Vittorio Emanuele degli avventurieri stranieri? Chi ha reso il Piemonte responsabile pel benessere o pel malessere dei sudditi di Pio IX? D'onde ricevette la Sardegna la missione della *redenzione?* Sarebbe vana fatica di oppugnare la validità delle ragioni, colle quali si cerca di giustificare la politica del Gabinetto di Torino. Gli uomini di Stato della Sardegna non ricercarono i titoli legali, quando staccarono la Lombardia dall'Austria, quando scrollarono i troni legittimi in Toscana, Modena e Parma, e, ad onta della pace di Zurigo, presero possesso di que' paesi, quando permisero e favorirono l'attacco di Garibaldi contro la Sicilia e Napoli. Se oggi ritengono che le circostanze sieno favorevoli per impossessarsi dello Stato della Chiesa, non saranno schifiltosi nell'ammettere i motivi, pei quali si sentono mossi a *ripristinare l'ordine civile in città disgraziate*; cioè, con altre parole, sollevare il Santo Padre dalle cure pel benessere della popolazione dell'Umbria, delle Marche, ecc. E, se pur si trovassero effettivamente nell'imbarazzo per questi motivi, resterebbe però sempre, pel loro procedere aggressivo, il pretesto, che sarebbe imprudente « di aspettare che la Sardegna venisse « aggredita dallo stesso Lamoricière! »

« Per verità, è notorio che Lamoricière non pensa ad attaccare, e che la forza, di cui può disporre, è due o tre volte più debole dell'esercito piemontese, che sta sotto gli ordini dei generali Fanti, Cialdini e della Rocca. Ma la logica dell'*Opinione* si eleva al disopra di queste misere obbiezioni. È vero che anche le schiere di Garibaldi sono reclutate da tutti i paesi, ma tuttavia le sole truppe di Lamoricière vengono chiamate *orde straniere*. È vero che anche Garibaldi ha attaccato territorii italiani con combattenti di non italiana nazionalità; ma tuttavia l'organizzazione, che Lamoricière ha dato alle truppe del Papa puramente per lo scopo della difesa, è una « crociata contro l'Italia. »

« Nello Stato della Chiesa, il Piemonte vuole essere il primo ad attaccare, perchè teme che diversamente i suoi 135,000 uomini siano per essere attaccati dai 20 ai 30,000 uomini, dei quali il Papa può disporre. In quanto a Venezia, vuole aspettare « per rovinare le finanze dell'Austria colla necessità di tenersi sempre armata per la guerra. » L'*una* politica è sincera, quanto l'*altra* è onorata. Gli organi del conte Cavour danno bensì ad intendere, e Garibaldi lo dice apertamente, che ciò ch'è differito non è tolto, e che l'attacco contro il Veneto è solamente aggiornato, sinchè la Sardegna, in lega colla rivoluzione, abbia conquistato tutta l'Italia, e la flotta sarda, unita alla napoletana, possa agire contro Venezia, l'Istria e la Dalmazia. Una cosa sola ha dimenticato l'*Opinione*; cioè, che l'Austria è autorizzata ad attraversare con un attacco i disegni piemontesi, per lo stesso motivo per cui l'*Opinione* ritiene che sia opportuno di prevenire un supposto attacco di Lamoricière. Ciò che fa valere per sè, dee la Sardegna far valere anche contro di sè. La politica dell'Austria è onninamente tanto poco aggressiva, quanto poco lo è il contegno dello Stato della Chiesa. Ciò si sa molto bene a Torino. La fiducia nella moderazione e nella longanimità dell'Austria è uno dei fattori, sui quali si fondano i calcoli dei dominatori sardi. »

Dal canto suo, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 14 corrente, sotto la rubrica *Piemonte*, aveva quanto appresso:

« La corrispondenza parigina della *Gazzetta Prussiana* dice: «« Sinora ogni Sovrano ha potuto formare la propria truppa di elementi tolti a suo piacimento; egli solo aveva da subire il pericolo di comandare ad un'armata non nazionale. Il dichiarare come intervento straniero l'esistenza d'un'armata, composta di truppe straniere, come ora avrebbe fatto il Piemonte, è cosa tanto più inudita, in quanto che l'armata pontificia è quasi esclusivamente composta di simili truppe. Collo stesso diritto si potrebbe proibire ad una Potenza di accettare volontarii. Ora il Piemonte ha fatto rivoluzionare tutto Napoli a mezzo esclusivamente di tali volontarii, e si trova perciò che non basta la semplice disapprovazione di una tale politica per parte della Francia, ma che questa poteva minacciare, se il Piemonte non avesse accettato il consiglio, di rinunziare al suo principio di non intervento. Perchè incomincia l'intervento francese nella città di Roma ed in Civitavecchia, e perchè non nelle Marche? »»

«« Con quale diritto, così scrivesi alla *Gazzetta d'Augusta*, si arroga oggi il conte Cavour di spedire alla Santa Sede un *ultimatum*, in cui viene domandato perentoriamente lo scioglimento dell'armata, formata dai Cattolici di tutti i paesi dell'Europa, verso minaccia dell'immediata occupazione delle Marche e dell'Umbria, se entro 24 ore non fosse assicurata positivamente l'esecuzione di questa domanda? Non è egli libero ad ogni Stato indipendente di arrolare stranieri a rinforzo della propria armata, e ciò particolarmente nello Stato della Chiesa, ove non esiste la coscrizione militare, ed ove l'attuale armata pontificia fu organizzata sotto gli occhi e colla cooperazione della Francia? Gli annali diplomatici non presentano un esempio di una presunzione più insolente di quella, che il Piemonte si permette oggi verso il Papa. »»

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco, secondo il *Giornale di Roma*, la lettera, accennata nelle *Recentissime* d'ieri, che il generale Fanti, ministro della guerra di S. M. sarda, fece pervenire al gen. di Lamoricière, comandante in capo delle truppe pontificie; — essa non è che un contesto d'ipocrisia e di oltracotanza:

« Arezzo 9 settembre.

« Eccellenza,

« S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il quale è interessato sì vivamente al bene dell'Italia, è preoccupatissimo degli avvenimenti, che succedono nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria.

« S. M. non ignora che ogni dimostrazione nel senso nazionale presso la frontiera meridionale del suo Regno, la quale fosse repressa da truppe straniere non aventi tra sè verun legame, nè pur di nazionalità, produrrebbe inevitabilmente un contraccolpo funesto in tutti gli Stati.

« In conseguenza di codeste gravi considerazioni, S. M. ha ordinato una concentrazione di truppe alle frontiere delle Marche e dell'Umbria, ed ei mi fece l'onore di confidarmi il comando supremo di codeste truppe.

« Ei mi prescrisse, oltracciò, di indirizzarmi a V. E., per farvi conoscere che codeste truppe occuperebbero quanto prima le Marche e l'Umbria, ne' casi seguenti, vale a dire:

« 1. Se truppe da voi comandate, le quali si trovassero in una città delle Marche e dell'Umbria, avessero ad usare la forza per comprimere una dimostrazione nel senso nazionale.

« 2. Se truppe, delle quali avete il comando, avessero a ricevere l'ordine di marciare sopra una città delle medesime Provincie pontificie, qualora vi si avesse a produrre una dimostrazione nel senso nazionale.

« 3. Qualora, essendosi prodotta una dimostrazione nel senso nazionale in una città, ed essendo stata compressa coll'uso della forza dalle vostre truppe, queste non ricevessero immediatamente da voi l'ordine di ritirarsi, lasciando la città, ch'erasi pronunziata, libera di manifestare i suoi voti.

« Nessuno meglio di V. E. può comprendere come il sentimento nazionale debba abborrire da un'oppressione straniera, ed oso confidare che, accettando francamente e subito le proposizioni, che vi fo a nome del Governo del Re, voi risparmierete la protezione delle nostre armi a codeste Provincie dell'Italia, e le funeste conseguenze, che potrebbero derivarne.

« Gradite, Eccellenza, ecc »

I 1200 pontificii, fatti prigionieri a Pesaro dal generale Cialdini sono giunti in Alessandria, ove saranno custoditi.

Monsignor Bellà, dice la *Gazzetta di Genova*, fu tradotto a Torino, e trovasi rinchiuso in una delle stanze superiori del Palazzo Madama. Monsignor Bellà deve anch'esso considerarsi siccome prigioniero di guerra, imperocchè si trovava insieme alle truppe di Lamoricière, in uniforme militare ed a cavallo.

Monsignor Bellà, dice dal canto suo la *Gazzetta di Torino*, del 15, è tenuto prigioniero alla nostra Questura, proprio nell'abitazione del questore. Ieri il ministro Farini fu a vederlo; gli si richiese se voleva andare in Francia; rispose, preferire di andare in Baviera.

È un'osservazione importantissima da farsi, che i soldati del Papa cadono prigionieri, o si fanno ammazzare, ma non abbandonano la loro bandiera, e non tradiscono il loro Sovrano. Dicono i nostri giornali che questi sono *stranieri*. Ah! per carità, lasciateci credere che sono italiani! Sì, lo sono davvero! Così l'*Armonia*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il Ministero della guerra di Napoli ha pubblicato l'atto seguente, in data dell'8:

« Questo Ministero di guerra manifesta agli uffiziali d'ogni grado ed a' militari dell'esercito napoletano, esser volere del sig. generale dittatore, che tutti siano conservati nella loro integrità, sì ne' gradi che negli averi; però si avranno le seguenti norme:

« 1. Tutt'i militari dell'esercito, che bramano servire, si presenteranno a' governatori o comandanti le piazze de' luoghi più prossimi al proprio domicilio, rilasciando ad essi debito atto d'adesione all'attuale Governo, ed il loro ricapito.

« 2. Gli ufficiali, che si presenteranno colla truppa, di cui fan parte, saranno conservati nella loro posizione cogli averi di piena attività; ma quelli, che si presenteranno isolatamente, saranno assegnati alla 2.ª classe, per esser poscia opportunemente impiegati nella novella imminente composizione dell'armata.

« 3. Quegli ufficiali militari, i quali non si affrettino di presentarsi al servigio della patria, resteranno di fatto esclusi e destituiti, se non faranno atto d'adesione, nella maniera suindicata, fra 10 giorni, a contare dalla pubblicazione della presente disposizione. »

Dal canto suo, il ministro di grazia e giustizia « dispone, che tutt'i funzionarii dell'ordine giudiziario, ancorchè stieno in regolare congedo, se fra 8 giorni, a contare da domani, 10 andante, non si rechino a' rispettivi loro posti, saranno ritenuti dimissionarii. »

Scrivono quanto appresso da Napoli al *Movimento*, di Genova:

« Quando Garibaldi, nel suo ingresso in Napoli, entrava nel gran palazzo, incontrò su per le scale il conte Persano, che, stringendogli la mano, gli disse: Ebbene, generale, mi date il comando della flotta napoletana, che abbiamo conservata all'Italia?

« Il generale in quel momento di profonda commozione acconsentiva, dicendogli: Fatene la flotta italiana. Una volta data in questo modo la parola, venne convalidata da un apposito decreto, che voi già conoscerete.

« Sono sbarcati in Napoli i battaglioni dei bersaglieri piemontesi, e dicesi che il barone Brenier, ambasciatore di Francia, abbia protestato contro questo fatto, ch'egli considera come un intervento ingiustificabile.

« L'armata di Garibaldi, accresciuta di numerosi volontarii, sarà tutta a Napoli fra quattro giorni. Credesi che il dittatore possa disporre attualmente di 50,000 uomini. »

I giornali di Napoli del 10 annunziano che il forte S. Elmo fu consegnato a Garibaldi dalle truppe regie, che il presidiavano.

« Il 9 settembre, aggiunge l'*Iride*, alle 4 ore pom., vi fu una speciale dimostrazione di pressochè 5,000 individui, i quali a voce altitonante reclamavano che si fosse abbattuto Sant'Elmo. Il general dittatore fece dire al popolo che avrebbe fatto militarmente studiare la quistione. Non pare però che il dittatore sia propenso alla demolizione. La sera, la dimostrazione prese colossali, multiformi proporzioni, che lo scritto non può riprodurre. »

« La stessa *Iride* dice: « Nel passare che fece il gen. Garibaldi pel Vomero, un contadino, richiesto d'acclamare al dittatore, rispose: *Viva Francesco II, muoia Garibaldi*. Immediatamente, una guardia doganale stese morto a terra il contadino con un colpo del suo fucile. »

È giunto in Torino, da Napoli, il co. Trecchi col dott. Brambilla, latori, se non siamo male informati, d'una lettera di Garibaldi per S. M. il Re, la quale dicesi molto importante.

Sappiamo che, alle ultime date di Napoli, cioè del 10, Garibaldi, che forse ignorava ancora le intenzioni del Ministero riguardo agli Stati romani, già preparavasi alla spedizione negli Stati pontificii.

Anzi, in previsione di questo evento, esso generale scriveva, se le nostre informazioni non errano, al chiarissimo senatore del Regno, marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio, per offrirgli la prodittatura di Napoli. (*V. le Recentissime d'ieri*). (*Diritto.*)

G. Ricciardi, che onorò sè stesso col titolo di *ribelle*, scrive da Napoli una lettera all'altro *ribelle* di Rimini, Carlo Luigi Farini, e lo avverte « temersi qui da non pochi l'ingerenza *piemontese*, il paese volendosi dare all'Italia, non al Piemonte. » Lo stesso Ricciardi raccomanda a Farini l'incameramento de' beni ecclesiastici nel Regno delle Due Sicilie! (*V. sopra.*) (*Armonia.*)

Abbiamo i giornali di Sicilia fino al 10. Il *Giornale Uffiziale* del 10 annunzia la dimissione volontaria del ministro dell'interno, Francesco Crispi, e la nomina al suo posto dell'avvocato Gaetano Sangiorgio, che fu già ministro. Lo stesso giornale pubblica un decreto per la promulgazione in Sicilia del Codice penale sardo.

Il pro-dittatore, scrive l'*Italia* di Palermo, questa mattina, alle ore 9 ant., si è imbarcato per Napoli per avere un colloquio col generale Garibaldi sugli interessi della Sicilia, reso necessario dagli avvenimenti di Napoli. La presidenza del Governo è stata affidata al generale Paternò, segretario di Stato per la guerra.

Notizie da Palermo recano che siano stati messi in prigione, per misura di precauzione, 33 annessionisti, tra i quali l'avvocato Tirrito, direttore del giornale *L'Italia per gl'Italiani*, il colonnello Porcelli, Jacona, il cav. Giuseppe Vergaro, il barone Capuzzo, il tenente d'artiglieria Paternostro, ecc. Dicesi anche che il deputato Bottero si sia ritirato sul legno sardo, il *Monzambano*. (*V. il N. d'ieri*). (*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna è attesa di ritorno a Praga dal suo soggiorno estivo nel Litorale, verso la fine del mese corrente.

L'aiutante generale di S. M. l'Imperatore di Russia, sig. conte di Toll, è giunto qui, ieri, da Pietroburgo.

Il sig. Granduca d'Assia-Darmstadt partì, ieri mattina alle 7, colla corsa celere della ferrata Imp. Elisabetta. Alla Stazione stava schierata una compagnia d'onore con bandiera e banda militare. Ieri dopo pranzo, alle 3, il sig. Granduca ispezionò il battaglione confinario, di stazione a Linz, del reggimento fanti n. 14, portante il suo nome, e proseguì tosto il viaggio per Salisburgo e Monaco. Ier l'altro, S. A. R. visitò il sig. Arciduca Alberto e Consorte, e i signori Arciduchi Guglielmo e Ranieri. La signora Granduchessa d'Assia-Darmstadt partirà oggi per Salisburgo. (*FF. di V.*)

TIROLO. — *Innsbruck 11 settembre.*

L'arrivo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, al quale S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca luogotenente era andato incontro fino a Kufstein, seguì oggi, alle ore 2 pomeridiane, nella Stazione ferroviaria di qui, donde le loro AA. II. si recarono nell'I. R. palazzo di Corte. Quivi trovavansi radunate le prime notabilità del paese, per ricevere ossequiosamente le LL. AA. II., le quali partirono poi per Zirl, onde incontrarvi S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia. Le LL. AA. II. ed il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, accompagnati dai serenissimi sigg. Arciduchi Francesco Carlo e Carlo Lodovico, giunsero, nel più prospero stato di salute, alle ore 4 ¼ di sera, nell'I. R. Palazzo di Corte, dove accolsero l'ossequio delle notabilità del paese, che vi si trovavano radunate. Le loro AA. II. vollero essere dispensate d'ogni altra festività di ricevimento. Alle ore 8 di sera, la musica banda comunale fece alle loro AA. II. una serenata, davanti al Palazzo di Corte, coll'intervento d'una grande quantità di gente d'ogni ceto della popolazione d'Innsbruck. (*FF. di V.*)

Altra del 14 settembre.

Le LL. AA. II., la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore, partirono oggi mattina da qui, alla volta di Salisburgo (Ischl.) (*G. di Trento.*)

CROAZIA. — *Fiume 11 settembre.*

Ieri, alle ore 5 pom., la nostra città venne improvvisamente onorata della presenza dell'augusta Imperatrice Maria Anna, che degnavasi visitare la chiesa di S. Vito, ed il convento delle RR. MM. Benedettine, d'onde recavasi di poi, in mezzo a numeroso popolo, ad osservare la nuova fontana Francesco Giuseppina, accompagnata da monsignor abate mitrato, don Antonio Cimiotti, e dal 1.º consigliere magistratuale, sig. Giovanni Martini. Verso le ore 6 ½, l'altefata M. S., salutata da clamorose dimostrazioni della circostante folla, facea ritorno alla Villa Angiolina in Abazia, presso Volosca, ove attualmente soggiorna. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 settembre.

Nello scorso sabato, 8 del corrente, giorno sacro al glorioso nascimento della gran Madre di Dio, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, verso le ore 10 antim., si portò, con treno nobile, alla ven. chiesa e titolo cardinalizio di S. Maria del Popolo, ove si tenne Cappella papale.

Sua Santità avea seco in carrozza gli em. e rev. sigg. Cardinali Villecourt e Caterini, ed era seguita dalla sua nobile anticamera.

Arrivata alla chiesa, ove fu ricevuta dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, vicario di Roma, Sua Beatitudine, assunti i paramenti pontificali, ed adorato l'augustissimo Sagramento, assistè in trono alla messa solenne, che venne pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale di Pietro.

All'augusta cerimonia furono presenti ancora gli em. Porporati, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, l'ecc. Magistrato romano, ed i Collegii dei Prelati.

Terminata la messa, il Santo Padre, accompagnato dallo stesso nobile corteggio, si ricondusse alla pontificia dimora del Vaticano.

Le truppe francesi, schierate nella grande Piazza del Popolo, resero più solenne l'apparato esterno della funzione, alla quale fuvvi concorso straordinario di ogni classe di cittadini, che nei dintorni della chiesa, nella via di Ripetta, e dovunque passò il Santo Padre, uscì in manifestazioni solenni di affettuoso e di rispettoso ossequio. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Il Re Vittorio Emanuele inviò ad Abd-el-kader le insegne di grancroce dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro. (*FF. SS.*)

Il patrimonio dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio di Parma, con tutti i diritti e pesi al medesimo inerenti, fu aggregato, con decreto del 1.º settembre, all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e sarà retto ed amministrato dalle norme vigenti per questo. (*Idem.*)

— Per avere un'idea della rappresentanza del popolo nel Parlamento piemontese, crediamo che basti leggere ciò, che ne dice uno dei principali corifei del rivolgimento italiano. Ecco in qual modo ne parla l'avvocato Brofferio:

« Pensando seriamente come si formano le maggioranze in Parlamento, è cosa da far disperare della salute delle nazioni!

« In un paese, dove la Camera nazionale, invece di essere la sincera espressione della volontà del popolo, sia il risultamento delle sfacciate macchinazioni del potere, la Costituzione è una parola d'ipocrita, la libertà un'amara ironia.

« Il potere sovrano ha tutto: ha l'esercito, ha la finanza, ha la suprema Amministrazione dello Stato, ha il diritto d'iniziare e di rigettare le leggi, ha la potestà dell'esecuzione, ha gl'impieghi da distribuire, i gradi da accordare, gli onori da concedere, le pensioni da dispensare; ha la facoltà di comporre il Senato come a lui piace, di nominare i magistrati, che a lui sono accetti, di paralizzare la giustizia colla grazia, di convocare il Parlamento, di sospenderlo, di scioglierlo e di trattarlo senza cerimonie con un ministro, che, come il conte Cavour, ascolta i deputati leggendo la gazzetta, o ridendo loro in faccia, o voltando loro la schiena, o tenendo per vezzo aristocratico i piedi in mano.

« Il popolo, che parla tanto d'Italia e di libertà, non ha che la Camera dei deputati: povero popolo! E che cosa può fare codesta Camera? Si dice che ha l'iniziativa, ma l'ha soltanto per burla, perchè le leggi, iniziate dai deputati, non sono mai accolte dal Governo; ha diritto di raccomandare le petizioni al ministro, per non vederle mai prese in considerazione; ha la facoltà di votare cento o duecento ordini del giorno, *dei quali nessuno fa mai caso*. Ha inoltre, questa è faccenda seria, ha il potere di rigettare le leggi, quando non gli vanno a versi: ma di questo potere ha tanta paura a servirsi, che, appena il ministro accenna voler fare d'una proposta qualunque una questione di Gabinetto, i deputati diventano morbidi morbidi, e baciano, pentite agnelle, la mano forcuta di Sua Eccellenza.

« Per ultimo, la Camera nazionale ha la stupenda prerogativa di esaminare, di discutere, di deliberare nelle cose dello Stato, finchè il ministro si contenta di ascoltare il suo cicaleccio e non si smorba dei deputati, che, invece di offendersi, ringraziano S. E., e vanno tutti allegri a godere delle affrettate vacanze.

« Con tutte queste belle condizioni, che si dicono costituzionali, se il Governo, che ha già il diritto di votare egli stesso nel Parlamento e di far votare a piacer suo da una nuvola d'impiegati, che sa opportunamente introdurre, ha ancora la sfrontatezza d'intervenire direttamente nelle elezioni, e coi mille mezzi, che possiede di ingannare, di sorprendere, di calunniare, di sedurre, di aggirare, di corrompere, di violentare può a piacer suo escludere dalla Camera gli uomini liberi e indipendenti, per empierla di valletti, di lacchè e di staffieri, la parte del popolo nella Costituzione che cosa diventa? .... Oh! povero popolo! come ti burlano, come ti fischiano, come ti arrabbattano! »

E finalmente, Brofferio conchiude colla seguente osservazione: « Quando l'Imperatore dei Francesi fece il noto colpo di Stato nel 2 dicembre, dopo avere dispersi i deputati della nazione inventò, per metterli in ridicolo, un'acre parola che fece il giro dell'Europa; e tutto il servidorame di Corte si affrettò a deridere col nome di *Parlamentarismo* il sistema di Governo, che ha fondamento nella volontà nazionale. Sarebbe mai vero che il conte Cavour, in sua qualità di fedele alleato della Francia, si fosse messo in capo di screditare in Piemonte il *Parlamentarismo* e di condurlo dove ha condotto Nizza e Savoia? Molti sono di questo avviso; io, che so come il conte Cavour non manchi mai alla sua parola (Nizza e Savoia possono attestarlo), non oserei pronunziare un giudizio così temerario; ma pure sono costretto a dichiarare che, se il conte Cavour avesse avuto veramente il pensiere di dare una

---

da risalti, i quali alla lor sommità protendendosi a cimasa, offrirebbero spontanei altrettante mensole, sopra cui potrebbero collocarsi e busti, ed emblemi allusivi al monumento sottoposto, nel caso che l'insieme del concetto artistico lo richiedesse. Inoltre, la muraglia potrebbe ritirarsi o protendere a nicchia, essere interrotta di tratto in tratto colla intromissione di un'edicola, od altro manufatto, costruito però sempre in modo che l'aria vi possa scorrere liberamente da tutte parti, il sole penetrarvi co' suoi raggi, e la pioggia medesima abbia a detergere alla sua volta gli oggetti marmorei ivi riposti. Ed a decoroso complemento del muro di cinta, in ogni angolo del gran quadilatero verrebbe innalzata una costruzione in avancorpo esternamente ed internamente, e portato al disopra del muro stesso, la quale servirebbe di basamento a gruppi di statue, frammiste ad emblemi allusivi alla magione de' morti.

Saggio divisamento poi del progettista si è quello, che i locali occorrenti per l'abitazione del custode, quegli uffizii di registro pe' depositi e per le autopsie, abbiano ad essere in prossimità degli approdi, praticati nella muraglia respiciente la città, la quale dovrebb' essere decorata in modo distinto da' muri di cinta laterali, e che poi il lato opposto del Cimitero, avesse a comunicare coll'attiguo convento e chiesa di S. Michele, in guisa, che sembrasse appartenere al medesimo e l'uno e l'altra, quantunque separati.

Bellissima e santa è l'idea del Romano, quella cioè di far sorgere nel centro della grande spianata del nuovo Campo-santo un tronco di colossale piramide, con maestoso basamento poligono a scaglioni, innalzantesi alcuni gradini sopra il suolo, ed avente in cima il maggior simbolo di nostra religione, la *Croce*, anche questa di proporzioni gigantesche perchè avesse ad indicare da lunge la veneziana necropoli.

E per non moltiplicare gli enti, a risparmio anche di spesa, il Romano propone costruire al disotto del tronco di piramide, e propriamente nell'interno del basamento, la capella del Cimitero con un solo altare nel mezzo, il quale potrebbesi vedere da ogni lato, per le aperture opportunemente praticate in ogni faccia del poligono, le quali darebbero accesso ad un maestoso peristilo, che girerebbe tutto all'intorno della cappella medesima.

Esclusi poi, come abbiam detto, i chiostri e le gallerie coperte, specialmente per le condizioni locali atmosferiche, il sito principale ove dovrebbero innalzarsi i monumenti di qualsiasi stile o dimensione sacri agli estinti, sarebbe lungo il muro di cinta, il quale collo svariato suo movimento, nell'atto che favorirebbe il collocamento delle statue, delle urne cinerarie, delle lapidi ecc., questi oggetti farebbero tutti più bella comparsa, di quello, che se fossero schierati un dopo l'altro, ed addossati ad un monotono e stucchevole rettilineo. Oltre di ciò, il Romano propone, che siccome i grandi scompartimenti in cui verrebbe divisa la superficie destinata alle inumazioni comuni, riescendo troppo vasti, andrebbero a togliere, colla loro nudità, quell'effetto estetico che si vorrebbe ottenere nell'insieme, così, questi grandi scompartimenti potrebbero essere suddivisi in riparti minori, ed intersecati da stradelle, protette da cipressi e da salici piangenti a vicenda, lungo le quali, le private famiglie potrebbero acquistare quella porzione di area che fosse necessaria per erigervi sopra, o il tempietto, o l'edicola, o la statua, o la tomba.

Ora, premesso di rispettare sempre i *Progetti* del nuovo Cimitero, offerti da valenti e bravi giovani artisti, allievi della veneziana Accademia, i quali corrisposero tutti, qual più qual meno, al suddetto programma, ci sembra di conchiudere, che il progetto subordinatamente avanzato in via di particolare opinione dall'ingegnere Romano, ci sembra il più accettabile, e da preferirsi a qualsiasi altro, attesa appunto l'eccezionale condizione atmosferica di Venezia, ed insieme del sito in cui devesi costruire il nuovo sacro recinto, se anche non si volesse porre a calcolo le ragioni d'arte, e di economia, posteci sott'occhio dal Romano medesimo.

E riepilogando il fin qui detto, non possiamo far a meno di ripetere, come quest'ultimo progetto vada a combinare nel suo insieme, oltre la singolarità della forma e del concetto rispetto all'arte, la maggior possibile conservazione dei monumenti sepolcrali, la quale ridonda non solo a perenne decoro del Cimitero stesso, ma eziandio a conforto delle famiglie superstiti, per cui, i posteri che visiteranno questo luogo, saran lieti di vedere ancora illesi, o men guasti quei monumenti, che la pietà de' loro antenati aveano eretto con non lieve dispendio in memoria de' loro cari, nè cercheranno più inutilmente il nome degli estinti, perchè non cancellato dal principio struggitore, come pur troppo addiviene al giorno d'oggi in non poche lapidi protette da' chiostri. Il nuovo progetto combina poi, oltre la maggior economia, che far potesse il Comune di Venezia sotto un duplice aspetto, vale a dire, per la minore spesa nella costruzione de' manufatti, e colla maggior quantità di superficie da alienarsi, anche il breve tempo, in cui potrebbesi condurre a compimento il Cimitero, a motivo della soppressione de' manufatti di maggiore importanza, richiedendo questi appunto un lungo impiego di tempo per eseguirli.

Poniamo fine alle nostre osservazioni colla dolce lusinga, che il Municipio vorrà dare una benigna occhiata al progetto Romano, e prenderlo anzi in seria considerazione, scevro da qualsiasi preoccupazione di partito, dimentico delle ormai viete ed antiche usanze, e memore pur delle attuali ristrettezze in cui, pur troppo, oltre il Comune, versano anche in generale i di lui amministrati, facendosi persuaso e convinto di ammettere, e di attivare questo nuovo genere di Cimitero, la cui esecuzione farebbe conoscere specialmente agli stranieri, che anche Venezia trovasi sulla via del progresso, e segue l'andamento de' tempi che corrono, i quali come ripete lo stesso onorevole preopinante *inclinano ad emanciparsi da ogni idea di servile imitazione, e da ogni pastoia scolastica.*

Venezia 30 agosto 1860

Nicolò dott. Erizzo

SARDEGNA.

1860

olò dott. Erizzo.

stangata sulla testa al sistema parlamentare, non avrebbe potuto far meglio di quello che ha fatto. »
(Arm.)

FRANCIA.

Ecco le precise parole, con cui il *Moniteur* annunzia l'aumento della guarnigione francese e il conferimento del comando di essa al generale Goyon:

« Il 62.° reggimento di linea, partito da Parigi, alcuni giorni sono, per Roma, sbarcò a Civitavecchia il 6 e il 7 del corrente mese. Il 7.° di linea ricevette ordini simili, e s'imbarcherà il 15 con una batteria di artiglieria. Il generale Ridovel va a prendere il comando della brigata, formata dal 7.° di linea e dal 62.°

« Aumentate così le truppe di occupazione, il generale di divisione, conte di Goyon, ricevè l'ordine di tornare al suo posto. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi, in data del 12 settembre:

« A proposito della Nota, o piuttosto della comunicazione, che vi dissi ieri essere stata spedita a Torino dal sig. Thouvenel, trovo in un giornale informazioni abbastanza esatte, e che credo dovervi trasmettere.

« Pare, secondo questo giornale, che il Governo francese stimi conveniente, se non di lasciar l'Inghilterra camminar sola nella via, per cui si è messa, almeno di seguirla ad una gran distanza.

« Il sig. Thouvenel ha mandato a Torino, il 31 agosto, un'estesa Nota, nella quale, quantunque riferendosi formalmente alla nuova posizione presa dall'Inghilterra in questa questione, egli non esprime, come questa, il *desiderio*, ma dà il *consiglio* che il Piemonte si astenga, nell'interesse dell'Italia, da ogni aggressione contro il Veneto, come, in generale, da ogni provocazione contro l'Austria. La Nota non dice assolutamente nulla pel caso che questi consigli non fossero seguiti. Voi vedete dunque quale attitudine si riserva di prendere la Francia.

« Un considerevole incendio è scoppiato or ora negli Ufficii del *Constitutionnel*. Si aggiunge che i pompieri accorrono sul luogo ad estinguere l'incendio. Per ora, mi è impossibile il darvi maggiori ragguagli su questo disgraziato accidente. »

Nel suo Numero posteriore, la stessa *Gazzetta di Genova* aggiunge:

« Essendoci arrivata ad ora tarda la nostra corrispondenza da Parigi, ne diamo solo un riassunto ai nostri lettori.

« Il corrispondente afferma essere stata spedita una Nota al Gabinetto di Madrid dal Governo francese, intorno all'intervento spagnuolo in favore del Papa. Tra le cause del ritorno del generale Goyon a Roma, pare si debbano pure annoverare le pratiche assidue, fatte dal nunzio a Parigi.

« Parrebbe difficile, quasi impossibile, il negare l'esistenza del trattato, di cui il *Nord* ci ha recato il testo. Quanto al trattato tra il Belgio e la Olanda, oggi non gli si attribuisce che un carattere difensivo: si tratterebbe solo di difendere collettivamente la neutralità dei due paesi nelle future eventualità. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 settembre.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, ricevuto stamane:

« Trieste 16 settembre.

« Col piroscafo del Lloyd, arrivato questa mattina da Ancona, riceviamo il *Piceno* del 15, il quale, nella sua parte ufficiale, reca parecchi documenti degni di attenzione.

« Il primo è un dispaccio del gen. Lamoricière, datato da Tolentino 14 settembre, e diretto al colonnello di Gady, in Ancona. Esso è concepito così:

« « Il gen. Goyon arriva a Roma il 17, con « 25,000 (?) uomini e 48 bocche di fuoco. Fa- « te affiggere questa buona notizia nella vostra « città. » »

« Il secondo è una notificazione del comandante civile d'Ancona, co. de Quatrebarbes, colla quale, dietro domanda della Camera di commercio, viene prorogata la scadenza delle cambiali e di qualunque obbligazione di commercio, che si verificherà dal 15 settembre in poi, a tutto il giorno 30 del detto mese.

« Il terzo è una notificazione del seguente tenore:

« « In seguito del proclama di S. E. il generale in capo dello stato d'assedio, emanato il giorno 7 settembre, e per tutelare la pubblica quiete, e la tranquillità de' cittadini ne' momenti presenti, si crede utile di emanare le seguenti disposizioni:

« « 1. Viene diffidata qualunque licenza da caccia ed altri permessi di porto d'armi, per cui tutti coloro, che ritengono armi di qualunque genere, sia da fuoco che da taglio, anche non proibite, nello spazio di 24 ore dalla pubblicazione della presente, dovranno depositarle al Palazzo governativo. Spirato questo perentorio termine, si procederà a rigorose perquisizioni domiciliari, ed i contravventori saranno giudicati dal Consiglio di guerra straordinario, come ritenitori d'armi proibite, e puniti a norma di legge.

« « 2. Le porte della città saranno aperte dalle ore 6 antim. fino al colpo del cannone della sera. Le piccole porte delle medesime si apriranno la mattina alle ore 4 antim. e saranno chiuse alle ore 11 pom.

« « In caso d'attacco, al primo colpo di cannone, tutt'i cittadini dovranno ritirarsi nelle proprie abitazioni, tenendo le finestre chiuse, colle persiane o sportelli aperti.

« « 4. Gli attruppamenti sono proibiti, e la gendarmeria è incaricata di dissiparli, venendo anche all'arresto de' renitenti.

« « Ancona 15 settembre 1860.

« « Il comandante civile e militare
« De Gady, *colonnello.* »

« Il quarto è la proclamazione seguente:

« « Anconitani!

« « L'invasione delle Marche senza alcuna intimazione di guerra, l'assedio sanguinoso di Pesaro, sostenuto dal colonnello Zappi con 400 valorosi soldati contro più di 8000 uomini, la dimenticanza assoluta del diritto delle genti e di tutte le regole stabilite fra le nazioni civilizzate, rendono inevitabile una battaglia fra le truppe pontificie e l'armata piemontese. Chè il generale Lamoricière non è uomo da lasciare senza una eclatante vendetta il delitto di offesa nazionalità (di lesa giustizia).

« « Noi siamo sicuri, coll'aiuto d'Iddio, che il trionfo coronerà il buon diritto; ma la vittoria stessa è sempre sanguinosa.

« « Sul campo di battaglia non vi saranno più nemici, vi saranno solo dei feriti; perciò si rende necessario formare un ospitale nella chiesa di San Domenico con almeno 400 letti.

« « Invitiamo pertanto tutti gli abitanti di Ancona, a qualunque opinione appartengano, ad una santa emulazione di carità, col prestare temporaneamente uno o più materassi e guanciali su' quali sarà iscritta la marca del proprietario. Il nome del medesimo, col numero ed indicazione degli oggetti prestati, sarà descritto dalle benemerite Suore di San Vincenzo di Paoli, alle cure delle quali sarà affidato l'ospitale, per essere restituiti tosto che i letti si saranno resi vacanti.

« Noi speriamo che questo invito sarà ascoltato dalla eccellente popolazione di Ancona, e che risparmierà le misure, che sarebbero inevitabilmente prese dall'Autorità militare, il cui primo dovere si è aver cura dei feriti.

« « Ancona 15 settembre 1860.

« « *Il comandante civile,*
« « Conte de Quatrebarbes. » »

« Passeggieri, arrivati qui stamane a bordo del vapore del Lloyd, procedente da Ancona raccontano che in quella città s'era ieri sparsa la voce essere giunto il generale Cialdini fino a *Villa Bacciocchi*, a tre miglia d'Ancona. Il generale Lamoricière si trovava a Macerata, e preparava disperate difese. Si temeva un attacco alla città anche dalla parte di mare. »

Il *Giornale di Roma*, ricevuto questa mattina, ha il seguente articolo:

« Roma 13 settembre.

« Accennammo già di una banda, la quale, penetrata nell'Umbria, invase la Città della Pieve. Da quelle parti, abbiamo una notizia, datata da Viterbo nelle prime ore ant. del 12. Il generale Schmid mosse a quella volta colla sua colonna; ma il suo movimento fu ritardato dall'avvenuta distruzione del ponte del Piegaro, che si dovette ristabilire. La popolazione si conservò tranquilla; gli stemmi pontificii furono ristabiliti a Piegaro ed a Città della Pieve, con grande acclamazione di quegli abitanti. La banda invaditrice di tre o quattrocento facinorosi, comandati dal Masi, componevasi di contadini toscani e di rifugiati, pagati a 2 fr. il giorno. All'appressarsi della colonna del generale Schmid, la banda in parte rientrò nella Toscana; il resto, circa 200, si spinse sopra Orvieto, da dove erasi già allontanata la debole guarnigione.

« A seconda delle ultime notizie telegrafiche, ricevute da Spoleto in data d'ieri, il cannoneggiamento annunziato dalla parte di Pesaro, attribuivasi ad uno sforzo di Curten per soccorrere la guarnigione di quella città. Non si hanno ulteriori ragguagli.

« Abbiamo da Civitavecchia che il vapore da guerra piemontese il *Tripoli*, che ivi approdò la mattina del 10 settembre, avente a bordo il conte della Minerva, uscito dal porto la mattina del 12, investì dietro il Lazzeretto. Lanciatosi da sè a forza di macchina, dopo breve tratto arenava di nuovo. In questa circostanza furono mandati aiuti. Il bastimento si è salvato, ed ha continuato sua rotta.

« È cosa degna d'essere notata, che giornali rivoluzionarii di Firenze dell'11, accennando, nelle loro corrispondenze dell'Umbria, ai piccoli paesi, ove le bande facinorose penetrarono, pongono come capi del movimento locale, e di quei Governi improvvisati, o nomi estranei ai paesi, o di emigrati, da lungo tempo rifugiati nella vicina Toscana.

« Con ciò, gli stessi giornali smentiscono quello, che con impudente ostinatezza asserirono intorno ai sentimenti, da cui sono animati gli abitanti della suddetta Provincia; sentimenti, di che sono comprese anche le truppe indigene della S. Sede, le quali a Pesaro, Urbino, Città della Pieve, Fossombrone, diedero prove di loro fede e valore. »

Torino 16 settembre.

— La *Gazzetta di Torino*, del 16 corrente settembre, gratifica i suoi adepti colle seguenti novelle:

« Vittorio Emanuele, Cavour e il ministro di Francia Talleyrand, in palchetti distinti, assistevano iersera allo spettacolo del Carignano.

« Corre voce che la Spagna ed il Portogallo intendano richiamare i loro ambasciatori da Torino.

« Nell'azione di Perugia, la nostra armata ebbe 100 feriti, tra cui 7 ufficiali; il maggiore de' lancieri di Milano, Cropallo, fu ferito alla coscia. Uno solo morto: il capitano Meano. Tra' morti dalla parte del nemico, annoverasi il capitano De Maistre.

« Cialdini, per impedire la congiunzione delle forze di Lamoricière ad Ancona, si avanzava a marcie forzate su quel punto, girando Macerata: nella qual città, Lamoricière si era concentrato col nerbo delle sue forze.

« Intanto, Fanti, dopo il fatto di Perugia, proseguì rapidamente la sua marcia su Foligno, ove giungeva ieri sera, e riusciva così a tagliare la ritirata di Lamoricière a Roma.

« Sperasi che anche il movimento di Cialdini riesca; in ogni caso, crediamo potere annunciare che, al più tardi domani, Ancona sarà attaccata e presa.

« La flotta, comandata da Persano, dev'essere giunta oggi dinanzi ad Ancona.

« Continua la distribuzione de' fucili rigati alla nostra armata.

« Quaranta batterie complete di cannoni rigati sono concentrate sui rispettivi punti, e pronte a qualsiasi eventualità. »

Se siamo bene informati, i tre corpi d'armata, che guardano il Mincio ed il Po, sarebbero stati mobilitati.
(Arm.)

Regno delle Due Sicilie.

Francesco II è ancora a Gaeta. Egli ha costituito il suo Ministero, come già dicemmo ieri. Ecco, secondo più precisi ragguagli, la composizione di questo Ministero: presidente del Consiglio, ministro della guerra e ministro degli affari esterni *ad interim*, il generale Casella; ministro di grazia e giustizia e ministro dell'interno e polizia *ad interim*, cav. Pietro Ulloa (fratello del generale); ministro di finanza, e *ad interim* dell'istruzione pubblica e de' lavori pubblici, barone Carbonelli; ministro della marineria, il retro-ammiraglio Del Re.
(*G. di Tor.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 16 settembre.

Orvieto 14. — La Giunta del Governo si è costituita in nome di Vittorio Emanuele. I papalini occupano S. Lorenzo. Furono tagliati gli alberi e fatte barricate. Si innalzò una bandiera rossa accanto alla regia, in segno di difesa disperata. Iersera i cacciatori del Tevere assalirono i papalini, che vennero dispersi.

Perugia 15. — Da Perugia, sino a Roma e alla frontiera napoletana, non vi sono più truppe pontificie, tranne i gendarmi. I regii occupano Orvieto. Il generale Schmid parte per Torino. Quarantuno ufficiali pontificii saranno accompagnati, per Cortona, a Livorno. Millesettecento Svizzeri ed Italiani s'imbarcheranno per Genova. I regii hanno preso due cannoni da campagna, quattro da piazza, la bandiera del primo reggimento estero, sei cavalli, otto muli, parecchi buoi.

Perugia 16. — Foligno ha innalzata la bandiera tricolore. È giunto il commissario straordinario regio, marchese Gioachino Pepoli. (*FF. SS.*)

Genova 16 settembre.

Assicurasi in Borsa che Persano sia davanti ad Ancona con la nostra squadra. Depretis è andato a Napoli a conferire con Garibaldi. (*V. sopra.*)
(*Fung.*)

Bairut 9 settembre.

Il muscir Ahmed Agà, i colonnelli Osman bei, Abdel Selim bei, che comandavano a Hasbeya e Der-el-kamar, ed altri ufficiali, vennero fucilati a Damasco.
(*O. T.*)

Londra 15 settembre.

Il *Times* d'oggi osserva: « Un attacco di Garibaldi contro la guarnigione di Roma sarebbe la rovina d'Italia. Se Lamoricière sarà annientato d'un colpo, è probabile che la Francia ed il Piemonte s'intendano. La cessione d'un'altra Provincia o d'un Ducato può tutto accomodare. Ma, qualora la lotta durasse troppo a lungo, v'ha pericolo che le Potenze cattoliche intervengano. Ciò avrebbe per effetto la cessazione della libertà italiana. »
(*FF. di V.*)

Parigi 15 settembre.

La *Patrie* d'oggi annunzia: « L'armata napoletana sarà portata a 150,000 uomini. Dopo compito il suo ordinamento, si riprenderanno le operazioni, per conseguire la completa unità d'Italia. Persano comanderà la flotta napoletana. Verranno costruiti quindici grossi navigli appositi da sbarco. Ciò prova, osserva la *Patrie*, che le operazioni nel mare Adriatico sono importanti, e che Garibaldi non trascura cosa alcuna per realizzare i suoi piani. Corre voce che gl'inviati di Spagna e di Prussia abbandoneranno Napoli. »
(*FF. di V.*)

L'*Osservatore Triestino* toglie da' giornali sardi il seguente dispaccio:

« Parigi 15 settembre.

« Il *Constitutionnel* contiene un articolo del signor Grandguillot, in cui questi espone la politica, seguita dalla Francia in Italia, ed i motivi di biasimo pel Piemonte e soggiunge; che, da questa disapprovazione ad una rottura, corre una gran distanza. « Il nostro interesse, prosegue il « signor Grandguillot, è sempre lo stesso, ed esi- « ge che il Piemonte rimanga baluardo inespu- « gnabile della penisola. Gl'ingrandimenti legit- « timi, ch'esso deve alle nostre vittorie comuni « ed ai trattati, non potrebbero, in alcun caso, « essere compromessi. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 settembre.

(Ricevuto il 18 ore 9 ant.)

Londra **17. — Il *Morning Post* protesta contro l'insinuazione del *Times* che tutto si possa accomodare in Italia con qualche nuova cessione alla Francia. (*V. sopra.*) Il primo distaccamento di Garibaldini inglesi si è imbarcato.**

Parigi **17. — Rend. 67.95.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 18 *settembre* 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 20
Prestito nazionale al 5 p. %	74 80
Azioni della Banca nazionale	741 —
Azioni dell'Istituto di credito	167 70
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 30
Zecchini imperiali	6 38

Borsa di Parigi del 14 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ¹/₂ p. %	95 55
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	457 —
Azioni del Credito mobiliare	673 —
Ferrovie lombardo venete	458 —
Borsa di Londra del 14 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 ¹/₄

Altre offerte pel nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette ai Catecumeni, in Venezia.

Il sacerdote, N. N. altre A. L. 30. Il sacerdote N. N., mensili A. L. 6. La contessa N. N., per la seconda volta, 2 Genove. La principessa N. N., per la seconda volta, 1 pezzo da 20 fr. Altra, egualmente per la terza volta, altro pezzo da 20 fr. Un innominato di Chioggia, 1 Genova. N. N. fior. nuovi 47. Due pii coniugi, 1 pezzo da 20 fr. Monsignor rev. arcidiacono e vicario generale, 1 pezzo da 20 fr. Monsig. rev. Arciprete di S. Marco, 3 talleri. E di tutto il rev. Capitolo di questa Cattedrale patriarcale, alcuni monsignori Canonici si ascrissero come devoti, altri contribuirono un'offerta al momento. Così moltissimi del clero, e molti dei monsignori rev. parrochi. Il rev. monsig. parroco di S. Maria Formosa, una sovrana, e quello de' SS. Ermagora e Fortunato, 1 pezzo da 20 fr. Altro degnissimo sacerdote cedette la elemosina di 50 messe. Così delle Corporazioni, i rev. Padri Armeni, fior. n. 8. I Padri Fate bene fratelli, A. L. 24. Le Suore di S. Dorotea, fior. n. 4. Altre pie persone di questa e di altre città, si ascrissero fra' confratelli. E molte altre promisero di portare o mandare in seguito anche la loro offerta; la quale si pregherebbe che non fosse troppo differita, perchè questo è il momento della maggior premura pei lavori già avanzati, e quindi del maggior bisogno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1345. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avvistasi con Decreto 27 agosto p. p. N. 1345 la speciale inquisizione in istato d'arresto nel titolo di truffa per fallimento doloso al confronto di Antonio Senecovich, oriondo della Stiria, Circolo di Marburgo, in questi ultimi anni dimorante a Serravalle, Provincia di Treviso, ma fin dal mese di marzo p. p. latitante e fuggitivo, così s'interessa per l'arresto e la consegna del Senecovich in queste carceri criminali.

Connotati personali dell'arrestando.

Apparente età d'anni 48, di statura alta 5 piedi e pollici 6, corporatura pingue, capelli, ciglia e sopracciglia castano-oscuri, mustacchi e moschetta neri, occhi oscuri, fronte alta, naso regolare, viso rotondo e grosso, bocca media, colorito rosso-bruno, parla e scrive l'idioma tedesco ed italiano, quest'ultimo però con qualche difficoltà; il passo ricorda il servigio militare.

Veste civilmente, porta un cappello di testiera bassa ad ali grandi color cenere.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso 1.° settembre 1860.
Il Giudice inquirente, Caldonazzo.

N. 25101. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro del fabbricato ad uso di Ufficio di abitazione dei Preposti dell'I. R. Ricevitoria principale in Falconera, a norma del progetto stesso dall'I. R. Ufficio principale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 770 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutte cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 77, e provare di essere capo mastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Bonajuti.

N. 1941. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che nei giorni sottoindicati, alle ore 10 antimeridiane, terrà nel proprio Ufficio in campo S. Angelo casa S. Stefano al N. 3549 rosso, degli esperimenti d'asta a mezzo di schede secrete ossia offerte suggellate per deliberare al miglior offerente per un altro quinquennio, con riserva però della Superiore approvazione, la continuazione dei contratti spirabili il 31 ottobre 1860 pei seguenti lavori delle singole arti di costruzione, e riferibili tanto alle manutenzioni e ristauri radicali occorrenti in tutti i fabbricati e nelle opere fortificatorie soggette all'Amministrazione della Direzione del Genio suddetto nella città e nel circondario della fortezza di Venezia, quanto alle opere nuove che nella città e circondario stesso dall'Amministrazione medesima dovessero venir costruite.

1. Nel giorno 1.° ottobre 1860: Contratto pei lavori di terra, pilotaggio, muratore, terrazzaio, tagliapietra e falegname colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerentemente alla loro costruzione, quanto separatamente; cauzione fiorini 5000 v. a.

2. Nel 2 detto: Pei lavori di finestraio e vetraio; cauzione fior. 300 v. a.;

3. Pei lavori di bandaio; cauzione fior. 25;

4. Pei lavori di bottaio; cauzione fior. 75;

5. Nel 3 detto: Per la somministrazione di chioderia, cordami, pennelli da muratore, attrezzi di ferro, ec. ec.; cauzione fior. 150;

6. Per la politura delle stufe di ghisa; cauzione fior. 100;

7. Per la spazzatura dei camini; cauzione fior. 75;

8. Pei lavori di fabbro ferraio; cauzione fior. 450;

9. Pei lavori di coloritore; fior. 75.

A quest'asta verranno ammessi soltanto quegli artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che comproveranno di posseder idoneità e mezzi sufficienti onde poter disimpegnare gli obblighi che vogliono assumersi, per cui ogni concorrente dovrà produrre unitamente alla scheda per l'impresa a cui aspira, oltre la prescritta relativa cauzione, anche i proprii documenti legali, visti dalle rispettive Autorità locali riferibilmente all'arte esercente ed ai beni di fortuna. Eccettuati dalla presentazione di questi documenti, non però della cauzione, saranno soltanto quei concorrenti che per avere per lo addietro di già lodevolmente disimpegnato lavori di maggior entità della categoria di quelli che intendono assumere presso la Direzione del Genio stessa, fossero sufficientemente conosciuti.

Le schede dovranno estendersi separatamente per ogni contratto, esser presentate bene suggellate al protocollo nell'Ufficio della suddetta Direzione del Genio al più tardi sino alle ore 10 antim. del giorno in cui avrà luogo l'asta per la delibera del contratto a cui si riferiscono, facendovele pervenire franche di spese, e contenere in carattere chiaro ed intelligibile la proposizione del concorrente, come nella seguente modula di

Offerta

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso d'asta emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 27 agosto 1860 N. 1941 avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo di aver esaminato tutte le condizioni d'asta e di contratto coi relativi articoli e prezzi fondamentali dei lavori, che si riferiscono all'impresa (dei lavori di . . . . (come descritti nella soprastante tabella, oppure) . . . . della somministrazione di chioderia, cordami . . . . (ec. come sopra) . . . .) dichiara di assumerne il contratto per un quinquennio incominciando dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1865 col ribasso di . . . . (in cifra) scrivo . . . . (in lettere) . . . . per cento dagli articolati prezzi fondamentali summenzionati, assoggettandosi senza eccezione alcuna alle succitate condizioni. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui la stabilita cauzione di fior. . . . . costituita da . . . . (unitamente ai certificati chiamati dall'Avviso (oppure) osservando di avere per conto di codest'I. R. Direzione del Genio di già eseguiti . . . . (breve descrizione dei lavori) . . . . .)

(Luogo e data) (Firma)
(Indicazione dell'abitazione o domicilio)
(*Soprascritta*)

Offerta per l'impresa (dai lavori o della somministrazione di . . . .) per l'asta del giorno . . . . ottobre 1860.

All'I. R. Direzione del Genio
in Venezia.

Tutte le condizioni d'asta dei contratti da stipularsi, similmente tutti gli articoli dei relativi lavori e somministrazioni di materiali cogli annessi prezzi fondamentali, saranno ostensibili presso la suddetta Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio dal 20 settembre 1860 sino al riferibile giorno d'asta.

Venezia, 27 agosto 1860.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre. — Sono arrivati: da Richemond il bark austr. *Thurston*, cap. Giskey, con tabacchi all'I. R. Fabbrica; da Sunderland brick sch. oland. *Verindschap*, cap. Von Den Veen, con carbone per Lebreton. Altri legni stanno in vista.

Una vendita sentiamo di migl. 60 formaggio di Sardegna viagg., dicesi al prezzo di f. 25 ¹/₂. Varie vendite vennero fatte d'olii d'oliva e di ravizzone in dettaglio, anche a prezzi più sostenuti; nulla si disse in granaglie.

Le valute d'oro non hanno variato; il peggioramento dei corsi nel telegrafo ieri arrivato da Vienna non era atteso dalla Borsa, e prima che questo giungesse, erasi di già venduto il Prestito naz. a 57, il Veneto a 59 ³/₄, e le Banconote a 76 ¹/₄. Dopo di quello non si è parlato d'alcun affare in pubbliche carte.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 08
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 (5
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ¹/₂
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2³/₄	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3¹/₂	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3¹/₂	39 10
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3¹/₂	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Adria 16 settembre. — Calma e qualche ribasso nei frumenti al nostro mercato d'ieri, ottenendosi da l. 17 50 a 19. Pochi dettagli di frumentoni nuovi e pronti da l. 13 50 a 15 dai napoletani ai pignoletti. Riso novarese da l. 37 a 40; cinese da l. 33 a 36. Avene da l. 7.20 a 7.30. Fagiuoli bianchi da l. 14.50 a 15.50.

Mercato di Legnago del 15 settembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 40 —	7 85 —	8 21 —
Frumentone	5 47 —	5 96 —	6 44 —
Riso nostrano	12 88 —	14 88 —	17 55 —
» bolognese	12 88 —	14 25 —	15 45 —
» cinese	12 15 —	13 07 —	14 01 —
Segala	4 03 —	4 35 —	4 67 —
Avena	2 89 —	2 94 —	2 98 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 47 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	4 50 —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 79 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Quick A. R., poss. ingl. - Rudlow F., poss. annov. - Grahn W., dirett. di polizia annov., tutti tre a S. Marco N. 290. — *Da Trieste:* Struther Gio. M., poss. di Calcutta, all'Europa. — Thierry-Mieg Carlo, fabbr. franc., alla Luna. — Davidson R., Gio., poss. di Scozia, alla Ville. — *Da Milano:* Wilkinson, tenente colonn. ingl. - Mitchell Gio. - Eldredge Gio - Eldredge H., tutti tre poss. ingl. - Lefevre Pontalis, possid. franc., tutti cinque all'Europa. — Brichto F. - Sidney Broob, ambi poss. amer., da Danieli. — Boccard Augusto, colonn. russo, alla Luna. — Talbot Gugl., cap. d'onore e membro del Parlam. ingl. - Lard Marco, colonn. ingl., ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Ogden Giacomo, poss. ingl. — *Per Mantova:* Sorgen Paolo - Murand Eugenio, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Schulepansky C. poss. di Curlandia. — Bourjan A., poss. di Hongkong. — *Per Milano:* Bati H. C. - Ludlow E. Lewingston, ambi poss. amer. — Boussey Francesco, poss. franc. — Denoyer G. B., avv. franc. — Huguet Augusto Désiré, avv. franc.

Nel 17 settembre.

Arrivati da Trieste i signori: Laird W., poss. ingl., al S. Marco. — *Da Milano:* de Burgodorf bar. Eugenio - de Brunneck bar., ambi poss. pruss., al S. Marco. — Contumas A., uff. greco, alla Luna. — Ram Stefano, poss. ingl. - Galvez P., possid. amer., ambi da Danieli. — Cork Lord, poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Verona i signori: de Kobel cav. Gugl., R. dirett. di Governo. — Power C. L., ingegn. ingl. — Jacobs Giacomo, poss. belgio. — *Per Trieste:* de Beust R. Leopoldo - de Beust Emilio, ambi poss. di Dresda. — Barke Gugl., poss. ingl. — Helsingus E., impieg. russo. — Schmuts C. A., poss. di Firenze. — *Per Milano:* Pignatelli princ. Stronghi dei duchi Petrizzi Francesco, poss. di Napoli. — de Putron J., poss. ingl. — Costiander T., cap. russo. — Wadleigh A., poss. amer. — Roger Collard Paolo, poss. franc. — Heredia R., poss. di Malaga. — Gregorasch C., colonn. francese. — de Stourdza, princ. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 sett.	Arrivati	696
	Partiti	947
Il 17 sett.	Arrivati	1213
	Partiti	1509

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, a *Gesù, Maria e Giuseppe.*
Il 19, 20 e 21, in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre. — Pedrina Rosa di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Scandella Bonaventura fu Antonio, di 72, fornaio. — Talfo Nicolò di Paolo, di 53, villico. — Zambelli Giovanna di Bortolo, d'anni 10. — Barbado Caterina fu Angelo, di 32, villica. — Angelini Valentino fu Angelo, di 42, acquaiuolo. — Ambrosi Giacomo fu Gius., di 62, civile. — Bossao Angela di Andrea, di 57, povera. — Franzi Delfina di Abramo, di 26, civile. — Galli G. B. fu Antonio, di 73, fabbro. — Perathoner Anna fu Antonio, di 17, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Martedì 18 settembre.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *I due sergenti.* — *La mascherata.* — Alle 5 e ¹/₂.

SOMMARIO. — *Sovrano Rescritto di Gabinetto. Sovrane Risoluzioni. Consiglio rinforzato dell'Impero: seduta del 10 settembre; continuazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell'Umbria: lettera del generale Fanti al generale Lamoricière; i prigionieri di Pesaro e monsignor Bellà; osservazione dell'Armonia. Notizie di Napoli e di Sicilia: disposizioni ordinate dal ministro napoletano della guerra e da quello di grazia e giustizia; un colloquio sulla scala; sbarco de' bersaglieri piemontesi a Napoli; l'esercito di Garibaldi; consegna a lui fatta del forte di S. Elmo: dimostrazione popolare per la demolizione di questo; risposta di Garibaldi; il suo esercito; sua lettera a Vittorio Emanuele; suo pro-dittatore a Napoli; domanda di Ricciardi a Farini; il Ministero di Palermo; Depretis a Napoli.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi.* — Stato Pontificio; *il Papa a S. Maria del Popolo.* — Regno di Sardegna; *conferimento ad Abd-el-Kader dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. Patrimonio a quest'Ordine aggregato. Il Governo parlamentario in Sardegna, giudicato da Brofferio.* — Francia; *annunzio uffiziale intorno all'aumento della guarnigione francese a Roma. La Nota alla Sardegna; incendio negli Uffici del* Constitutionnel; *altra Nota al Gabinetto di Madrid circa l'intervento spagnuolo in favore del Papa; il trattato rivelato dal* Nord. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *cose patrie.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 sett. 6 a.	338 90	14° 5	12° 6	78	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 9°
2 p.	338 90	18 5	14° 5	70	Sereno	E. N. E.²		6 pom. 5°
10 p.	338 90	15 9	15 0	83	Sereno	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 17 sett. alle 6 a. del 18 Temp. mass. 18°, 5
» min. [illegible]
Età della luna: giorni 2
Fase: —

N. 14526. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto l'appalto del Dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino, esercibile in questa Provincia, giusta il riparto portato dalla descrizione qui in calce, e di cui all'Avviso 13 luglio p. p. N. 11844, sarà tenuto presso questa Intendenza un secondo esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto ottobre 1863.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta 13 ottobre 1858 N. 21930-2585, eguale a quella dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia 15 ottobre 1858 N. 26402-5101, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168, sul daziato di certi animali a peso. L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere, oltre le sussistenti tasse erariali, anche la tassa straordinaria addizionale del 20 per 100, cioè: il quinto delle attuali misure del dazio consumo forese, finchè questa duri, giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. della Prefettura. L'appaltatore dovrà pure dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi, e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle apposite sussistenti prescrizioni amministrative. Lo stesso obbligo correrà del pari ai subappaltatori, pel caso di subappalto dell'intera Provincia, colle medesime modalità e sanzioni penali. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 mer. alle ore 4 pom. del giorno 20 settembre corrente. Nella sottoposta descrizione trovasi esposto il prezzo fiscale o canone, sul quale, e con aumento, dovranno essere fatte le offerte per l'intiera Provincia, ritenuto che, oltre il canone, assume l'offerente anche l'obbligo di pagare in aggiunta il quinto dello stesso, in causa della suaccennata tassa straordinaria addizionale finchè questa rimanga in vigore. Potranno però essere prodotte offerte anche inferiori al canone suddetto.

4. Le offerte potranno essere insinuate tanto in iscritto quanto fatte a voce all'atto dell'asta, ed avranno per oggetto il dazio consumo forese suaccennato, esercibile nell'intiera Provincia.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l'importo almeno del decimo del prezzo fiscale e del decimo del quinto d'aumento in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato austr. a valore di Borsa, secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo deve essere depositato presso una Cassa di finanza, avvertendo che quella in Mantova è obbligata a riceverle anche nello stesso giorno sino alle ore 11 antimeridiane.

Il confesso di Cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento all'offerta. In caso di offerta verbale verrà consegnato alla Stazione appaltante sempre avanti il principio dell'asta.

6. Le offerte scritte deggiono essere suggellate, stese in carta con marca da bollo di soldi 36, e portare la soprascritta: « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella Provincia di Mantova »; saranno insinuate al protocollo dell'Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

7. L'interno tenore dell'offerta scritta dev'essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità), domiciliato in . . . . , e che pegli effetti della presente, eleggo domicilio in Mantova presso il sig. . . . . , abitante in . . . . . , parrocchia di . . . . , Contrada . . . . , Numero civico . . . , offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese, esigibile nella Provincia di Mantova, corrispondendo l'annuo canone di fior. (in lettera ed in cifra), ed oltre a ciò il quinto del canone stesso, sempre però ai patti e condizioni portati dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova N. 11844 del 13 luglio 1860. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fior. . . . . , come dall'inserto confesso dell'I. R. Cassa di . . . . in . . . . N. . . . del . . . . (ovvero) a garanzia dell'offerta farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in . . . . come dal relativo confesso . . . . , che produrrò avanti l'incominciamento dell'asta. »

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

Descrizione dei luoghi e dei prezzi fiscali.

Distretto di Mantova, secondo il nuovo Circondario, meno il Comune murato: Prezzo fiscale fior. 14,744; Riparto del canone: per prestino e forno fior. 6009:30; per macello fior. 1627:60; per salsamentaria fior. 2754:45; per vendita di vino fior. 4352:65.

Distretto di Revere: prezzo fiscale fior. 7729; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2772:50; per macello fior. 1348; per salsamentaria fior. 1150:10; per vendita di vino fior. 2458:40.

Distretto di Gonzaga: prezzo fiscale fior. 9879; riparto del canone: per prestino e forno fior. 4020:40; per macello fior. 2125; per salsamentaria fior. 1744:30; per vendita di vino fior. 1989:30.

Distretto di Sermide: prezzo fiscale fior. 6457; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2349; per macello fior. 929:20; per salsamentaria fior. 1203:30; per vendita di vino fior. 1975:50.

Distretto di Ostiglia: prezzo fiscale fior. 7731; riparto del canone: per prestino e forno fior. 2855:40; per macello fior. 1360; per salsamentaria fior. 1288:30; per vendita di vino fior. 2227:30.

Totali: prezzo o canone fiscale fior. 46,540; riparto del canone: per prestino e forno fior. 18,006:60; per macello fior. 7389:80; per salsamentaria fior. 8140:45; per vendita di vino fior. 13,003:15.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che il giorno 20 settembre 1860 alle ore 10 antimer. avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale sulla base delle offerte in iscritto da presentarsi per l'appalto per un settennio, cioè da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1867 della sfogliatura dei gelsi esistenti:

nell'Isola del Lazzaretto nuovo,
Testa di Ponte S. Erasmo,
Isola della Certosa, e
Forte degli Alberoni.

Le offerte sigillate dovranno avere la soprascritta:

« Offerta di N. N. domiciliato in . . . . all'anagr. N. . . . per la sfogliatura dei gelsi a . . . . col deposito di fior. . . . . val. austr. »

L'importo d'appalto offerto dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa dell'Amministrazione edili militari fino all'appalto finito.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione edili militari alla più lunga fino al giorno suddetto alle ore 9 antim. mentre non verrebbero contemplate quelle che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato.

L'appalto potrà riferirsi anche sopra ognuna delle singole località di sopra accennate.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 28 agosto 1860.

N. 2191. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di giovedì 27 settembre corrente per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 7 settembre a. c. N. 19903 Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 32 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli, di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso 11 settembre 1860.

N. 3962. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'ordine dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina in data 25 agosto 1860 Sez. III, Rip. 2, N. 6083, viene col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese e indigeno nei magazzini marittimi di Venezia, Pola Lissa, Zara, Ragusi e Combur per l'anno militare 1861.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in circa 14,000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile di perfetta qualità, di cui due terzi dovranno essere carbone inglese ed un terzo indigeno, cioè della Stiria, d'Istria e della Dalmazia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse Stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alla qualità del carbon inglese o indigeno soltanto.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione delle quantità e qualità del combustibile della Stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l'offerta, e sarà cura dell'oblatore d'indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore

Le schede suggellate contenenti la soprascritta: « Offerta per la fornitura di carbon fossile di N. N. » ed acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi al sottoscritto Comando distrettuale marittimo, non più tardi del 24 settembre a. c.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso lo scrivente.

Dall'I. R. Comando distrettuale di Marina,
Trieste, 10 settembre 1860.

N. 17734. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura lombardo-veneta, delle finanze 9 agosto corrente N. 16992-3178, si avvisa che nel giorno 25 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 3560 per la vendita del diritto di decima, di provenienza dell'ex feudo Rovereti avocato allo Stato, ed esercibile nel Distretto di S. Pietro in Cariano per carati 10 sopra 32, nella superficie di circa 1300 campi, come dal relativo catasto ispezionabile presso la Ragioneria d'Ufficio.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali a stampa per le vendite dei beni dello Stato, e dello speciale al caso, ostensibili presso la Sezione II suddetta.

L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno soprafissato e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendo che dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

Il diritto di decima di cui trattasi fu ceduto in affittanza e viene in oggi esercitato dal sig. Bernardo Trevisani, di S. Pietro in Cariano, come da contratto 2 aprile a. c., il quale atto poi in forza dell'articolo 24 dell'annessovi Capitolato è scindibile tostochè verrà approvata la vendita del diritto stesso a colui che si sarà reso deliberatario dell'asta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto per ischede suggellate, e sì le une che le altre devono venire cautate col deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 21 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 13324. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo da conferirsi presso la Scuola reale inferiore biennale di Cattaro il posto di maestro degli oggetti letterarii, cui va congiunto l'annuo onorario di fior. 420 v. a., viene riaperto il concorso al posto medesimo fino a tutto settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il premesso termine, a questa Luogotenenza, col mezzo del reverendissimo Concistoro vescovile, le loro domande, corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, lo stato, gli studii percorsi, e in principalità l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori, conseguita in base al relativo esame, subito a senso della venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenute come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso Ministero nella Puntata XLI Parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pagina 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 21 agosto 1860.

N. 23201. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 25 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superficie di pertiche —.19 e colla rendita censuaria di L. 36:30.

L'asta si aprirà sul dato di fior. 1381 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 giugno p. p. N 15479-1489, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del suddetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 16462. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto a. c. N. 24930 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del Ponte di Ligneo sul fiume Torrente Meduna presso Pordenone, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di settembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 27 detto se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1513:83.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150 e fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 17 settembre, N. 212).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 31 agosto 1860.

L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Co. CABOGA.

N. 296. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Dietro Superiore abilitazione, viene aperto il concorso al posto di Aggiunto d'ordine, vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale, coll'annuo soldo di fior. 735, aumentabile a fior. 840 v. a.

Ogni aspirante dovrà nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, aver prodotta, col tramite dalla legge prescritto, la propria documentata supplica a questa Presidenza, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 10 settembre 1860.

ZANELLA.

N. 20387. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Nella Contea principesca del Tirolo con Vorarlberg è da conferirsi un posto sistemizzato di praticante forestale.

I competenti a questo posto col quale è congiunto un adjutum di annui fior. 370 v. a., dovranno presentare nella prescritta via ufficiosa le loro istanze al Presidio di questa I. R. Luogotenenza sino alla fine di settembre a. c., giustificando di avere sostenuti gli esami di Stato pegli economi forestali, colla Nota d'abilitazione.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 24 agosto 1860.

N. 25809. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, che ha lo stipendio annuo di fior. 367:50 v. a.

Chi v'aspira presenti pel 10 ottobre p. v. all'Ill. rev. Ordinariato diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della medesima Scuola.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto,
Venezia, 3 settembre 1860.

N. 22013. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali, in Mappa stabile di Gruaro ai NN. 248-569-739-770, colla rendita cens. di L. 124:17, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 2 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fior. 1392:27 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 18 maggio anno corr. N. 11431, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15316. AVVISO. (2. pubb.)

Non essendosi ottenuti favorevoli risultati dall'esperimento d'asta, oggi stato tenuto presso questa I. R. Intendenza, in seguito all'Avviso d'appalto 16 p. p. agosto N. 13417, pel conferimento dell'esercizio di Posteria di minuta vendita dei generi di privativa ora vacante in questa città, in Contrada Porta Leona, si previene che nel giorno 22 corr. mese, si terrà un secondo esperimento allo stesso effetto sotto l'osservanza delle medesime condizioni portate dal succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 settembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 3585. *Regno Lombardo Veneto.* 724
Provincia di Mantova.
L'I. R. Commissariato distrettuale in Sermide.

Non essendo riuscito sodisfacente l'esito dei tre esperimenti d'asta tenutisi in Poggio, nell'Ufficio di quella comunale Deputazione, nei giorni 16, 23 e 30 luglio p. p., a termini del commissariale avviso 27 giugno precedente, N. 2651, onde appaltare i lavori di riordino e la successiva novennale manutenzione delle strade comunali Segonda, Carnevale e Guasto, in base alla perizia dell'ing. civile sig. Virgilio Rezzaghi, superiormente approvata,

SI DEDUCE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che nel giorno di lunedì 24 del corr. mese, avrà luogo nel ridetto locale e Comune, un quarto esperimento per l'effetto suddetto, e sulla base delle seguenti ultime migliori offerte, ottenutesi nei succitati precorsi esperimenti, cioè:

Per le opere di riordino delle strade Segonda, Carnevale e Guasto, e costruzione del tombino attraverso la strada Stoppiaro, sull'offerta di fior. 1,898.

Per l'annuo canone di manutenzione delle strade suddette, sull'offerta di fior. 1,739.

Ritenute ferme tutte le condizioni e discipline stabilite dal succitato commissariale avviso, ed avvertendosi che saranno accolte le offerte segrete, a sensi del ministeriale dispaccio 14 ottobre 1857, N. 19264, a tutto il giorno 26 corrente, al protocollo di quest'Ufficio commissariale.

Sermide, 6 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. STRAUSS.

N. 1751. 725
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

Nella mancanza tutt'ora di aspiranti al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale, pel Comune di S. Pietro di Barbozza in questo Distretto, secondo il nuovo Statuto, si avverte che resta in questa parte prorogato il termine pel concorso pubblicato col precedente avviso 14 maggio anno corrente, N. 1154, per cui, chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare la propria documentata istanza a quest'Ufficio entro a tutto settembre p. v., restando ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dall'avviso suddetto.

Valdobbiadene, agosto 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 4080 IX. *Dominio veneto.* 713
Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;

e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;

g) Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;

h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alla legale rappresentanza del Comune, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 25 agosto 1860.

L'I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Trissino 1.° Circondario, Trissino, frazione, colle Contrade oltre Agno, Buosa, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pontara e Capovilla: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 1/3; 1/4 in piano, 3/4 in colle, strade 1/2 buone, 1/2 cattive; poveri 1,596, non poveri 180; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Trissino 2.° Circondario, Selva di Trissino, e Contrade Piana Cattiva e Lovara: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 1/3; strade tutte praticabili solo a piedi, od a cavallo; poveri 1,493, non poveri 111; annuo soldo, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 105.

Osservazioni: Pei Comuni di Valdagno, e Recoaro, provvedono gli avvisi pubblicati dalle rispettive Deputazioni.

N. 4525. 696
Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA,

Essere aperti i concorsi alle Condotte ostetriche, qui in calce descritte, a tutto il giorno 30 corrente.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione in ostetricia, rilasciato da una I. R. Università dell'Impero;

c) Prove di non essere vincolate ad alcun pubblico servigio;

d) Altri documenti comprovanti i servigi, che le aspiranti avessero prestati.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, vincolate alla superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Isola della Scala, 1.° settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DAL VESCO.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Vigazio: distanza dal Comune in lungh. miglia 6, e largh. 5; popolazione 1,930; numero delle famiglie povere 450; annuo onorario, fior. 150.

Palù: popolazione 499; famiglie povere 100; onorario, fior. 100.

Isola Porcarizza: distanza in lungh. miglia 3, e largh. 4; popolazione 2,000; famiglie povere 400; onorario, fior. 75.

Trevenzuolo: distanza in lungh. miglia 5, e largh. 6; popolazione 1,943; famiglie povere 300; onorario, fior. 100.

Oppeano, coll'onorario di fior. 105.

N. 4293. 717
L'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero
AVVISA,

Essere aperto a tutto il giorno 30 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo, nel Circondario comunale sotto descritto.

Le istanze d'aspiro da prodursi nello stabilito termine, all'Uffizio commissariale, dovranno essere corredate di tutti i documenti prescritti dalle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Camposampiero, 10 settembre 1860.

Il R. Commissario, G. nob. DEL GIUDICE.

Descrizione del Circondario.

Villa del Conte, colla frazione Abbazia Pisani, residenza in Villa del Conte; annuo stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 50; numero degli abitanti 2,077, dei quali poveri 1,200.

N. 67. 723

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DEL FUOCO, PER LE PROVINCIE VENETE.

In seguito alla definitiva approvazione dello Statuto sociale, ottenuta col ministeriale dispaccio 24 agosto p. p., N. 26367, la Presidenza invita:

a) I signori socii aventi domicilio o possidenze nella Provincia di Mantova, ora aggregata al Veneto, alla generale adunanza che terrà il giorno 28 settembre p. v., nell'Ufficio in Mantova, alle ore 12 meridiane *(Piazza Virgiliana N. 401)*, per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Mantova;

b) I signori socii aventi domicilio o possidenza nella Provincia di Vicenza, alla generale adunanza che terrà il giorno 1.° ottobre p. v., nell'Ufficio in Vicenza, alle 12 meridiane *(Contrà Carpagnon* civico *N. 2246)*, per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Vicenza;

c) I signori socii aventi domicilio o possidenza nella Provincia di Padova, alla generale adunanza che terrà il giorno 2 ottobre p. v., nell'Ufficio in Padova, alle ore 12 meridiane *(Corte Teatro Duse)*, per nominare il Consiglio generale per la Provincia di Padova.

Dall'Ufficio della Presidenza di Verona, il giorno 13 settembre 1860.

I Presidenti
ANTONIO FERRARI.
CARLO PELLEGRINI.

I Sostituti
ALESSADRO CARMINATI.
FRANCESCO VANZETTI.
ALESSANDRO CARLOTTI.

Il Segretario,
G. ing. Da Lisca.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4030. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che in evasione al prot. verb. 21 corr. pari Num., e dietro istanza 22 luglio p. p. N. 3535, di Taddeo Solero coll'avvocato dott. Vecellio, ed in odio di Giacomo de Bon di Rizzios, nei giorni 27 settembre p. v., 15 e 31 ottobre susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., verrà tenuta in questa residenza Pretoriale da apposita commissione la subasta per la vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La terza parte degli immobili si venderà separatamente corpo per corpo, come respettivamente descritti nel protocollo di stima 30 aprile 1860 N. 2097, e nello stato in cui si troveranno in quel momento.

III. Al primo e secondo incanto la sostanza non si venderà ad un prezzo minore della stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

IV. Ogni aspirante, meno l'esecutante, ed i creditori inscritti, per aver voce dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile cui aspira.

V. Il prezzo di delibera, imputatovi a deconto il deposito, dovrà pagarsi al Giudizio esecutivo entro 14 giorni dell'intimazione del decreto della delibera stessa, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, cioè il pezzo da 20 fr. a Fior. 8:40, le doppie di Genova a Fior. 33:40, le Sovrane a Fior. 14:70, i Zecchini imperiali a Fior. 4:90.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, o taluno dei creditori inscritti, potrà trattenersi il prezzo fino a che verrà giudizialmente stabilito a chi dovrà egli pagarlo.

VII. Il possesso della sostanza deliberata verrà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà, provato che sia l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Tutti i pubblici carichi insoluti sulla sostanza deliberata e le spese posteriori alla delibera e da essa dipendenti staranno a peso del deliberatario.

Sostanza da subastarsi,
per una terza parte,
in mappa di Rizzios.

1. Casa colonica al N. 404, di pert. 0.9, rendita L. 1:98, composta dei seguenti locali: a) cucina a pian terreno tutta di muro, con focolaio a volto reale, porta in loggia consortiva, due finestre a mezzodì, pavimento a terrazza, grazia in disesto, soffitta a travi, e tavole; b) N. 2 camere in primo piano sopra la cucina una con porta in altra loggia consortiva, ed una finestra a mezzodì, pareti di muro, pavimento e soffitto a tavole, l'altra con porta, e finestra sul poggiolo a mezzodì, e parimente a terrazzo e soffitto a tavole; c) soffitta sopraposta alle due camere, coperto a scandola, compreso la consorzia delle loggie, delle scale, degli anditi a mattina e mezzodì della casa; viene valutata L. 200.

Confina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera loggia consortiva, settentrione eredi fu Giov. Battista de Bon.

2. Luogo terreno al N. 403, di pert. 0.2, rendita L. 0.66, tutto di muro con porta, e finestra, a mattina pavimento a terrazzo, grazia e soffitto a tavole; valutato L. 29.

Confina a mattina eredi fu Giov. de Bon, mezzodì Biasio de Bon, sera eredi fu Giov. de Carlo, settentrione eredi fu Giovanni de Bon.

3. Zappativo con poco segativo annesso al N. 353, di pertiche 26, rendita L. 0:23, di passi 80 a Fior. 0:46 il passo, F. 36:80. Su questo fondo avvi fabbricato di legno, ad un solo piano, diviso in due locali; valutato L. 15.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì strada, sera Giacomo de Carlo fu Giov. Maria, ed Antonio Frescura fu Liberale, e settentrione fabbriceria di S. Anna.

4. Stalla di muro con fenile, penizzo, soffitta, e coperto di legno al N. 326, di pert. 0.15, rendita L. 2:72, val. L. 130.

5. Prato presso la stalla al N. 362, di pert. 0.05, rend. 0:02, di passi N. 16 a Fior. 0:40 il passo F. 6:40.

Questo fondo e la stalla e fenile confinante a mattina, e sera strada, mezzodì Giuseppe de Bon, settentrione Antonio Frescura Favero.

6. Prato ai Ronchi al Numero 607, di pert. 7.50, rendita L. 6:90, della produzione fieno libbre 1200 a F. 9 il 100 F. 108.

Piante soprapposte per 9:50.

Metà del fenile tutto in disordine 10.

Confina a mattina Giuseppe de Carlo fu Giov. Battista, mezzodì Vizza di Rizzios, sera Giov. Maria Frescura ed eredi fu Giov. de Bon, settentrione Giuseppe de Carlo e Biasio de Bon.

7. Prato ai Ronchi col Numero 675, di pert. 3.42, rendita L. 1:33, della produzione fieno libbre 600 a Fior. 9 il 100 F. 54.

Piante piccole per 10.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì Bonifacio de Bon, sera Giuseppe de Bon, settentrione Giuseppe Frescura.

8. Zappativo segativo alla Costa al N. 214, di pert. 0.38, rendita L. 0:33, di passi 114 a Fior. 0:35 il passo F. 39:90.

Confina a mattina Valentino Frescura, mezzodì strada, sera Bortolo de Bon, settentrione Vizza.

9. Zappativo alla Val, al N. 338, di pert. 23, rendita Lire 0:26, di passi 70 a Fiorini 0:35 il passo F. 24:70.

Confina a mattina strada, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera rio, e settentrione strada.

10. Zappativo alla Val, al N. 340, di pert. 0.16, rendita L. 0:14, di passi 50 a Fiorini 0:35, F. 17:50.

Confina a mattina eredi Giovanni de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera eredi Giuseppe de Carlo, settentrione strada.

11. Zappativo a Soraponte al N. 401, di pert. 0.10, rendita L. 0:15, di passi 31 a Fiorini 0:40, F. 12:40.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì Giacomo de Carlo, sera Giuseppe de Bon, settentrione S. Anna.

12. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 321, di pert. 0.52, rendita L. 0:46, di passi 160 a Fior. 0:31, F. 49:60.

Confina a mattina eredi Elisabetta Riva, mezzodì Bonifacio de Bon, sera Valentino de Carlo, settentrione Giuseppe Frescura.

13. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 318, di pert. 1.09, rendita L. 0:96, di passi 360, a Fior. 0:29, F. 104:40.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì Antonio Frescura da Biral, sera Innocente de Carlo, e settentrione Giacomo de Carlo.

14. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 306, di pert. 45, rendita L. 0.24, di passi 140 a soldi 31 il passo, F. 43:40.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì ampio, sera Giacomo de Carlo, settentrione Giuseppe de Carlo.

15. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 303, di pert. 52, rendita L. 0:28, di passi 195, a Fior. 0:33, F. 68:25.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì ampio, sera Giuseppe de Carlo, e settentrione Giacomo de Carlo.

16. Zappativo alla Froppa al N. 497, di pert. 0.23, rendita 0:57, di passi 71 a Fior. 0:35, F. 24:85.

Confina a mattina eredi di Giovanni de Bon, mezzodì Giacomo de Carlo, sera Giuseppe de Bon, settentrione trozzo.

17. Prato alla Froppa al N. 501, di pert. 0.26, rendita L. 0:24, di passi 80 a Fiorini 0:14, F. 11:20.

Confina a mattina eredi Giovanni de Carlo, Bortolo de Bon, mezzodì Giov. Battista Frescura Pettaner, sera Giovanni e fratello de Bon, settentrione Giuseppe Frescura.

18. Prato ai Proi al N. 507, di pert. 18, rendita L. 0:17, di passi 56 a Fior. 14, F. 7:84.

19. Campo sotto la Chiesa al N. 325, di pert. 0.12, rendita L. 0:30, di passi 39 a Fior. 0:43, F. 16:77.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Bortolo de Bon, settentrione lo stesso.

20. Zappativo al Cortiuolo al N. 129, di pert. 0.16, rendita L. 0:14, di passi 51 a Fiorini 0:38, F. 19:38.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Bortolo de Bon, settentrione lo stesso.

21. Zappativo alla Fedarola al N. 98, di pert. 62, rendita L. 0:96, di passi 190 a Fiorini 0:35, F. 66:50.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Valentino Frescura, sera eredi fu Giov. de Bon, settentrione Giuseppe de Bon.

22. Zappativo alla Fedarola al N. 95, di pert. 0.63, rendita L. 0:98, di passi 193 a Fiorini 0:35, F. 67:55.

Confina a mattina Giovanni e fratello de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Colonelli, settentrione Giov. Battista Frescura fu Giov. Maria.

23. Prato in Ries al Num. 133 della mappa di Montegrando, di pert. 11.04, rendita L. 2:32, della produzione fieno libbre 2000 a 8:50 il 100, Fior. 170.

Piante sopraposte di larice, e foggia Fior. 15.

Metà del fenile 12.

Totale Fior. 1379:94.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 agosto 1860.

Il R. Pretore, VIDA.

Os. Larice.

N. 8570. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende a comune notizia che la subasta di beni immobili stata placitata dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia sopra istanza d'Irene Draghichievich fu Gio. in confronto di Michele Fincati fu Giuseppe la qual subasta doveva seguire nel giorno 15 agosto corr. alle ore 10 ant, pel secondo esperimento e nel giorno 29 stesso mese parimenti alle ore 10 ant. pel terzo esperimento essendone stato pubblicato conforme Editto 19 giugno 1860 N. 6084, inseritosi fra gli annunzii degli atti giudiziali, nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 11 luglio N. 156, 18 luglio N. 162 e 23 luglio Supplimento N. 36, avrà luogo invece presso questo requisito Tribunale, sotto l'osservanza delle condizioni in detto Editto espresse nei redestinati giorni 26 settembre p. v. all'ora euindicata, quanto al secondo esperimento e 17 ottobre successivo all'ora merid. quanto al terzo.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 agosto 1860.

Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

Al N. 12596. 3. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto 16 luglio p. p., N. 12596, inserito nei Fogli di Supplimento 49, 50 e 51 per vendita dello stabile del concorso di Domenico Ferraboschi, assegnata al 19 corrente, si dichiara doversi avere come non aggiunta la condizione N. I.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 8075. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza del civico Ospitale di Cividale prodotta in confronto di Menotto Vincenzo q.m Pietro, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 20 settembre, 19 ottobre e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto ed alle condizioni in seguito indicate.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Fondo arat., arb., vit. con gelsi, detto Comugna e Braida del sassò, delineato in mappa al N. 891, di pertiche 17.60, rendita L. 36:26, fra i confini a levante strada comunale da Oleis alle Case, mezzodì parte Boschetti-Turiani Teresa, e parte Romano co. Antonio, ponente co. Romano suddetto, e parte il Rugo sassò, ed a settentrione il Rugo sassò. Al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860 N. 2964, sub. B, fu attribuito il valore di a. L. 1356:40.

Condizioni d'asta.

I. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare a mani della commissione che terrà l'asta la somma di Fior. 47:474 v. a. nuova, pari ad a. L. 135:64, come al decimo del valore attribuito al fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860 N. 2964, e che consiste in austr. L. 1356:40, pari a Fiorini 474:74 v. a. nuova.

II. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore all'esposto, ed emergente dalla stima giudiziale, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purchè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo.

III. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni venti decorribili dall'intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sotto il N. 1, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta, od alienazione.

IV. A chi risulterà minore offerente verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo, giusta la condizione sotto il N. 3.

V. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VI. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà in alcun caso tenuto l'esecutante a restituire la somma o somme che avrà impugnate in esito all'asta, ed a proprio pagamento.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo comune di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 17 agosto 1860.

Pel Pretore impedito,
SILVESTRI.

Bassi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE

ANNO 1860 – N. 214

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffici postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1860, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	13:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il generale d'artiglieria, Francesco conte Wimpffen, dietro sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, e di manifestargli in quest'incontro lo speciale riconoscimento imperiale pei lunghi, distinti ed utili servigi militari e civili, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di mettere il segretario di Consiglio del Tribunale d'appello di Dalmazia, Giacomo Calvi, nel permanente stato di riposo, e di conferirgli in quest'incontro la croce d'oro del Merito colla corona, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data di Possenhofen 15 agosto a. c. si è graziosissimamente degnata di mettere il cassiere della Direzione di Cassa dei fondi privati della Famiglia imperiale, Filippo Held, dietro sua domanda, in istato di riposo; e con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn 9 settembre a. c., di conferire all'attuale aggiunto-liquidatore, Giovanni Schabenbeck, il posto di cassiere, all'ufficiale di Cassa, Giovanni Pollinger, il posto di aggiunto-liquidatore, e di approvare le promozione del rimanente personale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo in data di Vienna 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore di Cassa dei Fondi privati della Famiglia imperiale, consigliere di Reggenza Carlo Seifert, a consigliere aulico.

Il Ministro dell'interno ha nominato a membri della permanente Commissione medica per l'Ungheria: il consigliere Imperiale e professore di clinica chirurgica presso l'Università di Pest, dott. Giovanni Balassa; il consigliere Imperiale e professore pensionato dell'Università di Pest, dott. Martino Csausz; il direttore dell'Istituto veterinario di Pest, dott. Luigi di Szabò; il preside della Società dei medici di Pest, dott. Giovanni Wagner; il fisico comunale in capo di Pest, dott. Carlo Tormay; il direttore dell'Ospitale generale di Pest, dott. Francesco Brunner; il medico di Corte pensionato, in Buda, dott. Antonio Jankovics; il medico distrettuale della città di Pest, dott. Francesco Grosz; il proprietario del Manicomio privato di Buda, dott. Francesco Schwarzer; il fisico Comunale onorario di Buda, dott. Ignazio Löblin seniore; ed il dottore di Chimica e proprietario d'una farmacia, non che d'un laboratorio chimico, di Pest, Daniele Wagner.

Il Ministro del culto e dell'Istruzione ha nominato il maestro provvisorio presso la Scuola reale superiore di Zagabria, Paolo Zulic, a maestro effettivo presso la Scuola medesima.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito i due posti di maestro vacanti presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Tarnopol, al maestro provvisorio della Scuola reale inferiore di Neu-Sander, Stefano Waremski, ed al maestro di disegno della Scuola reale inferiore comunale di Zombor, Giuseppe Schittawans.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il supplente presso il Ginnasio di Eger, Giovanni Kovarik, a maestro effettivo presso il Ginnasio medesimo.

Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze di data 10 settembre 1860 (*), valevole per tutt' i Dominii della Corona, concernente un'ulteriore parziale tacitazione dei creditori del fu Monte Lombardo-Veneto e della sua Cassa di depositi.

Con riferimento all'Ordinanza del Ministero delle finanze di data 29 maggio a. c. N. 1757 F. M. (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 136, *Foglio delle Ordinanze* N. 31, pag. 232), si reca a conoscenza pubblica, che presentemente possono essere assegnate come pagabili anche le rendite e gl'interessi (maturati prima del 4 giugno 1859) delle Cartelle ed Obbligazioni del fu Monte Lombardo-Veneto, insinuate ed assegnate per la quota austriaca, come pure delle somme in contanti (depositi) collocate presso la Cassa di depositi del medesimo, e ciò per intanto fino all'erezione d'una Cassa del Monte, sotto le modalità stabilite nella summentovata Ordinanza, pegl'interessi maturati più tardi.

Di Plener, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero* sotto il N. 208.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 settembre.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 10 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211 212 e 213.)

Il *consigliere dell'Impero di Krainski*: « Le partite, inserite nei preventivi dello Stato per l'anno 1861, particolarmente quelle pel mantenimento degl'Istituti d'istruzione, mi somministrano argomento di volgere l'attenzione dell'eccelsa Assemblea sulle condizioni economiche dell'Università di Cracovia. Colla divisione della Polonia, s'introdusse un gravissimo disordine nelle condizioni economiche di quel rispettabile Istituto, il quale sta appunto per solennizzare il 50.° anno della sua istituzione. Riccamente dotato, nel corso dei secoli, di ragguardevoli beni in Polonia e di varii capitali ipotecarii, quell'Istituto esige pure dal Tesoro dello Stato una somma non indifferente pel suo mantenimento, cioè oltre 80,000 fior. all'anno.

« Nel sistema di risparmio, abbracciato presentemente, non manca chi trepida per la sussistenza di quell'Istituto; e pure fu desso dai nostri maggiori dotato assai generosamente di fondi, la rendita dei quali somministra mezzi sufficienti, non solo per mantenere l'Università allo stesso livello degli altri Istituti scolastici superiori, ma anche per supplire alle somme, che, giusta il preventivo dello Stato, si esigono per mantenere le altre Scuole in Cracovia e nel suo territorio.

« Sino all'anno 1802, l'Università di Cracovia aveva amministrato da sè le proprie sostanze. In quell'anno, il Governo austriaco unì tutt'i fondi degl'Istituti d'istruzione nella Gallizia orientale, cui allora anche Cracovia apparteneva. Allorchè, nel 1815, venne eretto, in base del Congresso di Vienna, lo Stato libero di Cracovia, la esistenza dell'Università di Cracovia, la sua posizione e le sue sostanze furono legalmente assicurate coll'atto addizionale del trattato di Vienna 2 maggio 1815, all'art. 15; in cui fu anche dichiarato che sarebbe concesso agli abitanti delle limitrofe Provincie polacche di frequentare l'Università, ed ivi fare il loro corso di studii.

« Le alte Potenze protettrici presero anche disposizioni perchè fosse assegnata all'Università di Cracovia la sostanza ad essa spettante. Il lavoro della Commissione degli studii all'uopo istituita (più tardi Commissione centrale di liquidazione) ebbe per risultato tre convenzioni tra l'Austria e la Russia, sotto le date del 29 giugno 1821, 4 marzo 1825, e 7 aprile 1828. In seguito di queste convenzioni, il Governo austriaco ha pagato alla Russia, ossia precisamente al Governo della Polonia, l'importo di 3,195,608 fiorini in moneta di convenzione, in Obbligazioni, e fior. 750,694, in danaro sonante, per interessi arretrati, affinchè la Russia sodisfare potesse alle esigenze dell'Università di Cracovia, e concorresse poi anch'essa colla quota, che avrebbe spettato a quelle parti di territorio della Gallizia occidentale, che furono cedute al Regno di Polonia. Le trattative diplomatiche si protrassero, senza che l'Università di Cracovia giungesse a vedere sodisfatto il suo desiderio. Nell'anno 1846, fu abolito lo Stato libero di Cracovia, e il suo territorio venne aggregato all'Impero austriaco. All'atto di assumerlo, il Governo austriaco ha istituito un Uffizio centrale, il quale aveva l'incarico di verificare la sostanza dell'Università di Cracovia. Quell'Uffizio ha finito il suo lavoro nell'anno 1848, in cui produsse un prospetto documentato, il quale dimostra che la sostanza dell'Università di Cracovia ascende a fior. 3,698,882, oltre gl'interessi arretrati dal 1818 in poi. L'Uffizio cessò, nell'anno 1848, da ogni ulteriore azione; e non si dice se e quali passi sieno stati fatti, d'allora in poi, dall'eccelso Governo per assicurare la sostanza all'Università.

« Credo di adempiere soltanto un dovere, se mi permetto di porre in campo questa questione, che pende tuttora, benchè da tanti anni condotta a termine. Coll'affrettare il compimento di questa faccenda, si renderà possibile di vedere assicurata la sussistenza dell'Università di Cracovia, e sollevato per l'avvenire il Tesoro dello Stato dal concorrere al suo mantenimento. »

Relativamente a queste osservazioni, il *ministro del culto conte Thun* diede lo schiarimento che le trattative, già in un tempo passato incamminate col Governo imperiale russo per rivendicare la sostanza dell'Università di Cracovia, furono per qualche tempo interrotte per isfavorevoli combinazioni, le quali, come ognuno vedrà, non erano acconcie a far giungere alla conclusione colla Russia questa sì difficile negoziazione. Essere però stati fatti, di recente, nuovi passi per riprendere le trattative, ed essere sperabile che si giunga ad attivare in breve una Commissione, la quale metta in chiaro le condizioni di fatto, e conduca a fine la cosa coll'esito desiderato.

Il *consigliere dell'Impero barone di Petrinò*: « Associandomi pienamente alle vedute del sig. consigliere dell'Impero Maager, che cioè, soltanto parificando tutte le confessioni religiose in Austria, sia possibile di rendere i popoli contenti, molto più che in Austria esistono otto milioni di acattolici, devo rammentare fatti nella mia Provincia, i quali proveranno, che quantunque questo paese possieda non solo a sufficienza, ma persino a dovizia, mezzi per le Scuole e per la Chiesa, pure non vengono questi impiegati per gli scopi, pei quali sono stati fondati ed accresciuti. Noi che professiamo nella Bucovina la religione greco-orientale, possedevamo già prima dell'occupazione del paese, in beni fondi, circa ⅔ di tutta la Bucovina, ed una gran parte di beni fondi in Moldavia. L'amministrazione di questa sostanza ci venne tolta, cosa che tanto più ci dolse, quanto che presso di noi l'amministrazione dei beni della Chiesa non era tenuta esclusivamente dal clero, ma dai secolari in unione coi sacerdoti. Beni fondi ci furono venduti senza stringente motivo, e in onta alla fattaci promessa di una pronta resa di conto, questa non venne ancora, sino al giorno d'oggi, prodotta, giacchè i prospetti che vengono prodotti di tempo in tempo, non possono riguardarsi come rese di conto. Se non che anche questi prospetti mancano da sei anni, così che la sostanza, che abbiamo fondato per la Chiesa e per le Scuole, e per le quali siamo sempre tenuti ad aggiungere sussidii, è per noi una terra ignota assolutamente. In causa della cattiva amministrazione della sostanza, il fondo era sino all'anno 1820, ridotto a tale, che, malgrado che possegga in beni circa ⅔ del paese, non possono essere mantenuti e pagati nemmeno i curati. Allora S. M. l'Imperatore Francesco, in seguito alle moltiplici lagnanze ed istanze del paese, e del clero, decise che il fondo, sino a quel tempo disposto per tutti gli scopi possibili, dovesse applicarsi soltanto alle Chiese ed alle Scuole, e che dovess'essere reso conto, e rifuso tutto ciò che ad altri scopi era stato rivolto.

« Ma, a malgrado di ciò, d'allora in poi non venne ancora prodotta alcuna resa di conto, o, almeno, non giunse a nostra conoscenza, e molto meno vi fu questione della rifusione del denaro convertito ad altri usi. In questo stato di sconcerto, venimmo richiesti, che i possidenti abbiano a contribuire per ogni chiesa 44 iugeri, e gli altri religionarii, due giornate di lavoro. Quantunque il fondo di religione siasi da lungo tempo rimesso, quantunque deggia avere risparmiato qualche milione, noi, possidenti e correligionarii, siamo però tuttavia tenuti a quelle prestazioni. Tutte le rappresentanze da parte del Concistoro, e tutte le istanze al Governo per la cessazione di queste servitù, dacchè non n'esistono più in tutta l'Austria, rimasero senza effetto, e noi dobbiamo continuamente prestare quella servitù; cosa che tanto più ci duole quanto che la propaganda rutena si serve di questa circostanza, come di mezzo per adescare i nostri correligionarii, colla vista di vantaggi materiali, a passare alla loro confessione. I soli parrochi vengono stipendiati con 800 fior., dai quali però si detraggono i prodotti dei beni fondi ed i diritti di stola; solo il rimanente viene pagato dal fondo di religione. Benchè questo esista, e sia, come già si è detto prima d'ora, immensamente considerevole, benchè inoltre sia esclusivamente riservato per iscopi delle Confessioni, pure noi manchiamo di chiese. Allorchè la Bucovina pervenne all'Austria, noi possedevamo per la massima parte chiese di legno; da quel tempo, benchè siasi stabilito per principio che ogni anno dovess'essere costruita una chiesa, non ne vennero erette che sei. Siccome appartengono 140 Comunità al fondo di religione, così possono passare de' secoli prima che l'ultima di esse giunga a possedere una chiesa. Molte chiese sono già proposte dalla polizia per essere chiuse; Comunità di 7 ad 8,000 anime non possedono alcuna chiesa, e questi affari vengono presso di noi trattati in guisa, che, come deggio confessare pur troppo, i Principati danubiani furono indotti, l'anno scorso, ad accordare una sovvenzione al convento di Suczawa, onde conservarlo, anche in vista dei suoi monumenti storici. Con tanti fondi, è cosa lagrimevole che altri paesi deggiano sovvenirci. Noi manchiamo, sino al giorno d'oggi, d'una chiesa cattedrale. Nella capitale di Czernowitz, esistono soltanto due chiese di legno, della grandezza di 6 a 7 klafter, in una della quali conviene curvarsi per entrare. Malgrado che per la cattedrale e per la Scuola in Czernowitz, sia stata fondata una signoria dell'annua rendita di 150,000 fior., la nostra capitale manca di una chiesa; il Vescovo manca, sino al giorno d'oggi, di abitazione, e il Seminario è appena acconcio al bisogno. Questa signoria, che dà una rendita di 150,000 fior., la si affitta per 60,000 fior. per uso di mandria, e nemmeno col mezzo dell'asta, come si pratica per tutti gli altri beni, ma sulla base di una semplice stima d'un impiegato amministrativo, il quale procurò di tenere la stima, quanto mai è possibile, bassa.

« La mandria prospera bene, ma, all'incontro, le nostre Chiese, le nostre Scuole in Czernowitz sono in deiezione; ciò fa fede di poco sentimento di giustizia, di poca pietà pel nostro fondo e per lo scopo della sua istituzione. L'istruzione è appunto in tale stato di deiezione, e ciò per opera del Ministero relativo, imperciocchè, nei tempi addietro, avevamo istituito 14 Scuole popolari, col fondo mentovato. Dopo che fu conchiuso il Concordato, quelle Scuole, furono improvvisamente dichiarate Scuole cattoliche, e conviene sapere che cosa ciò voglia significare; perchè non vi può essere nominato a professore, se non che un Cattolico. Mentre tutto il paese conta 400,000 individui che professano la religione greco-orientale, e appena 60,000 Cattolici, si dichiarano cattoliche le nostre Scuole, e ci viene significato che se vogliamo avere Scuole per la nostra nazione e confessione, spetta alle Comunità di fondarle coi proprii mezzi.

« Quantunque io creda che quando un fondo possiede sì grandi mezzi e fa sì rilevanti risparmi, si è in obbligo di promuovere l'istruzione nel paese, fummo però costretti a edificare Scuole con mezzi privati, e dotarle con beni fondi; perchè abbiamo veduto che le Comunità sono troppo povere per istituire le Scuole coi proprii mezzi. Il Ministero non si è lasciato indurre in modo alcuno, a sovvenire le Comunità, il che è tanto più ingiusto, quanto che quel fondo appartiene alle nostre Scuole ed altre chiese, e per queste sole venne istituito. Non posso lasciare inosservato, che molti di quest'inconvenienti deggiono attribuirsi alla inettitudine degl'impiegati. Così p. e. esigono essi, fra le altre cose, che fondando le Comunità queste Scuole popolari, venga assicurato, non solo l'assegno del maestro, ma anche venga investito un capitale corrispondente, così che, se il maestro deve avere un assegno di 200 fior. la Comunità deve investire un capitale di 4000 fior. Sarebbe presso a poco, come se si volesse esigere ch'io dovessi capitalizzare le mie imposte. Chiunque voglia essere imparziale riconoscerà che ciò non è fatto per promuovere l'istruzione.

« Lo stesso avviene delle Scuole in Czernowitz. Col nostro fondo venne eretto il locale pel Liceo, il quale viene dichiarato per cattolico in un paese, ove, come ho già detto, vi sono 400,000 Acattolici e 60,000 Cattolici. Il locale fu costrutto per l'Istituto teologico; e recentemente, vennero sottratte alla teologia due sale, per farvi cappelle cattoliche. Potrei dire che i teologhi furono collocati in due spazii dell'ampiezza di 3 a 5, klafter, ed il Ministero ha persino richiesto adesso che debbano sgomberare. Si spinse la cosa tant'oltre, da proporre, che si paghino i teologhi col fondo, ma sinora non abbiamo avuto alcuna decisione.

« Il Ministero fa più calcolo della dichiarazione chi vi sieno Scuole cattoliche nella Bucovina, di quello che dell'istruzione, come sono per provare:

« Ci siamo dati la maggior premura per conseguire finalmente una Scuola reale superiore in Czernowitz. Il fondo paga 8000 fior., per lo stipendio de' professori; la città voleva ristaurare il fabbricato, a condizione però, locchè era pur conveniente, che non si dichiarasse l'Istituto egualmente come cattolico. Con ciò non vuolsi intendere che non deggia essere impartita l'istruzione religiosa cattolica; ma soltanto che non deggiano essere impiegati come professori esclusivamente cattolici. Imperciocchè io credo che un professore greco orientale possa insegnare la matematica, la fisica ed il disegno, egualmente bene come un cattolico, non essendovi bisogno d'essere Cattolico per quest'oggetto.

« Ad onta di ciò, devo dire che, come mi ha assicurato il Vescovo della Bucovina, il sig. ministro gli ha detto, che non poteva prescindersi dalla massima di dichiarare cattoliche le Scuole intermedie. E soltanto in quest'ultimo tempo abbiamo conseguito dalla grazia di S. M. l'Imperatore, il permesso di poter erigere in Suczawa, col nostro fondo, un Ginnasio nazionale per la nostra Confessione. Però, dopo che abbiano ricevuto dalle mani di S. M. questa decisione, il sig. Ministro dell'istruzione nomina professori dalla Moravia, i quali, come io credo, non hanno mai sentito il suono della lingua rumuna. Mi sono io stesso a questo proposito rivolto a S. E., cui ho esposto lo stato delle cose, su di che mi venne comunicata la copia d'un decreto emanato nell'argomento. Ma ciò non basta menomamente, perchè, una volta che S. M. ha deciso che vi abbia ad essere una Scuola per la Confessione greco-orientale, la cosa dev'essere così, e tutto il paese si manterrà in questa esigenza. È vero che la nomina di questi professori fu dichiarata provvisoria, ma di ciò S. M. non ha fatto cenno nella Sovrana sua decisione. Devesi d'altronde avere riguardo alle condizioni sotto le quali abbiamo fondato la Scuola, e se il Ministero ha nelle mani la decisione di S. M., deve anche eseguirla.

« In quanto concerne all'erezione della cattedrale, deggio dire, che per dieci anni furono intrapresi lavori e ristauri, senza che sieno stati ancora assegnati i fondi all'uopo.

« L'eccelso Consiglio dell'Impero vedrà da ciò, che anche colà dov'esistono fondi, che non vanno a carico del preventivo, ci vengono sottratti, e non vengono applicati giusta l'intenzione de' fondatori. Così nell'anno corrente abbiamo risparmiato 136,000 fior., e dobbiamo nullaostante pagare. M'associo quindi pienamente alla proposta del consigliere dell'Impero Maager. »

Il *ministro del culto e dell'istruzione conte Thun* rammentò, che il preopinante aveva toccato un sì gran numero di oggetti amministrativi concernenti la Bucovina e l'annessione di quel fondo, per cui non trovavasi in situazione di darvi una completa risposta, trovandosi segnatamente frammezzo alcuni punti che non gli sono stati sottoposti. Soltanto darebbe egli subito informazione sopra un punto che riflette un caso recente. Il barone Petrinò gli avrebbe fatto rimprovero di avere operato contro gli ordini sovrani, e precisamente in riguardo all'erezione di un Ginnasio inferiore in Suczawa, su cui ebbe luogo una trattativa, che fu assoggettata alla decisione di S. M. In base di ciò, S. M. sarebbesi degnata di ordinare che venga eretto a Suczawa un Ginnasio inferiore greco non unito, il quale avesse ad essere mantenuto dal fondo di religione greco-non unita della Bucovina. La Comunità di Suczawa avrebbe assunto di prestarsi per l'adattamento del Ginnasio, e persino avrebbe richiesto telegraficamente il Ministero, che il Ginnasio possa venire aperto al principio del prossimo anno scolastico. In tutta la trattativa fu espressamente posto in rilievo e fu argomento, su cui si presero gli accordi col Vescovo e colla Comunità, che, pel momento, non è possibile un Ginnasio con maestri greci non uniti, perchè v'ha difetto di maestri patentati di questa Confessione. La quale circostanza facilmente si comprende, riflettendo che sinora non esisteva un tale Istituto, nè v'era perciò prospettiva di occupazione per tali candidati. Prima di chiudere le trattative, si è fatto cenno espresso di queste circostanze; e fu allora avvertito, che sino a tanto che non esistano di questi maestri, per secondare il desiderio della Comunità che l'Istituto venga subito attivato, si dovrà, in frattanto, far uso di altri maestri.

La circostanza che la Sovrana Risoluzione emanò poco tempo prima che finisse l'anno scolastico, e che la Comunità instava urgentemente perchè la Scuola venisse aperta al principio di ottobre, determinò il Ministro d'inviare a Suczawa frattanto i maestri disponibili, senz'aprire concorso. Da ciò ne venne, che furono nominati maestri che non erano di Confessione greco-non unita, nè possedevano la lingua rumuna.

Il barone Petrinò aveva fatto osservare che questa misura aveva destato una grande sfiducia nella Bucovina, e perciò essergli stata comunicata la copia d'un decreto, in cui non solo fu posta in rilievo questa circostanza, ma venne altresì ordinato al Governo della Provincia, di aprire il concorso immediatamente per altri posti di maestro, avvertendo di dover contemplare prima di tutti i candidati greci non uniti, e che trovando di questi, i maestri sino allora nominati, avrebbero dovuto essere traslocati, ed i loro posti conferiti a Greci non uniti.

Non essersi dunque agito in questa faccenda nè contro il principio, che ha servito di base a tutta la trattativa, nè contro l'ordine Sovrano, ma essere avvenuto ciò che nelle condizioni del momento poteva avvenire.

Il *consigliere di Stato Petrinò*: « Mi permetto di osservare in argomento, che a chi voglia trovare forze, è d'uopo cercarle, e che avendo S. M. deciso che vi deggia essere una Scuola nazionale, e di quella data Confessione, avrebbesi dovuto far precorrere un concorso, e non immaginarsi dal Ministero che non fossero reperibili forze corrispondenti. Io sono, al contrario, d'avviso che si sarebbero trovate. Non sarebbe così sorta alcuna questione, ed avrebbe avuto piena esecuzione la decisione di S. M. Se si fosse premesso il concorso, il sig. Ministro avrebbe pure dovuto rassegnare la cosa alla decisione di S. M. In ogni modo, avrebbesi dovuto prima interpellare i fondatori, se prestavano o no il loro assenso. Inoltre, avrebbesi dovuto usare il riguardo di nominare questi professori provvisoriamente, e per lo meno, chiamarli da Czernowitz, a Suczawa. Questi, almeno in parte, avrebbero conosciuto la lingua del paese, e la loro chiamata non avrebbe destato una sì grande sfiducia. Io ho ricevuto una quantità di lettere, in cui mi viene fatto rimprovero per non avere sinora fatto cenno di questa faccenda. Ma siccome allora il Consiglio dell'Impero aveva chiuso le sue sedute, così non poteva prima d'oggi prendermi la libertà di toccare quest'argomento.

« Faccio inoltre menzione d'una delle ultime misure. Il Liceo di Czernowitz fu costrutto col nostro fondo provinciale, e ci appartiene; ma tutt'i fanciulli greco-orientali sono esclusi dal frequentare questo Liceo, e da Czernowitz vengono inviati a Suczawa. Ciò non può nemmeno essere nelle mire del Governo. Se noi possediamo un Ginnasio, abbiamo anche interesse d'imparare la lingua tedesca; ma come possiamo rendercene padroni, se veniamo esclusi dall'insegnamento di questa lingua in un Istituto piantato col nostro fondo? Ma se quelle misure vengono con tanta durezza applicate, come non debbono esse essere argomento di sfiducia? »

Il *conte Thun* dichiarò non essere stato emanato un decreto che allontani i fanciulli greci non uniti da Czernowitz, come venne già comunicato al barone Petrinò. Fu bensì accennato, che quando una volta esistesse il Ginnasio greco non unito, sarebbe desiderabile di distribuire in siffatta guisa gli scolari; ma non venne altrimenti ordinato di escluderli d'ufficio, particolarmente adesso che l'altro Ginnasio si trova ne' suoi primordii.

Il *barone Petrinò*: « Un tal ordine non dee essere emanato nemmeno in seguito. Come possiamo noi imparare la lingua tedesca, se siamo esclusi dalla Scuola di Czernowitz? È questo una mancanza di sistema, e contro l'interesse proprio dello Stato e del Governo medesimo. »

Il *consigliere di Stato, il Vescovo barone di Schaguna*: « Io sono pienamente d'accordo con S. E. il signor Ministro del culto, che il Ministero dell'istruzione abbia a nominare a professori soltanto individui che si sieno assoggettati ad un esame dinanzi la Commissione legale. È questo un principio contro il quale nulla può opporsi. Nulladimeno, le condizioni locali sono spesso di natura tale, che non consentono di applicare quel principio salutare alla lettera, senza ledere i veri interessi dello Stato. Quest'è appunto il caso nella mia Diocesi, in cui, nell'anno 1851, venne parimenti eretto un Ginnasio inferiore. Mi sono inteso colla fondatrice, cioè colla Comunità, e deggio confessare apertamente, che, siccome il Ginnasio è nazionale e della Confessione, così si dovettero impiegare individui che non avevano dato saggi della loro capacità dinanzi ad alcuna Commissione esaminatrice. E deggio altresì confessare, che gl'individui che abbiamo nominato professori del Ginnasio, non sono istituiti secondo i nuovi sistemi scolastici. In pratica però si vede che questi professori corrispondono intieramente, al pari de' professori del Ginnasio della città che hanno sostenuto bene gli esami dinanzi una Commissione. La prova delle prestazioni dei primi si ha in ciò, che gli allievi del nostro Ginnasio inferiore vennero accettati in un Ginnasio superiore, in un Ginnasio di città, ed ivi conservarono le classificazioni avute nel Ginnasio inferiore della loro nazione e Confessione. E perciò, nell'atto che pienamente apprezzo l'eccellente principio fatto valere da parte dell'eccelso Ministero, deggio però fare istanza perchè, in riguardo alle condizioni locali, questo principio, in sè stesso salutare non venga da per tutto applicato alla lettera. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

N. 1483-Prestito.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

AVVISO.

In seguito a superiore disposizione comunicata dall'I. R. Luogotenenza con decreto 20 luglio p. p. N. 22141, fu trovato di sospendere la consegna delle Obbligazioni Prestito lombardo-Veneto 1859, corrispondenti all'importo di fiorini 13825, versati per conto di questo Comune nei giorni 4 e 7 luglio suddetto, e ciò perchè la tangente complessiva dei 21 milioni era stata già

saldata nei giorni precedenti mediante imputazione delle somme del Prestito stesso, realizzate nella Provincia di Mantova.

L'importo di fior. 13825 corrisponde ai versamenti eseguiti da alcune ditte in Cassa comunale per conto della XII rata Prestito dal 1.° a tutto 30 giugno p. p.

In luogo adunque delle Obbligazioni che, come si è premesso, non possono ripetersi, dee restituirsi ai contribuenti il denaro respettivamente versato per la rata e nel mese suddetto, e che oggi, per l'effetto, venne posto a disposizione del Municipio.

S'invitano quindi immediatamente le predette ditte a presentarsi alla locale Cassa di risparmio, nei giorni di martedì, giovedì e sabato non festivi, onde conseguire la detta restituzione, sempre col rilascio della già ottenuta Bolletta esattoriale.

Importando poi di chiudere la parziale gestione sostenuta dal cassiere della detta Cassa risparmio, sig. Vettore Dall'Asta, così si prefinisce, e per la restituzione del contante e per la consegna delle Obbligazioni giacenti, il termine perentorio a tutto 15 ottobre p. v., spirato il quale, le somme e le Obbligazioni non ricuperate si passeranno in Cassa comunale, nè potranno essere ritirate se non dietro produzione di documentate istanze, e mediante l'ordinaria pertrattazione di Ufficio.

Venezia 11 settembre 1860.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Gaspari.

Il Segretario, A. Gajo.

N. 1491 - Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Avviso.

Togliendosi la riserva, di cui all'altro Avviso municipale 13 giugno p. p. N. 1357 - P., ed in seguito a relativa autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione provinciale col Decreto N. 1955.

Si rende noto:

1. Per la gestione delle ultime rate, XI e XII, del Prestito L. V. 1859, e pel definitivo pareggio dell'azienda generale del Prestito stesso, devono attivarsi i carichi residui, che si dimostrano nella sottoposta descrizione.

2. L'esazione relativa viene fissata pel corrente mese di settembre colla scadenza utile del 29 detto, essendo il 30 giorno festivo.

3. Seguendo il sistema, adottato nelle anteriori esazioni, si è attivato, anche per questa un carico parziale per cadauna di dette due rate, distinguendosi altresì quello attribuito alle Ditte che concorsero al Prestito, dall'altro per le Ditte che vi hanno rinunciato.

4. Estranei i sottoscritti alle seguite contrattazioni, essi non possono che alleviarne, in quanto è possibile, il peso ai contribuenti, a quelli particolarmente che, per avere rinunciato al Prestito, ne furono maggiormente gravati. Perciò si abilitano i non soscrittori al pagamento del carico loro imposto, per metà colla scadenza suddetta 29 corrente, e per metà col 31 dicembre p. v., ferme le proporzionali conseguenze di mora, senza d'uopo di altri Avvisi o diffide. Le Ditte, poi che fecero il prestito da sè, e che, nell'attuale sovrimposta, hanno un carico assai minore, sono tenute a sodisfare l'intero quoto respettivo, entro il detto giorno 29 corrente.

5. L'esigenza, come sopra disposta, viene aperta presso l'Esattore comunale, colle norme della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e s'invitano i contribuenti al relativo incombente pagamento alle determinate scadenze, ond'evitare i pregiudizii derivanti per legge ai difettivi.

Venezia, 12 settembre 1860.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Bianchini.

Il Segretario, A. Gajo.

Dati di carico attivati colla scadenza 29 settembre 1860 pel pagamento di saldo delle spese relative alla gestione del Prestito L. V. 1859.

Comune di Venezia.

Giusta contratto 12 aprile 1860, approvato col Decreto delegatizio 20 detto N. 6027-392:

Per le Ditte che pagarono il Prestito, aliquota per ogni 100 fiorini, e per la rata XI, fiorini 2 : 80 : 5.

Per le Ditte che rinunciarono al Prestito, aliquota per ogni 100 fiorini, e per la medesima rata XI, fior. 18 : 81 : 5.

Giusta contratto 6 maggio 1860, approvato col Decreto delegatizio 19 detto N. 7370-436:

Per le Ditte che pagarono il Prestito, aliquota per ogni 100 fiorini, e per la rata XII, fiorini 2 : 80 : 5.

Per le Ditte che rinunciarono al Prestito, aliquota per ogni 100 fiorini, e per la medesima rata XII, fior. 15 : 77 : 5.

Esattore: Camerini Silvestro, rappresentato da Mangiarotti Antonio, qual direttore dell'Esattoria comunale.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti (data del 16, notizie del 15), si occupano del *Memorandum* del Gabinetto piemontese, inteso a giustificare l'invasione dello Stato pontificio; *Memorandum*, di cui essi avevano il sunto per via telegrafica, e di cui riferiamo oggi il testo a suo luogo.

Oltre a quel sunto del *Memorandum*, la *Presse* di Parigi dà pure, togliendolo al *Courrier du Dimanche*, quello d'una lettera, che il Re di Sardegna dee avere indirizzato all'Imperatore de' Francesi; osservando che tutti questi documenti s'aggirano sul medesimo ordine d'idee, e possono tutti collegarsi al proclama del Re ed all'articolo dell'*Opinione*, intorno al quale abbiamo fatto nel *Bullettino* d'ieri conoscere il giudizio della *Donau Zeitung*. La *Presse* quindi così prosegue:

« Le impressioni ottimiste continuano, intanto, a prevalere a Torino, ove si persiste a non vedere se non il lato facile e gradevole della situazione. Ben è vero che, alla data dell'ultima nostra corrispondenza da quella città, non si conosceva ancora il richiamo del nostro ambasciatore, il sig. di Talleyrand; ma il *Pays*, il quale si occupa oggi di questo emergente, non osa sperarne un risultamento molto considerevole. Bisogna, del rimanente, riconoscere che i giudizii contraddittorii de' giornali, ne' quali, ad onta di frequenti rinnegazioni, il pubblico si ostina a cercar un pensiero vicino al pensiero uffiziale, non sono tali da accertar l'opinione degl'Italiani sul provvedimento, di cui si tratta. Il *Pays* ed il *Constitutionnel* dichiarano bensì, in termini presso che simili, che si trattava, anzi tutto, di sciogliere la malleveria della Francia dalle nuove imprese del Piemonte: ma il *Pays* attribuisce a quelle imprese ben altre conseguenze che il *Constitutionnel*; egli, il *Pays*, opina ch'esse ripongano tutto in questione: « La mercè dell'aiuto della Francia, ei « dice, il Piemonte aveva veduto raddoppiare la « sua importanza coll'acquisto della Lombardia. « Una politica moderata, un'amministrazione sa- « via, potevano assicurargli, a lungo andare, la « conservazione de' Ducati. Mire ambiziose, tenta- « tivi temerarii, *riposero tutto in questione.* » Il *Constitutionnel*, per lo contrario, tanto severo pel Piemonte, quando le sue imprese erano solamente sospettate, tiene adesso un linguaggio infinitamente più dolce: « Corre gran tratto, ei dice, da tal disap- « provazione ad una rottura. Il nostro interesse « continua ad essere il medesimo; egli esige che il « Piemonte rimanga il baluardo inespugnabile della « penisola, e gli accrescimenti legittimi, di cui egli « va debitore alle nostre vittorie comuni e a' trat- « tati, non potrebbero essere in nessun caso pre- « giudicati. » (*V. le Recentissime d'ieri.*) Il risultato di tal ragionamento è che il Piemonte non può se non rallegrarsi d'aver impegnata e di continuar la partita, ch'ei giuoca da Villafranca in qua, poich'egli ha sempre la probabilità di guadagnare, senza mai arrischiare di perdere. Non crediamo che sia temerario il prevedere che, delle due interpretazioni contraddittorie del *Pays* e del *Constitutionnel*, si preferirà a Torino quella del *Constitutionnel*. »

E la *Presse* fu in questo buona indovina; perchè, in fatti, tutt'i giornali sardi, qual più qual più meno ricisamente, si sbracciano a dimostrare che, non pur le collere dei fogli uffiziosi francesi, ma sì ancora il richiamo del sig. di Talleyrand, non sono altro che vane apparenze, o, in altri termini, una commedia. Nè sarebbe da stupirne; se ne vider già altre.

Del rimanente, nell'articolo del *Constitutionnel*, è notevole l'asserzione che tutto ciò che fu fatto in Italia sino a Villafranca fu fatto nell'interesse della Francia, e non già dell'Italia; e che l'interesse medesimo della Francia esige che quel che fu fatto sia conservato. Qual conto fosse da farsi del disinteresse, tanto prima decantato, della Francia nella questione italiana, fu dipoi pienamente chiarito dall'annessione di Savoia e di Nizza.

Or tornando a' giornali di Parigi, come la *Presse* deride il *Pays* ed il *Constitutionnel* per la loro ambizione d'esser fogli sempre bene informati del pensiero del loro Governo, il *Journal des Débats* scherza alle spalle della *Patrie*, per la notizia, da lei data, della partenza del Re di Napoli da Gaeta per Siviglia; notizia, che noi già sappiamo di certo esser falsa, e che il *Journal des Débats* prevedeva dover essere tale:

« Se il Re di Napoli (così il *Journal des Débats*) è in effetto partito da Gaeta, come disse la *Patrie*, sopr'un naviglio spagnuolo, il silenzio, in cui tal partenza rimane sinora avvolta, non è una delle particolarità meno sorprendenti della rivoluzione napoletana. Francesco II, secondo la *Patrie*, s'imbarcò per la Spagna il 12, e nessun de' giornali italiani, che ci giungono oggi, fanno menzione di tal avvenimento, bench'egli non sia di piccola importanza pel Piemonte. C'è più: i dispacci, spediti da Napoli a Londra in data dell'11, ben dicono che il Re di Napoli si apparecchia a lasciare Gaeta, ma con 30,000 uomini, e per congiungersi al generale di Lamoricière; ed il nostro corrispondente di Torino, la cui lettera ha la data del 13, non muove pur dubbio circa la presenza di Francesco II a Gaeta, ove quel Principe potrebbe disporre d'un corpo di 25,000 uomini. Se il Re di Napoli aveva ancora un esercito il dì precedente al giorno, in cui s'è imbarcato, quali nuove vicende, intorno a lui succedute, l'obbligarono a lasciar diffinitivamente il suo Regno? E s'egli l'ha lasciato, d'onde viene che, in data del 13, non si mostrasse pur di sospettare a Torino un fatto sì grave, affermato quel medesimo giorno a Parigi dalla *Patrie*? Tutto ciò non tarderà senza dubbio ad esser chiarito. »

Per noi, è già chiarito a quest'ora; la notizia della *Patrie* era una favola, ed il Re di Napoli è tuttavia a Gaeta, dove si compose anzi il Ministero, di cui abbiamo nelle *Recentissime* d'ieri data la lista.

Il *Nord* sostiene imperturbabilmente, ad onta della smentita del *Morning Post*, le sue asserzioni circa il trattato d'alleanza, di cui parlammo: « ei non ha, dice, l'abitudine di cer- « car le sue informazioni nelle anticamere. » Ora, lo stesso *Nord* pubblica una corrispondenza, indirizzatagli dalla capitale della Turchia, e che contiene ragguagli assai curiosi intorno ad una cospirazione contro il Sultano, scoperta a Costantinopoli, e di cui già da alcuni giorni si faceva parola. Secondo la corrispondenza del *Nord*, l'ambasciatore inglese, sir H. Bulwer, sarebbe accusato d'aver intinto in tal trama, intesa a privare del trono il Sultano, a profitto di suo fratello Abdul-Azis. Il Sultano, ragguagliato di quanto accadeva, si sarebbe espresso sul conto dell'ambasciatore inglese in termini per modo violenti, che sir H. Bulwer avrebbe lasciato al Governo turco la scelta fra le spiegazioni, ch'egli aveva date sul suo contegno, e la partenza dell'Ambasciata inglese tutta intera. A detta del corrispondente del *Nord*, il Sultano, per consiglio de' suoi ministri, avrebbe gradito le spiegazioni, date da sir H. Bulwer. « Il *Nord* af- « ferma ricisamente, nota a questo proposito « la *Presse*; ma i fatti, ch'egl'imputa a sir « H. Bulwer, sono troppo contrarii alla qualità « diplomatica, per essere verisimili, anche « pretermettendo che l'Inghilterra, la quale « si crede grandemente interessata nello *sta-* « *tu quo* in Turchia, non può desiderare l' « esaltazione d'un Principe, che ha fama d' « essere infeudato a passioni religiose, lo « scoppio delle quali non potrebbe se non af- « frettare la catastrofe finale. »

Alle rubriche rispettive si troverà il sunto della lettera del Re di Sardegna a Napoleone, di cui è menzione più sopra; come pure le altre notizie di rilievo, recate da' fogli d'ieri.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

— L'*Osservatore Triestino* e qualche diario non uffiziale recano il famigerato *Memorandum* del Gabinetto piemontese sulla guerra contro il Sommo Pontefice della cattolica Chiesa. Noi lo riportiamo come il più obbrobrioso documento della storia de' nostri tempi:

Memorandum.

« La pace di Villafranca, mentre assicurava agl'Italiani il diritto di disporre di sè medesimi, collocava le popolazioni di parecchie Provincie del Nord e del Centro della penisola in grado di surrogare ai loro Governi, sottomessi alla influenza straniera, il Governo nazionale del Re Vittorio Emanuele.

« Questa grande trasformazione si è operata con un ordine mirabile, e senza che alcuno dei principii, su cui riposa l'ordine sociale, ne fosse scosso. Gli eventi, che si compierono nell'Emilia e nella Toscana, hanno provato all'Europa che gl'Italiani, ben lungi dall'essere travagliati da passioni anarchiche, non domandano che di essere retti da istituzioni libere e nazionali. Se questa trasformazione avesse potuto estendersi a tutta la penisola, la questione italiana sarebbe ormai pienamente risolta. Lungi dall'essere per l'Europa una causa di apprensione e di pericoli, l'Italia sarebbe d'ora innanzi un elemento di pace e di conservazione. Sventuratamente, la pace di Villafranca non ha potuto abbracciare che una parte dell'Italia. Essa ha lasciata la Venezia sotto il dominio dell'Austria e non ha prodotto alcun cambiamento nell'Italia meridionale, e nelle Provincie rimaste sotto il dominio temporale della Santa Sede.

« Non è nostra intenzione di trattare adesso la quistione della Venezia. Ci basterà di rammentare che, fino a tanto che questa quistione non sarà risolta, l'Europa non potrà godere d'una pace duratura, sincera. Rimarrà sempre in Italia una potente cagione di torbidi e di rivoluzione, che, a dispetto degli sforzi de' Governi, minaccerà incessantemente uno scoppio d'insurrezione e di guerra al centro del continente. Ma questa soluzione bisogna saperla attendere dal tempo. Qualunque sia la simpatia, che ispira a buon diritto la sorte ognor più infelice de' Veneti, l'Europa è talmente preoccupata delle conseguenze incalcolabili d'una guerra, essa ha tale un vivo desiderio, un sì irresistibile bisogno di pace, che sarebbe poco savia cosa il non rispettarne la volontà. Così non è delle quistioni relative al Centro ed al Mezzogiorno della penisola.

« Legato a un sistema tradizionale di politica, il quale non è stato meno fatale alla sua famiglia che al suo popolo, il giovine Re di Napoli si è messo, tosto che salì al trono, in opposizione flagrante col sentimento nazionale degli Italiani, come pure coi principii, che governano i popoli inciviliti. Sordo ai consigli della Francia e dell'Inghilterra, ricusando persino di seguire gli avvertimenti, che gli dava un Governo, di cui non poteva mettere in dubbio nè la costante e sincera amicizia, nè l'attaccamento al principio d'autorità, egli ha respinto per un anno intero tutti gli sforzi del Re di Sardegna per indurlo a un sistema di politica più conforme ai sentimenti, che dominano il popolo italiano.

« Quel che la giustizia e la ragione non hanno potuto ottenere, l'ha testè compiuto la rivoluzione. Rivoluzione prodigiosa, che riempì l'Europa di stupore pel modo quasi provvidenziale, in cui ebbe luogo, e le ha incusso ammirazione per un guerriero illustre, le cui gloriose gesta richiamano alla memoria quanto di più sorprendente racconti la poesia e la storia.

« La trasformazione, che è avvenuta nel Reame di Napoli, benchè siasi operata con mezzi meno pacifici e regolari, che non quella dell'Italia centrale, non è punto meno legittima: le conseguenze non ne son punto meno favorevoli ai veri interessi dell'ordine e al consolidamento dell'equilibrio europeo.

« Tosto che la Sicilia e Napoli faranno parte integrante della grande famiglia italiana, i nemici dei troni non avranno più alcun valido argomento da accampare contro i principii monarchici; le passioni rivoluzionarie non troveranno più un teatro, dove le più insensate imprese avevano possibilità di riuscire, o almeno di eccitare la simpatia di tutti gli uomini generosi.

« Si avrebbe dunque ogni motivo di credere che l'Italia possa alfine rientrare in una fase pacifica, tale da dissipare le preoccupazioni europee, se le due grandi regioni del Nord e del Mezzodì della penisola non fossero separate da Provincie, che si trovano in uno stato deplorabile.

« Il Governo romano, avendo rifiutato di associarsi menomamente al gran movimento nazionale, avendo anzi continuato a combatterlo col più lamentevole accanimento, si è posto da lungo tempo in lotta formale colle popolazioni, che non erano riuscite a sottrarsi al suo dominio.

« Per contenerle, per impedir loro di manifestare i sentimenti nazionali, da cui sono animate, esso ha fatto uso del potere spirituale, che la Provvidenza gli ha confidato ad uno scopo ben più elevato, che non sia quello assegnato al Governo politico.

« Presentando alle popolazioni cattoliche la situazione dell'Italia sotto colori cupi e falsi, facendo un passionato appello al sentimento, o, per meglio dire, al fanatismo, che tanto può ancora su certe classi poco istrutte della società, esso ha potuto raccogliere danaro ed uomini da tutti gli angoli d'Europa, e formare un'armata, composta pressochè esclusivamente di gente straniera, non solo agli Stati romani, ma a tutta Italia.

« Era riserbato agli Stati romani di presentare nel nostro secolo lo strano e doloroso spettacolo d'un Governo ridotto a mantenere la sua autorità sopra i proprii sudditi per mezzo di mercenarii stranieri, accecati dal fanatismo o animati dall'esca di promesse, che non potrebbero effettuarsi, eccetto che gettando nella desolazione intere popolazioni.

« Tali fatti provocano al più alto grado l'indignazione degl'Italiani, che hanno conseguita la libertà e l'indipendenza. Pieni di simpatia pei loro fratelli dell'Umbria e delle Marche, essi manifestano da ogni parte il desiderio di concorrere a far cessare uno stato di cose, che è un oltraggio ai principii di giustizia e d'umanità, e che vivamente irrita il sentimento nazionale.

« Il Governo del Re, benchè partecipasse a questa dolorosa emozione, ha creduto di dovere sino adesso impedire e prevenire ogni tentativo disordinato per liberare i popoli dell'Umbria e delle Marche dal giogo, che gli opprime. Ma esso non potrebbe dissimularsi che l'irritazione ognor crescente delle popolazioni non potrebbe essere più a lungo contenuta, senza aver ricorso alla forza ed a misure violenti. D'altronde, la rivoluzione avendo trionfato a Napoli, chi potrebbe arrestarla alla frontiera degli Stati romani, dove la invocano abusi non meno gravi di quelli, che spinsero irresistibilmente in Sicilia i volontarii dell'alta Italia?

« Alle grida degl'insorti delle Marche e dell'Umbria, l'Italia intera si è commossa. Non è forza, che possa impedire che dal Mezzodì e dal Nord della penisola migliaia d'Italiani accorrano in aiuto dei loro fratelli, minacciati da disastri simili a quelli di Perugia.

« Se esso rimanesse impassibile in mezzo a questo universale rapimento, il Governo del Re si metterebbe in opposizione diretta colla nazione. L'effervescenza generosa, che gli eventi di Napoli e della Sicilia hanno prodotto nelle moltitudini, degenererebbe tantosto nell'anarchia e nel disordine.

« Allora sarebbe possibile, e persino probabile, che il movimento regolare, che si è sinora operato, assumesse tutt'a un tratto i caratteri della violenza e delle passioni. Per quanto le idee d'ordine possano sugl'Italiani, vi hanno tali provocazioni, a cui i popoli più inciviliti non resisterebbero. Certamente, eglino sarebbero più a compiangere che a biasimare, se, per la prima volta, si lasciassero strascinare a reazioni violenti, le quali si trarrebbero dietro le più funeste conseguenze. La storia c'insegna che popoli, i quali sono oggigiorno alla testa dell'incivilimento, hanno commessi, sotto l'impero di cause meno gravi, i più deplorabili eccessi.

« Se esso esponesse la penisola a cosiffatti pericoli, il Governo del Re si sentirebbe colpevole verso l'Italia: e non sarebbe meno grave la sua colpa rimpetto all'Europa.

« Esso verrebbe meno a' suoi doveri verso gl'Italiani, che hanno sempre prestato orecchio ai consigli di moderazione, che esso ha loro dati, e che gli affidarono l'alta missione di dirigere il movimento nazionale. Mancherebbe a' suoi doveri verso l'Europa, perchè esso ha contratto verso di lei l'impegno morale di non permettere che il movimento italiano si perda nell'anarchia e nel disordine.

« Egli è per adempiere a questo doppio dovere che il Governo del Re, dal momento che le popolazioni insorte dell'Umbria e delle Marche gli hanno inviate deputazioni per invocare la sua protezione, si è fatto sollecito di loro accordarla. Contemporaneamente, egli spediva a Roma un agente diplomatico per domandare al Governo pontificio l'allontanamento delle legioni straniere, di cui esso non potrebbe servirvi per comprimere le manifestazioni delle Provincie contermini alle nostre frontiere, senza forzarci ad intervenire in loro favore.

« Dietro il rifiuto della Corte di Roma di ottemperare a tale domanda, il Re ha dato ordine alle sue truppe d'entrare nell'Umbria e nelle Marche, colla missione di ristabilirvi l'ordine e di lasciar libero campo alle popolazioni di manifestare i lor sentimenti.

« Le truppe regie debbono rispettare scrupolosamente Roma ed il territorio che la circonda. Esse concorrerebbero, se mai ne fosse d'uopo, a preservare la residenza del Santo Padre da ogni attacco e da ogni minaccia; perchè il Governo del Re saprà sempre conciliare i grandi interessi dell'Italia col rispetto dovuto al Capo augusto della religione, a cui il paese è sinceramente attaccato.

« Così operando, esso ha la convinzione di non urtare i sentimenti de' Cattolici istrutti, i quali non confondono il potere temporale, di cui la Corte di Roma è stata investita durante un periodo della sua storia, col potere spirituale, che è la base eterna ed incrollabile della sua autorità religiosa.

« Ma le nostre speranze vanno anche più lungi. Noi abbiamo fiducia che lo spettacolo dell'unanimità de' sentimenti patriottici, che oggi scoppiano in tutta l'Italia, rammenterà al Pontefice Sovrano che esso è stato, alcuni anni sono, il sublime ispiratore di questo movimento nazionale. Il velo, che gli avevano messo sugli occhi consiglieri animati da interessi mondani, cadrà; ed allora, riconoscendo che la rigenerazione dell'Italia è nei disegni della Provvidenza, egli ridiverrà il padre degli Italiani, come non cessò mai d'essere il padre augusto e venerabile di tutti i fedeli.

« Torino, li 12 settembre. »

Sotto il titolo: *L'insurrezione nelle Marche e il* Memorandum *di C. Cavour*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Contro il Salvatore del mondo trovaronsi molti falsi testimonii, i quali però non servirono a nulla, perchè non andavano d'accordo con loro; e contro il Santo Padre trovansi molti pretesti, ma tali che si distruggono l'un l'altro, e provocano, non sappiamo se più a stomaco od a riso. Esaminiamo i documenti.

« Le Marche e l'Umbria sono tranquille, ma, giunto Garibaldi nel Regno di Napoli, già incominciasi a parlare della loro insurrezione. Scrivevano da Torino al *Siècle* sotto la data del 2 settembre: « Tutti i giornali parlano di un'insur- « rezione imminente nelle Marche e nell'Umbria... « Emissarii, mandati da Genova e da Torino per « combinare una sommossa insurrezionale, sono « convinti che, senza l'intervento d'una forza stra- « niera, è impossibile ogni sollevazione. »

« Da questo punto incominciasi a cercare il pretesto per l'*intervento nelle Marche d'una forza straniera*. L'*Opinione* del 6 di settembre grida guerra contro l'esercito del Papa, perchè « le « truppe Pontificie sono adunate contro i vicini! »

« Il conte di Cavour (notate bene che queste sono parole tolte dall'*Unità Italiana* di Genova, N. 165 del 14 di settembre) « avendo già riso- « luto di occupare le Marche e l'Umbria, prima « che Garibaldi vi giungesse dal Sud, trovò altri « capi, dei quali era sicuro, e disse loro — Entrate « colla gioventù impaziente d'agire a ogni modo, « sommovete qua e là le località delle Provincie, « affinchè un'insurrezione, grande o piccola, vi sia: « noi vi terremo dietro. — Con questo piano si è « iniziata la rivoluzione, la quale necessariamente « partecipa del carattere di chi ne ha la direzione. »

« E più innanzi la stessa *Unità Italiana* soggiunge: « Si vede che la sollevazione, lungi « dall'essere una rivoluzione per sè stessa, doveva « essere solamente il motivo ad altre operazioni « puramente militari. Sembra che i capi dicano alle « differenti località presso la frontiera: movetevi « tanto da dar segno che siete disposti; il soccor- « so giungerà ».

« E finalmente l'*Unità Italiana* dimostra come la pretesa insurrezione delle Marche e dell'Umbria sia un vero movimento strategico combinato anticipatamente a servizio del nostro esercito: « Il moto cominciò l'8 su tutta l'immensa « frontiera delle Marche e dell'Umbria, che, co- « minciando alla Cattolica sull'Adriatico, fa il con- « torno della Romagna e della Toscana, e scende « per il Trasimeno fino ad Orvieto. Scoppiò a « Pesaro, piccola città e porto sull'Adriatico, inter- « nandosi nel Montefeltro fino ad Urbino e a Fos- « sombrone. Sulla frontiera toscano-umbrina, là do- « ve Cortona guarda Perugia, il paese rimane quieto, « come se volesse lasciare a Fanti libera la strada « strategica della Fratta. L'insurrezione sembra qui « fare un salto: scavalca il Trasimeno, lascia Pe- « rugia al Nord, e si mostra a Città di Pieve, a « Città di Castello, a Monteleone, stendendosi a si- « nistra al Nord fino a Piagaro, a poca distanza di « Perugia, e innonda al Sud il paese fino ad Or- « vieto, che prende. »

« Prima che la pretesa insurrezione scoppi, il Ministero manda le truppe sui confini perchè trovinsi pronte, e si pubblicano i decreti che chiamano sotto le armi distaccamenti della guardia nazionale. Quando tutto è pronto, si dà il segnale, e il telegrafo annunzia le insurrezioni a Pesaro, a Montefeltro, ad Urbino.

« L'11 di settembre, un proclama, sottoscritto Cavour-Farini, dice ai soldati già pronti ai confini: « Voi entrate nelle Marche e nell'Umbria « per restaurare l'ordine civile nelle desolate città, « e per dare ai popoli la libertà di esprimere i loro « voti... Io voglio rispettare la sede del capo della « Chiesa. »

« Lo stesso giorno un altro proclama del gen. Enrico Cialdini dice a' soldati del 4.° corpo d'armata: « Vi conduco contro una masnada « di briachi stranieri, che sete d'oro e vaghezza « di saccheggio trasse nei nostri paesi. Combattete, « disperdete inesorabilmente que' compri sicarii, e per mano vostra sentano l'ira del popolo. »

« Lo stesso giorno un terzo proclama del gen. Fanti dice a' soldati di andare a liberare i popoli delle Marche e dell'Umbria dal martirio, giacchè « que' figli sventurati d'Italia sperarono « indarno giustizia e pietà dal loro Governo. »

« Allora i nostri soldati invadono le Provincie pontificie, e il 12 di settembre, il co. di Cavour scrive, nel suo *Memorandum*, che, attesa l'insurrezione di quelle popolazioni, fu obbligato ad intervenire, sia per riguardo all'Italia, sia per riguardo all'Europa. Dichiara tuttavia che « le « regie truppe dovranno rispettare scrupolosamente « Roma e il territorio che la circonda. »

« Ma Garibaldi, che sa un po' meno di diplomazia, vien fuori con un manifesto al popolo di Palermo, sotto la data del 10 di settembre, e gli dice: « L'annessione ed il Regno del Re ga- « lantuomo in Italia noi proclameremo presto, ma « là sulla vetta del Quirinale. »

« Da tutti questi documenti risulta che il co. di Cavour e i suoi amici non hanno ancora saputo trovare un motivo plausibile per coonestare l'invasione delle Marche e dell'Umbria.

« Ora dicono che hanno invaso gli Stati del Papa, perchè là vi era un *vero intervento mascherato*. Poi non sono contenti della ragione, e soggiungono che l'esercito papale era una minaccia contro di noi. Sentono che questo è ridicolo, e ripigliano che sono andati nelle Marche e nell'Umbria per comprimere l'anarchia. Non piace questo motivo a que' medesimi, che lo adducono, e vengono fuori dicendo che sono andati nelle Marche per dare la libertà al popolo di manifestare i suoi voti. Dubitano essi stessi della ragionevolezza di questa scusa, e protestano che sono andati a *vendicare l'inulta Perugia*.

« E così dicono, disdicono, contraddicono, che è una pietà. Cavour intanto è in opposizione patente con Garibaldi. Imperocchè l'uno dichiara di « voler rispettare scrupolosamente Roma », e l'altro afferma di voler proclamare *presto sulla vetta del Quirinale l'annessione ed il Regno del Re galantuomo*. A chi credere?

« Forse Cavour si opporrà a Garibaldi, che vuol salire sul Quirinale? Non è possibile, giacchè, nel suo *Memorandum*, chiama il Garibaldi un *illustre guerriero*, che merita la sua *ammirazione*, e le cui imprese « ricordano ciò che la « poesia e la storia raccontano di più sorpren- « dente. »

« Dunque, conquistate le Marche e l'Umbria, Cavour e Garibaldi s'incammineranno sul Quirinale. E per verità le ragioni, che adducono a giustificare l'invasione delle Provincie, servono anche per l'invasione della capitale degli Stati pontificii.

« Se le truppe del generale Lamoricière in Ancona costituiscono un intervento straniero, non saranno uno straniero intervento le truppe francesi in Roma? Se il Piemonte ha diritto e dovere di andar a liberare i popoli delle Marche e dell'Umbria, acciocchè possano emettere i loro voti, non potrà e dovrà fare altrettanto coi Romani? Se dee vendicare le stragi di Perugia, non saprà trovare altre stragi da vendicare sul Tevere?

« Il *Memorandum* del conte di Cavour, o non prova nulla, o prova che anche Roma, anche il Quirinale dee essere tolto al Papa. Così l'intende Garibaldi, ed almeno è logico, almeno è sincero. Egli non conosce la vigliacca ipocrisia di Cavour, che, spogliando il Papa della sua porpora, lo saluta il *Padre augusto e venerabile di tutti i Cattolici!* »

Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche*, il sunto della lettera, accennata nel *Bullettino*, che il Re di Sardegna avrebbe inviato per telegrafo all'Imperatore de' Francesi, nel momento di pubblicare il proclama, con cui annunziò l'invasione dello Stato pontificio, e per richiederne la licenza e l'aiuto:

« Il Re Vittorio Emanuele avverte l'Imperatore della dolorosa e dura necessità d'intervenire negli Stati romani, che le più imperiose congiunture gl'imposero. Dopo aver ripetuto all'Imperatore i noti argomenti in favore di tale intervenzione, il Re gli spiega un altr'ordine di cose e d'idee, che gli fanno una legge assoluta di far entrare un esercito nelle Marche e nell'Umbria.

« Vittorio Emanuele dice ch'ei fece ogni poter suo per ristringere alla Sicilia le imprese di Garibaldi. Questi passò oltre, malgrado de' consigli del Re; per conseguenza, il Governo di S. M. e S. M. personalmente, non hanno alcun diritto di far assegnamento sopr'una obbedienza da parte di Garibaldi. Il prestigio di questo generale ed il suo ascendente crebbero fuor di misura; non è sicuro che, nell'ebbrezza de' suoi trionfi, ei conservi molto religiosamente i principii monarchici, e si potrebbe temere che, in tal momento di sconsigliatezza, e' patteggiasse con Mazzini.

« Di più, Garibaldi ha formalmente dichiarato di voler andare a Roma, ad onta dell'esercito francese, che vi si trova. Il Re Vittorio Emanuele misura tutta l'ampiezza delle sventure, che deriverebbero all'Italia da un conflitto fra Garibaldiani e l'esercito francese d'occupazione a Roma. Ei vuol quindi risparmiare all'Italia, al Piemonte, alla sua Corona stessa, i tremendi ed incommensurabili pericoli d'una lotta, nella quale il repubblicanismo sarebbe alle prese ad un tempo co' principii monarchici, col Piemonte medesimo e con un esercito francese.

« Un esercito piemontese dee dunque varcare il confine ed impossessarsi delle Marche e dell'Umbria. Per tal maniera, la bandiera piemontese si troverà posta, per separarle, fra la bandiera francese a Roma e quella di Garibaldi, attualmente nelle Due Sicilie.

« Il Re Vittorio Emanuele scongiura l'Imperatore di prender in considerazione lo stato delle cose della penisola e la situazione oltremodo difficile e penosa del Re. Egli spera, anzi è convinto, che, in qualsivoglia caso, l'aiuto dell'Imperatore non sarà per mancargli. »

Questa lettera chiarisce, come si vede, le ragioni vere dell'invasione. Mentre il *Memorandum* ne allega a causa la necessità di ascoltare il *grido di dolore* delle Marche e dell'Umbria, la lettera mostra che il motivo n'è il timore di Garibaldi e Mazzini.

Riferiamo i giudizii di alcuni accreditati giornali sul penultimo articolo del *Constitutionnel*, col quale il signor Granguillot disapprovò la politica piemontese:

Il *Journal des Débats* osserva con fina ironia che « le esortazioni, indirizzate dal *Constitutionnel* con una fatidica solennità al conte di Cavour, arriveranno forse troppo tardi a Firenze

a Bologna, per impedire al corpo di Cialdini d'entrare nelle Marche ».

Il *Monde*, prima di riferire l'articolo del *Constitutionnel*, osserva: « Quale sarà l'importanza del dissenso, che si manifesta tra la politica francese e la politica piemontese? Le annessioni, già compiute dal Piemonte, contraddicono la nostra *politica ufficiale*, e non ostante vennero considerati come fatti compiuti. Se, come asserisce il *Constitutionnel*, il diritto delle genti è stato violato dal Piemonte, tutti i popoli, che compongono la gran famiglia europea, hanno diritto d'intervenire. Altrimenti il diritto delle genti non sarebbe che una vana parola, e sarebbe sinonimo del diritto del più forte. »

Il *Siècle* si ride delle spacconate del signor Grandguillot, e dichiara che « i Cardinali hanno obbligato il Piemonte ad intervenire nelle Marche e nell'Umbria. » Secondo il *Siècle*, sarebbe stato il Papa che avrebbe violato il diritto delle genti!

L'*Ami de la Religion*, dopo d'aver fatto cenno delle minacce del *Constitutionnel*, soggiunge: « Non è questa la prima volta che il *Constitutionnel* fa udire un simil linguaggio. Esso l'ha adoperato la vigilia di tutte le aggressioni; parlava così prima dell'occupazione delle Romagne, e il giorno dopo domandava al Papa d'inchinarsi davanti l'autorità dei fatti compiuti. Si è regolato egualmente rispetto a Napoli.

« Queste insulse dichiarazioni, segue a dire l'*Ami de la Religion*, non servono più per addormentare nessuno. Non sono parole ed avvisi, che debbono opporsi al Piemonte, ma atti; giacchè, come osserva benissimo il *Journal des Débats*, ciò che importa al Piemonte non è l'approvazione o la disapprovazione platonica della Francia e dell'Inghilterra, ma che o lo fermino, o lo lascino andare avanti. »

L'*Opinione* ha preso o finse di prendere sul serio quest'articolo. Il *Diritto* conchiuse che, se il Governo sardo muove guerra al Papa, lo ha fatto colla licenza di coloro, che ora gli « ricordano il diritto delle genti. » (*Arm.*)

Leggiamo nella *Nazione*: « Ci scrivono da Cortona, in data del 13, che i 900 Svizzeri coi 4 pezzi di cannoni, dopo aver ripreso Città della Pieve, siensi accampati al di fuori. »

Lo stesso giornale ha quanto segue da Città di Castello, in data 12 settembre:

« Ieri, le truppe italiane giunsero qui, mentre una colonna di volontarii provenienti da Citerna e S. Giustino, ch' eransi già pronunciati, era alle porte. I carabinieri che qui si trovavano in numero di circa 80, credendo non avere a fare che coi volontarii, ricevettero la truppa con alquanti colpi di fucile, e si chiusero quindi nel palazzo governativo, ove replicarono qualche scarica.

« Fu l'affare d'un momento: i nostri granatieri, mentre un battaglione era stato spedito a circondare il paese, sfondarono le porte e fecero prigionieri tutt'i gendarmi, compresi due ufficiali. »

Secondo i giornali piemontesi, monsignor Bellà ha mutato divisamento: non va più in Baviera, ma bensì a Venezia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* ha cambiato titolo, ed ora porta quello di *Giornale Uffiziale di Napoli*, con in fronte lo stemma di Savoia.

Scrivono da Napoli, in data dell'8 settembre al *Monde*, di Parigi:

« Quest'oggi, festa della Madonna di Piedigrotta, Garibaldi vorrebbe recarsi, come solea fare il Re, al Santuario della Vergine; la guardia nazionale è disposta, ma piove dirottamente.

« *PS.* — Ieri Garibaldi si è recato a far preghiera alla Cattedrale, ch'era chiusa. L'Arcivescovo si è ricusato di cantare il *Te Deum*. Si sforzò il custode ad aprire la chiesa. Invano si potè trovare un prete. Gavazzi ha rovistato in tutta la chiesa per cercare qualche avanzo di candela; le accese ed intonò il *Te Deum*, che fu intercalato da gridi di *Viva Garibaldi!* Gavazzi ha terminato dando la benedizione, non già col SS. Sacramento, ma colla sua mano destra, mentre agitava la sinistra. Egli terminò gridando: *Morte ai Borboni!*

« Il cielo essendosi rasserenato, questa sera Piedigrotta ha ricevuto la visita di Garibaldi; ma invece dei canonici, egli non ebbe con sè che il padre Gavazzi. Alcuni preti con fucili, scimitarre e bandiere figuravano nel corteggio; ma la maggior parte di essi usciron dal bagno di Nisida »

Dalla stessa corrispondenza del *Monde* rileviamo che « essendo stato pubblicato in Napoli un *bollettino* per far conoscere un proclama rivoluzionario d'un sedicente Comitato ecclesiastico, il Cardinale Arcivescovo ha tosto fatto affiggere alla porta delle chiese una lettera, per dichiarare che un tal proclama non era niente affatto l'espressione dei sentimenti del suo clero. »

Leggiamo, infine, nella stessa corrispondenza: « Oggi noi vedremo, senza dubbio, dei disordini. Ier sera ne avemmo molti; dovunque si amministravano colpi per far gridare *Viva Garibaldi*. Per preservare il suo palazzo dal saccheggio, il nunzio v'innalzò la bandiera della Francia. »

Sappiamo che Garibaldi pubblicherà fra breve due decreti: con uno, verrà abolita la Corporazione dei Gesuiti, e col secondo, si ordinerà un pronto e rigoroso incameramento dei beni ecclesiastici. Così il *Movimento*.

Carlo Cattaneo è nominato rappresentante a Londra del Governo dittatoriale delle Due Sicilie. Pietro Leopardi, nella stessa qualità, a Torino.

È noto ai lettori il telegramma che annunziava lo scioglimento d'un Comitato, ordinato da Garibaldi al suo primo entrare in Napoli. Alcuni dissero che si trattava d'un Comitato mazziniano, altri lo negarono: ecco ora le parole del *Giornale Uffiziale* di Napoli, in data del 9, su questo avvenimento:

« Un dispiacevolissimo equivoco fu cagione della dichiarazione pubblica, e fatta affiggere, ieri, dal sig. Giuseppe Bardari, relativamente al Governo provvisorio, composto dei signori Ricciardi, Libertini, Agresti, Caracciolo, Colonna, Conforti e Pisanelli. Non entrò mai nelle intenzioni del dittatore di offendere minimamente così onorevoli cittadini, i quali, del resto, avevano assunto i poteri momentaneamente, e soltanto fino all'arrivo dal general dittatore, per modo che tali poteri sono cessati *ipso facto.* »

« Or ecco con quali parole l'*Iride* spiega l'equivoco accennato dal *Giornale Uffiziale*: « In qual modo poi avvenne che il generale disconobbe l'operato del Governo provvisorio? Per fortuna, egli stesso ha fatto dare spiegazioni alla ingiuriosa protesta del prefetto di polizia, il quale si affrettò alla minaccia con zelo troppo edificante. Ora, l'enigma è già palese; fu fatto credere al generale che non trattavasi degli atti di quel Governo provvisorio da lui riconosciuto, ma che dei cartelli si erano affissi per Napoli, i quali proclamavano un altro Governo in suo disprezzo.

« Gli fu fatto credere che trattavasi di una ripetizione de' folli tentativi Lafariniani, come quelli avvenuti nelle sere precedenti. Ma nel mandarsi ad esecuzione gli arresti de' presunti colpevoli, se ne seppero i nomi, e il generale fu fatto accorto dell'equivoco, giacchè non erano che gli stessi atti della disciolta Giunta provvisoria di Governo, compilati da'suoi amici politici, sotto la sua direzione. » (*Diritto.*)

Leggiamo nella *Perseveranza* del 17 settembre: « L'altr'ieri al giorno una schiera armata, forte di 200 uomini, si recò sulla collina del Castel S. Elmo.

« Gli ufficiali del forte avevano, con la scusa di raddoppiare le sentinelle, divise le forze; i buoni erano stati lasciati fuggire, e i pochi cattivi rimasti nel castello non potevano opporre nessuna difficoltà. Allora alcuni ufficiali andarono da Garibaldi a dirgli che il forte era a sua disposizione.

« Intanto, i popolani erano già entrati, i soldati presentarono le armi ed il tenentecolonnello Grazia fece consegnare le chiavi. Il comandante non oppose la minima resistenza, le polveriere ed i cannoni furono anche consegnati, ed il popolo alle grida di *viva Garibaldi!* salì sulla spianata del castello, lacerò la bandiera con lo stemma borbonico, e inalberò sull'asta una piccola bandiera, che aveva portata, con la croce di Savoia.

« Le truppe chiesero di uscire con gli onori militari e poter raggiungere il resto del loro corpo a Capua. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 13 corrente settembre:

« Mentre i giornali di Napoli, assunto già quello sfrenato linguaggio, ch'è la divisa di tutti i servi della rivoluzione, inneggiano al sovvertimento di ogni ordine sociale, e con impudenti menzogne si sforzano di rappresentare la popolazione delle Due Sicilie giuliva e plaudente al trionfo dell'usurpatore, coscienziose e veridiche corrispondenze ne fanno della situazione di Napoli e della Sicilia un quadro tristissimo e desolante.

« Una fra le altre, in data del 12, riferisce che il basso popolo di Castellone e di Mola, non potendo forse ulteriormente soffrire la miseria, in che vive per difetto di giornaliero lavoro, riunitosi in massa, nella sera del 18, si rivoltò contro le Autorità costituzionali e la guardia nazionale, motivando così un grave conflitto, nel quale furono a deplorare quattro morti e varii feriti.

« In Sicilia pure, prosegue la citata corrispondenza, la miseria cresce di giorno in giorno e si ha per positivo che alle preghiere di quegli infelici abitanti, S. M. il Re abbia spedito due bastimenti carichi di grano. »

Gli agenti di Garibaldi a Liverpool comperarono per 90,000 lire di sterlini (2,250 000 fr.) il vapore da guerra il *Cambria*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 settembre.

Il bar. Brenner, ch'era stato mandato qualche tempo fa a Milano per regolare, quale I. R. commissario, le questioni di confine e finanziarie, stabilite a Villafranca, è testè ritornato da colà. (*FF. di V.*)

Altra del 16 settembre.

S. M. l'Imperatore, che, accompagnato da S. M. l'Imperatrice, aveva fatto un'escursione in Stiria, ritornò ieri sera in Schönbrunn.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatore per Varsavia si rileva che la partenza da Vienna seguirebbe il 10 ottobre, e l'arrivo in Varsavia il 14.

S. M. il Re di Baviera arriverà qui, da Monaco, a'primi d'ottobre (dicesi l'8), e si recherà poi a Varsavia, in compagnia di S. M. l'Imperatore.

Le LL. AA. II., il serenissimo sig. Arciduca Alberto, e la serenissima sig. Arciduchessa Ildegarda, accompagnati dal tenente-maresciallo co. Braida e dalla contessa Ellz, partirono ieri mattina per Seelowitz, dove ieri stesso ebbe luogo il battesimo del neonato Arciduca. Alle ore 7 di sera, le LL. AA. II. ritornarono, e si recarono dalla Stazione ferroviaria del Nord, mediante la ferrovia di congiunzione, alla Stazione ferroviaria del Sud, donde proseguirono il viaggio indilatamente per Baden. Fu questa la prima volta che un treno-persone passò la strada ferrata di congiunzione.

Il luogotenente generale russo, principe Gorschakoff, partì, ier l'altro di sera, mediante la ferrovia del Nord, per Varsavia. Egli era giunto qui il 13, mediante la ferrovia Elisabettina dell'Ovest, e non aveva, durante la sua presenza qui, alcuna comunicazione uffiziale.

S. A. R. il sig. Duca di Modena ritornerà qui dall'Italia fra 14 giorni.

È atteso qui il Principe Francesco di Joinville, colla famiglia. Egli viene qui a far visita a sua sorella, la Principessa Clementina d'Orléans, consorte del Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Stando all'*Autogr. Corr.* l'I. R. ambasciatore, sig. di principe Metternich, prolungò il suo soggiorno in Königswart, e giungerà qui appena fra 8 a 10 giorni. L'*Oesterr. Zeitung* crede sapere che il principe Metternich, dopo un breve soggiorno in Vienna, si recherà al suo posto in Parigi.

L'inviato inglese, lord Loftus, è ritornato qui dal suo viaggio di ricreazione. (*FF. di V.*)

TIROLO. — *Trento 17 settembre.*

Col giorno 16 corrente cominciava il servizio diurno della nuova Stazione telegrafica alle Fosine di Malè. (*G. di Trento.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Il cav. Massimo d'Azeglio si ritira da governatore della Provincia di Milano, e viene surrogato dal conte Pasolini, vicepresidente del Senato del Regno. »

Il conte di Siracusa è partito la mattina del 16 settembre, col convoglio della via ferrata di Susa, alla volta di Francia. Si reca, da quanto vien detto, in Inghilterra. Così in un carteggio della *Perseveranza*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 16 settembre.

L'*Oesterreichische Zeitung* reca: « Scrivono da Vienna ad un giornale di Berlino quanto appresso:

« Ne' prossimi giorni, partirà, dicesi, una Nota del co. di Rechberg alle altre Potenze, concernente la posizione dell'Austria di fronte all'invasione dello Stato pontificio, operata dal Piemonte. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* essere terminata l'inquisizione preliminare riguardo al noto processo di frode. Due individui inquisiti sono accusati di frode e di seduzione d'abuso d'uffizio. (*Diav.*)

Torino 17 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* d'oggi pubblica il decreto, che convoca pel 2 di ottobre il Parlamento. Il Governo esporrà il vero stato delle cose, e chiederà appoggio ai rappresentanti della nazione, e quel mandato di fiducia, che gli diedero in altre gravi circostanze. Un altro decreto ordina la formazione in battaglioni de' volontarii della guardia nazionale.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, il 17 settembre:

« Fino ad oggi, nessun diplomatico estero ha avuto ordine di lasciare Torino. Il bar. di Talleyrand parte giovedì prossimo, accompagnato dal signor di Bartholdes, uno dei segretarii di Legazione. Rimangono qui il primo segretario, conte di Rayneval, che farà le veci d'incaricato d'affari.

« Monsig. Bellà è partito stamane alla volta di Venezia. È accompagnato da un impiegato del Ministero dell'interno, che lo lascerà a Peschiera. » (*Persev.*)

— Le gazzette di Torino e del Regno vanno da più giorni spacciando tante vittorie da parte di Cialdini, che, se fossero vere, l'esercito di Lamoriciere sarebbe stato già interamente distrutto. E seguono tuttodì collo stesso metro a decantare trionfi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*, sotto la data del 17 settembre:

« Il telegrafo ci trasmette oggi il fatto, da noi annunciato ieri *(V. il N. d'ieri)*, della riuscita, cioè, del piano di Cialdini, il quale consisteva nell'impedire la congiunzione di Lamoricière col corpo che è in Ancona.

« Il corpo, che comanda Lamoricière, concentrato a Macerata, è forte di 9000 uomini; in Ancona sono circa 4000.

« Oggi dee aver luogo l'attacco d'Ancona. »

Scrivono dal quartier generale sardo di Sinigaglia 14 settembre:

« Eccoci a Sinigaglia, a venti miglia d'Ancona, che vediamo distintamente. A Sinigaglia non v'era truppa nemica. La sera innanzi la città era occupata da una forte colonna di pontificii. Essi si ritirarono alla volta d'Ancona.

« Verso l'imbrunire, uno squadrone di cavalleggieri di Milano, con un battaglione di bersaglieri, dette la caccia a un corpo di nemici di circa 1000 uomini, che si aggiravano nella valle del Cesano; la cavalleria li raggiunse, penetrò nelle loro file, li sciabolò, li sperse, lasciandone 70 circa sul terreno, e facendo 150 prigionieri, fra' quali parecchi ufficiali.

« I nostri non ebbero che 7 o 8 fra morti e feriti, fra' quali il maggiore dello squadrone.

« Se dovessi ripetervi tutt'i si dice, non la finirei più; vi dirò soltanto i più importanti: pretendono, che il corpo di 7 o 8 mila uomini ch'era adunato a Macerata marciò verso Ancona; che in quest'ultima città si preparano a una forte resistenza, mettendo cannoni sulle alture circostanti, e facendo barricate.

« Qui non si permette ad alcuno di oltrepassare gli avamposti militari.

« Oggi la divisione bivacca nei bei piani, che circondano questa città, lungo le rive dell'Adriatico; domani si marcerà in avanti.

« I prigionieri, fatti a Pesaro e a Fano, sono stati imbarcati alla Cattolica, non so se per Ravenna o per Rimini.

« In questo punto si vedono 3 navi da guerra verso Ancona; si crede che sieno della marina sarda. » (*G. di Tor.*)

Perugia 17 settembre matt.

La città di Todi è insorta, ha battuto e cacciato i gendarmi pontificii. Venne abbassato lo stemma papale, e innalzato lo stemma regio. Si è costituito un Governo provvisorio a nome di Re Vittorio Emanuele. (*FF. SS.*)

Perugia 17 settembre matt. (più tardi.)

Il generale Cialdini, volendo prevenire Lamoricière che dirigeva truppe in Ancona, con una marcia di 38 miglia, fatta in 28 ore, giunse in tempo di prendere possesso delle formidabili posizioni di Torre di Jesi, Osimo e Castel Fidardo, ponendo così una barriera fra Lamoricière e la fortezza. (*FF. SS.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Trieste, 15 settembre, che la sera innanzi era di là partito un vapore delle Messaggerie francesi, con munizioni e cavalli, per Ancona.

Napoli 15 settembre.

Il *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie* stampa diversi decreti del dittatore Garibaldi in data del 12:

« Art. 1. Il Ministero dell'interno, che attualmente comprende anche il ramo della polizia, è diviso in due distinti Dicasteri, l'uno denominato Dipartimento dell'interno e l'altro Dipartimento della polizia.

« Art. 2. L'avvocato sig. Raffaele Conforti è incaricato del Dipartimento della polizia, continuando l'incarico già affidato del Dipartimento dell'interno all'avvocato sig. Liborio Romano. »

I governatori delle Provincie sono le prime Autorità civili ed amministrative delle Provincie.

Gl'intendenti, che per la nomina de' governatori delle Provincie cessano dal loro ufficio, saranno chiamati ad altre funzioni.

Dal giorno d'oggi:

I beni della Casa reale;

I beni riservati alla Sovrana disposizione;

I beni de' maggiorati reali;

I beni dell'Ordine Costantiniano amministrati già sotto la dipendenza del Ministero della Presidenza de' ministri;

I beni donati da reintegrare allo Stato;

Sono tutti dichiarati beni nazionali.

Non poca truppa è raccolta in Capua. Se dobbiamo credere a' ragguagli del *Nazionale*, sono postate in batteria sulla cinta 120 bocche da fuoco, delle quali molte hanno affusti fuori di servigio. I ponti di Capua non sono alzati, ma sorvegliati attentamente. Vi sono avamposti e le truppe sono scaglionate fino a Gaeta.

Il giorno 10, la guarnigione gridò al tradimento, riputandosi venduta per ducati trentamila. Il maresciallo governatore dovè fuggirsene travestito, dicesi, da contadino.

Il soldato è baldanzoso e ostinato.

Il generale Salzano, che trovavasi nella piazza, ha preso il comando della stessa.

Tutte le scale e ponti da Triflisco a Pietramala furono tolte, onde non sia girata la posizione, come altra volta si è dovuto fare con ponti da guerra da tutti coloro, che hanno voluto impossessarsi, per blocco o per assedio, di questa piazza.

Il *Nazionale* ha pure le seguenti notizie: « L'ammiraglio Persano è partito ieri per l'Adriatico, colle navi piemontesi, ch'erano in porto: le nostre non hanno potuto salpare per mancanza di ciurme e d'apparecchi. »

In proposito di Carlo Cattaneo, il *Diritto* scrive: « Il *Giornale Uffiziale di Napoli* ha annunziato la sua nomina ad ambasciatore a Londra, ma è probabile che questa carica sarà cambiata in quella di segretario generale del Governo dittatoriale, ora occupata provvisoriamente dal colonnello Bertani. » (*Pungolo*)

Essendo giunta questa notte la notizia che diversi Comuni del Distretto di Casoria si erano mossi in senso reazionario, uccidendo diverse guardie nazionali di quelle residenze, particolarmente di S. Antimo e Cassandrino, sono accorsi qualche centinaio di Garibaldini, e buona mano di guardie nazionali e guardie cittadine. Nel momento di metter in torchio, sono ritornati una parte di essi, conducendo 51 uomo e 9 donne, essendo stati nella mischia feriti due guardie nazionali ed un garibaldino. (*G. di G.*)

A tutto il giorno 11, non v'erano in Napoli che circa 11,000 volontarii garibaldini. I volontarii siciliani non hanno seguito Garibaldi a Napoli, ed anche di Calabresi se ne conta un piccolo numero. Il dittatore è occupatissimo ad organizzare la sua armata, la quale però non è destinata ad agire così presto secondo l'impaziente desiderio di Garibaldi. (*G. di G.*)

Impero Russo.

Scrivono da Pietroburgo, 6 corrente: « Corre voce che una parte delle truppe riunite per le manovre a Varsavia debbano portarsi sul confine ungherese, in caso di sommosse in quel paese. » (*G. di G.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 17 settembre.

Perugia 17. — La Città di Pieve è insorta nuovamente. Vennero fatti prigionieri i gendarmi papalini, e fu proclamato il Governo di Vittorio Emanuele. Tutta la Provincia di Perugia si è pronunciata. A Foligno si è costituito un Governo, con un vicecommissario regio. Le nostre truppe avanzansi e stringono Lamoricière. (*FF. SS.*)

Parigi 15 settembre.

Goyon sarà a Roma entro oggi. Si dice che sarà pubblicato un *Memorandum* del Papa, consegnato a Grammont. (*FF. SS.*)

Parigi 17 settembre.

È morta la duchessa d'Alba, sorella dell'Imperatrice Eugenia. (*FF. SS.*)

Aiaccio 14 settembre.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti alla rada d'Aiaccio nella mattina, e sono sbarcati a mezzogiorno. Le LL. MM. furono ricevute dalle Autorità di tutto il Dipartimento, e il sindaco d'Ajaccio, giusta l'usanza, ha rimesso all'Imperatore le chiavi della città. Il senatore Pietri ha presentato il Consiglio generale, e in una vivissima allocuzione si è fatto l'interprete della devozione inalterabile di quel paese, che fu la culla della dinastia napoleonica. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 settembre.

(Ricevuto il 19, ore 9 ant.)

***Torino* 18. — La squadra, comandata da Persano, è arrivata nelle acque d'Ancona. La cittadella di Spoleto ha capitolato; furon fatti prigionieri i 500 uomini della guarnigione.**

***Londra* 18. — I giornali raccontano che, durante il soggiorno dell'Imperatore a Tolone, un uomo pazzo commise un attentato, scaricando una pistola contro l'Imperatore.**

***Parigi* 18. — Rendita 67:90.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 19 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 40
Prestito nazionale al 5 p. %	74 40
Azioni della Banca nazionale	736 —
Azioni dell'Istituto di credito	167 60
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 25
Zecchini imperiali	6 38

Borsa di Parigi del 15 settembre 1860	
Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 1/2 p. %	95 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	461 —
Azioni del Credito mobiliare	677 —
Ferrovie lombardo-venete	463 —
Borsa di Londra del 15 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 1/4

ARTICOLI COMUNICATI.

727

Sia lode al valentissimo e prestantissimo dottor Baggio Giovanni, il quale mercè il ricco tesoro di scienza medica, che possiede, come pure mercè l'ammirabile suo zelo ed amore, che nell'esercizio della nobilissima arte salutare ei dimostra, seppe trarre poco fa dall'orlo del sepolcro Antonio Molinari di Godego, dalla più grave e complicata malattia attaccato. Basti a suo elogio il dire, ch'egli ebbe a visitare da sè, nel bel mezzo di oscura e procellosa notte, il non vicino infermo pressochè moriente, visita che gli valse forse la vita. Manifestando perciò lo scrivente, a nome pur anco degli altri congiunti, i più doverosi sentimenti di considerazione e di stima, attesta pubblicamente all'egregio amico e sapiente dottore la propria, e la loro perenne riconoscenza.

22 agosto 1860.

D. MATTEO BROTTO.
Arc. di Postioma.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre. — Sono arrivati: da Marsiglia il brig. austr. *Placido*, cap. Ballarin, con carbone per la Soc. della ferrovia; da Amsterdam lo sch. oland. *Anna Maria*, cap. Van Der Kooy, con zuccheri e caffè por Antonini; da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, cap. Muntendam, con zuccheri ed altro per Errera; altri legni stavano in vista.

Una vendita si è detta d'olii dalmati con certificato a prezzi sostenuti; continuarono d'olii buone vendite di dettaglio per consumi locali ed all'interno. Vennero vendute mandorle nuove di Puglia a f. 28. Il riso manca, e viene più sostenuto, in causa del sempre maggiore sostegno dei risoni, di cui si scoprono danni più estesi di quelli ch'erasi stimato su questo prodotto in Polesine, derivati dalle molte tempeste.

Le valute stanno ferme, intorno 3 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8.08 1/2; le Banconote si trovavano offerte da 76 a 75 7/8; il Prestito 1859 a 59 1/2; fu offerto molto di più il naz., specialmente dopo il telegrafo di Vienna d'ieri; le transazioni non hanno avuto nessuna importanza, ed in Borsa poca volontà di operare. A notte sentiamo operazioni nel Prestito a 59 1/2, e nelle Banconote a 75 1/2 per la consegna fin corrente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	490 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 —
Obblig. metalliche 5 p %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 08
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 (5
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Rovigo 18 settembre. — Anche oggi pochissimi affari in frumenti da l. 17 a 18 i mercantili, da l. 19 a 19.50 i buoni, e dei fini si pretendono l. 20. Inconcludenti vendite di frumentoni da l. 13 a 13.50. Avene ricercate e pagate da l. 7.25 a 7.50 a dettagli, ed in pretesa di l. 7.75 ad 8 delle part. in Po.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 sett. - 6 a.	338‴ 23	14° 3	13°, 8	84	Nuvoloso	N.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 18 sett. alle 6 a. del 19 Temp. mass. 19°, 1 » min. 14°, 2
2 p.	336 83	19 0	15 , 5	67	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 3 Fase: —
10 p.	335 60	16 2	14 9	80	Nubi sparse	N. E.			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 settembre.

Arrivati da Verona i signori: de Rochow, poss. pruss., al S. Marco N. 290. — Lorenzoni Marco, vice-delegato, alla Belle-Vue. — Danicker, possid. pruss., in Palazzo Zucchelli. — Fletcher J., poss. ingl., all'Europa. — *Da Udine:* Doimi cav. Stefano, I. R. consigl. aulico a Cattaro, alla Luna. — *Da Trieste:* Samson Alberto, poss. pruss., da Danieli. — *Da Milano:* Corraner Ch., poss. ingl. - Mekentzie A., poss. d'Egitto - Spalaro J., dott. di Costant., tutti tre all'Europa. — Indo Michele, poss. di Madrid - Ewans Federico, poss. ingl., ambi alla Vittoria. — Landson W., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: White Barnewall, poss. ingl. — Metaxa Nicolò, poss. di Cefalonia. — Grahn W., dirett. di polizia annov. — *Per Trieste:* Pregescko Giorgio, poss. di Jassy. — Bicard Augusto, colonn. russo. — Contumas A., uff. greco. — Downing A. C. - Conover G. A., ambi poss. amer. — de Bruneck bar. - de Burgodorff bar. Eugenio, ambi poss. pruss. — *Per Milano:* Hély d'Oissel Paolo - de Lacretelli Camillo, ambi poss. franc. — Davidson R. Gio., poss. di Scozia. — Maunsell R., poss. irland. — Bulizza M., neg. d'Aless. d'Egitto. — Strutker Gio., poss. di Calcutta. — Mitchell Gio., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 sett.	Arrivati	921
	Partiti	1587

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Agnese.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre. — Bizzotto Emilia di Nicolò, d'anni 1. — Giocondo Luzia fu Antonio, di 66. — Tagliapietra Giacomo fu Angelo, di 65. — Zanon Elisabetta di Melchiorre, di 44. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 19 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini — *Le scimie.* — *La mascherata.* — Alle 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18016. AVVISO. (1. pubb.)

Per deliberare al migliore offerente l'imposta dell'esazione del dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino esercibile nei Comuni di Peschiera e Ponti, ed altre minori località già appartenenti alla Provincia di Verona, ed ora a questa aggregate; si terrà presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di due anni decorribili dal 1.° novembre 1860 incusivo a tutto 31 ottobre 1862.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza per queste Provincie 15 ottobre 1855 N. 21930-2583, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. — L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere oltre la sussistente imposta ordinaria di dazio consumo forese, anche l'imposta straordinaria addizionale del 20 per 100 finchè questa duri giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. dell'I. R. Prefettura. Egli dovrà inoltre dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi, e colle modalità stabilite, sotto comminatoria delle sanzioni penali portate dalle vigenti prescrizioni. Lo stesso obbligo incomberà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto di tutte le località superiormente indicate. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

3. L'asta sarà tenuta nel locale di questa Intendenza dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid. del giorno 27 settembre corrente sul dato regolatore dell'annuo canone di fior. 4500 v. a. ripartibili in fior. 1607 pel prestino e forno in fior. 1208 pel macello bovini e lanuti, in fior. 473 per salsamentaria e macello suini, ed in fior. 1212 per vendita vino, oltre il quinto del canone stesso finchè sussista l'addizionale straordinaria accennata all'art. 2.°.

Ove l'asta andasse deserta sarà tenuto un secondo esperimento il 5 ottobre p. v., ed ove questo pure tornasse infruttuoso se ne terrà un terzo nel giorno 12 del mese stesso, sempre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, e dovranno essere garantite per l'importo almeno del decimo del dato regolatore e del decimo del quinto d'aumento, o in danaro sonante o in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

5. Le offerte scritte dovranno essere presentate prima delle ore 12 merid. del giorno in cui si tiene l'asta, corredate di un confesso di questa Cassa o di altre del Lombardo-Veneto comprovante l'effettuato deposito di cauzione nella misura superiormente espressa. — Saranno presentate sotto suggello, munite della marca da bollo di soldi 36, e porteranno la soprascritta: Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nei Comuni di Peschiera, Ponti, ed altre minori località.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 6 settembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Aggiunto, Dott. Fabris.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Comando distrettuale di Marina in Trieste, viene aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese ed indigeno pei magazzini marittimi di Venezia, Pola, Lissa, Zara, Ragusi e Combur per l'anno 1861.

La qualità totale da fornirsi, viene fissata in circa 14,000 tonnellate di misura inglese di carbon fossile di perfetta qualità, di cui due terzi dovranno essere carbone inglese ed un terzo indigeno, cioè di Stiria, Istria e Dalmazia.

È libero l'estendere l'offerta per tutta la fornitura, indicando i prezzi per ogni singola Stazione e qualità del combustibile, oppure di limitarla al carbone inglese od al nazionale soltanto.

I singoli carichi di carbone dovranno essere forniti nei periodi che verranno fissati dall'Ecc. Comando superiore di Marina.

Le offerte dovranno contenere l'esatta dichiarazione del prezzo in cifre e parole, tanto in valuta di Banca, che in moneta sonante; e suggellate a fuoco, dovranno essere presentate all'I. R. Comando divisionale di Marina in Trieste, non più tardi del 24 settembre a. c., assoggettandosi il miglior offerente alla chiusa del relativo contratto per quelle partite che il Comando superiore di Marina, a norma dell'offerta, crederà in suo vantaggio di accettare.

La cauzione da prestarsi verrà commisurata in un decimo del valore totale dell'assunta fornitura.

Posteriori migliorie ed offerte azzardate sono inammissibili.

Dall'I. R. Comando distrettuale di Marina,
Trieste, 10 settembre 1860.

N. 13214. AVVISO.

A tenore del disposto dalla Notificazione 10 ottobre 1859 N. 18580 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1860, va, col 30 del corr. mese di settembre, a scadere la IV rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionali, originaria, non che l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla stessa.

In conseguenza poi della venerata Risoluzione Sovrana 13 maggio 1859, portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto mese N. 1444 della stessa I. R. Prefettura, dev'essere esatta nel 1860, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01,67714443 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima IV rata prediale, va pure a scadere il quarto quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 22 ottobre 1859 N. 93634 dell'I. R. Luogotenenza, a soldi 02,7172 decimali sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Va del pari ad essere attivata colla rata predetta il quarto rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1860, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, posta eziandio in calce, nella quale stanno riassunti, per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili in essa IV rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 settembre 1860.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale, PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella IV rata dell'anno 1860 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,486 : 07, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno 1860, per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 680. AVVISO. (1. pubb.)

Iacopo Albanese, ufficiale dei conti presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, ora sospeso dall'impiego, tenendosi, senza permesso, lontano da qui, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 17 settembre 1860.

PREINDL.

N. 17606. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana principale in Verona, colla classe IX delle diete, col soldo d'annui fior. 1050, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 603. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela ed affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 23 agosto 1860.

FONTANA.

N. 14798. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ispettore forestale di II classe nel circondario della Prefettura lombardo-veneta delle finanze, colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fiorini 965 : 51 1/2 e coll assegno pel cavallo di annui fiorini 201 : 14 1/2.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti al posto suddetto od a quelli che in via di risulta potrebbero rendersi disponibili di provvisorio ispettore forestale di III o di IV classe, coll'annuo soldo di f. 804 : 59 1/2 o di fior. 643 : 67 1/2, e coll'assegno pel cavallo d'annui fior. 201 : 14 1/2, dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver assolti gli studii forestali, e sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 21606. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi allestiti del bosco erariale nel Riparto di Palma e Latisana, denominato Volpares.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 27 settembre p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'alienazione della legna cedua forte, derivata dai tagli delle prese VII ed VIII del suddetto R. bosco, allestita ed accatastata nelle medesime, giusta le risultanze del Protocollo verbale di contamento 23 maggio 1860 N. 611, alle cui misure ed osservazioni interamente si si riporta, ispezionabile presso la suddetta I. R. Intendenza e presso l'I. R. Ispezione forestale di Riparto, nonchè in Bosco, sotto la sorveglianza delle guardie del Cantone,

e ciò sotto le seguenti condizioni ulteriori:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del 10 per cento peritale che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto della legna cedua forte, derivata dal « taglio 1860 della presa . . . . (o prese VII - VIII) del R. « bosco Volpares, posto nel Riparto di Palma e Latisana; »

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta, che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze,
Udine, 26 agosto 1860.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 3962. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'ordine dell'Eccelso I. R. Comando superiore della Marina in data 25 agosto 1860 Sez. III, Rip. 2, N. 6083, viene col presente aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese e indigeno nei magazzini marittimi di Venezia, Pola Lissa, Zara, Ragusi e Combur per l'anno militare 1861.

La quantità totale da somministrarsi viene fissata in circa 14,000 tonnellate (misura inglese) di carbon fossile di perfetta qualità, di cui due terzi dovranno essere carbone inglese ed un terzo indigeno, cioè della Stiria, d'Istria e della Dalmazia.

È libero ai concorrenti di estendere le loro offerte sopra tutta la fornitura, indicandone i relativi prezzi per le diverse Stazioni e qualità del combustibile, oppure di limitare le medesime alla qualità del carbon inglese o indigeno soltanto.

Le schede dovranno contenere la precisa indicazione delle quantità e qualità del combustibile della Stazione e dei prezzi per ogni tonnellata cui tende l'offerta, e sarà cura dell'oblatore d'indicare in cifre e parole i prezzi richiesti in valuta di Banco o in moneta sonante, giusta le convenienze del venditore.

Le schede suggellate contenenti la soprascritta: « Offerta « per la fornitura di carbon fossile di N. N. » ed acchiuse in separato involto, dovranno presentarsi al sottoscritto Comando distrettuale marittimo, non più tardi del 24 settembre a. c.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso lo scrivente.

Dall'I. R. Comando distrettuale di Marina,
Trieste, 10 settembre 1860.

N. 25809. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, che ha lo stipendio annuo di fior. 367 : 50 v. a.

Chi v'aspira presenti pel 10 ottobre p. v. all'Ill. rev. Ordinariato diocesano di colà l'istanza coi soliti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agl'impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogl'individui della medesima Scuola.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lomb.-Veneto,
Venezia, 3 settembre 1860.

N. 17734. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura lombardo-veneta, delle finanze 9 agosto corrente N. 16992-3178, si avvisa che nel giorno 25 settembre p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto un esperimento d'asta, sul dato fiscale di fior. 3560 per la vendita del diritto di decima, di provenienza dell'ex feudo Rovereti avocato allo Stato, ed esercibile nel Distretto di S. Pietro in Cariano per carati 10 sopra 32, nella superficie di circa 1300 campi, come dal relativo catasto ispezionabile presso la Ragioneria d'Ufficio.

L'asta procede sotto l'osservanza dei capitoli normali a stampa per le vendite dei beni dello Stato, e dello speciale al caso, ostensibili presso la Sezione II suddetta.

L'asta si apre alle ore 12 merid. del giorno soprafissato e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso, avvertendo che dopo chiuso il protocollo relativo non si accettano migliori offerte.

Il diritto di decima di cui trattasi fu ceduto in affittanza e viene in oggi esercitato dal sig. Bernardo Trevisani, di S. Pietro in Cariano, come da contratto 2 aprile a. c., il quale atto poi in forza dell'articolo 24 dell'annessovi Capitolato è scindibile tostochè verrà approvata la vendita del diritto stesso a colui che si sarà reso deliberatario dell'asta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto per ischede suggellate, e sì le une che le altre devono venire cautate col deposito in denaro sonante, pari ad un decimo del dato fiscale suesposto.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 21 agosto 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM
L'I. R. Vicesegretario, Serego.

N. 2191. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di giovedì 27 settembre corrente per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 7 settembre a. c. N. 19903 Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza S. Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 32 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli, di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso 11 settembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

N. 1935-1470 Sez. II. 720

AVVISO PATRIARCALE.

Essendosi aperto il concorso al vacante beneficio parrocchiale di S. Magno delle Tre Palade, di asserto giuspatronato del sig. Antonio Ziliotto detto Paternostron, di Borso; invitiamo quelli che credessero di avere diritto al patronato stesso, a produrre alla nostra Curia patriarcale i documenti che lo comprovano, nel perentorio termine di un mese dalla data infrascritta: avvertendoli che ciò non facendo, s'intenderà per questa volta devoluto a Noi il diritto suddetto.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 13 settembre 1860.

+ ANGELO, Patriarca.
GIO BATT. can. GHEGA, canc. patr.

726

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 27 settembre 1860, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, all'anagrafico N. 953, per annui fior. 112.

Casa a S. Stefano, Calle dell'Olio, anagrafico N. 2788, per annui fior. 171.

Casa a S. Canciano, in Salizzada, Calle del formager, anagrafico N. 5943, per annui fior. 128 : 10.

Bottega in Salizzada S. Canciano, anagrafico N. 5944, per annui fior. 169 : 20.

Casa ai SS. Gio. e Paolo, in Calle dello Squero, in Calle della Testa, anagrafico N. 6390, per annui fior. 75.

Casa a S. Zaccaria, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 2702-2969. 679

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione del medico-chirurgo condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto settembre p. v., secondo le massime del nuovo Statuto.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) Attestato medico sulla attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detti Comuni, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulle Casse comunali, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Ostiglia, 28 agosto 1860.

Pell'I. R. Commissario distrettuale, in permesso,
L'I. R Aggiunto, DE MAURIZIO MOHRENFELD.

Condotta I. Correggioli, frazione del Comune di Ostiglia, con anime N. 1,650 una parrocchia; salario, fior. annui 500, oltre l'assegno di fior. 100 pel cavallo; strade tutte in regolare manutenzione. Espresso obbligo di residenza in Correggioli.

Condotta II. Comune di Villimpenta: anime N. 1935, in due parrocchie; salario annuo, fiorini 450, coll'obbligo di sostenere le spese del mezzo di trasporto, nelle vicinanze, in cui se ne verificasse il bisogno. Residenza in Villimpenta; strade in regolare manutenzione.

N. 6194 IX. 716

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Essere riaperto a tutto 10 ottobre 1860, il concorso alla Condotta di Veterinaria consorziale, fra le Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra, Sernaglia e Moriago. L'onorario è di annui fiorini 270 la residenza è stabilita a Pieve di Soligo, il contratto durerà tre anni.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze loro dei prescritti documenti, ed inoltrarle a quest'Ufficio, in tempo utile.

Conegliano, 5 settembre 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 2644. 708

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

A tutto il 20 ottobre p. v., si apre nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica nel Comune di Montereale, coll'annuo stipendio di fior. 400 v. a., oltre a fior. 90, a titolo di compenso pel cavallo.

Il circondario della Condotta è di miglia 7, con buone strade, e tutte in piano.

La popolazione, soggetta rispettivamente a N. 5 parrocchie, è di anime N. 3,660, fra cui si calcolano N. 1,870 poveri aventi diritto alla gratuita assistenza del professionista, la cui nomina spetta al Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Ogni concorrente nella propria istanza, regolarmente documentata, dovrà dichiarare, che si assoggetta alle discipline contemplate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Le altre condizioni sono tracciate da separato avviso.

Aviano, 28 agosto 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANT. dott. TECCHIO.

N. 668. *Provincia di Padova.* 698
La Deputazione comunale di Battaglia
Rende noto:

Che in seguito alla elevata condizione di questo Comune al rango di Uffizio proprio, accordato con ossequiato dispaccio 16 agosto p. p., N. 466, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, resta aperto il concorso a tutto 20 settembre p. v., ai posti sistematici di segretario, coll'annuo soldo di fiorini 402 : 50, di scrittore con fior. 201 : 25, e di cursore con fior. 126.

Le istanze corredate dei documenti prescritti, saranno prodotte al protocollo deputatizio, per essere assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, a cui spetta la nomina, salva superiore approvazione.

Battaglia, 1.° settembre 1860.

I Deputati { A. SELNI. / G. GUERRA.

L'ag. comunale,
G. PIVA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5683. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 27 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti esecutati sull'istanza del sig. Domenico Zatti di Tramonti di sopra coll'avv. Barnaba a carico di Rosa Danelon vedova Colussi, e stimati, giusta il relativo protocollo 11 settembre 1856 al N. 7403, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in questa Cancelleria, e ciò nelle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati per qualunque prezzo al miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo dell'importo di stima soltanto, l'esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro giorni 10 dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, dedotto il deposito di cui all'art. II, nella Cassa del R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando il deliberatario di fare a tempo utile il prescritto deposito si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Quegli invece che avrà adempiuto le suddette condizioni potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni subastati, trasportarli in sua ditta nei registri censuari.

VI. Tutte le spese per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in mappa di Casarsa.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 588, di censuarie pertiche 1.01, rendita a. L. 2 : 03.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 589, di censuarie pertiche 1.15, rendita a. L. 2 : 24.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 590, di censuarie pertiche 1.15, rendita a. L. 2 : 24.

Orto, al N. 1217, di cens. pert. 0.37, rendita a. L. 1 : 36.

Casa con sottoportico, al N. 1218, di censuarie pertiche 0.09, rendita a. L. 5 : 20.

Casa in mappa al N. 1223, con parte dell'andito al N. 1224, della corte al N. 1225, di cens. pert. 0.29, rendita a. L. 12 : 87.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 1295, di cens. pert. 0.45, rendita L. 0 : 68.

Del complessivo valore di a. Lire 1631 : 80, pari a Fiorini 571 : 13, v. a.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 agosto 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 4030. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che in evasione al prot. verb. 21 corr. pari Num., e dietro istanza 22 luglio p. p. N. 3535, di Taddeo Solero coll'avvocato dott. Vecellio, ed in odio di Giacomo de Bon di Rizzios, nei giorni 27 settembre p. v., 15 e 31 ottobre susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., verrà tenuta in questa residenza Pretoriale da apposita commissione la subasta per la vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La terza parte degli immobili si venderà separatamente corpo per corpo, come respettivamente descritti nel protocollo di stima 30 aprile 1860 N. 2097, e nello stato in cui si troveranno in quel momento.

III. Al primo e secondo incanto la sostanza non si venderà ad un prezzo minore della stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

IV. Ogni aspirante, meno l'esecutante, ed i creditori inscritti, per aver voce dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile cui aspira.

V. Il prezzo di delibera, imputatovi a deconto il deposito, dovrà pagarsi al Giudizio esecutivo entro 14 giorni dell'intimazione del decreto della delibera stessa, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, cioè il pezzo da 20 fr. a Fior. 8 : 40, le doppie di Genova a Fior. 33 : 40, le Sovrane a Fior. 14 : 70, i Zecchini imperiali a Fior. 4 : 90.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, o taluno dei creditori inscritti, potrà trattenersi il prezzo fino a che verrà giudizialmente stabilito a chi dovrà egli pagarlo.

VII. Il possesso della sostanza deliberata verrà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà, provato che sia l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Tutti i pubblici carichi insoluti sulla sostanza deliberata e le spese posteriori alla delibera e da essa dipendenti staranno a peso del deliberatario.

Sostanza da subastarsi, per una terza parte, in mappa di Rizzios.

1. Casa colonica al N. 404, di pert. 0.9, rendita L. 1 : 98, composta dei seguenti locali: a) cucina a pian terreno tutta di muro, con focolaio a volto reale, porta in loggia consortiva, due finestre a mezzodì, pavimento a terrazza, grazia in disesto, soffitta a travi, e tavole; b) N. 2 camere in primo piano sopra la cucina una con porta in altra loggia consortiva, ed una finestra a mezzodì, pareti di muro, pavimento e soffitto a tavole, l'altra con porta, e finestra sul poggiolo a mezzodì, e parimente a terrazzo e soffitto a tavole; c) soffitta sopraposta alle due camere, coperto a scandola, compreso la consorzia delle loggie, delle scale, degli anditi a mattina e mezzodì della casa; viene valutata L. 200.

Confina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera loggia consortiva, settentrione eredi fu Giov. Battista de Bon.

2. Luogo terreno al N. 403, di pert. 0.2, rendita L. 0.66, tutto di muro con porta, e finestra, a mattina pavimento a terazzo, grazia e soffitto a tavole; valutato L. 29.

Confina a mattina eredi fu Giov. de Bon, mezzodì Biasio de Bon, sera eredi fu Giov. de Carlo, settentrione eredi fu Giovanni de Bon.

3. Zappativo con poco segativo annesso al N. 353, di pertiche 26, rendita L. 0 : 23, di passi 80 a Fior. 0 : 46 il passo, F. 36 : 80. Su questo fondo avvi fabbricato di legno, ad un solo piano, diviso in due locali; valutato L. 15.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì strada, sera Giacomo de Carlo fu Giov. Maria, ed Antonio Frescura fu Liberale, e settentrione fabbriceria di S. Anna.

4. Stalla di muro con fenile, penizzo, soffitta, e coperto di legno al N. 326, di pert. 0.15, rendita L. 2 : 72, val. L. 130.

5. Prato presso la stalla al N. 362, di pert. 0.05, rend. 0 : 02, di passi N. 16 a Fior. 0 : 40 il passo F. 6 : 40.

Questo fondo e la stalla e fenile confinante a mattina, e sera strada, mezzodì Giuseppe de Bon, settentrione Antonio Frescura Favero.

6. Prato ai Ronchi al Numero 607, di pert. 7.50, rendita L. 6 : 90, della produzione fieno libbre 1200 a F. 9 il 100 F. 108.

Piante soprapposte per 9 : 50.

Metà del fenile tutto in disordine 10.

Confina a mattina Giuseppe de Carlo fu Giov. Battista, mezzodì Vizza di Rizzios, sera Giov. Maria Frescura ed eredi fu Giov. de Bon, settentrione Giuseppe de Carlo e Biasio de Bon.

7. Prato ai Ronchi col Numero 675, di pert. 3.42, rendita L. 1 : 33, della produzione fieno libbre 600 a Fior. 9 il 100 F. 54.

Piante piccole per 10.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì Bonifacio de Bon, sera Giuseppe de Bon, settentrione Giuseppe Frescura.

8. Zappativo segativo alla Costa al N. 214, di pert. 0.38, rendita L. 0 : 33, di passi 114 a Fior. 0 : 35 il passo F. 39 : 90.

Confina a mattina Valentino Frescura, mezzodì strada, sera Bortolo de Bon, settentrione Vizza.

9. Zappativo alla Val, al N. 338, di pert. 23, rendita Lire 0 : 26, di passi 70 a Fiorini 0 : 35 il passo F. 24 : 70.

Confina a mattina strada, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera rio, e settentrione strada.

10. Zappativo alla Val, al N. 340, di pert. 0.16, rendita L. 0 : 14, di passi 50 a Fiorini 0 : 35, F. 17 : 50.

Confina a mattina eredi Giovanni de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera eredi Giuseppe de Carlo, settentrione strada.

11. Zappativo a Soraponte al N. 401, di pert. 0.10, rendita L. 0 : 15, di passi 31 a Fiorini 0 : 40, F. 12 : 40.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì Giacomo de Carlo, sera Giuseppe de Bon, settentrione S. Anna.

12. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 321, di pert. 0.52, rendita L. 0 : 46, di passi 160 a Fior. 0 : 31, F. 49 : 60.

Confina a mattina eredi Elisabetta Riva, mezzodì Bonifacio de Bon, sera Valentino de Carlo, settentrione Giuseppe Frescura.

13. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 318, di pert. 1.09, rendita L. 0 : 96, di passi 360, a Fior. 0 : 29, F. 104 : 40.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì Antonio Frescura da Biral, sera Innocente de Carlo, e settentrione Giacomo de Carlo.

14. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 306, di pert. 45, rendita L. 0.24, di passi 140 a soldi 31 il passo, F. 43 : 40.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì ampio, sera Giacomo de Carlo, settentrione Giuseppe de Carlo.

15. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 303, di pert. 52, rendita L. 0 : 28, di passi 195, a Fior. 0 : 33, F. 68 : 25.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì ampio, sera Giuseppe de Carlo, e settentrione Giacomo de Carlo.

16. Zappativo alla Froppa al N. 497, di pert. 0.23, rendita 0 : 57, di passi 71 a Fior. 0 : 35, F. 24 : 85.

Confina a mattina eredi di Giovanni de Bon, mezzodì Giacomo de Carlo, sera Giuseppe de Bon, settentrione [illegible].

17. Prato alla Froppa al N. 501, di pert. 0.26, rendita L. 0 : 24, di passi 80 a Fiorini 0 : 14, F. 11 : 20.

Confina a mattina eredi Giovanni de Carlo, Bortolo de Bon, mezzodì Giov. Battista Frescura Pettaner, sera Giovanni e fratello de Bon, settentrione Giuseppe Frescura.

18. Prato ai Proi al N. 507, di pert. 18, rendita L. 0 : 17, di passi 56 a Fior. 14, F. 7 : 84.

19. Campo sotto la Chiesa al N. 325, di pert. 0.12, rendita L. 0 : 30, di passi 39 a Fior. 0 : 43, F. 16 : 77.

Confina a mattina Giuseppe Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Bortolo de Bon, settentrione lo stesso.

20. Zappativo al Cortiuolo al N. 129, di pert. 0.16, rendita L. 0 : 14, di passi 51 a Fiorini 0 : 38, F. 19 : 38.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Bortolo de Bon, settentrione lo stesso.

21. Zappativo alla Fedarola al N. 98, di pert. 62, rendita L. 0 : 96, di passi 190 a Fiorini 0 : 35, F. 66 : 50.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Valentino Frescura, sera eredi fu Giov. de Bon, settentrione Giuseppe de Bon.

22. Zappativo alla Fodarola al N. 95, di pert. 0.63, rendita L. 0 : 98, di passi 193 a Fiorini 0 : 35, F. 67 : 55.

Confina a mattina Giovanni e fratello de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Colonelli, settentrione Giov. Battista Frescura fu Giov. Maria.

23. Prato in Ries al Num. 133 della mappa di Montegrando, di pert. 11.04, rendita L. 2 : 32, della produzione fieno libbre 2000 a 8 : 50 il 100, Fior. 170.

Piante soprapposte di larice, e foggia Fior. 15.

Metà del fenile 12.

Totale Fior. 1379 : 94.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 5752. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto essersi con odierno decreto a questo Numero chiuso il concorso, che in confronto del cedente Antonio Finozzo era stato aperto con Editto 29 marzo 1854 N. 1655.

Ed il presente sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato all'Albo Pretorio, e sulle Piazze di Thiene e di Villaverla.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.
Pajello, Al.

N. 8570. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende a comune notizia che la subasta di beni immobili stata placitata dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia sopra istanza d'Irene Draghichievich fu Gio. in confronto di Michele Fincati fu Giuseppe la qual subasta doveva seguire nel giorno 15 agosto corr. alle ore 10 ant., pel secondo esperimento e nel giorno 29 stesso mese parimenti alle ore 10 ant. pel terzo esperimento essendone stato pubblicato conforme Editto 19 giugno 1860 N. 6084, inseritosi fra gli annunzii degli atti giudiziali, nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 11 luglio N. 156, 18 luglio N. 162 e 23 luglio Supplimento N. 36, avrà luogo invece presso questo requisito Tribunale, sotto l'osservanza delle condizioni in detto Editto espresse nei redestinati giorni 26 settembre p. v. all'ora suindicata, quanto al secondo esperimento e 17 ottobre successivo all'ora merid. quanto al terzo.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 agosto 1860.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 5186. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, in data 30 luglio 1860, N. 5186, accordatosi in confronto di Giuseppe Cattarinetti, di Verona, assente d'ignota dimora il chiesto sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di sostanza di esso Cattarinetti, ed esistenti in questa giurisdizione.

Lo si avverte che gli venne nominato in curatore quest'avvocato Butturini, ne' sensi del § 498 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 30 luglio 1860.
Il R. Pretore, CABIANCA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 215

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nebbia, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di teologia e rettore dirigente presso il Seminario vescovile di Rosenau, Giovanni Szekeres, a canonico presso il Capitolo cattedrale di Rosenau.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio del Tribunale d' Appello del Banato serbico, Giorgio Stancsich, a consigliere del Tribunale circolare di Gross-Becskerek, ed il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Neusatz, Colomanno Pirovics, a consigliere del Tribunale medesimo.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto segretario di Consiglio presso la Tavola banale di Zagabria, Antonio Tomicic, a segretario di Consiglio presso la Tavola medesima.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto giudiziario del Tribunale di Comitato di Bereghszasz, Francesco Rakovsky, a sostituto procuratore di Stato, col carattere di segretario di Consiglio, presso il Tribunale provinciale di Cassovia.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ed ubbidientissimo direttore del Ministero delle finanze, I. R. consigliere dell'Impero, Ignazio nobile di Plener, intorno alle condizioni, della Banca nazionale, di data 3 settembre 1860, *N.* 3391, *F. M.*

(Continuazione. — V. il N. 212.)

« Senonchè i disordini seguiti nel gennaio 1859 nelle relazioni esterne dell' Impero, produssero nell' andamento preventivamente regolato un impedimento, altrettanto sensibile quanto inatteso; provocarono una crisi che avviluppò di nuovo le condizioni pecuniarie appena ordinate, e condussero, da ultimo, alla deplorabile necessità di abbandonare di nuovo la meta, appena raggiunta, di pagare le note, onde, colla mediazione della Banca, potersi procurare le grandi somme di danaro ch' erano richieste dai bisogni della guerra.

« Immediatamente dopo il Manifesto imperiale del 28 aprile, l' Ordinanza sovrana del 29 aprile 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 68) disponeva un Prestito di 200 milioni coll' interesse del cinque per %. Siccome la realizzazione del medesimo non appariva opportuna nelle condizioni d'allora, così si dovette, a misura de' successivi bisogni, avviare l' investitura di questo Prestito con ²/₃ del valore nominale presso la Banca nazionale, autorizzando in pari tempo la medesima di emanare a questo scopo delle note di 5 fiorini di valuta austriaca, che dovevano trovare la loro guarentigia nelle Obbligazioni di Stato del summentovato Prestito, e che nel resto furono equiparate alle note di fiorini 1000, 100, 10 ed 1.

« Da questa esposizione rilevasi che tutte le cinque categorie di note godono gli stessi diritti in riguardo alla circolazione, ma che la prescritta guarentigia ne è diversa, e che la circolazione delle note da fiorini 5 ed 1 non doveva essere che transitoria, mentre quella delle note di 1000, 100 e 10 fiorini era destinata per la durata.

« L' Ordinanza dal Ministero delle finanze di data 29 aprile (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 69), in base d' una Risoluzione Sovrana dell' 11 aprile 1859, sollevava temporariamente la Banca nazionale dall' obbligo di pagare le sue note in moneta d' argento.

« Nel corso degli avvenimenti di guerra, lo Stato prese in prestito dalla Banca, in base del Prestito di 200 milioni da ordinarsi più tardi, l' importo di 133 milioni, all' interesse del 2 per %.

« Siccome però il condurre la guerra esigeva anche delle considerevoli somme di danaro metallico, così la Banca imprestò inoltre allo Stato, in più volte, la necessaria moneta in argento, fino alla somma complessiva di 20 milioni senza interessi, verso il pegno di 3 milioni di lire di sterlini del Prestito contratto in Londra nel 1859, dopochè la Banca era stata a ciò autorizzata mediante le Sovrane Risoluzioni del 19 aprile e 26 maggio 1859.

« I più essenziali effetti immediati dei risultati dell'anno 1859 sullo stato della Banca, erano quindi: un nuovo debito dello Stato di 133 milioni, che avrebbe potuto aumentare di altrettanto la circolazione delle note, quindi, in tutto, fino a 521 milione, se l' emanazione delle note sarebbe progredita di pari passo col Prestito fatto allo Stato; inoltre una diminuzione del suo deposito metallico di 20 milioni imprestati allo Stato.

« Per altro l' aumento nella circolazione delle note non raggiunse il numero di 133 milioni, giacchè gli affari della Banca, conforme agli statuti, subirono una diminuzione essenziale. Il massimo importo delle note emesse era di 484 milioni, e ciò nel mese di novembre 1859.

« L' affare di sconto si era ridotto, fino al 3 aprile 1860, a 32 milioni, e l' affare di Prestito a 51 milione; appena dalla metà di giugno in poi, il primo degli accennati affari riprese un notevole slancio.

« I cambi d' Augusta aumentarono, fino al 18 maggio 1859, a 127,$_{60}$ pari al prezzo d' argento di 150,$_{50}$ Dopo la conchiusione dei preliminari di pace, essi ribassarono nuovamente a 99,$_{50}$ e segnano oggi 111,$_{50}$ pari al prezzo d' argento di 130.

« Dietro proposta della Commissione pei debiti dello Stato, riformata colla Sovrana Patente del 23 decembre 1859, fu conchiusa, con Sovrana approvazione, una convenzione fra l'Amministrazione finanziaria e la Banca. In forza di questa convenzione, diverse Obbligazioni di priorità e per l' esonero del suolo, che appartenevano al soppresso fondo di ammortizzazione, passarono in proprietà della Banca, nel valore di 34 milioni, a conto del debito di 133 milioni, il quale si ridusse quindi a 99 milioni.

« Il più recente stato della Banca era, giusta la Notificazione del 31 agosto a. c., come appresso:

« Le note in circolazione importavano fior. 461,896,268,$_{45}$ cioè: 455,450,582 f. in val. austr. 6,445,686,$_{45}$ f. (6,138,749 fior. in moneta di convenzione) in note segnate in moneta di convenzione. In ciò merita che si osservi, così l' effettuazione relativamente sollecita del compenso delle note vecchie mediante nuove, come il conio del deposito metallico della Banca fatto in monete di valuta austriaca ed in talleri della lega.

« La somma complessiva delle note che circolavano, il 31 agosto a. c., in valuta austriaca, componevasi di:

67,706,092	note di fior.	1	.	fior.	67,706,092
12,548,056	»	»	5 . .	»	62,740,280
14,338,981	»	»	10 . .	»	143,389,810
1,292,384	»	»	100 . .	»	129,238,400
52,376	»	»	1000 . .	»	52,376,000
			Note in valuta austriaca	fior.	455,450,582

« Dal 1.° gennaio 1860, la situazione della Banca si cambiò nei seguenti rapporti essenziali:

« Le note in circolazione si ridussero da fior. 466,758,923, a fior. 461,896,268, quindi si diminuirono per circa 5 milioni.

« Il danaro coniato e le verghe, si aumentarono da fior. 80,187,786 a fior. 81,192,719, quindi d' 1 milione.

« Contemporaneamente aumentarono gli effetti scontati da fior. 35,130,386 a fior. 49,021,000, e le anticipazioni di prestito, da fior. 52,201,360 a fior. 52,950,255.

« Quindi dal 1.° gennaio fino al 31 agosto a. c., diminuendo contemporaneamente di 5 milioni le note in circolazione, le partite attive rimborsabili in tutt' al più 92 giorni, ed il deposito metallico aumentarono di circa 15 milioni e ³/₄; cioè, delle banconote circolanti, 15 milioni e ³/₄ entrarono nella prescritta guarentigia, ed altri 5 milioni vennero sottratti alla circolazione, per cui la proporzione fra le banconote circolanti e la guarentigia si migliorò in tutto di 20 milioni e ³/₄.

« Secondo le prescrizioni vigenti, i 325 milioni di note da 1000, 100 e 10 fior., debbono essere guarentiti con almeno:

« 109 milioni in argento ed oro, e con 216 milioni in effetti scontati ed imprestati, conforme agli Statuti.

« Il 31 agosto, la Banca non possedeva che 81 milione in argento, ma essa possiede:

8 milioni in cambiali sopra piazze estere, pagabili in argento ed oro, e

40 milioni in obblighi di pagamento della Società ferroviaria del Sud, scadenti dal 1.° novembre dell' anno 1860, fino al 1865, pagabili ugualmente in argento,

in tutto 48 milioni; aggiungendo questi ai suddetti milioni 81, la Banca possiede una guarentigia di 129 milioni in metallo, ed in valori metallici.

« Gli effetti scontati importavano, il 31 agosto 49 milioni, gli effetti imprestati 53 milioni, ambedue le partite attive assieme; 102 milioni.

(*Sarà continuato*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 settembre.

Consiglio rinforzato dell' impero.

Seduta del 10 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213 e 214.)

Il *consigliere di Stato, il Vescovo Strossmayer*: « Mi rincresce assai che la discussione abbia preso questa piega, e che questioni che meritano d' essere trattate colla massima delicatezza e coi massimi riguardi, sieno discusse con un concitamento, che può ferire i più sacri sentimenti ed i convincimenti di più milioni d' uomini, non che turbare la pace e la concordia interna. Furono qui diretti molti attacchi contro la Chiesa cattolica. Mi spiace che questa troverà qui in me un sostenitore tanto più debole, quanto più sono speziali le questioni, che furono agitate, e quanto più mi sono ignote molte condizioni. Procurerò frattanto di sodisfare al mio debito per quanto mi sarà possibile.

« Esaminando attentamente il preventivo del Ministero del culto e dell' istruzione, conviene persuadersi che tanto in tutto l' Impero, quanto particolarmente in Ungheria, e nel paese cui ho l' onore di appartenere, vi sono le più copiose, le più ricche fonti per la pubblica istruzione, per l' educazione scientifica della gioventù di origine cattolica. Arcivescovi cattolici, Vescovi e prelati, hanno trovato essere cosa conforme alla loro vocazione, d' impiegare per ciò una parte significante delle rendite de' loro benefizii, per porgere alla loro nazione abbondante opportunità di partecipare ad una più alta e cristiana educazione.

« Io dico una educazione veramente cristiana, perchè questa soltanto corrisponde allo spirito della Chiesa, e i magnanimi fondatori non potevano avere in pensiero che una educazione cristiana, la quale, nell' atto che, senza riguardo alle opinioni della giornata, coraggiosa procede per tutt' i territorii dell' investigazione scientifica, e trova in ogni nuova scoperta un nuovo sprone per ciò, sente anche in sè stessa, che il principio di ogni verità è il timore di Dio; una educazione che agli stessi più distinti dotti, ed agli spiriti più geniali fa dovere di una certa modestia, la modestia, cioè, di fermarsi rispettosamente colà, ove Dio ha parlato, e la quale impone di piegare il proprio giudizio dinanzi il giudizio divino, e tenerlo rinchiuso entro certi confini che Dio ha fissato nella sua santa legge. Una tale modestia non è certamente nemica del progresso. La storia della coltura di tutt' i popoli e di tutte le nazioni lo comprova a sufficienza, giacchè vi sono uomini appunto di tale sentimento, che hanno dato risultamenti notevoli in ogni ramo dello scibile umano. Il rispetto per un dato positivo ed eterno non impedisce il progresso in qualsiasi ramo della scienza e nella stessa religione. Ciò è provato dai progressi straordinarii nel campo delle scienze naturali. Da quel dotto naturalista romano che fu vittima del suo desiderio di sapere, sino a quell' uomo che la nazione tedesca va superba di chiamare suo, non venne mai dato all' uomo di cambiare l' essenza sola di un atomo; ma gli fu assegnato come limite della sua operosità, di avvicinare allo spirito umano i secreti della natura, conoscerne le leggi, scoprirne la sua azione secreta, e rendersi così benemerito. Ciò prova che il rispetto per un dato positivo ed eterno non esclude il progresso, ma piuttosto, al contrario, gli giova.

« Una tale educazione è, lo ripeto, conforme al senso dei magnanimi istitutori di quelle fondazioni che, sotto il nome di fondi di religione e degli studii, designiamo nel preventivo del Ministero del culto e dell' istruzione; è una educazione che eleva e guida l' amore di patria, una educazione, che promuove le virtù domestiche e civiche nei circoli delle famiglie e dello Stato, e procura allo Stato medesimo una maggiore sicurezza, una educazione che insegna agli uomini a dare con eguale fede a Dio ciò che è di Dio, ma anche all' Imperatore ciò ch' è dell' Imperatore; una educazione, che colla stessa severità, con cui comanda ai cuori ed alle passioni, insegna altresì a piegarsi sotto il giogo del Vangelo, e a rispettare con eguale coscienziosità quei confini, che oppone la benevolenza dell' umana autorità all' impeto delle umane passioni. Le fondazioni sono cattoliche, e devono quindi anche essere applicate nel senso, che ho indicato, secondo la loro natura. E qui deggio rendere al Governo la giustistizia, di riconoscere, ch' esso ha sinora mantenuto questo carattere delle fondazioni, il che costituisce per me una guarentigia che lo stesso avverrà anche in seguito in tutte le congiunture della vita politica.

« Mi permetterò di soggiungere solo ancora alcun che sopra una osservazione del signor consigliere dell' Impero Maager. Le fondazioni, che si denominano fondo scolastico e degli studii, sono fondazioni cattoliche. Se volgiamo lo sguardo all' Ungheria, troviamo che l'Università di Pest è cattolica, ma anche l' Università di Vienna, per quanto so, è cattolica. Tutti i Ginnasii in Ungheria, o per lo meno quasi tutti, sono cattolici, e nulladimeno lo Stato è quello che amministra quelle fondazioni, che dirige l' istruzione in quegl' Istituti, le porte dei quali sono aperte a tutta la gioventù, senza distinzione di religione. Ora, se il consigliere dell' Impero Maager dice che gl' Istituti scolastici e degli studii superiori devono essere fondati giusta le proporzioni numeriche degli abitanti, ed i rapporti, in cui stanno nelle rispettive Confessioni, io mi permetto dunque di trovarne, per logica argomentazione, le conclusioni seguenti: « La Chiesa cattolica dell' Impero dovrebbe dire: domando che mi sia restituita la mia sostanza privata. Queste fondazioni sono sorte per la generosità di singoli individui. Ove si volesse regolarne l'applicazione secondo il numero delle teste, si vedrebbe in quale proporzioni tornerebbero a vantaggio delle altre Confessioni nell' Impero austriaco. Tale principio non è ammissibile, non è attuabile, anzi è pericoloso; benchè d' altro canto io lasci volentieri in libertà del Governo di mostrarsi benevolo anche verso altre Confessioni, colà ove interessi d' un ordine superiore lo esigono. Ma ell' è cosa ingiusta il rimproverare alla Chiesa cattolica di conservare le proprie fondazioni e di applicarle a proprii scopi, perchè la Chiesa cattolica apre in egual misura le porte di quest' Istituti a tutte le Confessioni, come in questo senso è costantemente diretto l' insegnamento nelle Scuole cattoliche.

« La Chiesa cattolica si considera ed è, non solo l' erede del supremo potere del Signore, la custode del deposito della fede, e la dispensatrice dei secreti del Signore, ma si considera, ed è l' erede dell' amore del Signore. In quella guisa che il cuore divino del Redentore abbraccia indistintamente tutti i popoli, tutte le nazioni, e li fa tutti egualmente degni del suo amore, hanno pure tutte le nazioni e tutti i popoli, senza distinzione di lingua, il loro posto nell' ampio spazio della Chiesa cattolica, sino alla fine del mondo; e la Chiesa cattolica tiene fermo il principio che ciò ch' è dato da Dio è immutabile come Dio stesso.

« Come non istà in potere dell' uomo il mutare l' astro del giorno, così non istà in suo potere di mutare la luce ch' è sorta nel Signore. La Chiesa cattolica tiene fermo questo principio, ma dimostra amore a ciascuno, e non farà mai differenza ove di dimostrazioni d' amore si tratti.

« Quanto ai matrimonii misti, mentovati dal consigliere dell' Impero Maager, devo osservare, essere questo un argomento, che vuole certamente essere trattato colla massima delicatezza.

« La Chiesa cattolica è contraria a tutti i matrimonii misti, perchè parte dal principio, che due esseri, i quali si uniscono per formarne uno, dovrebbero essere uno anche in quella condizione essenziale che chiamiamo religione, e che i matrimonii misti, come l' esperienza insegna, conducono ad un indifferentismo religioso, ch' è, sott' ogni riguardo, pericoloso. Ma la Chiesa cattolica è anche amorosissima, si è adattata ai bisogni dei differenti popoli, ed ha fatto tutto ciò ch' era possibile; per cui non ha sollevato alcuna obbiezione, se anche in Transilvania l' antica legislazione, in questo proposito, non venne al nostro tempo assoggettata ad alcuna modificazione.

« Quanto alle disposizioni, che furono combinate alle Diete dell' Ungheria, credo che il Governo non vi abbia posto mano menomamente. Tutti i rimproveri che si fanno al Governo attuale sono diretti contro quelle misure, che furono conciliate nell' antica legislazione ungherese. Anche in questi, nulla ha cambiato il Governo. In quanto alle decime, sono persuaso, che il Governo ha trattato, sotto questo rapporto, il clero protestante non diversamente dal cattolico. È cosa notoria, che Vescovi ed Arcivescovi cattolici hanno alla Dieta ungherese generosamente deposto sull' altare della patria le loro decime ch' erano molto significanti.

« Se ora non si volesse che andare in traccia di lagnanze, con cui molestare il Governo, avrei anch' io a produrne di molto gravi da parte del clero curato della mia diocesi. Ma non voglio essere inconveniente sotto questo rapporto, e sono persuaso che il Governo, per la circostanza che uno è Cattolico, e l' altro è Protestante, non si dirige in uno stesso affare diversamente, per essere guidato da diversi principii, e credo che volendo fare rimproveri, conviene farli in modo che non possano essere confutati. »

Il conte *Clam Martinitz*: « Io credo che l' andamento delle discussioni e tutti gli oggetti che sono stati toccati, somministrino una prova della retta via battuta dal Comitato, la quale consiste nel limitarsi in tutte le questioni, che si presentano, a indicazioni generali senza entrare in una manifestazione troppo speziale di desiderii, di principii.

« Si tratta qui di questioni, nelle quali i sentimenti delle varie razze de' popoli della Monarchia sono ugualmente tocchi; di questioni che, secondo la diversità delle vedute di diritto ne' differenti paesi, esigono anche un differente modo di trattarle. Desse stanno inoltre, e questo è un punto importante, in intima connessione co' grandi problemi politici, la cui soluzione è tuttora da aspettarsi. Finalmente toccano esse, come non può non riconoscersi assolutamente, il campo della religione e del dogma, in cui noi qui, ben si vede, non siamo chiamati ad entrare.

« Sotto quest' ultimo rapporto, e particolarmente in riguardo a ciò che ha detto il sig. consigliere dell' impero Maager, potrei fare ancora alcune osservazioni. Egli si è richiamato, ed io ne prendo atto, con tutta l' energia, a' diritti storici. E qui non deve passare inosservato, che simili diritti, come nella Transilvania, così non esistono in altri Dominii della Corona. Perciò non può applicarsi a tutti gli altri paesi ciò, che da uno di questi speciali diritti può dedursi per un determinato paese. Inoltre il consigliere dell' Impero, Maager, passando dal suo paese patrio alle condizioni de' Protestanti nelle altre Provincie, ha cercato nel principio dell' eguaglianza la soluzione di questa questione, mentre io non posso appunto vedere una positiva soluzione in un principio generale, che può essere interpretato in assai varia maniera.

« Io devo osservare che questo principio dell' eguaglianza è in apparente contraddizione colla questione speciale, di cui si tratta, e colla sua soluzione; e che se ne potrebbero dedurre illazioni, che si estendono più in là dell' idea del sig. consigliere dell' Impero, Maager.

« Così, sulla specialità della legge matrimoniale, egli ha detto, contenere essa alcune disposizioni, che si trovano in contraddizione co' principii della religione protestante. Ora, come va la faccenda, miei signori, se si osserva, in contrario, che un' altra soluzione, diversa da quella, ch' è contenuta nella legge matrimoniale, sarebbe in opposizione al principio della religione cattolica? Qui appunto esiste contraddizione di principii fra le due Confessioni, la quale, precisamente stando fermi alla parola eguaglianza, si aumenta anzi che sciogliersi. Noi almeno non saremo in grado di farlo. Con parole così generiche null' altro si ottiene, che di accrescere le difficoltà, anzi che diminuirle, come si contempla. È assolutamente necessario di accennare a queste difficoltà, ed io voglio di buon grado concedere, che il rapporto del Comitato ha in questo proposito un vuoto, benchè sienvi contenuti alcuni cenni sopra taluna delle questioni che abbiamo toccato, come p. e., ove dice: *Così non poteva neppure sfuggire all' attenzione del Comitato*, con quel che segue.

« E su di ciò eccedono anche le osservazioni del sig. Vescovo Schaguna, cui parimenti diede nell' occhio questo vuoto. Per riempierlo, mi permetto di proporre un' aggiunta declaratoria al passo relativo del rapporto del Comitato, che potrebbe servire di chiusa al paragrafo concepito ne' termini seguenti: *Così non poteva neppure sfuggire all' attenzione del Comitato* « che nel « preventivo questa differenza particolarmente « primeggia, secondo la differenza delle Confes- « sioni, e talvolta in opposizione alle più fondate « pretese. »

« In ciò sta il desiderato riconoscimento del principio, e quindi forse sarebbe da aggiungersi in fine ov' è detto: « *la cui decisione diffinitiva*, « ec., e di dovere accennare alla necessità del re- « golamento finale de' rapporti delle Confessioni « corrispondente alle esigenze del diritto e della « convenienza. »

« Ciò sembrami corrispondere all' importanza della questione, e sodisfarebbe ogni ulteriore pretesa. »

Il *consigliere dell' Impero Maager*: « Non mi sento menomamente chiamato ad entrare in una controversia dogmatica; ma sulla domanda fattami dal sig. consigliere dell' Impero conte Clam, com' io possa togliere la contraddizione da lui avvertita, mi permetto semplicemente di rispondere, ch' io sono Protestante, e credo che i dogmi cattolici non sieno sorti dopo il Concordato, ma che abbiano esistito, dacchè esiste la Chiesa. Ora, nell' esistenza di questi dogmi cattolici, com' è stato possibile che in Transilvania, ove già da secoli si pratica la reciprocanza, una perfetta eguaglianza tra le quattro Confessioni cristiane, ivi il dogma non abbia sofferto? Appunto colà fu in pratica esperimentato che l' eguaglianza di diritto dei Protestanti è pienamente conciliabile col dogma della Chiesa cattolica. Dunque la domanda, cui sono invitato a rispondere, ebbe già nella storia la sua risposta. Mi permetto soltanto di ritornare brevemente sull' interpretazione del sig. Vescovo Strossmayer. Io non ho attaccato la Chiesa cattolica; il cielo me ne guardi. Egualmente non ho desiderato di sturbare la pace, la concordia delle Chiese; al contrario, io sono uomo di pace, lo sono adesso, e voglio esserlo in ogni occasione. Ma dacchè ho detto, in generale, che il principio dell' eguaglianza di diritto non venne seguito nè riguardo a' vantaggi che una Chiesa ritrae in confronto dell' altra dallo Stato, nè riguardo agli affari concernenti la Confessione ed il dogma; dacchè non solo ho ciò asserito, ma anche provato; credo di avere il diritto di dire apertamente, che per parte della Chiesa cattolica, o piuttosto per parte del clero cattolico, si praticano degli abusi in confronto della Chiesa acattolica. Ne ho in mano una prova. Venne rilasciato in Leopoli (Lemberg), ai 3 di aprile, di quest' anno un certificato d' uffizio, o per meglio dire venne rilasciata una licenza d' uffizio di matrimonio, dal tenentemaresciallo barone Melczer, per cui un Sassone nativo di Cronstadt, di religione evangelica, doveva ammogliarsi con una signora di Schäsburg, in Transilvania, di religione cattolica. La licenza venne accordata, ma soltanto a condizione che tutt' i figli d' ambedue i sessi, nascituri da questo matrimonio, deggiano essere allevati nella religione cattolica romana. A questa decisione mi permetto di far tener dietro, in quanto ciò adesso sia fattibile, una preghiera, ed associare una proposta ulteriore, che non è fuori di connessione col soggetto di cui si tratta. Io sono di avviso che questa questione non potrà essere sciolta, cioè non lo potrà fondatamente è con contentamento degli acattolici, sino a tanto che sussisteranno le rigorose disposizioni del Concordato. Non voglio disputare se i Cattolici dell' Austria presi insieme, o individualmente, sieno persuasi del Concordato, ma è cosa certa che il Concordato ha subito fra' Protestanti dell' Austria, ed in tutta la Germania, e subisce tuttora, le più acerbe opposizioni.

« Mi permetto dunque di proporre che, non essendo possibile di attivare una perfetta eguaglianza nei rapporti delle Confessioni, stante le presenti disposizioni del Concordato, l' eccelso Consiglio dell' Impero voglia convenire nella deliberazione di rassegnare a S. M. l' umilissima preghiera, che lo stesso Concordato venga assoggettato ad una revisione. »

Il *conte Szecsen*: « L' andamento dell' odierna discussione mi ha appunto persuaso al pari del preopinante, conte Clam, della giustezza del principio che ha determinato il Comitato a riservare una gran parte delle questioni, che risguardano gli affari ecclesiastici e scolastici, al momento in cui sarà definitivamente regolata la organizzazione interna della Monarchia. Per mia parte, avrei, in proposito degli affari ecclesiastici e scolastici nell' Ungheria, particolarmente circa questi ultimi, da presentare numerose proposte, osservazioni, e riflessioni concernenti le condizioni attuali. Siccome però sono persuaso che la soluzione sodisfacente delle difficoltà, che qui si affacciano, sia collegata colla soluzione della questione concernente l' organizzazione interna della Monarchia; così credo di dovere riferirmi di nuovo all' originaria proposta del Comitato, cogli schiarimenti proposti dal conte Clam, i quali potrebbero attutare le dubbiezze e le apprensioni di molti membri rispettabili dell' eccelso Consiglio dell' Impero.

« Dal sig. Vescovo Schaguna venne inoltre toccato un altro punto, ed espresso il desiderio, che per gli affari della religione greco-orientale venga istituita una Sezione apposita presso il Ministero del culto.

« Quando si voglia riservare la soluzione di tutte queste questioni a quella dell' organizzazione della Monarchia, non dovrebbe, per verità, tornare in acconcio di legare la verificazione di questo desiderio colla organizzazione interna del Ministero del culto attualmente esistente; però m' associo pienamente all' idea che venga proclamata la massima: che nella trattazione degli affari ecclesiastici della Confessione greco-orientale, venga accordata una cooperazione decisiva agli attinenti a questa Chiesa, anche nei più alti riguardi dell' Amministrazione. »

« In quanto alla questione toccata dal consigliere dell' Impero Maager, sono ben lontano dal non riconoscerne l' importanza in sè medesima, e per la consistenza e l' interesse della Monarchia; ma anche sotto questo rapporto devo dichiarare che sono pienamente sodisfatto della proposta formulata dal conte Clam. Ogni tentativo di formulare speciali proposte eccederebbe, da un lato, la competenza morale dell' attuale Consiglio dell' Impero, lo involgerebbe in questioni di natura delicata, e lo allontanerebbe dal maturo esame di ciò, ch' è di sua attribuzione; d' altra parte non assicurerebbe una soluzione sodisfacente di queste questioni.

« Io vado superbo di appartenere ad un paese, in cui già da secoli si sa trattare le questioni e gl' interessi delle Confessioni, in una maniera che, malgrado le contraddizioni e l' attrito delle opinioni, delle vedute e delle tendenze, ha condotto però, in conclusione, ad un eguale riconoscimento dei diritti. Ma appunto perchè appartengo a questo paese, appunto perchè tali questioni furono sovente, e non solo dopo la pubblicazione del Concordato, ma anche sotto le leggi precedenti, soggetto di discussioni delicate, deggio, in base delle mie esperienze, dichiararmi contro la proposta formula generale ed indeterminata. La rimembranza delle discussioni, ch' ebbero luogo alla Dieta ungarica, e che in parte condussero alla soluzione radicale di questa difficile questione, deve indurre tutti quelli che ne sono a giorno, nella persuasione che, col proclamare semplicemente l' idea dell' uguaglianza di diritto delle Confessioni, particolarmente ommettendo la clausola *entro i limiti dello spirito dei loro principii, delle loro istituzioni*, non può conseguirsi una vera soluzione. La difficoltà della questione non istà in ciò, che venga riconosciuto, nelle differenti Confessioni, il diritto di muoversi liberamente e senza impedimenti nella loro cerchia; dessa incomincia colà, ov' esse s' incontrano in una maniera, che pone in evidenza i contrapposti del loro spirito e la diversità dei loro principii sulla fede. Se in singole epoche della storia, in singoli paesi, con singole leggi, fu possibile di attuare delle soluzioni apparenti, mediante una pratica condiscendente o più rilassata, pure, in tutti i casi nei quali lo spirito proprio delle diverse Confessioni religiose trovasi in contraddizione, si è riconosciuto che, col togliere i contrapposti, o col cercare un temperamento fra essi, non si riesce ad un vero accomodamento. Ma quando questi contrapposti si manifestarono quindi improvvisamente, allora appunto quest' apparente soluzione data da lungo tempo, non ha fatto che aumentare le difficoltà della questione, perchè allora non trattasi solo di contrapposti nei principii, ma altresì di far cessare una pratica da lungo tempo usata.

« Sotto questo rapporto non ho d' uopo di addentrarmi nella questione dei matrimonii misti in Ungheria, che per lunghi anni fu argomento di discussione alla Dieta ed al Governo, e la di cui soluzione presentò difficoltà, relativamente alle quali riuscì al Governo d' allora, dopo i maggiori sforzi, colla cooperazione del paese, e coll' approvazione della Curia romana, di trovare una soluzione approssimativamente almeno sodisfacente. Ove si tratta di dubbiezze e contrapposti in fatto di dogmi e di principii, qualunque Società o Confessione risguardino, nulla si è fatto col proclamare massime generali; ed appunto per ciò sono persuaso, che il trattare questa questione dal lato contemplato dal consigliere dell' Impero, Maager, non condurrebbe alla soluzione, ma a nuove complicazioni.

« Il proclamare massime generali, la cui applicazione non è assicurata colla generalità, non sarebbe che pronunziare un motto di più, la quale non condurrebbe nè a tranquillare le coscienze, nè sciogliere le gravi questioni che ci tengono occupati. Io desidero che ad ogni Confessione venga assicurato il proprio diritto. Le tradizioni della mia patria, ove i diritti dei Protestanti in faccia ai Cattolici avevano trovato un ordinamento corrispondente nelle cose principali, ed ove da secoli erasi combattuto perchè fossero concessi alle due Confessioni eguali diritti, devono destare in me il desiderio, che anche negli altri paesi della Monarchia venga assicurato ai Protestanti lo stesso diritto. Ciò nullostante deggio dichiararmi contro chi dice che mediante parole generiche ed a molti significati, venga offerta nuova materia di dissidii e di differenze, e che sia resa più difficile e aggiornata all' infinito la grande missione del Consiglio dell'Impero, e la soluzione della questione principale dell' organizzazione interna della Monarchia, mediante proposte, di cui non sieno chiaramente determinati i confini.

« In quanto alla successiva proposta del sig. consigliere dell' Impero, Maager, potrebbe bene la maggioranza de' membri del Consiglio dell' Impero qui presenti, essere dell' avviso che, per quanto si voglia allargare i limiti della competenza del Consiglio dell' Impero, l' occuparsi di questa proposta non apparterrebbe alle di lui mansioni e segnatamente alle più urgenti. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna)*

Strade ferrate. — Linea di Nabresina.

La detta linea fu (come già dicemmo) visitata il 10 corr. dalla Commissione politico tecnica. Siamo assicurati che tutto fu riscontrato in piena regola; e che la inaugurazione si farà il giorno primo del venturo ottobre. I treni veneti giungeranno fino a Trieste; e gl' illirici partiranno da colà, per Venezia e Verona. *(Cons. Amm.)*

Bullettino politico della giornata.

Sotto il titolo: *Napoleone e la Sardegna*, l' *Ost-Deutsche Post* così ragiona intorno al richiamo dell' ambasciatore francese da Torino:

« L' ingresso de' Piemontesi nello Stato della Chiesa è egli seguito col tacito assenso della Francia, o contro la sua volontà? La pubblica diffidenza verso la politica napoleonica crede la prima cosa. Il richiamo dell' ambasciatore francese da Torino viene riguardato come una formalità, un finto maneggio. Lo stesso interprete di lord Palmerston, il *Morning Post*, lo comprende. Infatti, che cosa significa il richiamo dell' ambasciatore, quando si lascia il primo segretario come incaricato d' affari? Se alle Tuilerie si fossero adirati in sul serio contro il Piemonte pel violato diritto delle genti, pel grande imbarazzo che si prepara alla Francia, la quale protesta contro l' invasione, allora avrebbesi dovuto richiamare da Torino tutto il personale dell' Ambasciata, come avvenne, ora sono tre anni, a Napoli, quando il Re Ferdinando non diede ascolto al consiglio della Francia. La partenza momentanea della persona dell' ambasciatore non è certamente una rottura diplomatica; ella è come una guanciatina, che la madre dà al prediletto figliuolo: una cosa di mezzo tra il castigo e la carezza.

« D' altra parte però, non si può dissimulare che il Governo francese suona a doppio per allontanare il sospetto di complicità nella impresa del Piemonte. I fogli ufficiosi protestano in tutt' i tuoni che la Francia condanna altamente il passo del Re Vittorio Emanuele; e la *Gazzetta Universale d' Augusta*, certamente non ostile alla Francia, reca in due giorni niente meno che quattro corrispondenze da Parigi, che asseriscono la stessa cosa. Il sig. Thouvenel si mostra palesemente in angustia dell' accoglienza, che l' invasione dello Stato della Chiesa troverà presso i Gabinetti europei. I presentimenti d' una coalizione, accennati dalla stampa francese, fanno desiderare al Governo francese di persi meno che mai in compromesso in questo momento, mediante una solidarietà colla Sardegna. Inoltre, non deesi pretermettere d' osservare che non sono ancora assolutamente regolati i conti tra la Sardegna e la Francia a proposito di Napoli. L' Inghilterra, che incessantemente tratta e favorisce, come idea prediletta, l' unificazione dell' Italia, è pienamente d' accordo che Vittorio Emanuele si annetta il Regno di Napoli. Ma a Parigi sono molto lontani dal partecipare a questo desiderio. Al contrario, per quanto poca speranza si nutra di collocare sul trono de' Borboni di Napoli il Principe Napoleone o Murat, pure l' unione di quel Regno al Piemonte contrasta troppo coll' interesse della Francia. Se Napoleone ha giustificato l' acquisto di Savoia e di Nizza come un compenso necessario per l' annessione dell' Emilia alla Sardegna, quali pretensioni dovrebbe porre ora in campo per l' annessione di Napoli?

« Dopo le amare esperienze, fatte alle Tuilerie circa l' acquisto della Savoia, dopo l' inasprimento, prodotto da quell' atto in Inghilterra, dopo la profonda diffidenza, diffusasi nell' opinione generale di tutta l' Europa, Napoleone non può sperare di conseguir da Vittorio Emanuele una nuova più grande cessione. Lo stesso Garibaldi e i suoi partigiani s' adopererebbero per attraversarla. Napoli dunque è una grande e grave questione aperta tra la Francia e la Sardegna, la quale, in ogni modo, dimostra che il Piemonte e la rivoluzione italiana in molte cose adoperano per proprio conto ed a proprio rischio, senza sapere quale sarà alla fine il contegno della Francia.

« Anche l' invasione nello Stato della Chiesa è perciò probabilmente un passo, che il conte Cavour, senza essere sicuro del sostegno della Francia, ha intrapreso, nella supposizione che Luigi Napoleone non lascierà dipoi in abbandono il Piemonte, ma che, nel caso precisamente che non si potesse attuare l' annessione di Napoli, egli acconsentirà, perchè si rinunzii alla pretensione di quest' annessione, all' acquisto delle Marche. Infatti, la limitazione della Santa Sede a Roma ed al suo circondario, è contemplata nel famoso programma del sig. Laguerronière, mentre non vi si trova alcun cenno dell' annessione di Napoli.

« Tutto ciò preso insieme, prova che l' Imperatore de' Francesi, aspettando la logica dei fatti, si tiene aperta una porta, per la quale poter irrompere o ritirarsi. »

I giornali di Parigi e l' *Indépendance belge*, ieri giunti, non ci recarono cosa, di cui sia da far cenno speciale nel *Bullettino*. Le notizie più importanti, portate da' giornali italiani, si lessero ieri nelle *Recentissime*, e le altre si troveranno nel foglio d' oggi a lor luogo.

Notizie delle Marche e dell' Umbria.

Al venerabile fratello, Vincenzo Arcivescovo di Nisibi, cappellano maggiore delle truppe pontificie.

PIUS PAPA IX.

Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica.

Siamo compresi da profonda tristezza nel vedere tempi, i più aspri per la cristiana Repubblica, e i danni gravissimi, che empiamente e nefariamente arrecarono, e che ogni giorno arrecano a Noi e a questa Sede apostolica, i nemici più accaniti della medesima, e della stessa civil società. Nelle estreme nostre angustie, siamo da non leggiero sollievo compensati, quando veggiamo con quanta alacrità e premura moltissimi uomini e giovani illustri, anche per nobile lignaggio, dalle varie regioni dell' orbe cristiano, ogni giorno affluiscono nel nostro Stato, per associarsi nel nostro esercito, sotto la guida del suo supremo comandante, personaggio chiarissimo e invittissimo, per difendere coraggiosamente e con forza la causa nostra, ch' è causa della Sede Apostolica e della Cattolica Chiesa. Noi certamente non cessiamo mai di porgere, nell' umiltà del nostro cuore, fervidissime preci a Dio, affinchè voglia concedere a tutti la pace desideratissima. Ma uomini empii, de' quali ora si serve l' Altissimo per punire i peccati di tutti, per disperderli poi nel giorno del suo furore e punirli, conculcando la legge di Dio, bestemmiando la voce del Santo d' Israello, non cessano di far guerra acerbissima contro la Chiesa e questa Sede Apostolica. Infatti costoro, presi dallo spirito di Satana, eccitati i popoli d' Italia a ribellione, discacciati per somma ingiustizia i legittimi Principi, confuse e turbate tutte le cose umane e divine, irrompendo già nello scorso anno nel nostro Stato, con sacrilega mano occupandone alcune Provincie, tentano ora agitare, invadere ed usurpare le altre parti del medesimo. E ciò vogliono fare coll' intendimento perverso, che, cioè, manomesso e rovesciato il Principato civile nostro e della Santa Sede, sian valevoli a distruggere, se tanto potesse mai accadere, la Cattolica Chiesa ed il supremo suo Pontificato, come, per tante empie scritture e abbominevoli fatti, chiaro ed aperto non arrossiscono di dichiarare.

Adunque, fra la sfrenata perversità di siffatti empii uomini, ed in così lagrimevole condizione e stretta necessità, quantunque non sia per niente da dubitare del trionfo della Chiesa, tuttavia, con incredibile dolore dell' animo nostro, conosciamo che il nostro esercito, i suoi molto bene animati duci e soldati, debbono e incontrare gravissimi pericoli, e azzuffarsi e combattere con audacissimi nemici, architetti peritissimi nelle scelleratezze e nelle frodi. Per la qual cosa, Noi abbiam creduto che con ogni premura questo nostro esercito, valorosamente guerreggiante per la causa della Chiesa e di questa Apostolica Sede, si debba afforzare e corroborare eziandio cogli aiuti spirituali. Perciò, o venerabile fratello, Noi ti scriviamo questa lettera, con la quale a te, ed a tutti e singoli i *Sacerdoti e Cappellani* di quel nostro esercito, con l' apostolica nostra autorità, concediamo la facoltà di dare, nell' atto stesso della sagramentale confessione, la plenaria indulgenza *in articulo mortis*, a tutti e singoli i duci e soldati di quel nostro esercito. Inoltre, per la stessa autorità nostra, concediamo che gli stessi duci e soldati, quante volte nell' estremo punto della vita non possano avere l' aiuto presente del sacro ministro, conseguano la stessa plenaria indulgenza, invocando con la bocca, se lo possono, o altrimenti almeno col cuore, i potentissimi e dolcissimi nomi di Gesù e di Maria. Noi abbiamo per fermo che la causa della Chiesa e della giustizia sarà per riportare, come sempre, una gloriosa vittoria sopra i suoi nemici. Imperciocchè, il giusto e misericordioso Iddio, o si degnerà di ricondurre tante migliaia di perduti uomini sul sentiero della salute, come per continue e calde preghiere Noi abbiamo da Lui domandato e domandiamo; ovvero percoterà, schiaccerà e sterminerà nella indignazione del suo furore questi novelli Sennacherib. E cotal nostra persuasione e fiducia ha il suo fermo sostegno prima nelle comuni preghiere di tutta intera la Chiesa, le quali nella fragranza della soavità ascendono ogni giorno come incenso al Trono della grazia; poi ancora nella provata religione, virtù, sapienza e consiglio di tanti specchiatissimi seguaci di Gesù Cristo, figliuoli zelantissimi della Cattolica Chiesa e di questa Sede Apostolica, i quali ripongono la gloria loro nel difendere con ogni studio, e di tutte le guise, i diritti della medesima Chiesa e Sede; ed eziandio nella meravigliosa pietà di quegli stessi figliuoli, i quali non si ristanno dal sollevare con le proprie ricchezze le gravissime angustie nostre e di questa S. Sede. Nè dubitiamo punto che le fervidissime preghiere di quegli stessi fedeli, e il loro zelo egregio e degno di ogni encomio, e le generose pie largizioni ed i soccorsi non siano per durare costantemente, finchè al Padre clementissimo delle misericordie non piaccia di comandare ai venti ed al mare, perchè cessi cotanto furiosa tempesta, ed alla Chiesa sua conceda la desideratissima pace e tranquillità. Il Dio poi degli eserciti, nella cui mano sta tutta intera la vittoria, e che in Davidde infuse prodigiose forze per conquidere il rubello Golia, e a Giuda Maccabeo fe' riportare trionfo sullo accanimento delle genti, colla celestiale sua pietà, al supremo condottiero dell' esercito nostro ed agli altri duci e soldati conceda grazie e virtù di guerreggiare alla difesa propria e della santa Chiesa di Dio e di questa Sede Apostolica, ed a scorno dei nemici della Croce di Cristo e della cattolica fede e religione.

Ecco, o venerabile fratello, quali cose abbiam giudicato di doverti significare; e come auspice di tutti i doni celestiali, e come pegno della precipua nostra benevolenza, di tutto cuore a te, o venerabile fratello, al supremo duce del nostro esercito, e a tutti e singoli gli ufficiali e i soldati, l' apostolica benedizione amorevolmente impartiamo.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 10 settembre 1860. Del nostro Pontificato anno XV.

PIUS PP. IX.

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 13 settembre corrente:

« Una circolare, diretta il giorno 9 da monsig. pro-ministro delle armi ai diversi magistrati e funzionarii delle Provincie di Velletri e Frosinone mostra che ivi la tranquillità era perfetta quantunque gli animi non fossero del tutto rassicurati.

« Questa situazione forma il tema della circolare. Il ministro, che si era recato sul luogo, dichiara aver trovato quelle popolazioni quiete e tranquille; sicchè indirizzandosi alle diverse Autorità, dice che, quantunque le circostanze attuali sieno critiche, non è motivo perchè si avviliscano gli animi, anzi è ragione per sempre più impegnarsi a servire con tutta intelligenza e fermezza una causa, che non è soltanto la causa del Principe e della patria minacciata, ma ancora la causa di Dio e la causa del mondo cattolico, il quale aspetta, con ansia sì, ma pieno di fiducia, l' esito della lotta fra l' ordine ed il disordine, fra la verità e la menzogna. Non domanda ai funzionarii pubblici di andare contro le armate, nè di resistere materialmente alla forza, ma bensì di mostrare un' animo forte, di non lasciarsi spaventare da notizie o dicerie, ma cercare con ogni efficacia di conoscere lo spirito de' proprii amministrati, ispirando fiducia ai buoni, coraggio ai pusillanimi e incutendo timore ai malvagi. Non manca, prosegue il ministro nella sua circolare, chi creda avere adempiuto al proprio dovere, scrivendo alla superiorità, già sufficientemente amareggiata dalle circostanze, lettere piene di espressioni, le quali altro non fanno conoscere se non la incertezza e timidità del loro animo, lasciandosi trasportare dalla immaginazione, e credendo di vedere coi proprii occhi quello, che sentono riferire da' luoghi remoti.

« Le surriferite eccezionali disposizioni in questi ultimi giorni pubblicate per far fronte a qualunque malagurata futura emergenza, implicano una ulteriore smentita a quelle che la stampa rivoluzionaria attribuì al sig. generale di Lamoricière. E il non essere mai stato il suddetto signor generale obbligato ad istituire alcun Consiglio di guerra, mostra come sia ugualmente menzognero lo slancio insurrezionale, che si vuole ardente nelle Marche e nell' Umbria. »

L' *Ost Deutsche Post*, sotto il titolo: *La guerra nello Stato pontificio*, ha quanto segue:

« Una congiura di uffiziali pontificii, contro gli uffiziali dei volontarii stranieri ingaggiati, scoperta in Terni, fu già annunziata in via telegrafica; ma ci mancano ancora su essa più esatti particolari. Alla *Gazzetta di Praga* scrivesi in tale proposito:

« È un fatto che il colonnello, conte F., comandante le truppe papali, sarà fucilato per sentenza d' un Consiglio di guerra; e una parte degli uffiziali verrà mandata alle galere; alcuni saranno licenziati soltanto. Le truppe indigene sono del tutto mal sicure. In Ancona vi sono due battaglioni d' indigeni; uno è nel castello, l' altro nel campo, ed entrambi vengono mantenuti a segno da un corrispondente numero di truppe straniere, nel caso che volessero abbandonarsi a certi desiderii. Le truppe ingaggiate in Austria furono sorprese, negli ultimi tempi, da una notizia, che aumentò il loro coraggio e la loro costanza, quella, cioè, venuta dall' Austria che l' avvenire degli uffiziali e quello dei soldati non sembra essere più posto in questione.

« Che il generale Lamoricière, in tali circostanze, non sia in istato di opporsi in campo aperto a numero tanto superiore di truppe piemontesi, è chiaro, tanto più s' è minacciato al Mezzodì dai progressi di Garibaldi. Non è dunque a credersi, come vuol sapere l' *Indépendance*, che Lamoricière concentrerà le sue truppe in Spoleto. Quella città è posta al versante Sud-Ovest degli Appennini. Le truppe papaline dovrebbero quindi battersi su tutta la linea da Ancona fino a Spoleto. Se pure questo fosse stato il piano primitivo di Lamoricière, come sembrava dalla sua posizione a cavalcioni dalle due parti del monte, ora, dopo l' annientamento dell' esercito napoletano, e dopo che fu necessaria nel suo stesso esercito una separazione degli elementi poco fidati, dovrà limitarsi a una sollecita ritirata verso Ancona.

« Il suo compito si limiterà quindi a difendere, secondo le regole, e con tutta la fermezza, quella fortezza, che verrà attaccata contemporaneamente per mare e per terra.

« Ancona è città di 36,000 abitanti, è posta su una lingua di terra sull' Adriatico, ed è circondata, dalla parte di terra, da forti opere di difesa. L' entrata nel porto è difesa da due batterie. La fortezza, se è bene approvvigionata, e occupata da valorose truppe, può sostenersi per lungo tempo, anche contro un assedio regolare. Che i Piemontesi vogliano farlo, risulta da ciò che ognuna delle loro divisioni ha con sè una compagnia del genio. È verosimile che si lotterà dinanzi ad Ancona, se non per successo, almeno per l' onore delle armi. »

I cinque corpi d' armata, componenti la forza militare dell' Italia superiore si trovano così disposti: Il primo ed il terzo tengono la linea del Po, da Piacenza a Ferrara; il secondo guarda il Mincio da Brescia a Montechiaro, sotto gli ordini del generale La Marmora; il quarto, comandato dal generale Cialdini, percorre il litorale Adriatico, e il quinto, comandato dal generale Della Rocca, procede parallelamente al quarto per la valle tiberina, ed entrambi questi ultimi stanno agli ordini del generale Fanti, che li comanda come ministro della guerra e capo di stato maggiore di S. M. La loro forza complessiva è di 40 a 45 mila uomini, forza più che sufficiente per qualunque eventualità. *(FF. SS. e O. T.)*

Il 17, giunsero in Firenze due ufficiali dell' armata pontificia, fatti prigionieri a Città di Castello. Sappiamo che tutt' i prigionieri presi a Perugia saranno inviati quanto prima a Firenze. *(Diritto.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

È istituito in Napoli un Collegio gratuito, che sarà chiamato *dei figli del popolo*, e sostenuto dallo Stato. Vi saranno accolti i ragazzi dei popolani poveri. L' insegnamento, oltre il leggere, lo scrivere ed il conteggiare, sarà quello conveniente alla pratica cognizione d' ogni arte e mestiere, illustrata dalle teoriche dimostrazioni. La disciplina sarà militare, ed i ragazzi saranno esercitati nell' uso delle armi. Il numero degli educati sarà, per ora, di mille, estensibile indefinitamente. I locali saranno presi da beni ecclesiastici e regii incamerati. Le spese saranno sostenute dall' erario. Compiuti i 18 anni e fatti capaci di guadagnarsi la vita da sè saranno licenziati. In caso di bisogno della patria entreranno nella milizia. *(FF. SS.)*

Leggesi quanto appresso nel *Giornale Ufficiale di Napoli*:

« Sabato 8, seguendo il vetustissimo costume di coloro, che tennero il freno di questa regione d' Italia, costume di cui si ha memoria fino da tempi di Carlo II d' Angiò, il dittatore volle recarsi a visitare il santuario di Nostra Signora di Piedigrotta. Avvertiti quei religiosi, che servono la chiesa, dal direttore della polizia e da un uffiziale dello stato maggiore nella guardia nazionale, tutto fu apparecchiato come per lo consueto, e da un impiegato della Casa reale fu recato lo strato di velluto, il faldistorio, ed un inginocchiatoio coi corrispondenti cuscini.

« Giunse alla chiesa il dittatore un po' prima dell' ora, in cui l' attendevano gli ecclesiastici, verso le 2 e $^1/_2$ pom., e tosto si diè incominciamento alla religiosa cerimonia. Egli era accompagnato dal ministro dell' interno, che stette sempre al suo fianco, e da altre persone di seguito; Appresso risalendo nei cocchi con coloro che l' accompagnavano, ritornò al palazzo d' Angri. »

Scrivono da Napoli, il 6 settembre, al *J. des Débats*: « Nel mentre che Francesco II partiva per mare alla volta di Gaeta, la sua truppa vi si recava per terra. Era un tristo spettacolo il vedere quei bei reggimenti allontanarsi dai loro compatriotti, dalle loro famiglie, per andare a tentare una ignota ventura. Taluni fra soldati dicevano: Noi ci rechiamo in casa nostra. La maggiorità aveva l' aspetto fiero, fortemente riluttante, il contegno provocatore. Essi bravavano i Napoletani, che al loro passaggio si occupavano puerilmente a rompere il giglio dorato, che sormonta i fanali delle carrozze, e a passar la spugna sugli scudi e sulla parola *reale* scritta un po' da per tutto.

« Si può dire che la truppa è partita come nemica. Ottomila uomini partirono da Napoli in quel giorno. Le guarnigioni delle Provincie sono state richiamate e ritirate. I corpi esteri passarono in gran numero alla parte di Garibaldi. Il Re si è fatto pur precedere dai tamburi battenti. Egli ha domandato al Tesoro 220,000 ducati per la cassa di Gaeta, 40,000 per quella di Capua, 880,000 per sè. E siccome il Tesoro non aveva danaro, si è preso questo milione 400,000 ducati alla Banca, rilasciandole certificati di rendita. Tutta l' armata si ritira tra il Volturno e il Garigliano. Dopo le nuove defezioni, il Re può ancora mettere 50,000 uomini tra la piazza forte di Gaeta e quella di Capua. »

Il *Precursore* di Palermo, dell' 11, ci offre i seguenti ragguagli sulle ultime agitazioni in Sicilia per la questione dell' annessione. Avvertasi che tutti questi ragguagli sono anteriori alla gita di Depretis a Napoli.

Dopo aver detto che i faccendieri avevano mandato un invito ai varii sindaci per eccitarli all' annessione, il *Precursore* prosegue:

« La Sicilia, che tiene a mente e ricorda, quale suo programma, la risposta del dittatore al Municipio palermitano, non rispose come se l' aspettavano i faccendieri del Gabinetto sardo. I Municipii, o rifiutaronsi a raccogliersi, siccome lo fu quel di Caltanisetta, o decisero altrimenti, siccome avvenne nella città di Piazza. Il voto, laddove venne espresso, fu per la unità nazionale e per l' adesione pura e semplice al volere del general Garibaldi.

« Mentre nelle Provincie si agiva di tal modo, in Palermo, sotto gli sguardi del Governo, si spingevano i cittadini a firmare petizioni, anche nel senso di una immediata annessione. I fautori dell' agitazione erano gli stessi individui, che stettero nascosti, finchè la patria fu veramente in pericolo, ed i Bavaresi eran minacciosi alla Fieravecchia. Si volle anche questa volta, come al 1848, far capo dalla guardia nazionale, la quale, bisogna dichiararlo a sua lode, fu, in maggioranza, di contrario avviso ai bassi intrighi degli agitatori.

« Il 5 settembre, Palermo fu un vero campo di battaglia. Le petizioni piovvero da tutti i lati, e tutte in contraddizione. Chi volea l' annessione oggi, chi all' entrata dei nostri in Napoli, chi finalmente, e fu il maggior numero, quando ci sarà ordinato dal general dittatore. Alle petizioni seguirono i cartelli, a questi si aggiunsero le dimostrazioni, e in tutto questo caos, il disordine negli spiriti divenne tale, che ci fu proprio a temere per la quiete del paese.

« Il Governo, che già si era occupato del gravissimo argomento, sin dal primo del mese aveva mandato il cav. Piola dal generale Garibaldi, per chiedergli il permesso di far votare immediatamente l' annessione. Il segretario di Stato della marina ritornò dal campo il giorno 5, portando lettera del dittatore, nella quale era detto francamente non essere ancora venuto il momento, in cui la Sicilia dovesse esser chiamata a pronunziarsi su' suoi destini. Quali effetti abbia prodotto la risposta del generale, non è a noi dato annunziarlo, giacchè la prudenza ci consiglia a non lacerare il velo a' misteri di Stato. Quello che non è pericolo il dire, è che il signor Crispi, la mattina del 6, per mancanza di accordo coi suoi colleghi, si dimise dall' uffizio di segretario di Stato dell' interno, e che i segretarii di Stato, rimasti al potere, si affrettarono a mandare altra volta il cav. Piola al campo, per vedere di persuader Garibaldi a cedere ai loro voti.

« A questo fatto di grave importanza venne quasi sussidio la notizia dell' entrata di Garibaldi in Napoli, e la partenza da colà di Francesco Borbone. Gli *annessionisti* si sentirono perduti. Furon visti parecchi, che il giorno innanzi avean sottoscritto la domanda per la pronta annessione, ritrattarsi, o cancellare la loro firma. »

Il *Piccolo Corriere* crede che una deputazione di notabili siciliani venga a Torino per implorare dal Re provvedimenti opportuni a far cessare lo stato anormale e infelicissimo, in cui si trova attualmente la Sicilia.

Corre voce che il cav. Piola abbia rinunziato al portafoglio della marina, e che non tornerà più in Palermo. Si soggiunge che l' ex segretario di Stato abbia mandato la risposta del generale dittatore sulle nuove istanze fattegli per l' immediato voto di annessione della Sicilia al Regno italiano.

A quanto ci è dato di conoscere, il generale dittatore persiste nella sua precedente risposta. Garibaldi è d' avviso che non sia ancor giunta l'ora, in cui la Sicilia dee essere chiamata a votare su' suoi destini.

Crediamo di sapere che il generale Cosenz, oggi ministro della guerra in Napoli, abbia di già intimato ai comandanti della cittadella di Messina e forti d' Augusta di sgombrare o di apparecchiarsi a tutte le conseguenze, a cui gli esporrebbe il loro rifiuto. *(Diritto.)*

Il generale Avezzana, che fu ministro della guerra a Roma nella rivoluzione del 1848, partì testè da Liverpool per recarsi a Napoli da Garibaldi. Egli ha 65 anni, ma è vegeto e pieno d' energia. *(O. T.)*

A Napoli, il Padre Alessandro Gavazzi cominciò a predicare al popolo nella Piazza di S. Francesco di Paola. *(Lomb.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggiamo in un carteggio da Vienna della *Gazzetta di Colonia*: « I partigiani dell' alleanza delle tre Potenze del Nord non dubitano di vedervi aderire l' Inghilterra, perchè l' imminente lotta dovrebbe riuscire inevitabilmente generale, e non già localizzata. Si tratta quindi di persuadere al Gabinetto inglese che questa volta la guerra non sarà limitata all' Italia, nel qual caso l' Inghilterra si potrebbe trincerare dietro una ingannevole neutralità. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 18 settembre.*

Colla corsa di Milano di iersera, giunse S. E. rev. mons. Tancredi Bellà, legato pontificio della Provincia di Pesaro. *(G. di Ver.)*

DALMAZIA. — *Zara 14 settembre.*

Ci scrivono da Curzola: « S. M. l' Imperatrice d' Austria Carolina Pia si degnò di largire agli abitanti di Vernik la somma di fior. 100 per l' ampliamento della angusta loro chiesa. Essi e il reverendo cappellano, gratissimi all' augusta donatrice, fecero celebrare per lei una S. Messa, a cui intervenne tutta quella popolazione. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 settembre.

Annunziamo con dolore la morte, avvenuta sull' ora e mezza pomeridiana d' ieri, 13 settembre, dell' em. e rev. sig. Cardinale Gabriele Ferretti, Vescovo di Sabina, Abate perpetuo di S. Maria di Farfa, commendatario dei SS. Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane, gran priore commendatario in Roma del sacro militare Ordine gerosolimitano, penitenziere maggiore. Egli era nato in Ancona il 31 gennaio 1795, e riservato in petto nel Concistoro del 30 novembre 1838, fu pubblicato Cardinale della S. R. C. nel Concistoro degli 8 luglio 1839. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 16: « Dopo lunga discussione, la Giunta della Camera elettiva approvò, alla maggioranza di quattro voti, il disegno di Codice civile in quella parte che sanziona il matrimonio civile. Vedremo se questa avversata istituzione, poichè uscì incolume da Scilla, non incapperà in Cariddi, cioè nel Senato, dove ha fatto naufragio un' altra volta. »

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Genova 14 settembre:

« Domenica scorsa, ebbe luogo in Genova un' adunanza del partito mazziniano. Grandi furono le declamazioni contro il Governo, grandi i progetti, che si fecero per atterrarlo.

« Ciò che importa ad essi sovra tutto è il racquistar Garibaldi, che sanno esser omai perduto al loro partito.

« Voi non crederete quanto vi dico: ma ho documenti in mano di asserirlo. Vi trascrivo un brano di una lettera del Profeta dell' idea, scritta in inglese, in data dell' ottobre 1859: « A poco a poco io riguadagno terreno, e lavoro a tutta possa verso una certa direzione; aiuto anche Garibaldi (!) nell' affare della sottoscrizione (del milione de' fucili) e in altri modi. Ho in idea che, a dispetto di tutto, egli sarà decisamente utile. Ci è in lui una grande ambizione e non ama la Francia. Se rimane in Italia, una sola scintilla di vera vita, con lui o senza di lui son certo che finiremo coll' avere una seconda Roma in qualche parte, con una lotta contro l' armata di Luigi Napoleone; e questo è il principale pensiero, che mi ritiene qui. »

« Or venendo alle cose discorse nell' adunanza, di cui vi tenevo parola, vi dirò che vi ebbe parte anche il Guerrazzi. Dovrebbe ciò sembrare strano, ma pure è così; e sono in caso di assicurarvene. Guerrazzi assunse la rappresentanza della Toscana, in codesto consesso, e parlò per mostrare come fosse mestieri rovesciar il Governo. La decisione, che fu presa, fu quella d' inviar una deputazione a Garibaldi di tre individui, per esporgli lo stato delle cose, per chiarirlo intorno alla guerra, che il ministro gli muove, e per prender concerti sui provvedimenti più necessarii. » (V. *il nostro N. 221.*)

IMPERO RUSSO.

Il 4 del prossimo ottobre, lo Czar si recherà a Varsavia. Ivi accoglierà le visite del Principe reggente di Prussia, dell' Imperatore d' Austria, dei Re di Baviera, Sassonia, Olanda, e del Granduca di Weimar. In quel consesso di Sovrani, il Belgio e l' Inghilterra non saranno rappresentati. « Tale assenza, scrive il *Times*, ci conferma sempre più nell' opinione che l' Inghilterra si attiene alla più stretta neutralità. »

Confermasi, dice la *Correspondance Havas* dell' 8, che, a cagione del fermento delle Provincie limitrofe della Turchia, il Governo ha deciso di concentrare un esercito sul Pruth e sul Dniester.

L' aiutante di campo generale Besak II è incaricato del comando in capo di quell' esercito, il cui quartiere generale è a Kischeneff. I generali Tiepold, Wagner, Bilewroff, Kichinoki e Niemschinoff comandano sotto i suoi ordini. Questo corpo conta da 32,000 uomini, la sua vanguardia stendesi sino a Orghesi sul Pruth: il grosso delle truppe è ripartito tra Kischeneff e Bilicza, e la riserva è a Dabossari.

Una parte delle truppe di Lituania, che erano comandate per le manovre di Varsavia, ha ricevuto un contr' ordine. Questa cosa ridurrà la massa della truppe, che saranno riunite nella capitale della Polonia, da 100,000 uomini a 65,000.

Il Conte di Fiandra, che s' è rimesso in viaggio pel Belgio, ha veduto nuovamente l' Imperatore a Tula, tornando da Mosca. S. M. gli ha

conferito l'Ordine di Sant'Andrea, il primo degli Ordini russi.

Giusta un rapporto del ministro della marina, pubblicato nel *Journal de la Marine*, la flotta russa contava, nel 1859, 227 vascelli, di cui 186 vapori e 41 legno a vela. Di questi vascelli, 101 si trovavano nel Baltico, 8 nel mar Bianco, 17 nel mar Caspio, 32 nel mar Nero e 10 nell' Oceano Pacifico. A questi 227 legni, bisogna aggiungere 301 naviglio più piccoli, come scialuppe, cannoniere, barche, ecc.

La *Boersen-Halle* ha da Pietroburgo, 3 settembre: « L'Imperatore ha testè approvato la formazione d'una nuova armata di Cosacchi, sotto il nome di *Armata dei Cosacchi del fiume Amur.* Questa formazione non è che provvisoria. L'ordinamento di quest'armata sarà, d'altronde, come quella degli altri Cosacchi asiatici. Giunge la notizia d'uno spaventevole avvenimento: una corvetta della squadra, che ritorna dal fiume Amur, è scoppiata ad una distanza di 60 verste circa da Revel. Si dice che solo da 30 uomini, i quali si trovavano sul ponte, furono salvi. (G. *di* G.)

IMPERO OTTOMANO.

Il giovane Principe del Montenegro ha ricevuto una lettera sottoscritta da Napoleone, in risposta allo scritto, con cui il Principe gli notificava la sua elezione e lo ringraziava dell'educazione ricevuta in Francia. Napoleone si congratula con lui, e gli fa un dono di 250,000 franchi, a condizione che i Montenegrini rispettino i loro nuovi confini. Pare che questa somma sarà pagata in rate, per tenere il Principe più legato. *(O. T.)*

Leggesi in un carteggio dell' *Oesterreichische Zeitung*: « Si stanno ora facendo trattative fra la Francia e la Russia rapporto al Montenegro, ed anzi furono iniziate dalla Russia, che pone in questione la scelta, fatta soltanto per influenza francese, del nuovo Principe, e crede il momento attuale adattato per istabilire i rapporti politici del Montenegro fermamente, per sempre, e sotto ogni riguardo. La Francia, dicesi, non si mostrò aliena da conchiudere su ciò un accordo separato colla Russia. D'altro lato però, l'Inghilterra avrebbe già proposto a Vienna di fare dei passi in comune, allo scopo di non lasciare neppur l'apparenza d'un protettorato franco-russo sul Montenegro, e tanto meno poi un protettorato reale delle suddette due Potenze. »

SPAGNA.

Madrid 8 settembre.

Si è già annunziato che il Governo spagnuolo aveva definitivamente deciso di adottare misure energiche, per far rispettare i sudditi spagnuoli residenti al Messico, al Perù, a Venezuela, ove furono cotanto maltrattati. Già tre vapori da guerra sono partiti a quest'uopo dall'Avana per le acque di Venezuela. Di più, sotto gli auspicii del signor Calderon Collantes, ministro degli affari esterni, si sta attivando sollecitamente l'equipaggiamento delle forze navali, che devono costituire tre Stazioni per ciascuna delle tre Repubbliche Non è a dubitarsi che la risoluzione presa dal Governo, darà alla Spagna, in America, i mezzi di farsi rispettare, e che la sua attitudine metterà un termine ai barbari eccessi, di cui i residenti Spagnuoli sono vittime. *(G. Uff. del Regno.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 15 pubblica il decreto seguente: « Le Società anonime e le altre Associazioni commerciali, industriali e finanziarie che sono assoggettate, nel Regno di Sardegna, all'autorizzazione del Governo, e che l'hanno ottenuta, possono esercitare tutti i loro diritti e agire in giustizia, in Francia, conformandosi alle leggi dell' Impero. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Parigi, 14 dicembre:

« Alcune Potenze sonosi commosse dell'invio a Roma di nuovi reggimenti francesi. Esse vi hanno scorto un fatto d'intervento. L'Inghilterra ne è particolarmente preoccupata; tanto più che, or sono tre mesi, il Governo francese, come vi dissi a quell'epoca, per dare sodisfazione al principio di non intervento, aveva deciso il richiamo della nostra armata da Roma. Mi si annunzia che, a proposito di questo aumento della guarnigione francese, potrebbero prodursi certe difficoltà diplomatiche. Ad ogni modo, queste difficoltà, se debbono aver luogo, non tarderanno ad avverarsi.

« A questo riguardo, debbo notare una pratica, fatta dal Governo francese presso il Gabinetto di Saint-James. Essa sarebbe destinata, dicesi, a prevenire le comunicazioni, di cui vi parlai più sopra. Checchè ne sia, credo di sapere che il Governo francese vorrebbe procurare un accordo ed un'azione comune tra la Francia e l'Inghilterra, negli affari di Roma. I primi passi furono già fatti, ma finora non si può constatare alcun risultato. »

SVIZZERA.

Il *Bund* dichiara infondata la notizia, data dalla *Gazzetta Universale*, che sia giunta al Consiglio federale una Nota molto severa della Francia contro la stampa svizzera; e l'altra, data dal *Giornale di Magonza*, che il Consiglio federale abbia diretto alle Potenze una Nota, nella quale, in considerazione del fatto che il Governo francese, non solamente avrebbe ordinato, ma gia cominciato le fortificazioni di Thonon, domanda l'energico intervento di quelle Potenze, affinchè sino a quando non siano ultimate le progettate conferenze per la decisione della pendente quistione della Savoia, la quistione rimanga intatta, e non sia lesa da alcun fatto. (G. *di* G.)

Un fatto deplorabile accadde a Vevey. Alcuni giovanetti, lasciandosi trasportare dal loro patriottismo, tirarono alcuni colpi di fuoco sulla bandiera tricolore di due barche savoiarde. Il Consiglio di Stato ordinò immediatamente l'inchiesta. Il procuratore pubblico fu delegato a Vevey, per quanto poteva occorrere. Due arresti furono fatti ieri sera, ed un terzo si doveva fare nella mattina del venerdì. (G. *di* G.)

AUSTRALIA.

Da Vittoria si riferisce che gl'Inglesi ebbero una sconfitta nella lotta coi Maori-indigeni della Nuova Zelanda. Avendo attaccato, agli ultimi di giugno, in numero di circa 350 uomini, un trinceramento di questi ultimi sul fiume Waitara, dopo che la loro artiglieria aveva aperto una breccia, tentarono di prender d'assalto quell' opera, ma furono respinti colla perdita di 32 morti e 29 feriti. Furono mandati da Melbourne rinforzi nella Nuova Zelanda, ed anche i distaccamenti della Nuova Galles, del Sud dell'Australia meridionale e di Tasmania, ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire a quella volta.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 settembre.

Adunavasi ieri la Camera di commercio, con l'intervento del sig. consigliere cav. Piombazzi, I. R. Delegato, ed eleggeva a grande maggioranza a suo Presidente il sig. Giovanni Paulovich, ed il sindaco di Borsa, in sostituzione di questo, il sig. Alessandro Blumenthal.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* d'ieri: « Il piroscafo francese, *Seine-et-Rhône*, arrivato stamane a Trieste, proceedente da Ancona, avrebbe recato la notizia che ieri i Piemontesi attaccarono quella città simultaneamente dalla parte di terra e di mare. »

Vienna 17 settembre.

In risposta alla comunicazione circa al pranzo di gala, ch'ebbe luogo l'11, all'I. R. Corte, in onore della festa onomastica di S. M. l'Imperatore Alessandro, l'imperiale inviato russo di qui, sig. di Balabine, ricevette da Pietroburgo, in via telegrafica, l'ordine di presentare a S. M. I. R. A. per questa cortesia i ringraziamenti dell'Imperatore Alessandro. *(FF. di V.)*

Il *Vaterland* ha da Berlino 16: « Da quanto si rileva, i ministri co. Rechberg, principe Gortschakoff e bar. Schleinitz accompagneranno i loro Sovrani al colloquio di Varsavia. » *(Idem.)*

L'inviato napoletano, principe Petrulla, consegnò ieri a quest'I. R. Corte la protesta di S. M. il Re Francesco, fatta a Napoli il 6 settembre, e contrassegnata dal ministro de Martino.

Torino 18 settembre.

Oggi dopo le 2 pomeridiane è giunto in Torino il generale Schmid. Alla Stazione è stato riconosciuto da alcuni, e quando egli è giunto in Piazza Castello per essere condotto al Ministero dell'interno, ci era un gruppo d'una cinquantina di curiosi.

In virtù della capitolazione di resa, il generale Schmid torna in Svizzera, e sarà accompagnato fino alla frontiera da un ufficiale dei reali carabinieri.

È partito quest'oggi per Genova il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, senatore del Regno. S'imbarca sul *Washington*, che lo condurrà a Napoli, dove il generale Garibaldi gli offre le funzioni prodittatoriali.

Nella lettera, che il dittatore scrisse al Re nostro, e di cui erano portatori i nostri Trecchi e Brambilla, il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* dice che Garibaldi dichiara di non poter rinunciare al programma primitivamente prefissosi, e non voler depor le armi se non quando sia libera tutta l'Italia. Si assicura che Vittorio Emanuele abbia già risposto, ma del tenore della risposta nulla trapela nel pubblico.

Il *Giornale Uffiziale* di Sicilia ha il seguente telegramma, diretto il 13 dal console italiano in Messina a quello di Palermo:

« L'ammiraglio Persano, con le due squadre riunite sarda e napoletana, passa da Messina per Ancona, a fin d'operare col corpo d'armata di Cialdini e De Sonnaz.

« Garibaldi marcia sopra Capua. Il Re Francesco è sempre a Gaeta.

« L'equipaggio della *Partenope* disertò e si presentò a Garibaldi. »

Non sappiamo quanto vi sia di vero in alcune di queste notizie.

I giornali di Palermo arrivano fino alla data del 14. Da essi non è agevole argomentare quale sia veramente la situazione del paese. Depretis pare propenso alla immediata annessione, ed è partito per Napoli coll'intendimento di trarre alla sua opinione il dittatore. Partendo, ha emanato un proclama, in cui nomina vice-prodittatore il generale Paternò, e in cui dice che, dopo la liberazione di Napoli, gl'interessi della Sicilia, che gli sono affidati, esigono ch'egli abbia una conferenza col dittatore.

Intorno l'esito dell'andata di Depretis a Napoli, l'*Espero* crede che Garibaldi non abbia acconsentito alla domanda del prodittatore Depretis per la convocazione del plebiscito in Sicilia. Il foglio torinese soggiunge che Depretis trovasi tuttora a Napoli, ma crediamo abbia data la sua dimissione. *(Pungolo.)*

Il commendatore Scialoia, nominato ministro delle finanze a Napoli, ha data la sua dimissione, e pare siasi messo in viaggio per tornare a Torino. Corre voce, non sappiamo però quanto fondata, che Liborio Romano, ministro dell'interno, ne abbia imitato l'esempio. (G. *di* G.)

La flotta, comandata dall'ammiraglio Persano, giunse ieri in sul tardi dinanzi ad Ancona; l'ammiraglio si gettò subito in una lancia, si recò a Sinigaglia, per conferire con Cialdini, e si accordò con lui per l'attacco *immediato* di Ancona.

(G. di Tor.)

Genova 15 settembre.

L'*Authion* è giunto in questo porto, di ritorno da Aiaccio, dove aveva portato il governatore di Sassari a complimentare l'Imperatore de' Francesi per parte di S. M.

L'Imperatore era giunto colà il 14, alle 11 ant., con quattro bastimenti da guerra, tra' quali la imponente fregata corazzata la *Gloire*.

Il nostro governatore fu ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore ed invitato a pranzo.

Alla sera vi fu una splendida illuminazione e l'entusiasmo dei Côrsi fu immenso. Prima di partire l'Imperatore decretò 24 milioni di franchi per ispese vistose da farsi in Aiaccio, fra le quali un cantiere, un molo, una cattedrale, ec.

(G. *di* G.)

Francia.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Parigi 15 e 16 settembre:

« Pare che l'esercito piemontese debba limitare le sue operazioni nella valle del Tevere alla città di Perugia, poichè si annunzia che tutte le truppe piemontesi stanno per riunirsi onde marciare contro Ancona.

« Il nunzio del Papa, monsignor Sacconi, aveva sperato che il Piemonte si asterrebbe da ogni aggressione, ed otto giorni fa, parlava con sicurezza della situazione degli Stati pontificii. D'altronde, egli si credeva sicuro dell'appoggio dell' Austria e della Spagna. Voi vedete quanto lo ingannarono gli avvenimenti.

« Checchè ne sia di ciò, egli non perdè tempo, e si recò più volte presso il sig. Thouvenel. Non ho certamente la pretensione di riferirvi ciò che si disse in tali colloquii; tuttavia, stando ad informazioni, che credo scure, il nunzio del Papa avrebbe manifestato contro il Governo francese una viva irritazione. Egli sarebbesi lagnato fortemente, dicendo che la Santa Sede non potrebbe accusare direttamente il Governo francese di quanto avviene in Itala, ma che il Governo francese dovrebbe con atti positivi rinnegare il Piemonte e declinare ogni sorta di solidarietà con esso lui.

« A quanto pare, fu in seguito a queste conversazioni che si decise il richiamo del sig. Talleyrand, e nello stesso tempo l'invio di nuovi rinforzi a Roma. A questo proposito, vi segnalo le poche linee del *Moniteur*, là dove annunzia che la nostra armata in Roma riprende l'antica sua denominazione, e si chiamerà *divisione di occupazione.* Questo solo fatto basta per mostrarvi come io non m'ingannassi, quando, malgrado le smentite dei giornali semi-ufficiali, vi annunziava che i nuovi reggimenti, mandati a Roma, vi erano propriamente mandati a titolo di rinforzo. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 17 settembre: « Il sig. Thouvenel è atteso qui per domani. Egli è andato a passare alcuni giorni nel suo possedimento della Meurthe, per sottrarsi, come taluni opinano, un istante alle noie ed agl'imbarazzi della sua situazione. Parlasi ancora d'una crisi ministeriale. Forse il sig. di Persigny sarebbe chiamato a surrogare il sig. Thouvenel. Devesi, infatti, a quel diplomatico, se, malgrado le nubi che si sono sollevate tra la Francia e l'Inghilterra, l'alleanza anglo-francese ha ora subito un certo rialzo. Ma un tale cangiamento è ancora più che incerto. Voi non ignorate che, sotto il reggime imperiale, non si sa mai chi va, ed a più forte ragione chi verrà. L'Imperatore tien celato a tutti, colla massima cura, la scelta de'suoi ministri, e spesse fiate il *Moniteur* ne è il primo e solo rivelatore. »

Germania.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza* da Monaco 24 settembre: « Ora non avvi più dubbio sull'avvicinamento e l'unione dell'Austria, Russia e Germania, e si stanno trattando grandi cose; il colloquio di Varsavia deciderà della guerra europea o della pace: nessuno però crede a quest'ultima, e la Germania non attende che l'ordine di marcia. In questi giorni, sono partiti in tutta fretta per l'Italia varii uffiziali, che avevano seguito i Principi spodestati, e che trovavansi sparsi nel Wirtemberg, nella Svizzera e nel nostro Stato. Qui, come in tutta la Germania, ha fatto molto senso l'entrata delle truppe regie negli Stati romani; fu molto censurata, e, se voglio dirvi il vero, qui si è giudicata anche da diversi liberali e diplomatici come un gran fallo.

« Quelli ch'erano dubbi, e che ancora non si erano pronunciati, ma che propendevano per la politica vostra, si sono adombrati e ora parlano di voi sfavorevolmente; scusate la mia franchezza, ma credo essere bene palesarvi il vero onde ne possiate prevenire le conseguenze; la nostra Corte sentì l'entrata delle truppe regie con grande rincrescimento, e mi si narra che il Re montò sulle furie, e che i più precisi ordini abbia spediti al suo rappresentante a Roma, e credo che farà richiamare tosto l'incaricato, che si trova a Napoli, il cav. Denriges, e l'incaricato d'affari a Torino. »

Berlino 15 settembre.

Il 20 corr., tutt'i ministri saranno qui presenti per assistere alle consultazioni di Gabinetto, che in quel giorno avranno luogo, sotto la presidenza di S. A. R. il Principe reggente. Vi si discuteranno principalmente i progetti da presentarsi, tanto alla Dieta generale, quanto alle Diete provinciali. Ma non è a dubitarsi che anche l'inudita violazione del diritto internazionale, commessa testè dal Re di Sardegna, sarà un oggetto di quelle consultazioni. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 18 settembre.

Parigi 18. — Un dispaccio da Ancona dice che Lamoricière è giunto il 15 precipitosamente a Macerata.

Parigi 18. — La *Patrie* ed il *Pays* portano con riserva, fra le ultime notizie, che Lamoricière con 9,000 uomini avrebbe fatto un movimento verso la frontiera napoletana, per unirsi a' Napoletani e rimanere al comando del Re di Napoli, che disporrebbe allora di 30,000 uomini.

Parigi 18 settembre.

I Vescovi pubblicano una pastorale per promuovere l'intervenzione attiva della Francia in favore del Papa. La Borsa è affatto ferma. *(Diritto.)*

Aiaccio 15 settembre.

Le LL. MM. sono discese a terra a 9 ore, per recarsi a visitare la cattedrale. Esse son tornate a bordo dell' *Aigle* a 10 ore. La squadra imperiale prese il largo a mezzogiorno. La salute delle LL. MM. è eccellente. *(FF. SS.)*

Parigi 18 settembre.

La squadra imperiale è passata, domenica alle 11 del mattino, all'altezza di Maone.

Un dispaccio d'Algeri 17, ore 9 mattina, dice: « La squadra imperiale è già in vista. »

Il sig. Grandguillot pubblica, nel *Constitutionnel* un articolo contro il partito estremo, che esorta il Papa alla fuga. Grandguillot rammenta che, colla presenza delle nostre truppe, la persona e l'autorità del Papa sono guarentiti, e desidera vivamente che il Papa non si allontani da Roma: quindi soggiunge:

« Esprimendo questo desiderio, noi ci preoccupiamo unicamente dell'interesse del Papato; imperocchè ciò, che oggi complica la situazione della Francia è la presenza, delle sue truppe in Roma: e se l'occupazione potesse cessare, tutto sarebbe semplificato, almeno sotto il punto di vista politico. Non è Roma che noi occupiamo: è il Papato che difendiamo. La nostra occupazione non saprebbe in verun caso assumere un carattere politico.

« La prima conseguenza della fuga del Papa sarebbe lo sgombro di Roma; e noi, partendo, dovremmo portare con noi una grande inquietudine sulla sorte dell'autorità temporale del Papa. »

(FF. SS.)

Marsiglia 15 settembre.

Notizie dell'11, da Napoli, portano che le dimostrazioni continuavano ad essere ardenti. Molti preti e monaci fraternizzavano col popolo. Un'ordinanza della polizia proibisce di far violenza a chiunque per far gridare: Viva Garibaldi. Una reazione sanguinosa è avvenuta nella città d'Ariano. I garibaldiani marciano contro questa località. *(Diav.)*

L'*Espero* ha il seguente dispaccio telegrafico dell'Agenzia telegrafica italiana:

« Parigi 17 settembre.

« L'Austria ha mandato alle Potenze una protesta relativa agli avvenimenti degli Stati pontificii. È inesatta la voce corsa che l'Inghilterra e la Prussia abbiano fatto opposizione all'aumento dell'armata francese di Roma, considerandola come equivalente ad un intervento indiretto della Francia. È pure inesatto l'annunzio dell'insurrezione di Subiaco, Tivoli ed Albano. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 settembre.

(Ricevuto il 20 ore 11 min. 15 ant.)

Torino 20. — Sanguinosa battaglia presso Ancona. Lamoricière attaccò, con 11,000 combattenti, Cialdini, mentre la guarnigione d'Ancona faceva contemporaneamente una forte sortita, per pigliare i Piemontesi tra due fuochi. Dopo accanito combattimento, i pontificii furono sbaragliati, lasciando molti prigionieri, tra' quali Pimodan. I Piemontesi conquistarono molte armi, fra cui sei cannoni.

Parigi. — Napoleone è giunto il 17 ad Algeri. — Rendita 68:10.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a
Metalliche al 5 p. %	61 80
Prestito nazionale al 5 p. %	73 20
Azioni della Banca nazionale	732 —
Azioni dell'Istituto di credito	164 60
CAMBI	
Augusta	114 90
Londra	134 —
Zecchini imperiali	6 42

Borsa di Parigi del 17 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	95 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	483 —
Azioni del Credito mobiliare	678 —
Ferrovie lombardo-venete	465 —
Borsa di Londra del 17 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

Scrivono alla *Rivista Friulana* da S. Vito al Tagliamento, in data del 10 settembre: « Ieri e l'altr'ieri una solennità religiosa diede un po' di vita al paese. Trattavasi di celebrare il collocamento dei due Angeli, scolpiti da Luigi Minisini sull'altare maggiore del nostro bel tempio della Madonna di Rosa. Non ti parlo dello scultore e del lavoro, ben noti a chiunque ami l'arte e la fama dal nostro Friuli, avendone di già la stampa celebrato gli elogii. Ti dirò soltanto che questa festa ci diede occasione di udire un bel discorso dell'ab. Leopoldo Palatini, arciprete della Motta ed oratore valente, e ci procurò una visita di monsig. Casasola, Vescovo di Concordia; che lo stradale da S. Vito al tempio fu nella sera illuminato; e che non pochi forastieri convennero qui a riconoscere un'altra volta come dal culto cattolico l'arte riceva incoraggiamento, e com'essa, in ricambio, contribuisca al decoro della religione. »

Ecco, giusta il *Morning Post*, la statistica esatta delle forze dell'esercito inglese pel 1860-61:

« Artiglieria reale a cavallo, 2,224 uomini; 3 reggimenti di cavalleria della Casa reale, 1,029; cavalleria di linea, 15,195; artiglieria reale, 20,630; brigata della costa, 965; genio reale, 3,597; treno militare, 1,666; guardie a piedi, 7 battaglioni di 800 uomini ciascuno, 5,600; fanteria di linea, 141,550; corpi degl'infermieri dell'esercito, 661; corpo di stato maggiore del Commissariato, 284; reggimenti delle Indie occidentali, 3,000; corpo coloniale, 4,728. Totale 201,132.

« Su questo numero si trovano nella Cina e nelle Indie: artiglieria a cavallo, 561; cavalleria di linea, 6,600; artiglieria reale 4,393; fanteria di linea, 74,600; infermieri, 57; totale 86,256. Vi sono tre reggimenti di negri nelle Indie occidentali di 1,000 uomini ciascuno: il reggimento di Ceylan è composto di Malesii. Il corpo della Costa d'Oro si compone di 312 negri.

« La forza dell'interno si compone di: cavalleria, 3 reggimenti di guardie del corpo; 16 reggimenti della guardia e di dragoni, 10,133; treno militare, 1,666; in tutto 11,791 uomo. Fanteria: guardie a piedi, 7 battaglioni di 800 uomini ciascuno, 5,600 uomini, 34 reggimenti di linea di 950 uomini ciascuno, 32,300; brigata della costa, 965 uomini; aggiungete l'artiglieria ed il genio, cioè: la metà della forza dell'interno e delle colonie, 10,000 uomini e noi abbiamo nell'interno un totale di 51,564 uomini, senza contare i depositi. Vuolsi riflettere che questa forza è disseminata sopra una vasta superficie; l'Irlanda, la Scozia, Alderney, Jersey, Guernesey e il Paese di Galles ne assorbono gran parte. »

Tra le curiose antichità, che offre l'isola di Ceylan, una se ne conta fra tutte veneratissima, ed è l'albero *Bo, albero santo*, nel paese di Anaragiapura, *il signore vittorioso ed illustre.* Fu quest'albero piantato 228 anni prima di Gesù Cristo, di modo che conta oggidì ben 2088 anni. La piantagione di quest'albero è descritta con molte particolarità nelle pagine del Mahawanso, dove si narra ch'era un ramo di quel medesimo albero, sotto cui si riposò Gottama Budda, prima della sua apoteosi, in Uruwelaia. Quindi è facile immaginarsi quanto se l'abbiano in venerazione i Buddisti, che ne ricevettero le favolose memorie dai padri loro. Da tutte le parti di Ceylan corrono pellegrini a visitare quell'albero, considerando come favore incomparabile poter raccogliere un pugno delle foglie cadute a terra, che poi conservano con quella divozione e cura, con cui i Crociati del medio evo custodivano le preziose reliquie, che riportavano dai Luoghi santi. Non è però questo l'albero più antico del mondo, poichè si sa trovarsi in una foresta del Brasile tre maestosi giganti, scoperti nel 1816 da Spix e Martius, i quali non contano meno di 5000 anni, siccome si legge nella loro *Flora Brasiliensis.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre. — Sono arrivati: da Braila il brig. austr. *Baron Pascottini*, cap. Tognizza, con granone all'ordine, ed il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Iorguli, con granone per Rosada; da Odessa il brig. nap. *Immacolata*, cap. Comarotto, con avena all'ordine; da Liverpool il vapore ingl. *Venetian*, cap. Glower, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera; da Cattaro il brig *Millordan*, cap. Vucovich, con olii, formaggio e gallette bucate pei frat. Millin, ed altri legni stavano in vista.

Il mercato degli olii fu attivissimo per consumi interni e locali; in pretesa degli olii primitivi di Bari da d.i 245 a 260. L'olio fino si vendeva a d.i 300: il venditore se ne pentiva. Zuccheri pesti si pagavano a f. 20 3/4. Part. Riso cinese - sardo vecchio si vendeva a l. 36.75. Il caffè ricercatissimo di S. Domingo a f. 40.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote pronte si pagavano a 75 3/4; il Prestito veneto a 59 1/4, con pochissimi venditori, anche dopo il ribasso maggiore, portato dal telegrafo di notte, che ancora non si conosce da che possa derivare. Poche transazioni: tutto però trovasi più offerto.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 08
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 12

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

Treviso 18 settembre. — Le vendite nel passato mercato non furono molte; si aggirarono sui frumenti da l. 16 a 18 il vecchio di peso anche più. I granoni da l. 12 a 14 il vecchio o stagionato di peso; le avene da l. 8 ad 8.50; miglio nuovo da l. 12 a 13; segala da l. 10.86 ad 11.25. Il vino mosto da l. 24 a 30 il mastello.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Hendler Edoardo, neg. pruss., al S. Marco. — de la Coste bar. - Bartholing F. - d'Hauteserve E. - Rolle A. - Pierrot cav. A., tutti cinque all'Europa. — *Da Udine:* Dessier A., poss. franc., all'Europa. — *Da Casarsa:* André Ernesto, poss. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Matthews Carlo - Hall A., ambi poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Bugeion Ch. - de Bary Augusto, ambi poss. svizz. - Wyndham G., poss. franc, tutti tre all'Europa — Bayly J. - Peet W. - Simus G. - Hotchkiss Gusto - Woots H. - Terry Aless. H., tutti sei poss. amer. - Chabert Camillo, poss. franc. - Wiklam Hower, poss. ingl. - Baultscheff G., possid. russo, tutti nove da Danieli. — Athanosieff Aless., poss. - Waldemar Ammon, accademico, ambi di Mosca, al S. Marco. — Bendix Giacomo, neg. franc., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Lorenzoni Marco, vicedelegato. — Edwin Gugl., poss. ingl. — *Per Mantova:* Talbot Gugl., cap. d'onore e membro del Parlam. ingl. — Lord Marco, colonn. ingl. — *Per Trieste:* Rudlow F., possid. annov. — Nescopulo Anastasio, poss. di Cefalonia. — *Per Milano:* Joh Giulio, avv. irland. — Thirry-Mieg C., fabbric. franc. — Eldredge Giorgio, poss. ingl. — Triol Giulio, avv. franc. — Galvez P., poss. amer. — Indo Michele, poss. spagn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 sett.	Arrivati	925
	Partiti	1058

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Agnese.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 19 settembre 1860, sortirono i seguenti numeri:

72. 19. 16. 10. 21.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 29 settembre 1860.

SPETTACOLI. — *Giovedì 20 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Ciarrantini-Pansini. — *Il povero fornaretto.* — *La mascherata.* — (Beneficiata dell'attore Giuseppe Lagunaz.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 sett. - 6 a.	335'" 53	15 3	14 2	82	Quasi sereno	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	335 20	19 6	16 5	70	Nuvoloso	S.		6 pom. 5°
10	335 32	15 7	14 2	70	Nubi sparse	S E.		

Dalle 6 a. del 19 sett. alle 6 a. del 20 Temp. mass. 20°, 1 — » min. 14°, 7
Età della luna: giorni 4
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Rapporto dell'I. R. direttore del Ministero delle finanze sulle condizioni della Banca nazionale; continuazione. Consiglio rinforzato dell'Impero: seduta del 10 settembre; continuazione. Strade ferrate; linea di Nabresina.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell'Umbria: lettera del Santo Padre a monsig. Arcivescovo di Nisibi, cappellano maggiore delle truppe pontificie; circolare del pro-ministro delle armi pontificio; congiura scoperta: condizione di Lamoricière; Ancona; l'esercito sardo; i prigionieri pontificii. Notizie di Napoli e di Sicilia: Collegio de' figli del povero a Napoli; Garibaldi al santuario di Piedigrotta; ancora sulla partenza del Re da Gaeta; agitazione in Palermo; voce d'una deputazione a Torino; rinunzia del cav. Piola; Garibaldi persiste ad avversare l'annessione immediata; intimazione a' comandanti della cittadella di Messina e de' forti d'Augusta; il generale Avezzana; prediche del Gavazzi.* — Impero d'Austria; *speranze dell'adesione dell'Inghilterra all'alleanza delle tre Potenze settentrionali. Monsig. Bellà a Verona. Largizione.* — Stato Pontificio; *S. Em. il Card. G. Ferretti* †. — Regno di Sardegna; *il matrimonio civile. Adunanza del partito mazziniano a Genova.* — Impero Russo; *particolari dell'andata dell'Imperatore a Varsavia; osservazione del Times. Concentrazione d'un esercito sul Pruth e sul Dniester; il Conte di Fiandra; la flotta. Cosacchi del fiume Amur.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro.* — Spagna; *provvedimenti del Governo a protezione de' sudditi spagnuoli nell'America meridionale.* — Francia; *decreto. Effetto del rinforzo della guarnigione francese a Roma.* — Svizzera; *notizie smentite; fatto deplorabile.* — Australia; *conflitto fra gl'Inglesi e gl'indigeni della Nuova Zelanda.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18016. **AVVISO.** (2. pubb.)

Per deliberare al migliore offerente l'imposta dell'esazione del dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino esercibile nei Comuni di Peschiera e Ponti, ed altre minori località già appartenenti alla Provincia di Verona, ed ora a questa aggregate; si terrà presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di due anni decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto 31 ottobre 1862.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza per queste Provincie 15 ottobre 1855 N. 21930-2583, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. — L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere oltre la sussistente imposta ordinaria di dazio consumo forese, anche l'imposta straordinaria addizionale del 20 per 100 finchè questa duri giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. dell'I. R. Prefettura. Egli dovrà inoltre dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi, e colle modalità stabilite, sotto comminatoria delle sanzioni penali portate dalle vigenti prescrizioni. Lo stesso obbligo incomberà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto di tutte le località superiormente indicate. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

3. L'asta sarà tenuta nel locale di questa Intendenza dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid. del giorno 27 settembre corrente sul dato regolatore dell'annuo canone di fior. 4500 v. a. ripartibili in fior. 1607 pel prestino e forno in fior. 1208 pel macello bovini e lanuti, in fior. 473 per salsamentaria e macello suini, ed in fior. 1212 per vendita vino, oltre il quinto del canone stesso finchè sussista l'addizionale straordinaria accennata all'art. 2.°.

Ove l'asta andasse deserta sarà tenuto un secondo esperimento il 5 ottobre p. v., ed ove questo pure tornasse infruttuoso se ne terrà un terzo nel giorno 12 del mese stesso, sempre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, e dovranno essere garantite per l'importo almeno del decimo del dato regolatore e del decimo del quinto d'aumento, o in danaro sonante o in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

5. Le offerte scritte dovranno essere presentate prima delle ore 12 merid. del giorno in cui si tiene l'asta, corredate di un confesso di questa Cassa o di altre del Lombardo-Veneto comprovante l'effettuato deposito di cauzione nella misura superiormente espressa. — Saranno presentate sotto suggello, munite della marca da bollo di soldi 36, e porteranno la soprascritta: Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nei Comuni di Peschiera, Ponti, ed altre minori località.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 6 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Aggiunto, Dott. Fabris.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Comando distrettuale di Marina in Trieste, viene aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese ed indigeno pei magazzini marittimi di Venezia, Pola, Lissa, Zara, Ragusi e Combur per l'anno 1861.

La qualità totale da fornirsi, viene fissata in circa 14,000 tonnellate di misura inglese di carbon fossile di perfetta qualità, di cui due terzi dovranno essere carbone inglese ed un terzo indigeno, cioè di Stiria, Istria e Dalmazia.

È libero l'estendere l'offerta, per tutta la fornitura, indicando i prezzi per ogni singola Stazione e qualità del combustibile, oppure di limitarla al carbone inglese od al nazionale soltanto.

I singoli carichi di carbone dovranno essere forniti nei periodi che verranno fissati dall'Ecc. Comando superiore di Marina.

Le offerte dovranno contenere l'esatta dichiarazione del prezzo in cifre e parole, tanto in valuta di Banca, che in moneta sonante; e suggellate a fuoco, dovranno essere presentate all'I. R. Comando divisionale di Marina in Trieste, non più tardi del 24 settembre a. c., assoggettandosi il miglior offerente alla chiusa del relativo contratto per quelle partite che il Comando superiore di Marina, a norma dell'offerta, crederà in suo vantaggio di accettare.

La cauzione da prestarsi verrà commisurata in un decimo del valore totale dell'assunta fornitura.

Posteriori migliorie ed offerte azzardate sono inammissibili.

Dall'I. R. Comando distrettuale di Marina,
Trieste, 10 settembre 1860.

N. 680. **AVVISO.** (2. pubb.)

Iacopo Albanese, ufficiale dei conti presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo veneta, ora sospeso dall'impiego, tenendosi, senza permesso, lontano da qui, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 17 settembre 1860.
PREINDL.

N. 14798. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ispettore forestale di II classe nel circondario della Prefettura lombardo-veneta delle finanze, colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fiorini 965 : 51 $^1/_2$ e coll'assegno pel cavallo di annui fiorini 201 : 14 $^1/_2$.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti al posto suddetto od a quelli che in via di risulta potrebbero rendersi disponibili di provvisorio ispettore forestale di III o di IV classe, coll'annuo soldo di f. 804 : 59 $^1/_2$ o di fior. 643 : 67 $^1/_2$, e coll'assegno pel cavallo d'annui fior. 201 : 14 $^1/_2$, dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver assolti gli studii forestali, e sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 17606. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana principale in Verona, colla classe IX delle diete, col soldo d'annui fior. 1050, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 603. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea dei Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 23 agosto 1860.
FONTANA.

N. 15316. **AVVISO.** (3. pubb.)

Non essendosi ottenuti favorevoli risultati dall'esperimento d'asta, oggi stato tenuto presso questa I. R. Intendenza, in seguito all'Avviso d'appalto 16 p. p. agosto N. 13417, pel conferimento dell'esercizio di Posteria o minuta vendita dei generi di privativa ora vacante in questa città, in Contrada Porta Leona, si previene che nel giorno 22 corr. mese, si terrà un secondo esperimento allo stesso effetto sotto l'osservanza delle medesime condizioni portate dal succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 6 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 25101. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro del fabbricato ad uso di Ufficio di abitazione dei Preposti dell'I. R. Ricevitoria principale in Falconera, a norma del progetto stesso dall'I. R. Ufficio principale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 770 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutte cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 77, e provare di essere capo mastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Bonajutti.

N. 16462. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 agosto a. c. N. 24930 dell'I. R. Luogotenenza dovendosi appaltare i lavori di novennale manutenzione del Ponte di Ligneo sul fiume Torrente Meduna presso Pordenone, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 25 del mese di settembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 27 detto se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1513 : 83.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 150 e fior. 20 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 17 settembre, N. 212).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 31 agosto 1860.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, Co. CABOGA.

N. 23201. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 25 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un terzo esperimento d'asta, onde deliberare in vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, il magazzino a S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510 e 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superficie di pertiche —.19 e colla rendita censuaria di L. 26 : 30.

L'asta si aprirà sul dato di fior. 1381 v. a. e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 12 giugno p. p. N. 15479-1489, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 merid. del suddetto giorno.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 13324. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendo da conferirsi presso la Scuola reale inferiore biennale di Cattaro il posto di maestro degli oggetti letterarii, cui va congiunto l'annuo onorario di fior. 420 v. a., viene riaperto il concorso al posto medesimo fino a tutto settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il premesso termine, a questa Luogotenenza, col mezzo del reverendissimo Concistoro vescovile, le loro domande, corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, lo stato, gli studii percorsi, e in principalità l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori, conseguita in base al relativo esame, subito a senso della venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenute come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso Ministero nella Puntata XLI Parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pagina 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 21 agosto 1860.

N. 22013. **AVVISO.** (3. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni erariali, in Mappa stabile di Gruaro ai NN. 248-569-739-770, colla rendita cens. di L. 124 : 17, si rende noto al pubblico che nel giorno di martedì 2 ottobre p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un terzo esperimento d'asta per detta vendita, sul dato fiscale di fior. 1392 : 27 v. a. e sotto l'osservanza delle condizioni portate dal primo Avviso 18 maggio anno corr. N. 11431, ostensibili in Ufficio a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 agosto 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 20387. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

Nella Contea principesca del Tirolo con Vorarlberg è da conferirsi un posto sistemizzato di praticante forestale.

I competenti a questo posto col quale è congiunto un adjutum di annui fior. 370 v. a., dovranno presentare nella prescritta via ufficiosa le loro istanze al Presidio di questa I. R. Luogotenenza sino alla fine di settembre a. c., giustificando di avere sostenuti gli esami di Stato pegli economi forestali, colla Nota d'abilitazione.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 24 agosto 1860.

N. 1900. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, nel giorno 24 settembre, alle ore 11 ant., nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza suddetta, si procederà alla Trattativa pel versamento di centinaia viennesi 960 scartocci (buccie di grano turco) franco di spese, ai magazzini che verranno indicati al deliberatario.

Nel 24 detto, alla medesima ora, pel versamento di centinaia viennesi 49 funti 17 $^1/_2$ prugne asciutte.

Nel 25 detto, pure alle 11 ant., pel noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia, per assicurare il provvedimento di tutti gli articoli occorrenti, solidi e liquidi alle II. RR. truppe, in qualunque punto si trovino in presente ed in avvenire, inclusivamente Chioggia e Mestre; eccettuati per Chioggia legna, farina, pane biscotto ed avena — e per Mestre farina, pane biscotto ed avena. — Quantità indeterminata. Dal 1.° ottobre 1860 sino a tutto luglio 1861.

Nel 25 detto, all'ora stessa, per la vendita di centinaia vienn. 46 funti 63 $^1/_2$ prugne asciutte.

Nel 25, pure alle ore 11, per la vendita di una partita di botti vuote con cerchi di fero, all'incirca N. 144 in ottimo stato, contenenti 1380 emeri; N. 70 ancora adoperabili, contenenti 650 emeri; N. 53 aquanto danneggiate, contenenti 470 emeri, — il tutto mediante offerte in iscritto, nonchè a voce — le prime munite col bolo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di scartocci, prugne e degli articoli da trasportarsi; e per ogni emero di Vienna del bottame, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto — e fior. 1000 pel noleggio di barche da trasporti — o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire il versamento o l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato i

a) versamento degli scartocci fra due mesi,

b) versamento delle prugne asciutte entro un mese, e

c) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;

d) pagamento in denaro sonante, prima della consegna dei generi venduti.

3. Gli scartocci devono consistere soltanto delle foglie di pannocchia senza fusti e nocciol, ed essere dell'ultima raccolta, asciutti, senza alcun odore di muffa e senza macchie nere, come pure esenti di polvere, oltre di ciò non frammisti con foglie eterogenee o di scartocci vecchi.

4. Le prugne si accettano soltanto di buona e perfetta qualità, bene asciutte e di durata.

5. Le offerte pel noleggio di barche da trasporti dovranno esser fatte

a) da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima, siccome in quelli alle Isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca —, e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione delle strade ferrate,

b) delle Isole di Sant'Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia ai magazzini di questa città, siccome alle Isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione delle strade ferrate: — inoltre da una all'altra delle suddette isole,

c) dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle Isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia su tutti i punti del litorale di Malamocco — nonchè su tuti quelli situati alla destra del suddetto literale,

d) tutti i punti verso il mezzogiorno, cioè su tutti quelli che sono situai fra Alberoni e inclusivamente Chioggia,

e) tutti i punti situati verso la tramontana sino a Burano ed oltre il forte di Treporti,

f) tutti i punti verso il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti i punti che sono posti alla sinistra ed alla destra del ponte della strada ferata.

[d)–f): dai magazzini della città di Venezia, dalle Isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia, su … e viceversa]

6. Si farà soltanto, in quel caso, uso del suddetto noleggio, non potendo essere messi alla disposizione della scrivente barche sufficienti dall'I. R. Flottiglia qui stazionata.

7. D'allestire alla riva od altro luogo, che al contraente verrà indicato, al più tardi, d'un'ora dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti o barche, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico del legno.

8. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

9. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro non vengono considerate.

10. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

11. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

Ogni offerente pel versamento dovrà presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

12. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 18 settembre 1860.

N. 17059. **EDITTO.** (1. pubb.)

In seguito a Dispaccio 4 corrente N. 17691 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si diffida il dott. Giuseppe d'Angelo, avvocato presso questo foro, a dover entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senza altro la sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1935-1470 Sez. II. 720

AVVISO PATRIARCALE.

Essendosi aperto il concorso al vacante beneficio parrocchiale di S. Magno delle Tre Palade, di asserto giuspatronato del sig. Antonio Zillotto detto Paternostren, di Borso; invitiamo quelli che credessero di avere diritto al patronato stesso, a produrre alla nostra Curia patriarcale i documenti che lo comprovano, nel perentorio termine di un mese dalla data infrascritta: avvertendoli che ciò non facendo, s'intenderà per questa volta devoluto a Noi il diritto suddetto.

Dalla Curia patriarcale, Venezia, 13 settembre 1860.
+ ANGELO, Patriarca.
GIO BATT. can. GHEGA, canc. patr.

N. 6194 IX. 716

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

Essere riaperto a tutto 10 ottobre 1860, il concorso alla Condotta di Veterinaria consorziale, fra le Comuni di Pieve di Soligo, Refrontolo, Farra, Sernaglia e Moriago. L'onorario è di annui fiorini 270 la residenza è stabilita a Pieve di Soligo, il contratto durerà tre anni.

Gli aspiranti dovranno corredare le istanze loro dei prescritti documenti, ed inoltrarle a quest'Ufficio, in tempo utile.

Conegliano, 5 settembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

N. 2644. 708

Provincia del Friuli — Distretto di Aviano.

A tutto il 20 ottobre p. v., si apre nuovamente il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica nel Comune di Montereale, coll'annuo stipendio di fior. 400 v. a., oltre a fior. 90, a titolo di compenso pel cavallo.

Il circondario della Condotta è di miglia 7, con buone strade, e tutte in piano.

La popolazione, soggetta rispettivamente a N. 5 parrocchie, è di anime N. 3,660, fra cui si calcolano N. 1,870 poveri aventi diritto alla gratuita assistenza del professionista, la cui nomina spetta al Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Ogni concorrente nella propria istanza, regolarmente documentata, dovrà dichiarare, che si assoggetta alle discipline contemplate dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

Le altre condizioni sono tracciate da separato avviso.

Aviano, 28 agosto 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. ANT. dott. TECCHIO.

N. 1859. 697

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

A tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte dei due Circondarii sanitarii del Comune, cui è assegnato l'onorario di fior. 400 per ciascheduno, oltre l'indennizzo di altri fior. 100, pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai documenti di massima, non meno che da quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Thiene, 27 agosto 1860.

N. 970. 715

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Sistemato dalle superiori decisioni il servizio sanitario dei Comuni indicati nella descrizione qui in calce, se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 corr.

Gli aspiranti dovranno insinuare le proprie istanze corredate dai documenti di massima, e da quelli prescritti dal nuovo arciducale Statuto 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno sopra indicato.

La nomina è devoluta alle legali rappresentanze degli interessati Comuni, salva superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Pieve di Cadore, 1.° settembre 1860.
L'I. R. Commissario, G. ALPAGO.

Descrizione dei Comuni.

Pieve di Cadore, con residenza del medico: superficie in pertiche metriche 19200; ubicazione piano-montuosa; abitanti N. 3,200; annuo stipendio, fiorini 525.

Calalzo con residenza, ed anche a Pieve: superficie pertiche 6785; ubicazione idem; abitanti 1,675; stipendio, fior. 280.

Domegge con residenza: superficie pert. 13551; ubicazione idem; abitanti 2,450; stipendio, fior. 490.

Vodo associato con Borca e S. Vito: residenza in Borca; superficie: Vodo, pertiche 15827; abitanti 2,240; Borca, pertiche 8230; abitanti 1,100; S. Vito, pertiche 12874; abitanti 1 570; ubicazione idem; stipendio, fior. 560; indennizzo pel cavallo, fior. 140.

Valle associato con Cibiana: residenza in Valle; superficie di Valle, pertiche 17673; ubicazione idem; abitanti 2,300. Cibiana: superficie pertiche 4260; ubicazione montuosa; abitanti 1,050; stipendio, fior. 600; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

N. 4360. *Regno Lombardo Veneto.* 731

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

In Distretto di Dolo è istituita una Condotta veterinaria consorziale, di tutti gli undici Comuni componenti il Circondario, coll'annuo onorario di fior. 420, diviso nelle Comuni come segue:

Dolo, fior. 114 : 51; Campagna, fior. 31 : 43; Campolongo, fior. 41 : 01; Camponogara, fiorini 40 : 45; Fiesso, fior. 14 : 68; Fossò, fior. 22 : 68; Gambarare, fior. 68 : 39; Mira, fior. 19 : 30; Oriago, fior. 21 : 58; Strà, fior. 20 : 66; Vigonovo, fior. 25 : 32.

In esecuzione al disposto dal riverito Decreto 11 andante, N. 2028-C. P, della Congregazione provinciale, viene aperto a tutto il 30 ottobre 1860, il concorso alla triennale Condotta distrettuale per la presentazione delle istanze, che dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

Diploma di veterinario, ippiatro, e zoojatro;

Fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

Certificato di sana costituzione fisica;

Dichiarazione di esser sciolto da altre condotte.

I Capitoli normali saranno compilati, e resi ostensibili in questo Ufficio, dal dì 30 corrente in poi.

La nomina è di facoltà dalle Deputazioni comunali.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, 15 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 5211. 730

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio

AVVISA,

A tutto il 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso, per la terza volta, ai posti di medico-chirurgo comunale qui in calce accennati, che sono stati istituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti, che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata, oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni sopravvertite, che nelle ore d'Uffizio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 15 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Belfior di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130 pel cavallo.

Cazzano, con abitenti 1,292, di cui *600 poveri*, coll'onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo,

728

FABBRICA
IN GROSSO DI OLII MEDICINALI
IN VICENZA.

Il sottoscritto si fa un pregio di avvisare i signori farmacisti e consumatori in grosso di olio di Ricino, che tiene in serbo grosse libre 100,000 di semente di Ricino, del nuovo raccolto, al solo scopo di fornire dell'olio spremutone, a prezzo fisso, per un anno, tutti quegl Ospitali, farmacisti, o droghieri all'ingrosso, che desiderassero assicurarsi un buon prezzo per un anno. Le qualità di codesto olio saranno il *Fiore*, il *Primo*, ed il *Secondo*, e verranno consegnate a riprese, a tenore dei richiami di quelli, che avranno statuito il quantitativo pel loro bisogno. Trattandosi che l'olio di Ricino è articolo di grande uso in medicina, e che quanto al di lui prezzo havvi sempre grandi oscillazioni, particolarmente di rialzi, il prudente farmacista o grossista, stabilendo per un anno il suo bisogno di esso olio, a prezzo conveniente, non potrà chiamarsi che sodisfatto, giacchè il prezzo accordato sarà di facilitazione, ed in base al costo della semente acquistata in grossa partita. Le condizioni ed i prezzi saranno riferiti ad ogni inchiesta, e gl'impegni per contratti, ad anno, non verranno assunti che a tutto ottobre venturo.

Vicenza, 17 settembre 1860.
CANTONI GIACOMO qu. G.
Farmacista.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8721. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 settembre, 29 ottobre, 30 novembre 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno presso questo I. R. Tribunale al consesso N. 19 il I, II e III esperimento d'asta degli stabili situati in questa Città sotto indicati sopra istanza di Paolo Da Zara di Padova a pregiudizio della nob. Elisabetta Revese Tentori fu Antonio pure di Padova alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione degli stabili.

Casa in Padova al N. 299 di mappa, che si estende sopra il N. 300 per pertiche 0 . 08, della rendita di a. L. 222 : 60.

Casa in Padova al N. 300 di mappa per pert. 0 . 06, della rendita di a. L. 24.

Condizioni.

I. Avrà luogo la subasta come apparisce nel relativo protocollo di stima 22 dicembre 1859 N. 14889.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima, e successivamente a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di ogni Lotto, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il compimento del prezzo offerto in tanti Fiorini effettivi di valuta austriaca esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerla di avere soddisfatte tutte le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera compresa la tassa di commisurazione in ragione del valore di stima riferibile al Lotto da lui acquistato nonchè le imposte pubbliche prediali e consorziali arretrate.

V. Posteriormente alla delibera tutt'i pesi pubblici e privati gravanti la casa da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gl'ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi diet'm fra la debitrice spogliata ed il deliberatario.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, D.r.

N. 5683. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 27 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti esecutati sull'istanza del sig. Domenico Zatti di Tramonti di sopra coll'avv. Barnaba a carico di Rosa Danelon vedova Colussi, e stimati, giusta il relativo protocollo 11 settembre 1856 al N. 7403, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in questa Cancelleria, e ciò nelle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati per qualunque prezzo al miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo dell'importo di stima soltanto, l'esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro giorni 10 dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, dedotto il deposito di cui all'art. II, nella Cassa del R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando il deliberatario di fare a tempo utile il prescritto deposito si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Quegli invece che avrà adempiuto le suddette condizioni potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni subastati, trasportarli in sua ditta nei registri censuari.

VI. Tutte le spese per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in mappa di Casarsa.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 588, di censuarie pertiche 1 . 01, rendita a. L. 2 : 08.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 589, di censuarie pertiche 1 . 15, rendita a. L. 2 : 24.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 590, di censuarie pertiche 1 . 15, rendita a. L. 2 : 24.

Orto, al N. 1217, di cens. pert. 0 . 37, rendita a. L. 1 : 36.

Casa con sottoportico, al N. 1218, di censuarie pertiche 0 . 09, rendita a. L. 5 : 20.

Casa in mappa al N. 1223, con parte dell'andito al N. 1224, della corte al N. 1225, di cens. pert. 0 . 29, rendita a. L. 12 : 87.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 1295, di cens. pert. 0 . 45, rendita L. 0 : 68.

Del complessivo valore di a. Lire 1631 : 80, pari a Fiorini 571 : 13, v. a.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 agosto 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 4030. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che in evasione al prot. verb. 21 corr. pari Num., e dietro istanza 22 luglio p. p. N. 3535, di Taddeo Solero coll'avvocato dott. Vecellio, ed in odio di Giacomo de Bon di Rizzios, nei giorni 27 settembre p. v., 15 e 31 ottobre susseguente, sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., verrà tenuta in questa residenza Pretoriale da apposita commissione la subasta per la vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. La terza parte degli immobili si venderà separatamente corpo per corpo, come respettivamente descritti nel protocollo di stima 30 aprile 1860 N. 2097, e nello stato in cui si troveranno in quel momento.

III. Al primo e secondo incanto la sostanza non si venderà ad un prezzo minore della stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del Giud. Reg.

IV. Ogni aspirante, meno l'esecutante, ed i creditori inscritti, per aver voce dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile cui aspira.

V. Il prezzo di delibera, imputatovi a deconto il deposito, dovrà pagarsi al Giudizio esecutivo entro 14 giorni dell'intimazione del decreto della delibera stessa, e ciò in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di piazza, cioè il pezzo da 20 fr. a Fior. 8 : 40, le doppie di Genova a Fior. 33 : 40, le Sovrane a Fior. 14 : 70, i Zecchini imperiali a Fior. 4 : 90.

VI. Rendendosi deliberatario l'esecutante, o taluno dei creditori inscritti, potrà trattenersi il prezzo fino a che verrà giudizialmente stabilito a chi dovrà egli pagarlo.

VII. Il possesso della sostanza deliberata verrà accordato al deliberatario subito dopo la delibera, l'aggiudicazione in proprietà, provato che sia l'adempimento delle suesposte condizioni.

VIII. Tutti i pubblici carichi insoluti sulla sostanza deliberata e le spese posteriori alla delibera e da essa dipendenti staranno a peso del deliberatario.

Sostanza da subastarsi,
per una terza parte,
in mappa di Rizzios.

1. Casa colonica al N. 404, di pert. 0 . 9, rendita L. 1 : 98, composta dei seguenti locali: a) cucina a pian terreno tutta di muro, con focolaio a volto reale, porta in loggia consortiva, due finestre a mezzodì, pavimento a terrazza, grazia in disesto, soffitta a travi, e tavole; b) N. 2 camere in primo piano sopra la cucina una con porta in altra loggia consortiva, ed una finestra a mezzodì, pareti di muro, pavimento e soffitto a tavole, l'altra con porta, e finestra sul poggiolo a mezzodì, e parimente a terrazzo e soffitto a tavole; c) soffitta sopraposta alle due camere, coperto a scandola, compreso la consorzia delle loggie, delle scale, degli anditi a mattina e mezzodì della casa; viene valutata L. 200.

Confina a mattina e mezzodì anditi consortivi, sera loggia consortiva, settentrione eredi fu Giov. Battista de Bon.

2. Luogo terreno al N. 403, di pert. 0 . 2, rendita L. 0 . 66, tutto di muro con porta, e finestra, a mattina pavimento a terrazzo, grazia e soffitto a tavole; valutato L. 29.

Confina a mattina eredi fu Giov. de Bon, mezzodì Biasio de Bon, sera eredi fu Giov. de Carlo, settentrione eredi fu Giovanni de Bon.

3. Zappativo con poco segativo annesso al N. 353, di pertiche 26, rendita L. 0 : 23, di passi 80 a Fior. 0 : 46 il passo, F. 36 : 80. Su questo fondo avvi fabbricato di legno, ad un solo piano, diviso in due locali; valutato L. 15.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì strada, sera Giacomo da Carlo fu Giov. Maria, ed Antonio Frescura fu Liberale, e settentrione fabbriceria di S. Anna.

4. Stalla di muro con fenile, penizzo, soffitta, e coperto di legno al N. 326, di pert. 0 . 15, rendita L. 2 : 72, val. L. 130.

5. Prato presso la stalla al N. 362, di pert. 0 . 05, rend. 0 : 02, di passi N. 16 a Fior. 0 : 40 il passo F. 6 : 40.

Questo fondo e la stalla e fenile confinante a mattina, e sera strada, mezzodì Giuseppe de Bon, settentrione Antonio Frescura Favero.

6. Prato ai Ronchi al Numero 607, di pert. 7 . 50, rendita L. 6 : 90, della produzione fieno libbre 1200 a F. 9 il 100 F. 108.

Piante soprapposte per 9 : 50.

Metà del fenile tutto in disordine 10.

Confina a mattina Giuseppe de Carlo fu Giov. Battista, mezzodì Vizza di Rizzios, sera Giov. Maria Frescura ed eredi fu Giov. de Bon, settentrione Giuseppe de Carlo e Biasio de Bon.

7. Prato ai Ronchi col Numero 675, di pert. 3 . 42, rendita L. 1 : 33, della produzione fieno libbre 600 a Fior. 9 il 100 F. 54.

Piante piccole per 10.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì Bonifacio de Bon, sera Giuseppe de Bon, settentrione Giuseppe Frescura.

8. Zappativo segativo alla Costa al N. 214, di pert. 0 . 38, rendita L. 0 : 33, di passi 114 a Fior. 0 : 35 il passo F. 39 : 90.

Confina a mattina Valentino Frescura, mezzodì strada, sera Bortolo de Bon, settentrione Vizza.

9. Zappativo alla Val, al N. 338, di pert. 23, rendita Lire 0 : 26, di passi 70 a Fiorini 0 : 35 il passo F. 24 : 70.

Confina a mattina strada, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera rio, e settentrione strada.

10. Zappativo alla Val, al N. 340, di pert. 0 . 16, rendita L. 0 : 14, di passi 50 a Fiorini 0 : 35, F. 17 : 50.

Confina a mattina eredi Giovanni de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera eredi Giuseppe de Carlo, settentrione strada.

11. Zappativo a Soraponte al N. 401, di pert. 0 . 10, rendita L. 0 : 15, di passi 31 a Fiorini 0 : 40, F. 12 : 40.

Confina a mattina Biasio de Bon, mezzodì Giacomo de Carlo, sera Giuseppe de Bon, settentrione S. Anna.

12. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 321, di pert. 0.52, rendita L. 0 : 46, di passi 160 a Fior. 0 : 31, F. 49 : 60.

Confina a mattina eredi Elisabetta Riva, mezzodì Bonifacio de Bon, sera Valentino de Carlo, settentrione Giuseppe Frescura.

13. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 318, di pert. 1 . 09, rendita L. 0 : 96, di passi 360, a Fior. 0 : 29, F. 104 : 40.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì Antonio Frescura da Biral, sera Innocente de Carlo, e settentrione Giacomo de Carlo.

14. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 306, di pert. 45, rendita L. 0 . 24, di passi 140 a soldi 31 il passo, F. 43 : 40.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì ampio, sera Giacomo de Carlo, settentrione Giuseppe de Carlo.

15. Zappativo in pian dei Ronchi al N. 303, di pert. 52, rendita L. 0 : 28, di passi 195, a Fior. 0 : 33, F. 68 : 25.

Confina a mattina Marco de Carlo, mezzodì ampio, sera Giuseppe de Carlo, e settentrione Giacomo de Carlo.

16. Zappativo alla Froppa al N. 497, di pert. 0 . 23, rendita 0 : 57, di passi 71 a Fior. 0 : 35, F. 24 : 85.

Confina a mattina eredi di Giovanni de Bon, mezzodì Giacomo de Carlo, sera Giuseppe de Bon, settentrione trozzo.

17. Prato alla Froppa al N. 501, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 24, di passi 80 a Fiorini 0 : 14, F. 11 : 20.

Confina a mattina eredi Giovanni de Carlo, Bortolo de Bon, mezzodì Giov. Battista Frescura Pettaner, sera Giovanni e fratello de Bon, settentrione Giuseppe Frescura.

18. Prato ai Proi al N. 507, di pert. 18, rendita L. 0 : 17, di passi 56 a Fior. 14, F. 7 : 84.

19. Campo sotto la Chiesa al N. 325, di pert. 0 . 12, rendita L. 0 : 30, di passi 39 a Fior. 0 : 43, F. 16 : 77.

Confina a mattina Giuseppe Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Bortolo de Bon, settentrione lo stesso.

20. Zappativo al Cortuolo al N. 129, di pert. 0 . 16, rendita L. 0 : 14, di passi 51 a Fiorini 0 : 38, F. 19 : 38.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Bortolo de Bon, settentrione lo stesso.

21. Zappativo alla Fedarola al N. 98, di pert. 62, rendita L. 0 : 96, di passi 190 a Fiorini 0 : 35, F. 66 : 50.

Confina a mattina Giuseppe de Bon, mezzodì Valentino Frescura, sera eredi fu Giov. de Bon, settentrione Giuseppe de Bon.

22. Zappativo alla Fedarola al N. 95, di pert. 0 . 63, rendita L. 0 : 98, di passi 193 a Fiorini 0 : 35, F. 67 : 55.

Confina a mattina Giovanni e fratello de Bon, mezzodì Giuseppe de Carlo, sera Colonelli, settentrione Giov. Battista Frescura fu Giov. Maria.

23. Prato in Ries al Num. 133 della mappa di Montegrande, di pert. 11 . 04, rendita L. 2 : 32, della produzione fieno libbre 2000 a 8 : 50 il 100, Fior. 170.

Piante soprapposte di larice, e foggia Fior. 15.

Metà del fenile 12.

Totale Fior. 1379 : 94.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 23 agosto 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

(*Segue il Suppl. N. 58*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16885. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Lattes, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un' istanza nel giorno 6 corrente, al N. 16885, contro di esso Lattes, in punto di sequestro dei beni da esso posseduti, sequestro che con Decreto odierno pari Numero viene accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Lattes, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5570. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all' anteriore Editto 21 p. p. luglio N. 4691, si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio fu Luigi Antonini di Maniago, che fu accordato altro sequestro di immobili di sua ragione sopra nuova istanza 29 corr. agosto N. 5570, della I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago 30 agosto 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.

N. 3784. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Trento, qual Giudizio mercantile e di cambio, con suo Decreto d' oggi ha nominato l' avvocato Luigi Fontana in curatore di Felice Gasperin, di Barcis, Distretto di Maniago, all' effetto di ricevere l' intimazione del Decreto 23 giugno 1860, N. 2738, per precetto di pagamento di Fiorini austr. 191 : 63, in estinzione della cambiale 19 gennaio 1859, oltre gl' interessi del 6 per cento dal 12 novembre in poi, e Fiorini 2 : 00 per moderate spese, nonchè F. 2 : 50 per bolli del precetto, in seguito all' istanza della Ditta Giuseppe Garbari, di Trento, rappresentato dall' avvocato Dardi, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al suddetto precetto.

Ciò si notifica al nominato Felice Gasperin, perchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e recapiti a difesa, o destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Trib. Circ.,
Trento, 25 agosto 1860.
Pel sig. Preside in permesso,
Il Consigliere Provinciale
. . . . .
Vinciguerra.

N. 9433. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta venne con decreto 27 luglio p. p. N. 7952, da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti gl' immobili siti in questa giurisdizione di ragione dell' illegalmente assente Piovene-Porto-Godi Francesco con Alessandro di Vicenza e che gli fu destinato in curatore l' avv. d.r Tortima per gli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Sarà affisso a quest' Albo nei luoghi soliti, ed inserito per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 5 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

Al N. 9433 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente, d' ignota dimora Sebastiano conte Giustinian Cavalli di Padova che nella istanza 26 luglio p. p. N. 63, del locale I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio suddetto dell' Eccelsa Luogotenenza Veneta fu con decreto 26 luglio stesso N. 7883, da questo I. R. Tribunale accordato giudiziale sequestro di tutti i beni immobili descritti nel relativo certificato censuario e da esso posseduti in questa Città, senza pregiudizio dei diritti e di obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avv. Calvi di Padova, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Si notifica per tanto ciò al detto assente onde possa fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo e nei soliti luoghi, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 19986. 1. pubb

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Bertolini barone Luigi che con odierno decreto a questo N. venne a di lui carico accordato il sequestro dei mobili da esso posseduti, e ciò sopra istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato; che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. d.r Francesco Salvagnini; e che fu destinata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, e ciò tutto all' effetto che esso barone Bertolini possa provvedere come meglio troverà al proprio interesse.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 19985. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora barone Bertolini Antonio Adolfo che con odierno decreto a questo numero venne a di lui carico accordato il sequestro dei mobili da esso posseduti, e ciò sopra istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato; che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. d.r Francesco Salvagnini, e che fu destinata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, e ciò tutto all' effetto ch' esso barone Bertolini, possa provvedere come meglio troverà al proprio interesse.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI
Franchi, Agg.

N. 9385. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' illegalmente assente dagli Stati di S. M. I. R. A., barone Luigi Bertolini q.m barone Jacopo, minorenne, già citato coll' Editto 3 maggio pr. p., N. 2770, che dietro ricerca della competente I. R Autorità politica, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e delle altre relative disposizioni fu accordato il sequestro della sostanza immobiliare risultante dal certificato censuario 13 agosto 1860 dell' I. R. Commissariato distrettuale in Padova, pel quoto rispettivamente risultante di ragione del detto barone Luigi Bertolini, deputatogli in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Alfredo Cervini, e nominata in sequestrataria l' Imp. R. Intendenza delle Finanze in Padova: notificandosi pertanto ciò al detto assente bar. Luigi Bertolini, ond' egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa; e in somma fare o far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo e nei soliti luoghi di Padova, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO
Zambelli, Dir.

N. 3479. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzatti, vedova Biscontini di Pordenone, in confronto dei signori Giovanni Battista fu Matteo Biscontini, e Teresa Zanini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 11 ottobre, 8 novembre e 6 dicembre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale, o superiore alla stima.

III. Non effettuandosi la vendita delle realità di che si tratta col primo e secondo incanto al prezzo di stima, od a prezzo maggiore di questa sarà fatta al terzo incanto a prezzo inferiore, sempre chè detto prezzo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti e le spese.

IV. Non sarà ammesso all' offerta se non se quello, che avrà depositato previamente in monete di giusto peso ed a tariffa alla Commissione che presiede all' asta il quinto del valore di stima degl' immobili cui sarà per applicare da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà acquirente e da restituirsi in caso diverso.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo d' acquisto entro giorni 5 successivi alla delibera presso questa R Pretura in monete d' oro od argento di giusto peso a valore di tariffa legale nel quale importo dovrà imputargli il deposito precedentemente fatto.

VI Mancando il deliberatario all' adempimento delle preaccennate condizioni, od alcuna di esse, si passerà al reincanto delle realità stesse senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed anco a prezzo minore della stima.

VII. Resteranno gl' immobili vincolati alle sussistenti ipoteche sino all' integrale pagamento del prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senz' alcuna garanzia della esecutante tutti gli altri aggravii pubblici e privati, e servitù cui fossero soggette le dette realità da vendersi.

IX. Gl' immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso ed a carico della esecutante per caso di deterioramenti, e che per avventura fossero inscritti prima del rilascio per fatto di terzi, salvo ad esso l' indennizzo verso questi ultimi.

X. Il deliberatario otterrà il decreto d' immissione in possesso soltanto dopo che avrà giustificato l' adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario
di Polcenigo di questo Distretto.

N. 3098, casa d' affitto con bottega, sita in Polcenigo, di censuarii centesimi 24, rendita Lire 12 : 67.

N. 3099, casa civile, posta pure in Polcenigo, di censuarie pert. 0 . 21, rendita L. 39; stimate del valore capitale di Fiorini 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 10 settembre 1860.
Per l' I. R. C. Pret. in permesso,
Il R. Aggiunto
D.r ZORZI.
Bombardella, Canc.

N. 2187, 1860. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, rende pubblicamente noto che col giorno 11 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione e nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti sulle istanze della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, e di Marco Trentin ed Antonio Diego, al confronto di Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario per la somma di a. L. 9000, degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria, Amalia ed Elisa Prendini, quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima di a. L. 12491 o della delibera, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto a termini del § 438 Giudiz. Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, verrà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all' art. II, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera, solo dall' esecutante, ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo, a chi, e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma la aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente Capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani degli istanti o loro procuratori, entro giorni 14 dal dì della delibera stessa, le spese, e competenze dell' istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario, che non sia creditore inscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll' assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' art. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli pur anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, o taluno dei creditori inscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico, in favore degli spropriati debitori o dei creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questa dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione
degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso, e lungo la strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi mons. Romello Don Luigi coll' orto della Valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano come segue:

Num. mappali 368 A, ortaglia, pert. 0 . 09, rendita austr. L. 89.

369 A, casa, pert. 0 . 12, rendita a. L. 161 : 28.

370 A, casa, pert. 0 . 07, rendita a. L. 67 : 20.

371 A, casa, pert. 0 . 07, rendita a. L 44 : 80

372 A, casa, pert. 0 . 08, rendita a. L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6710. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 12 e 19 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione dei coniugi, Luigi Celotti fu Antonio e Giovanna Moretti fu Lorenzo di Castelroganzuolo, sopra istanza di Angelo Da Ronch possidente di Collalbrigo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili infrascritti saranno deliberati in tre Lotti separati al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima, per ciascun Lotto, ascendente quanto al Lotto I.° a Fior. corr. N. 1263 : 40, quanto al Lotto II.° a Fiorini correnti N. 740, quanto al Lotto III.° a Fiorini correnti 1415.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in avanti, nonchè tutte le spese per e dopo il suo acquisto

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in monete d' oro al corso abusivo di questa piazza il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni quindici da quello di delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all' art. III.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale non iscritto che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè quel qualunque di usufrutto competente a Triches Teresa sopra parte degli immobili stessi nei Comuni censuarii di Castelroganzuolo, e S Maria di Feletto.

VI. Dal prezzo offerto e complessivo dei tre Lotti saranno predeotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le prediali che l' esecutante avesse pagato, o che fossero state pagate da qualche altro creditore iscritto.

VII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro quindici giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale che fossero pendenti sugl' immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

IX Restano esonerati dalle condizioni agli articoli III e IV, tanto l' esecutante, quanto i creditori iscritti Giov. Batt. De Mori, Giuseppe Michielini, Antonio Lioni, Domenico Vido, avv. Paolo d.r Serini, e Pietro de Carli, i quali nel caso si fossero deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l' interesse relativo nella misura del 5 per 100 all' anno in via posticipata.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario
di Castelroganzuolo.
Lotto I.

Pert. cens. 7 . 63, di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa dominicale, cortile, orto, in mappa ai Numeri 171 A, 172 A, 173 A, colla rendita complessiva di a. L. 63 : 94.

Pert cens. 3 . 05, arat. arb. vit, in mappa al N. 163 B, colla rendita di a. L. 7 : 34.

Pert. cens. 3 . 31, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 176, 177, colla rendita di a. L. 4 : 09.

Nel Comune censuario
di S. Vendemiano.
Lotto II.

Pert. cens. 10 . 70, di terra arat. arb. vit., con porzione di casa colonica sovrapposta ai mappali NN. 680, 681, 682 683, 628, rendita complessiva di austr. L. 65 : 57.

Nel Comune censuario
di S.ª Maria di Feletto.
Lotto III.

La metà pro indiviso di pertiche cens. 119 . 41, di terra arat. arb. vit. pascoliva e boschiva con sovrapposta casa colonica ai mappali NN. 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 1273, colla rendita complessiva di a L. 154 : 61.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di S. Fior, all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 20 agosto 1860.
L' I. R Pretore
DE MARTINI.
De Paoli, Canc.

N. 3988. 1. pubb

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 2 p., un triplice esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Martino Panciera di Schio, in pregiudizio di Giovanni Domenico Lobbia di Asiago, sotto le seguenti

Condizioni.

I L' asta verrà aperta sul dato di stima di Fior. 3629 : 86 1/2; abbraccierà un solo lotto e nel 1.° e 2.° incanto non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto le riserve di legge.

II. Meno l' esecutante, ciascun offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito del decimo del valore di stima da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario.

III. Gl' immobili vengono subastati nello stato in cui trovansi a corpo e non a misura con tutte le servitù e pesi agli stessi inerenti.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo offerto meno il decimo depositato. Il prezzo della delibera e del deposito dovrà effettuarsi in monete metalliche sonanti al corso di piazza.

V. L' esecutante soltanto avrà diritto d' imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese dietro liquidazione del Giudice ed avrà obbligo di depositare presso il Giudizio stesso entro 14 giorni dalla liquidazione la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

VI. Eseguiti i dal deliberatario i suesposti obblighi potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi che s' intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva; la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agl' immobili deliberati i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi dovranno eseguirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chicchessia.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al medesimo il mandato di procura in forma autentica che l' autorizza alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall' esecutante o da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere di preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. L' esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante la ispezione degli atti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati, a termini del disposto del § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl' immobili
siti in Comune censuario di
Asiago contrada Miseie presso
Asiago.

1. Pert. metr. 20 . 19, di terreno prativo nel censo stabile ai Num. 61, 109, con la rendita di L. 54 : 05, stimati giudizialmente a. L. 2220 : 90.

2 Casa colonica coperta di scandole in parte ed in parte a paglia al civ. N. 119, colla superficie di pert. metr. 0 . 72, con la rendita di L. 23 : 04, censita al mappale N. 22 e stimata aust. L. 520.

3. Pert. metr. 0 . 07, di terreno ortivo censito al N. 15, colla rendita di L. 0 : 23, stimato aust. L. 26 : 10.

4. Pert. metr. 0 . 35, di terreno prativo censito al N. 14, colla rendita di L. 1 : 68, stimato a. L. 17 : 50.

5. Pert. metr 0 . 35, di terreno ortivo ridotto prativo censito al N. 13, con la rendita di Lire 1 : 16, stimato a. L 22 : 80.

6 Pert. metr. 6 . 73, di terreno prativo censito al N. 210, colla rendita di L 32 : 37, stimato a. L. 847 : 98.

7. Pert. metr. 15 . 48, di terreno prativo censito al N. 75, con la rendita di L. 49 : 38, stimato a. L 1780 : 20.

8. Pert. metr. 0 . 90, di terreno arativo e pascolivo a vicenda censito al N. 76, colla rendita di L 1 : 40, stimato a. L. 32 : 40.

9. Pert. metr. 4 . 45, di terreno come sopra censito ai Num. 57, 58, 50, 60, colla rendita di L. 5 : 15, stimato a. L. 235 : 85.

10. Pert. metr. 11 . 74, di terreno arativo sodo censito al N. 83, colla rend. di L. 18 : 32, stimato a. L. 405.

11. Pert. metr. 24 . 18, di terreno arativo ora pascolivo censito al N. 84, colla rendita di L. 37 : 72, stimato a. L 1191.

12. Pert. metr. 26 . 24, di terreno aratorio sodo censito ai NN. 91. 125, colla rendita di L 54 : 58, stimato austr. Lire 1338 : 24

13. Pert. metr. 7 . 97, di terreno pascolivo ed arativo a vicenda censito al N. 127, colla rendita di L. 2 : 43, stimato aust. L. 367 : 42.

14. Pert. metr. 27 . 77, di terreno aratorio sodo censito al N. 185 porzione, colla rendita di Lire 43 : 32, stimato austr. Lire 1293 : 70.

La rimanente porzione di detto Numero, di pert. 8 . 20, e che non viene subastata è quella corrispondente al N. 2346, dell' estimo provvisorio.

15. Pert. metr. 1 . 61, di terreno aratorio in confine coi Numeri mappali 75 e 77 formante parte del N. 78, e stimato austr. L. 71 : 95.

Totale austr. L 10371 : 04, pari a Fior 3629 : 86 1/2

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 31 luglio 1860.
Il R Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 3217. 1. pubb.

EDITTO.

Mediante affissione all' Albo di quest' Uffizio, nei luoghi soliti di questo e del Comune di Bosaro, e coll' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta in tre settimane consecutive,

Questa I. R. Pretura notifica a tutti quelli che vi avessero interesse di avere con odierno decreto pari Num., dietro istanza di Luigi Borgati negoziante di Venezia, aperto il concorso generale dei creditori ovunque esistenti in questa Provincia di ragione di Pietro De Marchi industriante di Bosaro.

Invita tutti quelli che credessero avere qualche azione o ragione verso l' oberato d' insinuarsi con formale libello in confronto dell' avv. Ercole dott. Barucchello, deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma ben anche il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò a tutto il 31 ottobre p. v., scorso il qual termine i non insinuati verranno esclusi senza eccezione dalla sostanza tutta soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di pegno o di proprietà.

Si eccitano poi tutti i creditori insinuati in tempo a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 13 novembre successivo ore 9 ant., onde esperire tra di essi un amichevole componimento a definizione dell' apertosi concorso, od altrimenti a provvedere per la nomina di uno stabile amministratore, nonchè alla formazione della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti, e che non presentandosi alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Dall' I. R Pretura,
Crespino, 26 agosto 1860.
Pel R. Pretore indisposto,
Il R. Aggiunto, GOSETTI

N. 5704. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto essersi fissato il 16 ottobre p. v., dalle ore 9 a. alle 1 pomer., per l' effettuazione del quarto esperimento d' asta dei beni esecutati da Diamante Ferrazzetta, in odio di Domenico, Antonio ed Andrea Lovato, che avrà luogo in questa residenza Pretoriale, alle medesime condizioni portate dall' Editto 5 maggio a. c., N. 2840, inserito nei Supplementi NN. 28, 29 e 30 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, aggiuntavi quella soltanto che anche la creditrice inscritta nob. Giuseffa Ficcardo-Sette, ove si renda offerente, sarà libera dal prescritto deposito cauzionale.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° settembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 15355. 1 pubb

EDITTO.

Prodotta dalla nobile Teresa Principessa Gonzaga vedova Soranzo, l' istanza 19 maggio prossimo passato, Numero 9055, per ammortizzazione della sotto descritta specifica, da essa prodotta all' I. R. Cassa principale in Venezia, da questa restituitale, e successivamente smarrita.

Si citano quelli che la avessero in loro potere, a produrla nel termine di un anno, diffidati che in caso contrario verrà quel documento irremissibilmente dichiarato nullo, e gli obblighi nel medesimo non saranno più tenuti a rispondere per esso.

N.° progressivo	Specie dell' effetto	Importo della rendita e del capitale	Nome a cui è intestato l' effetto	Effetto Numero	Effetto Serie	Data dell' effetto Anno	Data dell' effetto Mese	Data dell' effetto Giorno
1	Obbligazione del Prestito 1850 . . .	Lire 100	Presentatore	20760	18	1850	dicembre	1
2	»	» 100	»	20761	»	»	»	»
3	»	» 300	»	339	12	»	»	»
4	»	» 900	»	8465	24	»	»	»
5	»	» 1500	»	7876	5	»	»	»
6	»	» 1500	»	7378	7	»	»	»
7	»	» 3000	»	496	11	»	»	»
		Lire 7400						

Venezia, 2 gennaio 1860.

Il che si pubblichi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 23 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9271. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Carlo Maglia di Venezia che Elisabetta Rainato amministratrice giudiziale della sostanza abbandonata da Pietro Covolo ha prodotto il libello 25 giugno 1860, N. 6696, al confronto di Pietro Antonio Segati parte esecutata ed inscritta non che al confronto di creditori inscritti e direttarii per insinuazione e comprovazione dei titoli di credito ed ipoteca gravitanti l' utile dominio delle realità in Padova contrada Ponte Corvo borgo Vignali ai NN. di mappa 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4916, 4917, venduta quella al N. 4842, all' asta tenuta nel 27 marzo 1858, dall' esattore comunale di Padova per debiti d' imposte, e le altre all' asta giudiziale; realità in dominio del nob. Marchese Estense Selvatico Benedetto, della Contessa Teodora Cossali Serego e della Contessa Teresa Cossali.

Si notifica che sopra quel libello venne prefissa la udienza del 28 agosto 1860, col decreto 3 detto N. 6696, all' effetto delle insinuazioni e comprovazioni come sopra, colla comminatoria che non insinuandosi gli aventi diritto verrano esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sul detto dominio utile.

Che col decreto 4 corrente N. 9271, si redeputava la udienza al 18 p. v. ottobre ore 11 ant. nel consesso N. XI, per gli effetti e sotto le avvertenze del precedente decreto 3 agosto N. 6696; deputatosi a pericolo e spese di esso Maglia in curatore l' avv. di questo foro d.r Giovanni Tortima onde lo rappresenti nell' affare di cui sopra risultando il Maglia fra i creditori ipotecarii.

Sicchè viene eccitato esso Carlo Maglia a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i documenti necessarii d' insinuazione, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed indicarlo al Tribunale ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi della Città di Padova, inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 9277. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Pedrazza che Gaetano Scolari presentò istanza contro esso Pedrazza qual convenuto primo nominato sulla petizione 28 febbraio 1860, N. 2234, pell' irrotulazione degli atti; e che venne con odierno decreto fissata pel rotulo l' Aula Verbale del dì 15 ottobre p. v. e nominato in suo curatore speciale quest' avv. d.r Tortima al quale dovrà far giungere in tempo le istruzioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consiglier anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 15389. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questo Tribunale Commerciale Marittimo, a chiunque può avere interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento apertasi coll' Editto 20 luglio 1860, N. 12665, sulle sostanze dell' oberato Giovanni Bräuer fu Leonardo, fabbricatore di birra e possidente, a S Barnaba al ponte dell' Avogaria N. 2633, col presente Editto viene aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque situate dell' oberato Bräuer sunnominato, e sopra le sostanze immobili dello stesso, situate nel Regno Lombardo-Veneto, ritenuto come il giorno dell' apertura del concorso il giorno 20 luglio 1860, in cui fu affisso l' Editto d' avviamento della procedura di componimento suaccennata, e ciò giusta il § 28 della Ministeriale Ordinanza 28 maggio 1860; per la insinuazione delle azioni e ragioni, anche quanto alla classe, mediante petizione giudiziale in confronto dell' avvocato Francesco Pasqualigo, deputato curatore alla massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Damin, si destina ai creditori il termine a tutto 29 ottobre pr. v., sotto la comminatoria che in caso diverso eglino verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra uno degli effetti della massa, il diritto di proprietà o di pegno.

Si avverte che fu nominato amministratore interinale della massa oberata il sig. Giovanni Bisacco, colle facoltà e gli obblighi di legge, avendosi fissato il giorno 31 ottobre p. v., ore 10 antim., per la comparsa alla Camera di Commissione N. IV, per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori; coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che nessuno comparendo la nomina seguirà d' Ufficio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 settembre 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO.
Nob. Miari, Uff.

N. 6377. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco Zamolo di Portis a pregiudizio di Francesca nata Tamburlini per sè e qual madre tutrice dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sanson pure di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 13 e 27 ottobre e 10 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. gli esperimenti d' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all' atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore ed eguale alla stima. Nel terzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell' atto di delibera solo che giustifichi l' adempimento dei prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi.

A). Casa ed orto, in mappa al Num. 47, per pertiche . 03, rendita a. L. 9 : 36, N. 46, per pert. — . 32, rendita a. L. 33 : 15, ed orto al N. 45, pertiche . 08, rendita L. — : 40, il tutto tra i confini a levante colla R. strada Postale, mezzodì Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli fu Cario e Bellina Gaspare fu Giovanni, ed a tramontana Propetti, stimata austr. Fior. 961 : 50.

B) Coltivo da vanga in mappa al N. 570, pert. — . 91, rendita L. — : 85, e del 580, di pert. 3 . 34, rendita a. L. 2 : 57, il tutto tra i confini a levante Valent Simeone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituello, ponente Stringari d.r Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare, stimato Fiorini 432 : 60.

Somma Fior. 1394 : 10.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona 19 agosto 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 3112. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente Giacomo fu Antonio Cargnel detto Lovo di Pozzale, che Giovanni Maria fu Antonio Cargnel detto Lovo pure di Pozzale, con l' avv. Tomasi, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 26 giugno p. p., N. 3112, petizione contro di esso assente ed altri, nei punti divisione, assegno e rilascio casa in Pozzale, e che per non essere noto il luogo dell' attuale sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dottor Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne indetta udienza pel 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp R. Pretura,
Pieve, 4 settembre 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 3289. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giuseppe, Maria-Libera, Anna, Giosuè, Antonio Maria-Rosaria, Maria-Angelica, Felicita ed Agnese fu Baldassare Carbogno Fraccolo, di Padola, che Valentino fu Baldassare Carbogno Fraccolo, di detto luogo, ha prodotta contro di essi a questa Pretura la petizione 6 corr., Numero 3289, in punto di formazione di asse e divisione di sostanza comune, manifestazione giurata di sostanza e resoconto di frutti, sulla quale petizione con odierno Decreto pari Num., venne fissata pel contraddittorio l' Aula Verbale del dì 17 ottobre pr. v., ore 9 antim., nominato ad essi in curatore ad actum l' avv. dott. Giulio Maroza.

Vengono quindi diffidati a comparire pel giorno stabilito, oppure far avere o conoscere al nominato patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche a scegliere e far conoscere a questa Pretura un altro procuratore, perchè in caso diverso dovranno imputare a sè stessi ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 8 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.

N. 6721. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Gioseffa e Maddalena fu Domenico fu Leonardo Cloifero di Venzone assenti d' ignota dimora, che il beneficio parocchiale di Venzone produsse in loro confronto e di altri consorti Cloifero la petizione odierna pari N., per pagamento di austr. L. 155 : 49, ed accessorii in dipendenza a contratto 29 maggio 1780, e per liquidità del diritto reale d' ipoteca.

Fissata udienza pel giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant., sulla detta petizione si nominò in curatore di esse assenti l' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan per ogni conseguente effetto di legge.

Incomberà loro fornire al curatore le opportune istruzioni, o di eleggere altro patrocinatore, indicandolo a questa Pretura, altrimenti dovranno imputare a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Locchè s' intimi, e si affigga.

Dall' I. R Pretura,
Gemona, 3 settembre 1860.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 6535. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Francesco fu Pietro Cedaro, di Artegna, che la Veneranda Chiesa parrocchiale di Artegna, produsse istanza di pari data e N.°, in suo confronto, per redestinazione d' udienza sulla petizione 5 giugno pr. p., N. 4590, per pagamento di a. L 69 : 61 ed accessorii.

Essendo ignoto il suo luogo di dimora, venne deputato ad esso Cedaro in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti, cui fu intimata la detta istanza, prefisso pel contraddittorio il 17 ottobre pr. f.

Lo si eccita quindi a comparire in persona, o a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed infine a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 25 agosto 1860.
Il R Pretore, MATTIUSSI.

N. 6536. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Francesco fu Pietro Cedaro, di Artegna, che la Veneranda Chiesa parrocchiale di Artegna produsse istanza di pari data e N., in suo confronto e del fratello Giovanni, per redestino d' udienza sulla petizione 18 giugno p. p., N. 4919,

per affranco di capitale di veneti Ducati 53:04 ed accessorii.

Essendo ignoto il suo luogo di dimora, venne deputato ad esso Cedaro in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti, cui fu intimata la detta istanza, prefisso pel contraddittorio il 17 ottobre p. f.

Lo si eccita quindi a comparire in persona, o a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore od infine a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3099. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 23 agosto corrente N. 14885, dell'Inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sopra istanza del d.r Giovanni Masier amministratore del concorso di Vicenzo Tergolina si procederà nella sala di udienza di questa Pretura, nei giorni 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., ai due esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti alle condizioni enunciate nel presente Editto, con avvertenza che sarà libero a chiunque di ispezionare nell'orario d'Uffizio presso questa Pretura la stima in originale dei periti ingegneri Giovanni Fuin e Cesare Candiani.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in Fiorini nuovi moneta austriaca relativa.

Pel I.° Lotto in austriache Lire 27,500:50, pari a Fiorini 9625:17 1/2, e per la metà spettante alla massa suddetta, Fiorini 4812:58 3/4.

Pel II.° Lotto in austriache L. 12,140, pari a Fiorini 4429, e per la metà spettante alla massa suddetta, Fiorini 2124:50.

Totale Fior. 6937:08 3/4.

III. Gl'immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a sensi del § 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in Fiorini nuovi m. a.

VI. Nel termine di giorno 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in Fiorini nuovi moneta austr. esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzata, nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti, e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. Verranno rispettate le attuali affittanze verbali scadibili ai 13 giugno 1860 per le terre, ed al 7 ottobre del 1860, sui fabbricati.

X. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato al fondo della dovuta indennizzazione.

XI. Eseguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Metà della possessione lavorata da Antonio Vescovo complessivamente di campi 88.3.79, con cason e casa colonica divisa in quattro parti, cioè:

A) — ai NN. di mappa 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592 e 593, e porzione del 595, di pert. cens. 81.98, rendita L. 417:50.

Confinano: a levante conte Widmann Rezzonico e Pozzati Giovanni al N. 600, nonchè questa proprietà col N. 598 di mappa, a mezzodì scolo Volpin e Pozzati suddetto col N. 494, a ponente Pozzati suddetto collo stesso numero, a tramontana strada comune di Vetrego.

B) — ai NN. di mappa porzione del suddetto 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311, di pert. cens. 128.37, rendita L. 369:72.

Confinano: a levante Widmann Rezzonico coi Num. 676, 677, e Perazzolo Francesco coi NN. 675 e 673, a mezzodì scolo Volpin, a ponente scolo suddetto e continuazione di questa proprietà col N. 573, a tramontana questa ragione col N. 625, e Pozzati Giovanni coi NN. 627 e 601, e Widmann suddetto.

C) — ai NN. di mappa 624, 625, 626, 915 e 625, di pert. cens. 80.49, rendita L. 227:59.

Confinano: a levante Pozzati col N. 710, a mezzodì questa proprietà col N. 681, a ponente Pozzati col N. 627, a tramontana strada consorziale di Cà Rezzonico.

D) — ai NN. 621, 622, 910, 538, di pert. cens. 52:53, rendita L. 224:37.

Confinano: a levante Pozzati coi NN. 720, 721, 724 e scolo consorziale Volpin, a mezzodì strada consortiva Cà Rezzonico a ponente Pozzati Giovanni col N. 609, a tramontana scolo consorziale.

Somma di pertiche censuarie 343.17, rendita L. 1239:18.

Stima complessiva di a. Lire 27,500:50, pari a 9625:17 1/2 Fiorini e per una metà Fiorini 4812:58 3/4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Mentan ed Antonio Belliai con casone e casa dominicale ad uso di osteria, complessivamente di C. 29.1.28, divisa come segue:

A) — ai NN. di mappa 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, per pertiche cens. 52.06, rendita L. 234:79.

Confinano: a levante e mezzodì strada di Vetrego, a ponente Pozzati coi NN. 814, 845, a tramontana Pozzati suddetto col numero 513.

B) — ai NN. di mappa 551, 552, 553, per pert. cens. 61.05, rendita L. 122:42.

Confinano: a levante Pozzati Giovanni col N. 724, a mezzodì scolo consorziale, a ponente Pozzati suddetto, a tramontana idem coi NN. 543, 598.

C) — al N. di mappa 952, per pert. cens. —.70, rendita L. 41:13.

D) — al N. di mappa 585, per pertiche cens. 1.58, rendita L. 6:27.

Somma di pertiche censuarie 115.39, rendita L. 404:61.

Stima complessiva L. 1214, pari a Fiorini 4249, e per una metà Fiorini 2124:50.

Totale prezzo di stima sulla metà spettante al concorso delle pertiche cens. 458.56, rendita L. 1643:79, F. 6937:08 3/4.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 30 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
L'Ascolt.° in sussidio
BETTANINI.

N. 4562. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministrazione dei Pii Istituti in Loco, in odio di Vincenzo Chiminello del fu Francesco farà luogo nei giorni 18 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. nella propria sala d'Uffizio ai due primi esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti la stima dei quali potrà in qualunque di ispezionarsi presso questa Cancelleria sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima, meno la creditrice amministrazione esecutante.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale, o superiore alla stima.

IV. Il deliberatario rilascierà il da lui effettuato deposito a deconto del prezzo, e questo rimarrà presso di lui fino all'esito della graduatoria sul riparto del medesimo, pagando frattanto sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questa Pretura al compiersi dell'anno dalla seguita delibera. Egli dall'intimazione del relativo decreto avrà il possesso e il godimento dell'immobile; la proprietà poi gli sarà aggiudicata allorchè avrà eseguito il versamento dell'intiero prezzo.

V. Il pagamento dovrà esser fatto in moneta effettiva metallica di oro o d'argento a listino, esclusa ogni carta monetata.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte affliggenti quel fondo, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Stabile da subastarsi.

N. 769, orto, di pert. cens. 0.75, rendita L. 5:27.

N. 803, orto, di pert. cens. 0.13, rendita L. 0:91.

N. 804, casa con bottega e portico ad uso pubblico, di pert. cens. 0.47, rendita L. 93:60.

La casa al civico N. 144, in Marostica contrà Posta Bassanese si compone come segue:

Piano terreno, ingresso per carri, a mattina due botteghe ad uso pistoria, in una delle quali forno, sopra il quale uno stanzino ad uso di stufa; scala di legno e cucina, con pavimento di cotto e pietra, senza vetriere.

Primo piano, stanza ad uso di sala e cinque stanze da letto, pavimenti parte di tavole, e parte di cotto.

Secondo piano, granaio a tutta area della casa, il tetto trivellato in qualche disordine.

Adiacenze, a sera della corte, sotto portico, cantina e stalla per suini, a mattina altro sotto portico del quale a uso di filanda in buono stato.

Il tutto confina a mattina strada comunale del Castello, mezzodì strada comunale detta contrada Fontanelle, sera Menegatto e Malia, tramontana edifizio Modenese ora Sartori di Montecchio Maggiore.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 24 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Monti Canc.

N. 12655. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant alle 1 pom., seguirà nel locale di questa I. R. Pretura triplice incanto dello stabile sottodescritto, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Sebastiano fu Bonifacio Toso, contro Caterina, Anna, Rosa, Maria ed Angela fu Leonardo Spizzo, nonchè il creditore iscritto Nicolò fu Bonifacio Toso, coll'avvertenza che presso questa Cancelleria è ostensibile il protocollo di stima.

Descrizione dello stabile.

Casa costrutta di muro, composta di più abitati, con cortivo ed orto, il tutto sito in Cologna, e marcata nella mappa di Feltto, cioè in quella del Censo provvisorio al N. 1444 e 1445, di censuarie pertiche 0.36, estimo L. 38:68, e nel censo stabile la casa al N. 1445, di pertiche 0.13, rendita L. 13:44, e corte al N. 1861, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore della stima di austr. Fior. 385, risultante dal relativo protocollo 24 settembre 1859 N. 16975, in moneta sonante al corso legale, e nel terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempre chè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un quarto del prezzo di stima in moneta sonante come sopra da effettuarsi nelle mani del Commissario Giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale.

IV. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito di cui le precedenti condizioni seconda e terza, ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile.

V. L'esecutante non garantisce lo stabile da vendersi, e questo viene venduto colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto.

Si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura, nel solito luogo di questa Città e Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 agosto 1860.
Il R. Dirigente, NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 7431. 1. pubb.

EDITTO.

Si pubblica all'assente d'ignota dimora Antonio Buttera, di Rodda, essere stata sotto questa data e Numero presentata a questa Pretura dalla eredità del fu Antonio Carboparo fu Giovanni, di Cividale, rappresentata dall'amministratore giudiziale Antonio Carbonaro, petizione sommaria in confronto di esso assente e di Mattia Marsen e Consorti, in punto di pagamento di fior. 160:66 v. a., in affrancazione di capitale, ed accessorii, e che sulla stessa venne indetta l'Aula Verbale del 23 ottobre p. v., ore 9 ant., destinatogli in curatore questo avvocato dott. Podrecca, al quale viene rimesso a conferire pei creduti mezzi di difesa.

Viene pertanto diffidato esso assente a comparire all'Aula sopra fissata, o provvedere alla nomina di altro procuratore, coll'avvertenza che in difetto avrà ad imputare a sè stesso gli effetti della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto, SILVESTRI.
Bassi.

N. 4658. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Pietro Pegolini fu Giuseppe che la Ditta Antonio Girardi di Padova coll'avv. Duse ha prodotto in di lui confronto una istanza per prenotazione fino alla concorrenza di Fiorini 249:31 1/2 per generi di negozio somministratigli come da estratto del libro di negozio debitamente autenticato, e che tale istanza venne accolta con odierno decreto.

Essendo ignoto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Annibale d.r Mazzarolli a cui sarà intimato il suddetto decreto di prenotazione.

Si eccita quindi esso Pietro Pegolini a fare avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, e ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 23 agosto 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 15012. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Marco Ferdinando Cossovich del fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale, dal consiglier quiescente Giov. Battista d.r Malenza curatore del nob. Paolo Labia con l'avv. Alvisi, una petizione nel giorno 13 ago to corr., N. 15012, contro di esso Cossovich, in punto di cancellazione di esecuzione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Ferdinando Cossovich è stato nominato ad esso l'avv. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 15011. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale, dal consiglier quiescente Giov. Batt. Malenza, curatore del nob. Paolo Labia, una petizione nel giorno 13 agosto corrente, al N. 15011, contro di Marco Cuman e di esso Marco Cossovich, in punto di cancellazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Cossovich, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 15010. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich essere stata presentata a questo Tribunale dal consiglier quiescente Giovanni Battista d.r Malenza qual curatore del nob. Paolo Labia una petizione nel giorno 13 agosto corr. al N. 15010, contro di esso Cossovich in punto di invalidità di contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Cossovich è stato nominato ad esso l'avv. dottor Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3476. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 2 dicembre 1859 è morto in Lendinara il signor Mario nob. Francesco furono Alberto e Pighi Elisabetta, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Alberto, Ermegildo e Luciano nella parte disponibile coll'usofrutto della di lui moglie nobile Angela Bicelli Mario.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Alberto Mario, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. d.r Antonio Zoppellari che resta fin d'ora a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura, Lendinara 1.° settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DALL'OGLIO.

N. 8998. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente sig.ª Lelie Catalani, di Verona, che Alessandro Sette ha presentato in suo confronto dinanzi il Tribunale medesimo, nel 21 corr., istanza sub N. 8998, per asporto degli effetti oppignorati, in ordine al Decreto 27 marzo 1860, N. 3552, e descritti nel protocollo cursoriale 26 aprile detto anno, essendo stato requisito per l'esecuzione l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. dott. Guazzo, onde possa continuarsi, secondo il vigente Giudiziario Regolamento, l'incamminata procedura esecutiva.

Viene quindi eccitata essa Lelie Catalani a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore le istruzioni necessarie, od a nominare ella stessa un procuratore sul luogo, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo di questo I. R. Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6593. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Colutta, di S. Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Colutta, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Aita, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 novembre 1860, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° settembre 1860
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Banc.

N. 3498. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo il giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 9 a. alle 2 p., in presenza di apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente gl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Domenico fu Giovanni Battista Pietti, di Udine, in odio di Sante q.m Giuseppe Fabris di Codroipo, alle condizioni proposte e ritenute come qui in seguito, e colle osservanze di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Codroipo ed uniti.

1.° Arat. vit. detto Pizzat, in mappa provvisoria e stabile al N. 2024, di pert. 3.84, rendita a. L. 7:56. Stimato a. L. 1211:44.

2.° Arat. vit., detto Coda in Jutizzo, in mappa provvisoria e stabile al N. 2133, di pert. 1.86, rendita a. L. 5:45. Stimato a. L. 319:75.

Condizioni d'asta,
che si propongono dall'esecutante sul terzo incanto.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante o chi per lui, dovrà depositare previamente il decimo della stima alla Commissione Giudiziale di ciascuno dei fondi da incantarsi, nella corrispondente nuova valuta legale austriaca.

II. Il deliberatario meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare a sue spese il prezzo di delibera, presso l'I. R. Cassa dei Depositi in Udine e quella qualunque altra che venisse eventualmente determinata dalla superiorità, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, non però minore di due terzi della stima; ed i beni si riterranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano il giorno dell'incanto. Resteranno a carico del deliberatario le spese dell'incanto ed ogni altra successiva, nonchè le imposte di cui venissero da quel giorno aggravati i fondi.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà tenuto al deposito soltanto della somma del prezzo di delibera che eccedesse l'importo complessivo del proprio credito di capitale, interessi e spese, ed entro giorni otto da che passerà in giudicato la relativa graduatoria.

Il presente verrà affisso in questo Comune al solito luogo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, MANSUTI.

N. 6166. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall'I. R. Pretura in Schio rende noto che nei giorni 29 ottobre, 19 novembre e 3 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione sulle istanze di Alessandro Boccollo amministratore e procuratore generale della sorella Lavinia, a carico di Giov. Battista Trentin fu Giovanni di Grumolo Pedemonte, osservate le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli immobili sotto descritti seguirà in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di Fiorini 1548:19, e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non a prezzo pari o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera con tutte le passività ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, che del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete metalliche al corso di Piazza, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato, non che i Vaglia dello Stato, i quali se per forza di legge si dovessero ricevere, verranno calcolati al corso di Piazza.

V. L'esecutante rendendosi deliberatario, avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, dietro liquidazione del giudice, e solo depositerà presso il Giudizio, entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito.

VI. Il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento degl'immobili dal giorno della delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno d'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte, comunali, e qualunque altro carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti agli immobili deliberati, e pesi di decima, quartese ed altro, se vi fossero, dovranno stare a carico del deliberatario senza diritto di rifusione di chi che sia.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unita al medesimo la procura regolare che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. L'esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà perciò libero ad ogni oblatore l'avere ispezione degli atti relativi a propria sicurezza.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà preceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 4389 del G. R., e il deposito fattosi a cauzione dell'offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e se non bastasse sarà tenuto a soddisfare il di più in altro modo.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali che fossero per avventura state soddisfatte dall'esecutante, o da terzi, saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Pert. cens. 16.16, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e casa sopra, posta nel Comune censuario di Grumolo Pedemonte, contrada San Giovanni censito in mappa stabile N. 694, 695, colla rendita di L. 142:50, corrispondenti nella mappa provvisoria del N. 385, confinano a mattina strada comune, mezzodì e sera Braghetta Branzo nob. Giulia, ed a settentrione strada consorziale detta Gasparena.

La casa è composta di cinque locali terreni, e di altri quattro soprapposti ai medesimi; più, di granaio sopra a questi ultimi.

Tali stabili, avuto riflesso alla loro posizione, alla quantità e regolazione di piante novelle di viti e gelsi, vennero valutate del capitale valore di Fior. 1548:19 val. austr.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi e per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene 1.° settembre 1860.
Il R. Pretore
VISCO.

N. 4682. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse: essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo Regno Lombardo-Veneto di ragione di Chiarentin Natale fu Giorgio, oste di Piove, cedente i beni; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso ad insinuarla fino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in confronto dell'avv. Enrico d.r Breda nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un bene della massa diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 3 novembre p. v. ore 9 ant. per esperire la via amichevole, e per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a tenore dei §§ 87 88 del Giudiziario Regolamento; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Album, ed in questa Piazza, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, ed in quella di Vienna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 12384. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida col presente Editto Tosini Francesco fu Angelo, di Castellaro, ed ora assente e d'ignota dimora, che da Gio. Battista Malagò, possidente di Castellaro, interessato quale successibile e cointestato in alcuni stabili, venne provocato innanzi a quest'I. R. Pretura Urbana, colla petizione 24 agosto 1860, N. 12384, la dichiarazione della di lui morte; che gli venne deputato in curatore quest'avvocato Siliprandi Cirillo, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, e lo si invita a comparire nel termine di un anno, decorribile dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa Pretura, od a farle entro lo stesso termine conoscere in altra guisa la sua esistenza, altrimenti si procederà a dichiararlo morto, per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 28 agosto 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 6728. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Angela Antippa cont. Remondini assente d'ignota dimora che Riccardo Rizzardi possidente di Este coll'avv. d.r Nuvolato produsse in suo confronto la petizione 25 agosto corr. N. 6728, in punto di pagamento di a. L. 68:24, o Fior. 23:88, per annualità livellarie scadute nel 29 settembre degli anni 1856, 1857, 1858 e 1859, sopra fondi in Pra di Este, cogli interessi relativi, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Salom d.r Benvenisti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la procedura sommaria e prefissa l'udienza del dì 30 ottobre p. v. ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad essa nob. Angela Antippa Remondini di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 25 agosto 1860.
Pel Pretore in permesso
DAL FABBRO.
Costantini, Canc.

N. 4110. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente Moisè De Marco, di Frassenè, che Pellegrino Della Lucia di Giovanna, ha presentata oggi di la petizione a pari Numero, contro esso De Marco e contro Giovanna Della Lucia, in punto di mantenimento, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso De Marco, gli è stato deputato in curatore Giuseppe De Marco fu Olivo, di Frassenè, onde la causa progredisca secondo il vigente Reg. Giud. Civ., essendo stata fissata pel contraddittorio quest'Aula Verbale 22 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene pertanto eccitato esso De Marco, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi e far conoscere altro suo procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che meglio troverà di suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 27 agosto 1860.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 6641. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierna istanza N. 6641 riassuntiva la petizione 4 febbraio 1860 N. 841, i signori Agostino d.r Zanderigo ed Andrea Bordin, direttore il primo ed amministratore il secondo dell'Ospizio dei poveri di Este, convennero in Giudizio la nobile Angela Antippa-Remondini, assente d'ignota dimora, in punto di pagamento canoni, alla quale perciò venne destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenisti.

Tanto si rende noto all'assente medesima, affinchè possa munire il deputatole curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare od indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappresenti nell'Udienza del dì 30 ottobre p. vent., ore 9 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 22 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Aggiunto.
Costantini, Canc.

N. 123. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto a tutti quelli che credessero di avervi diritto: che dall'ora defunto Giovanni Battista Magagnotto venivano in seguito a sua istanza 13 agosto 1824 N. 11725, depositate nella Cassa Forte di esso Tribunale austr. L. 2386:71, quota di maggior somma pervenuta alla Congregazione Municipale di Padova dall'I. R. Consolato Austriaco di Amsterdam nel Regno d'Olanda, quali interessi di due Obbligazioni depositate presso lo stesso Consolato, onde essere consegnata come loro appartenente ai veri eredi e rappresentanti di Caterina De Goyer, e depositava il Magagnotto tale quoto, consegnatogli da detta Congregazione (avendo consegnato l'altro quoto la stessa Congregazione come loro spettante ai figli del fu d.r Carlo Bernardi) siccome dovuto agli eredi e rappresentanti della suddetta defunta Caterina Goyer dal lato della stirpe del fu Giov. Battista Bressan, fra quali si trovava pur esso Magagnotto e siccome gli erano insorte mille difficoltà sia riguardo al N. delle persone sia riguardo all'incertezza delle disposizioni a chi detti interessi e relativi capitali potessero spettare;

Che vennero detti denari a mezzo del destinato curatore, agli interessati nello stesso deposito, avv. Giov. Battista Fanzago di Padova investiti a mutuo fruttifero ipotecato per conto ed interesse degli aventivi diritto, e

Che per non essersi potuto legalmente constatare colle pratiche fin qui attivatesi all'uopo chi sieno i veri aventi diritto a detto deposito, sebbene venisse accennato che vi potessero aver diritto come discendenti da Caterina De Goyer dal lato della stirpe di Giov. Battista Bressan i discendenti da Angela Magagnotto, da Giovanna Marconi, da Maria Gueraldi, e da Spiridione Spessi, perciò si devono diffidare come si diffidano a termini e per gli effetti della Governativa Notificazione 31 ottobre 1818, N. 38267, tutti quelli che credessero di aver diritto a tutto od a parte di detto deposito a produrre ad esso Tribunale i titoli della loro pretesa entro il termine di un anno sei settimane e tre giorni dalla prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le avvertenze e conseguenze portate dalla precitata Governativa Notificazione e libero a tutti avere ispezione o copie dei relativi atti esistenti presso esso Tribunale dagli Uffizi di Registratura e Spedizione del medesimo.

Il presente sarà affisso all'Albo di esso Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 6391. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Orlando Cicogna-Romano di Udine, che sopra petizione 18 corr. N. 6391, della signora Angela Cicogna-Romano nei punti, essere esso R. C. debitore di Fior. 7434:94, per altrettanta somma da essa pagata; essere tenuta all'interesse del 4 per 100 dalla petizione in avanti, ed essere in diritto l'attrice di trattenersi la ripetuta somma sull'annua pensione vitaliziaria di cui il contratto 13 agosto 1859; fu con odierno decreto ordinato ad esso R. C. la risposta entro giorni 90, e gli fu nominato perchè assente d'ignota dimora, in curatore l'avv. dottor Giulio Manin di qui.

Si eccita quindi a comparire in tempo, od a munire il curatore suннominato dei necessarii e creduti mezzi di difesa, od altrimenti notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3784. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Lendinara,

Si notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Marco e Giacinto fratelli Bianchini fu Beniamino, di Rovigo, che la I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse in data odierna e sotto il N. 3784, istanza al loro confronto, in punto di sequestro dei beni immobili di loro ragione, situati nei Comuni censuarii di S. Bellino, Luna e Ramodipalo, la quale istanza venne assecondata, visto il § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio p. p., Num. 2770, dell'I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Ignoto essendo a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora di essi fratelli Bianchini, veniva a loro nominato in curatore l'avvocato di qui dott. Francesco Ganassini, affinchè abbia a rappresentarli nella suddetta vertenza, e perchè la causa relativa possa intentarsi, proseguirsi e decidersi a norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Di ciò pertanto si dà avviso agli assenti e d'ignota dimora fratelli Marco e Giacinto Bianchini fu Beniamino, per loro notizia, e perchè volendo abbiano a comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore e fare in somma tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto e si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 6 settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Ascolt. Sussid. Dirigente,
DALL'OGLIO CARLO.
Montalbotti, Canc.

N. 5748. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Osvaldo di Marco Giordani e Lucia Giusti vedova Barzan, oriundi di Claut, che la I. R. Procura di Finanza produsse la petizione 1.° dicembre 1859, N. 7421, in confronto di Antonio fu Stefano Olivo ed altri 14 RR. CC., fra i quali essi due assenti, nel punto di rilascio di alcuni fondi, e segnatamente quanto ad Osvaldo di Marco Giordani, del terreno aratorio in mappa del Censo stabile di Claut, N. 897, di censuarie pert. 2.52, rendita Lire 5:77, e N. 4433, di cens. pertiche 1.50, rendita L. 3:40, e quanto a Lucia Giusti Barzan del terreno pascolo in mappa di Claut del Censo stabile Num. 3126, di cens. pert. 26.75, rendita Lire 4:01, e N. 4212, di censuarie pert. 13.16, rendita L. 1:97.

Viene loro destinato a curatore l'avvocato dottor Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potranno somministrare tutti i creduti mezzi di difesa, e potranno anco indicare al Giudizio altro procuratore di loro scelta; e restano avvertiti che la comparsa su detta petizione è redestinata a quest'Aula Verbale del giorno 6 novembre p. v., a ore 9 antim., dovranno attribuire se non che a sè medesimi le conseguenze di loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo, nel Comune di Claut, e si pubblichi tre volte per le Gazzette.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 5 settembre 1860.
Il R. Pretore, ROMANO
Sugni, D.

N. 28957. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia notifica col presente Editto avere Nicolò Sottroi, rappresentato dall'avvocato Benedetti prodotta la istanza 13 giugno 1860 N. 20895, per l'ammortizzazione di un Confesso dell'I. R. Ispettorato dei Tabacchi in Venezia per ricevuta di una obbligazione del prestito austriaco al 5 per 100 del 31 agosto 1854, con 27 Coupons e Tallons Num. 110749 di F. 100, la quale venne versata a titolo di cauzione di Nicolò Sottroi per fornitura di ferramenta sotto la data 12 novembre 1857 N. 13/1. Essendo stato questo documento smarrito dall'istante, vengono eccitati tutti quelli che credono di avere sullo stesso qualche diritto a farlo valere entro un anno, sotto comminatoria che in difetto dopo spirato tal termine essi non saranno più ascoltati, ed il documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 18 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 4975. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Saule fu Zara detto Paolo fu Giuseppe possidente, d'ignota dimora che sopra istanza oggi prodotta a questo Numero da Salomon Mosè Sforni fu Simone possidente di Mantova, venne da questa I. R. Pretura con evasivo decreto pari data e Numero, accordata a carico di esso Saule Da Zara la domandata prenotazione degl'immobili in essa istanza descritti a cauzione del credito di a. L. 160.0, pari a Fior. 5600, dipendente dal chirografo 16 febbraio 1860 cogli interessi di mora in ragione del 4 per 100 all'anno *dal 16 febbraio a. c. in poi, nonchè a cauzione* delle spese di protesto in Fior. 2:72, della tassa e multa di commisurazione in F. 52:50 e di altri Fior. 100 per le spese giudiziali e tasse così preventivate, e che ad esso Saule Da Zara fu destinato in curatore speciale questo avvocato Luigi d.r Ganassini cui potrà giungere ogni creduto mezzo di difesa, ovvero sostituire e notificare al Giudizio altra persona che lo rappresenti, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Manignana, 8 settembre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 6697. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Giacomini fu Giov. Battista, che sotto il Num. 6697 venne in oggi prodotta petizione dal dottor Bonaventura Mattiuzzi, rappresentato dall'avvocato Moretti, in suo confronto e di altri Consorti, in punto di rilascio del secondo appartamento della casa al N. 71 in Udine, di voltura censuaria, di pagamento di frutti, consegna mobili, in base al testamento 1.° luglio 1836 di Giovanna Brusadini.

Si avverte l'assente che per la risposta venne prefisso il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R., nonchè gli venne nominato in curatore l'avvocato Eugenio Di Biaggio, al quale potrà somministrare in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, ovvero indicare al Giudizio altro suo procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 settembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5323. 1. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 10 luglio p. p. mancò ai vivi in questa Città Giovanni Tessari senz'alcuna disposizione d'ultima volontà, lasciando superstiti quattro figli Giovanni, Carolina, Agostino e Cesare.

Essendo ignoto a questo Giudizio, ove dimori l'ora detto Giov. Tessari lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'avv. Giulio Spadini di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Mantova, 25 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosperio, Dir.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

ASSOCIAZI…
Per la M…
Pel Regn…
Per gli a…
Le associ…
affranc…

G…

AI BENE…
Ricordiam…
novare le asso…
finchè non a…
missione dei fo…
ghiamo di ac…
quali devono a…
nome di chi li…
I pagam…
TA AUSTR…
Impero (qu…
di 34. Non…
pezzi da 6…
si ricevono…
Chi non d…
mo ottobre 186…
PR…
Valuta…
In Venezia . .
Nella Monarchia
Pegli altri Sta…

PAR…

Per reprim…
mi o di stamp…
s'introducano…
si, — e per fr…
evasione all'est…
die e pattuglie…
a far più lato…
quali taluno ce…
mata.
A scanso…
avvisa che ogn…
una guardia o…
sul momento, *n…*
be che ad ascri…
sarà fatto uso…
Per cura d…
la maggiore pu…
presente Avviso,…
pali sulla fronti…
saggio.
Venezia…
Dalla Presid…
del R…

S. M. I. R.…
3 settembre a.…
ta di conferire…
San Simone e…
Carlo Federico…
l'Ordine di Fra…
to dei molti suo…

S. M. I. R…
14 settembre a.…
gnata di conferi…
femminile di be…
Barlay, la croce…
mento dei servig…
stati per molti a…

Il Ministro…
sto di direttore…
Tribunale merca…
aggiunto-direttor…
go, Michele Regg…

S. E. il Min…
di accordare all'…
negildo Chiereghi…
nezia, e di nomi…
tori Iginio Aless…
pure in Cavarze…

L'eccelso I.…
Dispaccio 12 an…
piaciuto d'accord…
rani in Verona, e…
ve, il cambio del…

Cambiam…
Furono nom…
te di piazza di…
kar di Burggreif…
guarnigione di…
classe del reggime…
hardt n. 16, Ern…
maggiore e coma…
maggiori del ra…
Giuseppe Plavsic,…
teria confinario…
Rodolfo Winkler,…
finario Ogulino…
istato di pensione…
munità confinaria…
do per la Comunit…
Furono tras…
gendarmeria, Gius…
di Trips, al regg…
Carlo di Prussia…
ria, Raimondo N…
fanteria Arciduca…
gendarmeria, Nico…
infanteria Arciduc…
n. 77; ed il magg…
di Zamagna, al re…
di Frank n. 79.
Il maggiore de…
Giulai n. 33, Anton…
maggiore dello sta…
di Meszaros, vengo…
riguardo al loro s…
Al maggiore…
conferito il caratte…
nores.
Furono pensi…
gendarmeria, Carlo…

VENERDI' 21 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 216

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
la Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO.

Per reprimere i tentativi d'importazione d'armi o di stampati incendiarii, — per impedire che s' introducano nascostamente individui pericolosi, — e per frenare le seduzioni alla clandestina evasione all' estero, è stato disposto che le guardie e pattuglie militari lungo il confine abbiano a far più lato uso delle armi in tutti i casi, nei quali taluno cercasse sottrarsi alla fattagli chiamata.

A scanso perciò di sinistre conseguenze, si avvisa che ognuno, il quale venga richiamato da una guardia o pattuglia, è obbligato a fermarsi sul momento, mentre, in caso diverso, non avrebbe che ad ascrivere a sè stesso, se contro di lui sarà fatto uso delle armi.

Per cura delle Autorità politiche, sarà data la maggiore pubblicità nei Distretti di confine al presente Avviso, il quale verrà inoltre affisso ai pali sulla frontiera nei punti di maggior passaggio.

Venezia 20 settembre 1860.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico onorario, parroco di San Simone e vice decano distrettuale di Zara, Carlo Federico Bianchi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei molti suoi meriti verso la Chiesa e lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla direttrice della Società femminile di beneficenza in Cassovia, Babetta di Barlay, la croce d' oro del Merito, in riconoscimento dei servigi di utilità pubblica, da essa prestati per molti anni.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Ufficii d' ordine, presso il Tribunale mercantile-marittimo di Venezia, all' aggiunto-direttore degli Ufficii d' ordine in Rovigo, Michele Reggio.

S. E. il Ministro della giustizia ha trovato di accordare all'avvocato in Chioggia, dott. Ermenegildo Chiereghin, l'implorata traslocazione a Venezia, e di nominare avvocati in Chioggia i dottori Iginio Alessio e nob. Nicolò Barozzi, come pure in Cavarzere il dott. Angelo Valeggio.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 12 andante mese N. 13356, si è compiaciuto d'accordare ai notai, dott. Annibale Morani in Verona, e dott. Teodoro Ravignani in Soave, il cambio delle rispettive loro residenze.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi : Il comandante di piazza di Rovigo, maggiore Giovanni Fekkar di Burggreif, a comandante dell' ospitale di guarnigione di Venezia; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria barone di Wernhardt n. 16, Ernesto Kopfinger di Trebbienau, a maggiore e comandante di piazza di Rovigo; i maggiori del ramo amministrativo confinario, Giuseppe Plavsic, del primo reggimento d' infanteria confinario Banale conte Jellacic n. 10, e Rodolfo Winkler, del reggimento d' infanteria confinario Ogulino n. 3, mentre vengono posti in istato di pensione, a podestà, il primo per la Comunità confinaria militare di Brood, ed il secondo per la Comunità confinaria militare di Petrinia.

Furono traslocati : Il tenentecolonnello di gendarmeria, Giuseppe Massimiliano conte Bergh di Trips, al reggimento di corazzieri Principe Carlo di Prussia *n.* 8; il maggiore di gendarmeria, Raimondo Nekermann, al reggimento d' infanteria Arciduca Ernesto *n.* 48; il maggiore di gendarmeria, Nicolò Schuster, al reggimento di infanteria Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77; ed il maggiore di gendarmeria, Francesco di Zamagna, al reggimento d' infanteria cavaliere di Frank n. 79.

Il maggiore del reggimento d' infanteria conte Giulai n. 33, Antonio cavaliere di Schönfeld, ed il maggiore dello stato maggiore generale, Gustavo di Meszaros, vengono reciprocamente cambiati in riguardo al loro servizio.

Al maggiore pensionato Carlo Tritschler fu conferito il carattere di tenentecolonnello *ad honores.*

Furono pensionati : I tenenticolonnelli di gendarmeria, Carlo Göbel e Giovanni nobile di Fracanzani; i maggiori di gendarmeria, Roberto Franck, Federico barone di Saamen, Andrea Mestrovic, Giovanni Winter, Andrea Nicolini, Carlo barone di Braun, Norberto Lernet, Guglielmo Hoffmann, Edoardo Lambacher, Maurizio Sicard di Sicardsburg e Giuseppe Wichtrich; il comandante dell' ospitale di guarnigione di Venezia, tenentecolonnello Mattia Irringeder; il capitano di prima classe, comandante della Casa di convegno dei trasporti militari di Olmütz, Giuseppe Domitrovic, col carattere di maggiore *ad honores*; il direttore di Cassa militare di seconda classe, Federico Plank; ed il commissario di guerra, G'useppe Cristanci, col carattere di commissario di guerra superiore di seconda classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 *settembre.*

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del 10 *settembre.*

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214 e 215).

Il *consigliere dell'Impero di Jakabb*: « Nell'atto che oggi ho per la prima volta l'onore di alzare la mia voce in quest'eccelsa Assemblea, mi sento in debito di fare due osservazioni. Prima di tutto, deggio confessare che posseggo la lingua tedesca in misura assai moderata; per cui sono costretto a ripetere anche per me la preghiera d' indulgenza, che sotto questo rapporto ha fatto il sig. consigliere dell' Impero di Majlath, nella seconda tornata dell' eccelso Consiglio dell' Impero. La seconda osservazione è, che divido anche per mio conto, e riguardo al paese, cui ho l' onore di appartenere, ed approvo pienamente, le vedute esposte dal conte Apponyi nella prima tornata del Consiglio dell' Impero rafforzato, circa il precisare le sue relazioni e la sua posizione in faccia al paese, pel quale fu qui chiamato dalla grazia Sovrana di S. M. Io deggio tanto più fare qui menzione di ciò, che la proposta del sig. consigliere dell' impero Maager fu fatta appunto con riguardo speciale alla Transilvania. E quanto a quest' ultima proposta, io mi vi soscrivo con ambe le mani, ad eccezione dei rimproveri, se così possono chiamarsi, che furono fatti alla Chiesa cattolica, e sui quali non mi credo qui assolutamente chiamato a portare giudizio. Anch' io sottoscrivo alla proposta di eguaglianza di diritti per tutte le confessioni religiose in generale, e per la Transilvania in particolare; e precisamente tanto più, che questo paese, già da secoli, tanto nelle convenzioni allora conchiuse, quanto più tardi nelle leggi citate dal signor consigliere dell' Impero Maager, ha somministrato le più belle pruove di vera fratellanza cristiana, che annoda le differenti nazionalità e consorterie religiose. Mentre però io credo, come ha già giustamente osservato il conte Széesen, che questa grave questione non possa essere decisa qui su due piedi, mi associo alle opinioni dei signori conti Széesen e Clam.

« Del resto, mi sento con piacere indotto a dichiarare che, nel richiamarsi che ha fatto il consigliere dell' Impero Maager alle convenzioni ed alle leggi precedenti, che furono allora combinate tra l' augusta Casa imperiale e il granducato di Transilvania, ravviso per la mia patria e per me stesso il più sicuro conforto per l' avvenire. Ciò desta in me la più ferma speranza che quelle convenzioni e quelle leggi, come hanno valore per quella nazione, di cui il sig. Maager ha oggi sostenuto gl' interessi, troveranno valore eziandio per tutte le altre schiatte della Transilvania, se io, o qualunque altro dovessimo a quelle convenzioni o a quelle leggi fare appello.

Il *consigliere dell' Impero di Mocsónyi* : « In proposito del preventivo del Ministero del culto e dell' istruzione, mi associo a quanto ha esposto S. E. il sig. Vescovo barone di Schaguna, e nell' atto di appoggiare la proposta del sig. barone Petrinò, non posso ommettere di osservare che, per far fronte all' esigenze del culto e dell' istruzione per le popolazioni appartenenti alla Chiesa greca orientale, da dieci anni a questa parte vennero imposti a quelle popolazioni 4 milioni, senza che sia mai stata spesa pel culto e per l'istruzione di esse alcuna somma di qualche rilievo; mentre, all' incontro, per le altre confessioni nel Banato, e per gran parte della Voivodia della Servia, fu spesa annualmente la somma di circa fior. 94,000; quindi, in dieci anni, quasi un milione. Anzi deggio dichiarare che pei Rumuni e Serviani nel Banato di Temes e nella Voivodia, non solo non esiste qualsiasi Istituto di educazione superiore, ma anche i professori del Ginnasio di Temesvar sono pagati così meschinamente, che, per vivere, sono costretti a procacciarsi altre occupazioni accessorie. Nei Comitati di Arad e Granvaradino, quantunque la maggioranza della popolazione sia costituita da Rumuni, non v'ha nemmeno una cattedra per la lingua rumuna. Inoltre, non voglio ricordare le arti, che vengono ivi adoperate per fare proseliti, con che vengono condotti i popoli rumuni alla massima demoralizzazione, a deporre l'usato rispetto per la stessa religione, a porre in non cale l' innata consueta venerazione per S. M., mentre tutti gli abusi appunto in nome di S. M. si commettono. Sono ben lontano dal volere, con questa osservazione, far torto ai miei connazionali; ma ritengo che sia mio dovere di portare quest' inconvenienti a conoscenza dell' eccelso Consiglio dell' Impero, perchè vi venga posto rimedio. »

Il *consigliere dell' Impero co. Barkoczy* : « Siami, prima di tutto, concesso di esprimere i miei ringraziamenti al sig. bar. Petrinò per le molte nozioni, che ha comunicato all' eccelso Consiglio dell' Impero. Mi valsero come una nuova pruova, socome tali le accolgo, del quanto sia per sè stesso impossibile nell'Impero austriaco di eseguire il mandato del Ministero del culto e dell'istruzione.

« Gli stessi inconvenienti, e forse in numero ancora maggiore, esistono presso di noi, in Ungheria. Non voglio penetrare più addentro nelle ingiustizie e cose nonleque, che ci sono state imposte, nè fare questo argomento ulteriormente soggetto di discussione, dacchè anch' io sono perfettamente d' accordo colle proposte de' sigg. conti Clam e Széesen.

« Tutte le grandi questioni di principii, che nella Monarchia austriaca attendono la loro soluzione, e tutto ciò che affligge ogni Ungherese, in proposito delle quali questioni da molti anni furono portati lagni e reclami contro il Ministero del culto (dico contro il Ministero, non contro il Ministro del culto, perchè abborro da ogni personalità) appartengono ad un medesimo oggetto. Le molte nozioni, apportate dal sig. bar. Petrinò spargono una chiara luce sul modo, in cui si sono sinora trattati gli affari da parte del Ministero del culto e dell' istruzione; il che chiaramente si rileva dalle somme del preventivo. Figurano ripartiti fra i Dominii della Corona 5 milioni, che costituiscono il preventivo del Ministero suddetto. Con questi 5 milioni, è veramente singolare che, relativamente alle fondazioni pel culto, non esista alcuna analogia fra le singole Provincie. Così, p. e., la Gallizia orientale figura per 850,000 fior. Io non dico che questa somma sia troppo grande per la Gallizia orientale. No, anche il doppio sarebbe troppo poco a quella Provincia per rimediare alle colpe della burocrazia e conseguire ciò che si è trascurato negli anni precedenti; ma io prendo questa somma in confronto coll' Ungheria. De' 5 milioni preventivati, non ne spetta all' Ungheria ed agli altri paesi della Corona ungherese, quindi quasi alla metà del territorio della Monarchia, nemmeno la decima parte. Ora io domando se è giusto, e conforme a' principii della equità, di affidare puramente alle Autorità la direzione centrale in un argomento tanto importante, in cui vi sono tante fondazioni di culto, e tanti fondi da amministrare; mentre non esistono rappresentanze del paese per esercitare la necessaria influenza e la sorveglianza corrispondente. Dunque, come ho detto, le somme e le nozioni del sig. bar. Petrinò sono per me appunto una nuova pruova di quanto poco, coll' attuale direzione del culto e dell' istruzione, si possa sodisfare alle relative esigenze. Mi riservo le discussioni di principii in questo proposito ad un altro momento.

« Le dichiarazioni del sig. consigliere dell'Impero Maager mi si rendono molto osservabili sotto un altro riguardo. Egli ha riconosciuto che, nella via del diritto storico, la vera libertà viene spesso più guarentita che nell' altra via delle centralizzazione. V' era egli un Ministero del culto nel 1780, di cui il sig. consigliere dell' Impero Maager ha fatto menzione? Difficilmente. Da quando esistono le soperchierie nella questione protestante? Dal Concordato? No, io non lo credo. Il Concordato non ha, sotto questo rispetto, stabilito nuovi principii; la posizione ed il diritto dei protestanti erano guarentiti da secoli in Ungheria, e non il Concordato, ma l' influenza del Ministero e i molti decreti e le molte ordinanze hanno, sotto quel rispetto, dato norma. Si tengano esattamente presenti le leggi dall' anno 1780 al 1791, e si giungerà a persuadersi che l' autonomia delle Provincie e dei Dominii della Corona guarentiscono la libertà e la eguaglianza dei varii religionarii molto più di tutto ciò, che dal Ministero del culto e dell' istruzione venne introdotto.

« In pari tempo, non posso lasciare qui inosservato che la libera posizione delle confessioni non si assicura con espressioni di formalità, e che ogni uguaglianza di principii recherebbe solo confusione, particolarmente in Austria, ch' è un vero camaleonte di nazionalità. In questo riguardo io non posso se non riconoscere come pienamente giuste le vedute del sig. conte Széesen, aggiungendo che mi rallegrerò se una volta verrà un' epoca in Austria, in cui si ottenga l' eguaglianza delle religioni, vivamente da tutti desiderata.

« Per ciò che concerne alla partita di fior. 95,000, fissata come sussidio per gli evangelici dell' Ungheria, non voglio menomamente prenderla per una occasione di dire che che sia sull' importante argomento dei protestanti nell' Ungheria; ma però credo che, in considerazione delle ristrette finanze della Monarchia e dell' esperienze, che abbiamo fatto dal 15 maggio di quest' anno, dovrebbesi semplicemente cancellare dal preventivo quella partita. »

Il *consigliere dell' Impero conte Hartig* osservò che qui si tratta di diverse questioni, che sono di molto maggiore importanza del paragrafo del rapporto del Comitato che si sta discutendo. Non sono esse questioni di principii, ma tali che risguardano l' applicazione di principii. Sotto questo rispetto, non trovarsi il Consiglio dell' Impero in situazione di suggerire a S. M. altra cosa, se non che, sino a tanto che sussiste un Ministero del culto, deggiano essere rimesse al suo esame ed alla sua discussione le questioni, che risguardano oggetti delle sue attribuzioni. — Che se si è d' avviso che non si deggiano proclamare i principii generali dell' eguaglianza di diritti, ciò conterrebbe in sè la supposizione che S. M. avesse in vista di ritirare quel principio, replicatamente proclamato. Essere, sotto questo rispetto, legati anche da parecchie convenzioni di Stato, che non lasciano più aperto il diritto di decidere puramente secondo il proprio giudizio. Così, esistere una convenzione di Stato colla Santa Sede, ed una eguale è in vigore per la Boemia, la quale da tempo immemorabile ha formato parte del santo romano Impero germanico, e prima era un Principato, come appartiene anche presentemente ai paesi degli Stati della Confederazione germanica. Anche nell' Atto federale germanico essere proclamati principii positivi sull' eguaglianza religiosa. Non appartenere alla sfera delle attribuzioni ed alla competenza del Consiglio dell' Impero il discutere sul punto, di cui si tratta, ma sì alla competenza dell' Amministrazione e de'suoi organi. »

Il *Vescovo Strossmayer* : « Ho qualche cosa da osservare in proposito del Concordato. Io mi associo alla proposta del conte Széesen, e dico che certamente non è della competenza del Consiglio dell' Impero di discutere, in qualsiasi modo, sulla forza legale del Concordato. E contraddico anche solennemente che il Concordato abbia toccato, sotto qualsiasi rispetto, la posizione ed i rapporti legali de' protestanti rimpetto alle altre confessioni. Il Concordato determina i rapporti delle due confessioni. Sta nella costituzione e nell' essenza della Chiesa cattolica che, sciolta e libera da vincoli, segua la sua alta vocazione impostale da Dio. Essa vuole concorrere a nobilitare l' umanità, a rinforzare la morale, ch' è il fondamento dello Stato. Questo essendo il suo scopo, ed il Concordato essendo l' espressione delle sue tendenze, la Chiesa cattolica nulla ha in contrario che anche le altre confessioni si svolgano a seconda della loro essenza, della loro natura, e concorrano a nobilitare l' umanità e rassodare le basi dell'ordine sociale. Soltanto deggio ancora osservare (giacchè tanto si parla dell' eguaglianza) che la Chiesa non vuole per principio allontanarsi dagli antichi rapporti, in cui la Chiesa cattolica si trova collo Stato, nè quanto all' ordine famigliare, nè quanto all' ordine sociale, non solo perchè essa ha la massima, di nobilitare ogni singolo individuo, ma anche perchè insinua nei circoli famigliari quei principii elevati, che sono la base dell' ordine pubblico e sociale e della civiltà. Da questo reciproco amichevole rapporto della chiesa collo Stato è derivato, che la Chiesa cattolica trovasi in una tale posizione, che, se si volesse applicarla rimpetto alle altre confessioni, queste certamente si lagnerebbero di pressione. Così, p. e., nella Chiesa cattolica, la nomina dei Vescovi ed Arcivescovi, quella dei canonici, come pur quella dei professori, sono nelle mani di S. M. l' Imperatore; tutti i professori degl' Istituti superiori, e persino degl' Istituti teologici, sono nominati da S. M. l'Imperatore. Le grandi fondazioni teologiche vengono amministrate dallo Stato, e fra questo e la Chiesa cattolica esistono ancora altre disposizioni amichevoli, delle quali la Chiesa non s' adombra; posizione questa, cui le altre confessioni non si adatterebbero mai senza le più vive lagnanze. E deggio inoltre manifestare la persuasione che le altre confessioni godano nello Stato di una tale posizione, ch' io desidererei soltanto che tutti i cattolici potessero averne una eguale negli Stati acattolici dell'Europa.

« Per ciò che concerne al proselitismo, di cui fa cenno il consigliere dell' Impero di Mocsónyi, deggio confessare che non v' ha cosa, che tanto contrasti collo spirito della Chiesa cattolica, quanto il proselitismo. La Chiesa cattolica fa il possibile perchè la verità trionfi, ma condanna tutti i mezzi, che non sono approvati e consacrati dall' esempio del Signore e dall' Evangelio, nella persuasione di procurare un trionfo alla verità. Se taluno, p. e., si presenta alle porte della Chiesa, essa non può chiuderle a chicchessia, e non lasciarle aperte; ma assoggetta ogni altro credente, che si presenta, ad un esame rigoroso, e se trova che i motivi del divisato passaggio non sono fondati sulle leggi evangeliche, non lo accoglie nel suo grembo. Che se qua e là succedono eccessi ed errori, l' erroneo contegno di un individuo non può essere imputato ad una intera società o corporazione.

« Il rimproverare quelli, che qui non sono rappresentati, nè contraddicono, mi sembra cosa non corrispondente ad un cuore cristianamente formato. Se i Vescovi e gli altri sacerdoti imputati fossero qui presenti, e potessero difendersi, allora solo non disapproverei che si elevassero rimproveri.

« Sulle osservazioni del sig. co. Bárkoczy ho da dichiarare soltanto che vorrei che le fondazioni, che sono sì copiose in Ungheria e che fanno certamente il massimo onore alla Chiesa cattolica ed alla generosità de' cattolici fossero applicate in guisa, che, con un'amministrazione conforme alle istituzioni del paese in Ungheria, servissero di mezzo per l' uniforme educazione di tutte quelle schiatte di popoli.

« Certamente è noto al conte Bárkoczy ed all' eccelso Consiglio dell' Impero che, allorquando sorsero quelle fondazioni, la lingua latina era il mezzo, di cui facevasi generalmente uso nella vita politica e nell' insegnamento superiore. Questo, e quei più elevati riguardi, che ho prima accennati, e particolarmente la considerazione che la Chiesa cattolica è madre amorosa di tutti i popoli, senza distinzione di lingue, mi confermano uella persuasione che potrebbesi rispondere allo spirito di quella fondazioni soltanto allora che, come ho osservato testè, venissero applicate in guisa da servire di mezzo a tutti i popoli dell' Ungheria per arrivare ad una più elevata cultura.

« Io deggio confessare che, se dovessi parlare a favore di una preferenza, sarebbe questa precisamente a vantaggio di quello, che, senza sua colpa, fosse stato trascurato, imperciocchè non conosco spettacolo più bello, più degno di ammirazione, di una grandezza veramente cristiana, che si umilia. Ciò sta nell' interesse bene inteso dei singoli paesi, e di tutto l' Impero; imperciocchè i forti attriti possono attenuarsi, e cessare soltanto coll' influenza di una cultura veramente cristiana; ed io sono persuaso che si seguirà da per tutto questa direzione.

« Debbo soltanto ricordare ancora che domando per la Croazia una maggiore contemplazione. Prescindendo dai cangiamenti, avvenuti nei reciproci rapporti della Croazia e dell' Ungheria, in seguito degli anni 1848 e 1849, tutti due i paesi hanno però pieno diritto al fondo degli studii. Noi abbiamo a questo proposito diretto una Memoria all' eccelso Governo, e non so spiegare come sia avvenuto che non sia ancora pervenuta nelle sue mani, per cui mi darò premura di far che vi arrivi.

« Per ciò che concerne alla Croazia ed alla Schiavonia, sono questi due paesi, che meritano una particolare considerazione per parte dell' eccelso Governo, segnatamente i Confini militari; istituzione, che presta a tutto l' Impero i più essenziali servigi, e che concorre a favorire i più alti interessi dello Stato. Laddove, in tempi di pace, per quanto credo, nelle altre parti della Monarchia, si dà un soldato sopra 124 uomini, ivi, in tempo di pace, lo si dà sopra 9, e in tempo di guerra sopra 6; il che porta con sè la conseguenza che il numero delle vedove e degli orfani si aumenta di molto. Sotto questo rapporto raccomanderei la Croazia e la Schiavonia alla benignità dell' eccelso Governo, massimamente dacchè si è di molto accresciuto il tributo del sangue, che i loro figli depongono sull' altar della patria. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vincenzo dalla Piazza, mancato repentinamente a' vivi, il giorno 15 di questo mese, aveva, qualche tempo prima, confidato a' suoi figli la volontà di largire a questa Commissione la somma di V. L. 1000, il che venne dagli eredi eseguito subito dopo la sua morte.

Siccome altra volta fu fatto encomio alla beneficenza dell' ora compianto trapassato per una generosa oblazione rivolta a vantaggio dei poveri della sua patria, così anche in questa circostanza si sente il dovere di recare a pubblica notizia la nuova largizione, ad omaggio di dovuta riconoscenza.

Feltre 18 settembre 1860.

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre prossimo venturo, cesseranno di funzionare le Agenzie di città, esistenti in Venezia, Verona e Mantova.

Coll'o stesso giorno, cesserà pure la consegna a domicilio, che si effettuava sinora a mezzo degli altri Uffizii di Stazione della Rete veneto-tirolese.

Venezia 15 settembre 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 18 e le notizie del 17 settembre.

Il *Journal des Débats*, parlando nella sua rivista della convocazione del Parlamento sardo pel 2 ottobre, opina esser più che probabile che il sig. di Cavour voglia chiedere alle Camere pruove solenni di fiducia, che gli diano la forza necessaria per resistere, ove sia necessario, a Garibaldi; e aggiunge non esser dubbio ch' egli le ottenga. « Il dittatore, continua il ***Journal des Débats***, potè sinora pendere, senza gran pregiudizio, or da una parte or dall' altra, far concessioni al sig. di Cavour, poi ritirarle, poi ceder di nuovo. Oggidì, egli giunse ad un di que' momenti risolutivi, nelle imprese come la sua, in cui l' esitazione diviene impossibile alle più esitanti nature. Gli atti di Garibaldi presentano, in questo momento, un tal carattere d'incertezza, che il nostro corrispondente di Torino teme, non senza ragione, il suo ardor bellicoso, mentre il nostro corrispondente di Napoli si crede, per lo contrario, in diritto d' accagionarlo d'essersi di subito trasformato in un conservatore sfogato. Quest' è che il primo non pensa se non a Bertani (nominato a Napoli segretario generale della dittatura), ed il secondo agli otto reggimenti, che una squadra napoletana ebbe ordine d' andar levare a Torino per trasferirli a Napoli. Gli avvenimenti non permetteranno più a lungo tali ondeggiamenti politici, ed il signor di Cavour piglia le sue cautele pel giorno prossimo, in cui la volontà di Garibaldi sorgerà forse contro la sua. Dopo le lusinghiere speranze, che aveva inspirate al partito annessionista il solo nome de' ministri di Garibaldi, il proclama di questo a' Palermitani (nel quale e' dichiara di voler fare l' annessione soltanto sul Quirinale), produsse l' effetto d' un fulmine. » Nè minor effetto, crediam noi, dee produrre la notizia, data ieri nelle *Recentissime*, della rinunzia di Scialoia e di Liborio Romano, i due membri del Ministero garibaldiano più favorevoli all' annessione. Del resto, il ***Journal des Débats*** conchiude, osservando che il ***Corriere Mercantile***, il quale s'occupa in un medesimo articolo del proclama di Garibaldi e della partenza del sig. di Talleyrand, i due fatti, cioè, che in questo momento debbono maggiormente inquietare il Gabinetto sardo, è sgomentato assai dal primo, e quasi niente dal secondo, nel quale anzi poco manca ch'ei non vegga una disposizione favorevole al Piemonte. Sappiamo già che gli altri giornali sardi recitano la stessa parte nella commedia.

La ***Presse*** di Parigi si preoccupa ella pure degli atti futuri di Garibaldi. « La principal

« questione del momento, questione, la gravità della quale non è sfuggita al nostro corrispondente di Torino, è sapere se il proclama di Garibaldi a' Palermitani contenga l'ultima risoluzione dell' uomo, cui gli avvenimenti diedero così grande influsso ne'destini dell' Italia. Si fa osservare che quel proclama, nel quale Roma viene indicata siccome il prossimo scopo della rivoluzione, è anteriore all' intervento sardo; e si crede che le ultime determinazioni del sig. di Cavour abbiano potuto modificar quelle del dittatore dell' Italia meridionale. Quest' è il voto del maggior numero; ed i giornali inglesi segnatamente, ad onta della loro ostilità contro il Governo pontificio, il *Morning Post* del pari che il *Times*, scongiurano Garibaldi, ne' termini più stringenti, a nulla intraprendere contro Roma, nè contro Venezia. Ma non si sa ancora fino a qual punto il dittatore esser possa accessibile a' consigli del di fuori, anche i più sinceri ed i meglio intenzionati; e, ad onta de'pegni, che le sue prime disposizioni governative a Napoli parvero dare al sig. di Cavour, non si può negare ch' egli opera com'uomo, che ha una politica sua propria, e che gli sta a cuore rimaner arbitro della situazione, ch'egli ha creata. I suoi prossimi movimenti saranno per conseguenza della maggior gravità nel riguardo de' futuri destini dell' Italia. » E noi già abbiamo un indizio per argomentare quali siano per essere i prossimi movimenti di Garibaldi: tal indizio è la lettera, da esso Garibaldi scritta a Vittorio Emanuele, e della quale il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* ci fe' conoscere la sostanza, comunicata nelle *Recentissime* d' ieri. Garibaldi vi dichiara che non gli è possibile rinunziare al suo programma e non vuol deporre le armi se non quando tutta l' Italia sia libera! Ei persiste dunque nel voler fare l' annessione sul Quirinale.

Il *Journal des Débats*, registrando le notizie di Bairut 9 settembre, le quali annunziarono che furono giudicati e passati per le armi a Damasco parecchi uffiziali turchi, fra cui il muscir Ahmed pascià, nota che il grado di muscir, nell' esercito ottomano, corrisponde presso a poco a quello di maresciallo di Francia, e che si vede come Fuad pascià non si lasci arrestare dall' alto grado de' colpevoli, e non versi altrimenti a caso, conforme ne fu accusato, il sangue d'alcuni infimi sicarii.

Il nostro dispaccio telegrafico d' ieri ci recò la notizia d' una sanguinosa battaglia, combattuta presso Ancona, col vantaggio de' Piemontesi. La notizia vien da Torino, e a valutarne la vera importanza è mestieri attendere i particolari del fatto.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 17 settembre:

« Gradatamente vanno prendendo sempre più consistenza ed acquistando più grande importanza le notizie di una riconciliazione, anzi di una unione, tra l' Austria e la Russia. In quanto a noi, non possiamo che fare la semplice domanda: quale sarà lo stato delle cose in Europa, quando la progettata alleanza tra l' Austria e la Russia sarà divenuta con fatto?

« Non può porsi in dubbio che la politica esterna dell' Austria, coll' avvicinarsi alla Russia, conseguisca un successo non insignificante in forza morale. Per quanto anche si possa dire degl' interni conflitti della Russia, che un nobile volere provocò coraggiosamente, e colla coscienza di promuovere la civiltà, i quali tengono in convulsioni il vasto Impero, e che che si possa anche pensare della sua debolezza o forza momentanea, nessuno però può negare che, mediante la politica esterna della Russia, il credito di quell' Impero si è, in questi ultimi cinque anni, pienamente ristabilito. È pur sempre il moderno Impero del Nord un amico ben accetto per l' Austria, com' era negli ultimi anni di Carlo VI, come negli anni delle angustie dell' Imperatrice Maria Teresa. Molto antiche sono dunque le tradizioni, che sembrano legare la politica austriaca alla Russia. Esse vanno molto al di là dei giorni della prima pace di Parigi; esse ci conducono alla culla della potenza russa.

« Ma una osservazione, che risale ad un' eguale epoca, che fu fatta e sentita troppo spesso per non avere ora bisogno di dimostrazioni, è questa, che a misura che l'Austria si volge alla Russia, un' altra Potenza ne viene allontanata. V' ha infatti un movimento quasi meccanico della politica, che la storia ha sempre fatto vedere nelle relazioni tra Inghilterra, Austria e Russia. La gran Potenza del centro dell' Europa ci dà l' idea d'un pendolo, che non può in pari tempo accostarsi a due punti estremi. Se, nelle sue oscillazioni, s' accosta ad un punto, dee sempre più allontanarsi dall' altro.

« Se gli avvenimenti degli ultimi mesi ci hanno fatto vedere un momento, in cui pareva che i fatti d' Oriente avessero fatto strada ad un accordo tra l'Austria e l' Inghilterra, una colleganza dell'Austria e della Russia spingerebbe l' Inghilterra sino all' estreme conseguenze della sua alleanza francese; e non può celarsi che l' Inghilterra, se venissero minacciate le radici della sua potenza, avrebbe maggiori mezzi di rendere operativa la sua inimicizia di quelli, che mai ella potesse temere da parte della Russia. Nelle pratiche e nei destreggiamenti della diplomazia non si avrà sempre bisogno di contare e valutare le forze materiali, le flotte e gli eserciti de' suoi amici o nemici, ma non si dovrebbe però mai dimenticare che gli eserciti della Russia, anche oggidì, per marciare dall' interno del paese sino ai confini austriaci, abbisognano d' un tempo doppio di quello che occorre alla flotta dell' Inghilterra per cambiare le Stazioni del Canale in quelle del mare Adriatico.

« Se non che neppur queste possibilità non potrebbero affievolire i vantaggi di un' alleanza russa, qualora si potesse dimostrare che gl' interessi dell'Austria e della Russia vanno di pari passo. Ci mancano i punti di appoggio per decidere oggi tale questione. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Scrivono dalle Marche, 10 settembre, alla *Nazione*:

« La città di Ancona è governata militarmente. È stato ivi pubblicato un bando, che invita i cittadini ad approvvigionarsi anch' essi: la Piazza lo è già pei militari.

« Nell' Appennino ascolano, sono già in armi le bande di volontarii, guidate dal *Piccione* e dal prete *Taliani*, celebri nella reazione del 49. Si dice che questi siano al soldo del Cardinale Deangelis, Arcivescovo di Fermo, sopracchiamato il Papa delle Marche.

» Questo eminentissimo ha fatto collocare, per suo conto, un filo telegrafico da Macerata a Fermo, e da Fermo, per meglio trasmettere gli ordini, lo farà giungere insino ad Ascoli. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Castel Ranieri, 13 settembre:

« Siamo qui accampati in riva al Tevere, fra il monte della Corona e la valle Tiberina. Un ameno bosco di querce copre la vallea, e graziosi casini popolano la campagna. Il quartier generale è un poco discosto da noi, ugualmente attendato tra il bosco e Perugia.

« Noi siam qui all' ombra di queste piante, mentre alcuni ufficiali occupano il castello del signor Ranieri, uno della deputazione umbra partita per Torino. Il castello è rimodernato e cinto di torri, su cui il proprietario ha fatto innalzare la bandiera di Savoia. Esso è uno dei nobili più antichi di Perugia, rammentati in quel verso di Dante, in cui nomina la più vecchia aristocrazia perugina: « Oddi, Staffa, Baglion, Penna, Ranieri » Esso ci ha accordato la più bella ospitalità.

« I nostri bersaglieri si sono subito famigliarizzati con le contadine, che parlano assai similmente alle toscane.

« Ma veniamo ai fatti nostri.

« Le nostre truppe procedono innanzi senza ostacolo.

« A Fratta, ove siamo passati ieri, insorsero i paesani, e fecero causa comune coi finanzieri, prima del nostro arrivo. Si organizzò subito una guardia nazionale.

« Intanto, altri paesi del Lago insorgevano.

« Città della Pieve era insorta e poi ricaduta sotto il giogo degli Svizzeri. Oggi essi l' hanno abbandonata.

« Orvieto insorse il giorno 10. La gioventù uscì fuori per unirsi alle bande d' insorti guidate da Bruschi, Tantini, Masi e Pasi. Queste, il giorno 11, investirono la guarnigione di quella città, che dopo alcune ore di fuoco si arrese, e capitolò, assicurando di non riprendere le armi per tre mesi.

« Sortiti i pontificii, entrarono gl' insorti, costituirono un Comitato di difesa, composto dei signori suddetti, più il conte Ravizza e barone Danzetta; proclamarono il Governo di Vittorio Emanuele, e costituirono un Municipio ed una guardia nazionale provvisoria.

« Ora, corre voce che Orvieto sia investita dalle truppe, che stanno a Terni e Viterbo; ma, in ogni modo, la città è decisa a fare la difesa più disperata. »

Scrivono allo stesso giornale da Pergola 15 corr.: « Essendo stata abbandonata la nostra città dagli insorti, che erano corsi in aiuto dei prossimi paesi, fu questa invasa da numerosa truppa papale, chiamata dal prete Francesco Seusi preposto del Capitolo. Appena la truppa partì, i cittadini abbassarono di nuovo l' arme del Papa. Lo stesso accadde a S. Lorenzo in Campo, paese prossimo al nostro, dove i pontificii arrestarono il conte Luigi Amateri e il sig. Francesco Monti, e li condussero nel forte d' Ancona. Ieri gl' insorti tornarono in compagnia di sei bersaglieri piemontesi. »

Prima di partire da Torino, mons. Bellà ebbe un lungo colloquio col ministro sardo dell' interno. Si parlò delle disposizioni di Roma verso il nostro Gabinetto, e dei probabili risultati, che si può attendere dalla caduta d' Ancona; la Curia è parata a sostenere gli ultimi sforzi della difesa: non transige, non cura l'avvenire, ed aspetta le catastrofe finale, senza preoccuparsi della trasformazione politica, a cui dovrà sottomettersi. (*Lomb.*)

Leggiamo nell' *Unità* di Firenze che furono da quella città « chiamati al confine molti chirurghi per soccorrere i feriti, che si dicono in buon numero. Il 36.°, che si compone di volontarii, avrebbe sofferto le maggiori perdite. »

Sappiamo che fra Gaeta ed Ancona in questi ultimi giorni si scambiavano frequentissimi dispacci telegrafici per la via di Foligno.
(*Nazione.*)

Il generale Fanti, comandante del corpo d' occupazione delle Marche e dell' Umbria, secondo le ultime notizie, era a Foligno. (*Idem*).

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Nell' *Unità* di Firenze del 13 settembre troviamo una corrispondenza di Torino, la quale ci svela una parte dei misteri, di cui è piena la rivoluzione di Napoli. Noi lasciamo tutta la responsabilità del racconto all' *Unità*, benchè l' essere stato pubblicato a Firenze, dove regna e governa Bettino Ricasoli, senza essere sequestrato il foglio che lo reca, dimostri che non è senza fondamento. Ad ogni modo, noi pubblichiamo questi fatti per invitare i giornali ministeriali a smentirli. Ecco le parole del corrispondente:

« Voi avrete letto nei giornali come il Principe di Siracusa, fuggitivo da Napoli, sbarcasse a Livorno, e, sbarcando, chiedesse se Napoli fosse insorta: alla quale domanda essendosi risposto negativamente, S. A. si mostrò molto maravigliata.

« Di quella domanda e di quella sorpresa, ecco che ora vi do la più compiuta spiegazione.

« Dovete sapere che, nel 31 del mese scorso, venne qui chiamato da Cavour il generale Nunziante, per organizzare di concerto col Comitato cavouriano a Napoli una pronta insurrezione, nello scopo di provocare lo sbarco delle truppe piemontesi, ancorate nelle acque di Napoli, e stabilire un Governo, secondo l' intento di Cavour, per tagliare l' erba sotto i piedi di Garibaldi.

« A quest' uopo, il Nunziante riceveva da Cavour più che un milione e mezzo in numerario, e molte migliaia di fucili, che furono spediti a Napoli.

« Il Principe di Siracusa entrò nel complotto; e tutto fu ordito così bene, che il Re di Napoli, persuaso che la truppa non lo avrebbe difeso, stabiliva d' imbarcarsi sullo *Stromboli*, e recarsi a Gaeta.

« Ma, se a Napoli vi era un Comitato cavouriano, erano molto più numerosi e più deliberati i Garibaldiani, che, fatti accorti dell' indegno atto, levaronsi minacciosi; incussero timori a quei cospiratori di anticamera, e impedirono la rappresentazione dell' ignobile farsa.

« Fallito il colpo, dovette fuggire Nunziante, il Re persistette a volersi difendere, e il Principe di Siracusa, fuggitivo dinanzi all' insurrezione, chiedeva sbarcando, se l' insurrezione era compiuta. Poveri milioni dello Stato in che mani siete caduti! » (*Arm.*)

Leggiamo in una corispondenza della *Gazzetta di Milano* da Palermo 14 settembre:

« Più le cose italiane si operano lontano da qui, meno accorrere vi è, e meno gente ci soggiorna, e quindi la città piglia un' aria calma e poco viva. Cominciano anco già a sorgere le suscettibilità verso Napoli. Piola si è dimesso, anzi non è qui più tornato. Lunedì sera si parlava con Depretis della necessità di sostituirvi un ministro della marina.

« Depretis si lasciò scappare che oramai non abbisognava, essendoci il ministro della marina in Napoli, che doveva tutto riunire. Questa parola di Depretis produsse un grande scalpore; l' idea di dovere dipendere da un ministro in Napoli svegliò un risentimento incredibile. »

E in un' altra corrispondenza della stessa *Gazzetta* da Parigi 16 settembre:

« Serie preoccupazioni desta Garibaldi a Napoli e in Sicilia, dove disgraziatamente l' illustre dittatore è circondato da persone, che godono tutt' altro che la universale fiducia. Le dissensioni di partito hanno fatalmente gittata la Sicilia in una deplorabile anarchia, e non sono tanto da condannare quei poveri isolani, se, compiendo a dirittura l' annessione col Regno di Vittorio Emanuele, vogliono farla finita con un reggime incerto e fazioso.

« D' altra parte Garibaldi, che, a compiere il proprio programma ha uopo di tutta la libertà e di tutta la indipendenza, non vuole assolutamente compiere un atto, che lo farebbe necessariamente servo dei voleri di un Ministero qualunque, sempre soggetto esso stesso ai voleri e alle esigenze paurose della diplomazia. »

Nel riportare il proclama di Garibaldi al popolo palermitano, l' *Indipendenza Italiana* dice: « Questo proclama ci ha tracciata nettamente la linea di politica, che egli (il dittatore) intende seguire. Noi non abbiamo osservazioni a fare. *I fatti hanno una logica inesorabile*. L' annessione sembra procrastinata, finchè la *Francia* e l' *Austria* non sieno da noi disfatte!!!! » (*Arm.*)

Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio partì per Napoli. Dicono che, prima di accettare definitivamente le funzioni prodittatoriali, voglia conoscere da vicino le condizioni delle cose.
(*G. di Mil.*)

Il sig. Vittor Hugo ha intenzione di recarsi a Napoli. (*Catt.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 settembre.

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore, e la serenissima signora Arciduchessa Sofia, giunsero il 14, corrente in Salisburgo da Innsbruck. Nello stesso giorno, vi arrivarono da Vienna le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa d' Assia-Darmstadt.

Il 13 settembre, nel castello di Seelowitz, soggiorno estivo dell' Arciduca Carlo Ferdinando e dell' Arciduchessa Elisabetta, ebbe luogo il battesimo del Principe neonato. Fu battezzato dal Vescovo di Brünn, conte Schaafgotsche, assistito dal prelato di Raigern. Il Principe ricevette i nomi di Carlo, Stefano. L' Arciduca Stefano fu il padrino, e fu rappresentato dall' Arciduca Alberto. V' erano molti ospiti, venuti a Brünn, come il luogotenente conte Forgach, il tenentemaresciallo Urban, ec. Sembra che gli si fosse dato un tal nome, specialmente per ciò che il Principe nacque nel giorno natalizio del suo avo, Arciduca Carlo, nato il 5 settembre 1771.

L' I. R. inviato austriaco alla Corte di Napoli, conte Emerico Szechenyi, levò il dì 7 corrente le sue armi in Napoli, e abbandonò la città, in compagnia del Re, insieme con tutto il personale dell' Ambasciata. Egli è atteso qui a questi giorni. (*FF. di V.*)

I dibattimenti del Consiglio dell' Impero sul bilancio delle finanze intorno alle condizioni finanziarie generali, occuperanno ancora due sedute, cioè martedì e mercoledì. Si riposerebbe giovedì, e venerdì avrebbero luogo le grandi discussioni sulle questioni di principii, in cui si tratterebbe e si discuterebbe, prima la proposta della maggioranza del conte Clam; poi la riserva, o meglio la limitazione speciale del voto della maggioranza, fatta dal conte Auersperg; e finalmente il voto della minoranza sostenuto dal dott. Hein.
(*FF. di V. e O. T.*)

Scrivesi da Vienna 13 settembre all' *A. A. Z*: « La disposizione, conosciuta ultimamente, per cui nei Cimiteri dovevano essere divise le sepolture dei soldati protestanti da quelle dei cattolici, misura però che non fu mai eseguita, fu tolta espressamente. »

Il Granduca di Toscana, che possiede grandi tenute nella Boemia, trovasi in procinto di comperare una magnifica casa di campagna, presso a Praga. (*Oest. Zeit.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 19 settembre.*

Questa mattina, alle ore 9, seguì nel cortile della maggior caserma la solenne benedizione d' una bandiera del reggimento fanti Paumgarten N. 76. Assistettero alla funzione religioso-militare, oltre a' signori generali ed ufficiali, presenti a Trieste, le LL. EE. il sig. barone Luogotenente e il sig. Presidente d' appello; quindi il sig. consigliere di Governo gerente il Governo centrale marittimo, sig. de Conti, il sig. Podestà, cav. di Tommasini, il sig. Presidente della Camera di commercio, cav. di Vicco, e buon numero di spettatori. Le madrine furono S. A. la Duchessa di Nassau e S. E. la baronessa di Paumgarten, rappresentate per procura dalla consorte del generale Roesgen.
(*O. T.*)

CROAZIA. — *Fiume 17 settembre.*

Giunto a cognizione dell' augusta Imperatrice Maria Anna, il tristo caso, per cui una giovane e povera contadina dei dintorni di Fiume, morsicata da una vipera, veniva amputata del braccio destro in questo civico Ospitale, ove trovasi tuttora in cura, la M. S. indotta da quei sentimenti di cristiana pietà, che son proprii di tutt' i membri dell' augustissima Casa imperiale, dotava quell' infelice ragazza di fior. 5 mensili, e le faceva rimettere contemporaneamente, per una volta tanto, altri fior. 20. (*E. di F.*)

Il giorno 16 corrente, fra le ore 7 alle 9 di sera, furono quasi contemporaneamente derubati il sig. Emerico Geber di Ravnagora, sulla strada Carolina, l' I. R. Uffizio postale di Skrad sulla strada Lodovicea, ed il possidente dello stesso luogo, sig. Delac. Gli oggetti di posta, appartenenti all' I. R. Uffizio postale di Skrad, furono salvati, ma il maestro di posta fu derubato del tutto. Gli aggressori, in numero di 13, si allontanarono sopra due carri, dirigendosi alla volta di Vucinisello. In conseguenza di questi fatti, l' I. R. diligenza, partita questa mattina da qui alla volta di Zagabria, venne scortata da 8 soldati. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 15 settembre.

Il 1.° battaglione mobile della guardia nazionale, che dee portarsi a presidiare la piazza forte di Alessandria, prestava ieri solenne giuramento di obbedienza allo Statuto ed al Re. Così nel *Monitore di Bologna*.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 settembre.

Mediante Sovrani decreti, in data 17 del corrente:

1.° La compagnia dei bersaglieri, ausiliaria della guardia nazionale di Brescia, è mobilizzata ed è destinata a Firenze; la partenza di detta compagnia per recarsi all' avuta destinazione è fissata pel giorno 26 corrente:

2.° I battaglioni mobilizzati della guardia nazionale di Toscana sono destinati a prendere stanza, il primo a Torino, ed il secondo a Milano; I medesimi dovranno partire per la loro rispettiva destinazione il giorno 1.° del prossimo venturo ottobre. (*FF. SS.*)

Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma*, dopo di avere parlato del contegno assunto da alcuni rappresentanti di Potenze estere presso la Corte piemontese soggiunge:

« Il signor di Gagarin ha ammonito tutti gli addetti all' Ambasciata moscovita che potrebbe forse presentarsi senza troppi indugii il caso che avesse a domandare i proprii passaporti al nostro Governo. Posso dirvi di più che avea già sin dalla sera dell' altr' ieri dati gli ordini ad una persona, che dovrebbe venire incaricata della custodia degli archivii, di recarsi al palazzo per la dimane, a concertare sulla consegna delle carte.

« Questa consegna, è vero, non ebbe luogo; ma non so se sia per essersi rinunciato al primitivo disegno, ovvero per una semplice dilazione. »

L' *Unità Italiana* del 16 di settembre scrive: « Il richiamo dell' ambasciatore francese da Torino ha gettato lo sconforto e l' incertezza nell' animo dei nostri poveri moderati, che, chiedono l' unità d' Italia in elemosina allo straniero. Tutti credevano, e credono tuttavia, che il *passo ardito* del sig. conte Cavour e Farini, fosse semplicemente l' esecuzione d' un ordine ricevuto a Ciamberì dal loro padrone per togliere le forze d' Italia di mano dalla rivoluzione, rappresentata da Garibaldi, e impadronirsene essi stessi. Cavour agisce col permesso de' suoi superiori, era voce, che correva di bocca in bocca da un punto all' altro d' Italia, malgrado i consigli e le opposizioni dei giornali bonapartisti, le note diplomatiche avverse all' invasione, ed altre commedie diplomatiche, alle quali in oggi non credono nammeno più i gonzi.

« Il richiamo dell' ambasciatore entra sì o no nella commedia diplomatica, e dee considerarsi come un atto serio o un atto per ridere?

« Noi non pretendiamo scendere nell' abisso di questa tortuosa diplomazia bonapartista, senza franchezza e senza principii, che ieri ancora avea vanto di *alto concetto*, ed oggi, ridotta all' isolamento, e non trovando più fede in anima viva, si chiama semplicemente *miserabile intrigo*. Noi crediamo che il richiamo dell' ambasciatore possa essere un atto serio ed un atto per ridere. »

L' *Unità* risponde a questa domanda, che il richiamo dell' ambasciatore francese da Torino può essere un *atto serio e un atto per ridere*, a seconda dei fatti. Se il conte di Cavour riesce nella sua nuova impresa, Napoleone III ne vorrà aver merito presso la rivoluzione, giacchè il suo *désaveu* è stato un *atto per ridere*; e, come dice il *Constitutionnel*, « v' è una grande distanza da un *désaveu* a una *rottura* » Oppure il conte di Cavour fa fiasco, e l' Europa si leva contro il suo attentato, e in questo caso Napoleone III ricorda il *désaveu*, si lava le mani e dice: *Innocens ego sum a sanguine iusti huius*. (*Arm.*)

Scrivono al *Patriota*, in data di Torino 16 settembre: « Debbo comunicarvi una notizia, che riuscirà dolorosa a quanti s' interessano vivamente delle sorti del paese. La notizia, della quale mi rendo garante, è la seguente: Una lettera del generale Garibaldi al nostro Sovrano, concepita in termini rispettosi, ma risoluti, domanda la dimissione dei ministri dell' interno e degli esterni, siccome condizione *sine qua non* del buon accordo scambievole tra il Governo dittatoriale di Napoli e il Governo sardo. Come vedete, l' affare è abbastanza grave, e conviene che la nazione, rappresentata dal Parlamento, ne sia completamente informata e pronunzii il suo solenne giudizio. Egli è per ciò che le Camere sono convocate pel 2 ottobre: epoca, a mio avviso, molto lontana. Il Ministero è deciso ad esporre al paese la nuda verità dei fatti: egli dimostrerà le pretese, messe in campo da certuni, che attorniano il dittatore, e la linea di condotta, che intenderebbe seguire il nostro Governo. » (*G. di Mil.*)

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 16 settembre:

« È giunto in Firenze, proveniente da Napoli, il colonnello brigadiere Pietro Balzani. Egli si reca fra noi, con missione speciale del dittatore delle Due Sicilie, il quale gli diè incarico d' ordinare e di raccogliere in un corpo i volontarii della 9.ª divisione dell' esercito, che avrebbero ricevuto congedo per capitolazione finita, e tutti gli altri volontarii, che avessero voluto militare sotto gli ordini del gen. Garibaldi.

« Sembra che il colonnello Balzani troverà un grande ostacolo nell' eseguir tale incarico, imperocchè il Governo del Re ha pubblicato un decreto, col quale vengono sospesi i congedi assoluti dal servigio militare. »

Leggiamo nel *Diritto*: « Mancano notizie telegrafiche di Napoli, e continueranno a mancare chi sa per quanto tempo, perchè la sola linea, che esiste di presente, è quella, che passa tra Gaeta e Roma. Ma il Governo può provvedere altrimenti. Noi gli abbiamo suggerito un modo per supplire a questa mancanza; gli abbiamo, vale a dire, suggerito d' instituire un servizio di corrispondenza giornaliera per mezzo di piroscafi regii o mercantili fra Napoli, Piombino od Orbitello (Toscana). Così le notizie di Napoli, recate da battelli a vapore al punto estremo del confine toscano verso gli Stati del Papa, potranno essere trasmesse a Torino ogni dieci ore. »

È istituita a Torino una nuova Agenzia telegrafica italiana, la quale, promettendo corrispondenze dirette, lascia sperare notizie rapide e pronte. L' Agenzia ha la sua sede in via B. V. degli Angeli, N. 15. (*G. di Mil.*)

Genova 17 settembre.

Un nuovo ordine del giorno del generale comandante superiore della guardia nazionale, in data d' oggi, si lagna fortemente che molti militi, cui toccava partire avant' ieri, 15, non si siano presentati; ingiunge loro di partire per Alessandria prima del 20 corrente, e minaccia ai renitenti le pene comminate dalle leggi.

Lo stesso ordine del giorno ordina a tutti i nati nel 1832 e 33 di partire essi pure il 20 corrente, con armi e bagagli, per Alessandria, per unirsi al battaglione mobilitato, ed aumentarne lo scarso numero.

Coloro, che avranno motivi di esenzione, riforma o dispensa, dovranno, ben inteso, partire anch' essi, e presentare i loro riclami presso il Consiglio di leva d' Alessandria. (*Catt.*)

Altra del 18 settembre.

Sabato sera giunsero in Alessandria le guardie nazionali bolognesi e genovesi. (*G. di G.*)

IMPERO RUSSO.

Un disastro spaventevole occorse testè nel Baltico: un clipper della marineria imperiale, faciente parte del navilio dell' ammiraglio Poper, il *Plastonn*, che tornava dalle rive dell' Amur, scoppiò all'altezza dell' isola di Gotbland. (*V. il N. d' ieri*). Perirono il comandante, capitano Disterlo, quattro ufficiali ed una sessantina di uomini. Si poterono salvare una trentina di marinai e quattro ufficiali. S' ignora ancora come siasi potuto appiccare il fuoco alla Santa Barbara. Questo tristo avvenimento è una nuova prova della necessità d' una rigorosa disciplina, poich' egli è evidente che questa sventura si deve ad un deplorabile rilassamento di sorveglianza a bordo d' un legno, che, dopo lungo e penoso viaggio, stava finalmente per rientrare in patria. (*Nord.*)

INGHILTERRA

Londra 15 settembre.

Il Principe di Galles incontrò fredda accoglienza a Quebec, a Montréal, e in tutta la parte francese della popolazione del Canadà.

È morto Giacomo Wilson, uno dei più stimati e più capaci fra i nuovi uomini di Stato inglesi. Era adesso ministro di finanze nel supremo Consiglio delle Indie. Dal 1847, fu uno de' più influenti membri del Parlamento. La parte operosissima, che prese nella celebre agitazione dell' *Anti-Corn-Law-League* insieme con Cobden, con Bright, ec., lo rese tanto noto all' esterno quanto caro al popolo inglese. Fondò l'*Economist*, il migliore forse de' giornali politico commerciali e statistici di tutta Europa, ed in esso, con molto ingegno e con elegante stile, svolse le idee della moderna democrazia inglese, e specialmente di quella sua frazione, che sta fra' *wigh* ed i *radicali* esagerati, e che riconosceva nel Wilson uno de' suoi capi.

Il giornalismo inglese, col *Times* alla testa, grida orrendamente contro gl' Irlandesi, che accompagnarono il noto dono della spada a Mac-Mahon con un indirizzo di spirito e di tenore ultra-irlandese. Infatti, non si potrebbe immaginare un documento più sedizioso: vi si ricorda che Mac-Mahon discende dagli antichi Re della *verde Erina*; vi si paragona l' Irlanda ad una vedova Regina, carica di catene, che aspetta soccorso da quelli tra' suoi figli, i quali più splendono all' esterno per merito e per coraggio; e infine (cosa insopportabile alle orecchie *sassoni*) vi si fa l' elogio del valore celtico in genere, e della nazione francese in ispecie. (*C. M.*)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 12 settembre, al *Constitutionnel*:

« Di tutte le notizie giunte dall' Italia, quella, che pare aver qui cagionato la più viva emozione, è la notizia relativa all' attitudine ostile del Governo piemontese di rimpetto al Santo Padre. Io debbo segnalarvi il fatto, non per sè stesso, ma a cagione dell' attitudine, che ha creduto dover prendere, in questa occasione, la maggior parte della stampa ministeriale. Per la *prima volta*, questa stampa appare irascibile sulla questione italiana; per la prima volta, mostra di volere uscire dalla neutralità, e fu molto notato un articolo, quasi violento, contro il Piemonte inserito ieri mattina nelle colonne dell'*Epoca*. Questo giornale è, come sapete, uno dei principali sostegni del Gabinetto, e si crede l' organo particolare del sig. Posada-Herrera, ministro dell' interno.

« Oggi è cominciata la formazione del campo di Torrejan, presso Madrid. Il reggimento di Gallizia, nonchè parecchi altri appartenenti alla guarnigione della capitale, ebbero l' ordine di recarvisi questa mattina. Le due brigate, di cui si comporrà il campo, saranno prontamente a numero. »

FRANCIA.

I fogli di Parigi e di Londra cominciano a discorrere della possibilità, della necessità, della probabilità d' un Congresso europeo, per assestare e togliere di mezzo le molte cause di litigio.

Al dire dell' *Express*, la Nota, spedita da Thouvenel a Torino, prima del richiamo dell' ambasciatore francese, si può compendiare nei tre seguenti punti:

1. Che l' invasione degli Stati della Chiesa, eseguita dal Piemonte, è contraria, sotto ogni riguardo, alle leggi internazionali;

2. Che esso è un atto direttamente opposto a tutti i consigli del Governo francese, ed agli interessi presenti e tradizionali della politica francese;

3. Che la responsabilità e le conseguenze di questo atto stanno tutte a carico del Piemonte. Ed in fine la Nota conchiude col dichiarare al Governo sardo che, per questa invasione, l' Austria è sciolta dall' obbligo del non intervento.

La politica napoleonica (scrive il *Bund*) tanto più si circonda di mistero, quanto più le cose si complicano, sicchè nessun uomo di Stato, nessun ministro a Parigi può penetrare i veri disegni dell' Imperatore. Una sola cosa è ritenuta generalmente, ed è questa: che Napoleone III voglia intanto la pace, per aspettare le conferenze di Varsavia, e regolarsi secondo i loro risultamenti.

Un carteggio da Parigi assicura che a Marsiglia furono imbarcati per Napoli circa trenta sottufficiali, i quali sapranno dopo l' arrivo l' oggetto della loro missione. (*Lomb.*)

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Le truppe francesi a Roma e a Civitavecchia riprendono il titolo di *Divisione d'occupazione d'Italia*. Questa divisione è così composta:

« Il signor generale conte di Goyon, comandante.

« 1.ª brigata, generale di Noüe;

« 25.° reggimento di fanteria, colonnello Floyd;

« 40.° reggimento di fanteria, colonnello Peyssard;

« 20.° battaglione dei cacciatori a piedi, comandante Lepage des Longchamps;

« 2.ª brigata, generale Ridouel;

« 7.° reggimento di fanteria, colonnello di Maussion;

« 62.° regg. di fanteria, colonnello Aymard;

« Cavalleria, mezzo squadrone del 4.° reggimento usseri;

« Artiglieria, 4.ª e 7.ª batteria del 16.° reggimento di artiglieria montata; 4.ª compagnia del 4.° squadrone del treno d'artiglieria; 4.ª compagnia d' operai di artiglieria.

« Genio, 3.ª compagnia del 2.° battaglione del 2.° reggimento del genio.

« Il 7.° reggimento di fanteria, il mezzo squadrone di usseri, e la 7.ª batteria del 16.° reggimento d' artiglieria, dovevano imbarcarsi il 15 a Tolone, per Civitavecchia. »

Scrivono alla *Lombardia*, da Parigi 13 settembre:

« Il giornale uffiziale annunzia che il generale Goyon ha ricevuto l'ordine di ritornare a Roma, e ne attribuisce la ragione al fatto dell' *aumento dell' esercito d' occupazione*.

« Altri, pensando che il Goyon fosse stato richiamato per le sue amichevoli relazioni con Lamoricière, son d' avviso che il Governo nostro, restituendolo al comando di Roma, abbia voluto fare una dimostrazione ostile al Gabinetto di Torino.

« I signori La Greca e Manna hanno lasciato Parigi, diretti l' uno per Napoli, e l' altro per Firenze. »

SVIZZERA.

Il 13 settembre è giunto in Berna il signor Tourte, ambasciatore svizzero a Torino, ed ha fatto al Consiglio federale rapporto verbale sulla sua missione.

Secondo una corrispondenza bernese dell' *Agenzia Havas*, il Consiglio federale avrebbe recentemente informato la Francia e le Potenze soscrittrici del trattato del 1815, che le guarentigie credute necessarie dalla Svizzera per l' efficace protezione della sua neutralità, sono: 1.° che la strada del Sempione, ora aperta alla Francia, sia convenientemente protetta; 2.° che il lago di Ginevra venga separato dal confine francese colla cessione di una zona di terreno della larghezza di due leghe. La Francia avrebbe risposto non voler cedere terreno, ed avrebbe ritirato le precedenti sue concessioni. Dal canto suo, il Consiglio federale, dietro i rapporti verbali de' suoi agenti, avrebbe risolto di persistere nel considerare come europea la quistione della Savoia neutralizzata.

L' incaricato d' affari pontificio nella Svizzera ha comunicato la risposta del Papa circa la separazione del Ticino e dei Comuni grigioni delle diocesi lombarde. S. S. si dichiara pronto ad entrare in trattative. Il Consiglio federale ne dà comunicazione ai Cantoni interessati. È da ritenersi pronta una Conferenza, per la quale già furono designati delegati del Consiglio federale i signori Jauch del Ticino e L. Latour de' Grigioni. Quanto all' esito, sembra che pei Comuni Grigioni non sarannovi difficoltà, ma pel Ticino monsig. Bovieri nota che il clero di questo Cantone debb' essere interrogato sui punti materiali. Inoltre, lo stesso è d' opinione che debbansi previamente regolare le quistioni materiali, prima di entrare nella quistione della separazione; propone Lucerna per sede della Conferenza, ma è anche disposto ad andare a Berna.

Il *Bund*, dal quale togliamo queste notizie aggiunge essere riuscito al clero di Como d' indurre il Governo sardo a reclamare contro il sequestro de' beni delle mense vescovili di Como e di Milano, ordinato dal Governo del Ticino. Dal canto suo, il Consiglio federale propone di rimettere la liquidazione di questa vertenza ad una Conferenza. » (*G. T.*)

AMERICA.

Agli Stati Uniti dl America continua l' agitazione elettorale. La lotta però non è vivace come altre volte. I due principali campioni, Douglas e Lincoln, hanno entrambi raddolcito il loro programma; entrambi fecero, per così dire, un *compromesso* (termine usuale in America) onde non danneggiare l' Unione. Breckenridge solo tiene alta la bandiera dell' estensione della schiavitù. Bell ed Everett si avvicinano a Douglas, il quale si trova adesso in un viaggio di propaganda. Non sarebbe da meravigliarsi, che all' ultimo momento uscisse fuori qualche altro candidato.

(*Persev.*)

Messico 9 agosto.

L' esercito liberale assediò la citta di Messico, con grandi forze, cui debbono congiungersi altre truppe, che partiranno da Tampico il 10 di settembre. Miramon era a Lagos, a 25 miglia da Messico, con 2,000 uomini, ma credevasi generalmente che non potesse resistere lunga pezza.

(*FF. SS.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore del censo e delle imposte dirette di Venezia, dott. Francesco Ferro, mentre viene posto nel permanente stato di riposo, in riconoscimento dei lunghi, fedeli e specialmente utili di lui servigi, il titolo e carattere di consigliere di Prefettura coll' esenzione delle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 settembre.

Questa mattina è di qui partito il legno inglese, di cui annunziammo nel N. 207 l' arrivo. Esso era il *Claymore*, scuna-iacht d' appartenenza privata, e non altrimenti una goletta da guerra, come inesatte informazioni ci fecero dire.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « In vista degli avvenimenti nelle Marche e nell' Umbria, il Pontefice avrebbe manifestata la sua risoluzione di abbandonar Roma. Il generale Goyon in cui Pio IX ha una grande fiducia, sarebbe stato rimandato all' anteriore suo posto principalmente per questo motivo. In questo modo sperasi d' indurre il Pontefice a non partire da Roma. Gli fu pure dichiarato che, qualora egli lasciasse la sua capitale, le truppe francesi abbandonerebbero indilatamente gli Stati pontificii. In quel caso, il ritorno sarebbe molto problematico. Del resto, si parla anche di aumentare ancora d' un terzo reggimento la guarnigione di Roma, dimodochè, in riguardo alla sicurezza personale, il Santo Padre non avrebbe più nulla a desiderare. »

L' *Osservatore Triestino* dà questo più largo sunto dell' articolo del *Constitutionnel*, da noi ieri per dispaccio riferito:

« Parigi 18 settembre.

« Il *Constitutionnel* d' oggi parla del progetto del partito antiliberale di costringere il Pontefice alla fuga. Si sa, osserva il giornale, come i Re partono, ma non si sa com' essi ritornano. La fuga del Pontefice sarebbe una diserzione politica e morale. A Roma è impossibile un' insurrezione, giacchè l' autorità e la persona del Pontefice vengono difese dai soldati francesi, i quali sono pronti a farsi uccidere per la difesa del patrimonio di San Pietro. Desideriamo adunque che, nell' interesse del Papato, il Pontefice rimanga a Roma. Si deve riconoscere che la presenza dei Francesi in Roma non fa che più complicata la posizione della Francia; se cessasse l' occupazione, si semplificherebbe almeno la questione politica. Noi non teniamo occupata Roma, noi difendiamo il Papato. L' occupazione è religiosa, non politica. Essa potrebbe ricevere un carattere politico solamente dal dovere di difendere la persona e l' indipendenza del Pontefice.

« Qualora il Vaticano fosse vacante, l' occupazione di Roma non sarebbe più una tutela, ma una minaccia. La prima conseguenza adunque della fuga del Pontefice sarebbe lo sgombero di Roma.

« La politica ne guadagnerebbe, ma noi partiremmo da Roma colla massima inquietudine intorno alla sorte del Pontefice. Desideriamo adunque che il Papa vi rimanga. Qualora scoppiasse la lotta, preferiamo i suoi pericoli alle conseguenze, cui trarrebbe seco pel Papa la partenza da Roma.

« Qualora una tale lotta fosse sgraziatamente necessaria, essa sarebbe una nuova pruova della devota nostra politica; ma perchè questa sia possibile, è necessario che il Pontefice benedica ai figli di Francia, i quali sapranno morire per la sua causa come soldati e cristiani. »

Troviamo nel *Giornale Uffiziale di Roma* del 16 settembre, i seguenti rapporti sui fatti d' armi avvenuti:

Ieri sera pervenne il seguente dispaccio telegrafico, presentato alla Stazione originaria di Tolentino il giorno 14 settembre 1860.

« *Al ministro delle armi — Roma.* »

« Il generale di Courten si era ritirato in Ancona, lasciando Kanzler e Wogelsang. Ricevo in questo momento il dispaccio seguente del generale di Courten:

« La colonna Kanzler e Wogelsang, ch' era stata tagliata fuori di Sinigaglia, è entrata in questo momento in Ancona, co' suoi due pezzi. Circondata a S. Angelo da una intera divisione piemontese, ha saputo bravamente resistere, aprendosi la strada in mezzo al nemico, percorrendo 45 miglia di strada di montagna. Il battaglione bersaglieri ha perduto 60 uomini circa, e 4 ufficiali, e il battaglione Serra, l' indigeno, poche genti. La compagnia volteggiatori di questo battaglione ha respinto tre cariche di cavalleria. Il nemico perdette gran gente. Truppe entusiasmate, e battutesi bene. Nostra colonna era di circa mille uomini.

« *Il generale in capo*, Di Lamoricière. »

Alle ore 10 e 1/2 di questa mattina è pervenuto il seguente dispaccio, in data di Macerata 15 alla ore 10 e 1/4 antimeridiane.

« *Al ministro delle armi. — Roma.*

« Sono arrivato questa mattina a 7 ore in Macerata. Pimodan mi segue davvicino. La fanteria ha percorso 40 miglia (15 leghe) in 22 ore. Va benissimo.

« *Il generale in capo*, Di Lamoricière. »

Avendo accennato in compendio, nel nostro foglio del giovedì 13 corrente (*V. le Recentissime di martedì*) l' invasione di Città della Pieve, riportiamo per intero il rapporto originale del fatto, quale il sig. generale Schmid lo spediva a monsignor ministro delle armi:

Governatore generale
della città e Provincia di Perugia.

Essendo partito da Perugia ieri sera, colla colonna del 2.° battaglione del 2.° reggimento estero, comandata dal sig. tenente colonnello di Courten, del 1.° battaglione del 2.° reggimento indigeno, comandato dal sig. maggiore Alboni, 30 gendarmi sotto gli ordini del sig. tenente Lucini, e due pezzi d' artiglieria, comandati dal sig. capitano Raymond, ho proseguito la marcia senza incidente sino alle Tavernelle. Lì ho saputo che i volontarii avevano fatto saltare gli archi del ponte di Piegaro, borgata situata sopra un' altura, in cui il giorno avanti i volontarii, discesi dalla Città della Pieve, avevano inalberata la bandiera tricolore, proclamato Vittorio Emanuele, e destituite le Autorità. Per una ricognizione, fatta in persona, mi convinsi che i volontarii si erano tutti ritirati a Città della Pieve, e che il ponte rotto poteva esser messo in istato idoneo per far traversar la truppa, ma con gran lavoro; cosa che ritardava molto la marcia, essendo impossibile di scegliere un' altra strada. Spedii perciò i due tenenti conte di Maistre, e Hefner, con venti volteggiatori comandati dal tenente Brunner, del 2.° reggimento estero, nella borgata del Piegaro, dove ristabilirono l' Autorità pontificia, tolsero la tricolore e fecero innalzare lo stemma pontificio, e raccolsero tutto il legname, uomini e carri occorrenti per la riparazione del ponte.

« Dopo due ore di lavoro forzato, questo fu aperto e passato da tutta la truppa: senz' altro incidente, si pervenne a Città della Pieve verso mezzogiorno. Tutta la città era abbandonata da' volontarii, che, alla prima notizia dell' arrivo della truppa, si erano rifugiati in parte nella vicina Toscana, asportando le armi e munizioni, e parte si era diretta verso Orvieto. Erano in numero di 300 a 350 uomini, accozzaglia di contadini toscani vagabondi, migrati romani, e briganti, e ricevettero un soldo giornaliero di 37 baiocchi. Il famigerato Masi li comandava, che occupava il titolo di colonnello piemontese, e rilasciò gli ordini in nome del Governo del Piemonte; Cesare Orlandi, di Città della Pieve, figurava come maggiore. Fuori di questi, la maggioranza degli esiliati di Perugia trovavansi presenti; Danzetta, Bruschi e Guardabassi. Questi ultimi, a quanto si dice, sono partiti col Masi verso Orvieto.

« Bisogna far l' encomio del contegno delle popolazioni di queste contrade, che non presero parte alcuna a tale attentato, e, avendo vissuto per più giorni in panico timore, accolsero benissimo le nostre truppe.

« I volontarii, oltre il ponte di Piegaro, avevano guastato il telegrafo, assassinato un gendarme, e ferito un altro gravemente ne' contorni delle Tavernelle, e derubato in diverse case della campagna.

« Un certo marchese Rainaldi fu fatto gonfaloniere, in rimpiazzo del sig. Mazzuoli, che si era dimesso. Egli è un antico cospiratore, che da domenica è assente in Firenze, dove sembra sia recato per richiedere un intervento armato.

« Gli ordini opportuni per l' istruzione dei processi contro i compromessi sono dati, e si procederà contro essi con tutto il rigore delle leggi.

« Attendo notizie da confidenti, spediti verso Orvieto, per giudicare se debbo proseguire la marcia in quella direzione.

« La truppa si conduce bene ed è animata da ottimo spirito.

« Gradite l' espressione del profondo rispetto, con cui ho l' onore di protestarmi.

« Di V. E.

« Città della Pieve 11 settembre.

« *Dev. servo.*
« *Il generale governatore militare*
« A. Schmid. »

Da un rapporto del ff. di delegato in Urbino in data dell' 8, rimane constatato che la banda, la quale in quella mattina invase la città, proveniva tutta dalla Romagna, di dove aveva seco recato una notificazione, colà stampata. Dopo la resistenza, valorosamente opposta dalla debole guarnigione, al ritirarsi di questa, il sullodato sig. ff. di delegato emise un foglio di protesta contro qualunque atto lesivo degl' inviolabili diritti della S. Sede apostolica, dirigendolo d' ufficio al sig. gonfaloniere, capo del Municipio, quindi si ritirò.

(*G. di R.*)

Si legge nella *Patrie*: « La fregata a vapore l' *Asmodée*, il trasporto misto l' *Yonne* e il trasporto a vapore il *Grégois* si sono ancorati oggi, 17, nel porto di Civitavecchia, aventi a bordo il 7.° di linea, una batteria d' artiglieria ed uno squadrone d' usseri. Il generale, conte di Goyon, comandante della divisione d' occupazione in Italia, e il generale di brigata Ridouel, che erano a bordo dell' *Asmodée*, sono partiti immediatamente da Civitavecchia per Roma con treno speciale. »

Vienna 19 settembre.

S. M. l' Imperatore venne ieri a Vienna da Schönbrunn, e ricevette molti signori Arciduchi, ministri e generali.

La Regina Maria di Napoli, secondo dice la *Corr. Autogr.*, è qui attesa. Essa dee giungere a questi giorni a Trieste da Gaeta, e andrà tosto da Vienna a visitare i suoi genitori a Possenhofen, dove si attende il suo arrivo pel di lei giorno natalizio. Essa nacque il giorno 4 ottobre 1841.

L' I. R. ambasciatore principe Metternich trovasi ancora nei suoi beni in Boemia, e non si renderà a Parigi se non dopo il ritorno dell' Imperatore Napoleone.

L' inviato francese alla nostra Corte, sig. marchese di Moustier, il cui permesso spirò alla metà di settembre, ha prolungato, secondo la *Corr. Autogr.*, il suo soggiorno a Parigi, ed è atteso qui soltanto ai primi d' ottobre.

L' inviato russo, sig. di Balabine, fu ricevuto da S. M. l' Imperatore. (*FF. di V.*)

Torino 19 settembre.

Il generale Schmid arrivò ieri alle due, e discese all' albergo *Feder*. Verso sera fu ricevuto dal ministro interinale della guerra (il conte Cavour.) È un uomo sui sessanta, e pare più vecchio di quello ch' è. Ha le maniere fredde e severe d' un soldato. Sostiene la sua parte con calma e dignità, senza prevenzioni contro il Piemonte, e senza *regrets* per la posizione, che gli femmo perdere.

Il ministro gli notificò che il Governo aveva deciso di rilasciarlo in libertà, a due sole condizioni: che promettesse, cioè, di uscire dallo Stato, e di non portare le armi contro di noi. Il generale si trovò ben contento di ricevere la sua libertà a così buon mercato, e dichiarò d' esser pronto a soscrivere a questi patti. Uscito dal gabinetto del ministro, fu condotto dinanzi al generale Vialardi, nelle cui mani impegnò la sua parola d' onore di sottomettersi alle condizioni propostegli dal Governo per la sua liberazione. Stasera, coll' ultimo convoglio della ferrovia d' Arona, prende la strada del Sempione per far ritorno alle sue native montagne.

Quello che si fa a riguardo dell' ex generale Schmid si farà anche per tutti gli altri ufficiali d' ogni grado, che fossero presi nell' attuale campagna. (*Persev.*)

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 19 settembre:

« Non abbiamo ancora notizia di ulteriori fatti d' arme. Si sa che le nostre truppe proseguono le loro marcie: il colonnello brigadiere Brignone moveva alla volta di Terni e di Rieti; il generale Fanti, col grosso dell' esercito, valicava gli Appennini dalla parte di Foligno.

« Vi esorto a mettere in quarantena i telegrammi, che giungono da Parigi e da Marsiglia sulle cose dell' Italia centrale e meridionale. Sulle mosse del generale Lamoricière, sappiamo, di certo, noi le notizie esatte più prontamente di altri. Sulle mosse dei Garibaldini verso Capua basta por mente soltanto ai termini del dispaccio per persuadersi che esso non accenna se non le voci che corrono. Se *assediano vivamente Capua* non possono poi assalire Aversa, perchè questa città è sulla strada che mena da Napoli a Capua.

« Il generale Schmid è partito da Torino quest' oggi, dopo l' una, alla volta di Susa. Si reca a Ginevra. »

La notizia del ritorno di Scialoia a Torino non è autentica. (*G. di Tor.*)

Genova 19 settembre.

Sono arrivati circa 800 Svizzeri fatti prigionieri a Perugia. (*G. di G.*)

Francia.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi in data 17: « Annunciasi che un altro ambasciatore francese sta per ritornare a Parigi, però solo in permesso; parliamo del sig. Montebello, Ambasciatore di Francia a Pietroburgo. In sua assenza, rimarrà incaricato degli affari dell' ambasciata il sig. Fournier, primo segretario. Vi partecipiamo questa voce con tutta la riserva, poichè ci sembra molto strano che debbasi concedere al sig. di Montebello un permesso, precisamente nelle gravissime circostanze, in cui ora versiamo. V' abbiamo già detto che l' Imperatore Napoleone aveva scritto allo Czar una lettera, in cui studiavasi di dissipare le diffidenze, cui potesse accogliere circa la sua politica, e di renderlo persuaso che il Governo francese non ha alcuna parte ascosa o palese negli affari attuali d' Italia, di cui egli, Napoleone, vivamente si duole. »

La *Köln. Zeitung* ha da Parigi 16 corrente: « Oggi mi viene comunicato un avvenimento, che avrebbe potuto avere un' immensa portata per tutto il mondo. Se la notizia non mi pervenisse da ottima fonte, esiterei di comunicarvela. In Tolone si sparò contro l' Imperatore, nel momento in cui egli era in procinto di recarsi nel porto per partire. Una donna, che si trovava dappresso e che osservò il movimento pericoloso, avrebbe trattenuto ancora in tempo il braccio del malfattore, in modo che il colpo andò fallito. Chi sia il reo, non so; dicesi ch' egli sia pazzo, il che non è del tutto probabile. » (*V. sotto i dispacci.*)

Leggiamo in un dispaccio del *Diavoletto* da Parigi 15 che Kossuth è atteso a Napoli.

Dispacci telegrafici.

Torino 19 settembre.

Iesi 18. — Alle ore 10 di mattina, Lamoricière, con 11,000 uomini e 14 cannoni, attaccò le estreme posizioni di Cialdini sul contrafforte, che, partendo da Castelfidardo e passando dalle Crocette, va a morire presso il mare. Fece concorrere all' attacco una colonna di 4000 soldati, usciti da Ancona. Queste truppe attaccarono con vero furore. Il combattimento fu breve, ma sanguinoso, violento. Le Cascine furono prese d' assalto ad una ad una. Molti feriti davano colpi di stilo ai regii, che avvicinavansi per soccorrerli. I risultati della giornata sono i seguenti: Fu impedita la riunione di Lamoricière colla piazza; si fecero dai nostri 600 prigionieri, fra cui più di 30 ufficiali, parte dei quali superiori. Si sono presi sei pezzi d' artiglieria, molti cassoni e carri da bagaglio, una bandiera, una infinità di armi e di zaini. Tutti i feriti, fra cui il gen. Pimodan, che dirigeva le colonne di attacco, caddero in potere di Cialdini. Le perdite del nemico sono considerevoli. La colonna, uscita d' Ancona, dovette retrocedere: i regii la inseguono. La flotta ha aperto il fuoco contro la piazza. (*Persev.*)

Torino 19 settembre.

Perugia 19. — Il quartiere generale è a Tolentino. La colonna Masi prosegue le operazioni verso Viterbo. Fra i 600 prigionieri della rocca di Spoleto trovasi monsignor Prericoli, delegato.

Terni 19. — La città è insorta al grido di Vittorio Emanuele. È istituito un Governo provvisorio.

Ancona 18. — Trovansi in rada 10 legni sardi. (*FF. SS.*)

Perugia 10 settembre.

Orvieto 17. — La colonna Masi perseguita i pontificii, racchiusi a Montefiascone, perchè respinti da Viterbo, dietro protesta di quel Municipio. Si attende il vice commissario Mastricola per rappresentare il Governo, in nome del commissario Gualterio, in Perugia ed Orvieto. Il Municipio di Perugia decreta un monumento agli ufficiali piemontesi morti nella presa della città. (*Persev.*)

Parigi 18 settembre.

Annunziano da Roma: « Si assicura che il Pontefice, con un suo manifesto invocherà il soccorso delle Potenze cattoliche. Alcune compagnie francesi presero parte alla repressione della sommossa di Viterbo. »

Parigi 19 settembre.

Corse alla Borsa la voce di una vittoria di Lamoricière.

È completamente falsa la notizia di un tentativo colpevole contro l' Imperatore a Tolone.

Il generale Goyon ebbe oggi un' udienza dal Papa.

La *Patrie* dice che Lamoricière occupa, tra Ancona e Macerata, una posizione strategica considerata favorevolissima.

Vienna 19. — I giornali annunziano la morte del Principe Milosch. (*FF. SS.*)

Parigi 19 settembre.

Un dispaccio da Algeri, 17, reca: « Le LL. MM. II. sono qui giunte: il loro viaggio fu contrastato dal cattivo tempo. Le LL. MM. ricevettero a mezzogiorno il Beì di Tunisi. È aspettato il fratello dell' Imperatore del Marocco. »

Il *Constitutionnel* oppone categoriche negazioni alle voci corse di cessione delle isole di Sardegna e dell' Elba, siccome compenso alla Francia dell' annessione di Napoli e Sicilia al Piemonte.

Si ha da Marsiglia: « Quindicimila Garibaldini hanno traversato Napoli e sono andati, senza mai fermarsi, ad assediare vivamente Capua. Essi assaliranno quanto prima Aversa. Cinquantamila Napoletani sono ancora dietro il Volturno; ma non si cita il nome d' alcun capo notevole. » (*FF. II.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 settembre.

(Ricevuto il 20, ore 9 ant.)

Torino 20. — In seguito alla battaglia del 18, la più gran parte dell' esercito pontificio ha capitolato. Le truppe straniere ritorneranno ai loro paesi. Il generale Lamoricière, con alcuni cavalieri, riparò in Ancona. Fuori d' Ancona non v' ha più un solo battaglione pontificio. Pimodan è morto.

Parigi 20. — Rend. 68:15.

Vienna 20. — Nazionale, 72:90.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	61 80
Prestito nazionale al 5 p. %	73 35
Azioni della Banca nazionale	728 —
Azioni dell' Istituto di credito	163 —
CAMBI.	
Augusta	115 —
Londra	134 35
Zecchini imperiali	6 44

Borsa di Parigi del 18 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 1/2 p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	465 —
Azioni del Credito mobiliare	676 —
Ferrovie lombardo-venete	466 —

Moriva il 18 Costantino Gianniotti, ottimo negoziante. Ieri si fecero i suoi funerali con grande concorso di amici, e si vide una bottega chiusa colla iscrizione al di fuori: « Per la morte del sig. Costantino Gianniotti, *benefattore del padrone di questa bottega.* » È questo un atto che onora tanto la bontà del defunto, che la gentilezza dell' animo di chi lo compiva, e per ciò l' abbiamo creduto degno di ricordanza.

ARTICOLI COMUNICATI.

729

In Mason, Distretto di Marostica, fu celebrata, il 12 settembre corrente la centenaria festa natalizia del vivente Giovanni Battista Scarconi; celebrata, diciamo, non solo dalla famiglia di lui, ma da tutta la popolazione di quel Comune.

Egli assistette, nel giorno della sua festa, ad una messa, fatta solennemente celebrare dalla sua famiglia. Ad onorarlo, gli fecero intorno corona, con amorosa sollecitudine, parecchi sacerdoti, la Rappresentanza comunale, e più ragguardevoli personaggi, invitati alla cerimonia. I quali tutti, e gran numero di parrocchiani, lo accompagnarono poi alla sua abitazione, dove fu celebrata, con rinfreschi prima, e più tardi con lauto pranzo, la parte domestica della festività, rallegrata da' brindisi de' commensali, e soprattutto dall' ilare aspetto e dalla palese sodisfazione dell' invidiabile centenario. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre. — Sono arrivati: da Santorino il brig. aust. *Isabella*, cap. Giunta, con pozzolana ad A. Errera; da Sunderland il brig. ingl. *Ella Gladstone*, cap. Jouge, con carbone per Gievellina, ed altri legni stavano in vista.

Continua il favore negli olii d' oliva, specialmente per la mancanza di arrivi, non meno che di relazioni dalla Puglia a regola dei nostri andamenti. Molte furono le transazioni nelle sorti di Bari da d.i 240 a 260, a seconda delle qualità; qualche affare venne fatto anche del fino a d.i 300 con solo 4 a 5 p. % di sconto, e nelle qualità di Levante. Vendevasi partita riso delle nostre pile a l. 42.50 ed in dettaglio anche più. Siamo con iscarso deposito, ed il raccolto è in assoluto ritardo. Nulla si disse in granaglie, se non che un leggero miglioramento a Londra dei frumenti.

Le valute non variavano punto; le Banconote si vendevano pronte a 75 1/2; il Prestito, da 59 1/4 cadde a 58 3/4 più offerto; il naz., prima del telegrafo, erasi pagato a 56, poscia non se ne parlava. Le transazioni hanno avuto significante importanza. Dal telegrafo arrivatoci a notte scorgiamo nei corsi anche un ribasso ulteriore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 08	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 15		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	26 75
Francesconi	2 12		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		58 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	55 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Dolan Lawrence - Dolan Gugl., ambi poss. ingl. - Larrain Gioachino - Miquel Raffaele, ambi sacerd. spagn. - Raffael Valentino Valdivieto, Arcivescovo di Santiago in Spagna, tutti cinque alla Ville. — Edgar Lazzaro, poss. amer., alla Luna. — *Da Trieste*: Vieillard Emilio - Bérall E., ambi ingegn. franc. - Jatzkooski Bobolas, uff. russo, tutti tre alla Luna. — *Da Milano*: Bell Gio., poss. ingl., all' Europa. — Fauwel Carlo, med. franc. - Bonnet Augusto, propr. franc., ambi alla Luna. — Legendre Gio., poss. franc., alla Vittoria. — Sturrigaray Emanuele, poss di Lisbona - Conner P., poss. amer., ambi da Danieli. — de Liel Carlo, gen. di Francof. - de Liel Francesco, uff. di Monaco, ambi all' Europa.

Partiti per Trieste i signori: Spadaro J., med. di Costant. — *Per Milano*: Mitchell W. - Durham Gio. - Chambers Gugl., tutti tre poss. ingl. — Hotchkiss Giusto - Terry Alfredo, ambi poss. amer. — Samson Alberto, poss. pruss. — Lescot Alfonso - Moreau Alfredo, ambi avv. franc. — Vetis Federico, prof. belgio. — Perrin E., partic. franc. — Lefévre Pourtalès, poss. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 sett.	Arrivati	907
	Partiti	1560

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21, in *S. Agnese*.
Il 22, 23 e 24, in *S. Leone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre. — Bragadin nob. Andriana, del co Alvise, d' anni 1 mesi 3. — Azzano Teresa di Angelo, di 26, maestra elementare. — Dabalà Maria fu Gius., di 47, lavandaia. — D' Este Giovanni fu Benedetto, di 46, calafataio. — Neuti Giovanna di Giovanni, d' anni 1 mesi 4. — Penso Girolamo di Domenico, di 37, peataio. — Pasini Federico di Antonio, d' anni 8 mesi 6. — Righetti Maria fu Antonio, di 66, civile. — Saran Giuditta di Gio., d' anni 1. — Trevisan Maria fu Antonio, d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 17 settembre. — Ferro Attilio di Antonio, d' anni 7, civile. — Franco Laura di Giacomo, di 27. — Puja Gius. fu Benedetto, di 26, villico. — Palma Anna di Michele, di 26, civile. — Toffolo Luca di Luigi, di 35, villico. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. *Una moglie ricca e bella per un napoleone d' oro.* Con farsa. — *La mascherata.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 set. - 6 a.	334''', 80	14°, 6	13°, 7	84	Nubi sparse	S. E.	2, 50	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 20 sett. alle 6 a. del 21 Temp. mass. 16°, 3
2 p.	334 60	14, 7	13, 4	80	Nuvolo	N. E.		6 pom. 8°	» min. 12°, 0
10 p.	335 22	13, 3	12, 2	82	Nuvoloso	O. N. O.			Età della luna: giorni 5 — Fase: —

SOMMARIO. — *Disposizioni a' confini. Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. Esercito. Consiglio rinforzato dell' Impero: seduta del 10 settembre; continuazione. Pio Legato. Avviso della Direzione dell' esercizio delle strade ferrate meridionali dello Stato lombardo-veneto e dell' Italia centrale.* — Bullettino politico della giornata. — *L' unione tra l' Austria e la Russia; asserzioni dell' Ost-Deutsche Post. Notizie delle Marche e dell' Umbria: la città d' Ancona; volontarii pontificii nell' Appennino ascolano; particolari dell' entrata de' Sardi; monsig. Bellà; suo colloquio col ministro piemontese dell' interno; soccorsi a' feriti: comunicazioni telegrafiche fra Ancona e Gaeta; Fanti a Foligno. Notizie di Napoli e di Sicilia: misteri della rivoluzione di Napoli; trama fra Cavour e Nunziante; cose di Palermo; apprensioni destate da Garibaldi; commento del suo proclama a' Palermitani; il marchese G. Pallavicino Trivulzio; Vittor Hugo.* — Impero d' Austria; *augusti viaggiatori; cerimonia; l' inviato austriaco a Napoli. Discussione del Consiglio dell' Impero. Disposizione rivocata. Il Granduca di Toscana. Benedizione d' una bandiera. Atto benefico. Aggressioni.* — Stato Pontificio; *giuramento a Bologna.* — Regno di Sardegna; *indizii della partenza dell' Ambasciata russa. La politica napoleonica. La lettera di Garibaldi al Re, e sue conseguenze. Messo del dittatore a Firenze. Lagno del* Diritto. *Nuova Agenzia telegrafica. La guardia nazionale mobilitata di Genova.* — Impero Russo; *naviglio scoppiato.* — Inghilterra; *il Principe di Galles; G. Wilson †; la spada degl' Irlandesi a Mac Mahon.* — Spagna; *irritazione per l' invasione dello Stato pontificio; campo militare.* — Francia; *voci di Congresso; la Nota di Thouvenel al Governo sardo; l' uomo del mistero; sottuffiziali francesi a Napoli. La divisione d' occupazione d' Italia. Opinioni sul ritorno del generale Goyon a Roma: La Greca e Manna partiti da Parigi.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18016. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per deliberare al migliore offerente l'imposta dell'esazione del dazio consumo forese sul prestino e forno, macello, salsamentaria e vendita di vino esercibile nei Comuni di Peschiera e Ponti, ed altre minori località già appartenenti alla Provincia di Verona, ed ora a questa aggregate; si terrà presso questa Intendenza un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

1. La durata dell'appalto sarà di due anni decorribili dal 1.° novembre 1860 inclusivo a tutto 31 ottobre 1862.

2. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali ed alla tariffa portata dalla Notificazione dell'I. R. Prefettura di finanza per queste Provincie 15 ottobre 1855 N. 21930-2583, e ferma la concessione portata dalla Notificazione della veneta Luogotenenza 21 marzo 1856 N. 8168 sul daziato di certi animali a peso. — L'appaltatore avrà poi il diritto di esigere oltre la sussistente imposta ordinaria di dazio consumo forese, anche l'imposta straordinaria addizionale del 20 per 100 finchè questa duri giusta la Notificazione 21 maggio 1859 N. 1407 P. dell'I. R. Prefettura. Egli dovrà inoltre dimostrare le rendite brutte dell'appalto ai determinati periodi, e colle modalità stabilite, sotto comminatoria delle sanzioni penali portate dalle vigenti prescrizioni. Lo stesso obbligo incomberà del pari ai subappaltatori pel caso di subappalto di tutte le località superiormente indicate. I capitoli normali d'appalto sono ostensibili presso il protocollo di questa Intendenza, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

3. L'asta sarà tenuta nel locale di questa Intendenza dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomerid. del giorno 27 settembre corrente sul dato regolatore dell'annuo canone di fior. 4500 v. a. ripartibili in fior. 1607 pel prestino e forno in fior. 1208 pel macello bovini e lanuti, in fior. 473 per salsamentaria e macello suini, ed in fior. 1212 per vendita vino, oltre il quinto del canone stesso finchè sussista l'addizionale straordinaria accennata all'art. 2.°.

Ove l'asta andasse deserta sarà tenuto un secondo esperimento il 5 ottobre p. v., ed ove questo pure tornasse infruttuoso se ne terrà un terzo nel giorno 12 del mese stesso, sempre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto mediante schede suggellate, e dovranno essere garantite per l'importo almeno del decimo del dato regolatore e del decimo del quinto d'aumento, o in danaro sonante o in Obbligazioni di Stato austriache a valore di Borsa, secondo il listino di quella di Vienna riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

5. Le offerte scritte dovranno essere presentate prima delle ore 12 merid. del giorno in cui si tiene l'asta, corredate di un confesso di questa Cassa o di altre del Lombardo-Veneto comprovante l'effettuato deposito di cauzione nella misura superiormente espressa. — Saranno presentate sotto suggello, munite della marca da bollo di soldi 36, e porteranno la soprascritta: Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nei Comuni di Peschiera, Ponti, ed altre minori località.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona 6 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.
L'I. R. Aggiunto, Dott. Fabris.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Comando distrettuale di Marina in Trieste, viene aperta una trattativa di concorso per la fornitura di carbon fossile inglese ed indigeno pei magazzini marittimi di Venezia, Pola, Lissa, Zara, Ragusa e Combur per l'anno 1861.

La qualità totale da fornirsi, viene fissata in circa 14,000 tonnellate di misura inglese di carbon fossile di perfetta qualità, di cui due terzi dovranno essere carbone inglese ed un terzo indigeno, cioè di Stiria, Istria e Dalmazia.

È libero l'estendere l'offerta per tutta la fornitura, indicando i prezzi per ogni singola Stazione e qualità del combustibile, oppure di limitarla al carbone inglese od al nazionale soltanto.

I singoli carichi di carbone dovranno essere forniti nei periodi che verranno fissati dall'Ecc. Comando superiore di Marina.

Le offerte dovranno contenere l'esatta dichiarazione del prezzo in cifre e parole, tanto in valuta di Banca, che in moneta sonante; e suggellate a fuoco, dovranno essere presentate all'I. R. Comando divisionale di Marina in Trieste, non più tardi del 24 settembre a. c., assoggettandosi il miglior offerente alla chiusa del relativo contratto per quelle partite che il Comando superiore di Marina, a norma dell'offerta, crederà di suo vantaggio di accettare.

La cauzione da prestarsi verrà commisurata in un decimo del valore totale dell'assunta fornitura.

Posteriori migliorie ed offerte azzardate sono inammissibili.

Dall'I. R. Comando distrettuale di Marina,
Trieste, 10 settembre 1860.

N. 680. **AVVISO.** (3. pubb.)

Iacopo Albanese, ufficiale dei conti presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, ora sospeso dall'impiego, tenendosi, senza permesso, lontano da qui, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro tre settimane, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 17 settembre 1860.
PREINDL.

N. 14798. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Ispettore forestale di II classe nel circondario della Prefettura lombardo-veneta delle finanze, colla classe IX delle Diete, col soldo di annui fiorini 965:51 $1/2$ e coll'assegno pel cavallo di annui fiorini 201:14 $1/2$.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti al posto suddetto od a quelli che in via di risulta potrebbero rendersi disponibili di provvisorio ispettore forestale di III o di IV classe, coll'annuo soldo di f. 804:59 $1/2$ o di fior. 643:67 $1/2$, e coll'assegno pel cavallo d'annui fior. 201:14 $1/2$, dovranno entro l'accennato termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver assolti gli studii forestali, e sostenuto l'esame di Stato pegli economi forestali, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 17606. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore, resosi vacante presso la Dogana principale in Verona, colla classe IX delle diete, col soldo d'annui fior. 1050, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Verona le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 603. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli, che intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea del Decreto di eleggibilità in originale od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 23 agosto 1860.
FONTANA.

N. 25101. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel giorno 2 ottobre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pomerid., sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di ristauro del fabbricato ad uso di Ufficio di abitazione dei Preposti dell'I. R. Ricevitoria principale in Falconera, a norma del progetto stesso dall'I. R. Ufficio principale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 770 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutte cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 77, e provare di essere capo mastro muratore ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 settembre 1860.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Bonajutti.

N. 1941. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che nei giorni sottoindicati, alle ore 10 antimeridiane, terrà nel proprio Ufficio in campo S. Angelo casa S. Stefano al N. 3549 rosso, degli esperimenti d'asta a mezzo di schede secrete ossia offerte suggellate per deliberare al miglior offerente per un altro quinquennio, con riserva però della Superiore approvazione, la continuazione dei contratti spirabili il 31 ottobre 1860 pei seguenti lavori delle singole arti di costruzione, e riferibili tanto alle manutenzioni e ristauri radicali occorrenti in tutti i fabbricati e nelle opere fortificatorie soggette all'Amministrazione della Direzione del Genio suddetto nella città e nel circondario della fortezza di Venezia, quanto alle opere nuove che nella città e circondario stesso dall'Amministrazione medesima dovessero venir costruite.

1. Nel giorno 1.° ottobre 1860: Contratto pei lavori di terra, pilotaggio, muratore, terrazzaio, tagliapietra e falegname colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerentemente alla loro costruzione, quanto separatamente; cauzione fiorini 5000 v. a.

2. Nel 2 detto: Pei lavori di finestraio e vetraio; cauzione fior. 300 v. a.;

3. Pei lavori di bandaio; cauzione fior. 25;

4. Pei lavori di bottaio; cauzione fior. 75;

5. Nel 3 detto: Per la somministrazione di chioderia, cordami, pennelli da muratore, attrezzi di ferro, ec. ec.; cauzione fior. 150;

6. Per la politura delle stufe di ghisa; cauzione fior. 100;

7. Per la spazzatura dei camini; cauzione fior. 75;

8. Pei lavori di fabbro ferraio; cauzione fior. 450;

9. Pei lavori di coloritore; fior. 75.

A quest'asta verranno ammessi soltanto quegli artisti ed imprenditori di pubbliche costruzioni che comproveranno di posseder idoneità e mezzi sufficienti onde poter disimpegnare gli obblighi che vogliono assumersi, per cui ogni concorrente dovrà produrre unitamente alla scheda per l'impresa a cui aspira, oltre la prescritta relativa cauzione, anche i proprii documenti legali, visti dalle rispettive Autorità locali riferibilmente all'arte esercente ed ai beni di fortuna. Eccettuati dalla presentazione di questi documenti, non però della cauzione, saranno soltanto quei concorrenti che per avere per lo addietro di già lodevolmente disimpegnato lavori di maggior entità della categoria di quelli che intendono assumere presso la Direzione del Genio stessa, fossero sufficientemente conosciuti.

Le schede dovranno estendersi separatamente per ogni contratto, esser presentate bene suggellate al protocollo nell'Ufficio della suddetta Direzione del Genio al più tardi sino alle ore 10 antim. del giorno in cui avrà luogo l'asta per la delibera del contratto a cui si riferiscono, facendovele pervenire franche di spese, e contenere in carattere chiaro ed intelligibile la proposizione del concorrente, come nella seguente modula di

Offerta

Che il sottoscritto, in seguito all'Avviso d'asta emesso dall'I. R. Direzione del Genio in Venezia in data 27 agosto 1860 N. 1941 avanza alla medesima, e colla quale egli, dopo di aver esaminato tutte le condizioni d'asta e di contratto coi relativi articoli e prezzi fondamentali dei lavori, che si riferiscono all'impresa (dei lavori di .... (come descritti nella soprastante tabella, oppure) .... della somministrazione di chioderia, cordami .... (ec. come sopra) ....) dichiara di assumerne il contratto per un quinquennio incominciando dal 1.° novembre 1860 sino a tutto ottobre 1865 col ribasso di .... (in cifra) scrivo .... (in lettere) .... per cento dagli articolati prezzi fondamentali summenzionati, assoggettandosi senza eccezione alcuna alle succitate condizioni. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui la stabilita cauzione di fior. .... costituita da .... (unitamente ai certificati chiamati dall'Avviso (oppure) osservando di avere per conto di codest'I. R. Direzione del Genio di già eseguiti .... (breve descrizione dei lavori) .....)

(Luogo e data) (Firma)
(Indicazione dell'abitazione o domicilio)
(*Soprascritta*)

Offerta per l'impresa (dai lavori o della somministrazione di ....) per l'asta del giorno .... ottobre 1860.
All'I. R. Direzione del Genio
in Venezia.

Tutte le condizioni d'asta dei contratti da stipularsi, similmente tutti gli articoli dei relativi lavori e somministrazioni di materiali cogli annessi prezzi fondamentali, saranno ostensibili presso la suddetta Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio dal 20 settembre 1860 sino al riferibile giorno d'asta.

Venezia, 27 agosto 1860.

N. 1900. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, nel giorno 24 settembre, alle ore 11 ant., nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza suddetta, si procederà alla Trattativa pel versamento di centinaia viennesi 960 scartocci (buccie di grano turco), franco di spese, ai magazzini che verranno indicati al deliberatario.

Nel 24 detto, alla medesima ora, pel versamento di centinaia vennesi 49 funti 17 $1/2$ prugne asciutte.

Nel 25 detto, pure alle 11 ant., pel noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia, per assicurare il provvedimento di tutti gli articoli occorrenti, solidi e liquidi alle II. RR. truppe, in qualunque punto si trovino in presente ed in avvenire, inclusivamente Chioggia e Mestre; eccettuati per Chioggia legna, farina, pane biscotto ed avena — e per Mestre farina, pane biscotto ed avena. — Quantità indeterminata. Dal 1.° ottobre 1860 sino a tutto luglio 1861.

Nel 25 detto, all'ora stessa, per la vendita di centinaia vienn. 46 funti 63 $1/2$ prugne asciutte.

Nel 25, pure alle ore 11, per la vendita di una partita di botti vuote con cerchi di ferro, all'incirca N. 144 in ottimo stato, contenenti 1380 emeri; N. 70 ancora adoperabili, contenenti 650 emeri; N. 53 alquanto danneggiate, contenenti 470 emeri, — il tutto mediante offerte in iscritto, nonchè a voce — le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di scartocci, prugne e degli articoli da trasportarsi; e per ogni emero di Vienna del bottame, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto — e fior. 1000 pel noleggio di barche da trasporti — o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire il versamento o l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.

2. Dovrà essere effettuato il

a) versamento degli scartocci fra due mesi,

b) versamento delle prugne asciutte entro un mese, e

c) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;

d) pagamento in denaro sonante, prima della consegna dei generi venduti.

3. Gli scartocci devono consistere soltanto delle foglie di pannocchia senza fusti e noccioli, ed essere dell'ultima raccolta, asciutti, senza alcun odore di muffa e senza macchie nere, come pure esenti di polvere, oltre di ciò non frammisti con foglie eterogenee o di scartocci vecchi.

4. Le prugne si accettano soltanto di buona e perfetta qualità, bene asciutte e di durata.

5. Le offerte pel noleggio di barche da trasporti dovranno esser fatte

a) da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima, siccome in quelli alle Isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca —, e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione delle strade ferrate,

b) dalle Isole di Sant'Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia ai magazzini di questa città, siccome alle Isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione delle strade ferrate: — inoltre da una all'altra delle suddette isole,

c) dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle Isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia su tutti i punti del litorale di Malamocco — nonchè su tutti quelli situati alla destra del suddetto litorale, (e viceversa)

d) tutti i punti verso il mezzogiorno, cioè su tutti quelli che sono situati fra Alberoni e inclusivamente Chioggia,

e) tutti i punti situati verso la tramontana sino a Burano ed oltre il forte di Treporti,

f) tutti i punti verso il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti i punti che sono posti alla sinistra ed alla destra del ponte della strada ferrata. (dai magazzini della città di Venezia, dalle Isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia, su)

6. Si farà soltanto, in quel caso, uso del suddetto noleggio, non potendo essere messi alla disposizione della scrivente barche sufficienti dall'I. R. Flottiglia qui stazionata.

7. D'allestire alla riva od altro luogo, che al contraente verrà indicato, al più tardi, d'un'ora dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti o barche, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico del legno.

8. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.

9. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive abinanti un articolo all'altro non vengono considerate.

10. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.

11. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

Ogni offerente pel versamento dovrà presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

12. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 18 settembre 1860.

N. 5694. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per ordine dell'Ecc. I. R. Tribunale superiore d'Appello lomb.-veneto si apre il concorso ad un posto di Avvocato, rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Sermide.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo I. R. Tribunale provinciale le loro istanze, corredate della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre quei particolari recapiti di cui credessero far uso.

Gli avvocati in effettivo esercizio faranno pervenire le loro istanze col mezzo dell'Autorità da cui dipendono immediatamente; gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisarne il luogo; gli uni e gli altri dovranno indicare se e quali vincoli di parentela od affinità abbiano cogl'impiegati dei Giudizii presso cui aspirano; e fissare poi un domicilio in Mantova per le successive intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 29 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 17059. **EDITTO.** (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 4 corrente N. 17691 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si diffida il dott. Giuseppe d'Angelo, avvocato presso questo foro, a dover entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senza altro la sua destituzione.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, *Uff.*

N. 685. **AVVISO.** (1. pubb.)

Achille Rizzardi, assistente presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro otto giorni, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 19 settembre 1860.
PREINDL.

N. 1952. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale provvisorio presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe XI delle diete e col soldo di annui fiorini 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 2823. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Dogana in Treviso, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fiorini 945, oltre il pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 12 settembre 1860.

N. 2836. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Ariano, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525, oltre il pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 12 settembre 1860.

AVVISI DIVERSI.

Dominio veneto — Provincia di Belluno. 731

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Reso vacante il posto di scrittore contabile in questo Ufficio municipale, al quale va annesso l'annuo onorario di fior. 262:50, ne viene aperto il concorso a tutto 15 ottobre p. v.

Ciascun aspirante dovrà corredare la propria istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, essendo nato fuori del Regno Lombardo-Veneto;

c) Certificato medico di robusta complessione;

d) Certificato di avere percorse le sei classi ginnasiali;

e) Patente d'idoneità dietro esame sostenuto presso un'I. R. Delegazione provinciale.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Feltre, 15 settembre 1860.
Il Podestà, CARNIELO.
L'Assessore, Bovio. *Il Segretario*, Rossi.

N. 1859. 697

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI THIENE.

A tutto il 30 settembre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte dei due Circondarii sanitarii del Comune, cui è assegnato l'onorario di fior. 400 per ciascheduno, oltre l'indennizzo di altri fior. 100, pel cavallo.

Gli aspiranti dovranno nel detto termine produrre le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai documenti di massima, non meno che di quelli prescritti dal nuovo Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina spetta al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Thiene, 27 agosto 1860.

N. 7431. 735

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, nella Provincia di Treviso, rende noto:

Essere nuovamente aperto fino al 15 ottobre p. v., il concorso ai posti di medico-chirurgo, indicati nella sottoposta descrizione, servendo di norma per gli aspiranti i già pubblicati avvisi 12 marzo e 4 luglio p. p., N. 1230 e N. 5164.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZARAMELLA.

Descrizione dei Comuni.

Cessalto: abitanti N. 3,467; poveri 1,800; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio annuo, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

Chiarano: abitanti 2,665; poveri 1,350; superficie in lungh. miglia 5, e largh. 4; stipendio, fior. 450; indennizzo pel cavallo, fior. 100,

Manfuè: abitanti 2,689; poveri 1,400; superficie in lungh. miglia 4, e largh. 3 $1/2$; stipendio, fior. 420; indennizzo pel cavallo, fior. 50.

Salgareda: abitanti 3,204; poveri 1,200; superficie in lungh. miglia 7, e largh. 2 $1/2$; stipendio, fior. 490; indennizzo pel cavallo, fior. 200.

Osservazioni: La residenza del medico è nel centro dei rispettivi Comuni controindicati.

Le strade di detti Comuni, sono per la maggior parte mantenute in ghiaia.

N. 4360. *Regno Lombardo Veneto.* 731
Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

In Distretto di Dolo è istituita una Condotta veterinaria consorziale, di tutti gli undici Comuni componenti il Circondario, coll'annuo onorario di fior. 420, diviso nelle Comuni come segue:

Dolo, fior. 114:51; Campagna, fior. 31:43; Campolongo, fior. 41:01; Camponogara, fiorini 40:48; Fiesso, fior. 14:68; Fossò, fior. 22:68; Gambarare, fior. 68:39; Mira, fior. 19:30; Oriago, fior. 21:58; Strà, fior. 20:66; Vigonovo, fior. 25:32.

In esecuzione al disposto dal riverito Decreto 11 andante, N. 2028-C.P., della Congregazione provinciale, viene aperto a tutto il 30 ottobre 1860, il concorso alla triennale Condotta distrettuale per la presentazione delle istanze, che dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

Diploma di veterinario, epiatro, e zooiatro;

Fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;

Certificato di sana costituzione fisica;

Dichiarazione di esser sciolto da altre condotte.

I Capitoli normali saranno compilati, e resi ostensibili in questo Ufficio, dal dì 30 corrente in poi.

La nomina è di facoltà delle Deputazioni comunali.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, 15 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 5211. 730

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA,

A tutto il 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso, per la terza volta, ai posti di medico-chirurgo comunale qui in calce accennati, che sono stati istituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti, che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata, oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni sopravvertite, che nelle ore d'Uffizio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 15 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Belfior di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130 pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,292, di cui 600 poveri, coll'onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15631. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Turrio di Pietro, biadaiuolo a San Barnaba Num. 2627.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Turrio Pietro, ad insinuarla sino al giorno 3 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Fabris Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, Commerciale Maritt., per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 settembre 1860.
Pel Presidente
Nob. BARBARO, Consigl.
Nob. Miari, Uff.

N. 15404. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto, che non avendo avuto luogo nei giorni 29 agosto pr. p. e 1.° settembre corrente, l'asta dei due dipinti di Jacopo Tintoretto, di cui l'Editto 7 agosto p. p., N. 13521, la medesima avrà invece luogo ne' giorni 8 e 15 ottobre p. v., ore 11 ant., sotto le stesse condizioni espresse dall'Editto suddetto, e nello stesso locale di residenza di quest'I. R. Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 settembre 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 15610. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto p. N. venne dichiarata definitivamente chiusa la procedura di componimento avviatasi sulle sostanze della Ditta P. Tosi rappresentata da Pietro e Carlo Tosi fabbricatori di amido e negrofumo a San Marziale, coll'Editto 20 gennaio 1860 Num. 1232, di conformità alle disposizioni della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò per il seguito componimento fra i creditori insinuatisi.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione triplice nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 settembre 1860.
Pel Presidente
nob. BARBARO Consig.
nob. Miari, Uff.

1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di qui, con Decreto 25 agosto 1860, Numero 14729, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Pasquale Kaus merciaio a S. Giuliano, in Merceria, N. 787, ed i suoi creditori; per ciò restano questi invitati ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, al suo Studio a S. Marco, Procuratie Nuove, N. 46, dalle ore 9 antim. alle 4 pom., le loro pretese, da qualsiasi titolo provenienti, entro 30 giorni dalla data del presente Editto, con avvertenza che, se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno soddisfatte dai beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già coperte da pegno, a senso della disposizione Ministeriale 18 maggio 1859.

Venezia, 7 settembre 1860.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

N. 8721. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 settembre, 29 ottobre, 30 novembre 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno presso questo I. R. Tribunale al consesso N. 19 il I, II e III esperimento d'asta degli stabili situati in questa Città sotto indicati sopra istanza di Paolo Da Zara di Padova a pregiudizio della nob. Elisabetta Revese Tentori fu Antonio pure di Padova alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione degli stabili.

Casa in Padova al N. 299 di mappa, che si estende sopra il N. 300 per pertiche 0.08, della rendita di a. L. 222:60.

Casa in Padova al N. 300 di mappa per pert. 0.06, della rendita di a. L. 24.

Condizioni.

I. Avrà luogo la subasta come apparisce nel relativo protocollo di stima 22 dicembre 1859 N. 14889.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima, e successivamente a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di ogni Lotto, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il compimento del prezzo offerto in tanti Fiorini effettivi di valuta austriaca esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerla di avere soddisfatte tutte le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera compresa la tassa di commisurazione in ragione del valore di stima riferibile al Lotto da lui acquistato nonchè le imposte pubbliche prediali e consorziali arretrate.

V. Posteriormente alla delibera tutt'i pesi pubblici e privati gravanti la casa da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gl'ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra la debitrice spogliata ed il deliberatario.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 14955. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 27 settembre p. v. ore 12 mer., nel locale di residenza di codesto I. R. Tribunale si terrà il primo esperimento d'asta delle azioni creditorie sottodescritte, ed il secondo esperimento avrà luogo nel giorno 1.° ottobre successivo ore 12 merid., nel caso non riuscisse al primo incanto la vendita, sempre però alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento le azioni esecutate non saranno vendute che al loro valore nominale, e quanto al 1.° ente, cioè le annue a. L. 640 vitalizie, al valore di a. L. 8300, risultando questo in ragione dell'età della esecutata.

II. Al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia, nè per la realtà, nè per la esigibilità delle azioni esecutate.

IV. Il deliberatario, quand'anche fosse l'esecutante, dovrà versare nelle mani del Commissario Giudiziale almeno entro 8 giorni l'importo del prezzo di delibera, in valuta sonante escluso qualsiasi surrogato.

Azioni da vendersi.

A) Le annue a. L. 640 che la signora Alessandrina Bianchini di Leone moglie ad Angelo Ravenna di Rovigo deve pagare alla debitrice Elena Carapoliti Predolini, e vita naturale durante di questa, in causa della cessione di usufrutto di beni in Lendinara, in forza del contratto 31 maggio 1836, visto nelle firme dal notaio dottor Sperotti di Venezia, e che pagar dovrebbe come frutto del prezzo di vendita insoluto dei beni stessi a senso del medesimo contratto, ove la debitrice Carapoliti, riuscisse a farsi riconoscere pura ed assoluta proprietaria, anzichè usufruttuaria.

B) Il residuo credito di a. L. 3000 professato dalla stessa debitrice verso i signori Vincenzo Taboga ed Alvise Coccon in forza del contratto di cessione di credito iscritto il 20 maggio 1854, atti Sperotti.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 31 agosto 1860.
Pel Presidente
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 5683. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 27 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti esecutati sull'istanza del sig. Domenico Zatti di Tramonti di sopra coll'avv. Barnaba a carico di Rosa Danelon vedova Colussi, e stimati, giusta il relativo protocollo 11 settembre 1856 al N. 7403, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia in questa Cancelleria, e ciò nelle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati per qualunque prezzo al miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo dell'importo di stima soltanto, l'esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro giorni 10 dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo offerto in moneta d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, dedotto il deposito di cui all'art. II, nella Cassa del R. Tribunale di Udine.

IV. Mancando il deliberatario di fare a tempo utile il prescritto deposito si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Quegli invece che avrà adempiuto le suddette condizioni potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni subastati, trasportarli in sua ditta nei registri censuari.

VI. Tutte le spese per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in mappa di Casarsa.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 588, di censuarie pertiche 1.01, rendita a. L. 2:03.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 589, di censuarie pertiche 1.15, rendita a. L. 2:24.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 590, di censuarie pertiche 1.15, rendita a. L. 2:24.

Orto, al N. 1217, di cens. pert. 0.37, rendita a. L. 1:36.

Casa con sottoportico, al N. 1218, di censuarie pertiche 0.09, rendita a. L. 5:20.

Casa in mappa al N. 1223, con parte dell'andito al N. 1224, della corte al N. 1225, di cens. pert. 0.29, rendita a. L. 12:87.

Terreno arat. vit. in mappa al N. 1295, di cens. pert. 0.45, rendita L. 0:68.

Del complessivo valore di a. Lire 1631:80, pari a Fiorini 571:13, v. a.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 agosto 1860.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

3. pubb.

AVVISO.

Quest'I. R. Pretura con suo Decreto 30 agosto 1860, Numero 2878, delegò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra codesti prestinai Battista ed Antonio Provasi fu Luigi, ed i loro creditori.

Restano perciò invitati i creditori dei suddetti Provasi, ad insinuare mediante regolare istanza diretta al sottoscritto, dalle ore 9 antim. ad un ora pom., le pretese dipendenti da qualsiasi titolo, entro il giorno 30 corrente mese di settembre, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Massa, 9 settembre 1860.
Il Commissario Giudiziale,
Dott. GIUSEPPE FATTORI.

N. 5752. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto essersi con odierno Decreto a questo Numero chiuso il concorso, che in confronto del [illegible] dente Antonio Finozzo era stato aperto con Editto 29 marzo 1854 N. 1655.

Ed il presente sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato all'Albo Pretorio, e sulle Piazze di Thiene e di Villaverla.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 24 agosto 1860.
Il R. Pretore, VISCO.
Pajello, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 22 SETTEMBRE — ANNO 1860 — N. 217

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, ed in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO.

Per reprimere i tentativi d'importazione d'armi o di stampati incendiarii, — per impedire che s'introducano nascostamente individui pericolosi, — e per frenare le seduzioni alla clandestina evasione all'estero, è stato disposto che le guardie e pattuglie militari lungo il confine abbiano a far più lato uso delle armi in tutti i casi, nei quali taluno cercasse sottrarsi alla fattagli chiamata.

A scanso perciò di sinistre conseguenze, si avvisa che ognuno, il quale venga richiamato da una guardia o pattuglia, è obbligato a fermarsi sul momento, mentre, in caso diverso, non avrebbe che ad ascrivere a sè stesso, se contro di lui sarà fatto uso delle armi.

Per cura delle Autorità politiche, sarà data la maggiore pubblicità nei Distretti di confine al presente Avviso, il quale verrà inoltre affisso ai pali sulla frontiera nei punti di maggior passaggio.

Venezia 20 settembre 1860.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

Devotissimo rapporto del fedelissimo ed ubbidientissimo direttore del Ministero delle finanze, I. R. consigliere dell'Impero, Ignazio nobile di Plener, intorno alle condizioni, della Banca nazionale, di data 3 settembre 1860, N. 3391, F. M.

(Fine. — V. i NN. 212 e 215)

« Adunque la totale guarentigia legale de' 325 milioni di note delle tre categorie più alte, importa solamente milioni 231. Del resto la Banca possiede anche il credito di 50 milioni, cui lo Stato è obbligato di rimborsare in argento, e pel quale furono impiegati presso la Banca, 3 milioni di lire di sterlini del prestito dell'anno 1859; inoltre 57 milioni in Obbligazioni di priorità e per l'esonero del suolo, e finalmente circa 13 milioni di lettere di pegno, la cui realizzazione e rispettivamente emissione diminuiscono la circolazione delle note, e d'altra parte sono atte a dare un corso più libero all'estensione degli affari di sconto e di anticipazione.

« Per le note di 5 fiorini nell'importo di 63 milioni, hanno a servire di guarentigia le Obbligazioni dello Stato consegnate alla Banca dal Prestito-lotteria di quest'anno nell'importo di circa 123 milioni. Il civanzo poi di questa guarentigia è più che sufficiente per supplire alla rimanente deficienza nella guarentigia delle note più alte.

« Per le note di un fiorino nell'importo di 67 milioni, servono di guarentigia i beni demaniali. La partita relativa ai medesimi apparisce nello stato della Banca del 31 agosto 1860 ancora con fior. 96,500,000, compresivi i prezzi d'acquisto di 2 milioni e mezzo che scadono più tardi pei beni finora venduti.

« I debiti dello Stato verso la Banca, che ascendevano il 1.° gennaio 1860 in numero rotondo a 300 milioni, importavano il 31 agosto a. c. solamente 260 milioni, e si compongono attualmente:

« 1. Del debito più vecchio di 46 milioni e mezzo, il quale ascendeva il 1.° gennaio 1860 a fior. 49,269,337; è guarentito mediante Obbligazioni, e viene diminuito mensilmente mediante le ammortizzazioni originariamente stabilite; gl' interessi del medesimo sono in media del 2 per %;

« 2. Del debito senza interessi, derivante dagli anteriori versamenti della Banca, ascendente il 1.° gennaio 1860 a fior. 97,900,000, attualmente a 96 milioni e mezzo, o diffalcando i summentovati prezzi d'acquisto, a 94 milioni, pei quali (rispettivamente per le note d'un fiorino) servono di guarentigia i beni demaniali ceduti alla Banca, e di ammortizzazione il prodotto ed il ricavo de' beni medesimi;

« 3. Dei 99 milioni coll'interesse del 2 per cento, rimanenti dai 133 milioni presi in prestito nell'anno 1859. Per questo debito, e specialmente per la guarentigia delle note di 5 fiorini, sono impegnati alla Banca i 123 milioni del Prestito-lotteria del 1860 (colla vendibilità che avrà luogo dopo il 1.° novembre 1861);

« 4. Del debito di 20 milioni in argento, pel quale sono impegnati i 3 milioni di lire di sterlini del Prestito del 1859.

« Secondo il fin qui esposto non si può disconoscere che nelle condizioni della Banca dal 1.° gennaio a. c. in poi, subentrò un miglioramento essenziale, che trova sua espressione, innanzi tutto, nel più favorevole rapporto della guarentigia verso la circolazione delle note, e poi nella riduzione e sicurtà del debito dello Stato.

« Un ulteriore progresso su questa via non può essere atteso se non dalla favorevole realizzazione degli effetti della Banca, e di quelli assegnati alla medesima dallo Stato, nel che s'intendono da sè e la continuata sorveglianza degli affari della Banca conforme agli statuti e le eventuali opportune restrizioni da parte dell'amministrazione finanziaria.

« Il Ministero delle finanze non si dissimula minimamente che questa via può condurre solo lentamente e successivamente alla meta consistente nel diminuire la circolazione delle note e nell'aumentare il Tesoro metallico, e che in generale essa può essere proseguita con successo solo nel caso d'un favorevole mutamento nelle condizioni del mercato pecuniario e degli effetti, mutamento che dipende da elementi d'un ordine superiore, dalle felici istituzioni politiche dell'Impero, toccate da me altrove, e dall'unitovi ritorno della fiducia pubblica. Su ciò è basata molto più l'altra via, la quale dopo molte disparate opinioni dev'essere aperta coll'attivazione di operazioni finanziarie, e colla concessione di nuove misure in riguardo pecuniario, conducendo sollecitamente al ripristinamento d'una valuta stabile. Questa via non può essere percorsa senza radicali mutamenti nei valori economici e nelle inerenti condizioni legali e di possesso, e per superare vigorosamente le inevitabili difficoltà di transazione, fa bisogno d'un sollevato coraggio e d'una rafforzata fiducia.

« Io mi permetto col più profondo rispetto di rivolgere a V. M. la franca parola: che per un tale procedere l'attuale momento non è opportuno; che la situazione del momento esige piuttosto di non aumentare con nuove difficoltà le già esistenti, ma di attendere con assennata perseveranza il momento possibilmente sollecito, in cui l'attivazione di opportune istituzioni politiche per tutto l'Impero darà l'unica possibile guarentigia pel consolidamento della fiducia pubblica e d'un ordine duraturo, offrendo in pari tempo all'amministrazione finanziaria la possibilità di poter agire con sicurezza e con successo in riguardo all'economia pubblica od alla valuta.

« Si degni V. M. d'accogliere il devotissimo convincimento, che l'importante questione della valuta, pel cui ripristinamento circolano i progetti in parte più precipitati e più stravaganti, è nel Ministero delle finanze l'oggetto di continui ed attenti studii, e ch'io non mancherò di rassegnare nel momento opportuno le devotissime proposte per un'analoga soluzione. Ma io non potrei conciliarlo col mio dovere di coscienza, se presentassi fin d'ora delle proposizioni, cui l'assennata opinione pubblica potrebbe facilmente imprimere il deplorabile carattere d'importuni sperimenti pericolosi di trista impressione e di dubbio successo.

« Io mi permetto di pregare rispettosissimamente V. M. che voglia degnarsi d'impartirmi l'autorizzazione ch'io possa far pubblicare questo devotissimo rapporto mediante la *Gazzetta Uffiziale*.

« DE PLENER, *m. p.* »

Nel giorno 16 settembre corrente furono dispensate e spedite le Puntate III della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed ordinanze*, valevoli pel Regno Lombardo-Veneto, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero;* nonchè la Puntata III della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto.*

Nella *Raccolta delle traduzioni* sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata VIII N. 40, Puntata XX N. 82, Puntata XXI N. 89, Puntata XXXII N. 122, Puntata XXXVIII N. 153, Puntata XXXIX N. 158, Puntata XL N. 153, Puntata XLI N. 167, in precedenza accennate in questa Gazzetta.

La Raccolta delle *Ordinanzee e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 38, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 1.° febbraio 1860 N. 2448, con cui si comunica copia del Decreto, che l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto cogli altri Ministeri e col supremo Dicastero di controllo, ha rilasciato alle dipendenti Autorità finanziarie; sul modo, con cui devesi procedere alla verificazione e collaudo dei mobili d'Ufficio, nonchè dei lavori di poco rilievo nei fabbricati erariali.

Sotto il N. 39, una copia di Decreto della Direzione del debito dello Stato 1.° giugno 1860 N. 970, diretto alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, con cui porta a notizia la 316.ª e 317.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita nel 1.° giugno suddetto.

Sotto il N. 40, l'Avviso dell'I. R. Prefettura delle finanze 25 giugno 1860 N. 2263 P., relativo alla proroga del versamento della XII rata del Prestito lombardo-veneto 1859.

Sotto il N. 41, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 7 luglio 1860 N. 12917-1470, concernente il permesso, accordato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 5 giugno p. p. N. 31429, per un secondo triennio, per la introduzione all'uopo di apparecchio, sotto condizionata esenzione del dazio d'entrata, *delle sete greggie, dei cascami di seta, nonchè delle sete cinesi, già lavorate e destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, doppiatura e ripiegatura, ed anche al ritorcimento.*

Sotto il N. 42, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza del 2 agosto 1857 N. 24842, sulla destinazione ulteriore delle tabelle di qualificazione, commissionalmente compilate, relative ai militari, ormai collocati in posti di basso servigio civile.

Sotto il N. 43, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 5 agosto 1857 N. 25025, che ricorda le norme, diramate coll'altra Circolare 24 agosto 1856 N. 24042, affinchè nei prospetti trimestrali non sia ommessa la circostanza essenziale del trasferimento di un inserviente da uno in altro Uffizio.

Sotto il N. 44, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza 25 maggio 1858 N. 15515, con cui viene ordinato che, in ogni carteggio riflettente aspiranti militari, venga, oltre al nome ed alla relativa carica di servigio militare, indicato anche il numero della tabella qualificativa dell'individuo.

Sotto il N. 45, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze 16 luglio 1860 N. 2026 P., risguardante l'attivazione del circondario confinante delle Provincie di Verona e di Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 settembre.

Saldiamo finalmente il debito, che da parecchi dì abbiamo contratto, ed a cui l'abbondanza e la gravità delle materie politiche ci vietò finora di sodisfare, rendendo conto della solenne distribuzione de' premii nell'I. R. Ginnasio in S. Procolo.

Ivi la prolusione fu letta dal sig. prefetto del Ginnasio, l'esimio abate Nicola Gerardi; ed egli ne trasse argomento dalla solennità medesima, pigliando a chiarire il valore de' premii scolastici. Più ancora che per la faconda trattazione del tema, il discorso si fece distinguere per l'affetto, che lo inspirava: era veramente la parola del padre, che si volgeva amorosa a' figliuoli, ed alla dolce lode mesceva l'util consiglio. Detto da prima come le ricompense state siano in ogni tempo conferite, non pur a guiderdone di nobili imprese, ma a stimolo d'imprese ognora più nobili, l'oratore infervorò gli alunni premiati a perseverar nello studio, lusingandoli coll'idea che il trionfo, conseguito da essi nella verde età loro, sia quasi caparra de' trionfi, che nell'età matura li renderanno famosi. Mostrò loro dappoi come i premii, che or si danno a chi si rende più segnalato nell'arringo delle lettere o delle scienze, e dell'ingegno si vale a crescere il decoro e la prosperità dell'umano consorzio, siano d'assai più pregevoli, che non fossero quelli, i quali si riserbavano in antico a chi primeggiava nelle pruove di forza e destrezza; di tanto più pregevoli appunto, di quanto lo spirito sovrasta alla materia. Indi li confortò a far compagno dello studio l'illibato costume, e suo presidio la religione, provando cogli argomenti e gli esempii che a' costumati e religiosi uomini più facile torna l'acquisto del vero sapere e della durevole rinomanza; e prese infine commiato da' suoi diletti discepoli, lor dicendo commosso che, poichè la Sovrana grazia avevagli conceduto il riposo delle lunghe fatiche, era forse questa l'ultima volta, ch'egli lor favellava, ma ch'ei sempre gli avrebbe, qual carissima memoria, presenti. Nel che senza dubbio e' sarà ricambiato, non solo da' bennati giovani, che in lui trovarono sempre, più che il direttore, l'amico, ma sì ancora da' padri, a' quali, per quanto in lui era, egli alleggeriva il grave peso dell'istruzione de' figli, e temperava le amarezze de' costoro trascorsi.

Quanto al consueto Programma, dato fuori in quest'occasione, ei si fregia d'uno scritto del sig. prof. Ernesto Gnad. Eletto a maestro di lingua e letteratura tedesca, l'egregio scrittore prese opportunamente a discorrere la vita e le poesie d'un fra' luminari di quella letteratura, Goffredo Augusto Bürger. Seguendolo passo passo negli errori e nelle angustie, che il travagliarono, egli mette in mostra i pregi e i difetti dell'illustre poeta, e si manifesta insieme valente nella buona critica, ed erudito nella storia letteraria della sua nazione; come, colla forma del suo dettato, si dà a vedere nella lingua nostra espertissimo e veramente abile ad ammaestrar nella sua gl'Italiani. Nè più aggiugneremo, per non iscemar piacere a chi si farà a leggere la sua dotta e linda scrittura.

Nell'I. R. Ginnasio, di cui parliamo, ebbero il premio o la menzione onorevole gli alunni seguenti:

CLASSE VI. — *Premiato:* Pulè nob. Gio. Battista, di Verona.

CLASSE V.—*Premiati:* Cervellin Pietro, di Cedon, Provincia di Treviso; Serena Emilio, di Asolo, Provincia di Treviso. — *Degni di onorevole menzione:* Perrucchin Antonio, di Venezia; Pelt Giuseppe, di Venezia; Marzin Vincenzo, di Cordovado, Provincia di Udine.

CLASSE IV. — *Premiati:* Brotto Giuseppe, di Zero, Provincia di Treviso; Sponza Giovanni, di Venezia. — *Degni di onorevole menzione:* Canella Antonio, di Venezia; Veludo Giuseppe, Greco, di Venezia; Lefèvre Luigi, di Venezia.

CLASSE III. — *Premiato:* Zanetti Girolamo, di Venezia. — *Degni di onorevole menzione:* Masperoni Cesare, di Venezia; Risbek Pietro, di Vienna.

CLASSE II. — *Premiati:* Alessandri Giuseppe, di Caprino, Provincia di Verona; Marini Vincenzo, di Venezia, in pari grado; Dabalà Giuseppe, di Venezia. — *Degni di onorevole menzione:* Bon Carlo, di Venezia; Cappelletto Agostino, di Venezia; Dementri Antonio, di Venezia; D'Angeli Felice, Israelita, di Venezia.

CLASSE I. — *Premiati:* Zukermann Giuseppe, Israelita, di Venezia; Gianniotti Costante, Greco, di Venezia, in pari grado. — *Degni di onorevole menzione:* Garbura Arturo, di Venezia; Battistella Michele, di Venezia.

Cogliamo quest'occasione per correggere un errore corso nella lista degli studenti, che sostennero in quest'I. R. Ginnasio Liceale di S. Caterina gli esami di maturità, e furono dichiarati idonei; lista, inserita nel N. 208. Gli studenti *Fabretti Francesco, Fabrici Luigi* e *Pasini Giovanni*, che ivi appariscono come appartenenti al *Ginnasio vescovile di Ceneda*, appartengono invece al *Ginnasio vescovile di Concordia.*

Nell'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza si tennero gli esami di maturità a voce ne' giorni 20, 21, 22 e 23 dell'agosto 1860.

Degli *studenti pubblici ordinarii* del detto Ginnasio furono giudicati idonei per progredire agli studii universitarii: Anzi Luigi — Bonato Girolamo — Borgo Francesco — Brunello Luigi — Carli Gio. Battista — De Bosio nob. Francesco — De Muri Sebastiano — Fasoli Giovanni — Festari Carlo — Giacomini Ferdinando — Lugo Virginio — Mengotti Antonio — Merlini Francesco — Parolari Francesco — Fulin Gio. Batt. — Tescari Antonio — Trevisan Giovanni Vanzan Gaetano — Veiser Domenico — Vigolo Bernardo — Zuliani Marco Tullio — Boschetti Eugenio, studente privato — Rasia Antonio, ripetente.

Studenti straordinarii: Caneva Riccardo, di Valdagno — Crivellari Giuseppe, di Vicenza — Danieli Cipriano, di Nove — Salviati Giulio, di Venezia — Savoldelli Giacomo, di Venezia.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del 10 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214 215 e 216).

Il *consigliere dell'Impero Vescovo Maschierewics:* « Poichè il preventivo risguardante le esigenze del Ministero del culto e dell'istruzione è all'ordine del giorno, e poichè nè io, nè alcun altro de' miei correligionarii fummo eletti a membri del Comitato, cui fu assegnato questo argomento, mi prendo la libertà di volgere adesso *in pleno* l'attenzione dell'eccelsa Assemblea ad una circostanza, la quale, a mio avviso, merita tanto più considerazione, che non n'è fatta menzione nè nel preventivo relativo, nè nel rapporto del Comitato.

« Il rito greco-orientale professato da tre milioni di Austriaci, non ha mai, nel corso degli ultimi 10 anni, ricevuto alcun sussidio sul fondo preventivato annualmente tra 5 e 6 milioni di fior., mentre quei tre milioni di Austriaci devono, per coprire le spese dello Stato, concorrervi proporzionatamente con una 11.ma o 12.ma parte. Facendo fondamento sull'amore della giustizia dell'eccelso Consiglio dell'Impero, prego, in nome dei miei correligionarii, che, nell'attuale discussione di questo argomento, voglia aversi un giusto e conveniente riguardo al culto greco-orientale, ch'io qui rappresento, tanto più che nel preventivo figura una partita di 95,000 fior. pel culto delle due confessioni evangeliche. »

Il *consigliere dell'Impero di Mocsónyi* si sentì obbligato a dichiarare infondato il rimprovero, fattogli dal signor Vescovo Strossmayer. Non aver egli, nella propria osservazione sul proselitismo, toccato nessuno, nominato nessuno; essersi piuttosto premunito contro la taccia di voler far torto ai suoi nazionali od al clero cattolico, ed avere fatto cenno della cosa soltanto, perchè gli appariva come un grande inconveniente.

Il *consigliere dell'Impero conte Andrássy:* « Ho tenuto dietro alle discussioni con grande attenzione, e mi sono innanzi tutto persuaso che, se continuiamo ancora su questo argomento, lungi dal conseguire il desiderato accordo, andremo sempre più l'un dall'altro lontani. Io sono della remissiva opinione che la proposta dei signori conti Clam e Szécsen, concepita in più brevi termini, possa essere pienamente accettata. Esistono grandi inconvenienti, cui deve essere posto riparo, e cui, come confido, sarà anche rimediato; ma, finchè sussiste un Ministero del culto, non verrà portato alcun rimedio relativamente a quei mali; ed io lodo l'idea, già accennata dal Comitato nella sua proposta finale, che l'accennato Ministero non è adattato alla Monarchia austriaca.

« È cosa dimostrata quella ch'io asserisco, cioè, che la posizione dei protestanti in Transilvania è stata tutt'altra affatto che quella in Ungheria, prescindendo dalla loro posizione in altri paesi. Il Comitato avrà provveduto nel miglior modo, se avrà reso possibile che ogni paese sia autorizzato ad esporre, nei suoi limiti, i proprii desiderii. M'associo altresì alla proposta del signor conte Bárkoczy, in conformità della quale i suddetti fior. 95,000 potrebbero venire risparmiati. »

Il *consigliere dell'Impero Maager:* « La situazione dello Stato è seria e minaccia pericoli; le nostre finanze sono così sconcertate, che non potrebbero essere in più triste condizione; il pericolo batte alla porta, ed il Comitato ha dichiarato apertamente che un miglioramento durevole potrà conseguirsi allora soltanto che vengano introdotte riforme radicali nell'economia dello Stato e nell'interna organizzazione della Monarchia. Il sig. direttore del Ministero delle finanze ha espressamente fatto sentire, essere possibile un miglioramento delle nostre condizioni finanziarie, soltanto allora che vengano date felici istituzioni politiche. Per felici istituzioni politiche, intendo quelle istituzioni, sotto le quali, coloro che riflettono si sentono star bene ed essere felici. Io ho già detto che i protestanti in Transilvania non sentono di star bene. Noi abbiamo una posizione legale, e soffriamo soprusi, senza che lo Stato ci protegga. Ho creduto essere mio dovere di presentare qui questi reclami, e proporre che l'eccelso Consiglio dell'Impero voglia pronunziare che abbia ad avere valore una perfetta eguaglianza, relativamente ai protestanti, ai cattolici ed alle altre religioni in Transilvania. Ringrazio altres i signori consiglieri dell'Impero che hanno senz'altro riconosciuto questa posizione legale. Null'altro, per verità, resta a fare: ell'è una legge una posizione legale. Essa non può essere tolta, non è obsoleta, non fu tolta da alcun Governo; e, quando pure ciò fosse, quando pure si volesse toglierla, ciò non potrebbe accadere senza che lo Stato ne risentisse una grande scossa. Ho fatto altre proposte, come protestante, in genere, perchè venga dichiarata in generale la più perfetta eguaglianza di tutte le Chiese cristiane in Austria, e si preghi S. M. di elevarla a legge fondamentale dello Stato. Ora, contro questa proposta, il sig. conte Clam Martinitz ha obbiettato che sia formulata troppo sulle generali. All'incontro, il conte Szécsen osserva non essere questo il tempo di fare una tale proposta. Io però dico precisamente, al contrario, ch'è appunto il tempo. Se noi non ci cattiviamo la pubblica opinione nella Germania, e se non conciliamo questa coll'Austria, non è possibile un'alleanza colla Germania, quale la desideriamo. Noi potremo cattivarci l'opinione della Germania, e conciliarla con noi, solo quando i protestanti godano in Austria della posizione, che loro spetta, cioè l'intera eguaglianza di diritti. Io ho detto, miei signori, che i protestanti transilvani hanno una posizione legale, e che questa non venne ancora loro tolta; per cui si trovano ancora sopra un terreno legale. Che cosa avverrebbe, se venissero lesi i loro diritti? Produrrebbero i loro reclami al Governo, ed il Governo dovrebbe sostenerli nei loro diritti.

« Tutt'i protestanti in Transilvania hanno una posizione legale; all'incontro, non l'hanno i protestanti negli altri paesi dell'Austria. Il dualismo, che si è voluto evitare nella vita politica, è ancora qua. S. M. ha proclamato il principio: *eguale diritto per tutti.* Or bene, se vale per tutti un eguale diritto, dee valere anche nel campo della Chiesa. Possono essi i protestanti avere una posizione legale in Transilvania, e non nel rimanente dell'Austria? Questo dualismo non condurrebbe a buon fine.

« Fu fatta qui dal sig. relatore conte Szécsen una proposta conciliativa in forma di appendice. Debbo confessarlo apertamente, io, come protestante, non ne sono contento, e non credo che lo saranno neppure i miei correligionarii, sia in Transilvania, che in tutta l'Austria. Perchè non dev'essere possibile di proclamare il principio, quale si conviene alla posizione del Consiglio dell'Impero? Che il Governo di S. M. ne assuma quindi l'esecuzione.

« In Transilvania fu sciolto il problema, e protestanti e cattolici vissero nella migliore armonia. Lo propongo quindi ancora una volta, e dichiaro altamente ed apertamente: io ed i miei correligionarii ci associeremo alla proposta. Noi non ci contenteremo del semplice palliativo, che venne proposto. Non sarà raggiunto lo scopo d'un pieno contentamento, se S. M. non proclami questo grande principio: *Piena eguaglianza di diritti per tutte le confessioni religiose in Austria.* »

Il co. *Szécsen:* « Nella mia qualità di relatore, debbo permettermi di prendere un'altra volta la parola, altrimenti non avrei osato di fermare una seconda volta l'attenzione dell'eccelsa Assemblea sul medesimo argomento. Io credo di potere, attesa la piega presa sinora dalle discussioni, permettermi di proporre che venga chiusa, s'è possibile, la discussione, imperciocchè tutto quanto può dirsi venne toccato e confutato. Circa l'ultima osservazione del sig. consigliere dell'Impero, Maager, credo di dover dire ancora due parole, legandole colle osservazioni del sig. co. Hartig.

« L'essere stata avversata la proposta del sig. Maager, il quale è partito dall'idea che il principio deggia proclamarsi in generale assolutamente, non ha dipenduto dall'essere l'espressione generica, ma bensì dall'essere ambigua. La vera soluzione di questa, come di molte altre questioni, non istà nella semplice proclamazione di principii, ma nell'adottare misure prese sulla base de' principii generali. Quando queste, nel senso del diritto e della convenienza, facciano ragione alle esigenze de' varii paesi e delle varie confessioni, allora si tranquilleranno gli animi, sia che siano stati o no proclamati prima principii generali. Ma se per quelli, i cui diritti sono ancora incerti, l'ordinamento legale non si facesse in senso del diritto e della convenienza, allora nulla avrebbesi fatto colla proclamazione di principii generali. »

Il *conte Hartig:* « Io non ho proclamato alcun principio, ma mi sono riferito a principii stabiliti e proclamati dalla viva voce di S. M., e dico che quanto qui si è sentito non sono che reclami perchè non si osserva convenientemente l'applicazione di questi principii, e che non può deviarsi arbitrariamente da questi, perchè siamo legati da due convenzioni dello Stato. Io non ho proposto qualsiasi cambiamento del principio; mi sono riferito al principio esistente, ed ho dichiarato che le sentite lagnanze possono essere rimesse per esame, giudizio e dilucidazione al signor Ministro del culto, per essere quindi umiliate ai gradini del Trono. »

Il *consigliere dell'Impero Vescovo Korizmits:* « Con tutto il rispetto per la libera dichiarazione di un convincimento individuale, non posso a meno di dichiarare che le questioni, che sonosi oggi qui agitate, e che in parte si riferiscono a principii, in parte a fatti, non appartengono alla competenza dell'eccelso Consiglio dell'Impero. Imperciocchè, o restano gli attuali organismi amministrativi, ed allora il Consiglio dell'Impero, quale corpo puramente consultivo, non può recarvi rimedio; o si ama un cambiamento di sistema, ed allora entreranno in attività altre Autorità, alle quali potranno rimettersi anche le questioni di principii. A queste appartengono le questioni della Buccovina e della Transilvania, come pure le grandi questioni di principii che riguardano l'eguaglianza delle confessioni, l'abolizione del Concordato, ecc. Relativamente all'eguaglianza, malgrado ogni maggiore rispetto per ogni onesto convincimento, pure, considerando la competenza puramente consultiva attribuita al Consiglio dell'Impero, non credo che il luogo ed il momento sia opportuno per discuterla. Debbo dunque dichiararmi per la redazione che dal sig. conte Szécsen venne proposta e schiarita. »

Il *consigliere dell'Impero barone Petrino* si dichiarò per la proposta dei conti Clam e Szécsen.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna)*

Bullettino politico della giornata.

L'*Ost-Deutsche Post*, del 19 settembre, così epilogava le notizie più rilevanti del giorno:

« Mentre i Piemontesi s'avanzano sino presso ad Ancona, e minacciano per terra e per mare quel punto importante, la politica della Francia si mostra, in modo affatto singolare, di tutti i colori, a guisa di camaleonte, in proposito della questione romana. Nell'atto che viene rispedito a Roma il generale Goyon con un rinforzo, Napoleone III ordina che il Palazzo pontificio ad Avignone venga in tutta fretta, e quanto più magnificamente si può, allestito; e mentre lo scomunicato Re sardo fa la guerra all'autorità del Papa, assale le sue città, fa prigionieri i suoi soldati, i fogli uffiziosi francesi dissuadono il Papa, con amorevolezza quasi minacciosa, dall'allontanarsi da Roma, cioè dalla possibilità di sottrarsi al giogo delle baionette francesi. La Francia divide il possesso dello Stato della Chiesa colla Sardegna. Fuori di Roma e del suo circondario, il Piemonte può sequestrare il paese; Roma e lo stesso Santo Padre debbono rimanere in mano dei Francesi. Leggendo l'odierno articolo del *Constitutionnel*, non si sa se il Papa sia libero o prigioniero.

« I fogli prussiani continuano ad occuparsi della questione di lasciare o richiamare l'inviato prussiano a Torino. Un foglio aderente al Ministero, la *Spener Zeitung*, sostiene oggi il richiamo per motivi di diritto pubblico, mentre la *Gazzetta di Colonia* e la *Gazzetta Nazionale* stanno pel contrario partito, affinchè la Prussia non si ponga in politico contrapposto coll'Inghilterra; la quale certamente non richiama il suo inviato. E qui si pone nuovamente in campo l'abboccamento di Teplitz; il contegno del nostro Governo, esclama la *Gazzetta Nazionale*, dimostrerà, in ogni caso, in quanto l'abboccamento di Teplitz abbia posto la Prussia in comunione solidale coll'Austria!

« Il colloquio di Varsavia, che negli ultimi giorni della settimana passata, almeno per quanto riguarda l'Imperatore d'Austria, era dubbioso, viene ora rappresentato come un fatto, che avrà luogo definitivamente, e si sostiene persino che tutti tre i Sovrani saranno accompagnati dai rispettivi ministri dirigenti; il che sarebbe sicuramente una dimostrazione politica significante. Del resto, i ministri non avrebbero difetto di materia. Oggi appunto giunge la notizia da Belgrado che il Principe Milosch è morto. A canto di questa, corrono ogni sorta di voci misteriose d'intrighi, che dovrebbero impedire la successione al trono del Principe Michele. Si dice, anzi persino, che il vecchio Milosch sia morto già da lungo tempo, ma che si abbia tenuta occulta sua la morte, a fin d'assicurare le predisposizioni opportune per la successione al trono, atteso che il partito di Karageorgevich si fa forte.

« Ad ogni modo, si sta preparando in Servia qualche cosa, che darà di nuovo occupazione ai Gabinetti di Pietroburgo, Vienna, Parigi e Costantinopoli. »

Una lettera da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*, citata dal *Volksfreund* di Vienna, così si esprime circa il dubbio contegno del Gabinetto delle Tuilerie a rimpetto di Roma:

« Il generale Goyon è partito da Parigi per Roma il giorno 14. Egli non è incaricato d'impedire che lo smembramento dello Stato della Chiesa, sino al territorio di Roma, divenga un fatto compiuto, che al giorno d'oggi è la legge suprema. Se il Papa fosse per trovare che la situazione, che gli venne preparata, non gli concede di rimanere a Roma, il conte Goyon sarebbe, attesa la fiducia e l'amicizia, con cui il Papa lo distingue, l'uomo più acconcio a persuaderlo di ritirarsi in Francia. Con ciò, la questione italiana e la romana sarebbero molto *semplificate*, in quella guisa che, non ha guari, ci venne predicato che l'arrivo di Garibaldi a Napoli, e la partenza del Re, non potevano che *semplificare* le cose. Però i nostri circoli cattolici vogliono sapere che il Papa troverà presto la sua situazione a Roma assolutamente al di sotto della sua dignità, ed insostenibile; ch'egli, nè s'indurrà a trattenervisi, nè a recarsi in Francia. I Cattolici sono adirati che rimanga a Torino un incaricato d'affari francese, e che la guarnigione francese di Roma non abbia ancora avuto ordine di unirsi a Lamoricière. Il Governo volle, col richiamo del bar. di Talleyrand, significare soltanto che non ha alcuna complicità nell'aggressione. La dimostrazione è fatta più per l'Europa che per Torino. »

Ne' fogli di Parigi e nell'*Indépendance belge*, ieri giunti, nulla di nuovo o di specialmente notevole. Le notizie d'importanza vengono d'altra parte, ed elle si troveranno alle rubriche rispettive.

Col *Calcutta*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante; e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero lettere, egli dice, e giornali da Costantinopoli e da Atene, sino alla data del 15. Le relazioni più recenti dalla Siria sono di Damasco 8 e di Bairut 9 corrente. Furono arrestati a Damasco tutt'i membri del Gran Consiglio, per aver dissuaso l'ex governatore dal prendere provvedimenti severi a protezione de' Cristiani, e 500 Turchi di quella città vennero mandati a Costantinopoli per essere arrolati nell'esercito.

« Come già riferì il telegrafo, l'8 furono fucilati a Damasco quell'ex-governatore Ahmed pascià; Alì bei, colonnello; Osman bei, caimacan; e Mehet Alì bei, cimbascì. Fuad pascià era partito per Bairut, dov'erano giunti tutti i 6000 uomini, componenti il corpo di spedizione francese. Lord Dufferin, commissario inglese, era arrivato a Bairut. Secondo un nostro carteggio di Damasco, Fuad pascià approfittò del suo soggiorno in quella città, per introdurvi la coscrizione, negletta da 8 anni; domandò alla città 2000 uomini, e n'ebbe finora 1800, di cui 1500 per forza e 300 volontariamente. Chi vorrà esentarsi dal servigio militare, dovrà pagar una tassa di 20,000 piastre. Quanto ai Drusi, si crede che, finite le condanne a Damasco, verranno attaccati dai Turchi, di concerto col corpo francese, e che probabilmente consegneranno i colpevoli senza far resistenza.

« Fuad pascià annunciò alle sue truppe l'arrivo del corpo ausiliario anglo-francese col seguente proclama: « Commilitoni, alcune truppe « francesi e inglesi stanno per arrivare in questo « paese. Le Potenze d'Europa, nel lor costante desiderio di veder fruire il nostro paese della tranquillità, vollero aiutarci a reprimere le turbolenze qui avvenute; e il Governo ottomano accettò la loro assistenza, per mostrar la fiducia, che « esso ripone nei suoi alleati. Non ignorate che queste truppe appartengono a quelle stesse Potenze, « che in un'altra epoca ci prestarono così grande « soccorso. Pertanto voi adempirete verso di esse i « doveri di buoni commilitoni. Voi siete in casa « vostra, e queste truppe saranno vostre ospiti; voi « compirete adunque gli obblighi, che l'ospitalità « impone. Ed esse vedranno come voi sappiate corrispondere ai sentimenti di giustizia del nostro « Sovrano, e rispettare la disciplina e l'onor militare; vedranno che voi non avete bisogno di essere secondati nè incoraggiati per punire gli autori del delitto commesso sui Cristiani, vostri compatriotti allo stesso titolo che noi, e per farne « vendetta, in nome dell'umanità! »

« È morto a Costantinopoli, in età di 26 anni, Ilhami pascià, genero del Sultano e figlio di Abbas pascià, Vicerè d'Egitto. Egli era, dal 1858, ministro senza portafoglio. La sua salma fu imbalsamata e spedita in Egitto.

« Aristarchi bei, ministro ottomano a Berlino, fu promosso a funzionario di secondo grado della II classe.

« La strada ferrata da Kustengì a Cernavoda è pienamente terminata, e sarà inaugurata solennemente ai primi d'ottobre, coll'intervento di Ethem pascià, ministro del commercio e dei lavori pubblici.

« Mirza Giafer Khan, inviato persiano a Londra, è arrivato ad Erzerum per recarsi al suo posto.

« In Grecia, un decreto reale ordinò la formazione di 10 battaglioni di riserva. Si accerta che il Governo ellenico fece considerevoli acquisti d'armi e munizioni in Francia, per la somma di 9 milioni di franchi. Esso comperò, fra altro, 6 batterie di cannoni rigati. Sembra che il Governo francese abbia accordato rilevanti agevolezze alla Grecia, sì riguardo al prezzo degli oggetti acquistati, sì riguardo al termine del pagamento. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ci giunse iersera il *Giornale di Roma* del 17. In esso leggiamo: « Abbiamo ricevuto regolarmente i giornali oltramontani e dell'alta Italia. La rottura dei fili telegrafici, e le interruzioni delle comunicazioni, sono causa della totale mancanza delle corrispondenze di molta parte dello Stato. »

Lo stesso *Giornale di Roma* ha quanto segue:

« Intorno alla già annunziata invasione di Città di Castello per parte delle truppe piemontesi, desumiamo da un rapporto ufficiale le seguenti particolarità:

« Dopo il movimento di Urbino, alquanti emigrati, la mattina del 19, conducevansi a Citerna e S. Giustino, piccoli paesi sul confine di Toscana, ed ivi, aiutati dalla guardia nazionale toscana di Borgo San Sepolcro, atterravano gli stemmi pontificii, inalberando lo stendardo della rivoluzione.

« Di ciò avvisati il Governo e la forza di Castello, si posero a guardia, sia per prevenire ogni tentativo d'insurrezione, sia per respingere i facinorosi, se movessero contro la città, la quale restò sempre passiva e pienamente tranquilla.

« Nelle prime ore del mattino dell'11, un dispaccio del generale Schmid rassicurava il governatore locale ed il comando della forza, avvertendoli che non era a temere da quella parte invasione dall'estero di bande rivoluzionarie, e meno poi dovevasi temere d'invasione per parte delle truppe piemontesi. Stimolava a resistere energicamente contro i faziosi, ove avessero tentato un colpo di mano sulla città. I 72 gendarmi, che formavano tutto il presidio, si tennero bastanti all'uopo, tanto più che alle 10 del mattino venne avviso che i rivoltosi del di fuori, invece di avanzare per Castello, si erano tutti ritirati per San Sepolcro in Toscana.

« Al mezzodì, per altro, venne l'annunzio che una moltitudine di gente, con una bandiera innanzi, avanzava sopra la città, e si tenne per fermo che fosse un ritorno dei faziosi, tanto più che un turbinio di polvere, nascondendo il loro grande numero, neppur dava luogo a riconoscerli.

« I gendarmi erano già sulle difese, quando la massa invaditrice avanzava verso Porta S. Giacomo, e, senza neppur sospettare di truppe regolari, principiarono una fucilata, che durò per breve tempo, giacchè fu subito occupata e violentemente aperta la porta, ed ebbero da quella ingresso le truppe piemontesi.

« I gendarmi ripiegarono sul centro, e giunti in piazza furono raggiunti e attorniati da un'ingente massa di soldati regolari, che allora soltanto riconobbero per truppe sarde. Fu subito innalzata bandiera di tregua, e finì ogni conflitto.

« Dal generale di brigata, che comandava quel corpo, fu intimata al governatore locale l'occupazione militare della città, ma si firmò un atto col quale si rispettava la sovranità del Pontefice, il suo stemma ed il suo Governo.

« Alle ore 6 p. mer. però giunse il generale de Sonnaz, il quale fece altro intimo allo stesso governatore, dicendo ch'egli s'impadroniva del Governo, a nome del Re Vittorio Emanuele, ed intendeva sostituire il suo stemma a quello del S. Padre. Il governatore protestò solennemente contro quella flagrante violazione di ogni diritto divino ed umano, e l'atto (unito in originale al suddetto rapporto) venne firmato tanto dal governatore che dallo stesso generale de Sonnaz. »

La *Lombardia* crede poter asserire che le truppe sarde occuperanno anche Viterbo, Frosinone e Velletri.

Dicesi che il Governo spagnuolo abbia fatto dono di otto cannoni di montagna al Governo pontificio. *(G. di T.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Corre voce che il generale Garibaldi abbia offerto il comando della città di Napoli al generale Pomaretto. Ignoriamo se questi l'abbia accettato. *(Opinione.)*

La Prefettura di polizia in Napoli emanò varii manifesti. Col primo, cerca di prevenire gli abusi, che potrebbero derivare dalla pubblicazione di stampe, scritti e giornali non autorizzati. Col secondo, rispettando il diritto di associazione, vieta quelle riunioni che si tenessero con modi e scopo segreti. Col terzo, permettendosi dal dittatore che si celebri, anche col solito rito, il novennario e ottavario di S. Gennaro, si autorizza però di tenere aperti, durante questo tempo, i teatri. Col quarto, si provvede a far cessare gli abusi, commessi da taluni venditori e cambiamonete a danno dei militi dell'esercito di Garibaldi.

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 18 settembre: « Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio parte oggi per Napoli, dove, come sapete, egli è chiamato ad assumere la carica di prodittatore. Io vi scriveva nella precedente lettera che molti non credevano ch'egli avesse accettato così alla cieca, egli non uso a governare e neppure ad amministrare. Infatti egli non ha ancora accettato: egli sa dalla voce pubblica e da private informazioni come vada già sorgendo in Napoli un'anarchia, che può diventare ancor più lagrimevole di quella, che da quattro mesi tormenta la Sicilia. Le stesse cause producono i medesimi effetti. Un'indefinita condizione di cose: gli affari pubblici usurpati da mani peggio che inesperte: i nobili istinti del dittatore torti a sinistri fini da alcuni audaci, che poco o nulla fecero in battaglia, ma sanno operar molto per ridurre in propria mano il potere e dispotizzare: tutte queste condizioni sono omai note, come a tutti, anche al marchese Pallavicino, ed egli non vuole mescolare l'onorato suo nome a quei fatti, se non ha speranza di portarvi rimedio. Ma egli non potrà certamente. Egli è un uomo d'onore e nulla più. Gli mancano gli scaltrimenti, il coraggio, le cognizioni generali e locali, e quindi quell'autorità morale, che diventa una forza atta a creare l'ordine ed a far cessare quegli abusi e quella confusione, che altri ha interesse di perpetuare. Se il marchese accetta quest'arduo mandato, sarà zimbello altrui, ed avrà il dispiacere di associare il suo nome ad un infausto periodo della storia dell'Italia meridionale. Ieri e oggi ho veduto lettere di Napoletani, d'Inglesi e di Francesi (oltre alle corrispondenze dei giornali stranieri), che dicono i ministri separati dal dittatore da un circolo isolatore, che si è fatto intorno a lui, sì che non vi è conformità d'intendimenti, chiarezza di programma, possibilità di buon Governo. Finora non vi è ancora accaduto che si faccia, come da un ministro a Palermo, uso del *revolver* per convincere un uomo di Stato di contrario avviso: non sono ancora incominciate anche là le espulsioni di coloro, che osano esprimere, non il voto di una minoranza, ma quello della maggioranza; per altro, si prevede che vi si arriverà tra breve, se il dittatore non si accorge alfine che tutto ciò oscura la sua bella fama e minaccia disastri all'Italia. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: « Un mese fa, all'incirca, io vi diedi parte, scrivesi da Torino alla *Gazzetta di Milano*, di un giudizio istituitosi in Sicilia contro il comandante del *Tuckery*, il sig. Liparachi, di Venezia. È debito di giustizia di soggiungere, che due Consigli di guerra si dichiararono incompetenti per trattarsi di questione di marineria, e che, sottoposto il caso all'ammiraglio ed al ministro di marina, questi giudicarono non doversi convocare il terzo Consiglio, essendo ampiamente giustificato l'operato del Liparachi, il quale non potè ottemperare agli ordini di Garibaldi per avvenuta rottura alla macchina del bastimento. Perciò l'onorevole ufficiale venne restituito al suo posto, e riammesso al comando di altro vapore. »

Il generale Garibaldi si approvvigiona da ogni parte con materiale da guerra, con munizioni, con ogni sorta di oggetti militari, come se si trattasse di una lunga campagna. In questo istante, a cagion d'esempio, ordinò si comperasse in Francia, particolarmente a Ciamberì, una considerevole quantità di coperte. *(G. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 settembre.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di destinare fior. 400 agli Asili d'infanzia di Vienna, posti sotto la direzione della Riunione centrale. *(FF. di V.)*

L'I. R. inviato alla Corte inglese, sig. conte d'Apponyi, ritornerà fra otto giorni dall'Ungheria, e si porterà tosto di nuovo al suo posto, a Londra.

L'inviato inglese, lord Loftus, che giunse qui ieri l'altro dal suo viaggio di permesso, ebbe ieri una conferenza all'I. R. Ministero degli affari esterni.

L'I. R. inviato austriaco alla Corte di Napoli, conte Emerico Szechenyi, trovasi ancora a Gaeta; almeno ancora ieri l'altro gli venivano spedite le lettere colà dalla sua famiglia.

Si sta lavorando ad una nuova istruzione per la gendarmeria, la quale verrà posta in attività coll'imminente organizzazione di questa istituzione. *(Idem.)*

Tutt'i giornali concordano nell'asserire che l'Austria non è disposta a fare un *casus belli* dell'intervento piemontese nelle Marche e nell'Umbria. A questo proposito, l'*Indépendance* pretende sapere che Antonelli abbia, verso i primi giorni di settembre, scandagliate le intenzioni dell'Austria, e che il bar. di Bach abbia fatto conoscere al Cardinale, che il Governo di S. M. non intendeva ad altro che a respingere un attacco, diretto contro i suoi possedimenti italiani. *(Diar.)*

Si legge nella *Gazzetta di Lipsia*: « L'Austria non interverrà, ma respingerà con tutta la gagliardia gli attacchi, diretti contro i suoi possedimenti; anzi, in questo caso, è già risoluta di varcare i confini. Il Gabinetto di Vienna comunicò questa sua intenzione, senza ambagi, alle Potenze amiche, motivo per cui Francia ed Inghilterra consigliarono al Piemonte di non intraprendere nulla contro l'Austria. »

MORAVIA. — *Brünn 17 settembre.*

Il solenne battesimo del neonato Arciduca, fu amministrato il 15 corr., nella Cappella arciducale, a Seelowitz, da S. E. il sig. Vescovo di Brünn, conte Schaaffgotsche, coll'assistenza del sig. Guntiero Kaliwoda, abate e prelato di Raigern, e del clero del luogo; nella qual occasione, il sig. granmaggiordomo arciducale, l'I. R. general maggiore conte Zichy, ebbe l'onore di portare sopra un ricco cuscino il serenissimo Principe, secondo l'usato ceremoniale di Corte, in solenne processione per la chiesa, e durante il sacro battesimo.

Il serenissimo Principe, che vide la luce lo stesso giorno del suo glorioso avo, l'Arciduca Carlo, ha, in commemorazione di ciò, ed in onore dell'immortale eroe, e del serenissimo suo padrino, S. A. I. il serenissimo Arciduca Stefano, ricevuto i nomi di Carlo, Stefano, Eugenio, Vittore, Felice, Maria.

Vi erano presenti le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, come rappresentante del padrino; la serenissima signora Arciduchessa Maria, moglie di S. A. il serenissimo signor Arciduca Rainieri, Presidente del Consiglio dell'Impero, quale madrina; inoltre, le serenissime Arciduchesse Ildegarda e Maria Teresa; come pure le persone componenti il seguito di questi eccelsi personaggi.

Giusta l'invito di S. A. I. il signor Arciduca Carlo Ferdinando, presero parte alla solennità ecclesiastica ed alla tavola di Corte arciducale, anche il sig. I. R. Luogotenente di Moravia e Slesia, Antonio conte Forgách, col sig. I. R. consigliere aulico, barone di Metzburg, e col sig. capitano del Circolo di Brünn, conte Braida; il sig. conte Mettrowsky; S. E. il signor I. R. Presidente del supremo Tribunale provinciale, barone di Schmück; S. E. il generale di cavalleria, barone di Perglas; il sig. tenente maresciallo, barone di Urban; il sig. general maggiore, cavaliere di Host; come pure, i signori capi delle varie Sezioni dell'I. R. Comando generale della Provincia; indi, di Seelowitz, l'I. R. Preside distrettuale, signor Lausch; il direttore dei beni arciducali, sig. Majer; ed il proprietario di fabbrica, signor Robert.

Alla tavola, venne da S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto, portato un brindisi al Principe neonato, cui si unirono colla massima letizia gli astanti.

La popolazione di Seelowitz e dei dintorni erasi adunata in copioso numero, per manifestare la parte intima che prendeva a questo lieto avvenimento. *(G. Uff. di Vienna.)*

CROAZIA. — *Fiume 19 settembre.*

Questa mattina, dopo le ore 9, S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna transitava da qui per recarsi al vicino santuario della Madonna di Tersatto, da dove faceva ritorno alle ore 11 ant., avviandosi di nuovo all'Abazia. Sentiamo che domani, alle ore 9, la prefata M. S. abbandoni l'attuale soggiorno de' bagni alla Villa Angiolina in Abazia, per far ritorno alla sua I. R. residenza di Praga. *(G. di F.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 settembre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 19 pubblica i due seguenti decreti, in data 17 corrente:

I. — Art. 1. Sono riuniti in tre distinte legioni i battaglioni della guardia nazionale stati mobilizzati.

Art. 2. Fanno parte della prima legione i battaglioni di Bologna, Brescia, Genova, Milano e Parma, distaccati in Alessandria.

Della seconda, quelli di Ferrara, Milano e Torino, distaccati in Bologna.

Della terza, quelli di Bergamo e di Piacenza, distaccati in Pavia.

II. — Lo stato maggiore delle tre legioni dei corpi della guardia nazionale, distaccati in Alessandria, Bologna e Pavia, è composto come segue:

Legione di Alessandria.

1 colonnello; 1 capitano aiutante maggiore in 1.°; 1 capitano direttore dei conti; 1 capitano d'armamento; 1 chirurgo maggiore in 1.°; 1 capo tamburo.

Legioni di Bologna e di Pavia.

1 colonnello; 1 capitano aiutante maggiore in 1.°; 1 chirurgo maggiore in 1.°; 1 luogotenente ufficiale d'amministrazione; 1 capo tamburo.

Riferiamo dal *Constitutionnel* il seguente brano d'un suo carteggio da Torino (15), senza però condividerne la responsabilità:

« Ieri, il Re avrebbe fatto chiamare Rattazzi, e l'avrebbe interessato ad entrare nel Gabinetto col conte di Cavour, onde far fronte, di comune accordo, con tutte le forze diplomatiche, di cui dispongono i due uomini di Stato, ai pericoli della situazione.

« Rattazzi avrebbe, con un linguaggio rispettoso, ma fermo, rappresentato a S. M. che, malgrado il suo desiderio di ottemperare ai desiderii del suo Sovrano, esso si vedeva obbligato a declinare l'onore, che gli veniva proposto; e ciò meno per contrarietà al conte di Cavour, che per l'intima convinzione che questa fusione non avrebbe alcun utile risultamento pel bene dello Stato.

« Egli è necessario, avrebbe soggiunto il sig. Rattazzi, che V. M., se vuol farmi l'onore di chiamarmi alla testa del suo Consiglio, si riservi la eventualità di surrogarmi col conte di Cavour, e forse è egualmente utile che, per mia parte, io resti alla disposizione della M. V., pel momento in cui il conte di Cavour fosse obbligato ad abbandonare la direzion degli affari.

« Si assicura che, dopo aver veduto il Re, il signor Rattazzi ebbe col conte di Cavour un colloquio, nel quale le condizioni più leali di questo *giuoco d'altalena*, furono regolate dai due avversarii politici. » *(G. di T.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 18 settembre:

« Il Re Vittorio Emanuele pare deciso a fare un'escursione in Sicilia e nel Regno napoletano. Mi si accerta che già siansi spediti gli ordini a parecchi reggimenti di tenersi pronti all'imbarco, per salpare alla volta di Gaeta e di Napoli.

« È qui giunto il sig. James Fazy, dalla Svizzera. Il suo viaggio non ha veruno scopo politico. Egli viene per reclamare presso il nostro Governo contro il barone Ricasoli, il quale ha annullata la concessione, precedentemente accordata alla Società del credito mobiliare di Ginevra, per la costruzione della ferrovia da Firenze ad Arezzo. »

La Commissione del codice, dopo aver tenuto per parecchi giorni adunanze quotidiane, si è aggiornata ad ottobre prossimo. *(Lomb.)*

È morto in Torino il conte Teodoro di Santa Rosa, consigliere di Stato.

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Vittorio Emanuele al Campidoglio!* l'*Armonia* scrive:

« *Les Nationalités*, giornale francese, che si pubblica in Torino, nel suo N. 216 del 18 di settembre, racconta che le guardie nazionali di Torino e di Milano vennero ricevute al grido di *Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele al Campidoglio!* E il primo grido equivale al secondo, giacchè Garibaldi, il 10 di settembre, ha detto al popolo di Palermo: « L'annessione al Regno del « Re galantuomo noi proclameremo presto, ma « là sulla vetta del Quirinale. »

« Un giornale di Sicilia, il *Precursore*, ch'è tutto di Garibaldi, così commenta queste parole del suo eroe: « Non è tempo di annessioni! « A Roma dobbiamo dir*ci*!.. Che la Sicilia si « prepari a mandarvi i suoi deputati. Colà sarà « inaugurato il Regno d'Italia, e Vittorio Emanuele avrà la Corona di Torri. »

« La rivoluzione non è paga se non ha conquistato Roma. Fin dal 26 di giugno, Guerrazzi, nella Camera dei deputati, eccitava il nostro Governo a *salire il Campidoglio*, e a non pigliarsi *fastidio di Roma*. Cavour si stringeva nelle spalle; ma eccolo oggidì già entrato nelle Marche e nell'Umbria. Potrà fermarsi? Dove? Quando? Come?

« Si va a gradi, quando si obbedisce ai rivoltosi. Prima la legge Siccardi: Che cosa è mai l'abolizione del foro ecclesiastico? — Poi un migliore riparto dei beni della Chiesa. — Poi un po' d'incameramento e l'abolizione di qualche Corporazione religiosa. — Poi la conquista della Lombardia e la cacciata dello straniero. — Poi il Vicariato delle Romagne, colla ricognizione, ben inteso, dei diritti incontestabili del Papa. — Poi il possesso definitivo delle Romagne medesime. — Poi l'invasione delle Marche e dell'Umbria. — E questo *fatto* non è ancora *compiuto*, e già si grida: *Viva Vittorio Emanuele al Campidoglio!*

« E che cosa potrà proibire al nostro Governo d'installarsi nel Campidoglio? I diritti del Papa su Roma? — Ma questi non impedirono di andare nelle Romagne e nell'Umbria. L'indipendenza necessaria al Pontefice? — Ma il Pontefice ha bisogno perciò dell'integrità de' suoi Stati. L'opposizione del mondo cattolico? — Ma il mondo cattolico vuole rispettato tutto il territorio del Papa. I voti del popolo? — Ma il così detto popolo grida: *Viva Vittorio Emanuele al Campidoglio!*

« Cerca e ricerca, non v'è altra ragione che la pretesa opposizione del Bonaparte. Ora il Bonaparte proibirà a parole, ma non in fatti. Egli non vuole intervento in Italia, dunque non interverrà. Se avesse diritto e dovere di difendere il Papa a Roma, lo difenderebbe nelle Marche e nell'Umbria. E poi, se il Bonaparte si oppone, si muove guerra alla Francia, come dice il giornale di Napoli, l'*Indipendenza Italiana*.

« Questo è il programma di Garibaldi, e questo dovrà essere il programma del Governo piemontese. Il giorno, in cui si dicesse un no risoluto, sarebbe il giorno del disinganno. Stiamo a vedere che cosa avviene. La giustizia di Dio ha impugnato un flagello, ed è la rivoluzione. *Per quae peccat quis per haec et torquetur!* »

Alcune Potenze, secondo che scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Genova*, si sono maravigliate che Luigi Bonaparte, l'*eroe del non intervento*, abbia inviato nuovi reggimenti a Roma. L'Inghilterra ne fu scandalizzata assai, e intende porgerne solenni lagnanze. Di fatto, se la Francia può difendere i sacrosanti diritti del Papa nell'eterna città, perchè l'Austria, la Baviera, la Spagna, non potranno sostenere altrove i suoi *incontestabili diritti?* Che logica è codesta? Perchè dovrà essere vietato a tutti d'intervenire, meno a Napoleone III? Perchè potrà togliersi tutto al romano Pontefice, meno Roma? Qui v'ha un vero dispotismo diplomatico, che non può essere tollerato dall'Europa. Così l'*Armonia*.

Per vedere quanto sia intima l'unione tra la Toscana ed il Piemonte, basti sapere che di un paio di dozzine di giornali, che si stampano oggidì in Firenze, *un solo* difende la politica del Gabinetto piemontese! *(Arm.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 7 settembre:

« Noi siamo autorizzati a smentire, nel modo più formale, le voci malevole e le notizie false o inventate, a piacere sparse dai giornali d'Atene, il tutto riguardo ad una pretesa Nota, che non poteva nè doveva esistere.

« La migliore intelligenza non ha mai cessato di esistere fra la Sublime Porta e il Governo della Grecia, e i fatti, allegati da'giornali ellenici sotto l'ispirazione d'idee meschine, non valgono neppure la pena che loro si ponga mente. »

Scrivono da Costantinopoli, 29 agosto al *Wanderer*: « Giorni fa, si trovò nel palazzo di Dolma-Bakcè, verso mezzanotte, uno sconosciuto, di strano aspetto, il quale passeggiava nel salone attiguo alla camera da letto del Sultano. La schiava di guardia gettò un grido; gli eunuchi l'arrestarono. Condotto, il domani, innanzi al giudice, si finse pazzo; ma non vi si crede: taluni lo suppongono un ladro, altri un assassino, che volesse attentare alla vita del Sultano. »

Scrivono da Valona, in data 5 settembre, corr., che la linea telegrafica tra Valona e Scutari d'Albania, è stata aperta dal 4 corr., e vi si potranno spedire e ricevere dispacci da e per l'Austria, e qualunque altra Stazione desiderabile, tosto pubblicata l'apertura di Valona. *(O. T.)*

INGHILTERRA

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù all'*O. T.*: « Col vapore inglese la *Zebra*, arrivato da Malta il 7 settembre corr., giunse l'ingegnere direttore del telegrafo tra Corfù, Malta, Cagliari, ecc. L'idea è di stabilire in breve questa linea telegrafica, interrotta da un anno, per essersi spezzata la corda elettrica tra Corfù e Malta. La nuova corda elettrica sottomarina sarebbe ora posta da Otranto a Corfù, essendo molto più breve il tragitto e la corda meno soggetta ad essere guastata che la diretta tra Corfù e Malta. »

FRANCIA.

Nel ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice, a Nizza, il giorno 12 corrente, il Vescovo di Nizza disse in un discorso, fra le altre cose: « La Provvidenza, dandovi nelle mani una Potenza con cui niun'altra sulla terra può essere parificata, vi ha conferito, ed ognuno lo riconosce, la grande e nobile missione di proteggere la società disordinata. La religione si vede attaccata ne' suoi dogmi, la Chiesa nel suo Capo supremo, la società cristiana nelle sue basi. Sire, gli sguardi di tutti gli uomini dell'ordine sono a voi rivolti. Salvate la società cristiana, proteggendo energicamente la Chiesa su cui si appoggia, ec. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Ecco una novità giornalistica: or non pure si sa quel che i giornali pubblicano, ma si annunzia anticipatamente quel che pubblicheranno. Leggesi in un carteggio di Parigi della *Perseveranza*, in data del 17 settembre:

« Il *Siècle*, che uscirà domani, annuncierà che la sottoscrizione aperta per l'erezione d'un monumento a Deflotte, fu proibita. I sottoscrittori della lettera si recarono dal prefetto di polizia, il quale gli ha accolti cortesemente, e loro addusse, qual motivo dell'interdizione, che il sig. Deflotte, non era solo un rivoluzionario italiano, ma anche un rivoluzionario francese.

« Il *Constitutionnel*, che si pubblicherà domani, conterrà una corrispondenza da Torino, che annunzia una lettera del dittatore, in cui si ripeterebbe ciò che, in sostanza, disse nel suo proclama ai Palermitani, vale a dire che marcierà su Roma. »

Il *Pays*, in un articolo sottoscritto Granier di Cassagnac, accennando allo scioglimento finale che avrà la quistione italiana, scrive:

« I patriotti italiani e il Piemonte hanno potuto agitare l'Italia; ma, in ultimo costrutto, le sue sorti saranno regolate dalla Francia e dall'Europa. Dopo l'esaltazione, dopo l'ambizione, dopo l'utopia, verranno il buon senso e lo spirito di moderazione e di giustizia.

« Sarebbe quindi fuor di proposito lo spaventarsi e l'irritarsi. L'ordine e la giustizia proferiranno la sentenza finale e in Italia e altrove. Le sorti della penisola non dipendono da ciò che farà il generale Garibaldi; la sicurezza del Papa non dipende da ciò che faranno le milizie del Piemonte o le milizie del generale Lamoricière. Le sorti dell'Italia e la sicurezza del Papa sono nelle mani dell'Europa e della Francia. Ciò significa che gli uomini di retta intenzione possono rassicurarsi. »

— La dualità di Europa e Francia sul campo della questione italiana, ove non sia accordo, che rassicuri *gli uomini di retta intenzione*, è dualità, di cui il *Pays* non dovrebbe fare istanza.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Parigi 16 settembre:

« Tutto il personale di polizia è oggi consegnato alla Prefettura di polizia. L' Imperatore e l' Imperatrice, quindi i destini della Francia, trovansi, già da ieri sera, in alto mare, e approderanno soltanto questa sera, o domani, in Algeri. Facilmente si legano fantastiche supposizioni alla coincidenza di questo fatto colla suddetta consegna. Già dalla partenza dell' Imperatore, si osservano straordinarie misure di sicurezza, particolarmente al Ministero dell' interno, ed ai telegrafi. Si vede chiaro che ciò procede dalla persuasione che non vi sono mai troppe precauzioni.

« L' inviato sardo signor di Nigra pensa tanto poco al partire, e si prende così pochi fastidii, che sta divertendosi ai bagni di Dieppe, e soltanto martedì farà qui ritorno ai suoi affari. Si conferma che la signora contessa di Noüe, moglie del comandante di Roma, consegnò all' Imperatore, a Marsiglia, un rapporto di suo marito, con cui questi partecipa che a Roma tutto va sossopra, ed il Papa non si lascia più trattenere. Da ciò i tentativi dei Cattolici per calmare gli animi, e l' affrettata spedizione del generale di Goyon a lato del Papa. In circoli bene istrutti non si divide l' opinione ministeriale, che san Goyon, come per ischerzo chiamano nell' alta Società il pio generale, possa indurre il Papa a rimanere. Ad Avignone giusta una pubblicazione di quel prefetto, si ha dato mano, in tutta fretta, ai lavori di riduzione del Palazzo del Papa. »

Sull' attentato contro l' Imperatore, la *Presse* di Vienna fa le seguenti considerazioni:

« Pare che a Parigi si voglia possibilmente tener celato l' avvenimento, per non intorbidare la gioia del trionfo dell' Imperatore. Se non che, l' avvenimento resta come una forte protesta contro le pitture, che vengono fatte, dell' entusiasmo, con cui l' Imperatore viene dovunque accolto dalle popolazioni. Se l' attentato fosse riuscito, non potrebbe dirsi quali, nelle condizioni attuali, ne sarebbero state le conseguenze, non solo per la Francia, ma eziandio per tutta l' Europa.

« Non sarebbe però opportuno di discutere troppo a lungo sopra tale eventualita. La circostanza che il *Moniteur* tace su questo avvenimento, lo pone fuori di dubbio. Se la notizia fosse una maligna invenzione, il *Moniteur* non avrebbe mancato di proclamarlo. La mancanza d' una smentita uffiziale vale qui una conferma. »

Il *Nord*, parlando di una rottura, che per altro egli crede poco probabile, tra il Piemonte e l' Austria, dice che la Francia si assumerebbe la parte di mediatrice. (*G. di* G.)

GERMANIA.

Nella *Presse* di Vienna, del 19 corrente, leggiamo quanto segue:

« Da uniformi comunicazioni del Meno, contenute in varii fogli tedeschi, rileviamo che tra l' Austria, la Prussia e gli altri Governi germanici esiste un accordo, per effetto del quale, nel caso che venissero attaccate le Venezie, la Prussia prenderà, nell'Assemblea federale germanica, l' iniziativa, la quale dee annunziare al mondo che la Confederazione, in questo caso, considera come identici gl' interessi dell'Austria e della Germania.

« A Berlino si è ora diffusa la voce, che anche Napoleone prenderà parte al colloquio di Varsavia. Noi teniamo questa voce puramente per un maneggio di Borsa. »

REGNO DI BAVIERA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Monaco 15 settembre.

Da qualche giorno, tutta la nostra guarnigione, forte di nove battaglioni di linea, uno di cacciatori, due reggimenti di cavalleria e due d' artiglieria, nonchè una compagnia di sanità ed una di gendarmeria, in parata di guerra, non fa già altro che lunghe e prolungate marce e manovre; l' effettivo d' ogni compagnia fu portato in questi giorni a 108 uomini, e sento ora che sarà quanto prima assai aumentato. Tutto in Germania fa presumere una guerra imminente; ed in fatti, questo stato d' incertezza e di agitazione grandemente contribuisce all' arenamento degli affari e del commercio, ond' è preferibile per ogni conto, ed è dalla maggioranza desiderata la guerra, anzichè l' attuale pace, per liberarci una volta e poter dire: Ora avremo la pace vera.

I fatti, testè successi in Italia, l' aggressione fatta dal Piemonte contro gli Stati di Sua Santità, hanno qui, come in tutta la Germania, talmente inaspriti gli animi dei governati e dei governanti, che spiegarlo non posso. Corrieri dietro corrieri, Note dietro Note furono spedite; la diplomazia vuol encora tenerci a bada, ma il nodo gordiano deve troncarsi, se non si vuole che il popolo stesso lo tronchi. Siamo stanchi d'essere presi a gabbo dai dittatori, prodittatori e dai luogotenenti del *Due dicembre*, come lo chiamano i nostri giornali. La Germania ama, è vero, che i popoli abbiano una ragionevole libertà; ma non potrà mai permettere che i più sacrosanti diritti e i trattati vigenti sieno infranti. D' altro canto, il nostro Stato è troppo interessato in parentela ed in amicizia co' Principi italiani, perchè egli possa soprassedere. Abbiamo da Napoli le più tristi notizie, e sappiamo quanto la buona Regina, che noi vedemmo nascere, abbia dovuto, sì giovanetta ancora, patire. La Corte, come tutto il popolo, ne sono adirati. Il nostro Re poi è eminentemente cattolico, e non può nè vuole permettere che il S. Padre venga aggredito ed offeso in tal guisa. Col medesimo diritto, con cui il Piemonte invade gli Stati d' un suo vicino, col medesimo diritto la Germania può intervenire a domare l' orgoglioso e prepotente Stato. A che serve la parola del *non intervento*, quando si vede che la rivoluzione del Napoletano fu fatta ed alimentata con soldati ed ufficiali piemontesi, francesi ed inglesi? Napoleone non disse più volte che gli Stati del Santo Padre debbono essere rispettati? Ma conosciamo abbastanza la sua politica e il suo modo di vedere e di pensare. Se le cose si lasciano andare ancora a tal modo, in brevissimo tempo ben pochi Sovrani saranno padroni della loro corona.

In questi, giorni nella nostra città verrà celebrato un matrimonio, che, per la sua singolarità, darà certo a parlare alla stampa ed all' estero. L' anno scorso, il figlio del generale di cavalleria principe Thurn e Taxis, capitano di cavalleria ed erede dei titoli, trovavasi ad un bagno di Germania, ove vide la figlia del conte Tascher de la Pagerie, parente di Napoleone, e già capo del gran Tribunale germanico a' tempi di Napoleone I. Alla caduta dell' Impero, egli, con una pingue pensione, si ritirò a Monaco; e quando Luigi Napoleone venne in iscena, fu un de' primi tra' suoi parenti, da lui chiamati presso di sè. Oltre che senatore, Napoleone lo nominò gran maestro di Corte, e gli diede tanti denari da pagar i non pochi debiti, da lui qui contratti, ad onta che la sua pensione, se non erro, gli fruttasse un 20,000 fior. annui. Poichè la figlia del conte fu di ritorno dal bagno, l' Imperatrice le fece dono di 100,000 franchi, affinchè potesse fare un buon matrimonio, e molti grandi della Corte francese si fecero innanzi per ottenerne la mano; ma tutti ella rifiutò. Il mese scorso, i due giovani si rividero, ed una vecchia dama di Corte confidente della ragazza gli avvicinò. Ora, ad onta di molte opposizioni, il matrimonio sarà conchiuso, e sento che dovrà qui arrivare tutta la famiglia della sposa.

Questo matrimonio qui non piace per molti riguardi, alla nostra aristocrazia specialmente.

AMERICA.

Col vapore il *New-York* abbiamo notizie degli Stati Uniti del 1.° settembre:

« Un dispaccio della Nuova Orléans annunzia in termini positivi che il generale Houston si ritira dalla candidatura alla presidenza ed accompagna questa rinunzia con un incalzante invito all' unione di tutti i conservatori.

« Deplorabili sono sempre le notizie del Texas. La città di Mount-Vernon fu distrutta dagl' incendiarii. Un predicatore negro, schiavo, confessò ch' egli e parecchi altri avevano disegnato di appiccare il fuoco ai *Sulphursprings*. Si tentò altresì d' incendiare Indianola. Nella contea di Anderson, una decina di case di abitazione furono distrutte dal fuoco. Ebbero luogo più esecuzioni di bianchi e di uomini di colore. Tutte le persone, sospette di connivenza coi negri debbono lasciar il paese, pena la forca. Da per tutto si formano Comitati di vigilanza.

« Secondo notizie della costa di Honduras, del 15 di agosto, Walker si fortificava a Truxillo, ove il Presidente Guardiola si preparava ad attaccarlo la notte vegnente. Per isfuggire ai casi della guerra, gli abitanti abbandonavano la città e riparavano a Ruatan.

« Si sa che, al tempo stesso, un rinforzo di 50 filibustieri lasciò la Nuova Orléans per unirsi a Walker.

« Il Principe di Salles giunse il 31 di agosto ad Ottavia. »

Il piroscafo delle Messaggerie imperiali, l' *Estrémadure*, partito da Rio Janeiro il 25 agosto, giunse a Lisbona il 15, a 7 ore del mattino con 144 passeggieri. La *Guienne* era arrivata a S. Vincenzo, il 14. Nessuna notizia politica.

ASIA.

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio, trasmesso dall' *Agenzia Reuter*:

« Sciangai, 17 luglio.

« I ribelli han mantenuto le loro posizioni, Lo stato sanitario delle truppe alleate è buono; i forti di Takù dovevano essere attaccati il 30 luglio.

« Lord Elgin e il bar. Gros erano arrivati a Pecelì. Varii stranieri han visitato i ribelli, che gli hanno ricevuti con cortesia.

« Al Giappone, alla data del 20 giugno, tutto era tranquillo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 settembre.

Ieri giunse qui da Peschiera monsignor Tancredi Bellà, delegato pontificio di Pesaro, e prese alloggio nel Palazzo patriarcale.

Giusta notizia da Pietroburgo, il cambiamento della politica russa, il quale mette in prospettiva un ravvicinamento fra l' Austria e la Russia, ottenne ora anche il consenso del principe Gortschakoff. È bensì vero che il principe Gortschakoff desidera che il trattato di Parigi del 1856 venga riveduto, ma cionnonostante egli si adopera zelantemente affinchè abbia luogo il colloquio dei Sovrani d' Austria e di Russia in Varsavia. Che questa sarà raggiunta fra breve, si ritiene in Pietroburgo come positivo. (*Oest. Zeit.*)

Da quanto annunziano al *F. P.*, il contegno contrario al gius delle genti, osservato dalla Sardegna verso il territorio pontificio, diede motivo ad animate trattazioni fra' Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Esisterebbero già, anche in questo riguardo, ulteriori manifestazioni diplomatiche. Secondo parecchi dati, le accennate tre Potenze ritengono come specialmente importante di aver cura in modo efficace per la sicurezza dell' indipendenza del Papato. In vista dei loro proprii interessi, si affacciano a quelle Potenze, in seguito ai nuovi progressi dell' opera sovversiva d' Italia, sempre più prossimi i timori, destati già da molto tempo dalla preponderante posizione della Francia in Roma. Ugualmente come l' Austria, anche la Russia e la Prussia non intendono che il capo della Chiesa cattolica sia soggetto esclusivamente all' influenza francese. (*Idem.*)

Vienna 20 settembre.

La partita di caccia di S. M. l'Imperatore ad Ischl non avrà probabilmente luogo, a cagione del viaggio per Varsavia, atteso pei primi d' ottobre, e l' arrivo aspettato del Re di Baviera.

Tutta la guarnigione libera dal servigio uscì ieri mattina alle 7 per una grande manovra a fuoco, presso al monte di Laa. S. M. l' Imperatore giunse alle 7 e mezzo da Schönbrunn, alla linea della Favorita; montò ivi a cavallo, ed assistette alle manovre, in unione ai signori Arciduchi Guglielmo, Leopoldo e Giuseppe, e molti generali, fra' quali il maresciallo Widischgrätz. Le truppe ritornarono a Vienna verso il mezzogiorno.

Il sig. Duca di Modena non ritornerà qui dall'Italia che in ottobre. Durante la sua assenza, il palazzo modenese verrà rinnovato in tutte le sue parti principali, e adattato a soggiorno d' inverno. (*FF. di V.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Si scrive alla *Perseveranza*, di Milano del 14 corrente, da Udine, che ivi sia stato commesso un attentato, in una delle ultime notti, contro la vita di quel capo della polizia, sig. Cesare Beretta, e che il colpo sarebbe stato così forte, che il sig. Beretta è in pericolo di vita. Noi abbiamo un telegramma da Venezia del 18 corr., secondo il quale il sig. Beretta, il giorno 7 corr., mentre era occupato del servigio, fece un passo falso e si lussò un piede. Egli guarda il letto, e questo piccolo accidente accadutogli diede luogo verisimilmente alla *Perseveranza* di narrare la storiella dell' attentato. »

Torino 19 settembre.

Questa sera lascia Torino il barone di Talleyrand, ministro plenipotenziario di Francia, il quale seppe ognora, nei suoi rapporti col nostro Governo, conciliare i suoi doveri colla più squisita gentilezza e simpatia pel nostro paese. Così l' *Opinione*.

Altra del 20 settembre.

Alcuni giornali esterni, alcuni nostrani, vanno da più giorni accennando a lettere da S. M. scritte o ricevute, abusando così del suo augusto nome, e tentando di mescolarlo alle gare dei partiti. Siffatte notizie false e pratiche sleali offendono il diritto costituzionale e l' inviolabile maestà della Corona. (*G. Uff. del Regno.*)

Fu fatta correre la voce che alcuni militi della guardia nazionale, stanziata a Bologna, fossero rimasti uccisi ed altri feriti, sedando una rissa insorta fra varii popolani. Mentre il Governo si riserva di procedere ad un' investigazione per conoscere l' origine d' una tale diceria, e lo scopo per cui fu inventata, è lieto di poter rassicurare il paese, dichiarando false in ogni punto le notizie corse in proposito. (*Idem.*)

Scrivono all'*Adriatico* da Osimo, in data del 16 settembre:

« Eccomi a ragguagliarvi intorno ai fatti di questi giorni. È preclusa al generale Lamoricière la ritirata sopra Ancona, circondata d' ogni lato dalle nostre truppe. Il generale Lamoricière e il colonnello Pimodan, coi loro 8000 uomini, sono in questo modo presi in mezzo dal corpo del generale Cialdini e da quello del generale Fanti, che trovasi ora a Foligno; e per poco che Fanti affretti le marce delle sue truppe, troveranno chiusa ancora l' unica via di ritirata verso Roma, che loro resti, quella di Civitanova e Monte Santo.

« Pare che il Lamoricière accenni a voler forzare il passo di Loreto, ma impossibile è che riesca senza impegnare una battaglia decisiva, la quale sarebbe da lui combattuta in cattive condizioni per numero e per posizioni strategiche. La campagna si ritiene quindi, non solo di breve durata, ma pressochè finita. »

Ieri sera è partito per Bologna il 18° battaglione di bersaglieri, destinato a far parte del 4.° gran corpo dell' esercito. (*Lomb.*)

Madrid 12 settembre.

La Regina ha preso terra, oggi, a Palma (Maiorca). Il viaggio è felice. Il ricevimento entusiastico. (*G. di G.*)

Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia, accompagna la Corte nel suo viaggio alle Baleari, sopra un legno da guerra francese. (*Las Novedades.*)

Francia.

Scrivono da Parigi al *Giornale di Ginevra* che Thouvenel corre pericolo di avere la stessa sorte di Walewski; che è probabile nel prossimo inverno una Conferenza dei Governi europei; e che sarà adunato nella Savoia un esercito di 30,000 soldati. Quel foglio non le dà come notizie positive, ma come voci molto divulgate e credute nella metropoli francese. (*Lomb.*)

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino* in data del 18 settembre:

« In fretta poche righe.

« Due reggimenti, quattro squadroni e una batteria da campagna sono stati riuniti a Tolone, per esser pronti a far vela per Civitavecchia al primo ordine, che giungerà per telegrafo.

« Gli amici dell' Italia, che già sono molti, sono allarmati dell' antagonismo, che sembra esistere fra Garibaldi e parte del Ministero piemontese. Se la buona stella d' Italia non lo concilia, la vostra causa ne soffrirà molto. Incombe soprattutto al Governo di trovar il modo di composizione, e di far tutto quanto è necessario per riuscire; ne va della vostra salute. *L' ordre du jour de Fanti est une faute.*

Volete sapere che cosa scrive su questo proposito uno dei vostri più fieri nemici?

« L' antagonismo fra il dittatore nizzardo e « il Re annessionista diviene ogni dì più flagrante; aspettiamoci a vederlo ben presto scoppiare in aperta guerra: in questo fatto si nasconde forse la soluzione, che la Provvidenza riserba alla quistione italiana. »

L' *Opinion Nationale* crede di poter offrire come esatta la lettera di Garibaldi al Re nei termini seguenti:

« Sire,

« Licenziate Cavour e Farini, datemi il comando di una brigata delle vostre truppe, datemi Pallavicino-Trivulzio per predittatore, ed io rispondo di tutto. »

(È questa la lettera, a cui forse si riferisce la smentita del foglio ufficiale.) (*V. sopra.*)

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Le ultime corrispondenze di Tunisi riportano che essendo uno sceriffo giunto in quella città e avendo cominciato a predicarvi la guerra santa, il Bei lo fece arrestare ed aveva ordinato che fosse immediatamente posto a morte. La sentenza fu eseguita. Questo pronto esempio assicurò la tranquillità del paese. S. A. il Bei diede 10,000 fr. per le vittime delle stragi della Siria. »

Berlino 18 settembre.

Un giornale di qui reca una corrispondenza da Vienna, secondo cui l' invito all' Imperatore d' Austria per un colloquio coll' Imperatore di Russia, in Varsavia, sarebbe giunto in Vienna il 15 corrente, ed accettato da S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe. Lo stesso corrispondente vuol sapere che il conte Rechberg si recherà a Varsavia un giorno prima di S. M. I. R. A.

La *Neue Press. Zeitung* annunzia che il Principe reggente di Prussia si fermerà solamente due giorni in Coblenza, e siccome l' arrivo della Regina Vittoria in Stolzenfels è fissato pel 9 ottobre, così è probabile che S. A. R. parta di là l' 11, per recarsi immediatamente a Varsavia. Per conseguenza, il colloquio coll' Imperatore Alessandro dovrebbe aver luogo il 14 ottobre.

La *B. H. Zeitung* scrive: « Oggi si diffuse alla Borsa la voce che anche l' Imperatore Napoleone interverrà al colloquio di Varsavia. Noi non accenneremmo a questa voce, se, dopo essere messa qui in circolazione ed aver esercitato una notevole influenza sulla fermezza degli effetti prussiani, essa non avesse trovato luogo anche in un telegramma di Parigi che giunse a nostra cognizione. Questa circostanza proverebbe che in alcuni circoli, fra loro esternamente indipendenti, un colloquio dell' imperatore Napoleone cogli altri Monarchi non è considerato come affatto inverisimile, quantunque non si tratti finora che d' una voce. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 20 settembre.

Iesi 20. — In conseguenza della battaglia di Castelfidardo, guadagnata il giorno 18 dal luogotenente gen. Cialdini, e delle misure da lui prese nella notte successiva, un corpo di 4,000 soldati, per la massima parte stranieri, con 50 e più ufficiali, le guide del gen. Lamoricière, 6 cannoni, carri di munizioni e bagagli, dovette capitolare il giorno 19, e venne da Loreto a deporre le armi in Recanati.

Il generale Cialdini, interpretando le intenzioni generose di S. M., concesse a questo corpo gli onori della guerra, e tutti, soldati ed ufficiali, saranno inviati a' rispettivi paesi. Il gen. Lamoricière, seguito da pochi cavalieri, fuggì il 18 dal campo di battaglia, e, seguendo la via della marina per le gole di Conero, riuscì a guadagnare Ancona.

Torino 20 settembre.

Le truppe del gen. Fanti, ch' erano ieri a Tolentino, giunsero oggi a Macerata, e quindi la congiunzione con Cialdini è effettuata. (*Persev.*)

Parigi 20 settembre.

Il generale Goyon ha rassicurato il Papa, il quale continuerà a rimanere al Vaticano. Corre voce che l'Inghilterra abbia protestato contro un' eventuale intervenzione francese a Viterbo. (*Diritto.*)

Parigi 20 settembre.

Si ha il seguente dispaccio da Costantinopoli 19: « Non è vero che a S. Giovanni d' Acri siansi commesse stragi. La Siria è tranquilla. Lo stato sanitario delle truppe francesi è perfetto. Abd el-Kader è stato insignito dell' Ordine del Megidiè di prima classe. Forte rialzo nell' argento. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 settembre.

(Ricevuto il 22, ore 3 min. 30 pom.)

Parigi 22. — L' ambasciatore sardo abbandona Parigi; il segretario della Legazione dirigerà gli affari. L' Imperatore è giunto a Marsiglia.

Genova. — *Napoli* 18. — I Garibaldini tagliarono la comunicazione fra Capua e Gaeta. Garibaldi nominò Mordini a prodittatore in Sicilia. Egli pubblicò una nuova proclamazione, nella quale è detto che adesso non si dee far l' annessione, ma che si proclamerà il Regno italiano a Roma.

N. 8984. AVVISO.

L' I. R. Ispettore del Governo centrale marittimo annunzia che, secondo un telegramma testè pervenutogli, ebbe a conoscere: *che il blocco d' Ancona fu uffizialmente notificato.*

Dalla Camera di commercio ed industria;
Venezia, il 22 settembre 1860.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 22 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 25
Prestito nazionale al 5 p. %	74 40
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 —
CAMBI	
Augusta	114 30
Londra	133 30
Zecchini imperiali	6 39

Borsa di Parigi del 19 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 10
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	467 —
Azioni del Credito mobiliare	682 —
Ferrovie lombardo-venete	— —

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre prossimo venturo, cesseranno di funzionare le Agenzie di città, esistenti in Venezia, Verona e Mantova.

Collo stesso giorno, cesserà pure la consegna a domicilio, che si effettuava sinora a mezzo degli altri Uffizii di Stazione della Rete veneto-tirolese.

Venezia 15 settembre 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre. — Le Borse sono preoccupate ognora più delle questioni e degli avvenimenti politici, e quantunque tuttora si scorga la stessa oscurità, si ritiene però presto assai di avere almeno un maggior lume, onde poter procedere con la scorta di ragionevole deduzione, anzichè abbandonar le operazioni commerciali all' azzardo d' impreviste evenienze. Pare che la speculazione nelle pubbliche carte voglia tenersi inoperosa, nè creda il momento questo per vendere, ma neppur per acquistare. I corsi non dovrebbero ribassare ancor più, e l' abbondanza di denaro fa che trovino compratori i titoli che si mettono in vendita, ma la massa dei titoli è sì grande, che il più leggero nuovo imbarazzo potrebbe portare un deprezzamento, e i detentori guardano sempre l' avvenire con molta preoccupazione.

La nostra Borsa continuò a sviluppare un' attività che ne parve trascendere, poste in confronto le sue operazioni con quelle delle mercanzie, e malgrado ai ribassi significanti dei centri maggiori, non hanno avuto in tutto un corrispondente andamento. Le maggiori operazioni furono nel Prestito 1859, che da 60 $^{1}/_{2}$ dovette soggiacere alla riduzione persino del prezzo di 58 $^{7}/_{8}$. Anche il naz. si vendeva da 57 a 56, a cui rimaneva molto offerto, e senza trovare applicante. Le Banconote pronte, quantunque ognora scarsissime, si potevano a fatica mantenere da 75 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{8}$, e non sarebbero mancati venditori a 75 per la consegna al fin di mese, e 74 $^{3}/_{4}$ per ottobre e novembre. Le operazioni non hanno mancato di certa importanza, massime in obbligazioni varie ed a premio perduto. Le valute d' oro godevano ricerca da 3 $^{3}/_{4}$ a $^{4}/_{5}$ di dis.; il da 20 franchi da f. 8.08 a 8 $^{1}/_{2}$. Lo sconto facile a 4 p. % e scarsezza di carta primaria. Chiudevasi offrendo il Prestito a 58 $^{3}/_{4}$ per novembre.

Per le granaglie, le transazioni non hanno avuto nessuna importanza; i frumenti all' interno vennero forse più offerti: non per altro le qualità di peso, che scarseggiano. D' Inghilterra si dicono meglio tenuti. Pochissimi affari nei granoni, con qualche arrivo di Danubio e senza ricerche. Le avene reggono invariate; speculavasi a f. 3.40 in Banconote. Alcuna vendita si faceva nel riso sardo cinese vecchio a l. 36.75, e nostrale vecchio a l. 42.50. Spiegasi maggior consumo, da cui l' avanzamento dei prezzi, in causa di quello dei risoni, che ritardano ancora.

Negli olii, la fermezza si fece sempre maggiore nelle buone qualità di Bari, che si pagavano da d.i 245 a 260 persino nelle sorti primitive, quantunque non mancassero tine, che si offrono a prezzi al disotto di d.i 240 e 230, meno ancora olii bastardi che mal si potrebbero definire, e che non possono servire certo ad alcun condimento, e forse non opportuni nemmeno ad ardere. Gli olii di Levante, di S. Maura e di Corfù non hanno pari fortuna di quelli di Puglia, quantunque ve ne sieno che meritano preferenza per le loro qualità. Scarsissimo è il nostro deposito d' olii dalmati, che si vogliono sostenere da f. 35 a 36, se non più. Vendevansi olii fini a d.i 300 anche con solo 4 a 5 p. % di sconto. Il dettaglio fu attivissimo tanto per consumi locali che all' interno anche d' olii di ravizzone, de' quali i prezzi si mostrano più sostenuti, calcolati in Banconote, a cagione dello scapito della valuta, e per effettivo rimangono invariati.

De' coloniali non avemmo varietà alcuna, pretesa di f. 20 $^{3}/_{4}$ pel zucchero VZ, come f. 40 pei caffè S. Domingo, ma in tutto scarsi gli affari, paralizzati più di tutto dall' andamento della valuta di Trieste, che ne offre la concorrenza sempre più viva.

Nei salumi notavasi ricerca nei formaggi salati di Sardegna e Sicilia. Una vendita si faceva nei primi viagg., dicesi, intorno a f. 25 $^{1}/_{2}$. Il baccalà regge invariato sulle l. 50 daz.; il migliore in dettaglio. I cospettoni a l. 215 daz. la botte; sostenute ancor le sardelle.

Calma d' affari nelle lane e nella canapa, sebbene i prezzi assai sostenuti. Sentiamo da Ferrara i prezzi della canapa ognor più elevati dalla speculazione; scarso il raccolto. Gli spiriti parimenti bene tenuti sempre, non però al disopra di l. 67 i primissimi in dettaglio; calma nei vini, e solo richieste le buone qualità, perchè molto scarso il deposito. Delle frutta, meno neglette ne appariscono le uve secche, che acquistavansi a Trieste. Le mandorle si pagavano a f. 28 le nuove in dettaglio. I carboni, i metalli vengono anche più sostenuti a cagione dei noli, ma in questi pure transazioni limitatissime. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con carbone per la Soc. della str. ferr.; da Pesaro brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto a Vianello. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 settembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 08	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^{3}/_{4}$	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 $^{1}/_{4}$	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	[illegible]	[illegible]
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	[illegible]	[illegible]
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 $^{1}/_{4}$	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 $^{1}/_{4}$	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 21 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Robinson J. W. - Yool Giorgio, ambi possid. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Berkley Giorgio - Pringle, ambi poss. ingl., all' Europa. — *Da Milano*: de Liel Carlo, R. gen. di Franc. f. - de Liel Francesco, R. uff. di Monaco - Gray H., poss. amer. - Rawdon J. H., poss. di Oxford - Sturm F. W., poss. di Reading, tutti cinque all' Europa. — de Taubadel H., propr. russo, alla Belle-Vue. — Manganari, contramm. - Rosenbaum consigl., ambi russi, alla Luna. — Chisolm A. R., poss. amer., alla Vittoria. — Karolyi conte Carlo, poss. ungh. - Barrow Enrico - Hutton W., ambi poss. ingl. - Miglierè Francesco, poss. di Torino - Rotlingen Arturo, poss. russo, tutti cinque da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: de Marzani co. P., I. R. consigl. di Gov. — Woldemar Ammon, accademico russo. — Richel A., possid. di Savoia. — Peet W. - Simus G. - Landson W., tutti tre poss. amer. — Aphanosieff Aless., poss. russo. — de la Coste bar. - d' Hautenserve E. - Rolle A., tutti tre poss. franc. — *Per Milano:* Blanc Eugenio, propr. franc. — Jatzkooski Boholas, uff. russo. — Sidney Brooh, poss. amer. — Mekontzic A., poss. d' Egitto. — Debary F., poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 sett.	Arrivati	794
	Partiti	848

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 22, 23 e 24, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — *Sabato 22 settembre.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giovanni-Parisini. — *Le pecorelle smarrite.* — *La mascherata.* (Replica 63.*) — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

SOMMARIO. — *Rapporto dell' I. R. Direttore del Ministero delle finanze sulle condizioni della Banca nazionale; fine. Raccolta delle leggi ed ordinanze generali e particolari del Regno Lombardo-Veneto. Distribuzione degli esami nell' I. R. Ginnasio in S. Procolo; correzione. Esami di maturità nell' I. R. Ginnasio Liceale di Vicenza; lista degli studenti dichiarati idonei. Consiglio rinforzato dell' Impero: seduta del 10 settembre; continuazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: cose di Siria; proclama di Fuad pascià; morte d' Ilhami pascià; promozione; ferrovie; l' inviato persiano a Londra; acquisti d' armi del Governo di Grecia. Notizie delle Marche e dell' Umbria: comunicazioni interrotte tra Roma e le Provincie; ragguaglio uffiziale su' fatti di Città di Castello; asserzione della* Lombardia. *Dono del Governo spagnuolo al Governo pontificio. Notizie di Napoli e di Sicilia: voce; manifesti della Prefettura di polizia napoletana; condizioni di Napoli; assoluzione del comandante del* Tuckery; *apparecchi di Garibaldi.* — Impero d' Austria; *largizione. Notizie d' alti personaggi. Opinioni de' giornali sul contegno dell' Austria. Solenne battesimo dell' Arciduca neonato. Pia visita.* — Regno di Sardegna; *decreti concernenti la guardia nazionale mobilitata. Colloquio del Re con Rattazzi. Intenzione di Vittorio Emanuele. Commissione del Codice. Il co. T. di Santa Rosa †. Estratti dell'* Armonia. — Impero Ottomano; *notizia smentita. Fatto misterioso. Linea telegrafica.* — Inghilterra; *corda elettrica sottomarina.* — Francia; *brano del discorso del Vescovo di Nizza all' Imperatore. Colletta proibita; il proclama di Garibaldi a' Palermitani. Profezia del Pays. Precauzioni della polizia.* — [illegible] — Baviera: *Nostro carteggio; esercizii militari; irritazione per i fatti d' Italia.* — America, Asia; *nuove.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 settembre 1860.

ORE delle osservazione	BAROMETRO linee parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 sett. 6 a.	335''', 63	12°, 9	12°, 1	83	Nuvolo legg.	O. N. O.		6 ant. 8°
2 p.	337 20	17 9	15 8	72	Sereno	S. S. O.		
10 p.	338 30	15 4	14 8	83	Sereno	S E.		6 pom. 6°

Dalle 6 a. del 21 sett. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 18°, 0 — min. 12°, 7

Età della luna: giorni 6. — Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

736

EDUCAZIONE FEMMINILE

COLLEGIO CONVITTO LORIGIOLA TERESINA.

È cosa che mette vera gioia nel cuor degli onesti, il vedere all'età nostra molti ed innegabili progressi nella educazione primitiva, sia che tu getti lo sguardo per entro al santuario delle famiglie, sia che tu contempli le pubbliche e private Scuole. L'educazione, misura e tempra della vita morale ed intellettiva, indirizzo previdente e provvidente dell'oggi fanciullesco all'adulto domani, ben si può dire che scorra difilata e fidente verso il miglioramento delle stirpi venture.

Governi e famiglie sentono ora in tale bisogno i doveri della loro missione. Gli uni aprono pubbliche Scuole, palestre di emulazione lodevolissime; permettono privati Istituti, approvando docenti, e riserbando a sè l'alto incarco di reggerne i passi. Le altre cooperano ad assecondare i progressi de'figli, sieno dell'intelligenza o del costume. Oggi l'educazione ha per base la famiglia, e non più, quasi ardua e locabil opra meccanica, ne lascia all'artista, anche egregio, l'incarco; ma vi si tien l'occhio del cuore, ed ogni apprendimento raggiunto, ogni affetto ridesto, viene, direi quasi, dalla sollecitudine famigliare come innaffiato. I semi del sapere germogliano per tale modo più sicuri e vigorosi, in mezzo a tali sorvegliati terreni, per questo, che, e il costume ed il sapere hanno a vigile custode l'affetto della madre e del padre. Infatti, se oggi le famiglie, o per preferenza al pubblico insegnamento, o per viste di domestiche convenienze, non mandano i figli alle pubbliche Scuole, la scelta dell'educatore od educatrice privata, cui affidare il sacro ufficio d'istituirli, è frutto di affettuose investigazioni, di assennati propositi, di giustificabili preferenze, più che sufficienti a calmare le somme esigenze di ogni paterna premura. L'appoggio ed il collocamento delle amate creature, si attuta nel sorriso della fiducia, nella sicurezza del bene. E per vero, tale fiducia, anzi tale sicurezza largamente risponde al voto dell'educatore privato, che, nella coscienza della propria missione, misura ad ogni anno negli sperimenti finali la buona riuscita degli educandi, la approvazione de'superiori, la contentezza visibile delle famiglie che intervengono ad incoraggiare i fanciulli, a rendere la merce della propria gratitudine a' maestri.

Una tanta compiacenza anche in quest'anno era meritamente riservata alla egregia signora Teresina Lorigiola, direttrice del Collegio convitto femminile in S. Giovanni in Oleo. Questa donna, ormai distinta nella casta insegnante, riformò nell'anno in corso il proprio Collegio, ed assistita da due colti ed ottimi sacerdoti, per l'istruzione religiosa e letteraria, da maestri e maestre di lingua, di lavoro, di disegno, vide accresciuta, sotto a'suoi proprii occhi, la non piccola corona di alunne per lo intrecciarsi di nuovi fiori, vaghi pur sempre di atteggiarsi nel serto eletto al magistero della sua mano e del suo cuore. Fioritissima anche in quest'anno n'ebbe la Scuola, quasi premio e compenso delle solerti sue cure.

Nei giorni 4 e 5 del corrente settembre, seguirono gli esami annuali nella residenza del Collegio. Vi presiedette l'illus. e rev. mons. D. Giovanni Lucchini, canonico della Basilica metropolitana. Erano presenti onorevoli sacerdoti, padri, madri, congiunti, amici delle esaminande fanciulline, le quali col battere gentile dei loro cuoricini, pareva, dessero gli armoniosi palpiti della trepidanza e della gioia; l'ansia, l'affetto ed il nobile orgoglio del primeggiare.

Invocato lo Spirito Santo, fu recitato un bel sermoncino d'introduzione da graziosa fanciulla, e poi ne seguì l'esperimento religioso, e quello della patria lingua. Alternandosi l'esame delle minori con quello delle maggiori fanciulle, l'egregio Preside volle sperimentare i profitti e lo ingegno di queste, e dato loro un tema di lettera, ne le obbligò a sollecitamente comporla, e fattala dalla direttrice passare agl'invitati per la lettura, si vide che quei concetti, quasi improvvisati, non potevano desiderarsi migliori, nè per sostanza d'idee, nè per forma di stile. Fu allora che l'ottimo Monsignore, sotto gli occhi del quale le fanciulline scritto aveano il componimento, non potè rattenersi dal renderne pubblica e ben meritata lode ad alunne e docenti.

Nel secondo giorno, seguì l'esame nelle lingue straniere, nella storia, nella geografia, nell'aritmetica, nella geometria, e nel disegno, e tanto lodevoli furono i risultati in tutte queste svariate materie, che ogni più ardua esigenza rimasta ne sarebbe paga e sodisfa. Ne sia prova, per esempio, della accurata istruzione, l'apprendimento della lingua francese, insegnata così, da renderne agevolissimo il famigliare discorso, che le alunne convitte alternano con la propria lingua fra loro, e con le maestre.

Nel giorno 12, le Scuole, tramutate in saloncini di esposizione, raccoglievano quanti amavano convincersi dell'eccellenza ne' lavori di ago. Dallo elementar *sovrappunto* alla tela d'aracne, tutto vi brillava con tale buon gusto e maestria, da non si poter desiderare di meglio dal più provetto travaglio professionista.

Nel giorno 13, seguì la solenne distribuzione dei premii; e questa, per ampiezza di spazio occorrente, nella magnifica sala del Palazzo della Colomba a San Giovanni in Bragora. A tale cerimonia accademica, cui intervennero tutte le famiglie delle alunne ed alti personaggi ecclesiastici e civili, tenne la Presidenza monsignore illustrissimo e reverendissimo D. Luigi Dalla Vecchia, canonico onorario della marciana Basilica, e Provveditore dell'I. R. Liceo di S. Caterina. In tale giorno, ben gradito alle premiande fanciulle, si declamarono squarci di forte e brillante poesia. Da quelle labbra infantili, uscirono, accentuate e comprese, poesie di Manzoni, di Lamartine, e di altri molti. Graziosi dialoghetti in prosa italiana e francese si avvicendarono ai versi, ed appalesarono la corretta dizione, del pari che la viva intelligenza in quelle graziosissime parlanti. E ben a ragione monsignore Dalla Vecchia, da quell'eccellentissimo giudice ch'è in fatto di educazione, rinvenne agevolmente acconcie parole di conforto per ciascuna delle premiate nel punto in che le rimunerava delle annuali fatiche, e colto d'ammirazione per la direttrice, ne profferì pubblico ed animato elogio, giustamente ricordando quanto essa, e i due valenti sacerdoti maestri, abbiano di merito nella riuscita di quelle gentili e non bugiarde speranze di risorgenti famiglie. E nell'eguale slancio di affetto, rivolto ai genitori, che in bel numero attorniavanlo, animolli ad assecondare l'opera degl'insegnanti, ben compiacendosi di vedere col fatto che padri e madri prendano oggi viva cura nella educazione de'figli, e che, specialmente quando si tratti di affidarli ad altri, possano viver sicuri, che la virtù e la intelligenza compiranno l'opera dai loro cuori segnata.

Genitori e maestri, abbiatevi pertanto il palpito riconoscente dell'attualità, che dalle scelte assennate dei padri e dal senno paterno degli educatori, dipende l'avverarsi delle speranze non bugiarde in realtà, indestruttibili di maggiori virtù e sapienza sociali.

M.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1900. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende a pubblica notizia che, nel giorno 24 settembre, alle ore 11 ant., nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza suddetta, si procederà alla Trattativa pel versamento di centinaia viennesi 960 scartocci (buccie di grano turco), franco di spese, ai magazzini che verranno indicati al deliberatario.

Nel 24 detto, alla medesima ora, pel versamento di centinaia viennesi 49 funti 17 $^1/_2$ prugne asciutte.

Nel 25 detto, pure alle 11 ant., pel noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia, per assicurare il provvedimento di tutti gli articoli occorrenti, solidi e liquidi alle II. RR. truppe, in qualunque punto si trovino in presente ed in avvenire, inclusivamente Chioggia e Mestre; eccettuati per Chioggia legna, farina, pane biscotto ed avena — e per Mestre farina, pane biscotto ed avena. — Quantità indeterminata. Dal 1.° ottobre 1860 sino a tutto luglio 1861.

Nel 25 detto, all'ora stessa, per la vendita di centinaia vienn. 46 funti 63 $^1/_2$ prugne asciutte.

Nel 25, pure alle ore 11, per la vendita di una partita di botti vuote con cerchi di ferro, all'incirca N. 144 in ottimo stato, contenenti 1380 emeri; N. 70 ancora adoperabili, contenenti 650 emeri; N. 53 alquanto danneggiate, contenenti 470 emeri, — il tutto mediante offerte in iscritto, nonchè a voce — le prime munite col bollo legale ed accompagnate dalla voluta cauzione. Il prezzo dell'offerta dovrà essere scritto in cifre ed in lettere per ogni centinaio viennese di scartocci, prugne e degli articoli da trasportarsi; e per ogni emero di Vienna del bottame, salva la Superiore approvazione, coll'avallo del 10 per 100 della somma totale del prezzo offerto — e fior. 1000 pel noleggio di barche da trasporti — o in effettivo, od in Obbligazioni dello Stato al corso di piazza o Banconote.

Annotazioni.

1. Si può offrire il versamento o l'acquisto della quantità totale, ovvero per un numero a piacere.
2. Dovrà essere effettuato il
   a) versamento degli scartocci fra due mesi,
   b) versamento delle prugne asciutte entro un mese, e
   c) ritiro del genere entro otto giorni, dopo partecipata l'approvazione Superiore;
   d) pagamento in denaro sonante, prima della consegna dei generi venduti.
3. Gli scartocci devono consistere soltanto delle foglie di pannocchia senza fusti e noccioli, ed essere dell'ultima raccolta, asciutti, senza alcun odore di muffa e senza macchie nere, come pure esenti di polvere, oltre di ciò non frammisti con foglie eterogenee o di scartocci vecchi.
4. Le prugne si accettano soltanto di buona e perfetta qualità, bene asciutte e di durata.
5. Le offerte pel noleggio di barche da trasporti dovranno esser fatte
   a) da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima, siccome in quelli alle Isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca —, e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione delle strade ferrate,
   b) dalle Isole di Sant'Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia ai magazzini di questa città, siccome alle Isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione delle strade ferrate: — inoltre da una all'altra delle suddette isole,
   c) dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle Isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia su tutti i punti del litorale di Malamocco — nonchè su tutti quelli situati alla destra del suddetto litorale,
   (e viceversa)
   d) tutti i punti verso il mezzogiorno, cioè su tutti quelli che sono situati fra Alberoni e inclusivamente Chioggia,
   e) tutti i punti situati verso la tramontana sino a Burano ed oltre il forte di Treporti,
   f) tutti i punti verso il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti i punti che sono posti alla sinistra ed alla destra del ponte della strada ferrata.
   (dai magazzini della città di Venezia, dalle Isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio e Poveglia, su)
6. Si farà soltanto, in quel caso, uso del suddetto noleggio, non potendo essere messi alla disposizione della scrivente barche sufficienti dall'I. R. Flottiglia qui stazionata.
7. D'allestire alla riva od altro luogo, che al contraente verrà indicato, al più tardi, d'un'ora dall'Avviso ricevuto i necessarii bastimenti o barche, ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico del legno.
8. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sino alle ore 11 ant. del giorno rispettivo, ovvero non conformi al presente Avviso, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dalla voluta cauzione, non saranno considerate. Le offerte in iscritto godranno la preferenza a parità del prezzo.
9. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare la delibera per l'uno o per l'altro articolo, quindi offerte complessive abbracci un articolo all'altro non vengono considerate.
10. L'aspirante resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta o della firma del protocollo; l'Erario però dal giorno della susseguita approvazione.
11. Ogni offerente a voce dovrà depositare l'avallo indicato prima della sua dichiarazione.

Ogni offerente pel versamento dovrà presentare un certificato municipale in data recente, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto o l'adempimento degl'impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intiero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

12. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioria sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiose fossero.

Le altre condizioni sono ostensibili alle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 18 settembre 1860.

N. 1952. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale provvisorio presso gl'II. RR. Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe XI delle diete e col soldo di annui fiorini 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 2823. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Dogana in Treviso, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fiorini 945, oltre il pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 2836. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Ariano, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525, oltre il pro-alloggio normale, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 685. AVVISO. (2. pubb.)

Achille Rizzardi, assistente presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro otto giorni, sotto comminatoria della perdita dell'impiego.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,

Venezia, 19 settembre 1860.

PREINDL.

AVVISI DIVERSI.

N. 4360. *Regno Lombardo Veneto.* 731

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

In Distretto di Dolo è istituita una Condotta veterinaria consorziale, di tutti gli undici Comuni componenti il Circondario, coll'annuo onorario di fior. 420, diviso nelle Comuni come segue:

Dolo, fior. 114:51; Campagna, fior. 31:43; Campolongo, fior. 41:01; Camponogara, fiorini 40:45; Fiesso, fior. 14:68; Fossò, fior. 22:68; Gambarare, fior. 68:39; Mira, fior. 19:30; Oriago, fior. 21:58; Strà, fior. 20:66; Vigonovo, fior. 25:32.

In esecuzione al disposto dal riverito Decreto 11 andante, N. 2028-C. P., della Congregazione provinciale, viene aperto a tutto il 30 ottobre 1860, il concorso alla triennale Condotta distrettuale per la presentazione delle istanze, che dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

Diploma di veterinario, epiatro, e zooiatro;
Fede di nascita, e certificato di sudditanza austiaca;
Certificato di sana costituzione fisica;
Dichiarazione di esser sciolto da altre condotte.
I Capitoli normali saranno compilati, e resi ostensibili in questo Ufficio, dal dì 30 corrente in poi.
La nomina è di facoltà dalle Deputazioni comunali.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, 15 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 5211. 730

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio

AVVISA,

A tutto il 31 ottobre p. v., resta aperto il concorso, per la terza volta, ai posti di medico-chirurgo comunale qui in calce accennati, che sono stati istituiti sulla base dello Statuto, ed istruzioni approvate con dispaccio arciducale 31 dicembre 1858.

I professionisti, che intendessero di aspirarvi, faranno pervenire a questo protocollo la loro domanda corredata, oltre della fede di nascita, anche di tutti i documenti voluti dallo Statuto, e dalle istruzioni soprayvertite, che nelle ore d'Ufficio sono libere all'ispezione presso questo Commissariato.

Sambonifacio, 15 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

Descrizione delle Condotte.

Belfior di Porcile, con 1,700 abitanti, di cui 1,275 poveri, coll'onorario di fior. 420, e fior. 130 pel cavallo.

Cazzano, con abitanti 1,292, di cui 600 poveri, coll'onorario di fior. 400, senza indennizzo pel cavallo.

694

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a'suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

555

SEMENTE BACHI DI TORRE D'ISTRIA.

Tale semente diede sempre i migliori risultati, il che sarà al caso provato con documenti di persone autorevoli, che da quattro anni ne ottennero pieno raccolto.

Si ricevono commissioni a tutto settembre a c., al Mezzà di Antonio Santini, a S. Angelo, Calle degli avvocati, N. 3911.

739

Il sig. Francesco Busioli fu Giovanni, domiciliato in Codognè Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, previene il pubblico, di disconoscere, e protestare qualunque obbligazione, qualunque debito incontrato, o che fosse per incontrare il di lui figlio minorenne Giovanni Busioli, dovendo ciascuno ascrivere a proprio danno le conseguenze di qualunque irrito, o vanno affare, che incautamente col medesimo imprendesse.

FRANCESCO BUSIOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15700. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Fappani di Agostino, di qui, assente d'ignota dimora, che la nob. Maria Karres de Bortolotti, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione 20 agosto p. p., N. 14441, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 3200 in Banco Note vecchie della Banca nazionale di Vienna, in dipendenza alla Cambiale 16 febbraio 1860, ed accessorii; e che il Tribunale con Decreto 21 detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno a questo Numero, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 14 settembre 1860.

Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 16030. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. Battista Sardagna, assente d'ignota dimora, che la nobile Bertolina Platis de Sardagna, coll'avvocato Damin, produsse in suo confronto la petizione 16 settembre 1860, Numero 16030, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 90,000 ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia li 31 agosto 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Sardagna, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne'luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 settembre 1860.

Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

Al N. 16605. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Diffida tutti quelli che vantassero qualche credito o ragione verso Bernardo Dedin fu Nicolò, mancato di vita in Venezia nel 20 gennaio 1855, senza lasciare disposizione d'ultima volontà, a dover comparire nel giorno 30 ottobre p. v., ore 10 antim., dinanzi la Camera VI.ª di Commissione, onde insinuare e provare le loro pretese, pegli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, e dei §§ 135 e 136 della Legge 9 agosto 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 6 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 31015. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essersi nel 10 agosto 1859, resa defunta in questa Città Teresa Tassini fu Giuseppe nubile, intestata.

Essendo ignoto a questa Magistratura l'attuale dimora di Adelaide Tassini maritata Magnai, nipote della defunta ex sorore, che avrebbe diritto a succedere per legge, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e di Giuseppe Tassini deputato curatore di Adelaide Tassini Magnai.

Dall'I. R. Pretura, Urb. Civ.

Venezia, 31 agosto 1860.

Il Consiglier Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 15610. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto p. N. venne dichiarata definitivamente chiusa la procedura di componimento avviatasi sulle sostanze della Ditta P. Tosi rappresentata da Pietro e Carlo Tosi fabbricatori di amido e negrofumo a San Marziale, coll'Editto 20 gennaio 1860 Num. 1232, di conformità alle disposizioni della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò per il seguito componimento fra i creditori insinuatisi.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione triplice nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 11 settembre 1860.

Pel Presidente
nob. BARBARO Consig.
nob. Miari, Uff.

N. 15631. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Turrio di Pietro, biadaiuolo a San Barnaba Num. 2627.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Turrio Pietro, ad insinuarla sino al giorno 3 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Fabris Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, Commerciale Marit., per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 11 settembre 1860.

Pel Presidente
Nob. BARBARO, Consigl.
Nob. Miari, Uff.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di qui, con Decreto 25 agosto 1860, Numero 14729, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Pasquale Kaus merciaio a S. Giuliano, in Merceria, N. 787, ed i suoi creditori; per ciò restano questi invitati ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, al suo Studio a S. Marco, Procuratie Nuove, N. 46, dalle ore 9 antim. alle 4 pom., le loro pretese, da qualsiasi titolo provenienti, entro 30 giorni dalla data del presente Editto, con avvertenza che, se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno soddisfatte dai beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già coperte da pegno, a senso della disposizione Ministeriale 18 maggio 1859.

Venezia, 7 settembre 1860.

LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

N. 15404. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto, che non avendo avuto luogo nei giorni 29 agosto pr. p. e 1.° settembre corrente, l'asta dei due dipinti di Jacopo Tintoretto, di cui l'Editto 7 agosto p. p., N. 13521, la medesima avrà invece luogo ne'giorni 8 e 15 ottobre p. v., ore 11 ant., sotto le stesse condizioni espresse dall'Editto suddetto, e nello stesso locale di residenza di quest'I. R. Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 settembre 1860.

Pel Presidente,
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

N. 8721. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 settembre, 29 ottobre, 30 novembre 1860, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno presso questo I. R. Tribunale al consesso N. 19 il I, II e III esperimento d'asta degli stabili situati in questa Città sotto indicati sopra istanza di Paolo Da Zara di Padova a pregiudizio della nob. Elisabetta Revese Tentori fu Antonio pure di Padova alle condizioni qui sotto specificate.

Descrizione degli stabili.

Casa in Padova al N. 299 di mappa, che si estende sopra il N. 300 per pertiche 0.08, della rendita di a. L. 222:60.

Casa in Padova al N. 300 di mappa per pert. 0.06, della rendita di a. L. 24.

Condizioni.

I. Avrà luogo la subasta come apparisce nel relativo protocollo di stima 22 dicembre 1859 N. 14889.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti che a prezzo non inferiore alla stima, e successivamente a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

III. Ogni offerente, (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di ogni Lotto, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il compimento del prezzo offerto in tanti Fiorini effettivi di valuta austriaca esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerla di avere soddisfatte tutte le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera compresa la tassa di commisurazione in ragione del valore di stima riferibile al Lotto da lui acquistato nonchè le imposte pubbliche prediali e consorziali arretrate.

V. Posteriormente alla delibera tutt'i pesi pubblici e privati gravanti la casa da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gl'ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra la debitrice spogliata ed il deliberatario.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 21 agosto 1860.

Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dr.

N. 14955. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 27 settembre p. v. ore 12 mer., nel locale di residenza di codesto I. R. Tribunale si terrà il primo esperimento d'asta delle azioni creditorie sottodescritte, ed il secondo esperimento avrà luogo nel giorno 1.° ottobre successivo ore 12 merid., nel caso non riuscisse al primo incanto la vendita, sempre però alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento le azioni esecutate non saranno vendute che al loro valore nominale, e quanto al 1.° ente, cioè le annue a. L. 640 vitalizie, al valore di a. L. 8300, risultando questo in ragione dell'età della esecutata.

II. Al secondo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e garanzia, nè per la realtà, nè per la esigibilità delle azioni esecutate.

IV. Il deliberatario, quand'anche fosse l'esecutante, dovrà versare nelle mani del Commissario Giudiziale almeno entro 8 giorni l'importo del prezzo di delibera, in valuta sonante escluso qualsiasi surrogato.

Azioni da vendersi.

A) Le annue a. L. 640 che la signora Alessandrina Bianchini di Leone moglie ad Angelo Ravenna di Rovigo deve pagare alla debitrice Elena Carapoliti Predelini, e vita naturale durante di questa, in causa della cessione di usufrutto di beni in Lendinara, in forza del contratto 31 maggio 1836, visto nelle firme dal notaio dottor Sperotti di Venezia, e che pagar dovrebbe come frutto del prezzo di vendita insoluto dei beni stessi a senso del medesimo contratto, ove la debitrice Carapoliti, riuscisse a farsi riconoscere pura ed assoluta proprietaria, anzichè usufruttuaria.

B) Il residuo credito di a. L. 3000 professato dalla stessa debitrice verso i signori Vincenzo Taboga ed Alvise Coccon in forza del contratto di cessione di credito iscritto il 20 maggio 1854, atti Sperotti.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città nei soliti luoghi, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 31 agosto 1860.

Pel Presidente
Nob. BARBARO, Cons.
Nob. Miari, Uff.

(Segue il Supplimento N. 39.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16885. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Lattes, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 6 corrente, al N. 16885, contro di esso Lattes, in punto di sequestro dei beni da esso posseduti, sequestro che con Decreto odierno pari Numero viene accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Lattes, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5570. 2 pubb.

EDITTO.

In appendice all' anteriore Editto 21 p. p. luglio N. 4691, si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio fu Luigi Antonini di Maniago, che fu accordato altro sequestro di immobili di sua ragione sopra nuova istanza 29 corr. agosto N. 5570, della I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago 30 agosto 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.

N. 3784. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Trento, qual Giudizio mercantile e di cambio, con suo Decreto d' oggi ha nominato l' avvocato Luigi Fontana in curatore di Felice Gasperin, di Barcis, Distretto di Maniago, all' effetto di ricevere l' intimazione del Decreto 23 giugno 1860, N. 2738, per precetto di pagamento di Fiorini austr. 191 : 63, in estinzione della cambiale 19 gennaio 1859, oltre gl' interessi del 6 per cento dal 12 novembre in poi, e Fiorini 2 : 00 per moderate spese, nonchè F. 2 : 50 per bolli del precetto, in seguito all' istanza della Ditta Giuseppe Garbari, di Trento, rappresentato dall'avvocato Dardi, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al suddetto precetto.

Ciò si notifica al nominato Felice Gasperin, perchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e recapiti a difesa, o destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Trib. Circ.,
Trento, 25 agosto 1860.
Pel sig. Preside in permesso,
Il Consigliere Provinciale
. . . .
Vinciguerra.

N. 9433. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta venne con decreto 27 luglio p. p. N. 7952, da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti gl' immobili siti in questa giurisdizione di ragione dell illegalmente assente Piovene-Porto-Godi Francesco q.m Alessandro di Vicenza e che gli fu destinato in curatore l' avv. d.r Tortima pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Sarà affisso a quest' Albo nei luoghi soliti, ed inserito per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Padova, 5 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consiglier anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

Al N. 9433. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente, d' ignota dimora Sebastiano conte Giustinian Cavalli di Padova che nella istanza 26 luglio p. p. N. 63, del locale I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio suddetto dell' Eccelsa Luogotenenza Veneta fu con decreto 26 luglio stesso N. 7883, da questo I. R. Tribunale accordato giudiziale sequestro di tutti i beni immobili descritti nel relativo certificato censuario e da esso posseduti in questa Città, senza pregiudizio dei diritti e di obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avv. Calvi di Padova, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Si notifica per tanto ciò al detto assente onde possa fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo e nei soliti luoghi, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 19986. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Bertolini barone Luigi che con odierno decreto a questo N. venne a di lui carico accordato il sequestro dei mobili da esso posseduti, e ciò sopra istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato; che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. d.r Francesco Salvagnini; e che fu destinata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, e ciò tutto all' effetto che esso barone Bertolini possa provvedere come meglio troverà al proprio interesse.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 19985. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora barone Bertolini Antonio Adolfo che con odierno decreto a questo numero venne a di lui carico accordato il sequestro dei mobili da esso posseduti, e ciò sopra istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato; che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. d.r Francesco Salvagnini, e che fu destinata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, e ciò tutto all' effetto ch' esso barone Bertolini, possa provvedere come meglio troverà al proprio interesse.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI
Franchi, Agg.

N. 9385. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente assente degli Stati di S. M. I. R. A., barone Luigi Bertolini q.m barone Jacopo, minorenne, già citato coll' Editto 3 maggio pr. p., N. 2770, che dietro ricerca della competente I. R Autorità politica, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e delle altre relative disposizioni fu accordato il sequestro della sostanza immobiliare risultante dal certificato censuario 13 agosto 1860 dell' I. R. Commissariato distrettuale in Padova, pel quoto rispettivamente risultante di ragione del detto barone Luigi Bertolini, deputatogli in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Alfredo Cervini, e nominata in sequestrataria l' Imp. R. Intendenza delle Finanze in Padova: notificandosi pertanto ciò al detto assente bar. Luigi Bertolini, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa; e in somma fare o far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo e nei soliti luoghi di Padova, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO
Zambelli, Dir.

N. 3479. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzatti, vedova Biscontini di Pordenone, in confronto dei signori Giovanni Battista fu Matteo Biscontini, e Teresa Zanini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 11 ottobre, 8 novembre e 6 dicembre pp. vv, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale, o superiore alla stima.

III. Non effettuandosi la vendita delle realità di che si tratta col primo e secondo incanto al prezzo di stima, od a prezzo maggiore di questa sarà fatta al terzo incanto a prezzo inferiore, semprechè detto prezzo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti e le spese.

IV. Non sarà ammesso all' offerta se non se quello, che avrà depositato previamente in monete di giusto peso ed a tariffa alla Commissione che presiede all' asta il quinto del valore di stima degl' immobili cui sarà per applicare da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà acquirente e da restituirsi in caso diverso.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo d' acquisto entro giorni 5 successivi alla delibera presso questa R Pretura in monete d' oro od argento di giusto peso a valore di tariffa legale nel quale importo dovrà imputargli il deposito precedentemente fatto.

VI Mancando il deliberatario all' adempimento delle preaccennate condizioni, od alcuna di esse, si passerà al reincanto delle realità stesse senza riguardo alla seguita delibera a tutte di lui spese e danni, ed anco a prezzo minore della stima.

VII. Resteranno gl' immobili vincolati alle sussistenti ipoteche sino all' integrale pagamento del prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senz' alcuna garanzia della esecutante tutti gli altri aggravii pubblici e privati, e servitù cui fossero soggette le dette realità da vendersi.

IX. Gl' immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso ed a carico della esecutante per caso di deterioramenti, e che per avventura fossero inscritti prima del rilascio per fatto di terzi, salvo ad esso l' indennizzo verso questi ultimi.

X. Il deliberatario otterrà il decreto d' immissione in possesso soltanto dopo che avrà giustificato l' adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario
di Polcenigo di questo Distretto.

N. 3098, casa d' affitto con bottega, sita in Polcenigo, di censuarii centesimi 24, rendita Lire 12 : 67.

N. 3099, casa civile, posta pure in Polcenigo, di censuarie pert. 0 . 21, rendita L. 39; stimate del valore capitale di Fiorini 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 10 settembre 1860.
Per l' I. R. C. Pret. in permesso,
Il R. Aggiunto
D.r ZORZI.
Bombardella, Canc.

N. 2187, 1860. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, rende pubblicamente noto che col giorno 11 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione e nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti sulle istanze della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, e di Marco Trentin ed Antonio Diego, al confronto di Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario per la somma di a. L. 9000, degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria, Amalia ed Elisa Prendini, quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima di a. L. 12491 o della delibera, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto a termini del § 438 Giudiz. Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, verrà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Provinciale.

III Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all' art. II, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera, solo dall' esecutante, ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo, a chi, e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma la aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente Capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani degli istanti o loro procuratori, entro giorni 14 dal dì della delibera stessa, le spese, e competenze dell' istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario, che non sia creditore inscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll' assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' art. II, e sul quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli pur anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, o taluno dei creditori inscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico, in favore degli spropriati debitori o dei creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questa dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione
degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso, e lungo la strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi mons. Romello Don Luigi coll' orto della Valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano come segue:

Num. mappali 368 A, ortaglia, pert. 0 . 09, rendita austr. L. 89.

369 A, casa, pert. 0 . 12, rendita a. L. 161 : 28.

370 A, casa, pert. 0 . 07, rendita a. L. 67 : 20.

371 A, casa, pert. 0 . 07, rendita a. L. 44 : 80

372 A, casa, pert. 0 . 08, rendita a. L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6710. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 12 e 19 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione dei coniugi, Luigi Celotti fu Antonio e Giovanna Moretti fu Lorenzo di Castelroganzuolo, sopra istanza di Angelo Da Ronch possidente di Collalbrigo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili infrascritti saranno deliberati in tre Lotti separati al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima, per ciascun Lotto, ascendente quanto al Lotto I.° a Fior. corr. N. 1263 : 40, quanto al Lotto II.° a Fiorini correnti N. 740, quanto al Lotto III.° a Fiorini correnti 1415.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravij caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in avanti, nonchè tutte le spese per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in monete d' oro al corso abusivo di questa piazza il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni quindici da quello di delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all' art. III.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale non iscritto che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè quel qualunque di usufrutto competente a Triches Teresa sopra parte degli immobili stessi nei Comuni censuarii di Castelroganzuolo, e S. Maria di Feletto.

VI. Dal prezzo offerto e complessivo dei tre Lotti saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le prediali che l' esecutante avesse pagato, o che fossero state pagate da qualche altro creditore iscritto.

VII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro quindici giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale che fossero pendenti sugl' immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

IX Restano esonerati dalle condizioni agli articoli III e IV, tanto l' esecutante, quanto i creditori iscritti Giov. Batt. De Mori, Giuseppe Michielini, Antonio Lioni, Domenico Vido, avv. Paolo d.r Serini, e Pietro de Carli, i quali nel caso si fossero deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, corrispondendo frattanto l' interesse relativo nella misura del 5 per 100 all' anno in via posticipata.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario
di Castelroganzuolo.
Lotto I.

Pert. cens. 7 . 63, di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa dominicale, cortile, orto, in mappa ai Numeri 171 A, 172 A, 173 A, colla rendita complessiva di a. L 63 : 94.

Pert cens 3 . 05, arat. arb. vit., in mappa al N. 163 B, colla rendita di a. L. 7 : 34.

Pert. cens. 3 . 31, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 176. 177, colla rendita di a. L. 4 : 09.

Nel Comune censuario
di S. Vendemiano.
Lotto II.

Pert. cens. 10 . 70, di terra arat. arb. vit., con porzione di casa colonica sovrapposta ai mappali NN. 680, 681, 682, 683, 688, rendita complessiva di austr. L. 65 : 57.

Nel Comune censuario
di S.' Maria di Feletto.
Lotto III.

La metà pro indiviso di pertiche cens. 119 . 41, di terra arat. arb. vit. pascoliva e boschiva con sovrapposta casa colonica ai mappali NN. 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 1273, colla rendita complessiva di a. L. 154 : 61.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di S. Fior, all' Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 20 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
De Paoli, Canc.

N. 3988. 2. pubb

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 2 p., un triplice esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Martino Panciera di Schio, in pregiudizio di Giovanni Domenico Lobbia di Asiago, sotto le seguenti

Condizioni.

I L' asta verrà aperta sul dato di stima di Fior. 3629 : 86 1/2; abbraccierà un solo lotto e nel 1.° e 2.° incanto non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto le riserve di legge.

II. Meno l' esecutante, ciascun offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito del decimo del valore di stima da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario.

III. Gl' immobili vengono subastati nello stato in cui trovansi a corpo e non a misura con tutte le servitù e pesi agli stessi inerenti.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo offerto meno il decimo depositato. Il prezzo della delibera e del deposito dovrà effettuarsi in monete metalliche sonanti al corso di piazza.

V. L' esecutante soltanto avrà diritto d' imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese dietro liquidazione del Giudice ed avrà obbligo di depositare presso il Giudizio stesso entro 14 giorni dalla liquidazione la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi che s' intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva; la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agl' immobili deliberati i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi dovranno eseguirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chicchessia.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al medesimo il mandato di procura in forma autentica che l' autorizza alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall' esecutante o da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere di preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. L' esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante la ispezione degli atti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati, a termini del disposto del § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl' immobili
siti in Comune censuario di
Asiago contrada Mosele presso
Asiago.

1. Pert. metr. 20 . 19, di terreno prativo nel censo stabile ai Num. 61, 109, con la rendita di L. 54 : 05, stimati giudizialmente a. L. 2220 : 90.

2. Casa colonica coperta di scandole in parte ed in parte a paglia al civ. N. 119, colla superficie di pert. metr. 0 . 72, con la rendita di L. 23 : 04, censita al mappale N. 22 e stimata aust. L. 520.

3. Pert. metr. 0 . 07, di terreno ortivo censito al N. 15, colla rendita di L. 0 : 23, stimato aust. L. 26 : 10.

4. Pert. metr. 0 . 35, di terreno prativo censito al N. 14, colla rendita di L. 1 : 68, stimato a. L. 17 : 50.

5. Pert. metr 0 . 35, di terreno ortivo ridotto prativo censito al N. 13, con la rendita di Lire 1 : 16, stimato a. L. 22 : 80.

6 Pert. metr. 6 . 73, di terreno prativo censito al N 210, colla rendita di L. 32 : 37, stimato a. L. 847 : 98.

7. Pert. metr. 15 . 48, di terreno prativo censito al N. 75, con la rendita di L. 49 : 38, stimato a. L. 1780 : 20.

8. Pert. metr. 0 . 90, di terreno arativo e pascolivo a vicenda censito al N. 76, colla rendita di L. 1 : 40, stimato a. L. 32 : 40.

9. Pert. metr. 4 . 45, di terreno come sopra censito ai Num. 57, 58, 50, 60, colla rendita di L. 5 : 15, stimato a. L. 235 : 85.

10. Pert. metr. 11 . 74, di terreno arativo sodo censito al N. 83, colla rend. di L. 18 : 32, stimato a. L. 405.

11. Pert. metr. 24 . 18, di terreno arativo ora pascolivo censito al N. 84, colla rendita di L. 37 : 72, stimato a. L 1191.

12. Pert. metr. 26 . 24, di terreno aratorio sodo censito ai NN. 91. 125, colla rendita di L 54 : 58, stimato austr. Lire 1338 : 24

13. Pert. metr. 7 . 97, di terreno pascolivo ed arativo a vicenda censito al N. 127, colla rendita di L. 2 : 43, stimato aust. L. 367 : 42.

14. Pert. metr. 27 . 77, di terreno aratorio sodo censito al N. 185 porzione, colla rendita di Lire 43 : 32, stimato austr. Lire 1293 : 70.

La rimanente porzione di detto Numero, di pert. 8 . 20, e che non viene subastata è quella corrispondente al N. 2346, dell' estimo provvisorio.

15. Pert. metr. 1 . 61, di terreno aratorio in confine coi Numeri mappali 75 e 77 formante parte del N. 78, e stimato austr. L. 71 : 95.

Totale austr. L. 10371 : 04, pari a Fior 3629 : 86 1/2.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 31 luglio 1860.
Il R Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 3217. 2. pubb.

EDITTO.

Mediante affissione all' Albo di quest' Uffizio, nei luoghi soliti di questo e del Comune di Bosaro, e coll' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta in tre settimane consecutive,

Questa I. R. Pretura notifica a tutti quelli che vi avessero interesse di avere con odierno decreto pari Num., dietro istanza di Luigi Borgati negoziante di Venezia, aperto il concorso generale dei creditori ovunque esistenti in questa Provincia di ragione di Pietro De Marchi industriante di Bosaro.

Invita tutti quelli che credessero avere qualche azione o ragione verso l' oberato d' insinuarsi con formale libello in confronto dell' avv. Ercole dott. Barucchello, deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma ben anche il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò a tutto il 31 ottobre p. v., scorso il qual termine i non insinuati verranno esclusi senza eccezione dalla sostanza tutta soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di pegno o di proprietà.

Si eccitano poi tutti i creditori insinuati in tempo a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 13 novembre successivo ore 9 ant., onde esperire tra di essi un amichevole componimento a definizione dell' apertosi concorso, od altrimenti a provvedere per la nomina di uno stabile amministratore, nonchè alla formazione della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti, e che non presentandosi alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Dall' I. R Pretura,
Crespino, 26 agosto 1860.
Pel R. Pretore indisposto,
Il R. Aggiunto, GOSETTI.

N. 5704. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto essersi fissato il 16 ottobre p. v, dalle ore 9 a. alle 1 pomer., per l' effettuazione del quarto esperimento d' asta dei beni esecutati da Diamante Ferrazzetta, in odio di Domenico, Antonio ed Andrea Lovato, che avrà luogo in questa residenza Pretoriale, alle medesime condizioni portate dall' Editto 5 maggio a. c., N. 2840, inserito nei Supplementi NN. 28, 29 e 30 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, aggiuntavi quella soltanto che anche la creditrice inscritta nob. Gioseffa Ficcardo-Sette, ove si renda offerente, sarà libera dal prescritto deposito cauzionale.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° settembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 15355. 2 pubb.

EDITTO.

Prodotta dalla nobile Teresa Principessa Gonzaga vedova Soranzo, l' istanza 19 maggio prossimo passato, Numero 9055, per ammortizzazione della sotto descritta specifica, da essa prodotta all' I. R. Cassa principale in Venezia, da questa restituitale, e successivamente smarrita.

Si citano quelli che la avessero in loro potere, a produrla nel termine di un anno, diffidati che in caso contrario verrà quel documento irremissibilmente dichiarato nullo, e gli obbligati nel medesimo non saranno più tenuti a rispondere per esso.

N.° progressivo	Specie dell' effetto	Importo della rendita e del capitale	Nome a cui è intestato l' effetto	Effetto: Numero	Effetto: Serie	Data dell' effetto: Anno	Data dell' effetto: Mese	Data dell' effetto: Giorno
1	Obbligazione del Prestito 1850 . . .	Lire 100	Presentatore	20760	18	1850	dicembre	1
2	»	» 100	»	20761	»	»	»	»
3	»	» 300	»	339	12	»	»	»
4	»	» 900	»	8465	24	»	»	»
5	»	» 1500	»	7876	5	»	»	»
6	»	» 1500	»	7378	7	»	»	»
7	»	» 3000	»	496	11	»	»	»
		Lire 7400						

Venezia, 2 gennaio 1860.

Il che si pubblichi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 23 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9271. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Carlo Maglia di Venezia che Elisabetta Rainato amministratrice giudiziale della sostanza abbandonata da Pietro Covolo ha prodotto il libello 25 giugno 1860, N. 6696, al confronto di Pietro Antonio Segati parte esecutata ed inscritta non che al confronto di creditori inscritti e direttarii per insinuazione e comprovazione dei titoli di credito ed ipoteca gravitanti l' utile dominio delle realità in Padova contrada Ponte Corvo borgo Vignali ai NN. di mappa 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4916, 4917, venduta quella al N. 4842, all' asta tenuta nel 27 marzo 1858, dall' esattore comunale di Padova per debiti d' imposte, e le altre all' asta giudiziale; realità in dominio del nob. Marchese Estense Selvatico Benedetto, della Contessa Teodora Cossali Serego e della Contessa Teresa Cossali.

Si notifica che sopra quel libello venne prefissa la udienza del 28 agosto 1860, col decreto 3 detto N. 6696, all' effetto delle insinuazioni e comprovazioni come sopra, colla comminatoria che non insinuandosi gli aventi diritto verrano esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sul detto dominio utile.

Che col decreto 4 corrente N. 9271, si redeputava la udienza al 18 p. v. ottobre ore 11 ant. nel consesso N. XI, per gli effetti e sotto le avvertenze del precedente decreto 3 agosto N. 6696; deputatosi a pericolo e spese di esso Maglia in curatore l' avv. di questo foro d.r Giovanni Tortima onde lo rappresenti nell' affare di cui sopra risultando il Maglia fra i creditori ipotecarii.

Sicchè viene eccitato esso Carlo Maglia a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i documenti necessarii d' insinuazione, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed indicarlo al Tribunale ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi della Città di Padova, inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 9277. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Pedrazza che Gaetano Scolari presentò istanza contro esso Pedrazza qual convenuto primo nominato sulla petizione 28 febbraio 1860, N. 2234, pell' irrotulazione degli atti; e che venne con odierno decreto fissata pel rotulo l' Aula Verbale del dì 15 ottobre p. v. e nominato in suo curatore speciale quest' avv. d.r Tortima al quale dovrà far giungere in tempo le istruzioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consiglier anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 15389. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questo Tribunale Commerciale Marittimo, a chiunque può avere interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento apertasi coll'Editto 20 luglio 1860, N. 12665, sulle sostanze dell' oberato Giovanni Bräuer fu Leonardo, fabbricatore di birra e possidente, a S. Barnaba al ponte dell' Avogaria N. 2633, col presente Editto viene aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque situate dell' oberato Bräuer sunnominato, e sopra le sostanze immobili dello stesso, situate nel Regno Lombardo-Veneto, ritenuto come il giorno dell' apertura del concorso il giorno 20 luglio 1860, in cui fu affisso l' Editto d' avviamento della procedura di componimento suaccennata, e ciò giusta il § 28 della Ministeriale Ordinanza 28 maggio 1860; per la insinuazione delle azioni e ragioni, anche quanto alla classe, mediante petizione giudiziale in confronto dell' avvocato Francesco Pasqualigo, deputato curatore alla massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Damin, si destina ai creditori il termine a tutto 29 ottobre pr. v., sotto la comminatoria che in caso diverso eglino verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra uno degli effetti della massa, il diritto di proprietà o di pegno.

Si avverte che fu nominato amministratore interinale della massa oberata il sig. Giovanni Bisacco, colle facoltà e gli obblighi di legge, avendosi fissato il giorno 31 ottobre p. v., ore 10 antim., per la comparsa alla Camera di Commissione N. IV, per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori; coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che nessuno comparendo la nomina seguirà d' Uffizio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 settembre 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO.
Nob. Miari, Uff.

N. 6377. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco Zamolo di Portis a pregiudizio di Francesca nata Tamburlini per sè e qual madre tutrice dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sanson pure di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 13 e 27 ottobre e 10 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. gli esperimenti d'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all' atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore ed eguale alla stima. Nel terzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell' atto di delibera solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi.

A). Casa ed orto, in mappa al Num. 47, per pertiche . 03, rendita a. L. 9 : 36, N. 46, per pert. — . 32, rendita a. L. 33 : 15, ed orto ai N. 45, pertiche . 08, rendita L. — : 40, il tutto tra i confini a levante colla R. strada Postale, mezzodì Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli fu Carlo e Bellina Gaspare fu Giovanni, ed a tramontana Propetti, stimata austr. Fior. 961 : 50.

B) Coltivo da vanga in mappa al N. 570, pert. — . 91, rendita L. — : 85, e del 580, di pert. 3 . 34, rendita a. L. 2 : 57, il tutto tra i confini a levante Valent Simeone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituello, ponente Stringari d.r Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare, stimato Fiorini 432 : 60.

Somma Fior. 1394 : 10.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona 19 agosto 1860.
I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 3112. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente Giacomo fu Antonio Cargnel detto Lovo di Pozzale, che Giovanni Maria fu Antonio Cargnel detto Lovo pure di Pozzale, con l' avv. Tomasi, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 26 giugno p. p, N. 3112, petizione contro di esso assente ed altri, nei punti divisione, assegno e rilascio casa in Pozzale, e che per non essere noto il luogo dell' attuale sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dottor Spiridione Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne indetta udienza pel 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp R. Pretura,
Pieve, 4 settembre 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 3289. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giuseppe, Maria-Libera, Anna, Giosuè, Antonio Maria-Rosaria, Maria-Angelica, Felicita ed Agnese fu Baldassare Carbogno Fraccolo, di Padola, che Valentino fu Baldassare Carbogno Fraccolo, di detto luogo, ha prodotta contro di essi a questa Pretura la petizione 6 corr., Numero 3289, in punto di formazione di asse e divisione di sostanza comune, manifestazione giurata di sostanza e resoconto di frutti, sulla quale petizione con odierno Decreto pari Num., venne fissata pel contradditorio l' Aula Verbale del dì 17 ottobre pr. v., ore 9 antim., nominato ad essi in curatore ad actum l' avv. dott. Giulio Maroza.

Vengono quindi diffidati a comparire pel giorno stabilito, oppure far avere o conoscere al nominato patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche a scegliere e far conoscere a questa Pretura un altro procuratore, perchè in caso diverso dovranno imputare a sè stessi ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 8 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.

N. 6721. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Gioseffa e Maddalena fu Domenico fu Leonardo Clonfero di Venzone assenti d' ignota dimora, che il beneficio parrocchiale di Venzone produsse in loro confronto e di altri consorti Clonfero la petizione odierna pari N., per pagamento di austr. L. 155 : 49, ed accessorii in dipendenza a contratto 29 maggio 1780, e per liquidità del diritto reale d' ipoteca.

Fissata udienza pel giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant., sulla detta petizione si nominò in curatore di esse assenti l' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan per ogni conseguente effetto di legge.

Incomberà loro fornire al curatore le opportune istruzioni, o di eleggere altro patrocinatore, indicandolo a questa Pretura, altrimenti dovranno imputare a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Locchè s' intimi, e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 3 settembre 1860.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 6535. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Francesco fu Pietro Cedaro, di Artegna, che la Veneranda Chiesa parrocchiale di Artegna, produsse istanza di pari data e N.°, in suo confronto, per redestinazione d'udienza sulla petizione 5 giugno pr. p., N. 4590, per pagamento di a. L 69 : 61 ed accessorii.

Essendo ignoto il suo luogo di dimora, venne deputato ad esso Cedaro in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti, cui fu intimata la detta istanza, prefisso pel contraddittorio il 17 ottobre pr. f.

Lo si eccita quindi a comparire in persona, o a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed infine a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 6536. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Francesco fu Pietro Cedaro, di Artegna, che la Veneranda Chiesa parrocchiale di Artegna produsse istanza di pari data e N., in suo confronto e del fratello Giovanni, per redestino d' udienza sulla petizione 18 giugno p. p., N. 4919,

per affranco di capitale di veneti Ducati 53:04 ed accessorii.

Essendo ignoto il suo luogo di dimora, venne deputato ad esso Cedaro in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti, cui fu intimata la detta istanza, prefisso pel contraddittorio il 17 ottobre p. f.

Lo si eccita quindi a comparire in persona, o a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore od infine a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3099. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 23 agosto corrente N. 14885, dell'Inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sopra istanza del d.r Giovanni Masier amministratore del concorso di Vicenzo Tergolina si procederà nella sala di udienza di questa Pretura, nei giorni 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., ai due esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti alle condizioni enunciate nel presente Editto, con avvertenza che sarà libero a chiunque di ispezionare nell'orario d'Uffizio presso questa Pretura la stima in originale dei periti ingegneri Giovanni Fuin e Cesare Candiani.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in Fiorini nuovi moneta austriaca relativa.

Pel I.° Lotto in austriache Lire 27,500:50, pari a Fiorini 9625:17 1/2, e per la metà spettante alla massa suddetta, Fiorini 4812:58 3/4.

Pel II.° Lotto in austriache L. 12,140, pari a Fiorini 4429, e per la metà spettante alla massa suddetta, Fiorini 2124:50.

Totale Fior. 6937:08 3/4.

III. Gl'immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a sensi del § 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in Fiorini nuovi m. a.

VI. Nel termine di giorno 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in Fiorini nuovi moneta austr. esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti, e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. Verranno rispettate le attuali affittanze verbali scadibili ai 13 giugno 1860 per le terre, ed al 7 ottobre del 1860, sui fabbricati.

X. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato al fondo della dovuta indennizzazione.

XI. Eseguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Metà della possessione lavorata da Antonio Vescovo complessivamente di campi 88.3.79, con cason e casa colonica divisa in quattro parti, cioè:

A) — ai NN. di mappa 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592 e 593, e porzione del 595, di pert. cens. 81.98, rendita L. 417:50.

Confinano: a levante conte Widmann Rezzonico e Pozzati Giovanni al N. 600, nonchè questa proprietà col N. 598 di mappa, a mezzodì scolo Volpin e Pozzati suddetto col N. 494, a ponente Pozzati suddetto collo stesso numero, a tramontana strada comune di Vetrego.

B) — ai NN. di mappa porzione del suddetto 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311, di pert. cens. 128.37, rendita L. 369:72.

Confinano: a levante Widmann Rezzonico coi Num. 676, 677, e Perazzolo Francesco coi NN. 675 e 673, a mezzodì scolo Volpin, a ponente scolo suddetto e continuazione di questa proprietà col N. 573, a tramontana questa ragione col N. 625, e Pozzati Giovanni coi NN. 627 e 601, e Widmann suddetto.

C) — ai NN. di mappa 624, 625, 626, 915 e 625, di pert. cens. 80.49, rendita L. 227:59

Confinano: a levante Pozzati col N. 710, a mezzodì questa proprietà col N. 681, a ponente Pozzati col N. 627, a tramontana strada consorziale di Cà Rezzonico.

D) — ai NN. 621, 622, 910, 538, di pert. cens. 52:53, rendita L. 224:37.

Confinano: a levante Pozzati coi NN. 720, 721, 724, e scolo consorziale Volpin, a mezzodì strada consortiva Cà Rezzonico a ponente Pozzati Giovanni col N. 609, a tramontana scolo consorziale.

Somma di pertiche censuarie 343.17, rendita L. 1239:18.

Stima complessiva di a. Lire 27,500:50, pari a 9625:17 1/2 Fiorini e per una metà Fiorini 4812:58 3/4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Mentan ed Antonio Beltiai con casone e casa dominicale ad uso di osteria, complessivamente di C. 29.1.28, divisa come segue:

A) — ai NN. di mappa 522, 523, 524, 525, 561, 562 563, 564, per pertiche cens. 52.06, rendita L. 234:79.

Confinano: a levante e mezzodì strada di Vetrego, a ponente Pozzati coi NN. 814, 845, a tramontana Pozzati suddetto col numero 513.

B) — ai NN. di mappa 551, 552, 553, per pert. cens. 61.05, rendita L. 122:42.

Confinano: a levante Pozzati Giovanni col N. 724, a mezzodì scolo consorziale, a ponente Pozzati suddetto, a tramontana idem coi NN. 543, 598.

C) — al N. di mappa 952, per pert. cens. —.70, rendita L. 41:13.

D) — al N. di mappa 585, per pertiche cens. 1.58, rendita L. 6:27.

Somma di pertiche censuarie 115.39, rendita L. 404:61.

Stima complessiva L. 1214, pari a Fiorini 4249, e per una metà Fiorini 2124:50.

Totale prezzo di stima sulla metà spettante al concorso delle pertiche cens. 458.56, rendita L. 1643:79, F. 6937:08 3/4.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 30 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
L'Ascolt.° in sussidio
BETTANINI.

N. 4562. 2 pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministrazione dei Pii Istituti in Loco, in odio di Vincenzo Chiminello del fu Francesco farà luogo nei giorni 18 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. nella propria sala d'Uffizio ai due primi esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti la stima dei quali potrà in qualunque di ispezionarsi presso questa Cancelleria sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima, meno la creditrice amministrazione esecutante.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale, o superiore alla stima.

IV. Il deliberatario rilascierà il da lui effettuato deposito a deconto del prezzo, e questo rimarrà presso di lui fino all'esito della graduatoria sul riparto del medesimo, pagando frattanto sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questa Pretura al compiersi dell'anno dalla seguita delibera. Egli dall'intimazione del relativo decreto avrà il possesso e il godimento dell'immobile; la proprietà poi gli sarà aggiudicata allorchè avrà eseguito il versamento dell'intiero prezzo.

V. Il pagamento dovrà esser fatto in moneta effettiva metallica di oro o d'argento a listino, esclusa ogni carta monetata.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte affliggenti quel fondo, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Stabile da subastarsi.

N. 769, orto, di pert. cens. 0.75, rendita L. 5:27.

N. 803, orto, di pert. cens. 0.13, rendita L. 0:91.

N. 804, casa con bottega e portico ad uso pubblico, di pert. cens. 0.47, rendita L. 93:60.

La casa al civico N. 144, in Marostica contrà Posta Bassanese si compone come segue:

Piano terreno, ingresso per carri, a mattina due botteghe ad uso pistoria, in una delle quali forno, sopra il quale uno stanzino ad uso di stufa; scala di legno e cucina, con pavimento di cotto e pietra, senza vetriere.

Primo piano, stanza ad uso di sala e cinque stanze da letto, pavimenti parte di tavole, e parte di cotto.

Secondo piano, granaio a tutta area della casa, il tetto trivellato in qualche disordine.

Adiacenze, a sera della corte, sotto portico, cantina e stalla per suini, a mattina altro sotto portico del quale a uso di filanda in buono stato.

Il tutto confina a mattina strada comunale del Castello, mezzodì strada comunale detta contrada Fontanelle, sera Menegatto e Malia, tramontana edifizio Molenese ora Sartori di Montecchio Maggiore.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 24 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Monti Canc.

N. 12655. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant alle 1 pom., seguirà nel locale di questa I. R. Pretura triplice incanto dello stabile sottodescritto, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Sebastiano fu Bonifacio Toso, contro Caterina, Anna, Rosa, Maria ed Angela fu Leonardo Spizzo, nonchè il creditore iscritto Nicolò fu Bonifacio Toso, coll'avvertenza che presso questa Cancelleria è ostensibile il protocollo di stima.

Descrizione dello stabile.

Casa costrutta di muro, composta di più abitati, con cortivo ed orto, il tutto sito in Cologna, e marcata nella mappa di Feletto, cioè in quella del Censo provvisorio al N. 1444 e 1445, di censuarie pertiche 0.36, estimo L. 38:68, e nel censo stabile la casa al N. 1445, di pertiche 0.13, rendita L. 13:44, e corte al N. 1861, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore della stima di austr. Fior. 385, risultante dal relativo protocollo 24 settembre 1859 N. 16975, in moneta sonante al corso legale, e nel terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempre chè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un quarto del prezzo di stima in moneta sonante come sopra da effettuarsi nelle mani del Commissario Giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale.

IV. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito di cui le precedenti condizioni seconda e terza, ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile.

V. L'esecutante non garantisce lo stabile da vendersi, e questo viene venduto colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto.

Si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura, nel solito luogo di questa Città e Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 agosto 1860.
Il R. Dirigente, NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 7431. 2 pubb.

EDITTO.

Si pubblica all'assente d'ignota dimora Antonio Buttera, di Rodda, essere stata sotto questa data e Numero presentata a questa Pretura dalla eredità del fu Antonio Carbonaro fu Giovanni, di Cividale, rappresentata dall'amministratore giudiziale Antonio Carbonaro, petizione sommaria in confronto di esso assente e di Mattia Marsen e Consorti, in punto di pagamento di fior. 160:66 v. a., in affrancazione di capitale, ed accessorii, e che sulla stessa venne indetta l'Aula Verbale del 23 ottobre p. v., ore 9 ant., destinatogli in curatore questo avvocato dott. Podrecca, al quale viene rimesso a conferire pei creduti mezzi di difesa.

Viene pertanto diffidato esso assente a comparire all'Aula sopra fissata, o provvedere alla nomina di altro procuratore, coll'avvertenza che in difetto avrà ad imputare a sè stesso gli effetti della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto, SILVESTRI.
Bassi.

N. 4658. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Pietro Pegolini fu Giuseppe che la Ditta Antonio Girardi di Padova coll'avv. Duse, ha prodotto in di lui confronto una istanza per prenotazione fino alla concorrenza di Fiorini 249:31 1/2 per generi di negozio somministratigli come da estratto del libro di negozio debitamente autenticato, e che tale istanza venne accolta con odierno decreto.

Essendo ignoto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Annibale d.r Mazzarolli a cui sarà intimato il suddetto decreto di prenotazione.

Si eccita quindi esso Pietro Pegolini a fare avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, e ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 23 agosto 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 15012. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Marco Ferdinando Cossovich del fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale, dal consiglier quiescente Giov. Battista d.r Malenza curatore del nob. Paolo Labia con l'avv Alvisi, una petizione nel giorno 13 agosto corr., N. 15012, contro di esso Cossovich, in punto di cancellazione di esecuzione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Ferdinando Cossovich è stato nominato ad esso l'avv. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che ripeterà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 15011. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale, dal consiglier quiescente Giov. Batt. Malenza, curatore del nob. Paolo Labia, una petizione nel giorno 13 agosto corrente, al N. 15011, contro di Marco Cuman e di esso Marco Cossovich, in punto di cancellazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Cossovich, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che ripeterà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 15010. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich essere stata presentata a questo Tribunale dal consiglier quiescente Giovanni Battista d.r Malenza qual curatore del nob. Paolo Labia una petizione nel giorno 13 agosto corr. al N. 15010, contro di esso Cossovich in punto di invalidità di contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Cossovich è stato nominato ad esso l'avv. dottor Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che ripeterà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3476. 2. pubb

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 2 dicembre 1859 è morto in Lendinara il signor Mario nob. Francesco furono Alberto e Pighi Elisabetta, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Alberto, Ermegildo e Luciano nella parte disponibile coll'usufrutto nella di lui moglie nobile Angela Bacelli Mario.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Alberto Mario, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. d.r Antonio Zappellari che resta fin d'ora a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura, Lendinara 1.° settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DALL'OGLIO.

N. 8993. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente sig.ª Lelie Catalani, di Verona, che Alessandro Sette ha presentato in suo confronto dinanzi il Tribunale medesimo, nel 21 corr., istanza sub N 8998, per asporto degli effetti oppignorati, in ordine al Decreto 27 marzo 1860, N. 3552, e descritti nel protocollo cursoriale 26 aprile detto anno, essendo stato requisito per l'esecuzione l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. dott. Guazzo, onde possa continuarsi, secondo il vigente Giudiziario Regolamento, l'incamminata procedura esecutiva.

Viene quindi eccitata essa Lelie Catalani a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore le istruzioni necessarie, od a nominare ella stessa un procuratore sul luogo, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo di questo I. R. Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6593. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Colutta, di S. Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Colutta, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Aita, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 novembre 1860, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° settembre 1860
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Banc.

N. 3498. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo il giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 9 a. alle 2 p., in presenza di apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente gl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Domenico fu Giovanni Battista Pletti, di Udine, in odio di Sante q.m Giuseppe Fabris di Codroipo, alle condizioni proposte e ritenute come qui in seguito, e colle osservanze di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Codroipo ed uniti.

1.° Arat. vit. detto Pizzat, in mappa provvisoria e stabile al N. 2024, di pert. 3.84, rendita a. L. 7:56. Stimato a. L. 1211:44.

2.° Arat. vit., detto Coda in Jutizzo, in mappa provvisoria e stabile al N. 2133, di pert. 1.86, rendita a. L. 5:45. Stimato a. L. 319:75.

Condizioni d'asta,
che si propongono dall'esecutante sul terzo incanto.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante o chi per lui, dovrà depositare previamente il decimo della stima alla Commissione Giudiziale di ciascuno dei fondi da incantarsi, nella corrispondente nuova valuta legale austriaca.

II. Il deliberatario meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare a sue spese il prezzo di delibera, presso l'I. R. Cassa dei Depositi in Udine e quella qualunque altra che venisse eventualmente determinata dalla superiorità, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, non però minore di due terzi della stima; ed i beni si riterranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano il giorno dell'incanto. Resteranno a carico del deliberatario le spese dell'incanto ed ogni altra successiva, nonchè le imposte di cui venissero da quel giorno aggravati i fondi.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà tenuto al deposito soltanto della somma del prezzo di delibera che eccedesse l'importo complessivo del proprio credito di capitale, interessi e spese, ed entro giorni otto da che passerà in giudicato la relativa graduatoria.

Il presente verrà affisso in questo Comune al solito luogo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, MANSUTI.

N. 6166. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall'I. R. Pretura in Schio rende noto che nei giorni 29 ottobre, 19 novembre e 3 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione sulle istanze di Alessandro Boccollo amministratore e procuratore generale della sorella Lavinia, a carico di Giov. Battista Trentin fu Giovanni di Grumolo Pedemonte, osservate le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl'immobili sotto descritti seguirà in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di Fiorini 1548:19, e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non a prezzo pari o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera con tutte le passività ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, che del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete metalliche al corso di Piazza, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato, non che i Vaglia dello Stato, i quali se per forza di legge si dovessero ricevere, verranno calcolati al corso di Piazza.

V. L'esecutante rendendosi deliberatario, avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, dietro liquidazione del giudice, e solo depositerà presso il Giudizio, entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito.

VI. Il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento degl'immobili dal giorno della delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno d'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte, comunali, e qualunque altro carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti agli immobili deliberati, e pesi di decima, quartese ed altro, se vi fossero, dovranno stare a carico del deliberatario senza diritto di rifusione di chi che sia.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unita al medesimo la procura regolare che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. L'esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà perciò libero ad ogni oblatore l'avere ispezione degli atti relativi a propria sicurezza.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 4389 del G. R., e il deposito fattosi a cauzione dell'offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e se non bastasse sarà tenuto a soddisfare il di più in altro modo.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali che fossero per avventura state soddisfatte dall'esecutante, o da terzi, saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Pert. cens. 16.16, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e casa sopra, posta nel Comune censuario di Grumolo Pedemonte, contrada San Giovanni censito in mappa stabile N. 694, 695, colla rendita di L. 142:50, corrispondenti nella mappa provvisoria del N. 385, confinano a mattina strada comune, mezzodì e sera Braghetta Branzo nob. Giulia, ed a settentrione strada consorziale detta Gasparena.

La casa è composta di cinque locali terreni, e di altri quattro soprapposti ai medesimi; più, di granaio sopra a questi ultimi.

Tali stabili, avuto riflesso alla loro posizione, alla quantità e regolazione di piante novelle di viti e gelsi, vennero valutate del capitale valore di Fior. 1548:19 val. austr.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi e per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene 1.° settembre 1860.
Il R. Pretore
VISCO.

N. 4682. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse: essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo Regno Lombardo-Veneto di ragione di Chiarentin Natale fu Giorgio, oste di Piove, cedente i beni; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso ad insinuarla fino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in confronto dell'avv. Enrico d.r Breda nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 3 novembre p. v. ore 9 ant. per esperire la via amichevole, e per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a tenore dei §§ 87 88 del Giudiziario Regolamento; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo, ed in questa Piazza, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, ed in quella di Vienna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 12384. 2 pubb.

EDITTO.

Si diffida col presente Editto Tosini Francesco fu Angelo, di Castellaro, ed ora assente e d'ignota dimora, che da Gio. Battista Malagò, possidente di Castellaro, interessato quale successibile e cointestato in alcuni stabili, venne provocata innanzi a quest'I. R. Pretura Urbana, colla petizione 24 agosto 1860, N. 12384, la dichiarazione della di lui morte; che gli venne deputato in curatore quest'avvocato Siliprandi Cirillo, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, e lo si invita a comparire nel termine di un anno, decorribile dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa Pretura, od a farle entro lo stesso termine conoscere in altra guisa la sua esistenza, altrimenti si procederà a dichiararlo morto, per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 28 agosto 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 6728. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Angela Antippa cont. Remondini assente d'ignota dimora che Riccardo Rizzardi possidente di Este coll'avv. d.r Nuvolato produsse in suo confronto la petizione 25 agosto corr. N. 6728, in punto di pagamento di a. L. 68:24, o Fior. 23:88, per annualità livellarie scadute nel 29 settembre degli anni 1856, 1857, 1858 e 1859, sopra fondi in Pra di Este, cogli interessi relativi, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Salom d.r Benvenisti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la procedura sommaria e prefissa l'udienza del dì 30 ottobre p. v. ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad essa nob. Angela Antippa Remondini di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 25 agosto 1860.
Pel Pretore in permesso
DAL FABBRO.
Costantini, Canc.

N. 4110. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente Moisè De Marco, di Frassenè, che Pellegrino Della Lucia di Giovanna, ha presentata oggi di la petizione a pari Numero, contro esso De Marco e contro Giovanna Della Lucia, in punto di mantenimento, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso De Marco, gli è stato deputato in curatore Giuseppe De Marco fu Olivo, di Frassenè, onde la causa progredisca secondo il vigente Reg. Giud. Civ., essendo stata fissata pel contraddittorio quest'Aula Verbale 22 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene pertanto eccitato esso De Marco, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi e far conoscere altro suo procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che meglio troverà di suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 27 agosto 1860.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 6641. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna istanza N. 6641 riassuntiva la petizione 4 febbraio 1860 N. 841, i signori Agostino d.r Zanlerigo ed Andrea Bordin, direttore il primo ed amministratore il secondo dell'Ospizio dei poveri di Este, convennero in Giudizio la nobile Angela Antippa-Remondini, assente d'ignota dimora, in punto di pagamento canoni, alla quale perciò venne destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenisti.

Tanto si rende noto all'assente medesima, affinchè possa munire il deputatole curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare od indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappresenti nell'Udienza del dì 30 ottobre p vent., ore 9 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 22 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Aggiunto.
Costantini, Canc.

N. 123. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto a tutti quelli che credessero di avervi diritto: che dall'ora defunto Giovanni Battista Magagnotto venivano in seguito a sua istanza 13 agosto 1824 N. 11725, depositate nella Cassa Forte di esso Tribunale austr. L. 2386:71, quoto di maggior somma pervenuta alla Congregazione Municipale di Padova dall'I. R. Consolato Austriaco di Amsterdam nel Regno d'Olanda, quali interessi di due Obbligazioni depositate presso lo stesso Consolato, onde essere consegnata come loro appartenente ai veri eredi e rappresentanti di Caterina De Goyer, e depositava il Magagnotto tale quoto, consegnatogli da detta Congregazione (avendo consegnato l'altro quoto la stessa Congregazione come loro spettante ai figli del fu d.r Carlo Bernardi) siccome dovuto agli eredi e rappresentanti della suddetta defunta Caterina Goyer dal lato della stirpe del fu Giov. Battista Bressan, fra quali si trovava pur esso Magagnotto e siccome gli erano insorte mille difficoltà sia riguardo al N. delle persone sia riguardo all'incertezza delle disposizioni a chi detti interessi e relativi capitali potessero spettare;

Che vennero detti denari a mezzo del destinato curatore, agli interessati nello stesso deposito, avv. Giov. Battista Fanzago di Padova investiti a mutuo fruttifero ipotecato per conto ed interesse degli aventivi diritto, e

Che per non essersi potuto legalmente constatare colle pratiche fin qui attivatesi all'uopo chi sieno i veri aventi diritto a detto deposito, sebbene venisse accennato che vi potessero aver diritto come discendenti da Caterina De Goyer dal lato della stirpe di Giov. Battista Bressan, i discendenti da Angela Magagnotto, da Giovanna Marconi, da Maria Gueraldi, e da Spiridione Spessi, perciò si devono diffidare come si diffidano a termini e per gli effetti della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267, tutti quelli che credessero di aver diritto a tutto od a parte di detto deposito a produrre ad esso Tribunale i titoli della loro pretesa entro il termine di un anno sei settimane e tre giorni dalla prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le avvertenze e conseguenze portate dalla precitata Governativa Notificazione e libero a tutti avere ispezione o copie dei relativi atti esistenti presso esso Tribunale dagli Uffizii di Registratura e Spedizione del medesimo.

Il presente sarà affisso all'Albo di esso Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 6391. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Orlando Cicogna-Romano di Udine, che sopra petizione 18 corr. N. 6391, della signora Angela Cicogna-Romano nei punti, essere esso R. C. debitore di Fior. 7434:94, per altrettanta somma da essa pagata; essere tenuta all'interesse del 4 per 100 dalla petizione in avanti, ed essere in diritto l'attrice di trattenersi la ripetuta somma sull'annua pensione vitaliziara di cui il contratto 13 agosto 1859; fu con odierno decreto ordinato ad esso R. C la risposta entro giorni 90, e gli fu nominato perchè assente d'ignota dimora, in curatore l'avv. dottor Giulio Manin di qui.

Si eccita quindi a comparire in tempo, od a munire il curatore sunnominato dei necessarii e creduti mezzi di difesa, od altrimenti notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Udine, 21 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3784. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Lendinara,

Si notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Marco e Giacinto fratelli Bianchini fu Beniamino, di Rovigo, che la I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse in data odierna e sotto il N 3784, istanza al loro confronto, in punto di sequestro dei beni immobili di loro ragione, situati nei Comuni censuarii di S. Bellino, Luna e Romodipalo, la quale istanza venne assecondata, visto il § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio p. p, Num. 2770, dell'I Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Ignoto essendo a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora di essi fratelli Bianchini, veniva a loro nominato in curatore l'avvocato di qui dott Francesco Ganassini, affinchè abbia a rappresentarli nella suddetta vertenza, e perchè la causa relativa possa intentarsi, proseguirsi e decidersi a norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Di ciò pertanto si dà avviso agli assenti e d'ignota dimora fratelli Marco e Giacinto Bianchini fu Beniamino, per loro notizia, e perchè volendo abbiano a comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore e fare in somma tutto ciò che reputeranno opportuno per la popria difesa nelle vie regolari, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto e si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 6 settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Ascolt. Sussid. Dirigente,
DALL'OGLIO CARLO.
Montalbotti, Canc.

N. 5748. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Osvaldo di Marco Giordani e Lucia Giusti vedova Barzan, oriundi di Claut, che la I. R. Procura di Finanza produsse la petizione 1.° dicembre 1859, N. 7421, in confronto di Antonio fu Stefano Olivo ed altri 14 RR. CC., fra i quali essi due assenti, nel punto di rilascio di alcuni fondi, e segnatamente quanto ad Osvaldo di Marco Giordani, del terreno aratorio in mappa del Censo stabile di Claut, N. 897, di censuarie pert. 2.52, rendita Lire 5:77, e N. 4433, di cens. pertiche 1.50, rendita L. 3:40, e quanto a Lucia Giusti Barzan del terreno pascolo in mappa di Claut del Censo stabile Num. 3126, di cens. pert. 26.75, rendita Lire 4:01, e N. 4212, di censuarie pert. 13.16, rendita L. 1:97.

Viene loro destinato a curatore l'avvocato dottor Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potranno somministrare tutti i creduti mezzi di difesa, e potranno anco indicare al Giudizio altro procuratore di loro scelta; e restano avvertiti che la comparsa su detta petizione è redestinata a quest'Aula Verbale del giorno 6 novembre p. v., a ore 9 antim.; dovranno attribuire se non che a sè medesimi le conseguenze di loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo, nel Comune di Claut, e si pubblichi tre volte per le Gazzette.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 5 settembre 1860.
Il R. Pretore, ROMANO.
Sugni, D.

N. 28957. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia notifica col presente Editto avere Nicolò Sottroi, rappresentato dall'avvocato Benedetti prodotta la istanza 13 giugno 1860 N. 20895, per l'ammortizzazione di un Confesso dell'I. R. Ispettorato dei Tabacchi in Venezia per ricevuta di una obbligazione del prestito austriaco al 5 per 100 dei 31 agosto 1854, con 27 Coupons e Tallons Num. 110749 di F. 100, la quale venne versata a titolo di cauzione da Nicolò Sottroi per fornitura di ferramenta sotto la data 12 novembre 1857 N. 13/1. Essendo stato questo documento smarrito dall'istante, vengono eccitati tutti quelli che credono di avere sullo stesso qualche diritto a farlo valere entro un anno, sotto comminatoria che in difetto dopo spirato tal termine essi non saranno più ascoltati, ed il documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 4975. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Saule Da Zara detto Paolo fu Giuseppe possidente, d'ignota dimora che sopra istanza oggi prodotta a questo Numero da Salomon Moisè Sforni fu Simone possidente di Mantova, venne da questa I. R. Pretura con evasivo decreto pari data e Numero, accordata a carico di esso Saule Da Zara la domandata prenotazione degl'immobili in essa istanza descritti a cauzione del credito di a. L. 160.0, pari a Fior. 5600, dipendente dal chirografo 16 febbraio 1860 cogli interessi di mora in ragione del 4 per 100 all'anno dal 16 febbraio a. c. in poi, nonchè a cauzione delle spese di protesto in Fior. 2:72, della tassa e multa di commisurazione in F. 52:50 e di altri Fior. 100 per le spese giudiziali e tasse così preventivate, e che ad esso Saule Da Zara fu destinato in curatore speciale questo avvocaro Luigi d.r Ganassini cui potrà giungere ogni creduto mezzo di difesa, ovvero sostituire e notificare al Giudizio altra persona che lo rappresenti, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Montagnana, 8 settembre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 6697. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R Tribunale Provinciale, si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Giacomini fu Giov. Battista, che sotto il Num. 6697 venne in oggi prodotta petizione dal dottor Bonaventura Mattiuzzi, rappresentato dall'avvocato Moretti, in suo confronto e di altri Consorti, in punto di rilascio del secondo appartamento della casa al N. 72 in Udine, di voltura censuaria, di pagamento di frutti, consegna mobili, in base al testamento 1.° luglio 1836 di Giovanna Brusadin.

Si avverte l'assente che per la risposta venne prefisso il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R., nonchè gli venne nominato in curatore l'avvocato Eugenio Di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, ovvero indicare al Giudizio altro suo procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 settembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5323. 2. pubb.

EDITTO.

Da quest' I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 10 luglio p. p. mancò ai vivi in questa Città Giovanni Tessari senz'alcuna disposizione d'ultima volontà, lasciando superstiti quattro figli Giovanni, Carolina, Agostino e Cesare.

Essendo ignoto a questo Giudizio, ove dimori l'ora detto Giov. Tessari lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'avv. Giulio Spadini di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 24 SETTEMBRE

ANNO 1860 – N. 218

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suindicato; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1860, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 8005-P.

AVVISO.

Per reprimere i tentativi d'importazione d'armi o di stampati incendiarii, — per impedire che s' introducano nascostamente individui pericolosi, — e per frenare le seduzioni alla clandestina evasione all'estero, è stato disposto che le guardie e pattuglie militari lungo il confine abbiano a far più lato uso delle armi in tutti i casi, nei quali taluno cercasse sottrarsi alla fattagli chiamata.

A scanso perciò di sinistre conseguenze, si avvisa che ognuno, il quale venga richiamato da una guardia o pattuglia, è obbligato a fermarsi sul momento, mentre, in caso diverso, non avrebbe che ad ascrivere a sè stesso, se contro di lui sarà fatto uso delle armi.

Per cura delle Autorità politiche, sarà data la maggiore pubblicità nei Distretti di confine al presente Avviso, il quale verrà inoltre affisso ai pali sulla frontiera nei punti di maggior passaggio.

Venezia 20 settembre 1860.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore pensionato dell' Ospitale generale di Venezia, dott. Pietro Beroaldi, in riconoscimento de' zelanti ed utili servigi, da lui prestati per molti anni, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. capitano del 6.° reggimento di gendarmeria, Vincenzo Dewald, al grado di nobiltà dell' Impero austriaco, colla parola onorifica di *nobile*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare l' I. R. presidente circolare, Vincenzo Ritschl, qual cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, conforme agli Statuti dell' Ordine, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *di Egerström*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore presso l' Università di Praga, Francesco Hochegger, a direttore effettivo del Ginnasio accademico di Vienna, lasciandogli il suo grado di servigio già acquistato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza disponibile del soppresso Governo provinciale di Cracovia, Ernesto Weber, a consigliere di Luogotenenza della Luogotenenza di Boemia.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il consigliere del Tribunale circolare di Tarnow, Leopoldo Jarosch, a consigliere del Tribunale provinciale di Cracovia.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato l'avvocato di Corte, dott. Carlo Krammer, a secondo sostituto-preside e commissario per gli esami, ed il concepista nell' I. R. Archivio segreto di Casa, Corte e Stato, docente privato, dott. Giovanni Adolfo Tomaschek, a membro della Commissione per gli esami storico-legali di Stato in Vienna.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha conferito il posto di maestro, vacante presso il Ginnasio cattolico di Presburgo, al maestro ginnasiale di Neusohl, Giovanni Kriz, ed il posto di maestro, vacante presso il Ginnasio di Brünn, al maestro ginnasiale di Cassovia, Giuseppe Schön.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato il candidato maestro, Adalberto Leseticky, a maestro effettivo presso l' I. R. Scuola reale superiore di Troppau.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 settembre.

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del 10 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214 215, 216 e 217).

Il *Ministro del culto conte Thun*: « Ho evitato, sino ad ora, di entrare nella discussione, onde non sembri ch' io contempli di porvi qualsiasi limite. Però, prima che si proceda alla votazione, mi trovo in necessità di ritornare sopra alcuni punti, senza però avere l'intenzione di toccare di nuovo le molte e straordinariamente delicate questioni che vi hanno relazione. Vorrei soltanto fermare l' attenzione dell' eccelsa Assemblea sui punti seguenti:

« Fu da diverse parti avvertito alla circostanza che, nel preventivo del culto e dell' istruzione, i paesi e le schiatte, le religioni e le confessioni, sono trattate con grande disuguaglianza. Sopra di che, mi permetto di porre in rilievo che dalle somme, come sono esposte nel preventivo, si può difficilmente dedurre un retto giudizio su tali questioni. Non v' ha preventivo, che presenti appunto tante difficoltà quante questo; ed esaminandolo attentamente, si vede ch' è un complesso complicato assai, che contiene, non solamente i fondi somministrati dalle finanze, ma molti altri ancora. Sotto questo riguardo, non ha luogo alcuna applicazione perfetta di principii, la quale, anche per sè stessa, non sarebbe possibile. Oltre a questi fondi, n' esistono in Austria molti altri ancora, sui quali in parte si appoggia la sussistenza d' Istituti ecclesiastici e scolastici, e di cui qui non può farsi parola. Conviene soltanto tenersi presente che la grande massa delle scuole e delle chiese si fonda sopra dotazioni, che nessuno può desiderare che sieno tenute in quella piena evidenza e controlleria, che abbraccia gli oggetti del bilancio.

« Una parte di questi fondi non viene dunque posta in evidenza. Prescindendo dalle corresponsioni, che vengono fatte immediatamente dalle finanze, i signori consiglieri dell' Impero hanno riconosciuto che i fondi di religione, delle scuole, e degli studii superiori, costituiscono l' oggetto principale del preventivo. Ove si volesse formarsi una chiara idea della cosa, converrebbe risalire all' istituzione di codesti fondi, dal che risulterebbe che, per la massima parte, sono sorti in un modo, e sotto il dominio di certe idee, che facevano violenza alla vita autonoma, ed alle condizioni stabilite dalle fondazioni stesse. Questi sono fatti, sui quali passarono più decine d' anni, e che non si possono distruggere, ma che però debbono essere presi in considerazione, particolarmente se si pongano a confronto queste somme coi bisogni di altre confessioni acattoliche. Da questi dati apparisce quale serie d' Istituti cattolici è sorta co' mezzi che ora si trovano in mano del Governo, ma che però, per loro natura, appartengono strettamente alle confessioni. Relativamente ad altre confessioni, vi sono parimenti molte fondazioni, più o meno significanti, delle quali qui non si tratta, e che non appariscono nel preventivo, perchè di esse non si occupa il Governo.

« Quelle corrisponsioni, che vengono somministrate dallo Stato, e sono poste in evidenza, figurano come semplici sussidii. Anche relativamente a questi, è chiaro che vi è una grande disuguaglianza, la quale procede già da epoche anteriori. Perciò, se adesso vengono levati rimproveri da differenti parti perchè non è provveduto a questa o a quella schiatta, a questa o quella confessione, nessuno più di me, che sono continuamente in situazione di occuparmi dei bisogni di quegl' Istituti, potrebbe avere vivo desiderio che mi venissero offerti i mezzi per accorrere in aiuto di quelle schiatte, di quegl' Istituti appartenenti alle confessioni. Ma, noi già da più anni, ci dibattiamo in tempi di strettezze finanziarie, nei quali non era possibile di partire dal punto di vista, che pareva desiderabile, cioè da quello delle finanze dello Stato, da per tutto ove nessun' altra via si presenta per prestare assistenza. Ciò importavami di dire, per farmi incontro al pensiero che il Ministero voglia che nulla si faccia, mentre i soggetti delle lagnanze null' altro sono che le conseguenze delle nostre difficoltà finanziarie.

« I rimproveri, fatti dal signor barone Petrinó, non trovano qui applicazione, perchè si tratta di un fondo, che possiede grandi mezzi, e sta sotto l' amministrazione del Governo. Tutti gli sforzi dell' eccelso Consiglio dell' Impero tendono, come dice il rapporto, a far sì, d'accordo col Governo, che gli affari vengano trattati in forma più autonoma. M' associo a questo desiderio con pienissima persuasione, e non mi sottraggo menomamente dal riconoscere che, anche nel mio Dipartimento, è in sommo grado desiderabile che l' amministrazione venga resa più facile nelle Provincie, rendendola autonoma. Sono ben lontano dal negare che, anche nel Dipartimento che da me dipende, siano emersi difetti e mancanze. In particolare, non posso nascondermi che, nelle sfere inferiori, molte cose potrebbero farsi più opportunamente, con maggiore sollecitudine e più utili risultati, se quelli appunto, che vi sono interessati, si trovassero in situazione di far valere i loro desiderii, e se, con un diverso sistema di amministrazione, si togliessero i ritardi, in parte inevitabili di una procedura scritta ed intralciata.

« In generale, io credo che tali mozioni, relative a singoli oggetti dell' Amministrazione, non costituiscano soggetto della missione di questa eccelsa Assemblea. In quanto le stesse somministrano al Governo dati per rilevare difetti veramente esistenti nell' amministrazione, ei ne farà certamente suo pro'. Mi astengo però dall' entrare in più minuti particolari su tale questione perchè non credo che mi spetti di dilucidare tal sorte di affari speciali.

« Circa quei rimproveri, che più davvicino toccano l' essenza e la natura del Ministero, non v' ha fondamento alcuno per rimproverare al Ministero del culto di non avere fatto coscienziosamente ragione alle differenti condizioni dei paesi, in affari di culto.

« Vi sarà sempre un certo numero di affari, che devono essere trattati dal Governo sino alle istanze supreme, e la possibilità, che forse nel centro superiore del Governo non sempre si proceda opportunamente, non potrebbe in modo alcuno esercitare una influenza perturbatrice, sulla questione del come deggia essere provveduto all' ordinamento centrale. La questione se sia opportuno o no di affidare questi affari ad una sola mano si aggira in tutt' altro campo.

« Relativamente ai varii desiderii manifestati, circa un sussidio da parte dell' erario, deggio ricordare non essere possibile di giudicarli con una stessa norma, perchè ne sorgerebbero conseguenze, di cui assai difficilmente potrebbe conoscersi ad un tratto tutta la portata. Corrisponde perfettamente al mio desiderio che colà, ove esiste un bisogno particolare, lo Stato vi concorra coi suoi mezzi. Ma questa sarà sempre una cosa puramente di equità, e sarebbe un ingolfarsi in un problema insolubile, se, secondo le varie categorie, si volesse calcolare quanto dovrebbe toccare ad ognuno in ragione di parità. »

Il *vicepresidente di Szögyényi* osservò che la proposta del conte Clam riguarda due aggiunte alla parte del rapporto sul Ministero del culto che venne presentemente discussa: ed ha per iscopo di comprendere le proposte speciali, che sono state fatte da molte parti, in un concetto generale, per cui, ammettendo poscia questa redazione e quest' aggiunta, andrebbero a cadere le altre proposte.

Al paragrafo 4 del rapporto sul preventivo del Ministero del culto, il quale comincia: *Così non poteva* sino a *da parte dello Stato*, sarebbe da aggiungersi: « e che questa diversità viene posta « particolarmente in rilievo secondo la diversità « delle Chiese e delle confessioni, e in molti casi « precisamente in opposizione ad esigenze ed a « diritti fondati. »

Al paragrafo susseguente: *Il Comitato*, sino *organizzazione della Monarchia*, sarebbe da aggiungersi: « e di dovere avvertire alla necessità « di un finale ordinamento legale delle condizioni « delle confessioni, corrispondente all' esigenze del « diritto e dell' equità. »

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Presidente del Consiglio dell' Impero osservò a questo punto che que' signori, i quali convengono in questa proposta finale avessero, ad esprimere il loro voto con un *sì*.

Dopo di che, ebbe luogo la votazione, nella quale tutt' i signori consiglieri dell' Impero, ad eccezione di tre voci, si dichiararono per la proposta suddetta.

Il *consigliere dell' Impero conte Stockau* accennò che v' era una seconda proposta, quella del consigliere dell' Impero Maager, che non fu posta a voti. Essere però difficile di emettere la propria opinione se non venga formulata.

Il *vicepresidente di Szögyényi* osservò che il signor consigliere dell' Impero Maager aveva precisata benissimo la sua proposta, la quale è così concepita: « Voglia il Consiglio dell' Impero pro« clamare l' eguaglianza di diritti e di posizione « di tutti i correligionarii delle confessioni cri« stiane, e pregare S. M. che ciò venga stabilito « come principio dello Stato. »

Il *consigliere dell' Impero conte Hartig* ricordò essere questo un principio già stabilito, e non abbisognare quindi d' essere posto nuovamente in questione.

Avendo *S. A. I.* domandato se il co. Stockau aderisse alla proposta del consigliere dell' Impero Maager, il conte Stockau dichiarò che, tal quale era esposta, non vi aderiva; ma dacchè il conte Hartig aveva giustamente osservato che il suddetto principio dell' uguaglianza di diritti era già stato riconosciuto definitivamente da S. M., aderiva alla proposta, precedentemente formulata, de' signori conti Szécsen e Clam.

Il *vicepresidente di Szögyényi* osservò che v' era ancora l' altra proposta del conte Barkoczy, che propugnava la cancellazione della partita dei 95,000.

Il *consigliere dell' Impero conte Auersperg* osservò non essere dimostrato se le confessioni evangeliche in Ungheria reclamassero o no queste somme; doversi dunque ciò verificare prima di procedere alla votazione.

Il *ministro del culto conte Thun* ricordò che il Comitato ha già proposto di ammettere la partita dei 95,000 fiorini soltanto come eventuale; con che s' intende che sussiste solo in quanto dovesse servire in seguito all' ordinamento degli affari degli evangelici, mentovato dal Comitato. Desiderare molto che la proposta del Comitato sia mantenuta; quella partita essere fondata sopra una promessa, che S. M. si compiacque di fare; non essere conveniente di cancellare semplicemente una partita; e la vera espressione poter essere quella soltanto che la spesa deggia essere sostenuta soltanto quanto venga reclamata.

Il *consigliere dell' Impero conte Szécsen* diede, quale relatore, lo schiarimento che la redazione di questo paragrafo comprende propriamente due oggetti; giacchè il Comitato non si è limitato all' ordinamento delle condizioni in Ungheria, ma ha detto essere possibile che questa partita non si renda necessaria per l' Ungheria, ma bensì in altre Provincie, quando avvenga l'ordinamento definitivo delle condizioni degli evangelici; che perciò fu scelta l'esposizione, che fu presentata, e riservata come eventuale tutta la partita nel preventivo, sino all'ordinamento definitivo della cosa.

In riguardo a queste osservazioni, *il co. Bàrkoczy* dichiarò di ritirare la sua proposta, e di lasciar il rapporto come stava.

Il *consigliere dell' Impero Maager* ritenne essere della competenza del Consiglio dell' Impero di fare sul preventivo anche quelle osservazioni, delle quali non è fatto alcun cenno nel rapporto. Disse di aver trovato nel preventivo, pel Vescovo e pel Capitolo cattedrale di Coira nella Svizzera, una partita, su cui prega che gli sieno date informazioni. La partita riguarda una sovvenzione nella somma di 6 300 fiorini, ed essere una cosa singolare che i religionarii dell' Austria versino nel bisogno, mentre debbono essere sussidiate Curie straniere all' estero.

Il *ministro del culto co. Thun*: « Sono in grado di dare su ciò pieno schiarimento, tanto più che alcuni fra' signori consiglieri dell' Impero mi hanno privatamente interpellato, ed ho potuto per ciò indagare a fondo negli atti come stia la faccenda. I Vescovi ed il Capitolo cattedrale di Coira avevano rilevanti possedimenti in Tirolo e nel Vorarlberg. Nella finale decisione della Deputazione dell' Impero a Ratisbona, in seguito alla quale ebbe luogo il sequestro de' beni ecclesiastici, sono stati assoggettati al sequestro anche que' possedimenti. In seguito di ciò, furono in corso per molti anni trattative, nelle quali i Vescovi pregarono e pretesero che l' Austria volesse togliere il sequestro, e restituire loro i beni. Le trattative furono incamminate colla Cancelleria di Stato e con altri Uffizii centrali; in seguito di che venne, nell'anno 1847, emanato un Autografo Sovrano, il quale dichiarava che S. M. non poteva riconoscere la pretensione alla restituzione de' beni, ma che però, in riguardo alle strettezze del Vescovado, ed alla preghiera fatta da' Vescovi, approvava il sussidio, esposto nel preventivo. Dee dunque risguardarsi questa somma come quella, per mezzo della quale venne in equo modo definita la controversia agitata per lunghi anni sul sequestro de' beni vescovili, e che come tale venne anche in seguito riconosciuta mediante una Risoluzione Sovrana. »

Il *consigliere dell' Impero conte Borelli* osservò che, nel preventivo pel Ministero del culto e dell' istruzione, non figura più la somma di fior. 6,000, che fu pagata nell' anno precedente pel riattamento della chiesa cattedrale di Spalato; ricercava dunque l' eccelso Consiglio dell' Impero a compiacersi di appoggiare presso S. M. la preghiera di voler far assegnare anche in seguito quella somma, tenue per sè stessa, perchè la riduzione apparisce urgente, ed il paese mette molta importanza alla conservazione della rinomata chiesa cattedrale, antico tempio di Diocleziano.

Il *conte Thun* dichiarò che non si trovava in grado di dare al momento spiegazioni sopra questo punto, e che si riserbava di far conoscere nella prossima seduta, d'onde proceda che quella partita non figura più nel preventivo.

Il *consigliere dell' Impero Vescovo Strossmayer* appoggiò la preghiera del conte Borelli.

S. A. I. dichiarò che le discussioni sull' argomento rimanevano differite alla seduta, che si terrà domani, sinchè il conte Thun sia in grado di dare in proposito gli schiarimenti necessarii.

Così venne chiusa la seduta.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Bullettino politico della giornata.

La nominazione di Mordini a prodittatore di Sicilia, in luogo di Depretis, ed il nuovo proclama di Garibaldi a' Palermitani, nel quale e' persiste nel suo proposito di non voler sapere d' annessione se non a Roma, fatti entrambi, che ci erano annunziati l' altro dì dal telegrafo, rendono sempre più manifesto e spiccato l' antagonismo fra il dittatore delle Due Sicilie ed il Ministero piemontese.

Ambedue que' fatti son confermati dai fogli italiani, ricevuti ieri; e ove si aggiungano ad essi, in primo luogo, la lettera, che si vuole spedita da Garibaldi al Re Vittorio Emanuele, per domandare il licenziamento di Cavour e Farini, lettera che abbiamo inserita nelle *Recentissime* di sabato, e nella cui autenticità si continua a credere, non ostante la vaga smentita, che sembra abbia voluto darle la *Gazzetta Uffiziale del Regno*; ed in secondo luogo, un' altra lettera di Garibaldi stesso all' avvocato Brusco di Genova, che si leggerà più innanzi, e nella quale ei si dichiara irreconciliabile nemico di Cavour, bisogna convenir col *Diritto* che o Garibaldi o Cavour debbono ritirarsi. Se non che, la ritirata non è facile a conseguirsi nè dall' un nè dall' altro; e la decisione della lite è, almeno in prima istanza, riserbata al Parlamento.

Di quest' antagonismo fra' due condottieri della rivoluzione italiana s' occupano tutt' i giornali piemontesi, i ministeriali per biasimarlo, i mazziniani o unitarii per vie più esacerbarlo; e non solo i piemontesi, ma i giornali stranieri eziandio. Fra quelli di Parigi, ricevuti ieri, e che hanno la data del 21 colle notizie del 20, il *Journal des Débats* citava, nella sua rivista, una sua corrispondenza di Torino, secondo la quale le truppe sarde si spingeranno sino al confine napoletano, coll' espresso incarico d'occupare, tra quel confine e Roma, le città di Frosinone e Velletri, a fine d' esser pronte ad interporsi, al bisogno, fra' Garibaldini e l'esercito francese di Roma; e soggiugne che quest' ultima cautela indica ad un tempo ed i timori del sig. di Cavour, e l'ultima lotta, ch' ei sarà forse costretto ad appiccare con Garibaldi.

Nel resto, i suddetti giornali di Parigi non ci recarono ne' due giorni scorsi cosa alcuna, che voglia essere specialmente menzionata nel *Bullettino*; e per le altre notizie rimettiamo il lettore alle solite rubriche.

Notizie delle Marche e dell' Umbria.

Il *Piceno*, giornale d' Ancona, pubblica le due seguenti Notificazioni:

I.

« In seguito del proclama in data del 7 settembre 1860, che mette in istato d' assedio la città e la Provincia d' Ancona, il colonnello di Gady, comandante superiore della città e Provincia, riunirà i poteri civili e militari. La gendarmeria della Provincia passa sotto i suoi ordini immediati, e non potrà esservi fatta alcuna mutazione, senza averla prima sottomessa a lui. Il sullodato sig. colonnello delegherà i poteri civili al capitano di stato maggiore, conte Quatrebarbes, capo di stato maggiore della suddivisione d' Ancona.

« I servizii, che dipendono dal Ministero delle finanze, continueranno a funzionare come avanti la Notificazione del 7 settembre sopraccitata. I loro capi dovranno tuttavia cedere sempre alle requisizioni, che lor verranno dirette dall' Autorità militare, ed informarla dei fatti, che potessero interessarla. I servizii, che dipendono dal Ministero dell' interno, la direzione generale della polizia, dei lavori pubblici e del commercio, saranno sotto la direzione del conte di Quatrebarbes, che potrà conservare o rimpiazzare gl' impiegati, senza però aumentare la spesa totale portata nel preventivo dei loro appuntamenti. Il Consiglio municipale della città d' Ancona è disciolto; gl' interessi del Comune saranno amministrati da una Commissione composta di tre membri nominati dal conte di Quatrebarbes, e sotto la sua presidenza, e della quale farà parte il segretario attuale della Municipalità. Gli altri Consigli municipali della Provincia continueranno a funzionare come esistono al giorno d' oggi, e lo stesso sarà della Camera di commercio. Perciò che concerne le riunioni del Consiglio provinciale, verranno inviate le istruzioni necessarie al conte di Quatrebarbes.

« Spoleto, 8 settembre 1860.

« *Il gen. in capo*, DI LAMORICIÈRE.

II.

« Anconitani,

« In seguito della Notificazione dell' 8 corrente, di S. E. il generale in capo, il signor colonnello comendatore di Gady, comandante civile e militare della città e Provincia di Ancona, avendomi delegato i poteri civili, è utile e giusto che voi conosciate in principio il sistema, che voglio seguire.

« Membro per più anni della grande Assemblea rappresentativa del mio paese, immischiato nella sua politica, ho di recente abbandonato la Francia e la mia famiglia, per riprendere una spada, che nella mia gioventù ho impugnato con onore, ed offrire nel tempo stesso al Sommo Pontefice l' ultima goccia del mio sangue. Ecco in queste parole un' idea della mia vita.

« Nemico dell' arbitrario, ed altrettanto devoto al Padre comune de' fedeli, non vengo qui per aggravare i rigori necessarii nello stato d' assedio; voglio anzi, al contrario, col consiglio e coll' aiuto dei vostri più onorevoli cittadini, addolcirlo, per quanto lo permetterà il mantenimento dell' ordine.

« Voglio prevenire ogni disposizione di rigore inutile, rispettare le vostre franchigie municipali, preparare de' lavori per l' inverno alla classe laboriosa, consultare il commercio nei suoi bisogni, ed aiutarlo, se è possibile. Voglio infine riunire, pel tratto avvenire della vostra città, tutti gli elementi di buona amministrazione, di prosperità e di pace.

« Oso sperare che queste intenzioni non vi saranno disgradevoli.

« Voi mi aiuterete a realizzarle ed a trascorrere felicemente tempi così difficili. Lo farete, io ne sono certo, per l'amore che avete per l' ordine e per la devozione che nutrite pel più paterno e più dolce de' Sovrani.

« Se il vortice della rivoluzione si agita sul vostro capo, se si tenta sedurvi ed ingannarvi per mezzo di false teorie, ricordatevi quel crudele anno 1848, nel quale il pacifico cittadino non era garantito dal pugnale dell' assassino. La rivoluzione non è forte, che quando si teme!

« Guardate quanto è maggiore il numero degli onesti, e come piccolo quello de' fautori del disordine. Voi conoscete questi ultimi dalle loro azioni. L' Autorità, che vigila sopra di essi, conosce il loro nome. Io li esorto, nei loro interesse, di non costringerla ad esercitare una giustizia rigorosa.

« In fine, protezione benevola viene assicurata a tutti gli uomini pacifici, al commercio, all' industria, a tutt' i lavori ed a' progressi utili, mantenimento della pubblica tranquillità, e repressione energica del disordine e della rivolta.

« Ancona, 10 settembre 1860.

« *Il comandante civile*
« conte DI QUATREBARBES. »

— Il *Corriere Mercantile* esalta il Governo di Piemonte perchè, precipitando la sua invasione nelle Marche e nell'Umbria, non lasciò tempo all' Europa d' impedirla. Si direbbe, stando al *Corriere Mercantile*, che tutti i misfatti, che non sonosi potuti impedire, non si debbano più riparare. Ecco pertanto come discorre quel giornale nel suo foglio del 20 settembre:

« Tutto l' interesse della nostra campagna nell' Umbria e nelle Marche, consisteva nel separare Lamoricière dalla sua base di Ancona. Interesse non solo militare, ma altamente politico; perchè Lamoricière, seguitando le istruzioni della Corte di Roma, non poteva avere altro scopo che di tirare a lungo le cose, per lo stesso motivo che importava a noi di finire presto. A fine di ottenere l' intento, Lamoricière non possedendo forze sufficienti per campeggiare contro le due nostre colonne d' invasione, doveva per necessità gettarsi

nella piazza fortificata d'Ancona, ed obbligarci ad intraprendere un assedio, che, sostenuto da presidio d'oltre 15,000 uomini, avrebbe potuto durare parecchie settimane. Speravano i partigiani del poter temporale del Papa che, durante tale lungo indugio, l'Europa sorpresa dalla rapida determinazione del Governo italiano, e dalla sua più rapida esecuzione, attonita, indecisa, discorde, ma pure bramosa di opporsi, avrebbe risentito qualche scossa nervosa, e colto il pretesto d'intervenire, per mettere un termine alla guerra protratta.

« Perciò da parte nostra, fu prima cura, entrando dalla Cattolica, il gettarsi colla massima celerità oltre Ancona: e la marcia forzata del generale Cialdini raggiunse la meta desiderata, occupando forti posizioni al Sud di quella Piazza, e padroneggiando la strada per cui si può andarvi da Macerata e Loreto: e ciò precisamente mentre Lamoricière, col nerbo delle sue truppe, scendeva egli pure a marce forzate, ma troppo tardi, da Spoleto e Foligno a Macerata e Loreto, per soccorrere Ancona e farvi centro di resistenza.

« Perciò la battaglia del 18 a Castelfidardo e vicinanze (una delle suddette posizioni prese dal gen. Cialdini) devesi riguardare come il fatto decisivo della campagna.

« Non si dee dissimulare che la mossa del condottiero pontificio fu ben concepita, benchè tardi, ed eseguita con molta energia. Lo dimostra la scelta del luogo d'attacco nella più avanzata delle nostre posizioni, formante l'estrema punta verso il mare della specie di semicircolo, teso da Cialdini intorno ad Ancona, e l'attacco simultaneo combinato alle spalle, mediante una forte colonna, sortita da Ancona. Ciò accresce il merito dei nostri, e rende più decisiva l'importanza del fatto d'armi.

« In conclusione, il presidio d'Ancona, che non è certo sufficiente a prolungare la resistenza di questa piazza, non può più sperare *alcun soccorso dal di fuori.* »

Sulla battaglia di Castelfidardo, desumiamo i seguenti particolari da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Torino 20:

« Lamoricière, appena ebbe concentrate le sue truppe a Macerata, non volle lasciar agio a Fanti di fare la sua congiunzione con Cialdini; e però risolse di attaccare il nostro 4.° corpo sulla sua estrema sinistra, che teneva le forti posizioni di Castelfidardo.

« L'assalto cominciò contemporaneamente per le due strade, che mettono da Macerata a Montefiore e Recanati. Il grosso dell'esercito era però su quest'ultima direzione, per riuscire a dar la mano ai 4000 uomini usciti da Ancona. Per tal modo Cialdini trovossi esposto a due fuochi: dinanzi a sè, aveva tutte le forze di Lamoricière e Pimodan, e di dietro i 4000 del presidio d'Ancona, capitanati da De-Courten.

« La flotta rese un utilissimo servizio. Essa non si limitò a cannoneggiare i forti d'Ancona, ma distaccò diverse fregate sulla costa, le quali essendo armate di cannoni rigati, diedero molta molestia alla colonna De-Courten, che era costretta a battere la strada del litorale. Quando queste truppe si trovarono al punto d'impegnarsi col retroguardo di Cialdini, dovettero rifare la strada per rinchiudersi con tutta sollecitudine nella fortezza, perchè non si trovavano in situazione di potersi schermire dal fuoco dei nostri legni, salvo assaltando le linee di Cialdini in posizioni munitissime e difficili.

« Si può ritenere che le due parti contrarie fossero in forze eguali. Lamoricière aveva a' suoi ordini 15,000 uomini, compresa la colonna De-Courten, e di altrettanta truppa poteva disporre il nostro generale, perchè, nella marcia forzata che lo condusse da Fano ad Osimo, lasciò dietro a sè un'immensa quantita di *traînards*, a cui la fatica improvvisa e continua non permise di assecondare la rapidità di quel movimento.

« Cialdini era impaziente di giungere a tempo, per interporsi tra Lamoricière ed Ancona. Questo scopo fu raggiunto con grande nostra fortuna, perchè costrinse il generale pontificio a battersi in aperta campagna senza base di ritirata. Il generale Lamoricière tentò un colpo decisivo, ma senza successo.

« Il colpo, tentato dal generale Lamoricière, era ad un tempo abile ed ardito: ed è stato eseguito dai suoi con coraggio. Ciò raddoppia la gloria dei nostri soldati, i quali hanno sconfitto truppe, che si sono battute con accanito vigore. »

Leggesi nella *Patrie*, ieri ricevuta, sotto la data di Parigi 20 settembre:

« Gli ultimi nostri dispacci confermano i fatti relativi all'attacco delle linee d'Ancona. Ecco su questo fatto militare, alcuni ragguagli:

« Il generale di Lamoricière, il quale comandava il primo corpo, fu raggiunto a Macerata, nella mattina del 17, dal generale Pimodan. Ei decise d'attaccare il giorno appresso le linee piemontesi che intercettano la strada, e di entrare, egli e il suo esercito, nella piazza d'Ancona.

« L'attacco seguì di fatto, il 18 di mattina, e v'ebbe un terribile combattimento. I due eserciti mostrarono eguale coraggio, ed ebbero perdite considerevoli da entrambe le parti.

« Le linee piemontesi erano formidabilmente stabilite; le truppe pontificie non poterono superarle. Tre volte affrontarono la posizione, e tre volte dovettero ritirarsi. Al terzo attacco, il generale di Pimodan rimase ferito di parecchie palle, e fu trasportato morente. Il generale di Lamoricière si pose alla testa d'una piccola colonna, riuscì a traversare l'esercito nemico, a guadagnare la montagna, e ad entrare in Ancona.

« Il generale Pimodan è morto, nella notte dal 18 al 19, in conseguenza delle sue ferite.

« La città d'Ancona, malgrado il coraggio del generale Lamoricière e del suo piccolo esercito, trovandosi investita per terra e per mare, è inevitabilmente perduta. Si assicura che l'esercito sardo, il quale ottenne un vantaggio decisivo, si proponga, per risparmiare gli abitanti d'Ancona, di mantenere un blocco rigoroso e d'obbligare la guarnigione alla resa. »

Togliamo da un carteggio dell'*Opinione* da Foligno 16 corrente:

« A Perugia avremmo a sopportare la perdita del capitano Meana del 1° granatieri, del tamburo maggiore del 1.° granatieri, e due o tre altri soldati. I feriti furono un certo sig. Bassecour, maggiore d'artiglieria; Nascimbene, capitano del 1.° granatieri; Pollini, sottotenente bersaglieri; sig. Gambino, luogotenente di artiglieria. Di soldati ne abbiamo avuti trentanove feriti, di cui uno subì l'amputazione della coscia, e l'altro d'un dito. In complesso le ferite sono poco gravi.

« Le perdite del nemico sono assai più considerevoli.

« Si dice che Lamoricière si fosse determinato a mandare Schmid con questa importante forza su Perugia (dirò importante, relativamente alla forza complessiva dell'esercito), per trattenerci due o tre giorni nella nostra marcia, affievolirci in questa presa, e poter così correre su Cialdini, il quale trovasi sotto Ancona, per prenderlo tra due fuochi, e distruggerlo, se possibile, ed anche per tenersi aperta la via e i soccorsi sperati. Colla rapidità, con cui fu presa Perugia, e la marcia forzata che fanno le truppe, io credo che verso la fine di questo mese non si parli più di armata papalina. »

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio, in data di Parigi 17 settembre:

« Oltre il *Memorandum*, diretto dal conte Cavour agli agenti diplomatici sardi per ispiegare l'entrata delle truppe sarde sul territorio pontificio, il cavalier Nigra, ministro di Sardegna a Parigi, ha comunicato l'altr'ieri al sig. Thouvenel un dispaccio confidenziale.

« In questo dispaccio, il conte Cavour si sforza di dimostrare che l'occupazione delle Marche e dell'Umbria era indispensabile per evitare una collisione tra Garibaldi e le truppe francesi, che occupano Roma.

« Questo dispaccio dice pure che Garibaldi ha dato ad intendere al Piemonte, in un modo perentorio, che, se questa Potenza non disperdeva i volontarii stranieri dell'armata pontificia, egli si recherebbe a Roma, per compiere egli stesso quest'impresa, e che non rispetterebbe Roma, se non a condizione che le Marche e l'Umbria fossero occupate da truppe sarde. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 21 corrente:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Dichiarazione.

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha notificato ufficialmente alle Potenze estere il blocco effettivo del porto e della fortezza d'Ancona.

Con quest'occasione reputa appena necessario di soggiungere che, durante il corso della presente guerra, saranno scrupolosamente osservati i principii di diritto marittimo, sanciti dal Congresso di Parigi il 16 aprile 1856.

Secondo il *Vaterland*, le forze marittime, destinate ad attaccare Ancona, si compongono di 3 fregate a vapore, di 51 cannone ognuna, 2 vapori ad elice, ed un naviglio minore, sotto gli ordini di Persano. Ancona è provvigionata per tre mesi.

Leggesi nell'*Unione*: « Dicesi esservi un accordo tra la Corte di Parigi e il Gabinetto sardo, che, occorrendo il bisogno, onde evitare conflitti tra Garibaldi e le truppe francesi, queste ultime consegnerebbero Roma in custodia a truppe piemontesi, col patto espresso però che la custodirebbero in nome del Papa. »

Il Governo del Re ha proposto all'ambasciatore inglese a Torino di restituire cortesemente i prigionieri irlandesi, fatti dalla nostra armata nelle Marche, ed il Governo inglese, riconoscendo la gentilezza di questa offerta, lascia al nostro l'arbitrio di prendere le disposizioni, che crede più convenienti. *(FF. SS.)*

Luigi Mercantini ebbe invito per telegrafo da Lorenzo Valerio di recarsi immediatamente a Sinigaglia, dove si stabilirà provvisoriamente il Governo di quelle Provincie. Mercantini parte oggi stesso.

Leggesi nella *Posta di Siena*: « I Gesuiti emigrano dalle Provincie liberate, e si dirigono, attraversando lo Stato, in Francia. Quest'oggi ne transitarono parecchi, provenienti da Orvieto. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Francesco II pubblica in Gaeta un suo giornale uffiziale, e in questo ha promulgato un decreto di scioglimento delle guardie nazionali del Regno, un altro pel disarmamento del paese, ed un terzo per l'apertura de' collegii elettorali e per la convocazione del Parlamento a Gaeta.

Il *Giornale di Verona* ha ricevuto la seguente lettera:

« Capua 14 settembre.

« Giunto a cognizione che i diarii della rivolta, dopo d'avermi coperto, a modo loro, d'infamia col bestemmiare cento volte al giorno del mio nome e dell'opera mia, cercano ora di togliermi ciò che solo rende altero il soldato, l'onore, dicendo essere io passato al servigio dell'usurpatore Vittorio Emanuele; dichiaro ch'io mi trovo col mio augusto Re e padrone, e che lo seguirò sempre, pronto a versare tutto il mio sangue per difenderne la nobile causa.

« Bosco non transige, non si vende, ma resiste e combatte. I Piemontesi solamente allora m'avranno, che troveranno il mio corpo (se la fortuna avrò contraria) inanimato cadavere, colla sciabola in pugno, sul campo di battaglia.

« Bosco, *maresciallo di campo.* »

A Napoli fu nominato prodittatore Sirtori; ministro dell'interno, Conforti; comandante della guardia nazionale, D'Ayala. Il 17, Garibaldi si trovava a Palermo, dove parlò al popolo, e nominò prodittatore Mordini, con un nuovo Ministero.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Le parole pronunziate a Palermo, la rinunzia di Depretis, la nomina a prodittatore del Mordini, antico collega del Guerrazzi, non sono che sintomi troppo conseguenti di una divergenza di vedute, che gli amici della patria si sono sforzati di attenuare insino a quest'ora senza troppa fortuna. »

Il *Giornale uffiziale di Napoli* pubblica inoltre la seguente lettera di Garibaldi:

« Caro avv. Brusco. — Genova.

« Voi mi assicurate che Cavour dia ad intendere d'essere d'accordo con me ed amico mio.

« Io posso assicurarvi che, disposto, come sono stato sempre, a sacrificare sull'altare della patria qualunque risentimento personale, non potrò riconciliarmi mai con uomini, che hanno umiliato la dignità nazionale e venduta una Provincia italiana.

« Napoli 15 settembre 1860.

« G. GARIBALDI. »

Il *Diritto* dice: « Se la conciliazione è ancora possibile, la si tenti; ogni sforzo a questo intento sarà sempre nobile, commendevole, anche quando dovesse tornare indarno.

« Ma, se la conciliazione non è più possibile, e se ogni nuovo sforzo a questo fine dovesse rimanere sterile e senza frutto, allora non v'ha che un partito per salvare l'Italia dalle ire delle fazioni, e dalle civili discordie, che sarebbero la nostra tomba.

« Uno di questi due uomini, Cavour o Garibaldi, deve cedere e ritirarsi.

« Dicono che il conte di Cavour abbia scritto al generale Garibaldi essere pronto a ritirarsi, ov'egli reputi fatale al paese la sua presenza al potere.

« La lettera di Garibaldi (a Brusco) è una significante risposta a quella che si attribuisce al presidente del Consiglio »

La *Gazzetta di Genova* reca il testo del proclama di Garibaldi al popolo di Palermo, accennato dal nostro dispaccio telegrafico d'ier l'altro, in cui il dittatore ripete di voler fare l'annessione soltanto a Roma.

Abbiamo i giornali di Napoli del 15 corrente, e ne caviamo le seguenti notizie:

« Sabato sera, verso le 10, furono portate alla Prefettura, attraversando tutto Toledo, una ventina di persone, contro cui una gran calca di popolo gridava: *morte agl'infami.* Erano reazionarii, che, a Porta Capuana, avevano assaliti dei militi garibaldini, de' quali uno rimase ferito. La guardia nazionale accorse subito, unitamente ai popolani armati di picche, ed arrestò i reazionarii.

« Ieri, dalle 23 ore sino al tardi della sera, gran quantità di gente era in Toledo e presso la Stazione della ferrovia, in ansiosa aspettativa di qualche cosa. Si aspettavano i commissarii Morbillo, Campagna e de Spagnolis, secondo si diceva, arrestati in una trattoria in S. Maria.

« Sappiamo che in S. Maria sonosi fatte molte barricate, dirette dai garibaldini, per mettersi in guardia da qualche assalto dei soldati borbonici. Diverse legioni dell'armata di Garibaldi sono partite alla volta di quella città, di Caserta, e vicinanze. Garibaldi è andato diverse volte a quelle vie, e tutto ci fa credere si apparecchi un assalto ai regii. Vi è anche stata spedita l'artiglieria. A S. Maria vi è stata qualche scaramuccia fra gli avamposti. Uno o due garibaldini sarebbero stati feriti, con la morte di sei borbonici.

« Arrivano tutti i giorni corpi di milizie garibaldine e piemontesi, le prime con gran numero di Siciliani e Calabresi aggregati.

« Ecco quali sarebbero questi corpi: la brigata Eber; la 2.ª brigata, comandata dal maggiore Spinassi; la 3.ª compagnia carabinieri di Genova; una compagnia del genio; il 3.° battaglione di linea, e la 5.ª brigata, comandata dal maggiore Fariniello; 1,283 de' cacciatori di Firenze; 20 delle guide e 4 ufficiali; la brigata Bixio; il 1.° e 2.° battaglione bersaglieri, e 4 battaglioni dei cacciatori delle Alpi; il brigadiere Dessa; il comandante del 1.° bersaglieri maggiore Garibaldi figlio; il comandante del 2° bersaglieri maggiore Voleniry; una brigata della divisione Miltiz, comandata dal colonnello Corao; 1,200 cacciatori di Sicilia; la 4.ª brigata comandata dal generale Puppi; lo stato maggiore della divisione Thürr; la brigata Medici; 1.ª e 3.ª brigata della divisione Thürr, partite per Avellino; ed una compagnia della 4.ª brigata per Nisida.

« Corre voce che i soldati di Garibaldi, nella notte d'ieri, abbiano passato il Volturno.

« Le comunicazioni di Capua con Napoli proseguono ad essere interrotte, essendosi non solo tagliata la strada ferrata, ma sorvegliandosi con immensa diligenza ogni persona, che dovesse uscirne. Da Roma non lasciano passare dispacci.

« La mattina del 13, le truppe del generale Garibaldi sono state trasportate con convogli straordinarii della strada di ferro a Caserta ed a Santa Maria, ove sembra che dovesse concentrarsi un forte corpo. Pria dell'aurora, sono incominciati i trasporti, e fino alle 12 circa 8,000 uomini eransi già riuniti in quei siti. A Capua gli apparecchi di difesa si continuano.

« Il 13 anche in Casoria ed altri paeselli vicino a Napoli hanno avuto luogo tentativi di reazione. La guardia nazionale di Napoli è corsa per sedare il tumulto. » *(G. di G.)*

Leggesi nel *Giornale uffiziale di Napoli* del 13 settembre:

« Nel Comune di Sant'Antimo, prossimo alla capitale, e nei suoi dintorni, alcuni individui, non sapremmo dire se più malvagi o folli, hanno nella scorsa notte dato cominciamento ad un moto reazionario. Il tentativo, com'era da supporre, è fallito in sul nascere. I rei sono già assicurati alla giustizia, e tutto è in quel Comune e nei limitrofi rientrato nell'ordine. Daremo nel prossimo foglio i ragguagli del fatto, non essendoci ancora pervenuti i rapporti ufficiali. »

In attenzione di ragguagli ufficiali, che promette l'organo del Governo, le informazioni da noi raccolte (aggiunge un altro foglio di Napoli) ci permettono di dare i seguenti:

« I contadini di S. Antimo e Melito, capitanati da alcuni preti e da un frate questuante de' Minori Osservanti della Salute, la sera del 12, assalirono la guardia nazionale. A Napoli, dopo mezzanotte, si battè la generale, e giunti colà i nostri, alle 7 del mattino s'ingaggiò il fuoco contro i reazionarii. Durò un'ora la battaglia e fu vinta dai nostri.

« Furono arrestati 63 reazionarii, i quali giunsero a Napoli all'una pomeridiana. Fra essi era il frate, ferito al collo da un colpo di baionetta.

« Sovra luogo, l'Autorità, che comandava emise un'ordinanza, che imponeva il disarmo, e la fucilazione per coloro, che fra un'ora non esibissero le armi.

« Fu imposto al paese il tributo di ducati trenta all'ora, fino a che non fosse tutta estinta l'insurrezione reazionaria. La guardia nazionale di S. Antimo fu sciolta.

« Nel conflitto, abbiamo a deplorare la perdita d'un garibaldiano e qualche ferito.

« I principali capi del tumulto sono fuggiti verso le campagne d'Aversa, ove i nostri correvano ad inseguirli.

« Tutti gli accorsi della guardia nazionale erano volontarii. Di essa quattro sono i feriti.

« Nel momento della reazione molte case furono bruciate e saccheggiate, e della guardia nazionale del luogo, ch'era di servigio, solo sette rimasero superstiti. »

Le vittime della reazione di Ariano, ammontano a 154 de' nostri. Il Vescovo di quella diocesi è fuggito. Il parroco, il giudice di circondario, ed altri cinque, si dicono fucilati mercè sentenza de' Consigli di guerra.

È giunto in Napoli il sig. Antonio Scialoia, già nominato con decreto del dittatore al Ministero delle finanze di cui ha preso subito possesso.

Pietro Leopardi, ambasciatore straordinario a Torino, sarà accompagnato, al suo dipartirsi da Napoli, da una deputazione della guardia nazionale di Napoli. Si comporrà di ventiquattro o dodici individui. La missione della deputazione sarà di affratellarsi con la guardia nazionale di Torino, e, secondo altri, di provocare immediata annessione.

In Casanova è avvenuto un moto reazionario. *(Idem.)*

Scrivono da Torino quanto appresso al *Journal des Débats*:

« Ciò che preoccupa realmente, è l'attitudine di Garibaldi. Gli atti del dittatore delle Due Sicilie indicano sempre più la sua risoluzione di seguire la sua propria politica e di non obbedire all'impulso dato da qui.

« Voi sapete che si erano arrestati tre membri del Governo provvisorio, che si era formato a Napoli. Non solamente si fece loro una specie di ammenda onorevole nel giornale ufficiale, ma due di loro sono stati chiamati ad impieghi importanti; essi sono Agresti e Libertini.

« Oggi si annunzia un fatto ancora più grave, Il sig. Depretis è andato da Palermo a Napoli per supplicare il dittatore di ordinare l'annessione della Sicilia al Piemonte. Egli ha dovuto arrivare il 12, due giorni dopo il famoso proclama. Egli non ha ottenuto che un rifiuto dei più formali. Si suppone che, dopo ciò, il sig. Depretis abbandonerà funzioni, nelle quali egli non ha ottenuto se non un successo dei più mediocri. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)*

« Alcuni credono che la frase, con cui il dittatore ha parlato del Quirinale non sia una semplice figura di rettorica, e che egli voglia marciare su Roma, senza inquietarsi altrimenti delle conseguenze di quest'atto. Io stento a credere a tanta follia.

« Tuttavia bisogna confessare che Garibaldi è uno di quegli uomini, ai quali è bene di non applicare le regole usuali del raziocinio. Egli è animato da una specie di misticismo patriottico, e professa il più perfetto disdegno per le leggi ordinarie della politica, da lui chiamata diplomazia. Tutto ciò è frammisto alle abitudini del capitano di ventura ed ai più semplici costumi; inoltre, non ha niuna di quelle passioni, per mezzo delle quali si agisce sugli uomini. Egli disprezza il denaro, è di una sobrietà esemplare e non ha altra ambizione che quella di andar a morire nella sua isola, dopo aver compiuto ciò che egli chiama l'opera sua. Evvi in quest'uomo singolare un misto di Giovanna d'Arco, di Cincinnato e di Walker. Con un tal uomo tutto è possibile.

« Qui sono perfettamente decisi a nulla sopportare di ciò che potrebbe cagionare una collisione colla Francia. Si urterebbe piuttosto con Garibaldi. La spedizione degli Stati romani è stata fatta principalmente per impedire a Garibaldi di tentar egli stesso quest'impresa. Non si era sicuri che, fatto una volta padrone delle Marche e dell'Umbria, esaltato da nuovi successi, egli potesse resistere alla tentazione di andare a Roma e di prendere una rivinta del 1849.

« Si fa tutto quel che si può per negoziare con questo terribile avversario; ma si dee lottare contro la sua ostilità verso il conte di Cavour. Per Garibaldi, il conte di Cavour personifica la diplomazia, oggetto dell'odio suo particolare. Di più, il conte di Cavour ha commesso l'irremissibil colpa di firmare il trattato, che cede Nizza alla Francia.

« La consegna della flotta all'ammiraglio Persano aveva dato alcune speranze; ma pare che Garibaldi abbia ceduto ad un primo movimento di generosità e di fiducia, facilmente spiegabile in un'indole primitiva, come la sua. Oggi un tal atto rincresce al suo partito, e pare certo che due deputati di Milano, i sigg. Ferrari e Cavalleri, siano partiti per fargli rimostranze.

« Il sig. Pallavicini Trivulzio accetta le funzioni di prodittatore a Napoli. Vi ho già parlato ieri di questo personaggio; egli non sarà un ausiliare pel conte di Cavour. Deputato di Torino per lungo tempo, egli sedeva alla sinistra, e mostravasi partigiano della politica più rivoluzionaria possibile. Il sig Rattazzi lo fece senatore. Il suo discorso contro la cessione di Nizza fu di una violenza estrema, ed è senza dubbio uno de' suoi titoli alla confidenza di Garibaldi. »

In una corrispondenza di Napoli alla *Presse*, troviamo registrati, fra gli altri fatti, il seguente, che merita di essere riferito:

« Era il giorno 5 alla sera. E siccome il generale era andato a dormire, il colonnello inglese Peard, e due altri ufficiali dello stato maggiore, propongono d'andare in cerca di qualche notizia, per sapere se i Napoletani, accampati a Salerno, avessero veramente l'idea di attaccarci. Presto detto, presto fatto; si trovano cavalli di posta, giacchè le nostre cavalcature erano dilombate, e si prende la via d'Eboli; s'arriva in quel villaggio, distante tre ore da Salerno e cinque da Napoli; si domandano notizie, e si vien a sapere che 10,000 Napoletani e 5000 Bavaresi sono, infatti, accampati nei dintorni di Salerno, e sono decisi a resistere. Notate bene che l'avanguardia della nostr'armata era allora a 35 miglia dal generale e a 50 da noi.

« Il colonnello Peard, vero figlio d'Albione, è uomo d'una rara energia e d'una risolutezza incomparabile. Ascoltando il comandante della guardia nazionale d'Eboli, che ci dava questi ragguagli, egli gli risponde con la calma inglese: « Ebbene! or pregheremo i Napoletani di « lasciar Salerno al più presto. » Noi lo credevamo pazzo, ma egli, sempre impassibile, ci disse: « Se- « guitemi all'Ufficio telegrafico. »

« In cinque minuti noi ci eravamo. Peard prende una penna e scrive:

« « *Al ministro della guerra.*

« « Generale,

« « Garibaldi è qui con 5000 uomini di trup- « pe regolari, e 5000 insorti calabresi. La divisione « Medici sta per isbarcare domani dietro la nostra « armata, a Salerno. Seguite il mio consiglio, riti- « rate le vostre truppe, per evitare un'inutile effu- « sione di sangue. » »

« L'impiegato del telegrafo spedisce il dispaccio. Si attende con ansietà. Passa una mezz'ora, ed ecco che l'ago chiama l'attenzione dell'impiegato. È una risposta che si aspetta. Si scrive. Cinque minuti dopo l'impiegato ci dà a leggere il dispaccio seguente:

« « *Il ministro della guerra al colonnello Peard.*

« « Grazie, signore. Potete voi dirmi ove tro- « vasi la colonna di Caldarelli, che ha capitolato « a Cosenza, il 27 agosto? » »

« Peard risponde:

« « Ella si è unita a Garibaldi, alle grida di « Viva Vittorio Emanuele! » »

« Aspettasi ancora qualche tempo per vedere se il ministro avesse bisogno di noi; ma tutto ad un tratto si vien a sapere che uno squadrone di usseri napoletani non era distante che un miglio da Eboli. Noi lasciammo il villaggio in tutta fretta, e ci recammo a Sala per render conto della nostra spedizione telegrafica al dittatore. Egli molto ne rise, e c'invitò ad apprestarci a partire il dì vegnente per Salerno. — Come? senza truppe? — Andate, rispose Garibaldi, voi vedrete.

« Infatti, il dispaccio, spedito da Peard, aveva portato i più sodisfacenti risultati. Il ministro della guerra di Francesco II, ricevendolo, diede ordine al generale Scotti di sgombrare Salerno in tutta fretta, e di ripiegarsi sopra Nocera e Capua. La strada era aperta, Garibaldi poteva fare la sua entrata a Napoli, senza sparare un colpo; il che infatti è avvenuto il dì successivo. Alle due, si partì da Sala; alle cinque si giungeva a Salerno in mezzo all'entusiasmo tutto napoletano della popolazione.

« Nel corso della notte, Garibaldi ricevette un dispaccio del sig. Liborio Romano, ministro dell'interno, che lo invitava a portarsi a Napoli, al più presto possibile. »

Leggiamo nel *Cittadino d'Asti*: « Al mezzodì dell'Italia succedono cose, le quali danno luogo a ben dolorosi pensieri. Nell'isola di Sicilia succedono misfatti così frequenti ed orrendi, che si direbbe non esservi più nè imperio di leggi nè autorità di Governo. Vi si compiono atti barbarici, che credevamo la civiltà moderna non potesse più avere vocabolo per qualificarli. Da un lato, il prodittatore trovasi obbligato a far procedere a numerosi arresti politici; e dall'altro, la polizia del partito Crispi seppe accomodar le cose di tal modo, da far parere permalosa la presenza in Palermo dello stesso deputato Bottero. A uscire di consimile stato di cose, gli uomini di senno invocano l'annessione, non più solo come mezzo politico, ma sì principalmente come mezzo di salvezza: e gli uomini, che attorniano il dittatore delle Due Sicilie, fanno da questo rispondere che l'annessione sarà poi a suo tempo proclamata dal Quirinale.

« Nel continente poi, le cose non procedono meglio. Per un momento destarono liete speranze e la consegna della flotta e dell'arsenale all'ammiraglio Persano, e la nomina del Ministero, e l'ordinato entusiasmo della popolazione: ma ora questa se ne sta puramente passiva: — quell'uomo che è tutto cuore, ma poverissima testa, di Giorgio Pallavicino Trivulzio, è chiamato a prodittatore; quell'uomo, che si chiama Bertani e che le rivelazioni di Mazzini, di Nicotera e di Pianciani posero in sì chiara luce, è chiamato a segretario generale; è chiamato ad altro ufficio diplomatico quel Carlo Cattaneo, che fu sempre il più acre avversario dell'unificazione italiana e che, eletto a deputato in Parlamento, si dimenticò finora di prestare il dovuto giuramento; e per soprassello, di mezzo a quella gazzarra politica, si osa levare una voce per quasi imporre all'alta Italia un cambiamento ministeriale e un mutamento di politica.

« Son cose dolorose a dirsi; ma, d'altronde, perchè tacerle, quando sono realtà? Perchè lasciare che ce le vengano dicendo i nostri nemici?

« Siamo giunti omai ad uno di que'momenti critici, in cui si richiede tutta quanta la verità, anche penosissima, perchè possa poi aversi tutta la forza d'animo d'apportare il rimedio dove abbisogna.

« La convocazione del Parlamento avrà appunto questo grande vantaggio di porre il paese in grado di conoscere esattamente, precisamente, le proprie condizioni, e di vedere là dove siano errori da correggere, intemperanze da moderare, sacrifizii da compiere. »

Da' giornali di Sicilia rileviamo le seguenti notizie:

Messina 10. — Ieri il signor Fabbrizi ebbe una lunga conferenza col comandante della cittadella. Si aspettano gli ordini del dittatore per istabilire l'atto formale di consegna. La guardia nazionale sarà la guarnigione di que' baluardi.

Siracusa 10. — Stamane, in Augusta, una clamorosa dimostrazione ebbe luogo dentro quella fortezza. Si gridava da' soldati: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!* Si aspettavano con impazienza gli ordini della capitolazione.

Si assicura che sia partito per Napoli eziandio il deputato Sineo. *(Espero.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 24 settembre.

Crediamo interessante di comunicare ai nostri lettori una circolare, che venne in questi giorni diretta a parecchi membri del Clero in queste Provincie da un sedicente Comitato veneto, il tenore della quale mostra di quali intendimenti siano animati e di quali mezzi si vantino gli organi del partito rivoluzionario, ma non è poi certamente di tal natura da doversi temere che possa imporre a chicchessia.

Circolare.

Al Rev. . . . .

È giunto al Comitato veneto la notizia che voi pure appartenete alla lega dei tristi, che congiurano col Papa e coi tiranni contro l'Italia. La nazione è stanca fino alla nausea delle vostre bestemmie, che con tanta impudenza vomitate ogni dì dal pergamo e dai confessionali. Sappiate che l'Italia, per uscire da tanti nemici, ha organizzato la lega degli Orsini, i quali colpiranno qualunque individuo, che ecciti passioni di fanatismo religioso a danno di essa. Le lagrime d'un popolo, che geme per tanti secoli nella schiavitù, sono dovute in gran parte a voi, nemici dell'umanità e fautori di tirannia. Che vi sian di specchio Napoli attualmente, e fra qualche settimana Roma, per mostrarvi cosa è capace di far una nazione, che vuol redimersi dai suoi tiranni.

Milano, agosto 1860.

Vienna 20 settembre.

L'*Oesterreichische Zeitung* scrive: « La notizia, recata da alcuni giornali, che S. M. il Re di Baviera arriverà qui per accompagnare S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe a Varsavia, è affatto priva di fondamento. »

S. M. il Re Lodovico di Baviera, e le LL. AA. il Granduca Lodovico e la signora Granduchessa Matilde di Assia-Darmstadt, partirono il 18 corr. da Salisburgo per Monaco.

Secondo una superiore risoluzione, è in progetto di fare la biancheria pel militare di cotone. La Camera di commercio di Vienna fece il progetto al Comando supremo dell'armata di far fare gli abiti e la biancheria per l'armata a mezzo dell'industria privata, invece che per proprio conto della regia.

Il barone Brenner, che si trovava in Milano onde regolare gli affari relativi al Monte fra l'Austria e il Piemonte, terminò convenientemente la sua missione colà, e portò qui seco i relativi documenti sottoscritti. *(FF. di V.)*

Altra del 21 settembre.

Oggi (venerdì) verrà tenuta, alla presenza di S. M. l'Imperatore, una grande manovra di campo, nella direzione di Altmannsdorf e Rothnensidel, alla quale prenderanno parte quattro brigate di fanteria, la brigata di cavalleria Schiller, e tutte le batterie della guarnigione. *(FF. di V.)*

L'I. R. inviato alla Corte inglese, sig. conte d'Apponyi, tornerà qui lunedì dal suo viaggio d'Ungheria, e dopo breve dimora, tornerà al suo posto a Londra. *(Idem).*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 settembre.

Si assicura avere S. M. invitato l'attuale Ministero a formulare il programma politico, ch'esso intende seguire; e soggiungesi che questo programma ha sodisfatto il Sovrano. Si procederebbe al più presto possibile all'annessione delle Marche e dell'Umbria, i cui deputati verrebbero a sedere al Parlamento nazionale. Si pubblicherebbe quindi un manifesto a' popoli dell'Italia meridionale, invitandoli a pronunciarsi. Il Ministero domanderà anzi tutto un voto di fiducia alle Camere. Così nell'*Unione*.

Ad un'ora del pomeriggio arrivavano il 20 a Milano, con un convoglio speciale, i due battaglioni di guardia nazionale mobile di Brescia e di Bergamo in perfetta tenuta militare; accompagnato quest'ultimo da tre assessori municipali, da parecchi uffiziali della guardia nazionale non mobilitata. *(Lomb.)*

L'*Armonia* del 21 settembre annunzia che il suo Numero del dì precedente fu sequestrato. Causa del sequestro fu un articolo intitolato: *Le tredici coscienze di Napoleone III*. La stessa *Armonia* annunzia che fu pure sequestrato l'altro giornale il *Piemonte*.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 15 settembre.

Furono ordinate due sciabole d'onore, una per S. A. il granvisir Mehemet Kiprisli pascià e l'altra per S. E. Fuad pascià. È atteso qui fra una decina di giorni il Principe Cuza, credesi pel 24 settembre. Egli sarà accompagnato da un numeroso seguito. Nel suo seguito, trovasi pure il sig. Enrico Churchill, console ed agente politico d'Inghilterra a Jassy. Il programma per la cerimonia del ricevimento è già stabilito. Il Principe sarà alloggiato a Emirghian, antica residenza del defunto Rescid pascià. Una sciabola d'onore fu ordinata pel Principe, e molti regali per sua moglie, la Principessa Elena. Riza pascià, ministro della guerra, diede questa settimana l'ordine di fare acquisto in Prussia di 150 cannoni rigati. L'ordine fu trasmesso col telegrafo. *(Cart. del Diav.)*

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Atene 15 settembre:

« Corre la voce che per mettere il popolo greco in grado di « riconquistare gli antichi suoi « diritti », i ricchi Greci dimoranti all'estero, abbiano messo a disposizione della Grecia delle somme ingenti. Disposizioni egualmente favorevoli per la Grecia, sarebbero state manifestate anche a Parigi e Londra, da parte di quei Gabinetti. In ispecialità il Governo francese avrebbe dichiarato di voler fornire la Grecia d'una sufficiente quantità di cannoni, armi e munizioni. In riguardo ai Greci domiciliati all'estero, è notorio ch'essi si assoggettano volontieri a qualunque sagrifizio; lo dimostrarono più volte con fatti. Quanto alla Francia si assicura ch'essa cedette al Governo greco dei considerevoli materiali da guerra (fra' quali 6 batterie di cannoni rigati), per l'importo di 9 milioni di franchi, pari a 10 milioni di dramme. Si crede, pare che la Francia abbia accordato alla Grecia di poter pagare l'accennata somma, in 10 uguali rate annue. Il prossimo avvenire ci darà un esatto schiarimento in proposito. Ad ogni modo, la partenza d'una Commissione di tre uffiziali d'artiglieria per la Francia, ed eventualmente pel Belgio, partenza seguita ieri, non dovrebbe aver avuto luogo se non coll'assenso del Governo francese, quantunque, come scopo plausibile, ne sia stato addotto il ricevimento di diecimila fucili, commessi già da molto tempo nel Belgio.

« Il direttore della Banca ritornò ieri da un viaggio fatto in Europa. Da quanto si rileva, egli fu così fortunato, di indurre alcune Case bancarie di Parigi ad aumentare di due milioni i capitali della Banca nazionale greca.

« Secondo una relazioze dell'inviato greco presso la Corte inglese, signor Trikupi, l'opinione pubblica in Inghilterra è molto favorevole alla Grecia. Lo stesso dicasi del Governo inglese, il quale non cessa di dare al nostro buoni consigli, fra' quali quello di applicare fedelmente la Costituzione, e di creare una guardia nazionale.

« Il Gabinetto di Pietroburgo sembra far qui, da qualche tempo, la parte di osservatore passivo. Le sue intenzioni in riguardo alla Grecia ed all'Oriente in generale, non che le sue relazioni politiche verso gli altri Stati, sono qui giudicate diversamente. È però un fatto, che le relazioni fra le Legazioni di Francia e di Russia in Atene, sono assai intime, e che gli speciali aderenti di quelle Potenze in Grecia, vanno perfettamente d'accordo.

« Un decreto d'oggi ordina la formazione di 10 battaglioni di riserva. Oggi è il 17.° anniversario del conferimento della Costituzione. Esso fu festeggiato come di consueto. Le LL. MM., accompagnate dalla Corte, assistettero al *Te Deum* nella chiesa di Sant'Irene. Le truppe formavano spalliera, e dopo l'uffizio divino, sfilarono davanti al Palazzo reale. Ad onta dell'immensa quantità di popolo che vi prese parte, non accadde il minimo disordine.

« L'uffiziale di marina, Polaska fu inviato a Londra, per sollecitare l'allestimento d'una pirocorvetta da guerra, ivi costruita per conto del Governo ellenico.

« Dicesi che il Ministero delle finanze abbia l'intenzione di vietare l'esportazione dei cereali.

« Ieri morì il senatore Dariotti. »

SPAGNA.

(*) La squadra, che ha condotto la famiglia reale alle isole Baleari, e che deve recarla più tardi a Barcellona, si compone del legno *Francisco de Asis*, della fregata *Princesa de Asturias*, della corvetta *Mazaredo*, dei vapori *Lepanto*, *Liniers*, *Isabella II*, *San Francisco de Borja* e *San Quintin*. La fregata francese *Gomer* sedici cannoni segue quelle navi *(G. di Mad.)*

(*) Articolo già inserito nelle prime copie di sabato, e levato dalle ultime, per far luogo al dispaccio.

PAESI BASSI.

Il Re de' Paesi Bassi ha aperto il 17 la sessione legislativa, con un discorso, di cui offeriamo soltanto la parte, che accenna alla politica esterna:

« Mi è nuovamente dato d'inaugurare la vostra sessione con un sentimento di gratitudine verso la Provvidenza. Sotto la sua protezione, la nostra cara patria mantiene il grado, che le è assegnato fra gli altri Stati.

« Le nostre relazioni con tutte le Potenze sono fondate sopra una reciproca amicizia.

« Le nostre armate di terra e di mare continuano a mettersi vie più in grado di adempiere gli obblighi, che ad esse incombono. I mezzi che, col vostro concorso, sono stati allogati nell'interesse della difesa del paese, sono stati adoperati con circospezione. Da lungo tempo si fece sentire la necessità di stabilire nuove legali disposizioni sull'obbligo degli abitanti di portare le armi per mantenere l'indipendenza dello Stato: una legge, che regoli la forza e l'ordinamento della milizia nazionale, sarà quanto prima presentata al vostro esame.

« Un progetto di legge modificato sulla soppressione della schiavitù nelle nostre colonie delle Indie occidentali, sarà nuovamente presentato alle vostre deliberazioni. »

FRANCIA.

Si legge nel *Constitutionnel*: « L'*Indépendance belge* ritorna sopra una voce singolare, che si vuole ad ogni costo mettere in circolazione.

« Questo giornale vuole che l'isola di Sardegna e l'isola d'Elba debbano, all'occorrenza, compensare la Francia del nuovo aumento, che il Piemonte riceverebbe dall'annessione di Napoli e della Sicilia.

« A queste asserzioni persistenti, bisogna che opponiamo nuove e categoriche smentite.

« E anzitutto, l'annessione della Sicilia e di Napoli non è un fatto compiuto Quand'anche l'annessione fosse oggi compiuta, il Governo imperiale non la riconoscerebbe.

« La giustizia vorrebbe che si finisce una volta con questi progetti d'ingrandimenti, che ci si attribuiscono.

« Diciamolo ancora una volta, la Francia non desidera e non domanda nulla. Essa non aspira a conquistare, ma a pacificare. »

Relativamente all'imminente colloquio in Varsavia, si parla nel mondo diplomatico, e con molta precisione, che Napoleone III, in uno scritto di proprio pugno all'Imperatore di Russia, abbia espresso il desiderio di recarsi a Varsavia, per dare ai Sovrani colà adunati le più forti e indubbie assicurazioni della sua politica affatto pacifica. Non si conosce però ancora quale impressione abbiano fatto a Pietroburgo e altrove le manifestazioni del Sovrano di Francia. *(O. T.)*

SVIZZERA.

È smentito che la Svizzera avesse chiesto la protezione della strada del Sempione ed un territorio di due leghe oltre al lago di Ginevra per le sue pretese circa alla Savoia neutralizzata, e quindi che la Francia abbia rifiutato. *(G. T.)*

GERMANIA.

Scrivono dall'Annover alla *Köln. Zeitung*: « Fra le domande per essere accolti nella Società nazionale, se ne trova una anche dello spodestato Duca Carlo di Brunnswick ed un'altra di uno dei figli del Principe elettorale d'Assia. La Presidenza della Società medesima esita ad ammetterli come membri. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 settembre.*

Secondo una comunicazione, pervenuta a parecchi giornali da Francoforte, la Danimarca, in seguito alla Nota indirizzata dal sig. di Schleinitz al Gabinetto di Copenaghen, senza rispondere alla medesima, si sarebbe rivolta con un *Memorandum* al Gabinetto francese, esprimendovi il desiderio di darne contezza al Gabinetto prussiano mediante il rappresentante francese in Berlino. *(O. T.)*

Il 22 corrente, è attesa in Coburgo la Regina Vittoria d'Inghilterra, in compagnia del Principe consorte, della Principessa Alice e del Principe Alfredo. Contemporaneamente, vi si recheranno da Putbus il Principe Guglielmo di Prussia e la Principessa sua consorte, figlia di S. M. la Regina Vittoria. *(Idem.)*

Nei circoli cattolici della nostra popolazione si mostra una viva commozione pei recenti avvenimenti degli Stati pontificii; non si vuol più credere da loro che la violenza, fatta al Papa, abbia soltanto un significato locale. *(Idem.)*

La sera del 15, giunse qui da Neustrelitz S. M. il Re di Annover, col Principe ereditario. Dopo breve sosta, gli alti personaggi si recarono al campo di Verden. *(Idem.)*

BAVIERA. — *Monaco 16 settembre.*

Il conte Griffeo, incaricato d'affari napoletano presso la Corte bavarese, lascia, col suo personale, la città e ritorna in Italia. Ciò è tanto più sorprendente qui, dove si ritrovano i serenissimi genitori della giovane Regina di Napoli. Noi non sappiamo se il conte riconosca il nuovo Governo, o se sia stato richiamato. *(A. Z.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Morning Advertiser*: « È testè giunta, con 86 passeggieri, la valigia del Canadà *North American*, capitano Acton. Questo legno lasciò Quebec il 1.° settembre.

Il 29 agosto il Principe di Galles passò in rivista a Monreale le truppe della guarnigione ed i volontarii. Gran successo ebbe la festa musicale, data il 20 in onor suo. L'orchestra era composta di 50 musici; più di 800 persone vi assistevano, e il concerto durò quattro ore. Il Principe applaudì con entusiasmo. Lord Franklin assisteva alla festa. Il 30, il Principe visitò Saint-Hyacinthe, Cheboke ed altri siti, ricevè allocuzioni, vi rispose e tornò la sera a Monreale. A Shebrocke, eccitò grande entusiasmo nel popolo, annullando la sentenza pronunciata dalla Corte navale contro un *pelton* e restituendolo nel suo grado di *midshipman*, che occupava a bordo del vascello di Nelson alla battaglia di Trafalgar.

« Il *New York Times* dà una notizia che prende tutt'i giorni maggior credibilità a Washington, nel vedere l'attività spiegata dagli arsenali della marineria. Si crede che l'Amministrazione intenda cercar contesa colla Spagna nel golfo del Messico, per avere un pretesto di fare un'invasione a Cuba. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 22 settembre.

La perdita della nostra armata a Castelfidardo ascende a circa mille uomini, tra feriti e morti, fra cui undici ufficiali, dei quali cinque capitani morti, ed un maggiore ferito. *(Persev.)*

Crediamo potere affermare che il generale Goyon ha consigliato il Papa d'indurre Lamoricière a desistere da ogni ulteriore resistenza. In questo modo, avrebbe detto Goyon a Pio IX, cessa un inutile spargimento di sangue, il che è più consentaneo al carattere del capo della Cristianità, e si salva Lamoricière. *(G. di Tor.)*

Il *Monitore Toscano* del 20 settembre pubblica una circolare del governatore ai prefetti, con cui richiama la speciale loro attenzione sul tenore della circolare a stampa del Ministero dell'interno, in data del 13 agosto decorso, intesa ad impedire qualunque arrolamento di volontarii per parte di chi manchi di legale mandato:

« Il Governo (dice il Ricasoli nella sua circolare), il Governo ch'è solo responsabile di fronte al paese dei proprii atti, e che al paese dee render conto dei medesimi, non può dividere con chi che sia la propria autorità; egli è quindi nel diritto, e nella suprema necessità di pubblica salute, di volere essere libero nella propria azione anche su questo punto.

« Comprende ella come e quanto sia importante per l'ordine pubblico la materia, che ne occupa; ed è perciò che, mentre col soccorso soltanto delle Autorità governative e municipali, coerentemente al disposto nella circolare del Ministero dell'interno in data del 20 agosto ultimo, si procederà agli arrolamenti dei volontarii, vuolsi che resti assolutamente impedito a chiunque di darvi opera.

« A codesto fine pertanto, è V. S. illustrissima invitata a valersi di tutt'i mezzi dalla legge consentiti, perchè cessi ogni azione, così dei Comitati speciali, come d'ogni altro privato cittadino, sicchè tutti indistintamente si astengano da operazioni, le quali, comunque lodevoli per lo scopo cui sono dirette, non possono, nè debbono essere tollerate, quando muovono da chi non ne abbia legittimo mandato. »

Da un carteggio di Caserta, 18 settembre, della *Perseveranza*, raccogliamo che un decreto di Garibaldi, in data del 15, nomina Alessandro Dumas direttore onorario del Museo nazionale e degli scavi d'antichità. Il carteggio aggiunge che tal decreto produsse dolorosa impressione in Napoli. « Alessandro Dumas (così il carteggio) è indubbiamente uomo di grandi meriti letterarii; ma non abbiamo noi archeologi, che lo valgano? si ripete dovunque in Napoli. »

Secondo l'*Opinione*, l'irritazione di Garibaldi sarebbe motivata dall'ordine del giorno di Fanti, estremamente offensivo verso il dittatore, il che avrebbe indotto quest'ultimo a chiedere la dimissione di Cavour e di Fanti. Si parlava persino di una sfida fra' due generali, ma pare non si verifichi. *(Diav.)*

Genova 22 settembre.

Dispacci telegrafici d'oggi annunziano che furono dal generale Cialdini stabilite le batterie d'assedio contro la parte Sud delle mura d'Ancona, e ch'è già praticata la breccia. *(Corr. Merc.)*

Svezia e Norvegia.

Giusta lettere di Stoccolma del 13 settembre, correva voce nella città che il Re di Svezia fosse stato preso da un attacco dell'antica sua malattia (sopravvenuta in conseguenza d'una caduta da cavallo, e d'una lussazione della coscia.) Giusta dispacci telegrafici del 15, lo stato di S. M. ha peggiorato al punto, che il governatore si è creduto obbligato di pubblicare un bullettino, che parla d'una febbre reumatica. Non si pubblicherà un secondo bullettino se non nel caso che la salute di S. M. non migliorasse. *(Nat. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 settembre.

Nella seduta odierna del Consiglio dell'Impero, si diede lettura delle proposte della maggioranza e della minoranza. I dibattimenti relativi avranno luogo lunedì prossimo. *(Diav.)*

Torino 21 settembre.

Perugia 21. — *Orvieto* 20. — Giunse il regio commissario Gualterio, col vicecommissario Mastricola. La Giunta provvisoria di Governo rimette il potere alle Autorità regie.

Montefiascone 20. — Dopo la vittoria dei cacciatori del Tevere, la guarnigione papalina abbandonò Viterbo. La città si è pronunciata per Vittorio Emanuele. Una deputazione di signori e signore è venuta ad invitare il colonnello Masi ad entrare in Viterbo *(FF. SS.)*

Parigi 20 settembre.

Il signor di Kisseleff è chiamato a Varsavia per assistere all'abboccamento dei Sovrani. È giunta a Parigi la protesta dell'Austria contro l'ingresso delle truppe piemontesi negli Stati romani. Molti uffiziali superiori francesi partirono per Varsavia, e vi assisteranno agli esercizii delle truppe. *(FF. di V.)*

Parigi 21 settembre.

Corre voce che il Papa lasci Roma. Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono la protesta dell'Austria, la quale inviò soltanto una Nota circolare, esponente le sue vedute circa gli affari d'Italia. *(Persev.)*

Parigi 21 settembre.

Il *Moniteur* pubblica, in data di Algeri, 16, i ragguagli delle feste fatte alle LL. MM. II., che riuscirono brillanti. Le LL. MM. dovevano partire alla mezzanotte del 10 e giungere a Marsiglia, venerdì, alle ore quattro. *(FF. SS.)*

Parigi 22 settembre.

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, in data di Perpignano 21, sera:

« Le LL. MM. II. sono testè sbarcate a Porto Vendres, dopo un viaggio contrastato dal cattivo tempo. Le LL. MM. giungeranno domani sera a Saint-Cloud. »

Lo stesso giornale pubblica il testo del discorso, che l'Imperatore profferì ad Algeri, e ch'è unicamente dedicato all'Algeria « sulla quale (così il discorso) la Provvidenza ci ha chiamato a spargere i benefizii dell'incivilimento. » Il discorso conchiude coll'annunciare che la pace europea permetterà alla Francia di mostrarsi ancor più generosa verso quella colonia.

Il *Constitutionnel* afferma che il cav. Nigra lascia Parigi, e che un segretario rimarrà incaricato degli affari della Legazione sarda. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*)

Parigi 22 settembre.

La *Patrie* crede di poter affermare essere completamente inesatto che l'Imperatore Napoleone avesse manifestato il desiderio d'essere invitato a Varsavia.

Napoli. — Il barone Brenier parte giovedì, e sir Elliot resta.

Perugia 22. — *Viterbo* 21. — Masi e i cacciatori del Tevere sono entrati a Viterbo, ch'era insorta, e pronunciatasi.

Roma. — Grande sgomento di guerra. *(FF. SS.)*

Ginevra 21 settembre.

Il 3.° battaglione di bersaglieri papalini sotto il maggiore Ghinzel, ha respinto presso S. Angelo (presso Foligno) una intiera divisione di Piemontesi, i quali volevano tagliargli la ritirata. *(FF. di V.)*

Coblenza 22 settembre.

Si assicura che Schleinitz avrà il 9 ottobre a Coblenza un colloquio con Russell, che accompagnerà la Regina Vittoria.

Madrid 18 settembre.

I fogli delle Provincie biasimano in generale la spedizione del Piemonte nella Romagna. Le LL. MM. sbarcarono alla cittadella, avendo i venti impedito l'approdo nel porto di Mahon. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 settembre (*).

(Ricevuto il 22, ore 3 min. 30 pom.)

Parigi 22. — L'ambasciatore sardo abbandona Parigi; il segretario della Legazione dirigerà gli affari. L'Imperatore è giunto a Marsiglia.

Genova. — *Napoli* 18. — I Garibaldini tagliarono la comunicazione fra Capua e Gaeta. Garibaldi nominò Mordini a prodittatore in Sicilia. Egli pubblicò una nuova proclamazione, nella quale è detto che adesso non si dee far l'annessione, ma che si proclamerà il Regno italiano a Roma.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie di sabato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 24 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	64 —
Prestito nazionale al 5 p. %	75 —
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell' Istituto di credito	169 —
CAMBI.	
Augusta	114 —
Londra	133 10
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi del 20 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	468 —
Azioni del Credito mobiliare	686 —
Ferrovie lombardo-venete	471 —

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che, col giorno 1.° ottobre prossimo venturo, cesseranno di funzionare le Agenzie di città, esistenti in Venezia, Verona e Mantova.

Collo stesso giorno, cesserà pure la consegna a domicilio, che si effettuava sinora a mezzo degli altri Uffizii di Stazione della Rete veneto-tirolese.

Venezia 15 settembre 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

VARIETA'.

(*) La Ditta Grosey e Comp. depositò ultimamente presso il Governo danese 20,000 lire di sterlini, richieste a guarentigia per la concessione d'un telegrafo transatlantico. Il filo moverà dalla Svezia, e per la Danimarca si dirigerà alle isole Feroe, all'Irlanda, alla Groenlandia, a Labrador, per rannodarsi al Canadà e agli Stati Uniti. » *(G. di Tor.)*

(*) Ripetiamo quest'articolo, che fu inserito soltanto nelle prime copie del foglio precedente, e levato dalle ultime per far luogo al dispaccio.

ARTICOLI COMUNICATI.

TRIBUTO DI GRATITUDINE. 740

I buoni istitutori che con tanta annegazione s'adoperano nell'educare la mente ed il cuore della gioventù, a ragione reputano loro grande, e talvolta unico premio, la buona riuscita dei giovani loro affidati; ed è cosa assai naturale che se ne confortino grandemente, perchè oltre la sodisfazione, che loro proviene dalla coscienza di un dovere bene adempiuto, veggono bene spese le loro fatiche e sparsi con frutto i semi, che con grandissimo costo erano venuti spargendo pel corso di parecchi anni: e amando i discepoli loro con affetto paterno, guardano come propria ogni buona ventura che loro tocchi.

Di questa sodisfazione poterono andar lieti anche nel corrente anno scolastico, i benemeriti maestri del Ginnasio vescovile di Concordia: perocchè tutti e cinque i giovani candidati ch'essi inviarono all'I. R. Liceo convitto di S. Caterina in Venezia, per subire gli esami di maturità, tutti e cinque furono onorevolmente dichiarati idonei al passaggio.

Questo fatto che non è solo, ma fu preceduto negli anni decorsi da casi simiglianti, prova molte cose: ma rifulge chiarissima la prova all'occhio anche dei meno veggenti, che che ne gridino i maligni, che nel nostro Ginnasio, l'insegnamento è saviamente regolato ed impartito da maestri esperti e conscienziosi quanto altri mai, e che la pietà che vi s'instilla con tanta cura, non è tale da togliere o scemare onore ed importanza agli studii, ma è pietà soda e vera, che componendo gli animi della gioventù al bene, li rende più atti a comprendere e gustare il bello ed il vero.

Ne sia onore, lode e gratitudine perciò al vigilantissimo direttore, l'illus. e rev. mons. Vescovo, tanto amoroso della gioventù, tanto sollecito del Ginnasio, e tanto sagace e generoso nello scegliere e porre in opera ogni mezzo onde mantenerlo in fiore: e lode ne sia al molto rev. rettore, e al molto rev. D. Antonio dott. Cicuto, prefetto degli studii e professore, e a tutti gli altri, più fratelli che colleghi, i quali gli dan mano nella grande e santa opera della educazione. Che se pei tempi, che volgono calamitosi, e per peculiari circostanze, non possono avere, almeno al presente, compenso rispondente alle loro fatiche, s'abbiano questo, che pur riesce tanto dolce ai buoni, quello cioè della gratitudine vivissima e perenne di noi che scriviamo, e di quanti altri sono i genitori e parenti, che oggi esperimentano aver figli egregiamente educati alla religione ed alla società.

Portogruaro, 15 settembre 1860.

D. G. C. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre. — Sono arrivati: da Susa il brig. austr. *Giovanna*, cap. Cavalieri, con olii per palazzi; da Schields brig. ingl. *Glencoe*, cap. Wallace, con carbone per Giovellina; da Bari trab. nap. cap. Emanuele Gargano, con olio, mandorle e fichi per De Piccoli. Altri legni erano in vista ed anche ne arrivarono dalla Dalmazia.

Vendevansi alcune partite riso delle nostre pile da l. 40 a 41.75 e 42, ed anco del sardo da l. 39 a 40. Alcune vendite si sono fatte negli olii più bassi di Monopoli imbottati.

Non hanno variato le valute. Sabato mattina manifestavasi buon umore nelle pubbliche carte, per cui ne mancavano gli obbliganti a lunghe consegne, ed i titoli pronti si potevano meglio sostenere. Arrivato il telegrafo di Vienna si è più deciso l'aumento, e pagavasi persino 59 3/4 il Prestito 1859; le Banconote da 75 1/2 a 3/4. Ieri i prezzi hanno resistito, ma le transazioni furono scarsissime, tanto in roba pronta che in obbligazione, e tutto rimase offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 settembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	—
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	75
Genova	»	»	100 lire	4	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	495	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	495	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	85
Roma	»	»	100 scudi	6	208	50
Torino	»	»	100 lire	4	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	12			
Zecchini imp.	4	74			
» in sorte	4	70	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	08	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	32	08	Sovrane	13	76
» di Roma	6	90	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	2	1/2	Doppie di Genova	30	75
Francesconi	2	19			

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	56	50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		4 %	

Trieste 21 settembre. — Insignificanti furono le transazioni in pubbliche carte a cagione della discesa sensibile in ogni titolo dello Stato ed industriale. Dei coloniali acquistavasi un carico caffè Santos; in roba pronta fu ristretto il movimento, come negli zuccheri, acquistavasi caccao per ispeculazione viagg. Poco si è fatto nei cotoni e nei cereali; il frumentone per altro più ricercato. Sviluppavano ricerche d'olii, che tendono al maggior favore; nel resto, potrebbe dirsi sostegno in tutto, ma pochi affari; soltanto diversi acquisti si facevano delle uve passe, nelle passoline di Sicilia, nei fichi, nell'uva nuova nera e nelle mandorle.

Londra 22 settembre. (*Disp. telegr.*) — Cotoni vend. 56,000 import. 56,000 Middl. Orl. 6 3/8. Surate a prezzi sostenuti; venduto per questo paese un carico zucchero mascavato di Cuba 26 1/2 e due Avana 9 1/2 a 12 1/2 da 26 3/4 a 28 per Brema; uno 7 1/2 a 56 per Pietroburgo; uno bianco 32 1/4 per Copenaghen, uno 13 1/2 a 30. Caffè fermo: Ceylan 63 vend. per un porto vicino Girgine, 2542 Rio a 60; Sego fin d'anno 52 1/2. Frumento in piazza un scell. più caro che lunedì. Venduto arrivato Marianop li 57 3/4 a 58 per 492, sardo 44 3/4 per quarter, Danubio 49 3/4 per 480, mais Braila fino 33 7/8, in viaggio Braila atteso in breve. Vienna e Trieste 13.75 a 80, Consol. 93 3/8 a 1/2.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Buys Van Cutten, neg. belgio, alla Luna. — Mazeran Dietro - Beugniot Edoardo, ambi poss. - Bippert Teodoro, ing., tutti tre franc. - Cole Enrico W., poss. ingl., tutti quattro all'Europa. — Goodenough P. Leonardo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Falkersam, poss. russo - Seyfried Edoardo, dott. di Transilv., ambi alla Luna. — Wilkowsky Nicolai, med. russo, alla Città di Gratz. — de Kladistcheff Nicola - de Heins Aless., ambi poss. russi, al S. Marco. — de Mayer Federico, magg. - de Gottberg R., uff., ambi pruss., alla Belle-Vue. — Baretta Pietro, avv. di Corfù, S. Marco N. 290. — *Da Milano:* Cuyon Alport, poss. d'Australia, alla Luna. — Darcel J., poss. franc. - Chapin E. S., poss. amer., ambi all'Europa. — Newman J. S. - Baylies Enrico, ambi poss. amer., alla Vittoria. — West Or. - de Prinveaux Fidiere, ambi poss. franc., da Danieli. — Mellor E., eccles. ingl. - Crossley Gio., poss. ingl., ambi alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Trattnern barone, I. R. tenente maresc. — Doimi cav. Stefano, I. R. consigl. aulico di Cattaro. — Wikliam Flower, poss. ingl. — *Per Trieste:* Sturm F. W. Reeding, poss. — Bayly J. - Conner P. - Woots H., tutti tre poss. amer. — Karolyi co. Gabriele, poss. ungh. — *Per Milano:* Valliviedo Valentino Raffaele, Arciv. di Santiago in Spagna. — Bell Gio. - Corraner Ch. - Andrews F. - Hall A. - Matthews Carlo, tutti cinque poss. ingl. — Chisolm A. B., poss. amer. — *Per Genova:* Mgniot - Privat, ambi avv. franc. — *Per Corfù:* Lawson J. A., magg. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 sett.	Arrivati	807
	Partiti	1157

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. Leone.*

Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30, al *SS. Salvatore.*

SPETTACOLI. — Lunedì 24 settembre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Il ritorno del colonnello Bertrand dopo la battaglia di Waterloo.* — *La mascherata.* (Replica 65.ª) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 sett. - 6 a.	339''', 53	12°, 7	11°, 3	78	Sereno	E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 22 sett. alle 6. a. del 23: Temp. mass. 18°, 0
2 p.	340''', 00	17°, 1	11°, 5	73	Sereno	E. N. E.		6 pom. 6°	» min. 12°, 5
10 p.	340''', 00	14°, 0	11°, 4	80	Sereno	E. S. E.			Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 0. 15 ant.
23 sett. - 6 a.	339''', 63	13°, 1	11°, 6	80	Sereno	E. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 23 sett. alle 6 a. del 24: Temp. mass. 18°, 0
2 p.	339''', 20	17°, 5	11°, 0	83	Sereno	E. S. E.		6 pom. 4°	» min. 12°, 8
10 p.	338''', 82	14°, 7	13°, 3	79	Sereno	E. S. E.			Età della luna: giorni 8. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1952. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale provvisorio presso gl' II. RR. Ufficii di commisurazione nel Regno Lombardo-Veneto, con la classe XI delle diete e col soldo di annui fiorini 525.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno anzidetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 2836. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Ricevitoria sussidiaria in Ariano, colla classe X delle diete, col soldo di annui fior. 525, oltre il pro-alloggio normale, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza di finanza in Rovigo le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 685. AVVISO. (3. pubb.)

Achille Rizzardi, assistente presso l' I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta, tenendosi, senza permesso, lontano dal proprio posto, in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 24 aprile 1835, comunicata colla Notificazione governativa 3 settembre 1835 N. 31185-2084, viene diffidato a presentarsi al proprio Ufficio, od a giustificare l'impedimento che vi si opponesse entro otto giorni, sotto comminatoria della perdita dell' impiego.

Dalla Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato,

Venezia, 19 settembre 1860.

PREINDL.

N. 17059. EDITTO. (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 4 corrente N. 17691 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ed a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 si diffida il dott. Giuseppe d' Angelo, avvocato presso questo foro, a dover entro il termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente, ritornare alla propria residenza, sotto comminatoria che altrimenti sarà provocata senza altro la sua destituzione.

Dall' I. R. Tribunale prov. Sezione Civile,

Venezia, 13 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, *Uff.*

N. 2823. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso la Dogana in Treviso, colla classe IX delle diete, col soldo di annui fiorini 945, oltre il pro-alloggio normale, e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo d'un anno del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 settembre 1860.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari, all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 12 settembre 1860.

N. 22214. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 12 settembre a. c. N. 26471 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro d' ingrosso, rialzo, riduzione a banca dell' argine destro d' Adige, nella località Marezzana Brognoligo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 1.° ottobre p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7625:45 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 700 e fior. 40 per le spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, sempreché siano prodotte prima dell' apertura dell' asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario all' incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 700 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approffittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincola, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 18 settembre 1860.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 23204. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° agosto corrente N. 14964-2865 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 3 ottobre venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della porzione di casa con bottega a S. Maria Formosa Circondario di S. Leone, al civ. N. 6030 anagr. 5645, mappale 661 del Comune censuario di Castello, colla complessiva superficie di pert. —.05 e rendita cens. di L. 110:07.

Si fa espressa avvertenza che la porzione di proprietà demaniale è costituita da caratti 3 $^{5}/_{6}$ o $^{31}/_{144}$, mentre caratti 14 $^{1}/_{6}$ o $^{85}/_{144}$ sono di proprietà della Ditta co. Gritti e caratti 6 $^{2}/_{6}$ o $^{38}/_{144}$ appartengono alla Ditta Angelo Cardin, per cui il mappale N. 661 del Comune cens. di Castello trovasi senza determinazione di quoti di pertiato e rendita censuaria nel suo complesso allibrata alla Ditta Gritti co. Gio. q.m Fabio, pupillo in tutela di Mutinelli nob. Gius., usufruttuario e figlie Maria ed Anna proprietarie, Cardin Angelo, quondam Marco ed Erario civile, I. R. ramo Demanio e per esso l' I. R. Cassa finanza e Demanio in Venezia. L' alienazione di cui sopra seguirà sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 3 ottobre venturo suddetto.

1. L' esperimento dell' asta si aprirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 302:10 $^{1}/_{2}$ v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 agosto 1860.

Per l' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente

L' I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.

L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

734

Dominio veneto *Provincia di Belluno.*

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Reso vacante il posto di scrittore contabile in questo Ufficio municipale, al quale va annesso l' annuo onorario di fior. 262:50, ne viene aperto il concorso a tutto 15 ottobre p. v.

Ciascun aspirante dovrà corredare la propria istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, essendo nato fuori del Regno Lombardo-Veneto;

c) Certificato medico di robusta complessione;

d) Certificato di avere percorse le sei classi ginnasiali;

e) Patente d' idoneità dietro esame sostenuto presso un' I. R. Delegazione provinciale.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Feltre, 15 settembre 1860.

Il Podestà, CARNIELO

L' Assessore, Bovio. *Il Segretario*, Rossi.

N. 4491 IX. *Dominio veneto.* 738

Provincia di Vicenza *Distretto di Valdagno.*

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038 1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 17 novembre p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione;

d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;

e) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;

f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;

g) Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;

h) Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all' I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 17 settembre 1860.

L' I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 $^{1}/_{4}$, e largh. 2 $^{3}/_{4}$; $^{1}/_{3}$ in piano $^{1}/_{3}$ in colle, $^{1}/_{3}$ in monte; strade $^{1}/_{3}$ buone, $^{2}/_{3}$ cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; $^{1}/_{3}$ in piano, $^{2}/_{3}$ in colle; strade $^{3}/_{4}$ buone, $^{1}/_{4}$ cattive; poveri 3,308; non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

N. 1751. 725

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Nella mancanza tutt' ora di aspiranti al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale, pel Comune di S. Pietro di Barbozza in questo Distretto, secondo il nuovo Statuto, si avverte che resta in questa parte prorogato il termine pel concorso pubblicato col precedente avviso 14 maggio anno corrente, N. 1154, per cui, chiunque intendesse di aspirarvi, potrà insinuare la propria documentata istanza a quest' Ufficio entro a tutto settembre p. v., restando ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dall' avviso suddetto.

Valdobbiadene, agosto 1860.

L' I. R. Commissario distrettuale,

RENALDINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16226. 1. pubb.

EDITTO.

Esperite le pratiche di cui il § 192 G. R. inerentemente ad istanza 14 aprile 1860 N. 6715, di Alessandro Nardi quale amministratore delle minori fu Pietro Guidini per l' ammortizzazione della Polizza sotto descritta s' ingiunge agli ignoti detentori della medesima di produrla entro il termine di un anno per guisa che nel caso contrario verrà la stessa dichiarata irremissibilmente nulla e l' autrice I. R. Intendenza di Venezia non sarà più tenuta a rispondere per essa.

Ciò si pubblichi mediante affissione all' Albo e per tre volte sulla Gazzetta di Venezia.

Descrizione.

Polizza 21 agosto 1854 N. 3309, pel Prestito Nazionale 1854 rilasciata dalla Cassa dell' I. R. Intendenza di Finanza di Venezia intestata ad Alessandro Nardi quale amministratore delle minori Giuseppina e Pierina Guidini fu Pietro per l' importo di Fior. 600.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 1182. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 2 e 9 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questo Tribunale mediante apposita Commissione un duplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili appartenenti alla massa concorsuale dell' oberata eredità del fu Abram Samuel Ravenna alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili come sono descritti nella perizia, e stima giudiziale eseguita in ordine al decreto di questo Tribunale 7 ottobre 1859 Num. 2655, saranno esposti all' incanto in un sol Lotto.

II. Nel primo, e nel secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore, od eguale a quello di detta perizia e stima complessivamente rilevato in Fior. 6160 nuova val. austr.

III. Gli stabili si intenderanno venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro pertinenze, e pesi inerenti, noti ed ignoti senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del prezzo di detta stima, cioè Fior. 616 val. austr.

V. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario versare in giudizio il prezzo di essa delibera meno l' effettuato deposito di che al precedente articolo N. 4.

VI. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera, dei quali ai precedenti articoli 4 e 5 saranno fatti in monete sonanti d' oro e d' argento al corso di quel giorno del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti ai detti subastati stabili, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito nonchè le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa.

VIII. L' acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo, di che fossero in tutto od in parte gravati gli stabili ad esso deliberati.

IX. Il possesso materiale sarà immediatamente trasfuso nell' acquirente, il quale conseguirà la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge soltanto tosto che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l' adempimento della condizione dedotta al precedente art. 5.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsivoglia delle prededotte condizioni si procederà in un solo esperimento, ed a prezzo qualsiasi a nuova subasta a di lui pericolo, e spese.

Stabili da alienarsi siti nella R. Città di Rovigo a Porta Fornaci.

1. Casa d' abitazione tutta di muro in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1425, tra' confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana parte degli stabili di ragione della massa concorsuale, a ponente in parte Bullo Elisabetta di Felice maritata Masato, ed in parte Chiarion Francesco q.m Giuseppe, a levante R. strada postale.

2. Casa d' abitazione tutta di muro in cemento di calce, e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1424, che può suddividersi in quattro partite atte a costituire quattro separate affittanze, tre delle quali ad uso di abitazione, ed una ad uso di bottega con adiacenze di due locali ad uso di stalla e rimessa col sovrapposto fenile l' uno capace per N. 2 cavalli, e l' altro per N. 7, ed altro locale ad uso di forno con stufa, il tutto tra' confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana, e ponente parte degli stessi stabili di ragione della massa concorsuale, ed a levante R. strada postale.

Detti stabili N. 1 e 2 nel vigente censimento stabile sono allibrati alla Ditta Ravenna fu Abram Samuel massa concorsuale amministrata da Modena Isacco sotto i Num. 974, 975, 976, 977 della mappa del Comune censuario di Rovigo Città con la complessiva superficie di pertiche cens. 1.01, e la rendita di aust. L. 236:32, e precisamente.

N. 974, casa, pertiche censuarie 0.12, rendita austr. Lire 107:52.

N. 975, casa, pertiche censuarie 0.16, rendita austr. Lire 44:80.

N. 976, casa, pertiche censuarie 0.15, rendita austr. Lire 22:40.

N. 977, casa, pertiche censuarie 0.58, rendita austr. Lire 61:60.

Totale pertiche cens. 1.01, rendita a. L. 236:32.

3. Terreno in quantità di pert. cens. 3.96, pari a campi di Rovigo 0.10.45, formante un solo corpo colle predescritte fabbriche, colla complessiva rendita di a. L. 34:89, nel vigente censimento stabile rappresentato dai NN. 978, 979 della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, e precisamente.

N. 978, orto, pertiche censuarie 2.34, rendita austr. Lire 23:21.

N. 979, arat. arb. vit., pertiche cens. 1.62, rendita austr. L. 11:68.

Totale pertiche cens. 3.96, rendita a. L. 34:89.

Tra' confini: levante parte la strada Fornaci basse, e parte la R. strada postale Fornaci alte, a ponente in parte le ragioni sopradescritte, ed in parte Chiarion Francesco, ed in parte Bullo Elisabetta, a mezzogiorno Chilese Sacerdote Sante di Angelo, a tramontana Chilese Sacerdote Francesco; allibrati il N. 978, esente da decima, e da servitù di passaggio in Ditta Ravenna fu Abram Samuel massa concorsuale amministrata da Modena Isacco, ed il N. 979 nella stessa Ditta livellario a Gavagnin Francesca vedova Rosada, Rosada Silvestro e Maria Angela gravato del canone annuo di austr. L. 15:25, danti Fiorini 5:30:2:5 val. austr.

Il presente sarà affisso all' Album del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 7 settembre 1860.

Il Presidente

SACCENTI.

Reggio, Agg.

Al N. 9433. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Alberto Cavaletto di Padova che nella istanza 26 luglio p. p. N. 63, del locale I. R. Commissario Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio suddetto dell' Eccelsa Luogotenenza Veneta fu con decreto 26 luglio stesso N. 7883, da questo I. R. Tribunale accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni immobili descritti nel relativo certificato censuario, e da esso posseduti in questa Città, senza pregiudizio dei diritti e di obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avv. Drigo di Padova, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Si notifica pertanto ciò al detto assente onde possa fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso a questo Albo, e nei soliti luoghi, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 4 settembre 1860.

Pel Presidente in permesso,

Il Consigliere anziano

BASEGGIO.

Zambelli, Dir.

N. 4199. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza della I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, venne con Decreto pari data e Numero accordato da quest' I. R. Pretura il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questa Giurisdizione, di ragione dell' assente Bis Antonio di Treviso, e che fu a questi destinato in curatore l' avvocato dott. Giuseppe Rostirolla, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell' aulico Decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, Numero 3287.

S' affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Biadene, 6 settembre 1860.

Il R. Pretore, MELATI.

A. Visentini, Canc.

N. 6635 a. 60. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giuseppe Corrente di Udine che sopra due petizioni cambiarie del 27 agosto p. p. Num. 6634 e 6635, della Ditta Sciller e C.° di Trieste fu con decreto odierno pari num. ingiunto ad esso R. C. di pagare alla Ditta attrice entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria le due somme di austr. Fiorini 316:95 e 363:06, in Note di Banco ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 28 marzo 1860 e 24 aprile 1860, e che gli fu destinato in curatore perchè assente d' ignota dimora l' avv. d.r Mattia Missio di qui.

Si eccita quindi a comparire in tempo ovvero a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa od altrimenti notificare al Giudizio un altro procuratore perchè lo rappresenti altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 1.° settembre 1860.

Il Presidente, D' ARCANO.

G. Vidoni.

N. 9172. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Pavova rende noto che il giorno 13 dicembre 1859 è morta in questa Città Caterina Cabianca moglie di Antonio Boldrin senza testamento.

Essendo ignoto il luogo di dimora di Alessandro Cabianca altro fra gli eredi legittimi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità, in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato avvocato Argenti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 28 agosto 1860.

Il Presidente, HEUFLER.

Zambelli, Dir.

N. 9276. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Antonio Pedrazza di Noventa Padovana che sopra istanza di Domenico Busetto di Villafranca al suo confronto gli venne deputato a suo rischio e pericolo in curatore l' avvocato di questo foro dott. Giovanni Tortima in quanto concerner può al suo interesse nella sentenza di questo Tribunale in sede mercantile 3 luglio 1860 al N. 1569 detto anno pronunciata nella causa promossa colla petizione 10 febbraio 1860 N. 1569 dal Busetto contro esso Pedrazza e LL. CC. quali eredi di Andrea Pedrazza in punto di pagamento di austr. L. 5009:80, pari a F. 1753:43, con accessorii: sentenza quella che si va ad intimare personalmente ad esso curatore per ogni effetto conseguente di legge.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pedrazza a comparire in tempo personalmente e ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 4 settembre 1860.

Pel Presidente in permesso,

il Consig. anziano

BASEGGIO.

Zambelli, Dir.

N. 9279. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto per ogni conseguente effetto di legge ad Antonio Pedrazza assente di ignota dimora, essersi con odierno decreto N. 9279, accordato al sig. Marco Angeli in confronto d' esso assente e degli altri eredi del fu Andrea Pedrazza in esecuzione al precetto cambiario 11 febbraio 1860 N. 1532, l' assegno del prezzo derivato o derivabile dallo smercio delle acque catulliane sul Monte Civilina sino alla somma di Fior. 284:71 val. austr., residuo importo della cambiale 1.° gennaio 1859 non che degli interessi del 6 per 100, da 16 agosto 1860 fino all' affranco, o di Fior. 7:50 di spese dell' atto d' assegno così liquidate; e che gli venne nominato in curatore speciale quest' avvocato d.r Tortima, al quale farà pervenire i creduti suoi mezzi di difesa, qualora non prescegliesse altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S' affigga all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 4 settembre 1860.

Pel Presidente in permesso,

il Consig. anziano

BASEGGIO.

Zambelli, Dir.

Al N. 9278. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Pedrazza, che i fratelli Vaccari q.m Antonio negozianti di Vicenza hanno presentato il 29 agosto 1860 la istanza N. 9278 contro d' esso Antonio Pedrazza, Giacomo Chilesotti, Anna Pedrazza Chilesotti, e Giacomo Pedrazza; colla quale domandarono e fu loro accordato con decreto del 4 settembre Num. 9278 l' assegno giudiziale di tanta somma della esistente ora, ed in avvenire o derivata o derivabile dallo smercio delle acque catulliane sul fondo con poco terreno con casa sul Monte Civilina, di ragione dell' eredità del fu Andrea Pedrazza quanta basti al soddisfacimento del credito capitale di Fiorini 700 val. aus., degl' interessi relativi dell' annuo 6 per 100 dal di 1.° giugno 1859 in poi fino all' affrancamento del capitale; di Fior. 14:50 v. a., per le spese giudiziali liquidate colla sentenza 19 giugno 1860 N. 1568 e di Fior. 7:83 per quelle liquidate in base alla specifica annessa all' istanza succitata, salve le successive; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Tortima.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pedrazza a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 4 settembre 1860.

Pel Presidente in permesso,

il Consig. anziano

BASEGGIO.

Zambelli, Dir.

N. 7873. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Mattia o Matteo q.m Antonio Succaglia merciaio girovago di Biacis nel distretto di S. Pietro degli Slavi come in seguito ad istanza 19 luglio 1859 N. 6944, prodotta dal sig. Antonio Ohrfmandl negoziante di Klaghenfurt in confronto di esso assente con decreto pari data e N. venne alla accordata la prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di Fior. 1200, dipendente dalla carta 11 marzo 1859, nonchè per interessi relativi nella misura del 5 per 100 e per le spese ritenute nella somma di Fior. 100 salva liquidazione, e che in evasione dell' altra istanza sotto questa data e Num., venne nominato in curatore di esso assente questo avv. dott. Podrecca, col quale viene rimesso a conferire per i creduti mezzi di difesa, facoltizzato d' altronde a nominare altro procuratore che dovrà notificare a questa Pretura ritenuto che in difetto sarà intimata al curatore suddetto la petizione giustificativa.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Cividale, 10 agosto 1860.

Pel Pretore impedito,

l' Agg. SILVESTRI.

Bassi.

N. 6646. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stato con deliberazione 24 agosto 1860 N. 6359 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiarato interdetta per causa di mentecattagine Maria fu Lorenzo Azzolini maritata a Vincenzo Micoli di S. Daniele, ed esserle stato deputato in curatore il di lui fratello Battista Azzolini.

Si pubblichi nell' Uffizio Pretoriale, nei soliti luoghi in S. Daniele, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

S. Daniele, 3 settembre 1860.

Il R. Pretore

COLBERTALDO.

A. Scalco, Canc.

N. 15700. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Fappani di Agostino, di qui, assente d' ignota dimora, che la nob. Maria Karres de Bortolotti, coll' avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione 20 agosto p. p., N. 14441, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 3200 in Banco Note vecchie della Banca nazionale di Vienna, in dipendenza alla Cambiale 16 febbraio 1860, ed accessorii; e che il Tribunale con Decreto 21 detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno a questo Numero, l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 14 settembre 1860.

Pel Presidente,

BARBARO, Consigliere.

Nob. Miari, Uff.

N. 16030 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. Battista Sardagna, assente d' ignota dimora, che la nobile Bertolina Piatis de Sardagna, coll' avvocato Damin, produsse in suo confronto la petizione 16 settembre 1860, Numero 16030, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 90,000 ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia li 31 agosto 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Caiucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l' intimazione, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G B. Sardagna, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 17 settembre 1860.

Pel Presidente,

BARBARO, Consigliere.

Nob. Miari, Uff.

Al N. 16605. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Diffida tutti quelli che vantassero qualche credito o ragione verso Bernardo Dedin fu Nicolò, mancato di vita in Venezia nel 20 gennaio 1855, senza lasciare disposizione d' ultima volontà, a dover comparire nel giorno 30 ottobre p. v., ore 10 antim., dinanzi la Camera VI.ª di Commissione, onde insinuare e provare le loro pretese, pegli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, e dai §§ 135 e 136 della Legge 9 agosto 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 6 settembre 1860.

Il Presidente, VENTURI.

Lorenzi, Uff.

N. 31015. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essersi nel 10 agosto 1859, resa defunta in questa Città Teresa Tassini fu Giuseppe nubile, intestata.

Essendo ignoto a questa Magistratura l' attuale dimora di Adelaide Tassini maritata Magnai, nipote della defunta ex sorore, che avrebbe diritto a succedere per legge, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e di Giuseppe Tassini deputato curatore di Adelaide Tassini Magnai.

Dall' I. R. Pretura, Urb. Civ.

Venezia, 31 agosto 1860.

Il Consiglier Dirigente

PELLEGRINI.

Favretti.

N. 15610. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto p. N. venne dichiarata definitivamente chiusa la procedura di componimento avviatasi sulle sostanze della Ditta P. Tosi rappresentata da Pietro e Carlo Tosi fabbricatori di amido e negrofumo a San Marziale, coll' Editto 20 gennaio 1860 Num. 1232, di conformità alle disposizioni della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò per il seguito componimento fra i creditori insinuatisi.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione triplice nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 11 settembre 1860.

Pel Presidente

nob. BARBARO Consig.

nob. Miari, Uff.

N. 15631. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Turrio di Pietro, biadaiuolo a San Barnaba Num. 2627.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Turrio Pietro, ad insinuarla sino al giorno 3 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Fabris Francesco, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato dott. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 5 novembre p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, Commerciale Maritt., per passare all' elezione d' un amministratore stabile o conferma del l' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 11 settembre 1860.

Pel Presidente

Nob. BARBARO, Consigl.

Nob. Miari, Uff.

---

3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di qui, con Decreto 25 agosto 1860, Numero 14729, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Pasquale Kaus merciaio a S. Giuliano, in Merceria, N. 787, ed i suoi creditori; per ciò restano questi invitati ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, al suo Studio a S. Marco, Procuratie Nuove, N. 46, dalle ore 9 antim. alle 4 pom., le loro pretese, da qualsiasi titolo provenienti, entro 30 giorni dalla data del presente Editto, con avvertenza che, se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno soddisfatte dai beni sottoposti all' attuale procedura, se non in quanto fossero già coperte da pegno, a senso della disposizione Ministeriale 18 maggio 1859.

Venezia, 7 settembre 1860.

LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio.

N. 15404. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si rende pubblicamente noto, che non avendo avuto luogo nei giorni 29 agosto pr. p. e 1.° settembre corrente, l' asta dei due dipinti di Jacopo Tintoretto, di cui l' Editto 7 agosto p. p., N. 13521, la medesima avrà invece luogo nei giorni 8 e 15 ottobre p. v., ore 11 ant., sotto le stesse condizioni espresse dall' Editto suddetto, e nello stesso locale di residenza di quest' I. R. Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 settembre 1860.

Pel Presidente,

Nob. BARBARO, Cons.

Nob. Miari, Uff.

(Segue il Supplimento N. 60.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16885. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Lattes, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, un'istanza nel giorno 6 corrente, al N. 16885, contro di esso Lattes, in punto di sequestro dei beni da esso posseduti, sequestro che con Decreto odierno pari Numero viene accordato.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Lattes, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Fortis, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la relativa causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1860.
Il Presidente VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5570. 3 pubb.

EDITTO.

In appendice all' anteriore Editto 21 p. p. luglio N. 4691, si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio fu Luigi Antonini di Maniago, che fu accordato altro sequestro di immobili di sua ragione sopra nuova istanza 29 corr. agosto N. 5570, della I. R. Procura di Finanza in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago 30 agosto 1860.
Il R. Pretore
ROMANO.

N. 3784. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale di Trento, qual Giudizio mercantile e di cambio, con suo Decreto d' oggi ha nominato l' avvocato Luigi Fontana in curatore di Felice Gasperin, di Barcis, Distretto di Maniago, all' effetto di ricevere l' intimazione del Decreto 23 giugno 1860, N. 2738, per precetto di pagamento di Fiorini austr. 191 : 63, in estinzione della cambiale 19 gennaio 1859, oltre gl' interessi del 6 per cento dal 12 novembre in poi, e Fiorini 2 : 00 per moderate spese, nonchè F. 2 : 50 per bolli del precetto, in seguito all' istanza della Ditta Giuseppe Garbari, di Trento, rappresentato dall'avvocato Dardi, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al suddetto precetto.

Ciò si notifica al nominato Felice Gasperin, perchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e recapiti a difesa, o destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall' I. R. Trib. Circ.,
Trento, 25 agosto 1860.
Pel sig. Preside in permesso,
Il Consigliere Provinciale
. . . .
Vinciguerra.

N. 9433. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale faciente a nome dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta venne con decreto 27 luglio p. p. N. 7952, da quest' I. R. Tribunale Provinciale accordato il sequestro di tutti gl' immobili siti in questa giurisdizione di ragione dell illegalmente assente Piovene-Porto-Godi Francesco q.m Alessandro di Vicenza e che gli fu destinato in curatore l' avv. d.r Tortima pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 maggio 1832, ed a termini dell' aulico decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla circolare appellatoria 8 detto N. 3287.

Sarà affisso a quest' Albo nei luoghi soliti, ed inserito per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov,
Padova, 5 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consiglier anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

Al N. 9433. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente, d' ignota dimora Sebastiano conte Giustinian Cavalli di Padova che nella istanza 26 luglio p. p. N. 63, del locale I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all' Editto di citazione 10 luglio suddetto dell' Eccelsa Luogotenenza Veneta fu con decreto 26 luglio stesso N. 7883, da questo I. R. Tribunale accordato giudiziale sequestro di tutti i beni immobili descritti nel relativo certificato censuario e da esso posseduti in questa Città, senza pregiudizio dei diritti e di obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l' avv. Calvi di Padova, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Si notifica per tanto ciò al detto assente onde possa fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questo Tribu- [illegible] reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo e nei soliti luoghi, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 19986. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Bertolini barone Luigi che con odierno decreto a questo N. venne a di lui carico accordato il sequestro dei mobili da esso posseduti, e ciò sopra istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato; che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. d.r Francesco Salvagnini; e che fu destinata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, e ciò tutto all' effetto che esso barone Bertolini possa provvedere come meglio troverà al proprio interesse.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 19985. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora barone Bertolini Antonio Adolfo che con odierno decreto a questo numero venne a di lui carico accordato il sequestro dei mobili da esso posseduti, e ciò sopra istanza pari data e N. dell' I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato; che gli venne nominato in curatore speciale questo avv. d.r Francesco Salvagnini, e che fu destinata in sequestrataria la locale I. R. Intendenza di Finanza, e ciò tutto all' effetto ch' esso barone Bertolini, possa provvedere come meglio troverà al proprio interesse.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 settembre 1860.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI
Franchi, Agg.

N. 9385. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'illegalmente assente dagli Stati di S. M. I. R. A., barone Luigi Bertolini q.m barone Jacopo, minorenne, già citato coll' Editto 3 maggio pr. p., N. 2770, che dietro ricerca della competente I. R Autorità politica, a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, e delle altre relative disposizioni fu accordato il sequestro della sostanza immobiliare risultante dal certificato censuario 13 agosto 1860 dell' I. R. Commissariato distrettuale in Padova, pel quoto rispettivamente risultante di ragione del detto barone Luigi Bertolini, deputatogli in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dottor Alfredo Cervini, e nominata in sequestrataria l' Imp. R. Intendenza delle Finanze in Padova: notificandosi pertanto ciò al detto assente bar. Luigi Bertolini, ond'egli possa far avere o conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa; e in somma fare o far fare tutto ciò che crederà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo e nei soliti luoghi di Padova, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano,
BASEGGIO
Zambelli, Dir.

N. 3479. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra nuova istanza della signora Eloisa fu Antonio Muzzatti, vedova Biscontini di Pordenone, in confronto dei signori Giovanni Battista fu Matteo Biscontini, e Teresa Zanini Biscontini coniugi, possidenti di Roveredo, avrà luogo presso questa R. Pretura nei giorni 11 ottobre, 8 novembre e 6 dicembre pp. vv., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. Seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo eguale, o superiore alla stima.

III. Non effettuandosi la vendita delle realità di che si tratta col primo e secondo incanto al prezzo di stima, od a prezzo maggiore di questa sarà fatta al terzo incanto a prezzo inferiore, semprechè detto prezzo sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti e le spese.

IV. Non sarà ammesso all' offerta se non se quello, che avrà depositato previamente in monete di giusto peso ed a tariffa alla Commissione che presiede all' asta il quinto del valore di stima degl' immobili cui sarà per applicare da erogarsi in conto del prezzo offerto se rimarrà acquirente e da restituirsi in caso diverso.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare l' importo del prezzo d' acquisto entro giorni 5 successivi alla delibera presso questa R. Pretura in monete d' oro od argento di giusto peso a valore di tariffa legale nel quale importo dovrà imputargli il deposito precedentemente fatto.

VI Mancando il deliberatario all' adempimento delle preac- [illegible] a tutto di lui spese e danni, ed anco a prezzo minore della stima.

VII. Resteranno gl' immobili vincolati alle sussistenti ipoteche sino all' integrale pagamento del prezzo.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario senz' alcuna garanzia della esecutante tutti gli altri aggravii pubblici e privati, e servitù cui fossero soggette le dette realità da vendersi.

IX. Gl' immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta senza pretesa di diminuzione o compensi verso ed a carico della esecutante per caso di deterioramenti, e che per avventura fossero inscritti prima del rilascio per fatto di terzi, salvo ad esso l' indennizzo verso questi ultimi.

X. Il deliberatario otterrà il decreto d' immissione in possesso soltanto dopo che avrà giustificato l' adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Staranno a carico del deliberatario le copie della delibera le spese di deposito, di aggiudicazione, commisurazione e voltura censuaria.

Beni da subastarsi
in Comune censuario
di Polcenigo di questo Distretto.

N. 3098, casa d' affitto con bottega, sita in Polcenigo, di censuarii centesimi 24, rendita Lire 12 : 67.

N. 3099, casa civile, posta pure in Polcenigo, di censuarie pert. 0 . 21, rendita L. 39; stimate del valore capitale di Fiorini 2814 : 54.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 10 settembre 1860.
Per l' I. R. C. Pret. in permesso,
Il R. Aggiunto
D.r ZOZZI.
Bombardella, Canc.

N. 2187, 1860. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo, rende pubblicamente noto che col giorno 11 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., dinanzi apposita Commissione e nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili in calce descritti sulle istanze della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, e di Marco Trentin ed Antonio Diego, al confronto di Giuseppe Borghetto fu Antonio che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario per la somma di a. L. 9000, degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria, Amalia ed Elisa Prendini, quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo anche se inferiore a quello di stima di a. L. 12491 o della delibera, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto a termini del § 438 Giudiz. Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante, e quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, verrà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente, ed in monete sonanti come all' art. II, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera, solo dall' esecutante, ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo, a chi, e come sarà definitivamente giudicato, unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa la immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma la aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi di avere adempiuto per quanto lo risguarda, alle condizioni tutte del presente Capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani degli istanti o loro procuratori, entro giorni 14 dal dì della delibera stessa, le spese, e competenze dell' istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario, che non sia creditore inscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll' assegnazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese a prezzo anche minore così della stima come della delibera, ed il deposito del decimo da lui verificato giusta l' art. II, e sul quale per- [illegible] concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato egli pur anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria varrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su questa a di lui favore l' importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' art. V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l' esecutante, o taluno dei creditori inscritti che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od all' altro di ottenere la aggiudicazione in proprietà degli immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico, in favore degli spropriati debitori o dei creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo della delibera colla obbligazione di corrispondere su questa dal giorno della delibera stessa l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione
degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente in questa Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso, e lungo la strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi mons. Romello Don Luigi coll' orto della Valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano come segue:

Num. mappali 368 A, ortaglia, pert. 0 . 09, rendita austr. L. 89.

369 A, casa, pert. 0 . 12, rendita a. L. 161 : 28.

370 A, casa, pert. 0 . 07, rendita a. L. 67 : 20.

371 A, casa, pert. 0 . 07, rendita a. L. 44 : 80

372 A, casa, pert. 0 . 08, rendita a. L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 25 agosto 1860.
Il Presidente, SACCENTI.
Reggio, Agg.

N. 6710. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 12 e 19 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., avranno luogo nella propria residenza tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione dei coniugi, Luigi Celotti fu Antonio e Giovanna Moretti fu Lorenzo di Castelroganzuolo, sopra istanza di Angelo Da Ronch possidente di Collalbrigo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili infrascritti saranno deliberati in tre Lotti separati al maggior offerente per un prezzo superiore od eguale a quello di stima, per ciascun Lotto, ascendente quanto al Lotto I.° a Fior. corr. N. 1263 : 40, quanto al Lotto II.° a Fiorini correnti N. 740, quanto al Lotto III.° a Fiorini correnti 1415.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii caricanti i beni deliberatigli dal giorno della delibera stessa in avanti, nonchè tutte le spese per e dopo il suo acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta in monete d' oro al corso abusivo di questa piazza il sesto del prezzo di stima del Lotto pel quale aspira.

IV. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni quindici da quello di delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto in monete come all' art. III.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale non iscritto che eventualmente colpisse gli immobili da subastarsi, nonchè quel qualunque di usufrutto competente a Triches Teresa sopra parte degli immobili stessi nei Comuni censuarii di Castelroganzuolo, e S. Maria di Feletto.

VI. Dal prezzo offerto e complessivo dei tre Lotti saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura, nonchè le prediali che l' esecutante avesse pagato, o che fossero state pagate da qualche altro creditore iscritto.

VII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro quindici giorni successivi a quello della delibera, di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gl' immobili a tutte di lui spese e danni, restando frattanto fermo il depositato sesto a cauzione.

VIII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione dominicale che fossero pendenti sugl' immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

IX Restano esonerati dalle condizioni agli articoli III e IV, tanto l' esecutante, quanto i creditori iscritti Giov. Batt. De Mori, Giuseppe Michielini, Antonio Lioni, Domenico Vido, avv. Paolo d.r Serini, e Pietro de Carli, i quali nel caso si facessero deliberatarii tratterranno in loro mani il prezzo offerto fino all' esito della gradua- [illegible] del 5 per 100 all' anno in via posticipata.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario
di Castelroganzuolo.
Lotto I.

Pert. cens. 7 . 63, di terra arat. arb. vit. con sovrapposta casa dominicale, cortile, orto, in mappa ai Numeri 171 A, 172 A, 173 A, colla rendita complessiva di a. L. 63 : 94.

Pert cens 3 . 05, arat. arb. vit., in mappa al N. 163 B, colla rendita di a. L. 7 : 34.

Pert. cens. 3 . 31, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 176, 177, colla rendita di a. L. 4 : 09.

Nel Comune censuario
di S. Vendemiano.
Lotto II.

Pert. cens. 10 . 70, di terra arat. arb. vit., con porzione di casa colonica sovrapposta ai mappali NN. 680, 681, 682, 683, 688, rendita complessiva di austr. L. 65 : 57.

Nel Comune censuario
di S.ª Maria di Feletto.
Lotto III.

La metà pro indiviso di pertiche cens. 119 . 41, di terra arat. arb. vit. pascoliva e boschiva con sovrapposta casa colonica ai mappali NN. 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 1273, colla rendita complessiva di a. L. 154 : 61.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, in Comune di S. Fior, all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 20 agosto 1860.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.
De Paoli, Canc.

N. 3988. 3 pubb

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che presso questa Pretura avrà luogo nei giorni 13, 20 e 27 ottobre p. v., dalle ore 10 alle 2 p., un triplice esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Martino Panciera di Schio, in pregiudizio di Giovanni Domenico Lobbia di Asiago, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di Fior. 3629 : 86 1/2; abbraccierà un solo lotto e nel 1.° e 2.° incanto non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore sotto le riserve di legge.

II. Meno l' esecutante, ciascun offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito del decimo del valore di stima da restituirsi a chi non rimanesse deliberatario.

III. Gl' immobili vengono subastati nello stato in cui trovansi a corpo e non a misura con tutte le servitù e pesi agli stessi inerenti.

IV. Il deliberatario entro 20 giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo offerto meno il decimo depositato. Il prezzo della delibera e del deposito dovrà effettuarsi in monete metalliche sonanti al corso di piazza.

V. L' esecutante soltanto avrà diritto d' imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese dietro liquidazione del Giudice ed avrà obbligo di depositare presso il Giudizio stesso entro 14 giorni dalla liquidazione la differenza del credito liquidato che mancasse a raggiungere il prezzo di delibera stesso.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi che s' intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva; la proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agl' immobili deliberati i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi dovranno eseguirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chicchessia.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al medesimo il mandato di procura in forma autentica che l' autorizza alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state sodisfatte dall' esecutante o da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere di preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. L' esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell' acquirente mediante la ispezione degli atti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati, a termini del disposto del § 438 del G. R., ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle [illegible] dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione degl' immobili
siti in Comune censuario di
Asiago contrada Mosele presso
Asiago.

1. Pert. metr. 20 . 19, di terreno prativo nel censo stabile ai Num. 61, 109, con la rendita di L. 54 : 05, stimati giudizialmente a. L. 2220 : 90.

2. Casa colonica coperta di scandole in parte ed in parte a paglia al civ. N. 119, colla superficie di pert. metr. 0 . 72, con la rendita di L. 23 : 04, censita al mappale N. 22 e stimata aust. L. 590.

3. Pert. metr. 0 . 07, di terreno ortivo censito al N. 15, colla rendita di L. 0 : 23, stimato aust. L. 26 : 10.

4. Pert. metr. 0 . 35, di terreno prativo censito al N. 14, colla rendita di L. 1 : 68, stimato a. L. 17 : 50.

5. Pert. metr 0 . 35, di terreno ortivo ridotto prativo censito al N. 13, con la rendita di Lire 1 : 16, stimato a. L. 22 : 80.

6. Pert. metr. 6 . 73, di terreno prativo censito al N. 210, colla rendita di L 32 : 37, stimato a. L. 847 : 98.

7. Pert. metr. 15 . 48, di terreno prativo censito al N. 75 con la rendita di L. 49 : 38, stimato a. L. 1780 : 20.

8. Pert. metr. 0 . 90, di terreno arativo e pascolivo a vicenda censito al N. 76, colla rendita di L. 1 : 40, stimato a. L. 32 : 40.

9. Pert. metr. 4 . 45, di terreno come sopra censito ai Num. 57, 58, 50, 60, colla rendita di L. 5 : 15, stimato a. L. 235 : 85.

10. Pert. metr. 11 . 74, di terreno arativo sodo censito al N. 83, colla rend. di L. 18 : 32, stimato a. L. 405.

11. Pert. metr. 24 . 18, di terreno arativo ora pascolivo censito al N. 84, colla rendita di L. 37 : 72, stimato a. L 1191.

12. Pert. metr. 26 . 24, di terreno aratorio sodo censito ai NN. 91. 125, colla rendita di L 54 : 58, stimato austr. Lire 1338 : 24

13. Pert. metr. 7 . 97, di terreno pascolivo ed arativo a vicenda censito al N. 127, colla rendita di L. 2 : 43, stimato aust. L. 367 : 42.

14. Pert. metr. 27 . 77, di terreno aratorio sodo censito al N. 185 porzione, colla rendita di Lire 43 : 32, stimato austr. Lire 1293 : 70.

La rimanente porzione di detto Numero, di pert. 8 . 20, e che non viene subastata è quella corrispondente al N 2346, dell' estimo provvisorio.

15. Pert. metr. 1 . 61, di terreno aratorio in confine coi Numeri mappali 75 e 77 formante parte del N. 78, e stimato austr. L. 71 : 95.

Totale austr. L. 10371 : 04, pari a Fior 3629 : 86 1/2.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 31 luglio 1860.
Il R Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 3217. 3. pubb.

EDITTO.

Mediante affissione all' Albo di quest' Uffizio, nei luoghi soliti di questo e del Comune di Bosaro, e coll' inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta in tre settimane consecutive,

Questa I. R. Pretura notifica a tutti quelli che vi avessero interesse di avere con odierno decreto pari Num., dietro istanza di Luigi Borgati negoziante di Venezia, aperto il concorso generale dei creditori ovunque esistenti in questa Provincia di ragione di Pietro Da Marchi industriante di Bosaro.

Invita tutti quelli che credessero avere qualche azione o ragione verso l' oberato d' insinuarsi con formale libello in confronto dell' avv. Ercole dott. Barucchello, deputato curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma ben anche il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò a tutto il 31 ottobre p. v., scorso il qual termine i non insinuati verranno esclusi senza eccezione dalla sostanza tutta soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di pegno o di proprietà.

Si eccitano poi tutti i creditori insinuati in tempo a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 13 novembre successivo ore 9 ant., onde esperire tra di essi un amichevole componimento a definizione dell' apertosi concorso, od altrimenti a provvedere per la nomina di uno stabile amministratore, nonchè alla formazione della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti, e che non presentandosi alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati d' Uffizio a tutto loro pericolo.

Dall' I. R Pretura,
Crespino, 26 agosto 1860.
Pel R. Pretore indisposto,
Il R. Aggiunto, GOSETTI.

N. 5704. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto essersi fissato il 16 ottobre p. v., dalle ore 9 a. alle 1 pomer., per l' effettuazione del quarto esperimento d' asta dei beni esecutati da Diamante Ferrazzetta, in odio di Domenico, Antonio ed Andrea Lovato, che avrà luogo in questa residenza Pretoriale, alle medesime condizioni portate dall' Editto 5 maggio a. c., N. 2840, inserito nei Supplementi NN. 28, 29 e 30 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, aggiuntavi quella soltanto che anche la creditrice inscritta nob. Gioseffa Ficcardo-Sette, ove si renda offerente, sarà libera dal prescritto deposito cauzionale.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in detta Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 1.° settembre 1860.
Il R. Dirigente, DONA'.

N. 15355. 3 pubb.

EDITTO.

Prodotta dalla nobile Teresa Principessa Gonzaga vedova Soranzo, l' istanza 19 maggio prossimo passato, Numero 9055, per ammortizzazione della sotto descritta specifica, da essa prodotta all' I. R. Cassa principale in Venezia, da questa restituitale, e successivamente smarrita.

Si citano quelli che la avessero in loro potere, a produrla nel termine di un anno, diffidati che in caso contrario verrà quel documento irremissibilmente dichiarato nullo, e gli obbligati nel medesimo non saranno più tenuti a rispondere per esso.

N.° progressivo	Specie dell' effetto	Importo della rendita e del capitale	Nome a cui è intestato l' effetto	Effetto		Data dell' effetto		
				Numero	Serie	Anno	Mese	Giorno
1	Obbligazione del Prestito 1850 . . .	Lire 100	Presentatore	20760	18	1850	dicembre	1
2	»	» 100	»	20761	»	»	»	»
3	»	» 300	»	339	12	»	»	»
4	»	» 900	»	8465	24	»	»	»
5	»	» 1500	»	7876	5	»	»	»
6	»	» 1500	»	7378	7	»	»	»
7	»	» 3000	»	496	11	»	»	»
		Lire 7400						

Venezia, 2 gennaio 1860.

Il che si pubblichi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 23 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 9271. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Carlo Maglia di Venezia che Elisabetta Rainato amministratrice giudiziale della sostanza abbandonata da Pietro Covolo ha prodotto il libello 25 giugno 1860, N. 6696, al confronto di Pietro Antonio Segati parte esecutata ed inscritta non che al confronto di creditori inscritti e direttarii per insinuazione e comprovazione dei titoli di credito ed ipoteca gravitanti l' utile dominio delle realità in Padova contrada Ponte Corvo borgo Vignali ai NN. di mappa 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4916, 4917, venduta quella al N. 4842, all' asta tenuta nel 27 marzo 1858, dall' esattore comunale di Padova per debiti d' imposte, e le altre all' asta giudiziale; realità in dominio del nob. Marchese Estense Selvatico Benedetto, della Contessa Teodora Cossali Serego e della Contessa Teresa Cossali.

Si notifica che sopra quel libello venne prefissa la udienza del 28 agosto 1860, col decreto 3 detto N. 6696, all' effetto delle insinuazioni e comprovazioni come sopra, colla comminatoria che non insinuandosi gli aventi diritto verrano esclusi da ogni diritto ipotecario esercibile sul detto dominio utile.

Che col decreto 4 corrente N. 9271, si redeputava la udienza al 18 p. v. ottobre ore 11 ant. nel consesso N. XI, per gli effetti e sotto le avvertenze del precedente decreto 3 agosto N. 6696; deputatosi a pericolo e spese di esso Maglia in curatore l' avv. di questo foro d.r Giovanni Tortima onde lo rappresenti nell' affare di cui sopra risultando il Maglia fra i creditori ipotecarii.

Sicchè viene eccitato esso Carlo Maglia a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i documenti necessarii d' insinuazione, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed indicarlo al Tribunale ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi della Città di Padova, inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 9277. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Pedrazza che Gaetano Scolari presentò istanza contro esso Pedrazza qual convenuto primo nominato sulla petizione 28 febbraio 1860, N. 2234, pell' irrotulazione degli atti; e che venne con odierno decreto fissata pel rotulo l' Aula Verbale del dì 15 ottobre p. v. e nominato in suo curatore speciale quest' avv. d.r Tortima al quale dovrà far giungere in tempo le istruzioni e documenti che trovasse del caso, o nominare altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consiglier anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 15389. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questo Tribunale Commerciale Marittimo, a chiunque può avere interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento apertasi coll'Editto 20 luglio 1860, N. 12665, sulle sostanze dell' oberato Giovanni Braüer fu Leonardo, fabbricatore di birra e possidente, a S. Barnaba al ponte dell' Avogaria N. 2633, col presente Editto viene aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ovunque situate dell' oberato Braüer sunnominato, e sopra le sostanze immobili dello stesso, situate nel Regno Lombardo-Veneto, ritenuto come il giorno dell' apertura del concorso il giorno 20 luglio 1860, in cui fu affisso l' Editto d' avviamento della procedura di componimento suaccennata, e ciò giusta il § 28 della Ministeriale Ordinanza 28 maggio 1860; per la insinuazione delle azioni e ragioni, anche quanto alla classe, mediante petizione giudiziale in confronto dell' avvocato Fran- [illegible] tutto 29 ottobre pr. v., sotto la comminatoria che in caso diverso eglino verranno esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra uno degli effetti della massa, il diritto di proprietà o di pegno.

Si avverte che fu nominato amministratore interinale della massa oberata il sig. Giovanni Bisacco, colle facoltà e gli obblighi di legge, avendosi fissato il giorno 31 ottobre p. v., ore 10 antim., per la comparsa alla Camera di Commissione N. IV, per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori; coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e che nessuno comparendo la nomina seguirà d' Uffizio.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 settembre 1860.
Pel Presidente,
Nob. BARBARO.
Nob. Miari, Uff.

N. 6377. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Francesco Zamolo di Portis a pregiudizio di Francesca nata Tamburlini per sè e qual madre tutrice dei di lei figli minori Maria, Antonia, Gaspare, Cristoforo e Caterina fu Antonio Bellina detto Sanson pure di Portis, si terranno da apposita Commissione nella residenza di questa Pretura nei giorni 13 e 27 ottobre e 10 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. gli esperimenti d' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all' atto della delibera senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore ed eguale alla stima. Nel terzo anche inferiore purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in denaro sonante e legale

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati subito dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiederlo anche in via esecutiva dell' atto di delibera solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Beni da subastarsi.

A). Casa ed orto, in mappa al Num. 47, per pertiche . 03, rendita a. L. 9 : 36, N. 46, per pert. — . 32, rendita a. L. 33 : 15, ed orto al N. 45, pertiche . 08, rendita L. — : 40, il tutto tra i confini a levante colla R. strada Postale, mezzodì Propetti Pasquale ed altra casa di questa ragione, ponente Bellina fratelli fu Carlo e Bellina Gaspare fu Giovanni, ed a tramontana Propetti, stimata austr. Fior. 961 : 50.

B). Coltivo da vanga in mappa al N. 570, pert. — . 91, rendita L. — : 85, e del 580, di pert. 3 . 34, rendita a. L. 2 : 57, il tutto tra i confini a levante Vaient Simeone q.m Leonardo, mezzodì Antonio Pituello, ponente Stringari d.r Pietro, ed a tramontana Bellina Giacomo fu Gaspare, stimato Fiorini 432 : 60.

Somma Fior. 1394 : 10.

Locchè si pubblichi ed affigga come di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Gemona 19 agosto 1860.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 3112. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente Giacomo fu Antonio Cargnel detto Lovo di Pozzale, che Giovanni Maria fu Antonio Cargnel detto Lovo pure di Pozzale, con l' avv. Tomasi, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 26 giugno p. p, N. 3112, petizione contro di esso assente ed altri, nei punti divisione, assegno e rilascio ca- [illegible] ne Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente R. G. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che venne indetta udienza pel 16 ottobre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp R. Pretura,
Pieve 4 settembre 1860.
Il R. Pretore, VIDA.
Os. Larice.

N. 3289. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Giuseppe, Maria-Libera, Anna, Giosuè, Antonio Maria-Rosaria, Maria-Angelica, Felicita ed Agnese fu Baldassare Carbogno Fraccolo, di Padola, che Valentino fu Baldassare Carbogno Fraccolo, di detto luogo, ha prodotta contro di essi a questa Pretura la petizione 6 corr., Numero 3289, in punto di formazione di asse e divisione di sostanza comune, manifestazione giurata di sostanza e resoconto di frutti, sulla quale petizione con odierno Decreto pari Num., venne fissata pel contradditorio l' Aula Verbale del dì 17 ottobre pr. v., ore 9 antim., nominato ad essi in curatore ad actum l' avv. dott. Giulio Maroza.

Vengono quindi diffidati a comparire pel giorno stabilito, oppure far avere o conoscere al nominato patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche a scegliere e far conoscere a questa Pretura un altro procuratore, perchè in caso diverso dovranno imputare a sè stessi ogni derivabile conseguenza.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 3 agosto 1860.
Il R. Dirigente, DOGLIONI.

N. 6721. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alle Gioseffa e Maddalena fu Domenico fu Leonardo Clonfero di Venzone assenti d'ignota dimora, che il beneficio parocchiale di Venzone produsse in loro confronto e di altri consorti Clonfero la petizione odierna pari N., per pagamento di austr. L. 155 : 49, ed accessorii in dipendenza a contratto 29 maggio 1780, e per liquidità del diritto reale d' ipoteca.

Fissata udienza pel giorno 17 ottobre p. v. ore 9 ant., sulla detta petizione si nominò in curatore di esse assenti l' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan per ogni conseguente effetto di legge.

Incomberà loro fornire al curatore le opportune istruzioni, o di eleggere altro patrocinatore, indicandolo a questa Pretura, altrimenti dovranno imputare a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Locchè s' intimi, e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 3 settembre 1860.
Il R Pretore
MATTIUSSI.
Bossi.

N. 6535. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Francesco fu Pietro Cedaro, di Artegna, che la Veneranda Chiesa parrocchiale di Artegna, produsse istanza di pari data e N.°, in suo confronto, per redestinazione d'udienza sulla petizione 5 giugno pr. p., N. 4590, per pagamento di a. L 69 : 61 ed accessorii.

Essendo ignoto il suo luogo di dimora, venne deputato ad esso Cedaro in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti, cui fu intimata la detta istanza, prefisso pel contradditorio il 17 ottobre pr. f.

Lo si eccita quindi a comparire in persona, o a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa, o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, ed infine a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 25 agosto 1860.
Il R Pretore, MATTIUSSI.

N. 6536. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Francesco fu Pietro Cedaro, di Artegna, che la Veneranda Chiesa [illegible] per redestinazione d'udienza sulla petizione 18 giugno p. p., N. 4919.

per affranco di capitale di veneti Ducati 53:04 ed accessorii.

Essendo ignoto il suo luogo di dimora, venne deputato ad esso Cedaro in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Celotti, cui fu intimata la detta istanza, prefisso pel contraddittorio il 17 ottobre p. f.

Lo si eccita quindi a comparire in persona, o a far avere al predetto curatore i necessarii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore od infine a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 3099. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito a requisitoria 23 agosto corrente N. 14885, dell'Inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia sopra istanza del d.r Giovanni Masier amministratore del concorso di Vicenzo Tergolina si procederà nella sala di udienza di questa Pretura, nei giorni 22 e 29 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., ai due esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti alle condizioni enunciate nel presente Editto, con avvertenza che sarà libero a chiunque di ispezionare nell'orario d'Uffizio presso questa Pretura la stima in originale dei periti ingegneri Giovanni Fuin e Cesare Candiani.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima in Fiorini nuovi moneta austriaca relativa.

Pel I.° Lotto in austriache Lire 27,500:50, pari a Fiorini 9625:17 1/2, e per la metà spettante alla massa suddetta, Fiorini 4812:58 3/4.

Pel II.° Lotto in austriache L. 12,140, pari a Fiorini 4429, e per la metà spettante alla massa suddetta, Fiorini 2124:50.

Totale Fior. 6937:08 3/4.

III. Gl'immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a sensi del § 140 del Giud. Reg.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in Fiorini nuovi m. a.

VI. Nel termine di giorno 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in Fiorini nuovi moneta austr. esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzata, nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti, e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. Verranno rispettate le attuali affittanze verbali scadibili ai 13 giugno 1860 per le terre, ed al 7 ottobre del 1860, sui fabbricati.

X. In caso di mancanza anche parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese; rischio e pericolo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato al fondo della dovuta indennizzazione.

XI. Eseguito l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Metà della possessione lavorata da Antonio Vescovo complessivamente di campi 88.3.79 con cason e casa colonica divisa in quattro parti, cioè:

A) — ai NN. di mappa 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592 e 593, e porzione del 595, di pert. cens. 81.98, rendita L. 417:50.

Confinano: a levante conte Widmann Rezzonico e Pozzati Giovanni al N. 600, nonchè questa proprietà col N. 598 di mappa, a mezzodì scolo Volpin e Pozzati suddetto col N. 494, a ponente Pozzati suddetto collo stesso numero, a tramontana strada comune di Vetrego.

B) — ai NN. di mappa porzione del suddetto 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311, di pert. cens. 128.37, rendita L. 369:72.

Confinano: a levante Widmann Rezzonico coi Num. 676, 677, e Perazzolo Francesco coi NN. 675 e 673, a mezzodì scolo Volpin, a ponente scolo suddetto e continuazione di questa proprietà col N. 573, a tramontana questa ragione col N. 625, e Pozzati Giovanni coi NN. 627 e 601, e Widmann suddetto.

C) — ai NN. di mappa 624, 625, 626, 915 e 625, di pert. cens. 80.49, rendita L. 227:59.

Confinano: a levante Pozzati col N. 710, a mezzodì questa proprietà col N. 681, a ponente Pozzati col N. 627, a tramontana strada consorziale di Cà Rezzonico.

D) — ai NN. 621, 622, 910, 538, di pert. cens. 52:53, rendita L. 224:37.

Confinano: a levante Pozzati coi NN. 720, 721, 724, e scolo consorziale Volpin, a mezzodì strada consortiva Cà Rezzonico a ponente Pozzati Giovanni col N. 609, a tramontana scolo consorziale.

Somma di pertiche censuarie 343.17, rendita L. 1239:18.

Stima complessiva di a. Lire 27,500:50, pari a 9625:17 1/2 Fiorini e per una metà Fiorini 4812:58 3/4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Mentan ed Antonio Belliai con casone e casa dominicale ad uso di osteria, complessivamente di C. 29.1.28, divisa come segue:

A) — ai NN. di mappa 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, per pertiche cens. 52.06, rendita L. 234:79.

Confinano: a levante e mezzodì strada di Vetrego, a ponente Pozzati coi NN. 814, 845, a tramontana Pozzati suddetto col numero 513.

B) — ai NN. di mappa 551, 552, 553, per pert. cens. 61.05, rendita L. 122:42.

Confinano: a levante Pozzati Giovanni col N. 724, a mezzodì scolo consorziale, a ponente Pozzati suddetto, a tramontana idem coi NN. 543, 598.

C) — al N. di mappa 952, per pert. cens. —.70, rendita L. 41:13.

D) — al N. di mappa 585, per pertiche cens. 1.58, rendita L. 6:27.

Somma di pertiche censuarie 115.39, rendita L. 404:61.

Stima complessiva L. 1214, pari a Fiorini 4249, e per una metà Fiorini 2124:50.

Totale prezzo di stima sulla metà spettante al concorso delle pertiche cens. 458.56, rendita L. 1643:79, F. 6937:08 3/4.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 30 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso
L'Ascolt.' in sussidio
BETTANINI.

N. 4562. 3 pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministrazione dei Pii Istituti in Loco, in odio di Vincenzo Chiminello del fu Francesco farà luogo nei giorni 18 e 23 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. nella propria sala d'Uffizio ai due primi esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti la stima dei quali potrà in qualunque dì ispezionarsi presso questa Cancelleria sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul prezzo di stima, meno la creditrice amministrazione esecutante.

II. L'asta seguirà in un solo Lotto.

III. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale, o superiore alla stima.

IV. Il deliberatario rilascierà il da lui effettuato deposito a deconto del prezzo, e questo rimarrà presso di lui fino all'esito della graduatoria sul riparto del medesimo, pagando frattanto sullo stesso l'annuo interesse del 5 per 100 da versarsi nei depositi di questa Pretura al compiersi dell'anno dalla seguita delibera. Egli dall'intimazione del relativo decreto avrà il possesso e il godimento dell'immobile; la proprietà poi gli sarà aggiudicata allorchè avrà eseguito il versamento dell'intiero prezzo.

V. Il pagamento dovrà esser fatto in moneta effettiva metallica di oro o d'argento a listino, esclusa ogni carta monetata.

VI. La tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario cui incomberà ulteriormente l'obbligo di pagare le pubbliche imposte affliggenti quel fondo, dalla prima scadenza ordinaria successiva alla delibera giudiziale.

Stabile da subastarsi.

N. 769, orto, di pert. cens. 0.75, rendita L. 5:27.

N. 803, orto, di pert. cens. 0.13, rendita L. 0:91.

N. 804, casa con bottega e portico ad uso pubblico, di pert. cens. 0.47, rendita L. 93:60.

La casa al civico N. 144, in Marostica contrà Posta Bassanese si compone come segue:

Piano terreno, ingresso per carri, a mattina due botteghe ad uso pistoria, in una delle quali forno, sopra il quale uno stanzino ad uso di stufa; scala di legno e cucina, con pavimento di cotto e pietra, senza vetriere.

Primo piano, stanza ad uso di sala e cinque stanze da letto, pavimenti parte di tavole, e parte di cotto.

Secondo piano, granaio a tutta area della casa, il tetto trivellato in qualche disordine.

Adiacenze, a sera della corte, sotto portico, cantina e stalla per suini, a mattina altro sotto portico del quale a uso di filanda in buono stato.

Il tutto confina a mattina strada comunale del Castello, mezzodì strada comunale detta contrada Fontanelle, sera Menegatto e Malia, tramontana edifizio Molenese ora Sartori di Montecchio Maggiore.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Marostica, 24 agosto 1860.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Monti Canc.

N. 12655. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., seguirà nel locale di questa I. R. Pretura triplice incanto dello stabile sottodescritto, ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Sebastiano fu Bonifacio Toso, contro Caterina, Anna, Rosa, Maria ed Angela fu Leonardo Spizzo, nonchè il creditore iscritto Nicolò fu Bonifacio Toso, coll'avvertenza che presso questa Cancelleria è ostensibile il protocollo di stima.

Descrizione dello stabile.

Casa costrutta di muro, composta di più abitati, con cortivo ed orto, il tutto sito in Cologna, e marcata nella mappa di Feletto, cioè in quella del Censo provvisorio al N. 1444 e 1445, di censuarie pertiche 0.36, estimo L. 38:68, e nel censo stabile la casa al N. 1445, di pertiche 0.13, rendita L. 13:44, e corte al N. 1861, di pert. 0.07, rendita L. 0:35.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e nel secondo esperimento lo stabile non sarà deliberato a prezzo inferiore della stima di austr. Fior. 385, risultante dal relativo protocollo 24 settembre 1859 N. 16975, in moneta sonante al corso legale, e nel terzo esperimento sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di un quarto del prezzo di stima in moneta sonante come sopra da effettuarsi nelle mani del Commissario Giudiziale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito di cui sopra, e tale versamento avrà luogo nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale.

IV. L'esecutante solo sarà esonerato dal deposito di cui le precedenti condizioni seconda e terza, ed egli facendosi deliberatario avrà diritto di trattenere in sè l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagandone però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venisse immesso nell'effettivo possesso dello stabile.

V. L'esecutante non garantisce lo stabile da vendersi, e questo viene venduto colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VI. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto.

Si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura, nel solito luogo di questa Città e Feletto, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 agosto 1860.
Il R. Dirigente, NICOLETTI
G. B. Picecco.

N. 7431. 3 pubb.

EDITTO.

Si pubblica all'assente d'ignota dimora Antonio Buttera, di Rodda, essere stata sotto questa data e Numero presentata a questa Pretura dalla eredità del fu Antonio Carbonaro fu Giovanni, di Cividale, rappresentata dall'amministratore giudiziale Antonio Carbonaro, petizione sommaria in confronto di esso assente e di Mattia Morsen e Consorti, in punto di pagamento di fior. 160:66 v. a., in affrancazione di capitale, ed accessorii, e che sulla stessa venne indetta l'Aula Verbale del 23 ottobre p. v., ore 9 ant., destinatogli in curatore questo avvocato dott. Podrecca, al quale viene rimesso a conferire pei creduti mezzi di difesa.

Viene pertanto diffidato esso assente a comparire all'Aula sopra fissata, o provvedere alla nomina di altro procuratore, coll'avvertenza che in difetto avrà ad imputare a sè stesso gli effetti della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 30 luglio 1860.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto, SILVESTRI.
Bassi.

N. 4658. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Pietro Pegolini fu Giuseppe che la Ditta Antonio Girardi di Padova coll'avv. Duse ha prodotto in di lui confronto una istanza per prenotazione fino alla concorrenza di Fiorini 249:31 1/2 per generi di negozio somministratigli come da estratto del libro di negozio debitamente autenticato, e che tale istanza venne accolta con odierno decreto.

Essendo ignoto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. di questo foro Annibale d.r Mazzarolli a cui sarà intimato il suddetto decreto di prenotazione.

Si eccita quindi esso Pietro Pegolini a fare avere al deputatogli curatore le opportune istruzioni, e ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 23 agosto 1860.
Il R. Pretore, MORONI.
B. Bernardi, Canc.

N. 15012. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Marco Ferdinando Cossovich del fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale, dal consiglier quiescente Giov. Battista d.r Malenza curatore del nob. Paolo Labia con l'avv. Alvisi, una petizione nel giorno 13 agosto corr., N. 15012, contro di esso Cossovich, in punto di cancellazione di esecuzione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Ferdinando Cossovich è stato nominato ad esso l'avv. Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ.,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 15011. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale, dal consiglier quiescente Giov. Batt. Malenza, curatore del nob. Paolo Labia, una petizione nel giorno 13 agosto corrente, al N. 15011, contro di Marco Cuman e di esso Marco Cossovich, in punto di cancellazione ipotecaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Cossovich, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Damin, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 15010. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Marco Cossovich essere stata presentata a questo Tribunale dal consiglier quiescente Giovanni Battista d.r Malenza qual curatore del nob. Paolo Labia una petizione nel giorno 13 agosto corr. al N. 15010, contro di esso Cossovich in punto di invalidità di contratto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Marco Cossovich è stato nominato ad esso l'avv. dottor Damin in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 agosto 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 3476. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 2 dicembre 1859 è morto in Lendinara il signor Mario nob. Francesco furono Alberto e Pighi Elisabetta, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli Alberto, Ermegildo e Luciano nella parte disponibile coll'usofrutto nella di lui moglie nobile Angela Bacelli Mario.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Alberto Mario, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. d.r Antonio Zoppellari che resta fin d'ora a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura, Lendinara 1.° settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DALL'OGLIO.

N. 8998. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente sig.r Lelie Catalani, di Verona, che Alessandro Sette ha presentato in suo confronto dinanzi il Tribunale medesimo, nel 21 corr., istanza sub N. 8998, per asporto degli effetti oppignorati, in ordine al Decreto 27 marzo 1860, N. 3552, e descritti nel protocollo cursoriale 26 aprile detto anno, essendo stato requisito per l'esecuzione l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le venne deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. dott. Guazzo, onde possa continuarsi, secondo il vigente Giudiziario Regolamento, l'incamminata procedura esecutiva.

Viene quindi eccitata essa Lelie Catalani a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore le istruzioni necessarie, od a nominare ella stessa un procuratore sul luogo, ed a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo di questo I. R. Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6593. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Colutta, di S. Daniele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Colutta, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1860 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Aita, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 novembre 1860, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 1.° settembre 1860
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Scalco, Banc.

N. 3498. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza avrà luogo il giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 9 a. alle 2 p., in presenza di apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente gl'immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Domenico fu Giovanni Battista Pletti, di Udine, in odio di Sante q.m Giuseppe Fabris di Codroipo, alle condizioni proposte e ritenute come qui in seguito, e colle osservanze di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Codroipo ed uniti.

1.° Arat. vit. detto Pizzat, in mappa provvisoria e stabile al N. 2024, di pert. 3.84, rendita a. L. 7:56. Stimato a. L. 1211:44.

2.° Arat. vit., detto Coda in Jutizzo, in mappa provvisoria e stabile al N. 2133, di pert. 1.86, rendita a. L. 5:45. Stimato a. L. 319:75.

Condizioni d'asta,
che si propongono dall'esecutante sul terzo incanto.

I. Ogni oblatore meno l'esecutante o chi per lui, dovrà depositare previamente il decimo della stima alla Commissione Giudiziale di ciascuno dei fondi da incantarsi, nella corrispondente nuova valuta legale austriaca.

II. Il deliberatario meno l'esecutante, dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera, depositare a sue spese il prezzo di delibera, presso l'I. R. Cassa dei Depositi in Udine e quella qualunque altra che venisse eventualmente determinata dalla superiorità, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, non però minore di due terzi della stima; ed i beni si riterranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano il giorno dell'incanto. Resteranno a carico del deliberatario le spese dell'incanto ed ogni altra successiva, nonchè le imposte di cui venissero da quel giorno aggravati i fondi.

IV. Restando deliberatario l'esecutante, sarà tenuto al deposito soltanto della somma del prezzo di delibera che eccedesse l'importo complessivo del proprio credito di capitale, interessi e spese, ed entro giorni otto da che passerà in giudicato la relativa graduatoria.

Il presente verrà affisso in questo Comune al solito luogo, ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 6 agosto 1860.
Il R. Pretore, MANSUTI.

N. 6166. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene quale Autorità requisita dall'I. R. Pretura in Schio rende noto che nei giorni 29 ottobre, 19 novembre e 3 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione sulle istanze di Alessandro Boccollo amministratore e procuratore generale della sorella Lavinia, a carico di Giov. Battista Trentin fu Giovanni di Grumolo Pedemonte, osservate le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degl'immobili sotto descritti seguirà in un solo Lotto, e verrà aperta sul dato di stima di Fiorini 1548:19, e non saranno deliberati nel primo e nel secondo incanto se non a prezzo pari o superiore alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima che in caso di delibera sarà trattenuto, e viceversa restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui trovansi all'atto della delibera con tutte le passività ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni venti dalla delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, che del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete metalliche al corso di Piazza, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato, non che i Vaglia dello Stato, i quali se per forza di legge si dovessero ricevere, verranno calcolati al corso di Piazza.

V. L'esecutante rendendosi deliberatario, avrà diritto d'imputare a diffalco del prezzo di delibera il suo credito capitale, accessorii e spese, dietro liquidazione del giudice, e solo depositerà presso il Giudizio, entro 14 giorni dalla liquidazione, la differenza del credito.

VI. Il deliberatario potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento degl'immobili dal giorno della delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Dal giorno d'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte, comunali, e qualunque altro carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario, inerenti agli immobili deliberati, e pesi di decima, quartese ed altro, se vi fossero, dovranno stare a carico del deliberatario senza diritto di rifusione di chi che sia.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno al giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unita al medesimo la procura regolare che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. L'esecutante non assume veruna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà perciò libero ad ogni oblatore l'avere ispezione degli atti relativi a propria sicurezza.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 4389 del G. R., e il deposito fattosi a cauzione dell'offerta sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e se non bastasse sarà tenuto a soddisfare il di più in altro modo.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali che fossero per avventura state soddisfatte dall'esecutante, o da terzi, saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Pert. cens. 16.16, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, e casa sopra, posta nel Comune censuario di Grumolo Pedemonte, contrada San Giovanni censito in mappa stabile N. 694, 695, colla rendita di L. 142:50, corrispondenti nella mappa provvisoria del N. 385, confinano a mattina strada comune, mezzodì e sera Braghetta Branzo nob. Giulia, ed a settentrione strada consorziale detta Gasparena.

La casa è composta di cinque locali terreni, e di altri quattro sopraposti ai medesimi; più, di granaio sopra a questi ultimi.

Tali stabili, avuto riflesso alla loro posizione, alla quantità e regolazione di piante novelle di viti e gelsi, vennero valutate del capitale valore di Fior. 1548:19 val. austr.

Si pubblichi all'Albo di questa Pretura, e nei soliti luoghi e per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene 1.° settembre 1860.
Il R. Pretore
VISCO.

N. 4682. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse: essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili eventualmente esistenti in questo Regno Lombardo-Veneto di ragione di Chiarentin Natale fu Giorgio, oste di Piove, cedente i beni; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso ad insinuarla fino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo in confronto dell'avv. Enrico d.r Breda nominato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli pretende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine nessuno sarà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse sopra un bene della massa diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 3 novembre p. v. ore 9 ant. per esperire la via amichevole, e per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a tenore dei §§ 87 88 del Giudiziario Regolamento; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Album, ed in questa Piazza, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta, ed in quella di Vienna.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Piove, 25 agosto 1860.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 12384. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida col presente Editto Tosini Francesco fu Angelo, di Castellaro, ed ora assente e d'ignota dimora, che da Gio. Battista Malagò, possidente di Castellaro, interessato quale successibile e cointestato in alcuni stabili, venne provocata innanzi a quest'I. R. Pretura Urbana, colla petizione 24 agosto 1860, N. 12384, la dichiarazione della di lui morte; che gli venne deputato in curatore quest'avvocato Siliprandi Cirillo, affinchè lo rappresenti in tale vertenza, e lo si invita a comparire nel termine di un anno, decorribile dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a questa Pretura, od a farle entro lo stesso termine conoscere in altra guisa la sua esistenza, altrimenti si procederà a dichiararlo morto, per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 28 agosto 1860.
Il Consigl. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli, Uff.

N. 6728. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Angela Antippa cont. Remondini assente d'ignota dimora che Riccardo Rizzardi possidente di Este coll'avv. d.r Nuvolato produsse in suo confronto la petizione 25 agosto corr. N. 6728, in punto di pagamento di a. L. 68:24, o Fior. 23:88, per annualità livellarie scadute nel 29 settembre degli anni 1856, 1857, 1858 e 1859, sopra fondi in Pra di Este, cogli interessi relativi, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro Salom d.r Benvenisti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la procedura sommaria e prefissa l'udienza del dì 30 ottobre p. v. ore 9 antimer.

Incomberà quindi ad essa nob. Angela Antippa Remondini di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 25 agosto 1860.
Pel Pretore in permesso
DAL FABBRO.
Costantini, Canc.

N. 4110. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo notifica all'assente Moisè De Marco, di Frassenè, che Pellegrino Della Lucia di Giovanna, ha presentata oggidì la petizione a pari Numero, contro esso De Marco e contro Giovanna Della Lucia, in punto di mantenimento, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso De Marco, gli è stato deputato in curatore Giuseppe De Marco fu Olivo, di Frassenè, onde la causa progredisca secondo il vigente Reg. Giud. Civ., essendo stata fissata pel contraddittorio quest'Aula Verbale 22 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene pertanto eccitato esso De Marco, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, od a nominarsi e far conoscere altro suo procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che meglio troverà di suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 27 agosto 1860.
Il R. Pretore, POL.
Facciotto, Canc.

N. 6641. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierna istanza N. 6641 riassuntiva la petizione 4 febbraio 1860, N. 841, i signori Agostino d.r Zanderigo ed Andrea Bordin, direttore il primo ed amministratore il secondo dell'Ospizio dei poveri di Este, convennero in Giudizio la nobile Angela Antippa-Remondini, assente d'ignota dimora, in punto di pagamento canoni, alla quale perciò venne destinato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Salom Benvenisti.

Tanto si rende noto all'assente medesima, affinchè possa munire il deputatole curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare od indicare al Giudizio un altro procuratore che la rappresenti nell'Udienza del dì 30 ottobre p. vent., ore 9 ant., fissata per la trattazione sommaria della lite.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 22 agosto 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
DAL FABBRO, Aggiunto.
Costantini, Canc.

N. 123. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto a tutti quelli che credessero di avervi diritto: che dall'ora defunto Giovanni Battista Magagnotto venivano in seguito a sua istanza 13 agosto 1824 N. 11725, depositate nella Cassa Forte di esso Tribunale austr. L. 2386:71, quoto di maggior somma pervenuta alla Congregazione Municipale di Padova dall'I. R. Consolato Austriaco di Amsterdam nel Regno d'Olanda, quali interessi di due Obbligazioni depositate presso lo stesso Consolato, onde essere consegnata come loro appartenente ai veri eredi e rappresentanti di Caterina De Goyer, e depositava il Magagnotto tale quoto, consegnatogli da detta Congregazione (avendo consegnato l'altro quoto la stessa Congregazione come loro spettante ai figli del fu d.r Carlo Bernardi) siccome dovuto agli eredi e rappresentanti della suddetta defunta Caterina Goyer dal lato della stirpe del fu Giov. Battista Bressan, fra quali si trovava pur esso Magagnotto e siccome gli erano insorte mille difficoltà sia riguardo al N. delle persone sia riguardo all'incertezza delle disposizioni a chi detti interessi e relativi capitali potessero spettare;

Che vennero detti denari a mezzo del destinato curatore, agli interessati nello stesso deposito, avv. Giov. Battista Fanzago di Padova investiti a mutuo fruttifero ipotecato per conto ed interesse degli aventivi diritto, e

Che per non essersi potuto legalmente constatare colle pratiche fin qui attivatesi all'uopo chi sieno i veri aventi diritto a detto deposito, sebbene venisse accennato che vi potessero aver diritto come discendenti da Caterina De Goyer dal lato della stirpe di Giov. Battista Bressan, i discendenti da Angela Magagnotto, da Giovanna Marconi, da Maria Gueraldi, e da Spiridione Spessi, perciò si devono diffidare come si diffidano a termini e per gli effetti della Governativa Notificazione 31 ottobre 1818, N. 38267, tutti quelli che credessero di aver diritto a tutto od a parte di detto deposito a produrre ad esso Tribunale i titoli della loro pretesa entro il termine di un anno sei settimane e tre giorni dalla prima inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, sotto le avvertenze e conseguenze portate dalla precitata Governativa Notificazione e libero a tutti avere ispezione o copie dei relativi atti esistenti presso esso Tribunale dagli Uffizii di Registratura e Spedizione del medesimo.

Il presente sarà affisso all'Albo di esso Tribunale ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1860.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 6391. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Angelo Orlando Cicogna-Romano di Udine, che sopra petizione 18 corr. N. 6391, della signora Angela Cicogna-Romano nei punti, essere esso R. C. debitore di Fior. 7434:94, per altrettanta somma da essa pagata; essere tenuta all'interesse del 4 per 100 dalla petizione in avanti, ed essere in diritto l'attrice di trattenersi la ripetuta somma sull'annua pensione vitaliziaria di cui il contratto 13 agosto 1859; fu con odierno decreto ordinato ad esso R. C. la risposta entro giorni 90, e gli fu nominato perchè assente d'ignota dimora, in curatore l'avv. dottor Giulio Manin di qui.

Si eccita quindi a comparire in tempo, od a munire il curatore suunnominato dei necessarii e creduti mezzi di difesa, od altrimenti notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 agosto 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 3784. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura di Lendinara,

Si notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Marco e Giacinto fratelli Bianchini fu Beniamino, di Rovigo, che la I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, produsse in data odierna e sotto il N. 3784, istanza al loro confronto, in punto di sequestro dei beni immobili di loro ragione, situati nei Comuni censuarii di S. Bellino, Luna e Ramodipalo, la quale istanza venne assecondata, visto il § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 e l'Editto 3 maggio p. p., Num. 2770, dell'I. Reg. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Ignoto essendo a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora di essi fratelli Bianchini, veniva a loro nominato in curatore l'avvocato di qui dott. Francesco Ganassini, affinchè abbia a rappresentarli nella suddetta vertenza, e perchè la causa relativa possa intentarsi, proseguirsi e decidersi a norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Di ciò pertanto si dà avviso agli assenti e d'ignota dimora fratelli Marco e Giacinto Bianchini fu Beniamino, per loro notizia, e perchè volendo abbiano a comparire a debito tempo, oppure far tenere o conoscere al suddetto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Giudizio altro patrocinatore e fare in somma tutto ciò che reputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi il presente Editto e si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 6 settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
L'Ascolt. Sussid. Dirigente,
DALL'OGLIO CARLO.
Montalbotti, Canc.

N. 5748. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Osvaldo di Marco Giordani e Lucia Giusti vedova Barzan, oriundi di Claut, che la I. R. Procura di Finanza produsse la petizione 1.° dicembre 1859, N. 7421, in confronto di Antonio fu Stefano Olivo ed altri 14 RR. CC., fra i quali essi due assenti, nel punto di rilascio di alcuni fondi, e segnatamente quanto ad Osvaldo di Marco Giordani, del terreno aratorio in mappa del Censo stabile di Claut, N. 897, di censuarie pert. 2.52, rendita Lire 5:77, e N. 4433, di cens. pertiche 1.50, rendita L. 3:40, e quanto a Lucia Giusti Barzan del terreno pascolo in mappa di Claut del Censo stabile Num. 3126, di cens. pert. 26.75, rendita Lire 4:01, e N. 4212, di censuarie pert. 13.16, rendita L. 1:97.

Viene loro destinato a curatore l'avvocato dottor Giuseppe Girolami addetto a questa Pretura, al quale potranno somministrare tutti i creduti mezzi di difesa, e potranno anco indicare al Giudizio altro procuratore di loro scelta; e restano avvertiti che la comparsa su detta petizione è redestinata a quest'Aula Verbale del giorno 6 novembre p. v., a ore 9 antim.; dovranno attribuire se non che a sè medesimi le conseguenze di loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo, nel Comune di Claut, e si pubblichi tre volte per le Gazzette.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 5 settembre 1860.
Il R. Pretore, ROMANO
Sugni, D.

N. 28957. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia notifica col presente Editto avere Nicolò Sottroi, rappresentato dall'avvocato Benedetti prodotta la istanza 13 giugno 1860 N. 20895, per l'ammortizzazione di un Confesso dell'I. R. Ispettorato dei Tabacchi in Venezia per ricevuta di una obbligazione del prestito austriaco al 5 per 100 del 31 agosto 1854, con 27 Coupons e Tallons Num. 110749 di F. 100, la quale venne versata a titolo di cauzione da Nicolò Sottroi per fornitura di ferramenta sotto la data 12 novembre 1857 N. 13/1. Essendo stato questo documento smarrito dall'istante, vengono eccitati tutti quelli che credono di avere sullo stesso qualche diritto a farlo valere entro un anno, sotto comminatoria che in difetto dopo spirato tal termine essi non saranno più ascoltati, ed il documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 agosto 1860.
Il Cons. Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

N. 4975. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Saule Da Zara detto Paolo fu Giuseppe possidente, d'ignota dimora che sopra istanza oggi prodotta a questo Numero da Salomon Moisè Sforni fu Simone possidente di Mantova, venne da questa I. R. Pretura con evasivo decreto pari data e Numero, accordata a carico di esso Saule Da Zara la domandata prenotazione degl'immobili in essa istanza descritti a cauzione del credito di a. L. 160.0, pari a Fior. 5600, dipendente dal chirografo 16 febbraio 1860 cogli interessi di mora in ragione del 4 per 100 all'anno dal 16 febbraio a. c. in poi, nonchè a cauzione delle spese di protesto in Fior. 2:72, della tassa e multa di commisurazione in F. 52:50 e di altri Fior. 100 per le spese giudiziali e tasse così preventivate, e che ad esso Saule Da Zara fu destinato in curatore speciale questo avvocato Luigi d.r Ganassini cui potrà giungere ogni creduto mezzo di difesa, ovvero sostituire e notificare al Giudizio altra persona che lo rappresenti, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 8 settembre 1860.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI.
Vicentini, Al.

N. 6697. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale, si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Giacomini fu Giov. Battista, che sotto il Num. 6697 venne in oggi prodotta petizione dal dottor Bonaventura Mattiuzzi, rappresentato dall'avvocato Moretti, in suo confronto e di altri Consorti, in punto di rilascio del secondo appartamento della casa al N. 72 in Udine, di voltura censuaria, di pagamento di frutti, consegna mobili, in base al testamento 1.° luglio 1836 di Giovanna Brusadini.

Si avverte l'assente che per la risposta venne prefisso il termine di giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R., nonchè gli venne nominato in curatore l'avvocato Eugenio Di Biaggio, di qui, cui potrà somministrare in tempo utile i necessarii mezzi di difesa, ovvero indicare al Giudizio altro suo procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 4 settembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 5323. 3. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 10 luglio p. p. mancò ai vivi in questa Città Giovanni Tessari senz'alcuna disposizione d'ultima volontà, lasciando superstiti quattro figli Giovanni, Carolina, Agostino e Cesare.

Essendo ignoto a questo Giudizio, ove dimori l'ora detto Giov. Tessari lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'avv. Giulio Spadini di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 25 agosto 1860.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 25 SETTEMBRE

ANNO 1860 - N. 219

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Vanngiferi, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha nominato cancellisti: presso la Pretura di Aviano, nel Friuli, l'alunno di quella in Palma, Pietro Gaspardis; e presso l'altra in Bardolino, l'alunno della stessa, Domenico Sabaini.

Nella 322.ª estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, eseguita il 1.° settembre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, è sortita la Serie N. 247.

Questa Serie comprende le Obbligazioni dell' Aulica Camera N. 81560 con un ottavo, e N. 83996 con un sesto della somma del capitale; poi Obbligazioni erariali, e precisamente: quella al 4 ½ p. % N. 1 con un quindicesimo della somma del capitale; quella al 5 p. % N. 4, e quella al 4 p. % N. 5 con tutta la somma del capitale.

Il complessivo importo del capitale di questa Serie è di fior. 1,084,060:34; l' importo degl' interessi secondo la ridotta misura, di fior. [illegible]

Queste Obbligazioni vengono, giusta le prescrizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, portate all' originaria misura d' interessi, e quando questa giunga al cinque per cento, vengono, secondo la norma di conversione prescritta colla Notificazione del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 N. 5286 (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 190) cambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 p. % in valuta austriaca.

Per le Obbligazioni, che in seguito all'estrazione a sorte giungono all' originaria misura d' interessi, ma non al cinque per cento, vengono, dietro ricerca della parte, a norma della disposizione contenuta nell' accennata Notificazione, rilasciate Obbligazioni al 5 p. % in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 settembre.

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del giorno 11 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217 e 218.)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Presidente del Consiglio dell' Impero aprì la seduta, comunicando che i signori consiglieri dell' Impero, che sono incaricati della verificazione dei protocolli, hanno chiesto, in vista della crescente massa degli affari, che vengano eletti due sostituti, i quali abbiano ad assisterli in quell' uffizio, e supplire quelli di loro, che un giorno o l' altro fossero impediti dal prendere parte a quel lavoro.

S. A. I. invitò quindi l'Assemblea a procedere, mediante schede, all' elezione di tali sostituti.

Qui il *vicepresidente del Consiglio dell' Impero di Szögyényi* propose che, siccome la elezione di tali sostituti importerebbe sempre l' occupazione di un certo tempo, il quale, nell' importanza ed estensione degli affari spettanti al Consiglio dell' Impero, è molto prezioso, fosse la stessa da lasciarsi al beneplacito di S. A. I., pregandola a voler Ella stessa designare i due signori sostituti.

Avendo l'Assemblea dichiarato di aderire a questa proposta, *S. A. I. l'Arciduca Presidente del Consiglio dell' Impero*, richiese i signori consiglieri dell' Impero, di Mailáth e dottore Strasser, di voler assumere tal incarico.

Dopo di ciò, il sig. *Ministro del culto e dell' Istruzione*, prendendo le mosse dall' ultima discussione, con cui fu chiusa la seduta del Consiglio rafforzato dell' Impero del 10 corrente, prese la parola per dare informazioni, relativamente al desiderio, manifestato dal consigliere dell' Impero conte Borelli, circa il modo di coprire la spesa occorrente pei lavori di ristauro del duomo di Spalato, e fece conoscere che a questo scopo fu destinata, per l' anno venturo, la somma di 5,000 fior., la quale figura nel preventivo, alla rubrica delle Spese di patronato.

Il sig. *consigliere dell' Impero di Starowiejski-Biberstein* fece ancora, sul preventivo pel Ministero del culto e della istruzione pubblica, l' osservazione, essere a sua cognizione che v' hanno fondazioni private, destinate all' educazione della gioventù, le quali non sempre sono impiegate a questo scopo; con che rendesi vana la volontà del fondatore. In pruova di quest' asserzione, dover egli far cenno di una fondazione in Gallizia, la quale, fu istituita nell' anno 1808 da un certo Dedinski, e destinata a mantenere quattro giovani nobili, e che non è ancora attivata nel 1860. Essere detto, nell' istromento di fondazione, che la fondazione deggia essere amministrata da un curatore, ed essere soggetta alla sorveglianza delle Autorità. Questa fondazione, dell' importo di 100,000 fior., consistente per 50,000 fior. in capitali, e per 50,000 in beni immobili, trovarsi presentemente sotto l' amministrazione del Ministero del culto e della pubblica istruzione, e, malgrado molteplici trattative, non essersi ancora conseguito l' ordinamento finale di questa faccenda, giusta la volontà del testatore. Ciò essere, da un lato contro il diritto, perchè viene derogato alla volontà del testatore; d' altro lato, apparire anche inopportuno un tale procedere, che, in certa guisa è un mezzo per alienare dall' istituzione di simili fondazioni.

Il *Ministro del culto e dell' istruzione* soggiunse che, al momento, non era in grado di dar contezza su questo affare, ma che trarrebbe da ciò argomento per sollecitare e condurre a compimento la cosa.

Il *consigliere dell' Impero di Starowiejski* dichiarò di dovere mettere in ciò tanto più d' importanza, in quanto che il conferimento de' posti di fondazione, giusta le avute partecipazioni, spetta al curatore, quantunque il Governo abbia intenzione di voler egli occuparsene; il che costituirebbe un' usurpazione del diritto privato.

Qui *S. A. I. il signor Arciduca Presidente del Consiglio del Impero* invitò il sig. relatore a incominciare colla proposta, contenuta nel parere del Comitato sul preventivo militare.

In conseguenza del quale invito, il *conte Szécsen* lesse il seguente passo del rapporto:

« Nella discussione del preventivo militare venne innanzi tutto stabilito il fatto, che i risparmii non insignificanti di 38,518,300 fior., che presenta il preventivo dell' anno 1861 in confronto dell' anno 1860, offrono una sodisfacente testimonianza degli sforzi dell' Amministrazione militare, per contribuire ad introdurre una migliore economia nello Stato.

« Le partite del presente preventivo dell' armata sono, come risulta dagli uniti prospetti, fondate sull' attuale condizione effettiva delle Autorità, degl' Istituti militari, e dello stato delle truppe; e non apparisce che sia possibile qualsiasi cancellazione di singole partite per l' anno 1861.

« Però, il Comitato non può a meno di osservare, che l' Amministrazione [illegible] delle truppe, e ingoia una parte sproporzionata di tutto il dispendio militare.

« Questa sproporzione, che balza agli occhi, è quella, che induce il Comitato a proporre che l' eccelso Consiglio dell' Impero voglia pregare umilissimamente S. M., a degnarsi di disporre perchè quest' argomento venga, colla possibile sollecitudine, preso, in luogo competente, in maturo esame, per ridurre a maggiore semplicità ed a minore dispendio l' Amministrazione militare, riconosciuta, in generale, come troppo costosa. Lo stabilire i mezzi, che conducono a questo scopo, è cosa che esige una matura discussione per parte di uomini competenti nella materia. Il Comitato crede, perciò, di dovere limitarsi ad accennare subordinatamente che i mezzi per diminuire l' eccessivo dispendio nell' Amministrazione militare dovrebbero ritrovarsi, ampliando la sfera d' azione delle Autorità subalterne, sopprimendo quelle che non hanno un' Amministrazione lor propria, ommettendo quelle Autorità intermedie, che recano un aumento di scritturazione, e segnatamente adottando, nel provvedere ai bisogni dell' armata, quei principii, che sono conformi allo stato attuale dell' industria.

« Il Comitato si sente in pari tempo in obbligo di recare a conoscenza dell' eccelso Consiglio dell' Impero la dichiarazione, fatta in questa occasione dal rappresentante dell' inclito Comando superiore dell' armata: che venne già istituita una Commissione allo scopo d' introdurre cambiamenti nel sistema di amministrazione, e che si tende con la massima premura a procurare, mediante adattate riforme, ogni possibile restrizione del preventivo militare; non potersi però ancora indicare con precisione, dietro le trattative che si trovano già in corso, la somma delle risultanze, che in questo senso potranno conseguirsi; potersi però prevedere che, qualora le condizioni dei tempi sieno pacifiche, sarà possibile di restringere, in un prossimo avvenire, l' esigenze dell' armata, di circa 90 milioni, senza che l' armata si trovi meno in assetto di guerra. »

Il *consigliere dell' Impero dott. Polánsky*: « Relativamente al preventivo militare, mi accade di osservare che il preventivo della spesa complessiva, appunto per essere preventivo, non può se non contenere una somma approssimativa delle effettive spese avvenire.

« Ora queste spese effettive possono raggiungere le somme preventivate, possono anche sorpassarle, o starne al disotto. Nel caso che le spese effettive non raggiungano l' estremo del preventivo, il risparmio dovrebbe, a mio parere, essere riversato nella Cassa centrale, e portato a credito per l' anno venturo; in nessun caso, però, impiegato ad altri scopi. Lo stesso dovrebbe farsi in tutti gli altri rami d' Amministrazione. Ho creduto di dover fare questa osservazione sul preventivo militare, solo perchè in esso figura la somma numerica più alta; e, per conseguenza, sembra anche essere possibilità di maggiori risparmii, qualora non sopravvengano avvenimenti straordinarii. Il principio, da me indicato, dovrebbe osservarsi, non solo in un ramo complessivo d' Amministrazione, ma eziandio nei singoli suoi riparti. Perciò, se vi sono in un ramo molti riparti, come pensioni, fabbriche, sovvenzioni e simili, e in uno di questi riparti, p. e., in quello delle fabbriche, risulti un risparmio di fior. 10 000, questa somma dovrebbe riversarsi nella Cassa centrale, registrandola a credito per l' anno successivo. Ma non ritengo che sia ammissibile nè conveniente d' impiegare i risparmii d' un riparto per un altro riparto dello stesso ramo. Non conosco il metodo praticamente seguito sotto questo riguardo. Che se esistessero già norme conformi alle idee, che ho sviluppato, ben s' intende che dovrebbe omettersi ogni proposta in questo senso. Nel caso contrario, però, o se in pratica venissero seguiti metodi differenti o incerti, dovrei permettermi di proporre che i risparmii di un anno, in qualsiasi ramo d' Amministrazione, o in qualsiasi riparto di un singolo ramo d'Amministrazione si verifichino, deggiano sempre essere riversati nella Cassa centrale. »

Su questa proposta del signor consigliere dell' Impero dott. Polánsky, il signor *direttore del Ministero delle finanze, consigliere dell' Impero de Plener*, diede schiarimenti, dichiarando che il sistema delle dotazioni pei singoli rami d' Amministrazione, presentemente è regolato in guisa, che non possono risultare restanze di Cassa. Farsi il preventivo dell' anno, e prospetti mensili, i quali costituiscono bensì la base del credito aperto sulle Casse pei singoli rami d' Amministrazione, ma l' effettiva erogazione delle somme preventivate non aver luogo se non al presentarsi del bisogno effettivo. Non esservi quindi questione di versamenti fatti in precedenza nella Cassa relativa corrispondenti all' intiera occorrenza, nè in conseguenza di eventuali rimanenze di Cassa. Non essere immaginabile, colle disposizioni esistenti, che sia portato un fondo a credito di qualsiasi ramo d' Amministrazione od una parte di esso, nè la possibilità che si possa disporne in altra maniera; e quindi tanto meno che venga riversato nella Cassa centrale, perchè da questa appunto vengono assegnate alle varie singole Casse, per l' erogazione, soltanto le somme, che vengono reclamate dal bisogno.

Il *consigliere dell' Impero conte Stockau*: « Il rapporto del Comitato mi ha procurato il sodisfacente convincimento, essere intenzione dell'alta Amministrazione militare di conseguire sulle spese tutti i risparmii, che sono reclamati dalle condizioni finanziarie della Monarchia austriaca. E risulta altresì che, ad onta che siensi ristrette di 90 milioni le spese dell' armata, supposto sempre che corrano tempi di pace, l' armata potrà essere mantenuta in quella forza, ch' esige la posizione della Monarchia austriaca. Il preventivo militare è, sopra ogni altro, quello, che non può stabilirsi un *minimum* normale per lo stato di pace; ma è tale per sua natura, che, al succedere di circostanze emergenti da combinazioni politiche, dev' essere alterato, e il dispendio militare dev' essere portato ad una misura corrispondente a queste circostanze. Nelle minacciose condizioni presenti, sembrami essere consentaneo allo scopo, e proprio delle attribuzioni dell' eccelso Consiglio dell' Impero, di provvedere, sino d' ora, per la possibile eventualità d'una guerra. I mezzi, che in casi straordinari, furono impiegati sinora per coprire le spese militari straordinarie, come sono i prestiti dall' estero, i prestiti volontarii nell' interno, le anticipazioni della Banca nazionale, sono, per quanto mi sembra, esauriti. Pel caso dunque che le circostanze dovessero esigere di rinforzare l' armata, per poter fars incontro vittoriosamente alle contingenze minacciate dall' estero, sarebbe da provvedere i mezzi occorrenti a tempo, e non differire al momento, in cui esista il pericolo, ed il tempo stringe troppo per poter provvedere in modo corrispondente alla giustizia ed all' equità, rimpetto a quelli, dai quali dovrebbero necessariamente essere somministrati i mezzi. In questo momento, ci troviamo ancora sotto la pressione delle ultime imposte addizionali di guerra e, stando le cose come sono rappresentate nel preventivo, non è a prevedersi che si possano far cessare, sinchè durano le attuali condizioni finanziarie. S' io ritengo essere necessario di pensare sino d'ora all' avvenire, i è perchè considero non potersi, quando occorra istantaneamente l'armata, farla uscire tutto ad un tratto dal suolo; e le condizioni guerresche del tempo presente esigono che l' armata si trovi prontamente in assetto di guerra. Colla prontezza delle comunicazioni delle strade ferrate, si può con più sollecitudine disporre delle forze militanti; ed i corpi di truppe necessarii saranno condotti con maggiore celerità ad uno o all' altro punto, per cui è naturale che brevissimo tempo rimane per provvedere.

« Perchè l' armata bene organizzata e tutto sia pronto per mettersi in assetto di guerra, si rende, prima di tutto, necessario che sieno pronti i mezzi pecuniarii, occorrenti a questo scopo. Come ho già sopra osservato, i mezzi, adoperati in addietro in simili casi, sono esauriti. Ora mi sembra essere nostra mansione di discutere, sino d' ora, quale sarebbe il modo più opportuno di ripartire, in caso di bisogno, le imposte addizionali, fissate pel caso di guerra. Mi è grave, certamente di toccare adesso questo punto; ma mi credetti a ciò obbligato l' esperienza fatta, che il carico delle imposte addizionali di guerra non viene ripartito conforme alla giustizia e all' equità. Onde evitare che abborrenza d'ulteriori imposte addizionali, vengano queste dal Ministero di finanza applicate dietro norme, di cui restano ignoti i particolari, fissando solo un tanto per cento, senz' addurne, in generale, motivi, mi permetto di proporre che venga nominata una Commissione, la quale, emergendo necessità d' aumentare l' esigenze pel militare, abbia ad occuparsi di stabilire quelle modalità che corrispondano alla giustizia e all' equità, riguardo a quelli, che saranno destinati a pagare quest' addizionale di guerra. Quando giunga il momento, e non vi sieno i mezzi pecuniarii, allora più difficile si rende di trovare il modo opportuno, ed ogni contribuente si trova colpito sprovvista. Ma, se questo modo è fissato nel momento di tranquillità, sopra giuste basi, col concorso di que' fattori, che sono chiamati alla necessaria corrisponsione, è da sperare che troverà migliore accoglienza. Non dubito nemmeno che quel bello slancio di sacrifizio patriottico, che si è sì luminosamente mostrato negli ultimi avvenimenti guerreschi, avvenendo si manifesterà nuovamente. Ma non è questo il solo mezzo che basti. Nè posso convenire nella formazione di battaglioni di volontarii, e ciò sotto il duplice riguardo militare e finanziario. Per quanto vi scorga certamente una bella prova di patriottismo, vi sta però contro, sotto i riguardi militari, la circostanza che la maggior parte di questi volontarii sarebbero appunto chiamati a far parte dell' armata regolare, e che coloro, ch' entrano in un' armata disciplinata, è fuor di dubbio che fanno un migliore servizio che nel corpo dei volontarii. Anche sotto il punto di vista finanziario, non si può parlare in favore dei battaglioni di volontarii, sinchè duri l' attuale loro organizzazione, perchè i sacrifizii, che ricadono sulle singole Provincie, non istanno in proporzione con quelli, che si renderebbero necessarii, se i volontarii venissero distribuiti nelle file dell' armata. Fatta perciò astrazione dall' influenza morale, e dal lato politico del sentimento patriottico, che si sviluppa coll' istituzione dei battaglioni dei volontarii, non posso convenire in questa istituzione. È dunque mio avviso che, sino d' ora, deggiono ponderarsi e discutersi le modalità relative alle contribuzioni, pel caso che occorra aumentare le imposte addizionali di guerra, col concorso di quei fattori, che sono chiamati ad assoggettarsi a tale contribuzione. »

Il *consigliere dell' Impero principe Salm*: « Io ritengo che la proposta, che abbiamo testè udita da parte del signor conte Stockau, benchè io convenga coi motivi che l' hanno consigliata, non sia eseguibile in pratica. O questa Commissione viene nominata prima che sieno attuate tutte le altre istituzioni per l' organizzazione dell' Impero, ed allora si troverà essa nella stessa situazione, in cui trovasi il Consiglio dell' Impero; sarà appunto puramente una Commissione di uomini di fiducia, e precisamente di uomini di fiducia di S. M. Ora, come possono questi arrogarsi di giudicare di condizioni di sì grande rilievo, e d' indicare le vie, che fossero per corrispondere agli interessi di coloro, che ne sono colpiti?

« Allora quando esisteranno effettivamente nell' Impero le istituzioni contemplate, allora soltanto sarà dato ciò, che ha in vista il signor preopinante.

« Allora soltanto vi saranno i fattori che potranno occuparsi delle modalità più opportune per sodisfare all' aumentata esigenza, e, ciò che sembra ancora molto più importante, per ripartirne equabilmente il carico. »

Il *consigliere dell' Impero principe Salm*, aggiunse che, pei motivi da lui sviluppati, doveva dichiararsi contro la proposta del conte Stockau.

In questo senso si espresse anche il *consigliere dell' Impero barone di Petrinò*, aggiungendo che trovavasi indotto ad osservare altresì come gli abbia fatto impressione che, stando alle somme numeriche, ogni uomo dell' armata di terra costi in adequato 166 fior., mentre, presso i cacciatori, le spese per un uomo ammontano soltanto a 115 fior., quantunque l'uniforme dei battaglioni dei cacciatori sia molto più costoso di quello dell' armata di terra.

A questo proposito, il rappresentante del Comando superiore dell' armata, *tenente maresciallo di Schmerling*, soggiunse che le spese per un soldato d' infanteria di linea importano, in adequato, soltanto circa 113 fior., e presso i cacciatori 117 fior.

Il *consigliere dell' Impero barone di Petrinò* soggiunse che, nel preventivo, le spese per l' armata di terra, composta di 125,550 uomini, figurano in 20,823,746 fiorini; pei cacciatori, all' incontro, che ascendono a 27,211 uomini, in fior. 4,056,209, per cui spetta ad ogni uomo la somma da esso precedentemente calcolata, secondo la diversa qualità delle truppe.

Il *tenentemaresciallo di Schmerling* osservò sopra ciò, che, per l' esistente organizzazione dell' esercito, è da considerarsi, relativamente ai reggimenti d' infanteria di linea, che v' ha in essi un maggior numero di uffiziali dello stato maggiore; che ad essi appartengono i circondarii di completamento, e che sono maggiori le spese di reclutamento; cose tutte, che devono essere calcolate nella somma dell' adequato delle spese indicate.

Il *consigliere dell' Impero principe Colloredo* aggiunse ancora alle osservazioni del rappresentante del Comando superiore dell' armata, che le spese dell' armata di terra, e relativamente d' ogni uomo della stessa, appariscono più alte, perchè nell' armata di terra sono comprese anche la cavalleria e l' artiglieria, il che non è dei cacciatori.

Il *consigliere dell' Impero dott. Hein*: Io apprezzo pienamente i sentimenti patriottici ed i motivi, che mossero il signor consigliere dell' Impero conte Stockau a fare la proposta testè indicata. Debbo però far osservare che, in generale, pel caso di guerra, non viene compilato preventivo, e che ciò sarebbe anche impossibile. Perciò credo che l' eccelso Consiglio dell' Impero farebbe meglio di attendere in questo proposito l' iniziativa del Governo. Non posso a meno di avvertire che qualunque addizionale alle imposte attuali sarebbe, a mio avviso, ben lungi dal bastare per sostenere e coprire le spese delle esigenze di guerra, per le quali farebbe d' uopo ricorrere a più alte e più copiose fonti; per cui, sotto questo rispetto, sembra essere giustificata la proposizione che sia meglio lasciare che l' Amministrazione delle finanze continui ad occuparsi delle relative proposte. Non potrei quindi aderire alla proposta del sig. conte Stockau.

Non avendo la proposta del conte Stockau trovato alcun appoggio si passò oltre.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna)*

Rettificazione. — Nella *Gazzetta di Vienna* del 13 settembre, a pag. 3594, colonna 3, linea 18 devesi leggere 1853, in luogo di 1857 (*V. la nostra Gazzetta del* 18 *corrente, pag.* 1 *col.* 5, *verso la fine*) ed alla pag. 3595 col. 1 lin. 5 deesi leggere: « di questa religione, e per la costruzione della Scuola elementare e reale in Abrudbanya, le spese necessarie vengano assunte nel preventivo del Ministero suddetto per gli anni 1860 e 1861. » (*V. la citata nostra stessa Gazzetta pag.* 2, *col.* 1, *lin.* 15 *e seguenti.*)

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri, ha la data del 20 settembre; i giornali di Parigi, quella del 22, colle notizie del 21.

Il *Journal des Débats* incominicia la sua rivista con queste parole: « Il giornale cattolico l' *Armonia* fu sequestrato; non abbiamo oggi altra notizia importante d' Italia. » E discorre poi alla lunga delle cose della Siria, citando, fra le altre, un carteggio da Bairut del *Times*, il quale rivela all' Europa l' esistenza d' un documento importante; cioè, una lettera del Vescovo greco di Sidone e di Tiro, la quale darebbe a supporre che l' aggressione, od almeno la provocazione alle stragi, che insanguinaron Damasco, non provenne altrimenti da' Drusi, ma sì da' Cristiani greci. Ne parleremo più diffusamente in un altro Numero.

La *Presse* di Parigi torna sull' antagonismo di Cavour e di Garibaldi, ch' è, ella dice, il gran fatto del momento in Italia. La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ben nega, continua la *Presse*, che il Governo abbia ricevuto o spedito lettere; e tale smentita dee senza dubbio applicarsi alla lettera, attribuita a Garibaldi, e colla quale e' chiedeva il licenziamento de' sigg. Cavour e Farini. Nondimeno, il *Constitutionnel* assicura che il capitano Trecchi è ripartito per Napoli il 18, colla risposta del Re a quella lettera di Garibaldi: « Tale risposta, asserisce il *Constitutionnel*, fu fatta senza consultare i ministri, poichè si trattava di questioni, che li riguardavano di persona; ella salva pienamente la dignità della Corona. Vittorio Emanuele vi parla il linguaggio del Sovrano, giustamente offeso nel suo orgoglio d' uomo e di Re; ei rammenta come abbia saputo resistere sempre alle suggestioni ed agl' influssi delle Potenze esterne, anche quand' esse erano minacciose; a maggior ragione, dichiara di non voler cedere alle pretensioni sì strane, che gli vengono da parte d' un uomo, che i suoi trionfi paion traviare. » Non si sa, aggiunge il *Constitutionnel*, quale effetto produrrà la risposta reale. Ma esso dice che « se Garibaldi persiste ne' suoi disegni, e segue da sua parte un assalto contro Roma, mentre il Papa ed i Francesi vi si trovano ancora, il Governo del Re rispingerà tal assalto, d' accordo co' suoi alleati, che che possa avvenire. » Il *Constitutionnel* ha l' ingenuità di dare ad intendere che « il Re Vittorio Emanuele si pose alla testa del movimento italiano per dominare ed evitare la rivoluzione, e non per secondarla. » Così il *Constitutionnel*; ed è ben inteso che gli lasciamo l' intera malleveria, tanto de' suoi giudizii, quanto delle sue asserzioni; ma riguardo al dubbio, ch' ei manifesta, intorno all' effetto, che produrrà la risposta reale su Garibaldi, dopo gli ultimi atti di questo, il proclama a' Palermitani, la lettera a Brusco, la nominazione di Mordini e Sirtori a prodittatori del Siciliano e del Napoletano, ci pare che il dubbio non possa ormai più sussistere. Se pur egli inclinasse a cedere, nel tratterrebbero gli uomini, onde s' è circondato; e però la lotta si può già dire appiccata.

I lettori già sanno che s' attende in breve a Costantinopoli l' arrivo del Principe Cuza. Secondo il *Siècle*, il capo della Rumunia, recandosi in persona dal Sultano, avrebbe soprattutto in mira d' offerirgli 10,000 soldati per la protezione de' Cristiani, che abitano Costantinopoli, nel caso che non vi si potesse far capitale della buona volontà dei soldati turchi. L' *Indépendance belge* dubita però che la Porta accetti l' offerta del Principe Cuza, tanto più che la sua necessità, in quanto concerne Costantinopoli, è assai contendibile. La stessa *Indépendance* epiloga, nella sua *Revue Politique*, le sue notizie di Costantinopoli del 12 e 19 corrente, fra le quali primeggia quella, già conosciuta, che il generale Beaufort d'Hautpoul s' era concertato con Fuad pascià, per far marciare le truppe francesi sopra Damasco. Apparisce da' carteggi del foglio belgio che a Costantinopoli il Governo turco, spalleggiato dall' inviato inglese, aveva sperato che l' energia, sfoggiata da Fuad pascià nella repressione de' delitti commessi in Siria, fosse per rendere inutile l' occupazione di Damasco, la città santa de' Musulmani, dal corpo di spedizione francese: egli aveva anzi fatto

pratiche a tal fine appresso il sig. di Lavalette, ma questi, conforme le sue istruzioni, si rifiutò ad ogni dilazione. Infine, l' *Indépendance*, registrando la morte del Principe Milosch di Servia, nota che, nello stato di sorda agitazione, in cui quel Principato ed i paesi vicini si trovano, quella morte può avere un grand'influsso nello svolgimento de' fatti nella Turchia europea. Ed invero, il Principe Milosch lascia un figlio, il Principe Michele, marito d' una principessa ungherese; ma si sa che il diritto ereditario non gli è acquisito, e che, fino ad ora, la Porta, nella sua qualità di Potenza sovrana, ha negato di conferirglielo.

La *Patrie*, nelle sue *Dernières Nouvelles*, annunzia l' arrivo a Parigi del sig. di Talleyrand e la partenza per Torino del sig. di Nigra. Ell' aggiunge che, avendo la famiglia del sig. di Pimodan fatto chiedere il corpo del generale, il Governo piemontese s' affrettò di aderire a tale domanda; e che la salma del trapassato sarà spedita da Torino a Parigi, accompagnata da un cappellano dell' esercito pontificio. La *Patrie* medesima ha il seguente paragrafo, che riferiamo colle dovute riserve:

« S' è parlato in diverse maniere d'un documento, uscito dal Gabinetto di Vienna. Ecco, su questo particolare, il vero stato delle cose:

« Il sig. di Rechberg ha indirizzato a tutti gli agenti dell' Austria all' esterno una circolare, nella quale tratta a fondo le diverse questioni, che son sollevate dall' invasione degli Stati della Chiesa da parte dell' esercito piemontese, e spone la maniera, in cui l' Austria considera codesto nuovo stadio della questione italiana.

« Questo documento debb' essere comunicato a tutt' i Gabinetti d' Europa. »

Nel rimanente, non ci giunse ieri nessuna novità di rilievo, nè per la via de' giornali, nè per quella del telegrafo — se si eccettuino le tristissime notizie del mezzodì d' Italia: scombuiamento amministrativo a Napoli, ed anarchia completa in Sicilia.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, da Palermo 18 settembre:

« Ieri giunse inaspettatamente in questa città il generale Garibaldi. Le accoglienze popolari non furono meno vive delle altre volte. Egli nominò prodittatore, in luogo di Depretis, dimissionario, il maggiore Mordini, ed a segretarii di Stato della marina e dei lavori pubblici, i sigg. Fauchè e Orlando. Depretis, come saprete, voleva la pronta annessione della Sicilia al Piemonte, e si ritirò dal momento che il generale Garibaldi sposò un partito contrario. L' esempio del Depretis fu seguito anche dai segretarii di Stato, ch' erano dello stesso avviso.

« Questi cangiamenti produssero in Palermo una dolorosissima impressione, in quanto che sono forieri di complicazioni e di guai, di cui non si potrebbe misurare l' estensione. »

Da' giornali di Napoli, che giungono sino al 18 settembre, desumiamo le seguenti notizie:

« Si era stabilito di mandare a Torino una deputazione di questa guardia nazionale per andar ad esprimere colà voti di fraternità a quella. Si erano già scelti a sorte 24 ufficiali, che dovevansi costituirla, quando il dittatore ha manifestato, con voto contrario, non essere ancor tempo di pensarsi a questo, mentre vi ha una guerra che occupa il pase tutto.

« La sede dello stato maggiore del gen. Garibaldi è all' *Hôtel Victoria*.

« Il co. Giuseppe Ricciardi è nominato governatore della Provincia di Foggia.

« Considerando che la guardia nazionale dev' essere il principale propugnacolo della libertà, e che la guardia di Napoli merita uno speciale pegno di fiducia e di onore, il dittatore decreta:

« I castelli di Napoli sono affidati in perpetuo alla custodia della guardia nazionale della città, onde siano nelle sue mani baluardi di libertà, come il furono di dispotismo. »

« L'ambasciatore di Francia in Napoli ha ricevuto una Nota del ministro Thouvenel, con la quale pare che gli ordini di lasciare la nostra città. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

« Il Palazzo degli Studii e tutte le Collezioni degli oggetti antichi e di arte, che in esso allogate compongono il Museo Borbonico; la Officina de' Papiri Ercolanesi, e tutti gli altri scavi e monumenti di antichità, che sono nel territorio napoletano, cesseranno di far parte delle attribuzioni della Soprintendenza della Casa reale, e ritorneranno sotto la immediata ed esclusiva dipendenza del Ministero della istruzione pubblica, cui trovavansi incorporati il 16 gennaio 1852.

« Stanotte il dittatore è andato a Santa Maria e chiamate quattro guardie nazionali, in compagnia di costoro, è andato carponi fino a sotto le mura di Capua, dove ha esplorato la città e poscia è tornato a Santa Maria.

« Ieri (?) a Nola succedeva un altro moto reazionario.

« Il giuoco del lotto sarà gradatamente abolito finchè totalmente cessi pel 1.° di gennaio 1861.

« È instituita in Napoli una Cassa centrale di risparmio, la quale terrà un uffizio presso ciascuno dei dodici quartieri della città di Napoli.

« Il dittatore delle Due Sicilie, con decreto degli 11 dell' andante, ha autorizzato l' arrolamento volontario dei marinari per un anno, forzoso, col premio d' ingaggio di ducati venti, pagabili metà nell' istante dell' arrolamento, e metà dopo due mesi di servizio, e col mensile di ducati sei, oltre la razione a bordo dei legni, ove debbono esclusivamente servire, e non al quartiere.

« È giunto a Napoli da Siracusa l' 11.° di linea, passato intero a Garibaldi.

« Pel giorno di S. Gennaro, 19 corrente, ad insinuazione del direttore di polizia, si è disposta una grande illuminazione per la città, a fine di onorar così il Santo patrono di Napoli.

« In omaggio alla pubblica opinione, i signori Giovanni Anzani e cavalier Pietro Ulloa sono destituiti dal loro posto di consiglieri della suprema Corte di giustizia.

« Il generale Ghio, arrestato, fu tradotto al castello di Sant'Elmo: si additano varie ragioni di questo fatto. I più poi ritengono esser questo avvenuto per una pattuglia di quindici a sedici persone di gente armata, che si presentò al forte di Sant' Elmo col pretesto di rinforzare quella guarnigione. Richiesta della parola d' ordine, ne mancava, e quindi gravi sospetti sul conto di essa.

« Ieri mattina da Paola giunse in questa città la divisione Medici forte di settemila uomini.

« In una ricognizione, che spingevano i regii fuori di Capua, furono fatti prigionieri coi cavalli quattordici lancieri e tre cacciatori, condotti in Napoli. Fra questi si vuole siavi un colonnello.

« Ieri sera la guardia nazionale era tutta sotto le armi, perocchè era corsa fama che da un partito immoderato si volesse gridare: *Abbasso il Ministero*. Noi non sappiamo se la voce abbia fondamento di verità; diciamo solo che questi fatti sono assai spiacevoli.

« Il Ministero, ne' giorni passati, ha chiesta la sua dimissione, perocchè non potea permettere che si pubblicassero decreti senza la firma de' ministri. La cagione del ritiro de' ministri era ragionevolissima. Intanto, sappiamo che tutto si è alla meglio acconciato, e che d' oggi in poi non avverranno più di simili fatti e si potranno vedere decreti, de' quali anco i ministri rispondano.

« Oggi alle 3 pom., è giunto qui, reduce da Palermo, il nostro dittatore.

« La marina napoletana è oramai senza marinari, e su quei pochi, che sono restati non si può far disegno; perocchè manifestano chiaramente le loro simpatie pel Governo di Francesco II. Gli uffiziali protestano di non partire laddove non avessero a compagni soldati di linea. » (G. *di* G.)

Si legge in una corrispondenza di Napoli alla *Presse* di Parigi:

« Debbo rettificare un errore. Non è altrimenti a Garibaldi, che il forte Sant'Elmo si è reso. L' errore, assai divulgato in questi ultimi giorni, è provenuto da una passeggiata, che il dittatore avea fatto nelle vicinanze della cittadella. Ecco la storia esatta della resa. La guarnigione del forte era composta di quattro compagnie del 6.° di linea e di una compagnia di artiglieri. Essa erasi ammutinata sabato, sulla notizia che la si voleva mandare a Capua. Essendosi un colonnello d'artiglieria presentato al forte per domandarne lo sgombro a nome del Ministero della guerra, trovò i ponti alzati, i cannonieri sui loro pezzi e fu ricevuto a colpi di fucile. Informato del fatto, il dittatore mandò a dire, col telegrafo, agli uomini della guarnigione ch' erano liberi di tornare alle case loro, se lo desiderassero.

« Gran festa a questa notizia. In un attimo il forte Sant' Elmo fu stipato di gente del popolo, che a vil prezzo compravano le bagaglie dei soldati. Ma nessuno veniva a prender possesso del forte. Finalmente, alle ore 6, una pattuglia della guardia nazionale, forte di 8 uomini e un caporale, avvertita da uno che passava, salì da Antignano a Sant' Elmo. Si prese, cammin facendo, il primo uffiziale capitato, un alfiere; si raccolsero tre o quattro camicie rosse, alcuni contadini armati di picche, due borghesi; si trovò più lungi il colonnello d' artiglieria, ch'era venuto il giorno avanti, e si entrò nella cittadella.

« Non vi rimanevano più che 600 soldati, che uscirono fieramente con arme e bagagli. Scaricarono per istrada i loro fucili, e sparsero al vento le loro munizioni. Erano essi divenuti Italiani, — per non essere più soldati!

« Furono trovati nel forte 63 pezzi d' artiglieria, 5 obici, un mortaio da bombe ed un' enorme provvigione di viveri e di munizioni.

« Ecco come si rese questa formidabile cittadella, che doveva incendiar Napoli! »

Leggesi nell' *Opinione Nazionale* di Napoli, in data del 18 settembre:

« Da Capua non si hanno notizie di attacchi serii. Ogni giorno avvengono ssaramucce tra gli avamposti dell' esercito italiano ed i sol- lancieri e parecchi soldati furono fatti prigionieri 30 erano usciti per fare una ricognizione.

« Ci giunge da Cosenza un giornale, intitolato *Monitore Bruzio*, nel quale sono parecchi decreti in opposizione a quelli pubblicati in Napoli. È desiderio di tutti che il Ministero al più presto possibile provveda alla buona amministrazione delle Provincie. Questo potere illimitato de' governatori dee oramai aver fine, se non si vuole che nel Regno vi siano tanti Governi quanti sono i governatori. »

Il solo inviato americano rimane a Napoli. Quelli d' Austria, di Prussia, di Spagna, di Russia ed il nunzio sono a Gaeta. Il francese (barone Brenier) lascierà Napoli dopodomani, sull' *Algésiras*: l' inglese (lord Elliot) farà lo stesso, sabato. *(V le Recentissime d' ieri.)*

Giunsero in Napoli il conte Vimercati, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele, Aurelio Saliceti, e Giuseppe Mazzini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 settembre.

S. M. l' Imperatrice si è degnata graziosissimamente di largire 400 fiorini alla Società centrale pei bambini lattanti.
(G. Uff. di Vienna.)

Il Ministero delle finanze ha disposto l' opportuno per rimediare alla mancanza di moneta spicciola, che da alcuni giorni si manifesta nella capitale. Per intanto, venne assegnata al Comune di Vienna una somma abbastanza considerevole di moneta spicciola d' argento e di rame, somma ascendente, da quanto si rileva, a fior. 25,000. Questa somma verrà posta in circolazione mediante i Comuni distrettuali, ripartendola fra coloro, che effettivamente ne abbisognano. L' Amministrazione finanziaria, per sopperire a' bisogni della circolazione, rimetterà al Comune settimanalmente una somma di moneta spicciola, ed a quest' effetto essa destinò, a quanto si dice, 8 Casse, presso le quali ne seguirà il cambio.
(Oest. Zeit.)

Altra del 22 settembre.

A' due Stabilimenti ginnasiali de' Gesuiti di Kalksburg presso Vienna e di Mariaschein in Boemia, non fu finora accordato il diritto di pubblicità. Ad ogni modo, questo diritto viene riservato pel momento, in cui gli alunni degli accennati Stabilimenti avranno sostenuto con buon successo gli esami di maturità presso i Ginnasii pubblici. Di tutti gli Stabilimenti ginnasiali de' Gesuiti non vi sono che quelli di Feldkirch nel Tirolo, Freinberg presso Linz e Ragusi in Dalmazia, i quali hanno il diritto di rilasciare certificati pubblici.
(Donau Zeit.)

Scrivono da Vienna al *Journal des Débats*, in data del 15 settembre:

« Se potessero esservi ancora alcuni dubbi nel pubblico sul sincero desiderio della Russia di fare sparire le ultime tracce de' suoi antichi rancori contro l' Austria, l' arrivo inatteso del principe Michele Gortschakoff, governatore generale civile e militare di Polonia, deve averli oggidì sufficientemente dissipati. Nei circoli elevati si pretende sapere che lo Czar Alessandro, non contento d' aver fatto invitare dal suo ministro plenipotenziario accreditato alla nostra Corte, l' Imperatore Francesco Giuseppe ad un colloquio, dal 10 al 12 prossimo ottobre, a Varsavia, ha creduto dovere spingere la sua cortesia verso l' Imperatore d' Austria sino ad incaricare il più alto dignitario del suo Impero di recarsi dalla capitale della Polonia a Vienna, per portare personalmente una lettera autografa, nella quale lo Czar Alessandro rinnova, nei termini più amichevoli, il suo invito al nostro Sovrano pel colloquio d' ottobre, a Varsavia. Il principe Michele Gortschakoff, dopo aver avuto l' onore di rimettere, in un' udienza, la lettera autografa dello Czar all' Imperatore Francesco Giuseppe, è ripartito il domani da Vienna per ritornare direttamente a Varsavia.

« Si nota, del resto, che i negoziati personali tra il co. Rechberg e il sig. di Balabine, non sono solamente attivissimi, ma che si proseguono direttamente tra' due Gabinetti, coll' invio continuo di dispacci ufficiali. Due giorni dopo l' arrivo da Pietroburgo del sig. Toll, aiutante di campo generale dell' Imperatore di Russia, un altro principe Gostschakoff, giovane addetto all' Ambasciata, arrivava egualmente a Vienna, latore di documenti diplomatici, che si crede essere molto importanti. »

A proposito della smentita, data dal *Constitutionnel* all' *Indépendance belge*, circa la voce d' un' eventuale cessione alla Francia delle isole di Sardegna e dell' Elba *(V. la Gazzetta d' ieri)* la *Gazzetta d' Augusta*, riferita dalla *Presse* di Vienna, osserva quanto segue:

« Ella è cosa di fatto che fra Cavour e Luigi Napoleone fu conchiuso un trattato per tutte le contingenze, nel quale viene assegnato a Luigi Napoleone tutto il territorio del litorale, che apparteneva al primo Impero, la Sardegna e l' Elba, pel caso dell' incorporazione della rimanente Italia al Piemonte, e verso assistenza, venendo attaccata l' Austria. Le asserzioni dell' *Indépendance belge* possono essere erronee nei particolari, ma nell' essenziale difficilmente s' inganna, perchè Garibaldi conosce p. e. le precise condizioni di questo trattato, e si è dichiarato in tal proposito nel modo più positivo verso un diplomatico estero, da noi conosciuto. Quest' è il motivo della grande scissura tra Cavour e Garibaldi. Le smentite del *Constitutionnel* sono affatto inconcludenti, perchè, quand' anche fosse sua intenzione di confessare la verità, quel foglio ufficioso non può parlare di cose, delle quali nulla sa.

« Non è forse lontano il tempo, in cui verranno scoperti i secreti di Plombières. Alle Tuilerie, si può bensì nutrire la speranza che questi progetti vengano tenuti secreti in faccia al mondo; ma si persuaderanno che la è una vana speranza. »

TIROLO. — *Trento 22 settembre.*

La *Gazzetta di Trento* pubblica quanto appresso nella sua *Parte Uffiziale*:

N. 23066 - 1543 Militare.

NOTIFICAZIONE

concernente l' assentamento di volontarii nella truppa cacciatori.

S. M. Apostolica, con Sovrana Risoluzione 3 corr., si compiacque di permettere che, per promuovere l' arrolamento di volontarii nella truppa cacciatori, vengano distaccati alcuni ufficiali dei cacciatori per l' assentamento di volontarii; e che per quelli, che entrano come volontarii nella truppa cacciatori, venga aumentato il soldo d' ingaggio a fior. 10, e per soldati congedati, a fior. 20; e che a questi ultimi venga inoltre accordato l' ingaggio per quattro anni.

In seguito a rescritto della Cancelleria cen- degli ufficiali di assentamento, pel Tirolo meridionale nella Stazione di Bolzano, pel Vorarlberg nella Stazione di Feldkirch, essendo pel Tirolo settentrionale stato a ciò nominato il revisore di completamento in Innsbruck.

L' ottavo battaglione del reggimento cacciatori Imperatore procura l' assentamento di volontarii pel proprio reggimento a Vienna e nell' Ungheria.

L' ingaggio dei 4 anni col soldo d' ingaggio di fior. 20, sarà da accordarsi, sotto l' osservazione delle condizioni, già contenute nella legge relativa al completamento dll' armata, a tutti quei soldati, i quali adempiron già prima agli obblighi di servizio, o tuttavi sei anni dopo.

Tutti gli altri, comeure quelli, i quali non servirono nell' armata, sco soltanto da assentarsi verso il soldo d' ingaggidi fior. 10 pel legale obbligo di servizio. Percà quelli, che possono giustificare di aver servi nell' armata meno di sei anni, sarà bonificato uesto tempo di servizio.

Innsbruck 12 settnbre 1860.

Dall' I. R. Luogotenza pel Tirolo e Vorarlberg.

In sotuzione di S. A. I.
ANTO nob. di MALFER,
I. R. Coglicre di Luogotenenza.

REGNO DIARDEGNA.

Torino Settembre.

Le notizie del megiorno d' Italia sono pochissimo rassicuranti. Sotrebbe riassumerle dicendo che l' anarchia npleta regna in Sicilia, e il disordine amminitivo a Napoli. Il sig Scialoia, che era parti fanno otto giorni, per prendere il possesso dMinistero delle finanze, è aspettato questa ser Torino. Egli aveva benissimo indovinato cihe succederebbe, giacchè, prima di partire, i aveva pregato il primo ministro del commerdi riservargli il suo posto di segretario gene di quel Dipartimento.
(G. di G.)

Scrivono quanto resso da Torino al *Cittadino d'Asti*:

« Si ha da Napoli uno dei deputati al Parlamento inglese, il qualensi colà ed è membro di uno dei Comitati di La, che fornirono più aiuti a Garibaldi, con apenanchezza espose a questo la convenienza dingere ogni solidarietà con un partito ecces, le cui mene destano preoccupazioni e sosj in tutta Europa.

« Un giornale diano insinua che il Governo sia per chiedeieni poteri al Parlamento. La cosa non è; verno chiederà bensì un voto di fiducia, e quinelle circostanze presenti, questo gli sia nerio a ben condurre la cosa pubblica, non to dire. »

Sulla lettera dibaldi a Brusco, la *Gazzetta del Popolo* dic

« Noi consideriaesta lettera fatale come un disastro nazionatali frangenti, è una fortuna che il Parlamenia convocato; imperocchè la nazione deedere definitivamente se voglia persistere neitica inaugurata da Vittorio Emanuele, ovassegnarsi a quella, che i Brusco, i Crispi, ini, i Mario, i Mordini inspirano fatalmenturibaldi.

« È vano l' illUn funesto dualismo è cominciato. Nessunca mai il minimo dubbio sull' intemerata di Garibaldi, ma gli uomini, che lo circ e lo tengono, per così dire, assediato, nontano, a gran pezza, le stesse guarentigie f.

« Quel dualismuò, nè dee prolungarsi, perchè altrimenti sla rovina d' Italia. »

Scrivono da Torino, il 15 settembre, al *Constitutionnel*:

« La *Gazzetta Uffiziale* pubblica questa sera il decreto reale, che convoca, come già vi annunziai, il Parlamento pel 2 ottobre.

« Questa sessione sarà eccessivamente breve; è probabile che non oltrepasserà una decina di giorni. La politica del Governo, tale quale è rappresentata in questo momento dal ministro Cavour, sarà nettamente posta dinanzi alle Camere in bilancio colla politica di Garibaldi e de' suoi aderenti; ed i rappresentanti della nazione saranno messi nella posizione di pronunciarsi sulla scelta di una delle due vie da seguire.

« Se una maggioranza imponente si manifesta in favore della politica del Gabinetto attuale, Cavour conserverà naturalmente la direzione degli affari, e credo sapere da buona fonte che l' intenzione dell' onorevole conte è di far prova di una grande energia nel compimento dei nuovi doveri, che gli avrà imposti la fiducia assoluta del Parlamento.

« Nel caso, in cui una maggioranza incerta e timida appoggiasse la politica del conte di Cavour, quest' ultimo abbandonerebbe il posto a Rattazzi, che potrebbe, forse, ottenere da Garibaldi qualche concessione, la quale in ogni modo è assolutamente indispensabile, se non si vuol esporsi a vedere, in breve, il movimento italiano entrare in una via fatale.

« Per ora non bisogna attendersi alla benchè minima concessione dalla parte di Garibaldi. Il dittatore delle Due Sicilie non vuole assolutamente udir parlare di annessione sino al giorno, in cui, dice egli, sarà eseguito il suo programma di guerra. »

Scrivono da Torino, il 18, al *Journal des Débats*: « Vi dissi che il dittatore aveva scritto al Re, chiedendogli di congedare tre ministri. Il Re rispose prima anche di comunicare la lettera a' suoi ministri, almeno da quanto si dice. Mantenne con fermezza la dignità della Corona, e rivendicò, come era suo diritto, il dovere che gl' incumbe di conservare un Ministero appoggiato dalle Camere. È per ciò che fu convocato il Parlamento.

« Non si dubita che Cavour abbia la maggioranza. L' avrà e compiuta. La debolezza dell' opposizione toglierà qualche cosa alla forza morale della Camera. Ma non importa. Il Ministero avrà per lui il Parlamento, e torrà di mezzo il dittatore delle Due Sicilie, che ormai non è più che un imbarazzo, e non atto ad altro che ad inimicarci colla Francia, o a metterci in guerra coll' Austria, della qual cosa non abbiamo il menomo desiderio. »

A Genova venne imbarcata una vistosa quantità di materiale d' assedio, ed un' attività straordinaria per provviste di materiali e munizioni regna negli arsenali di terra e di mare; da Genova si spediscono a Bologna altri materiali considerevoli da piazza.

Le prove fatte sulle lastre d' acciaio, destinate al blindaggio delle fortificazioni, riuscirono felicemente, e una gran parte di tali piastre è giunta a destinazione.

In Londra il capitano d' artiglieria, sig. Adami, assiste alle prove di buon numero di cannoni, obici e mortai, stati colà acquistati. Si è ordinata la costruzione di nuovi equipaggi da ponte, oltre quelli ordinati nei mesi scorsi e già ultimati.

Prosegue l' arrivo di fucili rigati dall' estero e la distribuzione di essi all' armata.
polveriera di Borgo' Dora ad uso laboratorio, e ben presto vi saranno trasportate le officine in ferro e in legno della Maestranza d' artiglieria.
(G. M.)

Leggesi nel *Tempo*, di Casale: « Domenica, a 10 ore di sera, nella contrada di Po, dinanzi al palazzo Morelli, veniva commesso un audace assassinio.

« Passavano di là alcuni de' carpentieri marsigliesi, che lavorano alla costruzione dei rimorchiatori sul Po, quando ad un tratto da un vicolo vicino, sbuca un gruppo di persone di basso ceto, le quali s' avventano addosso a quei carpentieri, e, senza dir parola, menano coltellate all' uno e all' altro.

« I feriti, mandando grida strazianti, corsero a rifugiarsi nella vicina farmacia della Misericordia, inondandola del sangue, ch'essi ampiamente perdevano.

« Cinque erano feriti, fra' quali due erano colpiti così gravemente, uno al ventre, l' altro alla gola, da non lasciare alcuna speranza di salute.

« I malfattori, eseguito il loro colpo, erano fuggiti.

« Fattisi però nella sera stessa alcuni arresti, uno degli autori del misfatto, avente ancora la camicia lorda di sangue, cadde nelle mani della giustizia.

« Esso diè il nome degli autori principali dell' assassinio; ma due di questi, avvisati del pericolo che correvano, cercarono salvezza, imbarcandosi sul Po, ed altri due, dicesi, si rifugiarono fra i colli.

« I carabinieri però si misero tosto sulle loro tracce; ed è presumibile che que' delinquenti non isfuggiranno alla pena, che meritano.

« Non si potè ancora conoscere la cagione di tale assassinio: chi crede possa esserne stata causa una questione, nata prima a motivo di donne; chi crede possa essere stato un effetto di gelosia di alcuni nostri operai, che vedevano mal volentieri farsi buoni guadagni tra noi da operai forestieri. »

Si sta costruendo con grande sollecitudine la linea telegrafica attraverso lo Stato romano. Il telegrafo è già in attività sino a Macerata. Sperasi che fra qualche giorno potrà essere esteso a Rieti, donde si congiungerà, a Civitaducale, colle linee napoletane.
(G. di G.)

La *Gazzetta di Genova* annunzia che, ieri, sbarcarono, al *Passo nuovo*, alcune centinaia di prigionieri pontificii; e che la folla di popolo, che si raccolse per vederli, osservò il più decoroso contegno.

È smentita la notizia che il capitano De Maistre fosse ucciso a Perugia; egli e suo fratello sono prigionieri.
(G. di G.)

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: ***Due lettere del Conte di Chambord sulla sovranità del Papa***, leggesi nell' *Armonia*:

« Riproduciamo qui due bellissimi documenti, i quali provano la generosità del sentire del Conte di Chambord, e l' alto concetto religioso, che egli ha del Capo augusto della Chiesa. Sono due lettere, che troviamo nell' *Universel* del 17, l' una diretta al signor Sauzet, l' altra al Vescovo d' Orléans. Ecco la lettera scritta al sig. Sauzet:

«« Qual cuore francese e cattolico non s' è commosso, o signore, agli attentati, che di questi tristi giorni si fecero contro il potere del Capo della Chiesa? A voi spettava alzare alla vostra volta la voce per difendere, in tutti i diritti del rappresentante della sovranità in questo mondo, i diritti inviolabili di tutti i Sovrani; di mantenere a Roma l' autorità salutare delle leggi romane contro la mal fondata e pericolosa trasportazione d' un' altra legislazione, che non potrebbe senza gravi inconvenienti lor essere sostituita, e di vendicare il Governo pontificio dalle passionate ed ingiuste aggressioni de' suoi accusatori, sottomettendo nulladimeno rispettosamente alla sua alta saviezza quei miglioramenti, che sarebbe possibile e desiderevole d' introdurre in qualche parte dell' amministrazione. È questo un servizio di più, che avete reso ad una grande e santa causa, la quale è ad un tempo la causa della religione e della società, la causa della giustizia, della libertà e della civiltà, la causa dei popoli e dei Re, la causa di Dio stesso. Quante volte, al racconto dei dolori di questo nuovo Calvario, esclamo fra me, come il nostro primo Re cristiano: Se io fossi là co' miei Franchi!....

« Ricevete i miei più sinceri ringraziamenti e del vostro bel libro e della vostra bella lettera. E godo di potervi rinnovare i sentimenti della mia costante affezione. »

« ENRICO. »

L' altra lettera, diretta al Vescovo d' Orléans, il quale gli aveva mandato il suo libro sulla sovranità del Papa, è concepita nei termini seguenti:

« Monsignore, ho ricevuto la copia, che mi avete mandato, del vostro libro sulla sovranità pontificia; e mi fo premura di ringraziarvene, e di dirvi quanto ne sia rimasto sodisfatto. Benedico Iddio, che in questi tristi tempi, in cui tutti i principii sono indegnamente calpestati, ne susciti ancora difensori così eloquenti e così coraggiosi. Richiamando i sacri titoli del Pontefice-Re alla venerazione universale, dimostrando nell' origine, nella preparazione e nello stabilimento definitivo del suo potere temporale, non solamente l' opera dei secoli, ma l' opera stessa della Provvidenza, e, nei suoi antichi diritti, la più augusta, come anche la più stabile guarentigia dei diritti di tutti, e facendo vedere, colla doppia fiaccola del buon senso e dell' esperienza, ciò che senza il Papato diverrebbe Roma, l' Italia, anzi l' Europa intiera, avete reso alla Chiesa ed alla società un nuovo ed inestimabile servizio. Fra tanti nemici, che cospirano contro ad essa, i più formidabili non sono già quelli, che si lasciano vedere, che predicano alto ad ognuno ciò che vogliono, che assalgono di mezzo giorno ed a faccia scoperta; ma quelli piuttosto, che stanno nascosti, che hanno due facce e due parlari, che si cuoprono colle apparenze del rispetto, che agiscono nell' ombra, e che, potendo o dovendo impedire il male, lasciano che si faccia. Ma non dubitiamo che Iddio confonderà la violenza degli uni e l' ipocrisia degli altri, esaudirà una volta le preghiere delle anime sante e i voti de' cuori fedeli, e, come tosto la sua ora sarà venuta, saprà, per la sua propria gloria e per la pace del mondo, far trionfare da per tutto la causa del diritto, che è la sua.

« Godo dell' occasione, che mi è offerta, di rinnovarvi, in un coi sentimenti della mia gratitudine, quelli della mia sincera e costante affezione.
« ENRICO. »

il *Giornale di Roma* avea detto come l' Imperatore dei Francesi avesse promesso al Papa che, nel caso di un' invasione piemontese ne' suoi Stati, la Francia *vi si sarebbe opposta*. La *Patrie* dichiara *inesatta* tale notizia, protestando che Napoleone III non se ne vuole immischiare!

Il *Monde* osserva che in Roma s' ingannarono sul significato del richiamo dell' ambasciatore francese a Torino, interpretandolo siccome una rottura diplomatica col nostro Gabinetto. Il *Constitutionnel* ed il *Pays* spiegarono che questo richiamo non traeva con sè l' interruzione delle relazioni diplomatiche, giacchè la Francia lasciava a Torino il primo segretario d' Ambasciata, il sig. conte di Rayneval, come incaricato d' affari della Legazione.

Il *Times* riconosce che tutti gli atti del Governo piemontese sono *contrarii al diritto delle genti*; ma dichiara che la rivoluzione italiana, essendo *essenzialmente giusta*, tutti i mezzi sono buoni per far'a trionfare. Con una logica simile, omai tutto è permesso. È la logica che servì già all' anglicanismo per soppiantare il cattolicismo.

La Francia non aspira a conquistare; essa non aspira che a pacificare, dice il sig. Giorgio Zimmer, del *Constitutionnel*. E si vede che bella pace ha recato in Italia! Oh benedetta la *pacificazione* di Luigi Napoleone Bonaparte! Nizza e Savoia sì che sono pacificate davvero!

Parlando dei soldati del Papa, il sig. Henri de Riancey dice nell' *Union* del 20 di settembre: « Vittoriosi o vinti, essi trionferanno; imperocchè la loro causa è di quelle, per le quali si muore volontieri, è di quelle che non muoiono giammai. »
(Arm.)

Si dice che il generale Nunziante debba essere adoperato dal nostro Ministero non sappiamo in quale pubblico uffizio. Il *Diritto* ne è a ragione offeso, e ricorda il *patriottico* proclama del Nunziante, quando fu dalla rivoluzione cacciato di posto. Ecco le sue parole:

« Finchè la Provvidenza ha tollerata l' Italia divisa, io ho saputo essere il più costante verso la causa, che mi trovava di avere abbracciata: ma, quando la mano visibile di Dio intende onnipotentemente a riunirla, chiunque non ne segue l' impulso è traditore della patria. »

Le quali parole, osserva il *Diritto*, vogliono significare: *Finchè* il mio Re ebbe ricchezza e potenza da conferirmi, stetti con lui. Ora che è caduto, volgo le spalle al sole, che tramonta, e m' inchino ossequioso verso il sole, che s' innalza!
(Idem.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 14, alla *Correspondance Bullier*:

« Il senatore e voivoda del Montenegro, ricevuto dallo Czar a Tzarkoe-Selo in udienza particolare alcuni giorni sono, ha notificato l' avvenimento al trono di Nikita I.

« Domani, dicesi, l' Imperatore andrà a Cronstadt per la rivista della flotta imperiale, adunata presso quella fortezza.

« L' emigrazione è divenuta sì considerevole in Crimea, da parte de' Tartari, che il Governo russo dovette proibirla.

« Qui regna un moto straordinario. Le truppe, che devono prender parte agli esercizii si sono adunate e hanno preso posizione al campo di Powuski. Un gran numero di generali sono arrivati nella nostra capitale. Il principe Michele Gortschakoff, luogotenente governatore del Regno di Polonia, è ritornato dalle acque di Germania, ed è passato per Vienna.

« I Polacchi preparano da per tutto un accoglimento magnifico alla Czar. A Vilna, ove S. M. si fermerà qualche giorno, la nobiltà lituana ha voluto assumersi le spese del ricevimento.

« Il principe Ireneo Oginski ha costrutto a quest' effetto una splendida sala di ricevimento.

« Il co. Tiszkewicz dà una caccia nel Governo di Grodno. Il conte Augusto Potocki prepara nella sua magnifica villa Sobieski, presso Varsa-

via, una caccia, a cui prenderanno parte oltre all' imperatore, parecchi altri Principi stranieri. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha le seguenti notizie della Turchia:

« Costantinopoli 15 settembre.

« Il granvisir continuerà presto il suo viaggio per la Bosnia. Furono imposti, come indennizzo pei Cristiani, 25 milioni alla popolazione turca della Siria, e 4 milioni alla popolazione ebraica. Il Granduca Nicolò estenderà il suo viaggio sino a Teheran. »

« Bairut 9 settembre

« La spedizione francese è ormai arrivata tutta. È aspettato qui Fuad pascià per conferire coi commissarii esteri. »

« Damasco 8 settembre.

« Il numero degli arrestati, che sino ad ora ammontava a 1020, sarebbe stato portato a 4000. Quasi tre quarte parti di essi sono negozianti ebrei di qui. Ne furono condannati alla corda 112, verso 600 alle galere, 127 furono fucilati. L'importo del danno recato ai Cristiani viene calcolato in 250 milioni di piastre, il numero delle persone uccise, da 7500 a 8000. Fuad pascià ordinò alla città di costruire 2000 case pei Cristiani. I Francesi uniti ad 8000 uomini di truppe turche devono attaccare Ledscha, ove sonosi rifuggiti molti dei principali colpevoli. Furono ridotti al 7 p. % i dazii di esportazione in Siria. »

MONTENEGRO.

L' *Oesterr. Zeitung* dice avere da buona fonte comunicazioni, che fanno apparire come priva di fondamento la notizia, recata testè da alcuni giornali, intorno alle trattative, che avrebbero luogo fra la Russia e la Francia, in riguardo al Montenegro.

Dicevasi che queste trattative fossero state provocate dalla Russia, la quale mette in questione la validità dell'elezione del nuovo Principe, seguita mediante l'influenza francese; e considera in pari tempo l'attuale momento come eminentemente opportuno, per istabilire una volta per sempre le legali condizioni del Montenegro. La Francia, a quanto si dice, non si sarebbe mostrata aliena dal conchiudere su ciò una convenzione speciale colla Russia; mentre, dall'altro lato, l'Inghilterra avrebbe proposto al Gabinetto austriaco di procedere d'accordo con essa, onde impedire perfino l'apparenza, e tanto più la realizzazione d'un protettorato russo-francese nel Montenegro.

Per rettificare questa indicazione, si adduce innanzi tutto che l'assunzione del nuovo Principe (Nicolò), ebbe luogo in base d'una convenzione di famiglia, conchiusa all'atto d'assunzione del suo predecessore, Danillo. In virtù di questa convenzione, essendo stabilita nel Montenegro la discendenza maschile, ed essendo morto Danillo senza eredi maschi, il Principe Nicolò apparisce come naturale suo successore legittimo, e viene anche come tale riconosciuto.

La notizia dei giornali francesi che il nuovo Principe, dell'età di 19 anni, siasi fidanzato alla figlia di Danillo, ch'è dell'età di circa due anni, è del tutto priva di fondamento. Non meno infondata è l'altra che Darinka, vedova di Danillo, decorso che sia l'anno di lutto, darà la mano di sposa al nuovo Principe. All'incontro sostiensi che la figlia del senatore e colonnello Vucotic è designata come futura sposa del giovine Principe Nicolò.

Il senatore Vucotic, uno dei Montenegrini più considerevoli, si distinse nella battaglia di Grahovo, ed è quell'istesso, cui il nuovo Principe inviò testè a Pietroburgo, per annunziare la sua assunzione all'Imperatore di Russia, e presentare, in quest'incontro, allo Czar una lettera autografa del Vladica. Vucotic ottenne dall'Imperatore di Russia la decorazione dell'Ordine di Sant'Anna, in brillanti, ed è già anche ritornato in patria. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 18 settembre.

Il *Morning Post* dichiara privo di fondamento il sospetto manifestato dal *Times*, che il Piemonte, a fine di definire la questione italiana potesse cedere alla Francia un'altra Provincia. Esso non crede all'esistenza d'una coalizione diretta contro la Francia; ma crede bensì che se pure si trovasse alcun che di proprio a farla nascere, sarebbe la prospettiva di nuove cessioni di territorio alla Francia.

Il primo distaccamento dei volontarii, arrolati per Garibaldi, s'imbarcò ieri a Tilbury per la Sicilia, dove si attenderà l'arrivo del secondo distaccamento, per portarsi a Napoli.

La Regina, il Principe consorte, e la famiglia reale giunsero sabato sera in Edimburgo da Balmoral, e smontarono al palazzo di Holyrood.

Ier l'altro, a Woolvich, alla presenza di circa 10,000 persone, fu varato un nuovo vascello di linea l'*Anson*. Nei cantieri di Chatam procede rapidamente la costruzione di due nuovi piroscafi ad elice; il *Bulward*, di 91 cannone, e l'*Undaunted*, di 51.

Il sottosegretario di Stato degli esteri signor E. Hammond, dichiara in una lettera, pubblicata dal *Times*, che il sig. Lindsay, membro del Parlamento pel Sunderland, non è incaricato dal Governo inglese di trattare in suo nome col Governo degli Stati Uniti. (*O. T.*)

Continuano i commenti dei fogli inglesi sul discorso di Napoleone a Marsiglia, e i più non sembrano inclinati a trarne buon augurio per la pace. « Da quelle parole (scrive il *Morning Herald*) traspira un ottimismo, che confina col falso; è una pienezza di assicurazioni, che sventuratamente desta sospetti. In questo momento, la Francia ha cento motivi di conservare la pace, e neppur uno di volere la guerra. Se anche l'Imperatore è venuto in questa persuasione, tanto meglio. Ma il genio della Francia, coll'ulivo in mano e colla spada al fianco, è un'immagine; che non ci piace nè punto nè poco, perchè essa è il simbolo della pace armata. La Francia getti via la spada, e allora l'immagine sarà quale dev'essere. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 19 settembre, alla *Gazzetta di Genova*:

« Il *Constitutionnel* di questa mattina dichiara espressamente che il Governo francese non riconoscerà l'annessione delle Due Sicilie al Piemonte; ma ciò non avrà, a quanto credesi qui, maggior importanza del richiamo di Talleyrand. Se Garibaldi non entra in aperta lotta col conte di Cavour, e non arriva a dominare completamente l'amico suo, Vittorio Emanuele, egli è sicuro che Vittorio Emanuele resterà l'amico del capo dello Stato vicino.

« Si ripetono oggi da tutte le parti le voci di un probabile ritiro del Papa e dell'armata francese da Roma in Francia. Siate almeno certi che la situazione non è più sostenibile a Roma, e che il Papa, come pure il Governo francese, non domandano di meglio che di uscirne. Solamente, si dubita che il Papa voglia seguire le tracce segnategli dal Governo francese.

« L'*Indépendance belge* parla dell'attentato di Tolone, di cui i giornali, per *ordine* avuto, non poterono far parola. Secondo il foglio belgio, l'autore dell'attentato sarebbe un pazzo, ed una donna avrebbe sviato il braccio, che dirigeva la pistola contro l'Imperatore.

« Parlasi oggi molto del ritiro del ministro della guerra, maresciallo Randon. Perchè? A qual proposito? Ecco ciò che non si dice. Ma parlasi ancora più della dimissione del sig. Arturo La Guéronnière.

« Il *Constitutionnel* subirà un cambiamento nella persona del sig. Grandguillot. Avendo, colla sua leggierezza, fatto ridere i nemici del Governo, e compromesso la dignità governativa, il sig. Grandguillot cederebbe la penna al sig. Paulin Limayrac; ma pare che questo ex-redattore della *Presse* non voglia lasciare la *Patrie*, se non per entrare nel Ministero, al posto dal sig. La Gueronnière.

« Si dice pure che il signor Granier di Cassagnac abbandonerebbe la direzione politica del *Pays*, al prossimo spirare del suo trattato col sig. Mirès.

« Il viaggio dell'Imperatore volge al suo termine. Si annunzia che S. M. sarà di ritorno lunedì.

« Frattanto si parla del tentativo infruttuoso, che l'Imperatore ha fatto, a fine d'incontrare la Regina di Spagna a Maone. Secondo gli uni, solo il vento sarebbe stato contrario. Ma, secondo altri, la Regina di Spagna avrebbe secondato il mal umore del vento. Del resto, bisogna notare che la politica pubblica di Isabella II è in assoluta opposizione con quella di Napoleone III a Napoli, a Torino, e soprattutto a Roma. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 22 settembre.

Il principe Petrulla, inviato napoletano, ebbe mercoledì un'udienza particolare da S. M. l'Imperatore in Schönbrunn, che durò più d'un'ora. (*O. T.*)

Trieste 24 settembre.

La pirocorvetta sarda il *Governolo*, comandata dal marchese d'Aste, con 280 uomini d'equipaggio e 12 cannoni, gettò questa mattina l'àncora nel nostro porto, proveniente da Sinigaglia. (*O. T.*)

Stato pontificio.

Abbiamo il *Giornale di Roma* del 18. In esso leggiamo: « Alle ore 9 antim. di quest'oggi, giungeva nel porto di Civitavecchia il vapore francese l'*Asmodée*, con a bordo S. E. il sig. generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi, ed un corpo di truppe. Nella giornata si attendono altri due legni, con altri corpi di truppe francesi. La lodata E. S., alle ore 11, partiva da Civitavecchia per alla volta di Roma, dove giungeva alle ore 2 pomeridiane.

« Anche oggi sonosi ricevute le corrispondenze estere per la solita via di Toscana, ma ci sono mancate del tutto quelle dell'Umbria e delle Marche, rimanendo sempre da questa parte interrotte anche le linee telegrafiche.

« I giornali rivoluzionarii parlano di 1,200 soldati tedeschi, rinchiusi nella città di Pesaro, aventi alla testa monsig. Bellà, delegato della Provincia, aggiungendo che questo corpo, ridottosi nel piccolo forte, si rese a discrezione. La verità è che a Pesaro non era neppure un soldato tedesco; che la piccola guarnigione, inferiore al numero annunziato di sopra, era comandata dal colonnello Zappi, suddito pontificio, e tutti sudditi pontificii erano i soldati comandati dal bravo colonnello. Era poi naturale che il capo della Provincia si chiudesse col presidio, a fine di dividere con quello la stessa sorte. La storia parlerà del villano trattamento, fatto soffrire dal generale piemontese al prelato Bellà.

« Confutata questa assertiva è agevole di confutare le altre, cioè il menzognero saccheggio, ordinato dall'Autorità pontificia in S. Leo, e tante altre, che denotano solo il fine perverso, che si propongono i voraci assalitori del territorio della Chiesa. »

Lo stesso giornale ha quanto segue: « La *Gazzetta Uffiziale piemontese* del 14 pubblica un *Memorandum* del Gabinetto sardo a' suoi rappresentanti all'estero. I giornali della stessa città di Torino lo qualificano giustamente come una serie di ridicole contraddizioni, intrecciate colle più smaccate ipocrisie. Pare persino, dice uno di quei giornali, che il Ministero siasi avveduto essere il suo *Memorandum* cosa da vergognarsene, giacchè non è sottoscritto da nessuno.

« A proposito dei consigli e dei divisamenti del Governo francese di rimpetto al Governo sardo per le recenti emergenze in Italia, un giornale rivoluzionario di Torino, la *Gazzetta del Popolo* così si esprime:

« « La Francia ha il privilegio, ha tutti i diritti di sgridarci, di brontolarci pubblicamente finchè le pare e piace, e noi l'ascolteremo in quanto bisogna ascoltarla; ma siccome sotto il tavolo noi teniamo la sua mano unita alla nostra, così non sarà mai per parte di una indulgente e buona amica che avremo a temere vive rimostranze. » »

« È a ritenersi che le assertive del giornale piemontese siano prive di fondamento. In ogni caso, tra pochi giorni, si potrà formare dai fatti il retto giudizio. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, del 22 corrente:

« Abbiamo alcuni particolari sul bombardamento d'Ancona, che crediamo abbastanza esatti. Esso, come annunziò il telegrafo, cominciò il giorno 18 corr., e durò per 9 ore consecutive. Sei fregate, la *Maria Adelaide*, il *Vittorio Emanuele* il *Carlo Alberto*, il *S. Michele*, il *Governolo*, e la *Costituzione*, bombardarono il Molo e il Castello, i quali risposero molto vigorosamente. »

— Lo stesso giornale poi soggiunge che il viceammiraglio Persano fece sospendere il fuoco, e che Cialdini avea stabilite le batterie d'assedio al sud delle mura d'Ancona e anche già fatta la breccia. (*V. il N. d'ieri.*)

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nella *Nuova Italia* di Napoli, del 18, le seguenti notizie:

« I volontarii arrolati nella capitale ascendono al numero di 12,000.

« Si dice essere state prese da' Garibaldini Sessa e Cajazzo, in modo che Capua sarebbe già girata, e fuori d'ogni comunicazione.

« Questa notte, le quattro compagnie dell'11.° di linea, venute da Siracusa, han disertato (*)

« Ieri sera, fu ammazzato, sul Pennino un caporale de' bersaglieri piemontesi da due assassini, i quali si sottrassero dalle mani della giustizia.

« Molti uffiziali inglesi, ch'erano a bordo delle navi, ancorate nel nostro porto, hanno offerto i loro servigi al nostro dittatore.

« Seguitano a giungere i Piemontesi, i quali prendono servizio ne' forti e nella darsena.

« Il comando della piazza di Napoli è passato nelle mani d'un tenente colonnello piemontese. »

Scrivono da Santamaria, 15 all'*Opinione Nazionale*: « Questa notte sono partite diverse compagnie di bersaglieri per fare sloggiare i regii dalle posizioni prese attorno al paese. Infatti, verso le dieci e mezzo, il cannone della piazza ha tuonato, e si è inteso un fuoco di moschetteria verso S. Angelo, villaggio poco distante dal Volturno. Si è saputo che circa cento bersaglieri abbiano sforzato la posizione di S. Angelo, occupato dal 9.° di linea e da uno squadrone di cavalleria, attaccandoli alla baionetta. I regii sono fuggiti a Capua senza colpo ferire, perdendo dei loro un capitano e pochi soldati. Sono tutti chiusi in Capua. Garibaldi li va circuendo da tutti i lati. »

— Mentre da Santamaria si scrivono cosiffatte maraviglie all'*Opinione Nazionale*, si scrive da Napoli (16) all'*Agenzia Bullier* quanto segue:

« Ritorno ora da Capua e da Gaeta. L'armata regia è già riformata, riorganizzata, e le sue forze sono ben superiori a quanto si crede. A Capua, a Gaeta, tra queste due città e nei villaggi delle montagne, vi sono circa 60,000 uomini, e si può dire che ora soltanto incomincierà la lotta. Ieri soltanto Capua e Gaeta furono messe in serio stato di difesa. Il maresciallo Salzano comanda a Capua. I generali sono pochissimi, ed è forse bene; i soldati, molto meno demoralizzati di quel ch'io credevo, sarebbero pronti a riprendere l'offensiva, ed io credo che questa sia già stata deliberata. Ecco il proclama, diretto dal Re alla sua armata:

« « Soldati,

« « È tempo che, in mezzo alle vostre file, s'oda la voce del vostro Sovrano, di quel Sovrano, ch'è cresciuto in mezzo a voi, e che, dopo avervi consacrato tutte le sue cure, ha finito col dividere oggi i vostri pericoli e la vostra sventura.

« « Coloro che, illusi o sedotti, han gettato il Regno nelle calamità e nel duolo, non sono più tra voi. E sono io che vengo a fare appello al vostro onore, alla vostra fedeltà, alla ragione medesima, affinchè voi cancelliate l'onta della viltà, l'infamia del tradimento, con una serie di gloriosi combattimenti e di nobili imprese.

« « Noi siamo ancora in numero bastevole per affrontare un nemico, che non combatte con altre armi tranne quelle della seduzione e dell'inganno. Sino ad oggi, io ho voluto risparmiare a molte città, e specialmente alla capitale, l'effusione del sangue e gli orrori della lotta; ma respinti sulle rive del Volturno e del Garigliano, vorremmo noi aggiungere nuove umiliazioni alla nostra qualità di soldati? Permetterete voi che il vostro Sovrano cada dal suo trono per vostra colpa, e vi abbandoni ad una eterna infamia? No mai.

« « In questo supremo momento, noi ci stringeremo tutti intorno alle nostre bandiere per difendere i nostri diritti, il nostro onore e il nome napoletano, già troppo avvilito; e se vi fossero ancora dei seduttori tra voi per additarvi l'esempio degl'infelici, che si sono dati vilmente al nemico, voi non seguirete che quello dei prodi e valorosi soldati, che, legandosi alla sorte del loro Re Ferdinando IV, raccolsero gli elogii di tutti, i beneficii e la gratitudine dello stesso Monarca.

« « Questo bell'esempio di fedeltà sia per voi argomento di generosa emulazione; e se il Dio degli eserciti protegge la nostra causa, voi potete anche sperare quello che, con una diversa condotta, non otterreste giammai.

« « Gaeta, 8 settembre.

« « FRANCESCO. » »

(*) Questo reggimento è quello, che fu così festeggiato in Napoli al suo ritorno dalla Sicilia, nella speranza che, come aveva giurato, rimanesse intatto agli ordini di Garibaldi. (*Nota della Persev.*)

Leggiamo nell'*Espero*: « Alcuni giornali, volendo difendere, a qualsivoglia costo, Garibaldi, o non potendo capacitarsi ch'egli intenda suscitare una lotta tra l'Italia e la Francia, persistono nel dare un'interpretazione diversa dalla letterale al proclama di Palermo, o nell'asserire ch'egli procrastinerà i suoi disegni su Roma a tempo e in contingenze più opportune.

« Lo facciamo con dolore: ma essendo venuto ormai il tempo di dire intera la verità, siccome il tacere sarebbe colpa, dobbiamo togliere codesto inganno. A quanto ne fu dato raccogliere da informazioni autorevoli ed attinte a fonti diverse, Garibaldi è irremovibile nel suo proposito; solo dopo molte e caldissime preghiere, che gli vennero fatte da egregii personaggi, acconsentì di far precedere all'aggressione l'intimazione alla Francia di sgombrare Roma.

« La è codesta un'assurdità madornale e una grande sventura, ma il celarla non è certo il mezzo di vincerla. »

— *Alea jacta est.* — Ecco il nuovo proclama di Garibaldi ai Palermitani:

« *Al popolo di Palermo.*

« Il popolo di Palermo, siccome impavido a fronte dei bombardatori, lo è stato in questi giorni a fronte degli uomini corruttori, che volevano traviarlo.

« Essi vi hanno parlato d'annessione, come se più fervidi di me fossero per la rigenerazione d'Italia; ma la loro meta era di servire a bassi interessi individuali, e voi rispondeste come conviene a popolo, che sente la sua dignità, e che fida nel sacro ed inviolato programma, da me proclamato:

« *Italia e Vittorio Emanuele.*

« A Roma, popolo di Palermo, noi proclameremo il Regno italico, e là solamente santificheremo il gran consorzio di famiglia tra' liberi e gli schiavi ancora, figli della stessa terra.

« A Palermo si volle l'annessione perchè io non passassi lo Stretto.

« A Napoli si vuol l'annessione perchè io non possa passare il Volturno.

« Ma fin quando vi saranno in Italia catene da infrangere, io seguirò la via, o vi seminerò le ossa.

« Mordini vi lascio per prodittatore; e certamente egli sarà degno di voi e dell'Italia.

« Mi resta ringraziar voi e la brava mia milizia nazionale, per la fede avuta in me e nei destini del nostro paese.

« Palermo, 17 settembre 1860.

« *Vostro*, G. GARIBALDI. »

Torino 23 settembre.

Sono arrivati da Napoli il maggiore Vimercati, ufficiale d'ordinanza del Re, ed il marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio. (*Persev.*)

Torino 23 settembre.

I nostri generali ed il viceammiraglio comandante la flotta, notificando il blocco d'Ancona, hanno dato tre giorni di tempo perchè i sudditi esteri, dimoranti in quella città, possano assestare i proprii interessi.

Crediamo che questi giorni siano spirati, e però dovesse oggi aprirsi il fuoco contro la fortezza.

Il Re ha conferito al tenente generale, cav. Enrico Cialdini, la grancroce dell'Ordine militare di Savoia.

Le nostre truppe sono anche ad Ascoli. (*G. di Torino.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 23 settembre.

Perugia 23. — Deputati di Viterbo implorano la protezione del Re. Il duca Sforza è nominato commissario a Viterbo.

Perugia 23. — Nella battaglia di Castelfidardo, caddero in potere di Cialdini undici cannoni e centocinquanta ufficiali papalini.

Perugia 23. — Vi fu una rivista della guardia nazionale. Mille sono già organizzati, armati, e in gran parte vestiti. (*FF. SS.*)

Semlino 22 settembre.

In seguito ad atti arbitrarii di violenza, commessi da impiegati serviani contro sudditi di Stati esteri, i consoli delle grandi Potenze a Belgrado ricevettero l'ordine di fare i passi opportuni presso il Principe Milosch. (*FF. di V.*)

Parigi 22 settembre.

La notizia qui sparsa, che gli Austriaci avessero passato il Mincio, viene smentita ufficialmente. (*FF. di V.*)

Parigi 23 settembre.

Kossuth parte domani per Londra. Nigra ha domandato per domani un'udienza di congedo. Persiste la voce che il sig. di Montebello, ambasciatore a Pietroburgo, è aspettato in congedo. (*Persev.*)

Berlino 19 settembre.

Il Principe reggente giungerà a Varsavia al 13 ottobre di sera. Al 14 ottobre, si troveranno insieme l'Imperatore delle Russie, il Principe reggente e l'Imperatore d'Austria. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 settembre.

(Ricevuto il 25 ore 11 min. 30 ant.)

Ieri, il Consiglio dell'Impero discusse il rapporto conclusionale del bilancio. Majláth perorò pe' diritti storici, protestando contro la restituzione de' privilegii di casta, ed accettando l'unità dell'Impero, conforme alle sanzioni prammatiche. Maager reputò la Costituzione rappresentativa per la Monarchia unita essere l'unico efficace rimedio; ogni altra concessione sarebbe una mezza misura.

Vienna 25 settembre.

(Ricevuto il 25 ore 1 min. 30 pom.)

***Parigi* 25. — Il *Constitutionnel* parla ancora contro la partenza del Papa. Dalla Francia non potevasi esigere di più che la difesa del Papa a Roma. Procedendo più oltre, la Francia si renderebbe sospetta all'Europa e odiosa all'Italia.**

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 25 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 80
Prestito nazionale al 5 p. %	74 90
Azioni della Banca nazionale	742 —
Azioni dell'Istituto di credito	168 50
CAMBI	
Augusta	114 —
Londra	132 90
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi del 21 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 55
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	475 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	478 —
Borsa di Londra del 21 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 3/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre. — Sono arrivati: da Wilmington il bark amer. *Palmetta*, cap. Whelden, con colofonio per Palazzi; da Corfù il trab. nap. *Raffaele*, cap. Milella, con olii per Fanelli; da Odessa brig. austr. *Castore*, cap. Nicolich, con avena per Rocca; da Trieste brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con merci per Musatti, ed altri legni erano in vista.

Si facevano altre vendite d'olii di Monopoli bassi e di S. Maura viagg. a d.i 240 coi soliti sconti. Le pretese pegli olii arrivati sono ancora più elevate; udimmo parlare di d.i 275 per l'olio di Corfù primitivo; altrettanto, o poco meno, saranno le pretese pel Susa, che riesce buono, forse oltre al consueto, tanto più gradito, che le belle qualità mangiabili scarseggiano sempre. Le tine per altro si vendono con difficoltà, e trovansi offerte. Calma sentiamo nei vini, de' quali cominciano gli arrivi dei nuovi dalla Dalmazia, che si trovano buoni abbastanza, migliori dei primi degli anni decorsi.

Le valute sempre invariate. Nelle pubbliche carte, fino dalla mattina d'ieri, si mostrava disposizione di sostegno, e non si volevano concedere le Banconote al disotto di 75 3/4; il Prestito 1859 da 59 1/2 a 3/4; il naz. a 56. Il telegrafo di Vienna portava sensibile miglioramento, massime delle metalliche; qui però non produsse alcun effetto; fermi rimasero i prezzi, e le transazioni più attive furono in obbligazioni a prezzi al di sotto dei corsi, col premio di 1 p. % circa, per non essere obbligato di consegnare in iscadenza, tanto in Prestito, che in Banconote. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 20
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	32 08	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crosioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (a 100 L.)	— —
Prestito nazionale (a 100 L.)	56 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (a 100 L.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (a 100 L.)	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

Adria 23 settembre. — Seguita la calma nei frumenti, e ieri al nostro mercato ebbero luogo poche transazioni da l. 17 a 19. Dettagli dei frumentoni nuovi e pronti per consumo da l. 12 75 a 13.50. Riso invariato. Avene acquistate da l. 7.30 a 7.50. Fagiuoli bianchi da l. 14.50 a 15.

Mercato di LEGNAGO del 22 settembre 1860.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	7 08 —	7 77 —	8 21 —
Frumentone	5 15 —	5 62 —	6 11 —
Riso nostrano	12 88 —	14 57 —	16 10 —
» bolognese	12 88 —	14 06 —	15 45 —
» cinese	11 91 —	12 33 —	12 88 —
Segala	4 18 —	4 34 —	4 50 —
Avena	2 89 —	2 98 —	3 06 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 47 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 79 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 settembre.

Arrivati da Casarsa i signori: de Angelrodt E., console gen. amer. in S. Luigi, al S. Marco. — *Da Trieste:* Shipton Gio. - Piffard M. - ambi possid. amer. - Kortowsky Ladislao, poss. russo, tutti tre al S. Marco. — Mèja Enrico, poss. fran., all'Europa. — *Da Milano:* Gersin Augusto, poss. - de Dartenè, ingegn., ambi franc., all'Italia. — Cèbe Giacomo, poss. franc., da Danieli. — James Edward, poss. ingl., all'Europa. — Lamaitre Enrico, avv. - Barè Giulio, poss., ambi di Namur - Towsend W. H. poss. irland. - Guittios Marco, dott. in med. di Odessa - Poyél F., partic. franc., tutti cinque alla Luna. — de Roberti A., uff. russo del Genio - de Roberti A., consigl. di Stato di S. M. I. di Russia, ambi alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Slingluff C. Bahn - Edgar Lazzaro M., ambi poss. amer. — Bippert Teodoro, ingegn. franc. — *Per Treviso:* Baretta Pietro, avv. di Corfù. — *Per Trieste:* di Schack bar. Adolfo, di Meklemburgo, consigl. di Legazione e ciamb. — de Toubadel W., propr. russo. — *Per Milano:* Andrè Ernesto - Maruéjouls Emilio - Dassier Augusto, tutti tre poss. franc. — de Bernon bar., consigl. di Stato — de Bachow, poss. pruss.

Nel 24 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Chester Enrico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Udine:* Layarel W., membro del Parlam. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Stirbey D. princ. valacco, da Danieli. — Machado de Andrade, console gen. brasil., alla Luna. — *Da Milano:* Thureau Edoardo - Plocque Aless. - Bureau A. - de Baischevalier Eugenio - Gamard Giorgio, tutti cinque poss. franc. - Basilewsky V., poss. russo - Ravier Gio., neg. di Ginevra, tutti sette all'Europa. — Watkins Carlo, uff. ingl. — Dargaund Gio. - Manissier Gio., ambi poss. franc., alla Luna. — Nolan Ferall Gio., poss. irland., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Pringle Giorgio, poss. ingl. — Beugniot Edoardo - Mazeran Pietro, ambi poss. franc. — de Liel Carlo, gen. di Francof. — de Liel Francesco, tenente di Monaco. — *Per Trieste:* Rosenbaum Nicola, consigl. russo. — Hubbord, partic. amer. — *Per Milano:* Vieillard E., ingegn. delle mine franc. — Berkley Giacomo, poss. franc. — Sturrigary Vincenso, poss. franc. — Cèbe Giorgio, poss. ingl. — Gardner F. - Gray H., ambi poss. amer. — Wilkinson, ten. colonn. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 23 sett.	Arrivati	1583
	Partiti	1825
Il 24 sett.	Arrivati	1285
	Partiti	1085

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30, al *SS. Salvatore.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 24 sett. alle 6 a. del 25
24 sett. - 6 a.	338''', 23	12°, 6	11°, 8	83	Sereno	E. S. E.		6 ant. 7°	Temp. mass. 18°, 1 — » min. 12°, 9
2 p.	338, 30	17, 7	14, 4	65	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 9
10 p.	338 80	15, 0	13, 5	79	Sereno	E. S. E.			Fase: —

SPETTACOLI. — *Martedì 25 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. — *Le dodici fatiche d'Ercole.* Con farsa. — *La mascherata.* (Replica 66.ª) — Alle 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22214. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 12 settembre a. c. N. 26471 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso, rialzo, riduzione a banca dell'argine destro d'Adige, nella località Marezzana Brognoligo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 1.° ottobre p. v., alle ore 12 mer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7625:45 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 700 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, delle quali sarà reso conto.

Sono ammesse anche le offerte sigillate secrete, semprechè siano prodotte prima dell'apertura dell'asta, ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 20 ottobre 1857 N. 34486.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è senonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito, e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 700 v. a.

È per altro accordato, a chi volesse approffittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincola, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 18 settembre 1860.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 23204. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 1.° agosto corrente N. 14964-2865 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 3 ottobre venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della porzione di casa con bottega a S. Maria Formosa Circondario di S. Leone, al civ. N. 6030 anagr. 5645, mappale 661 del Comune censuario di Castello, colla complessiva superficie di pert. —.05 e rendita cens. di L. 110:07.

Si fa espressa avvertenza che la porzione di proprietà demaniale è costituita da caratti 3 $\frac{3}{6}$ o $\frac{21}{144}$, mentre caratti 14 $\frac{1}{6}$ o $\frac{85}{144}$ sono di proprietà della Ditta co. Gritti e caratti 6 $\frac{2}{6}$ o $\frac{38}{144}$ appartengono alla Ditta Angelo Cardin, per cui il mappale N. 661 del Comune cens. di Castello trovasi senza determinazione di quoti di perticato e rendita censuaria nel suo complesso allibrata alla Ditta Gritti co. Gio. q.m Fabio, pupillo in tutela di Mutinelli nob. Gius., usufruttuario e figlie Maria ed Anna proprietarie, Cardin Angelo, quondam Marco ed Erario civile, I. R. ramo Demanio e per esso l'I. R. Cassa finanza e Demanio in Venezia. L'alienazione di cui sopra seguirà sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 3 ottobre venturo suddetto.

1. L'esperimento dell'asta si aprirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 302:10 $\frac{1}{2}$ v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 agosto 1860.
Per l'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 19670. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimaste senza effetto le aste che furono tenute presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia nei giorni 3 e 4 settembre corrente, e che furono annunziate cogli Avvisi 24 luglio a. c. N. 15695-1892, per l'impresa del trasporto dei sali e tabacchi dai Depositorii erariali in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e dalle Stazioni delle rispettive ferrovie ai rispettivi magazzini di terraferma, si trova di far tenere un secondo esperimento d'asta presso l'Agenzia medesima, precisamente nel giorno 1.° ottobre p. v. pel trasporto dei detti generi di privativa alla Stazione di S. Lucia in Venezia, e nel giorno successivo 2 ottobre detto pei trasporti dalle Stazioni delle ferrovie rispettive ai magazzini di terraferma.

Onde procurare una maggiore facilitazione ai concorrenti, si trova poi di ribassare l'importo della cauzione, che giusta il precedente Avviso d'asta era stato stabilito in fior. 6000, e di determinare quindi che la cauzione da prestarsi dall'eventuale deliberatario, dovrà essere di fior. 1000 e di conseguente il relativo avallo da depositarsi all'asta dai concorrenti dovrà essere non già di fior. 600, ma di soli fior. 100, ferme, pel resto, tutte le altre condizioni d'asta e di appalto.

I relativi Capitolati d'appalto trovansi già presso l'Agenzia sali suddetta, e presso tutte le Intendenze di finanza, ove possono essere ispezionati a richiesta di chiunque volesse concorrere all'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1860.
TOMBOLANI, *Segr.t.rio.*

AVVISI DIVERSI.

N. 4491 IX. *Dominio veneto.* 738

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 17 novembre p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 17 settembre 1860.
L'I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 $\frac{1}{4}$, e largh. 2 $\frac{3}{4}$; $\frac{1}{3}$ in piano $\frac{1}{3}$ in colle, $\frac{1}{3}$ in monte; strade $\frac{1}{3}$ buone, $\frac{2}{3}$ cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; $\frac{1}{3}$ in piano, $\frac{2}{3}$ in colle; strade $\frac{3}{4}$ buone, $\frac{1}{4}$ cattive; poveri 3,308; non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

N. 1569. *Provincia di Treviso.* 741

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, e la Congregazione municipale.
AVVISO.

Dietro deliberazione presa dalle Rappresentanze legali di Oderzo e Piavon, d'istituire una Condotta sanitaria sociale dei due Comuni, l'inclita Congregazione provinciale, con suo decreto 23 agosto p. p., N. 769 P. C., si compiacque di disporre che si apra il concorso alla Condotta stessa, che viene divisa nei tre Circondarii formati come nella descrizione sottoposta, concorso che resta aperto a tutto 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti, nel determinare a quale riparto intendono concorrere, s'insinueranno al Municipio, producendo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, nel caso in cui gli aspiranti non appartenessero alle Provincie lombardo-venete;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diploma originale di medicina, per gli aspiranti alla Condotta medica; e di medicina, chirurgia, ed ostetricia, pei due aspiranti alla Condotta medico-chirurgica, in un all'abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato d'aver subita una pratica biennale lodevole, in uno Spedale pubblico, o in una Condotta comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio e Convocato dei Comuni di Oderzo e Piavon, salva sempre la superiore approvazione; ed il servigio sanitario è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle relative istruzioni.

Oderzo, 12 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
L. ZARAMELLA.
La Congregazione municipale,
Il Podestà, co. PORCIA AMALTEO.
L'Assessore, Dott. Gentilini. *Il Segretario*, Dal Ferro.

Descrizione dei Circondarii che formano la Condotta sanitaria sociale di Oderzo e Piavon.

Circondario I. Si compone della città di Oderzo, che giace alla sinistra del ramo minore del Monticano, col circondario esterno da questa parte, e colle frazioni di Colfrancui, Camino e Fratta: abitanti N. 2,500 circa; poveri due terzi; strade tutte buone, in piano; annuo onorario, fiorini 400; sopra onorario, fior. 125.

II. Si compone della città di Oderzo, che giace alla destra del Monticano, col relativo circondario esterno, e colle frazioni di Faè e Rustignè: abitanti, poveri, strade, onorario, sopra onorario, come sopra. Questi due Circondarii potranno essere coperti anche da individui, uno dei quali eserciti il solo ramo della medicina, mentre l'altro dovrà esercitar anche la chirurgia.

III. È composto del Comune di Piavon, colle frazioni di Magera e Spinè, del Comune di Oderzo, parte campestre: abitanti 2000 circa; poveri due terzi; strade buone, e tutte in piano; onorario, fior. 400; sopra onorario, fior. 75. Il concorrente dovrà essere medico-chirurgo, ed abitare in luogo contiguo a questo circondario.

Osservazioni: Il personale sanitario dei tre Circondarii, si assiste a vicenda gratuitamente nel caso di malattia e di legale assenza.

Gli onorarii delle due prime sezioni col soprassoldo relativo, staranno a carico del Comune di Oderzo; l'onorario pel medico-chirurgo della terza sezione, starà a carico per fior. 50 del Comune di Oderzo, e per fior. 350 del Comune di Piavon, come pure staranno a carico del Comune di Piavon, i fior. 75 di soprassoldo.

N. 5663 VII. 743

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 ottobre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Zoppola, alla quale è annesso l'onorario di fior. 500, ed altri fior. 200, a titolo indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Ufficio, la domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servizio della Condotta sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 12 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 3180. 744

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione del medico-chirurgo-ostetrico condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto 20 ottobre 1860.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) Attestato medico sulla attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Ostiglia, 20 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
POLLI.

Comune di Serravalle: con anime 1,730; due parrocchie; residenza in Serravalle; assegno annuo di fior. 420, oltre fior. 180 pel cavallo; strade in pianura, e regolare manutenzione.

N. 7181. 742

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dal Comune qui a piedi nominato, all'elezione dei due medici-chirurghi condotti pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto il giorno 15 ottobre p. v.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetti posti, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e di vaccinazione;
c) La prova di aver fatta una libera pratica biennale, presso un qualche pubblico Ospitale di questi II. RR. Stati, ovvero;
d) La prova di aver prestato un lodevole servigio, in una Condotta medico-chirurgica, per lo spazio almeno di due anni.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed ai suddetti posti va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Mantova, 15 settembre 1860.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CELLI.

Comune di Marmirolo, Condotta medico-chirurgica di Goito alla sinistra del Mincio, colle frazioni Rotta e Marengo di Marmirolo, meno i cascinali Romana, Casella e Cerci, colla residenza alla Giraffa, e coll'onorario di annui fior. 400, oltre fior. 200 pel mantenimento del mezzo di trasporto.

Condotta medico-chirurgica del rimanente del Comune di Marmirolo, colla residenza in Marmirolo, e coll'onorario di fior. 400, oltre fior. 100 pel mantenimento del mezzo di trasporto.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5112. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 27 agosto corr. N. 8721 dell'I. R. Tribunale di Padova nei giorni 15, 22 e 29 p. v. ottobre, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., sarà tenuta l'asta per la vendita degli immobili in calce descritti e stimati; libero a chiunque di aver ispezione del protocollo di stima presso questa cancelleria; esecutati sulle istanze di Paolo Da Zara contro la nobile Elisabetta Revere-Tentori di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo Lotto per Lotto come apparisce nel relativo protocollo di stima 13 febbraio 1860.

II. La delibera non potrà seguire nei due primi esperimenti che a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore, o prezzo di stima.

III. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di ogni Lotto come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il compimento del prezzo offerto in tanti Fiorini effettivi di valuta austriaca esclusa la carta monetata, ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizione per ottenerla di avere sodisfatte tutte le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera compresa la tassa di commisurazione in ragione del valore di stima riferibile al Lotto da lui acquistato, nonchè le imposte pubbliche prediali, e consorziali arretratte.

V. Posteriormente alla delibera, tutti i pesi pubblici e privati gravanti la casa da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatario, meno gli ipotecarii che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietim fra la debitrice spogliata, ed il deliberatario.

VII. Lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti, o peggioramenti che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad una delle preaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

Descrizione
dei beni da incantarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 304.03, di terreno in Galzignano, contrada Cingolina, aratorio, arborato, vitato soggetto a decima verso il parroco di Galzignano convenuta in vino mastelli due, l'uno bianco, e l'altro nero con casa ai Numeri di mappa 433, 434, 435, 487, 488, 1493, 1517, 1530, 1531, 1532, 1533, 1537, 1538, 1539, 1540, 1543, 1549, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 con casa colla rendita di a. L. 530:84, stimato il tutto nel protocollo di stima 13 febbraio 1860 del valore depurato di Fior. 4695:60.

Lotto II.

Pert. cens. 2.60, in Galzignano di terreno di buona qualità, aratorio, arborato, vitato con casa ai Numeri di mappa 324, 325, colla rendita censuaria di a. L. 17:02, stimato il tutto del depurato valore di F. 376:80.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune, ed in quello di Galzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 30 agosto 1860.
Il R. Pretore
DE CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 9849. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Antonio nobile Rinaldini, che Antonio Fortini sarte di qui, ha presentata il 13 settembre corr., la petizione Num. 9849 contro di esso nob. Rinaldini, colla quale quantunque domandi il pagamento entro 14 giorni di Fior. 48:50 ad estinzione della Cambiale 1.° febbraio 1859, cogl'interessi del 6 per 100 dal 15 detto mese, di Fiorini 2:32 per spese di protesto, di Fior. 4:50 per spese di precetto, oltre le spese della lite, la si deve intendere entro giorni 3 a tenore della legge di cambio, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Wolner, avvertito che per l'attitazione verbale venne fissata l'udienza del giorno 15 ottobre p. v. ore 9 antim., in sede mercantile.

Viene quindi eccitato esso Antonio nob. Rinaldini a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, a ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consiglier anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 16226. 2. pubb.

EDITTO.

Esperite le pratiche di cui il § 192 G. R. inerentemente ad istanza 14 aprile 1860 N. 6715, di Alessandro Nardi quale amministratore delle minori fu Pietro Guidini per l'ammortizzazione della Polizza sotto descritta s'ingiunge agli ignoti detentori della medesima di produrla entro il termine di un anno per guisa che nel caso contrario verrà la stessa dichiarata irremissibilmente nulla e l'autrice I. R. Intendenza di Venezia non sarà più tenuta a rispondere per essa.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo e per tre volte sulla Gazzetta di Venezia.

Descrizione.

Polizza 21 agosto 1854 N. 3309, pel Prestito Nazionale 1854 rilasciata dalla Cassa dell'I. R. Intendenza di Finanza di Venezia intestata ad Alessandro Nardi quale amministratore delle minori Giuseppina e Pierina Quidini fu Pietro per l'importo di Fior. 600.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 4199. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza della I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, venne con Decreto pari data e Numero accordato da quest'I. R. Pretura il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili esistenti in questa Giurisdizione, di ragione dell'assente Bis Antonio di Treviso, e che fu a questi destinato in curatore l'avvocato dott. Giuseppe Rostirolla, pegli effetti del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed a termini dell'aulico Decreto 8 febbraio 1836, N. 392, portato dalla Circolare appellatoria 8 detto, Numero 3287.

S'affigga all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badere, 6 settembre 1860.
Il R. Pretore, MELATI.
A. Visentini, Canc.

N. 1182. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 2 e 9 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., avrà luogo in questo Tribunale mediante apposita Commissione un duplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberata eredità del fu Abram Samuel Ravenna alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili come sono descritti nella perizia, e stima giudiziale eseguita in ordine al decreto di questo Tribunale 7 ottobre 1859 Num. 2655, saranno esposti all'incanto in un sol Lotto.

II. Nel primo, e nel secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore, od eguale a quello di detta perizia e stima complessivamente rilevato in Fior. 6160 nuova val. austr.

III. Gli stabili si intenderanno venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le loro pertinenze, e pesi inerenti, noti ed ignoti senza alcuna garanzia.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del decimo del prezzo di detta stima, cioè Fior. 616 val. austr.

V. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario versare in giudizio il prezzo di essa delibera meno l'effettuato deposito di che al precedente articolo N. 4.

VI. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera, dei quali ai precedenti articoli 4 e 5 saranno fatti in monete sonanti d'oro e d'argento al corso di quel giorno del listino della Borsa di Venezia, escluso ogni surrogato, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutti i pubblici aggravii inerenti ai detti subastati stabili, imposti o da imporsi per qualsivoglia titolo anche di prestito nonchè le spese tutte di delibera, la tassa di trasferimento, ed ogni altra relativa.

VIII. L'acquirente sarà tenuto al pagamento del qualunque livello o censo, di che fossero in tutto od in parte gravati gli stabili ad esso deliberati.

IX. Il possesso materiale sarà immediatamente trasfuso nell'acquirente, il quale conseguirà la definitiva aggiudicazione per tutti gli effetti di legge soltanto tosto che avrà provato il pagamento della tassa di trasferimento, e l'adempimento della condizione dedotta al precedente art. 5.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualsivoglia delle prededotte condizioni si procederà in un solo esperimento, ed a prezzo qualsiasi a nuova subasta a di lui pericolo, e spese.

Stabili da alienarsi
siti nella R. Città di Rovigo
a Porta Fornaci.

1. Casa d'abitazione tutta di muro in cemento di calce e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1425, tra' confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana parte degli stabili di ragione della massa concorsuale, a ponente in parte Bullo Elisabetta di Felice maritata Mazato, ed in parte Chiarion Francesco q.m Giuseppe, a levante R. strada postale.

2. Casa d'abitazione tutta di muro in cemento di calce, e sabbia, coperta di coppi e tavelle sopra morali e travi di monte, contrassegnata al civico N. 1424, che può suddividersi in quattro partite atte a costituire quattro separate affittanze, tre delle quali ad uso di abitazione, ed una ad uso di bottega con adiacenze di due locali ad uso di stalla e rimessa col sovrapposto fenile l'uno capace per N. 2 cavalli, e l'altro per N. 7, ed altro locale ad uso di forno con stufa, il tutto tra' confini: a mezzogiorno Chilese Sacerdote Francesco di Luigi, a tramontana, e ponente parte degli stessi stabili di ragione della massa concorsuale, ed a levante R. strada postale.

Detti stabili N. 1 e 2 nel vigente censimento stabile sono allibrati alla Ditta Ravenna fu Abram Samuel massa concorsuale amministrata da Modena Isacco sotto i Num. 974, 975, 976, 977 della mappa del Comune censuario di Rovigo Città con la complessiva superficie di pertiche cens. 1.01, e la rendita di aust. L. 236:32, e precisamente.

N. 974, casa, pertiche censuarie 0.12, rendita austr. Lire 107:52.

N. 975, casa, pertiche censuarie 0.16, rendita austr. Lire 44:80.

N. 976, casa, pertiche censuarie 0.15, rendita austr. Lire 22:40.

N. 977, casa, pertiche censuarie 0.58, rendita austr. Lire 61:60.

Totale pertiche cens. 1.01, rendita a. L. 236:32.

3. Terreno in quantità di pert. cens. 3.96, pari a campi di Rovigo 0.10.45, formante un solo corpo colle predescritte fabbriche, colla complessiva rendita di a. L. 34:89, nel vigente censimento stabile rappresentato dai NN. 978, 979 della mappa del Comune censuario di Rovigo Città, e precisamente.

N. 978, orto, pertiche censuarie 2.34, rendita austr. Lire 23:21.

N. 979, arat. arb. vit., pertiche cens. 1.62, rendita austr. L. 11:68.

Totale pertiche cens. 3.96, rendita a. L. 34:89.

Tra' confini: levante parte la strada Fornaci basse, e parte la R. strada postale Fornaci alte, a ponente in parte le ragioni sopradescritte, ed in parte Chiarion Francesco, ed in parte Bullo Elisabetta, a mezzogiorno Chilese Sacerdote Sante di Angelo, a tramontana Chilese Sacerdote Francesco; allibrati il N. 978, esente da decima, e da servitù di passaggio in Ditta Ravenna fu Abram Samuel massa concorsuale amministrata da Modena Isacco, ed il N. 979 nella stessa Ditta livellario a Gavagnin Francesca vedova Rosada, Rosada Silvestro e Maria Angela gravato del canone annuo di austr. L. 15:25, danti Fiorini 5:30:2:5 val. austr.

Il presente sarà affisso all'Album del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 7 settembre 1860.
Il Presidente
SACCENTI.
Reggio, Agg.

Al N. 9433. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Alberto Cavaletto di Padova che nella istanza 26 luglio p. p. N. 63, del locale I. R. Commissariato Distrettuale facente per lo Stato a termini del § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed in base all'Editto di citazione 10 luglio suddetto dell'Eccelsa Luogotenenza Veneta fu con decreto 26 luglio stesso N. 7883, da questo I. R. Tribunale accordato il giudiziale sequestro di tutti i beni immobili descritti nel relativo certificato censuario, e da esso posseduti in questa Città, senza pregiudizio dei diritti e di obblighi che vi fossero inerenti; che venne nominata in sequestrataria la proposta I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, e che a pericolo e spese di esso assente gli fu deputato in curatore l'avv. Drigo di Padova, onde lo rappresenti durante il sequestro.

Si notifica pertanto ciò al detto assente onde possa fare avere e conoscere al detto curatore i proprii mezzi di difesa o destinare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore ed in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto sarà affisso a questo Albo, e nei soliti luoghi, ed inserito una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 6635 a. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giuseppe Corrente di Udine che sopra due petizioni cambiarie del 27 agosto p. p. Num 6634 e 6635, della Ditta Sciller e C.° di Trieste fu con decreto odierno pari num. ingiunto ad esso R. C. di pagare alla Ditta attrice entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria le due somme di austr. Fiorini 316:95 e 363:06, in Note di Banco ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 28 marzo 1860 e 24 aprile 1860, e che gli fu destinato in curatore perchè assente d'ignota dimora l'avv. d.r Mattia Missio di qui.

Si eccita quindi a comparire in tempo ovvero a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa od altrimenti notificare al Giudizio un altro procuratore perchè lo rappresenti altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° settembre 1860.
Il Presidente, D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 9276. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Antonio Pedrazza di Noventa Padovana che sopra istanza di Domenico Busetto di Villafranca al suo confronto gli venne deputato a suo rischio e pericolo in curatore l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Tortima in quanto concerner può al suo interesse nella sentenza di questo Tribunale in sede mercantile 3 luglio 1860 al N. 1569 detto anno pronunciata nella causa promossa colla petizione 10 febbraio 1860 N. 1569 dal Busetto contro esso Pedrazza e LL. CC. quali eredi di Andrea Pedrazza in punto di pagamento di austr. L. 5009:80, pari a F. 1753:43, con accessorii: sentenza quella che si va ad intimare personalmente ad esso curatore per ogni effetto conseguente di legge.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pedrazza a comparire in tempo personalmente e ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consig. anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 9279. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova si rende noto per ogni conseguente effetto di legge ad Antonio Pedrazza assente di ignota dimora, essersi con odierno decreto N. 9279, accordato al sig. Marco Angeli in confronto d'esso assente e degli altri eredi del fu Andrea Pedrazza in esecuzione al precetto cambiario 11 febbraio 1860 N. 1532, l'assegno del prezzo derivato o derivabile dallo smercio delle acque catulliane sul Monte Civilina sino alla somma di Fior. 284:71 val. austr., residuo importo della cambiale 1.° gennaio 1859 non che degli interessi del 6 per 100, da 16 agosto 1860 fino all'affranco, o di Fior. 7:50 di spese dell'atto d'assegno così liquidate; e che gli venne nominato in curatore speciale quest'avvocato d.r Tortima, al quale farà pervenire i creduti suoi mezzi di difesa, qualora non prescegliesse altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

S'affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consig. anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

Al N. 9278. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Pedrazza, che i fratelli Vaccari q.m Antonio negozianti di Vicenza hanno presentato il 29 agosto 1860 la istanza N. 9278 contro d'esso Antonio Pedrazza, Giacomo Chilesotti, Anna Pedrazza Chilesotti, e Giacomo Pedrazza; colla quale domandarono e fu loro accordato con decreto del 4 settembre Num. 9278 l'assegno giudiziale di tanta somma della esistente ora, ed in avvenire o derivata o derivabile dallo smercio delle acque catulliane sul fondo con poco terreno con casa sul Monte Civilina, di ragione dell'eredità del fu Andrea Pedrazza quanta basti al soddisfacimento del credito capitale di Fiorini 700 val. aus., degl'interessi relativi dell'annuo 6 per 100 dal di 1.° giugno 1859 in poi fino all'affrancamento del capitale; di Fior. 14:50 v. a., per le spese giudiziali liquidate colla sentenza 19 giugno 1860 N. 1568 e di Fior. 7:83 per quelle liquidate in base alla specifica annessa all'istanza succitata, salve le successive; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Tortima.

Viene quindi eccitato esso Antonio Pedrazza a far avere al deputato curatore i necesarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà piu conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 settembre 1860.
Pel Presidente in permesso,
il Consig. anziano
BASEGGIO.
Zambelli, Dir.

N. 7873. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Mattia o Matteo q.m Antonio Succaglia merciaio girovago di Biacis nel distretto di S. Pietro degli Slavi come in seguito ad istanza 19 luglio 1859 N. 6944, prodotta dal sig. Antonio Ohrfnandl negoziante di Klaghenfurt in confronto di esso assente con decreto pari data e N. venne accordata la prenotazione fino alla concorrenza della somma capitale di Fior. 1200, dipendente dalla carta 11 marzo 1859, nonchè per interessi relativi nella misura del 5 per 100 e per le spese ritenute nella somma di Fior. 100 salva liquidazione, e che in evasione dell'altra istanza sotto questa data e Num., venne nominato in curatore di esso assente questo avv. dott. Podrecca, col quale viene rimesso a conferire per i creduti mezzi di difesa, facoltizzato d'altronde a nominare altro procuratore che dovrà notificare a questa Pretura ritenuto che in difetto sarà intimata al curatore suddetto la petizione giustificativa.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 10 agosto 1860.
Pel Pretore impedito,
l'Agg. SILVESTRI.
Bassi.

N. 9172. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Pavova rende noto che il giorno 13 dicembre 1859 è morta in questa Città Caterina Cabianca moglie di Antonio Boldrin senza testamento.

Essendo ignoto il luogo di dimora di Alessandro Cabianca altro fra gli eredi legittimi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità, in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato avvocato Argenti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 agosto 1860.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 15700. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Fapponi di Agostino, di qui, assente d'ignota dimora, che la nob. Maria Karres de Bortolotti, coll'avvocato Fusinato, produsse in di lui confronto la petizione 20 agosto p. p., N. 14441, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 3200 in Banco Note vecchie della Banca nazionale di Vienna, in dipendenza alla Cambiale 16 febbraio 1860, ed accessorii; e che il Tribunale con Decreto 21 detto, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò con Decreto odierno a questo Numero, l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Callegari, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 settembre 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

N. 16030. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. G. Battista Sardagna, assente d'ignota dimora, che la nobile Bertolina Platis de Sardagna, coll'avvocato Damin, produsse in suo confronto la petizione 16 settembre 1860, Numero 16030, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 90,000 ed accessorii, in dipendenza al Vaglia: Venezia li 31 agosto 1859, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Calucci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato l'intimazione, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. B. Sardagna, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 settembre 1860.
Pel Presidente,
BARBARO, Consigliere.
Nob. Miari, Uff.

Al N. 16605. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Diffida tutti quelli che vantassero qualche credito o ragione verso Bernardo Dedin fu Nicolò, mancato di vita in Venezia nel 20 gennaio 1855, senza lasciare disposizione d'ultima volontà, a dover comparire nel giorno 30 ottobre p. v., ore 10 antim., dinanzi la Camera VI.ª di Commissione, onde insinuare e provare le loro pretese, pegli effetti e sotto le avvertenze dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, e dei §§ 135 e 136 della Legge 9 agosto 1854.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 31015. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si porta a pubblica notizia essersi nel 10 agosto 1859, resa defunta in questa Città Teresa Tassini fu Giuseppe nubile, intestata.

Essendo ignoto a questa Magistratura l'attuale dimora di Adelaide Tassini maritata Magnai, nipote della defunta ex sorore che avrebbe diritto a succedere per legge, la si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e di Giuseppe Tassini deputato curatore di Adelaide Tassini Magnai.

Dall'I. R. Pretura, Urb. Civ.
Venezia, 31 agosto 1860.
Il Consiglier Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 26 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 220

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . . fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia . . . »	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo signor cugino, general maggiore e brigadiere di truppe, Arciduca Giuseppe, possa accettare e portare il regio Ordine di Casa bavarese di Sant' Uberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo sig. cugino, generale maggiore Arciduca Rainieri, possa accettare e portare la grancroce dell' Ordine granducale assiano di Lodovico.

N. 5870 - P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Come venne annunciato colla Notificazione luogotenenziale 22 febbraio 1860 N. 5447, S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 15 detto mese, si è graziosamente degnata di accordare l' impune ripatrio ed il condono delle pene di Legge a quei refrattarii della leva 1859, che fossero ritornati in patria a tutto il mese di maggio p. p.

Non potendo adunque esser usato ulteriore riguardo a coloro, che non approfittarono di tale atto di Sovrana grazia, ed occorrendo di tutelare la parte ben pensante della popolazione, affinchè non avvenga che i giovani, rimasti tranquillamente ai loro focolari, abbiano a correre maggiore probabilità di essere requisiti pel militare servigio, in causa delle assenze degli altri, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, d' intelligenza coll' eccelso I. R. Comando supremo d' Armata, cogli ossequiati suoi Dispacci 3 marzo p. p. n. 6505, e 19 giugno p. p. N. 18673, ha stabilito quanto segue per la prima leva, che andrà ad effettuarsi:

1. Pei giovani che al momento della leva non si trovassero presenti, e fossero colpiti dalla requisizione, saranno tenuti al pagamento della tassa di supplenza i Distretti di estrazione a sorte, a cui i fuorusciti rispettivamente appartengono.

2. I Distretti di estrazione a sorte avranno diritto a ripetere la relativa rifusione sulla sostanza dei fuorusciti, in quanto ne esista, e suppletoriamente sulla sostanza dei loro padri, in quanto trattisi di giovani soggetti tuttora a patria potestà, e finalmente potranno, in caso di non ottenuta rifusione in tal modo, ripetere il rimborso dal singolo Comune di domicilio del fuoruscito.

3. Pei fuorusciti, pei quali sarà stata sodisfatta la tassa, non avrà luogo, nella requisizione, alcuna sostituzione di posteriori in rango a senso del § 34 della legge sul completamento dell' armata.

4. Qualora la tassa anticipata dal Distretto o Comuni sia stata rifusa dalla sostanza del fuoruscito o dei genitori del medesimo, andrà esso esente da ulteriore respondenza per obblighi coscrizionali, in quanto però sempre potesse in via di massima essergli concesso di liberarsi dal servigio militare mediante pagamento della tassa, e non fosse sospeso tale beneficio per imminente aspettativa di guerra.

5. Invece, fermo sempre il disposto dell' art. 3 a vantaggio e salvaguardia dei requisibili presenti, il sodisfacimento della tassa effettuato dai Comuni senza che ne sia seguita la rifusione come sopra, resterà senza alcuna conseguenza a favore del fuoruscito, il quale sarà quindi ulteriormente soggetto in ogni riguardo alle comminatorie stabilite dalla legge per coloro, che si sottraggono all' arruolamento.

6. Il posteriore arruolamento di un tale fuoruscito, qualora avvenga entro il termine utile stabilito al § 42 della legge (lett. *c.*) potrà per questa volta (in via eccezionale e senza esemplificazione per l' avvenire) venir ulteriormente calcolato a vantaggio del rispettivo Distretto di estrazione, e darà quindi titolo al rinvio dell' ultimo assentato (cioè dell' arruolato della più vecchia classe di età, e col più alto numero di rango) quantunque questi non sia stato annotato come suppletorio. — Avvenendo l' arruolamento del fuoruscito dopo i quattro mesi, non potrà naturalmente esservi luogo a rinvii, ma resterà credito al Distretto per la leva successiva.

7. Le pertrattazioni per l' applicazione di tali disposizioni sono di competenza amministrativa, restando poi abilitati i Comuni ad usare della esecuzione fiscale per realizzare il rimborso delle tasse sodisfatte, in quanto sia il caso di tale rimborso giusta il disposto come sopra ad 2.

Queste disposizioni, che furono già in via d' Uffizio comunicate alle Rappresentanze comunali per loro preliminare notizia e direzione, vengono ora pubblicate pel pieno loro effetto legale.

Venezia, il 25 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

Cav. di Toggenburg.

N. 741 Monte.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Di seguito al Dispaccio 29 maggio p. p. N. 1757-F. M. dell' I. R. Ministero delle finanze, pubblicatosi colla Notificazione 4 successivo giugno N. 2062-P. di questa Prefettura, si reca a pubblica notizia il seguente Decreto di esso I. R. Ministero medesimo:

Ordinanza 10 settembre 1860, N. 3682-F. M. dell' I. R. Ministero delle finanze, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente una ulteriore parziale tacitazione dei creditori del preesistito Monte Lombardo-Veneto, e della sua Cassa di depositi.

In relazione al Dispaccio del Ministero delle finanze 29 maggio a. c. N. 1757 F. M. (*Bollettino delle leggi dell' Impero* N. 136, *Fogli delle Ordinanze* N. 31), si porta a pubblica conoscenza, che presentemente possono essere assegnate pel pagamento anche le rendite e gl' interessi scaduti *prima* del 4 giugno 1859 delle Cartelle ed Obbligazioni del già Monte lombardo-veneto, insinuate ed assegnate per la quota austriaca, come pure degl' importi in contante (depositi) investiti presso la Cassa depositi del medesimo, e ciò per ora fino a che sarà istituita la Cassa del Monte, sotto le modalità stabilite nel summentovato Dispaccio, pel pagamento degl' interessi scaduti posteriormente alla citata epoca.

Venezia 21 settembre 1860.

Höhnel.

Alle ore 10 antim. del 1.° ottobre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, avranno luogo nell' apposito locale, situato nella *Singerstrasse*, la 323.ª e 324.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e poi la 12.ª estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni del Prestito-lotteria del 4 marzo 1854.

Dall' I. R. Direzione pel debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 settembre.

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del giorno 11 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218 e 219.)

Il *conte Szécsen* si fece a leggere la seguente parte del rapporto del Comitato:

« La spesa significante per pensioni risguarda il secondo punto, che il Comitato si permette di prendere in esame. Il Comitato non disconosce menomamente che le numerose pensioni, accordate dopo finita la guerra dell'anno scorso, per diminuire la spesa, furono appunto quelle, per la massima parte, che fecero salire il dispendio per le pensioni a sì enorme altezza. Considerando però, che anche per uffiziali disponibili figurano preventivati cinque milioni e mezzo, e che questa spesa potrebbe durare per molti anni, il Comitato osserva, che apparisce desiderabile sommamente che sieno prese, ove sia possibile, misure, tali che valgano a far sì, che cessi un peso di sì lunga durata e così sensibile, che aggrava dopo ciascuna guerra le finanze. »

Il *consigliere dell' Impero conte Bárkoczy*: « Io mi devo dichiarare pienamente d' accordo colle osservazioni del Comitato circa lo stato delle truppe e l' amministrazione militare.

« Sono persuaso che, in proporzione della grandezza della Monarchia austriaca, il numero attuale delle truppe non sia assolutamente troppo elevato, ma piuttosto troppo ristretto, e non posso se non convenire nell'idea, che sia sproporzionata la spesa che l' amministrazione dell' armata richiede. Sotto questo rapporto, riflettendo agli schiarimenti prodotti dal Comando superiore dell' armata sul preventivo militare, e segnatamente alla circostanza, che per migliorare l' amministrazione militare in generale, venne istituita una Commissione, mi permetto, senza però aver in vista di concretare una proposta, di accennare, come sarebbe desiderabile di volgere l' attenzione di questa Commissione in particolare alla rilevante spesa delle pensioni militari. Fra tutte le partite dell' intero preventivo, nessuna mi colpì per la sua somma, come quella delle pensioni militari, la quale, nell' armata austriaca, arriva ad una misura sì alta, cui non giunge presso alcun' altra armata in Europa. Dessa ammonta in fatti, secondo quei dati, ad otto milioni di fiorini, e se si considerano le altre spese, le quali non appartengono immediatamente a questa categoria, ma pure in complesso vi hanno analogia, quali sono quelle per provvedere gl' individui appartenenti all' armata, questa somma giunge quasi al doppio; giacchè gli assegni dei generali ed uffiziali disponibili importano cinque milioni e mezzo, quelli delle vedove e degli orfani un milione ed oltre; e quelli degl' invalidi, certamente benemeriti, un milione e mezzo. In tal guisa la somma complessiva della spesa per pensioni, ascende sino a sedici o diciassette milioni, i quali costituiscono una parte considerevole di tutte le spese d' amministrazione dell' armata. Gli schiarimenti del Comando superiore dell' armata contengono un paralello tra queste spese e quelle analoghe in Francia. Fra le altre cose è detto in quegli schiarimenti, che la spesa per le truppe in Austria importa 51 6/10 p. % di tutto il preventivo dell' armata, il che può tanto più facilmente comprendersi riflettendo, che il preventivo complessivo dell' armata ammonta alla somma rotonda di 100 milioni di fior. In Francia, la spesa per le truppe importa il 58 per % di tutte le spese dell' armata. La spesa per le pensioni, in Austria, ascende al 41 per %; in Francia, soltanto al 14, ed in Prussia, al 40 per %. Stando a questi dati, la somma delle pensioni in Austria non tanto è maggiore degli altri paesi in generale, quanto in particolare è più gravosa che in Francia.

« Se non che, esaminando esattamente le singole partite, questa sproporzione delle pensioni risalta ancora maggiormente. Nello stabilire il rapporto da 41 a 14, sonosi prese in considerazione soltanto le proporzioni e le somme aritmetiche e numeriche, ma non già quei fattori che somministrano gli elementi di queste somme. Sotto questo rapporto, se si confronterà il numero dei generali e degli uffiziali in Austria, con quello dei generali ed uffiziali in Francia, il rapporto, secondo un calcolo superficiale, non sarebbe più da 41 a 14, ma da 40 a 9. Non può omettersi di osservare, che l'Austria non ebbe alcuna guerra lunga, mentre la Francia vi si trovò involta in Algeri. In questo riguardo, dunque, la condizione dell'Austria si presenta più favorevole di quella della Francia. L'alto ammontare delle pensioni data già da un' epoca lontana, e non solamente dall' ultima guerra italiana. In Austria, vi sono 162 generali; in Francia, all' incontro, 243; per conseguenza 81 di più in quest' ultimo paese che in Austria. Il numero degli uffiziali dello stato maggiore ammonta, in Austria, a 929, in Francia a 1788, quindi quasi al doppio. Così il numero degli uffiziali superiori, in Austria, è di 11,512; in Francia, all' incontro, di 15,894; per conseguenza, in quest' ultimo paese, di un 35 per % maggiore di qui. Stanti queste proporzioni, è chiaro che la Francia avrebbe ragione di spendere in pensioni più dell' Austria. Questa mia dimostrazione non mi porge, per verità, argomenti di fare una proposta, ma bensì di riferirmi al già manifestato desiderio, che la Commissione attivata presso il Comando superiore dell' armata, rivolga, innanzi tutto, la sua mira a ridurre le spese per le pensioni. Non disconosco, è vero, che la riduzione di questa partita di spese non può essere la questione del presente; ma appartiene indubbiamente ad una delle questioni più importanti per l' avvenire. Considerando la gravezza della spesa per le pensioni non si può a meno di essere di opinione, che siavi difetto di principii positivi sul trattamento delle pensioni militari, oppure che non vengano convenientemente osservate le normali che per avventura esistono. Sarebbe però dell' interesse del Tesoro, come di una saggia gestione nell' amministrazione dell' armata, se in questo proposito venissero stabilite norme fisse, e queste esattamente osservate »

Il signor *rappresentante del Comando superiore dell' armata* si trovò perciò indotto a dare il seguente schiarimento di fatto.

« È cosa di fatto e documentata, che lo stato delle pensioni nell' armata austriaca è da alcuni anni in aumento. Ciò dipende principalmente dalla nuova normale emanata in questi ultimi tempi. Ma io credo che in questa legge si deggia vedere soltanto con grande riconoscenza un atto della grazia e della premura di S. M. per l' armata, e ciò particolarmente per le condizioni che prima, non può negarsi, erano assai sfavorevoli pel militare, e che ora sono modificate e regolate secondo giustizia ed equità.

« In seguito della nuova normale sulle pensioni, si è aumentata, in complesso, la spesa di circa due milioni. In quanto all' essere lo stato delle pensioni elevato, in generale, e particolarmente in paragone della Francia, credo che si possa trovare nell' organizzazione dell' armata austriaca la causa, per cui la somma, in ragione d' un tanto per cento, è più alta in Austria, in confronto della Francia; per la quale organizzazione, quando è d' uopo di passare dal piede di pace al piede di guerra, si dee nominare un numero rilevante di generali e d' uffiziali superiori e dello stato maggiore; laddove, nell' armata francese, si vede evitato questo inconveniente per le condizioni finanziarie del paese. Nel caso contrario di passare dal piede di guerra al piede di pace, il tesoro dello Stato, in Austria, dev' essere caricato in misura elevata, in vista delle pensioni, e con ciò si spiega come in causa degli avvenimenti dell' anno scorso, siasi sensibilmente aumentato il numero delle pensioni; nel che sta la ragione prossima dello stato elevato, di che si tratta. In quanto al desiderio, che la Commissione istituita presso il Comando superiore dell' armata abbia in vista questo argomento, ciò avverrà certamente; solo non posso ommettere di avvertire, che la normale sulle pensioni è stabilmente fissata in tutto il suo organismo. »

Il *consigliere dell' Impero Maager*: « Senza parlare del sistema delle pensioni, perchè riconosco che lo Stato ha l' obbligo di provvedere ognuno che gli ha dedicato il proprio servigio, quando non sia più in istato di continuare a prestarlo, deggio però osservare, che mi sembra di molto peso la questione di sapere quando il diritto di domandare la pensione effettivamente abbia principio. Non posso per me risolverla, se non che ammettendo, che questo diritto abbia a maturarsi dopo passata una certa serie di anni, dopo prestato un certo numero di servigi, e dopo di essersi resi fisicamente inabili al servizio. Che quest' ultima circostanza si verifichi nel militare più frequentemente, che in ogni altro ramo di servigio, lo desumo da una dichiarazione illustrativa del preventivo, in cui, relativamente alle pensioni preventivate con otto milioni di fiorini, è detto: « che tutti gl' individui militari, stipendiati, come uffiziali ed altri, tosto che non sono più idonei fisicamente al servigio, e non possono essere collocati nelle Case degl' invalidi, possono pretendere ad una pensione, corrispondente alla loro carica ed al tempo dei prestati servigi.

« Ora io devo osservare che m' accade spesso di vedere uffiziali pensionati, che avrebbero ancora potuto servire lungo tempo; che molti di questi militari, in età ancora vigorosa, come spesso mi venne all' orecchio, sono stati posti in pensione contro loro voglia, e quantunque avrebbero volontieri continuato a dedicare i loro servigi allo Stato. Avendo io in uno di quest' incontri domandato, come avvenga che si carichi sì enormemente il Tesoro, mi fu sovente risposto, non essere lo Stato quello che deve sostenere il peso di queste pensioni; ma esistere un fondo apposito per le pensioni militari, di tale entità, che difficilmente potrebbe venire esaurito. Mi contentai di questa dichiarazione; ma dacchè veggo il contrario, e so che un tale fondo per le pensioni militari non esiste, e queste, all' incontro, caricano in sì anorme misura lo Stato; considerando che vi sono da sodisfare tanti altri eminenti bisogni dello Stato, e che v' ha buon numero d' individui che ancora potrebbero giovare efficacemente e prestare servizio allo Stato, e che furono posti in istato di pensione, mi permetto di proporre un' emenda alla proposta del Comitato, secondo la quale « apparisce desiderabile sommamente, che sieno prese misure tali, che valgano a far sì che cessi un peso di sì lunga durata, e così sensibile che aggrava, dopo ciascuna guerra, le finanze. » Questa emenda consisterebbe nell' omettere le parole: *dopo ciascuna guerra*.

« Il passo relativo dovrebbe perciò essere così concepito in generale: « che apparisce sommamente desiderabile che sieno, ove sia possibile, prese, misure tali, che valgano a far sì che cessi un peso di sì lunga durata, e così sensibile che aggrava le finanze. »

Il *consigliere dell' Impero tenente-maresciallo barone Sokéwic*: « Sulle osservazioni del riverito sig. preopinante, mi permetto di ricordare, che, pel militare, esistono precise prescrizioni sulle pensioni degli uffiziali superiori. Ogni uffiziale che si sente inabile al servizio, deve, prima di tutto, essere sottoposto all' esame, e giudizio da una Commissione; secondo il risultato dei quali, si conforma l' ulteriore proposta. Avviene però nel militare, come in tutti gli altri rami, che per altro genere d' incapacità devono venire allontanati anche uffiziali, i quali non sonosi resi rei di colpe, per le quali deggiano essere allontanati giudizialmente, e dichiarati decaduti dalla pensione. Questo caso si verifica quando un uffiziale non è per le sue qualità qualificato pel servizio in genere, o per le cariche superiori; ed il pensionario apparisce assolutamente necessario, per mantenere lo spirito nell'armata. »

Il *consigliere dell' Impero dott. Hein* dichiarò che appoggiava la proposta del sig. consigliere dell' Impero, Maager.

Il *consigliere dell' Impero conte Bárkoczy* trovossi ancora indotto ad osservare, essersi in pratica riconosciuto, che non v' ha alcuna armata in Europa, almeno in tempo di pace, in cui, come in Austria, abbiano luogo tanti movimenti di truppe. Aver egli rilevato da Autorità militari, che, in adeguato, vengono posti giornalmente in moto colle strade ferrate, da 10 a 12,000 uomini. Chi viaggiasse tutta l' Europa, non troverebbe in nessuna parte un sì gran numero di truppe sulle strade e le ferrovie. Ciò dovrebbe gravitare in modo significante l' erario, e quindi sarebbe opportuno che la Commissione istituita presso il Comando superiore dell' armata, dirigesse le sue mire anche a questi movimenti, ed alle loro modalità.

Qui il *rappresentante del Comando superiore dell' armata* soggiunse, dover egli assicurare, che già, per parte del Comando superiore dell' armata, si presta la più grande attenzione sul punto toccato dal signor preopinante, e che s' invigilerà con ogni cura, perchè venga evitato ogni non indispensabile movimento di truppe. Non poter egli, però, nella sua qualità di soldato, passar sotto silenzio, essere un principio adottato nella massima parte delle armate, ch' è necessario di non lasciare l' individuo di guarnigione nel luogo, da cui procede, e che sono desirabili i movimenti ed i cambii di guarnigioni, per rilevare lo spirito militare. Essere in Francia introdotto il sistema, adottato anche da molte armate tedesche, che ogni corpo di truppe deggia cangiare di guarnigione ogni due anni. La necessità dei movimenti delle truppe, ed il loro risultato pratico, essersi esperimentati in Austria, e comprendersi come, attesa la grande estensione della Monarchia, avvengano soventi traslocazioni e marcie, massime per ogni reggimento, perchè i reggimenti di regola, non istanziano nel loro circondario, di arruolamento dal che avviene che per l' annuo suo accrescimento o diminuzione ha luogo un maggiore o minor numero di marcie.

Il *consigliere dell' Impero conte Szécsen*: « La proposta del sig. consigliere dell' Impero, Maager, contempla incontrastabilmente una di quelle condizioni, che affettano in modo doloroso la pubblica opinione, particolarmente colà dove sono poco istrutti sull' andamento degli affari militari; e perciò io credo che sarebbe desiderabile, che venisse appoggiata in via generica mediante una deliberazione del Consiglio dell' Impero. Non potrei però concorrere colla mia opinione nel la proposta ommissione delle parole *dopo ciascuna guerra*, perchè il tenore di questo periodo sarebbe in tal guisa in contraddizione col periodo precedente. V' ha, nello stesso tempo, un' altra considerazione, che non deve del pari essere trascurata. Se recentemente, l' eccesso delle pensioni in tempo di pace ha destato giuste apprensioni; a rincontro di questa circostanza sta la necessaria libertà delle Autorità militari nel trattare l' argomento delle pensioni, per mantenere la disciplina e lo spirito dell' armata, la quale richiede la piena considerazione delle Autorità e del paese. Mi permetterei quindi di proporre che, in luogo di ommettere, giusta la proposta del sig. consigliere dall' Impero Maager, le parole *dopo ciascuna guerra*, vengano queste mantenute, e vi si aggiunga il seguente periodo:

« E che in generale il dispendio per le pensioni, anche in tempo di pace, venga moderato possibilmente, senza però ristringere inopportunamente in proposito la libera disposizione delle Autorità militari necessaria alla disciplina ed allo spirito dell' armata. »

L' Assemblea si dichiarò unanimemente per questa proposta del conte Szécsen.

(*Sarà continuato.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 23 e le notizie del 22 settembre.

Essi recano il testo del discorso, profferito da Napoleone ad Algeri, e nel quale, dice la ***Presse***, S. M. pose in risalto i felici effetti, che la *pace europea* avrebbe per l' opera della colonizzazione. Il ***Journal des Débats*** osserva che « il punto capitale del discorso è la dichiarazione, fattavi dall' Imperatore, che l' êra di conquista è finita in Algeria; ch' ell' è finita soprattutto pe' vinti. La missione della Francia, missione, di cui ella può e dee curare con risolutezza il compimento, sarà ormai d' incivilire il paese e d' innalzare gli Arabi stessi all' isonomia », ch' è quanto dire all' eguaglianza dinanzi le leggi.

Lo stesso ***Journal des Débats*** s' occupa del colloquio, che si apparecchia a Varsavia, e dice ch' egli è un fatto, il quale agguaglia in importanza il colloquio di Teplitz: « La lettera, scritta dall' Imperatore Alessandro all' Imperatore Francesco Giuseppe; la missione del principe Gortschakoff a Vienna; i molti scambi di comunicazioni fra Vienna e Pietroburgo: tutto indica che il ravvicinamento dell' Austria e della Russia sarà più intimo, che non si avesse da prima voluto credere. Le divergenze di viste sull' Italia e sull' Oriente, che sono profonde fra altri Stati, non formano per que' due paesi una causa necessaria di disaccordo. Nulla impedisce che l' Imperatore Alessandro consenta a considerare gli affari d' Italia nella stessa maniera che l' Imperatore Francesco Giuseppe; e v' ha nel mondo interessi più inconciliabili, che non siano quelli dell' Austria e della Russia in Oriente. E però, non fe' gran fatto maraviglia l' udir annunziare da più parti, ne' giorni scorsi, che l' Austria avesse preso verso la Russia l' impegno di non s' opporre, dandosi il caso, nè alla revisione del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, nè ad una rettificazione de' confini della Bessarabia, che mettesse la Russia in comunicazione col Danubio. Il *Courrier du Dimanche* dà sul futuro colloquio di Varsavia informazioni ancora più gravi, di cui gli lasciamo, ben inteso, la malleveria. Secondo quel giornale, i ministri de' Sovrani, che stanno per adunarsi a Varsavia, e fra' quali si nominano i Re di Baviera, di Wirtemberg e di Sassonia, s' occuperebbero, fin d' ora, di determinare i punti, intorno a' quali verrà deliberato. Ora, tale deliberazione dee abbracciare tutte quante le contingenze, che possono sorgere in Europa; e si tratterebbe, fra le altre, d' opporsi ad ogni nuovo cangiamento operato colla forza, sia nello stato politico, sia nello stato territoriale dell' Europa, ed anche di tornare su' fatti compiuti nella penisola italiana, favorendo, all' occasione, il ritorno de' Principi esautorati. Tutto ciò è ancora troppo indeterminato ed incerto, perchè si accettino, senza più ampla informazione, i ragguagli del *Courrier du Dimanche*. Se quel giornale dicesse il vero, il colloquio di Varsavia non sarebbe più un congresso, ma una triplice alleanza. » E chi dice al ***Journal des Débats*** ch' ella non abbia ad esser così? Certo, noi non l' affermiamo, chè i secreti de' Gabinetti non sono i nostri, ed anzi rechiamo con ogni riserva, e come semplici dicerie, tutte queste asserzioni de' fogli; ma non si può negare che, viste le presenti condizioni politiche, l'alleanza, dal ***Journal des Débats*** prevista o temuta, stia ne' possibili, se non ne' probabili.

A proposito del colloquio di Varsavia, la ***Patrie***, nelle sue *Dernières Nouvelles*, così confuta la voce corsa che l' Imperatore Napoleone avesse fatto conoscere il suo desiderio d'intervenirci. « Parecchi giornali stranieri, (dice il foglio uffizioso) annunziano che S. M. l' Imperatore avesse manifestato il desiderio d' essere invitato alle feste, che stanno per esser fatte a Varsavia. Crediamo poter affermare che tal ne-

« tizia sia della più assoluta inesattezza. » La stessa *Patrie* avverte che non era giunta il 22 a Parigi nessuna notizia dell'Italia interiore, e ciò a motivo delle molte interruzioni telegrafiche, avvenute negli Stati della Chiesa e nel Regno di Napoli.

Oltracciò, null'altro di notevole ne'fogli di Parigi, nè manco nell'*Indépendance belge*, ricevuti ieri: quanto al nuovo articolo del *Constitutionnel*, annunziatoci dal telegrafo, col parlar ch'ei fa nuovamente contro la partenza del Papa da Roma, conferma nell'idea che tal sia veramente l'intenzione del Santo Padre, e che la Francia gl'impedisca d'effettuarla. Il *Constitutionnel* soggiunge che « dalla Francia non si poteva « esiger di più se non la difesa del Papa a « Roma. » Prima, si parlava del Patrimonio; ora, dopo l'insurrezione di Viterbo, che ne fa parte, si ristringe la difesa a Roma. Un poco per volta!

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

L'*Ost-Deutsche Post* dà la seguente rivista delle operazioni ch'ebbero luogo negli Stati pontificii, prima della battaglia presso Castelfidardo.

« Da lungo tempo si attendeva nello Stato pontificio una sollevazione rivoluzionaria e un attacco di volontarii; ma nessuno, e come pare neppure le persone più vicine al comandante supremo, credeva ad un attacco improvviso e contrario al diritto delle genti, del Piemonte, col grosso della sua armata. In una parola, l'attacco delle truppe piemontesi fu così inaspettato, che trovò Lamoricière senz'essere preparato. Le sue truppe erano divise nelle Provincie per soffocare le rivolte, e soltanto un corpo di 4000 uomini era concentrato presso Ancona e dentro la città. Il reggimento, sotto il maggiore Ghinzel doveva essere impiegato contro gli attacchi dei volontarii. Quando, all'improvviso, il giorno 11 corrente, i Piemontesi passarono il confine, attaccarono Pesaro, e il 13 tutta la parte sino a Fano, e dalla Toscana fino a Perugia, era inondata da truppe piemontesi. Lamoricière fece in fretta tutto il possibile per concentrare le sue forze sparse, ma non riuscì che in parte.

« Urbino, Fossombrone, San Lorenzo e Pergola caddero in mano dei Piemontesi, e delle bande di volontarii con essi riunite. Nello stesso tempo, sbarcarono, secondo si scrive da Ancona alla *Gazzetta di Praga*, presso Civitanuova, dei volontarii garibaldini, che venivano dalla Sicilia.

« I primi combattimenti ebbero luogo l'11 e il 12 presso Fossombrone, Pesaro e Perugia, quasi contemporaneamente.

« Dopo una valorosa difesa, caddero Pesaro e Perugia nelle mani dei Piemontesi, attaccate come furono da grandi forze, e specialmente coll'artiglieria. In Perugia furono uccisi due uffiziali degli Irlandesi e 28 soldati, e circa altrettanti feriti. La compagnia degli Irlandesi si ritirò nel castello, e si arrese soltanto dopo un cannoneggiamento di 5 ore.

« Pesaro fu attaccata da 6000 Piemontesi, e 18 cannoni tiravano contro la città. La guarnigione resistette per due giorni e s'arrese soltanto la sera del secondo giorno. Il tenentecolonnello marchese Zappi, dello stato maggiore generale, fu fatto ivi prigioniero; la stessa sorte toccò al capitano co. Zichy seniore, e al suo fratello più giovane, che prese parte alla battaglia come volontario, senz'essere militare.

« Il capitano conte Zichy fu ferito; e quattro compagnie di truppe papaline (indigene) furono fatte prigioniere.

« Lamoricière allora diede l'ordine di ritirarsi in fretta verso Ancona, dacchè le truppe sparse non potevano assolutamente resistere al numero maggiore del nemico. I Piemontesi le inseguirono vivamente per tre vie. Al 14 e 15 settembre si radunarono i singoli corpi in Ancona e intorno a quella; il centro era presso Monte Pellaggio. I Piemontesi erano avanzati al 14 di sera fino presso Sinigaglia, e avevano usurpato tutto il paese.

« Nelle battaglie del 13 e del 14, i Papalini ebbero, fra gli uccisi il tenente Haas, e prigionieri, o gravemente feriti il capitano Rouer e il capitano Pauli (già morto) e il tenente Rivelli. Nella difesa di Fano, furono fatti prigionieri il primo tenente conte Wurmbrand, e il primo tenente di Dallwig, entrambi feriti. La perdita, fra morti e prigionieri, delle truppe pontificie non fu insignificante I bagagli degli uffiziali caddero quasi tutti in potere dei Piemontesi.

« Fano fu attaccata pure da forze superiori, e cannoneggiata da 14 cannoni per 6 ore. La ritirata fu fatta da tutte le divisioni di truppe straniere nel maggior ordine.

« Dall'11 fino al 15, quasi senza interruzione, e marciando senza dare riposo, attaccati quasi ad ogni istante dai lancieri, composti per lo più di Polacchi, Ungheresi e Tedeschi, gli Austriaci si mantennero fermi e coraggiosi, e andavano innanzi cantando verso i punti d'operazione. Le brave truppe attendevano i lancieri, che gli attaccavano, col maggior sangue freddo e facevano fuoco soltanto a 30 passi, colla quale manovra finalmente allontanarono i nemici. I volontarii piemontesi si vestirono più volte coll'uniforme delle truppe papaline per ingannarle, il che riuscì loro più volte.

« Ciò ch'è poi avvenuto, e come Lamoricière fosse battuto presso Jesi e Castelfidardo, e il suo corpo annientato, meno la piccola guarnigione d'Ancona, è già noto ai nostri lettori. »

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, in data del 19 settembre:

« Dal quartiere generale sotto Ancona.

« Il generale Lamoricière avendo concentrati sotto il suo comando diretto i diversi corpi, che costituivano l'armata papale, e perciò avendo sotto la mano 12,000 uomini circa, scendendo a marcie forzate da Serravalle a Macerata, si avviava, per Loreto, verso la piazza d'Ancona; ma il generale Cialdini, che aveva presentito il movimento, scaglionò le sue truppe nelle formidabili posizioni di Castelfidardo e case circostanti, per impedire la marcia, che di fatto impedì. Il Lamoricière, la sera del 18, prendeva stanza a Loreto, e le sue truppe bivaccavano nei dintorni; e nella notte, si vedevano distintamente i fuochi de' nostri accampamenti, e quelli de' nemici, a poca distanza.

« Il nemico, vedendosi prevenuto, stava saldo nella sua buona posizione di Loreto, meditando, aspettando che i nostri lo attaccassero; il che a noi non conveniva. Finalmente, vedendosi deluso nell'aspettativa, e temendo di essere circondato da altri corpi, che potevano sopraggiungere, fu costretto a tentare di aprirsi un passaggio verso Ancona; il che fece, attaccando l'estreme posizioni della nostra armata, lungo lo stradale che costeggia il mare della costa orientale del promontorio di Ancona.

« Qual risultato per le nostre armi ebbe l'attacco, già il telegrafo ve l'avrà annunciato.

« Ieri, la flotta, comandata dal contrammiraglio Persano, fece un leggiero attacco contro Ancona, quindi si ritirò; ora è ancorata a poca distanza da Sinigaglia; credo che in breve attaccherà di nuovo.

« Ieri, ho percorso tutto il paese, che da Sinigaglia conduce a Castelfidardo, ov'era il quartiere generale del general Cialdini, per conseguenza, ho visitato i castelli di Menscalbodo, Belvedere, S. Marcello, Santa Maria Nova, e la città di Jesi.

« È un paese stupendo per bellezza di territorio e di vedute, un terreno variato, sorgenti chiare; ivi verdeggiano la vite, l'olivo ed il gelso. La popolazione, per la più parte agricola, è molto benevola verso di noi. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Spoleto 18 settembre:

« Giunto l'esercito, ier l'altro, a Foligno, ove si stabilì il quartier generale, le truppe proseguirono la marcia pel Colfiorito, e quindi per Camerino, Macerata, ecc. I Delegati apostolici di queste due città caddero nelle nostre mani. Frattanto, il generale Brignone, con una divisione e poca artiglieria, si conduceva qui, ove erano 1000 uomini di truppe estere e indigene papaline. Tra questi, 700 erano gli Irlandesi, e un centinaio di Turcos. La sera del 17, la città si pronunziò, ed il delegato, mons. Pericoli, si ridusse in fortezza, ove comandava un O'Nelly, maggiore irlandese, uomo coraggioso, ma brutale.

« La sera stessa, il forte fu circondato, ed intimata la resa; inviato un parlamentario, questi parlò col delegato, che chiese condizioni migliori, ma gli furono negate, e fu aggiunto che, battendosi o no, altre condizioni non si proporrebbero che di rendersi prigionieri di guerra.

« Era notte, ed il fuoco si aprì il mattino alle sei; i nostri si slanciarono al fuoco col solito ardore. Gli Irlandesi però si batterono assai bene. Le nostre perdite furono più rilevanti di quelle del nemico, che combatteva al coperto. Alle ore due circa, una bandiera bianca si levò sul forte. Monsignor Pericoli si presentò sul ponte della fortezza, dichiarando che si desisteva dal difendersi, e che si rendevano prigionieri.

« Subito fu occupata la rócca, e tutti uscirono dal forte, insieme a due cappellani, ed al famoso frate zoccolante, condottiero notissimo degli Irlandesi.

« È qui giunto il marchese Pepoli, commissario generale del Re, ed il commissario provinciale, conte Campello, per ordinare il paese.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino del 20 settembre un bullettino uffiziale della battaglia di Castelfidardo, in data di Iesi 19. Oltre i vantaggi, riportati il 18, il generale Cialdini fece il 19 4000 prigionieri, fra' quali più di 50 uffiziali e le guide di Lamoricière. *(V. le Recentissime di sabato)*. « Il generale Cialdini, dice il bullettino, « interpretando le intenzioni generose di S. M., con« cedè a quel corpo gli onori della guerra, e tutti, « soldati ed uffiziali, saranno rimandati ne' rispet« tivi loro paesi. » Il bullettino aggiunge: « Il « generale Lamoricière, seguito da un piccol nu« mero di cavalieri, fuggì il 18 dal campo di bat« taglia; tutt'i prigionieri e le truppe, che capi« tolarono, sono sdegnate del suo contegno. » Ciò, da parte dell'autore del bullettino, è certamente men generoso. Colui, che scrisse queste parole, domanda il *Journal des Débats*, ha egli ben pensato alle riflessioni, che si faranno in tutta l'Europa, leggendo simiglianti insinuazioni contro un generale di sì provata bravura, qual è il generale Lamoricière?

Scrivono da San Leo, 20 settembre, all'*Adriatico* che la guarnigione, colà bloccata dai volontarii sardi, non vuol sentir parlare di resa.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggonsi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli i seguenti manifesti:

I.

Ministero della guerra.

Questo Ministero avendo stabilito una Commissione di arrolamento militare, preseduta dal sig. maggiore don Luigi Carrano, nel quartiere Ferrantina, si previene il pubblico che a quella solamente debbonsi presentare i prodi giovani, che vogliono addirsi al servigio della patria, perchè non ve n'ha altra istituita con siffatto mandato e con autorizzazione.

I giovani volontarii, che si presentano, avranno giornalmente grana venti ognuno, sinchè non saranno incardinati ne' corpi che si formano.

Il ministro, COSENZ.

II.

Ministero della guerra.

I soldati del treno, gli artiglieri ed i soldati del battaglione artefici, che, infra il periodo di tre giorni, non si presenteranno nel quartiere del Ponte della Maddalena, o a' corpi cui appartenevano, o a' capiluoghi di Provincia, saranno considerati come disertori, e puniti secondo le leggi penali militari.

Coloro d'altronde, che si presenteranno fra il detto periodo di tre giorni, godranno del vantaggio di servire per la metà del tempo, che loro resta ancora a compiere.

Il ministro, COSENZ.

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. È nominato prodittatore in Sicilia il sig. Antonio Mordini, uditore generale dell'esercito.

« Art. 2. Sono nominati ancora i seguenti ssgretarii di Stato:

« 1. Per la finanza, Domenico Peranni.

« 2. Pei lavori pubblici, Paolo Orlando.

« 3. Pel culto ed istruzione pubblica, il rev. monsignor D. Gregorio Ugdulena.

« 4. Per l'interno, Enrico Parisi.

« 5. Per la giustizia, il barone Pietro Scrofani, conservando l'ufficio di presidente della gran Corte dei conti.

« 6. Per la sicurezza pubblica, Giorgio Tamajo.

« 7. Per la marina, il commissario generale della marina, D. G. Battista Fauchè.

« 8. Per la guerra, il colonnello brigadiere, D. Nicola Fabrizi.

« 9. Per gli affari esterni e commercio, Domenico Piraino.

« Art. 3. Il segretario di Stato per l'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Palermo 17 settembre 1860.

« *Il dittatore*, G. GARIBALDI,

« *Il segr. di Stato dell'interno*, E. Parisi. »

Da un carteggio della *Nazione*, in data di Napoli 18 settembre, togliamo i seguenti brani:

« . . . Ora la situazione politica si comincia a definire, ed è grave: al Ministero sono stati chiamati i più moderati, uomini quasi tutti onesti e di senno, uomini, che avevano nome di Cavouriani, e lo erano forse anche troppo. Questo ha fatto grande maraviglia, ma poi s'è veduto che i ministri erano de' fantocci, e il potere dittatoriale emanava ogni decreto, che voleva, senza neppure consultarli. Garibaldi s'occupa della guerra, Bertani è quello che governa: quali sieno le sue idee è difficile dirlo, perch'egli non vuol definire le sue idee; pare che voglia spingere le cose più oltre che sia possibile, e in fondo a tutti i suoi discorsi v'è sempre la minaccia d'una rivoluzione sfrenata. Speriamo che Dio voglia preservarci da questi eccessi: certo, tutto il paese gli sarebbe contrario.

« Ieri, il Ministero ha dato in massa una quasi dimissione, dichiarando in una protesta che, se non cessa questo stato anormale di cose, essi s'intendono dimessi. Io credo che non tarderà molto ed avremo questo cambiamento. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* Forse Bertani assumerà tutt'i poteri, mutando i ministri in segretarii, o avremo un Ministero Libertini-Agresti, che sono uomini di Bertani e che finora hanno lavorato per lui. Tale è la nostra posizione, la quale costituisce un pericolo gravissimo per l'Italia. Bisogna che il Piemonte s'affretti, altrimenti noi potremo avere gravi e non evitabili pericoli. Il paese è già preoccupato assai per l'ultima lettera di Garibaldi; e già la prodigiosa popolarità dell'eroe italiano comincia un poco ad impallidire. Bertani lavora e riman dietro le scene. Mordini, Filippo de Boni, ed altri, sono intorno a lui. Dove vogliano andare Iddio lo sa. »

I corrispondenti da Napoli dell'*Unità Italiana* così giudicano i primi atti di Garibaldi appena entrato in Napoli:

« Napoli 12 settembre.

« I due primi decreti di Garibaldi furono due gravi errori: coll'un d'essi, si consegnava all'ammiraglio piemontese Persano la flotta di questo Stato; con l'altro si ordinava l'arresto di alcuni membri del Comitato d'azione, fra i quali, il nostro amico Libertini. Questo ultimo errore fu però subito corretto, e Garibaldi dichiarò lealmente di avere sbagliato; l'altro non lo fu ancora, e non lo sarà probabilmente giammai. La flotta napoletana conta meglio di 60 buoni legni di varia forza e grandezza, e nessuno può dire, poichè il programma dell'unità ha dato di nuovo negli scogli, quando potrà diventare flotta italiana. »

In un'altra corrispondenza dello stesso giornale, si legge: « Oggi si assicura che Garibaldi abbia deciso di farsi nuovamente padrone della flotta napoletana, togliendola dalle mani di Persano, e mettendo a capo della medesima il capitano di vascello, Anguissola, quello stesso che, primo fra tutti, passò col vapore il *Veloce*, ora *Tuckery*, tra le file de' patriotti. »

Leggesi nell'*Espero*: « Or fanno due mesi, mentre tutti i nostri confratelli andavano in visibilio per Garibaldi, e pecorilmente plaudivano ad ogni suo atto, per quanto riprovevole si fosse, noi, lamentando quella bassa ed improvvida adulazione, scrivevamo: « Se il dittatore mo« strò ingegno e coraggio militare, non ebbe finora « occasione di dar prova di attitudine politica, di « esperienza di Governo ecc . . . . »

Scrivono da Torino, 21, alla ***Bullier***: « Se Garibaldi ha realmente l'intenzione di proclamare l'unità d'Italia dall'alto del Campidoglio, e s'egli vuole andarvi immediatamente, egli avrà prima a disfarsi dell'armata sarda, la quale gli chiuderà risolutamente la strada; e supponendo che vi riesca, egli troverà dinanzi a sè ben altri soldati da quelli, che gli hanno sì facilmente aperto la via di Napoli. Ma il pericolo ch'egli correrebbe allora è così evidente, che noi neghiamo di credere ch'egli voglia affrontarlo. La Francia ha fatto troppo per l'Italia, ed essa sarebbe troppo formidabile per le truppe di Garibaldi, perchè si pensi sul serio d'attaccarla a Roma od altrove. »

Il dittatore, dice il *Nomade*, voleva presentare Giuseppe Mazzini al popolo napoletano: Mazzini vi si è opposto. Egli non intende pigliare (*estrinsecamente*) alcuna parte al presente movimento italiano, e ciò farà manifesto in un opuscolo, che si accinge a pubblicar per le stampe, e che avrà per titolo: *Nè apostata, nè ribelle*.

Ieri, 17, dice lo stesso giornale, volevasi promulgare il Codice sardo. Il ministro Conforti vi si è opposto.

Lo Statuto piemontese fu proclamato a Napoli, con dichiarazione però che si determinerà con ulteriore decreto l'epoca, in cui lo Statuto sarà attuato. *(FF. SS.)*

Parlasi d'un ordine del giorno all'esercito meridionale, nel quale è detto che, per ora, non si pensa alla spedizione di Roma, anzi si passerebbe l'inverno in Napoli. In vero non potrebbe farsi altrimenti, quando Cialdini ha occupato lo Stato romano. *(G. di Mil.)*

Corre voce che la cittadella di Messina, seguendo l'esempio di Siracusa, abbia anch'essa capitolato. *(FF. SS.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

L'I. R. ambasciatore principe di Metternich giungerà qui la prossima settimana dai suoi beni di Boemia, e, dopo breve soggiorno in Vienna, ritornerà tosto a Parigi. *(FF. di V.)*

Altra del 23 settembre.

Per la festa onomastica di S. M. l'Imperatore, verrà tenuto, il dì 4 ottobre, alle ore 11 antim., un solenne ufficio con *Te Deum* nella chiesa di S Stefano, dal sig. Cardinale Arcivescovo Ottomaro cav. de Rauscher. Verranno contemporaneamente celebrati ufficii divini in tutte le chiese dell'arcidiocesi di Vienna.

S. M. l'Imperatore prese parte, ieri, ad una caccia nella Mürzthal, ed oggi ritornerà a Schönbrunn.

L'Arciduchessa Gisella riceve istruzione nelle lingue ungherese, boema e francese. Essa si esprime già in quest'ultima lingua abbastanza correntemente.

S. M l'Imperatrice Maria Anna arriverà, martedì, a Schönbrunn, nel suo viaggio da Trieste a Praga.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha è giunto qui, ieri, da Trieste.

Il feldmaresciallo barone di Hess giungerà, martedì, di ritorno dal suo viaggio in Svizzera.

L'inviato napoletano, principe Petrulla, è ritornato, ieri, dalla sua residenza estiva in Mauer, presso Vienna, e rimarrà per ora nella capitale.

La partenza di S. M. l'Imperatore per Varsavia è fissata, secondo la *Corr. Autog.*, a giovedì 11 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, si compiacque di accettare il protettorato dell'I. R. Società agraria del Ducato di Salisburgo, e di assegnare in pari tempo l'importo di fior. 100 pel promovimento degli scopi sociali. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 settembre (*).

Gli avvenimenti degli Stati pontificii sono assai gravi: e perciò mi duole che le circostanze siano tali da non rendere più frequenti le mie corrispondenze. In pochi giorni quanti avvenimenti!

Il giorno 10, approdava a Civitavecchia il vapore da guerra piemontese *Tripoli*, avente a bordo il conte della Minerva, che per qualche anno fu incaricato d'affari a Roma, finchè venne espulso dal Governo pontificio, non potendo più tollerare un individuo, che era il centro di tutti quelli che congiuravano contro la Santa Sede. Il delegato di Civitavecchia non permise lo sbarco; ma il conte mostrò il bisogno di sbarcare perchè aveva importanti dispacci del suo Governo, che dovea consegnare in persona al Cardinale Antonelli. Allora fu concesso lo sbarco, ma con ordine che non potesse partire per Roma, fino a che non ne fosse dal delegato reso consapevole il Governo. Da Roma fu risposto che non si lasciasse venire il conte della Minerva, perchè la Santa Sede non poteva riconoscere in lui un inviato straordinario, giacchè ogni relazione diplomatica era interrotta fra la Santa Sede e il Governo sardo; che se avea dei dispacci pel Cardinale Antonelli, li consegnasse al console francese, o li mandasse. Il conte della Minerva, nel dichiarare che avea un dispaccio del suo Governo, ne disse anche il contennto. Il dispaccio era una Nota di Cavour, che già ora conoscete, perchè pubblicata ieri l'altro nel *Giornale di Roma*, colla quale s'intimava con un linguaggio di minaccia al Governo pontificio di immediatamente disarmare e disciogliere i soldati mercenarii stranieri al servizio della Santa Sede. Il sunto di questo dispaccio venne telegrafato a Roma, per cui non si tardò a conoscerlo. Il Governo si preparava a rispondere subito, rifiutandosi, com'è naturale, di obbedire all'ordine insultante di Cavour.

Intanto arrivò da Marsiglia a Roma un dispaccio telegrafico dell'Imperatore Napoleone al suo ambasciatore, il duca di Grammont. Napoleone informato da Torino che partiva per Roma il conte della Minerva con una Nota di tal tenore, scrisse immediatamente a Re Vittorio Emmanuele, dichiarandogli che, se il Piemonte avesse osato di oltrepassare i confini degli Stati del Santo Padre, egli vi si sarebbe opposto, e che a tal fine andava ad aumentare l'armata di occupazione a Roma. Spedì un dispaccio al duca di Grammont perchè questa precisa dichiarazione, fatta al Piemonte, comunicasse immediatamente al Papa. Il perchè Grammont, che suole abitare a Frascati, corse immediatamente a Roma, scrisse al segretario di Stato e per telegrafo rispose al suo Sovrano. Così Sua Santità seppe le intenzioni dell'Imperatore prima di avere la Nota del conte Cavour. Questa Nota arrivò la sera; ed ora che è di pubblica ragione, l'Europa potrà pronunciare il suo giudizio. Dove e quando mai un ministro di Re usò un linguaggio così insultante e minaccioso? Questa Nota, più che atto diplomatico, sembra uno dei molti articoli menzogneri, arroganti, calunniatori e insultanti, che sono pubblicati dalla stampa più rivoluzionaria di Torino, di Milano e di Genova. Simile linguaggio sarebbe appena tollerabile in un ministro della Convenzione o del Direttorio: ma, per un ministro d'un Re, è cosa enorme. Il conte di Cavour spesso ha dichiarato di non essere rivoluzionario; ma questa Nota è la pruova più evidente ch'egli sia tale, o che gli avvenimenti l'abbiano fatto. La Nota del Gabinetto torinese del 7 settembre è un terribile colpo tirato contro il trono di Casa Savoia.

Il Papa ordinò che fosse risposto alla Nota indegna del primo ministro di Vittorio Emmanuele; e martedì sera riuniva presso di sè i Cardinali Mattei, Patrizi, Alfieri, Della Genga, Di Pietro, Marini e Antonelli, e fece leggere alla loro presenza il progetto di risposta, che venne approvato. In tale occasione fu letta anche la lettera, che, a nome del suo Sovrano, avea scritto l'ambasciatore di Francia; e quella che, per mostrarsi vero collega di Cavour, scrisse il generale Fanti al generale Lamoricière, per intimargli di guardarsi bene dal comprimere colla forza qualunque manifestazione in senso nazionale nelle Marche e nell'Umbria: in caso contrario, l'armata piemontese avrebbe oltrepassato i confini.

Ma di queste insultanti intimazioni, non si aspettò risposta; imperocchè immediatamente le truppe del Re di Sardegna attaccarono Pesaro, e questa città, avendo poca guarnigione, è caduta in mano della forza piemontese. E come se poco fossero le truppe regolari, il Piemonte spinse avanti dalle Romagne e dalla Toscana due grosse bande di volontarii, comandate una da Zambeccari, colonnello repubblicano, che nel 1849 occupava Ancona, e l'altra da Luigi Masi, generale di Mazzini nel 1849, ed ora colonnello di S. M. Vittorio Emmanuele II. La prima banda si spinse ad Urbino, città distante quindici miglia dai confini, e l'occupò, perchè la piccolissima guarnigione, dopo un combattimento di due ore, dovette ritirarsi, col proprio capitano Gennari, ferito. La seconda piombò su Città della Pieve, situata a' confini toscani, ed entrovvi subito perchè difesa solo da 10 gendarmi, che tuttavia si batterono eroicamente, così che due furono uccisi, tre feriti, quattro fatti prigionieri, e l'altro potè montare a cavallo e correre a chiedere aiuto. Il telegrafo fu intanto rotto in varii punti, per cui il generale Lamoricière non fu informato che il dì seguente. E dati gli ordini opportuni, egli fece marciare una colonna verso Pesaro, e questa respinse il nemico da Fano e da Fossombrone. Al generale Schmid, che comanda a Perugia, ordinava di muovere contro la banda di Masi. Infatti, questo generale mosse subito verso Città della Pieve: ma al Piegaro trovò rotto il ponte; lo rimise, e passato oltre, andò a Città della Pieve, di dove la banda fuggì, parte rientrando in Toscana e parte movendo verso Orvieto, insorta. Fra le acclamazioni del popolo, fu a Città della Pieve ristabilito il Governo pontificio, e la colonna di Schmid continuava a dare la caccia alla banda.

L'armata pontificia, quantunque valorosa, non potrà sostenere una lotta così disuguale per numero e per elementi. Essa deve combattere contro i rivoluzionarii interni, contro le bande armate venute dall'estero, e contro l'armata del Re sardo. Un proclama di Lamoricière, con che sono stabilite le pene nei luoghi, ove sarà necessario proclamare lo stato di assedio, potrà spaventare chiunque ardisse insorgere: le bande armate facilmente si disperdono. Lamoricière è però disposto di affrontare anche l'armata sarda: soccomberà, ma con gloria.

Intanto il Papa prepara un Concistoro per fare un appello a tutte le Potenze e ai popoli cattolici, perchè volino in aiuto degli Stati, che non sono suoi, ma della Chiesa: per invitare Principi e popoli cattolici a difendere uno Stato, che è loro proprio, non essendone il Pontefice, se non amministratore. La rivoluzione ci minaccia da tutte le parti: e già uno sbarco si vorrebbe tentare a Terracina.

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria, causa le interrotte comunicazioni.

Monsignor Mérode, ministro delle armi, ha fatto una scorsa nelle Provincie di Frosinone e di Velletri, dove è grande l'agitazione. In quelle Provincie è stato per cautela proclamato lo stato d'assedio. Il Comitato direttivo della rivoluzione ha avuto ordine dal Piemonte di agire colla massima energia: perciò molti sono partiti da Roma, e vanno nelle città e paesi delle Provincie di Sabina, Frosinone e Velletri, sotto il pretesto di villeggiare, ma in realtà per preparare gli animi alla rivolta. L'emigrazione di questo genere è grande a Terni e Spoleto.

La guarnigione di Orvieto, prima di ritirarsi, si è valorosamente battuta coi ribelli: ma era solo di 150 uomini. Il preside della città ha mostrato fermezza e coraggio.

L'Imperatore Napoleone, volendo, a quanto pare, mantenere quanto ha dichiarato al Piemonte, aumenta la guarnigione di Roma: è già arrivato il reggimento 62°; ma l'armata di occupazione sarà portata a 15,000 uomini e più. Il generale conte di Goyon torna a comandare la divisione in Roma, e domenica sarà fra noi. Ecco un improvviso cambiamento. Questo generale avea dato il suo addio all'armata di occupazione, e il generale De-Noüe era subentrato al suo posto: ma ora Goyon ritorna al comando e De-Noüe resta comandante di piazza.

Mentre il ministro delle armi stava a Frosinone, una rigorosa perquisizione è stata fatta al sig. Berardi in sua casa a Ceccano: e conseguenza di questo atto è stato l'arresto dello stesso Berardi, il quale è stato tradotto a Roma ieri sera. Io non oso dir niente sul motivo di tale arresto; dirò solo che questo Berardi è fratello di un distinto prelato; che, alcuni anni sono, egli ebbe un impiego come minutante aggiunto al Ministero dell'interno: ma che, incapace a minutare, fu fatto maestro di casa del Ministero istesso con 40 scudi al mese. Egli quindici anni sono era povero, ora è ricco.

Nessuno dei marchesi Pacca si trova alla testa del Governo rivoluzionario di Benevento: esso è formato di uomini di nessun credito e di nessun censo. Di egual risma sono i componenti il Governo rivoluzionario di Pontecorvo.

In questi giorni sono arrivate in Roma al grande palazzo Farnese molte carrozze e cavalli della Corte di Napoli. Abbiamo in Roma i ministri napoletani (ora non più ministri) Torrella, Pianelli e Troya. Che dovremo dire della condotta dell'armata napoletana? I soldati hanno abbandonato il servigio per dieci, quindici e venti ducati, e gli uffiziali hanno venduto il proprio onore all'oro della rivoluzione! Io spero che gli avvenimenti di Napoli e i recenti di Roma faranno risolvere i Principi d'Europa a collegarsi insieme per difendere e sostenere la causa della giustizia, della regia dignità, dell'onore, del diritto, dell'ordine e dell'umanità. Se lasciano l'Italia in balìa di sè, le sventure saranno immense: e queste sventure non si limiteranno dall'Alpi al Lilibeo, ma percorreranno tutta Europa.

Ieri mattina, il sacro Collegio ha perduto il Cardinale Gabriele Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore. Dopo una malattia di nove mesi, egli è morto inaspettatamente, in età di 65 anni. Fornito di vero e ardente spirito ecclesiastico, il Cardinale Ferretti fu Vescovo a Rieti e a Fermo, dove ha lasciato memorie degne di S. Carlo Borromeo. Generoso co' poveri, fu visto nel 1837 a Napoli, ove era nunzio, vendere perfino tutti gli argenti suoi per aiutare i poveri colti dal cholera, cui assisteva indefessamente notte e giorno. Fu anche per qualche tempo legato a Pesaro, e poi a Ravenna. Che fortuna per la sua riputazione e per lo Stato pontificio, se non fosse stato mai segretario di Stato! Egli tenne questa carica in tempi difficili: ma guai se in tali tempi stanno al potere uomini senza forti convinzioni, senza grandi vedute politiche! A lui dobbiamo il detto famoso del 1847: ***Mostriamo all'Europa** che bastiamo a noi stessi*. Povero e santo Cardinale! Nell'ultima visita, ch'io gli feci in Albano, mi diceva ingenuamente: « Il Signore mi prolunga la pena della malattia per punirmi dei peccati che ho fatti, specialmente come segretario di Stato; merito queste ed altre afflizioni. » Così parlava l'uomo apostolico, che sapeva di avere errato, non per volontà, ma in buona fede, giudicando gli uomini col suo cuore, ch'era buono, dolce, generoso.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 settembre.

Leggiamo nell'*Espero*: « A quanto ci viene riferito, il conte di Stakelberg, ministro plenipotenziario di Russia presso la nostra Corte, è aspettato a Torino pel giorno 27. Egli però vi viene solo, non conducendo seco la famiglia. »

Il conte Brassier di Saint Simon, rappresentante della Corte di Berlino, ha fatto chiamare un estimatore giurato per disporsi, qualora occorresse, a mettere all'incanto i mobili ed arredi della sua casa. *(Lomb.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino, in data 21 settembre:

« Dietro sicure notizie, pare che il Parlamento che sta per riaprirsi, avrà una sessione di brevissima durata. Il Ministero vuol interrogare la nazione per mezzo de' suoi rappresentanti, ed indurla a pronunciarsi tra coloro, che circondano Garibaldi, e coloro, che circondano Vittorio Emanuele. Le questioni, che si solleveranno in quei pochi giorni, saranno esclusivamente politiche. Il conte Cavour fornirà ai suoi avversarii propizia l'occasione di spiattellare un programma chiaro e netto di ciò che vogliono, programma che hanno sin qui sfuggito in mille modi dal formulare. Intanto, si prosegue a mandare al dittatore delle Due Sicilie soldati e denari, imperocchè i dieci milioni d'anime, che si trovano affidati al suo Governo, gli prodigano bensì ovazioni ed entusiasmo, ma di ciò s'accontentano, e si sciolgono bellamente dai tributi di sangue e di danaro.

« Il Re Francesco II, a quanto mi si scrive da Napoli, si preparerebbe a difendere lungamente Gaeta; che anzi mi si accerta, che gli ambasciatori delle Potenze estere, che lo hanno seguito in quella fortezza, abbiano fatti trasportare colà gli arredi ed i mobili delle loro residenze di Napoli, la qual cosa è indizio incontestabile ch'essi pensino avervi a far lungo soggiorno. Forse accadrà del pari d'Ancona, ove il Lamoricière si è andato a racchiudere con animo deliberato, si suppone, di farvi valida resistenza. Così il generale in capo pontificio, ed il Re delle Due Sicilie, non avendo abbandonati affatto i loro territorii potranno fornire alle Potenze qualche ragione di venire in loro aiuto, se il vogliono.

« Vi do per certo che il Re nostro sta seriamente preoccupandosi della necessità di porsi in viaggio per l'Italia meridionale, ad intraprendere il quale viaggio è consigliato da molte e così evidenti ragioni, che non occorre nemmeno accennarle. Solo si aspetta di penetrare alcun che de' disegni delle Potenze del Nord, le quali in questi ultimi tempi hanno assunta un'attitudine di tal mistero e di tal mutismo, da destar pensieri di sospetto e di diffidenza. »

Il maggiore Francesco Carrano ha lasciato ancor egli Napoli, dove si era recato in luglio scorso. Senza perdita di tempo, egli si è recato a ripigliare servizio attivo presso il generale Fanti. *(G. di Tor.)*

Altra della stessa data.

Il Fisco di Genova vede da per tutto offese alla sacra persona del Re; il Fisco di Torino, ne vede invece alla sacra persona dell' Imperatore Napoleone. Ecco come l' *Armonia* rende conto del suo sequestro di giovedì:

« In questo momento (ore 11 e 1/2 antimeridiane) il Fisco trovasi nel nostro Uffizio, e sequestra il N. 219 dell' *Armonia*, del 20 settembre. Ce ne duole per noi e pei nostri associati, i quali dovrano contentarsi di sapere che cosa conteneva quel Numero.

« Il primo articolo parlava delle *tredici coscienze di Napoleone III*; il secondo della *cessione delle isole di Sardegna e dell' Elba alla Francia*; il terzo riferiva due ammirabili lettere del Conte di Chambord sulla sovranità del Papa; il quarto discorreva della festa di S. Gennaro, protettore di Napoli; il quinto articolo era intitolato: « Gualtiero, Valerio, Tanari, triumviri negli Stati del Papa; » il sesto s' aggirava sull' indirizzo dei Municipii lombardi a Garibaldi; poi la *Rivista politica*, e importanti *Notizie varie* ed *ultime*.

« Credevamo di essere liberi, ed abbiamo liberamente parlato. Ma il Fisco venne presto a visitarci, e a dirci che noi ci siamo ingannati a gran partito. L' esempio del nostro ottimo confratello, il *Cattolico*, avrebbe dovuto servirci di norma. Errammo, persuadendoci di trovare maggiore tolleranza in Torino; errammo, e ne pagheremo le spese!

« Intanto, siccome sarebbe troppo gravoso a' nostri associati di patire frequenti interruzioni, così ci atterremo al partito di trascrivere gli altri giornali, a fine di non dare al Ministero il pretesto di nuovi sequestri e forse di una totale soppressione dell' *Armonia*. »

Dopo ciò, l' *Armonia* pubblica il *verbale* del sequestro, dal quale si rileva che il motivo della visita fiscale fu il primo articolo (come dicemmo) intitolato, le *Tredici coscienze di Napoleone III*.

Il *Piemonte* annunzia il suo nella seguente maniera:

« *Libertà di stampa !!!???*

« Ieri, 20, alle 3 pom., il signor Fisco si recava alla Stamperia a sequestrare il Numero del *Piemonte*, pubblicato lo stesso dì, per la qual cosa gli associati, che ne restarono privi, ci avranno per iscusati. » *(Catt.)*

L' *Armonia* stessa, sotto il titolo: *Garibaldi e Cavour*, ha quanto appresso:

« Il conte di Cavour ha recato due grandi offese a Garibaldi: l' una coll' opporsi alla sua elezione in Torino, l' altra col cedere Nizza, patria di Garibaldi, alla Francia. Il primo delitto, essendo cosa tutta personale, Garibaldi lo perdona; il secondo non può perdonarlo. Egli chiede che Cavour e Farini, i quali sottoscrissero il trattato del 24 di marzo, sieno licenziati dal Ministero.

« Si conosce la lettera, scritta su tale proposito da Garibaldi. Il conte di Cavour se ne vendicò, facendo inserire nella *Gazzetta Uffiziale* una nota, la quale invocava l' *inviolabilità della Corona!* Nello stesso tempo, Cavour, cortigiano con tutt' i potenti, e audace con tutti i deboli, nell' ultimo *Memorandum* che scrisse, abbruciò un po' d' incenso a Garibaldi, chiamandolo: « illustre guerriero, le cui gesta gloriose ricordano ciò che la poesia e la storia narrano di più sorprendente. »

« Ma l' *illustre guerriero* pare che rispondesse: — *Nizza, Nizza!...* Per voi, conte di Cavour, per voi, eccelso Farini, io non sono italiano: io sono francese! Francese è la casa dove sono nato, francesi sono i miei parenti, francese la mia patria! E chi mi assicura, se darò in mano al Cavour ed al Farini la Sicilia e Napoli, chi mi assicura che non saranno cedute alla Francia? — Cavour, sperando di cogliere Garibaldi colle cortigianerie del suo *Memorandum*, andava dicendo d' essergli amico. La quale voce fu smentita dal Garibaldi medesimo, con la lettera stampata dal *Giornale Uffiziale di Napoli*, del 15 di settembre, e diretta all' avvocato Brusco. » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

FRANCIA.

Enormi preparativi si fanno in Francia, nei cantieri e negli arsenali, come occorresse apparecchiarsi a gravi avvenimenti. Di che si riproducono le voci d' un imprestito di 500 milioni da contrarsi nell' ottobre. Del resto, il Governo francese, dacchè Giulio Mirès fu decorato a Marsiglia per le mani stesse dell' Imperatore, è impegnato col sig. Péreire del Credito mobile di sostener la Borsa, di rialzare i fondi a qualunque costo, e preparare il miglior terreno possibile al divisato prestito. *(Lomb.)*

Da una lettera di Parigi, in data del 18, viene comunicato all' *Espero* quanto segue:

« Il conte di Falloux pubblicherà, nel prossimo Numero del *Correspondant*, uno studio importante intitolato: *Sulle conseguenze della situazione*, in cui il celebre scrittore cattolico conchiude: « La situazione non può riuscire che a « un duello fatale tra la rivoluzione e la coali- « zione, in mezzo ad una guerra generale. »

« Vuolsi notare che Falloux ritornò or' ora dall' aver visitato il Conte di Chambord. Il pretendente incaricò il nobile visconte d' annunziare a tutti i suoi amici politici che il discendente di S. Luigi non tarderebbe molto a risalire sul trono de' suoi padri. »

Come già si accennò, la notizia telegrafica, pubblicata da principio a Londra, di un attentato seguito a Tolone contro l'Imperatore, viene smentita da Parigi. A spiegazione dell' origine di questa notizia, scrivesi da Parigi quanto segue:

« Il ministro della Casa imperiale, sig. Fould, comunicò ai diplomatici suoi amici i rapporti ufficiali, da cui apparisce che, verso le ore cinque di sera, allorchè l' Imperatore e l' Imperatrice facevano passare dinanzi a loro i delegati dei Comuni rurali, si trovò fra gli spettatori un individuo nativo della Corsica, che manifestò il suo entusiasmo patriottico alla maniera còrsa, sparando una pistola da tasca, carica soltanto a polvere. I circostanti, credendo a un attentato, lo arrestarono; però egli potè esser posto in libertà già dopo l' agitazione del primo momento e dopo un breve interrogatorio. »

L' *Indépendance* narra, in una versione alquanto differente, che un uomo insensato, ammiratore appassionato dell' Imperatore, sparò una pistola in aria, in mezzo alla folla, per attirare in tal modo sopra di sè l' attenzione dell' Imperatore, al quale desiderava parlare. Egli fu arrestato, ma rimesso subito in libertà, allorchè la polizia vide con chi aveva a fare. *(O. T.)*

Gli esperimenti fatti sulla fregata a corazza, la *Gloire*, furono favorevoli oltre ogni aspettativa. Se ne costruiranno ora 10 sullo stesso modello. *(O. T.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Algeri 17 settembre.

L' Imperatore e l'Imperatrice sono giunti ad Algeri, comecchè il tragitto fosse contrariato dal cattivo tempo.

Il ministro dell' Algeria e delle colonie, e il generale di Martimprey, comandante superiore delle forze di terra e di mare, sonosi condotti a prendere gli ordini dell' Imperatore a bordo dell' *Aigle*, e a 9 ore avvenne lo sbarco fra le salve dei forti e dei legni ancorati alla rada.

Le LL. MM. si recarono alla cattedrale, e hanno trovato lunghesso la via squadroni di spahi, del pari che tutti gli agà e caid alla testa dei loro gum.

A mezzodì S. A. il Beì di Tunisi, che viene a complimentare l' Imperatore, è giunto in rada sulla fregata la *Foudre* posta a sua disposizione; e fu satutato cogli onori dovuti al suo grado. Appena mise piede a terra S. A. fu ricevuta dall' Imperatore e dall' Imperatrice.

Uno dei fratelli dell' Imperatore del Marocco è aspettato nel corso della giornata. *(Moniteur.)*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 16 settembre.*

Il Dicastero militare si occupa, più attivamente che d' ordinario, delle forze difensive della Svizzera. Una circolare del 10 settembre, invita in un modo premuroso i Cantoni, a riempiere senza ritardo le lacune che può offerire l' armamento e l' equipaggiamento dei corpi, a sollecitare la trasformazione delle armi di fanteria e a vegliare che la *landwehr* abbia le armi e le munizioni necessarie. Esso aggiunge che, in caso di una lotta grave per l' indipendenza della patria, non solo la *landwehr* e la riserva, ma tutti gli uomini atti alle armi dovrebbero marciare;. e che, venendo il caso, vi ha luogo a prendere misure per armare questi uomini. *(G. Uff. del Regno.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Da ieri in poi, venne sospesa, per ordine superiore, l' illuminazione dei fanali di Trieste ed alla costa dell' Istria.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 25 settembre 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 24 settembre.

S. M. l' Imperatore è ritornato dalla gita in Stiria. *(FF. di V.)*

La Regina Maria di Napoli è attesa qui da Gaeta, per la via di Trieste, e si recherà ai primi di ottobre a Possenhofen sul lago di Staraberg. *(O. T.)*

Roma 19 settembre.

Per le recenti aggressioni, consumate negli Stati della Santa Sede, l' em. sig. Cardinale. segretario di Stato di S. S., ha diramato all' eccell. Corpo diplomatico, residente in Roma, l' atto seguente:

« Dalle stanze del Vaticano, 18 settembre 1860.

« È ben increscevole al sottoscritto Cardinale segretario di Stato di trattenere i rappresentanti esteri, accreditati presso la Santa Sede, di sempre più tristi argomenti; ma la forza delle circostanze è così grave, e l' impeto della violenza, che si usa al più pacifico de' Sovrani, al Capo augusto della Chiesa, è sì inudito, che non può non dirigere loro la presente comunicazione, tanto più che al dovere del suo ministero si unisce il comando espresso ricevutone da S. S.

« Dopo quanto egli ebbe l' onore di esporre a V. S. con la Nota del 13 corr., il Governo piemontese, procedendo nell' intrapresa via delle ostilità contro il Governo della Santa Sede, senza che questo le abbia in alcuna guisa provocate, aggiungendo attentati ad attentati, con mano armata ha spinto la ribellione alla sua legittima autorità per far sue le Provincie, che dopo l' usurpazione delle Romagne restarono soggette alla Santa Sede.

« Il Governo pontificio, forte nel suo diritto, ha fatto e fa ogni sforzo, mercè il valore del numero ristretto delle sue truppe, per declinarne l' impeto; ma tale è la troppo sproporzionata preponderanza delle forze nemiche, che si rende impossibile tenersi a lungo nella difesa. Occupata Pesaro, ne fecero prigioniero il delegato pontificio, che soffrì anche degl' insulti, e il comandante, che sostennero l' attacco e la giusta difesa. Dall' altra parte, un numeroso corpo attaccò Perugia, la quale dopo aver respinto un vigoroso assalto, è stata costretta a cedere, fattone prigioniero il generale comandante col resto della guarnigione. Quindi rivolse la sua marcia verso Foligno ed è giunto a Spoleto. Orvieto fu invasa dai così detti volontarii, che agiscono per conto del Piemonte, e che minacciano di attaccare Viterbo. Egli è perciò che il Santo Padre si vede a poco a poco con la forza rapire quasi tutt' i suoi dominii, che sono il patrimonio della Chiesa e de' Cattolici, non ostante che S. M. l' Imperatore de' Francesi abbia dichiarato al Piemonte che si sarebbe opposto da avversario alla recente invasione, che avrebbe rotto con quel Governo le relazioni, se non venisse data assicurazione che il noto intimo, fatto al Governo della Santa Sede, non avrebbe avuto seguito, e che l' armata sarda non avrebbe attaccato le truppe pontificie.

« In questo stato di cose, il sottoscritto Cardinale, in nome di Sua Santità reclama, e protesta contro atti così distruttivi di ogni sacro ed umano diritto, e come lesivi della indipendenza del supremo Gerarca e della integrità de' temporali dominii, di cui la Provvidenza ha disposto che egli, pel bene della religione e della Chiesa, sia stato rivestito, e da lunghi secoli ne abbia avuto il legittimo possesso.

« Prega quindi V. S. a voler portare a notizia del suo augusto Sovrano tali reclami e tali proteste. I principii poi di giustizia, d' ordine e di moralità che ad ogni Principe incombe di sostenere e difendere per la solidità de' loro troni, danno certa fiducia che si vorrà porre un argine ad uno spirito usurpatore, che, calpestando ogni legge, con eserciti d' armati, spinge il disordine negli altri Stati per consumare uno spoglio a danno della legittima sovranità. Nè minor fiducia deriva al Santo Padre nel considerare altresì che vorrà farsi ragione al grido di tanti milioni di Cattolici sparsi in tutti i Regni, i quali reclamano per le strettezze e calamità, in cui è stato gettato il loro Padre comune.

« Lo scrivente profitta di questa opportunità per confermare a V. S. i sensi della sua distinta stima.

(G. di R.) « *Sott.* — G. ANTONELLI. »

Altra del 20 settembre.

Nella chiesa di S. Andrea della Valle questa mattina si è fatto solenne funerale pei militari pontificii, che, in difesa dei sacri diritti della Chiesa romana, sono morti nelle varie fazioni della guerra, portata da un esercito, ch'è venuto ad invadere i secolari pacifici dominii. *(G. di R.)*

A monsignor ministro delle armi, pervenne ieri a sera il seguente dispaccio, datato da Pontecorvo nel mattino dello stesso giorno, 19 settembre:

« Monsignore.

« Ieri, a un'ora dopo mezzodì, Pontecorvo fu occupato dalle truppe di S. S., dopo una marcia forzata e senza seria resistenza da parte degl' invasori. I quattrocento miserabili soldati dell' insurrezione fuggirono al secondo colpo di cannone, spaventati dall' attacco vivissimo della mia testa di colonna, dopo avere tirato tre colpi di fucile.

« Disgraziatamente, la stanchezza della mia gendarmeria a cavallo non mi ha permesso d' inseguirli: coloro passarono il ponte sul Garigliano, prima che una sezione di gendarmeria a piedi, ch' io mandai a guardare il passo, vi fosse pervenuta.

« Le Autorità pontificie sono state immediatamente ristabilite, come del pari gli stemmi di S. S. Tutti hanno fatto il loro dovere, ed il morale del mio distaccamento si conserva nel grado più sodisfacente. Avrò l' onore di dirigere a V. E. il mio rapporto uffiziale dettagliato.

« È mio solo dispiacere, e le truppe lo dividono con me, che gl' invasori non siensi meglio difesi. La compagnia di gendarmeria a piedi Carrara è al di sopra di ogni elogio, e questo uffiziale merita ogni considerazione.

« L' effetto morale nel paese è stato grandissimo, e le popolazioni in generale sodisfattissime.

« Sonovi però molti ladri, che infestano la campagna, e sono individui fuggiti dalle bande garibaldiane.

« Prego, ecc.

(G. di R.) « *Sott.* — Colonnello MORTILLIER Capo di stato maggiore generale. »

Torino 24 settembre.

Il generale Cialdini rendè gli estremi onori al corpo del generale, marchese di Pimodan, morto nel combattimento di Castelfidardo; l'ha fatto imbalsamare e chiudere in una bara di zinco, e l' ha mandato alla sig. marchesa di Pimodan, moglie del generale. Il principe di Ligne ed un altro aiutante del defunto, ambidue prigionieri e messi appositamente in libertà, accompagnano la salma del generale in Francia. *(G. Uff. del Regno.)*

La signora di Lamoricière, inquieta pel suo consorte, ha mandato a chiedere al Governo del Re per averne notizie. Il generale Fanti ha inviato un parlamentario ad Ancona per sodisfare al desiderio della signora di Lamoricière, alla quale furono trasmesse le notizie avute.

Parecchie famiglie di Parigi hanno parimente chiesto notizie de' loro parenti, che militavano nell' esercito pontificio.

I generali Fanti, Cialdini e Della Rocca hanno permesso agli ufficiali fatti prigionieri di scrivere lettere suggellate alle loro famiglie, alle quali si faranno consegnare.

Il generale Fanti ha il suo quartiere a Loreto. *(G. di G.)*

Un articolo di fondo dell' *Opinione* del 23 intitolato *Cavour e Garibaldi*, osserva: « Non le armi di Garibaldi, ma la politica di Cavour creerà l' Italia. Tostochè le Marche e l' Umbria sieno pacificate, la difesa del Pontefice dovrebbe essere affidata alle truppe piemontesi, le quali difenderanno Roma fino all' estremo contro un attacco di Garibaldi. Il Ministero manterrà il suo programma; esso sarà abbastanza forte ed energico per paralizzare l' opposto programma di Garibaldi, cui, senz' esserne autorizzato, egli manifesta in nome di Vittorio Emanuele. In questo dissidio il Ministero avrà la nazione dal suo lato. » — Di quali imposture non è capace la cavouriana *Opinione?*

Genova 24 settembre.

Ieri sull' *Elettrico*, vapore della marina napoletana, giunse da Napoli Giorgio Trivulzio Pallavicino. Dicesi che, se non ha avuto od accettato la parte di prodittatore, egli abbia assunto quella di conciliatore. *(Corr. Merc.)*

Ieri giunse in Genova, proveniente da Napoli, l' Arcivescovo di quella diocesi, monsig. Riario Sforza.

Al medesimo furono accordate dal Governo di Napoli due ore di tempo per abbandonare quella città.

Ieri sbarcò una parte dei prigionieri, fatti dal generale Cialdini.

Oggi il generale Cialdini doveva aprire il fuoco contro Ancona. Il generale Lamoricière si disponeva ad una disperata difesa. *(G. di G.)*

Regno delle Due Sicilie.

Garibaldi, la notte del 19, partì per Capua, ed ordinò per telegrafo che tutta la divisione Bixio, forte di 5000 uomini, si fosse affrettatamente recata a Capua. *(G. di G.)*

Il generale Thurr mandò al ministro della guerra, a Napoli il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri, inviai una colonna per attaccare questa mattina Caiazzo; ordinai una ricognizione forzata per questa mane da S. Maria e S. Prisco verso Capua, e mi portai pure questa mattina, colla brigata Sacchi e due pezzi di cannone, per fare una forte dimostrazione verso lo scafo di Formigola e scafo di Caiazzo. I regii, i quali si trovavano da questa parte del Volturno, furono rigettati al di là del fiume. Abbiamo sostenuto 4 ore di fuoco.

« Ricevo in questo istante rapporto del comandante Gattabene, che dice aver preso Caiazzo.

« Il generale Garibaldi venne a vedermi allo scafo di Formigola, donde passò alle colonne, che si trovavano tra S. Maria e Capua.

« Caserta 19, ore 3 p. m. »

Due forti ricognizioni dei nostri impegnarono un combattimento con circa 10,000 regii. Una colonna dei nostri passò più in alto il Volturno, e potè impadronirsi di Caiazzo e delle sue alture, prima occupate da' regii.

Un corpo di circa 1,500 regii ritentò la presa di Caiazzo inutilmente. *(G. Uff. di Nap.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 24 settembre:

« In uno scontro sotto Capua, la divisione garibaldina, comandata da Eber, ebbe a soffrire delle perdite.

« Speriamo che questo fatto non sia di grave entità.

« La cavalleria regia riuscì a fare 3000 prigionieri.

« Garibaldi raccoglieva il maggior numero di forze per rinnovare l' attacco contro Capua. »

« Riesce difficilissima la composizione di un nuovo Ministero a Napoli. »

Il 20, il generale Garibaldi attaccò Capua per mascherare un movimento verso il Volturno, che fu felicemente passato. Le perdite dei Garibaldini ascendono a 200 uomini circa. Le truppe napoletane attaccarono vivamente Caiazzo per riprenderlo, ma furono respinte. Garibaldi concentra ora le sue truppe sull' alto Volturno. Insieme con lui trovasi il generale Thurr. Si aspetta da un momento all' altro uno scontro. *(G. di G.)*

Francia.

Leggiamo nel *Pays* del 23: « Le nostre informazioni ci permettono d' annunziare che Re Vittorio Emanuele è aspettato a Napoli, e danno come notizia probabilissima che S. M. non tarderà a recarvisi. » *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi, in data del 21, alla *Gazzetta di Genova*:

« Si annunzia, pel ritorno dell' Imperatore, un gran Consiglio dei ministri, nel quale sarebbe pronunciato un discorso sulla situazione generale. Questo discorso sarebbe poi stampato in forma d' una nota, che il *Moniteur* pubblicherebbe lunedì o martedì.

« I complici d' Orsini, Rudio e Gomez, fuggiti da Caienna, sono ritornati in Europa. Il Governo francese, dicesi, avrebbe chiesto all' Olanda almeno la loro espulsione. L'Olanda ha rifiutato. »

Berlino 22 settembre.

Il Principe reggente partirà domani per la Vestfalia, e s' incontrerà colla Regina Vittoria in Aquisgrana. Il Principe Federico Guglielmo e la signora Principessa sua consorte ritorneranno qui domani, e partiranno dopodomani per Coburgo, dove s' incontreranno colla Regina. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 settembre.

I ministri di Garibaldi hanno dato la loro dimissione. *(O. T.)*

Parigi 24 settembre.

Il Principe Milosch non è morto; anzi si spera il suo completo ristabilimento in salute ?! *(FF. SS.)*

Perpignano 21 settembre.

Barcellona 21. — Le LL. MM. CC. di Spagna sono sbarcate oggi ad 1 ora, 10 minuti. La popolazione tutta quanta, accresciutasi da un gran numero di persone accorse dalle vicinanze, ha ricevuto gli augusti viaggiatori cogli attestati della più rispettosa devozione. *(FF. SS.)*

Madrid 21 settembre.

Il Duca e la Duchessa di Montpensier son ritornati in questa città. *(Gal. Mess.)*

— Si ha da Perugia che Fanti, Della Rocca e Cialdini giunsero il 21 a Loreto, e al 22 visitarono il Santuario, ed inoltre che sono giunti a Perugia i prigionieri fatti a Montefiascone da' cacciatori del Tevere.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 settembre (*).

(Ricevuto il 25 ore 11 min. 30 ant.)

Ieri, il Consiglio dell' Impero discusse il rapporto conclusionale del bilancio. Majláth perorò pe' diritti storici, protestando contro la restituzione de' privilegii di casta, ed accettando l' unità dell' Impero, conforme alle sanzioni prammatiche. Maager reputò la Costituzione rappresentativa per la Monarchia unita essere l' unico efficace rimedio; ogni altra concessione sarebbe una mezza misura.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 25 settembre.

(Ricevuto il 26 ore 9 ant.)

Perugia 24. — I Piemontesi sono entrati a Civita Castellana e Corneto, che i Francesi abbandonarono, recandosi a Civitavecchia.

Parigi. — Rendita 68:50.

Vienna 26 settembre.

(Ricevuto il 26, ore 11 min. 50 ant.)

Nel Consiglio dell' Impero, di 14 oratori, 11 si dichiararono pel voto della maggioranza. Il conte Hartig trovò ambidue i voti oscuri, indeterminati, inaccettabili; e lesse un programma, inteso a conciliarli e completarli. Lichtenfels difese il voto della minoranza.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.
del giorno 26 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. 0/0	63 80
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	74 80
Azioni della Banca nazionale	738 —
Azioni dell' Istituto di credito	167 60
CAMBI.	
Augusta	114 25
Londra	133 25
Zecchini imperiali	6 37

Borsa di Parigi del 21 settembre 1860.

Rendita 3 p. 0/0	68 55
idem 4 1/2 p. 0/0	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	475 —
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	478 —

Borsa di Londra del 22 settembre.

Consolidati 3 p. 0/0	93 3/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre. — Ieri sono arrivati alcuni bastimenti austr. con legna da fuoco.

Le vendite negli olii continuano sostenutissime; nei fini, in pretesa di d.i 275, d'ottimi primitivi di Corfù, di quelli ultimi arrivati, che sono d' una qualità rara e distinta, preferibili a molti di quelli che si vogliono vendere per sopraffini. Vendevansi olii di Monopoli in qualità comuni a d.i 235; nulla di nuovo in coloniali, dei quali si vendeva caffè S. Domingo ordinario a f. 39.

Le valute reggono ben sostenute, massime il da 20 franchi da f. 8.08 ad 8.09. Il Prestito 1859 venne molto più ricercato a 60 1/3; le Banconote a 76 1/4; chiudevasi però con maggiore offerta nel Prestito a 60; meglio tenute le Banconote, ma non molte le transazioni. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	60 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	56 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 10 car. di vecchio conio imp.	— 24
Sovrane	14 12		
Zecchini imp.	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 70		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 66
» di Genova	32 08	Sovrane	13 76
» di Roma	6 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 rais	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital	4	39 75
Napoli	»	»	100 ducati		— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 50

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 settembre.

Arrivati da Padova i signori: Kercow J., console gen. di Svezia e Norv., alla Luna. — Pyne William, gentil. ingl., all' Italia. — *Da Peschiera:* S. E. de Schrötter, ministro di Stato del Granducato di Meklemburgo, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Molle Carlo - Laville Adolfo, ambi poss. franc. - Matschew W., poss. ingl., tutti tre da Danieli. — Belknapp A., poss. amer., alla Vittoria. — Jeary Gugl. - Porcher J. H., ambi poss. amer. - Williams Giorgio - Sartori Alfredo, ambi poss. ingl. - Mathiew A. - Fabri Carlo Augusto, ambi poss. franc., tutti sei all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Zwel Simeone, partic. russo. — *Per Belluno:* Scherautz Pietro, consigl. dell' I. R. Trib. prov. — *Per Trieste:* Chabert Camillo, poss. franc. — Manganari, contrammiraglio russo. — Stütz F. W., neg. ingl. — de Roberti Antonio, consigl. di Stato russo. — de Roberti Francesco, tenente russo. — Ravier Gio., neg. di Ginevra. — *Per Milano:* Buys Van Cutten, neg. belgio. — Borrow Enrico - Hutton W., ambi poss. ingl. — Oettingen Arturo, poss. russo. — Payet F., poss. franc. — Duchesne Natale, amministr. di pubb. beneficenza a Parigi. — Maoissier Gio. - Dargand Gio., ambi partic. franc. — Watkins Carlo, uff. ingl. — Gersin Augusto, neg. franc. — Chapin E., poss. amer. — Laine-Conde P. A., poss. franc. — Buguion Ch., poss. di Losanna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 sett. Arrivati . . . . . 1023; Partiti 1039

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30, al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre. — Gambaro Angelo di G. B., d' anni 1 mesi 7. — Boscolo Santa fu Antonio, di 39, civile. — Erempresser Anna di G'us., di 23, cameriera. — Giannotti Costantino fu Cristoforo, di 55, civile. — Gardazzo Maria di Pietro, di 18. — Pasqualotto Teresa fu Gius., di 37, villica. — Ragagnin Caterina fu Girolamo, di 61, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 19 settembre. — Ceccarello Candido di Francesco, d' anni 36, agricoltore. — Longato Laura fu Aless., di 37, cucitrice. — Penolazzi Carlo fu Pietro, di 86, I. R. consigl. in pensione. — Zappa Anna fu Antonio, di 70, cucitrice. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 26 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — **Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini.** — *Angelo, tiranno di Padova.* — *La mascherata.* (Replica 67.a) — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 25 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 sett. - 6 a.	339 —	12°, 9	12°, 0	84	Sereno	N.		6 ant. 7°
2 p.	339 42	18, 4	16, 2	71	Nubi sparse	E.		6 pom. 7°
10 p.	339 30	16 6	15, 1	79	Nuvoloso	E. N. E.°		

Dalle 6 a. del 25 sett. alle 6 a. del 26 Temp. mass. 18°, 4; » min. 13°, 0
Età della luna: giorni 10
Fase: —

(1. pubb.)

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

RETE VENETO-TIROLESE.

AVVISO.

Col giorno 3 ottobre viene aperto al pubblico il tronco di Strada da UDINE a NABRESINA, ed in tal occasione si attiverà il seguente

ORARIO.

fra PESCHIERA e VENEZIA e fra VENEZIA e NABRESINA

Distanza in leghe	STAZIONI		ORE E NUMERI DEI CONVOGLI			
			(3¹)		(1)	
	TRIESTE	part.	8.40 p.	—	6.45 a.	—
	NABRESINA	arr.	9.20 p.	—	7.25 a.	—
			(4)		(2)	
	VIENNA	part.	11.— p.	—	9.30 a.	—
	NABRESINA	arr.	8.47 p.	—	7.15 a.	—
			(8)		(4)	
Da Nabr. a	NABRESINA	part.	9.45 p.	—	8.— a.	—
2 —	Monfalcone	»	10.22	—	8.40	—
3 ½	Sagrado	»	10.41	—	9.—	—
4 —	Rubbia	»	10.58	—	9.19	—
5 —	GORIZIA	arr.	11.12	—	9.33	—
		part.	11.16	—	9.37	—
7 —	Cormons	»	11.38	—	10. 1	—
7 ½	S. Gio. Manzano	»	11.50	—	10.14	—
8 ½	Buttrio	»	12. 4 a.	—	10.29	—
9 ½	UDINE	arr.	12.23	(2)	10.48	—
		part.	12.33	6.20 a.	11.28	—
11 —	Pasian Schiavonesco	»	—	6.38	11.46	—
12 ½	Codroipo	»	1.14	7.—	12. 9 p.	—
14 —	Casarsa	»	1.33	7.20	12.29	—
16 —	Pordenone	»	1.58	7.45	12.54	—
17 ½	Sacile	»	2.20	8. 7	1.16	—
19 —	Pianzano	»	—	8.24	1.35	—
20 —	CONEGLIANO	arr.	2.51	8.38	1.49	—
		part.	2.56	8.43	1.54	—
21 —	Piave	»	—	8.57	2. 8	—
21 ½	Spresiano	»	—	9.11	2.19	—
22 ½	Lancenigo	»	—	9.24	2.32	—
23 —	TREVISO	arr.	3.45	9.35	2.43	(6)
		part.	3.53	9.41	2.51	7.39 p.
24 —	Preganziol	»	—	9.53	3. 3	7.51
25 —	Mogliano	»	—	10.02	3.12	8.—
26 —	MESTRE	arr.	4.29	10.17	3.27	8.15
		part.	4.35	10.22	3.33	8.20
27 —	VENEZIA	arr.	4 50 a.	10.37 a.	3.48 p.	8.35 p.
Da			(13)	(15)	(17)	(19)
Venezia a	VENEZIA	part.	5.45 a.	10.18 a.	4.20 p.	8.20 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.—	10.33	4.35	8.35
		part.	6.05	10.39	4.41	8.41
2 ½	Marano	»	6.20	10.54	4.56	8.56
3 —	Dolo	»	6.29	11. 3	5. 7	9. 5
4 —	Ponte di Brenta	»	6.47	11.21	5.25	9.26
5 —	PADOVA	arr.	6.57	11.31	5.35	9.36 p.
		part.	7. 7	11.41	5.43	—
7 —	Pojana	»	7.30	12. 4 p.	6. 6	—
9 —	VICENZA	arr.	7.52	12.26	6.28	—
		part.	8.—	12.34	6.36	—
10 —	Tavernelle	»	8.15	12.49	6.51	—
11 —	Montebello	»	8.32	1. 6	7. 8	—
12 —	Lonigo	»	8.43	1.17	7.27	—
12 ½	Sambonifacio	»	8.54	1.28	7.38	—
14 —	Caldiero	»	9.10	1.44	7.54	—
14 ½	San Martino	»	9.22	1.56	8. 8	—
15 —	VERONA P. V.	arr.	9.34	2. 8	8.20 p.	—
		part.	9.54	2.28	—	—
16 —	VERONA P. NUOVA	»	10. 5	2.39	—	—
17 —	Sommacampagna	»	10.26	3.—	—	—
18 —	Castelnuovo	»	10.40	3.14	—	—
19 —	PESCHIERA	arr.	10.49 a.	3.23 p.	—	—
			(5)	(7)		
	PESCHIERA	part.	11.30 a.	4.23 p.	—	—
	Desenzano	»	12.20 p.	5.22	—	—
	Brescia	»	1.20	6.25	—	—
	Bergamo	»	3. 7	8.11	—	—
	MILANO	arr.	4.36 p.	9.40 p.	—	—

Distanza in leghe	STAZIONI		ORE E NUMERI DEI CONVOGLI			
					(2)	(4)
	Milano	part.	—	—	6.10 a.	11.15 a.
	Bergamo	»	—	—	8. 5	1. 7 p.
	Brescia	»	—	—	9.39	2.38
	Desenzano	»	—	—	11. 3	3.55
	PESCHIERA	arr.	—	—	11.24 a.	4.17 p.
Da					(16)	(18)
Pesch. a	PESCHIERA	part.	—	—	12.45 p.	5.22 p.
1 —	Castelnuovo	»	—	—	12 58	5.35
2 —	Sommacampagna	»	—	—	1.15	5.52
3 —	VERONA P. N.	»	—	—	1.34	6.11
3 ½	VERONA P. V.	arr.	—	(14)	1.42	6.19
		part.	—	6.12 a.	2. 2 p.	6.39 p.
4 —	S. Martino	»	—	6.24	2.14	6.51
5 —	Caldiero	»	—	6.36	2.26	7. 3
6 —	Sambonifacio	»	—	6.50	2.41	7.17
7 —	Lonigo	»	—	7. 1	2.52	7.28
8 —	Montebello	»	—	7.16	3. 7	7.44
9 —	Tavernelle	»	—	7.30	3.21	7.58
10 —	VICENZA	arr.	—	7.42	3.33	8.10
		part.	—	7.52	3.43	8.18
12 —	Pojana	»	—	8.15	4. 6	8.41
14 —	PADOVA	arr.	(12)	8.37	4.28	9. 3
		part.	6.29 a.	8.45	4.38	9.13
14 ½	Ponte di Brenta	»	6.46	8.59	4.52	9.27
16 —	Dolo	»	7. 2	9.15	5. 8	9.43
16 ½	Marano	»	7.12	9.25	5.19	9.53
18 —	MESTRE	arr.	7.27	9.40	5.34	10. 8
		part.	7.33	9.45	5.40	10.15
19 —	VENEZIA	arr.	7.48 a.	10.— a.	5.55 p.	10.30 p.
Da			(1)	(3)	(5)	(7)
Venezia a	VENEZIA	part.	7.35 a.	10.36 a.	5.35 p.	11.— p.
1 —	MESTRE	arr.	7.50	10.51	5.50	11.15
		part.	7.56	11. 1	5.56	11.21
2 ½	Mogliano	»	8.12	11.17	6.12	—
3 —	Preganziol	»	8.21	11.26	6.21	—
4 —	TREVISO	arr.	8.33	11.38	6.33 p.	11.58
		part.	8.41	11.46	—	12. 6 a.
5 —	Lancenigo	»	8.55	12.—	—	—
6 —	Spresiano	»	9.12	12.17 p.	—	—
6 ½	Piave	»	9.25	12.30	—	—
7 ½	CONEGLIANO	arr.	9.38	12.43	—	1. 3
		part.	9.42	12.48	—	1. 8
8 ½	Pianzano	»	9.55	1. 1	—	—
10 —	Sacile	»	10.12	1.18	—	1.38
11 ½	Pordenone	»	10.35	1.40	—	2. 1
13 ½	Casarsa	»	10.59	2. 4	—	2.24
15 —	Codroipo	»	11.21	2.26	—	2.47
16 —	PasianSchiavonesco	»	11.45	2.48	—	—
18 —	UDINE	arr.	12 7 p.	3.10	—	3.31
		part.	—	3.30	—	3.41
19 —	Buttrio	»	—	3.48	—	—
20 —	S. Giov. Manzano	»	—	4. 2	—	—
20 ½	Cormons	»	—	4.14	—	4.25
22 —	GORIZIA	arr.	—	4.36	—	4.47
		part.	—	5. 9	—	5.20
23 —	Rubbia	»	—	5.22	—	5.33
25 —	Sagrado	»	—	5 37	—	5.48
25 —	Monfalcone	»	—	6 1	—	6.12
27 —	NABRESINA	arr.	—	6.44 p.	—	6.55 a.
				(4)		(2)
	NABRESINA	part.	—	7.— p.	—	7.35 a.
	TRIESTE	arr.	—	7.41 p.	—	8.16 a.
				(3)	—	(1)
	NABRESINA	part.	—	7.15 p.	—	7.45 a.
	VIENNA	arr.	—	5 — p.	—	5.20 a.

Le corse **3¹**, **4** e **8** in partenza da Trieste, Vienna e Venezia corrispondono colla corsa **25** per Mantova e colla **63** per Bolzano.
Le corse **2** e **15** in partenza da Udine e Venezia corrispondono a Verona colla **27** per Mantova e colla **63** per Bolzano.
Le corse **2** e **16** in partenza da Milano corrispondono a Verona colla **27** per Mantova e **63** per Bolzano.

fra VERONA e BOLZANO

Da VERONA verso BOLZANO				
Distanza in leghe	STAZIONI		N. 61	N. 63
Da Ver a	VERONA P. V.	part.	a. 6.35	p. 3.—
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43	3. 8
		part.	6.46	3.11
2 —	Parona	»	7. 8	3.33
2 ½	Pescantina	»	7.25	3.50
3 —	Domegliara	»	7.40	4. 5
4 —	Ceraino	»	7.53	4.18
5 ½	Peri	»	8.12	4.37
7 —	Avio	»	8.29	4.54
7 —	ALA	arr.	8.41	5. 6
		part.	8.45	5.10
9 —	Mori	»	9.10	5.35
9 ½	ROVERETO	arr.	9.22	5.47
		part.	9.30	5.55
10 ½	Calliano	»	9.47	6.12
11 ½	Mattarello	»	10. 2	6.29
12 ½	TRENTO	arr.	10.17	6.44
		part.	10.25	6.52
14 —	Lavis	»	10.47	7.14
15 —	S. Michele	»	11. 1	7.28
16 —	Salorno	»	11.17	7.44
17 —	Neumarkt	»	11.37	8. 4
18 —	Auer	»	11.51	8.18
18 ½	Branzoll	»	p. 12. 2	8.29
20 —	BOLZANO	arr.	12.25	8.52

Da BOLZANO verso VERONA				
Distanza in leghe	STAZIONI		N. 62	N. 64
Da Bolz. a	BOLZANO	part.	a. 6.35	p. 4.10
1 ½	Branzoll		6.56	4.31
2 —	Auer		7. 7	4.42
3 —	Neumarkt		7.21	4.56
4 —	Salorno		7.41	5.16
5 —	S. Michele		7.57	5.32
6 —	Lavis		8.11	5.46
7 ½	TRENTO	arr.	8.31	6. 6
		part.	8.41	6.14
8 ½	Mattarello		8.57	6.31
9 ½	Calliano		9.13	6.47
10 ½	ROVERETO	arr.	9 30	7. 4
		part.	9.37	7.12
11 —	Mori		9.48	7.24
13 —	ALA	arr.	10. 8	7.44
		part.	10.12	7.48
13 —	Avio		10 22	7.58
14 ½	Peri		10.39	8.15
16 —	Ceraino		10.58	8.34
17 —	Domegliara		11.15	8.51
18 —	Pescantina		11.27	9. 3
18 —	Parona		11.38	9.14
19 ½	VERONA P. N.	arr.	11.58	9.34
		part.	p. 12. 1	9.36
20 —	VERONA P. V.	arr.	12. 9	9.44

La corsa **62** corrisponde a Verona colla corsa **16, 5** per Venezia e Treviso.
» » » » **15** per Milano.
» » » » **27** per Mntova.
» » » » **18, 7, 2, 1** per Venezia, Trieste e Vienna.

fra VERONA e MANTOVA

Da VERONA verso MANTOVA					
Distan. in leghe	STAZIONI		23	25	27
	VERONA P. V.	par.	6.— a.	10.10 a.	4.45 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9	10.19	4.54
		part.	6.11	10.21	4.56
1 ½	Dossobuono	»	6.25	10.35	5.11
2 ½	Villafranca	arr.	6.37	10.47	5.24
		part.	6.38	10.48	5.29
3 —	Mozzecane	»	6.49	10.59	5.41
4 —	Roverbella	»	7. 2	11.12	5.55
5 —	MANTOVA	arr.	7.15	11.25	6. 9

Da MANTOVA verso VERONA					
Distan. in leghe	STAZIONI		24	26	28
	MANTOVA	par.	8.— a.	11.55 a.	7.— p.
1 —	Roverbella	»	8.15	12.10 p.	7.15
2 —	Mozzecane	»	8.29	12.24	7.29
2 ½	Villafranca	arr.	8.40	12.35	7.40
		part.	8.41	12.36	7.45
3 ½	Dossobuono	»	8.55	12.50	7.59
4 ½	VERONA P. N.	arr.	9. 9	1. 4	8.13
		par	9.11	1. 6	8.15
5 —	VERONA P. V.	arr.	9.20	1.15	8.24

La corsa **24** corrisponde a Verona colla corsa **13** per Milano.
» **26** » » » **15** per Milano.
» » » » » **18, 7, 2, 1** per Venezia, Trieste e Vienna.
» » » » » **63** per Bolzano.

TARIFFA PEI VIAGGIATORI
sulle Strade Ferrate Venete-Tirolesi

Per persona e per lega = I Classe, Fior. 0.36, II Classe, Fior. 0.27, III Classe, Fior. 0.18.
I fanciulli al disotto di 2 anni, tenuti sulle ginocchia, vengono trasportati gratuitamente.
Nel caso che un passaggiero voglia passare in una carrozza di classe superiore, il viglietto di corsa potrà essere cambiato, se la Dispensa biglietti è aperta; essendo chiusa, allora si dovrà pagare in via suppletoria il prezzo di un secondo biglietto, cioè:

per il passaggio preavvisato dalla II in I e dalla III in II, si dovrà pagare un suppletorio equivalente ad un mezzo biglietto di III classe;
per il passaggio di III in I, un suppletorio equivalente ad un intiero biglietto di Classe III.

TARIFFA BAGAGLI

Per lega e per frazione indivisibile di 20 libbre daziarie, Fior. 0.015.
Non si considerano come bagagli i colli contenenti vestiti serventi ad uso personale dei passaggieri.
Ogni passaggiere ha diritto al trasporto gratuito di 50 libbre daziarie se paga l' intiero biglietto, ed a quello di 25 libbre, se paga mezzo biglietto.
Nel caso di smarrimento o danneggiamento del bagaglio, non verrà accordato un indennizzo maggiore di Fiorini uno per ogni libbra daziaria.
Per i militari è in uso *apposita tariffa*.
I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera, non dovranno essere formati d' oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.
Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Uffizio di Stazione.

Verona 22 settembre 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19670. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Rimaste senza effetto le aste che furono tenute presso l' I. R. Agenzia sali in Venezia nei giorni 3 e 4 settembre corrente, e che furono annunziate cogli Avvisi 24 luglio a. c. N. 15695-1892, per l' impresa del trasporto dei sali e tabacchi dai Depositorii erariali in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e dalle Stazioni delle rispettive ferrovie ai rispettivi magazzini di terraferma, si trova di far tenere un secondo esperimento d' asta presso l' Agenzia medesima, precisamente nel giorno 1.° ottobre p. v. pel trasporto dei detti generi di privativa alla Stazione di S. Lucia in Venezia, e nel giorno successivo 2 ottobre detto pei trasporti dalle Stazioni delle ferrovie rispettive ai magazzini di terraferma.

Onde procurare una maggiore facilitazione ai concorrenti, si trova poi di ribassare l' importo della cauzione, che giusta il precedente Avviso d' asta era stato stabilito in fior. 6000, e di determinare quindi che la cauzione da prestarsi dall' eventuale deliberatario, dovrà essere di fior. 1000 e di conseguente il relativo avallo da depositarsi all' asta dai concorrenti dovrà essere non già di fior. 600, ma di soli fior. 100, ferme, pel resto, tutte le altre condizioni d' asta e di appalto.

I relativi Capitolati d' appalto trovansi già presso l' Agenzia sali suddetta, e presso tutte le Intendenze di finanza, ove possono essere ispezionati a richiesta di chiunque volesse concorrere all' asta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1860.
TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 26. 748

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

Per far fronte alle spese del corrente esercizio, nelle quali sono comprese le restanze passive degli anni 1854 al 1859, inclusive nella seguita approvazione del preventivo 1860, fu dall' inclita Congregazione provinciale con riverito decreto 28 agosto p. p., N. 1803-C. P., assentito il gettito di fior. 808 : 21.

Fatto dei medesimi il riparto sul catasto rettificato in consonanza ai registri censuari dell' anno in corso, colla solita proporzione di ³/₆ pei fondi di I classe, di ²/₆ su quelli di II, e di ¹/₆ su quelli di III, e quindi:

ASCENDE IL CARICO

della I. sopra pert. cen. 3622 : 69, rend. lire 8520 : 47, a soldi 4 : 743, per ogni lira di rendita.
quello della II. sopra pert. cen. 3605 : 22, rendita lire 8517 : 07, a soldi 3 : 163, per ogni lira di rendita.
quello della III. sopra pert. cen. 3880 : 80, rend. lire 10364 : 36, a soldi 1 : 300 per ogni lira di rendita.

da esigersi in due eguali rate alla scadenza delle imposte prediali, cioè la prima nel 30 settembre, e la seconda nel 31 dicembre del corrente anno.

Assuntane per tanto la esazione a legge dal sig. Carlo-Martino Pasqualini, avente il proprio Ufficio in Portogruaro, al N. 176, manderà per la scossa in tempo utile in Fossalta, un suo commissionato.

Restano col presente diffidati i singoli consorziati al puntuale versamento del respettivo quoto, sotto comminatoria, nel caso di ritardo, della escussione fiscale.

Portogruaro, 10 settembre 1860.
I Presidenti,
ANTONIO SIDRAN.
GIUSEPPE TONIATTI.

N. 4494. 747

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di nuova sistemazione, indicati nella sottoposta descrizione.

Le istanze di aspiro, dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva superiore approvazione.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gonzaga, 14 settembre 1860.
Il R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

Descrizione dei Comuni.

Suzzara, che comprende il Circondario I, composto delle frazioni di Suzzara, Riva e Brusatasso: residenza del medico in Suzzara; abitanti N. 4,492; poveri aventi diritto a gratuita assisenza 1,940; stipendio annuo, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 250.

Suzzara, Circondario II composto delle frazioni di Tabellano, Sailetto e Torricella: residenza in Tabellano; abitanti 3,298; poveri 1,790; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Borgoforte a destra del Po, colle frazioni di Villa Savio a, Motteggiana e S. Prospero: residenza in Villa Saviola; abitanti 2,453; poveri 848; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150

Osservazione: Il Circondario sanitario di Tabellano, Sailetto e Torricella, è sociale fra Suzzara e Borgoforte. Le strade sono tutte in piano, regolarmente sistemate in ghiaia e sabbia.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI' 27 SETTEMBRE

ANNO 1860 — N. 221

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo ottobre 1860, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 8162 P.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, in seguito a Sovrana approvazione in data 21 andante, e di concerto col supremo Comando dell'armata, ha ordinato, con Dispaccio del giorno 22 corrente N. 29845-2125, che abbia luogo la Leva militare per l'anno 1861.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6414 reclute. Sono chiamati i giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837 e 1836, costituenti le cinque prime classi di età.

I lavori preliminari per detta Leva avranno incominciamento col primo d'ottobre p. v., e col giorno 20 ottobre p. v. avrà luogo la pubblicazione delle liste, a termini del § 27 della Sovrana Patente 29 settembre 1858, onde i coscritti possano far valere gli eventuali loro titoli di esenzione.

Le II. RR Delegazioni provinciali e dipendenti Autorità sono incaricate dell'esecuzione nella parte rispettiva.

Tanto si pubblica a comune conoscenza e norma.

Venezia, 26 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

N. 5870 - P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Come venne annunciato colla Notificazione luogotenenziale 22 febbraio 1860 N. 5447, S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 15 detto mese, si è graziosamente degnata di accordare l'impune ripatrio ed il condono delle pene di Legge a quei refrattarii della leva 1859, che fossero ritornati in patria a tutto il mese di maggio p. p.

Non potendo adunque esser usato ulteriore riguardo a coloro, che non approfittarono di tale atto di Sovrana grazia, ed occorrendo di tutelare la parte ben pensante della popolazione, affinchè non avvenga che i giovani, rimasti tranquillamente ai loro focolari, abbiano a correre maggiore probabilità di essere requisiti pel militare servigio, in causa delle assenze degli altri, l'eccelso I. R. Ministero dell'interno, d'intelligenza coll'eccelso I. R. Comando supremo d'Armata, cogli ossequiati suoi Dispacci 3 marzo p. p. n. 6505, e 19 giugno p. p. N. 18673, ha stabilito quanto segue per la prima leva, che andrà ad effettuarsi:

1. Pei giovani che al momento della leva non si trovassero presenti, e fossero colpiti dalla requisizione, saranno tenuti al pagamento della tassa di supplenza i Distretti di estrazione a sorte, a cui i fuorusciti rispettivamente appartengono.

2. I Distretti di estrazione a sorte avranno diritto a ripetere la relativa rifusione sulla sostanza dei fuorusciti, in quanto ne esista, e suppletoriamente sulla sostanza dei loro padri, in quanto trattisi di giovani soggetti tuttora a patria potestà, e finalmente potranno, in caso di non ottenuta rifusione in tal modo, ripetere il rimborso dal singolo Comune di domicilio del fuoruscito.

3. Pei fuorusciti, pei quali sarà stata sodisfatta la tassa, non avrà luogo, nella requisizione, alcuna sostituzione di posteriori in rango a senso del § 34 della legge sul completamento dell'armata.

4. Qualora la tassa anticipata dal Distretto o Comuni sia stata rifusa dalla sostanza del fuoruscito o dei genitori del medesimo, andrà esso esente da ulteriore respondenza per obblighi coscrizionali, in quanto però sempre potesse in via di massima essergli concesso di liberarsi dal servigio militare mediante pagamento della tassa, e non fosse sospeso tale beneficio per imminente aspettativa di guerra.

5. Invece, fermo sempre il disposto dell'art. 3 a vantaggio e salvaguardia dei requisibili presenti, il sodisfacimento della tassa effettuato dai Comuni senza che ne sia seguita la rifusione come sopra, resterà senza alcuna conseguenza a favore del fuoruscito, il quale sarà quindi ulteriormente soggetto in ogni riguardo alle comminatorie stabilite dalla legge per coloro, che si sottraggono all'arruolamento.

6. Il posteriore arruolamento di un tale fuoruscito, qualora avvenga entro il termine utile stabilito al § 42 della legge (lett. *c.*) potrà per questa volta (in via eccezionale e senza esemplificazione per l'avvenire) venir ulteriormente calcolato a vantaggio del rispettivo Distretto di estrazione, e darà quindi titolo al rinvio dell'ultimo assentato (cioè dell'arruolato della più vecchia classe di età, e col più alto numero di rango) quantunque questi non sia stato annotato come suppletorio. — Avvenendo l'arruolamento del fuoruscito dopo i quattro mesi, non potrà naturalmente esservi luogo a rinvii, ma resterà credito al Distretto per la leva successiva.

7. Le pertrattazioni per l'applicazione di tali disposizioni sono di competenza amministrativa, restando poi abilitati i Comuni ad usare della esecuzione fiscale per realizzare il rimborso delle tasse sodisfatte, in quanto sia il caso di tale rimborso giusta il disposto come sopra ad 2.

Queste disposizioni, che furono già in via d'Uffizio comunicate alle Rappresentanze comunali per loro preliminare notizia e direzione, vengono ora pubblicate pel pieno loro effetto legale.

Venezia, il 25 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore e fu decano del Collegio di professori di medicina di Pest, consigliere imperiale, dott. Francesco Gebhardt, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento dei fedeli ed utili servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al fisico della città d'Innsbruck, dott. Francesco di Wocher, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento dei servigii assai meritorii, da lui prestati per cinquanta anni, come medico pratico, ostetrico e professore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al veterinario provinciale del Litorale, Giorgio Krein, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento degli utili e zelanti servigi, da lui prestati nel ramo sanitario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale di Fels, sul Wagram, nell'Austria inferiore, Giuseppe Erudl, la croce d'argento del Merito, colla corona, in riconoscimento degli encomiati servigi da lui prestati per molti anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo pontoniere, Pellegrino Lorenzatto, ed al sotto-pontoniere, Leopoldo Geiswinkler, del 2.° battaglione di pontonieri, la croce d'argento del Merito, per aver essi, in circostanze difficili e con pericolo della propria vita, salvato dalla morte per annegamento il primo tenente Raimondo Poglies, del battaglione suddetto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 settembre.

Consiglio rinforzato dell'Impero.

Seduta del giorno 11 settembre.

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219 e 220.)

Il *consigliere dell'Impero conte Hartig*: « Benchè io non sia militare, nè m'arroghi in genere di parlare sopra oggetti militari, non posso però, essendo stato lungamente occupato nell'amministrazione, omettere di far conoscere la esperienza, da me fatta, che in tutti i rami, nei quali si discende a molti particolari, ha luogo spesso, e contra la volontà dei preposti, uno scialacquo assai grande economico. Quest'è il caso anche nell'amministrazione militare, e sarebbe possibile un risparmio significante, principalmente nella provvista di ciò che occorre pel militare, se si seguisse la via opportuna. Io debbo confessare apertamente che ogni qualvolta si tratta di licitazioni per somministrazioni, si manifesta un'avversione ad ogni concorso, avversione che potrebbe cessare allora soltanto, quando le aste si tenessero per somministrazioni di grande entità, nelle quali, naturalmente, emergerebbe un maggiore guadagno per l'imprenditore. Qualunque facilitazione nelle somministrazioni militari deve riguardarsi come assai desiderabile. Mi riferisco in proposito a due scritti, dati in luce l'anno scorso dal tenentemaresciallo Marenzi; e benchè io non sia in grado di poter giudicare del loro merito, mi parvero però meritevoli di considerazione, tanto più ch'io ebbi parte in addietro nella Commissione, cui spettava questo argomento, e conosco da più anni l'autore come uomo che sa pensare. A mio avviso, introducendo il sistema degli assegni fissi (*Pauschal*) nei reggimenti, potrebbe facilitarsi l'approvvigionamento dell'armata, e conseguire un risparmio significante. Ho fatto, io stesso in questo senso, una favorevole esperienza, a Milano, colla gendarmeria.

« Allorchè venne istituita colà, fu calcolato quanto costa un uomo, indi fu costituito un fondo in massa, partendo dal dato del *minimum* di queste spese, e se n'ebbe per risultato che i soldati furono egregiamente allestiti e provveduti d'uniforme; ed al termine del loro servizio, potè essere loro corrisposta a mano una somma di qualche entità. Non sono, è vero, in grado di giudicare se ciò sia possibile anche negli altri rami. Ho creduto dovermi permettere di fare questo cenno.

« Un altro argomento, di cui deggio far cenno, sono gl'Istituti di educazione militare. È noto che la nostra armata ha avuto in ogni tempo uffiziali istrutti. Ne avevamo, dopo una pace di circa trent'anni negli anni avventurosi 1848-1849, nei quali le nostre truppe furono vittoriose, benchè allora, pel militare subalterno, non vi fossero che Istituti affatto semplici. È certo che la spesa, particolarmente degl'Istituti d'istruzione militare, si è presentemente aumentata straordinariamente, e inclinerei a credere che una educazione troppo elevata pel militare subalterno, sovente non sia desiderabile per la disciplina. Chiunque sa molto, e non sa a fondo, presume di sè; e chiunque di sè presume, s'adatta mal volontieri agli ordini superiori. Io credo che gl'Istituti di educazione militare sieno appunto un oggetto, nel quale possono farsi risparmii senza danno dello scopo. Negli ultimi tempi furono fatte spese rilevanti, anche per Istituti che successivamente si palesarono come non opportuni. Perciò si concentrarono tutti gl'Istituti militari di educazione, in Wiener-Neustadt, si costruì, a questo fine, con grave dispendio, un fabbricato monumentale; ed appena quel fabbricato era sorto dal suolo, che si pose da parte quel progetto. Rammento quest'ultima circostanza puramente, per richiamare sopra di essa l'attenzione dell'inclita amministrazione militare, senz'arrogarmi di giudicare sull'opportunità di questa misura. »

Il *tenente maresciallo di Schmerling*: « Per ciò che prima di tutto risguarda il desiderio manifestato di un procedimento più opportuno nelle forniture per l'armata, è questo un oggetto, di cui già sta occupandosi la istituita Commissione, come si occupa pure del modo di procurare l'allestimento per le truppe, nella quale occasione si potrà benissimo occuparsi anche del sistema delle masse. Circa gl'Istituti militari di educazione, devo rammentare che già, in seguito delle ultime restrizioni, il numero degli alunni dovette pur troppo essere ridotto alla metà. *Dico pur troppo*, perchè sono d'avviso che, prima di tutto, l'armata deggia possedere individui, quant'è più possibile, istrutti. L'aumento, che il militare riceve, in generale dalla grande massa della popolazione, non basta sempre, come l'esperienza insegna, per procurare e completare il numero corrispondente di sotto uffiziali e d'altre cariche superiori. La necessità ha giustificato l'attivazione degl'Istituti militari di educazione; ed è dispiacente che le attuali condizioni finanziarie abbiano ridotto alla metà quest'Istituti, de' quali era già seguita la restrizione. »

Il *consigliere dell'Impero Maager* dichiarò che conveniva, per intimo convincimento, colle vedute e colle osservazioni esposte dal sig. consigliere dell'Impero, conte Hartig, ad eccezione di quella che riguarda gl'Istituti di educazione militare. Essere egli sotto questo rapporto d'una opinione affatto opposta, perchè crede che ogni cittadino, qualunque sia la sua posizione, qualunque posto occupi, non possa mai avere troppa cultura; e perchè, inoltre, è senza dubbio più facile di comandare a gente educata, e trattare con essa, che con gente di minore educazione. Permettersi egli però d'intavolare un altro argomento. Le condizioni politiche in Europa rendono necessario che ogni Stato ed ogni Governo tenga mobilitato un gran numero di militare. Lo scopo del militare è sempre la sicurezza dello Stato ed il mantenimento della tranquillità pubblica; ma di preferenza emerge in caso di guerra. In tempo di pace, il militare, se anche ha una importanza secondaria, ha però sempre una missione, che non è d'importanza primaria come in guerra. Ma, per essere in pieno assetto in tempo di guerra, è d'uopo che sia allestito in tempo di pace. Per riguardi di risparmio, poter dunque essere giustificata la proposta che il militare, in condizioni pacifiche, come si pratica altrove, e segnatamente in Francia, possa essere impiegato in altri scopi, diversi da quello della sua vocazione, come in lavori pubblici, in servizio delle dogane e di sicurezza. In questo caso, le spese pel militare potrebbero sempre conseguire una diminuzione rilevante.

Il *consigliere dell'Impero conte Hartig* dichiarò di dover soggiungere alcune parole circa il punto degl'Istituti di educazione da esso toccato. « Nessuno, diss'egli, mi farà mai rimprovero di essere stato o di essere nemico della coltura; piuttosto potrebbe venirmi fatto rimprovero in senso contrario. Però, desidero quella cultura, che è appropriata alla rispettiva sfera. Il sottuffiziale non dee dunque avere la cultura d'un generale, ma potrà procacciarsela a grado a grado, se avrà l'ammaestramento necessario, e principalmente se sarà animato dal desiderio di perfezionarsi. L'esperienza dei tempi passati offre di ciò una chiara prova. Abbiamo avuto in Austria un corpo nella nostra armata, che nella sua messe possedeva la massima cultura, voglio dire l'artiglieria. V'erano semplici soldati artiglieri, che sapevano fare calcoli astronomici. Ora, io domando se ciò era utile, e credo di poter rispondere negativamente. Come può essere contento colui, che, dopo di avere fatto i suoi calcoli, dee occuparsi solo di operazioni meccaniche? Io sono perciò favorevole assolutamente a certi Istituti di educazione militare, nei quali viene data una istruzione elementare, che serva all'intelletto di base per poter acquistare una cultura superiore. Quanto alla proposta del signor preopinante, di applicare, in tempo di pace, il militare a lavori pubblici, io non posso convenire che in via di eccezione. Io fui, per lo spazio di 8 anni, nel Dipartimento delle pubbliche costruzioni, 4 anni in Moravia, e 4 presso la preesistita Cancelleria aulica unita; e durante quel tempo, avvenne replicate volte che si procurò di conseguire risparmii nei lavori stradali, occupando in essi il militare. Però, si riuscì sempre ad un risultato opposto, e ciò pel semplice motivo che il soldato non è usualmente un lavorante, ma il difensore della patria; per cui, quando viene assoggettato ad un servigio estraneo alla sua propria destinazione, dee anche conseguire un compenso particolare. Ora questi compensi, e i riguardi, in genere, per la disciplina, come pure per l'alloggio del soldato, che non può essere tale, quale suole bastare ad un lavoratore comune, hanno, come l'esperienza dimostra, cagionato costantemente un dispendio riflessibile. In via di eccezione, sono perfettamente d'accordo che si occupi in questa guisa il militare; ma esiterei molto ad adottare tale misura come massima. »

Il *consigliere dell'Impero tenentemaresciallo di Sokcëvic* osservò, relativamente agl'Istituti militari di educazione, che, a suo avviso, tali Istituti in Austria sono in troppo scarso numero, come ha dimostrato l'esperienza degli ultimi anni, mentre i reggimenti, per mancanza effettiva d'individui istrutti, furono sforzati a nominare uffiziali e sottuffiziali persone tali che, per cultura e cognizioni, non sarebbero state chiamate a quei posti, e che per conseguenza, dopo finita la guerra, dovettero essere poste in istato di pensione.

Quest'ultima circostanza costituisce il motivo essenziale, per cui, in quest'ultimo tempo, si dovette tanto caricare il fondo delle pensioni. Circa l'applicare i militari a pubblici lavori, convenire egli nelle vedute del signor consigliere dell'Impero, conte Hartig, massime che, nell'attuale ristretto piede di pace delle truppe, applicandole a prestazioni estranee alla loro speciale vocazione, non resterebbe loro tempo per la loro principale istruzione. Quanto al servigio per la sicurezza, il militare deve già, senza di ciò, prestare la necessaria assistenza tutte le volte che viene requisito dalle Autorità civili.

Il *consigliere dell'Impero generale di cavalleria principe Liechtenstein* si unì all'ultima opinione esposta dal preopinante, aggiungendo ch'egli dee in particolare, fare menzione dell'arma della cavalleria, la quale, non meno dell'artiglieria, si troverebbe in situazione di essere impiegata in pubblici lavori. La cavalleria è in tempo di pace su un piede così ristretto che appena può supplire al servigio del luogo, e quando pure potesse essere applicata a pubblici lavori, soggiunse il principe Liechtenstein, ciò che, come si è accennato, non è conciliabile col suo stato in tempo di pace, io domando al sig. consigliere dell'Impero Maager, « s'egli o io, quando fossimo nel caso, porremmo mano alla carriuola così volentieri, come al moschetto? » Lo stabilire come massima generale di applicare il militare a pubblici lavori, mi sembra essere ad un tempo cosa non vantaggiosa, nè eseguibile.

Il *consigliere dell'Impero conte Szécsen*: « Mi permetto di far osservare all'eccelso Consiglio dell'Impero, che la maggior parte di quelle questioni, sulle quali s'intrattennero i consiglieri dell'Impero conte Hartig e Maager, sono già state valutate nel rapporto del Comitato, e che questo conchiuse che considerava non essere opportuno di trattare in forma definitiva queste questioni. Sembra perciò che l'eccelso Consiglio dell'Impero corrisponderebbe nel miglior modo alla sua missione se, accennando solamente queste questioni, ne rimettesse la decisione al momento opportuno, e quando siensi procurate le cognizioni generali ed i materiali necessarii per trattarle a fondo. Circa l'applicare il militare a lavori, come propone il consigliere dell'Impero Maager, od al servizio per la sicurezza o per le dogane, non posso che associarmi ai signori oratori, che insorsero contro questa idea. Non ho l'onore di essere militare, ma credo doversi riflettere che, perchè un'armata ottenga successi in guerra, non conviene partire dalla supposizione che un'armata null'altro sia che un aggregato d'individui in uniforme, ed esercitati. Al contrario, perchè un'armata possa corrispondere in guerra alla propria missione, dev'essere un corpo morale, ed animato da uno spirito, che non si deve poi indebolire in tempo di pace mediante occupazioni che, o sono estranee, o si oppongono alla missione medesima. Una occupazione di tal fatta dee produrre un effetto nocivo sullo spirito dell'armata, ed indebolire l'elemento morale, ch'è importante al pari della forza numerica e della forza fisica. »

Il *consigliere dell'Impero Maager* chiese il permesso di poter aggiungere due parole, e disse non aver egli desunto dalla propria esperienza l'idea di applicare il militare a'lavori, ma dal fatto che l'armata francese nell'Algeria fu, con felice risultato, occupata precisamente in lavori estranei al militare, e creder egli che non per questo si potesse fare all'armata francese il rimprovero di non avere corrisposto al suo scopo militare.

Il *consigliere dell'Impero conte Hartig* rammentò ch'egli non aveva avuto in mira di concretare una proposta, ma soltanto di fermare l'attenzione delle Autorità militari sui punti da lui svolti, e che d'altronde non sarebb'egli stato in grado di fare somiglianti proposte. Per ciò che concerne all'osservazione del consigliere dell'Impero, Maager, disse essere in Algeria diverse le condizioni dalle nostre. Ivi trovarsi l'armata sempre sul piede di guerra, ed essere numerosa così, da rendere assolutamente possibile un'applicazione a'pubblici lavori. Oltre di che, quei lavori appartenevano anche all'armata. In Austria parimenti sarebbero occupate molte truppe in lavori di fortificazioni, ed in altri lavori propriamente militari. In conseguenza, non reggere per le nostre condizioni l'osservazione posta in campo relativamente all'armata d'Algeri.

Il *consigliere dell'Impero conte Clam Martinitz*: « Io non posso se non associarmi in tutto alle vedute del conte Szécsen, e non partire dalla considerazione dei carantani e dei grossi, che potrebbero venire incassati dall'armata, a mezzo di pubblici lavori. Vado più in là, e dico, che il valore dei servigi, che l'armata presta alla patria, compensa esuberantemente le spese nel momento in cui porta alta la bandiera. Non posso considerare la cosa sotto il punto di vista, che i lavori sulle strade o sulle ferrovie deggiono compensare in parte le spese dell'armata. Che se fu fatta menzione dell'armata francese, noi non siamo però in grado di entrare in particolari relativamente ad essa; e quanto fu qui detto, prova che noi non ci troviamo nella posizione, ch'è assolutamente indispensabile per giudicare convenientemente su questo argomento, che a noi mancano le cognizioni preliminari, che non siamo uomini della materia. Il cenno fu fatto, ciò pare essere sufficiente.

Qui continuò il *signor consigliere dell'Impero conte Szécsen* la lettura del rapporto, nel modo seguente:

« Finalmente il Comitato, prendendo argomento dalla partita per le guardie, sottopone all'eccelso Consiglio dell'Impero la proposta di pregare umilissimamente S. M. a voler ordinare, che quelle partite del preventivo militare, che appartengono ad altri rami d'amministrazione, deggiano anche essere trasportate, per l'interesse dell'ordine, nel preventivo di que' rami. »

Niuna obbiezione venne mossa da qualsiasi membro dell'Assemblea contro questo periodo del rapporto del Comitato, come pure contro la seguente proposta, che venne letta dal relatore:

« La partita di fior. 1,019,092, esposta pel mantenimento delle truppe ducali di Modena, malgrado la dichiarazione fatta dal rappresentante del Comando superiore dell'armata, che trattasi d'una semplice antecipazione, doveva necessariamente trarre a sè l'attenzione del Comitato nelle attuali sfavorevoli circostanze finanziarie. Però, non potè il Comitato esimersi dal considerare che si tratta d'una partita in via di antecipazione, la quale sta in istretta relazione con questioni generali politiche, internazionali, il giudizio delle quali è ben lungi che spetti alla competenza del Consiglio dell'Impero; per cui crede che la partita in questione, sotto questo punto di vista, non soggiaccia ad ulteriore osservazione. »

Il *co. Szécsen* continuò poscia a leggere il rapporto del Comitato come segue:

« Circa il preventivo dell'I. R. marina per l'anno 1861, nel quale già sono stati introdotti tutt'i possibili risparmii, il Comitato crede di proporre, senz'alcuna osservazione, l'approvazione delle relative partite.

« Giusta le comunicazioni, pervenute al Comitato da parte del rappresentante dell'eccelso Comando superiore della marina, assegnando per le spese straordinarie della marina la somma di fior. 3,000,000 all'anno, per lo spazio di 10 anni, si avrebbe il mezzo di fondare una efficace marina di difesa per la Monarchia austriaca, mentre la somma di fior. 1,500,000, pel periodo dell'anno camerale 1861, metterebbe il Comando superiore nella possibilità di preparare una difesa efficace del litorale austriaco, armando di nuovo, e riducendo cinque vecchi, ma servibili bastimenti.

« Sulla base delle comunicazioni fatte, e degli schiarimenti offerti dal rappresentante dell'eccelso Comando superiore della marina, ed appoggiati dall'eccelso Ministero, il Comitato crede che apparisca reclamata dalle circostanze e giustificata l'ammissione della partita, esposta in un milione e mezzo di fior. nel preventivo dello Stato.

« Finalmente, compreso dell'importanza di un corrispondente sviluppo della marina austriaca di difesa, per la sicurezza del litorale della Monarchia, per la posizione, in cui si trova lo Stato come grande potenza, per animare, proteggere e dilatare il commercio d'esportazione, e con esso il benessere nazionale; il Comitato crede di dover volgere particolarmente l'attenzione dell'eccelso Consiglio dell'Impero a quest'oggetto, ed esporre la propria persuasione che tutt'i risparmii, conseguibili nel preventivo dello Stato, fossero da applicarsi col più favorevole effetto, ai bisogni della marina. »

Dopo che furono ammesse ad *unanimità* queste parti del rapporto del Comitato, l'*I. R. capitano di vascello, colonnello di Breisach* quale rappresentante il Comando superiore della marina, prese la parola, e dichiarò che lo faceva soltanto per esprimere, in nome della marina, i più sinceri ringraziamenti all'eccelsa Assemblea, per la testè seguita approvazione di un dispendio straordinario di 1 milione e mezzo di fiorini a favore della marina imperiale, e della proposta, contenuta nel rapporto del Comitato, di applicare ai bisogni della marina i risparmii eventuali sul preventivo dello Stato. « Io non faccio così, osservò il colonnello di Breisach, che adempiere ad un per me grato dovere. Coi mezzi proposti e messi in vista, sarà fatta possibilità alla marina di sodisfare, non solo con piena devozione, ma altresì con ottimo successo, all'importante sua missione di difendere il nostro litorale, di proteggere il nostro commercio marittimo, di rappresentare gl'interessi politici. Senza dubbio, la magnanima proposta dell'eccelso Consiglio dell'Impero verrà salutata con riconoscenza tanto dalla marina mercantile chiamata a nuova vita, quanto dalla popolazione nativa del litorale. Che, se in fine, mi permetto di aggiungere a questi ringraziamenti anche quelli del nostro Capo supremo, il serenissimo comandante superiore della marina, egli è che credo di agire giusta il sentimento di S. A. imperiale. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Bullettino politico della giornata.

La lettera di Garibaldi a Brusco, ed il presunto viaggio del Re di Sardegna a Napoli, sono i due fatti, che i giornali di Parigi, ricevuti ieri, e che hanno la data del 24 colle notizie del 23, registrano a capo delle loro colonne.

« La grande questione in Italia è, pel « momento, il conflitto fra Garibaldi ed il « sig. di Cavour. In una lettera, indirizzata « ad un suo amico di Genova, il dittatore « dichiara ch'ei non si riconcilierà mai cogli « uomini, i quali *hanno venduto una Pro-* « *vincia italiana.* » — Così la *Patrie.*

« Si annunzia che il Re Vittorio Ema- « nuele dee quanto prima recarsi a Napoli; « e tal viaggio non è certamente superfluo, « se, com'è lecito credere, egli ha per mo- « tivo la lotta, sempre più manifesta, fra il « sig. di Cavour ed il gen. Garibaldi. Il dit- « tatore ha fatto conscia tutta l'Europa de' « suoi sentimenti con una lettera, nella qua- « le presenta la cessione di Nizza come il « principale suo lagno contro il presidente « del Consiglio de' ministri del Re di Sar- « degna. Quella lettera fu pubblicata nel « *Giornale Uffiziale* di Napoli; e non si pos- « sono considerare senz' apprensione le con- « seguenze del dissidio, ch'essa rivela. » — Così la *Presse*.

« Si conferma che Garibaldi si recò il « 17 a Palermo, ove insediò un nuovo Go- « verno. Il sig. Depretis ebbe dunque il ben- « servito, ed il dittatore delle Due Sicilie s' « avanzò d'un passo di più nella via, a ca- « po della quale lo attende una rottura aper- « ta col sig. di Cavour. Tale rottura, immi- « nente sempre, e fino ad ora evitata, l'*Opinio-* « *ne* di Torino, stanca di tante incertezze, sem- « bra provocarla, nel suo Numero del 21. Il « linguaggio irritato di quel giornale contro « i settarii cade a piombo sugli amici del « dittatore; e appena appena, per un ultimo « avanzo di rispetto sincero o di forzata con- « discendenza, la persona stessa del dittato- « re è tuttavia risparmiata. Si comprende « l'impazienza dell'*Opinione*. Non ha perso- « na, la quale non assista in questo momen- « to con ansietà crescente agli avvenimenti « d'Italia; i quali, ad onta della rapidità, con « cui precipitano, paiono quasi andar lenti. » — Così il *Journal des Débats*.

Quest'ultimo giornale torna, anche nel suo Numero ricevuto ieri, sul colloquio di Varsavia: « Il momento preciso di quel col- « loquio, egli dice, non è terminativamente « stabilito; ma ogni giorno di ritardo cre- « sce l'importanza del Congresso, che si « apparecchia. Da principio, soltanto due So- « vrani, l'Imperatore Alessandro ed il Prin- « cipe reggente, dovevano convenire insieme « nella capitale della Polonia: poi vi si ag- « giunse l'Imperatore d'Austria; indi i capi « di parecchi Stati della Germania. Oggi par « che abbia a recarsi a Varsavia anche il « Re de' Belgi; e se il Re Leopoldo inter- « viene in fatti a quel Congresso, per mo- « desto che sia il suo Regno a paragone « della Russia e dell'Austria, ei non sarà « il Principe, la cui presenza in Polonia pro- « durrà il minor effetto. Oggi pure, i gior- « nali inglesi parlano d'un altro fatto, il qua- « le, se veramente si effettuasse, non sarebbe « di minore entità: giusta un dispaccio, in- « dirizzato a que'giornali da Coblenza, il sig. « di Schleinitz, prima d'accompagnare a Var- « savia il Principe reggente, vedrebbe il 9 « ottobre, sulle sponde del Reno, lord John « Russell. » Consentiamo pienamente noi pure col *Journal des Débats* circa l'importanza, che avrebbe l'intervento del Re de' Belgi a Varsavia; e con molta finezza il foglio orleanista accoppiò quel fatto all'altro della conferenza fra il ministro degli affari esterni di Prussia e quello dell'Inghilterra: e' sono a vicenda compimento un dell'altro, e mostrerebbero, avverandosi, che l'Inghilterra, benchè non visibile, non mancherebbe tuttavia neppur essa a Varsavia.

La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, due paragrafi Il primo de'quali è inteso a confutare una notizia, data da'fogli inglesi, e secondo la quale le truppe alleate avrebbero avuto un rovescio in Cina: « Nessun « dispaccio, dice la *Patrie*, giunse a confer- « mare tale notizia, che non riposa su verun « fondamento. » Coll'altro paragrafo, la *Patrie* dichiara che il sig. cavalier Nigra, di cui ella aveva annunziato la prossima partenza per Torino « dee aver *quanto prima* da S. M. « l'Imperatore la sua udienza di congedo, e « partire poi per l'Italia. In assenza del sig. « Nigra, sarà incaricato di condurre gli affa- « ri di Sardegna a Parigi il primo segretario « della Legazione, sig. co. Groppello. » Però, questi bronci diplomatici, con cui si vorrebbe far credere un disaccordo tra la Francia e la Sardegna per l'invasione degli Stati pontificii, non fanno più illusione neppure a' gonzi, ed hanno eloquente smentita ne' fatti. Il *Constitutionnel* dichiarò che la Francia limita la difesa del Papa all'unica Roma; e l'annunzio, recatoci dal nostro dispaccio d'ieri, suggella le parole del foglio semiuffiziale. Second'esso, i Francesi abbandonarono a' Piemontesi Civita Castellana e Corneto, altre due città del Patrimonio; per modo che, di questo, le truppe sarde ne occupano ormai quattro: le due sopraddette, Viterbo e Montefiascone. Il cerchio si ristringe più sempre: ma forse l'Europa non rimarrà sorda alla protesta ed alla domanda d'aiuto della Santa Sede; protesta, di cui recammo ieri nelle *Recentissime* il testo.

— Di vituperoso dramma è teatro la povera Italia. Il Governo francese, riprovando l'iniqua invasione delle Marche e dell'Umbria, richiama il suo ambasciatore da Torino, e vi lascia la secreteria. Altrettanto fa il Piemonte a Parigi. E di pari tempo gli araldi del sardo italianismo gridano spudoratamente che questo dissentire tra Francia e Piemonte non è che finzione intesa a coprire un accordo. La guarnigione francese s'aumenta nelle Romagne per difendere il patrimonio di S. Pietro, ed essa ne abbandona subito una parte alle truppe piemontesi. Garibaldi accetta giuramenti al Re Vittorio Emanuele e costituisce suoi luogotenenti nelle Due Sicilie i mazziniani Sirtori, Mordini e Saffi. *Fallacia alia aliam trudit.*

Un disgraziato accidente turbò quasi il viaggio, che Isabella II fa ora nelle Provincie orientali della Spagna. La Regina stava sotto una tenda, ch'erasi rizzata sulla tolda della *Principessa delle Asturie*, quando uno de' sostegni, che reggevan la tenda, d'improvviso si ruppe. Per buona sorte, la Regina se la passò con leggiere ferite alla testa. Quand' ella smontò a Barcellona, vi ricevette un' accoglienza entusiastica.

Il *Nord* annunzia che le Potenze si misero d'accordo intorno alla questione di Siria: sarebbesi, a dir suo, convenuto che l'inchiesta abbia ad estendersi su tutt' i siti, ne' quali corse il sangue, ma che la Giunta europea non abbia ad occuparsi se non dell'ordinamento del Libano. Tal disegno è conforme alle viste di Fuad pascià.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

S. E. monsignore pro-ministro delle armi ha ricevuto la seguente comunicazione:

Gabinetto del generale comandante in capo.

« Il 15 settembre 1860.

« Monsignore,

« Come io lo temeva ieri, le nostre comunicazioni telegrafiche con Foligno sono interrotte, e credo che il corriere che passerà questa sera, sarà egli stesso arrestato e spogliato de' suoi dispacci nello stesso luogo. Prendo dunque il partito d'inviarvi la presente per un mezzo, che il latore di essa v'indicherà.

« Nel momento, ecco qual è la nostra situazione: i Piemontesi hanno occupato questa mattina Jesi per farvi fare un pronunciamento. Ignoro il loro numero su tal punto.

« Secondo i dispacci di Ancona (ove i nostri dispacci elettrici vanno ancora), la loro massa sembrava essere concentrata a Senigaglia, cogli avamposti a Fiumesino, per impedirci di ritirarne le farine.

« Il nemico sparge la voce che la città sarà bloccata per mare; le squadre di Napoli e del Piemonte si riunirebbero a questo fine; i legni francesi potranno passare fino a dichiarazione di blocco effettivo, più tardi no, a meno che la Francia non impieghi la sua marina per opporsi al blocco.

« Noi siamo giunti ieri da Serravalle qui; la truppa ha percorso 40 miglia in 22 ore. Pimodan mi raggiungerà domani mattina. Io non vi parlo de' miei progetti, non sapendo quale sarà la sorte di questa lettera.

« Nella montagna d'Ascoli noi abbiamo molti volontarii organizzati; Chevignè, da cui ho ricevuto ieri sera un dispaccio, farà di tutto per difendere la città contro le bande assai numerose, che si formano sul territorio napoletano, e se sarà forzato a ritirarsi, si dirigerà verso la montagna, i cui abitanti si dicono inespugnabili, e sono benissimo animati per la causa del Santo Padre.

« In tutto ciò che qui accade, vi è un fatto importantissimo da far rimarcare, ed è che i pronunciamenti non si verificano che a misura dell' arrivo delle truppe piemontesi, senza la presenza delle quali, niente sarebbe avvenuto.

« Non avendo alcuna notizia di quanto accade nelle vostre parti, io non ve ne parlo punto, mentre non potrei che darvi delle indicazioni senza rapporto collo stato delle cose.

« Io spero che il generale di Goyon, il quale non verrebbe che col permesso e coi mezzi di agire, non si limiterà a difendere le mura di Roma e il Patrimonio, e che impedirà, per lo meno, l'invasione dalla parte di Napoli, e quella dalla vallata d'Orvieto. I Francesi avendo occupato quest' ultima città undici anni addietro, non faranno difficoltà di ritornarvi, e se volessero mettere subito guarnigione a Viterbo, Velletri e Orvieto, sarebbe pur qualche cosa.

« L'Imperatore finirà coll'offendersi nel vedere che i Piemontesi non fanno alcun conto delle sue rimostranze.

« *Il generale in capo*, DI LAMORICIÈRE. »

(*G. di R.*)

Notizie pervenute da Rieti ci fanno conoscere come la tranquillità pubblica non fu in quella città turbata che per brevissimo istante e senza produrre il benchè minimo sinistro. Ecco come i fatti si passarono:

« Nelle ore pomeridiane del giorno 18, dalla vicina Città Ducale del Regno di Napoli, arrivò a Rieti una frotta di guardie così dette nazionali, che, avendo inalberato una bandiera tricolore, scorrazzavano per Rieti, accogliendo dietro a sè alcuni individui dell'infima plebe, gridando voci sediziose.

« La città trovavasi sfornita di truppe regolari: laonde, a tranquillare i timori destatisi dall'improvvisa invasione nei pacifici cittadini, mons. delegato apostolico riputò spediente di fare organizzare una guardia di pubblica sicurezza, che si componesse di quanti individui fossero necessarii perchè, uniti alla tenue forza governativa, mantenessero l'ordine. Il che fu immediatamente eseguito, ponendosi la nuova guardia sotto la direzione dei più specchiati e probi della città.

« Venuta la sera, vedendo la così detta guardia nazionale di Città Ducale che per essa era inutile lo scorrazzare Rieti, uscì di città, accompagnata da un'accozzaglia di ragazzume, che, per sodisfare alla voglia di far baldoria, andava gridanda « fuori i lumi »; alle quali voci, non essendosi da tutti, come accade, conosciuto il vero delle cose, alcuni lumicini qua e là furono per poco tempo posti alle finestre.

« Del rimanente, null'altro accadde. Le Autorità stettero e stanno al loro posto: non un nobile, nè un notabile borghese si unì a quegli sciagurati, venuti dal Regno; nessuno abbandonò le faccende, nè del momentaneo trascorso si ha più vestigio.

« La gendarmeria, che raccoltasi in colonna era uscita, prima dell'arrivo delle genti di Città Ducale, per guardare i luoghi destinati alla sua ispezione, è rientrata in Rieti, e ciò assicura meglio contro la rinnovazione di simiglianti tentativi. » (*Idem*).

Ci è comunicata la seguente lettera di Pesaro, in data del 13, scritta da un militare di quella guarnigione:

« Avrà sentita la nostra sorte: siamo prigionieri di guerra a discrezione del nemico. L'attacco cominciò con quattro batterie alle 3 pom., e durò sino alle 8. Ripigliò alle 4 ant. sino alle 9. Poi fecesi la resa al nemico infuriato, che non volle venire a patti. Aveva ordinato l'appressarsi di altre quattro batterie, per cui saremmo stati dentro mezza ora sepolti dalle macerie o passati a fil di spada. Avemmo quattordici morti e ventidue feriti; tra' primi, il tenente Riccardi.

« Le bombe, i razzi, le palle grandinavano orribilmente. Il forte è tutto in isfascio. Ora ci mandano a piedi, dicono, ad Alessandria. Immagini la nostra condizione e quella delle famiglie. Questa notte s'è dormito in terra senza paglia, esposti a tutte le intemperie, incerti della nostra sorte. Monsig. delegato, accompagnato da Simonetti è stato trasportato a Torino. Alla caserma, ove io m'era stabilito, hanno portato via tutto. — Sono, ec. » (*Idem*).

Il generale conte Pimodan, che morì in conseguenza delle sue ferite, era già uffiziale francese sotto Carlo X. Dopo la rivoluzione del febbraio, diede la dimissione, entrò agli stipendii dell' Austria, combattè come uffiziale austriaco contro gli Ungheresi, e in una sola battaglia riportò diciotto ferite. Quando Lamoricière pigliò il comando dei soldati papalini, Pimodan divenne suo capo di stato maggiore, co titolo di generale. La morte di lui venne comunicata alla sua famiglia, in Francia, dallo stesso Lamoricière; la moglie, che trovasi a Parigi, e stava per partire alla volta di Torino, ricevette questa notizia soltanto oggi. Così in un giornale sotto la data di Parigi 21 settembre.

Il *Cittadino* narra il seguente aneddoto: « Cialdini e Lamoricière, allievi entrambi della Scuola politecnica di Parigi, furono compagni di scuola, e fosse naturale opposto, o l'emulazione che li spingesse, fatto sta che si trovavano ognora l'uno contro l'altro: e siffattamente opposti, che furono perfino tratti a battersi in duello, rimanendo ferito e vinto il francese. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli pubblica quanto appresso:

Ministero dell'interno.

« L'anno 1860, il dì 7 settembre, in Napoli:

« Innanzi a me Giuseppe Garibaldi, dittatore dell'Italia meridionale, si è presentato il sig. Liborio Romano, ministro dell'interno, e mi ha richiesto di ricevere il di lui giuramento al Re d'Italia Vittorio Emanuele, che ha pronunziato nel seguente modo:

« « Io Liborio Romano, ministro dell'interno, giuro fedeltà ed obbedienza a Vittorio Emanuele, Re d'Italia, e suoi successori. Giuro di osservare e fare osservare lo Statuto, ed ogni altra legge dello Stato, pel bene inseparabile del Re e della patria italiana. » »

« Contemporaneamente, ho facoltato il detto ministro a ricevere il medesimo giuramento dagli altri ministri, suoi colleghi, e direttori di Ministeri, rimanendo ciascun ministro o direttore incaricato a ricevere quello di tutti i dipendenti dal proprio Dicastero.

« Di che si è redatto il presente processo verbale in tripla spedizione, sottoscritto da entrambi. »

« *Il Ministro* « *Il Dittatore*
« *Sott.* — L. ROMANO. » « *Sott.* — G. GARIBALDI. »

Il *Rinnovamento*, giornale di Palermo, unitamente al discorso di Garibaldi ai Palermitani, pubblica il proclama, emanato dal prodittatore Mordini, il 18 corr. Il prodittatore dichiara di seguire il programma di Garibaldi: Italia e Vittorio Emanuele; giacchè egli ha prestato giuramento di fedeltà a Vittorio Emanuele, nella sua qualità di deputato al Parlamento nazionale. Dice che sarà in Sicilia l'esecutore degli ordini del dittatore e l'interprete della sua politica nazionale: raccomanda l'ordine e l'osservanza delle leggi; termina con *evviva all'Italia, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi.* (*G. di G.*)

Un ordine del giorno del generale Turr rende conto di due scontri avuti dagli avamposti di S. Maria e San Leucio:

« La mattina del 15 corr. una frazione della sezione da lui comandata, che fa parte della brigata Eber, agli avamposti di S. Maria, fu attaccata dal nemico; essa, mantenendosi freddamente al posto, respinse vivamente un primo ed un secondo assalto di cavalleria, costringendola in iscompiglio a ritirarsi.

« Respinta la cavalleria, il nemico avanzò un grosso corpo di fanteria. I bersaglieri della brigata Eber ed i cacciatori del battaglione Carrano si fecero tosto ad incontrarlo. Scambiate le prime fucilate, i nostri bersaglieri si spinsero arditi coi compagni all'assalto, ed incalzarono il nemico fin sotto le mura di Capua, entro le quali si riparò in rotta ed in fuga, protetto dal fuoco dei cannoni dei forti di quella città.

« La mattina del giorno 16, anco gli avamposti di S. Leucio, della brigata Poppi, ebbero luogo ad uno scontro di ricognizione, a cui presero parte il terzo battaglione, maggiore Ferracini, e la seconda compagnia del genio, capitano Tessera, sotto gli ordini del sig. colonnello Winckler. Il nemico, che in grosso numero occupava la riva destra del Volturno, si ritirò, cedendo all'impeto, con cui i nostri si slanciarono sulla riva sinistra, quantunque non avessero ponti, nè altro mezzo possibile per guadare. » (*Corr. Merc.*)

Scrivono da Napoli alla *Perseveranza*, in data del 19:

« Il paese è profondamente scandalezzato del baratto, che i ministri fanno dei più importanti officii pubblici. Eglino coprono il nepotismo e la premura di calmare i nemici, sotto pretesto di doversi premiare i fautori della libertà. Se pure con questo fine veramente procedettero, non perciò sarebbero scusabili, e molto meno lodevoli. La cariche pubbliche non si danno solo per premiare individui: sono le persone, che debbono servire lo Stato, non lo Stato le persone. È chiaro che della distribuzione delle cariche si è fatto un monopolio di partito.

« Si mutano gli uomini e non i principii o i sistemi. Il signor Liborio Romano e il sensualista Giacchi hanno dato la prima spinta a dar cariche a libito. Con vergogna dèssi confessare che parecchi impiegati sono stati destituiti solo per darne gli uffizii a procaci richiedenti. Il più cieco arbitrio ha pigliato luogo di giustizia, di prudenza, di convenevolezza. Quando l'oscurità di un uomo impedisce levarlo d'un tratto a carica altissima, lo si fa ascendere ogni due giorni di grado in grado. »

Scrivono pure da Napoli, il 18 corr. alla *Perseveranza*: « Ha dispiaciuto moltissimo la nomina di Alessandro Dumas a direttore onorario del Museo e degli scavi del Regno. Il celebre romanziere francese ha preso stanza nel Casino reale del Chiatamone, custodito dalla guardia nazionale. Egli, non appena avuto la nomina, in costume orientale, si recò al Museo per prender possesso del suo ufficio. Il sig. Felice Nicolini, facendosi interprete presso il dittatore dell'universale rammarico, in vedere tanta gloria di antichi e moderni italiani affidata alle cure di uno straniero, e straniero romanziere, ha scritto al generale una lettera concepita in termini assai nobili e franchi; esprimendo il voto che lo stesso Dumas voglia trovar ragionevole il lasciare l'ufficio. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* in data di Torino 23 settembre:

« La stampa amica del Governo, da quattro mesi a questa parte, si è sempre sforzata di chiarire che nell'Italia meridionale le cose ivano alla meglio, e la formula adottata corrispondeva all'intima essenza delle cose. Gli atti di Garibaldi e del partito che lo sfrutta erano pur chiari e palesi: ma non avvi peggior sordo di colui, il quale ricusa d'intendere! Oggi ancora, dopo tanto tempo di simulazioni, avvi chi finge di credere che la quistione sia tra due persone, tra Cavour e Garibaldi. No, pur troppo: essa è quistione di principio. Se ora cede il potere Cavour, domani gli uomini, che si giovano della gloriosa illibatezza di Garibaldi e dietro lui agiscono, ripeteranno l'intimazione. Forse che il motivo apparente che si adduce contro il primo ministro — la cessione di Nizza — non ricade su tutta la maggioranza? Forse che coloro, i quali, come Pilato, si astennero dalla votazione, non ne furono implicitamente complici? Ecco dunque che il partito mazziniano, con un tratto di penna, tenta nullameno che d'imporre un Ministero extra parlamentare: vuole, cioè, che il paese sia posto in una condizione anormale!

« Queste considerazioni, — se fossero state fatte due o tre mesi addietro, e i fogli i più avanzati consentivano di farle — avrebbero ammonito e Governo e paese, e per la dolce speranza di fare l'Italia una, non si avrebbe posto a repentaglio la tranquillità e l'indipendenza d'una parte di essa.

« Il prodittatore di Sicilia è il sig. Antonio Mordini. Questi è toscano, di Barge, tocca appena i quarant'anni; è oratore affascinante, e compatriotta di Machiavelli. Nel 1848, fece a Venezia l'agitatore, e fu espulso per decreto di Manin. Anche il Governo piemontese dovette fargli cambiare frequentemente soggiorno, mandato da Porto Maurizio alla Spezia, e da Torino a Nizza. Ed egli si legò que' viaggi ad un dito, e nell'Assemblea toscana fu uno de' tre che votarono contro l'annessione. Venne quindi al Parlamento nostro, dove non parlò mai, ma votò contro sempre ed a tutto. In Sicilia recossi colla seconda spedizione, e fu nominato presidente del Consiglio di guerra. Mazzini diceva che Mordini ha una lingua per parlare ed una bocca per tacere. Il che infatti è vero: la eloquenza e la prudenza sono così difficilmente accoppiate, che Mordini, sotto questo aspetto, pare un vero fenomeno. Attribuite a tal uomo le opinioni repubblicane unitarie le più spiegate, e ravvisate in lui . . . il prodittatore di Sicilia.

« In tale disposizione degli animi, che d'ora in ora maggiormente si manifesta, si va pensando ad uomini, che fra Vittorio Emanuele e il dittatore delle Due Sicilie possano interporsi come promovitori di concordia, e si dice che Cavour stesso ci pensi; per mezzo di questi nuovi uomini, che portino la pace e l'alleanza nei due campi, l'Italia sarà salva; ma via i partiti di esclusione, vie le sètte intolleranti, via l'egoismo delle conventicole privilegiate, che hanno condotta questa sciagurata condizione di cose.

« *PS.* — Riapro la lettera per dirvi che il marchese Giorgio Pallavicini è di ritorno da Napoli, il che fa credere che trovasse l'aria troppo elastica per la sua *costituzione*: e che con lui è arrivato pure da Napoli il maggiore conte Vimercati, che si dice portatore d'una lettera ad alto personaggio, dalla quale traluce buona speranza di avvicinamento. »

Scrivono da Messina, 17 settembre, all'*Opinione Nazionale*:

« Il giorno 13 entrava in porto un vapore prussiano, il cui comandante consegnò un piego al generale Fergola, comandante la cittadella. Si disse che il vapore proveniva da Gaeta, e si suppone che cosa poteva contenere il piego. Più tardi si osservò che i borbonici ivi rinchiusi salirono nelle batterie e gridarono: Viva il Re, facendo festa per tutta la giornata. Ieri mattina fu intercettata una lettera del maggiore d'artiglieria Guillamatt, che dalla cittadella spediva alla sua moglie in città; e si dice che le dava la spiegazione di quel piego, assicurando la moglie contenere un autografo del Re Francesco pel generale Fergola, col quale il Re lo ringraziava della fedeltà mantenuta e lo scongiurava di proseguire a tenere la cittadella, promettendo onori e ricompense a tutta la guarnigione, la quale fra qualche giorno sarebbe rilevata da un corpo di armata di Potenze amiche, che si attendeva a momenti, la quale avrebbe rimesso il legittimo Sovrano sul trono del Regno delle Due Sicilie.

« Il vapore prussiano, comandante Kühn, aveva la missione di consegnare altri pieghi (certo di simil tenore) ai comandanti di Augusta e Siracusa, e difatti, dopo qualche ora, proseguì il suo viaggio. In Augusta arrivò nel momento che la guarnigione era in trattato di capitolare, e tutto andò a monte; giacchè i borbonici credendo di buona fede la lettera del loro padrone dichiararono voler tenere la fortezza. In Siracusa giunse troppo tardi, giacchè la guarnigione era sul punto d'imbarcarsi sopra un vapore per Napoli, dopo aver ceduto la fortezza alla guardia nazionale. »

La *Nuova Italia* fa le seguenti considerazioni: « È stato nominato pro dittatore in Sicilia, Aurelio Saffi, uno dei triumviri della Repubblica romana del 48, il quale, essendo in Londra, sarà fino al suo ritorno rimpiazzato dal deputato Mordini, che figura nell'estrema sinistra del Parlamento. Noi non vogliam portare un severo giudizio su queste nomine; solo manifestiamo una nostra idea: che, cioè, sconsigliatamente si prescelgono questi individui poco teneri dell'idea monarchica, quando l'Europa se ne spaventa e ne prende degli appigli, ed il paese non solo se ne preoccupa vivamente, ma mal vede che costoro sieno preferiti a tanti benemeriti, che hanno servito con sacrifizii immensi, e con sincerità, la patria italiana. Lo stesso diciamo sulla nomina de' governatori, fra i quali, se vi sono dei sinceri patriotti, la maggior parte sono uomini dei partiti estremi e fautori fino a questo punto delle utopie politiche. Se si va di questo passo, niuno meraviglierà se fra breve vedremo fra gli altri nomi figurare anche quello di Mazzini. »

L'*Osservatore Triestino* toglie quanto segue all'*Espero* del 22 corrente:

« L'ex governatore dell'Ungheria, Kossuth, ha scritto una lettera a Garibaldi per esortarlo a tenersi intimamente legato a Vittorio Emanuele ed al suo Governo, dai quali dipende la liberazione e la grandezza d'Italia; ad abbandonare qualsivoglia disegno su Roma, per non inimicarsi la Francia, unico difensore dell'Italia e speranza delle nazionalità oppresse; infine, ad astenersi da qualsivoglia istigazione od impresa rivoluzionaria in Ungheria, non essendo cotesto momento propizio ed una sollevazione e, d'altronde, non essendovi il paese ancor preparato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*: « I 1500 forzati di Castellamare, profittando dell'assenza d'ogni forza militare, hanno reclamata la loro libertà. Gl'impiegati, potete ben immaginarvelo, accolsero la domanda con ogni sorta di restrizioni; ma, spaventati dal supplicare un po' minaccevole dei galeotti, non trovarono di meglio, nella lor critica situazione, del domandar loro, sopra *parola d'onore*, che rientrassero puntualmente alla prima ora di notte. Cosa inudita e degna di miglior causa: i forzati tennero fedelmente la loro promessa, e non si sono abbandonati, per quel che dicesi, ad altro che al bere, senza pericolo e senza pregiudizio di nessuno. »

I signori segretarii di Stato Peranni, Parisi e Fauché conservano gli ufficii, di cui si trovavano rispettivamente investiti prima della loro nomina, ed ai quali viene provveduto in via interinale. (*Corr. Merc.*)

Cose della Siria

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sugli avvenimenti in Siria, di cui toccammo nel *Bullettino* di martedì:

« Giusta notizie, pervenute dalla Siria ai giornali inglesi, la prudenza e la fermezza di Fuad pascià hanno prevenuto un' insurrezione, ch'era in procinto di scoppiare a Naplusa. Si pensa che le operazioni militari nella montagna incominceranno appena mitigato il gran caldo. Fuad pascià, d'accordo col generale francese, ha chiamato dinanzi a sè i capi de' Metuali, ed ha loro vietato di dare asilo ai Drusi.

« Nel momento, in cui si apparecchia il castigo dei Drusi, il corrispondente del *Times* a Bairut rivela all'Europa l'esistenza d'un documento importante, il quale senza giustificare nè scusare le barbarie commesse da essi, non è però un documento a loro carico. Esso è una lettera del Vescovo greco di Sidone e di Tiro, Sofronio. Noi non prendiamo per niente sotto la nostra responsabilità la corrispondenza, curiosa per più titoli, pubblicata dal *Times*. Tuttavia, noi ci facciamo un dovere di porlo sotto gli occhi dei nostri lettori. La lettera del Vescovo greco di Sidone e di Tiro, se fosse autentica, darebbe a supporre che l'attacco, od almeno la provocazione, procedesse dai Cristiani greci. Il Vescovo Sofronio, che scrive da Hasbeia agli *sceicchi, nobili ed anziani* di Rasceia, annunzia loro che fu tenuta un'Assemblea generale delle genti di Zahlè, Derel-Kammar ed altri luoghi; che in essa fu deciso che il lunedì successivo si dovrà insorgere contro i Drusi, che si spargerà il loro sangue, e che si scaccieranno dal paese, il quale deve appartenere ai soli ortodossi. Codesta lettera è scritta sopra una pelle di montone. Il *Times* assicura che i Drusi si propongono di sottoporla all'esame della Giunta europea, appena questa sarà radunata. Si saprà allora che cosa si debba pensare del valor di tal documento.

« Del resto, il *Journal de Constantinople* e l'*Impartial de Smyrne*, i quali sono, d'altra parte, i difensori quasi uffiziali del Governo di Costantinopoli, si lamentano ogni giorno della facilità, colla quale si accolgono in Occidente fatti controversi, perchè vi si possa scorgere una pruova del disordinamento dell'Impero turco e del fanatismo; mentre invece si trascurano i fatti, che altamente dimostrano e l'imparzialità del Sultano e la lodevole vigilanza di alcuni tra' suoi ministri. La missione di Fuad pascià non incontrò se non increduli; e tuttavia, a Damasco, Fuad pascià colpisce i più possenti dignitarii, ed arresta gli sceicchi più venerati dalla popolazione musulmana. Egli osa fare di più: con un atto, di cui non si potrebbe misurare tutta l'arditezza da chi non abbia soggiornato in Oriente, egl' incarica giudici cristiani di profferire sentenza su delitti imputati a' Turchi. Nè il corrispondente del *Times* fa egli solo rivelazioni, le quali aggiungono peso alle doglianze dei giornali di Costantinopoli e di Smirne: ma altresì un giornale, che si stampa in una delle capitali dell'Occidente, a Marsiglia, organo accreditato del commercio di que' mari, più occupato del movimento degli affari, che appassionato per le rivoluzioni della politica, e quindi testimonio disinteressato, relatore sempre tranquillo, e sempre bene informato, degli avvenimenti, dei quali è teatro il bacino del Mediterraneo. Il *Sémaphore de Marseille* smentisce, sulla fede del suo corrispondente di Costantinopoli e sull'asserzione dei viaggiatori, che furono testimonii oculari, tutte le storie, che si diffusero intorno agli eccidii dell'Erzegovina, a Magnesia di Lidia, a San Giovanni d'Acri. Il *Sémaphore* stupisce che si abbia potuto credere ad un eccidio a San Giovanni d'Acri, mentre è pur noto che parecchi bastimenti di Potenze europee stanziano dinanzi a quella città. Stando ad esso giornale, — ed egli cita un esempio istruttivo, — se accade in luoghi lontani da Costantinopoli che il *cawa* d'un console muova litigio ad un mercante girovago, ciò basta perchè uomini zelanti, i quali vanno in traccia di grandi notizie, scrivano a tutti i giornali del mondo cristiano che un rappresentante dell'Europa fu insultato. Il corrispondente del *Sémaphore* non nega l'agitazione, che regna tra le popolazioni slave della Bulgaria; ma egli ne ritorce la colpa sugli agenti misteriosi, i quali percorrono quella contrada, e dei quali niente si sa, tolto ch'ei spargono l'oro a piene mani, e che precisamente ei non sono settatori fanatici del Profeta.

« Abbiamo forse d'uopo di ripetere che non ci facciamo garanti di codeste asserzioni? Esse debbono almeno insegnarci ad essere circospetti, e a non accogliere leggiermente le accuse, forse eccessive, che piovono da tutte le parti sopra il Governo turco. I fatti conosciuti sono abbastanza deplorabili; le violenze, che nessuno contrasta, abbastanza odiose: nè v'ha bisogno di dar troppo facile ascolto, a coloro che le esagerano a capriccio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 settembre.

S. A. R. il Duca di Modena ritornerà qui fra breve dall'Italia, e si recherà a soggiornare per qualche tempo a Frohsdorf.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo si reca per alcuni giorni a Dürnkrut, dove si faranno grandi cacce.

S. A. R. il Principe Gustavo Wasa, arriverà qui ai primi di novembre, dalla Germania. (*FF. di V.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 settembre.*

Questa mane si manifestò un incendio nel piano superiore dell'Albergo *al Cavallino*, che fu sollecitamente spento dai nostri bravi pompieri.

Alla Stazione ferroviaria di Nabresina, vennero sequestrati il giorno 21 corrente, due barili, contenenti pezzi da *un soldo*, diretti da Pest a Verona, e tenuti in sospetto di servire all'aggiotaggio.

Nella notte dal 19 al 20, venne derubata la Cassa postale a Capodistria, contenente fiorini 991 in banconote ed argento. (*O. T.*)

Il Consiglio di Amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco rende noto che fino a nuova disposizione, vengono sospese le toccate di Ancona, Brindisi e Molfetta nella linea greco-orientale, e perciò la partenza da Trieste, in luogo del martedì, verrà effettuata ogni mercoledì alle ore 4 pom. Nel resto dell' intinerario non vennero introdotti cambiamenti. Il ritorno qui, invece del lunedì, succederà nelle ore mattutine della domenica. (*Diav.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 settembre.

Invito sacro

Costantino, per la misericordia di Dio Vescovo di Albano, della S. R. C. Cardinale Patrizi, arciprete della patriarcale basilica Liberiana, della Santità di Nostro Signore Vicario generale, della romana Curia e suo Distretto giudice ordinario, ec.

« Quell' istesso glorioso Arcangelo S. Michele, che fu dato da Dio a protettore dell' antica Sinagoga, che formava in allora la vera sua Chiesa, e che il Signore promise che avrebbe preceduto e custodito il suo popolo, quando fosse stato da suoi nemici attaccato in fiera battaglia: *Ecce ego mittam Angelum meum, qui praecedat te, et custodiat in via, et introducat in locum, quem paravi* (Exod. XXIII, 20), è il protettore ancora della Sposa di Gesù Cristo, la Chiesa cattolica, e questa lo invocò sempre con efficacia, quando venne da' suoi nemici ingiustamente perseguitata.

« L' iniqua persecuzione, o fedeli, è omai al suo colmo. Oltre all' avere introdotto massime irreligiose ed immorali, con le quali si cerca persuadere agl' incauti, che, l' uomo essendo stato creato da Dio libero, l' autorità non è che usurpazione e tirannia; la dipendenza non è che stupidità e debolezza; i doveri più sacri dell' uomo non sono che pregiudizii ed errori: che, per avere una religione pura, è necessario spogliarla di ogni culto esteriore; che, per farla fiorire, bisogna perseguitarne i ministri; che i beni, consacrati al Signore, sono delle nazioni e dei popoli per disporne a talento; che, infine, la Chiesa è nemica naturale della civiltà, e che questa non può sussistere senza la distruzione di quella: oltre all' avere introdotto queste, ed altre simili massime, atte a pervertire la mente ed a guastare il cuore, si procura ancora a mano armata di usurpare le intiere Provincie degli Stati della Chiesa, onde, sotto il mendicato pretesto di donare ai popoli la libertà, siano sempre più alienati dai veri principii di religione e di sana morale.

« Per fare argine a tanto male, il Sommo Pontefice, Capo visibile della Chiesa, vuole che si ricorra colla preghiera al Dio delle consolazioni, ed avvicinandosi la festa del glorioso Arcangelo S. Michele, desidera che s' interponga la sua valevole mediazione, affinchè, siccome Egli in Cielo prevalse contro lo spirito di superbia e di ribellione, si degni il Signore, per suo mezzo, di rendere vani gli sforzi de' nemici di Dio e degli uomini, e ridoni alla sua Sposa, la Chiesa, la tanto sospirata calma.

« Ha perciò ordinato che in tutte le chiese di quest'alma città, nel prossimo giovedì 20 settembre, s' incominci una devota Novena in onore di S. Michele Archangelo. In essa, recitata un' analoga preghiera, con tre *Pater*, *Ave* e *Gloria*, si canteranno le Litanie de' Santi, con le annesse preci, ed ove si voglia si darà termine alla sacra funzione colla benedizione del SS. Sacramento.

« L' istessa Santità Sua concede l' Indulgenza di sette anni, per ogni volta che s' interviene alla Novena, e la plenaria a chiunque, confessato e comunicato, v' interverrà almeno cinque volte, pregando per li presenti bisogni di S. Chiesa.

« Le persone viventi in Comunità potranno lucrare le stesse indulgenze, recitando le indicate preci nel luogo, ove sogliono adunarsi per fare orazione.

« I parrochi e confessori hanno la facoltà di commutarle agl' infermi e carcerati, affinchè possano anch' essi acquistare le sante indulgenze.

« Prostriamoci, o fedeli, al Trono di Dio, invocando il nostro valevole protettore, l' Arcangelo S. Michele, preghiamo per i nostri traviati fratelli, perchè infine si persuadano che le orazioni della Chiesa sono dirette al loro ravvedimento; perchè lascino di perseguitare quella tenera Madre, che, mentre soffre ogni male da essi, loro desidera il vero bene; che mentre è da essi odiata, gli ama con tenerezza; mentre è maledetta, prega per il loro perdono; e mentre la vorrebber distrutta, non brama che di vederli veramente felici.

« Dato dalla nostra residenza, il 17 settembre 1860.

« C. Card. VICARIO.

« Paolino canonico Deangelis *segretario*. »

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 settembre.

Dipendentemente a' concerti presi col Governo imperiale di Francia, gli abitanti de' Circondarii di Torino, Aosta e Susa, potranno recarsi nel Dipartimento della Savoia; e gli abitanti de' Circondarii di Cuneo, San Remo e del già Circondario d' Oneglia nel già Contado di Nizza, anche soltanto provveduti di passaporto all' interno, purchè vidimato dall' Autorità politica del Circondario rispettivo. *(G. Uff. del Regno.)*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 21 corrente, pubblica i seguenti reali decreti, in data del 12:

I. — « Art. 1. Gli inscritti di leva delle Romagne, i quali al 30 giugno 1860, epoca in cui fu resa esecutoria in quelle Provincie la legge sul reclutamento dell' esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino in una di tali condizioni nel giorno stabilito pel loro assento, saranno esenti dal servigio militare.

« Art. 2. Gl' inscritti, che in virtù del precedente articolo verranno dichiarati esenti da' Consigli di leva, e che, per ragione del loro numero d' estrazione, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi rimpiazzati, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo Mandamento. »

II. — « Art. 1. Il marchese Gioachino Napoleone Pepoli, deputato al Parlamento, è nominato nostro commissario generale straordinario nelle Provincie dell' Umbria.

« Art. 2. Tutte le Autorità nelle Provincie dell' Umbria, sono poste sotto l' immediata dipendenza del nostro commissario straordinario.

« Art. 3. Il predetto nostro commissario dipenderà dal nostro ministro dell' interno. »

Ed il seguente in data 26 agosto:

« È autorizzata la maggiore spesa di lire 4,293 639.45 sul bilancio 1860 del Ministero della marina, ripartibile fra le diverse categorie, descritte nel presente decreto. »

Nicotera pubblicò una lettera nel *Lampo*, nella quale il barone s' adira contro il *Diritto*, perchè il foglio torinese gli attribuiva un *Viva al Re*, da lui pronunciato. Nicotera protesta ch' esso non lo pronunciò, e non lo pronuncierà mai! Ecco la lettera:

« Signor direttore,

« Ho letto nel N. 39 del suo periodico il mio ordine del giorno ai volontarii riuniti in Castel Pucci presso Firenze, e con sorpresa vi ho trovato fra gli evviva, quello al Re, che io non ho *mai* pronunziato, *e che non pronunzierò mai*: la prego quindi d' inserire, nel più prossimo Numero dell' istesso suo periodico, questa mia.

« La saluto.

« Napoli 13 settembre 1860.

(Adriatico.) « GIOVANNI NICOTERA. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino 22 corr.: « Pare cosa ormai certa che il Governo nostro e per propria impulsione e per eccitamenti venuti di Francia, s'a determinato ad agire colla massima energia nelle questioni dell' Italia meridionale. Non così tosto sarà caduta Ancona, le nostre truppe andranno a prendere stanze verso il confine napoletano, ed al menomo cenno, che facciano le popolazioni del Reame di Napoli, che esprima desiderio di vederle intervenire, interverranno, senz' altro. »

Scrivono da Desenzano, 20, alla *Sentinella bresciana*: « Ieri veniva qui eseguito un importante arresto d' un individuo di Riva; gli furono trovati indosso per tremila fior. in banconote false. Era proveniente da Milano e confessava averle avute in Svizzera. Ai due compagni, che lo seguivano, venne dato evadersi, raggiungendo il confine austriaco. » (G. *di* G.)

SVIZZERA.

I molti disertori delle truppe estere al servizio pontificio vengono dalle Autorità sarde ordinariamente avviati semplicemente verso il Cantone del Ticino, quand' anche non appartengano alla Svizzera. Il Governo del Ticino perciò reclama al Consiglio federale, e ne domanda l' appoggio alle sue rimostranze al Governo sardo.

I prigionieri fatti a Perugia, eccetto i loro capi Schmid e Segesser, vengono diretti al Piemonte, e quelli fra loro, che saranno riconosciuti Svizzeri, saranno diretti alla patria pel Lago Maggiore. Il Consiglio federale provvederà che un commissario, ai confini svizzeri, faccia esatto controllo di quelli, che entrano, essendo notorio che nell' armata pontificia sono soldati di tutte le nazioni. *(G. T.)*

GERMANIA.

In riguardo alla notizia, secondo cui S. M. il Re di Baviera partirebbe ai primi d' ottobre da Monaco a Vienna, per recarsi poi a Varsavia in compagnia di S. M. I. R. A., la *Neue Münchn Zeitung* crede poter assicurare che il Re assisterà alla festa, che si celebra a Monaco il 7 ottobre, e si recherà poi alla caccia de' camosci. Secondo quel giornale, alla Corte di Monaco non si saprebbe finora nulla d' un viaggio di S. M. per Varsavia. *(O. T.)*

Il giornale uffiziale di Stuttgart reca un articolo intorno al Congresso generale della Società nazionale. In quell' articolo si concorda col giornale uffiziale di Dresda che l' accennata Società è fondata sopra un terreno affatto illegale, e che un procedere contro la medesima da parte dell' Autorità non è altro che una questione di opportunità politica. *(Idem.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 settembre.*

Secondo la *B. e H. Zeitung*, è da considerarsi come positivo che i Sovrani, che si raduneranno in Varsavia, saranno accompagnati dai ministri degli esteri. Il Granduca di Weimar parte posdomani per Vilna, donde si recherà poi a Varsavia. *(O. T.)*

Trieste 26 settembre.

La pirocorvetta sarda il *Governolo* abbandonò ieri sera la nostra rada. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Leggesi in un carteggio particolare in data di Viterbo 19 settembre:

« Ieri, 18, si marciò sopra Montefiascone, ove si trovò ostinata resistenza per parte della guarnigione. La compagnia Aretino, che era sotto gli ordini del capitano Ducci, con la compagnia di Montepulciano, formava la prima divisione di attacco, che il colonnello Masi avevagli affidato. Egli era disposto a slanciarla alla baionetta sulla porta maggiore, ed occupata questa, entrare in città e fortificarsi; ma poco dopo, una sortita impreveduta de' pontificii, che si sapeva essersi rinserrati nella fortezza, lo obbligò a mandare da altra parte la compagnia Aretino, che sola occupò la porta Sant' Agostino e quindi alla baionetta penetrò nel forte, nel tempo stesso che il Ducci, con la compagnia Montepulciano, sotto un vivo fuoco, occupò la porta maggiore. Il colonnello ringraziò poi il Ducci della sua bella condotta e stringendogli la mano, lo nominò maggiore.

« In questo fatto si ebbero 4 morti e 20 feriti, tra' quali un ufficiale. I nemici fuggivano, lasciando però 46 prigionieri, fra' quali un tenente di gendarmeria ed uno di finanza. Una quantità di armi e munizioni, nonchè 10 cavalli, caddero in nostra mano. Domani si marcia per Viterbo. »

(Persev.)

La Gazzetta uffiziale del R. Commissariato generale per le Provincie dell' Umbria, pubblicata a Perugia, contiene differenti decreti, fra' quali uno del 20 settembre, che abolisce il Tribunale detto della Sacra Inquisizione e Sant' Ufficio. Un altro della stessa data, che abolisce la tassa di bollo sulla stampa dei giornali. Un terzo, che nomina una Commissione, incaricata di proporre al regio commissario generale le conferme e le nomine opportune, tanto dei giudici collegiati, quanto dei singolari per tutte le Provincie dell' Umbria. Un quarto in fine, con cui è ordinato un formale processo d' inchiesta su' fatti avvenuti in Perugia per opera delle truppe ponteficie, non solo nel giorno 20 giugno 1859, ma anche in tutto il tempo successivo fino alla loro partenza.

(G. Uff. del Regno.)

Torino 24 settembre.

Se non siamo male informati, il nostro Governo avrebbe ricevuto avviso di una alleanza *offensiva e difensiva*, testè conchiusa tra l' Austria e la Russia. Vuolsi che il generale Michele Gortschakoff abbia portato in persona a Vienna la minuta del disegno di alleanza definitiva. *(Espero.)*

Sono arrivati ieri a Torino gli ufficiali della marineria militare napoletana, barone Leopoldo De Cosa e Severino Marra, per domandare, in nome dei loro colleghi, d'essere subito ammessi tutti a far parte della marineria sarda. *(G. di G.)*

Regno delle Due Sicilie.

L' *Opinione Nazionale* di Napoli del 20 pubblica i seguenti particolari sul combattimento del 19 settembre:

« A Capua ieri mattina si appiccò il fuoco tra' regii ed i Garibaldini. In due siti nel medesimo tempo avveniva il combattimento.

« I Garibaldini investivano Capua dalla parte di Santa Maria, mentre un' altra colonna dell' esercito, varcando il Volturno, cercava impadronirsi di Caiazzo per circondare la fortezza. Grave e sanguinoso fu il combattimento. I regii, dalla parte di S. Maria, combattevano dalle mura; i soldati di Garibaldi cercavano puntare de' cannoni di rincontro alla porta di Capua per aprirla. La mitraglia della fortezza tirava contro i soldati di Garibaldi, che, situati in una lunga via piana, resistevano al fuoco, poco micidiale e niente pericoloso pei regii, che combattevano dal forte. I cannonieri de' Garibaldini in breve furono uccisi. Si ordinò allora a' soldati di prendere i cannoni e portarli sulle braccia. Ma, nell' eseguire questa operazione, la mitraglia di Capua facea fuoco inesorabilmente su' Garibaldini, che giunsero in fine a prendere i cannoni, e riportarseli.

« In questo la cavalleria de' dragoni fa una sortita da Capua, e si caccia audacemente sui soldati italiani, i quali, a vederli, li respingono a colpo di moschetto, onde i dragoni rientrano nella fortezza non senza avere patite perdite gravissime.

« Miglior ventura toccava intanto ai militi, che varcavano il Volturno. Trovato in piedi un ponte, passavano all' altra riva, e dopo breve combattimento occupavano Caiazzo. I Regii, accortisi del fatto accorrono e cercano cacciarli, ma sono respinti, onde i nostri tengono ottime posizioni, e pare che Capua sia tutta circuita, sicchè non può lungamente resistere Intanto nuove truppe ed artiglieria sono partite da Napoli.

« Il generale dittatore arrivò quando già la battaglia era cominciata. Stando sempre nei luoghi, ove maggiore era il pericolo, egli era segno alle bombe ed alla mitraglia de' regii, che accoglieva sorridendo. »

Lettere di Napoli 21 dicono che lo scontro del 19 sotto Capua costò discrete perdite ai Garibaldini. Molte vetture furono spedite da Napoli per raccogliere i feriti. L' esistenza del partito reazionario, e la leggierezza di non pochi popolani, riuscì palese dal contegno osservato dopo la notizia male interpretata od esagerata.

(Corr. Merc.)

Dai giornali di Napoli del 21, raccogliamo le seguenti notizie:

« Il forte di Baia, con una guarnigione di circa 200 fra artiglieri e veterani, comandata dal maggiore Livrea, serve di deposito generale delle polveri del Regno. Lo stesso Livrea ha pure il comando eventuale di Pozzuoli.

« Due battelli a vela erano andati a caricarsi di polveri pei bisogni di Gaeta; il 18 poi, un maggiore dei garibaldiani, con un seguito di cinquanta individui, si recò a Pozzuoli e fece conoscere che scopo della sua venuta era di condursi nel forte di Baia a farsene fare la consegna. Ne fu avvertito il maggiore Livrea, che dapprima non rispose, ma poscia dichiarò che non cederebbe il forte se non dietro un ordine di Francesco II.

« Sapendosi che il forte non ha provvigioni che per una ventina di giorni, a scanso di stragi, si è creduto meglio di tenerlo assediato, mediante un drappello di guardie nazionali di Bacoli e Pozzuoli oltre i cinquanta che erano col maggiore garibaldiano.

« Questa mattina Napoli è sprovveduto d'ogni specie di vetture. Non ne sappiamo ancora la vera ragione: però si dice sieno andate alla volta di Capua, il che prova che si preparano colà grandi operazioni. »

Una deputazione numerosissima, composta di cittadini di tutte le Provincie del Regno, si è presentata a Garibaldi per reclamare, ora ch' egli è per assentarsi da Napoli, un Ministero ed un prodittatore di politica conforme alla sua, e che davvero pensassero al bene della grande patria italiana.

Il sig. Luigi Zuppetta ha preso la parola in nome di tutti, ed eloquentemente orando, ha esposto le domande della deputazione.

Il dittatore ha richiesto il voto della deputazione, e questa ha indicato il nome di Carlo Cattaneo per prodittatore, e di Raffaele Conforti per comporre il nuovo Ministero.

La deputazione ha pure indicato il suo oratore, sig. Zuppetta; ma questi ha protestato che da quel momento cessava da ogni ingerenza nella discussione, per essere stato nell' assemblea designato il suo nome.

Il dittatore ha fatto eco ai voti della deputazione, ed ha disposto nominarsi Carlo Cattaneo prodittatore per Napoli, ed incaricarsi Conforti della composizione del nuovo Ministero.

(G. di G.)

L' ex-rappresentante francese Ledru Rollin è in Napoli. La sua presenza e quella del Mazzini non sono di certo tali fatti, da poter rallegrare gli amici della causa italiana. *(Persev.)*

Regno di Prussia.

Nella sera del 20, si è ricevuta a Berlino da Pietroburgo la comunicazione che l' Imperatore Alessandro sarà accompagnato a Varsavia dal suo ministro degli affari esterni, il principe Gortschakoff. Per conseguenza, il Principe reggente e l' Imperatore d' Austria si faranno accompagnare dal barone di Schleinitz e dal conte di Rechberg. *(FF. SS.)*

Il Principe reggente ha ordinato una ripartizione interamente nuova dell' esercito. Il progetto, che il ministro della guerra ha assoggettato a S. A. R., fu approvato. Queste modificazioni, di cui ignoransi tuttora i particolari, saranno poste in esecuzione nel corso dell' autunno, in modo che le Camere, le quali non saranno convocate se non al mese di gennaio, troverannosi in faccia d' un fatto compiuto, il quale non ammetterà ulterior discussione. Inoltre, sono attesi varii cangiamenti nell' equipaggiamento e nel vestiario delle truppe, cangiamenti dei quali si è riconosciuta la necessità durante le manovre, che hanno avuto luogo ultimamente. *(Idem.)*

Parigi 22 settembre.

Come annunziammo ieri, le LL. MM. sbarcarono improvvisamente a Port-Vendres per evitare il tragitto del golfo di Lione. Ad onta del mare procelloso e del violento colpo di vento sostenuto dall' *Aigle*, il tragitto si compiva senza accidente di sorta.

Un' afflizione assai grande era riserbata al cuore di S. M. l' Imperatrice. Si fu ponendo il piede in Francia che S. M. fu informata della morte della dilettissima sua sorella, madama la duchessa d' Alba; ma l' Imperatrice saprà sopportare questa prova dolorosa con coraggio e rassegnazione.

Le LL. MM., partite ieri alle 8 da Perpignano, giunsero alle 6 a Saint-Cloud. *(Moniteur.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 24 settembre.

Garibaldi incaricò l' avvocato Conforti della formazione d' un nuovo Ministero. I colonnelli Carrano e Materassi si recarono da Napoli presso Fanti a Loreto. Il 18, a Napoli, Garibaldi ricevette Mazzini con manifesto intimo piacere, ed ebbe con lui una lunga conferenza. *(FF. di V.)*

Torino 25 settembre.

Rimini 25. — Dopo poche ore di fuoco, la guarnigione del forte S. Leo si è resa a discrezione. I regii occuparono il forte il 24 a mezzodì. *(FF. SS.)*

Perugia 24 settembre.

Si ha da Civita Castellana, 24: « La colonna Masi entra coi cacciatori del Tevere. La colonna Masi occupa la fortezza e fa 60 prigionieri. Il capitano Ducci si è spinto sino a Toscanella, ove apprende che i Francesi hanno abbandonato Corneto e ripiegato su Civitavecchia. Il capitano Ducci occuperà quindi Corneto stasera. Tutt' i castelli, che circondano il lago di Vico, sono insorti in nome di Vittorio Emanuele.

(FF. SS.)

Parigi 24 settembre.

Il cav. Nigra rimarrà qui ancora una decina di giorni. *(FF. SS.)*

Parigi 24 settembre.

La voce del ritorno del duca di Montebello da Pietroburgo è inesatta. Non ebbe luogo l' udienza di congedo dell' ambasciatore Nigra. Ne farà le funzioni il primo segretario dell' Ambasciata, conte Figarolo di Gropello.

(G. di Tor.)

Parigi 25 settembre.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Boniface intorno all' influenze, che spingono il Papa a lasciar Roma. Il prossimo avvenire mostrerà se queste influenze trionferanno. Dice essere inconseguente il domandare alla Francia che dichiari la guerra al Piemonte. La Francia non estenderà il suo intervento al di là di Roma. Se agisse diversamente, si renderebbe sospetta all' Europa, odiosa all' Italia. *(FF. SS.)*

Parigi 25 settembre.

Si conferma la notizia d' una conferenza a Coblenza tra' ministri Russell e Schleinitz. Il ministro di Prussia presso il Governo sardo continuerà a rimanere a Torino. Il Papa lascierà Roma.

(Diritto.)

Parigi 25 settembre.

Si afferma che il Papa domandi al Governo francese che faccia ritirare le truppe piemontesi; se no, egli dichiara che lascierà Roma.

(Persev.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 settembre.

S. M. l' Imperatore giunse qui ieri, da Schönbrunn, e diede parecchie udienze. La sera le LL. MM. ricevettero nella Stazione ferroviaria di Meidling, S. M. l' Imperatrice Maria Anna.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 settembre.

(Ricevuto il 27 ore 9 ant.)

Semlino 26. — Il principe Milosch morì questa mattina.

Pietroburgo 26. — Non avendo ancora partorito l' Imperatrice, l' abboccamento di Varsavia non avrà luogo prima del 20.

Parigi 26. — Rendita 68:65.

Vienna 27 settembre.

(Ricevuto il 27 ore 12 min. 50 pom.)

Torino 26. — *(Uffiziale)* Furono espugnati d' assalto i forti Pelago e Perfito d' Ancona. È imminente l' attacco al forte Gardetto. Il Re si prepara a partire per Bologna.

Vienna 27 settembre.

(Ricevuto il 27, ore 2 min. 55 pom.)

Nel Consiglio dell' Impero, il sig. Borelli parlò contro l' unione della Dalmazia alla Croazia, e propugnò la liberazione degli Slavi finitimi dal giogo ottomano.

Semlino 26. — Michele Obrenovich assunse il Governo della Servia, proclamandosi Principe ereditario. Amnistia generale. Tranquillità imperturbata.

Marsiglia 26. — È giunto a Tolone l' ordine di preparar gran numero di navi pel trasporto di truppe.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 26 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	63 80
Prestito nazionale al 5 p. %	74 80
Azioni della Banca nazionale	738 —
Azioni dell' Istituto di credito	167 60
CAMBI.	
Augusta	114 25
Londra	133 25
Zecchini imperiali	6 37

NB. — *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

Borsa di Parigi del 24 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 45
idem 4 ½ p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	476 —
Azioni del Credito mobiliare	691 —
Ferrovie lombardo-venete	478 —
Borsa di Londra del 22 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 ⅜

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre. — Ieri sono arrivati alcuni trabaccoli, fra' quali da Corfù e S. Maura l' austr. *Elia*, cap. Bazolini, con vino ed olio, diretto a Todesco.

Le vendite sul nostro mercato furono puramente di consumo, nulle nelle granaglie. Sostegno in tutto, può dirsi; negli olii verificavansi rivendite di partite, che parevano destinate per Lombardia, ma il nostro prezzo invogliava a verificare quivi i profitti. I coloniali sono in maggior pretesa anco negli zuccheri.

Le valute stanno intorno 3 ⅘ di dis.; più richiesto il da 20 fr.; le Banconote rimasero a 76; il Prestito 1859 a 60. Le transazioni furono poco attive, e, per quanto sentiamo, il telegrafo di sera portava un nuovo scapito dei corsi; vedremo oggi quale sarà l' effetto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	59 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	56 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb. (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 12	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 74	Corone	13 50
» in sorte	4 70	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	32 08	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 90	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 50
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	495 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4½	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	495 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	73 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 50

Treviso 26 settembre. — Poche furono le vendite sul nostro mercato; i frumenti si regolarono da l. 16 a 17, senza speculatori; i granoni da l. 10 a 12, e quantità importanti si mostravano in vendita. L' avena si regge intorno a l. 8.57 con abbondante raccolto; la segala da l. 10 50 ad 11 di peso di libbre 118. Il vino mosto trovasi da l. 24 a 26. Ad arte si sparge che il vino delle uve zolforate riesca pregiudizievole alla salute, ma questo si fa per vendere meglio, quando si possa, il vino vecchio. La stagione procede ognora in modo sodisfacente, e cresce ogni dì più la lusinga di vedere completa la stagionatura del grano turco, del riso e degli altri raccolti autunnali.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 settembre.

Arrivati da Padova i signori: Cholmeleep Stefano, poss. ingl., all' Europa. — *Da Peschiera*: de Casse bar., cancell. alla Legaz. franc. a Torino, da Danieli. — *Da Trieste*: Wix Enrico, poss. franc. - Mali Enrico, poss. amer., ambi alla Vittoria. — Mannati cav., poss. di Nizza, all' Europa. — *Da Vienna*: di Turkul Taddeo, poss. di Lemberg, alla Luna. — *Da Milano*: Noel dott. Davide, poss. ingl. - d' Armand Gius., colonn. al serv. del Vicerè di Egitto - Job J. G., poss. franc., tutti tre da Danieli. — Wilson A. - Renshaus - Wimpten Giacomo, tutti tre poss. amer., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Falkersam bar., poss. pruss. — de Angelrodt E., console gen. amer. in S. Luigi a Washingthon. — *Per Milano*: Machado de Andrade Carvalho, console gen. brasil. in Turchia. — Zanaitre Enrico - Barè Giulio, ambi poss. belgi. — Watzen Roberto, poss. ingl. — West Or., poss. franc. — Basilewsky W., poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 sett. { Arrivati . . . . . . 828; Partiti . . . . . . 855 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30, al *SS. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre. — Festari Filippo di Gaetano, d' anni 1 mesi 8. — Arrivati Gius. fu Giacomo, di 33, fonditore. — Bellezze Maria di Girolamo, di 22. — Berettin Ambrogio fu Gio. Maria, di 26, facchino. — Montanari Caterina fu Paolo, di 52, civile. — Novello Giovanna di Angelo, di 49, sarta. — Ronchi Gio. di Gius., d' anni 2. — Rossi Maria fu Gio., di 59, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 21 settembre. — Franzan Maria di Luigi, d' anni 1 mesi 5. — Calvavola Gio. fu Bortolo, di 55, armaiuolo. — Tiozzo Maria fu Michele, di 82. — Totale, N. 3.

Nel giorno 22 settembre. — Biasiutti Antonia di Domenico, d' anni 2 mesi 3. — Bortolin Caterina fu Angelo, di 32, villica. — Cittadini Lorenzo di Pietro, di 32, falegname. — Dolci Andriana fu Bortolo, di 76, domestica. — Gaspari G. B. fu Gio., di 40, falegname. — Marchiori Angela di Pietro, d' anni 24 mesi 6, civile. — Simionato detto Peri Angelo fu Gio., di 56, villico. — Sambo Angelo fu Antonio, di 36, industriante. — Totton Antonio fu Adamo, di 30, villico. — Vianello Francesco, fu Michele, di 73, falegname. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 27 settembre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giavazzi-Paristal — *Il gobbo di Balaclava.* — *La mascherata.* (Replica 68.ª) — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Notificazioni dell' I. R. Luogotenenza, concernenti la leva. Onorificenze. Consiglio rinforzato dell' Impero: seduta dell' 11 settembre; continuazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Marche e dell' Umbria: comunicazione del generale di Lamoricière al pro-ministro delle armi di Roma; particolari dell' invasione di Rieti e dell' espugnazione di Pesaro, secondo il* Giornale di Roma; *cenno biografico sul generale Pimodan; storiella intorno a Lamoricière e Cialdini. Notizie di Napoli e di Sicilia: giuramento di Liborio Romano a Garibaldi; proclama del prodittatore Mordini; scontri a S. Maria e Leucio; baratto degli ufficii pubblici a Napoli; lettera di F. Nicolini ad A. Dumas; il conflitto fra Garibaldi e Cavour; chi sia Mordini; pratiche e speranze d' avvicinamento; vapore prussiano a Messina; un altro prodittatore di Sicilia; lagni della Nuova Italia; consigli di Kossuth a Garibaldi; galeotti d' onore; ufficii interinali. Cose della Siria: atti di Fuad pascià; lettera del Vescovo greco di Sidone e di Tiro; parzialità de' giornali verso la Turchia.* — Impero d' Austria; *notizie d' alti personaggi. Incendio. Sequestro. Furto. Avviso del Lloyd austriaco.* — Stato Pontificio; *funzioni religiose.* — Regno di Sardegna; *concerti colla Francia in riguardo a Savoia e Nizza. Decreti. Lettera di Nicotera Intenzione del Governo in riguardo all' Italia meridionale. Arresto.* — Svizzera; *i disertori delle truppe estere al servigio pontificio.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 settembre 1860.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 sett. — 6 a.	338 70	15° 5	14°, 1	82	Nuvolo	N. N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 26 sett. alle 6 a. del 27 Temp. mass. 18°, 5; » min. 10°, 0
2 p.	337 30	15 8	15 2	84	Nubi sparse	S. S. O.	8.91	6 pom. 7°	Età della luna: giorni 11
10 p.	337 42	13 5	11 7	75	Piovigginoso	S. S. O.⁴			Fase: —

STRADE FERRATE MERIDIONALI DELLO STATO, LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

(2. pubb.)

RETE VENETO-TIROLESE.

AVVISO.

Col giorno 3 ottobre viene aperto al pubblico il tronco di Strada da UDINE a NABRESINA, ed in tal occasione si attiverà il seguente

ORARIO.

fra PESCHIERA e VENEZIA e fra VENEZIA e NABRESINA

Distanza in leghe	STAZIONI		ORE E NUMERI DEI CONVOGLI			
			(3¹)		(1)	
	TRIESTE	part.	8.40 p.	—	6.45 a.	—
	NABRESINA	arr.	9.20 p.	—	7.25 a.	—
			(4)		(2)	
	VIENNA	part.	11.— p.	—	9.30 a.	—
	NABRESINA	arr.	8.47 p.	—	7.15 a.	—
Da Nabr. a			(8)		(4)	
	NABRESINA	part.	9.45 p.	—	8.— a.	—
2 —	Monfalcone	»	10.22	—	8.40	—
3 ½	Sagrado	»	10.41	—	9.—	—
4 —	Rubbia	»	10.58	—	9.19	—
5 —	GORIZIA	arr.	11.12	—	9.33	—
		part.	11.16	—	9.37	—
7 —	Cormons	»	11.38	—	10. 1	—
7 ½	S. Gio. Manzano	»	11.50	—	10.14	—
8 ½	Buttrio	»	12. 4 a.	—	10.29	—
9 ½	UDINE	arr.	12.23	(2)	10.48	—
		part.	12.33	6.20 a.	11.28	—
11 —	Pasian Schiavonesco	»	—	6.38	11.46	—
12 ½	Codroipo	»	1.14	7.—	12. 9 p.	—
14 —	Casarsa	»	1.33	7.20	12.29	—
16 —	Pordenone	»	1.58	7.45	12.54	—
17 ½	Sacile	»	2.20	8. 7	1.16	—
19 —	Pianzano	»	—	8.24	1.35	—
20 —	CONEGLIANO	arr.	2.51	8.38	1.49	—
		part.	2.56	8.43	1.54	—
21 —	Piave	»	—	8.57	2. 8	—
21 ½	Spresiano	»	—	9.11	2.19	—
22 ½	Lancenigo	»	—	9.24	2.32	—
23 —	TREVISO	arr.	3.45	9.35	2.43	(6)
		part.	3.53	9.41	2.51	7.39 p.
24 —	Preganziol	»	—	9.53	3. 3	7.51
25 —	Mogliano	»	—	10.02	3.12	8.—
26 —	MESTRE	arr.	4.29	10.17	3.27	8.15
		part.	4.35	10.22	3.33	8.20
27 —	VENEZIA	arr.	4 50 a.	10.37 a.	3.48 p.	8.35 p.
Da Venezia a			(13)	(15)	(17)	(19)
	VENEZIA	part.	5.45 a.	10.18 a.	4.20 p.	8.20 p.
1 —	MESTRE	arr.	6.—	10.33	4.35	8.35
		part.	6.05	10.39	4.41	8.41
2 ½	Marano	»	6.20	10.54	4.56	8.56
3 —	Dolo	»	6.29	11. 3	5. 7	9. 5
4 —	Ponte di Brenta	»	6.47	11.21	5.25	9.26
5 —	PADOVA	arr.	6.57	11.31	5.35	9.36 p.
		part.	7. 7	11.41	5.43	—
7 —	Pojana	»	7.30	12. 4 p.	6. 6	—
9 —	VICENZA	arr.	7.52	12.26	6.28	—
		part.	8.—	12.34	6.36	—
10 —	Tavernelle	»	8.15	12.49	6.51	—
11 —	Montebello	»	8.32	1. 6	7. 8	—
12 —	Lonigo	»	8.43	1.17	7.27	—
12 ½	Sambonifacio	»	8.54	1.28	7.38	—
14 —	Caldiero	»	9.10	1.44	7.54	—
14 ½	San Martino	»	9.22	1.56	8. 8	—
15 —	VERONA P. V.	arr.	9.34	2. 8	8.20 p.	—
		part.	9.54	2.28	—	—
16 —	VERONA P. NUOVA	»	10. 5	2.39	—	—
17 —	Sommacampagna	»	10.26	3.—	—	—
18 —	Castelnuovo	»	10.40	3.14	—	—
19 —	PESCHIERA	arr.	10.49 a.	3.23 p.	—	—
			(5)	(7)		
	PESCHIERA	part.	11.30 a.	4.23 p.	—	—
	Desenzano	»	12.20 p.	5.22	—	—
	Brescia	»	1.20	6.25	—	—
	Bergamo	»	3. 7	8.11	—	—
	MILANO	arr.	4.36 p.	9.40 p.	—	—

Distanza in leghe	STAZIONI		ORE E NUMERI DEI CONVOGLI			
					(2)	(4)
	Milano	part.	—	—	6.10 a.	11.15 a.
	Bergamo	»	—	—	8. 5	1. 7 p.
	Brescia	»	—	—	9.39	2.38
	Desenzano	»	—	—	11. 3	3.55
	PESCHIERA	arr.	—	—	11.24 a.	4.17 p.
Da Pesch. a					(16)	(18)
	PESCHIERA	part.	—	—	12.45 p.	5.22 p.
1 —	Castelnuovo	»	—	—	12.58	5.35
2 —	Sommacampagna	»	—	—	1.15	5.52
3 —	VERONA P. N.	»	—	—	1.34	6.11
3 ½	VERONA P. V.	arr.	—	(14)	1.42	6.19
		part.	—	6.12 a.	2. 2 p.	6.39 p.
4 —	S. Martino	»	—	6.24	2.14	6.51
5 —	Caldiero	»	—	6.36	2.26	7. 3
6 —	Sambonifacio	»	—	6.50	2.41	7.17
7 —	Lonigo	»	—	7. 1	2.52	7.28
8 —	Montebello	»	—	7.16	3. 7	7.44
9 —	Tavernelle	»	—	7.30	3.21	7.58
10 —	VICENZA	arr.	—	7.42	3.33	8.10
		part.	—	7.52	3.43	8.18
12 —	Pojana	»	—	8.15	4. 6	8.41
14 —	PADOVA	arr.	(12)	8.37	4.28	9. 3
		part.	6.29 a.	8.45	4.38	9.13
14 ½	Ponte di Brenta	»	6.46	8.59	4.52	9.27
16 —	Dolo	»	7. 2	9.15	5. 8	9.43
16 ½	Marano	»	7.12	9.25	5.19	9.53
18 —	MESTRE	arr.	7.27	9.40	5.34	10. 8
		part.	7.33	9.45	5.40	10.15
19 —	VENEZIA	arr.	7.48 a.	10.— a.	5.55 p.	10.30 p.
Da Venezia a			(1)	(3)	(5)	(7)
	VENEZIA	part.	7.35 a.	10.36 a.	5.35 p.	11.— p.
1 —	MESTRE	arr.	7.50	10.51	5.50	11.15
		part.	7.56	11. 1	5.56	11.21
2 ½	Mogliano	»	8.12	11.17	6.12	—
3 —	Preganziol	»	8.21	11.26	6.21	—
4 —	TREVISO	arr.	8.33	11.38	6.33 p.	11.58
		part.	8.41	11.46	—	12. 6 a.
5 —	Lancenigo	»	8.55	12.—	—	—
6 —	Spresiano	»	9.12	12.17 p.	—	—
6 ½	Piave	»	9.25	12.30	—	—
7 ½	CONEGLIANO	arr.	9.38	12.43	—	1. 3
		part.	9.42	12.48	—	1. 8
8 ½	Pianzano	»	9.55	1. 1	—	—
10 —	Sacile	»	10.12	1.18	—	1.38
11 ½	Pordenone	»	10.35	1.40	—	2. 1
13 ½	Casarsa	»	10.59	2. 4	—	2.24
15 —	Codroipo	»	11.21	2.26	—	2.47
16 —	Pasian Schiavonesco	»	11.45	2.48	—	—
18 —	UDINE	arr.	12. 7 p.	3.10	—	3.31
		part.	—	3.30	—	3.41
19 —	Buttrio	»	—	3.48	—	—
20 —	S. Giov. Manzano	»	—	4. 2	—	—
20 ½	Cormons	»	—	4.14	—	4.25
22 —	GORIZIA	arr.	—	4.36	—	4.47
		part	—	5. 9	—	5.20
23 —	Rubbia	»	—	5.22	—	5.33
25 —	Sagrado	»	—	5.37	—	5.48
25 —	Monfalcone	»	—	6 1	—	6.12
27 —	NABRESINA	arr.	—	6.44 p.	—	6.55 a.
				(1)		(2)
	NABRESINA	part.	—	7.— p.	—	7.35 a.
	TRIESTE	arr.	—	7.41 p.	—	8.16 a.
				(3)	—	(1)
	NABRESINA	part.	—	7.15 p.	—	7.45 a.
	VIENNA	arr.	—	5 — p.	—	5.20 a.

Le corse **3¹**, **4** e **8** in partenza da Trieste, Vienna e Venezia corrispondono colla corsa **25** per Mantova e colla **63** per Bolzano.
Le corse **2** e **15** in partenza da Udine e Venezia corrispondono a Verona colla **27** per Mantova e colla **63** per Bolzano.
Le corse **2** e **16** in partenza da Milano corrispondono a Verona colla **27** per Mantova e **63** per Bolzano.

fra VERONA e BOLZANO

Da VERONA verso BOLZANO				
Distanza in leghe	STAZIONI		N. 61	N. 63
Da Ver a	VERONA P. V.	part.	a. 6.35	p. 3.—
1 —	VERONA P. N.	arr.	6.43	3. 8
		part.	6.46	3.11
2 —	Parona	»	7. 8	3.33
2 ½	Pescantina	»	7.25	3.50
3 —	Domegliara	»	7.40	4. 5
4 —	Ceraino	»	7.53	4.18
5 ½	Peri	»	8.12	4.37
7 —	Avio	»	8.29	4.54
7 —	ALA	arr.	8.41	5. 6
		part.	8.45	5.10
9 —	Mori	»	9.10	5.35
9 ½	ROVERETO	arr.	9.22	5.47
		part.	9.30	5.55
10 ½	Calliano	»	9.47	6.12
11 ½	Mattarello	»	10. 2	6.29
12 ½	TRENTO	arr.	10.17	6.44
		part.	10.25	6.52
14 —	Lavis	»	10.47	7.14
15 —	S. Michele	»	11. 1	7.28
16 —	Salorno	»	11.17	7.44
17 —	Neumarkt	»	11.37	8. 4
18 —	Auer	»	11.51	8.18
18 ½	Branzoll	»	p. 12. 2	8.29
20 —	BOLZANO	arr.	12.25	8.52

Da BOLZANO verso VERONA				
Distanza in leghe	STAZIONI		N. 62	N. 64
Da Bolz. a	BOLZANO	part.	a, 6.35	p. 4.10
1 ½	Branzoll	.	6.56	4.31
2 —	Auer	.	7. 7	4.42
3 —	Neumarkt	.	7.21	4.56
4 —	Salorno	.	7.41	5.16
5 —	S. Michele	.	7.57	5.32
6 —	Lavis	.	8.11	5.46
7 ½	TRENTO	arr.	8.31	6. 6
		part.	8.41	6.14
8 ½	Mattarello	.	8.57	6.31
9 ½	Calliano	.	9.13	6.47
10 ½	ROVERETO	arr.	9 30	7. 4
		part.	9.37	7.12
11 —	Mori	.	9.48	7.24
13 —	ALA	arr.	10. 8	7.44
		part.	10.12	7.48
13 —	Avio	.	10 22	7.58
14 ½	Peri	.	10.39	8.15
16 —	Ceraino	.	10.58	8.34
17 —	Domegliara	.	11.15	8.51
18 —	Pescantina	.	11.27	9. 3
18 —	Parona	.	11.38	9.14
19 ½	VERONA P. N.	arr.	11.58	9.34
		part.	p. 12. 1	9.36
20 —	VERONA P. V.	arr.	12. 9	9.44

La corsa **62** corrisponde a Verona colla corsa **16, 5** per Venezia e Treviso.
» » » » **15** per Milano.
» » » » **27** per Mantova.
» » » » **18, 7, 2, 1** per Venezia, Trieste e Vienna.

fra VERONA e MANTOVA

Da VERONA verso MANTOVA					
Distan. in leghe	STAZIONI		23	25	27
	VERONA P. V.	par.	6.— a.	10.10 a.	4.45 p.
1 —	VERONA P. N.	arr.	6. 9	10.19	4.54
		part.	6.11	10.21	4.56
1 ½	Dossobuono	»	6.25	10.35	5.11
2 ½	Villafranca	arr.	6.37	10.47	5.24
		part.	6.38	10.48	5.29
3 —	Mozzecane	»	6.49	10.59	5.41
4 —	Roverbella	»	7. 2	11.12	5.55
5 —	MANTOVA	arr.	7.15	11.25	6. 9

Da MANTOVA verso VERONA					
Distan. in leghe	STAZIONI		24	26	28
	MANTOVA	par.	8.— a.	11.55 a.	7.— p.
1 —	Roverbella	»	8.15	12.10 p.	7.15
2 —	Mozzecane	»	8.29	12.24	7.29
2 ½	Villafranca	arr.	8.40	12.35	7.40
		part.	8.41	12.36	7.45
3 ½	Dossobuono	»	8.55	12.50	7.59
4 ½	VERONA P. N.	arr.	9. 9	1. 4	8.13
		par	9.11	1. 6	8.15
5 —	VERONA P. V.	arr.	9.20	1.15	8.24

La corsa **24** corrisponde a Verona colla corsa **13** per Milano.
» **26** » » » **15** per Milano.
» » » » » **18, 7, 2, 1** per Venezia, Trieste e Vienna.
» » » » » **63** per Bolzano.

TARIFFA PEI VIAGGIATORI
sulle Strade Ferrate Venete-Tirolesi

Per persona e per lega — I Classe, Fior. 0.36, II Classe, Fior. 0.27, III Classe, Fior. 0.18.
I fanciulli al disotto di 2 anni, tenuti sulle ginocchia, vengono trasportati gratuitamente.
Nel caso che un passaggiero voglia passare in una carrozza di classe superiore, il viglietto di corsa potrà essere cambiato, se la Dispensa biglietti è aperta; essendo chiusa, allora si dovrà pagare in via suppletoria il prezzo di un secondo biglietto, cioè:
per il passaggio preavvisato dalla II in I e dalla III in II, si dovrà pagare un suppletorio equivalente ad un mezzo biglietto di III classe;
per il passaggio di III in I, un suppletorio equivalente ad un intiero biglietto di Classe III.

TARIFFA BAGAGLI

Per lega e per frazione indivisibile di 20 libbre daziarie, Fior. 0.015.
Non si considerano come bagagli i colli contenenti vestiti serventi ad uso personale dei passaggieri.
Ogni passaggiere ha diritto al trasporto gratuito di 50 libbre daziarie se paga l'intiero biglietto, ed a quello di 25 libbre, se paga mezzo biglietto.
Nel caso di smarrimento o danneggiamento del bagaglio, non verrà accordato un indennizzo maggiore di Fiorini uno per ogni libbra daziaria.
Per i militari è in uso *apposita tariffa.*
I bagagli diretti oltre il confine doganale a Peschiera, non dovranno essere formati d'oggetti sottoposti a vincoli di finanza, avvertendo che in caso contrario si riterranno responsabili i mittenti delle conseguenze.
Il presente Orario è la sola edizione Ufficiale, e si vende a favore della Cassa Soccorso, al prezzo di soldi 10, ed in piccolo formato, al prezzo di soldi 3, presso ogni Uffizio di Stazione.

Verona 22 settembre 1860.

La Direzione dell' Esercizio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19670. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimaste senza effetto le aste che furono tenute presso l'I. R. Agenzia sali in Venezia nei giorni 3 e 4 settembre corrente, e che furono annunziate cogli Avvisi 24 luglio a. c. N. 15695-1892, per l'impresa del trasporto dei sali e tabacchi dai Depositorii erariali in Venezia alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia, e dalle Stazioni delle rispettive ferrovie ai rispettivi magazzini di terraferma, si trova di far tenere un secondo esperimento d'asta presso l'Agenzia medesima, precisamente nel giorno 1.° ottobre p. v. pel trasporto dei detti generi di privativa alla Stazione di S. Lucia in Venezia, e nel giorno successivo 2 ottobre detto pei trasporti dalle Stazioni delle ferrovie rispettive ai magazzini di terraferma.

Onde procurare una maggiore facilitazione ai concorrenti, si trova poi di ribassare l'importo della cauzione, che giusta il precedente Avviso d'asta era stato stabilito in fior. 6000, e di determinare quindi che la cauzione da prestarsi dall'eventuale deliberatario, dovrà essere di fior. 1000 e di conseguente il relativo avallo da depositarsi all'asta dai concorrenti dovrà essere non già di fior. 600, ma di soli fior. 100, ferme, pel resto, tutte le altre condizioni d'asta e di appalto.

I relativi Capitolati d'appalto trovansi già presso l'Agenzia sali suddetta, e presso tutte le Intendenze di finanza, ove possono essere ispezionati a richiesta di chiunque volesse concorrere all'asta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1860.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 444. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere per la somministrazione delle diverse ferramenta, materiali ed oggetti di metallo che saranno per occorrere all'I. R. Zecca in Venezia nel triennio dal 1.° novembre 1860 al 31 ottobre 1863, si terrà a tal fine nel giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la fornitura dei succennati materiali ed oggetti.

L'asta verrà aperta sui rispettivi prezzi unitarii, attribuiti ad ogni singolo articolo nella specifica, che trovasi unita al relativo Capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante dei premessi generi, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di fior. 200, in valute d'oro o d'argento al corso di piazza.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sul'importo complessivo degli oggetti, che saranno di volta in volta somministrati; il quale importo sarà da commisurarsi sui dati regolatori, che serviranno di base all'asta da esperirsi.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a senso delle veglianti prescrizioni di massima.

Le spese dell'asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del relativo contratto, da stipularsi successivamente.

Il Capitolato d'asta rimane da oggi ostensibile presso l'Ufficio del protocollo di questa I. R. Direzione.

Materiali ed oggetti da somministrarsi.

Acciaio inglese sopraffino
Acciaio nazionale fino
Ferro idem assortito
Simile idem ordinario
Simile inglese di 3.ª qualità
Simile Bordiglione
Filo di ferro sottile assortito } nazionali
Lameroni e lamerini
Padelle di Germania
Stagno inglese di 1.ª qualità
Simile idem di 2.ª qualità
Zinco
Piombo in lastre
Bismuto
Filo di rame di Germania sopraffino
Rame in lastre.
Lime in paglia di Germania
Simili inglesi taglio bastardo in sorte.
» da pollici 2 a 10
» idem 11
» idem 12
» idem 13
» idem 14
» di 2.ª qualità da pollici 2 a 10
» idem » 11 a 14
Ferro nazionale da 14 centimetri quadrati scevro di difetti
Ferro nazionale per viti grandi da 13 a 15 centimetri di diametro
Cilindri d'acciaio ingl. da 14 centimetri di diametro.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 10 settembre 1860.
MORAWEK.

AVVISI DIVERSI.

N. 1089 IX. *Provincia del Friuli.* 749
Distretto e Comune di Codroipo.
La Deputazione comunale di Codroipo
AVVISA.

Col giorno 31 dicembre p. v., andando a scadere il triennio della Condotta ostetrica di questo Comune, si dichiara aperto il relativo concorso, a tutto 20 ottobre p. v.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questa Deputazione, corredate di:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di approvazione in ostetricia;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna altra Condotta, ed essendolo, di poter sciogliere i suoi obblighi a tempo.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigo gratuito è pei soli poveri.

La residenza dell'eletta sarà in Codroipo, avente N. sei frazioni, la lunghezza di miglia quattro, e la larghezza di tre, con la popolazione di anime 4,020; fra le quali 2,050 circa poveri, strade tutte buone, ed in piano.

Le condizioni della Condotta, sono ostensibili in questo Ufficio.

Codroipo, 15 settembre 1860.
I Deputati,
L. PITTONI.
GIO. DELLA GIUSTA.
B. ZANUSSI.
Il Segretario,
O. Lupieri.

(*Segue il Supplimento, N. 61*).

VENERDI' 28 SETTEMBRE — ANNO 1860 - N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaiz al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 8162 P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno, in seguito a Sovrana approvazione in data 21 andante, e di concerto col supremo Comando dell'armata, ha ordinato, con Dispaccio del giorno 22 corrente N. 29845-2125, che abbia luogo la Leva militare per l' anno 1861.

Il contingente, attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6414 reclute. Sono chiamati i giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837 e 1836, costituenti le cinque prime classi di età.

I lavori preliminari per detta Leva avranno incominciamento col primo d' ottobre p. v., e col giorno 20 ottobre p. v. avrà luogo la pubblicazione delle liste, a termini del § 27 della Sovrana Patente 29 settembre 1858, onde i coscritti possano far valere gli eventuali loro titoli di esenzione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e dipendenti Autorità sono incaricate dell' esecuzione nella parte rispettiva.

Tanto si pubblica a comune conoscenza e norma.

Venezia, 26 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di Toggenburg.

N. 5870 - P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Come venne annunciato colla Notificazione luogotenenziale 22 febbraio 1860 N. 5447, S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 15 detto mese, si è graziosamente degnata di accordare l' impune ripatrio ed il condono delle pene di Legge a quei refrattarii della leva 1859, che fossero ritornati in patria a tutto il mese di maggio p. p.

Non potendo adunque esser usato ulteriore riguardo a coloro, che non approfittarono di tale atto di Sovrana grazia, ed occorrendo di tutelare la parte ben pensante della popolazione, affinchè non avvenga che i giovani, rimasti tranquillamente ai loro focolari, abbiano a correre maggiore probabilità di essere requisiti pel militare servigio, in causa delle assenze degli altri, l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, d' intelligenza coll' eccelso I. R. Comando supremo d' Armata, cogli ossequiati suoi Dispacci 3 marzo p. p. n. 6505, e 19 giugno p. p. N. 18673, ha stabilito quanto segue per la prima leva, che andrà ad effettuarsi:

1. Pei giovani che al momento della leva non si trovassero presenti, e fossero colpiti dalla requisizione, saranno tenuti al pagamento della tassa di supplenza i Distretti di estrazione a sorte, a cui i fuorusciti rispettivamente appartengono.

2. I Distretti di estrazione a sorte avranno diritto a ripetere la relativa rifusione sulla sostanza dei fuorusciti, in quanto ne esista, e suppletoriamente sulla sostanza dei loro padri, in quanto trattisi di giovani soggetti tuttora a patria potestà, e finalmente potranno, in caso di non ottenuta rifusione in tal modo, ripetere il rimborso dal singolo Comune di domicilio del fuoruscito.

3. Pei fuorusciti, pei quali sarà stata sodisfatta la tassa, non avrà luogo, nella requisizione, alcuna sostituzione di posteriori in rango a senso del § 34 della legge sul completamento dell' armata.

4. Qualora la tassa anticipata dal Distretto o Comuni sia stata rifusa dalla sostanza del fuoruscito o dei genitori del medesimo, andrà esso esente da ulteriore respondenza per obblighi coscrizionali, in quanto però sempre potesse in via di massima essergli concesso di liberarsi dal servigio militare mediante pagamento della tassa, e non fosse sospeso tale beneficio per imminente aspettativa di guerra.

5. Invece, fermo sempre il disposto dell' art. 3 a vantaggio e salvaguardia dei requisibili presenti, il sodisfacimento della tassa effettuato dai Comuni senza che ne sia seguita la rifusione come sopra, resterà senza alcuna conseguenza a favore del fuoruscito, il quale sarà quindi ulteriormente soggetto in ogni riguardo alle comminatorie stabilite dalla legge per coloro, che si sottraggono all' arruolamento.

6. Il posteriore arruolamento di un tale fuoruscito, qualora avvenga entro il termine utile stabilito al § 42 della legge (lett. *c.*) potrà per questa volta (in via eccezionale e senza esemplificazione per l' avvenire) venir ulteriormente calcolato a vantaggio del rispettivo Distretto di estrazione, e darà quindi titolo al rinvio dell' ultimo assentato (cioè dell' arruolato della più vecchia classe di età, e col più alto numero di rango) quantunque questi non sia stato annotato come suppletorio. — Avvenendo l' arruolamento del fuoruscito dopo i quattro mesi, non potrà naturalmente esservi luogo a rinvii, ma resterà credito al Distretto per la leva successiva.

7. Le pertrattazioni per l' applicazione di tali disposizioni sono di competenza amministrativa, restando poi abilitati i Comuni ad usare della esecuzione fiscale per realizzare il rimborso delle tasse sodisfatte, in quanto sia il caso di tale rimborso giusta il disposto come sopra ad 2.

Queste disposizioni, che furono già in via d' Uffizio comunicate alle Rappresentanze comunali per loro preliminare notizia e direzione, vengono ora pubblicate pel pieno loro effetto legale.

Venezia, il 25 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. di Toggenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo cappellano di Corte, consigliere concistoriale vescovile di Königgrätz e decano di Klumetz, Giuseppe Cwach, a canonico onorario presso la chiesa cattedrale di Königgrätz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caposquadra del reggimento d' infanteria marina, Antonio Effenberger, la croce d' argento del Merito, in riconoscimento dell' aver egli in alto mare con pericolo della propria vita, salvato una persona da sicura morte per annegamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all' inserviente d' armata, Simone Rumel, la croce d' argento del Merito, in riconoscimento dai fedeli servigi tanto militari che civili, da lui prestati per 46 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 Settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al vicecontabile di guerra, Giuseppe Mayer, mentre viene posto nel ben meritato stato di riposo, venga manifestata l' espressione della Sovrana sodisfazione pe' zelanti ed utili servigi, da lui prestati per più che quarant' anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il comandante dell' Istituto di equitazione centrale militare, che verrà soppresso, colonnello James Baertling, del reggimento d' usseri conte Haller n. 12, venga assunto nel temporario stato di pensione, in seguito alla sua domanda, presentata per riguardi di salute, e che in quest' incontro gli venga manifestato il riconoscimento imperiale pei buoni servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini esteri, loro conferiti; cioè: il primo aiutante generale di S. M. I. R. A., tenente maresciallo Francesco conte Folliot di Crenneville, la grancroce dell' Ordine granducale assiano di Lodovico; i tenenti marescialli, Sigismondo barone di Reischach e Maurizio conte di Braida, la grancroce dell' Ordine granducale assiano di Filippo; il tenente maresciallo Francesco barone di Paumgartten, a grancroce dell' Ordine olandese della Corona di quercia; il maggiore del corpo degli aiutanti, Federico Fürgantner, la croce di ufficiale dell' Ordine medesimo; il colonnello e comandante del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, Alessandro Benedek, l' Ordine prussiano dell' Aquila rossa di seconda classe colle spade, in brillanti; i capitani Giuseppe Stark e Adolfo Pittoni cavaliere di Dannenfeld, del reggimento d' infanteria Principe reggente di Prussia n. 34, l' Ordine prussiano dell' Aquila rossa di terza classe; il primo tenente Teodoro Eltz, ed i sottotenenti Gustavo Müller e Edmondo Daum, del reggimento medesimo, lo stesso Ordine di quarta classe; il maggiore del reggimento d' usseri Principe elettorale d' Assia-Cassel n. 8, Ottone barone di Scholley, la croce di commendatore di seconda classe, colle spade, dell' Ordine assiano di Guglielmo; il capitano di cavalleria del corpo degli aiutanti, Antonio Reichl, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; il capitano di cavalleria del corpo degli aiutanti, Guglielmo Grobben, ed il capitano del reggimento d' infanteria Principe Alessandro d' Assia n. 56, Federico barone di Rotsmann, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine granducale assiano di Lodovico; il capitano dello stato maggiore generale, Giulio Christianovic, l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; il capitano del reggimento d' infanteria, Arciduca Rainieri n. 59, Edoardo Froschmeyer cavaliere di Scheibenhof, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine bavarese di S. Michele; il capitano del reggimento d' infanteria Principe Gustavo Guglielmo Hohenlohe n. 17, Giovanni barone di Vestheim, la croce di cavaliere dell' Ordine ducale d' Enrico il Leone di Brunswick.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato i supplenti ginnasiali, Giovanni Baclena di Saaz, e Giuseppe Zahradnik di Böhmisch-Leipa, a maestri effettivi presso il Ginnasio di Pisek.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato i maestri ginnasiali, Giuseppe Ampferer di Pest, Guglielmo Bichl e Giuseppe Steger di Marburg, a maestri presso il Ginnasio di Salisburgo; ed i supplenti ginnasiali, Giuseppe Schumann di Masburg e Filippo Klimscha di Salisburgo, a maestri effettivi presso il Ginnasio di Marburg.

Il Ministro di polizia ha nominato i commissarii della Direzione di polizia di Vienna, Guglielmo Bikert, e Carlo Planer, a commissarii superiori presso la Direzione medesima.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello d' artiglieria disponibile, Ignazio Rusterholzer, a *ad latus* del preside del Comitato d' artiglieria; il maggiore del Comando di artiglieria n. 7 Francesco Orlitsek, a capo del Comando d' artiglieria n. 20; il maggiore del reggimento d' artiglieria del litorale barone di Stein, Giuseppe Bronn, a tenente colonnello del reggimento medesimo; il maggiore del reggimento d' artiglieria Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, Enrico cavaliere Leidl di Kapellenfeld, a tenente colonnello nel reggimento d' artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Eugenio Schapp, a maggiore nel reggimento d' artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6; il capitano di prima classe del reggimento di artiglieria Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, Giuseppe Korps, a maggiore nel reggimento d' artiglieria cavaliere di Hanslab n. 4; il capitano di prima classe del Comando d'artiglieria n. 1, Ernesto Bauer, a maggiore presso il Comando d' artiglieria n. 7; il capitano di prima classe del Comando d' artiglieria n. 15, Giovanni Throul, a maggiore presso il comando medesimo; il tenente colonnello del reggimento di corazzieri conte Wallmoden - Gimborn n. 6, Alessandro de Toth, a colonnello e comandante del reggimento d' usseri n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il cui colonnello, Plato di Bakalovich, fino al ripristinamento della sua salute, viene posto in disponibilità; il maggiore e vice comandante dell' Istituto di equitazione centrale militare, che verrà soppresso, Enrico barone Stregen di Glauburg, a tenente-colonnello del reggimento d' ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11: ed il maggiore pensionato, Giovanni Vollmar, a comandante della Casa di trasporto di Vienna.

Il primo tenente del reggimento d' usseri n. 1., portante l' augusto nome di S. M. I. R. A., Costantino co. Thun-Hohenstein, fu traslocato nell' istessa qualità al reggimento di corazzieri conte Wallmoden-Gimborn n. 6.

Al capitano di prima classe, pensionato, Antonio Mangold, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Il maggiore del reggimento d' infanteria Arciduca Rainieri n. 59, Ferdinando nob. di Rosenzweig, ed il capitano di fregata della marina di guerra, Ottone bar. di Bruck, si dimisero, il primo senza conservare il carattere militare, ed il secondo conservandolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 14 settembre 1860.

La Deputazione di . . . . . chiedeva di sentire il Consiglio per un aumento di stipendio all' agente comunale. Il Collegio provinciale vi si oppose per ragioni di economia, e perchè l' agente gli pareva pagato in discreta misura. I deputati ne reclamarono alla Centrale, e da questo incidente nacque una discussione e un giudizio, che, in fatto di organismo politico-amministrativo, non è senza interesse. — Il referente, con l' appoggio del Regolamento 4 aprile 1816 (non derogato in ciò dalla Notificazione 5 agosto 1848 del conte Montecuccoli) e della pratica consuetudine, concludeva *che* a tutti gli affari, da trattarsi in una seduta, dovesse precedere la superiore autorizzazione, e *che* la R. Delegazione in passato, e adesso il provinciale Collegio, aveva diritto di permetterne o no l' inserzione negli avvisi, o lettere, che chiamavano un Convocato o un Consiglio a raccogliersi. La riserva pareva a lui pure troppo dura e fiscale, e ne desidererebbe l' abrogazione; ma fino a che non fosse modificata la legge, non la si potrebbe altrimenti applicare ed intendere. Proponeva quindi di tener fermo il negativo decreto, e di licenziare il gravame. — La maggioranza del Collegio si dichiarò di contrario parere. — La consuetudine (o fosse anco una legge) di riportar l' approvazione tutoria per discutere un argomento qualunque in una comiziale seduta, deve intendersi giustificata *da riguardi politici*, in quanto che non si entrasse per avventura in una discussione, che ledesse la morale, il pubblico ordine, le persone ecc., e *da riguardi amministrativi*, in quanto che chi presiede, in nome del Governo, al Comizio deve essere informato di che cose si tratti, istruirsi delle leggi che possono all' uopo e a quel dato caso tornar acconce, recar con sè e tener in pronto il carteggio, perchè la deliberazione riesca matura e assennata. Nel primo caso, l' Autorità ha diritto e dovere di vietarne la trattazione; nel secondo, non si saprebbe come impedirne la facoltà a una legale Rappresentanza. Il diritto di petizione, quando stia nei limiti di ragione e di legge, è libero, e sarebbe strana e curiosa pretesa, specialmente adesso che si propugna, e si vuol superiormente favorita con ogni ragionevole larghezza l' autonomia dei paesi, il proibire che un Comune tratti un affare di proprio, o dell' interesse de' suoi amministrati. E circa alla consuetudine pratica, c' è dei Commissarii che domandano, e ce n' è di quei che nol fanno, *quando* non occorra un'adunanza *straordinaria*, che non può tenersi (o non se ne pagherebbe la trasferta) senza previo permesso. Impedire la discussione è arrogarsi una preventiva tutela; è decidere per un motivo di *ordine* l' argomento, su cui è poscia riservato in *merito* il superiore giudizio. Se la deliberazione emessa in Comizio è irragionevole, dannosa al Comune, opposta alle leggi, o a convenienze speciali, la Congregazione la scarta secondo le naturali sue attribuzioni, e tutto al più si sarà perduto un po' di tempo e di fiato. A questi motivi soccorre il Regolamento medesimo col § 12, nè il § 208, anche letteralmente inteso, conduce alla interpretazione, che gli darebbe il referente. La conclusione adottata fu questa, *che* i Collegii provinciali non possano vietare in massima la trattazione di qualunque siasi oggetto amministrativo, di cui si faccia domanda.

Attuata nel 1841 la classazione del Consorzio XVI Fiume nuovo e Frassine in Cologna, le tasse, occorrenti per le spese in generale, si riscossero sulla base dell' estimo provvisorio, e si riservava fin dalle prime una diversa caratura, quando al provvisorio succedesse il censo stabile. Ultimatasi appunto questa operazione, la Presidenza imponeva nel 1858 i suoi gettiti sovr' altra misura, addossando, cioè, la imposta ad ogni ente in ragione della rendita censuaria. I proprietarii dei fabbricati se ne querelarono, perchè i fabbricati e le case, avanti il 1858, pagavano *come area*, e non *come rendita*. In prima istanza fu deciso a favor del reclamo, perchè le fabbriche sono a riguardarsi semplici attinenze della industria, non hanno in sè medesime virtù di produrre, e lo scopo di un Consorzio sendo quello di tutelare e promuovere l' agricoltura, ogni dispendio dee sostenersi dalla terra, siccome unico elemento produttore. — La Presidenza se ne appellò, e sulla grave quistione, che involve un principio di massima, si è a lungo, e con varie discussioni, occupato il centrale Collegio. Fu osservato, *che* le case servono anch'esse a favorire, e ad agevolare la produttività del suolo, *che* un terreno val tanto meglio quanto più vi sia di comodo pei lavoratori, per animali, per custodia e deposito di attrezzi, dei ricolti, ecc.; *che* le leggi italiche 20 aprile 1804, e 20 maggio 1806, doveano, secondo il giudizio di parecchi e valenti giusperiti, ritenersi applicabili anche ai fabbricati, che son parte integ[illegible]to, la originaria classifica era stata sancita in massima, *salve* le necessarie modificazioni all' attuarsi dell' estimo stabile: *che*, applicando la rendita censuaria alle case per regolo di tassa, la Presidenza non introduceva nuovi enti, ma completava fissamente la classazione medesima a mente del § 63 della legge 1804, e dei governativi decreti 19 febbraio 1835, e 29 luglio 1854; e *che* non s'innovava, ma praticamente si rettificava la classifica, ned era quindi uopo di una apposita pubblicazione, come i querelanti pretendono, *perchè* le ditte conoscono già le lor rendite, e volendola poi necessaria per le case (il che si niega) lo sarebbe stata anche pei terreni (il che non domandavasi.) La Congregazione centrale concludeva pertanto col referente per ammettere in diritto il gravame della Presidenza. Siccome però sembra giusto e naturale che, al pari dei terreni, sia da darsi alle case, racchiuse in un perimetro consorziale, una diversa gradazione, secondo la varia lor giacitura, il benefizio, che risentono dallo scolo, e il più o meno di pericolo in caso di rotta e di difesa, così si convenne che di questo rilievo s' incaricassero alcuni riputati ingegneri pratici e noti già per altre operazioni consimili; dal quale studio ed esame si avrà, diremo quasi, una formola matematica d' applicare alle case la proporzional concorrenza alle tasse, secondo la ragione proporzionale di rendita. Determinarla poi adesso e per assoluto sulla cifra estimale non è opportuno; si farebbe luogo a successivi impacci e conguagli; sarebbe un' altra misura provvisoria, sostituita all' attuale sistema provvisorio. Si giudicò dunque che le tasse dovessero esigersi, come in passato, sulle case e per la sola area, rimettendosene la definitiva sistemazione a base di rendita, quando gl' ingegneri rilevatori avranno esaurito il lor cómpito.

Il Municipio di . . . rifiuta d' iscrivere nei registri della sua popolazione N. N. perchè è povero, e reclama contro un decreto di prima istanza, che gli ordinava di ammetterlo. Il Comune, dicevasi, ha brighe e dispendii, ove il nuovo venuto ammali, ed entri nello Spedale. — Il Decreto italico 17 luglio 1802, oppose il Collegio, indica tassativamente, al titolo II, quali persone abbian diritto a mutar domicilio da un sito all' altro, ed esser notate in anagrafi, e sono i possidenti, commercianti, chi intraprende uno studio, un' arte liberale o meccanica, fino al contadino agricoltore. Quando un individuo sia un galantuomo, viva del sudore delle proprie braccia, e, per le informazioni delle Autorità, figuri politicamente e socialmente incensurato, può trasferirsi dove gli paia, e dove il cielo e la fortuna gl' impromettano miglior condizione e guadagno. Se a chi non è possessore, se a chi è povero anche, si chiudessero i luoghi e si vietasse cambiar aria e strada, bisognerebbe spopolar i paesi, e piantare infinite colonie. La possibilità d' una malattia, e il timore di pagarne le spese, è un augurio preventivo da escludersi, nè basta per ragionevolmente rigettarlo dal Comune; ad ogni modo, siffatte competenze passive si regolano con altri principii, e c' è chi entra in un Comune, e c' è chi ne sorte, sicchè i conti si pareggiano sostanzialmente a vicenda. Il Collegio centrale giudicò quindi obbligato il Municipio a ricevere N. N. nel novero de' suoi abitanti.

Il Ministero ha domandato il parere della Congregazione centrale sui quesiti seguenti:

« 1.° Se le quistioni della pubblica Amministrazione coi ricevitori dipartimentali, provinciali, cogli esattori comunali, loro fideiussori ed eredi, le quali si fondano sulla validità del contratto di appalto, o di fideiussione, sull' estensione da darvisi, sulla regolarità e sussistenza delle ipoteche, loro liberazione, prescrizione e in altri punti di mero diritto civile privato, sieno di competenza amministrativa, o giudiziaria.

« 2.° Se lo sieno le quistioni promosse o da promuoversi dai terzi possessori contro la pubblica Amministrazione per liberazione dei loro fondi dagli atti esecutivi, e dalle ipoteche, in causa di difetti nel titolo costitutivo, o in causa di mancanza d' iscrizione, conservazione della stessa, e per prescrizione;

« 3.° Se spettino all' una o all' altra giurisdizione le questioni di priorità, od altre, introdotte dai creditori ipotecarii iscritti sui beni impresi a spogliarsi dei debiti ricevitoriali ed esattoriali. »

Facendo eco al voto formulato dal referente, il Collegio centrale si pronunziò per la prevalenza del foro giudiziario in tutti indistintamente gli oggetti dal quesito abbracciati. Non si tratta, a dir vero, qui di conoscere di un atto amministrativo, ma di diritto civile privato, e quantunque vi si trovi commisto il pubblico interesse, ciò non avviene *per atto di potestà*, ma per virtù di rapporti reali delle cose, e la decisione ne spetta quindi indubbiamente all' Autorità giudiziaria, pel motivo semplicissimo *che* il diritto di proprietà privato (anteriore di sua natura allo stato politico) dee prevalere al diritto di proprietà della pubblica Amministrazione. E questo principio è consacrato dalla legislazione vigente, che, affidando ai Tribunali il giudizio negli affari civili, vi assoggetta giurisdizionalmente gli amministratori dei beni dello Stato, e la persone non che altro, del Sommo Imperante. Nè vi derogherebbe il § 133 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, perchè, rimettendo, com' esso fa, alla cognizione delle Magistrature amministrative nominatamente le quistioni sulla esecuzione della Patente medesima, e le altre, che risguardano le forme e le procedure in essa prescritte, viene, per ragion dei contrarii implicitamente ad escludere dalla competenza amministrativa le altre quistioni, dipendenti da titoli ben diversi, quali ce li presenta il quesito. E se le cause contro i ricevitori, gli esattori, fideiussori, ec, competono al foro giudiziario, a maggior ragione gli competono quelle contro a terzi possessori. La pubblica Amministrazione non ha con[illegible]zione, puramente reale, deriva *dalla cosa*, e si circoscrive *alla cosa*. I terzi possessori rispondono se ed in quanto sussista sui beni una legale ipoteca, e il giudicarne non è attribuzione o facoltà amministrativa. Il ragionamento medesimo regge anche per le quistioni di priorità, ed altre, mosse dai creditori ipotecarii. I titoli di prelazione sono istituzione di diritto meramente privato, nè l' Erario, la Provincia, o il Comune, che iscrive alle Ipoteche il contratto esattoriale, può in guisa alcuna alterarne la posizione giuridica, o pregiudicare diritti anteriormente acquistati da terzi.

La seduta fu, come al solito, e lungamente protratta, e per numerosi argomenti importante. Le nuove attribuzioni, largite dalla imperiale Ordinanza 31 maggio 1860, recano al Collegio centrale un tributo di reclami e di affari, che ingrossa più sempre, in ispecialità di beneficenza, servizio sanitario, prestazioni militari; e molte fra le discussioni e deliberazioni di questa tornata meriterebbono esser portate a pubblica conoscenza, se l' angusto spazio di un articolo il consentisse, o se il maggior conto che se ne volesse rendere, non iscemasse di pregio per limite e convenienze di persone e di luoghi.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsignor Patriarca di Venezia, pel Santo Padre.

Dalla rev. Curia di Ceneda: una Genova, N. 2 sovrane, N. 3 A. L. n. c., delle quali:

Dalla Parrocchia di Cison	A. L.	170:60
Dalla Parrocchia di Combaj	»	12:00
Totale	A. L.	182:60

Dalla rev. Curia di Concordia: due pezzi da 10, A. L. 3 di v. c., N. 6 metà dette, ed un soldo.

Dalla rev. Curia di Ragusa: N. 6 sovrane inglesi.

Dal rev. D. Pietro Concina, di Clauzetto, N. 2 pezzi da 20 fr.

Da N. N., di Treviso, un fiorino e soldi 2.

Da N. N., di Venezia, N. 30 pezzi da 20 fr.

Dalle sorelle Scolari, del III Ordine di S. Francesco, un pezzo da 5 franchi, in oro, e fiorini nuovi N. 31.

Dalla Casa di Ricovero, in Venezia, fiorini nuovi N. 16 e mezzo.

Da S. S. B., di S. Geremia, fiorini nuovi N. 2.

Dal sig. F. B., di Mantova, un pezzo da 20 franchi.

Dalla rev. Curia di Chioggia: N. 2 sovrane, N. 8 pezzi da 20 franchi, N. 9 pezzi da 10 fr., una fiorella, N. 7 pezzi da 5 franchi, A. L. 40 di v. c., un fiorino vecchio, N. 16 metà dette, N. 3 pezzi da 5 carantani, N. 39 quarti di fiorino nuovo, N. 4 fiorini, N. 41 pezzo da 10 soldi, N. 95 da 5 soldi, A. L. 1 di n. c., e soldi N. 2, delle quali:

Dal Clero di S. Pietro in Volta, fiorini nuovi N. 7:60.

Dai Parrocchiani di detta Parrocchia, fiorini nuovi N. 12:80.

Dalla Vicaria foranea di Cavarzere, fiorini nuovi N. 55:40.

Dalla Pro-Vicaria foranea di Ca-Venier, fiorini nuovi N. 21:56.

Dai giovani appartenenti alla Congregazione di S. Martino, in Chioggia, fiorini nuovi N. 2:66.

Da un rev. Padre della Congregazione dell' Oratorio, una fiorella.

Da alcuni soggetti della stessa Congregazione, N. 3 pezzi da 20 franchi, ed uno da 5 fr.

Dai giovani convittori del Seminario vescovile, fiorini N. 26:70

Dagli esterni del Seminario vescovile, fiorini N. 20:70.

Da due persone, fiorini N. 2:63.

Dalle offerte raccolte nelle chiese, fiorini N. 12:83.

Bullettino politico della giornata.

L'*Ost Deutsche Post* del 24 settembre, così commentava la situazione politica del momento:

« I segni d'una profonda dissensione fra' due dirigenti del movimento italiano si vanno aumentando. Il co. Cavour sembra lasciarsi scappare dalle mani le redini; Garibaldi non può perdonargli la vendita di Nizza, e chiede la dimissione di lui. Per quanto sia grande l'influenza, che Garibaldi esercita sopra Vittorio Emanuele, potrebbe però avvenire che questa volta il Re non cedesse al dittatore. Oltre a ciò, potrebbe Garibaldi non contentarsi d'un cambiamento di Ministero: egli desidera, così sembra almeno, una rottura decisa con tutta la politica, seguita sinora dalla Sardegna. L'esercito e la flotta sarda dovrebbero, questo sembra essere il pensiero di Garibaldi, imprendere immediatamente un attacco contro le Venezie, lasciando a lui ed al suo novello esercito di compiere il lavoro nello Stato della Chiesa. Ma la Sardegna sa che non è in grado di misurare le sue forze con quelle dell'Austria; e quindi preferisce di prendere una Provincia dopo l'altra nello Stato della Chiesa, e col suo corpo d'esercito formare, in certa guisa, un baluardo intorno alla Comarca, che resta occupata da' Francesi.

« Frattanto, si fanno operare tutte le leve, per rimuovere Garibaldi dalle sue pazze idee, e particolarmente indurlo a non obbligare, collo spingersi verso Roma, il Papa alla fuga. Da questo punto pende, in questo momento, l'alleanza tra la Francia ed il Piemonte. Se il Papa abbandonasse Roma, l'occupazione di Roma e di Civitavecchia non avrebbe più alcun plausibile motivo. Ma la Francia non vuole rinunziare alla forte posizione, che le assicura il possesso di questo *pied-à-terre* militare. Ella sarebbe perciò nella necessità di operare, non più per proteggere la persona del Santo Padre, ma per mantenere la religione e la Chiesa; e sarebbe in fine inevitabile un conflitto tra le armi francesi ed il movimento italiano. Nello scompiglio immenso, in cui versano gli affari italiani, Napoleone procaccerà di salvare più che la sola persona del Papa: egli procaccerà, in qualunque occasione, di assicurare la sua posizione militare nella media Italia, perchè non predomini Garibaldi, e con esso l'influenza inglese in Italia.

« Da Torino, viene annunziato che si sta preparando colà un vero colpo di Stato contro tutti i partiti democratici. Tutto il movimento, così si dice nel gabinetto del conte Cavour, si è fatto in nome di Vittorio Emanuele, e chiunque voglia contrastare al Re il potere sull'Italia, è un usurpatore. Perciò, in ogni peggiore ipotesi, si procederebbe contro Garibaldi appunto come contro Mazzini, Crispi, Bertani e Conforti; e s'inviterebbe Napoli e la Sicilia al suffragio universale. Sono queste, è vero, disposizioni ancora assai lontane; ma l'accecamento di Garibaldi potrebbe condurre alla loro verificazione.

« Nei giornali francesi, si discute assai vivamente sul colloquio di Varsavia. Il *Constitutionnel*, prendendo le mosse da questo tema, parla della Società nazionale germanica!! Il foglio ufficioso di Parigi dice, fra le altre cose: « Fra Te-
« savia, che non si conosce per anco, sta Coburgo. Nella capitale del Duca di Gotha, tenne, alcuni giorni sono, la sua prima generale adunanza la Società nazionale. Troveranno esse un eco le sue deliberazioni? Se ne dubita nell'una e nell'altra capitale, se ne tengono sicuri ne' centri, ove la pubblica opinione indipendente potè manifestarsi più libera. Il seme è sparso, troverà terreno, e germoglierà. La idea dell'unità va pigliando forma, l'aringo si va delineando; e le due grandi teoriche stanno una in faccia dell'altra: unità federativa, ed unità politica. Difficilmente andranno di nuovo affatto perduti questi sforzi individuali, queste teoriche politiche, le quali, checchè se ne voglia dire, corrispondono essenzialmente all'esigenze politiche della vita. Ell'è cosa certo interessante il tener dietro a questi sforzi; e se v'ha paese in Europa, ove questo interesse sia naturale, esso è fuor di dubbio la Francia. Noi non diciamo ancora qual è il paese, cui ciò potrebbe cessare d'essere interessante, per dargli motivo d'inquietudini. » Questa singolare minaccia non può riferirsi se non all'Austria. Il *Constituzionnel* è, si vede chiaro, adirato, perchè gl'Imperatori di Russia e d'Austria, il Principe reggente, e forse anche altri Principi, s'incontreranno a Varsavia, e dà sfogo alla sua indignazione, minacciando l'Austria colla Società nazionale; minaccia, cui l'Austria può andar incontro assai tranquillamente.

« In complesso, non si può dissimulare che ci troviamo in un momento rilevante di transizione, e che specialmente la politica dell'Imperatore dei Francesi è alla soglia di dure pruove. S'egli prende partito contro Garibaldi, ed interpone finalmente *un veto* armato contro l'unificazione d'Italia, l'alleanza coll'Inghilterra soggiace, più che non abbia fatto finora ad alterazione. Imperciocchè l'Inghilterra è ormai ostinata nell'idea dell'unione, e la politica del *No Popery* (Via il Papismo) è quivi tanto maggiormente in fiore, quanto più crede di avere conseguito lo scopo dei suoi desiderii. D'altra parte, l'abboccamento di Varsavia sarà uno sprone maggiore a Napoleone per conservare l'amicizia dell'Inghilterra, verso la quale vedremo presto nuove dimostrazioni dei suoi sentimenti amichevoli. Il dilemma politico, in cui si trova la politica francese, debb'essere presto risolto. »

I fogli di Parigi ci son ieri mancati, e nell'*Indépendance belge* nulla troviamo di buono pel nostro *Bullettino*.

Gravi notizie però ci furono recate ieri medesimo dal telegrafo: fra cui principali, il differimento del colloquio di Varsavia al 20 ottobre, causa il non avvenuto parto dell'Imperatrice di Russia; e l'ordine, spedito dal Governo francese a Tolone, di apparecchiar navi in gran numero per trasporto di truppe. Poi, l'espugnazione di due forti d'Ancona, l'imminente attacco d'un altro, ed il prossimo viaggio di Vittorio Emanuele a Bologna. In fine, la morte del Principe Milosch di Servia, che, da più dì immaturamente annunziata, seguì la mattina del 26, e l'assunzione del supremo potere da parte di suo figlio Michele, il quale si dichiarò Principe ereditario, benchè tal qualità non sia stata in lui dalla Porta riconosciuta.

Ci limitiamo oggi a riassumere questi fatti, tutti, per diversa ragione, di non lieve importanza: i commenti verranno poi.

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Ecco un estratto del rapporto del colonnello Masi alla Giunta di Governo provvisorio in Orvieto sul fatto d'arme di Montefiascone — dove, come dovunque, agli aggressori fu sol gloria il numero:

« Montefiascone 18 settembre.

« ... Ieri sera alle ore 9, partimmo da Orvieto per Montefiascone, tenendo la via di Celleno per girare il nemico e tagliarlo fuori della sua base d'operazione, che era Viterbo. La guarnigione, forte di oltre 150 uomini, era oggi rinforzata di 50 gendarmi.

« Alle 4, eravamo rimpetto a Montefiascone, fuori abbiamo avuto il primo scontro cogli avamposti dei gendarmi a cavallo, abbiamo fatto due prigionieri e presi tre cavalli subito. Il nemico è sceso dalla rôcca per incontrarci; a passo di corsa, ho fatto occupare i casini e i conventi avanzati. In uno trovammo due sacchi di polvere: altra colonna di attacco rintuzzava i sortiti sotto viva fucilata; qui fu ferito il signor Wright, bello e ricco giovane inglese, amante d'Italia, e amatore del guerreggiare; marciò sempre al mio fianco, perderà l'anulare e il medio della sinistra. Avemmo quattro morti e altrettanti feriti: il nemico ne ebbe un numero assai maggiore; stretto vigorosamente di fronte ed ai fianchi, parte fuggì per la Porta Borgariglia sottostante al forte, e parte rimase nel forte, reso a discrezione; ha lasciato in nostro potere 50 prigionieri austriaci, svizzeri e gendarmi: un tenente dei gendarmi, uno dei finanzieri; prendemmo quattro carri con fucili e un centinaio di stutzen, munizioni, effetti d'abbigliamento, tutti i zaini e dieci cavalli, di cui veramente avevamo bisogno...

« Lo slancio dei nostri cacciatori è stato mirabile, e dopo diciannove ore di marcia per incomode vie, uffiziali e soldati fecero veramente tutti il loro dovere. Ne darò i nomi.

« La città è illuminata: le alture splendono di fuochi in segno di festa: la truppa ha acquistato confidenza di compiere fatti maggiori.

« Orvieto 17 settembre 1860.

« *Il colonnello comandante*, Luigi Masi.
« Per copia conforme,
« Giulio Jermini, *segretario*. »

Leggesi in una corrispondenza da Loreto, 20 settembre, all'*Espero*:

« Ridotti i papalini a Loreto (indigeni e stranieri) a poco più di 4000 uomini, giacchè gli uotri furono dispersi, o rimasero prigionieri, albandonati dal loro capo, circondati in una cerchia di ferro, si arresero alla prima intimazione, che ad essi fece Cialdini, il quale volle ancora accordar loro gli onori di guerra. Difatti, ieri sera, la nostra truppa si mise sotto le armi a Recanati, e a lui davanti sfilarono, deponendo mano mano le armi alla porta della città. Fu invero bello spettacolo per noi, e per esser giusti, bisogna aggiungere che, in tanta miscela di uomini d'ogni nazione, Lamoricière era arrivato a comporre un non disprezzabile corpo, benissimo armato ed equipaggiato, con eccellenti cavalli e discreta artiglieria. Assieme ai dragoni, ai cacciatori a piedi e a cavallo, agli zuavi, artiglieria e infanteria (tedesca, belgia, irlandese, ecc.), sfilò anche il superbo corpo delle guide a cavallo di Lamoricière, tutti Francesi della prima nobiltà, e i più sfegatati legittimisti, che servivano il Papa a proprie spese. Tutti gli ufficiali conservarono la loro spada. Ora sono tutti prigionieri nelle mura di Re-[illegible]go le mura. Verranno inviati tutti in Piemonte: le armi sono già in moto.

« Riassumendo, i nostri soldati, oltre ad essere i soliti prodi al fuoco, furono mirabili nel sostenere interminabili marce, quasi senza mangiare e riposarsi, e sotto piogge dirotte. A ciò si deve quasi unicamente il buono e presto esito dell'impresa.

« Alla mezzanotte del 23, è cominciato il cannoneggiamento tra il forte di Ancona e gli approcci. Più tardi, anche la flotta ha preso a far fuoco. Il fuoco seguita, ma ad intervalli. »

Ci viene privatamente comunicata la seguente corrispondenza da Roma, in data del 18 settembre:

« Le truppe di Lamoricière, a conferma degli stessi Piemontesi si sono battute benissimo e talor con disperazione.

« V'ebbero dei casi, ove cento si trovarono a fronte di mille; p. e., a Pesaro il colonnello Zappi non avea che 800 combattenti contro di Cialdini, e pur tenne due giorni in un castello ridicolo, fulminato da 18 cannoni. Il piano dei Piemontesi di sorprendere, dividere ed opprimere i 16,000 uomini di Lamoricière riuscì a meraviglia, e giovò assai non aver dato avviso preventivo d'ostilità.

« Il conte della Minerva era l'undici a Civitavecchia, e già l'undici le truppe entrarono da tutte le parti. Che non si abbia più il minimo riguardo pel Governo pontificio e per il Papa, già s'intende. Si collocano da per tutto alla testa delle Provincie gli uomini più ostili, e nei proclami si usa un linguaggio, che il *Times* stesso chiama insolito nei proclami di guerra. Il piano abilmente combinato riuscirà. L'unica difficoltà è ancora la fermezza del Papa. Questa sarà tentata e scossa per ogni via. Gli si torranno i consiglieri della fermezza per dargli quelli del cedimento; lo si minaccerà col necessario ritiro delle truppe francesi, e di abbandonarlo a Garibaldi, il quale vuole Roma, ed ha ragione. La rivoluzione non ha più che un solo nemico, veramente forte in Europa, ed è il Papa con la Chiesa cattolica. Presa Roma, fatto prigioniero e scacciato il Papa, dispersi ed imprigionati i Cardinali, prelati ec. ec., sarà tolta la base all'edificio, che si spera di vedere crollare. Già in tutti i paesi le forze nemiche alla Chiesa cattolica sono in moto, perchè i greci disuniti, volteriani, frammassoni, già padroni di gran parte della Germania, vogliono vedere l'ultimo giorno di questa Chiesa abborrita, e il *Morning-Chronicle* scrive: « che i giorni di questa assurdità indegna del secolo XIX sono finiti. Che i Cattolici contano nella protezione di Dio, ma che Europa conta sul senso comune dei suoi popoli. »

« Un telegramma, giunto qui da Torino il 19, « dice. Le truppe papaline si battono con gran coraggio. In Perugia abbiamo fatto perdite rilevanti: sette ufficiali sono morti; il maggior Grapallo di Milano è gravemente ferito; Meana è ucciso. I nemici (pontificii) perdettero il capitano De Maistre. » Qui tutto è pieno di feriti, ma la quiete non è ancora gravemente turbata, e si spera che nol sarà, quando Garibaldi non precipitasse il suo attacco. Su Ancona sappiamo ben poco. Chi la dice già presa, chi crede sarà occupata da Francesi, chi dice che Lamoricière resisterà. Così sul piano di Napoleone nulla sappiamo. È chiaro che esso desidera un secondo Avignone, ed umiliare, avvilire, e possibilmente distruggere, il Papato. Ciò non credo che gli riuscirà. Però, se vuol portare via fisicamente il Papa in Avignone, e fare stampare e telegrafare che vi andò volontieri, togliendo al Papa i mezzi di contraddire e smentire, questo credo gli riuscirà. »

Come un sintomo delle probabili conseguenze dell'abboccamento di Varsavia, riportiamo il severo giudizio che reca il *Giornale di Pietroburgo* sull'entrata delle truppe sarde nel territorio del Papa:

« Non occorre entrare, dice il citato giornale, in estese considerazioni per far capire la gravità delle risoluzioni testè prese dal Governo sardo. Egli manda un'armata nello Stato d'un Sovrano vicino per aiutare a rovesciare il potere, e favorire la vittoria di un partito, che vuole l'unificazione d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele. In ogni tempo un'azione di questo genere fu chiamata un'invasione, ed il risultato felice di essa, una conquista.

« Oggidì quando si fanno cotali cose, una volta giustificate unicamente dal diritto del più forte, si dice che si va ad assicurare l'ordine e la libertà del voto in un paese vicino. Si rovescia un potere stabilito in nome della tranquillità d'Italia, e la Monarchia predica la crociata contro il Papa. Sono nuovi usi, ed il loro impiego costituisce, come lo abbiamo detto, una nuova situazione in Italia. » (*Arm.*)

Leggiamo nel *Cattolico* del 21: « Ieri venivano tradotti in Genova quattro sacerdoti, arrestati negli Stati pontificii. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 17 settembre, al *Journal des Débats*:

« Il *Giornale Uffiziale* pubblica una lettera di Garibaldi all'avvocato Brusco, che vi sarà nota senza dubbio.

« Il ministro della polizia, avendo avuto comunicazione di questa lettera, si recò immediatamente presso il generale, e lo scongiurò di non lasciare che si stampasse. Garibaldi rispose ch'egli non nascondeva mai quello che pensava, e ne volle la pubblicazione. La lettera comparve. Ieri mattina, il Consiglio si raccolse a sette ore e mezzo, e deliberò. Fece un rapporto, nel quale diceva che quella lettera essendo una sfida generale al signor di Cavour, ai deputati, al Re, all'Imperatore Napoleone, e non volendo i ministri sembrare complici di tale politica, essi si vedevano nella necessità di rinunziare ai loro portafogli. Il ministro Romano, il Beniamino del dittatore, portò le risoluzioni del Gabinetto. Egli espose inoltre con molt'arte i lagni del Ministero, e disse che i ministri non potevano governare col sistema di decreti, che passavano sopra la loro testa, e piombavano, come grandine, nel giornale uffiziale. Infatti, esso aveva dovuto interpretare il decreto del *cumulo*, quello del giurì, ed accomodare alla meglio gli altri. Garibaldi dovette arrendersi alla evidenza. Allora egli chiese al Gabinetto di restare, e diede la presidenza e la guardia dei sigilli allo stesso Romano. Di modo che non si pubblicherà più alcun decreto del Gabinetto particolare del dittatore, ma tutti passeranno per le mani del presidente del Consiglio; essi saranno presentati ai ministri competenti.

« Questa minaccia di crisi ministeriale è passata; ma ciò non risolve definitivamente nulla. Tutto al più, ciò acqueta i possessori dei portafogli.

« Venerdì, la Commissione provinciale si presentò al dittatore. Il signor Rocco Susanna, un Calabrese, prese la parola, ed in termini molto vivi disse che la macchina governativa, com'egli l'aveva organizzata, non poteva andare; che le Provincie non erano ancora in armi; che si poteva [illegible] pose che provvederebbe.

« Frattanto il paese intero pone la questione attuale con questo dilemma: o l'annessione immediata, od un Governo rivoluzionario. Il Governo attuale, dicesi, non ha ragione d'essere. Coll'annessione noi entriamo nelle vie di un amministrazione regolare, definitiva, forse non riconosciuta dalla diplomazia, ma, in ogni caso, non temuta da alcuno; il Piemonte diviene nostro complice, noi non abbiamo a temer più nulla dai Borboni....... Hanno essi ragione? Io non decido, perchè voglio rimanere straniero al dibattimento.

« Poi soggiungono: se l'annessione immediata non si fa, dotate il paese di un tal fascio di libertà politiche, municipali, amministrative, che, mettendo un giorno in comune il nostro patrimonio con quello delle altre Provincie, noi siamo i più ricchi. Allora nessuno potendo più indietreggiare, è indispensabile che le altre Provincie italiane acquistino le stesse libere istituzioni. Facciamo trovare al Governo regolare, che dee succedere alla dittatura, tavola rasa di tutta l'eredità dei Borboni; spazziamo via uomini e cose; formiamo un'armata per andare avanti; formiamo una sola armata di tutto lo Stato; aboliamo i concordati, il proletariato amministrativo, le barriere delle dogane, i monopolii industriali, i beni delle mani morte, i conventi, le regie, in una parola, facciamo un mondo nuovo sotto Vittorio Emanuele; essendo dittatore Garibaldi, con mezzi speditivi demoliamo.

« Ora, volendo Garibaldi destreggiare tra questo dilemma, il paese andrà a rompere contro l'anarchia, come la Sicilia. Già vi sono nel Regno tre Governi: quello diretto del dittatore, quello dei governatori delle Provincie, e quello del Ministero; e tre categorie d'impiegati; quelli creati da Bertani, quelli conservati da Romano, quelli nominati dai governatori prodittatori. Il governatore di Basilicata fa un carico di magistrati, lo spedisce al ministro della giustizia, e gli scrive: « Sig. ministro, io non so che farne, io ne ho nominato di migliori! » Il governatore di Reggio destituisce gl'impiegati conservati dal decreto dittatoriale, e scrive ai ministri: « Ho provveduto agl'impiegati, » Gli altri governatori fanno presso a poco lo stesso. Ecco la situazione.... »

— Mazzini fa tremare i polsi agl'Italiani di Cavour. Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza* in data di Napoli 22 settembre:

« Ieri, la città è stata in terribile ansietà. I mazziniani mandarono gente al dittatore per ottenere un cambiamento di Ministero, e il dittatore promise. Erano in voce per ministri Zuppetta, Libertini, Matina, Petrocelli, de Boni, Mignogna, ecc. Questo futuro Ministero, messo in relazione con altri fatti, e segnatamente con la qualità de' governatori generali delle Provincie, crebbe lo spavento, in cui già si era caduto da giorni, che cioè si volesse fare un colpo di mano, per dichiarare a Napoli quella Repubblica, che a Roma il senno di Vittorio Emanuele ha saputo impedire.

« Infatti, i mazziniani dicono che l'Italia si ha da fare con o senza Vittorio Emanuele; che ora il Re ha dichiarato non più volerla fare, perchè nega l'impresa di Roma e rimette al futuro la liberazione di Venezia. Questo sembra a loro sufficiente giustificazione per cangiare bandiera e cercano sedurre il popolo. Mazzini riceve la sera, e predica. Al Teatro Nuovo, vi fu una voce, che gridò: *Viva Mazzini*; ma una solenne fischiata fu la risposta del pubblico. Ma, per tornare al Ministero, Garibaldi non si fece ingannare. Egli incaricò Conforti di comporre il nuovo Gabinetto, e credo che si pensi a' seguenti uomini: Saliceti, Ventimiglia, prof. di Sanctis, Bianco, Cosenz e Conforti. Questi uomini sarebbero di molta sodisfazione, e voglio augurarmi che sieno accettati dal dittatore.

« Quanto all'impresa di Capua, sventuratamente Caiazzo è stato ripreso da' borbonici in numero di 8000, i quali han fatto sacco e fuoco inesorabilmente. Converrà mandare molta forza e bombardare.

« Il comandante del castello di Baja e Pozzuoli è un vecchio ufficiale d'artiglieria, il quale si è fatto somministrare i santi Sacramenti per morire piuttosto che rendere il forte. I soldati pare che la pensino diversamente. Quel comandante vorrebbe dar fuoco alla polveriera.

« Lo spirito del popolo è eccellente, e i reazionarii sempre più si avviliscono. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Napoli 18 settembre:

« Noi vedemmo l'anno scorso cittadini generosi immolare vecchi risentimenti, speranze a lungo vagheggiate, e trarre impetuosi, ov'era a combattere un nemico d'Italia; repubblicani *veri* seguir Vittorio sui campi disputati, e cittadino e Principe affratellarsi in uno sforzo comune; vedemmo altresì migliaia di giovani animati seguir Garibaldi a Marsala, Palermo, Messina e Reggio, senza chieder mercede d'una forma politica in sostituzione ad un'altra.

« A Napoli fu un altro affare; uomini, che non presero parte nè alla guerra del 59, nè alle fazioni militari di Sicilia, e che lasciarono l'Inghilterra in agosto, traversarono questa capitale, giunsero a Salerno, e tornarono colonnelli, generali, che so io; quel che poi ne fe' stupire anche di più, si fu di vederli diventati alti dignitarii nel palazzo dittatoriale, di modo che, senza il loro beneplacito, non si dan provvedimenti, non si concedono impieghi e non si fan leggi, anzi hanno in così stretta custodia il dittatore, che non possa giungergli voce o consiglio, che eglino non abbian giudicato opportuno.

« Di che tempera e conio siano codesti signori, non è uopo che io dica; li vedeste venir su quante volte le acque furono sconvolte e traboccarono in torrenti. »

L'arrivo di Mazzini a Napoli ha commosso tutta la stampa di quella città. Ecco come ne discorre l'*Indipendenza Italiana*:

« Il punto di appoggio del partito repubblicano, e specialmente del mazziniano, sono stati sempre gli Stati pontificii, ove il profeta dell'idea si sentiva chiamato dalle grandi memorie della Repubblica romana e del Papato. Inoltre, l'educazione politica si va formando di giorno in giorno, e fa vedere a tutti il vuoto di certe idee coverte, come le lucciole, d'un falso splendore; sicchè, passato questo momento di crisi, lo vedremo certamente ridotto ad una impercettibile minoranza. Giammai momento più propizio si è presentato al sig. Mazzini, per far trionfar le sue idee a danno d'Italia; e la grande attività, che ha spiegato nel recarsi a Genova, Firenze, Palermo e Napoli, dimostra ch'egli ha compreso la solennità del momento. Invano s'è cercato di nascondere dietro la sua pretenziosa lettera dell'anno scorso a Vittorio Emanuele, come cercò di nascondersi nel 1848, colle sue lettere a Carlo Alberto e Pio IX; la sua impazienza lo ha tradito. Ambizioso oltre ogni credere, ha tenuto che l'*idea* perisse coll'eclissi anche momentanea del suo profeta, ed ha tentato colle sue spedizioni, destinate ad invadere gli Stati romani, di creare mille impacci al Piemonte, e di precipitare la soluzione della quistione italiana, e solo l'ardita politica di Cavour ha potuto mandare a vuoto i suoi disegni. »

Il *Nazionale* vi aggiunge: « Quando la sola idea, ch'egli personifica, ha cessato di appartener al tempo, il Mazzini dee ritirarsi dalla scena, sotto pena di scendere al disotto della schiera volgare. Il tempo delle aspirazioni è passato; egli quasi sopravvisse a sè stesso, ed ogni atto della sua vita è un errore, e troppo spesso ancora un colpevole e pericoloso errore. »

Abbiamo già annunziato che giunse in Genova, l'Arcivescovo di Napoli, monsig. Riario Sforza. L'Arcivescovo di Napoli, così il *Movimento*, racconta che ebbe ordine di partire da quella capitale entro due ore. Il Governo, per quanto egli dice, voleva che con un manifesto apposito eccitasse il clero a secondare il nuovo ordine di cose. L'Arcivescovo vi si rifiutava, dichiarando che non voleva pronunziarsi nè pro nè contro.

La sera di martedì, una ventina di persone, vestite da uffiziali inglesi, avevan preso a costringere la gente di S. Lucia a gridare: *Viva il Re.* La guardia nazionale le arrestò, e si dice con sicurezza che la loro divisa fosse mentita. Ora sono in Castel S. Elmo. Questo fatto produsse un allarme, che diede causa a mille strane voci, tutte lontane dal vero. (*Diritto.*)

Nel corso dell'estate, una Fabbrica prussiana, quella di Hartkopf di Solinga, assunse l'obbligo di fornire a Garibaldi 30,000 fucili. Così nel *Vaterland*, citato dal *Diavoletto*.

L'*Italia* di Napoli, annunzia che Alessandro Dumas si è dimesso da presidente onorario del Museo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 settembre.

Il *Nord* annunzia che il principe Callimachi fece al conte Rechberg comunicazioni in riguardo ad una trama ordita contro il Sultano, al quale aveva preso parte sir Henry Bulwer. L'*Oesterreichisehe Zeitung* dichiara che essa è autorizzata, da parte competente, a smentire quella notizia nel modo più positivo.

Altra del 25 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse qui ieri sera, da Meidling, pernottò nell'imperiale palazzo di Schönbrunn, e proseguirà oggi il viaggio alla volta di Praga.

Il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha si recherà fra breve colla sua famiglia a Coburgo, per incontrarvisi colla Regina Vittoria d'Inghilterra.

L'I. R. inviato austriaco presso la Corte napoletana, conte Emerico Szechenyi, si trova tuttora a Gaeta.

L'I. R. inviato austriaco presso la Corte sassone, sig. barone di Werner, è partito ieri per Dresda.

L'inviato inglese lord Loftus si recherà prossimamente a Berlino, per ricevervi S. M. la Regina Vittoria. (*FF. di V.*)

La moneta spicciola, cui l'I. R. Ministero delle finanze cede alla città di Vienna, viene cambiata ogni mercoledì e sabato nel locale dell'arsenale civico sull'Hof, nonchè da parte delle Casse comunali de'sobborghi, alle persone, che si legittimano coi fogli delle imposte. Oltre a ciò, tale cambio ha luogo ogni sabato presso la Cassa eretta nell'edifizio detto di Lorenzo. (*Idem*)

Per sopperire alla mancanza di moneta spicciola, il Ministero delle finanze sarebbe intenzionato di emanare viglietti monetarii da 10 soldi. Da quanto si rileva, l'I. R. Stamperia di Stato ne sta già fabbricando. (*Idem.*)

Leggiamo nella *Presse* di Vienna che le Signorie boeme di Lissa e di Benalek, già appartenenti al conte di Thun e al principe Rohan, furono ora acquistate dal Granduca di Toscana.

STATO PONTIFICIO.

La ven. Confraternita dei *Devoti di Gesù al Calvario*, i quali, dal colore del ruvido abito che li veste, diconsi *Sacconi Rossi*, ha solennizzato nei giorni 7, 8 e 9 del corrente settembre il centenario della sua istituzione.

Questa devota fratellanza ha per iscopo di promuovere la meditazione della Passione di Gesù Cristo. Cominciata nel settembre del 1760 da pochi devoti laici, che andavano insieme a visitare la *Via Crucis* nell'Anfiteatro Flavio, crescendo in seguito per numero, cercarono essi di stabilire il pio esercizio in luogo, ove la intemperie della stagione non potesse mai interromperlo. E nei Frati Minori Osservanti, così benemeriti della conservazione dei luoghi santi di Gerusalemme e grandi promotori della divozione della *Via Crucis*, trovarono benevola accoglienza nella lor basilica di s. Bartolommeo all'Isola. Il Sommo Pontefice Pio VI, vedendo quella Società fiorente, e le sue pratiche religiose conoscendo profittevoli, la eresse canonicamente in sodalizio, cui die' nome, statuti e le fogge dell'abito, cui si degnò prima di benedire.

Allora, prossimo alla detta basilica, edificarono un oratorio, nel cui sotterraneo fecero il cimitero, nel quale dal ricordato Pontefice ebbero il privilegio di dar sepoltura ai confratri: privilegio, confermato loro dal regnante Sommo Pontefice Papa Pio IX. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 settembre.

Alla carica di procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, lasciata vacante dal fu commendatore Persoglio, venne nominato il commendatore Paolo Onorato Vigliani, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova.

Leggiamo il seguente articolo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« L'*Armonia*, nel suo articolo di giovedì 20 corr., si mostra inclinata a supporre che il cav. Massimo d'Azeglio abbia lasciato il Governo di Milano *per mostrarsi netto dei provvedimenti ministeriali verso il Santo Padre.*

« Siamo autorizzati a dichiarare che tale non fu il pensiero del governatore di Milano. Egli crede invece che, al punto ov'erano giunte le cose, il partito, preso dal Ministero, sia il solo che potesse salvare l'Italia, e forse l'Europa, da grandi pericoli, ridonando al Re, al Ministero ed ai poteri politici dello Stato l'alta direzione del rinnovamento nazionale, ed evitando così quell'errore, che ne fu la rovina nel 49. »

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera del sig. Nigra al sig. Lignana. — Essa ci ricorda che il principe di Talleyrand solea dire che la favella fu data all'uomo per nascondere i proprii pensieri:

« Io ho comunicato al conte Cavour il tuo dispaccio di ieri. Egli mi autorizza a smentire, in suo nome e nel modo più formale, la voce assurda, sparsa in Europa, che tra' Gabinetti di Torino e di Parigi esista una convenzione segreta, e avente per oggetto una nuova cessione di territorio per parte della Sardegna alla Francia. Le parole del conte di Cavour, del primo ministro di S. M. il Re Vittorio Emanuele, hanno sufficiente autorità perchè non occorra aggiungere altre assicurazioni; ma se tu credi che, dopo una tale affermazione, la mia propria dichiarazione possa aver qualche valore, io te la fo nella forma più piena e decisa. Nella mia passata posizione al Ministero degli affari esterni in Torino, e nella mia presente qualità di ambasciatore del Re Vittorio presso l'Imperatore Napoleone, io fui chiamato, dopo la guerra di Crimea, a partecipare a tutte le trattative, che si sono aggirate intorno alla quistione italiana. Ora io ti dico fermissimamente che in queste trattative non si trattò mai di altra cessione che di quella di Savoia e Nizza. Chi afferma il contrario, calunnia così l'Imperatore Napoleone, come il Re Vittorio e il suo rispettabile ministro. Le nuove stipulazioni, che si pretende esistere sono un'impostura dei nemici d'Italia, e i documenti, che intorno a ciò sono stati messi in giro in Europa, sono falsi ed assurdi. Del resto, tu conosci le mie convinzioni, e mi crederai quando dichiaro che io non rappresenterei mai un Governo, nel cui programma politico si contenesse la cessione di qualsiasi più piccola parte del territorio italiano.

« Parigi 13 settembre.

« L'amico tuo
« Costantino Nigra. »

Il sig. marchese Pallavicino Trivulzio, reduce da Napoli, ove, senza nemmeno toccar terra, vide Garibaldi a bordo del piroscafo, che l'aveva trasportato, fu ieri ricevuto da S. M. il Re. Questa mattina dev'essere ripartito per Napoli. (*G. di Tor.*)

Genova 24 settembre.

Di ritorno dalla Savoia, giunse fra noi monsig. Andrea Charvaz, Arcivescovo di questa diocesi.

Il miglioramento di sua salute, rinvigorita dall'aria nativa, fa concepire fondata speranza ch'egli non verrà tolto all'affetto e al morale reggimento di una popolazione, che diede recenti e sì segnalate prove del conto meritato, in cui tiene un Pastore adorno delle più specchiate doti di mente e di cuore. Siamo in grado di assicurare che non mai fu nell'animo di monsig. Charvaz il pensiero di rinunciare alla nazionalità italiana, e di accettare speciali onorificenze dal Governo francese, nè anco nel tempo, in cui per sentimento di delicata coscienza, atteso lo stato suo cagionevole, ei reputava dover rinunciare ad un ufficio sì degnamente adempiuto.

Il giornale, che, con isconsigliata avventatezza, asseriva il contrario, non apponevasi al vero in alcun modo. (*G. di G.*)

DUCATO DI MODENA.

Grande è il fermento, che esiste nel popolo modenese, siccome rileviamo da corrispondenza degna di fede; e questo fermento va manifestandosi a quando a quando, per mezzo di certe dimostrazioni, che danno non poco a fare alle truppe piemontesi. A Reggio ed a Mirandola, ed in altri luoghi dell'Appennino, domenica scorsa s'è insultato lo stemma sardo, e vi fu perfino sostituito l'estense, sotto gli occhi dei carabinieri. Si fecero numerosi arresti; ma questo non tolse che

a Carpi, il giorno dopo si manifestassero segni di sollevazione, che furono però presto soppressi dalle truppe quivi accorse. Così l'*Armonia*.

FRANCIA.

Ecco la risposta dell'Imperatore al discorso, indirizzatogli dal presidente del Consiglio generale di Algeri al banchetto offerto dalla città:

« Il mio primo pensiero, nel porre il piede sul suolo africano, si volge verso l'armata, di cui il coraggio e la perseveranza compirono la conquista di questo vostro territorio.

« Ma il Dio degli eserciti non invia ai popoli il flagello della guerra che come castigo o come redenzione. Nelle nostre mani, la conquista non può essere che una redenzione, ed è nostro primo dovere occuparci della prosperità di tre milioni di Arabi, che la sorte delle armi ha fatto passare sotto il nostro dominio.

« La Provvidenza ci ha chiamati a spargere su questa terra i beneficii della civiltà. Ora in che consiste la civiltà? Nel calcolare il benessere per qualche cosa, la vita dell'uomo per molto, il suo perfezionamento morale pel maggior bene. Pertanto levare gli Arabi alla dignità di uomini, diffondere sovr'essi la istruzione, rispettando però la loro religione, migliorare la loro esistenza, facendo uscire da questa terra tutti i tesori, che la Provvidenza vi ha nascosti, e che un cattivo Governo ha lasciato infruttuosi, ecco la nostra missione: noi non vi mancheremo.

« In quanto a quegli arditi coloni, che vennero a piantare in Algeria la bandiera di Francia, e con essa tutte le arti di un popolo incivilito, dovrò dire che non mancherà mai loro la protezione della metropoli? Le istituzioni, che ho dato ad essi, fanno che già ritrovano qui tutta la loro patria e perseverando in questa via giova sperare che il loro esempio sarà seguitato e nuove popolazioni verranno a fermar dimora su questo suolo per sempre francese.

« La pace europea permetterà che la Francia si mostri ancor più generosa verso le colonie, e se ho traversato il mare per rimaner qualche istante fra voi fu per lasciarvi, come tracce del mio passaggio, la fiducia nell'avvenire e una fede intera nei destini della Francia, i cui conati pel bene della umanità sono sempre benedetti dalla Provvidenza.

« Io fo un brindisi alla prosperità dell'Africa. »

Scrivono da Parigi quanto appresso alla *Kölnische Zeitung.*:

« Il duca di Grammont ebbe l'incarico di dichiarare a Roma che si tenterà in via diplomatica di restituire al Santo Padre le Provincie occupate dal Piemonte.

« Il sig. Salamanca, il noto banchiere spagnuolo, fu chiamato a Roma, probabilmente per assumere, nelle presenti angustie finanziarie, la garantia degl'interessi dell'ultimo prestito pontificio.

« Il viceammiraglio Barbier di Tinan proibì severamente agli uffiziali della squadra, ch'è ancorata in rada di Napoli, di ricevere a bordo dei legni quegli ufficiali, che passarono a Garibaldi, e di trattenersi seco loro a terra. »

La Repubblica di S. Marino ha decorato del suo Ordine equestre molti distinti personaggi francesi, che ne assunsero le insegne. Fra gli altri, il senatore La Gueronnière. (*Arm.*)

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Un dispaccio da Torino annuncia che a Genova avrà luogo il riconoscimento della nazionalità de' soldati pontificii, e gli Svizzeri saranno condotti a Locarno, d'onde saranno di nuovo rimandati quelli, che non fossero riconosciuti Svizzeri. Quanto alla questione del distacco del Ticino dai Vescovadi lombardi, il Governo piemontese nominerà un commissario. » (*Lomb.*)

GERMANIA.

Dalla Selva nera 15 settembre.

La Francia stabilisce una piazza d'armi a Thonon, sul lago di Ginevra, e traccia una strada militare nella Savoia. La Confederazione germanica non si appiglierà forse a provvedimenti di simil genere? Da molti anni la stampa va ripetendo che le nostre frontiere del Sud-Ovest sono senza difesa, Urgerebbe di opporre alla piazza d'armi, che si sta costruendo a Thonon, una seconda a Donaueschingen o a Stockach.

(*Bad. Zeit.*)

AMERICA.

Il vapore il *Prince Albert* reca notizie dell'America sino all'11 settembre:

« Il vapore il *Lady Elgin* s'urtò con una schuna e fu affondato nel Lago Superiore l'8 corrente. Dicesi che trecento persone siensi perdute.

« Le notizie di Honduras recano che Walker aveva sgombrato Truxillo il 1.° corrente, secondo l'ordine del comandante d'un vascello inglese, ch'era giunto in quelle acque.

« Dal Giappone si annunzia che un'Ambasceria portoghese era giunta per conchiudere un trattato.

« Miramon, nel suo ritorno alla capitale del Messico, aveva rinunziato alla Presidenza, ma fu rieletto dal Consiglio di Stato. »

ASIA.

Scrivono da Hong-Hong in data del 26 luglio al *Times*:

« Le ultime notizie dell'11 corrente dal golfo di Pecheli annunciano che le forze alleate sarebbero state innanzi al Peiho fra non molto.

« La cooperazione francese in questa guerra è assai malagurata. I ritardi, cagionati dai Francesi, sono stati pieni di gravi conseguenze. Canton è tranquilla, ma non v'è dubbio che un rovescio pel Nord produrrebbe turbolenze serie in quella città; qualche inquietudine in questo senso si prova anche a Fuchow.

« I ribelli si mantengono nella valle di Yang-tse, e vi hanno conquistato la città di Sow-Kianga a sole 25 miglia da Sciangai. Eglino hanno consentito che grandi quantità di seta sieno trasportate in quest'ultima città. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 26 settembre.

La signora Arciduchessa Maria di Sassonia-Coburgo-Gotha, figlia del Principe Alessandro di Wirtemberg, vedova del Duca Ernesto I, morto nel 1844, e madre del Duca regnante Ernesto II di Coburgo, e del Principe Alberto d'Inghilterra, quindi suocera della Regina Vittoria, morì ieri l'altro, 24 corrente, in Coburgo. (*O. T.*)

La *Perseveranza* del 25 reca un proclama di Garibaldi in data di Napoli 19. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ne riceve in via telegrafica il seguente estratto: « I nostri fratelli combattono già nel cuore dell'Italia gli stranieri. Noi vogliamo unirci ad essi in Roma, e quindi uniti liberare Venezia. » (*Diav.*)

Una corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Pola, annunzia che una parte della flotta austriaca incrocierà sulla costa dell'Istria.

Torino 26 settembre.

L'*Opinione* ha, in data di Torino 25 corrente. quanto segue:

« Il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, senatore del Regno, parte questa sera per far ritorno a Napoli. (*V. sopra.*)

« Egli era stato incaricato dal generale Garibaldi d'una missione, nella quale era prevedibile che il Governo del Re non avrebbe potuto transigere. » (*Persev.*)

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza* in data di Torino 26 settembre:

« Della composizione del nuovo Ministero napoletano non sappiamo ancora nulla di preciso. Si parlava di Aurelio Saliceti, come ministro di giustizia, di De Sanctis come ministro della pubblica istruzione, e di altri. Qualunque siasi la composizione del Ministero, è impossibile aver fiducia nel buon andamento delle cose a Napoli, finchè vi è Mazzini.

« È giunto in Torino il conte di Heldivir, nuovo incaricato d'affari di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la nostra real Corte. Dal marzo 1838 in poi, l'Olanda non aveva rappresentante diplomatico in Torino. »

Il *Nazionale* di Napoli, nel Numero del 21 corrente, passa in rassegna gli atti del Governo dittatoriale di Napoli e li censura acerbamente. Mette in evidenza l'incompetenza dell'atto del segretario, che nomina d'un tratto tutti i governatori delle Provincie, con *attribuzioni illimitate*, mentre un decreto di tre giorni innanzi del dittatore fissava loro limitatissima la sfera dell'azione governativa. Il *Nazionale* accenna ai raggiratori, che hanno circondato il dittatore, e dimostra, anche richiamando i tempi storici, l'impossibilità di governare in siffatta guisa. Indi raccomanda al governatore che guardi bene in viso alle genti, ch'egli chiama al potere, e che scelga uomini devoti alla causa nazionale ed allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele. E qui soggiunge queste parole: *Noi siamo in mezzo a due nemici, i Borboni e i Mazziniani*; e dice che questi sono più terribili perchè più audaci e inframettenti. Da quell'articolo, traspira il profondo sgomento, che ha invaso il popolo di Napoli, il quale, nel mentre si rallegrava, credendo venuto il momento d'entrare a far parte della gran famiglia italiana, si trova sorpreso dal terrore dell'anarchia. (*Pung.*)

Da lettere di Napoli, 22, recate dal vapore di ieri, siamo informati che la posizione di Caiazzo, occupata il 18 dai Garibaldini (come spiegò l'ordine del giorno di Turr, già pubblicato) venne ripresa l'indomani dai Borbonici. Erano questi usciti da Capua, in numero di circa 8000, muniti di cavalleria e d'artiglieria. Soli 2500 Garibaldini, erano passati sulla destra del Volturno, e soli 1000 circa difendevano la posizione di Caiazzo. Aggiungono le corrispondenze che in questo combattimento furono molto sensibili le perdite de' nostri, e che correva voce in Napoli, doversene accagionare l'imprevidenza od il soverchio impeto di qualche capo, che si spinse troppo sprovvisto di forze, e soprattutto d'artiglieria, oltre la linea nemica. (*Corr. Merc.*)

Abbiamo da Bologna che vi si attendono colà gli equipaggi reali. (*Persev.*)

Alcuni giornali parlano in termini assai precisi di un viaggio di S. M il Re Vittorio Emanuele nell'Italia meridionale.

Se per Italia meridionale s'intendono le Marche e l'Umbria, noi crediamo che questi giornali dicano il vero, perchè infatti il Re non ha ancora rinunziato a mettersi alla testa dell'esercito, che combatte in quelle Provincie, e noi possiamo assicurare che la sua partenza avrà luogo immediatamente dopo l'apertura delle Camere.

Se per Italia meridionale s'intende realmente di parlare di Napoli, allora noi siamo in grado di assicurare che, nelle condizioni attuali, il Re Vittorio Emanuele non pensa affatto a recarsi in quel paese, e ciò per ragioni ch'è ben facile di spiegare. (*Le Nationalités*)

Le truppe regie hanno operato negli Stati pontificii colla certezza assoluta di non aver alcun conflitto, nemmeno morale, coi Francesi. (*Idem.*)

Martedì prossimo, 2 ottobre, la seduta del Parlamento si aprirà con una comunicazione del Governo al Senato ed alla Camera dei deputati. (*Idem.*)

Da una corrispondenza di Napoli 22, apprendiamo che, nel giorno, 23 dovevano comparire nel Giornale uffiziale due importanti decreti, col primo dei quali si ordina *l'incameramento di tutt'i beni episcopali*, e coll'altro si *sopprimono tutti gli Ordini religiosi*, si è dà ai frati indistintamente *una pensione*. (*Unità Ital.*)

Piglia sempre più consistenza la voce che il Papa sia per abbandonare Roma. I nostri occuparono Frosinone e Velletri. (*G. di Tor.*)

Genova 25 settembre.

Ieri, 24, fu attaccata Ancona dalla parte di mare, quest'oggi anche dalla parte di terra.

Furono fatti prigionieri, dopo breve resistenza, 600 uomini, ed in seguito un altro centinaio dei 2000, ch'erano rimasti in que' dintorni.

Altra del 26 settembre.

Sappiamo che prosegue l'attacco della fortezza di Ancona dalla parte di mare e dalla parte di terra. (*G. di G.*)

Ieri sera, giunse in Genova, reduce da Torino, il marchese Trivulzio Pallavicini. Non si conosce ancora l'esito della sua missione. Si dice però che sarebbe disposto ad accettare la carica di prodittatore di Napoli. statagli ultimamente offerta da Garibaldi. Quest'oggi parte per Napoli. (*G. di G.*)

Assicurasi che l'Imperatore Alessandro di Russia abbia scritto una lettera a Francesco II di Napoli per esortarlo a sperare in un *migliore avvenire*, e nel tempo stesso per esprimergli il suo dispiacere di non averlo potuto aiutare nelle presenti contingenze. Se questa notizia si collega con quella di un ravvicinamento dell'Austria e della Russia, con quella dell'abboccamento di Varsavia, colla freddezza delle relazioni tra la Corte di Russia e quella di Torino, si è facilmente indotti a credere che la lettera possa essere alcun che di più di un semplice atto di cerimonia. (*Espero.*)

Alcuni fogli parlano di una nuova visita di Re Leopoldo del Belgio all'Imperatore Napoleone, per conferire con lui intorno alle cose d'Europa e per rammentargli (dice la *Oesterreichische Zeitung*) alcune promesse fattegli nello scorso anno a Biarritz. (*G. di G.*)

Francia.

L'*Osservatore Triestino* ha in un suo dispaccio questo più largo sunto dell'articolo del *Constitutionnel* (*V. i dispacci d'ieri*: « L'avvenire più prossimo c'insegnerà se influenze esterne abbiano indotto il Papa ad abbandonar Roma. Indi il *Constitutionnel* si pronuncia contro la partenza del Papa, e continua così: Il Papa è sempre un Sovrano libero a Roma, sotto la protezione dell'esercito francese. Perchè il Papa abbandonerà Roma? Dovrebbe forse farlo perchè la Francia non ha respinto colla forza l'attacco del Piemonte? La Francia non poteva far ciò. Non vi sarebbe nulla di più inconseguente che il pretender questo dalla Francia. La Francia può difendere il Papa a Roma; ma s'ella volesse andar più oltre, diverrebbe sospetta dinanzi all'Europa e odiosa all'Italia. »

Berlino 24 settembre

La Regina Vittoria d'Inghilterra s'imbarcò ieri l'altro in Gravesend a bordo dell'iacht reale *Vittoria* e *Alberto*. L'iacht è scortato da cinque navigli da guerra. Il 23, la flottiglia doveva gettare l'àncora in vicinanza d'Anversa. S. M. sarà arrivata in Anversa, donde aveva a proseguire il viaggio indilatamente. In compagnia di S. M. trovasi il ministro degli esteri, lord John Russell. (*O. T*)

Dispacci telegrafici.

Torino 26 settembre.

Perugia 26. — *Viterbo* 26. — È giunto il commissario regio duca Sforza Cesarini. (*FF. SS.*)

Torino 26 settembre.

Monteacuto 26. — Dopo breve combattimento, le truppe del 4.° corpo hanno occupato il sobborgo di porta Pia. Il nemico con quattro pezzi di cannone difende la porta della città. (*FF. SS.*)

Parigi 26 settembre.

Napoli 22. — Da notizie, recateci per lettera, pretendesi che i regii abbiano ripreso Caiazzo e riguadagnato la riva destra del Volturno (*). (*FF. SS.*)

(*) Questo dispaccio concorda colla notizia, data nella corrispondenza da Napoli della *Perseveranza* pubblicata più sopra. (*Nota della Comp.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 settembre.

(Ricevuto il 28 ore 2 min. 15 pom)

Il Consiglio dell'Impero venne alla votazione: 34 suffragii furono pel voto della maggioranza; 16 per quello della minoranza. Il Consiglio fu chiuso, esprimendo il Presidente la sodisfazione dell'Imperatore ed il proprio ringraziamento.

Parigi 27. — I Piemontesi presero il 26 il sobborgo d'Ancona a Porta Pia. (*V. sopra.*)

Vienna 28 settembre.

(Ricevuto il 28 ore 2, min. 45 pom)

Londra 27. — I giornali pubblicano il seguente telegramma di Parigi: « Il principe Gortschakoff, in una lunga conferenza col duca di Montebello, disse: « La Russia desidera l'amicizia della Francia; però, l'alleanza franco-sarda incoraggia dottrine pericolose pe' troni. La Russia dee alzar la voce con altri, per l'ordine e la Monarchia. Questo è lo scopo dell'abboccamento di Varsavia. »

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 27 settembre 1860.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	62 80
Prestito nazionale al 5 p. %	73 80
Azioni della Banca nazionale	738 —
Azioni dell'Istituto di credito	162 80
CAMBI.	
Augusta	114 50
Londra	133 50
Zecchini imperiali	6 39

del giorno 28 settembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	62 70
Prestito nazionale al 5 p. %	74 10
Azioni della Banca nazionale	735 —
Azioni dell'Istituto di credito	165 20
CAMBI.	
Augusta	113 75
Londra	132 80
Zecchini imperiali	6 35

Borsa di Parigi del 25 settembre 1860.	
Rendita 3 p. %	68 50
idem 4 1/2 p. %	95 85
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	475 —
Azioni del Credito mobiliare	692 —
Ferrovie lombardo-venete	478 —

VARIETA'.

L'organo fonocromico del de Lorenzi.

Sere fa, ebbi la fortuna d'assistere ad un musicale trattenimento, non so se mi dica più dilettevole o sorprendente. Era una piena e forte orchestra, che spandeva, in tutte le gradazioni della più soave o complicata armonia, la poderosa e varia sua voce; ne udivi distinto il dolce susurrar de' violini, il flebil lamentare del flauto, il roco mormorare del corno inglese: ogni strumento ci aveva la sua singolare espressione; e quando la nota ti giungeva invariata e distesa, quando filata, trillata, non altrimenti che sul violino, sotto le magiche dita del Bazzini nella famosa *Ridda de' folletti*. Questa immensa massa armoniosa e i prodigiosi suoi effetti erano suscitati e mossi dalla mano d'un solo uomo, dall'unico magistero d'un istrumento, l'*organo fonocromico* del de Lorenzi, da lui stesso sonato. L'inganno dell'orecchio era compiuto.

L'organo antico, che colla potenza e gravità de' suoni così mirabilmente s'attempera alla solennità de' riti sacri, e seconda il pensier religioso, non tocca in eguale misura la corda del sentimento. Lanciata una volta nell'aura la nota sua poderosa, che fa tremare le volte così dell'umil chiesetta, come della gigantesca basilica, ella ne serba, per quanto dura, l'intero carattere: quelle modificazioni e variazioni d'accento, che sono la qualità dell'umana voce, e d'altri più miti strumenti, e costituiscono la vera musicale eloquenza, lo spirito, direi quasi, della melodia; questa dote, sì necessaria all'affetto, nell'organo affatto mancava. Senza pari ne' ripieni, negli accompagnamenti de' canti corali, a cui dà co' suoi grandi registri quel suggello di maestà e di grandezza, alle quali s'ispira la religiosa pietà, e per cui pare creato, poco ei parlava al cuore, per quanto perita fosse la mano, e squisito il sentire di chi lo toccava. Questo difetto appunto corresse il de Lorenzi, e rese perfetto il suo strumento. Ei gli tolse la monotonia della voce, e la piegò a tutte le gradazioni e inflessioni de' piani e de' forti, come farebbe il più molle strumento d'arco o da fiato, aggiungendole fino al tremolo, in tanti casi tanto efficace. E ciò senza che l'organo nulla perdesse della prima natura, sì che, a grado del sonatore, ei manda gli usati fragori, ne' soliti modi, o muove la nuova orchestra, così separata, come congiunta ad arbitrio.

Qual sia il potere di quest'organo perfezionato non si potrebbe significare a parole. Io sentii i canti più delicati della *Norma*, della *Lucia*, della *Sonnambula*, della *Semiramide*, resi con tale soavità d'espressione, che più non potrebbe l'umana voce. Se ne intendea la parola. Effetto così gentile, e che formava singolare contrasto colla mole colossale, onde usciva, parea cosa incredibile ed era in vero maravigliosa. A petto di questo, cede l'altro pregio della bella imitazione de' varii strumenti, da altri artefici pure ottenuta, e che qui può dirsi compita.

Per quali ingegnose industrie e quali trovati il de Lorenzi sia giunto a recare quell'ultima perfezione al suo strumento, non è qui il luogo, nè io avrei il poter di spiegare. Lo sforzo della inventiva, e pure la semplicità de' mezzi adoperati a raggiungerla, sono stupendi. Indipendentemente dal fine propostosi, il solo meccanismo dell'organo è cosa mirabile e degna d'esser veduta. Non è sempre vera la sentenza ch'è facile aggiungere alle invenzioni. L'aggiunta qui equivale ad una creazione e domandava tutto l'ingegno.

Quest'organo è ora posseduto dal sig. Malipiero, ed è come il compimento di quel ricco deposito di pianoforti, arpe e *melodium* de' migliori fabbricatori d'Italia, Francia e Germania, ch'ei tiene in sua casa e vende con tutta cognizione di causa a prezzi moderati, garantendone per un anno la buona riuscita. Quella casa è un vero musicale Museo. Si passa d'una in altra elegantissima sala, e in tutte si vede in bella mostra ordinate, sì che ne invoglia la sola vista, le opere suaccennate de' migliori autori, di tutte le qualità e le forme, dal famoso piano d'Erard di 5, o 6000 fr., al più usuale e modesto. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, come dicono i Francesi, e per questa potete fidarvi al venditore, che non è solo mercadante, ma ancora maestro. C'è fior di roba, e fior d'onestà e gentilezza in chi la spaccia.

Il *Times* rende conto degli esperimenti fatti dal professore Way, concernenti una nuova luce elettrica, il cui splendore e bianchezza, non possono paragonarsi che alla luce del sole.

L'esperimento ebbe luogo martedì a sera, sopra un iacht che partì da Portsmouth. Il bastimento era diretto verso Cowes, e di là ad Osbornehouse, residenza della Regina Vittoria, nell'isola di Wight; l'apparecchio, sospeso all'albero davanti, gettava una luce così pura, viva e brillante, che tutt'i lumi della città e degl'innumerevoli iacht, faceano l'effetto di tante macchie sopra un fondo nero. Questa luce era così intensa, che riusciva impossibile fissarla ad occhio nudo; vista però traverso un vetro colorito, essa non avea che il diametro d'una piccola moneta.

Questa luce è prodotta dall'azione d'una batteria elettrica sopra una colonna di mercurio in movimento. Il mercurio cola da un piccolo globo in cristallo, della grossezza d'un arancio, per mezzo d'un buco, piccolo come la punta di un ago. Questo filuzzo cola in una piccola coppa, e di là trabocca, per cadere in un vaso inferiore che lo raccoglie, per servire indefinitamente, rendendolo al vaso superiore. Tosto che i fili della batteria sono in contatto col filuzzo di mercurio, si produce la luce; ed essa cessa all'istante che il contatto è interrotto.

Ciò ch'è più maraviglioso si è che, sotto l'influenza di questa viva luce, e non ostante la finezza del filo di mercurio, non si produce vaporizzazione. (*Unità Ital.*)

Il giuoco del lotto fu introdotto in Austria con la Patente del 13 novembre 1751; il 21 ottobre 1752, ebbe luogo la prima estrazione a Vienna. La rendita del lotto dall'anno sopraccitato, sino al 1788, fu appaltata ad un certo conte Cataldi, e quindi alla Società Baratta e Comp.; lo Stato ritraeva, in quei tempi, annualmente da 250,000 ad 800,000 fior. Dal 1.° novembre 1787 in poi, lo Stato prese il lotto in propria regia, e sino all'anno 1805, ne ricavava un po' più d'1 milione all'anno, che, nel 1805, giunse persino a fiorini 1,800,000. Nel periodo fatale dal 1806 al 1813 diminuì il netto ricavo, ma riprese vigore nel 1813 ascendendo ad oltre 1 milione; dal 1832 in poi fu di oltre 2 milioni; e dal 1843, ad eccezione degli anni 1848 a 1851, di oltre 3 milioni; nell'anno 1857, raggiunse la somma più elevata che mai, cioè 7,315,808 fiorini.

Prospetto delle giocate e delle vincite di tutta la Monarchia durante l'ultimo decennio.

Anno	Giocate fior.	Vincite fior.
1850	8,442,315	5,015,200
1851	11,034,313	6,382,244
1852	13,231,632	7,149,060
1853	14,802,035	8,538,674
1854	16,315,598	8,926,541
1855	16,626,074	8,973,842
1856	17,259,421	10,284,907
1857	20,122,843	11,375,647
1858	19,450,998	11,259,379
1859	14,828,419	8,918,830

(*E. di Fiume.*)

(*) L'I. R. Direzione di polizia di Vienna emanò la seguente ordinanza:

« A cagione delle deplorabili conseguenze, che possono avvenire per la sicurezza pubblica dei passanti dal gittare senza riguardo sulla via carte accese, o *fidibus* di legno accesi, come lo dimostrarono recenti sgraziate sperienze, viene ordinato, coll'approvazione dell'I. R. Luogotenenza della Bassa Austria, che in tutt'i botteghini di tabacco siano tolti i *fidibus* di carta e di legno, e siano loro sostituiti accenditori a fiamma di spirito di vino; e si avverte alla proibizione legale, per cui il gettare sulla via in luoghi frequentati sigari accesi, e *fidibus*, è azione colpita dal Codice penale, come quella che può portare pericolo di fuoco.

(Una simile disposizione sarebbe la benvenuta anche a Trieste, nota qui l'*Osservatore Triestino*).

(*) Ommesso in alcuni esemplari d'ieri per far luogo a un dispaccio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre. — Ieri è arrivato da Liverpool e Trieste lo sch. ingl. *Elizabeth Barter*, cap. Penheath, con merci ai frat. Malcolm. In vista comparve qualche legno, ma questa mattina il fosco impedisce vedere se sia entrato.

Sempre assai fermo si tiene il mercato degli olii, quantunque ognora più ristretta la cerchia dei naturali consumi, ma ancora limitati gli arrivi, e quanto attendevasi si può dire quasi tutto arrivato. Si vendevano per altro olii dalmati a f. 34 in oro a corso abusivo dal bordo, il S. Maura in dettaglio d.i 240 e le tine sono più offerte. Sentiamo alcuna vendita in granoni di Braila nuovi viagg. a f. 5.20 in Banconote, ed a f. 4.06 effettivi. Un cambio o storno si è fatto di avena a f. 2.60 in confronto a frumenti per gennaio a l. 17.50. Nel riso si accrescono le pretese in causa della mancanza di deposito, e ritardo del nuovo prodotto, di cui ora appena comparisce qualche cosa del nuovo.

Le valute d'oro vennero ancora più offerte a 3 9/10; il da 20 franchi a f. 8.08 1/2; le Banconote che si erano pagate a 76 la mattina, si offerivano a 75 3/4 dopo il telegrafo; il Prestito 1859 da 59 1/2 a 59; il naz. più offerto a 56. Le transazioni hanno avuto una importanza, massime in obbligaz assolute od a premio perduto, prima che si avessero i corsi di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		59	40
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 L.	—	—
Prestito nazionale	per 100 L.	56	25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	per 100 L.	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	per 100 L.	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Sconto		4 %	

VALUTE

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	12
Zecchini imp.	4	74
» in sorte	4	70
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	08
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	32	08
» di Roma	6	90
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	2	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209	70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85	70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203	50
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33	25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	75
Genova	»	»	100 lire	4	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Lisbona	»	»	1000 rais	-	—	—
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33	25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100	25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	[illegible]1	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39	80
Messina	»	»	100 oncie	4	498	—
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39	75
Napoli	»	»	100 ducati	-	—	—
Palermo	»	»	100 oncie	4	498	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39	85
Roma	»	»	100 scudi	6	208	50
Torino	»	»	100 lire	4	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	74	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202	50

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Robertson H., cap. ingl., all'Europa — *Da Trieste*: Howard Gio., cap. ingl., all'Europa. — *Da Milano*: de Merwesky W., poss. russo - Gorde Luigi, poss. di Napoli, ambi da Danieli. — Minguin Pietro, archit. di Parigi, all'Europa. — Eddy C., uff. - Eddy W. E., poss., ambi amer. - Prackey Gio., poss. ingl., tutti tre alla Vittoria. — *Da Firenze*: Collins W. L., poss. amer., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Vix Enrico, poss. franc. — *Per Padova*: Hartwig Ernesto, poss. amer. — *Per Innsbruck* Of Cork, lord ingl. — *Per Milano*: de Kladischeff Nicolò - de Heins Aless., ambi poss. russi. — Cole Enrico W. - Edward Gio. - James C. F. - Ram Stefano, tutti quattro poss. ingl. — Arnot Gio., poss. amer. — Fidière des Prinveaux, poss. franc. — Kell R., poss. di Bradford. — *Per Firenze*: Jeary Gugl. - Porcher J. H. - Belknapp A., tutti tre poss. amer. — Novell Arturo - Williams Giorgio, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 sett.	Arrivati	828
	Partiti	855

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30, al *SS. Salvatore.*

SPETTACOLI. — Venerdì 28 settembre

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini. *Susanna Imbert.* — *La mascherata.* (Replica 69.°) — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 settembre 1860.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 sett. - 6 a.	338 20	10° 4	15° 8	80	Sereno	S. S. O.		6 ant. 9°
2 p.	338 60	15 8	13 3	70	Quasi sereno	O. N. O.		6 pom. 7°
10 p.	338 43	13 5	12 2	79	Nuv. legg.	O.		

Dalle 6 a. del 27 sett. alle 6 a. del 28 Temp. mass. 16°, 1 — » min. 10°, 4

Età della luna: giorni 12

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

752

Io passava ieri per Briana, paesello del Comune di Noale, ed in veggendo un avvicendarsi di persone che dalle case in sulla strada andavano e venivano, ora portando rozze colonne, ora verdi fronde, e chi ergeva archi, chi stava disponendo lumiere; feci sosta per chiedere che cosa si fosse, e qual di tanto movimento la causa insolita. Un buon vecchio, di que'che ricordano gli antichi Patriarchi, mi rispose: « Non sa ella che domani facciamo l'ingresso al ben amato nostro parroco? » — « Dunque avete un Pastor novello? » — « No, no, lo abbiamo da ben 15 anni, ed è l'oggetto de' nostri più puri e santi affetti. La strega ce lo volea rapire; dico la strega a quella brutta malattia della miliare, che lo trasse all'orlo del sepolcro; ma noi ci radunammo in chiesa, e a Gesù Cristo esposto abbiamo fatto calde preghiere, onde si fugasse da lui il malore, e ci rimanesse vivo e sano a ben delle nostre anime, e delle nostre famiglie. Oh veggo, signore! furono tre giorni per noi di angosce e di lagrime, ma tutti vecchi e giovani, e per fino i fanciulli, abbiamo pregato assai, ma assai. Dopo Dio, la nostra fiducia era nel valente medico, Alessandro dott. Pomai; egli ch'è benedetto in tutti questi dintorni per lo suo sapere, pel suo disinteresse, per le premure assidue con cui governa gli ammalati, se non fosse che chi è nato dee morire, nessuno morirebbe medicato da quel dottore. Oh se l'avesse veduto con che interesse spiava ogni sintomo della malattia, per domarla e vincerla! Anche il chiarissimo regio medico provinciale di Padova, il sig. Giuseppe dott. Serafini, avvertito, accorse tosto dal nostro amatissimo Parroco, interessando a lui pure la vita preziosa di persona a tutti carissima, e da molti anni da lui ben conosciuta, e consultando col detto dott. Pomai, si uniformò alla già intrapresa cura che lo salvò dal rio morbo.

« Ora dunque, dopo tutto questo, vo' dirgli, mio signore, che domani celebriamo tutti una gran festa, con archi, lumiere, musiche, garanghelli, in onore di due care persone, del nostro padre ch'è il Parroco, e del medico dott. Pomai, che ce lo ha conservato, e ringrazieremo Iddio in chiesa di cuore, come lo abbiamo da tanti giorni ringraziato in casa. »

Il semplice e schietto linguaggio del buon vecchio, mi ha comosso sì, che, giunto a casa, tosto lo trascrivo, e risolvo di farlo inserire nella Gazzetta, non a lode dei due soli, dal buon contadino lodati, ma di tutti ancora i Brianesi, che nutrono sentimenti sì generosi e commendevolissimi.

Venezia, 28 settembre 1860. T. S. A.

Nè già conforto sol, ma scuola ancora
Sono a chi vive, i monumenti tristi
Di chi disparve. Pindemonte.

I parrocchiani de' SS. Gervasio e Protasio, si dolsero nella morte di D. Antonio Barella pievano, come se avesse dovuto essere immortale, e l'onorarono con segni di tale amore, che la porpora e l'oro nol comprano. Aveva avuto splendide esequie, affettuosa e candida laudazione, iscrizioni mortuarie, replicate necrologie, una pietra, che distingue le sue dalle infinite ossa, che racchiude la funebre campagna dei defunti; ed il fortissimo dolor dei figli delle spirituali sue cure, voleva ancora nuove e più ampie vie a prorompere e a manifestarsi. Per questo, il giorno 20 del corrente settembre, trigesimo dalla morte del Barella, la città portava affisse iscrizioni lapidarie, due elegie, dei distici, che giovani della parrocchia educati a belli studii, si compiacquero con lode di pubblicare, e la chiesa de' SS. Gervasio e Protasio offeriva un eloquentissimo spettacolo di devota pompa, di sentita pietà, di squisita eleganza. Le pareti erano di nere liste coperte, mesti fiori apparivano a' diversi punti, iscrizioni piene di latino sapore leggevansi sopra la porta, in faccia all'altare, ed ai lati, e sacri scritturali testi sopra i confessionali, colossale maestosissimo catafalco sorgeva nel mezzo, e copiosi cerei bruciavano sui ben disposti doppieri. Alla recita dell'Uffizio dei morti, seguì una grande messa di requie, scritta a bella posta dal noto maestro Nicolò Coccon. Lodaronla per isvariate e toccanti armonie, esprimenti l'urto potente dei contrarii affetti suscitati dalle parole della poetica sequenza, gli ascoltatori, e più pel raro magistero della scienza i distinti artisti che eseguironla. A questa tenne dietro aspettata laudazione, letta dal rev. D. Giovanni Dall'Asta, il quale, preso a scorta un passo dell'Ecclesiastico, parlò della prudenza, dello zelo, e della pietà del non mai abbastanza lagrimato Pastore. Piacque per la giusta divisione, pel lucido ordine, e per la spontanea eloquenza. I pregi del defunto furono in bella mostra presentati, e l'avida attenzione del numeroso ed eletto uditorio vedeasi bere la facile parola del dicitore.

Abbiansi pertanto i meritati encomii quegli onorevoli, che fattisi interpreti del voto della parrocchia, si posero a capo, e condussero così bene ad effetto questa pubblica testimonianza di onore e di lutto, per l'adorato Pievano. La riconoscenza della famiglia dell'estinto, che si strugge in lagrime, del clero, e de'loro stessi comparocchiani, li accompagnerà mai sempre.

È merito grande pel rev. D. Antonio Barella, l'essere stato singolare ed amatissimo esempio delle virtù che possono in sacerdote desiderarsi; ma è ancora nobile vanto di noi il saper rendere alla virtù quel premio che le si deve. Queste straordinarie esequie, questa funebre pompa, questi pietosi versi, questo universale cordoglio, è tal culto alla vera e soda pietà cristiana, che non può non invogliare alla imitazione, e non renderla ognora meglio fra di noi feconda.

Venezia, 21 settembre 1860. T—i.

ATTI UFFIZIALI.

N. 741 Monte. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Di seguito al Dispaccio 29 maggio p. p. N. 1757-F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, pubblicatosi colla Notificazione 4 successivo giugno N. 2062-P. di questa Prefettura, si reca a pubblica notizia il seguente Decreto di esso I. R. Ministero medesimo:

Ordinanza 10 settembre 1860, N. 3682-*F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente una ulteriore parziale tacitazione dei creditori del preesistito Monte Lombardo-Veneto, e della sua Cassa di depositi.*

In relazione al Dispaccio del Ministero delle finanze 29 maggio a. c. N. 1757 F. M. (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 136, *Foglio delle Ordinanze* N. 31), si porta a pubblica conoscenza, che presentemente possono essere assegnate pel pagamento anche le rendite e gl'interessi scaduti *prima* del 4 giugno 1859 delle Cartelle ed Obbligazioni del già Monte lombardo-veneto, insinuate ed assegnate per la quota austriaca, come pure degl'importi in contante (depositi) investiti presso la Cassa depositi del medesimo, e ciò per ora fino a che sarà istituita la Cassa del Monte, sotto le modalità stabilite nel summentovato Dispaccio, pel pagamento degl'interessi scaduti posteriormente alla citata epoca.

Venezia 21 settembre 1860.

HÖHNEL.

N. 444. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere per la somministrazione delle diverse ferramenta, materiali ed oggetti di metallo che saranno per occorrere all'I. R. Zecca in Venezia nel triennio dal 1.° novembre 1860 al 31 ottobre 1863, si terrà a tal fine nel giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la fornitura dei suaccennati materiali ed oggetti.

L'asta verrà aperta sui rispettivi prezzi unitarii, attribuiti ad ogni singolo articolo nella specifica, che trovasi unita al relativo Capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante dei premessi generi, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di fior. 200, in valute d'oro o d'argento al corso di piazza.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sull'importo complessivo degli oggetti, che saranno di volta in volta somministrati; il quale importo sarà da commisurarsi sui dati regolatori, che serviranno di base all'asta da esperirsi.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a senso delle veglianti prescrizioni di massima.

Le spese dell'asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del relativo contratto, da stipularsi successivamente.

Il Capitolato d'asta rimane da oggi ostensibile presso l'Ufficio del protocollo di questa I. R. Direzione.

Materiali ed oggetti da somministrarsi.

Acciaio inglese sopraffino
Acciaio nazionale fino
Ferro idem assortito
Simile idem ordinario
Simile inglese di 3.ª qualità
Simile Bordiglione
Filo di ferro sottile assortito } nazionali
Lameroni e lamerini
Padelle di Germania
Stagno inglese di 1.ª qualità
Simile idem di 2.ª qualità
Zinco
Piombo in lastre
Bismuto
Filo di rame di Germania sopraffino
Rame in lastre.
Lime in paglia di Germania
Simili inglesi taglio bastardo in sorte.
» da pollici 2 a 10
» idem 11
» idem 12
» idem 13
» idem 14
» di 2.ª qualità da pollici 2 a 10
» idem » 11 a 14
Ferro nazionale da 14 centimetri quadrati scevro di difetti
Ferro nazionale per viti grandi da 13 a 15 centimetri di diametro
Cilindri d'acciaio ingl. da 14 centimetri di diametro.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 10 settembre 1860.

MORAWEK.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che il giorno 8 ottobre 1860 alle ore 10 antim. avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale sulla base delle offerte in iscritto da presentarsi per l'appalto per un settennio, cioè da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1867 dello sfalcio dell'erba nelle praterie dell'isola Lazzaretto vecchio in estensione di klafter quadrati 2640.

Le offerte sigillate dovranno avere la soprascritta: « Offerta di N. N. domiciliato in . . . . all'anagr. N . . . per lo sfalcio dell'erba in Lazzaretto vecchio col deposito di fior. . . . valuta austriaca. »

L'importo d'appalto offerto dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa dell'amministrazione edili militari fino all'appalto finito.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione edili militari alla più lunga fino al giorno suddetto alle ore 9 antim., mentre non verrebbero contemplate quelle, che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato, e non munite del deposito.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 20 settembre 1860.

N. 1929. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che in seguito a Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii d'acquisto dei tabacchi in Vienna del 15 settembre a. c. N. 12240 si terrà il giorno 9 ottobre a. c. nella Cancelleria dell'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, pubblica asta, mediante offerte suggellate estese in bollo di soldi 36 per il trasporto delle botti di foglie Virginia da condursi dal bordo dei bastimenti provenienti dall'America nei rispettivi magazzini.

Il contratto sarà duraturo per l'anno solare 1861 e la cauzione viene fissata in fiorini 100.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili presso questo Ufficio durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 settembre 1860

BRANDEL. Zay.

N. 13380. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 settembre 1860 N. 25932, dovendosi appaltare il lavoro di manutenzione novennale del tronco di R. strada postale detta Maestra d'Italia, dal Ponte di S. Artemio sino a quello denominato della Priula sul Piave, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 9 ottobre p. v., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 11 dello stesso mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 16 del ridetto mese di ottobre prossimo venturo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2426 : 88 val. austr.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 240, più fiorini 40 per le spese d'asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali dell'asta.

Le offerte suggellate saranno aperte solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà alcun riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'art. 1.° dei capitoli generali a stampa e più precisamente dal § 12 del Capitolato particolare dell'appalto o in denaro sonante, con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Venezia od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 settembre 1860.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 25542. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 4 ottobre venturo per la interinale affittanza, sotto riserva della Superiore approvazione dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 112, offerto dal sig. Lorenzo De Pieri, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, nel qual caso queste offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 4 ottobre suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Fabbricato era ad uso delle carceri vecchie in Dolo, sito nel Distretto e Comune di Dolo, al comunale N. 8. Annua pigione fior. 112; deposito fior. 11 : 20. Decorrenza da 8 ottobre 1860 a 7 ottobre 1861.

N. 752. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Este un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Trib. prov. entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116. »

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 settembre 1860.

HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 5278. 753

Dominio lombardo-veneto — Provincia di Verona.

A tutto 31 ottobre p. v., si ricevono al protocollo del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, le istanze di aspiro alle Condotte medico-chirurgiche da instituirsi giusta il nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858, nei Circondarii comunali:

di Bardolino coll'onorario di fior. 500, ed altri 100 pel mezzo di trasporto.

» Castelletto	»	»	»	»	500,	»	» 100
» Torri	»	»	»	»	450,	»	» 50
» Lazise	»	»	»	»	400,	»	» 200
» Castelnuovo		»	»	»	400,	»	» 200

di Garda, coll'onorario di fior. 400, senza assegno pel mezzo di trasporto.

di Malcesine per due Condotte nello stesso Circondario comunale, coll'onorario di fior. 400 per ciascuna, e coll'obbligo della reciproca assistenza, senza diritto ad alcun assegno pel mezzo di trasporto.

A corredo delle istanze, ed in bollo legale, si dovranno produrre la fede di nascita, il certificato di sudditanza austriaca, e quello di sana fisica costituzione; il diploma di medicina, chirurghia ed ostetricia, e il decreto di abilitazione all'innesto vaccino; la prova di aver fatto una lodevole pratica biennale con effettive prestazioni, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di aver servito con sodisfazione per due o più anni qual medico condotto, e quanto altro sarà trovato opportuno a termini dell'Istituto.

Le nomine avranno effetto dietro le deliberazioni del Consiglio, e la superiore approvazione.

I detti Comuni trovansi tutti in amenissima posizione, lungo la sponda orientale del Lago di Garda.

Ogni altra nozione potranno gli aspiranti ripetere direttamente dal R. Commissariato distrettuale.

Bardolino, 21 settembre 1860.

N. 3589. 754

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Che a tutto ottobre venturo, resta aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria, in servizio dei Comuni del Distretto.

Le suppliche dei concorrenti saranno corredate: della fede di nascita e del certificato di sudditanza austriaca; degli assolutorii di veterinaria e di ippiatro, rilasciati da un Istituto dell'Impero; della dichiarazione di essere libero da impegni di altre Condotte.

L'annuo assegno è di fior. 420 v. a. La nomina sarà pronunziata dalle Rappresentanze comunali, vincolata alla superiore approvazione.

S. Donà, 15 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

N. 1619. 755

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Rimasto vacante per morte del benemerito dott. Codemo, il posto di medico-chirurgo del primo Circondario di questo Comune, si apre il concorso al medesimo, a tutto il giorno 31 ottobre a. c.

I diritti e doveri dell'esercente si desumono dallo Statuto e relative istruzioni.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo Municipale, entro il termine sopraindicato la loro istanza, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diplomi di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, riportati in una delle Università dell'Impero;
d) Prova della lodevole pratica nell'esercizio della professione voluta dagli art. 6, 19, 20 dello Statuto.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Dato a Feltre, 24 settembre 1860.

Il Podestà, CARNIELO.

L'Assessore Bovio. *Il Segretario* Rossi.

N. 5663 VII. 743

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 ottobre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Zoppola, alla quale è annesso l'onorario di fior. 500, ed altri fior. 200, a titolo indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Ufficio, la domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servizio della Condotta sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 12 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 4491 IX. *Dominio veneto.* 738

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

In esecuzione al riverito delegatizio Decreto 15 corrente, N. 5038-1883 Sanità, si dichiara aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii a piedi descritti, in base al nuovo Statuto, ed alle relative istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo regio Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 17 novembre p. v., le loro istanze di concorso, munite dei bolli legali, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia, ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
e) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una I. R. Delegazione provinciale;
f) Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto, presso un Comune;
g) Decreto di nomina a medico chirurgo ostetrico condotto, e prova della durata del servigio prestato in uno, o varii Comuni, con capacità e riputazione;
h) Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina e della chirurgia, in grandi Spedali, o nelle città.

Le proposizioni per la nomina spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma all'I. R. Delegazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza del citato nuovo Statuto, e delle annessevi istruzioni più sopra ricordate, ostensibili presso questo regio Commissariato.

Il domicilio dovrà aver luogo nel Comune, nel quale il medico comunale viene eletto.

Valdagno, 17 settembre 1860.

L'I. R. dirigente, CLAIR.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Castelgomberto: estensione in lungh. miglia comuni 6 $\frac{1}{4}$, e largh. 2 $\frac{3}{4}$; $\frac{1}{3}$ in piano $\frac{1}{3}$ in colle, $\frac{1}{3}$ in monte; strade $\frac{1}{3}$ buone, $\frac{2}{3}$ cattive; N. della popolazione povera avente diritto a gratuita assistenza 2,200; non povera 250; annuo soldo, fiorini 500; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100.

Cornedo, e sue frazioni, Muzzolon e Cereda; estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; $\frac{1}{3}$ in piano, $\frac{2}{3}$ in colle; strade $\frac{3}{4}$ buone, $\frac{1}{4}$ cattive; poveri 3,308; non poveri 560; annuo soldo, fior. 560; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150.

N. 4494. 747

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di nuova sistemazione, indicati nella sottoposta descrizione.

Le istanze di aspiro, dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gonzaga, 14 settembre 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

Descrizione dei Comuni.

Suzzara, che comprende il Circondario I, composto delle frazioni di Suzzara, Riva e Brusatasso: residenza del medico in Suzzara; abitanti N. 4,492; poveri aventi diritto a gratuita assisenza 1,940; stipendio annuo, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 250.

Suzzara, Circondario II composto delle frazioni di Tabellano, Sailetto e Torricella: residenza in Tabellano; abitanti 3,298; poveri 1,790; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Borgoforte a destra del Po, colle frazioni di Villa Saviola, Motteggiana e S. Prospero: residenza in Villa Saviola; abitanti 2,453; poveri 848; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150

Osservazione: Il Circondario sanitario di Tabellano, Sailetto e Torricella, è sociale fra Suzzara e Borgoforte. Le strade sono tutte in piano, regolarmente sistemate in ghiaia e sabbia.

731

Dominio veneto — Provincia di Belluno.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI FELTRE.

Reso vacante il posto di scrittore contabile in questo Ufficio municipale, al quale va annesso l'annuo onorario di fior. 262 : 50, ne viene aperto il concorso a tutto 15 ottobre p. v.

Ciascun aspirante dovrà corredare la propria istanza dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca, essendo nato fuori del Regno Lombardo-Veneto;
c) Certificato medico di robusta complessione;
d) Certificato di avere percorse le sei classi ginnasiali;
e) Patente d'idoneità dietro esame sostenuto presso un'I. R. Delegazione provinciale.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione.

Feltre, 15 settembre 1860.

Il Podestà, CARNIELO.

L'Assessore, Bovio. *Il Segretario*, Rossi.

N. 3180. 744

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione del medico-chirurgo-ostetrico condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto 20 ottobre 1860.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) Attestato medico sulla attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Ostiglia, 20 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
POLLI.

Comune di Serravalle: con anime 1,730; due parrocchie; residenza in Serravalle; assegno annuo di fior. 420, oltre fior. 180 pel cavallo; strade in pianura, e regolare manutenzione.

728

FABBRICA
IN GROSSO DI OLII MEDICINALI
IN VICENZA.

Il sottoscritto si fa un pregio di avvisare i signori farmacisti e consumatori in grosso di olio di Ricino, che tiene in serbo grosse libre 100,000 di semente di Ricino, del nuovo raccolto, al solo scopo di fornire dell'olio spremutone, a prezzo fisso, per un anno, tutti quegli Ospitali, farmacisti, o droghieri all'ingrosso, che desiderassero assicurarsi un buon prezzo per un anno. Le qualità di codesto olio saranno il *Fiore*, il *Primo*, ed il *Secondo*, e verranno consegnate a riprese, a tenore dei richiami di quelli, che avranno statuito il quantitativo pel loro bisogno. Trattandosi che l'olio di Ricino è articolo di grande uso in medicina, e che quanto al di lui prezzo havvi sempre grandi oscillazioni, particolarmente di rialzi, il prudente farmacista o grossista, stabilendo per un anno il suo bisogno di esso olio, a prezzo conveniente, non potrà chiamarsi che sodisfatto, giacchè il prezzo accordato sarà di facilitazione, ed in base al costo della semente acquistata in grossa partita. Le condizioni ed i prezzi saranno riferiti ad ogni inchiesta, e gl'impegni per contratti ad anno, non verranno assunti che a tutto ottobre venturo.

Vicenza, 17 settembre 1860.

CANTONI GIACOMO qu. G.
Farmacista.

555

SEMENTE BACHI DI TORRE D'ISTRIA.

Tale semente diede sempre i migliori risultati, il che sarà al caso provato con documenti di persone autorevoli, che da quattro anni ne ottennero pieno raccolto.

Si ricevono commissioni a tutto settembre a. c., al Mezzà di Antonio Santini, a S. Angelo, Calle degli avvocati, N. 3911.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5735. 1. pubb

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 21 luglio p. p. N. 4786, si participa col presente a Giuseppe Gozzi fu Felice possidente di Mantova ora assente d'ignota dimora, che in luogo dell'avvocato E. Finzi impossibilitato a rappresentarlo qual curatore, gli viene deputato l'avv. Cirillo Sliprandi, per quanto riguarda la di lui difesa nella causa promossagli colla petizione esecutiva 29 luglio 1858 N. 6869, dalla Pia Causa del canonico Carosio nella Cattedrale di Mantova rappresentata dal M. R. monsignor don Luigi Martini arciprete e parroco, patrocinata dall'avvocato Borcheta, in punto pagamento di canoni livellarii, assunzione d'investitura, pagamento di laudemio di licenza ed onoranza e ciò per tutti gli effetti legali a termini del precitato Editto N. 4786; con avvertenza che pel contraddittorio su detta petizione fu fissata la nuova udienza del giorno 6 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 settembre 1860,
Pel Presidente impedito,
il Consigliere anziano,
PIOLTI.
Proserpio, Dir.

N. 10537. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Giacomo Baritussio di Sisjo, coll'avv. dott. Buttazzoni, contro Tommaso di Tommaso, e Caterina nata Moro, coniugi Morocutti di Ligossullo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nei giorni 12 e 26 novembre, e 3 dicembre vv., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

A. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di Fiorini 30.

B. Al primo e secondo esperimento non potranno venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque anche al di sotto della stessa.

C. La vendita seguirà coll'ordine che figurano i beni nel protocollo di stima, e cioè incominciando dal N. 1 e proseguendo al N. 5 inclusive.

D. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabibilità per parte dell'esecutante.

E. Entro giorni otto successivi alla vendita dovrà il deliberatario depositare il prezzo relativo, con imputazione del fatto deposito.

F. Dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante.

Realità da vendersi
in mappa di Ligossullo.

1. Casa di abitazione in Ligossullo al villico Num. 72, in mappa al N. 127, di pert 0 . 07, rendita L. 6 : 48, stimata Fiorini 300.

2. Stalla e fenile, ora porcile e legnaia, in mappa al N. 122, di pert. 0 . 03, rendita L. 0 : 54, valutata Fior. 17.

3. Stalla e fenile sita sullo stabile Lius di sopra con casetta unita in mappa del N. 1565, stimata Fior. 100.

4. Stabile Lius boschivo, pascolivo, coltivo da vanga e prativo, in mappa ai NN. 626, 628, 629, 1564, 635, 1565, di complessiva pert. 46 . 35, colla rendita di L. 14 : 77, stimato Fiorini 579 : 44.

5. Casa colonica, in mappa al N. 1539, di pert. 0 . 02, rendita L. 0 : 33, stimata Fior. 12.

Il presente verrà pubblicato, ed all'Albo Pretorio, alla pubblica piazza del Comune di Ligossullo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 7 settembre 1860.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2507. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli notifica col presente Editto all'assente Giacomo Cossettini di Maniago, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato presentò in di lui confronto nell'11 settembre 1860 sotto il N. 2507, istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che gli fu eletto in curatore il sig. Valentino Cossettini di Maniago.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Cossettini a presentarsi personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Aviano, 11 settembre 1860.
Pel Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

Al N. 5754. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto odierno sotto pari numero fu da questa Pretura sciolto il sequestro accordato col decreto 30 luglio a. c. N. 4308, in odio di Caterina Bonafè fu Michiele maritata Toresan di Padova.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 23 settembre 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Scarso, Canc.

N. 5754. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato fu in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 10 luglio a. c., N. 6314, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Ven. accordato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente in questo distretto di ragione dell'assente Alberto Cavelletto di Padova senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, che in sequestratario fu nominato l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e a curatore speciale del detto assente fu deputato questo avv. Giacomo Aganin, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, facoltizzato d'altronde l'assente medesimo a nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, ed a fare ciò che troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune e all'Albo Pretorio e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 23 settembre 1860.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Scarso, Canc.

N. 6455. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 3, 24 novembre, e 22 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati a carico dei Battaino Mattia, Pietro, e Giuseppe fu Alessandro in tutela dell'avo Pietro Battaino di S. Daniele sulle istanze di Masotto Pietro di Angelo di Cisterna, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all'incanto al prezzo di stima attribuito a ciascun Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Al 1.° e 2.° esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima; nel 3.° poi a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti.

IV. Il prezzo di delibera dovrà esborsarsi in moneta sonante d'oro e d'argento al corso di tariffa legale entro 14 giorni dalla seguita delibera, verso imputazione del fatto deposito.

V. Dal prezzo di delibera, e prima che segua veruna graduatoria l'esecutante avrà diritto di prelevar l'importo delle spese tutte esecutive dietro giudizial liquidazione.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni enfiteusi e decime, ed altri aggravii risultanti, o no dai pubblici libri, od infissi sui beni da subastarsi, e specificatamente poi l'aggravio annuo di v. L. 66, per censo enfiteotico cadente sui beni del Lotto I.° a favore dell'avvocato dott. Pietro Antonio Ciconi, pel capitale netto dal 5.° di Fiorini 207 : 80; e per interessi di tre anni pur depurati dal 5.° di Fior. 39.

VII. Tutte le spese di delibera, d'aggiudicazione, di voltura di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa restano a carico del deliberatario, comprese anco le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio, ed inoltre sarà responsabile d'ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere e specialmente col deposito di cauzione.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

a) Casa costrutta di muri e coperta parte a coppi, e parte a paglia con cortile annesso sita in S. Daniele Borgo Sacco al civico N. 241, e in mappa al N. 1761, di cens. pert. 0 . 42, stimata Fiorini 400.

b) Orto a levante e mezzodì del cortile suddetto, in mappa al N. 1762, di cens. pert. 0 . 98, stimato Fior. 120.

NB. A termini della condizione 6.ª questo Lotto non si strida per la stima complessiva di Fior. 520; ma attesa dettrazione del capitale e censi enfiteutici per la somma totale di Fior. 246 : 80, per l'importo di Fior. 273 : 20.

Lotto II.

a) Casa con corte promiscua coperta a paglia nel Borgo suddetto al civico N. 264, e in mappa al N. 1838, di censuarie pertiche 0 . 17, stimata Fior. 150.

b) Aratorio annesso a tramontana di detta casa denominato Bearzo, in mappa al N. 1844, di cens. pert. 0 . 71, stimato Fiorini 75.

Prezzo del II.° Lotto Fiorini 225.

Stima totale Fior. 498 : 20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 29 agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 4268. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata da Giovanni Dal Mas detto Polet di Ceneda coll'avv. Montalti, in di lui confronto, ed in confronto dei Giuseppe, Leopoldo, e Pietro Zucchero di Ceneda, la petizione 11 corr. N. 4268, nel punto di pagamento di a. L. 227 : 92 a saldo importo di lavori di falegname, eseguiti nella casa dei Rei Convenuti e per loro conto a tutto l'anno 1860, cogl'interessi di mora e rifusione delle spese, sulla quale venne in detta udienza pel giorno 14 novembre p. v. ore 9 antim., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di Serravalle dott. Giuseppe Todesco.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 11 settembre 1860.
L'I. R. Aggiunto Dirig.
BORTOLAN.
Fabris, Canc.

N. 3695. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, fu interdetta per imbecillità Candida Dalla Torre vedova Pavanello di qui, e le fu deputato in curatore Luigi Ricci, pure di qui.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello, 21 settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BELLINI.
I. Dionese, Canc.

(Segue il Supplimento N. 62.)

SABATO 29 SETTEMBRE

ANNO 1860 – N. 223

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in svanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo ottobre 1860, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . . . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . . »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 8162 P. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno, in seguito a Sovrana approvazione in data 21 andante, e di concerto col supremo Comando dell'armata, ha ordinato, con Dispaccio del giorno 22 corrente N. 29845-2125, che abbia luogo la Leva militare per l' anno 1861.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto, è di 6414 reclute. Sono chiamati i giovani nati negli anni 1840, 1839, 1838, 1837 e 1836, costituenti le cinque prime classi di età.

I lavori preliminari per detta Leva avranno incominciamento col primo d' ottobre p. v., e col giorno 20 ottobre p. v. avrà luogo la pubblicazione delle liste, a termini del § 27 della Sovrana Patente 29 settembre 1858, onde i coscritti possano far valere gli eventuali loro titoli di esenzione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e dipendenti Autorità sono incaricate dell' esecuzione nella parte rispettiva.

Tanto si pubblica a comune conoscenza e norma.

Venezia, 26 settembre 1860.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
CAV. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« S. M. l' imperatore, in riguardo alle attuali condizioni, si è degnata di approvare che il completamento dell' esercito per l' anno 1861 venga, secondo le circostanze, intrapreso prima del mese di febbraio 1861, ed ove fosse necessario, anche prima del termine dell' anno 1860, lasciando le ulteriori disposizioni, per quest' oggetto, al giudizio ed alla reciproca intelligenza degli Uffizii centrali rispettivi.

« Poichè le condizioni del momento rendono necessario, come una misura di precauzione, che s' intraprenda il completamento dell' esercito prima ancora che spiri quest' anno, così sono già state incamminate le pratiche relative, e fu ritenuto fermo il contingente normale annuale della Monarchia di 85,000 uomini.

« I nati nel 1840, formano la prima classe d' età.

« Per tal modo, i coscritti non vanno a risentire maggior peso di quello, che risentirebbero, se il reclutamento per l' anno 1861 avesse luogo nel tempo consueto.

« All' incontro, un vantaggio non indifferente ne deriva, nel calcolo degli anni di servigio, a tutti quei coscritti, i quali, in vece che nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 1861, vengono assentati quest' anno; perchè, in luogo di giungere alla riserva colla fine del giugno 1869, vi giungono alla fine del giugno 1868, e quindi un intero anno prima.

« Queste disposizioni, che furono in tal senso emanate dalle Autorità politiche e militari, non debbono dunque essere considerate come un maggiore aggravio dei coscritti. »

Consiglio rinforzato dell' Impero.

Seduta del giorno 11 *settembre.*

(Continuazione. — V. le Gazzette N. 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220 e 221.)

Prima di progredire nella lettura del rapporto del Comitato, il referente *consigliere dell' Impero conte Clam-Martinitz* osservò che la seguente sezione del rapporto contiene una introduzione generale ai preventivi de' Ministeri dell' interno, della giustizia, e della polizia, i quali, com' è noto, erano stati assegnati ad un sotto Comitato. Questa sezione è del tenore seguente:

« Il Comitato, nell' atto che per sodisfare agli obblighi ulteriori dell' incarico avuto, procedeva all' esame de' preventivi de' Ministeri dell' interno, della giustizia e della polizia, non poteva dissimularsi esservi poca prospettiva di conseguire risparmii essenziali sulle misure preventivate entro i limiti della presente Amministrazione di questi rami del pubblico potere, e sulle basi del sistema per essi stabilito.

« Da una serie d' anni fu dato, com' è noto generalmente, il più positivo incarico a tutt' i Ministeri, d' introdurre nei rami rispettivi tutt' i risparmii possibili.

« Inoltre fu da più mesi attivata una Commissione apposita, la quale aveva l' incarico speciale di proporre tutte quelle riduzioni nelle spese dello Stato, che si presentassero come possibili.

« È quindi da supporsi che tutt' i più importanti risparmii sieno già stati presi nella corrispondente contemplazione.

« In fatti, per la combinata azione di questi due fattori, l' esigenza dell' anno 1861, a rimpetto di quella dell' anno 1860, apparisce più piccola nel Ministero dell' interno, di fior. 5,290,600
» della giustizia, » 1,042,300
» della polizia, » 213,600
ed inoltre furono già, per parte del Ministero dell' interno, in parte incamminate, in parte contemplate per un tempo avvenire le pratiche per introdurre ulteriori risparmii, colla soppressione di alcune Autorità provinciali e circolari, e colla riduzione del personale delle pubbliche costruzioni, i quali risparmii, sotto il primo rapporto, per quanto poteva scorgersi al momento della discussione del sotto Comitato, furono calcolati, in preventivo, in circa fior. 785,000; nel secondo rapporto, in circa fior. 500,000, la qual ultima somma però, nell' anno 1861, non figurerebbe che parzialmente come risparmio effettivo nella gestione dello Stato.

« Prescindendo dalla circostanza in ogni modo meritevole di considerazione, che questi risparmi, riconosciuti attivabili dalle stesse Autorità nei limiti dell' attuale sistema d' Amministrazione, e che nei soli tre rami accennati importano più di 7 milioni, malgrado l' ordine positivo di S. M. l' Imperatore, non furono, almeno in gran parte, verificati dalle Autorità durante un decennio; si dovette, d' altra parte, prendere in considerazione, che in certa guisa resta sempre dubbioso, se questi risparmii progettati si presenteranno anche come verificabili effettivamente, e se, senza cambiare le massime dell' organismo amministrativo, sarà possibile di ottenere con forze così ristrette, tutto ciò che le forze preesistenti non erano in grado di ottenere. È cosa notoria, che malgrado lo straordinario gran numero di Autorità, tutti gli organi nel precedente sistema, anzi ogni membro di questi organi, si lagnava di sopraccarico di lavoro; che appunto per questo sopraccarico, molti rami del servizio pubblico rimanevano inerti; che inoltre, la scala degli assegni nel grande esercito degl' impiegati subalterni, sta al disotto della misura dei più indispensabili bisogni, e delle più giuste pretese; che finalmente non è daspettarsi che s' introducano alleviamenti e semplificazioni nel pubblico servizio, sino a che l' organismo, e lo spirito dell' Amministrazione rimangano gli stessi.

« Il signor Ministro dell' interno, del resto, in confronto di questo timore, ha dichiarato al Comitato essere persuaso, per parte sua, in base dell' esperienza fatta sinora, che possano attivarsi le riduzioni proposte per viste di risparmio, senza nuocere alle esigenze dell' Amministrazione.

« Valutando queste considerazioni, il Comitato si fece ad esaminare e cribrare le singole partite, domandando schiarimenti corrispondenti sopra quelle singole, sulle quali accadeva in qualche modo di fermarsi. »

Qui prese la parola il signor *Ministro presidente conte Rechberg*; e si espresse nel modo seguente:

« Io credo di dovermi riferire alla dichiarazione, che ho avuto l' onore di fare al Comitato, cioè, che nella compilazione del rapporto del Comitato si è partiti dall' idea, come se i Ministri di S. M. persistessero nel sistema, che s' intende di far cessare.

« Questo concetto manca di fondamento. Noi siamo, signori consiglieri dell' Impero, tutti d' accordo, di dovere metterci per una nuova via. Io mi richiamo al discorso rilevante, con cui S. M. si è degnata di salutarvi dopo l'apertura delle sedute del Consiglio dell' Impero rinforzato. Esso è troppo profondamente impresso nella memoria di voi tutti, perchè non apparisca superfluo di replicarne il tenore. Permettetemi però di ricordarvi le parole del Sovrano Autografo 19 aprile a. c., le quali suonano così:

« È mia intenzione d' introdurre per gli affari dell' Amministrazione politica, tosto che sarà entrata in attività la nuova organizzazione della Luogotenenza, amministrazioni di Comitato, e di aggiungervi, a guisa del precedente sistema, Congregazioni di Comitato e deputazioni, corrispondenti, quanto alla conformazione ed alla sfera di attività, alle condizioni presenti.

« In armonia con queste disposizioni, ordino che, dopo che saranno entrati in attività l'ordinamento dei Comuni ed il regolamento dei Comitati, vengano preparate le proposte per una Dieta, affinchè il principio dell'Amministrazione indipendente, che dev' essere introdotto in tutti i Dominii della Corona, mediante Comuni, locali, distrettuali, o di Comitato, venga attivato anche nel Mio Regno d' Ungheria, mediante Diete, e Comitati della Dieta. »

« In queste Sovrane manifestazioni, trovate, o signori, tracciati i principii ed il sistema che servono di norma al Ministero, e che si fa un dovere di seguire. »

Il *Ministro della giustizia conte Nádasdy:* « Sull' idea espressa dal Comitato, che malgrado l' avvenuto risparmio di circa 7 milioni (dei quali oltre un milione riguarda il solo Ministero della giustizia), non furono però sodisfatte le aspettazioni di maggiori restrizioni nelle spese dello Stato durante gli ultimi dieci anni, deggio permettermi di dare qui uno schiarimento. A base del rimprovero, si prendono i preventivi degli anni 1860 e 1861, e perchè quest' ultimo contiene una partita minore per l' importo d' un milione, se ne trae la conseguenza, che essendo stato in quest' anno risparmiato un milione, negli ultimi dieci anni avrebbero potuto essere risparmiati 10 milioni. Deggio innanzi tutto osservare, che i preventivi propriamente non contengono se non che somme di approssimazione ed ideali; che i preventivi, com'è noto, vengono fatti dalle Autorità di prima istanza, dieci mesi prima che si cominci effettivamente colle spese relative; e che a quell' epoca, non sempre sono noti i risparmii che possono in fatto conseguirsi nel corso dell' anno. Chi può sapere positivamente in gennaio quale semplificazione o risparmio potrebbe aver avuto luogo, p. e., nella giustizia, in novembre? È noto altresì, che il preventivo contiene quelle somme che il Ministro relativo non può oltrepassare, per cui dev' essere fatto in guisa da potersi aspettare con grande probabilità e fiducia che possano essere sufficienti.

« Nell' anno 1858, furono preventivati pel Ministero della giustizia, 17,800,000 m. di c. Non ne furono però spesi se non fior. 16,390,000; quindi vennero risparmiati fior. 1,400,000. Nell' anno 1859, il preventivo ammontò a fior. 17,000,000, e ne furono spesi soltanto 14,000,000, non calcolata la Lombardia, per cui resta sempre un risparmio d' un milione e mezzo. Nell' anno 1860, in cui, avuto il massimo riguardo alle condizioni finanziarie, il preventivo fu ridotto al minimum possibile, ammontò questo a fior. 15,500,000, ed io posso assicurare, che sino ad oggi, cioè in 11 mesi, ho risparmiato già fior. 699,000 e che è sperabile che questo risparmio non abbia più ad essere toccato. L' eccelso Consiglio dell' Impero potrebbe dunque convenire meco, che l' accennato rimprovero non apparisce assolutamente giusto. Del resto, non avrei preso la parola su questo argomento, se non mi fosse stato a cuore, che l' opinione del Comitato, fondata, a mio avviso, sopra basi non attendibili, e che mi sono permesso di confutare, non potesse indurre le popolazioni dell' interno e dell' esterno nell' errore, che malgrado (parola che non mi sembra scelta troppo felicemente) *il positivo ordine Sovrano di S. M. l' Imperatore*, il suo Ministro avesse osato per un intero decennio di non obbedire agli ordini di S. M. »

Il *consigliere dell' Impero conte Szécsen:* « Il Sovrano Autografo cui si è riferito il sig. Ministro presidente, non fu dimenticato dal Comitato nelle sue discussioni. Le proposizioni del Comitato stanno in connessione colle idee ivi proclamate dall' eccelso Governo. Se non che, il preventivo presente non può essere giudicato dietro il punto di vista dell' attuazione di quelle idee che sono proclamate nell' Autografo Sovrano. Il Comitato ha quindi dovuto limitarsi alle partite sinora esistenti. Relativamente alle osservazioni del signor Ministro della giustizia, circa le conseguenze dedotte dal Comitato sulla somma dei risparmii possibili trascurati durante un decennio, faccio osservare, che questa somma complessiva, esaminando attentamente il rapporto del Comitato, risulta bensì, ma non vi è espressamente indicata. »

Il *consigliere di Stato conte Hartig:* « Mi permetto innanzi tutto di dichiarare, che mi hanno grandemente tranquillato le parole del sig. Ministro presidente, in conformità delle quali, è mente sovrana, di organizzare la Monarchia dietro principii; il che corrisponde ai bisogni della popolazione, ed in modo eguale alle esigenze economiche dell' Amministrazione dello Stato. Non posso però omettere di osservare, che colla procedura sinora tenuta, non potrebbe eseguirsi colla desiderata sollecitudine la Sovrana volontà di S. M., cui non possono che tributarsi i più grandi ringraziamenti. In prova di che, mi permetto di leggere i passi seguenti del Sovrano Autografo del 31 dicembre 1851:

« Sulle basi di questi principii fondamentali si dovranno elaborare per ogni Dominio dei regolamenti pei Comuni foresi e per le città, convenienti alle speciali circostanze del Dominio. In questi elaborati si dovrà, inoltre, aver di mira che agli interessi preponderanti venga pure concessa un' influenza preponderante, e che tanto nelle elezioni attive e passive per la nomina dei capi-Comune e delle Rappresentanze comunali, quanto negli affari comunali, la decisiva preponderanza venga assicurata al possesso fondiario secondo la sua estensione inclusa nel nesso comunale, e secondo il suo valore censuario, all' esercizio industriale all' incontro secondo la proporzione in cui esso si trova col complessivo possesso fondiario, nelle città particolarmente, secondo la proporzione col possesso di case; indi per quanto è possibile, alle corporazioni per iscopi spirituali e materiali.

« Nei Dominii si stabiliranno speciali Statuti circa alla nobiltà ereditaria degli Stati provinciali, ed a quella provveduta di un possesso fondiario da determinarsi, alle sue prerogative, ed ai suoi obblighi, e, particolarmente, le si concederanno tutte le possibili facilitazioni per istituire maggiorati e fedecommessi. Quanto ai fondi rustici, dovranno essere mantenute in vigore, nei luoghi ove esistono, le speciali prescrizioni per la conservazione dei loro complessi di beni. Alle Autorità di Circolo ed alle Luogotenenze verranno poste a lato Rappresentanze consultive, tratte dalla nobiltà ereditaria possidente, dal possesso fondiario maggiore e minore, e dall' industria, e verranno debitamente determinati gli oggetti e l' estensione della loro attività. Qualora apparisse desiderabile di ammettere anche altri elementi nelle Rappresenze, vi si avrà quel riguardo che sarà del caso. Le più precise determinazioni in proposito vengono riservate a speciali Ordinanze. Presso gli I. R. Ufficii distrettuali, verranno di tempo in tempo convocati i capi dei Comuni inclusi nel loro Circondario, ed i proprietarii dei latifondi posti fuori del vincolo comunale, o i mandatarii di questi, per deliberare sui loro affari. »

« I passi citati contengono, come ho accennato, la Sovrana volontà, manifestata il 31 dicembre 1851, la quale venne allora accolta con giubilo. Si credette di vedere in essa le massime per una forma di organismo e d' Amministrazione dell' Impero austriaco, consentanea ai tempi. D' allora in qua, sono passati 9 anni, e ci troviamo oggi nello stesso punto, come prima che venisse emanata quella Risoluzione Sovrana. Questa non era certamente la volontà di S. M. V' erano, è vero, da superare, grandi difficoltà, e il far ciò dipendeva, da una parte, dalla penetrazione e dallo zelo degli organi, incaricati dell' esecuzione; e d' altra parte, dalla volonterosa cooperazione per parte di quelli, a favore dei quali dovevano essere attivate le misure. Deggio confessare che non vi fu nè una cosa nè l' altra. Per parte dei Ministeri, furono bensì calcolate le difficoltà, forse anche esagerate; per parte di quelli, a favore dei quali fu emanato il Sovrano Autografo, mancò quella cooperazione. In vece che l' Autografo Sovrano fosse accolto con gioia, come avvenne nel primo momento, si formò, passata che fu la prima impressione, una reazione in molte parti; così che i Ministri, i quali, anche senza di ciò, avevano a lottare con grandi difficoltà, anzichè cooperazione, trovarono piuttosto degli avversarii in quelli, a favore dei quali l' Autografo Sovrano era stato emanato. A ciò, credo io, deve attribuirsi che oggi ci troviamo colà ove eravamo all' emanazione di quel Sovrano Autografo. Per quanto io so, questo Autografo, il quale, esattamente eseguito, contiene tutti i principii che condurrebbero ad una utile riforma nell' interno dell' Impero, non fu nè posto fuori d' attività, nè revocato. L' Autografo 19 aprile 1860, letto del signor Ministro presidente, venne emanato specialmente per l' Ungheria soltanto, e contiene una conferma per l' ulteriore esecuzione di ciò che sarebbe ormai posto in attività, se da ogni parte vi fosse stata cooperazione. Io ritengo come necessaria la riforma interna; credo che dovrebbe essere basata sui principii che furono contemplati; e metto importanza in ciò, che i Comuni abbiano bensì libera azione nei loro affari, ma non venga però lasciato piena libertà di arbitrio; che vengano attivate le Rappresentanze nei Distretti, e quindi anche prontamente le Rappresentanze Provinciali. »

Il *consigliere dell' Impero conte Appony:* « Non rifuggo dal discutere tanto sugli Autografi Sovrani qui letti dal sig. Ministro presidente, quanto sulle questioni mosse in seguito delle seguite dichiarazioni.

« Dico, che non rifuggo dalla discussione, ma credo che ciò non sia presentemente nell' intenzione di questa eccelsa Assemblea, perchè potrei indicare con precisione il luogo nel rapporto del Comitato, in cui contiensi il profondo e tranquillo esame, cui fu assoggettata questa questione. Mi permetto perciò di dirigere a S. A. I. ed all' eccelsa Assemblea la preghiera, che col fare parziale menzione di quelle importanti questioni che vogliamo discutere tranquillamente ed in concreto, nell' interesse dello Stato, non avvenga forse di rendere più difficile e di pregiudicare questa trattativa. Ciò che dice nel suo rapporto il Comitato, cioè, che nei limiti dell' attuale Amministrazione non potrebbero conseguirsi risparmii, non è neppure in opposizione al Sovrano Autografo. Non è detto che non vi sia prospettiva di possibili risparmii, ma soltanto che questi non possono aspettarsi, sinchè dura la forma di Amministrazione che attualmente esiste. »

Qui alzossi il *sig. Ministro presidente*, dichiarando, aver egli colla sua precedente dichiarazione voluto esprimere, soltanto, che il Governo è fermamente risoluto di battere una nuova strada, ed essersi dato premura di fare questa dichiarazione, perchè nella sezione del rapporto del Comitato di cui è parola, è detto espressamente, che non è da aspettarsi un risparmio, sinchè non succeda un cambiamento nell' organismo amministrativo.

Il *vice presidente conte Nostitz* dichiarò di associarsi pienamente alla proposta del conte Appony, che l' eccelsa Assemblea voglia farsi assolutamente un dovere di non toccare le grandi questioni generali nell' esame delle singole rubriche del preventivo, di non isvolgerle, di non trattarle a fondo, ma di tener fermo che abbiano a riserbarsi tutte queste questioni alla fine del rapporto. Con ciò sarà essenzialmente agevolata la progressione delle trattative e reso un grande servizio a questa così importante faccenda.

Essendosi l' Assemblea dichiarata assenziente a questa proposta, il *consigliere dell' Impero co. Clam* rammentò, che prima di procedere alla lettura del rapporto del Comitato, concernente il preventivo del Ministero di polizia, egli, nella sua qualità di referente, riteneva essere suo dovere di soggiungere, sull' osservazione del sig. Ministro della giustizia, che qualora questo preventivo contenesse soltanto una somma eventuale, è questa una condizione che resta eguale per tutt' i preventivi, e precisamente per quelli dell' anno 1860, non che per quelli degli anni 1858 e 1859.

Le somme rilevate dal sig. Ministro della giustizia dimostravano appunto una diminuzione nella quota de' risparmii; sembrare dunque che nell' osservazione del sig. Ministro non si contenga una prova in contrario per l' argomento da lui combattuto.

Il *consigliere dell' Impero co. Clam* proseguì a leggere la seguente sezione del rapporto del Comitato, in questi termini:

« Nel preventivo del Ministero della polizia, dovette richiamare, prima di tutto, l' attenzione, la somma esposta per la spesa della Direzione centrale, tanto più che nel periodo che precedette l' anno 1848, la spesa per l' Uffizio aulico di polizia non era ammontata che a fior. 107,335, mentre adesso ascende a fior. 210,800, quindi quasi al doppio.

« Il Comitato si trovò indotto a domandare se e quali riduzioni si potessero fare, o fossero già contemplate da farsi nel personale della Direzione centrale, tanto più che la Commissione a' risparmii ha proposto una restrizione dello Stato del personale.

« Il sig. Ministro ha risposto al Comitato, che non si presentava come possibile una ulteriore riduzione; che l' aumento della spesa in confronto del periodo precedente, dipendeva da ciò, che adesso l' Ungheria e paesi annessi sono compresi nella sfera d' azione dell' Uffizio centrale, e che le più agitate condizioni de' tempi, esigono una maggiore operosità nel servigio della pubblica sicurezza. In queste circostanze occorrere tutte le forze esistenti, ed essere impossibile di diminuirle.

« Il Comitato non poteva permettersi di giudicare ulteriormente, se lo stato del personale corrisponda alle esigenze, e dovette perciò limitarsi all' osservazione generale, come sarebbe desiderabile, che si potesse ottenere una minorazione d' affari, sceverando tutte le minuzie, e tutti gli affari che ora occupano le regie Autorità di sicurezza sino al centro, ed attribuendo il servigio della polizia locale agli organi comunali. A ciò tenne appresso il desiderio, che con una soluzione felice delle ardenti questioni del giorno, atta a tranquillare gli animi concitati, sia reso possibile di ritornare l' azione della polizia alla sua misura normale.

« Del resto, il Comitato ritenne come misura attivabile, anche nelle condidioni attuali, la soppressione delle Direzioni di polizia in Lubiana, Clagenfurf, Troppavia, Presburgo, Cassovia, Granvaradino, ed Oedemburgo.

« Il sig. Ministro fece manifesto che, su questo proposito, erano in corso trattative, le risultanze delle quali non potevano ancora formare soggetto d' una proposta. »

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Bullettino politico della giornata.

Anche ieri ci mancarono i giornali di Parigi; ma anche ieri il telegrafo ci recò importanti notizie.

E prima di tutto, ei ci fe' conoscere la deliberazione finale del Consiglio dell' Impero sul doppio voto, con cui la maggioranza e la minoranza del Comitato de' 21 stimarono dover accompagnare il rapporto di questo sul preventivo, per manifestare la diversa loro opinione intorno al diffinitivo ordinamento politico della Monarchia. Il voto della maggioranza ebbe 34 suffragii e 16 quello della minoranza; e dopo tale squittino, il Consiglio dell' Impero fu dichiarato chiuso dall' A. R. del suo Presidente, il quale espresse all' onorevole consesso la sodisfazione di S. M. ed i proprii ringraziamenti.

L' altra notizia, annunciataci dal telegrafo, è d' importanza più generale: sappiamo per essa qual sia lo scopo dell' abboccamento di Varsavia, e il sappiamo per mezzo dello stesso principe Gortschakoff, il ministro degli affari esterni di Russia, che lo rivelò all' ambasciatore di Francia, il duca di Montebello. Il ministro dichiarò che la Russia desidera l' amicizia della Francia, ma che l' alleanza di questa colla Sardegna incoraggia dottrine pericolose pe' troni: onde la Russia dee alzar la voce, *con altri*, per l' ordine e la Monarchia. Quel *con altri* chiarisce appieno l' intenzione d' un' alleanza, da opporre all' alleanza franco-sarda, ed a' suoi pericoli; alleanza, che può fare che sia ben ascoltata la voce, che si crede ormai venuto il momento d' alzare. Queste diplomatiche dichiarazioni tolgono ogni dubbio sulle conseguenze dell' abboccamento, il cui scopo è in tal maniera fatto palese.

Pel rimanente, il telegrafo non ci recò neppur esso nulla di nuovo; e' ci confermò soltanto da Parigi la presa di Montacuto, sobborgo d' Ancona a Porta Pia, da parte de' Piemontesi: fatto, che già sapevamo pe' giornali italiani, l' altra sera arrivati, e di cui demmo nelle *Recentissime* d' ieri il solito spoglio.

— Del resto, per avviso dell' *Ost-Deutsche Post* (25 settembre) « la caduta di Ancona, dopo la distruzione dell' esercito pontificio, non sarebbe omai altro che una questione di tempo. » Non solo, al dire dell' *Ost-Deutsche Post*, la guarnigione è troppo debole; ma si cominciò a pensare troppo tardi all' approvigionamento di quella fortezza, per guisa che considerevoli carichi di vittuaglie, destinate per Ancona, non poterono più arrivare a luogo.

All' *Ost-Deutsche Post* è veduta oltre modo gravissima la complicazione delle cose italiane. « Le truppe sarde, esso dice, penetrarono nella valle tiberina, e si estendono ogni giorno più verso Roma, e sembra che vogliano occupare Viterbo, Frosinone e Velletri, per separare così Garibaldi dai Francesi, nel caso che il dittatore voglia prendere Roma finchè le truppe francesi sono ancora colà. » Dal canto suo, Garibaldi arrola adesso nuovamente volontarii in tutta l' Italia: in Genova, il suo Uffizio centrale fa, con buon successo, concorrenza alla Società nazionale, la quale arrola pei battaglioni mobili di Fanti nello Stato della Chiesa; non vuole far demolire i forti di Napoli, ma ne ha affidata la custodia definitiva alla guardia nazionale. Quanto ai resti dell' armata regia, i corpi stanziati presso Capua sono circondati da' Garibaldiani, ed è imminente l' assedio di Gaeta, se il Re pensa di tener fermo. La flotta napoletana sta organizzandosi per far vela a fin di bloccare Gaeta. Essa era, com' è noto, rimasta inattiva per difetto di marinai. Tutti i marinai erano fuggiti perchè il loro servizio a bordo era forzato. Ma adesso si lasciano ingaggiare quasi tutti verso un premio di 20 ducati (40 fiorini)

e 6 ducati di soldo al mese. Vengono arrolati dall'Amministrazione della marina di Garibaldi, almeno per un anno. Il generale Cosenz, attuale ministro della guerra a Napoli, ha intimato alle guarnigioni di Messina e dei forti d'Augusta di sgomberare quelle piazze, o di tenersi preparate alle conseguenze di una resistenza. È da ritenersi che quelle guarnigioni, affatto isolate, daranno ascolto alla intimazione lor fatta.

« Gli avvenimenti faranno tra non molto conoscere quant'oltre l'ardito conquistatore spingerà l'antipatia per le annessioni piemontesi, o piuttosto per le cessioni di Provincie italiane alla Francia, che a quelle vanno congiunte. Ciò che v'ha di certo si è che, non solo sotto i riguardi politici, ma anche relativamente alle operazioni militari, è avvenuto in Italia un tale rivolgimento, che tiene nella massima ansietà circa il prossimo avvenire. »

Noi però, senza far velo alle considerazioni dell'*Ost-Deutsche Post*, crediamo che l'alta giustizia non abbandonerà l'Italia al caos, in cui fu travolta dalla violazione delle più sacre leggi divine ed umane.

Coll' *America*, giunta il 27 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina e ne dà il sunto seguente:

« Abbiamo relazioni di Bombay 24 agosto, di Calcutta 22 agosto, di Singapur 18 agosto, di Hongkong 1.° agosto e di Canton 7 agosto.

« Scrivono dal Nepal, che alcuni ribelli *cipai* si erano adunati nelle vicinanze della tomba di Puschputnuth, spacciandosi per devoti e Bramini, ma il maharagià Jung Bahadur ordinò di scacciarli, e ne avvenne un combattimento, in cui alcuni di quegl'individui rimasero uccisi. Il medesimo Jung Bahadur impose alla famiglia di Nana Saib, a Balarao e ad altri ribelli rifuggiti nel Nepal, l'obbligo di non iscrivere nè parlare del Governo inglese, finchè rimarranno sotto la sua protezione. I trattati fra il Nepal ed il Governo inglese, saranno rinnovati.

« Le ultime relazioni da Delhi informano che furono giustiziati i ribelli, i quali ebbero una parte importante nell'ultima insurrezione, fra cui l'uccisore del maggiore Buston, agente politico di Kotah, e che verranno eseguite parecchie altre condanne capitali.

« Sir Hugh Rose, nell'assumere il comando supremo dell'esercito delle Indie, pubblicò un ordine del giorno, ove dichiara che d'ora innanzi le promozioni verranno accordate soltanto al merito.

« Il conte Eulenburg, inviato prussiano alla Cina, a Siam ed al Giappone, giunse il 2 agosto a Singapur, dov'è ormai arrivata tutta la squadra prussiana, composta di due fregate, una a vapore ed una a vela, d'una lancia cannoniera e d'una nave oneraria. Queste navi dovevano partire il 18 o il 19 agosto per Sciangai, coll'Ambasciata a bordo, e rimanervi qualche tempo. Indi, l'inviato doveva recarsi al Giappone, e, dopo aver conchiuso un trattato con quel Governo, ritornare alla Cina; e, nel caso che fossero finite le ostilità fra' i Cinesi e gli Anglo-francesi, tentar di conchiudere un trattato colla Cina, e poi procedere per Singapur e Siam. Finita la sua missione, la squadra ritornerà in Europa, pel Capo di Buona Speranza.

« Dall'*Overland China Mail* di Hongkong rileviamo che tutte le forze navali inglesi partirono il 26 luglio dal loro convegno di Talien pel Peiho, e che la squadra francese doveva partire lo stesso giorno da Cifù. Le forze inglesi erano in pien ordine sott'ogni aspetto; ma i Francesi erano scarsi di numero, senz'artiglieria e cavalleria, e con pochi mezzi di trasporto. Del resto, le forze degli alleati ascendono in tutto a 260 bastimenti, e si crede che basterebbero per indurre il Governo cinese a venire a patti; ma lord Elgin ha deciso di prendere i forti prima di trattare. La spedizione si adunerà nelle isole Scialuytien, distanti 14 miglia inglesi dal Peiho. Lo sbarco seguirà a Pehtang, e la prima divisione, composta di quattro reggimenti sotto il comando del generale Mitchell, sbarcherà prima, contemporaneamente alle truppe francesi, per l'attacco. Si farà ogni sforzo per impedire che le forze europee debbano svernare nel Nord; e perciò, una volta presi i forti, non s'imporranno ai Cinesi condizioni troppo dure.

« È voce che i ribelli cinesi siansi ritirati a Suciau. Si aggiunge ch'essi hanno incendiato e preso la città di Nan-tsin, nel centro dei distretti sericoli, dopo averne scacciato interamente gl'imperiali. I negozianti di seta di que' distretti si sono rifuggiti a Sciangai.

« Gl'insorti ottennero vantaggi rilevanti sugl'imperiali, essendosi impossessati di tutta la Provincia di Sciangai, meno quest'ultima città e i suoi dintorni, che però avrebbero avuto anch'essi la stessa sorte, se non fosse stata l'intromissione degl'Inglesi e Francesi. »

Notizie delle Marche e dell'Umbria.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Santa Maria delle Grazie, il 23 settembre:

« Le marce continue, la battaglia del 18, e le marce successive, mi hanno impedito di scrivervi prima d'ora. Oggi però, in vista d'Ancona, e finalmente, ed anche sventuratamente, fermo chi sa per quanti giorni, alla bell'e meglio vi renderò conto dei fatti miei. Tralascio i particolari della faticosissima marcia da Sinigaglia ad Osimo e Castelfidardo, e vi parlo a dirittura della battaglia. Iesi, Osimo, S. Sabino e Castelfidardo stanno tutti sulla strada da Chiaravalle a Loreto e su uno sviluppo di colline, che terminano alle Crocette, ai Campanari, nella valle del Musone. Di contro, più a levante di Castelfidardo, avvi Loreto, Cà da Barca e, più indietro, Recanati. Noi occupammo lo sviluppo di colline da Iesi a Castelfidardo, facendo fronte a mezzodì, quindi, come un contrafforte, si occupò Crocette col volto a levante, spingendo gli avamposti fino al torrente Aspio. Le nostre pattuglie, spinte in tutti i sensi per la valle del Musone, fino al mare, avevano segnalato il nemico sulle opposte alture, col quale avevano scambiata qualche fucilata.

« Si passò la notte tranquillamente, e prima di giorno il campo fu, come al solito, tutto sotto le armi. Però, dopo due ore d'inutile aspettativa, ponemmo a terra i sacchi, e gli ordini furono rotti, preparandoci tutti a fare il rancio; se non che, nemmeno mezz'ora dopo, venne l'ordine di riprendere immediatamente la nostra posizione. A nove ore incominciò il fuoco sulla nostra sinistra. Il nemico era sceso ad Arenici, e, costeggiando l'Aspio, aveva attaccato i nostri avamposti. I suoi cacciatori si spiegavano rapidamente, appoggiati da colonne di attacco che scendevano per Cà da Barca sulla postale, mirando Campanari. Appena passato il Musone, vi è un bivio; la retta conduce a Crocette, l'altra a Castelfidardo: a questo bivio eravi un nostro posto, il quale si difese ostinatamente. I bersaglieri, che occupavano Crocette, minacciati di fronte e di fianco, tenevan testa, perdendo però terreno, e lasciando così scoperta la nostra ala sinistra.

« Fu un momento d'estremo pericolo. Noi abbiam veduto qualche cacciatore papalino sulla via, che da Crocette mette a Santa Maria Apparente, minacciando così le nostre spalle. Due compagnie del 12.° battaglione bersaglieri si slanciarono immediatamente in sostegno della pericolante nostra ala sinistra. Il 10.° reggimento intanto scendeva per Campanari a passo di carica; serrato e silenzioso progrediva, senza tirare un colpo di fucile. L'urto di questo eroico reggimento fu terribile; tutte le cascine furono prese, con pochissimo fuoco, alla baionetta. Il nemico abbandonava precipitosamente le posizioni acquistate, ritirandosi in fondo alla valle. A questo, punto la nostra artiglieria aprì un fuoco violento e lo sgominò interamente. Il capitano Cugia e, quasi contemporaneamente, il Volpini cadevano mortalmente colpiti, nel momento che i pontificii riguadagnavano Cà da Barca in piena rotta. Il 26.° battaglione e il 12° intanto rispingevano il corpo, che si era spinto alle Crocette; ma questo corpo, arrivato al Musone, trovò il 4.° battaglione del 10.° che gli serrava la via, e parte si sbandò, parte depose le armi.

« Prima di mezzogiorno, noi avevamo coronate le alture di Loreto, e i nostri bersaglieri molestavano il nemico in piena ritirata. Il terreno frastagliato, le colline ripide, hanno impedito alla nostra cavalleria di manovrare; essa avrebbe potuto render la sconfitta assai più disastrosa. Da parte nostra, abbiamo avuto centosettanta morti e circa settecento feriti, fra i primi il bravo Cugia, il Volpini, il Gusberti ed altri; il nemico soffrì perdite molto più forti, e fra i morti conta il generale Pimodan, colpito da cinque colpi; lo rividi all'ambulanza, che soffriva moltissimo, avendo una larga ferita nel ventre; morì però da soldato. I papalini fecero prova di molta bravura, ed attaccarono con una risoluzione da vecchi soldati; un battaglione, composto quasi esclusivamente di Francesi, attaccò alla baionetta coll'impeto proprio dei soldati di quella nazione, ma colla baionetta gli abbiamo risposto noi pure. Se tutto l'esercito pontificio fosse stato risoluto come questo battaglione, l'affare sarebbe stato assai serio.

« Tutto il resto del nostro corpo di armata, che durante la battaglia era venuto spiegandosi sul ciglio delle colline, appoggiando a sinistra, fece un movimento in avanti, convergendo pure a sinistra, per così circuire l'armata papalina e cacciarla verso il mare; questa mossa decise la resa di tutto l'esercito papale. (*Qui* (dice la *Perseveranza*) *seguono i particolari della resa che noi già conosciamo.*)

« Io sono arrivato qui il mattino del 21, e mentre si ponevano gli avamposti, una violenta cannonata si aprì contro la fortezza. Ho assistito ad uno stupendo spettacolo. La nostra squadra, schierata nelle acque di Ancona, fulminava i forti, e questi rispondevano con pari furore; dal mio posto distinguevo gli sprazzi d'acqua, che sollevano le palle cadenti or qua or là nel mare. Il fuoco durò un'ora. Ieri il cannone si sentì ad intervalli. Oggi, sinora è muto. Speriamo tutti di attaccar presto la piazza, per non marcir qui in un lungo blocco. »

Il regio commissario generale per le Provincie dell'Umbria ha diramato ai signori commissarii per le Provincie, vicecommissarii di Circondario e capi delle Amministrazioni comunali, una circolare, sulle istruzioni di Governo e di ordinamento organico, che si conchiude così:

« Le Provincie dell'Umbria, corrispondenti alle cessate Delegazioni, sono amministrate dal regio commissario generale.

« Ciascuna Provincia è retta da un regio commissario provinciale.

« Ciascun Circondario, corrispondente al cessato Distretto, è retto da un vicecommissario.

« Al regio commissario generale sono soggette tutte le Autorità dell'Umbria. Ad esso spetta qualunque nomina ad incarichi tanto onorifici che stipendiati. Nessuna disposizione, che tocchi all'ordinamento fondamentale del Governo e riguardi misure di generale pubblica sicurezza, può essere emanata da altri che dal regio commissario generale. Ad esso debbono essere rivolti tutti quegli affari, la cui soluzione prima dipendeva da Roma.

« La legge piemontese sull'ordinamento comunale e provinciale, che quanto prima sarà pubblicata, specificherà precisamente le attribuzioni governative. Intanto, perchè non avvenga confusione, sembra che possa darsi una sufficiente norma generale, con quanto segue.

« I commissarii provinciali soltanto sono in diretta corrispondenza col commissario generale, e con essi corrispondono i vicecommissarii dei Circondarii, compresi nella sua Provincia.

« I commissarii provinciali pubblicano od eseguiscono nel Circondario dove risiedono, e fanno pubblicare ed eseguire in tutta la Provincia, da loro amministrata, gli ordini e decreti del regio commissario generale; curano tutti gli affari ordinarii della loro Provincia, a norma delle leggi; promuovono gli affari straordinarii, che siano di evidente utilità nella loro Provincia; propongono agl'impieghi, ed hanno debito di trasmettere al regio commissario generale tutte le domande e reclami, che i loro amministrati vogliono fargli pervenire.

« In ogni capoluogo di circondario risiede anche un giusdicente, che ha le sole competenti attribuzioni giudiziarie; e un giusdicente risiede pure in ognuno di quei luoghi, nei quali, senza essere capi di Distretto, risiedeva un governatore sotto il cessato Governo, e prendono il nome di capoluoghi di Mandamento.

« Nulla è innovato per ora sui Tribunali collegiali.

« Tanto i commissarii provinciali che i vicecommissarii hanno sotto i loro ordini i delegati di pubblica sicurezza, i quali sono specialmente incaricati di vegliare alla tranquillità e sicurezza pubblica. Risiedono questi in tutti i capoluoghi di Circondario, e in tutti i capoluoghi di Mandamento, ed anche in altri Comuni importanti se il bisogno lo richieda.

« In quei Comuni dove non risiede nè commissario provinciale nè vicecommissario nè delegato di pubblica sicurezza, il capo dell'Amministrazione comunale, che è in parte ufficiale governativo in ogni Comune, ha potere politico immediatamente subordinato al vice commissario del suo Circondario, e provvede alle cose più urgenti per l'ordine e la sicurezza pubblica, riferendone sempre al vicecommissario.

« Questa è l'organizzazione del Governo per le trafile ufficiali, e per le attribuzioni in massima, ma da legge speciali sono specificati i diritti e i doveri di ciascun funzionario.

« Perugia 20 settembre 1860.

« *Il commissario generale del Re per le Provincie dell'Umbria.*
« G. N. Pepoli. »

Notizie private, che ci vengono da Roma, confermano che nessuna parte affatto prende al movimento rivoluzionario ed annessionista la popolazione della campagna, tanto nel Regno di Napoli quanto nello Stato della Chiesa. Nessuno di quelli, che stanno alla testa del movimento, ha per sè le simpatie del popolo della campagna. Gli organi, i promotori, gli stromenti della rivoluzione sono quelle stesse persone di 12 anni or sono. La nobiltà ed il ceto degli avvocati sono fortemente rappresentati nelle loro file. La grande maggioranza degli abitanti non divide, in alcun modo, i sentimenti ed i progetti degli agitatori, e desidera la quiete. Ne fa pruova ciò che avvenne nella Città della Pieve, ove al ministro della guerra pontificio, conte Mérode, riuscì di compiere momentaneamente una ristorazione, fra l'applauso generale del popolo. (*Donau-Zeit.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma* da Torino in data 25 settembre:

« Da tutto ciò che m'è dato rilevare dello stato delle cose nell'Italia meridionale, parmi che si possa dire con franchezza che là regna la massima anarchia, e che si sia lungi dal trovarsi concordi tra governati e governanti. Questa discordia di pensieri, di scopo, d'idee, è così palese, che la consorteria dominante ha segregato affatto il dittatore dal consorzio di coloro, che sono d'un parere contrario al loro. Parrà incredibile che coloro, che erano più caldi sin qui nel biasimare i Sovrani, che s'inspiravano esclusivamente presso i cortigiani, abbiano condotto e tentino mantenere il novello capo dello Stato nell'analoga situazione. Eppure i fatti parlano di per loro! Ne ho inteso a narrare uno, che mi pare assai caratteristico perchè vi venga riferito.

« Quando Garibaldi si disponeva a ritornare, per poco a Palermo, i capi della consorteria che lo circondano, fecero chiamare premurosamente per telegrafo i sigg. Cordova e Bottero, i due più attivi tra coloro, che s'adoperavano per l'annessione. Il caso volle che la persona, che ricevè il telegramma, leggesse Butera, invece di Bottero, e che esistessero in Sicilia due principi col nome di Butera. Si chiesero spiegazioni a Napoli, e si replicò che si voleva l'invio del deputato Bottero. Quest'ultimo però avea già subodorata la cosa, e preferendo il non fare un viaggio forzato da Palermo a Napoli, s'era imbarcato in fretta per Genova. Questi ordini premurosi avevano uno scopo solo: quello d'evitare un colloquio tra Garibaldi e i due personaggi più noti pelle loro tendenze annessionistiche, costringendo questi ultimi con qualche pretesto a stare in terraferma, fino a tanto che il dittatore sarebbe a Palermo.

« Di questo fatto se ne possono avere qui a Torino tali testimonianze, che spero non si vorrà smentire. »

Il *Morning Chronicle*, reputato organo del Governo francese in Inghilterra, pubblica una notizia storica risguardante la politica inglese in Sicilia, che non è senz'interesse al momento presente:

« Sebbene il fatto non sia di lieve momento, dice il *Chronicle*, pur sembra esser poco noto che il defunto Duca di Kent, padre della nostra graziosa Sovrana, prese grande cura nelle cose della Sicilia.

« Uno storico inglese tuttavia vivente, il sig. Butt, narra che nel 1811, allorchè la condotta del Re Ferdinando e della Regina Carolina, che violarono le libertà del Parlamento siciliano, indussero il Gabinetto inglese ad inviare un alto personaggio, che riunisse in sè le qualità diplomatiche e il supremo comando militare, S. A. R. domandò con grande insistenza quest'impiego.

« La domanda fu fatta al momento appunto, in cui il Principe di Galles divenne reggente a causa della malattia del Re. Credesi che, se fossesi fatta quando il Re s'occupava ancora degli affari, la domanda sarebbe stata accordata. I ministri raccomandarono sir William Bentinck.

« Il Principe reggente assicurò il fratello, dice lo storico Butt, ch'egli aveva fatto tutto il suo potere per fargli avere quel posto, ma che i suoi ministri avevano creduto necessario assicurarsi l'influenza della gran famiglia, a cui lord William Bentinck apparteneva. Considerazioni di Stato o la politica ministeriale impedirono che si scegliesse un membro della famiglia reale per dirigere in Italia la lotta dell'indipendenza delle nazioni.

« Si conosce la parte, rappresentata da lord William Bentinck, che obbligò il Re ad accordare una Costituzione alla Sicilia. Non è facile dire quale sarebbe stato il risultato, se le libertà siciliane fossero state fondate da un Principe del sangue reale d'Inghilterra. Non è improbabile che il progetto di lord Bentinck, approvato da molti Siciliani, sarebbesi potuto compiere, e che la Sicilia sarebbe divenuta una dipendenza britannica. »

A noi sembra invece che, ammessa la verità di questo fatto, se ne debba dedurre conchiusione ben diversa da quella, a cui il *Chronicle* accenna; perchè, se il Governo inglese si oppose così apertamente alla domanda di un tanto potente quanto era il Duca di Kent, ciò non può altro significare se non che esso era determinato di non inviare un personaggio che potesse avere pur l'ombra del pretendente. Quanto al presente, sarebbe veramente ridicolo concepire alcun timore per la Sicilia dal lato dell'Inghilterra, la quale è oggidì più che mai risoluta di regolare la sua politica, non tanto secondo le sue massime tradizionali, quanto secondo i principii della sua Costituzione e del diritto pubblico europeo.

(*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 settembre.

La notizia, data dalla *Corr. Autogr.*, che il Ministero delle finanze sia intenzionato di emettere di nuovo delle carte monetate, onde rimediare al bisogno di moneta spicciola, bisogno, che, del resto, va diminuendo giornalmente, *non ha alcun fondamento*, come sappiamo da ottima fonte.

(*FF. di V.*)

Scrivono da Vienna, in data del 24 settembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Nelle nostre sfere diplomatiche e politiche regna grande incertezza sulla questione se Garibaldi attaccherà Roma o no; quindi tanto meno posso io comunicarvi qualche cosa di preciso su questo enimma della giornata.

« In generale, a fronte degli avvenimenti che si preparano sul Garigliano, le apprensioni, che qui si avevano per l'avvenire più prossimo, si sono dileguate; si respira di nuovo (se è permessa questa espressione un po' forte), e si rivolge l'attenzione alle cose interne, al *gran dibattimento* del Consiglio dell'Impero ed ai riordinamenti, che saranno probabile conseguenza di quella discussione. Si crede che il Piemonte avrà abbastanza che fare nei prossimi mesi, a fin di regolare gli elementi, che si collegano contro la diplomazia di Cavour, e che in questa lotta per ottenere un tal quale consolidamento, potrebbero manifestarsi assai di leggieri alcuni conflitti molto più rilevanti di quello, ch'è conciliabile coi disegni unitarii e annessionisti di Vittorio Emanuele. A quanto opinano i nostri politici, questi conflitti dovrebbero svilupparsi da sè in Italia, rinnovando l'antico flagello della guerra civile e della discordia nazionale. Si seguita a non voler credere, o, per dir meglio, appunto adesso non si crede più, ad una divergenza profonda tra il Piemonte e la Francia, quantunque il cavalier Nigra abbia dovuto abbandonare *pro forma* la sua posizione uffiziale d'inviato sardo a Parigi. Si ritiene che il Gabinetto di Torino, non potendo sbarazzarsi così facilmente dal suo alleato, farà di necessità virtù, e cercherà di usufruttare con ogni mezzo possibile la sua posizione a rimorchio della Francia, appoggiandosi, nel suo tentativo *di salvare la società* dall'*idra del mazzinismo*, al gran liberatore della società e allo scongiuratore dello *Spettro rosso*. In questo senso vengono interpretati gli apprestamenti, che si farebbero in Lombardia e lungo la strada fra Torino e il Moncenisio, per ricevere un corpo francese, che, a quanto si crede sapere, ascenderebbe per ora a 30,000 uomini. A quel che si dice, questo corpo ausiliario, fedele al principio del non intervento(!!), avrebbe soltanto ad occupare le guarnigioni più importanti e a proteggere « moralmente » colle sue aquile le linee di confine, affinchè nel caso che riuscisse impossibile una riconciliazione fra il dittatore ed il Gabinetto del Re Vittorio Emanuele, quest'ultimo potesse approfittare di tutte le forze, che gli restassero fedeli, per abbattere un partito, che, in ultima analisi, è più pericoloso al nuovo trono francese che le antiche dinastie storiche ed ereditarie. In pari tempo, la Francia, colla sua intromissione, mirerebbe ad impedire l'intervento di altri Stati, e ad assicurare al Piemonte il territorio procuratogli mediante la pace di Villafranca a Zurigo.

« Queste supposizioni, benchè fondate soltanto in parte su dati positivi e ufficiali, hanno tuttavia un'impronta innegabile di verisimiglianza; un'evoluzione siffatta renderebbe possibile di sciogliere le imbarazzantissime complicazioni del momento, anche senza che il Papa abbandonasse Roma. Essa assicurerebbe al Governo francese un'ulteriore ed efficacissima influenza sulle cose d'Italia, pur dispensandolo dall'abbandonare il suo atteggiamento d'aspettazione, e lascierebbe aperta la questione del Veneto pel caso d'una guerra di conquista napoleonica sul Reno.

« A quanto si sente, tutti i figli del defunto ministro delle finanze, barone di Bruck, lascieranno il servizio dello Stato, come fece già il capitano di fregata, barone Ottone di Bruck. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 settembre.

Di questi giorni sono cominciate le trattative tra il Ministero dei lavori pubblici ed il ministro plenipotenziario di Spagna per una nuova convenzione postale. Questo fatto non è guari d'accordo colla notizia, data da alcuni giornali esteri, che il Governo spagnuolo avesse in pensiero di richiamare il suo rappresentante a Torino.

(*G. di G.*)

La Presidenza della Camera dei deputati ha diramato la seguente lettera circolare:

« Onorevole sig. deputato,

« Col decreto reale del 15 corrente mese, il Parlamento è riconvocato per il 2 del prossimo ottobre.

« Il Governo del Re si determinò per certo a questa straordinaria convocazione delle Camere, per sottoper loro gravi ed urgenti affari, che d'altronde si possono agevolmente presentire, in presenza degl'imperiosi avvenimenti, che si svolgono in Italia.

« Importa pertanto che i rappresentanti della nazione si trovino al loro posto nel maggior numero possibile nel giorno preindicato.

« Il sottoscritto nutre fiducia che V. S., penetrata della gravità delle circostanze, in cui versa la patria, non mancherà d'intervenirvi; e nel caso che qualche assoluto impedimento glielo vietasse, la pregherebbe di darne avviso a quest'Ufficio di Presidenza, per sua norma.

« Voglia intanto accogliere, onorevole sig. collega, le sincere espressioni di ossequio e di considerazione con cui lo scrivente si pregia ec. »

« Torino 24 settembre 1860,

« *Sott.* — G. Lanza
« *presidente della Camera de' deputati.* »

Nel pubblicare la lettera del cavaliere Nigra, incaricato d'affari sardo a Parigi, al deputato Lignana, da noi ieri inserita, il *Diritto* l'accompagna colle seguenti considerazioni:

« Questa dichiarazione era del tutto inutile, e non porterà alcun effetto.

« Come nessuno in Europa si fida della parola del Governo attuale di Francia, così in Italia ragionevolmente si dubita di quella del presidente del Consiglio. Dopo che l'uno e l'altro hanno negato risolutamente, e con parole ancora più enfatiche di quelle del sig. Nigra, la cessione di Savoia e di Nizza fino alla vigilia del giorno, in cui quella cessione fu consumata, tanto l'uno che l'altro hanno perduto il diritto di essere creduti sulla loro parola.

« Non basta: il Governo francese non domandò, e il conte Cavour non diede Savoia e Nizza in nome del principio di nazionalità, ma bensì in nome dell'equilibrio politico tra Francia e Sardegna; cioè, il nostro alleato disse: l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte rende così forte il Governo sardo, da rimanerne compromessa la mia sicurezza; dunque, a me Savoia e Nizza, se pure la Sardegna pretende aggregarsi l'Italia centrale. E il presidente del Consiglio riconobbe la massima, messa avanti dal Governo francese, e ottemperò ad essa.

« Così adoperando, il conte Cavour ha riconosciuto implicitamente che, ad ogn'ingrandimento dello Stato di Vittorio Emanuele, la Francia ha diritto di chiedere, e noi dovere di darle un compenso territoriale. Questa è la necessità logica, inesorabile della politica, seguita dal Ministero nelle negoziazioni, che condussero al trattato del 24 marzo. Di qui i dubbii e le diffidenze, che peseranno costantemente sul capo del presidente del Consiglio, e contro cui invano egli protesta, perchè quei dubbii e quelle diffidenze sono una conseguenza legittima di tutta la sua condotta politica. »

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Partenza del Papa da Roma*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Un dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nel nostro Numero precedente, dice: « Il Papa lascierà Roma. » La notizia non è ancora positiva, ma pare probabilissima. Le cose sono giunte al punto, che Pio IX dovrà forse abbandonare la capitale del mondo cattolico, *per essere e comparire libero*. Noi attendiamo su tale proposito di conoscere la risoluzione del nostro Santo Padre, e ciò ch'egli farà, sarà certo per meglio della religione e dell'Italia.

« Discorrendo tuttavia secondo ciò che veggiamo noi, questa risoluzione del Pontefice ci sembra inevitabile. E da prima abbiamo visto il *Morning Post*, giornale protestante e nimicissimo del Papa, consigliare la sua dimora in Roma, e vivamente dolersi della sua partenza. Abbiamo visto il *Constitutionnel*, che tanto contribuì colle sue doppiezze ed ipocrisie a scalzare il Governo pontificio, perorare, per mezzo del suo Grandguillot e del suo Boniface, a fine di persuadere il Papa che gli torna a conto di restarsene in Roma.

« Se non avessimo altri argomenti, questi due soli basterebbero per indurci a conchiudere convenire invece che il Santo Padre abbandoni per ora l'Italia. Imperocchè il protestantesimo, rappresentato dal *Morning Post*, e la rivoluzione, sostenuta dal *Constitutionnel*, mostrando rincrescimento di una simile risoluzione, danno un argomento sufficiente per dire ch'essa debba tornare giovevole alla causa dell'ordine e del Cattolicismo.

« Di poi i Francesi, che sono in Roma, non ci stanno a difesa del Papa, e ne abbiamo di questi giorni prove evidentissime. Imperocchè quei Francesi non si mossero, vedendo il Papa assalito e rotto il suo esercito; anzi le ultime notizie ci avvertirono che i rivoluzionarii avvicinandosi a Corneto, i Francesi, che vi stavano in guardia, ripiegarono su Civitavecchia, lasciando che Corneto fosse occupato dagl'invasori. Chi assicura adunque che, quando questi piomberanno su Roma, i Francesi non ripieghino altrove?

« E, dato che i Francesi stessero sul Tevere a difesa del Papa, *nol sembra* tuttavia; e però, quando pure Pio IX fosse pienamente libero, non apparirebbe tale agli occhi del mondo cattolico. Potrebbesi temere che altri parlasse in nome suo, o gl'impedisse di parlare, o fermasse a mezza via le più importanti risoluzioni, relative al Governo della Chiesa.

« Ricordiamoci che, trovandosi Pio IX a Gaeta nel 1849, in casa d'un Principe, devotissimo figliuolo della Chiesa, fu scritto ch'egli era cattivo. Gioberti disse nel *Rinnovamento*: « La cattività gaetina sarà ricordata lungamente con dolore da chi ama l'Italia, e venera la religione. » E queste parole non potrebbero venir ripetute oggidì da taluno, che non istimasse di poter chiamare col nome di *protezione* l'occupazione francese di Roma?

« — Ma, dovunque il Papa andrà, la libertà e l'indipendenza sua potranno mettersi in dubbio! — Certo, ed è perciò che il dominio temporale dei Pontifici è cosa utilisssima, e nelle presenti contigenze necessaria alla religione; ma è certo pure che, dovunque il Papa andrà, verrà considerato come più libero che in mezzo ai *protettori*, che lo circondano!

« Dall'altra parte, l'Europa non s'è mossa finora in favore del Papa. Or senta ancora una volta l'Europa, le grandi attinenze, che hanno i principii monarchici coi principii cattolici, e come la partenza del S. Padre da Roma sia un pericolo, e una disgrazia generale per tutto l'ordine europeo.

« Disgrazia a mille doppi maggiore per l'Italia, la cui vera grandezza consiste nell'essere la Sede del Capo del Cattolicismo. Molti Italiani impugnarono le armi contro il Papa, o applaudirono alla guerra. Ebbene, sentiranno essi pure che cosa sia l'Italia senza il Pontefice, e dove vada a parare la rivoluzione, quando non rispetta più il Vicario di Gesù Cristo.

« A queste considerazioni se ne potrebbero aggiungere altre d'un ordine diverso. Il Papa, privo oggidì di tutte le sue rendite, non potrebbe rimaner in Roma, nè governare quella città, se non dopo di aver domandato danaro a coloro, che gli tolsero le Romagne, le Marche e l'Umbria. E ciò il Papa nol vorrà fare di certo.

« Inoltre, l'Italia sta per essere *il* teatro d'una guerra europea. Oh! quanto *ha fatto*, quanto ha detto, quanto ha patito il S. Padre per evitare tanta sciagura alla nostra cara patria! Ma poichè la malizia, l'ambizione, lo spirito rivoluzionario ci condussero a questi estremi, egli ci sembra conveniente che il romano Pontefice cerchi per *ora* un altro luogo, dove esercitare quanto più possa liberamente e indipendentemente il suo ministero.

« Il *Constitutionnel* ha detto e ridetto che, se Pio IX abbandona Roma, le truppe francesi se ne ritorneranno ai loro focolari. Ci permetta il *Constitutionnel* di dubitarne finora. Noi crediamo che i Francesi stanno a Civitavecchia piuttosto per occuparvi una posizione militare sul Mediterraneo, che dicono *lago francese*, che per difendervi il Santo Padre. Ad ogni modo staremo a vedere se Napoleone III abbandonerà l'Italia!

« Di molti esperimenti stiamo per fare oggidì. Sperimenteremo ancora una volta che cosa diventerà Roma senza del Papa; a che riusciranno coloro, che vogliono fare l'Italia con *misure estralegali*: come finirà la lotta interna tra Garibaldi e Cavour; che sorta di simpatie e di benevolenze verso gl'Italiani racchiudeva in petto il Bonaparte; dove conduce l'alleanza colla rivoluzione; che cosa significano certi applausi, certe cortigianerie verso i Re; quanto sia forte il Papa, intangibile la Chiesa, terribile la scomunica, fatale Roma.

« Queste e molte altre cose noi siamo per isperimentare. Una gran benda sta sugli occhi dei più, e talora verrebbe in bocca quel detto del Salmista: *Non est qui faciat bonum*, con ciò che segue. Ma quando la corruzione è generale, la giustizia di Dio dà di mano a straordinarii flagelli. E il primo e il più grave di tutti per la Italia sarà l'esser priva per un po' di tempo del romano Pontefice!

« *PS.* — Un dispaccio telegrafico, stampato da un giornale di Milano, annunzia che il Papa avrebbe chiesto al Governo francese di ottenere che il Piemonte ritirasse le sue truppe dagli Stati pontificii, se no, Pio IX abbandonerebbe Roma.

« Se tale notizia è vera, parrebbe che il Pontefice abbia voluto fare un ultimo e pubblico saggio delle parole e delle promesse di Napoleone III. Dove l'Imperatore non faccia ciò che ripetutamente ha promesso di fare, in questo caso Pio IX non potrebbe più considerare l'occupazione di Roma come una *protezione*, od almeno stimerebbe giunto il momento di salvarsi dai suoi *protettori*.

« Conviene inoltre osservare che la domanda del Papa risponde alla pretesa avversione, che le popolazioni pontificie dimostrano verso il suo Governo. Pio IX, oggidì senza esercito, non chiede altro se non che le sue città sieno sgombre dall'esercito piemontese. »

Leggiamo nell'*Unità Italiana* di Firenze, del 25: « Il giorno 24, a Firenze, si è effettuato, nel forte S. Giovanni Battista, il concentramento delle guardie nazionali, che costituiscono i contingenti di mobilitazione. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dalla frontiera montenegrina, colla data del 27 agosto al *Wanderer* di Vienna:

« Il Montenegro fa ora un cambio attivissimo di dispacci colla Stazione di Cattaro. I governatori dell'Erzegovina e dell'Albania inviano egualmente dispacci a S. A. il nuovo Principe. Ieri, giunse pure un inviato turco, a bordo del vapore di Scutari. Sbarcato a Lessendria, alla frontiera, l'inviato fu ricevuto ufficialmente dal capitano del Distretto, e scortato dai *perianik* sino a Cettigne. Quest'inviato era il segretario del governatore generale dell'Albania, Wassa effendi, che veniva a complire col nuovo Principe, a nome

del suo signore. Il segretario del Principe Nicola, sig. Vaclik, ricevè l'inviato ottomano a Cettigne, e lo condusse a Palazzo. Il Principe gli fece un' accoglienza molto benevola, e lo presentò a suo padre, il presidente del Senato, Mirko Parlando al Principe, l'inviato turco lo chiamò Altezza e monsignore: è la prima volta che i Turchi accordano questo titolo ad un Principe montenegrino, e riconoscono con questa formola la sovranità del Montenegro.

« Si assicura che Wassa effendi è sodisfattissimo del risultamento della sua missione. Egli visitò l'arsenale, ove si trovano deposti i trofei tolti ai Turchi nella battaglia di Grahova, pezzi di artiglieria, 5,000 carabine Minié, strumenti di marineria, tamburi e bandiere, ecc. Sopra una tavola coperta di velluto cremisi erano spiegate le decorazioni trovate sui cadaveri dopo la battaglia: v'erano quindici stelle, insegne di diversi gradi dell'Ordine del Megidiè, medaglie di valore di Kars, Silistria, Sebastopoli, medaglie inglesi, francesi, sarde, conferite ai militari turchi durante la guerra d'Oriente.

« Si ricevè altresì un dispaccio di Cattaro, per cui l'Imperatore di Russia compliva col Principe, in occasione del suo avvenimento, ed esprimeva la sua simpatia pel popolo montenegrino. La settimana scorsa, arrivarono a Cettigne, deputazioni di tutte le contrade vicine, per onorare la memoria del Principe defunto, e salutare il successore.

« Le deputazioni della Moratcha, di Jupa, di Vasojevici e di Kuci, avevano alla testa i loro voivodi. I Turchi di Niksic, Koluchin e Podgoriza, avevano anco inviato deputazioni.

« Il console di Francia a Scutari, il signor Hecquard, e il console di Russia a Ragusi, sig. Petrovich, sono giunti a Cettigne. Nell'Assemblea del popolo, questi due consoli espressero la loro approvazione per la nazione montenegrina, la quale diede prova di molto discernimento in occasione del cangiamento del Regno, e promisero al popolo ed al Principe l'appoggio dei loro Governi.

« Al 19 agosto, alcuni uffiziali austriaci vennero a Cattaro per complire col Principe, e recargli le loro condoglianze e l'espressione dell'orrore, che inspirava al Governo l'attentato commesso sul territorio asutriaco. I consoli lasciarono già il Principato. »

SPAGNA.

La Capitaneria generale della Nuova Castiglia comunicò al corpo della guarnigione il seguente ordine del giorno del 16 settembre:

« L'assoluta tranquilità, di cui si gode su tutti i punti della Monarchia; la certezza che non sarà alterata a Madrid, perchè per questo scopo basta la saviezza e l'eccellente spirito della popolazione; e la considerazione maggiore che, in seguito alla marcia di gran numero di truppe al campo di Torvejon, la guarnigione ha aumentato il suo servizio, m'indussero ad ordinare quanto segue:

« Articolo unico. Il servizio della guarnigione di Madrid sarà diminuito, per quanto questo sarà compatibile coi più perentorii bisogni.

« *Il capitano generale* ENRICO O' DONNELL. »

Scrivono da Madrid, 18 settembre, al *Constitutionnel*: « Come una prova eloquente dello stato delle finanze, un giornale nota che il bilancio ordinario del 1859 si liquida definitivamente con un avanzo di 80,000 piastre, malgrado i 70 milioni di reali, che si dovettero pagare per gli armamenti motivati dalla guerra d'Africa. Questo risultato parla altamente in favore del sig. Salaverria, il cui sapere e la cui probità sono riconosciuti anche da' suoi più fieri antagonisti. »

PAESI BASSI.

All'apertura della sessione legislativa del 1860-1861, seguita il 17 corrente all'Aia, il Re, accompagnato dai Principi della sua Casa, pronunziò il seguente discorso:

« Signori,

« Mi è dato nuovamente di aprire la vostra sessione con un sentimento di riconoscenza verso la Provvidenza. Sotto la sua protezione, la nostra cara patria mantiene il grado, che le è assegnato fra gli altri Stati.

« Le nostre relazioni con tutte le Potenze sono fondate sulla scambievole amicizia.

« L'esercito e l'armata continuano a mettersi sempre più in grado di adempiere agli obblighi loro. Con circospezione furono usati i mezzi, che, colla vostra cooperazione, furono stabiliti per la difesa del paese. Da lungo tempo si fa sentire la necessità di ordinare nuove disposizioni legali intorno all'obbligo degli abitanti di portare le armi per mantenere l'indipendenza dello Stato, e quanto prima sarà sottomessa alla vostra disamina una legge, che regoli la forza e l'ordinamento della milizia nazionale.

« Lo stato sanitario degli abitanti si è migliorato. Desidero che le proposte di legge relative all'esercizio dell'arte medica, che vi saranno presentate possano avere efficacia.

« V'ha progresso nelle scienze, lettere e belle arti.

« Nonostante le incessanti piogge, pregiudicevoli ai ricolti, le messi non furono, in generale, meno abbondanti.

« Nella costruzione navale non si nota maggior attività, nè migliorata è la condizione degli armatori. Invece furono favorevolissimi i risultamenti della grande pesca.

« Il commercio, quantunque alquanto incagliato ne' suoi movimenti dall'inquietudine, che regna in Europa, dà tuttavia assai sodisfacente risultamento. Più grande attività si osserva nelle fabbriche ed usine. Continuo a dedicare tutte le mie cure a questi oggetti tanto interessanti pel paese, nonchè a tutto ciò che si riferisce alle comunicazioni tanto interne che internazionali.

« Avrete tosto ad esaminare una tariffa doganale semplificata, per cui, spero, spariranno le formalità che esistono ancora.

« Immediatamente dopo la promulgazione della legge sullo stabilimento delle strade ferrate, cominciarono i lavori preparatorii e relativi. La rete telegrafica fu distesa; l'Olanda settentrionale è unita colla Frisia con una corda sottomarina.

« Lo stato favorevole del Tesoro mi permette di farvi presentare fra poco una proposta di stabilimento di nuove vie marittime, per collegare Amsterdam e Rotterdam col mare del Nord.

« Come molto sodisfacente si può considerare il prodotto degl'introiti, tanto per sè stesso, quanto comparato con quello degli esercizii anteriori.

« La condizione delle nostre possessioni oltremarine è sodisfacente affatto. Pel coraggio e la perseveranza dei nostri eserciti ed armate compiuta è la sommissione di Boni, e il Regno di Baniermassing posto sotto la nostra amministrazione diretta. L'aumento della popolazione, e lo stato prospero delle Indie olandesi, produssero nuovamente grandi vantaggi per la madre patria, ma una parte notabile è usata in tal modo, che si possono a buon diritto sperare ulteriori grandi sviluppi in quelle contrade.

« Questa felice influenza si acquisterà, si può sperare, col miglioramento delle comunicazioni nell'Arcipelago indiano, che si ha cura di aumentare, di rendere più celeri, e coll'assicurare la navigazione illuminando meglio le coste. Nuovi stabilimenti d'insegnamento pubblico, e di miglioramento notabile delle comunicazioni di terra non mancheranno di contribuirvi potentemente.

« Sarà nuovamente presentata alle vostre deliberazioni una proposta di legge modificata, sull'abolizione della schiavitù. Avrò ad invocare la vostra cooperazione anche sopra altri oggetti non meno importanti. Ma la salute della patria non dipende unicamente dal comune nostro accordo. Gliela conceda l'Onnipossente!

« Dichiaro aperta la sessione ordinaria degli Stati generali. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 22: « La circolare del ministro degli affari esteri austriaco, co. Rechberg, fu consegnata, ieri al sig. Thouvenel. Come si dice, il ministro austriaco fa sentire che l'Austria, a rimpetto del procedere del Piemonte, ha cessato di riconoscere come sussistente il principio del non intervento; che perciò non si trattiene, in riguardo a questo principio, d'avanzarsi negli Stati della Chiesa. La circolare non è una protesta contro la politica del Piemonte, che calpesta il diritto della genti ma una sposizione della situazione, ed una dichiarazione che l'Austria si riserva di operare a proprio talento I fogli francesi governativi notano che l'Austria non ha protestato formalmente. »

GERMANIA.

Nel colloquio, che avrà luogo il 9 ottobre in Coblenza fra la Regina Vittoria ed il Principe reggente di Prussia, quest'ultimo sarà accompagnato dal suo ministro degli esteri, signor barone di Schleinitz. Da Coblenza fino a Francoforte, la Regina Vittoria sarà accompagnata dall'inviato inglese in Berlino, lord Bloomfield, e dall'inviato inglese presso la Confederazione germanica, sir Alessandro Mallet. Il colloquio fra gli accennati due ministri seguirà dunque prima del colloquio di Varsavia; per cui si scorge sempre più evidentemente che la Conferenza di Varsavia avrà luogo di concerto coll'Inghilterra, e che dalla Conferenza medesima non è da attendersi una separazione dall'Inghilterra. Da quanto si rileva, il primo ministro russo principe Gortschakoff si troverà in Varsavia prima dell'arrivo dell'Imperatore Alessandro, a fine di conferire colà cogl'inviati russi, accreditati presso le Corti di Vienna e di Berlino, signori di Balabine e barone di Budberg. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Ministro della giustizia, con rispettato Dispaccio 16 andante mese N. 13804, ha nominato il dott. Alessandro Rubbazzer al posto di notaio in Spilimbergo.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello pel Regno Lombardo Veneto, con Decreto 26 settembre corrente N. 18963, approvò la nomina di Benetazzi Andrea al posto di scrittore presso l'I. R. Uffizio delle Ipoteche in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 settembre.

Mons. Nardi, prelato domestico di Sua Santità e uditore di S. Rota, dopo aver passato 15 giorni in famiglia presso Conegliano, è partito per Roma.

Col *Pluto*, giunto l'altra sera a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I carteggi ed i giornali di Costantinopoli e d'Atene vanno sino al 22 corrente. I ragguagli di Damasco portano che l'imprigionamento dei colpevoli nella città stessa erano quasi finiti, e che si operavano soltanto alcuni arresti isolati. Si spedivano distaccamenti di truppe ottomane ne' dintorni della città per cercare coloro, che si sottraevano al meritato castigo.

« Un carteggio di Damasco del *Journal de Constantinople* riferisce che Fuad pascià, avendo saputo come parecchie centinaia di Cristiani di quella città e del contado si erano convertiti all'islamismo per forza o pel terrore, destato in essi dagli ultimi avvenimenti, pubblicò severo ordine che tutti questi convertiti potessero riabbracciare la loro antica religione, vietando rigorosamente a chi che sia di recare loro la menoma molestia per questo fatto. In seguito a ciò, 400 individui d'ogni sesso ed età, che si erano fatti Musulmani durante gli ultimi eccessi dei Turchi, rientrarono nel grembo della loro rispettiva Chiesa.

« Il 4.° reggimento della guarnigione di Costantinopoli ricevette l'ordine di prepararsi a partire per rinforzare il corpo d'esercito di stazione in Siria. Un vascello di linea li trasporterà al più presto a Bairut.

« A Costantinopoli si aspetta fra breve un vascello di linea ottomano, con a bordo prigionieri di Bairut e di Damasco.

« È giunto nella capitale ottomana l'ambasciatore di Persia presso la Corte di Londra, Mirza Giaffer Khan. »

Vienna 27 settembre.

La notizia, portata dalla *B. u. H. Z.* di Berlino, e riprodotta da altri giornali, che il Governo francese abbia fatto comunicare al Gabinetto di Vienna che l'Imperatore sia intenzionato, in vista della piega delle cose in Italia, di collocare un corpo in Savoia, viene designata da ottima fonte come priva di fondamento. Siamo in grado anzi d'assicurare, così l'*Oesterreichische Zeitung*, che non fu mai fatta una tale comunicazione dal Gabinetto delle Tuilerie all'I. R. Governo austriaco. (*O. T.*)

Sentiamo che questo ambasciatore francese, marchese di Moustier, che ora trovasi a Parigi, tornerà a Vienna, la settimana prossima. (*Idem.*)

Torino 27 settembre.

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 2 prossimo ottobre, alle ore 2 pomeridiane, per una comunicazione del Governo. (*Persev.*)

L'*Espero*, riferendo dalla *Gazzetta del Popolo* la notizia dell'imminente partenza del Re, aggiunge: « Pare che, per ora, la meta del viaggio del Re sia Bologna, e forse anche le Marche e l'Umbria. » (*Corr. Merc.*)

È qui l'ex ministro spagnuolo, Don Sallustiano Olozaga, deputato alle Cortes di Madrid. L'illustre oratore e statista, dopo essere stato a Bologna, a Roma, a Firenze, a Milano, è venuto a passare alcuni giorni tra noi. Qui fu a visitare il conte di Cavour, e stamane ha riveduto il cav. Rattazzi, che aveva conosciuto a Madrid, nel 1849. (*Persev.*)

Da una corrispondenza da Rimini dell'*Adriatico*, in data del 23 corrente, togliamo quanto segue: « Il regio commissario generale Valerio, dopo aver fatto escursioni al campo, e fatta breve dimora a Pesaro ed a Fano, ove ha preso conoscenza dei bisogni e delle condizioni del paese, ha stabilito la sua residenza in Sinigaglia, finchè Ancona non sia aperta. Per quanto è possibile nei primordii di un nuovo stato di cose, le Giunte provvisorie di Governo funzionano senza incontrare imbarazzi; ma si attende con ragionevole ansietà che il commissario generale possa impiantarsi stabilmente in Ancona, perchè l'amministrazione proceda ordinata e regolare. »

Scrivono da Torino al *Cittadino d'Asti*: « Il marchese Giorgio Pallavicino è ripartito per Napoli, dove va ad assumere la prodittatura. Egli deve essersi convinto, essere opinione anche degli uomini più liberali in Torino che, se continua nelle Due Sicilie la somma delle cose nelle mani di repubblicani, e se colà si persiste nel pensiero di provocare una lotta contro Roma, anche essendovi ancora le truppe francesi, il Governo di Vittorio Emanuele si troverà forzato a disconfessare l'opera di Garibaldi, e a declinarne ogni solidarietà. » (*G. di G.*)

Altra del 28 settembre.

Ieri l'altro (26), dopo il pomeriggio, il marchese Giorgio Palavicino Trivulzio è ripartito da Genova sull'*Elettrico* per Napoli.

Ognuno sa che l'onorevole Pallavicino era venuto a Torino con missione conciliatrice.

Ma ogni suo sforzo andò fallito; se non erriamo, egli partiva desolato di non avere ottenuta alcuna concessione dal Gabinetto di Torino. (*Diritto*)

Genova 27 settembre.

Partirono ieri per Napoli i vapori il *Calabrese* e l'*Elettrico*. Vi s'imbarcarono il marchese Pallavicino e 300 circa volontarii. Ieri, sul *Vittorio Emanuele*, s'imbarcarono 800 soldati della brigata del Re.

Ieri ed oggi, non è giunto il corriere di Francia. Causa del ritardo è il danno prodotto dagli ultimi temporali alle strade sul Moncenisio ed in Savoia. (*Corr. Merc.*)

Bologna 25 settembre.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*: « Ieri verso sera giunsero più di 1500 prigionieri pontificii, per la maggior parte gendarmi. Dopo poche ore partirono colla ferrovia. » (*G. di G.*)

Pistoia 24 settembre.

Scrivono alla *Nazione*: « Questa mattina partivano col loro equipaggio le centodiciannove guardie nazionali pistoiesi, richieste per formare i due battaglioni della guardia nazionale mobile della Provincia toscana, che devono prestare il loro servizio nella città di Torino e Milano. » (*Corr. Merc.*)

Regno delle Due Sicilie.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale* di Napoli del 18:

Ministero dell'interno.

« Noi sottoscritti, ministro, direttore, ufficiali ed impiegati della Segreteria dell'interno, ramo interno, facciamo atto d'adesione solenne alla fusione della Sicilia continentale, nel Regno di tutta l'Italia, sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

« Napoli 9 settembre 1860. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*) (*O. T.*)

Leggiamo nel *Pungolo*: « Il fatto d'armi, avvenuto presso Capua, senza che il trionfo, come di consueto, lo coronasse, mise un *po' d'allarme*. Si teme che un successo, anche momentaneo, del Re Francesco II possa rinfrancare le truppe borboniche, e lo ponga in grado di tentare una reazione. Sull'attitudine del paese è inutile illudersi. » (*Arm.*)

Berlino 24 settembre.

S. A. R. il Principe reggente partì, iersera alle 7 e 1/2, per Aquisgrana, a salutare la Regina Vittoria. (*FF. di V.*)

Già da alcuni giorni, l'*Indépendance belge* annunziava che, dopo qualche esitazione, sia stato deliberato dal nostro Governo « di non interrompere i rapporti diplomatici colla Sardegna. » Ora scrivesi da qui alla *Gazzetta di Colonia* che questa notizia era allora prematura; ma che ora si ritiene per certo che quel passo non si farà, per cause d'opportunità. L'asserzione che la questione italiana sia venuta a discussione nell'ultima importante seduta del Consiglio, non sarebbe esatta, giacchè, di regola, nel Consiglio de' ministri non si tratta degli affari esterni se non soltanto in circostanze straordinarie, p. e. per prepararsi al porre in istato di guerra, o in simili casi, in cui sono chiamati tutt'i Dipartimenti riuniti a Consiglio; del resto, vengono trattati gli affari esterni soltanto fra il Reggente e il ministro degli affari esterni. (*Idem.*)

Parigi 23 settembre.

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeitung*: « I 5,000 Piemontesi, che furono imbarcati a Genova, sembrano essere destinati ad occupare la Sicilia. »

Marsiglia 24 settembre.

Il signor Brenier è arrivato ieri a Tolone, a bordo del vascello l'*Algésiras*. Il sig. di Cadore, primo segretario dell'Ambasciata di Roma, è sbarcato a Tolone; egli è ripartito per Parigi, dove reca dispacci. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha ricevuto ieri il cav. Nigra in udienza di congedo. Gropello, primo segretario, rimane incaricato degli affari della Legazione di Sardegna. »

Marsiglia 26. — A Tolone si è ricevuto l'ordine di preparare trasporti di truppe. A Malta tre vascelli di rinforzi sono aspettati dall'Inghilterra.

Costantinopoli 19. — Il Sultano ha ordinato al visir di continuare il viaggio e di tranquillare la Bosnia e l'Erzegovina. Il *Journal di Costantinopole* nega esservi agitazione nella Servia, e pretende che la Siria è pacificata. Intanto vi sono minacce di stragi ad Acri. Il console greco di Bairut è accorso. Due legni hanno dichiarato apertamente di far fuoco al minimo attentato. Lettere di Costantinopoli recano che le miserie finanziarie aumentano. Il Tesoro non ha pagato le scadenze della rendita. Fu imposto un rinnovamento: vi fu un rialzo immediato nei cambi: 14 per %. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 settembre (*).

(Ricevuto il 28 ore 2 min. 15 pom.)

Il Consiglio dell'Impero venne alla votazione: 34 suffragii furono pel voto della maggioranza; 16 per quello della minoranza. Il Consiglio fu chiuso, esprimendo il Presidente la sodisfazione dell'Imperatore ed il proprio ringraziamento.

Parigi 27. — I Piemontesi presero il 26 il sobborgo d'Ancona a Porta Pia. (*V. sopra.*)

Vienna 28 settembre (**).

(Ricevuto il 28 ore 2, min. 45 pom)

Londra 27. — I giornali pubblicano il seguente telegramma di Parigi: « Il principe Gortschakoff, in una lunga conferenza col duca di Montebello, disse: « La Russia desidera l'amicizia della Francia; però, l'alleanza franco-sarda incoraggia dottrine pericolose pe' troni. La Russia dee alzar la voce con altri, per l'ordine e la Monarchia. Questo è lo scopo dell'abboccamento di Varsavia. »

(*) (**) Ripetiamo questi dispacci che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 29 settembre.

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 50 ant.)

Roma 25. — Il generale Goyon spinse le sue truppe due miglia fuori di Roma, e rioccupò Corneto.

Napoli 25. — I forti di Pescara (?) ed Augusta in Sicilia capitolarono.

Parigi 28. — La *Patrie* assicura che le truppe d'occupazione di Roma saranno aumentate. Da Lione è partita una divisione per colà. I Garibaldini ripresero il 23 l'offensiva sul Volturno.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

del giorno 29 settembre.

EFFETTI	Corso medio in v. a
Metalliche al 5 p. %	62 50
Prestito nazionale al 5 p. %	74 20
Azioni della Banca nazionale	743 —
Azioni dell'Istituto di credito	166 —
CAMBI.	
Augusta	113 —
Londra	131 80
Zecchini imperiali	6 30

Borsa di Parigi del 26 settembre 1860.

Rendita 3 p. %	68 65
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	478 —
Azioni del Credito mobiliare	693 —
Ferrovie lombardo-venete	480 —
Borsa di Londra del 25 settembre.	
Consolidati 3 p. %	93 1/4

VARIETA'.

Si credeva che l'oro e l'argento fosse omai esausto in California, ma ulteriori ricerche del sig. Farlez hanno scoperto un paese detto *Coro*, 100 miglia distante da *Visalia*, il quale contiene una gran quantità di questo prezioso minerale. L'aspetto solitario e desolante di quella contrada, che manca d'acqua la maggior parte dell'anno, aveva fatto sì, che mai non fosse stata esplorata dalle spedizioni, fatte anteriormente, le quali, cercando piuttosto facile cammino, pasture ed acqua, si tenevano più verso al Sud. Pochi Indiani abitano quella solitudine, e sono così selvaggi, che fuggono all'appressarsi dei bianchi; miserabili nel paese dell'oro, che vi è in abbondanza, si nutrono di radici e d'insetti. (*Arm.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre. — È arrivato da Marsiglia il trab. *Esterna*, cap. Scarpa, con carbone per la Società della ferrovia.

Le emozioni destate dalle notizie politiche, sono quelle che regolano più di tutto gli andamenti delle Borse, e varie e frequenti, oltre all'usato, furono nell'ultimo periodo ordinario. Se la speculazione si allarmava talora, tranquillizzavasi poi facilmente, e, malgrado a tante nuove circostanze che sopravvennero, i valori non soffersero che leggieri deprezzamenti; si tennero fermi, può dirsi, e non davano sentore alcuno delle gravi questioni poste ormai all'ordine del giorno. Tanto notavasi quasi da per tutto, ed il commercio e l'industria continuano a mantenersi solo coi consumi in una prudente riserva, ma il consumo non basta ad animare le transazioni, tanto più che limitato e ristretto, per cui il lagno è ripetuto ed esteso.

Le transazioni della nostra Borsa non mancarono dell'ordinaria attività nelle pubbliche carte, e più specialmente nel Prestito veneto, che sofferiva piccole oscillazioni, rimanendo richiesto a 59 1/4. Il Prestito naz. si offeriva invece a 56. Le Banconote da 76 1/4 cadevano a 75 3/4 e 5/8 parimenti pronte. Molte obbligazioni assolute ed a premio perduto, potevano combinarsi, in queste particolarmente, con lieve ribasso dai corsi, come nel Prestito 1859. Le valute d'oro rimasero da 3 9/10 a 4/5 dis.; il da 20 franchi venne più domandato da f. 8.08 ad 8.09. Punto non variava lo sconto, facile sempre alla carta primaria, appunto che non si trova; mancano ancor le divise. Il telegrafo d'Ieri da Vienna influirà certo al miglioramento dei nostri corsi.

Anche in questa settimana gli affari nelle granaglie hanno mancato d'importanza, perchè le notizie interne raffreddarono gli operatori, che non venivano animati nemmeno dall'esterno. I frumenti si reggevano da L. 16 a L. 17.50. Qualche affare venne fatto nei granoni nuovi di Braila a f. 5.20 in Banconote, ed a f. 4.06 per eff. con tara e sconto. Parlavasi d'uno storno di avena a f. 2.60, che cambiavasi con frumento per consegna in gennaio a l. 17.50. Alcune vendite si facevano nel riso delle nostre pile, che parimenti sostiene i suoi prezzi di più, in causa d'esiguità nei depositi e ritardo nel nuovo prodotto.

Avemmo alcuni arrivi d'olio, di cui se era ad attendersi una moderazione dei prezzi, molto più si bramava la qualità buona mangiabile. Ottime qualità si rinvennero in quelli arrivati da Corfù, ma il prezzo che se ne esige di d.i 275, finora allontanava dal mercato i consumatori e molto più la speculazione. Tanto può dirsi anche di quelli arrivati da Susa, che già prima eransi venduti viagg. a d.i 250 sc. 10 1/2, al quale prezzo pronti non si vollero più accordare, ed appena si sarebbero concessi a d.i 260. Gli olii di Puglia si vendevano da d.i 245 a 260, a seconda del merito loro, in dettaglio; il S. Maura a d.i 240, ma in complesso non furono molto vivi i consumi, e le tine d'olii inferiori e bassi di botte di Monopoli venivano molto più offerti. Gli olii di Dalmazia si pagavano da f. 34 a 36, e sono tenuti fermi molto dai possessori, perchè incalcolabili ora sono le quantità che ragionevolmente si possono attendere, massime da tal provenienza. Non variavano gli olii di ravizzone, mantengono il consumo ognora più esteso, a seconda degli andamenti nelle Banconote. Olii sopraffini oltre a d.i 300 vennero pagati talora.

Nei coloniali non abbiamo a segnare alcuna importante diversità. Gli zuccheri pesti VZ sono sempre in pretesa di fior. 20 3/4, prezzo a cui il consumo non vuole acconsentire, ma appena f. 20 1/2. Vendevansi caffè S. Domingo a f. 39, la qualità di questo più fina non si vuol accordare che a f. 40, per qualche caso f. 39 1/2. Ceylan f. 50.

Nelle pelli, nei carboni, nei metalli, nelle lane e nelle sete succedono scarsissimi affari; i prezzi non soffrivano modificazione. Vendevansi bande stagnate leggiere a f. 13 1/2, e f. 14 1/2 interziate. Gli spiriti si reggono sostenuti nei primissimi intorno l. 70, in causa degli aumenti nei luoghi di produzione; calma sempre maggiore dei vini, di cui avemmo un qualche arrivo, ed ormai siamo al raccolto d'un prodotto ben maggiore degli anni passati. Il consumo locale si lagna altamente che questo si fa sempre più scarso, ma a ciò influiva il caro dei prezzi le imposte economie ma forse anche più la nausea dei vini composti. Il nuovo del Quarnero si pagava da l. 60 a 70 il bigoncio daziato. Le uve secche sono neglette, e le frutta, ed i fichi; solo le mandorle da f. 26 a f. 27. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 settembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		59 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	56 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 12
Zecchini imp.	4 74
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	32 08
» di Roma	6 90
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/4	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	209 70
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 70
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	209 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 50
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	5	33 25
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 75
Genova	»	»	100 lire	4	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	5	33 25
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	81 —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 80
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	4 1/2	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire	4	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	74 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5 1/2	74 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 50

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 settembre.

Arrivati da Verona i signori: Widemoff Gregorio, gen. magg. russo, al S. Marco. — Stevens Enrico - Thompson, ambi poss. ingl. - Robertson H., cap. ingl. - Freres Orban, poss. belgio, tutti quattro all'Europa. — *Da Padova:* Holdswart Gugl., poss. ingl., al S. Marco. — *Da Trieste:* Howard Gio., cap. ingl., all'Europa. — Pfeiffor Giulio, poss. franc., alla Ville. — Rekorzik, I. R. consigl. di Brünn, alla Luna. — *Da Milano:* Nolan P., poss. Irland. - Ador Luigi, banch. di Ginevra - Mugnier Antonio, prof. in legge franc. — Lempré Aless., avv. franc. - Rey U. - Spouk Ch., ambi poss. belgi - Visconte de Kervegnen, poss. franc., tutti sette da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Fletcher J., poss. ingl. — Flejonowsky Tommaso, poss. russo. — de Turkul cav. Tadeo, poss. di Lemberg. — *Per Trieste:* Zukotynsky W., poss. russo. — Keyserling co. G., poss. di Torino. — Witthe G., poss. russo. — *Per Milano:* Bureau D., poss. franc. — de Merwesky W., poss. pruss. — de Casse bar. G., cancell. di Legaz. franc. a Torino. — de Ardauer Costantino, poss. spagn. — Bordellon Teodoro, ingegn. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 28 sett.	Arrivati	996
	Partiti	878

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28, 29 e 30, al *SS. Salvatore.*

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Giobbe.*

SPETTACOLI. — *Sabato 29 settembre*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Giannuzzi-Parisini *Maria Giovanna.* — *La mascherata.* (Replica 70.ª) — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Notificazione dell'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto, concernente la leva. Dilucidazioni sullo stesso argomento. Consiglio rinforzato dell'Impero: seduta dell'11 settembre; continuazione.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: atti del Principe del Nepal; ribelli indiani giustiziati; ordine del giorno di sir H. Rose; l'inviato prussiano; operazioni degli Anglo-francesi; loro intenzioni; i ribelli cinesi. Notizie delle Marche e dell'Umbria: ragguagli intorno alle fazioni militari; la battaglia del 18; il cannoneggiamento d'Ancona; circolare del commissario sardo per l'Umbria; la popolazione della campagna. Notizie di Napoli e di Sicilia: anarchia e discordia; i cortigiani di Garibaldi; loro maneggi; la politica inglese in Sicilia; memoria storica.* — Impero d'Austria; *notizia smentita. Carteggio viennese dell'* Osservatore Triestino. — Regno di Sardegna; *pratiche colla Spagna per una nuova convenzione postale. Circolare della Presidenza della Camera de' deputati. Una dichiarazione inutile. Sulla partenza del Papa da Roma; articolo dell'* Armonia. *Concentramento delle guardie nazionali mobilitate.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro.* — Spagna; *ordine del giorno alla guarnigione di Madrid. Buona condizione economica del Regno.* — Paesi Bassi; *testo del discorso profferito dal Re nell'apertura della sessione legislativa.* — Francia; *consegna al sig. Thouvenel della Nota del conte di Rechberg, e suo presunto tenore.* — Germania; *sul colloquio della Regina d'Inghilterra col Principe reggente di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 settembre 1860.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 sett.	6 a.	338 10	11°, 3	10°, 7	84	Nuv. legg.	O.		6 ant. 7°
	2 p.	338 10	16 0	13 7	71	Nubi sparse	S. E.	2, 94	6 pom. 2°
	10 p.	338 22	14 2	12 7	79	Quasi sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 28 sett. alle 6 a. del 29 Temp. mass. 16°, 3
» min. 11°, 5
Età della luna: giorni 13
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

732

Certo dottore, sig. Giuseppe Benassutti, con lettera 12 corrente, mi dirigea un suo componimento misto di prosa e di versi, stampato in data di Padova 27 agosto passato. Mi perdoni l'offerente se in luogo di rendergliene grazie, devo giustamente chiamarmene offeso; sia perchè il mio procedere era di tutto dovere, e ben lunge dal meritare le sperticatissime lodi tributatemi; sia perchè la mia delicatezza rifugge dall'accettare parola di encomio, che potesse su altri riflettere ombra di biasimo, e peggio se immeritato.

Seguendo pertanto i dettami della mia coscienza, e per decoro della famiglia medica, cui mi vanto di appartenere, io ripudio assolutamente ogni sua espressione a mio favore; e mi appello con fronte alta al buon senso del pubblico contro la stampa, e la divulgazione di quell'informe suo scritto. Nell'atto che, quasi a dileggio, esso mi ricolma di applausi per un'operazione in sè stessa la più semplice, getta sfacciatamente il fango sul volto d'un mio collega il quale, non dedito all'arte chirurgica, si credette autorizzato a non prestare l'opera propria ad un uomo ferito.

Protesto quindi contro gli elogii, a me insciente diretti; protesto contro gl'insulti lanciati ad un medico onorevole; protesto contro le esagerazioni contenute nell'impudente libello, il quale d'altronde venne stigmatizzato dall'universale riprovazione.

MASSIMILIANO dott. SOMMARIVA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 741 Monte. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE LOMBARDO-VENETA.

NOTIFICAZIONE.

Di seguito al Dispaccio 29 maggio p. p. N. 1757-F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, pubblicatosi colla Notificazione 4 successivo giugno N. 2062-P. di questa Prefettura, si reca a pubblica notizia il seguente Decreto di esso I. R. Ministero medesimo:

Ordinanza 10 settembre 1860, N. 3682-F. M. dell'I. R. Ministero delle finanze, valevole per tutti i Dominii della Corona, concernente una ulteriore parziale tacitazione dei creditori del preesistito Monte Lombardo-Veneto, e della sua Cassa di depositi.

In relazione al Dispaccio del Ministero delle finanze 29 maggio a. c. N. 1757 F. M. (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 136, *Foglio delle Ordinanze* N. 31), si porta a pubblica conoscenza, che presentemente possono essere assegnate pel pagamento anche le rendite e gl'interessi scaduti *prima* del 4 giugno 1859 delle Cartelle ed Obbligazioni del già Monte lombardo-veneto, insinuate ed assegnate per la quota austriaca, come pure degl'importi in contante (depositi) investiti presso la Cassa depositi del medesimo, e ciò per ora fino a che sarà istituita la Cassa del Monte, sotto le modalità stabilite nel summentovato Dispaccio, pel pagamento degl'interessi scaduti posteriormente alla citata epoca.

Venezia 21 settembre 1860.

HÖHNEL.

N. 444. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere per la somministrazione delle diverse ferramenta, materiali ed oggetti di metallo che saranno per occorrere all'I. R. Zecca in Venezia nel triennio dal 1.° novembre 1860 al 31 ottobre 1863, si terrà a tal fine nel giorno 4 ottobre p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, la fornitura dei succennati materiali ed oggetti.

L'asta verrà aperta sui rispettivi prezzi unitarii, attribuiti ad ogni singolo articolo nella specifica, che trovasi unita al relativo Capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante dei premessi generi, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di fior. 200, in valute d'oro o d'argento al corso di piazza.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per cento sull'importo complessivo degli oggetti, che saranno di volta in volta somministrati; il quale importo sarà da commisurarsi sui dati regolatori, che serviranno di base all'asta da esperirsi.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a senso delle vegliantì prescrizioni di massima.

Le spese dell'asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del relativo contratto, da stipularsi successivamente.

Il Capitolato d'asta rimane da oggi ostensibile presso l'Ufficio del protocollo di questa I. R. Direzione.

Materiali ed oggetti da somministrarsi.

Acciaio inglese sopraffino
Acciaio nazionale fino
Ferro idem assortito
Simile idem ordinario
Simile inglese di 3.ª qualità
Simile Bordiglione
Filo di ferro sottile assortito } nazionali
Lameroni e lamerini
Padelle di Germania
Stagno inglese di 1.ª qualità
Simile idem di 2.ª qualità
Zinco
Piombo in lastre
Bismuto
Filo di rame di Germania sopraffino
Rame in lastre.
Lime in paglia di Germania
Simili inglesi taglio bastardo in sorte.
» da pollici 2 a 10
» idem 11
» idem 12
» idem 13
» idem 14
» di 2.ª qualità da pollici 2 a 10
» idem » 11 a 14
Ferro nazionale da 14 centimetri quadrati scevro di difetti
Ferro nazionale per viti grandi da 13 a 15 centimetri di diametro
Cilindri d'acciaio ingl. da 14 centimetri di diametro.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Venezia, 10 settembre 1860.

MORAWEK.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: che il 4 ottobre 1860, alle ore 10 ant., terrà nel proprio Ufficio in Campo S. Angelo, casa S. Stefano al N. rosso 3549, l'esperimento d'asta a mezzo di schede segrete, ossia offerte suggellate, per deliberare al miglior offerente per tre anni, cioè dal 21 ottobre 1860 a tutto ottobre 1863, con riserva però della Superiore approvazione, la rinnovazione del contratto spirabile il 20 ottobre 1860, riguardo l'affittanza del depositorio N. 1 nello Stabilimento ai Saloni in Chioggia.

Ogni offerta dovrà essere munita d'un avallo, che equivale all'affitto annuo offerto, e verrà, dopo l'asta, restituito ai non deliberatarii.

L'offerta dovrà essere bene suggellata e presentata al Protocollo nell'Ufficio della suddetta Direzione del Genio, al più tardi, sino alle ore 10 ant. del giorno in cui avrà luogo l'asta.

Ogni offerta deve contenere oltre a ciò la dichiarazione di aver letto e ben inteso le condizioni del contratto antecedente, e firmato con nome ed indicazione dell'abitazione o domicilio.

Tutte le condizioni d'asta, del contratto da stipularsi saranno ostensibili presso la suddetta Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio dal giorno dell'Avviso sino al riferibile giorno d'asta.

Venezia, 10 settembre 1860.

N. 25542. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 4 ottobre venturo per la interinale affittanza, sotto riserva della Superiore approvazione dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 112, offerto dal sig. Lorenzo De Pieri, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto, nel qual caso queste offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 4 ottobre suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1860.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Fabbricato era ad uso delle carceri vecchie in Dolo, sito nel Distretto e Comune di Dolo, al comunale N. 8. Annua pigione fior. 112; deposito fior. 11:20. Decorrenza da 8 ottobre 1860 a 7 ottobre 1861.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto: Che il giorno 8 ottobre 1860 alle ore 10 antim. avrà luogo nel locale d'Ufficio in Campo S. Angelo una trattativa commissionale sulla base delle offerte in iscritto da presentarsi per l'appalto per un settennio, cioè da 1.° novembre 1860 a tutto ottobre 1867 dello sfalcio dell'erba nelle praterie dell'isola Lazzaretto vecchio in estensione di klafter quadrati 2640.

Le offerte sigillate dovranno avere la soprascritta: « Offerta di N. N. domiciliato in . . . . all'anagr. N . . . per lo sfalcio dell'erba in Lazzaretto vecchio col deposito di fior. . . . valuta austriaca. »

L'importo d'appalto offerte dovrà essere indicato chiaramente con cifre e lettere.

Il deposito da unirsi all'offerta viene stabilito all'importo di un anno d'affitto, che verrà versato e rimarrà in Cassa dell'amministrazione edili militari fino all'appalto finito.

Le suddette offerte dovranno essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione edili militari alla più lunga fino al giorno suddetto alle ore 9 antim., mentre non verrebbero contemplate quelle, che venissero posteriormente presentate, o che non fossero concepite nel modo indicato, e non munite del deposito.

Le rimanenti condizioni dell'appalto sono ostensibili nell'Ufficio dell'Amministrazione suddetta nelle consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 20 settembre 1860.

N. 1929. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che in seguito a Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche ed Ufficii d'acquisto dei tabacchi in Vienna del 15 settembre a. c. N. 12240 si terrà il giorno 9 ottobre a. c. nella Cancelleria dell'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi in Venezia, pubblica asta, mediante offerte suggellate estese in bollo di soldi 36 per il trasporto delle botti di foglie Virginia da condursi dal bordo dei bastimenti provenienti dall'America nei rispettivi magazzini.

Il contratto sarà duraturo per l'anno solare 1861 e la cauzione viene fissata in fiorini 100.

Le ulteriori condizioni dell'asta sono ostensibili presso questo Ufficio durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 22 settembre 1860

BRANDEL. Ziy.

N. 752. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Este un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a., si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Trib. prov. entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 25 settembre 1860.

HEUFLER.

N. 20083. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, con ossequiato Decreto 20 agosto 1860 N. 16580-2018, si porta a pubblica notizia, che nel locale di Uffizio dell'I. R. Ispezione forestale in Ceneda si procederà nel giorno 20 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta, onde allogare al miglior offerente la fornitura e addattamento di alcuni mobili e suppellettili ad uso degl'impiegati forestali presso il Regio palazzo nel Bosco Cansiglio.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 202:58 $^1/_2$.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con un deposito di fior. 21 in danaro sonante.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete, giusta la seguente avvertenza:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale o dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa di finanza;

b) devono venir consegnate suggellate all'I. R. Ispezione forestale in Ceneda prima dell'ora stabilita nel presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo pel quale viene offerta la fornitura dei lavori, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gl'illetterati, a certificazione delle proprie firme, dovranno, oltre l'apposizione del segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, uno dei quali testimonii dovrà indicare il nome, cognome e domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'appalto dei lavori d'ammobigliamento pel R. « Palazzo erariale del Cansiglio, contemplato dall'Avviso d'a- « sta 11 settembre 1860 N. 20083 I. dell'I. R. Intendenza « provinciale di finanza in Treviso »;

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi alle offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa e così pure di tenersi obbligato alle proprie offerte indeterminatamente, senza riguardo ai limiti del tempo fissati dal § 862 del Codice civile;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

g) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione;

h) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

i) ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità e contrarie a quelle speciali di essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Intendenza si riserva il diritto di liberamente disporre secondo la circostanza senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore;

j) tra i concorrenti a voce ed in iscritto sarà preferito il miglior offerente. L'offerta a voce però avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, e fra più eguali offerte in iscritto sarà deciso mediante estrazione a sorte all'atto della delibera;

l) terminata l'asta, tutti i depositi saranno restituiti, meno quello del deliberatario, che verrà versato in Cassa di finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e sarà restituito soltanto dopo che sarà stata ultimata l'impresa ed emesso il relativo atto di laudo.

5. Seguita la delibera non saranno accettate migliorie.

6. La delibera verrà fatta sotto riserva dell'approvazione di questa I. R. Intendenza.

7. Il deliberatario è obbligato a prestarsi alla stipulazione del contratto entro 15 giorni a datare da quello in cui gli verrà comunicata l'approvazione della delibera.

8. La descrizione dei lavori d'ammobigliamento e relativo disegno, il ristretto di perizia ed il Capitolato normale saranno ostensibili presso l'I. R. Ispezione forestale in Ceneda.

9. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 settembre 1860.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4494. 747

Provincia di Mantova — Distretto di Gonzaga.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, dei Circondarii sanitarii di nuova sistemazione, indicati nella sottoposta descrizione.

Le istanze di aspiro, dovranno essere corredate dei seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di robusta fisica costituzione;
3. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e della ostetricia;
4. Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta ai Consigli comunali, salva superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario, alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gonzaga, 14 settembre 1860.

Il R. Commissario distrettuale,
MANZONI.

Descrizione dei Comuni.

Suzzara, che comprende il Circondario I, composto delle frazioni di Suzzara, Riva e Brusatasso: residenza del medico in Suzzara; abitanti N. 4,492; poveri aventi diritto a gratuita assisenza 1,940; stipendio annuo, fior. 400; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 250.

Suzzara, Circondario II composto delle frazioni di Tabellano, Sailetto e Torricella: residenza in Tabellano; abitanti 3,258; poveri 1,790; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Borgoforte a destra del Po, colle frazioni di Villa Saviola, Motteggiana e S. Prospero: residenza in Villa Saviola; abitanti 2,453; poveri 848; stipendio, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 150

Osservazione: Il Circondario sanitario di Tabellano, Sailetto e Torricella, è sociale fra Suzzara e Borgoforte. Le strade sono tutte in piano, regolarmente sistemate in ghiaia e sabbia.

N. 3180. 744

Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere dai Comuni qui a piedi nominati, all'elezione del medico-chirurgo-ostetrico condotto pei poveri, rimane aperto il relativo concorso a tutto 20 ottobre 1860.

Chiunque intendesse di aspirare al suddetto posto, dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo dell'I. R. Commissaria, la propria domanda, corredata dei seguenti ricapiti:

a) Il diploma di libera pratica;
b) Gli attestati di nascita, e vaccinazione;
c) Attestato medico sulla attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

La nomina spetta al Convocato degli estimati di detto Comune, colla riserva della superiore approvazione, ed al suddetto posto va annesso il salario, pagabile sulla Cassa comunale, nella quota qui sotto rispettivamente distinta.

Dall'I. R. Commissaria distrettuale, Ostiglia, 20 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
POLLI.

Comune di Serravalle: con anime 1,730; due parrocchie; residenza in Serravalle; assegno annuo di fior. 420, oltre fior. 180 pel cavallo; strade in pianura, e regolare manutenzione.

N. 5663 VII. 743

Provincia del Friuli. — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

A tutto il giorno 30 ottobre p. v., viene riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Zoppola, alla quale è annesso l'onorario di fior. 500, ed altri fior. 200, a titolo indennizzo pel cavallo.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Ufficio, la domanda corredata dai voluti recapiti.

Il servizio della Condotta sarà regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La nomina spetta al Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 12 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
M. DAL POZZO.

N. 5278. 753

Dominio lombardo-veneto — Provincia di Verona.

A tutto 31 ottobre p. v., si ricevono al protocollo del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, le istanze di aspiro alle Condotte medico-chirurgiche da istituirsi giusta il nuovo Statuto e relative istruzioni 31 dicembre 1858, nei Circondarii comunali:

di Bardolino coll'onorario di fior. 500, ed altri 100 pel mezzo di trasporto.

» Castelletto	» » »	500, »	» 100
» Torri	» » »	450, »	» 50
» Lazise	» » »	400, »	» 200
» Castelnuovo	» » »	400, »	» 200

di Garda, coll'onorario di fior. 400, senza assegno pel mezzo di trasporto.

di Malcesine per due Condotte nello stesso Circondario comunale, coll'onorario di fior. 450 per ciascuna, e coll'obbligo della reciproca assistenza, senza diritto ad alcun assegno pel mezzo di trasporto.

A corredo delle istanze, ed in bollo legale, si dovranno produrre la fede di nascita, il certificato di sudditanza austriaca, e quello di sana fisica costituzione; il diploma di medicina, chirurghia ed ostetricia, e il decreto di abilitazione all'innesto vaccino; la prova di aver fatto una lodevole pratica biennale con effettive prestazioni, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di aver servito con sodisfazione per due o più anni qual medico condotto, e quanto altro sarà trovato opportuno a termini dell'Istituto.

Le nomine avranno effetto dietro le deliberazioni del Consiglio, e la superiore approvazione.

I detti Comuni trovansi tutti in amenissima posizione, lungo la sponda orientale del Lago di Garda.

Ogni altra nozione potranno gli aspiranti ripetere direttamente dal R. Commissariato distrettuale.

Bardolino, 21 settembre 1860.

N 3589. 754

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà di Piave
Rende noto:

Che a tutto ottobre venturo, resta aperto il concorso alla triennale Condotta veterinaria, in servizio dei Comuni del Distretto.

Le suppliche dei concorrenti saranno corredate: della fede di nascita e del certificato di sudditanza austriaca; degli assolutorii di veterinaria e di ippiatro, rilasciati da un Istituto dell'Impero; della dichiarazione di essere libero da impegni di altre Condotte.

L'annuo assegno è di fior. 420 v. a. La nomina sarà pronunziata dalle Rappresentanze comunali, vincolata alla superiore approvazione.

S. Donà, 15 settembre 1860.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GIUSEPPE RICCI.

691

Sono disponibili pel corrente autunno, 60,000 gelsi innestati da uno a tre anni, di bellissima vegetazione, e scelta qualità nella foglia; quali metà di alto fusto, e metà a ceppaia per siepi o boschetto, e giacenti porzione in Fagagna, a 8 miglia da Udine, e la rimanenza in Rovigo, allo Stabilimento del gas.

Chi desiderasse farne acquisto, privati, amministrazioni comunali, consorzii, fabbricerie, pii Istituti, ec., ec., voglia rivolgersi al sottoscritto proprietario od a'suoi agenti in:

Udine, Contrada S. Bartolommeo.
Venezia, S. Canciano, Calle Maggioni, N. 6007.
Padova, Palazzo Pisani, riviera S. Benedetto.
Verona, Sottoriva, e
Rovigo, al suo Stabilimento dell'officina a gas.

Qualora l'acquisto fosse per mille fiorini e più, si userà ogni maggior facilitazione desiderabile sui modi di pagamento.

GIACOMO ERMAGORA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2507. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli notifica col presente Editto all'assente Giacomo Cossettini di Maniago, che l'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato presentò in di lui confronto nell'11 settembre 1860 sotto il N. 2507, istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che gli fu eletto in curatore il sig. Valentino Cossettini di Maniago.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Cossettini a presentarsi personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Aviano, 11 settembre 1860.
Pel Pretore ammalato,
LOVADINA, Agg.

Al N. 5754. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con decreto odierno sotto pari numero fu da questa Pretura sciolto il sequestro accordato col decreto 30 luglio a. c. N. 4308, in odio di Caterina Bonafè fu Michiele maritata Toresan di Padova.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 23 settembre 1860.
Il R. Pretore
MARTINELLI.
Scarso, Canc.

N. 5754. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che sopra ricerca di questo I. R. Commissariato Distrettuale faciente per lo Stato fu in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, ed all'Editto di citazione 10 luglio a. c., N. 6314, dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza Lomb.-Ven. accordato da questa Pretura il sequestro giudiziale di tutta la sostanza mobile ed immobile esistente in questo distretto di ragione dell'assente Alberto Cavelletto di Padova senza pregiudizio però dei diritti ed obblighi che vi fossero inerenti, che in sequestratario fu nominato l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, e a curatore speciale del detto assente fu deputato questo avv. Giacomo Aganin, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, facoltizzato d'altronde l'assente medesimo a nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, ed a fare ciò che troverà del proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Comune e all'Albo Pretorio e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 23 settembre 1860.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Scarso, Canc.

N. 3695. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo, fu interdetta per imbecillità Candida Dalla Torre vedova Pavanello di qui, e le fu deputato in curatore Luigi Ricci, pure di qui.

Dall'I. R. Pretura, Occhiobello, 21 settembre 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BELLINI.
I. Dionese, Canc.

N. 6455. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nei giorni 3, 24 novembre, e 22 dicembre 1860, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati a carico dei Battaino Mattia, Pietro, e Giuseppe fu Alessandro in tutela dell'avo Pietro Battaino di S. Daniele sulle istanze di Masotto Pietro di Angelo di Cisterna, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono posti all'incanto al prezzo di stima attribuito a ciascun Lotto.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Al 1.° e 2.° esperimento i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima; nel 3.° poi a qualunque prezzo purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti iscritti.

IV. Il prezzo di delibera dovrà esborsarsi in moneta sonante d'oro e d'argento al corso di tariffa legale entro 14 giorni dalla seguita delibera, verso imputazione del fatto deposito.

V. Dal prezzo di delibera, e prima che segua veruna graduatoria l'esecutante avrà diritto di prelevar l'importo delle spese tutte esecutive dietro giudizial liquidazione.

VI. Restano a carico del deliberatario tutti i censi, canoni enfiteusi e decime, ed altri aggravii risultanti, o no dai pubblici libri, od infissi sui beni da subastarsi, e specificatamente poi l'aggravio annuo di v. L. 66, per censo enfiteotico cadente sui beni del Lotto I.° a favore dell'avvocato dott. Pietro Antonio Ciconi, pel capitale netto dal 5.° di Fiorini 207:80; e per interessi di tre anni pur depurati dal 5.° di Fior. 39.

VII. Tutte le spese di delibera, d'aggiudicazione, di voltura di trasferimento di proprietà ed ogni altra relativa restano a carico del deliberatario, comprese anco le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio, ed inoltre sarà responsabile d'ogni danno, restando esso vincolato con ogni suo avere e specialmente col deposito di cauzione.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

a) Casa costrutta di muri e coperta parte a coppi, e parte a paglia con cortile annesso sita in S. Daniele Burgo Sacco al civico N. 241, e in mappa al N. 1761, di cens. pert. 0.42, stimata Fiorini 400.

b) Orto a levante e mezzodì del cortile suddetto, in mappa al N. 1762, di cens. pert. 0.98, stimato Fior. 120.

NB. A termini della condizione 6.ª questo Lotto non si strida per la stima complessiva di Fior. 520; ma attesa dettrazione del capitale e censi enfiteutici per la somma totale di Fior. 246:80, per l'importo di Fior. 273:20.

Lotto II.

a) Casa con corte promiscua coperta a paglia nel Borgo suddetto al civico N. 264, e in mappa al N. 1838, di censuarie pertiche 0.17, stimata Fior. 150.

b) Aratorio annesso a tramontana di detta casa denominato Bearzo, in mappa al N. 1844, di cens. pert. 0.71, stimato Fiorini 75.

Prezzo del II.° Lotto Fiorini 225.

Stima totale Fior. 498:20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Daniele, 29 agosto 1860.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 4268. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Zucchero, essere stata presentata da Giovanni Dal Mas detto Polet di Ceneda coll'avv. Montalti, in di lui confronto, ed in confronto dei Giuseppe, Leopoldo, e Pietro Zucchero di Ceneda, la petizione 11 corr. N. 4268, nel punto di pagamento di a. L. 227:92 a saldo importo di lavori di falegname, eseguiti nella casa dei Rei Convenuti e per loro conto a tutto l'anno 1860, cogl'interessi di mora e rifusione delle spese, sulla quale venne in detta udienza pel giorno 14 novembre p. v. ore 9 antim., e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di Serravalle dott. Giuseppe Todesco.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, o a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad instituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo la conseguenza della sua inazione.

Il che si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 11 settembre 1860.
L'I. R. Aggiunto Dirig.
BORTOLAN.
Fabris, Canc.

N. 6710. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che con odierno decreto pari Numero fu aperto il concorso sulla sostanza mobile ovunque sita, ed immobile esistente nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Pietro Micoli di questa Città domiciliato in Borgo Gemona.

Si diffidano pertanto tutti quelli che eventualmente avessero qualche pretensione contro l'oberato d'insinuare entro il termine ad ottobre p. v. la loro ragioni, sotto comminatoria a sensi del § 79 Giud. Reg. di rimaner esclusi in caso diverso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso o che venisse ad aggiungersi in seguito, in quanto la medesima si troverà esaurita ai creditori comparsi, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, di modo chè in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Per trattare poi dell'elezione dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, compariranno alla Camera N. 35, presso questo Tribunale nel giorno 20 ottobre p. v. ore 9 ant., in concorso del curatore alle liti avvocato Luigi de Nardo.

Il che si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 settembre 1860.
Il Presidente
D'ARCANI.
G. Vidoni.

N. 16978. 2. pubb.

EDITTO.

Esperite le pratiche di cui il § 192 G. Reg., ed inerendo ad istanza 30 luglio p. p., N. 13860, di Luigi Brunelli, per l'ammortizzazione del documento sottodescritto, s'ingiunge agl'ignoti detentori del medesimo di produrlo nel termine di un anno, per guisa che nel caso contrario verrà il medesimo dichiarato irremissibilmente nullo, e l'autrice Imp. R. Cassa Provinciale delle Finanze in Venezia, non sarà più tenuta a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Descrizione.

Confesso 22 marzo 1843, N. 134, emesso dall'I. R. Cassa Provinciale delle Finanze in Venezia, a favore di Luigi Brunelli per l'imposta di fior. 200 moneta di convenzione, pari ad austr. Lire 600, in due Obbligazioni metalliche, vincolate ai riguardi dell'Azienda esattoriale del Consorzio di Settima Superiore.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1860.
Il Presidente, VENTURI.
Lorenzi, Uff.

N. 5287. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Treviso, con Decreto 5 settembre corrente N. 5108, ha interdetto quale affetto da mania pellagrosa, Francesco Tubia fu Giov., di Mansuè e che questa Pretura gli destinò in curatore il di lui fratello Pietro Tubia, di Gorgo.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, in Oderzo, Mansuè e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 14 settembre 1860.
Il R. Pretore, BRESSAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*